



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo: od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente corso; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

### Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il Governatore di fortezza di Venezia, tenente-maresciallo Guglielmo barone di Alemann, fu nominato generale d'artiglieria, lasciando all'attuale suo posto. (G. Uff. di Vienna.)

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato controllore all'I. R. Dogana di Chioggia, l'ufficiale doganale De Minin Pietro.

N. 3082-P.

### AVVISO

Inerentemente ad ossequio Dispaccio 14 ottobre p. p. N. 48703-4151 dell'eccello I. R. Ministero delle finanze, contenuto nella Puntata XXXVII N. 83 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, si porta a comune conoscenza che, nella seconda metà del prossimo venturo mese di dicembre saranno poste in vendita presso tutte le Dispense e Posterie nuove marche da bollo da fior. 15, 7, 2:50 e da soldi 90, 36, e 3, per facilitare ancor più il pagamento di tutte le competenze giusta l'attuale Tariffa.

Così, essendosi riconosciute superflue per combinare il pagamento delle competenze ridotte, le marche da fior. 18, 16, 14, 8 e da soldi 72, 30, 12, 6 e da 1, soldo, venne sospesa l'ulteriore confezione delle stesse, e disposto che di quest'ultima categoria cessi la vendita col 30 novembre corrente, e delle altre col 30 giugno 1865.

I privati, che possedessero marche delle suindicate categorie poste fuori di commercio, sono in facoltà di scambiarle presso gli I. R. Uffici di Commisurazione con marche di altre classi. Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze per Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, li 25 novembre 1864.

D. CALVI Segretario.

## PARTE NON UFFICIALE.

### Venezia 1.° dicembre.

Proveniente da Verona, giunse ieri, alle ore 10 di sera, in questa città S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo, I. R. tenente-maresciallo ed ispettore dell'artiglieria, con seguito; prendendo alloggio all'Hotel Barbieri.

La *Elb. Zeitung* scrive, relativamente alla questione doganale, che il sig. di Bismarck ha proposto al Governo austriaco d'inserire nel trattato commerciale da concludersi, invece dell'articolo 25 del trattato di febbraio, un articolo, che regoli i rapporti commerciali fra l'Austria e la Prussia. L'articolo proposto è del seguente tenore:

«I due Governi si riservano di entrare in trattative rispetto ad ulteriori facilitazioni del commercio e relativamente al maggior possibile avvicinamento delle tariffe doganali delle due parti, e quanto prima anche rispetto alla vertenza dell'unione doganale di tutta la Germania. Non appena uno di essi stimerà giunto il momento opportuno per le trattative, farà le sue proposte all'altro, e commissarii dei vari Governi s'aduneranno a conferenza. Viene riconosciuto d'ambidue i Governi, che l'autonomia d'ognuna delle parti contraenti, nella elaborazione della sua legislazione doganale e commerciale, non soffrirà per ciò alcuna restrizione.»

Aver il Governo austriaco a ciò risposto, mediante un dispaccio colla data del 18 novembre, il quale da principio esprime il cordiale riconoscimento, tributato dal conte Mensdorff alle concessioni della Prussia, quindi però mette in rilievo che, se il nuovo trattato di commercio tra l'Austria e la Lega doganale debb'essere realmente un ulteriore sviluppo dell'antico, e se le nuove pratiche debbono avere realmente un risultato, sarà anzitutto necessario di accordarsi prima intorno ad alcuni punti materiali. L'Austria avere favoreggiato il commercio della Lega doganale mediante una serie di dazi differenziali; anch'essa, alla sua volta, aspettava tali privilegi in confronto di tutti gli altri Stati.

Naturalmente sarebbero necessarie nuove pratiche con Parigi. Il Gabinetto di Vienna porre, come sede della nuova Conferenza, Berlino, invece di Praga.

Il *Times* osserva, alla fine di un articolo intorno all'Italia: «L'Italia manteneva un esercito di 300,000 uomini, e si ridusse perciò in una condizione, che, se avesse durato ancora lungo tempo, avrebbe terminato col naufragio del suo credito. Se segue ancora la politica, che noi chiameremo la politica delle illusioni, non otterrà né il Veneto né Roma, ma cagionerà quasi certamente la ruina delle proprie finanze. Noi speriamo sinceramente che i risparmi proposti dal sig. Sella, per quanto sieno grandi, non sieno i soli progettati, e ch'egli compierà la buona opera incominciata in quello spirito costante ed imparziale, con cui l'ha principata.»

«Noi non possiamo immaginarci alcuna riduzione dell'esercito e della flotta, che fosse veramente pericolosa per l'Italia nella sua condizione attuale, né alcun mezzo più sicuro di riunirsi che il continuare nelle ingenti spese sinora fatte.»

(Wiener Abendpost.)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 novembre.

Una deputazione della Società del giardinaggio venne ricevuta in udienza da S. M. l'Imperatore, per pregare S. M. di collocare l'ultima pietra all'edificio, che la Società deve alla Sovrana grazia, che le fece dono del prezioso fondo. S. M. si degnò domandare quando l'edificio sarebbe terminato, e avendo avuto l'assicurazione dalla deputazione che il nove dicembre scade l'ultimo termine stabilito, rispose che la M. S. medesima vi porrebbe l'ultima pietra verso la metà del mese di dicembre.

Il tenente-maresciallo barone di Gablenz fu nominato, a quanto reca la *Bohemia*, a cittadino onorario del Comune di Bodenbach, e gli fu inviato a Berlino il relativo diploma, lavorato con molto buon gusto.

Ieri giunsero a Floridsdorf i reggimenti Holstein e Coronini, e vi furono ricevuti con entusiasmo. (FF. di V.)

In tutti i locali della Stazione della ferrovia settentrionale erano già fatti gli apparecchi per solenne ricevimento delle truppe, che giungeranno qui mercoledì da Floridsdorf, quando ieri alle 10 ant. giunse un telegramma da Floridsdorf al Comando generale, che annunciava, come, per essere pieni tutti quei quartieri, molti battaglioni dovevano essere inoltrati a Vienna. Tosto furono approntati i quartieri necessari, e il sig. ten. mar. barone Saffran, come pure molti uffiziali di stato maggiore e superiori, furono inviati alla Stazione per provvisorio ricevimento.

Mezz'ora dopo, anche la Direzione d'esercizio della ferrovia del Nord ricevette per telegramma l'avviso dalla Stazione di Floridsdorf, che il treno militare N. 1, collo stato maggiore del reggimento, e il primo battaglione del reggimento fanti Principe di Holstein, giungerebbero alla Stazione della ferrovia settentrionale di Vienna alle ore 11 e 52 minuti. Siccome pochi conoscevano tale arrivo, così non si trovava molta gente alla Stazione; però vi si erano radunati molti uffiziali superiori e gli impiegati della ferrovia. All'arrivo del treno, e fu accolto da un triplice clamoroso viva dagli astanti e dai soldati dei vagoni. Il treno fu festosamente decorato si fermò, e le truppe discesero e abbracciarono cordialmente gli astanti. Il sig. ten. mar. di Saffran salutò il brigadiere gen. mag. Tomas, arrivato insieme al trasporto. Con quel treno giunsero 34 uffiziali, 1043 soldati, 50 cavalli e 10 carri del treno. Le truppe erano in piena parata e avevano bellissimo aspetto. Tutte portavano al braccio sinistro la fascia d'alleanza, e uffiziali e soldati erano decorati della medaglia di Schleswig-Holstein.

Le truppe si formarono in compagnie, i signori uffiziali s'avanzarono, e quindi seguì la sfilata dinanzi ai generali ivi presenti. Le truppe si posero poi in marcia, accompagnate da molta folla, che s'andò formando, e andarono al loro quartiere nell'*Universum*, dove si reficarono. (Idem.)

(Idem.)

Il Comitato del Consiglio comunale per le festività ebbe ieri una conferenza presso il sig. borgomastro, dott. Zefinka, relativamente alle disposizioni da prendersi da questo corpo per ricevimento delle truppe. Fu deciso che il Consiglio comunale si collocherà alla parte destra della testa di ponte, insieme alla Direzione delle costruzioni, e alla Commissione per l'ampliamento della città. Dietro le scalinate, si erigeranno tribune per ospiti invitati e per signore, e verranno decorate a festa. Così pure tutta la rotonda, alla parte destra della testa di ponte, verrà decorata festosamente con bandiere, vessilli e festoni. La tribuna dirimpetto al zoccolo sinistro della testa di ponte, è destinata alla banda militare. In quel luogo, S. M. l'Imperatore riceverà il Consiglio comunale, e le suddette Commissioni, il dì 30 novembre alle 8 1/2 a. m. Quando la M. S. avrà passato il ponte, il Consiglio comunale, col Podestà alla testa, si porterà alla riva sinistra, si collocherà dinanzi al zoccolo destro, ed ivi attenderà le truppe. Siccome il comandante del 6.° corpo d'armata, tenente-maresciallo barone di Gablenz, condurrà egli stesso la sua divisione, così il borgomastro lo saluterà, in nome della città di Vienna, quale suo cittadino onorario. Terminato il passaggio delle truppe pel ponte d'Aspern, verrà questo tosto aperto al passaggio generale. Il trattamento dei soldati, colle mance votate dal Consiglio municipale, fu assunto dal Comando generale.

Trieste 29 novembre.

Il secondo trasporto del corpo dei volontari messicani avrà luogo col piroscafo *Brasilian*, che parte di qui il giorno 1.° del p. v. mese di dicembre. Questo vapore fece diversi viaggi da Liverpool alle Indie, e per tre quarti della truppa, che sarà, a quanto dicevi, di 800 uomini, le brande sono approntate sotto coperta.

Per quello poi, che concerne il viaggio del primo trasporto, l'imperiale Consolato generale messicano ci partecipa il seguente dispaccio del signor generale e comandante il corpo dei volontari del Messico, conte Thun, spedito da Gibilterra il giorno 28 corrente a mezzogiorno:

«Arrivati oggi, 28, a mezzogiorno. Tutto procede bene. Partenza il 30. — Sott. THUN. (O. T.)

### STATO PONTIFICIO

Roma 24 novembre.

Nel giorno di lunedì 21 del corrente novembre, anniversario della fondazione del Collegio latino americano alla Minerva, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX felicemente regnante, non ostante il tempo piovoso, recossi alle 1

pomerid. in treno ordinario al detto Collegio. Adorato il Santissimo Sacramento e visitata la nuova Cappella quivi eretta a sue spese, salì nel piano superiore, dove ammise l'intera Comunità al bacio del piede, e con parole di paterna benevolenza e con isplendido dono ebbe confermate le tante prove di affetto e di generosa munificenza date già al Collegio.

Quivi trassero innanzi a piedi del trono tre de' più giovani alunni, offrendo al Santo Padre in una cartella copia d'una iscrizione e di un inno scritto per sì fausta occasione e messo in musica dal maestro del Seminario, sig. Settimio Battaglia, e finalmente di pochi versi, che recitò l'uno dei tre, nell'atto di presentare in nome de' compagni, come oblazione pel Denaro di S. Pietro le medaglie, riportate ne' concorsi scientifici e letterari al Collegio romano. Qui pareva che nulla restasse a desiderare ai bene avventurati alunni e superiori del Collegio, ma l'antemistimo Pontefice e Sovrano volle aggiungere novella dimostrazione di amorevole sollecitudine, salendo a visitare e corridoi e camerate e sale di studio e quanto poteva interessare ad un cuore, che in mezzo alle molteplici cure della Chiesa universale, sa occuparsi con tenerezza di madre delle più lievi convenienze di ciascuno de' suoi figliuoli e soddisfare, anche a suo disagio, gl'innocenti desideri, come ne diede, tra tanti, un esempio nel soffermarsi con amabile sorriso a udire ripetutamente il coro de' giovinetti cantori.

Solo l'annottare pose termine a quell'ora felice, in che non saprebbe dirsi se più il Padre si dilettasse nel disvelare il suo affetto a figliuoli, o questi nel disfogare l'ossequiosa riconoscenza, che più non ebbe poi confine, quando, al vedere S. Santità rimontare in cocchio per restituirsì al Vaticano proruppe in grida di vivissimo plauso e devozione, che, con tenera e profonda commozione di quanti furono presenti, trovò eco pienissima nel numeroso popolo raccolto nelle circostanti contrade. (G. di R.)

Altra del 25 novembre.

La Santità di Nostro Signore, sul mezzogiorno del 23 corrente, si degnò ricevere in udienza S. E. il sig. cavaliere Gerardo di Souza, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica, il quale ebbe l'onore di presentare alla Santità Sua le Sovrane lettere credenziali, che pongono termine alla di lui missione.

Successivamente, nello stesso giorno, la Santità di Nostro Signore si degnò ricevere in udienza S. E. il sig. Lucio Polido, ch'ebbe l'onore di presentare le lettere credenziali, con le quali, dall'onorevolissimo sig. Presidente della Repubblica di Venezuela, viene accreditato quale ministro plenipotenziario presso la Santa Sede.

Il Santo Padre si degnò accogliere i suddetti personaggi, con la usata benignità.

Poscia, l'uno dopo l'altro, si recarono a far visita all'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, che li ricevette coi riguardi dovuti alla rispettiva loro rappresentanza. (G. di R.)

Leggesi nell'*Osservatore Romano*, del 22 novembre, il seguente articolo:

«Ognuno sa che il Governo piemontese, per giungere ad insediarsi in Roma, si è riservato l'esercizio de' mezzi morali, che sono que' famosi mezzi della civiltà e del progresso alla piemontese, di cui son pieni i processi politici della Consulta, e che oggimai tutto il mondo conosce.»

«Posta questa grande premessa, gli uomini turbolenti che stanno al soldo della rivoluzione d'Italia, hanno voluto di questi giorni prender saggio di un nuovo mezzo morale, pubblicando clandestinamente e spargendo per Roma e per le Provincie un libretto di 23 povere paginette, dedicato ai popoli dello Stato pontificio, e intitolato: — *Dialogo politico istruttivo*. —

«Già da alcun tempo, qualche foglio estero ci aveva data la notizia che uno stuolo di emigrati romani sudava per mettere in luce questo gran parto d'italico ingegno. Ma (siamo sinceri) difficilmente ci saremmo immaginati che que' valent'uomini potessero accumulare tante sciocchezze ed empietà in sì brevi pagine. Non prenderemo il compito di consultare a parte a parte i cavilli, le menzogne e le basse perfidie, con le quali si vorrebbe corrompere la mente e il cuore del nostro saggio popolo; ci basterà mettere in guardia i nostri concittadini da questi nuovi tranelli.»

«Veramente, gli autori di questa sconciatura debbono avere una gran dose di dabbennaggine e un gran magro concetto del popolo romano e degli altri sudditi pontifici, se sperano di allettarli nel 1864 co' solismi e colle illusioni onde furono gabbati e traditi altri popoli nel 1839 e 1860.»

«Gente, che ha la faccia di dire a' Romani che il nostro Santo Padre, gloria immortale d'Italia — non ha né il cuore, né i sentimenti d'un Italiano —; gente, che dopo aver applaudito alle armi forastiere e dopo averle remunerate con terra italiana, ha il coraggio di dire a' Romani che i Papi, chiamando gli stranieri, hanno divisa e suddivisa l'Italia —; gente che dopo aver fucilati Italiani a migliaia, o strascinati a decine di migliaia a domicilio coatto, e dopo aver moschetato a Torino un popolo inerme, ha la fronte di dire a' Romani che il Governo del Santo Padre — esista e manda in galera —; questa gente, o dev'essere senza pudore, o dee credere che il popolo romano sia una torma di stupidi e di melensi.»

«Ma no, grazie a Dio, che i Romani non sono tali. I Romani da cinque anni, nella pace della loro città, pace di cui sono debitori al Pontefice-Rex, contemplano i fatti dell'Italia unita, e dalla contemplazione di questi fatti imparano

che, sotto il mentito nome di libertà, e di nuova civiltà, la povera Italia tutto ha perduto, tranne la libertà della bestemmia e della dissolutezza; imparano che, sotto il nome di fratellanza, la povera Italia è divisa in due parti, l'una che comanda, imprigiona, ruba, sequestra, fucila; l'altra che sta sotto il bastone, va in carcere, si fa derubare, uccidere, o strascinare come schiava in Sardegna o nelle isole toscane. Imparano che, sotto il nome di prosperità nazionale, l'Italia è disanguata da un Governo, che sperpera le sostanze del pubblico per impinguare i suoi parassiti, da un Governo che, perduto ogni credito al di fuori, ogni fiducia all'interno, sta sull'orlo d'una bancarotta la più vituperabile; imparano finalmente, per tacere di altro, che, sotto il nome di restaurato ordine morale, l'infelice Italia è divenuta un obbrobrio, una sentina di corruzione, d'empietà e di scostumatezza!»

«I Romani adunque non hanno mestieri di catechismi clandestini per imparare quale stima e qual giudizio abbiano a fare della rivoluzione piemontese, bastando i fatti palesi e le giornaliere esperienze.»

«Il tempo delle ciance e delle illusioni è passato. L'oro spremuto, il sangue sparso, il depauperamento universale, la corruzione irrimediabile, le lagrime delle vittime, l'avvilimento de' popoli, l'abbiezione del Governo stesso di Torino, che stende mendico la mano a tutti gli Ebrei dell'Europa, e non trova un soldo; tutta questa tregenda di mali che son venuti in conseguenza dell'unità, oh! ella è bastata a disingannare anche coloro tra' Romani, che abbagliati dalle lusinghe del liberalismo piemontese, vacillarono per un istante.»

«Oggi parlano i fatti: e i fatti dicono ai Romani che il Governo del Santo Padre è vincente della moralità, e quello del Piemonte è antesignano della immoralità la più schifosa: che il Governo del Santo Padre gode tal credito pel mondo, da far prestili vantaggiatissimi, mentre quel di Torino è fallito, e dee ricorrere a disperati rimedi dell'ultima legge Sella. Dicono i fatti che il Governo del Santo Padre non fa pompa di libertà a parole, come quel di Torino, ma è largo di libertà onesta, che non costa a' suoi sudditi né sangue, né lagrime, né sacrifici.»

«Stampino pur dunque e diffondano per ogni dove i loro catechismi politici cotesti apostoli della menzogna. Gridino che i Papi sono gli usurpatori di Roma, e che il Re di Sardegna è un generoso, che fa nazione l'Italia. Insegnino che la leva del Regno italiano non è leva, i suoi debiti non sono debiti, la sua miseria non è miseria, né corruzioni ed empietà le sue empietà e le sue corruzioni. Una causa, che per farsi largo ha duopo di simili difese, è una causa giudicata.»

«Romani! Ecco i mezzi morali: ecco le forze della civiltà e del progresso, che debbono abbattere il trono del Pontefice Pio IX, ed espugnare la vostra devozione e la vostra fedeltà. Da questo misero saggio, da questo ibrido parto di menzogne e di bestemmie, arguite il resto, che in avvenire vorranno sperimentare per tendervi un laccio. Non è mestieri che vi diciamo: — State all'erta, o Romani! No! il vostro contegno, la vostra dignità risposero troppo altamente per lo passato, e stanno mallevadori a tutta la Cattolicità, che il trono de' Sommi Pontefici non può essere affidato a migliore custodia del vostro amore, né le macchinazioni degli empri rompersi sopra scoglio più duro de' vostri petti.»

### REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* continua a pubblicare la lista dei Comuni, che deliberarono d'assumere l'anticipazione dell'imposta fondiaria 1865 per conto dei loro amministratori, ed aggiunge:

«I sindaci di Chiavarese, Carlosio, Sessame, Fresenara e S. Gregorio di Caserta hanno assunto in proprio l'anticipazione dell'imposta fondiaria 1865 per contributo de' rispettivi Comuni. Il sig. Giulio Lampugnani, di Domaso, ha offerto l'anticipazione per le quote dei Comuni di Domaso, Musso, Livo e Verucina, con rinuncia al 6 per cento, ed i signori Noli Giulio e Fontana Pietro offrono di anticipare coi benefici della legge per le quote spettanti ai Comuni di Castiglione d'Intelvi e S. Fedele.»

«Il Consiglio provinciale di Firenze ha deliberato di anticipare l'imposta, e il Consiglio provinciale di Siena ha votato l'anticipazione in favore dei contribuenti e Comuni, che non fossero in grado di soststarvi. La stessa risoluzione venne adottata dalle deputazioni provinciali di Cosenza e Massa Carrara.»

«Il Consiglio provinciale di Milano, nella sua adunanza straordinaria del 27 corrente, ha approvato tutte le proposte della Deputazione provinciale per l'anticipazione della fondiaria del 1865. Le sottoscrizioni, apertesi fra privati, diedero in breve tempo lo splendido risultato di L. 3,430,000; nella quale somma non è compresa l'offerta speciale della Cassa di risparmio in L. 1,300,000, a favore dei Comuni e della Provincia di Milano.»

È stata distribuita a' deputati una petizione del Municipio di Cava dei Tirreni (Salerno), nella quale si chiede che non sia compresa nella soppressione dei conventi la Badia dei Benedettini, esistente in quel Comune. Nella petizione si legge questo periodo:

«La Biblioteca infatti, esistente presso quell'augusta Badia, ove i Benedettini seppero serbar le lettere, il deposito (solo involato) di presso a trentamila pergamene, la mirabile raccolta di prime edizioni, di tavole di capiscuola della pittura assai bene conservate, di codici preziosissimi, sia per antichità, quali la Bibbia del secolo VIII ed il pregevolissimo delle leggi longobarde

del MIV, sia per istupenda bellezza, come i codicetti della scuola del Beato da Fiesole e di taluno de' suoi felici imitatori del secolo XV, costituiscono un tesoro nazionale, ma più specialmente sono senza dubbio un lustro ed una gloria per la città, ove il tesoro medesimo crebbe col volgere dei secoli d'un immenso valore.»

Il Comune di Cava dice che, togliendo la Badia benedettina, rimarrebbe come il giorno senza sole, privo di splendore...

La petizione è firmata da tutt'i membri del Municipio.

Questa mattina, avanti alla Sezione correzionale del Tribunale di Circondario, proseguiva la causa di diffamazione, promossa dall'ispettore di pubblica sicurezza, Pietro Daneo, contro i giornali *l'Opinione*, la *Gazzetta di Torino* e la *Gazzetta del Popolo*. Avendo i nominati giornali dichiarato che sono insussistenti le accuse, da essi avanzate contro il sig. Daneo pel noto affare del quale si menò tanto rumore, e assunto l'impegno di pubblicare la dichiarazione nelle loro colonne, il sig. Daneo ritirò la querela. E così il giudizio è stato chiuso. (Stampa.)

Milano 29 novembre.

L'altr'ieri fu sequestrata l'*Unità Italiana*, per avere pubblicata la protesta della Commissione del meeting. (Perseu.)

### DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 26 novembre:

«Una nuova circolare riservata, trasmessa dal ministro della guerra ai comandanti militari, è oggetto d'attenzione nei giornali di Napoli odierni. Muove dal fatto che molti soldati, incaricati per reati comuni, quando ottengono dal potere giudiziario la libertà provvisoria o definitiva, anziché far ritorno al rispettivo corpo, disertano. Il ministro della guerra ha creduto conveniente di rimandare ai comandanti militari l'ordine di pregare le Autorità giudiziarie di non mettere in libertà alcun soldato, senza darne prima avviso ad essi comandanti, affinché questi possano mandare nelle prigioni i reali carabinieri per rilevare i soldati e tradurli ai rispettivi reggimenti. Né solo si è riguardato nella circolare il caso della libertà provvisoria o definitiva, ma altresì quello della citazione dei soldati come testimoni innanzi ai tribunali ordinari, essendosi prescritto, sempre per evitare le diserzioni, che l'Autorità giudiziaria debba avvisare i comandanti militari del come e del quando debbano comparire i soldati innanzi ai tribunali.»

«Annunzia il *Popolo d'Italia* che il 23 si discusse dal Tribunale militare a Napoli la causa riguardante il sottotenente Filippi, imputato di sbandamento in faccia al nemico, i briganti. Il fisco ne domandava la fucilazione; ma la difesa fattane fu sì splendida, che ebbe per risultato l'assoluzione del Filippi.»

Togliamo allo stesso *Giornale di Roma*, del 27 novembre:

«Il *Giornale Ufficiale* di Napoli del 23, annunzia, a capo della sua Cronaca interna, che, nella sessione del giorno precedente, il Consiglio d'amministrazione del Banco prese la deliberazione di anticipare al Governo, nell'interesse di tutti i contribuenti della Provincia di Napoli, non escluso il Comune di Napoli, la tassa fondiaria del 1865, facendo solo lo sconto, che pagherà il Governo, e cedendo solo a vantaggio dei contribuenti, la multa del 6 per 100, cui sarebbero tenuti, a norma dell'analoga legge. E su questo argomento alcuni giornali riferiscono una notizia, che non osano ancora dar per sicura: quella, cioè che il Municipio di Napoli sia stato scelto per disposizione governativa, a causa della nota motivazione del suo voto per l'anticipazione della tassa prediale, che chiamò improvvida, ingiusta ed inescogibile.»

«Di altri argomenti s'intrattengono altresì i giornali odierni di Napoli. L'*Italia* fa menzione del discioglimento della guardia nazionale di Pozzuoli, ma dice ignorarne le ragioni. Tiene pure discorso di una circolare del ministro della guerra, riguardo al sollecito armamento delle guardie nazionali mobili, nella quale si fa ancora manifesto essere pronti i brevetti per la nomina degli uffiziali, ma desiderarsi avere subito notizia di quegli individui, che non fossero in caso di prestare tale servizio, acciòché vi si possa prontamente supplire.»

«Dal *Giornale Ufficiale* surricordato poi si annunzia l'arrivo a Napoli del generale Griffini, ispettore della cavalleria stanziata nelle Provincie napoletane; e la risoluzione che i soldati, appartenenti alle Provincie medesime della classe del 1839, vengano licenziati col 1.° del prossimo mese di dicembre.»

«Alla Corte delle Assisie del Circolo di Taranto, il 14 corrente, ebbe termine la causa della invasione brigantesca di Grottaglie. Dei 96 imputati, 8 vennero condannati ai lavori forzati da dieci a quindici anni, 14 al carcere da otto mesi a tre anni, ed altri 17 a sei mesi di prigionia; per 6 fu dichiarato non esservi luogo a procedimento penale, e per rimanenti 33 venne pronunciato un verdetto negativo.»

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 25 novembre scorso:

«Il capobanda Tranchella chiuse la serie troppo lunga delle sue efferatezze. Abbiamo notizia telegrafica da Eboli di uno scontro fra un distaccamento del 46.° di fanteria, sussidiato da alcuni volontari della squadriglia, e la banda che stava ai suoi ordini. Lo scontro ebbe luogo nel bosco Persano, e fu vivacissimo. Il Tranchella e due dei suoi rimasero sul terreno; gli altri si sbandarono. Dei nostri, non abbiamo a lamentare che un milite della squadriglia leggermente le-



rito. I tre cadaveri, trasportati ad Eholi ed esposti sulla pubblica piazza, furono riconosciuti: il paese è in festa per la morte di quel feroce masnadiero, che fu per due anni il terrore del Circondario.

Grazie alla energia, spiegata dalle Autorità, i malfattori, che giorni sono infestavano la strada verso Baja, non si presentarono più. Ci si dice che l'Autorità giudiziaria sia sulle loro tracce.

Poco lungi da Colle San Magno, Terra di Lavoro, i villaggi Murro Giuseppe e Manzillo Arcangelo incappano nel mattino del 20 corrente in tre briganti. Fra questi c'era pure un compaesano dei due villaggi, nominato Colomatto Bernardo, che ordinò loro di gettarsi a terra bocconi. Indi, fatti coi suoi compagni addosso al Murro, gli eccitò a far fuoco sopra di esso, che ne rimase cadavere. Il Colomatto inferocì per giunta sull'estinto, e gli recise la gola. La Manzillo non fu molestata, ma partendo da lei fu imposto il silenzio, pena la vita. Comesso il misfatto, i briganti si riunirono ad altri nove dei loro compagni, che si trovavano nascosti fra i cespugli, prendendo insieme la via delle montagne. Alla prima voce del fatto, il distaccamento di truppa, stanziato a Colle San Magno, uscì per dar la caccia agli assassini; ma ogni diligenza rimase infruttuosa. Credesi che i briganti uccidessero il Murro per vendicarsi di lui, che giorni addietro, s'era appropriata una somma, che doveva ad essi consegnare come prezzo di una taglia.

La banda, comandata dal Bruto, nel mattino del 14 corrente, catturò tre massari e due contadini di Campana, Calabria Citeriore. Li condusse tutti nella Sila, dove lasciarono andar liberi i due contadini, perchè riconosciuti miserabili. Accortisi, via facendo, che un tal Piro Luigi, al servizio di uno dei massari, teneva d'occhio le loro mosse, e sospettando che le facesse per avvertirne la forza, lo assasinarono a pugnale.

Leggesi nella Gazzetta di Milano: «Uno dei nostri amici di Sora ci annuncia, sotto la data del 20, che il famoso capo brigante Tamburini è stato arrestato dai gendarmi pontifici nella campagna di Roma. Il generale di Villarey, che spiega sempre la più energica attività lungo le frontiere, ha già domandato l'estradizione di questo sanguinario brigante, che ha numerosi conti da rendere alla giustizia. Il brigante Valente, della banda Fuoco, che ha ucciso un maresciallo d'alloggio della gendarmeria francese, è stato arrestato dalle truppe del generale Villarey.»

In data di Palermo, 22 novembre, leggesi nel Precursore:

La sicurezza pubblica nelle campagne viene di giorno in giorno compromessa a tal segno, da meritare la più seria attenzione dei nostri governanti. Oramai s'è parlato molto di questo doloroso tema, e tutti gli uomini onesti di qualunque colore chiedono un pronto riparo. L'inverno è già sul principio, e a troncarsi il male bisogna adoperare tutti i rigori della legge.

Domenica sul far del giorno, furono perseguitati graziosamente vicino Marino, come pure nello stradale, che da Palermo conduce al Parco. Nella notte d'ieri, fu tenuto passo nello stradale, che conduce a Bagheria e a Villabate. Le committive erano divise in due punti; alcune agivano sulle provenienze da Bagheria; altre sulle provenienze da Palermo.

E questa condizione di cose non può durare.

#### IMPERO RUSSO

Il Giornale di Posen, del 23 novembre, ha il seguente carteggio da Varsavia:

Il 19 è partito di qui per la Siberia un nuovo trasporto di 95 condannati politici. Fra i deportati, trovasi un certo Ekkert, colpevole di aver preso parte all'attentato commesso contro il conte Berg. Ekkert era stato dapprima condannato alla pena capitale, ma il generale Berg gliela commutò in dodici anni di lavori forzati nelle miniere della Siberia. Anche tre donne facevano parte del convoglio.

Il 22, il generale Berg dee presiedere alla cerimonia d'inaugurazione del magnifico ponte sulla Vistola, testè terminato. In quest'occasione, il generale ha l'intenzione di spiegare gran pompa militare. Dicei che vi saranno discorsi pronunziati da alti personaggi russi, i quali intenderebbero provare ai Polacchi che il Czar si occupa seriamente del loro benessere e prosperità.

#### IMPERO OTTOMANO

Serivono da Larnaca di Cipro, 14 novembre, all'Osservatore Triestino:

Per ordine del Governo, giunsero, qui lo scorso mese, da Costantinopoli, 3 bastimenti (rimorchiatoli da un piroscalo ellenico) carichi di emigrati circassi. Furono alloggiati nel nostro Lazzeretto, come locale molto vasto; però, durante il viaggio, erano trovati assai male a bordo, e molti di essi avevano dovuto soccombere. Di 2800 imbarcati, non ne giunsero che 1900, perchè 900 morirono, e furono gettati in mare durante il tragitto! Quanto al rimanente di quei disgraziati, scoppio fra loro un'epidemia tanto forte, che, nel corso di un mese circa, non ne restarono in vita più di 170, e anche questi deboli e in cattivo stato. E da desiderarsi che non ci vengano spediti più simili ospiti, giacchè, malgrado lo scarso numero degli abitanti di quest'isola, preferiamo vederla deserta anzichè popolata in tal guisa.

Halil bey, già nostro governatore, è partito per Costantinopoli, essendo stato nominato presidente del Consiglio delle finanze. È arrivato il suo successore, Taib pasca.

E giunto ultimamente da Costantinopoli il sig. Jordan, ingegnere polacco al servizio del Governo ottomano. Egli è incaricato di far riparare le strade, specialmente quelle carreggiabili per Nicosia, e arginare i torrenti. Assicurano che la Sublime Porta ha destinato per tali lavori la somma d'un milione di piastre (pari a 110,000 fiorini).

Il Wanderer ha una corrispondenza da Cettigne, in cui si smentisce la voce relativa ai tentativi di Luca Vukalovich per sollevare gli Slavi del Sud. Si aggiunge che i Montenegrini soffrono, in generale, le conseguenze dell'ultima guerra, per cui ci vorrà del tempo prima che si rimettano e possano rientrare in campagna.

Non ha guari, si menò grande scalpore dell'arresto, avvenuto nei Principati danubiani, dell'ex colonnello gariboldino Frigyesy. Come scrivono ora all'A. Z. quell'arresto condusse alla scoperta d'un' estesa cospirazione contro l'Austria: Frigyesy, così narra il suddetto periodico, aveva ricevuto dal Comitato rivoluzionario di Londra l'incarico di organizzare nella Moldavia due bande di emigrati politici ungheresi, polacchi ed italiani, delle quali l'una doveva penetrare nell'Ungheria, l'altra nella Transilvania per innalzarvi lo stendardo della ribellione. Il piano era fatto in guisa, che ambedue le bande dovevano comparire in Ungheria e in Transilvania nel tempo stesso, in cui ebbe luogo l'invasione nel Ve-

neto presso Spilimbergo e Maniago, per gettare in tal guisa la face della guerra in tre Province della Monarchia austriaca, e spargere terrore e confusione. L'arresto di Frigyesy-Sutak mandò a vuoto tutto il progetto, del quale il Governo austriaco ebbe perfetta cognizione; ma i complotti si trovano tuttora per la maggior parte nelle varie città della Moldavia, dove sono organizzati dal commissario del Governo nazionale polacco Mrozowiecki in guisa, che dieci emigrati dipendono da un sottocapo, dieci dei quali sottocapi hanno alla loro volta un capo. (Debate.)

Nel Corriere di Sardegna, del 23 dicembre, si legge in data di Tunisi 20:

Eccovi le notizie che si hanno intorno agli affari di questa Reggenza:

Il solito campo del Gerid partirà a giorni pel suo destino, sotto il comando di Sidi Ali bey, Principe ereditario.

Il generale tunisino Keredin, incaricato d'una missione presso la Corte ottomana, è partito il 14 corrente per Costantinopoli, malgrado l'opposizione del console di Francia, il quale a questo riguardo continua il carteggio col suo Governo.

Avendo pure il console francese chiesto la dimissione del kasadar a nome del Governo dell'Impero, nullameno il Bey respinse formalmente questa domanda. Non è a dire pertanto se tutto ciò possa valere a stabilire rapporti pacifici tra la Francia e il Governo tunisino.

Gli affari sulla costa vanno sempre migliorando a pro' del Governo. Ma al Kef, città sulle frontiere dell'Algeria, si mantengono sempre in istato di rivolta.

L'Havas-Bullier ha da Marsiglia: «Scrivono da Tunisi, il 20, al Semaphor, che il capo dei Sherdoux dichiarò che il generale Rustem era pronto, al pari dei suoi confederati, a pagare un'imposta di dieci piastre per testa; ma, a com battere, non contro il Bey, ch'egli rispetta, ma solo contro le persone, che lo circondano.

Si assicura che il Governo tunisino ricevette, per la via di Marsiglia, un mezzo milione di franchi, e, per la via di Malta, molti barili di polvere.»

Le notizie di Tunisi, giunte col postale di questa mattina, confermano le rassicuranti notizie delle scorse settimane. Gli affari vanno rimettendosi nel loro corso normale ed il credito del Bey trovasi nelle più soddisfacenti condizioni. Così nella Gazzetta di Genova del 28 novembre.

#### INGHILTERRA

Il Gabinetto inglese è occupato esclusivamente intorno alla riduzione del bilancio. Il signor Gladstone avrebbe detto che le spese attuali erano una dilapidazione.

#### GERMANIA

In ordine ad una notizia, già trasmessa dal telegrafo, scrivono da Kiel, 12 novembre, alla Bullier:

Il Duca d'Augustemburgo ricevette ieri, alle ore 3 pomeridiane, una deputazione del nostro Municipio, che gli presentò un indirizzo. La risposta fatta dal Duca è degna di attenzione, perchè indica lo stato delle trattative, intavolate tra lui e il Gabinetto di Berlino. Eccone la traduzione testuale:

«La conclusione della pace riempì me, come voi, di riconoscenza, prima di tutto verso Dio, la cui mano possente si rivelò negli avvenimenti di quest'anno, poi verso i due Sovrani, che inviarono i loro eserciti vittoriosi a sostenere i diritti del paese, e che non hanno deposte le armi se non quando questi diritti furono riconosciuti dalla Danimarca.

«La riconoscenza verso i due Sovrani non dee mai venir meno nel nostro paese. Il magnanimo Re di Prussia, col suo augusto alleato, mantenne la parola: egli mostrò che la Prussia era pronta a proteggere ovunque il diritto: e l'Europa vide a Londra che la Germania era capace d'unirsi contro di tutti per difendere i propri privilegi.

«Le forze dei Ducati, dirette finora contro loro stessi e contro la Germania, sono ora restituite alla Germania medesima ed a se medesime. Le istituzioni pubbliche possono ormai avere per base gli interessi proprii del paese. Le chiese e le scuole sono già ritornate nella calma. Il timore di Dio e la civiltà tedesca assicurano ed aumenteranno l'ordine e la prosperità dei Ducati. D'ora innanzi, essi dovranno sempre ricordarsi di quanto vanno debitori alla patria intera, e principalmente alla Prussia. I sacrifici, che il paese dee sostenere, gli sono comandati dai suoi interessi.

«I Ducati potranno fare grandi cose, soprattutto se appropiteranno della loro favorevole posizione topografica e della loro popolazione marittima, per accrescere la potenza navale della Germania del Nord, la cui bandiera è innalzata in questo porto; ma, d'altra parte, nessuno Stato tedesco può dello Schleswig-Holstein ha bisogno della protezione marittima. Il nostro compito principale dev'essere quello di mantenere la nostra indipendenza di fronte alla Danimarca.

«Le ragioni, sulle quali si fondano le pretese di S. A. R. il Granduca d'Oldemburgo, mi erano sinora ignote; ma, dopo aver preso conoscenza della Memoria di S. A., e dopo avere constatato che essa non contiene alcun fatto nuovo, io non esito ad esternare la convinzione che i miei diritti saranno riconosciuti tra breve da tutti. Ricevete i miei sinceri ringraziamenti per sentimenti, che voi personalmente mi esprime. Le molte prove di fedeltà e di devozione, che mi avete date dopo il mio ritorno sul suolo natale, hanno facilitato il compimento dei miei doveri e mi danno la forza di perseverare. Siate sicuri che non dimenticherò mai le vostre buone disposizioni, e che la prosperità del paese mi starà sempre a cuore più di tutto il resto.

«Dio onnipotente conservi sempre la pace ai Ducati.»

#### AMERICA

Riportiamo dalla stampa inglese i seguenti dispacci, arrivati a Nuova York a tutto il 10 novembre dal teatro della guerra:

Nuova York 16 novembre.

Da Sherman non si hanno dispacci. Corre voce che le sue comunicazioni con Washington si trovino interrotte. I giornali del Sud riferiscono che Hood muove su Chattanooga. Quelli di Richmond fanno presentare un qualche disastro toccato a Sherman. Chi dice esser egli partito per Andersonville, o Savannah, per una impresa, che gli piglierà oltre a due mesi. Chi dice che muove su Renovalville, avendo di mira Lynchburg nella Virginia.

Si crede che Forrest abbia raggiunto Hood. I confederati assaltarono di bel nuovo i trinceramenti di Grant, ma ne furono rincacciati.

I diari di Richmond fanno credere che Grant miri ad un attacco di quella piazza.

Butler lasciò Nuova York per recarsi al fiume James.

Sheridan si è accampato nei dintorni di Winchester; Early si trova a Fisherhill.

Il governatore della Georgia, in un suo messaggio al Corpo legislativo di quello Stato, dice che la guerra non avrà mai termine se gli Stati del Nord e del Sud, come Stati sovrani, non si uniscono per imporre ai rispettivi Governi di farla finita: e permettono al popolo di votare per quella delle due Confederazioni, a cui preferisce di associare i propri destini. Il governatore non pensa che debbansi armare gli schiavi, ma che si adoperino in altri utili servizi.

Butler, parlando nell'albergo del Fifth Avenue, disse ch'egli crede esser venuto il tempo, in cui il Nord può offrire un'amnistia al Sud. Ove questa non fosse accettata, doversi spingere oltre la guerra, e conquistato il Sud, dividerne tra i soldati le terre.

Un grosso corpo di truppe, condotte da Magruder, sta tentando il passaggio del Mississippi presso Gaines Landing, secondate dai confederati sulla riva opposta. Si ritiene che le navi cannoniere federali sapranno impedirlo.

Lee va ingrossando la sua ala sinistra: non vi è alcun indizio che i due eserciti pensino di tornarsene ai quartieri d'inverno.

All'apertura del nuovo Congresso, il Senato si comporrà di 38 repubblicani, e 14 democratici; e la Camera dei rappresentanti di 134 repubblicani e 47 democratici.

Leggiamo nel Times, del 24: «Ecco le più importanti risoluzioni, che furono adottate dalla Conferenza delle Province del Canada, della Nuova Scozia e del Nuovo Brunswick, e delle colonie di Terranova e del Principe Odoardo, tenutasi a Quebec il 10 ottobre prossimo passato, siccome base della proposta Confederazione di quelle Province e colonie:

1. Che l'interesse e la prosperità dell'America settentrionale britannica saranno promossi dall'Unione federale sotto la Corona della Gran Bretagna, purché una tale unione si fondi sui principi di equità e di giustizia.

2. Che nella federazione delle Province britanniche il sistema di Governo, più conveniente a proteggere gli interessi diversi delle varie Province ed a garantire l'efficacia, l'armonia e la durata dell'Unione, sarebbe un Governo centrale, incaricato di tutelare gli interessi generali, ed un Governo locale per ciascuna Provincia del Canada, della Nuova Scozia, del Nuovo Brunswick, e del Principe Odoardo, lasciando facoltà alle colonie di Terranova, della Columbia britannica e di Vacuours di accedere all'Unione a condizione di equità.

3. Che, all'uopo di perpetuare il vincolo, che le unisce alla madre patria, la Costituzione del Governo centrale debba essere elaborata sulle norme della Costituzione britannica, per quanto lo permettono le speciali condizioni di quelle Province.

4. Che il potere esecutivo debba essere investito nel Sovrano del Regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda, ed esercitato secondo i savii principii della Costituzione britannica, o dal Sovrano personalmente, o da un funzionario, da esso a ciò autorizzato.

5. Che il Sovrano o il suo incaricato sarà d'ora innanzi investito del supremo comando delle forze federali di mare e di terra;

6. Che vi debba essere una legislatura generale composta di un Consiglio legislativo e di una Camera dei comuni;

7. Che i membri del Consiglio siano nominati dalla Corona.

8. Che la Camera dei comuni debba formarsi di 194 membri, giusta il rapporto numerico della popolazione delle varie Province. Nella Camera dovrebbero perciò entrare:

Il Canada superiore . . . 82 membri  
Canada inferiore . . . 65  
Nuova Scozia . . . 19  
Nuovo Brunswick . . . 15  
Terranova . . . 8  
Isola del Principe Odoardo . . . 5

Totale 194 membri.

Queste risoluzioni della Conferenza di Quebec dovevano essere firmate dai delegati; quindi dal presidente trasmesse al segretario di Stato per le colonie della Gran Bretagna.

### NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 1.° dicembre.

Bullittino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il Governo sardo e 450 franchi. — 2. Le opere astronomiche di Alfonso X Re di Castiglia. — 3. Il matrimonio del conte d'Eu colla Principessa Isabella del Brasile. — 4. La stampa periodica e le libertà amministrative in Francia. — 5. La causa dei Tredecini a Parigi appellata. Osservazioni. — 6. Anguste finanziarie a Torino. — 7. Di un dispaccio della Gazzetta di Mosca. — 8. Cessato nel Friuli il giudizio stazionario. — 9. La relazione del senatore Imbriani.

1. Il Gabinetto di Vienna, per mezzo della Legazione svizzera in quella città, ha fatto istanza perchè fosse rimborsata la somma di 450 franchi, proprietà d'un cittadino austriaco, a cui fu rubata dai malfattori, che, nella notte del 20 al 21 agosto 1863, assalirono la diligenza federale in vicinanza a Colico, sul territorio di Lombardia. Il Consiglio federale svizzero rispose, comunicando le reiterate istanze da esso fatte sinora presso la Corte di Torino, onde ottenere la bonificazione di quella somma, e sempre indarno. — Figuriamoci, se questo è tempo da domandare 450 franchi al Governo di Torino!

2. La Corte di Madrid ha fatto pubblicare a sue spese le opere astronomiche del Re Alfonso X, sinora conservate manoscritte, e ne ha offerto esemplari a precisi Stabilimenti scientifici. È noto che le tavole astronomiche dette Alfonsine sono state per la prima volta stampate a Venezia nel 1483; questo fatto darebbe quasi diritto all'Istituto di scienze, lettere ed arti, che onora Venezia, a chiederne in grazia un esemplare a S. M. la Regina di Spagna, se mai l'offerta non gli fosse pervenuta, il che non possiamo supporre. Anche l'Osservatorio federale di Zurigo ha domandato questo favore, per mezzo del console generale della Svizzera a Madrid.

3. Il giorno 15 ottobre, ebbe luogo, nella capitale di Rio Janeiro, il matrimonio della Principessa imperiale Isabella, figlia primogenita dell'imperatore Pedro II de Alcantara, erede presuntivo dell'Impero del Brasile, d'anni 48, col Conte d'Eu, figlio di Luigi d'Orléans, Duca di Nemours, capitano d'artiglieria al servizio di Spagna, dell'età d'anni 22 compiuti. La sacra cerimonia seguì con tutta la pompa e con tutte le formalità usate nella Corte del Brasile. La Prin-

cipessa era vestita con somma semplicità; una veste bianca di tulle con due volanti di trine di Bruxelles, rialzata da una parte e trapunta con pen-mazzetto di fiori di melancoria, e una corona di uccelli, un velo di merletto, e una corona di fiori, simili a quelli del mazzetto. Non portava che un solo gioiello, un magnifico bracciale, ed offerto dalle dame della Provincia di Sergipa, ed era ornata del gran cordone dell'Ordine brasiliano della Croce del Sud. I padrini furono, per la Principessa, il senatore Furtado, presidente del Consiglio dei ministri, e il marchese Itanabaem, nominato da Camere tutore dell'imperatore dominato dalla sua minorità; e per il Conte d'Eu, il Duca di Salsogna, e il marchese de Olinda, membro del Consiglio di Stato, e reggente dell'Impero durante la minorità di Don Pedro. La cerimonia religiosa fu celebrata dall'Arcivescovo di Bahia, venuto espressamente dalla sua diocesi. In questa occasione l'imperatore fece molti regali, emanando schiavi ed accordò commutazioni di pena. Tutte le case di Rio furono pavesate di giorno e rischiariate la notte da una generale illuminazione. I teatri furono tutti affollati, essendone l'ingresso gratuito. Celebrato il matrimonio, gli sposi partirono a tre ore, colla scorta, a vapore dell'imperatore, alla volta di Petropolis, dove risiederanno stabilmente. Nel mese di dicembre avranno luogo le nozze della Principessa Leopoldina, e si dice che, dopo questo secondo matrimonio, le due Principesse, coi loro mariti, faranno un viaggio in Europa.

4. S'era sparsa voce che a Parigi dovesse essere fondato un gran giornale quotidiano per difendere con indipendenza e moderazione le idee cattoliche, e certa gente se n'era adombrata, ma indarno perchè il numero delle autorizzazioni, che osserva un periodo, è certamente limitato, e sembra che l'autore di Fanny ne abbia ottenuta l'ultima. Anche in Arras non si può avere licenza d'istituire un modesto organo degli interessi politici, agricoli, industriali, ecc. del Passo di Calais; un foglio esclusivamente religioso L'Unité Catholique, è stata soppressa per aver parlato della liturgia lionesa; il Courrier de Saint-Etienne, benchè morto, subisce un processo; la critica dei cavalli di Francia è vietata ad un foglio letterario, e le Moines Franc non batte più che un'ala per aver cianciato a suo agio dell'amministrazione della buona città di Rennes; e intanto il Courrier du Dimanche batte alle porte del Consiglio di Stato, e tutti i giornali esteri sollecitano al confine l'ingresso in Francia, ed il libero scambio lo nega loro senza misericordia. Persino la Gazzetta Ufficiale di Torino, organo del Governo piemontese, si vide chiusa la porta, e proprio in quel giorno, in cui recava le autentiche spiegazioni del generale Lamarmora sulla convenzione del 15 settembre. Il sig. Treillard, direttore della stampa in Francia, se ne va, dice un giornale, ma gli avvertimenti restano. Anche le libertà amministrative sono misurate ai Francesi con molta parsimonia. Il maire di Rochefort ha proibito la vendita d'ogni specie di funghi, per la gran ragione che questi crittogami non costituiscono un alimento di prima necessità; il maire di Grenoble non permette di spazzare i cammini se non a cittadini benivisi, ed autorizzati, ecc. Questi fatti provano che, se il sig. di Persigny desidera qualche concessione nelle pubbliche libertà, non ha poi torto.

5. Il giorno 24 novembre è stata definitivamente appellata alla Camera di appello di Polizia correzionale la causa dei Tredecini, condannati, come è noto, per aver fatto parte d'una Società di più di venti persone senza averne avuta l'autorità della Polizia. Una folla enorme accorse al Palazzo per ascoltare i dibattimenti. Qualunque sia l'esito di questa causa, alcuni giornali fanno delle melanconiche osservazioni. Quando si veggono, dice il Correpondant, adunanze elettorali di 300 persone tenersi liberamente a Madrid, e istituire in pieno giorno un Comitato progressista, nel quale figurano Espartero, Olózaga, Madoz, e il generale Prim; quando si sente proporre nel Parlamento austriaco la questione della responsabilità ministeriale, e che nello stesso tempo il Tribunale supremo di Vienna sciolge il redattore in capo d'un giornale d'opposizione, La Politica, con un decreto notabile, in cui gli alti magistrati proclamano, che «se l'articolo incriminato contiene censure al Governo, sarebbe per altro un troppo pretendere il voler trovare in ogni disapprovazione d'una disposizione governativa un eccitamento contro i funzionari del Governo, perchè, con una simile teoria, i fogli della opposizione sarebbero impossibili; come mai, vedendo simili fatti, non pensare con dolore alle condizioni della libertà in Francia?

6. Il Gabinetto di Torino, così scrive un giornale di quella città, il Gabinetto di Torino che ha l'acqua alla gola, e non può aspettare nemmeno il 15 di dicembre per incassare l'imposta prediale dell'anno venturo, scotò i 124 milioni dell'ammontare di essa al sig. Rothschild! Così il signor Rothschild sarà rimborsato dal Governo italiano, che si rimborserà sui Municipii, i quali verranno pagati dai contribuenti. In questo giro viziosissimo, si perderanno molti milioni, per il sconto, per commissione e per simili scrocchi. — Le nuove tasse sulle lettere, sul tabacco e sui coloniali, non renderanno nulla; poichè il popolo in Italia farà come da per tutto, scriverà minor numero di lettere, e consumerà meno tabacco per ispendere meno, ed accadrà come nell'aumento del prezzo sulle strade ferrate da Genova a Novara e Torino, che resero meno, perchè i viaggiatori diminuirono. Solo i 12 milioni dell'aumento del sale sono sicuri, ma non basteranno a pezza a pagare le perdite fatte in sconto e commissione dei 124 della prediale anticipata. Sotto questi auspicii, a dispetto della diminuzione dello sconto a Torino, a Parigi, a Londra, i fondi piemontesi ribassarono. Il 19 novembre erano a 65.20 e il 26 dello stesso mese a 64.90. E con questo avviamento delle finanze, l'Opinione ha il coraggio eroico d'intimare ogni giorno la guerra all'Austria, e di minacciare continuamente, con una jattanza non sapremmo ben dire se più ridicola o più imprudente, la conquista del Veneto!

7. Un dispaccio di Mosca, che parla del Veneto, ha prodotto una grande impressione a Vienna, a quanto afferma la Gazzetta austriaca. Poichissimi si aspettavano di udire la Russia levar la voce in favore dei possedimenti austriaci in Italia. Già da molte settimane era stata pubblicata una lettera di Berlino, che menzionava alcune pratiche tra governanti di Russia e di Prussia. La Russia, che, come l'Austria, vuol conservare la pace dell'Europa, leva alta la voce contro ogni atto capace di provocare la guerra, che assumerebbe dimensioni incalcolabili, e produrrebbe conseguenze tali da alterare l'equilibrio europeo. Il Gabinetto di Pietroburgo sa apprezzare nel suo giusto valore la cost della questione veneta, e non è già la sua simpatia per l'Austria, ma il suo proprio interesse, che comanda alla Russia di sostenere l'Austria nell'eventualità che questa grande Potenza fosse assalita nelle sue possessioni territoriali. A questo pensiero, nutrito da lungo tempo,

e già espresso a più riprese dal Governo russo, ha dato nuova espressione la Gazzetta di Mosca, organo che ha molta importanza. Questa pubblicazione non sembra diretta a manifestare un'evoluzione politica della Russia, ma piuttosto a far conoscere chiaramente a Torino la sua situazione. Anche questa notizia può contribuire alquanto a calmare un po' più gli spiriti bellosi dell'Opinione.

8. La Notificazione dell'I. R. generalmajor Krismann, pubblicata in questa Gazzetta del 29 novembre, ha fatto cessare in quel medesimo giorno il giudizio stazionario in tutti i distretti del Friuli, in cui era stato attivato. Così è finita la grande impresa della così detta insurrezione del Friuli, impresa che ha fatto tanto romore ne' fogli dell'Italia piemontese, che a chi non conosceva bene le cose, pareva dovesse trar seco la conquista del Veneto! Ora che la montagna ha parlato, tutti possono contemplare il topolino che ne è nato, e possono ridere di quei gravi uomini e di quei gravi giornali, che ammiravano l'eroica virtù, e il sublime coraggio di chi? Non si sa bene, perchè tutti gli eroi sono sfumati, e non restano che i pochi, che si sono consegnati nelle mani dell'Autorità e che saranno giudicati dal Giudizio di guerra residente in Udine. Cessato il romanzo, comincia la realtà. La rubrica de' giornali sardi che s'intitolava: L'insurrezione nel Friuli, è già cessata, ed è da credere che cessano anche i meeting, e le abbondanti collette per i feriti del Veneto, che non esistono che nelle menti esaltate di qualche giornalista!

9. Il senatore Imbriani ha fatto una relazione al Senato sul progetto di legge per la traslocazione della capitale da Torino a Firenze, la quale da appiglio alle severe e giuste censure de' giornali cattolici. L'Armonia ha in proposito un articolo, intitolato: Errori e bestemmie del senatore Imbriani sul potere temporale. Noi non abbiamo riprodotto la relazione del sig. Imbriani perchè accrossimmo di inserire quel documento, nella nostra Gazzetta, e con ciò crediamo di rendere un servizio all'onorevole senatore.

(S.)

Milano 29 novembre.

L'Unità Italiana annunzia che le fu consegnato anche il Numero d'ieri.

(Perseu.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 novembre.

Nella seduta d'ieri della Camera dei deputati, il dirigente del Ministero del commercio presentò un progetto di legge relativo alla strada ferrata della Transilvania. Indi cominciò la discussione sull'indirizzo. Mende parlò a favore dell'immediata convocazione della Dieta ungherica. Risolse che sia la questione ungherese (egli dice l'Austria è nuovamente forte e grande. Kinski fece rilevare particolarmente la sfavorevole situazione finanziaria, e biasimò la passata direzione del Ministero degli affari esteri. — Berger tenne un discorso, in cui prese per punto di veduta l'indirizzo, e specialmente quei passi del medesimo, in cui si raccomandava la chiara conoscenza reciproca degli interessi dello Stato e de' suoi abitanti, e l'altro, che propugna il pieno ritorno al sistema di pareggiamento delle spese col introito. Egli osservò che il compimento della Costituzione al di qua del Leitha è la vera via per lo scioglimento della vertenza costituzionale. Nel dibattimento speciale, furono approvati senza discussione i primi paragrafi dell'indirizzo. I ministri non hanno preso ancora la parola. Il dibattito continuerà posdomani.

(O. T.)

Parigi 29 novembre.

Monaco. — La Gazzetta di Baviera annunzia che la Prussia ha fissato alla Sassonia ed all'Anover il termine di cinque giorni per isgombrare i Ducati.

Berlino 29 novembre.

La Gazzetta tedesca del Nord dice che il principale ostacolo per trattare sull'avvenire dei Ducati è la presenza delle truppe federali nei medesimi. Finchè durerà l'occupazione federale, la Prussia è risoluta di non intavolare alcuna trattativa in proposito.

(FF. SS.)

Francoforte 29 novembre.

Oggi si tenne una seduta straordinaria della Dieta federale. La Sassonia fece la proposta che l'Assemblea federale voglia decidere senz'indugio, a norma delle prescrizioni, il Governo sassone debba considerare adempito l'incarico affidatogli, e quindi ritirare le truppe dai Ducati.

(O. T.)

Nuova York 19 novembre.

In questi giorni non è avvenuto alcun fatto militare d'importanza. — Dicei che Lincoln era quanto prima ai separatisti proposte di pace. — Il World dice che il ministro di Francia ebbe un colloquio con Seward, nel quale gli rinnovò le offerte per un intervento francese.

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 1.° novembre.

(Spedito il 1.°, ore 8 min. 25 antimerid.)  
(Ricevuto il 1.°, ore 10 min. 30 ant.)

Il Governo messicano rifiutò di ricevere l'ambasciatore, inviategli da confederati del Sud. — A Roma corre voce che monsignor Mérode sia partito per Trieste. — L'Indipendente belga dichiara gravissima la situazione della Germania.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 4. dicembre.

(Spedito il 1.°, ore 10 min. 35 antimerid.)  
(Ricevuto il 1.°, ore 12 min. 40 pom.)

Torino 30 novembre. — Nella discussione in Senato sulla legge per la traslocazione della capitale, Sclopis e Ricotti combattono la convenzione, Moliterno e Durando la difendono. Lamarmora, rispondendo a Ricotti, dice che Venezia non è per l'Austria se non una questione d'amor proprio, e che la Germania non può credere alla sua esistenza. Nota che la valle del Po fu sempre il campo delle battaglie italiane, e che questa appunto è una ragione per allontanarne la capitale. Protesta contro la supposizione di Ricotti, che la Francia desiderasse una parte del territorio italiano; ciò sarebbe opposto alle intenzioni di Napoleone ed agli interessi dell'Europa intera. (Applausi.)

Annover 30 novembre. — L'opinione governativa è che i Governi, incaricati del-

l'esecuzione nell'Holstein, rievocar le disposizioni dell'editto del loro truppe da

(Corrispondente)

#### Corso degli effetti e

ALLI L. B. PUBBLICA BORSA EFFETTI. del 29 nov.

Metalliche al 3 p. % . . . 71 3/4  
Prestito naz. al 3 p. % . . . 79 7/8  
Prestito 1860 . . . 93 7/8  
Azioni della Banca naz. . . 781  
Az. dell'Istit. di credito . . . 176 90

CAMBIO

Londra . . . . . 116 3/4













ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
I pagamenti devono farsi in contante; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato a scrittori distrettuali di III classe il finora alunno di Cancelleria luogotenente, Pietro Dolfin, ed il finora alunno di Cancelleria delegato, Giacomo Mach di Palmstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosamente degnata di sollevare il comandante d'armata, generale d'artiglieria, Luigi cavaliere di Benedek, sopra sua domanda, dal posto di capo dello stato maggiore generale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosamente degnata di ordinare che il comandante della fortezza di Theresienstadt, tenente-maresciallo Carlo barone di Simbschen, venga collocato nel ben meritato stato di riposo, e di conferirgli l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, colla decorazione di guerra di seconda classe, in considerazione dei distinti servizi da lui prestati per oltre 50 anni, tanto in pace, quanto in guerra.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il tenente-maresciallo Ladislao barone Nagy di Olsz Szopor, sollevandolo contemporaneamente dal suo impiego attuale presso il Ministero della guerra, e come dirigente dello stato maggiore generale, a comandante della fortezza di Theresienstadt, e di conferirgli in tale occasione l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, colla decorazione di guerra di seconda classe, in riconoscimento dei suoi eccellenti servizi per lunghi anni.

### Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il comandante del 5.º corpo d'armata, tenente-maresciallo Alfredo barone di Henikstein, venne nominato a capo dello stato maggiore generale; il tenente-maresciallo Guglielmo barone Ramming di Kiedkirchen, dello stato di riposo a comandante del 6.º corpo d'armata di fanteria; e il tenente-maresciallo Luigi barone di Gablenz, già comandante del 6.º corpo d'armata destinato ad essere sciolto, a comandante del 5.º corpo d'armata.

Al grande scudiere di S. M. l'Imperatore, tenente-maresciallo Carlo conte Grünne, capitano della gendarmeria della guardia del corpo, fu conferito il carattere di generale di cavalleria ad onore.

Avendo S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corrente, trovato graziosamente di permettere che, Antonio Persich accetti il posto di console generale ottomano in Ragusi, e che Giovanni Venceslao Vidulich in Lusino, Antonio Rolli in Zara, ed Antonio Jellicich in Spalato, possano accettare la rispettiva carica di viceconsole ottomano nel suaccennato luogo di rispettiva residenza, vennero gli stessi dall'I. R. Governo centrale marittimo riconosciuti in tale qualità, ed ammessi in pari tempo all'esercizio delle inerenti funzioni consolari.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 2 dicembre.

L'Opinione di Torino, in un articolo intitolato: *La guerra per la Venezia*, afferma, che ogni Ministero piemontese ha messo nel suo programma la liberazione della Venezia ad ogni modo, e quindi anche mediante la guerra, appena se ne presenti l'occasione, e che perciò a suo tempo l'Italia farà per Veneto la guerra all'Austria.

Se in Europa non fossero che due sole Potenze, l'Austria e il Piemonte, avrebbero i Gabinetti di Torino osato di mettere nei loro programmi la guerra all'Austria per la conquista del Veneto, riservandosi, con singolare ingenuità, a loro scelta il momento opportuno di farla? Oserbbero l'Opinione tenere all'Austria un così offensivo linguaggio? No certamente, e se i Gabinetti di Torino e i loro fogli ufficiosi hanno osato ed osano tanto, si è perchè fanno assegnamento sopra una forza straniera. E questo è appunto ciò che li condanna, e che, se fosse possibile, dovrebbe farli arrossire.

Se l'Austria dovesse sostenere una guerra col solo Piemonte, in breve la nuova Italia non sarebbe più uno Stato, e se dovesse sostenerla col Piemonte congiunto ad un esercito straniero, essa avrebbe due probabilità, quella di vincere, o quella di perdere questo Dominio che è suo, ma dopo una guerra feroce e degnamente combattuta. Il Piemonte invece avrebbe in ogni modo, non solo la possibilità, ma la certezza di perdere. Se anche coll'aiuto altrui vincessero il nemico, perderebbe coll'alleato, perchè dovrebbe pagarlo. E sappiamo che il lupo debba pagare le sue alleanze col leone.

Questa verità fu ripetuta più volte anche nel Parlamento di Torino, ed anche a Torino gli uomini di Stato la sentono profondamente. Far l'Italia a levante per disfarsi a ponente, è abilità da scoli, e non da veri politici, è ufficio da una parte ingiusto, dall'altra indegno, da entrambe improvvido. E in questo appunto si risolvono in ultimo i programmi ministeriali accennati dall'Opinione. Un altro bel brano d'Italia sarebbe il prezzo ben naturale dell'aiuto nella conquista del Veneto, e ciò nel caso di fortuna propizia. Ma che avverrebbe nel caso contrario? L'Opinione, che ha già attribuito alla fortuna, più che al-

l'abilità degli Italiani, l'attuale ingrandimento del Piemonte, dovrebbe pensare.

Ma indarno i Gabinetti della giovane Italia hanno inserita nei loro programmi la conquista del Veneto; indarno l'Opinione l'affermata altamente. In quei programmi ministeriali, in quelle millanterie del giornale ufficioso, v'ha il sottinteso dell'impotenza. Dicono volere far guerra all'Austria, ma è millanteria, è menzogna. Sono abbastanza avveduti per conoscere a che li condurrebbe la guerra, e gli uomini di Stato in Italia, in fondo del loro cuore, la temono più di tutti, e non la faranno; e basterà bene che si limitino, nello sgomento di un avvenire degno delle loro ingiustizie, a supplire la cieca fortuna di conservare loro quello che hanno usurpato.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero  
CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 29 novembre.  
Il presidente dott. Hasner apre la seduta alle ore 10 e 25 minuti.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i sigg. Ministri conte Mensdorff di Schmerling, barone di Meeséry, di Lasser, di Plener, dott. Hein, barone di Burger, di Frank, il dirigente del Ministero del commercio barone di Kichberg, il consigliere aulico barone di Biegeleben.

Il dott. Rechbauer annunzia di essere indisposto.

Il conte Bonda implora un permesso di quattro settimane per indisposizione. (Viene accordato.)

L'ex-deputato Riccabona spedisce un certificato del Tribunale circolare di Trento, che non fu incrociato contro di lui un'ispezione per fallimento colposo, e che non fu aperto sulla sua sostanza il concorso, ma soltanto la procedura di componimento.

Fu presentato il progetto governativo di una legge relativamente al favore di accordarsi all'Impresa di una strada ferrata sino al confine valacco presso il passo della Torre rossa.

Il presidente comunica la formazione di varie Giunte.

La Giunta per la riforma delle imposte si è divisa in due Sezioni: la prima per la discussione preliminare del progetto governativo riguardante la regolazione dell'imposta fondiaria o sugli edifici (preside conte Wrba, protocolisti Derbitsch e Luczynski); la seconda per l'imposta sull'industria, sui censì e sulle rendite, e sull'imposta generale per classi (Mühlfeld preside, Lapenna sostituto, Flesch e Demel protocolisti).

Sta all'ordine del giorno la discussione dell'indirizzo.

Il relatore dott. Giskra (dalla tribuna):

La Commissione, istituita da questa Camera per estendere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono, profferito da S. M., aveva dinanzi a sé due vie: o di manifestare, parafrasando semplicemente il discorso del trono, la fedeltà e la piena adesione alla maniera, con cui vengono diretti gli affari del Governo; o di dare apertamente e francamente, ma naturalmente in tuono rispettoso, una risposta positiva alle domande, a rispondere alle quali S. M. ha, nel discorso del trono, indirettamente eccitata la Rappresentanza dell'Impero: domande, che in parte sono accennate nel discorso del trono, in parte sono messe innanzi della situazione dell'Impero.

La Commissione si decide per la seconda via; essa si crede a ciò obbligata, giacché S. M. nel discorso stesso del trono, ha invocato il consiglio e l'assistenza della Rappresentanza dell'Impero negli importanti e difficili affari, e giacché la Commissione per l'indirizzo fu d'avviso che la Camera dei deputati, siccome un corpo rappresentativo, uscito da elezioni, due (se la sua maniera di vedere intorno alla condizione dell'Impero ed intorno alla maniera, con cui vengono diretti gli affari del Governo, non si contentasse allo stato effettivo delle cose), considerasse come proprio dovere, l'esporre francamente e riverentemente questa opinione a S. M.

Giusta le opinioni della Commissione, la situazione dell'Impero è tale, che il dovere summentovato si affaccia alla mente in tutta la sua importanza. Allorché la maggioranza aristocratica del Consiglio rinforzato dell'Impero aveva trionfato, ed in conseguenza delle deliberazioni relative si temevano gravi complicazioni, anzi quando queste già incominciavano, si ricorse al sistema costituzionale come ad un'ancora di salvezza, grazie alla perspicacia ed alla saggia premura del nostro augusta Monarca, e realmente furono fatti passi, i quali fecero sperare che l'Austria, avviata su nuove e felici vie, andasse incontro ad un lieto avvenire.

Venne chiamato alla testa del Governo un uomo, le cui tradizioni giustificano la fiducia, che quanto è da lui promesso venga anche mantenuto; e la Nota circolare intorno al contegno del Governo imperiale fece sì, che perfino nelle masse, gli animi oppressi cominciarono a respirare, e a smettere il timore che invece del Governo fossero per signoreggiare gli interessi di singoli partiti o ceti; che cessò finalmente la tema che l'Impero non venisse condotto verso un felice avvenire, ma potesse andare incontro a gravi e serie calamità. Era fondato il convincimento che, mediante riforme, si potesse procacciare quanto era di mestieri, dopo che altre vie, calate pel passato, non avevano condotto a salvamento; e, benché fosse ancora aperta la scissura prodotta dal Diploma di ottobre, sussisteva nondimeno la speranza di togliere, mediante riforme decisive e liberali, le dissonanze sussistenti, e di ottenere che tutti cooperassero ad medesimo scopo.

Cresceva la fiducia nella potenza dell'Impero, e si poteva sperare fiduciosamente che l'Impero

sarebbe ritornato, non solo all'antico onore, ma anche all'antico splendore ed alla prisa potenza; e da ciò quindi anche la gioia e l'interessamento degli amici, il malcontento dei nemici dell'Austria, il clamoroso giubilo degli assennati in tutta l'Austria. E così avvenne che in questa Camera l'eminente maggioranza si associò con fiducia al Governo, nella piena speranza che la nave dello Stato venisse guidata a buon porto; era fondata la fiducia, che con idee creatrici si togliessero di mezzo gli sconci nello Stato, che mediante un procedere energico si effettuassero provvedimenti necessari. Ma l'andamento delle cose non corrispose interamente all'aspettativa. Non è ancora raggiunta quella potenza dello Stato, che forma uno dei desiderii più fervidi di tutti gli Austriaci; e sebbene noi non ci troviamo ancora in quella situazione, che ci preparò l'anno 1839, tuttavia non siamo assai più discosti da quello stato d'isolamento.

Secondo l'avviso di molti dentro e fuori della Camera, la sola alleanza federale non è tale da offrire quelle garanzie, le quali si debbono aspettare da una colleganza sincera e leale nei giorni del pericolo.

La vita costituzionale nello Stato ha ricevuto qualche corroborazione, e la Camera ha salutato con viva gioia l'ingresso dei deputati della Transilvania; ma ciò è anche tutto quello che è avvenuto da più di tre anni per dare maggiore sviluppo alla Costituzione. La metà dell'Impero non fruisce di alcuna vita costituzionale, e come stanno le cose, non si può calcolare quanto tempo durerà questo inconveniente.

L'amministrazione dell'Impero, incominciata sotto felici auspici, non è guari pervenuta allo sviluppo, reso necessario dalle mutate condizioni. Noi siamo tuttora sotto il dominio di una serie di leggi, che non s'accordano colle massime della vita costituzionale; poco si è fatto per l'istruzione pubblica, e mentre l'istruzione primaria sta sotto l'influsso esclusivo di una religione determinata, si ebbero a scorgere ben poche riforme radicali e ben poche idee creatrici nel campo dell'istruzione superiore.

Le relazioni della Chiesa non sono procedute nemmeno di un passo nella direzione, che il Governo aveva tre anni fa dichiarato dover necessariamente calcare.

La produzione dell'Impero, in generale, ha progredito, ma in una Provincia soffre ancora per le istituzioni tradizionali delle restrizioni causate dalle fondazioni; in un'altra ancora per rudimenti della propinazione; in tutte per la ripartizione ineguale del capitale, per l'incertezza della legislazione doganale, per l'incertezza dei rapporti cogli altri paesi.

Per quanto concerne le finanze, è noto ad ognuno nella Camera, ch'esse non sono nella condizione più florida, anzi neppure in uno stato di sviluppo tranquillante.

Si può dire che la nave dello Stato non procede. Non v'è via dire che vada indietro, ma gira intorno a sé, e questo è quello che, nelle attuali condizioni, si deve già deplorare.

Ne deriva quindi che le voci di approvazione, da parte dell'opinione pubblica, le quali ci giungevano dall'estero, tacciono da oltre un anno; che la fiducia in una riforma felice delle condizioni va scemando nel popolo, e cede il luogo all'inquietudine ed al timore; e chi vorrebbe celare che qui in questa Camera, nella quale prima si appoggiava il Governo con piena fiducia, con cieca devozione, una certa inquietudine si è impadronita di molte persone, e che, la salda fiducia di prima si è considerabilmente diminuita?

Di fronte a tali circostanze, c'incombe doppiamente il dovere, che accennai nell'esordio; quindi la Commissione per l'indirizzo crede di seguire il discorso del trono, ed esprimere, non solo la piena approvazione dei passi di esso, ai quali dev'essere tributata, ma anche, completandolo, rettificandolo, ed avvertendo, accennare a quanto, giusta le circostanze, apparisse necessario. Mi posso immaginare, che anche al Governo non può non tornare accetto di udire un'esposizione aperta e franca del convincimento dominante nell'eccelsa Camera in tutte le questioni importanti.

La Camera deciderà, se è giusto ciò che ha addotto la Commissione. Essa rettificcherà, la dove crederà che la Commissione non abbia colpito nel segno; confermerà, se ne dividerà il convincimento, che fu espresso nella Commissione dalla maggioranza dei membri.

Il Governo, come spero, accoglierà la legittima opinione pubblica, che viene altamente proclamata dalla bocca della Rappresentanza del popolo, e agirà di conformità; ovvero, se reputa che la Rappresentanza del popolo abbia errato, calcherà la via costituzionale, che la farà ricredere del suo errore.

Noi abbiamo il convincimento che le nostre opinioni, quantunque sono espresse nell'indirizzo, sono le giuste; e finisco assicurando che, nella discussione e deliberazione, non domo alcun riguardo personale od alcuna passione di partito, ma che le questioni furono ponderate con tutta accuratezza e la loro risposta fu data giusta i dettami dell'onore e della coscienza.

L'oratore legge quindi il progetto d'indirizzo.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale. Sono iscritti per parlare: contro il progetto d'indirizzo, Meude; pel progetto d'indirizzo, il conte Eugenio Kinsky, dott. Berger, Skene, Obert, Sadil.

Il deputato Meude dice di voler parlare in generale intorno alla missione, in forza della quale è adunata la Camera, e di voler caratterizzare la tendenza, che a suo avviso doveva principalmente venire espressa nell'indirizzo.

Le parole, pronunziate dall'alto dell'augusto trono, che, dopo la chiusa di questa sessione del

Consiglio plenario dell'Impero, dovrà adunarsi il Consiglio ristretto dell'Impero, essere atte a distruggere i vari dubbi, e le congiunte apprensioni, che si sono manifestati in quasi tutte le classi della popolazione, al vedere la Patente, che convoca il Consiglio dell'Impero per l'anno corrente. Aver la popolazione osservato che non si procede rettamente sulla via, che conduce al compimento della Costituzione, e nondimeno essere quella il mezzo più opportuno per conseguire la unificazione dell'Impero. La popolazione aver anche osservato le grandi ed importanti misure, che dal termine dell'ultima sessione vennero prese dal Governo nel senso dell'art. 13.

In riguardo a tali cose, essersi generalmente creduto di desumere dalle parole della Patente di convocazione, che il Consiglio dell'Impero convocato non si abbia a considerare, né come ristretto, né come plenario, ed il medesimo avere ad adunarsi soltanto per discutere il bilancio, votare le imposte, prestiti e sovvenzioni, ecc.

Le riforme, aspettate già da vari anni, che avrebbero dovuto promuovere il benessere intellettuale e materiale, non essere ancora state incominciate; inoltre, essersi quasi affatto trascurato il campo intellettuale, relativamente all'istruzione, alla giustizia, all'amministrazione, mentre l'aumento delle imposte, i prestiti, esigevano sempre nuovi sacrifici dalle borse dei cittadini. Finalmente, essersi deciso di aggiornare le speranze di un miglioramento delle condizioni pubbliche.

Egli stesso, benché, pel suo temperamento tranquillissimo, sia propenso a credere il bene, non avrebbe respinto le apprensioni, se le auguste parole non fossero state pronunziate dall'alto del trono. Non esser egli un uomo smanioso di riforme; non essere neppure un uomo, il quale creda che la libertà politica e religiosa debba essere versata come da un infusorio; ma stimar egli questa libertà un farnacio fino, che può esser somministrato al cittadino ammalato soltanto in dosi diligentemente pesate, perché si ristori e guarisca, ma la medicina dover essere data. (ilarità a sinistra.) Non essere egli l'uomo del progresso rapido, ma reputar egli non potersi far sosta o ritornare indietro, perché altrimenti il ferro spirito del tempo raggiunge i neghittosi.

La Sovrana Patente averlo tranquillato, e con lui milioni di uomini, e tutti andare incontro a nuove speranze.

L'oratore passa indi alla questione se sia conforme alle disposizioni della Costituzione che il Consiglio ristretto dell'Impero possa essere convocato separatamente dal Consiglio plenario dell'Impero.

Rilevati da un esame degli articoli 1, 2 e 3 del Diploma d'ottobre, e dalla Patente di febbraio, che la premessa della compartecipazione dei rappresentanti dei paesi ungarici agli affari generali dell'Impero, ne forma parte integrante. A suo avviso, non potevasi praticamente attuare la Costituzione, se non convocando annualmente all'attività costituzionale il Consiglio ristretto dell'Impero, e del pari annualmente la Dieta delle Provincie ungariche. Quando tali fattori al di qua ed al di là della Leitha avranno finite le loro discussioni, allora da essi dovrà riunirsi quell'organo, che, quale Consiglio plenario dell'Impero, deve discutere e deliberare sugli affari complessivi dell'Impero. Essere fondato nell'indole della cosa che, in affari legislativi, il Consiglio ristretto dell'Impero ed i fattori legislativi dell'Ungheria abbiano a precedere annualmente agli affari di tutto l'Impero, benché da un lato sia innegabile che le discussioni di tali Corpi rappresentativi debbono avere influenza sulla borsa dell'Impero, e dall'altro sia certo, che la propensione a fare qualche sacrificio pecuniario dipenderà dallo scioglimento più o meno felice delle condizioni legislative nei paesi al di qua ed al di là della Leitha.

Non essere conforme, né allo spirito, né al tenore letterale della Costituzione, una convocazione separata del Consiglio dell'Impero, fatta in guisa, che resti ulteriormente in facoltà del Governo di omettere affatto di convocare per uno o più anni il Consiglio ristretto dell'Impero e la Dieta ungarica, e di convocare invece annualmente il Consiglio plenario dell'Impero.

Il sostenere un siffatto modo di convocazione avrebbe per conseguenza che il Governo non avrebbe che a trascurare del tutto la convocazione del Consiglio ristretto dell'Impero, e della Dieta ungarica, se mai volesse alcuna riforma. Tali Corpi legislativi perderebbero con ciò interamente anche il diritto d'iniziativa, che loro compete; ed invece il Consiglio ristretto deve essere tuttavia convocato soltanto a tutela del diritto d'iniziativa, anche se il Governo non avesse a presentare alcuno schema di legge.

Essere corse per la stampa voci, che si debba ritenere quale una concessione per l'Ungheria la separazione della convocazione dei due Consigli plenari e ristretto dell'Impero. Ritenere l'oratore che tale convocazione separata sia già per sé stessa conforme allo spirito della Costituzione, che, se si voglia a ciò congiungere un pensiero amichevole, a riguardo dell'avvicinamento all'Ungheria, essere egli l'ultimo a voler contrariare questo pensiero.

Ma con tale convocazione soltanto non sarebbe possibile di raggiungere un accordo. Per conseguirlo, doversi adottare provvedimenti più efficaci, giacché il momento è favorevole.

La cessazione dei Giudizii militari, l'accordo alla stampa maggiore libertà di discussione, la convocazione immediata della Dieta ungherese, in base alla vigente legge elettorale, essere le misure, che si debbono adottare. Ma tornerrebbe acciaccio anche di far precedere lo standardo della fiducia e della riconciliazione, l'astenersi possibilmente da ogni influenza diretta ed indiretta sulle elezioni, perocché si dee riflettere che si ha a trattare con una nazione generosa, e conscia della propria dignità; con una nazione da lungo

tempo educata alla scuola parlamentare; con una nazione, ch'è unanime nell'amore per la patria e per le avite e venerate istituzioni, dal magnate fino all'ultimo figlio della Pusta (brano a destra); con una nazione che per sedici anni fu resa straniera al resto dell'Austria.

L'intera generazione ha vissuto sedici anni sotto questo pernicioso influsso; non verrà finalmente tolto questo anatema? Esserne l'ora suprema, e l'istante essere anche propizio. Dov'essi lasciare che la nazione ungherese liberamente ed apertamente si esprima, mediante la Dieta liberamente eletta; e se i rappresentanti di quella nazione riconoscessero la comunanza di tanti affari dell'Impero, — pensiero, che attualmente non dovrebbe essere più respinto da nessuno in Ungheria, — allora al di qua ed al di là della Leitha si saprebbe trovare le fila per tessere il nodo dell'unità dell'Impero.

Quando la questione ungherese, così conchiusa dall'oratore, sarà finalmente risolta, l'Austria sarà nuovamente forte all'interno e forte all'esterno; e se, con questa soddisfacente soluzione della vertenza ungherese, si congiungerà anche il verace progresso; se si progredirà sulla via degli interessi materiali, intellettuali e della libertà, allora i popoli dell'Austria saranno soddisfatti, allora i nemici dell'Austria, se mai tentassero di assalirla, verrebbero rimandati a casa col capo insanguinato; allora, contro l'Austria unita e corroborata, non si accamperanno più, sotto il titolo di proposte di Congresso, di riconoscimento di fatti compiuti, pretese che sono in aperta contraddizione coll'onore della politica e delle armi austriache e l'antico trono di Asburgo non vacillerà, quando i troni di recente eretti saranno da gran tempo crollati.

Questa, miei signori, è la mia opinione, e voglio aver parlato in questo senso al mio Imperatore.

Il conte Eugenio Kinsky dice aver il relatore già osservato, che la discussione dell'indirizzo porge occasione di esporre la situazione dell'Impero, e di esprimere la legittima opinione pubblica. Voler egli, pertanto, dare qualche pennellata a questo quadro.

In generale, dover egli premettere l'osservazione, e credere alcuno non essere per contrarlo, che la situazione, è sommamente affliggente, e che da tutte le parti, alle parole noi possiamo aspettare, udite dal banco ministeriale, si risponde unanimemente che così non la può durare.

Per entrare ora in qualche particolare, e toccare anzitutto la questione finanziaria, dover egli dichiarare che il nostro metodo di coprire il consuntivo dello Stato dopo una campagna vittoriosa e colla pace generale, è inaudit. Dover egli principalmente invocare l'attenzione sopra un sintomo. Rilevare dalla relazione della Commissione del controllo, che una gran parte del prestito in argento, non ancora smaltito, è ipotecato. Il mondo lo sapeva bensì da un pezzo, — dalla state; — allora ebbe luogo nella Banca un rialzo sospetto delle obbligazioni lombarde; ed essere presumibile che quelle ipoteche siano state soltanto una via di mezzo per circuire il § 62 dello Statuto della Banca. Doversi sperare che al Governo riuscirà di provare il contrario; altrimenti, il ristabilimento della valuta sarebbe grandemente compromesso.

Per poter fare un confronto fra le condizioni della Francia e dell'Austria, l'oratore cita un discorso, tenuto l'anno scorso da Thiers; fa un paragone fra le somme del bilancio francese ed austriaco; e ne desume che in Austria i pesi sono cresciuti quasi il doppio che in Francia, e che il debito pubblico è cresciuto nelle stesse proporzioni.

Accennato lo stato delle finanze, l'oratore passa quindi alla politica estera, e la chiama la prima causa delle tristi condizioni finanziarie, in cui ci troviamo. Nella questione italiana, che egli vuole trattare anzitutto, perché noi qui siamo i più forti, e i nostri avversarii ci sono assai inferiori di forze; nella questione ungherese, sarebbe tempo di prendere un partito. «Conserviamo ciò che possediamo», esclama l'oratore relativamente a tale questione; «ma non ritorniamo ad antiche tradizioni dell'assolutismo, non sosteniamo gli interessi, che un giorno furono ritenuti i sostegni dell'assolutismo.»

Potersi francamente asserire che, sinora, la direzione degli affari esteri fu tale, che noi non potevamo avere né alleanze, né credito, né fiducia. Da qualunque parte si volga lo sguardo, troverassi dovunque che noi ci siamo mossi, per recare a casa l'opposto di quanto abbiamo cercato. (ilarità.)

L'anno scorso ci siamo lasciati impiegare (grida: Benissimo!) a stabilire i noti sei punti, e non appena era ciò accaduto, che si ricorse allo stato d'assedio ed al domicilio coatto. (Bravo a destra.) Siamo andati a Francoforte, per perpetuare il dualismo nell'Austria, per cedere ad un Direttorio, che ci signoreggia colla maggioranza dei voti, il comando su metà del nostro esercito, e dargli facoltà di disporre delle nostre finanze; ed era possibile il caso che, se fossimo stati assaliti dalla Russia, il Direttorio, avrebbe ingiunto di spedire sul Reno la metà del nostro esercito.

Fortunatamente, questo progetto è morto di una morte affatto naturale. Lo stesso potrebbe dire, soggiunge l'oratore, della nostra campagna nello Schleswig, che si dichiarò intenzione per mantenere la integrità della Danimarca, mentre invece l'abbiamo spezzata.

Le condizioni interne non soddisfanno l'oratore più della politica estera. Egli cita le parole, pronunziate da S. M. l'Imperatore il primo di maggio 1861: «Sono fermemente persuaso che libere istituzioni condurranno ad una salutare riforma della Monarchia complessiva. Con questa meta dinanzi gli occhi, ho sanzionato l'applicazione di forme costituzionali sperimentate.»



Tutto il mondo ha salutato con gioia queste parole, le quali brevemente compendiate significano l'unità mediante la libertà. Ma se interpretiamo il tenore della Costituzione nel senso delle istituzioni costituzionali, troviamo che il Governo di S. M. non ha secondato queste parole.

A dimostrazione di ciò, l'oratore si diffonde in alcuni punti, e anzitutto si ferma sul modo, con cui viene convocato il Consiglio dell'Impero; e sotto questo riguardo crede che la convocazione oggi separatamente fatta dal Consiglio dell'Impero plenario e ristretto, avrebbe prima dovuto essere combinata col Consiglio dell'Impero. Anche la pubblicazione dello stato d'assedio in Gallizia non essere menomamente giustificata, a senso del § 13 della Costituzione; e questo paragrafo prima di tutto l'urgenza, e questa non avere potuto esistere, stante che, pochi giorni prima, era ancora radunato il Consiglio dell'Impero, e l'insurrezione nella Polonia russa andava estinguendosi.

Lo stesso essere degli internamenti. La Camera avere inteso una giustificazione di questi internamenti, in cui non parvasi se non di umanità, non però di diritto e di legge. Di buon grado sarebbero volute quelle modificazioni, che richiede l'umanità, ma ciò doveva essere domandato; e in questi ultimi tempi non essersi veduta troppa umanità, avendosi letto che alcuni internati vengono consegnati. (Bravo!)

Per toccare anche un altro campo, dove egli rammenta che, in riguardo a molte spese, si procedette contro la Costituzione. Così p. e. il Diploma d'ottobre attribuisce già al Consiglio dell'Impero le comunicazioni pubbliche. Conoscersi certo dalle Gazzette soltanto il contratto, concluso dal Governo sulla ferrovia transilvania; però, non potersi essere sulla sussistenza di esso alcun dubbio. Quel contratto non essere corrispondente alla Costituzione, perchè, come contratto sopra una ferrovia, avrebbe già per questo spedito alla Camera, ed anche perchè si è precisamente rinunciato gratuitamente al diritto incontrastabile dello Stato, cioè l'obbligo della ferrovia del Tisico di costruire quella di Marmaros.

Io credo, conclude l'oratore, che siamo alla fine dell'azione della semplice critica; siamo al punto in cui devono cominciare i fatti, certo entro i limiti della Costituzione, ma anche sino ad essi. Sono d'avviso che questa Camera debba finalmente fare il suo dovere, coll'anetere, a salvezza dell'Impero, alle proprie concessioni le condizioni corrispondenti. (Applausi.)

Il deputato dott. Berger: «Noi siamo al punto», così conchiuse l'oratore che mi precedette, «in cui devono cessare le parole ed incominciare i fatti», ed io potrei indicare la via per cui si giunge ai fatti: *Conosci te stesso* — fu questa la sentenza, che anticamente mostrò al pellegrino nel tempio di Delfo la via, che conduceva alla soluzione dell'enigma della vita. Se non che, la cognizione di sé medesimo è la guida, non solo per il destino dei singoli, ma anche per quello degli Stati. Fu in questo senso, se bene comprendo, che la voce assennata, la quale è chiamata a dirigere le perorazioni di questa Camera, pronunziò nella seduta d'apertura del 12 novembre a. c., le semplici, ma belle parole: «La nostra speranza si fonda sulla nostra chiara intelligenza della situazione, e sulla ferma risoluzione di adempiere i nostri doveri». Parole, che per verità accennavano soltanto di lontano alla difficile situazione dello Stato, ma che però l'indicavano con sufficiente chiarezza. Ed egli è nostro primo e sacro dovere di esprimere nelle parole, che siamo in procinto di rivolgere a S. M., apertamente ed interamente la verità, da noi riconosciuta; esprimerla col rispetto, che dobbiamo al trono, ma anche con quella franchezza, che la patria aspetta da noi.

Questo fu il punto, da cui mosse la Commissione quest'è il punto da cui muove l'indirizzo da essa progettato, ed io potrei comprendere il carattere dell'indirizzo e la sua tendenza nelle parole: Conoscenza di sé medesimo e completo cambiamento.

In fatti, l'isolamento dell'Austria nella sua posizione europea; la stazionaria imperfezione delle sue condizioni costituzionali; le lacune della nostra legislazione speciale, in quanto non corrisponde a queste condizioni; lo stato scabroso delle finanze dell'Impero, e la decadenza delle condizioni della pubblica economia, tutto ciò esige un completo cambiamento.

Nell'accingermi a volgere dapprima lo sguardo sulla posizione dell'Austria nella famiglia degli Stati europei, mi sento compreso da un'esultanza affatto particolare. Un'autorità di peso, un uomo di Stato, cui, se anche non posso simpatizzare con esso circa il punto di vista del partito, non possono negarsi estese cognizioni ed uno spirito brillante, ha pronunziato che a noi, i quali non avremmo mai occasione d'imparare a conoscere in pratica gli affari dell'Ufficio degli esteri, non ispetta propriamente di parlare sopra questioni esterne. (Harità.) Questa mozione eminentemente proibitiva nasconde un minuto granello di verità in una densa cortecchia di errore; in questa sentenza non corre che un piccolo scambio dei mezzi e dei risultati. I mezzi appartengono alla diplomazia; i risultati appartengono alla storia.

Sulla scienza segreta della diplomazia, sulla farmacopea diplomatica delle piccole cagioni e dei grandi effetti; sulla potenza trascendentale, con cui la diplomazia produce avvenimenti, che scuotono il mondo, lasciamo che parlino gli iniziati. Ma il constatare gli effetti, prodotti dagli adepti dell'alta politica; ciò che appartiene alla storia; ciò che sta chiaramente innanzi agli occhi di tutti, è un diritto, cui possiamo pretendere; e quindi, se prendiamo la libertà di dedurre dalla qualità dei risultati, le qualità di mezzi e degli organi, di cui si è fatto uso, non si potrà tacere tale deduzione di particolare ardimento. E se, nella condotta nostra modesta, ci limitiamo a desiderare risultati più soddisfacenti di quelli conseguiti, non abbiamo certamente oltrepassato la sfera della nostra competenza.

Consideriamo, prima di tutto, la posizione dell'Austria in faccia ai suoi grandi vicini. Per esprimermi militarmente, l'Austria è minacciata al suo fianco destro dal suo alleato prussiano, colle sue velleità di annessione, che oggi non possono non riconoscersi; colle sue tendenze separatiste, e, nello sfondo, col dono amichevole del trattato di commercio francese. Al fianco sinistro sta l'Italia colla convenzione di settembre; dinanzi la frontiera, la Germania, scudata nelle sue speranze e nelle sue aspettative, e perciò nelle sue simpatie, la quale guarda la Prussia con diffidenza, e non con fiducia l'Austria; dietro la fronte sta in agguato la Russia, colle sue tendenze asiatiche, che la spingono verso l'Occidente, sulle quali non mi rese tranquillo nemmeno l'ultimo articolo amichevole della Gazzetta ufficiale di Mosca.

E come stiamo in faccia alla Francia e all'Inghilterra? La Francia, lasciata da banda nella guerra danese, rispose colla convenzione di settembre, e con ciò ha, in pari tempo, rimeritato l'Austria per essere stato un Principe austriaco, che le pro-

curò la possibilità di esonerarsi da suoi imbarazzi messicani, e rendersi nuovamente libera la mano in Europa.

L'Inghilterra fu sempre per l'Austria un amico più morale che fisico, ma però sempre assai desiderabile. È facile a comprendersi che, colla politica di potenza primaria e colla guerra in tale qualità intrapresa, ella si raffreddò ancora più di prima; e nella questione per noi più ardente, nella questione italiana, l'Inghilterra si pose sempre dal lato dei nostri avversari.

Quest'è la nostra posizione, e che cosa abbiamo fatto per migliorarla?

Nella questione polacca, abbiamo improvvisamente abbandonato l'ultimatum dei sei punti, e fatto causa comune colla Russia per reprimere la causa polacca; nella questione germanica, non appena fu emanato il progetto di riforma e l'Austria si pose alla testa dei movimenti d'unità germanici disconosciuti dalla Prussia; pochi mesi dopo ambidue le Potenze primarie si staccarono dalla Confederazione per fare la guerra di protocolli contro la Confederazione.

Così furono evocati i timori della Santa Alleanza. Dirimpetto a questa ombra senza potenza, sta unita la forza delle Potenze occidentali, della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia; e quando venisse il giorno del pericolo, l'Austria potrebbe chiamarsi ben felice, se non vedesse la Prussia collegata coi suoi avversari. Da questa situazione emerge un doppio risultato.

L'Austria non ha che un unico vero alleato, al quale è legata da simpatie e da interessi, e questo alleato è la Germania. Le simpatie e gli interessi di questa non bisogna ledere, se ha da esistere un'alleanza di un qualche valore. «Che giova, disse il nostro presidente, andare in traccia di alleanze, mentre non dura se non quella, che nei momenti di pericolo è superflua»; e se l'Austria vuole salvare almeno questa pregevole alleanza, allora essa non deve fare in comune colla Prussia una politica di Potenza primaria e speciale, ma dee con energia attraversare la via alle tendenze separatistiche della Prussia.

L'Austria dee appoggiarsi molto più sulla sua propria forza che su qualunque alleanza federale. In proporzione molto più elevata e più vera di quello che l'Italia possa bandire l'impressione: «l'Italia farà da sé», dee essere divisa dell'Austria il motto: «l'Austria farà da sé». Per poter far questo però, dee cangiar via nel suo interno.

Io lo dissi già altra volta, il non essere le nostre condizioni costituzionali ancora condotte a termine, l'incompletezza della nostra legislazione speciale, che non corrisponde alle condizioni costituzionali, la minacciate mina delle nostre finanze, ed il triste stato delle nostre condizioni economiche ci sforzano a un totale cambiamento.

Io considero lo sviluppo della Costituzione al di qua del Leitha, come condizione per lo scioglimento della questione ungherese. Noi possiamo appagarci riguardo a molte questioni, col dire: Questa questione può sciogliersi soltanto allora, quando sia radunata la Rappresentanza di fatto dell'Impero; ma dicendo così di tutte le questioni, che sono da sciogliersi al di qua del Leitha, si aggrava lo scioglimento della questione ungherese. È la libertà, che conduce all'unità, ed io deploro che l'onorevole sig. presidente abbia, nel suo discorso d'apertura, portato a questo riguardo una sentenza contraria, che io non posso lasciare senza risposta, giacché egli disse allora: «Io vorrei far considerare, che nella questione dell'unità, anche lo Stato assolutista non è spinto indietro, ma soltanto innanzi». Io ritengo questa sentenza assai grave in faccia agli avvenimenti storici. Noi avevamo la corrente assolutista nella deplorabile decade, dall'anno 1849 al 1859. Dove questa corrente assolutista abbia allora condotto l'Austria, su quali scogli abbia spinta la nave dello Stato austriaco, non voglio dirlo in un momento, nel quale le truppe vittoriose dal settentrione rito nano nella capitale.

L'eccelso Governo, all'incontro, parte da un altro principio. Persino al giorno d'oggi pare che la sua divisa sia quella: *Noi possiamo aspettare*. Ora, io non voglio nemmeno esaminare troppo criticamente questo motto nel senso che si riferisce al di qua del Leitha; voglio per fino ammettere che pel Governo, dal suo punto di vista, era più prudente crearsi prima un partito nel paese, e secondo le opinioni di questo non procedere alla convocazione della Dieta, finché non creda d'essere sicuro dell'esito, e vegga innanzi a sé un ordinamento delle cose praticamente sensibile; ma io divergo lo sguardo da questo lato e lo rivolgo a quello, che prima ho avuto principalmente di vista.

Quando qualcuno vuole indurre il suo vicino, che abiti un castello secolare, forse qua e là un po' cadente, foss'anco di non troppo gusto, ma per lui comodo, a lui caro e rispettabile, ad entrare con lui in un edificio nuovo, che li comprenda tutti, io domando s'egli creda di potere a ciò indurre il suo vicino coll'innalzare una miserabile casupola, dalle cui sconnettiture e screpolature penetri la pioggia ed il vento?

La Costituzione di febbraio era soltanto uno schizzo; essa è tale, ed io credo che lo stesso Governo, e quell'uomo da me veneratissimo, che rappresenta la Costituzione col suo nome, non si lusingheranno d'aver dato più che uno schizzo, il quale doveva essere poi completato costituzionalmente dai popoli e dalla loro Rappresentanza. Ma com'è avvenuto questo completamento? Da quattro anni, noi tutti, Governo, Rappresentanza popolare, pubblicisti, popolo, ed estero, diciamo: io sono costituzionale, io sei costituzionale, egli è costituzionale; ma con questa coniugazione noi non siamo però ancora in realtà divenuti costituzionali.

La stampa, le Diete e la Rappresentanza dell'Impero avvertono continuamente alle lacune, che ci sono in questa opera costituzionale; ma tali lacune sono ben lontane ancora dall'essere riempite, ed ogni tentativo in proposito fu costantemente paralizzato dal Governo.

Accennerò soltanto ad alcuni di questi punti: l'ordinamento delle condizioni delle varie confessioni religiose e dell'istruzione; il diritto di associazione e di adunarsi; le Assisie; i cangiamenti alla legge elettorale, e specialmente del fatissimo paragrafo 17 del Regolamento elettorale; le leggi, che sono necessarie per proteggere contro esorbitanze del potere esecutivo per mezzo d'una precipitosa inflazione dello stato d'assedio; la legge sulla responsabilità dei ministri, dove sono esse?

Sì; quanto alla legge sulla responsabilità dei ministri, S. E. il sig. Ministro di Stato, rispondendo teste ad una interpellazione, accennò che questa legge può esser fatta solo quando sia raccolta l'intera Rappresentanza dell'Impero...

Io accetto anche questo pensiero ed i suoi motivi; ma, se il Governo è veramente e seriamente determinato ad apparire come responsabile, solo quando esso starà di fronte all'intera Rappresentanza dell'Impero, in tal caso sarebbe anche ora che, sin d'adesso, rimovesse quegli impedimenti, che si oppongono a questa futura ef-

fettiva responsabilità.

Ricordo le ripetute discussioni, che avvennero in questa Camera sul Consiglio di Stato. L'esistenza e l'azione del Consiglio di Stato, nell'attuale sua organizzazione, intaccano direttamente la responsabilità dei ministri di S. M. (Voci: verissimo!) Il Governo crede egli che i popoli al di qua del Leitha gli farebbero un rimprovero, se riformasse ora lo Statuto del Consiglio di Stato? Il Governo crede egli che i popoli al di qua del Leitha nutrano una particolare bramosia per il Consiglio di Stato? (Harità.) E dall'altro lato, nella nostra vita pubblica interna ed esterna, sorgono tanti fenomeni, che debbono dar a pensare ai nostri fratelli scettici al di qua del Leitha.

Quando la nuova Austria pone oggi l'ultimatum dei sei punti, e poco dopo la vecchia Austria, in comunione colla Russia, concorre a ristabilire in Varsavia quel sinistro ordine, che è già storicamente noto; quando la nuova Austria si pone alla testa del movimento riformatore in Germania, e la vecchia Austria fa una guerra di protocollo colla Prussia contro la Confederazione, non si conosce più se agisca la vecchia o la nuova Austria. (Voci: benissimo!)

E come sono organizzate le cose all'interno? Per ciò che concerne l'amministrazione della giustizia, riconosco ch'essa è vincolata a forme, che sono regolate da leggi, e non può muoversi in modo conforme alle condizioni costituzionali, appunto perchè le leggi a queste non corrispondono.

Ma l'amministrazione non è essa ancora tutt'affatto alla vecchia? Ed io vorrei dire ch'è la vecchia Austria quella che, sotto la firma nuovamente registrata della nuova Austria, continua i vecchi affari. (Harità.)

A che ci ha ciò condotti? Non si sentono oramai voci, le quali dicono che, come risulterebbe di tutti gli sforzi fatti in questi quattro anni, non abbiamo altro se non che un deficit costituzionale in luogo del deficit assolutista?

Penne, che sono al servizio dell'amministrazione dello Stato, hanno pubblicamente sollevato contro la Rappresentanza dell'Impero il rimprovero ch'essa non fa se non debiti.

L'oratore passa poscia alla condizione finanziaria, e dice: io non voglio proseguire nell'elogio, che fu già intonato prima di me sulle finanze. Pur troppo, essa dovrà essere continuata nella discussione speciale. Ma voglio però accennare ad un altro lato, che non fu ancora posto in risalto, e assorbimento del capitale disponibile da parte della fame vorace delle finanze dello Stato, ha tanto incrociato il capitale per l'industria, che la produzione primitiva e l'industria meccanica sono senza capitali a fianco dello Stato, e per le illimitate prestazioni di esso, quasi usuarie, non sono più in grado di procurarsi il capitale necessario. (Applausi a sinistra.)

E questa è la intera causa del nostro intaccamento in tutti i campi della produzione. Quella parte dei coupon, che lo Stato paga annualmente a' creditori esterni dello Stato, qualora le vostre condizioni economiche fossero sane, dovrebbe essere coperta dalla produzione del lavoro. E a che cosa conduce ciò? alla conseguenza che l'adempimento delle nostre obbligazioni avviene a scapito del patrimonio nazionale.

Si: colle nostre leggi sull'usura immutata, a favore della cui sussistenza, ad out delle ingegnose deduzioni del signor Ministro della giustizia, non si può addurre un solo argomento; con quelle leggi, noi stessi abbiamo protetto la produzione primitiva fino a farla morire. Leggete, leggete, signori, i fogli ufficiali; ed in luogo di pacifici idilli campestri, che vi si vedevano una volta sulla economia agronomica, vi vedrete la borghese tragedia delle esecuzioni cambrarie.

Quando non troviamo in alcun luogo alcun che di consolante, allora è nostro dovere di parlare come avviene in tutti i sensi nell'indirizzo, pel quale io quindi voterò completamente; io vorrei però chiedere col ricordare un motto, memorabile, ingegnoso, ma malizioso, di Federico il Grande di Prussia. Questi disse una volta a proposito dell'Austria: «Quale suolo, quali sussidi straordinari possiede quest'Austria inesauribile, che da tanti anni i ministri lavorano incessantemente alla sua rovina, e tuttavia non hanno ancora raggiunto il loro scopo?» (Applausi.)

L'eccelso Governo, che noi vogliamo appoggiare con tutte le forze, quando muove per vie, che conducono alla salute della patria, voglia provvedere perchè non si possa dire di quel motto dell'arguto Re, ch'esso rassomiglia al vino, il quale diventa tanto migliore e più vigoroso, quanto più invecchia. (Voci applausi.)

(Sarà continuato.) (G. Uff. di Vienna.)

Vienna 29 novembre  
A quanto rileviamo, per ordine speciale di S. E. il sig. Ministro di Stato, fu data la disposizione che in tutte le Scuole pubbliche di Vienna, come pure all'Accademia Teresiana sia data vacanza mercoledì 30 corr., di mattina, per offrire agio ed occasione anche anche alla gioventù studiosa della capitale d'essere presente all'ingresso solenne delle gloriose truppe austriache. (FF. di V.)

La rivista delle truppe, che abbandonano Vienna, ebbe luogo ieri a un'ora p. m. Esse erano schierate in tre linee. Il reggimento fanti cavaliere di Frank era nella prima, i battaglioni n. 49, 82 e 39 nella 2.ª, e n. 46, 49 e 54 in terza linea, al Burg e all'Opernring. Alle 11/2 comparve S. M. l'Imperatore, circondato dai signori Arciduchi Alberto, Guglielmo ed Enrico; seguivano il sig. Ministro della guerra, il comandante generale com. Thun, e gli aiutanti generali. La banda incominciò a sonare l'inno nazionale all'arrivo di S. M., e quindi seguì la rivista delle truppe. Poi S. M. l'Imperatore fece avanzare presso di sé tutti gli ufficiali, che si formarono in quadrato, e ai quali S. M. degnossi rivolgere le seguenti parole: «Godo, o signori, di poter esprimere, ch'io sono oltremodo soddisfatto dell'abilità e del contegno, pieno di tatto, delle mie truppe, ed esprimo loro perciò la mia piena riconoscenza. Insieme al mio augurio d'un felice viaggio, mi rallegrò però d'un lieto rivederci. Indi incominciò tosto la sfilata all'Opernring, dirimpetto al palazzo del sig. Arciduca Guglielmo, per ritornare alle loro caserme. La casa N.º 23 al Burgring era adorna di bandiere. (Ost Deutsche Post.)

Parecchi fogli di Vienna riproducono da un carteggio della Deutsche Allg. Zeit. la notizia che il Re Francesco II di Napoli ha comperato ora la signoria di Odrav, in Moravia, non lungi da Troppau, per la somma di circa 300,000 fiorini, e sembra avere intenzione di stabilirvi colà. (O. T.)

Trieste 30 novembre.  
L'Osservatore Triestino ha nella sua Parte Ufficiale la seguente

Notificazione.  
A tenore di comunicazione ufficiale dell'I. R. Autorità provinciale per Cragno a Lubiana, del

24 novembre a. c. N.º 12851, l'unico villaggio Sajone, nell'istretto di Senozech, infetto da peste bovina, in virtù del § 38 del Regolamento per le epizootie, venne dichiarato immune del contagio li 21 novembre a. c.

Il che si deduce a pubblica conoscenza.  
Dall'I. R. Luogotenenza del Litorale  
Trieste 26 novembre 1864.

**Peste bovina.**  
La peste bovina nel Distretto di Pola venne ufficialmente constatata in sei masserie infette delle località Vinkoral, Valdebecco. Promotore e Sissano, l'8, 9, 10 ed 11 novembre a. c.  
Il numero dei casi di malattia ammonta a nove; di questi per uno. Otto ammalati e 22 capi sospetti di malattia vennero assoggettati alla mazzia.

La perdita totale del bestiame, dal principio dell'epizootia in poi, è di capi 31.

Siccome da qualche giorno non si verificò veruna nuova insorgenza, giova sperare che il contagio, in seguito alle rigorose misure di contumacia delle masserie infette, sarà quanto prima estinto. (O. T.)

**REGNO DI SARDEGNA**  
SENATO DEL REGNO. — Seduta del 29 novembre  
(Presidenza Marini.)

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge relativo al trasferimento della capitale. La seduta è aperta alle 2 e 1/4. Si nota generalmente che in nessuna altra occasione il Senato fu così numeroso; si ripete poi ciò che avvenne nella Camera dei deputati; tutte le riserve furono chiamate sotto le armi per battere Torino.

Girella, nuovo senatore, presta giuramento. Coppola. Molti essendo già iscritti per la discussione attuale, domando che le sedute comincino dal mezzogiorno.

Presidente pone a' voti la proposta, ch'è approvata.

Martino. Io domando al presidente del Consiglio dei ministri, se, posteriormente alla Nota del 7 novembre, fu dal Governo francese comunicata al Governo nostro un'altra Nota del Governo medesimo.

Pareto. Appoggio la domanda del senatore Martino, tanto più che il Governo ci lascia troppo allo scuro, relativamente al processo delle trattative per venire alla convenzione. Se la proposta circa la capitale parte dai Popoli o dal Governo nostro, ha un valore; s'essa fu fatta dal Governo francese, essa ha tutta la natura d'una pressione.

Lamarmora (presidente del Consiglio). Le stesse richieste mi furono fatte nell'altro ramo del Parlamento; e debbo ripetere che il Governo comunicò quanto poteva, senza compromettere il paese.

Teco. Per terminare la scandalosa serie delle interpretazioni contraddittorie, date alla convenzione, credo che il Governo debba assolutamente fare le domandate comunicazioni.

Lamarmora (ministro). Io deploro la parola scandalosa, venuta da un uomo, che tanti anni visse nella diplomazia.

Teco. La parola scandalosa non ha da far nulla con le domande sponde; ho detto scandalosa, perchè questa parola è pienamente applicabile al fatto attuale; le cose van chiamate col loro nome.

Martino. Faccio osservare al Lamarmora che io non ignorava la risposta, da lui data nell'altro ramo del Parlamento; io però lascio che il Senato apprezzi la sua assoluta negazione.

Pareto. Ho chiesto al ministro documenti, perchè questi non furono comunicati neppure alla Commissione centrale. Il ministro non volendoli dare, non so che farci.

Reel. Ripiglio la questione pregiudiziale proposta dal Martino, e insisto per la presentazione dei documenti. Il ministro dee mettere in chi-ro una questione che per me non è tale; se si trattasse di questione pendente, io concederei al Ministero il diritto di nascondere i documenti, ma ciò non ha luogo in una questione decisa. Nel regime costituzionale, noi non abbiamo regola più sicura che l'Inghilterra; ora, in Inghilterra, il Ministero non ricusa mai le comunicazioni in una questione decisa. Non darò mai un voto ad una convenzione, intorno a cui si negano i documenti essenziali.

Lamarmora (ministro). In Inghilterra, durante le trattative, non si dà niente; dopo, poco. (Segni di disapprovazione.)

Reel. Lascio al Lamarmora questa sua teoria.

Vesme. Secondo i giornali, la nuova Nota di Drouyn di Lhuys dice che la Francia ha diritto d'intervento a Roma in qualunque caso. Prego il Ministero a dire come intende questa nuova Nota, che tutto o tardi verrà alla luce, sotto la responsabilità di dovere di poi essere lacerato d'aver ingannata la nazione in una questione gravissima.

Lanza (ministro dell'interno). Non si può produrre in una discussione parlamentare una Nota suppositiva. Il Ministero adempie il suo obbligo, comunicando i documenti, che possono rischiare il vero significato contenuto nei documenti presentati.

Teco. Le parole del Lanza mi confermano nella mia domanda. Secondo lui, il Senato ha diritto a documenti, che illuminino il vero senso del trattato; le contraddizioni della stampa mostrano che il trattato non è rischiato da documenti presentati; di qui il bisogno di nuove notizie. In nessun'altra convenzione ho mai veduta la mancanza di ciò, che determinò la convenzione medesima, come nella presente. Se continuavo le contraddizioni, il senso morale della nazione sarà distrutto.

Matteucci propone che si voti sulla questione pregiudiziale.

Parini. Mi oppongo a questa mozione di ordine, che tende a farci continuare negli equivoci. Il Ministero fa predominare due equivoci; esso dice: durante le trattative, non si debbono comunicare i documenti. Noi siamo chiamati, non ad approvare le trattative, ma il risultato delle trattative; un rifiuto tale non è negli usi parlamentari. La condotta dell'Inghilterra nella questione della Danimarca dee istruirci. Insorte una lotta sull'interpretazione della convenzione tra il nostro Ministero e il Ministero francese. Ora, voi mi date la vostra spiegazione, e mi tacete le spiegazioni, date dalla Francia? Non si è mai veduto che un Governo chiami il Parlamento a votare una convenzione, di cui non comunica che i documenti di una parte. Si dica adunque se la Francia ha risposto alla Nota del 7 novembre, e in qual senso abbia risposto.

Lanza (ministro). Che una parte integrante dei documenti non sia stata comunicata, è una mossa suppositiva. (Rumori.) In secondo luogo, si mossa ancora una Nota in risposta alla nostra del 7 novembre, ma non si prova che esista. (Rumori.) Nego poi che il trattato sia interpretato diversamente dalle due parti; il telegramma del 30 ottobre mostrò che i due Governi sono d'ac-

cordo. (Disapprovazione.) Quando il Ministero dichiara che non ha altri documenti, il Parlamento dev'essere pago.

Scialoja. Qualunque ulteriore discussione non ci farebbe che perdere il tempo; si direbbe che il voto favorevole o no alle dichiarazioni del Governo; propongo quindi che si passi all'ordine del giorno puro e semplice.

Parini. Il Ministero non negò l'esistenza di nuovi documenti; esso disse che non li vuol mostrare; propongo che si prenda nota di queste cose, e che questa proposta sia posta ai voti.

Galeazzo. Tutti i precedenti favoriscono il Ministero nella negazione di presentare i documenti, ch'esso non crede di dare. Volere fare una questione, che forse non si scio liera che in tre, quattro, o anche vent'anni, non è politica.

Ricci Alberto. Quando nell'altro ramo del Parlamento s'incominciò la discussione, il Ministero presentò i documenti relativi, il Governo francese pubblicò i suoi, ed il Lamarmora, Nota del 7 novembre, combatté l'interpretazione del Governo francese. E d'uopo adunque che si accetti la interpretazione del Governo italiano.

Gualterio appoggia l'ordine del giorno ro e semplice, che posto ai voti è approvato.

Si apre la discussione sul progetto.

Sotto-Pinto. Si adducere le ragioni storiche per andar a Firenze; ma io ho sempre detto da uomini dell'arte che capitale strategica Italia è Bologna. Voi andrete a Firenze, e dovete fortificare Torino. Per me, il trattato rinunzia più o meno esplicita a Roma; dalle lioni di parole non distruggono un fatto: che le vostre proteste, tutte le vostre metafore, non a terra dinanzi al fatto. Torino non ha detto e non pretende d'essere capitale d'Italia; d'ogni altra città italiana, fuori di Roma, si mette innanzi Municipio, dove ci sta la capitale. Ragioni però di alta convenienza politica, levano che, per ora, la capitale stesse a Torino ha insito l'amore dell'ordine e della legge, e questa è la prima condizione per un tale. La gentile culla di Dante e di Michelangelo non può essere capitale provvisoria eguale a Torino. Un rappresentante del popolo mi disse: a Firenze dovete rassegnare il mandato per temperanza popolare. Pensate alla dinastia, signori! La Francia ha all'occidente e al settentrione aperti i varchi per venire in casa nostra. Concludo il mio concetto: unica capitale per la Francia è Torino.

Si è addossato il debito pubblico, possiede allo Stato italiano; ma per quale diritto? Il debito delle sue finanze, dee accollarsi debito del Papato, il cui Dio, se fosse vero, sarebbe il Dio dei briganti? (Sensazione generale.) Il Governo del Papa è l'eccidio di mezzo? Vogliamo concorre a dare gli mezzi? Direbbe la Francia, se un giorno Margherita facesse: Noi non vogliamo essere Francesi? Noi diciamo col trattato che i Romani sono Italiani. Bisogna, come disse un faccendoso, buttar tutti i preti rossi nel Tevere; così si libererà l'Italia dal Governo dei preti.

L'Italia, si dice, non toccherà l'esercito pontificio, se questo non sarà rivolto contro lei. Ora, o voi volete violare la convenzione; se no, se non andrete a Roma in eterno; se volete violare, io domando quale stima si fare d'un Governo, che fa una convenzione con intenzione di violarla? Che veggiamo in Roma Gesuiti e Gesuiti, Ignorantelli e Ignorantelli, Pei lotti e Paoloni. Che, volete voi fare trattati, in riconoscere questa gente? In Francia, non ci sono dodici uomini amici dell'unità d'Italia: Napoleone III, malgrado le sue tendenze, decise che vuole la Francia. Volete avere fiducia una nazione, di cui un Lamoriciere chiama Italiani Musulmani, di cui un Montalembert chiama briganti i nostri generali, di cui un Bonaparte chiama noi paricidi, di cui un Vesce screanzato osa ricordare a Napoleone III il padre di Pilato? Ecco che è la Francia, in cui sperate. Quando l'Austria non sia più in Italia sarà la nostra alleata necessaria. Guardate bene da un'altra calata della Francia in Italia, essa rincarirebbe il prezzo. Richiamate da noi i vostri amici; e aggravate i dazi a quella città, e vedrete che i nemici d'Italia si arrangeranno. Giu'eppe Vacca, ecco chi ci può portare a Roma (risa); sì, esso, troncando le ali al papa, ci aprirà le vie di Roma. La Francia va ingiunocchiarsi al Papa: se gli ingiunocchi; ma venga a dare su ciò legge all'Italia.

Di Castagneto. Protesto contro queste improprietà e deploro che si debba assistere a tali ingiurie.

Sotto-Pinto. Fate intravedere a Roma una Chiesa nazionale, e voi l'umiliate. (Rumori.) Presidente. La prego ad attenersi alla questione.

Di Castagneto. Prego il presidente a ridurlo all'ordine.

Presidente. La prego a riflettere che, colle sue espressioni, ella offende il senso cattolico; le lasse! (Bene! Bravo!)

Sotto-Pinto. Signori, io credo che sia nella questione, e che, se non si combatte il Papa, l'Italia non vincerà.

(Di Castagneto parte.)

Sotto-Pinto. Si rigetti adunque una convenzione, che ci vuol costringere a votare la conservazione del dominio temporale. Molti accettano la convenzione, perchè con essa si va a Roma; altri l'accettano, perchè con essa non va, e questi la indovino. Io non voterò una convenzione, che tutti interpretano a modo loro.

Mamiani. Non sembra fattibile il trovare una nuova nella questione, che abbiamo per le mani. Sotto-Pinto, per voler dire cose nuove, ha detto cose strane, massime riguardo alla Francia. Le convenzioni debbono essere interpretate secondo il loro aspetto chiaro, e non secondo le congetture del futuro. La traslazione della capitale reca certi danni gravissimi, e le lodi date a Torino dal preopinante, non sono sicuramente minori del vero. Ma i vantaggi della convenzione coprono i danni. Questa cessa l'infrangibilità del principio del non intervento; torna il Principato ecclesiastico alle condizioni di qualunque società, che dee reggersi colle proprie forze, e conferme l'amicizia con la Francia. Alcuni, spingendo la vista nel futuro, dicono che la Francia si lascerà la libertà di rimandare a Roma le sue truppe. Ma tutto ciò non ha fondamento alcuno nel trattato, e la Francia non romperà mai la fede a se medesimo. L'egemonia d'una Provincia italiana proclamata nel trattato, distrugge quanto si proclamò a Vienna, a Verona, a Lubiana. Contributo con perfetto convincimento, che per la libertà serbatasi dall'Italia e Francia riguardo alle eventuali future, è lecito il credere che rimane esclusa la libertà di rinnovare il fatto, per la cui abolizione ebbe luogo la convenzione.

Il partito cattolico chiama sopra sé la maledizione della Scrittura, perchè confida nel braccio di carne; il suo agitarsi però vi mostra quale il terrore gli abbia posto la convenzione; ma nessuno di questo partito credo io che si trovi. Quando non si tratta di materie domestiche o morali, la conciliazione vuol dire che ogni par-

le dee co non vuol ha che p come il c si crede essa spera lere dalle ve la con saputa de affidata a rovina; e di tale, e dinare le que vuole zione, vo insorga co e infranto La se

(Il Governo sa 1859, per e Savoia.)

La C approvato guardanti ciputo di l'attuazio convalida l'unificazio

Il mi quattro dis dei Ginnas le tasse un Consiglio s tituzione conseguito lo Stato, legge, giu sto, ad ale e provincia ca istruzio merco pre per lo stan occorrente ultime ino nella Prov zia e giusti stava per d messi e i r e siciliano.

Venuti putati Cocc delle finan cazione d' a tivo alla le chezza mob d'agricoltu privi dell' i i detti mi

Nella r vuto luogo dall'onorevo intervenuti va la maggiora della condol sedute pub presentate t diversi orati dichiarò l' sere una ne golar modo trasferimen venuta vera versì compr Rammento Toscana, o cazione con quel lavoro migliori, che scana si trov

Esortò i nel Ministero mente in un senza prima la facoltà al l'aduna adottò la ris scussione del l'interno, e dagli Uffici sera del 29.

Il conce troppo oltre te, e contenta il Parlamento re parte della dinario ed a vantì tutto ecessità, che ordinamento

La Gazz contiene un quale è accor (Milano) il tit

La Gazz zione della l'as assumere l'as

GAZZETTI

Sono arrivati: cap. Merlato, con merletto lo sch. a Palazzo; altri legni

Il mercato rega più per macchin portava da Goffi e si vendevano an e si vendevano an finora non sieno gette in confronto nero ognora da il zio

Le valute ognor saggiato il da 20 8-9/16 a 7. Le ad 1/4, 16



do il Ministero di  
enti, il Parlamen  
ore discussione no  
si dice dare una  
azioni del Gover  
assi all'ordine de  
negò l'esistenza di  
non li vuol pre  
da nota di que  
posta ai voti.  
anti favoriscono il  
presentare il docu  
Votere luce in  
scio liera che fra  
li non è politica  
ell'altro ramo del  
scussione, il Mini  
ativi, il Governo  
Lamarmora, colla  
le interpretazioni  
adunque sapere  
del Governo il  
ne del giorno pa  
te è approvato.  
o le ragioni strate  
io ho sempre pre  
pitale strategica d  
a Firenze, e va  
me, il trattato è  
a Roma: due ma  
o un fatto; tut  
tre metafore, c  
brino non ha dir  
d'Italia più giu  
di Roma. Non  
ve ci sta la nazi  
nienza politica v  
e stesse a Torino  
ordine e della le  
zione per una ca  
e di Michelangi  
soria eguale a To  
più mi disse ch  
mandato per l'is  
della dinastia, o  
sente e al sette  
re in casa nostra  
ica capitale pro  
pubblico pontific  
ale diritto l'Italia  
dece accollarsi il  
se fosse vero, la  
nazione generale  
dell'Italia, e ne  
o i mezzi? Che  
ne Marsiglia le d  
e Francesi? Ora  
he i Romani non  
esse un fanciull  
vere; così si fan  
preti.  
cherà l'esercito  
rivolto contro d  
a convenzione, o  
a in eterno; se l  
ale stima si de  
convenzione col  
gliamo in Roma  
Ignoranti, Pa  
trattati, in cu  
francia, non c  
nità d'Italia: Na  
denze, dee fare  
te avere fiducia  
viene chiama  
fontanelli ch  
di cui un Bonap  
cui un Vesco  
colone III il p  
sia più in Italia  
saria. Guardate  
francia in Italia  
chiamata da Roma  
a quella città  
Italia si arrende  
ci può portare  
ndo le ali al Pa  
La Francia vuol  
ginecchi; ma non  
Italia.  
ntro queste impre  
assistere a tante  
dere a Roma una  
rete. (Rumori)  
ntersi alla qui  
sidente a richia  
ere che, colle sue  
attolico; le lasci  
credo che sono  
combatte il Pa

te dee cedere un poco da parte sua. Ora Roma non vuol cedere nulla dal canto suo; essa non ha che parole ingiuriose, pretese irrevocabili, come il destino. La ragione di ciò è che a Roma si crede poco alla consistenza del Regno italiano; essa spera nelle buone intenzioni (1). Bisogna svelare dalle radici questa sua credenza, e a ciò serve la convenzione; perciò essa fu conclusa senza saputa del Papa; perciò, la guardia di Roma fu affidata a quel Re d'Italia, di cui esso vuol la rovina; e la convenzione porta la sottoscrizione di tale, che fu già suddito papale, e dovette riordinare le Province di Perugia e Spoleto. Chi dunque vuole davvero ridurre Roma alla conciliazione, voti la convenzione. Qualunque ostacolo insorga contro la nostra unificazione, sarà vinto e infranto.

La seduta è levata alle ore 5 e un quarto. (Unità Catt.)

(1) Se alcuno spera nelle buone intenzioni, è il Governo sardo che le ha già chiamate in Italia nel 1859, per guadagnarsi la Lombardia, perdendo Nizza e Savoia! (2)

La Camera dei deputati nella tornata del 28 approvò senza discussione tre disegni di legge, riguardanti: l'affrancazione di servitù nell'Empirio di Piombino; una spesa straordinaria per l'affrancazione delle nuove leggi d'imposta; e la convalidazione d'un decreto regio relativo all'unificazione d'alcuni dazi d'uscita.

Il ministro della pubblica istruzione presentò quattro disegni di legge, concernenti: il passaggio dei Ginnasii e delle Scuole tecniche alle Provincie; le tasse universitarie e liceali; il riordinamento del Consiglio superiore di pubblica istruzione; e l'istituzione d'un concorso annuo fra giovani, che conseguirono con merito la licenza nei Licei dello Stato, ritirando ad un tempo gli schemi di legge, già stati presentati, relativi a libri di testo, ad alcune modificazioni alla legge comunale e provinciale, e al Consiglio superiore di pubblica istruzione. Il ministro d'agricoltura e commercio presentò quindi un altro schema di legge per lo stanziamento d'una spesa straordinaria, occorrente a riparare ai danni, cagionati dalle ultime inondazioni alle opere di bonifica nella Provincia di Grosseto; e il ministro di grazia e giustizia ritirò lo schema di legge, che si stava per discutere, inteso ad abolire i fidejcommissi e i maggioraschi nelle Province lombarde e siciliane.

Vennero infine rivolte interpellanze da deputati Cocco, Sanguineti e Bertica al ministro delle finanze intorno all'interpretazione e applicazione d'alcuni articoli del Regolamento, relativo alla legge d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, e dal deputato Salaris al ministro d'agricoltura e commercio, riguardo agli adempimenti dell'isola di Sardegna, alle quali risposero i detti ministri. (G. Uff.)

Nella riunione della maggioranza, che ha avuto luogo la sera del 28 novembre, presieduta dall'onorevole Baldochini, ed alla quale sono intervenuti vari deputati delle diverse frazioni della maggioranza antica della Camera, si è trattato della condotta da tenersi e negli Uffici e nelle sedute pubbliche circa le leggi di unificazione, presentate teste dal Ministero. Presero la parola diversi oratori. Fra gli altri, l'onorevole Riccardi dichiarò l'unificazione delle leggi organiche essere una necessità per tutta l'Italia, ma in singolar modo per la Toscana. Dalla circostanza del trasferimento della capitale a Firenze essere divenuta veramente suprema necessità. Dovessero comprendere da tutti questo stato di cose. Rammentò che, quando esso fu al governo della Toscana, non credette spingersi troppo nella unificazione completa, perché era d'avviso doversi quel lavoro fare da tutta l'Italia in momenti migliori, che non fossero quelli, nei quali la Toscana si trovava al tempo delle annessioni.

Esortò i deputati presenti ad avere fiducia nel Ministero attuale, ed a stringersi scambievolmente in un patto di non abbandonare Torino senza prima aver votate le leggi organiche, ossia la facoltà al Governo di pubblicarle.

L'adunanza durò fino oltre le ore 11, e si adottò la risoluzione di cooperare alla pronta discussione delle leggi presentate dal ministro dell'interno, e far riuscire una buona Commissione dagli Uffici, e quindi riunirsi di nuovo per la sera del 29.

Il concetto, che è prevalso, si è di non andar troppo oltre in cerca dell'ottimo nel caso presente, e contentarsi del bu, considerando che, se il Parlamento può avere l'apparenza di abdicare parte della propria prerogativa, il fatto straordinario ed anormale, che si è prodotto, esige avanti tutto che sieno soddisfatti i desideri e le necessità, che il paese ha e sente, di un sollecito ordinamento uniforme. (G. di Tor.)

Torino 29 novembre.

La Gazzetta Ufficiale del Regno, del 24, contiene un regio decreto del 30 ottobre, col quale è accordato al Comune di Busto Arsizio (Milano) il titolo di città.

La Gazzetta Ufficiale continua la pubblicazione della lista dei Comuni, che deliberarono d'assumere l'anticipazione dell'imposta fondiaria

1865 per conto dei loro amministratori; e se le licenze cristiane volessero aiutare il Papa? Allora

«I sindaci di Roccaforte (Mondovì), Italia farebbe guerra alle Potenze cristiane!! 3.º Castel di Sangro, Caravonica, di S. Gio. Bap. se, sino a noi, il Re o l'Imperatore di Osmo, di Molteno, di Occhieppo, il Re o l'Imperatore di Milazzo, e la Congregazione di car se ha esercitato la suprema tutela dell'inter-Capraio, offrono l'anticipazione dell'imposta religiosa cattolica, rappresentando le minoranze dei contribuenti dei rispettivi Comuni cattolici, ora invece queste funzioni

Il Consiglio provinciale di Modena, in forza del Re Vittorio Emanuele, che si riserva del 28, ha deliberato d'anticipare l'imposta trattata col Papa la conciliazione, che dee spogliarsi del 1865, quando non vi abbiano parlato, e poi gioverlo spiritualmente; 4.º che duto i Comuni, incaricando la Deputazione imperiale di Francesi, colle sue pratiche vicinali di mutare la somma occorrente a far sì che il Governo pontificio offenda

Governo italiano la rata di debito pubblico adente sulle Provincie oggi fuse nel nuovo Regno, ha riconosciuto solennemente e specificamente il diritto nazionale sulle Romagne, sulle

Leggesi nella Nazione: «Sappiamo che, ha riconosciuto solennemente e specificamente il diritto nazionale sulle Romagne, sulle

Ingrandimento della città e relativa daziaria estensiva, tanto da comprendere i sognatori di ristorazioni; 5.º che il Papa modo di esempio, il Poggio imperiale e S. S. monico di Fiesole;

«Passaggio lungo la linea delle mura attualmente entro due anni; se organizzasse un reito, l'Italia dovrà esser giudice delle sue ze, sì che non le nuocano, ed esso deve im-

Allargamento di via de' Martelli; Allargamento dello struscio de' Pittilli il brigantaggio, altrimenti il soldato d'I-

Gli opportuni studi saranno comin da sulla testa al Governo del Papa!

quest'oggi. Intanto gli ingegneri municipali 2.º Così l'Imbriani parla al Senato, così parla no avuto incarico di procedere ad altri studi diritti del Sovrano Pontefice. In ultimo chi figu-

minore importanza, come sarebbero l'essere il Re di tutta quanta l'Italia Vittorio Ema-

gamento del ponte alla Carraia, la prosecuzione, egli deve per l'unità calpestare tutti i più sa-

dal ponte suddetto alla piazza Santa Croce paratore di Francia, figlio primogenito della

prolungamento del Lung'Arno dalla parte di iera, sacrificata la propria madre, e rinuncia come delle Torricelle, la esecuzione degli allargam-

glio deliberati di via degli Avelli e della via di Potenze d'Europa non hanno più nulla da

Maltona, e la costruzione di un mercato e in Italia; Napoleone e Vittorio Emanuele ne

trale e di tre mercati succursali. pongono come di fatto proprio. Essi ne rego-

L'ingegnere Cantagalli prosegue ne s'io i destini, essi ne svelgono le radici del cat-

studio pel progetto dell'acquedotto. ismo, e se le Potenze cattoliche o non cat-

GERMANIA. ricche vorranno intervenire, allora l'esercito e

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 28 novembre. rmat d'Italia spezzerà le loro armi, e il pre-

La Nord. Allg. Zeitung scrive: «E' tar lo d'Italia fusi nell'unità! Non si può ne-

più necessario di promuovere lo scioglime- che il sig. Imbriani si permette troppa li-

la questione dei Ducati in via amichevole, ta coll'Imperatore di Francia. Egli lo dipinge

quanto una definizione meramente giuridica de- ne un despota, che dispone dell'Italia e del

medesima non condurrebbe forse, in generale, a suo libito, e che si serve di Re Vittorio per

risultato che le pretese sui Ducati non lo co- fare dalla bragia i marroni; egli vuol persua-

piesso si trovino in una mano sola. Anzi pot- che sopra Vittorio Emanuele e sopra Napo-

verificarsi il fatto che il diritto, che la Prus- lue III sta la rivoluzione, e che entrambi le

sia e l'Austria acquistano dalla Danimarca, vono tacitamente, per non esserne abbattuti.

nisse a far coesistenza a quello dei pretendi- teste sono le delazioni più ovvie e naturali

ereditari. Il più rilevante ostacolo al progres- si traggono; dalle ragioni espresse dall'Imbri-

delle trattative non ista nelle divergenze di ma- per constatare il trasferimento della capitale,

sima delle grandi Potenze tedesche, ma nel- per fare l'apoteosi della convenzione, che isti-

permanenza delle truppe di esecuzione nei Duc- tisce il Re galantuomo l'ucce e custode del Som-

Si- ché le truppe d'esecuzione ricusano di sgon- Pontefice e dello Stato suo e non suo. Del-

der l'Holstein, il Governo prussiano è risolu- to, di quella relazione non prenderemo, e ci ba-

no entrare in decise trattative sull'avveni- dire che noi la reputiamo indegna del Senato

dei Ducati. La Kreuzzeitung dice, rettificando- Torino, al quale fu letta, e più inlegna dell'I-

una telegramma della Frankf. Postzeitung: «Principe di Hohenzollern trasmise a Vienna un lettera relativa soltanto ai suoi affari.»

(FF. di V.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 dicembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le ragioni addotte dal senatore Imbriani per il trasferimento della capitale. 2. Deduzioni che se ne fanno. 3. Azione e reazione. 4. Le puerile del presidente del Consiglio, de' ministri a Torino intorno al Veneto. 5. La discussione del progetto d'indirizzo nella Camera dei deputati a Vienna. 6. Osservazioni. 7. Ingresso solenne in Vienna delle truppe austriache reduci dalla guerra.

1. Il senatore Imbriani ha esposto, nella sua lunga e pedantesca relazione al Senato sul progetto di legge per il trasferimento della capitale, le ragioni in favore del medesimo. Queste ragioni si riducono in sostanza a dire: 1.º che la convenzione riconosce nel Re Vittorio Emanuele il rappresentante dei diritti del popolo italiano anche negli Stati del Pontefice, o più in generale ch'essa riconosce in lui l'alto diritto della tutela di ogni parte dello scio nazionale. Il che, come ognun vede, è una sciocchezza di prim'ordine, che ha contro sé il diritto positivo e riconosciuto da tutti, e il fatto; 2.º che la convenzione obbliga il Re stesso ad impedire qualunque intervento di Governi esteri in Italia, e serba a lui solo la facoltà di poterli chiamare a suo libito, come fece nel 1859. Se mai il Pontefice volesse chiamare una o più Potenze in aiuto per salvare il potere temporale della Chiesa,

ella tornata d'130 novembre del Senato, il sidente del Consiglio de' ministri e ministro d'affari esteri Lamarmora ha di nuovo toccato il Veneto. Il senatore Imbriani ha parlato su una relazione molto del Papa e poco o nulla di Austria e del Veneto; il ministro degli affari esteri supplì egli alla lacuna, e disse che il Re è per l'Austria una questione di solo amproprio, e che la Germania non lo può credere necessario per la sua propria esistenza.

Non saprei, per ciò che concerne l'Austria, se l'opinione di Lamarmora possa fare autorità. E ho però per altro che nel Consiglio dell'Impero dato altamente proclamato di volere ad ogni età mantenere l'unità e l'integrità territoriale del dempiero, e non già per amor proprio o per vanità per un sentimento di dignità e di dovere, a nessuno Stato può rinunziare sen-

za degradarsi. L'Austria non fa del Veneto una questione d'amor proprio, ma vi difende il proprio diritto, e vi adempie il proprio dovere. E quanto alla Germania essa è sola giudice di ciò che le conviene. Togliete il Veneto all'Austria, e cosa dovrà fare la Germania per assicurarsi contro gli assalti combinati dell'Italia e della Francia? Se il Veneto non è indispensabile alla Germania per la sua esistenza, le è necessario per la sua sicurezza, e sarebbe scema di mente se all'uopo non si associasse all'Austria per difenderlo. Ad ogni modo, il generale Lamarmora non può sperare di persuadere né l'Austria, né la Germania conversando nel Senato di Torino, dove si sogna molto, come nell'altra Camera. Il sig. ministro Lamarmora ha poi protestato contro la supposizione che la Francia, nel caso d'una seconda guerra contro l'Austria, richiegga un'altra porzione d'Italia. Ci permetta il sig. generale e ministro Lamarmora di credere che la sua buona fede è grande.

5. Abbiamo riferito nella Rivista del 29 novembre il progetto d'indirizzo della Camera dei deputati in risposta al discorso di S. M. l'Imperatore; ora diremo che il giorno 29 dello stesso mese cominciò la discussione intorno al progetto medesimo. Il relatore Giskra ha parlato per primo, dicendo che la Commissione, invece di una semplice parafrasi del discorso del trono, ha preferito di dire apertamente e rispettosamente la verità alla Maestà dell'Imperatore. Egli aggiunse che l'Austria è ora così isolata come nel 1859; che l'ingresso dei deputati della Transilvania nel Consiglio dell'Impero è il solo fatto di svolgimento costituzionale, che abbia avuto luogo in tre anni; che non si è progredito molto neppure nelle leggi amministrative; che la produzione, il commercio, le finanze, sono in ristagno; che la nave dello Stato non indietreggia, ma non avanza, e si muove in un circolo; che la fiducia si perde, e che il Governo deve ascoltare con soddisfazione qual è l'opinione della Camera intorno alla sua gestione. Premesso questo discorso, il sig. Giskra legge il progetto d'indirizzo. Il deputato Mende disse: le assicurazioni, date da S. M. che il Reichsrath ristretto e la Dieta d'Ungheria saranno convocati subito dopo la sessione del Reichsrath plenario, aveva dissipato ogni timore; doversi convocare ogni anno il Consiglio ristretto e la Dieta ungherica, in forza della Costituzione di febbraio e del Diploma d'ottobre; non essere una concessione fatta all'Ungheria la convocazione del Consiglio plenario, ma un effetto della Costituzione; questa non essere una concessione, ma le vere concessioni da farsi, essere invece la soppressione della giurisdizione militare, la emancipazione della stampa ungherese, e la convocazione della Dieta; doversi fidare nell'Ungheria, popolo leale, fedele al trono, alla patria, alle antiche istituzioni (applausi); da 16 anni l'Austria allontanarsi dall'Ungheria, ora doversi abbracciare, e da ciò dipendere la forza dell'Austria nell'interno e nell'esterno. Se vi saranno difficoltà, le sciolgerà la Dieta. — Il conte Eugenio Kinsky critica lo stato delle finanze dell'Austria, in confronto con quelle della Francia, e deriva le calamità finanziarie dalla politica estera dell'Austria. L'Austria essere senza alleati, e non dover gettare oro e sangue al servizio della Prussia. La Camera dover accordare i sussidi nel bilancio solo a condizioni convenienti. — Il dott. Berger proclama: avere l'Austria un solo alleato, l'Alemagna extra-prussiana; doversi opporre energicamente alle tendenze separatiste della Prussia; essere più preziosa d'oggi l'alleanza la corrobrazione interna dell'Impero; dover l'Austria fare da sé; ma doversi nell'interno modificare l'amministrazione e le finanze. — Il deputato Skene non approva un'amministrazione ineficace che ha sempre e in ogni cosa bisogno di spinta; volere un ministero dell'economia nazionale. — Il deputato Obert (di Transilvania), approva l'indirizzo perché consacra inviolabilmente l'unità dell'Impero, e crede che la Costituzione contiene il minimum di quanto è necessario alla conservazione di questa unità. — Il deputato Sadil (Ceco) raccomanda di unirsi alla Germania, quando anche l'Austria avesse una maggioranza contraria nella Dieta germanica. — Qui si chiude la discussione generale, e si apre la speciale; ma, ad istanza del deputato Berger, la seduta è chiusa.

6. Da quanto abbiamo esposto succintamente, appare che i censori del Governo non hanno saputo o voluto proporre nessun sistema migliore, e non hanno neppure esternato consigli, atti a cavare dagli imbarazzi, in cui dissero versare lo Stato. A noi sembra che l'opposizione non dovrebbe appagarsi di critiche negative, ma opporre qualche cosa di positivo e di praticabile alla pretesa insufficienza del Gabinetto. La censura per se, quando si tratta d'uomini di Stato, non basta; bisogna inoltre essere capaci di proporre il modo sicuro di emendare gli errori, e di prevenirne le conseguenze. Nella discussione, né i ministri, né il partito ministeriale non hanno risposto, certo perché riservano le loro ragioni per la discussione parziale, sacrificando il loro amor proprio nella discussione generale, per non entrare in esposizioni teoriche inutili, e che fanno perdere nei Parlamenti un tempo prezioso.

7. Il nono battaglione di cacciatori, i reggimenti 14 e 27 della brigata Nostitz, l'undecimo

za degradarsi. L'Austria non fa del Veneto una questione d'amor proprio, ma vi difende il proprio diritto, e vi adempie il proprio dovere. E quanto alla Germania essa è sola giudice di ciò che le conviene. Togliete il Veneto all'Austria, e cosa dovrà fare la Germania per assicurarsi contro gli assalti combinati dell'Italia e della Francia? Se il Veneto non è indispensabile alla Germania per la sua esistenza, le è necessario per la sua sicurezza, e sarebbe scema di mente se all'uopo non si associasse all'Austria per difenderlo. Ad ogni modo, il generale Lamarmora non può sperare di persuadere né l'Austria, né la Germania conversando nel Senato di Torino, dove si sogna molto, come nell'altra Camera. Il sig. ministro Lamarmora ha poi protestato contro la supposizione che la Francia, nel caso d'una seconda guerra contro l'Austria, richiegga un'altra porzione d'Italia. Ci permetta il sig. generale e ministro Lamarmora di credere che la sua buona fede è grande.

5. Abbiamo riferito nella Rivista del 29 novembre il progetto d'indirizzo della Camera dei deputati in risposta al discorso di S. M. l'Imperatore; ora diremo che il giorno 29 dello stesso mese cominciò la discussione intorno al progetto medesimo. Il relatore Giskra ha parlato per primo, dicendo che la Commissione, invece di una semplice parafrasi del discorso del trono, ha preferito di dire apertamente e rispettosamente la verità alla Maestà dell'Imperatore. Egli aggiunse che l'Austria è ora così isolata come nel 1859; che l'ingresso dei deputati della Transilvania nel Consiglio dell'Impero è il solo fatto di svolgimento costituzionale, che abbia avuto luogo in tre anni; che non si è progredito molto neppure nelle leggi amministrative; che la produzione, il commercio, le finanze, sono in ristagno; che la nave dello Stato non indietreggia, ma non avanza, e si muove in un circolo; che la fiducia si perde, e che il Governo deve ascoltare con soddisfazione qual è l'opinione della Camera intorno alla sua gestione. Premesso questo discorso, il sig. Giskra legge il progetto d'indirizzo. Il deputato Mende disse: le assicurazioni, date da S. M. che il Reichsrath ristretto e la Dieta d'Ungheria saranno convocati subito dopo la sessione del Reichsrath plenario, aveva dissipato ogni timore; doversi convocare ogni anno il Consiglio ristretto e la Dieta ungherica, in forza della Costituzione di febbraio e del Diploma d'ottobre; non essere una concessione fatta all'Ungheria la convocazione del Consiglio plenario, ma un effetto della Costituzione; questa non essere una concessione, ma le vere concessioni da farsi, essere invece la soppressione della giurisdizione militare, la emancipazione della stampa ungherese, e la convocazione della Dieta; doversi fidare nell'Ungheria, popolo leale, fedele al trono, alla patria, alle antiche istituzioni (applausi); da 16 anni l'Austria allontanarsi dall'Ungheria, ora doversi abbracciare, e da ciò dipendere la forza dell'Austria nell'interno e nell'esterno. Se vi saranno difficoltà, le sciolgerà la Dieta. — Il conte Eugenio Kinsky critica lo stato delle finanze dell'Austria, in confronto con quelle della Francia, e deriva le calamità finanziarie dalla politica estera dell'Austria. L'Austria essere senza alleati, e non dover gettare oro e sangue al servizio della Prussia. La Camera dover accordare i sussidi nel bilancio solo a condizioni convenienti. — Il dott. Berger proclama: avere l'Austria un solo alleato, l'Alemagna extra-prussiana; doversi opporre energicamente alle tendenze separatiste della Prussia; essere più preziosa d'oggi l'alleanza la corrobrazione interna dell'Impero; dover l'Austria fare da sé; ma doversi nell'interno modificare l'amministrazione e le finanze. — Il deputato Skene non approva un'amministrazione ineficace che ha sempre e in ogni cosa bisogno di spinta; volere un ministero dell'economia nazionale. — Il deputato Obert (di Transilvania), approva l'indirizzo perché consacra inviolabilmente l'unità dell'Impero, e crede che la Costituzione contiene il minimum di quanto è necessario alla conservazione di questa unità. — Il deputato Sadil (Ceco) raccomanda di unirsi alla Germania, quando anche l'Austria avesse una maggioranza contraria nella Dieta germanica. — Qui si chiude la discussione generale, e si apre la speciale; ma, ad istanza del deputato Berger, la seduta è chiusa.

6. Da quanto abbiamo esposto succintamente, appare che i censori del Governo non hanno saputo o voluto proporre nessun sistema migliore, e non hanno neppure esternato consigli, atti a cavare dagli imbarazzi, in cui dissero versare lo Stato. A noi sembra che l'opposizione non dovrebbe appagarsi di critiche negative, ma opporre qualche cosa di positivo e di praticabile alla pretesa insufficienza del Gabinetto. La censura per se, quando si tratta d'uomini di Stato, non basta; bisogna inoltre essere capaci di proporre il modo sicuro di emendare gli errori, e di prevenirne le conseguenze. Nella discussione, né i ministri, né il partito ministeriale non hanno risposto, certo perché riservano le loro ragioni per la discussione parziale, sacrificando il loro amor proprio nella discussione generale, per non entrare in esposizioni teoriche inutili, e che fanno perdere nei Parlamenti un tempo prezioso.

7. Il nono battaglione di cacciatori, i reggimenti 14 e 27 della brigata Nostitz, l'undecimo

za degradarsi. L'Austria non fa del Veneto una questione d'amor proprio, ma vi difende il proprio diritto, e vi adempie il proprio dovere. E quanto alla Germania essa è sola giudice di ciò che le conviene. Togliete il Veneto all'Austria, e cosa dovrà fare la Germania per assicurarsi contro gli assalti combinati dell'Italia e della Francia? Se il Veneto non è indispensabile alla Germania per la sua esistenza, le è necessario per la sua sicurezza, e sarebbe scema di mente se all'uopo non si associasse all'Austria per difenderlo. Ad ogni modo, il generale Lamarmora non può sperare di persuadere né l'Austria, né la Germania conversando nel Senato di Torino, dove si sogna molto, come nell'altra Camera. Il sig. ministro Lamarmora ha poi protestato contro la supposizione che la Francia, nel caso d'una seconda guerra contro l'Austria, richiegga un'altra porzione d'Italia. Ci permetta il sig. generale e ministro Lamarmora di credere che la sua buona fede è grande.

5. Abbiamo riferito nella Rivista del 29 novembre il progetto d'indirizzo della Camera dei deputati in risposta al discorso di S. M. l'Imperatore; ora diremo che il giorno 29 dello stesso mese cominciò la discussione intorno al progetto medesimo. Il relatore Giskra ha parlato per primo, dicendo che la Commissione, invece di una semplice parafrasi del discorso del trono, ha preferito di dire apertamente e rispettosamente la verità alla Maestà dell'Imperatore. Egli aggiunse che l'Austria è ora così isolata come nel 1859; che l'ingresso dei deputati della Transilvania nel Consiglio dell'Impero è il solo fatto di svolgimento costituzionale, che abbia avuto luogo in tre anni; che non si è progredito molto neppure nelle leggi amministrative; che la produzione, il commercio, le finanze, sono in ristagno; che la nave dello Stato non indietreggia, ma non avanza, e si muove in un circolo; che la fiducia si perde, e che il Governo deve ascoltare con soddisfazione qual è l'opinione della Camera intorno alla sua gestione. Premesso questo discorso, il sig. Giskra legge il progetto d'indirizzo. Il deputato Mende disse: le assicurazioni, date da S. M. che il Reichsrath ristretto e la Dieta d'Ungheria saranno convocati subito dopo la sessione del Reichsrath plenario, aveva dissipato ogni timore; doversi convocare ogni anno il Consiglio ristretto e la Dieta ungherica, in forza della Costituzione di febbraio e del Diploma d'ottobre; non essere una concessione fatta all'Ungheria la convocazione del Consiglio plenario, ma un effetto della Costituzione; questa non essere una concessione, ma le vere concessioni da farsi, essere invece la soppressione della giurisdizione militare, la emancipazione della stampa ungherese, e la convocazione della Dieta; doversi fidare nell'Ungheria, popolo leale, fedele al trono, alla patria, alle antiche istituzioni (applausi); da 16 anni l'Austria allontanarsi dall'Ungheria, ora doversi abbracciare, e da ciò dipendere la forza dell'Austria nell'interno e nell'esterno. Se vi saranno difficoltà, le sciolgerà la Dieta. — Il conte Eugenio Kinsky critica lo stato delle finanze dell'Austria, in confronto con quelle della Francia, e deriva le calamità finanziarie dalla politica estera dell'Austria. L'Austria essere senza alleati, e non dover gettare oro e sangue al servizio della Prussia. La Camera dover accordare i sussidi nel bilancio solo a condizioni convenienti. — Il dott. Berger proclama: avere l'Austria un solo alleato, l'Alemagna extra-prussiana; doversi opporre energicamente alle tendenze separatiste della Prussia; essere più preziosa d'oggi l'alleanza la corrobrazione interna dell'Impero; dover l'Austria fare da sé; ma doversi nell'interno modificare l'amministrazione e le finanze. — Il deputato Skene non approva un'amministrazione ineficace che ha sempre e in ogni cosa bisogno di spinta; volere un ministero dell'economia nazionale. — Il deputato Obert (di Transilvania), approva l'indirizzo perché consacra inviolabilmente l'unità dell'Impero, e crede che la Costituzione contiene il minimum di quanto è necessario alla conservazione di questa unità. — Il deputato Sadil (Ceco) raccomanda di unirsi alla Germania, quando anche l'Austria avesse una maggioranza contraria nella Dieta germanica. — Qui si chiude la discussione generale, e si apre la speciale; ma, ad istanza del deputato Berger, la seduta è chiusa.

6. Da quanto abbiamo esposto succintamente, appare che i censori del Governo non hanno saputo o voluto proporre nessun sistema migliore, e non hanno neppure esternato consigli, atti a cavare dagli imbarazzi, in cui dissero versare lo Stato. A noi sembra che l'opposizione non dovrebbe appagarsi di critiche negative, ma opporre qualche cosa di positivo e di praticabile alla pretesa insufficienza del Gabinetto. La censura per se, quando si tratta d'uomini di Stato, non basta; bisogna inoltre essere capaci di proporre il modo sicuro di emendare gli errori, e di prevenirne le conseguenze. Nella discussione, né i ministri, né il partito ministeriale non hanno risposto, certo perché riservano le loro ragioni per la discussione parziale, sacrificando il loro amor proprio nella discussione generale, per non entrare in esposizioni teoriche inutili, e che fanno perdere nei Parlamenti un tempo prezioso.

7. Il nono battaglione di cacciatori, i reggimenti 14 e 27 della brigata Nostitz, l'undecimo

za degradarsi. L'Austria non fa del Veneto una questione d'amor proprio, ma vi difende il proprio diritto, e vi adempie il proprio dovere. E quanto alla Germania essa è sola giudice di ciò che le conviene. Togliete il Veneto all'Austria, e cosa dovrà fare la Germania per assicurarsi contro gli assalti combinati dell'Italia e della Francia? Se il Veneto non è indispensabile alla Germania per la sua esistenza, le è necessario per la sua sicurezza, e sarebbe scema di mente se all'uopo non si associasse all'Austria per difenderlo. Ad ogni modo, il generale Lamarmora non può sperare di persuadere né l'Austria, né la Germania conversando nel Senato di Torino, dove si sogna molto, come nell'altra Camera. Il sig. ministro Lamarmora ha poi protestato contro la supposizione che la Francia, nel caso d'una seconda guerra contro l'Austria, richiegga un'altra porzione d'Italia. Ci permetta il sig. generale e ministro Lamarmora di credere che la sua buona fede è grande.

5. Abbiamo riferito nella Rivista del 29 novembre il progetto d'indirizzo della Camera dei deputati in risposta al discorso di S. M. l'Imperatore; ora diremo che il giorno 29 dello stesso mese cominciò la discussione intorno al progetto medesimo. Il relatore Giskra ha parlato per primo, dicendo che la Commissione, invece di una semplice parafrasi del discorso del trono, ha preferito di dire apertamente e rispettosamente la verità alla Maestà dell'Imperatore. Egli aggiunse che l'Austria è ora così isolata come nel 1859; che l'ingresso dei deputati della Transilvania nel Consiglio dell'Impero è il solo fatto di svolgimento costituzionale, che abbia avuto luogo in tre anni; che non si è progredito molto neppure nelle leggi amministrative; che la produzione, il commercio, le finanze, sono in ristagno; che la nave dello Stato non indietreggia, ma non avanza, e si muove in un circolo; che la fiducia si perde, e che il Governo deve ascoltare con soddisfazione qual è l'opinione della Camera intorno alla sua gestione. Premesso questo discorso, il sig. Giskra legge il progetto d'indirizzo. Il deputato Mende disse: le assicurazioni, date da S. M. che il Reichsrath ristretto e la Dieta d'Ungheria saranno convocati subito dopo la sessione del Reichsrath plenario, aveva dissipato ogni timore; doversi convocare ogni anno il Consiglio ristretto e la Dieta ungherica, in forza della Costituzione di febbraio e del Diploma d'ottobre; non essere una concessione fatta all'Ungheria la convocazione del Consiglio plenario, ma un effetto della Costituzione; questa non essere una concessione, ma le vere concessioni da farsi, essere invece la soppressione della giurisdizione militare, la emancipazione della stampa ungherese, e la convocazione della Dieta; doversi fidare nell'Ungheria, popolo leale, fedele al trono, alla patria, alle antiche istituzioni (applausi); da 16 anni l'Austria allontanarsi dall'Ungheria, ora doversi abbracciare, e da ciò dipendere la forza dell'Austria nell'interno e nell'esterno. Se vi saranno difficoltà, le sciolgerà la Dieta. — Il conte Eugenio Kinsky critica lo stato delle finanze dell'Austria, in confronto con quelle della Francia, e deriva le calamità finanziarie dalla politica estera dell'Austria. L'Austria essere senza alleati, e non dover gettare oro e sangue al servizio della Prussia. La Camera dover accordare i sussidi nel bilancio solo a condizioni convenienti. — Il dott. Berger proclama: avere l'Austria un solo alleato, l'Alemagna extra-prussiana; doversi opporre energicamente alle tendenze separatiste della Prussia; essere più preziosa d'oggi l'alleanza la corrobrazione interna dell'Impero; dover l'Austria fare da sé; ma doversi nell'interno modificare l'amministrazione e le finanze. — Il deputato Skene non approva un'amministrazione ineficace che ha sempre e in ogni cosa bisogno di spinta; volere un ministero dell'economia nazionale. — Il deputato Obert (di Transilvania), approva l'indirizzo perché consacra inviolabilmente l'unità dell'Impero, e crede che la Costituzione contiene il minimum di quanto è necessario alla conservazione di questa unità. — Il deputato Sadil (Ceco) raccomanda di unirsi alla Germania, quando anche l'Austria avesse una maggioranza contraria nella Dieta germanica. — Qui si chiude la discussione generale, e si apre la speciale; ma, ad istanza del deputato Berger, la seduta è chiusa.

6. Da quanto abbiamo esposto succintamente, appare che i censori del Governo non hanno saputo o voluto proporre nessun sistema migliore, e non hanno neppure esternato consigli, atti a cavare dagli imbarazzi, in cui dissero versare lo Stato. A noi sembra che l'opposizione non dovrebbe appagarsi di critiche negative, ma opporre qualche cosa di positivo e di praticabile alla pretesa insufficienza del Gabinetto. La censura per se, quando si tratta d'uomini di Stato, non basta; bisogna inoltre essere capaci di proporre il modo sicuro di emendare gli errori, e di prevenirne le conseguenze. Nella discussione, né i ministri, né il partito ministeriale non hanno risposto, certo perché riservano le loro ragioni per la discussione parziale, sacrificando il loro amor proprio nella discussione generale, per non entrare in esposizioni teoriche inutili, e che fanno perdere nei Parlamenti un tempo prezioso.

7. Il nono battaglione di cacciatori, i reggimenti 14 e 27 della brigata Nostitz, l'undecimo

za degradarsi. L'Austria non fa del Veneto una questione d'amor proprio, ma vi difende il proprio diritto, e vi adempie il proprio dovere. E quanto alla Germania essa è sola giudice di ciò che le conviene. Togliete il Veneto all'Austria, e cosa dovrà fare la Germania per assicurarsi contro gli assalti combinati dell'Italia e della Francia? Se il Veneto non è indispensabile alla Germania per la sua esistenza, le è necessario per la sua sicurezza, e sarebbe scema di mente se all'uopo non si associasse all'Austria per difenderlo. Ad ogni modo, il generale Lamarmora non può sperare di persuadere né l'Austria, né la Germania conversando nel Senato di Torino, dove si sogna molto, come nell'altra Camera. Il sig. ministro Lamarmora ha poi protestato contro la supposizione che la Francia, nel caso d'una seconda guerra contro l'Austria, richiegga un'altra porzione d'Italia. Ci permetta il sig. generale e ministro Lamarmora di credere che la sua buona fede è grande.

5. Abbiamo riferito nella Rivista del 29 novembre il progetto d'indirizzo della Camera dei deputati in risposta al discorso di S. M. l'Imperatore; ora diremo che il giorno 29 dello stesso mese cominciò la discussione intorno al progetto medesimo. Il relatore Giskra ha parlato per primo, dicendo che la Commissione, invece di una semplice parafrasi del discorso del trono, ha preferito di dire apertamente e rispettosamente la verità alla Maestà dell'Imperatore. Egli aggiunse che l'Austria è ora così isolata come nel 1859; che l'ingresso dei deputati della Transilvania nel Consiglio dell'Impero è il solo fatto di svolgimento costituzionale, che abbia avuto luogo in tre anni; che non si è progredito molto neppure nelle leggi amministrative; che la produzione, il commercio, le finanze, sono in ristagno; che la nave dello Stato non indietreggia, ma non avanza, e si muove in un circolo; che la fiducia si perde, e che il Governo deve ascoltare con soddisfazione qual è l'opinione della Camera intorno alla sua gestione. Premesso questo discorso, il sig. Giskra legge il progetto d'indirizzo. Il deputato Mende disse: le assicurazioni, date da S. M. che il Reichsrath ristretto e la Dieta d'Ungheria saranno convocati subito dopo la sessione del Reichsrath plenario, aveva dissipato ogni timore; doversi convocare ogni anno il Consiglio ristretto e la Dieta ungherica, in forza della Costituzione di febbraio e del Diploma d'ottobre; non essere una concessione fatta all'Ungheria la convocazione del Consiglio plenario, ma un effetto della Costituzione; questa non essere una concessione, ma le vere concessioni da farsi, essere invece la soppressione della giurisdizione militare, la emancipazione della stampa ungherese, e la convocazione della Dieta; doversi fidare nell'Ungheria, popolo leale, fedele al trono, alla patria, alle antiche istituzioni (applausi); da 16 anni l'Austria allontanarsi dall'Ungheria, ora doversi abbracciare, e da ciò dipendere la forza dell'Austria nell'interno e nell'esterno. Se vi saranno difficoltà, le sciolgerà la Dieta. — Il conte Eugenio Kinsky critica lo stato delle finanze dell'Austria, in confronto con quelle della Francia, e deriva le calamità finanziarie dalla politica estera dell'Austria. L'Austria essere senza alleati, e non dover gettare oro e sangue al servizio della Prussia. La Camera dover accordare i sussidi nel bilancio solo a condizioni convenienti. — Il dott. Berger proclama: avere l'Austria un solo alleato, l'Alemagna extra-prussiana; doversi opporre energicamente alle tendenze separatiste della Prussia; essere più preziosa d'oggi l'alleanza la corrobrazione interna dell'Impero; dover l'Austria fare da sé; ma doversi nell'interno modificare l'amministrazione e le finanze. — Il deputato Skene non approva un'amministrazione ineficace che ha sempre e in ogni cosa bisogno di spinta; volere un ministero dell'economia nazionale. — Il deputato Ob









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Santo Stefano al generalmajor, Giuseppe barone Philippovich di Philippsberg.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del 4.° reggimento di gendarmeria, Giuseppe Petryk, in riconoscimento dell'aver egli salvato due persone dalla morte per annegamento, con pericolo della propria vita.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al maestro carbonaio di Klausen, Giacomo Krapf, in riconoscimento dei lodevoli e fedeli servizi da lui prestati per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il sacerdote secolare dell'arcidiocesi di Olmütz, dott. in teologia Antonio Klug, a professore di dogmatica nella Facoltà teologica di Olmütz.**

**Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante nel Ginnasio di Znam, all'attuale supplente del Ginnasio di Brünn, Francesco Anderle.**

**Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso il Ginnasio di Capodistria, all'attuale supplente nella Scuola reale superiore di Spalato, dott. Antonio Gossetti.**

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 3 dicembre.

**L. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.**

L'Istituto aprì il nuovo anno accademico, tenendo le ordinarie sue adunanze nei giorni 27 e 28 novembre, nelle quali ebbero luogo le seguenti letture, e comunicazioni:

1. Dal m. e. dott. Venanzio: *Sulla eloquenza estemporanea.*

2. Dal m. e. co. Sagredo: *Rapporto sopra l'opera del Ceresole intitolata: La République de Venise et les Suisses.*

3. Dal m. e. cav. Menia: *Rapporto sopra il libro del prof. Mussafia, intitolato: Monumenti antichi di dialetti italiani.*

4. Dal m. e. presidente prof. Bellavitis: *La settima Rivista dei giornali.*

5. Dal m. e. dott. Nardo: *Importanti motivi obbligano a mantenere attenta sorveglianza sulla consanguinità, che può esistere tra fanciulli esposti, e sul loro futuro destino.*

6. Dal s. c. cav. de Batta: *Osservazioni critiche sui serpenti italiani del genere Tropidonotus Kuhl.*

Ritrovetosi dopo ciò l'Istituto a trattare dei propri affari, stabili i giorni per le adunanze di questo anno accademico 1864-65, che qui riportiamo;

Dicembre 22-23. — Gennaio 22-23. — Febbraio 19-20. — Marzo 22-23. — Aprile 23-24. — Maggio 21-22. — Giugno 18-19. — Luglio 16-17. — Agosto 16-17.

Si dispense poi la puntata decima del Tomo nono degli Atti, nella quale sono pubblicati i seguenti lavori: Annotazioni intorno ad alcune proprietà dei corpuscoli oscillanti del bombice del gelso, di G. P. Vlacovich (continuazione e fine).

— Catalogo dei marmi scolpiti del Museo archeologico della Marciana, di G. Valentini. — I datteri distribuiti secondo un nuovo metodo di classificazione da Paolo Liroy (continuazione). — Relazioni meteorologiche e mediche per marzo e aprile 1864, dei dott. Berti e Namias. — Considerazioni chimiche e tecnologiche intorno alla depurazione della cera del Giappone negli usi economici industriali, di A. Galvani. — Relazioni meteorologiche e mediche per giugno e luglio 1864, dei dott. Berti e Namias. — Relazione intorno alla carta del Miani, del co. Miniscalchi. — Considerazioni mediche riguardanti le acque di Recoaro, del dott. Namias. — Rapporto del dott. Asson sopra la memoria del Verga intorno al *legamento malleo-mascelare*. — Comunicazioni del prof. Molin sopra l'allevamento delle ostriche, sul modo di salvare i pesci contro i gran freddi e caldi, sull'apicoltura, e sopra un processo particolare di macerazione del canape. — Rivista settimanale del dott. Bellavitis. — Memoria del dott. Nardo sopra una nuova rarissima specie di Cheloniano.

Si pubblicò inoltre la Parte terza del Volume undicesimo delle *Memorie*, nel quale sono contenute le seguenti materie: Sulle piante fossili del Trias di Recoaro, raccolte dal prof. Massalongo; Osservazioni del bar. di Zigno. — Pensieri sopra una lingua universale, e alcuni argomenti analoghi, del prof. Bellavitis. — Del moto di un corpo rotondo pesante fissato ad un punto del suo asse di figura, oppure giacente sopra di un piano; Nota del prof. Turazza. — Memoria intorno la vita e gli scritti di messer Lodovico Dolce, letterato veneziano del secolo XVI, del cav. Cicogna. — Sui mezzi più efficaci ad impedire che qualche figlio legittimo sia trasmesso come esposto all'Istituto di Trovatielli; Memoria del dott. Nardo. — Delle recenti ricerche intorno alla vera figura della terra, dedotta dalle principali misure eseguite nella direzione de' suoi meridiani; Relazione del cav. Santini. — Scelta di fiore nuove o più rare del mare Adriatico, figurate, descritte ed illustrate dal dott. Zanardini (decade quarta). — Del profilo convenevole ai muri di rivestimento dei terrapianti piantati sulla spiaggia del mare, del prof. Bue-

chia. — Intorno ad alcune cose spettanti alla lingua ed allo stile; Discorso terzo del dott. Bianchetti. — Studi sulla pubblica beneficenza, del dott. Venanzio. — Norme, colle quali devono essere ordinate le statistiche relative all'andamento economico amministrativo ed all'esercizio della beneficenza negli Istituti degli esposti, onde ricavarne utili e sicure induzioni morali, economiche e sanitarie, proposte dal dott. Nardo. — Appendice alla nota del moto di un corpo rotondo pesante ecc.; del prof. Turazza. — Di alcune proprietà relative agli assi di rotazione di un sistema rigido dello stesso. — La scienza politica in Italia, del co. Cavalli. — *Palmæ pinnatæ teretiae Agri veneti, a Roberto de Vianis illustratae* (con dodici tavole). — Determinazione numerica delle radici immaginarie delle equazioni algebriche, del prof. Bellavitis. — Monografia degli anfibi urodoli italiani, e più diffusamente delle specie viventi nelle Provincie venete, del cav. di Batta.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

### Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 29 novembre.

Il deputato Skeno: Essere stato un Principe austriaco, che disse ai suoi servi dello Stato, che il primo lor dovere verso di lui era quello d'essere veritieri. Queste aeree parole dover ora servire di norma, ed ai rappresentanti del popolo incombere ancor più solennemente il dovere di esortare alla verità. Tale dovere, essere ora urgente più che mai. Dopo una vita costituzionale di tre anni, dopo una pace di quattro anni, le cose essere ancora al punto, in cui si trovavano dopo la sciagurata guerra d'Italia.

Siamo ancora al prestito sulle imposte, il quale non è che una modalità del prestito forzoso. La differenza fra il passato ed il presente, essere che allora calò il sipario alla fine di una tragedia, e che ora si sta aspettando una nuova rappresentazione, relativamente alla quale non si sa bene quando si alzerà il sipario. Essere tali risultati molto scoraggianti, e sentirsi gli avversari della Costituzione gridare con giubilo, che l'Austria non comporta una Costituzione.

Non dividere egli questa opinione; essere anzi convinto, che appunto la Costituzione porgerà i mezzi per torre gli scontri. Ciò che l'Austria non può tollerare, essere la sterile Amministrazione, che non ha il coraggio di francamente operare, e che si fa sempre spingere innanzi; che non dirige, ma è diretta.

La più grande sciagura dell'Austria, negli ultimi cinquant'anni, essere che i suoi uomini di Stato furono tanto sterili d'idee. Da un esame delle condizioni dell'Europa, rilevarsi che tutti gli Stati dell'Occidente si sono sviluppati per l'economia nazionale, mentre l'Austria attendeva esclusivamente ad una politica di Gabinetto.

E così, essere avvenuto che l'Austria si trovasse con un debito pubblico quasi quadruplo, e con un'imposta spinta oltre il doppio. Essere debito del Governo d'introdurre risparmi e di provvedere all'incremento della produzione. Per quanto concerne i risparmi, l'oratore invita la Camera a calcolare le somme, che andarono perdute in conseguenza di misure false od omesse, o che furono sacrificate alle antiche tradizioni politiche; e si troverebbe forse che un'amministrazione energica non presenterebbe alcun disavanzo per l'anno 1865, se ciò non fosse avvenuto.

E veramente, in tal guisa si sarebbe risparmiato al Ministro delle finanze la pena d'introdurre nel preventivo il deficit effettivo di 77 milioni. Nelle operazioni finanziarie, riscontrarsi il sistema più pernicioso per il credito pubblico. I prestiti, rifondibili a brevi termini, dover soffocare il tesoro dello Stato. Si è cercato di aumentare la ricerca dei compratori, con condizioni, che a poco a poco vanno distruggendo la fiducia.

Per ciò che riguarda l'attività governativa sul campo economico nazionale, essersi fatto qualche cosa nella prima sessione; essersi fatto discutere e decretare il regolamento comunale, e l'atto della Banca. Dopo il primo impulso, fu paralizzata ogni attività; una sessione venne e se ne andò, né fu presentato alla Camera alcun progetto nei riguardi dell'economia pubblica; ed anche la presente sessione non recherà nulla d'importante.

Esser vero che si cita la quantità di schemi di legge, già presentati; osservare egli però che, quando si chiudono i cavalli nella scuderia, loro si pone il fieno nella mangiatoia a fine di occuparli.

Avere anche la Camera avuto una manata di fieno (*grande iarietà*); ma il risultato, derivante dal consumo del materiale consegnato, essere affatto insignificante nei riguardi dell'economia nazionale.

Il primo schema di legge, presentato alla Camera, fu la protezione del lavoro forestiero, in un momento, in cui appunto la produzione nazionale è angustata da una forte crisi, ed in cui questa è affatto scoraggiata dal procedere del Governo nella politica commerciale. Non sperarsi alcun progetto per l'istituzione d'una Corte di contabilità indipendente, nessuna proposta per la conversione del debito pubblico in una rendita; non aspettarsi nessuna rete di ferrovie, nessuna legge ferroviaria, e neppure una legge sui rapporti della Banca, e continuare, come prima, ad essere in vigore la Patente sull'usura.

Non poter durare più a lungo questa sterilità, ed il malcontento generale manifestarsi nel grido, da tutti ripetuto, che si desidera un Ministro del commercio.

Tuttavia, secondo l'opinione dell'oratore, tale desiderio non compendia il bisogno generale; l'Austria non abbisognare soltanto d'un Ministro del commercio, ma anche d'un Ministero economista, il quale comprenda che ogni potenza durevole non può essere fondata se non sullo sviluppo della produzione; d'un Ministero, che aiuti a promuovere e non ad impedire l'associazione dei capitali. Tali misure condurrebbero con certezza anche all'unificazione dell'Impero.

Esser egli convinto che, se i valori ed il possesso sono soggetti ad una continua oscillazione, e se non si mette un termine alle imposizioni ognor crescenti, è impossibile che si ridesti la coscienza assopita del legame, che congiunge insieme tutte le parti dell'Impero.

Non è questo il tempo, così conclude l'oratore, in cui sia lecito indebolire il Governo, mediante una proterva opposizione; ma, appunto per la serietà delle attuali condizioni, la Camera non può dare il suo appoggio ad un Governo debole. Con un mare procelloso, un battello toccherebbe difficilmente il porto, se la ciurma s'aggrappasse paurosamente a' banchi, invece di adoperare coraggiosamente il remo. Tale è la mia maniera di vedere intorno all'indirizzo.

Il deputato Oert dice di essere perfettamente d'accordo col progetto d'indirizzo presentato, specialmente perché in esso è espressa perfettamente la massima dell'unità dell'Impero. In Austria, essere compiuto soltanto parzialmente il processo, che ha luogo necessariamente secondo leggi permanenti; pel quale gli Stati formati, originariamente di un dato numero di territori differenti, si vanno fondendo in un solo, e in cui dovere esso assumere altre forme che in altri Stati, perché in Austria non vi hanno soltanto diversi territori con diversi diritti, ma anche differenti nazionalità. Però, questa unità politica essere una necessità storica, che ha per base la Sanzione Prammatica, e per tenore materiale la Costituzione. Adirer egli al progetto d'indirizzo, anche perché questo annette una grande importanza al promovimento dei rapporti federali.

Non ardire egli di dare una lezione di politica; voler tuttavia esprimere meramente la propria opinione individuale. In Austria, essersi in parte esagerato il valore delle alleanze, in parte dato loro troppo poca importanza. Non voler egli negare che un'Austria, consolidata in se stessa sarà abbastanza forte per istare isolata; tuttavia, le conseguenze dell'isolamento non si farebbero a lungo aspettare.

Ancor meno potersi l'Austria isolare rispetto alla Germania, o lasciarsi isolare per la scelta di qualsiasi alleato. Non poter egli essere entusiasta per le alleanze, che vengono concluse *ad hoc*, o tutto al più *ad haec*, sotto la pressione del momento e del bisogno, perché esse hanno ottenuto da per tutto soltanto risultati effimeri. Essersi sempre presente la memorabile alleanza dell'Inghilterra coi Paesi Bassi, che servì d'appoggio alla grande Elisabetta. Quella era una vera alleanza degli animi; e si affrettò ad attendere egli dai rapporti federali dell'Austria colla Germania.

Finalmente, adirer egli al progetto d'indirizzo anche perché esso mette espressamente in rilievo la necessità di regolare l'economia pubblica. Anch'egli reputa che la soluzione di tale questione venga attesa con pari impazienza nel tugurio e nel palazzo. Del resto, stimare egli un guadagno, che per se stesso non si può bastantemente apprezzare, l'impegno e l'energia, con cui la Camera dei deputati si obbliga di applicarsi alla regolazione dell'economia pubblica. Questo impegno contribuirebbe forse a ravvivare la fiducia nelle finanze dell'Impero, sia all'interno che all'esterno.

L'oratore stima che la rigorosa regolazione dell'economia sia assolutamente necessaria per la conservazione dell'Austria; e conclude dichiarandosi perfettamente d'accordo col tenore del progetto d'indirizzo presentato. (*Applausi a sinistra.*)

Il deputato Sadil dipinge le condizioni dell'Austria in guisa non diversa da quella degli oratori antecedenti, e domanda come si possa innalzare l'energia del popolo stesso per promuovere l'industria, come si possa durevolmente ed energicamente approfittare delle molte risorse dell'Impero, ad alcune delle quali non si è ancora posto mano, se il mezzo più efficace di ottenere questo scopo, cioè il libero diritto di associazione, viene sempre ostinatamente negato.

Oltre il diritto d'associazione, mancano ancora molte altre istituzioni liberali, senza le quali l'Austria non può essere posta nel novero degli Stati costituzionali. Le condizioni della stampa essere una smentita della promessa libertà della stampa; noi aspettiamo indarno la riforma dell'amministrazione del diritto penale, del Regolamento di procedura civile; i giuristi, l'oralità e la pubblicità, l'indipendenza dei giudici ecc., sono tuttora un pio desiderio.

Se (dice l'oratore) sono ormai passati quattro anni, senza che questo ristagno abbia ceduto il luogo ad un movimento più rapido, non dissimuliamo che in parte ne hanno colpa il Consiglio dell'Impero e le Diete.

Abbiamo la libertà di parola, l'iniziativa, due facoltà, che usate energicamente, sono in grado di distruggere ogni opposizione, e che mettono in grado i Corpi rappresentativi eletti di far trionfare tutti i legittimi desideri del popolo.

Per quanto concerne le relazioni coll'estero, voler egli limitarsi a parlare delle relazioni colla Confederazione germanica. In questo rispetto, quello che egli sta per dire, essere l'opinione, non solo della parte slava della Boemia, sua patria, ma anche di tutta la popolazione non tedesca dell'Austria, e quindi della maggior parte dei suoi abitanti.

Essere indispensabile, nell'interesse della nostra conservazione, che tutte le nazionalità e i Paesi, i Regni e le Provincie, ond'è formata l'Austria, restino uniti. Però, la prima condizione dell'unione essere la piena autonomia, cioè che lo Stato non

sia né tedesco, né slavo, né ungherese, né italiano. Ma un'annessione alla Germania nel senso della legge federale, essere incompatibile colla piena autonomia; giacché l'Austria dovrebbe talvolta chinare la fronte dinanzi alla maggioranza di voti dei membri collegati. Ora, una tale dipendenza sarebbe sommamente dannosa.

Le popolazioni austriache vogliono essere soltanto austriache e non tedesche; esse vogliono affidare i loro interessi soltanto al Governo austriaco, e non agli Stati federali tedeschi. L'accennata relazione colla Germania genera sfiducia; temere i popoli, i quali non sono legati da alcun interesse alla Confederazione, che le forze dello Stato vengano impiegate a vantaggio altrui, e vengano indebolite. Quali vantaggi poter dare la Confederazione germanica all'Austria? La Germania aver sempre abbisogno di sacrifici, aver sempre mestieri d'una protezione, e non poterne dare alcuna.

Perciò, essere veramente desiderio di tutte le nazionalità non tedesche dell'Austria, che l'Austria esca formalmente dalla Confederazione (*oh! oh! a sinistra*), e che si assicuri i vantaggi, che le potrebbe procacciare la Confederazione, mediante trattati coi singoli Stati tedeschi.

Nella politica, non s'addice la bonarietà; ivi decidono interessi reali; e relativamente a ciò gli uomini di Stato prussiani potrebbero dare più di qualche lezione ai loro colleghi austriaci.

Il presidente dichiara chiusa la discussione generale, non essendo iscritto alcun oratore per essa.

Il relatore Giskra dice che, come relatore, egli può soltanto constatare, alla chiusa della discussione generale, che nella Camera non furono da alcun lato sollevate obiezioni contro il progetto d'indirizzo.

Si passa quindi alla discussione speciale.

I capoversi 1 e 2 del progetto vengono accettati senza discussione. Rispetto al 3 capoverso, il relatore dott. Giskra osserva, che esso tocca la diversità fra l'ultima convocazione della Rappresentanza dell'Impero e l'antecedente convocazione. Alla sessione precedente, essersi convocata la Rappresentanza dell'Impero per la per trattazione costituzionale dei lavori ad essa assegnati, senza fare distinzione alcuna fra il Consiglio plenario e il ristretto dell'Impero; attualmente riscontrarsi una distinzione formale fra questi due Corpi. Questa differenza avere, com'è noto, prodotto viva inquietudine in vari circoli, e mentre, da un lato non si vedeva, in ciò un atto costituzionale, si credeva, dall'altro, che la Costituzione fosse affatto estranea a tale questione, e che questa dovesse definirsi soltanto colla norma della sua opportunità.

L'oratore si fa quindi a descrivere ciò che è avvenuto nel seno della Commissione per l'indirizzo, allorché si ventilò questa questione, ed osserva che tutti i membri della Commissione furono unanimi nel dichiarare che la convocazione annuale del Consiglio dell'Impero è una prerogativa costituzionale dei Regni e delle Provincie; che essa è una garanzia importante delle condizioni costituzionali in questi paesi, e che ciò non può dipendere assolutamente dal beneplacito del Governo. Tutti i membri avere anche unanimemente dichiarato che vennero presentati urgenti lavori per la legislazione del Consiglio ristretto dell'Impero; e siccome nel seno della Commissione fu espresso il vivo rammarico che sia stato fatto così poco in tale campo, la Commissione credè, con questo passo del progetto d'indirizzo, di far presente al Governo che in questo campo sono da farsi infinite cose; che nel campo della Chiesa non avviene nulla, e non guari più nel campo dell'istruzione. Nel campo della giustizia, il Regolamento di procedura civile camminare sulle stesse rotaie come settant'anni fa; la legge penale risalire ad un'epoca, che è in aperta contraddizione colle attuali aspirazioni costituzionali. Mancare un'importante garanzia dell'indipendenza delle decisioni giudiziali, perché non fu ancora proclamato che i giudici non possono venir deposti; il Regolamento di procedura penale essere un amalgama di pubblicità e mistero; la base più importante della vita costituzionale, la legge sulle associazioni, giacere tuttora fra gli atti della Camera, o nei portafogli dei ministri. La legge sull'usura non essere ancora abolita; in breve, nel vasto campo della legislazione, essersi fatto finora sì poco, mentre si sarebbe potuto far tanto.

Il capoverso 3 viene quindi adottato con grande maggioranza.

Il deputato Berger propone la chiusa della seduta, essendo di grande importanza il paragrafo susseguente dell'indirizzo. (*Viene accettato.*)

Il presidente rimette a giovedì 1.° dicembre la prossima seduta, credendo di dover ammettere che molti membri vorranno intervenire domani all'ingresso solenne delle valorose truppe, reduci dal teatro della guerra, e chiude la seduta alle ore 1 e 1/4.

Ordine del giorno della prossima seduta: continuazione della discussione dell'indirizzo. (*G. Uff. di V.*)

Vienna 30 novembre.

La C. G. A. reca, in data del 29 novembre; «Veggiamo in questo momento prepararsi festosamente la città di Vienna. Domani ritorna il duce alla testa dei battaglioni e dei reggimenti, con cui era marciato, per ordine del suo Sovrano, o sono dieci mesi, verso il lontano settentrione, per mostrare al mondo la serietà delle parole pronunziate allora dall'Austria. La ricorrenza delle giornate di Königsberg e Ober-Selk, di Oversee, di Friederica e di Velle, ci si presenta di nuovo, e noi viviamo in essa. Ora vedremo le truppe, che compiono quei fatti in vive lotte con un nemico valoroso, col quale si scontrarono esultanti dalla pugna e dagli elementi. Noi li vedremo uno per uno, e chi di noi non prenderà dal

primo all'ultimo di loro istruzione ad esempio del come si adempie il dovere verso la patria? Non solo col valore, che si conosce nei popoli dell'Austria, essi si distinsero; ma con tutte le virtù che distinguono il soldato. Lo stesso nemico è la per attestarlo, e ne fa fede. Essi hanno diritto alla nostra riconoscenza, dacché coprono di nuovo onore l'Austria e noi tutti. Tribuiamo loro tale riconoscenza, ed esprimiamola loro; giacché chi di noi potrà vederli senza andarne superbo? Consacriamo però anche una parola di memoria alla santa ricorrenza di coloro, che non dovevano più ritornare. Le ferite, di cui la loro eroica morte colpì i superstiti, verranno riaperte domani, al vedere i vittoriosi reduci, e le farà sanguinare di nuovo. Noi dividiamo interamente questo dolore; essi erano pure i nostri, dacché il legame comune dell'amore all'Impero e alla patria ne cinge fortemente e ne unisce tutti. Noi siamo col pensiero alla loro tomba. Sono essi stessi, che ci rialzano nella loro perdita. Le parole, con cui caddero, e che morirono sulle loro pallide labbra, furono: « Dio conservi, Dio protegga il nostro Imperatore, la nostra patria! »

Ieri giunse qui, col treno del mattino di Praga, il tenentemaresciallo di Gablenz, e venne ricevuto alla Stazione della ferrovia dalla consorte e da un tenente colonnello del Comando di piazza. L'eroe qui giunto, che trovavasi in ultimo stato di salute, e che vestiva l'uniforme di colonnello degli ulani, prese alloggio all'albergo dell'Agnella, dove il Comune di Vienna aveva preso a pigione un quartiere per suo ospite e cittadino d'onore. Egli fu ricevuto nel corso della giornata dal primo aiutante generale di S. M., tenentemaresciallo conte Crenneville. Fece poi molte visite a vari militari superiori, e ricevette molte visite. (*Ost-Deutsche Post.*)

Ieri giunsero i reggimenti Assia e Re del Belgio, e il 9.° battaglione di cacciatori. La Stazione era festosamente decorata e una gran folla era radunata. Vennero ricevuti con gran giubilo, e trattati con vino e sigari. Un aiutante di S. M. l'Imperatore, con molti ufficiali superiori, si recò pure colà per accogliere i reduci soldati, e più tardi vi giunse anche il tenentemaresciallo conte Thun, con molti generali. Dopo fatta la preghiera, i soldati, formati in rango, marciarono a loro quartier. (*FF. di V.*)

Trento 1.° dicembre.

Com'è noto, il Comitato provinciale incaricò i deputati della Provincia, che al presente si trovano in Vienna alla sessione del Consiglio dell'Impero, di presentare a S. M. I. R. A., in nome del Comitato provinciale, i più vivi ringraziamenti per la graziosa Sovrana concessione, che permette il cambio del numero e la presentazione di un sostituto. I deputati tirolesi passarono d'accordo con quelli del Vorarlberg, che si unirono volentieri, e dopo ottenuto il permesso, la deputazione ebbe l'onore di venir ricevuta in udienza speciale la mattina del 24 corr., alle ore 10.

Il consigliere aulico e procuratore superiore di Stato, dott. Haslwanger tenne la parola, e dopo avere, in nome del Tirolo e Vorarlberg, umiliati alla Maestà Sua i più devoti ringraziamenti, assicurava la Maestà dell'Imperatore che amandue i paesi sapranno dimostrare questa gratitudine col fatto, e, come nel giorno di gioia 29 settembre 1863, si sapranno mostrare anche nei di del pericolo degni figli de' loro prodi padri.

Quindi il sig. Capitano provinciale, di Froeschauer, univa i ringraziamenti del Vorarlberg a quelli del Tirolo, assicurando la Maestà Sua che i figli di quella terra saprebbero anche nell'avvenire, al bisogno, dare il loro sangue e la loro vita per Sua Maestà, come in tempi non lontani l'offersero i loro genitori.

Sua Maestà si mostrò molto degnevole, ed espresse « la propria gioia per aver potuto aderire a questo desiderio del paese, calcolando Egli sicuramente che una tale misura non recherà alcun pregiudizio alla bravura del reggimento cacciatori Imperatore. Sua Maestà si degnò pur anche manifestare il dispiacere di non essere « stata in grado di corrispondere a talun altro « desiderio del paese. »

Quindi la deputazione venne graziosamente congedata. (*G. di Trento.*)

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 30 novembre.

(Presidenza Manno.)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul trasferimento della capitale. La seduta è aperta alle 12 e 1/4.

Scelopsis. L'opinione mia sulla convenzione e sul protocollo è nota alla maggior parte di voi; dal momento in cui io mi trovavo in perfetto disaccordo col Governo del Re, non ho più creduto di potervi presiedere. Quantunque sia libero il voto del presidente, pure, quando certi avvenimenti mutano da capo a fondo l'antica politica, la convenienza vuole ch'esso si ritiri. Io vi attesto la mia riconoscenza per prezioso concorso, che in quattro anni mi avete prestato.

Credo che il protocollo debba essere congiunto colla convenzione. Si disse che la traslazione della capitale era condizione inscindibile della convenzione medesima.

Comincio dal dichiarare che la traslazione della capitale e la convenzione sono dannose all'avvenire della patria. (*L'oratore vuol leggere le parole, dette da Menabrea nel Consiglio comunale di Torino.*)

Menabrea. Trovo singolare che si voglia qui riferire parole, da me dette in modo affatto ufficioso, e quasi privato, nel Consiglio comunale. Non credo ciò conveniente; ma non ho paura di quello che ho detto, ma non credo, lo ripeto, che si debba aprire una discussione su quelle parole.











## STRENNA VENEZIANA

ANNO QUARTO.

La STRENNA VENEZIANA pel 1865, anno IV, uscirà in luce, col consueto, anzi con maggiore sfoggio d'ornamenti e legature. Eccone il titolo:

## LA LETTERATURA VENEZIANA

LE SUE DONNE PASSATE E PRESENTI.

Essa contiene SEDICI RITRATTI in fotografia d'illustri donne de' secoli scorsi, ed è divisa nelle tre parti seguenti:

**PARTE I. — PROVIDENZE ED AIUTI A FAVORE DEGLI STUDI NELLA REPUBBLICA DI VENEZIA. — Esordio. — Scuole. — Accademie. — Biblioteche. — Conclusioni.**

**PARTE II. — LE DONNE VENEZIANE PASSATE, LORO BIOGRAFIE E COMPOSIZIONI. — I. Quattro righe di proemio. — II. Un mazzo di carte. — III. Appendice al mazzo di carte. — IV. La prima tavola della STRENNA: Biografie e composizioni di Isotta No. STRENNA: Biografie e composizioni di Veronica Franco, di Modesta Dal Pozzo, di Marietta Tintoretto, d'Isabella Andreini (CO' LORO RITRATTI). — V. La seconda tavola della STRENNA: Biografie e composizioni di Lucrezia Marinelli, d'Elena Corner-Piscopia, di Rosalba Carriera, di Luisa Bergalli-Gozzi (CO' LORO RITRATTI). — VI. La terza tavola della STRENNA: Biografie e composizioni di Anna Piccardi, di Elisabetta Caminer-Turra, d'Isabella Teotchi-Albrizzi, di Giustina Renier-Michiel (CO' LORO RITRATTI). — VII. La quarta tavola della STRENNA: Biografie e composizioni di Anna Piccardi, di Elisabetta Caminer-Turra, d'Isabella Teotchi-Albrizzi, di Giustina Renier-Michiel (CO' LORO RITRATTI). — VIII. Transizione alla terza Parte.**

**PARTE III. — LE DONNE VENEZIANE PRESENTI E LORO COMPOSIZIONI. — AUTRICI: Marina Astori. — Marina Sprea-Baroni. — Anna Mander-Cecchetti. — Cornelia Sale Mocenigo-Codemo. — Francesca Zambui-Dal Lago. — Eugenia Pavia-Gentilomo-Forti. — Erminia Fusi-Fusinato. — Luigia Codemo-Gerstenbrand. — Felicità di Bevilacqua-La Masa. — Francesca Lutti. — Antonietta Dal Covolo-Mestre. — Caterina Tetamansi. — Teresa Albarelli-Fordoni. — Adriana Renier-Zannini.**

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La Strenna Veneziana sarà vendibile: all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale; alla Tipografia del Commercio, a S. Fantino, Call del Teatro la Fenice, N. 1967; e presso i principali librai di qui e delle Provincie; come pure a Milano alla Libreria Bolchini, e a Trieste alla Libreria Coen.

Dalla suddetta Tipografia uscirà pure l'INDISPENSABILE pel 1865, anno XI.

## ATTI UFFICIALI.

N. 3082-P.

## AVVISO

Inerentemente ad ossequio Dispaccio 14 ottobre p. p. N. 48703-4151 dell'eccell. I. R. Ministero delle finanze, contenuto nella Puntata XXXVII N. 83 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, si porta a comune conoscenza che, nella seconda metà del prossimo venturo mese di dicembre saranno poste in vendita presso tutte le Dispense e Posterie nuove marche da bollo da fior. 15, 7, 2:50 e da soldi 90, 36, e 3, per facilitare ancor più il pagamento di tutte le competenze giusta l'attuale Tariffa.

Così, essendosi riconosciute superflue per combinare il pagamento delle competenze ridotte, le marche da fior. 18, 16, 14, 8 e da soldi 72, 30, 12, 6 e da 1, soldo, venne sospesa l'ulteriore confezione delle stesse, e disposto che di quest'ultima categoria cessi la vendita col 30 novembre corrente, e delle altre col 30 giugno 1865.

I privati, che possedessero marche delle suddette categorie poste fuori di commercio, sono in facoltà di scambiarle presso gli I. R. Uffici di Commisurazione con marche di altre classi.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze per Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, li 25 novembre 1864.

D. CALVI Segretario.

N. 4056.

## AVVISO

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertano tutti quelli che accampar potessero delle pretese per medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacché non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.  
Manutenzione della strada maestra d'Italia da Fusina al Dolo e da Malcontenta a Mestre, in appalto ad Angelo Rocca di Mira, nell'anno camerale 1864.  
Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni, Venezia, 21 novembre 1864.

L'I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 22292.

## AVVISO

Di conformità al disposto dal § 23 dell'Ordinanza ministeriale 9 marzo 1863, si reca a pubblica notizia: che S. E. l'I. R. Luogotenente del Regno Lomb-Veneto, per eseguire quanto dispone il § 11 della legge 17 dicembre 1862 di introduzione del nuovo Codice di commercio, ha destinato, anche per il periodo successivo, al 1.° gennaio p. v. in diversa disposizione, la Gazzetta Ufficiale di Venezia quale organo per la pubblicazione degli annunci, previsti dall'art. 13 del Codice di commercio, per la prov. di Verona.

Il presente, sarà inserito per tre volte nella suddetta Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.

Verona, 26 novembre 1864.

Il Cav. Presidente, FONTANA.

Franchini, Direttore.

N. 16899.

## AVVISO

L'I. R. Prefettura delle finanze, con Decreto 25 agosto p. p. N. 13760-3094, ebbe ad approvare alcune liquidazioni per compensi stimati spettanti alle ditte Zucca Cristiano, già Domenico di Bosco; Faccio Simone; già Antonio pure di Bosco; Graziosi Gaspare; già Carlo di Grezzer; Bartolotti Girolamo; già Lorenzo di Pastrengo; Commisura di Villabonara per la frazione di Spinnabek e Marzotto Luigi e Bartolomeo fratelli di Giacomo.

Giusta l'art. 24 del Regolamento 24 ottobre 1839 sulle rettifiche d'estimo, si deduce a pubblica notizia: che le liquidazioni stesse, si trovano ispezionabili presso i rispettivi I. R. Commissariati distrettuali di Verona, Legnano e S. Bonifacio, onde chiunque avesse legittima azione, possa accamparla e ventilarla in via amministrativa o presso i competenti I. R. Tribunali.

L'esposizione del presente Avviso avrà luogo per un mese continuo, cioè, dal primo a tutto 31 dicembre p. v. nell'album dei suddetti Commissariati.

Tutti quelli che credessero aver diritto sulle somme liquidate, dovranno produrre le loro istanze al protocollo della scrivania, ed a quello dei surrogati del I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno 5 gennaio 1865, avvertendosi, che spirato detto termine senza che sia stato prodotto alcun reclamo, si darà corso alle pratiche di pagamento a favore di chi saranno dovuti i compensi.

Dall'I. R. Delegazione prov.

Verona, 21 novembre 1864.

per l'I. R. Consigli. addio, Delegato prov.,

L'I. R. Vice-Delegato, Dottor WITTMANN.

N. 4057.

## AVVISO

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertano tutti quelli che accampar potessero delle pretese per medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacché non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.  
Manutenzione dell'argine sinistro del canale di Mirano, dal ponte delle Barche a quello del Taglio Mira, durante l'anno camerale 1864, in appalto a Gio. e Luigi fratelli Baldan di Gambetto di Fiesco.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni, Venezia, 21 novembre 1864.

L'I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 7566.

## CIRCOLARE D'ARRESTO

L'I. R. Tribunale prov. di Verona, mediante conchiusa ad p. N.°, ha posto in stato di accusa Demetrio Manasso, con ordine di arresto, siccome legalmente indiziato del crimine di infedeltà, previsto dal § 183, e punibile giusta il § 184 Cod. penale.

Essendo l'accusato assente e d'ignota dimora, si ricerca non tutte le Autorità di pubblica sicurezza, e l'I. R. gendarmeria a provvedere, affinché venendo scoperto, sia arrestato e tradotto a queste carceri criminali.

Descrizione personale.  
Il Demetrio è un uomo dell'apparente età di anni 27, di statura media, scarno, di colorito bruno, con capelli castagni, senza barba, porta cappello schiacciato, color blu con falde larghe, velandone di panno nero, usato, giilet e braghe lunghe; parla discretamente l'italiano, e si spaccia per negoziante di semi di bachi da seta di Macedonia.

Dall'I. R. Tribunale prov.

Verona, 19 novembre 1864.

Il Cav. Presidente, FONTANA.

## ATTI GIUDIZIARI.

N. 3716.

## AVVISO

Si fa noto, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne già iscritta la seguente firma: Antonio Diego, acconcente farmacia in Rovigo, della quale il unico proprietario lo stesso Antonio Diego ha Clemente, domiciliato in Rovigo.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Rovigo, 24 novembre 1864.

Il Presidente, BENATELLI.

N. 3712.

## AVVISO

Si fa noto a pubblica notizia, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne già iscritta la seguente firma: Paolo Tasso di Gozzano, acconcente farmacia in Lendinara, della quale il unico proprietario e firmatario il medesimo Paolo Tasso di Gozzano, domiciliato in Lendinara.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 24 novembre 1864.

Il Presidente, BENATELLI.

N. 16845.

## EDIZIONE

Si rende noto, che nel giorno 24 gennaio p. f., dalle ore 10 ant. alla 2. post., verrà tenuto presso questa Segreteria il quarto esperimento d'asta degli immobili in calce descritti, i quali saranno venduti al maggior offerente a qualunque prezzo, sotto le seguenti Condizioni.

I. I fondi descritti inferiormente e così più dettaglio nel protocollo di stima fatta in seguito al Decreto 22 ottobre 1862, Numero 16099 e protocollata sotto il N. 19338, vengono venduti con riguardo alla più diffusa descrizione che la stima stessa, ma senza nessuna garanzia dell'esattezza anche per qualunque eventualità di differenza e di grado.

II. Nessuno, tranne l'acconcente e l'istituto delle servitù della Misericordia in Verona, altro dei venditori iscritti, potrà adire

N. 16740.

## CITAZIONE.

Essendo dagli agenti di finanza, nel giorno 17 andato mese, lungo la strada di Montanara Comune di Cantone, ottenuto il fermo di d. l. 15 metri di zona in calce di ferro; d. l. 3 metri di zona mezzadria in calce e manichetti, e d. l. 9 metri di zona ordinaria in scarpate;

Si avverte chiunque crede di poter far valere pretese su detta merce, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale dell'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Mantova, 22 novembre 1864.

L'I. R. Consigli. Intendente, QUESTIAUX.

N. 4058.

## AVVISO

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertano tutti quelli che accampar potessero delle pretese per medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacché non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1864 del R. argine-strada a sinistra del fiume Novissimo, dal Taglio Mira al passo Menai, in appalto ad Angelo Rocca di Mira.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,

Venezia, 21 novembre 1864.

L'I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

## AVVISI DIVERSI.

## ANNUNZI TIPOGRAFICI.

1169

L'opuscolo dell'ab. dott. L. Mior, contenente la confutazione del propositum sopra il Veneto e la questione del mar Caspio ecc. già annunziato dal N. 256, venerdì 11 novembre della Gazzetta Ufficiale di Venezia, si vende unicamente nel mio negozio, in Merceria dell'Orologio, al N. 193.

SIMEONE OCCHI.

N. 7100. IV.

## AVVISO

A tutto 31 dicembre p. v. è aperto il concorso al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Morgano, con l'assegno di fior. 400, e di fior. 150 per mezzo di trasporto.

La popolazione del Comune è di 1.700 anime, per la maggior parte povere. — Treviso, 25 novembre 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale, OLIVIO.

N. 7223.

## LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA

Acquisi.

A tutto il 31 dicembre corrente, è aperto il concorso alle tre grazie dotati di fior. 258:57 per ciascuna, che a tenore della testamentaria disposizione della nob. Chiara Bragadin Michiel, devono distribuirsi col reddito netto ricavato nel 1863, dalla sostanza all'uopo lasciata dalla suddetta pia testatrice, a favore di povere donzelle nati in Venezia.

Le istanze saranno prodotte al protocollo di questa Congregazione, corredate dei documenti richiesti dall'avviso in data 23 novembre passato, pari numero, che trovatisi esposti nell'ufficio d'Ufficio.

Venezia, 1.° dicembre 1864.

Il Presidente,

CO. PIER-GIOVANNI VENIER.

N. 4366.

## AVVISO

Essendo tuttora vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di S. Germano, col presente si dichiara aperto il concorso a tutto il mese di dicembre p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le proprie istanze, col seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di conseguita suditanza austriaca, se nati fuori dell'Impero;

c) Diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;

e) Certificato di idoneità pratica biennale in uno Spedale dell'Impero; oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto, per un eguale periodo.

Il Comune di S. Germano è lungo miglia 4, largo 3, ed è parte in piano e parte in colle.

La popolazione è di 1.286 abitanti, dei quali 908 sono poveri.

Lo stipendio è di fior. 525; ed il compenso per cavallo, di fior. 100.

Il servizio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858.

La elezione spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore conferma.

Barbarano, 29 novembre 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,

MAXIMON NICOLÒ.

N. 10935.

## AVVISO

Il sottoscritto deliberò di aprire col giorno 1.° dicembre p. v., una Scuola di lavoro in cera, rappresentanti fiori e frutta, lavori dei quali ebbe già a dare saggi parecchi in questa città, ottenendo la soddisfazione di sentirli ben accetti dai committenti, e dal pubblico, e di vederli onorevolmente distinti da questo I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, nelle sue annuali esposizioni. L'assoluta mancanza tra noi di chi si sia dedicato con amore ed impegno a quest'arte gentile, la quale fiorisce, del resto, assai rigogliosamente nelle più cospicue, e più colte capitali d'Europa, lo invogliò ad aprire questo nuovo campo alla attività, ed all'intelligenza Veneziana, il cui animo benemerito e naturalmente propenso a disporre alla cultura del bello artistico sotto tutte le forme, dà speranza non lieve di vedere coronato di buon successo un simile tentativo. La Scuola egli la terrà, onde non entrare in spese soverchie, ed affinché possa essere alla portata anche delle medie fortune, nella stessa casa di sua abitazione, posta in S. Cassiano, Calle della Regina, anagrafico N. 2133 di rosso, dalle ore 12 alle 3 pomerid., e dalle ore 7 alle 9 pom., ed il corrispettivo da lui fissato, per tutto un corso completo di tre mesi, e di tre pezzi da 20 franchi. Qualora poi taluno amasse di avere invece lezioni a domicilio, egli s'impegna del pari a darle o direttamente, o per mezzo di un assistente, al prezzo ed alle ore, in tal caso, da convenirsi.

Quelli, che amassero d'iscriverci per queste lezioni, potranno farlo, od alla suddetta sua casa in S. Cassiano, od al suo studio in casa dell'avv. Antonio Monterumici, a S. Moisè, dalle ore 9 antimerid., alle 4 pom., nei giorni feriali, e dalle 1 alle 3 pom., nei festivi.

Venezia, ottobre 1864.

DIOTISLAVI DOLCE.

## Società dei Molini di sotto IN MIRANO.

A tenore del programma 15 luglio 1861, e delle deliberazioni prese nell'adunanza degli azionisti del 27 maggio 1863, vennero estratti, nel giorno 30 novembre decorso, nell'Ufficio del notaio dott. Molin, i seguenti numeri di settantacinque obbligazioni di priorità, di cento fiorini ciascuna, le quali devono essere ammortizzate il 31 dicembre p. v.

Sono dunque avvertiti i possessori delle obbligazioni estratte, che il pagamento ne verrà fatto dal 31 dicembre p. v., in poi, nell'Ufficio della Società sito a S. Fantino, Cornò e ramo Minelli, N. 1879, 2.° piano.

DISTINTA DEI NUMERI ESTRATTI.

2, 25, 27, 32, 36, 48, 50, 54, 55, 57, 69, 70, 71, 83, 86, 90, 111, 112, 114, 126, 127, 132, 140, 141, 142, 168, 170, 172, 184, 185, 186, 200, 201, 202, 211, 268, 269, 308, 312, 313, 316, 322, 323, 325, 331, 340, 363, 364, 365, 378, 383, 433, 445, 446, 461, 468, 504, 561, 564, 569, 594, 595, 599, 602, 603, 608, 627, 674, 676, 679, 695, 698, 708, 710.

Venezia, 1.° dicembre 1864.

LA DIREZIONE.

ENGLARO PIETRO.

in Pontebba veneta.

N. 1137.

## Deposito Macine.

Il sottoscritto tiene deposito nel suo domicilio, di Macine asserite da mulino, di ogni qualità di granito e grandezza, ed a prezzi moderatissimi; impegnandosi pure di condurre in qualunque luogo di ricerca.

ENGLARO PIETRO.

in Pontebba veneta.

N. 1137.

## Società in Azioni PER L'ESERCIZIO dell'I. R. Priv. Stabilimento DI MOLINI A VAPORE IN VENEZIA.

I coupons delle obbligazioni di priorità scadenti al 1.° dicembre, si pagheranno al presentatore da oggi in poi in ogni giorno, al negozio di cambi a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, al N. 103.

Venezia, 30 novembre 1864.

LA DIREZIONE.

N. 1142.

Nel gennaio 1865, si aprirà nel punto più centrale di Milano, Corso Vittorio Emanuele N. 7.

IL NUOVO

## ALBERGO DI ROMA

di proprietà del sigg. Fr. Morisetti &amp; Comp.

Appositamente costruito con appartamenti elegantissimi ammobiliati, e camere separate, coi comodi richiesti dall'odierno progresso. Servizio di trattoria a prezzi fissi ed alla carta.

Servizio d'Omibus e cittadine.

N. 1166.

## IL MEDICO DENTISTA DOTT. GRIFF

Membro della facoltà medica DI VIENNA

abita in Campo a S. Moisè, al N. 1458.

Consulti per le malattie dei denti e della bocca; tutte le operazioni dentali, come: il pulire, limare, piombare con oro ecc., e la collocazione delle dentiere artificiali, hanno luogo dalle ore 11 alle 2 pom.

N. 1172.

## CARLO STERN

Negoziante di chinaglierie in Merceria dell'Orologio, N. 218, reduce ora dai suoi viaggi, prega d'avvertire questo onorevole pubblico, di aver acquistato considerevoli assortimenti in generi nuovi e di ultimo gusto.

Egli invita a favorire nel suo negozio, dove si trova una bellissima esposizione di detti articoli, e raccomandando contemporaneamente la sua raccolta di preparati per fuochi artificiali da camera e principalmente le racchette vere giapponesi.

N. 1156.

## CASA DA AFFITTARSI

In Campo S. Polo, Calle Pezzana, N. 2162, in primo piano, bellamente ristrutturata, a mezzogiorno, respiciente un giardino, composta di quattro grandi stanze, di tinello, di bella sala, di vasta cucina, nella quale porzo di acqua buona, con magazzini e prossimamente riva d'approdo. Ingresso comodissimo, e scale illuminate a gas. — Affitto mensile fiorini venti.

Le chiavi al secondo piano.

N. 43404.

## EDIZIONE

Si rende noto, che nel giorno 24 marzo 1864 ebbe a rendersi in questa centrale, senza testimoni, Carlotta Malgrani fu Domenico. Figurando tra i successibili «x» legge il fratello Ferdinando Malgrani, ed essendo ignota la di lui dimora, viene il medesimo diffidato ad instaurarsi presso questo Giudice entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di eredità, mentre altrimenti l'eredità sarà vendita in concorso soltanto degli eredi istituiti e dell'avvocato Francesco don. Fabris deputato in curatore.

Il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,

Venezia, 19 novembre 1864.

Il Cons. Dirig. PELLEGRINI.

Foscolo.

N. 43404.

## EDIZIONE

Si rende noto, che in seguito a deliberazione 23 corr. N. 159 dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno, sarà tenuto nel luogo di questa Pretura nel giorno 17 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alla 3 pomer. un quarto esperimento per la vendita volontaria degli stabili, ed alle condizioni stabilite dall'art. 13 dell'art. 13 del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di eredità, mentre altrimenti l'eredità sarà vendita in concorso soltanto degli eredi istituiti e dell'avvocato Francesco don. Fabris deputato in curatore.

Il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,

Venezia, 19 novembre 1864.

Il Cons. Dirig. PELLEGRINI.

Foscolo.

N. 43404.

## EDIZIONE

Si rende noto, che in seguito a deliberazione 23 corr. N. 159 dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno, sarà tenuto nel luogo di questa Pretura nel giorno 17 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alla 3 pomer. un quarto esperimento per la vendita volontaria degli stabili, ed alle condizioni stabilite dall'art. 13 dell'art. 13 del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di eredità, mentre altrimenti l'eredità sarà vendita in concorso soltanto degli eredi istituiti e dell'avvocato Francesco don. Fabris deputato in curatore.

Il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,

Venezia, 19 novembre 1864.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/4 al trimestre.  
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
I pagamenti devono farsi in contante, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 12 novembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare l'arciprete, decano distrettuale, ed ispettore distrettuale scolastico in Aviano Sante Beacco, a canonico pel canonico Castellana presso il Capitolo della cattedrale di Concordia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 18 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, all'Arcivescovo greco-cattolico di Leopoli, dott. Spiridione di Litwinowicz.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'annalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il vicepresidente della R. Tavola di Maros-Vasabely e della Dieta provinciale transilvana, Giovanni Adulceanu, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di prima classe al comandante della città e fortezza di Praga, tenentemaresciallo Andor Melzer di Keil m. s.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, concesse al consigliere d'economia rurale, A. C. Komers in unione a D. Tragy, avvocato in Praga, Maurizio Z. di Kanuer di Praga, Giuseppe Müller di Schönlinde, C. Pommer, guardaboschi in capo in Böhmisch-Kamnitz, Giuseppe Ignazio Roehltz di Rohmisch-Kamnitz, e Vincenzo Zahn, fabbricatore in Steinschönau, la fondazione d'una Società per azioni, per erigere una filatura di lino a Tetschen, Benzen e Böhmisch-Kamnitz.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di pretore di seconda classe, vacante in Occhiobello, all'aggiunto della Pretura di Portogruaro, Gio. Battista Rigoni Stern.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 5 dicembre.

Alle ore 10 pom. di sabato, 3 corr., è di qui partito colla ferrovia, alla volta di Trieste, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo, I. R. tenentemaresciallo ed ispettore d'artiglieria, con seguito.

I. R. ISTITUTO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nel riferire i lavori delle passate adunanze di quest'Istituto ebbe luogo la seguente ommissione:

Il m. e. comm. Santini presenta le Ricerche sulle perturbazioni, prodotte dalle attrazioni di Giove, Saturno, Terra e Venere negli elementi elittici della cometa di breve periodo appellata di Biela, dal suo passaggio al perielio nel 1839, al prossimo suo ritorno nel 1866, del dott. Jacopo Michez, astronomo presso l'I. R. Osservatorio di Padova.

Come venne segnalato dal telegrafo, il *Giornale di Dresda* pubblica il testo della proposta sussunte nell'Assemblea federale straordinaria del 29 novembre. In sostanza, l'argomentazione muove dal principio che la decisione, se l'ordine d'esecuzione sia stato eseguito conforme alle prescrizioni (Art. 13 del Regol. d'exec.), non può venire rimesso al giudizio dei Governi incaricati dell'esecuzione ma dipende piuttosto da un decreto federale. Il Governo sassone non si ritiene quindi autorizzato a ritirare le sue truppe.

Siccome però nel frattempo, così chiude la relazione, il regio Governo prussiano esige categoricamente il ritiro delle truppe federali, il Governo regio (benché da parte del Governo austriaco, che si trova in posizione affatto uguale relativamente al titolo di possesso, invocato dal regio Governo prussiano per giustificare la sua pretesa, tal pretesa non sia stata ancora accettata) si reca nondimeno a dovere, di fare all'eccelsa Assemblea federale la proposta:

«Che l'eccelsa Assemblea federale si compiacia di deliberare immediatamente se il regio Governo sassone debba, giusta i regolamenti, considerare terminata la missione affidatagli, e debba quindi ritirare le sue truppe dai Ducati...»

Questo passo viene criticato dalla stampa ministeriale prussiana. «Il sig. di Beust, dice la *Gazzetta Crollata*, sa quanto il signor di Bismarck, che, dopo la conclusione della pace, non si può più parlare di un'esecuzione; egli sa altresì che il Regolamento d'esecuzione esige precisamente che, dopo tale evasione dell'esecuzione, le truppe, incaricate di questa, debbano venir ritirate immediatamente, e che se ne debba quindi dar parte alla Confederazione. Ma egli vuole col suo continuo provocare la Prussia a far restare le sue truppe nell'Holstein, e cercare nuove ragioni della loro presenza in quel paese.»

Gli ultimi avvenimenti di Francoforte mostrano che gli Stati medii della Germania, che rappresentano una politica contraria a quella del Gabinetto di Berlino, intendono di provocare anzi tutto un decreto federale nella questione dell'esecuzione federale nell'Holstein. Anche questa volta sono preponderantemente distinzioni teoriche, quelle che hanno suscitato la contesa.

Speriamo che il Governo austriaco verrà a capo di conservare la moderazione ed il contegno conciliativo, da esso assunto in conflitti anteriori, e di togliere i contrasti troppo vivi. Da per tutto, e non a suo uopo di aumentare l'irritazione dei partiti, ma piuttosto di moderarla e frenarla.

(Wiener Abendpost.)

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo quanto appreso nella *Wiener Abendpost* del 30 novembre:

**Ricevimento in Vienna delle truppe del 6.° Corpo d'armata, reduci dallo Schleswig-Holstein.**

La mattina d'oggi ci è apparsa la festa d'un rivedersi, che rallegra ed esalta in pari tempo; noi salutammo il ritorno dei prodi, che al principio di quest'anno erano partiti verso il Nord, per proteggere il diritto tedesco. Essi lottarono in caldi combattimenti con un nemico audace, perseverante, protetto da posizioni vantaggiose; pericoli e difficoltà d'ogni genere attraversavano loro la via; ma nulla li rimosse dall'adempiimento del loro alto ufficio: quello, cioè, di imporre colla loro gloria una nuova pagina negli annali dell'esercito austriaco. Essi richiamarono alla memoria degli amici e dei nemici, le parole del loro antico duce immortale: «Non ci si costringa a spiegare la bandiera dell'aquila bicipite; la forza delle sue ali non è ancora paralizzata».

Dalle lontane pianure, ove grondò il loro sangue, dalle tombe dei caduti comparsi d'armi, ove scorsero le loro lagrime, essi poterono impadronirsi ora, con lieta coscienza di sé, il ritorno all'amata patria. Col loro farti, eglino conquistarono e catturarono l'ammirazione degli amici e dei nemici, e la lunga via, per cui quei valorosi uomini eseguirono la marcia di ritorno, si convertì per tal modo in una serie continuata d'archi trionfali, che, cominciando molto al di là dei confini dell'Austria, giunse fino alle mura della città imperiale, e due nobili Re li salutarono, nel passaggio per le loro residenze, con un cordiale benvenuto.

La patria si diede premura di riceverli degnamente. S. M. l'Imperatore diede primo l'esempio con generose manifestazioni della sua grazia, e in tal guisa rassicurò più ancora l'emulazione generale. Alla presenza dei rappresentanti del suo Impero, egli diede il più alto ed il più onorevole attestato del valore delle sue truppe di terra e di mare, e dal ruvido bronzo dei cannoni nemici, che dovevano recare la rovina ai nostri prodi, e che furono invece conquistati dal loro coraggio, l'eccelsa Capo dell'esercito creò un distintivo onorifico e commemorativo, sotto il quale batteva con doppia alterezza e gioia il cuore di ciascuno de' valorosi soldati, che sono chiamati a portarlo.

La barriera della divisione delle opinioni si chiuse rispetto alla gloria del nostro esercito, e la patria, colla voce dei suoi rappresentanti, si congratulò degli «splendidi successi» ottenuti «dalla prodezza e dal disprezzo della morte», tanto dalle truppe imperiali, quanto dalla marina, e salutò i «nuovi allori», che questa prodezza procurò alle armi austriache.

Fu una felice coincidenza, che nel giorno dell'ingresso seguì l'apertura del nuovo ponte, e che il nome trionfale di «Aspern» si collegò al momento del ritorno dei prodi, in un significato pure trionfale.

Gia nei primi giorni regnava nella città un lieto eccitamento. Allo stesso modo che il saluto e l'omaggio avevano accompagnato i prodi, dal momento, in cui posero piede nel pomerio della città di Vienna, e, come le case dei guardiani della ferrovia del Nord si erano adornate con bandiere e con fogliame, e la Stazione della strada ferrata inviava loro ben da lontano un benvenuto, mentre in tutto il portico dei vagoni erano eretti, in mezzo ad un cielo di bandiere e banderuole, quadri ed emblemi, che dovevano esprimere d'orgoglio e d'entusiasmo i guerrieri; cioè il ritratto del loro augusto Signore di guerra, in grandezza naturale, l'aquila bicipite, che spiegava maestosamente le sue ali, le insegne, sotto le quali essi combatterono, ed i campi di battaglia, che per loro divennero sedi di gloria — così nessuna casa, per la quale doveva passare il corteo, volle restare senz'adornamento. Festoni di foglie, bandiere ed iscrizioni coprirono le pareti, tappeti adornavano i balconi della Jägerzeile, e l'ingresso della nuova via d'Aspern, al cui principio si ergevano due obeliski di fronte.

Il ponte d'Aspern presentava uno spettacolo magnifico. Le catene, che lo sorportano, erano tutte adorne di corone e di ghirlande, e v'erano attaccate ai lati frasche e stemi. Alla riva destra, era formata una rotonda dinanzi al ponte, circondato da stanghe colle bandiere austriache. A destra, verso la città, trovavansi due tribune affollate di spettatori, a sinistra la banda musicale. Le due rive del Danubio erano coperte dalla folla, e così pure i viali laterali della Ringstrasse in tutta la loro estensione, fino alla Burghof. In vari punti della Ringstrasse, cioè all'imboccatura delle vie del sobborgo, sventolavano pure grandi vessilli, coi colori austriaci, bavaresi, germanici, ecc. ecc.

Immediatamente alla testa del ponte, a destra dal lato della città, trovavansi le LL. EE. il sig. Luogotenente conte Chorinsky e il presidente della Commissione per l'ampliamento della città, sig. conte Wickenburg, coi membri della Commissione della Direzione della costruzione del ponte, e presso loro il Consiglio municipale, e il Magistrato, col sig. borgomastro dott. Zelinka, e a sinistra del ponte i capi distrettuali, colle Giunte distrettuali.

Solutata dalle più alte grida di viva della popolazione, e dai concetti delle bande musicali, comparve, alle 8 e 1/2, S. M. l'Imperatore in carrozza presso il ponte, e venne devotamente ricevuta dal presidente della Commissione per l'ampliamento della città, e dalle Autorità civiche.

Il sig. conte Wickenburg complimentò S. M. con un discorso, in cui S. E. accennò all'importanza del ponte per la comunicazione colla Ringstrasse, al sistema adottato per esso, e al glorioso nome imposto al ponte stesso. S. M. degnossi di rispondere a ciò:

«Mi riesce di sommo piacere di poter aprire il ponte, il cui nome ricorda un'epoca tanto gloriosa per l'Austria, ed esprimo ad un tempo la mia soddisfazione che il ponte si sia potuto aprire nel giorno, in cui ritornano a Vienna le Mie truppe, vittoriose nella Germania settentrionale.»

S. M. degnavasi quindi farsi presentare gli ingegneri addetti alla costruzione del ponte, e i membri della Direzione dei lavori, e diresse ai singoli signori benigne parole.

Quindi la M. S. rivolse in ispecialità al signor borgomastro, dott. Zelinka, parole molto benevole, relative alla solennità della giornata.

S. M. l'Imperatore passò quindi in carrozza per la via del Prater e della Rothenthor.

Avendo così la M. S. aperto il ponte d'Aspern, fu questo passato dal sig. borgomastro dott. Zelinka, coi membri del Consiglio comunale, del Magistrato e delle Rappresentanze distrettuali, ed ivi si collocarono a destra della Leopoldstadt, alla testa di ponte di quel lato, per dare loro il benvenuto al signor tenentemaresciallo barone di Gablenz ed alle gloriose truppe, reduci a Vienna.

Giunto sul ponte il signor barone di Gablenz col suo stato maggiore, e ricevuto con istrepitosi applausi, il sig. borgomastro lo complimentò colle seguenti parole:

«In nome della città di Vienna, do il benvenuto ai militi vittoriosi, che, sotto la guida di V. E., si acquistarono nella guerra per la liberazione dei nostri fratelli germanici, come in ogni tempo, col loro eroismo, l'ammirazione dell'Europa, colla loro rigida disciplina, la stima dei loro stessi nemici, e col loro splendido successo nella guerra, la riconoscenza della patria. Mi sento felice in ispecie di salutare V. E., glorioso duce di questa valorosa armata, nella qualità di cittadino onorario della nostra capitale, che le fu conferita per deliberazione del Consiglio comunale.»

Sua Eccellenza il signor tenentemaresciallo barone di Gablenz rispose:

«Onorevole signor Podestà, spettabile Consiglio comunale! L'onore, che oggi voi m'impartite, accogliendomi, a nome della città capitale di Vienna, fra i cittadini della medesima, mi empie di gioia e di orgoglio.

«Per la sua fedeltà e prontezza a qualunque sacrificio per l'augusta Casa imperiale, la città di residenza ha, sino dai tempi antichissimi, sostenuto la sua preferenza. In quell'epoca memoranda, nella quale l'ereditario nemico della cristianità aveva nelle sue immediate vicinanze piantata la mezzaluna, e minacciava la città stessa, la città di Vienna, pel valore, per l'indulto coraggio e per la perseveranza dei propri cittadini, respinse vittoriosamente i burrascosi assalti. In questi ultimi tempi poi — io non posso se non confermarlo con piena riconoscenza — la città di Vienna venne nel modo più efficace in soccorso ai guerrieri, feriti sui campi delle battaglie.

«Su questo luogo, che ci ricorda sì vivamente l'augusto vincitore d'Aspern e le sue valorosissime schiere, sono felice di poter asserire che le LL. RR. truppe, che tornano dal lontano settentrione, ancorché in piccole battaglie, pure dimostrarono di avere ereditate le virtù militari dei loro antenati.»

Dopo di ciò, le truppe si mossero sul ponte d'Aspern, salutate da sempre nuove e cordiali grida di benvenuti, che, al comparire dei condottieri o di nuove truppe, si innalzavano a clamorosa grida di viva. Dalla parte della città, l'affollamento del popolo, che voleva veder più da vicino l'eroico duce e le sue valorose schiere, era sì grande, che trascorsero minuti prima che si potesse aprire libero il passo alla Ringstrasse. Verso le 9 e 3/4, l'ultima divisione raggiunse il ponte d'Aspern, il quale venne poscia rimesso al libero passaggio del pubblico, e fu tutto inondato da una sterminata massa di popolo.

In seguito alle disposizioni prese, e comunicate sino da ieri l'altro con Ordinanza del generale, ebbe luogo appresso la parata all'Opera ed al Kärntnerring. Poco dopo le dieci ore, comparve S. M., accompagnata da tutti i serenissimi signori Arciduchi, che erano in Vienna, da S. A. il Principe di Hohenzollern, da molti generali, ecc., e venne accolta con entusiastiche acclamazioni di viva. S. M. si degnò di visitare le fronti della parata, e poscia di raccogliere intorno a sé in un circolo, lungo la prolungata via Carintia, il corpo degli ufficiali delle truppe ritornate, tenendo loro la seguente allocuzione:

«Quando lo Mi accomiatava da voi, manifestai l'aspettativa che voi terreste levata in alto la bandiera austriaca.

«Le truppe del vostro corpo d'armata hanno adempiuto la mia aspettativa, hanno tenuta in alto la nostra bandiera, portandola di vittoria in vittoria; esse gareggiarono in valore e perseveranza colle truppe del Mio augusto alleato.

«Con un sentimento di melanconia e di grata rimembranza, ricordo quelli che sono caduti sul campo dell'onore.

«Ai vostri valorosi e sperimentati condottieri, a voi, che oggi saluto con gioia, ed a tutte le divisioni del Mio esercito e della Mia flotta, le quali parteciparono alla lotta, che ora è compiuta gloriosamente, rendo con orgoglio i Mie ringraziamenti e quelli della patria.»

Ladì le truppe sfilarono, mentre S. M. si fermava al palazzo di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Guglielmo, dai balconi del quale S. M. l'Imperatore assisteva all'ingresso delle truppe.

Per la festività del giorno, alle ore 4 del pomeriggio, ebbe luogo, nella grande Sala del g.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/4 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/4 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime.

Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

ganti dell'I. R. Palazzo di Corte, un pranzo di gala, a cui parteciparono 260 invitati.

E così si chiuse quella festività. Per guerrieri, ai quali fu dedicata, ella sarà una ricordanza incancellabile per tutta la vita. Pel cuore d'ogni fedele Austriaco essa sarà di conforto, ed all'amico della patria procurerà di bel nuovo il sicuro convincimento, che colà dove il Sovrano, il popolo e l'esercito sono fra loro sì strettamente congiunti, le burrasche del tempo, per quanto sieno fragorose, debbono passare impotenti e prive d'effetto.

La *Wiener Abendpost* dopo aver data la descrizione surriferita della militare solennità, soggiunge nel suo *Bullettino della giornata*:

«Col cuore ripieno di gratitudine, e commosso dalla gioia, festeggiando oggi il vittorioso ritorno del nostro valoroso esercito. Le acclamazioni di gioia, che partivano dalla moltitudine, che l'attendeva, la profonda partecipazione, da cui erano comprese tutte le classi della società, avranno significato all'esercito ciò che sente nell'odierna giornata il cuore d'ogni Austriaco. Ai freschi serli d'allora, ch'egli colse sul terreno dello Schleswig e dell'Jutland, egli può oggi aggiungere, quale novello segno della vittoria, il maggior premio, che il virile coraggio ed una lotta piena di abiezioni può meritarsi, il riconoscimento del supremo Duce imperiale, e la gratitudine del popolo, al quale appartiene. La coscienza di avere con superbi fatti risposto all'aspettativa, che il Sovrano ed il popolo legavano alle sue armi, deve oggi vivamente e profondamente empierci il nostro orgoglio. Il suo spirito, in fatti, riposa nella volontà del suo augusto e supremo Capo, come uscì dall'intima e più propria forza del popolo.»

«Nuove e splendide pagine sono iscritte nella storia dell'Austria. Il suo vessillo venne piantato in luoghi, dai quali non aveva ancora sventolato. La secolare tradizione della grandezza dell'esercito austriaco rifiorisce ora d'una novella gioventù. Ma non è questo il solo pensiero, da cui ci sentiamo oggi commossi. Noi tutti sappiamo che la forza non è la sola espressione della virtù militare. Il perché giova qui constatare che dovunque, durante questa campagna, fu proficuo il nome del soldato austriaco, lo fu coll'espressione di quella stima, che non si nega mai ad un cavalleresco nemico, ad un nemico umano e generoso. Le nostre truppe sono partite quali messaggeri dello spirito austriaco; le simpatie, colle quali ritornano, sono per noi un dono non meno prezioso dei trofei, che conquistarono, per l'onore dell'Austria e pel diritto della Germania. In questo, adunque, come in ogni altro senso, noi mandiamo alle nostre truppe un cordiale «benvenuto». Possano esse non mai cessare di essere un luminoso esempio dell'adempimento del vero dovere civile, del dovere verso il Monarca e verso la patria.»

## Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 1.° dicembre.

Il presidente dott. di Hasner apre la seduta alle ore 10, min. 50.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri conte Mensdorff di Scherling, barone di Meeser, di Lasser, di Plener, dott. Hein, di Frank; il dirigente il Ministero del commercio barone di Kalchberg, il consigliere aulico barone di Biegeleben.

Viene distribuita l'Ordinanza imperiale del 21 maggio 1864, emanata in base al § 13 della Costituzione, relativa all'istituzione di Tribunali delle prede e alle procedure innanzi ad essi.

Il deputato Herst propone di rinviare alla Giunta nominata per esaminare l'altro progetto governativo sulle tasse da pagarsi ne' porti della costa marittima austriaca. (Viene appoggiato.)

Il deputato Giskra presenta una petizione del Comitato per l'esportazione del zucchero, nella quale chiedesi un aumento della bonificazione per l'esportazione. (E rimandata alla Giunta sulle petizioni.)

Si passa alla prosecuzione della discussione dell'indirizzo.

Il presidente osserva che i capoversi 4-8 del progetto d'indirizzo verranno discussi insieme perchè stanno in essenziale connessione fra di loro (\*).

(\*) Questi capoversi sono i seguenti:

«4. La Camera de' deputati deve profondamente deplorare che in una grande parte dell'Impero non abbia ancora incominciato o sia stata compiutamente interrotta l'attività costituzionale. Un procedere risoluto del Governo per rimuovere tali condizioni, si pregiudicevoli agli interessi dell'Impero e de' suoi abitanti, ravviverebbe la fiducia, e sarebbe salutato con viva gioia dalli Camera dei deputati.

«5. Noi speriamo che, in un avvenire poco lontano, una Rappresentanza nazionale, uscita dalle elezioni, sederà nel Regno Lombardo-Veneto, e noi riguardiamo come un oggetto di seria sollecitudine pel Governo di V. M., che la Die di Gallizia possa ripigliare al più presto i suoi conati per condurre in ogni parte a maturanza i frutti delle istituzioni costituzionali in Austria.

«8. Noi siamo convinti, che la legale Rappresentanza degli affari comuni dell'Impero e conforme all'interesse di tutti, e che questo interesse lo esige imperiosamente. La Camera dei deputati non mancherà, da

Il relatore dott. Giskra accenna alla tardanza nel sancire i progetti di legge proposti dalle Diete. Qualificando lo scioglimento della Dieta dalmatina come una misura superflua, l'oratore passa all'ordinamento delle condizioni costituzionali nel Regno Lombardo-Veneto. Egli non vuole indagare chi n'abbia la colpa; alla Camera però si conviene di esprimere la speranza che presto, in luogo della Congregazione centrale nominata, una Rappresentanza del popolo, uscita dalle elezioni del paese, vi sarà in grado di prendersi pensiero degli interessi delle Provincie. Accenna alle condizioni eccezionali della Gallizia, sperando che quelle misure eccezionali saranno per terminare al più presto possibile e la grazia Sovrana porrà termine ad ogni male. Passando alla questione ungherese, osserva che da tre anni, da che fu sciolta la Dieta ungherese, non avvenne ancora alcun cambiamento nelle condizioni di quel paese. Questa questione è quella, nella quale vi sono maggiori differenze fra il modo di vedere del Governo e quello della Commissione. Il Governo voler convocare la Dieta, quand'egli sia sicuro della maggioranza; la Commissione reputare ciò indifferente, mentre è un diritto del paese l'aver quanto prima raccolta la Dieta. Se, convocata la Dieta, l'accordo non riuscirà, il Governo avrà però fatto il suo dovere, e l'odio si riverserà su coloro che avessero sacrificati gli interessi dell'Impero e del trono alle proprie opinioni individuali. Bisogna far calcolo del pregiudizio, che deriva a tutto l'Impero da questa mancanza prolungata d'accordo colla Rappresentanza legale di quel Regno; e conviene sperare che anche in Ungheria non si perda di vista ciò che si deve fare da ambedue le parti nell'interesse reciproco: ma la speranza non basta, e bisogna porsi risolutamente all'opera.

Il deputato Greuter si meraviglia perchè, mentre i Tirolesi sono da qualche anno in voce di ostili al Governo perchè non portano ai sette cicli il principio della Costituzione del febbraio, e non lo dichiarano l'unico Edicolato della libertà, gli sia poi toccato di udire in Vienna, nella Camera dei deputati, che quella Costituzione sia invece una miserabile capanna, nella quale ogni alpighino nel Tirolo avrebbe difficoltà ad entrare. (Irrita.) Da un'esagerazione si è passato all'altra, e perciò è naturale ch'egli, nel suo primo discorso, sia per appoggiare il Ministero Scherling. In varie Provincie, quelle condizioni, che vengono sì deplorate dalla Giunta, possono essere e sono un'amara necessità. Le espressioni, scritte dalla Giunta, sono troppo vaghe ed indeterminata, giacchè le Diete provinciali hanno pure diligentemente lavorato costituzionalmente. Il passo proposto dalla Giunta, nel quale è detto che un deciso progredire del Governo ravvivere la fiducia, è troppo unilaterale, perchè il ritorno alle condizioni costituzionali non dipende solo dal Governo. Nel Tirolo meridionale, p. e., il Governo ha fatto tutto il possibile, ma gli Italiani non vennero. Vi sarebbe però un mezzo; ma contro questo mezzo tutt'i Tirolesi settentrionali protesterebbero: quello di sciogliere il vincolo unitario tra il Tirolo settentrionale e meridionale, di fare un visto a Tirolesi meridionali pel Parlamento di Torino. Ma nessuno sarebbe contento, se il Governo agisse in questo modo. In generale, non sembrargli onesto il far responsabile il Governo di tutto quello di tristo che avviene. Accenna come molti degli inconvenienti notati derivino dalla centralizzazione e nessuno essersi opposto a questa quanto i Tirolesi.

L'oratore propone che, al principio del capoverso 4, del progetto d'indirizzo in luogo delle parole: La Camera dei deputati deve profondamente deplorare, ecc. siano sostituite le altre: «La Camera dei deputati deve deplorare profondamente le ragioni, che hanno dato occasione a che, in una grande parte dell'Impero, l'attività costituzionale non sia ancora incominciata o sia pienamente interrotta.»

(L'emenda viene appoggiata.)

Il deputato Schindler ribatte le osservazioni del precedente oratore, dichiarando aver questi gettato sulle spalle della Costituzione, quanto invece dipende dal modo della sua attuazione. Egli sostiene in tutto e per tutto il progetto d'indirizzo, e non vuole che il passo, relativo al ravvivamento della fiducia, sia considerato come una mera figura retorica. Quanto alla questione ungherese, incolpa il modo di condurre gli affari da parte del Ministero se la questione divenne sì acuta, e dice che per attuare la Costituzione ci volevano uomini nuovi e non cresciuti colle massime della vecchia amministrazione.

Il passo, dal quale il Governo si aspetta la conciliazione coll'Ungheria, è la convocazione della Camera, a senso del § 10. A lui (l'oratore) questo permanente restringimento della piena attività della Camera fa una trista impressione, e quale impressione fa essa in Ungheria? Noi abbiamo ora un Consiglio dell'Impero ristretto che è competente negli affari comuni; poi abbiamo un Consiglio dell'Impero ristretto che è competente negli affari speciali, e non ha d'uopo d'essere convocato annualmente; a lui sta di fronte una Dieta ungherese, colla stessa competenza, la quale dev'essere convocata annualmente, ed a fronte di questa poi le nostre Diete, che devono essere convocate annualmente, ma non colla stessa competenza.

Se così è, dice l'oratore, allora il centro di gravità, come ci fu già amichevolmente consi-

parte sua, di contribuire, per quanto sarà da lei, affinché, guardando immutabilmente il principio enunciato nella Costituzione dell'Impero, que' Paesi ottengano nella via costituzionale le garanzie necessarie alla loro autonomia in tutti gli affari, che sono riservati alle loro Diete. E se il patriottismo ed una chiara conoscenza degli interessi dello Stato e de' suoi abitanti concorrono dalle due parti, allora riuscirà anche l'opera, partecipare alla quale noi reputiamo sacro dovere di ciascuno.



gliato, è realmente trasportato a Buda. Sostiene che al Consiglio dell'Impero ristretto appartiene l'iniziativa per le leggi, precisamente come al Governo, il quale commetterebbe una violazione della Costituzione, impedendogli d'esercitare questo diritto col non convocarlo.

Tratta poi del § 13 della Costituzione, del quale può abusarsi per presentare al Parlamento le leggi, che meglio accomodino, riserbando le altre per tempo, in cui il Consiglio dell'Impero non sia adunato.

Parla poscia della legge sulla responsabilità dei ministri, colla quale poco ancora si avrebbe raggiunto, se non fosse accompagnata da una codificazione, che porgesse modo di porla in atto. Rispiega il confronto colla Prussia e colla Baviera. Censura la teoria dei parziali stati d'assedio e le condizioni della stampa; indi conclude:

« Questo è certo, che abbiamo una garanzia e questa è la parola dell'Imperatore. Questa parola ci dà il potere ed il diritto di raccogliere il quanto, che ci viene gettato dal costituzionalismo di mera apparenza, il quale è in grado di porre in compromesso il benessere e la sussistenza dell'Impero. »

Il deputato di Kaiserfeld (per la Stiria) ricorda l'incertezza, in cui tutti erano, alla chiusura della sessione precedente e che tuttavia perdura, nulla essendosi fatto per la sicurezza di tutti e di ciascuno, per la consolidazione dell'unità della Monarchia, per la fondazione di un sistema di Governo corrispondente alla nuova era dell'Austria; trova che il progetto d'indirizzo espone chiaramente la situazione ed oramai questo lo determinerebbe ad appoggiarlo. Accagiona della poca sicurezza delle istituzioni costituzionali la poca chiarezza della Costituzione; esse abbisognano d'una revisione. Trova che la competenza dei corpi costituzionali non è chiaramente stabilita, che il modo di trattazione del budget, se è conforme alle condizioni francesi e prussiane, non si fonda però sulla Costituzione, giacché, toccando la legislazione su un argomento ad A e l'appropriazione dei fondi per lo stesso argomento ad B, ne viene necessariamente che l'uno o l'altro di questi diritti diventa illusorio. Si lagna della mancanza dei diritti fondamentali, i quali formerebbero fra le varie popolazioni una solidarietà d'interessi, un legame, che tutti gli unirebbe.

« L'indipendenza dei giudizii, prosegue egli, non è una legge fondamentale dello Stato, e tuttavia il nostro ceto de' giudici, la nostra amministrazione della giustizia, coll'amalgama della giustizia coll'amministrazione, coll'influenza turbatrice del potere di Polizia sul ceto de' giudici, colle scarse paghe, colla dipendenza de' superiori sono scesi sì al basso, che soltanto l'indipendenza de' giudici, assicurata dalla legge fondamentale dello Stato, e l'assoluta pubblicità dell'amministrazione della giustizia non rendere possibile che i motivi soggettivi, politici e sociali sieno nulla per i nostri giudici e poi per essi la sola legge. »

L'oratore accenna poi alla necessità di una Corte di giustizia indipendente per le controversie fra l'amministrazione e la giustizia, di una suprema Corte de' conti, ecc.

Passando alla questione ungherese, dice mostrarsi in essa principalmente la incompetenza della Costituzione, colle dannose sue conseguenze. Quando il signor Ministro di Stato s'accorse che la Costituzione incontrava una resistenza quasi invincibile al di là del Leitha, egli doveva scorgere i due pericoli, che minacciavano, l'uno per la Costituzione stessa, l'altro per le potenze e l'esistenza della Monarchia; non so comprendere come il signor Ministro abbia perduto la fede nella verità della sua grande idea e nella potenza, che ha ogni grande idea; sicché lasciò trascorrere tre anni, senza ricorrere se non a piccoli ed innani mezzi.

Venendo al passo dell'indirizzo, relativo alla questione ungherese, trova che nell'espressione: « perciò noi reputiamo indispensabile l'immediata convocazione delle Diete di questi Regni, appena sia chiusa l'attuale sessione del Consiglio plenario », ha un imperativo categorico, che non sarebbe diretto se non verso il trono, giacché la convocazione della Dieta ungherese rimane un diritto della Corona ungherese, ed egli reputa sconveniente usare di un tale imperativo verso la Corona. Propone dunque di emendare il primo periodo del capoverso 7 nel modo seguente: « Reputiamo dunque un'urgente necessità la convocazione delle Diete di questi Regni. »

Quanto allo scioglimento della questione, egli reputa che tutte le istituzioni del Regno d'Ungheria, e tutte le leggi degli anni 1847 e 1848, in quanto non siano in contraddizione coi principi del Diploma d'ottobre e della Patente di febbraio, e siano quindi riservate alla revisione da parte della Dieta, sono parti della Costituzione, sicché, agendo contro di esse, si viola la Costituzione. L'abolizione e la revisione di tali leggi non compete se non alla Dieta ungherese, e la convocazione della Dieta non è possibile se non secondo la legge elettorale ungherese dell'anno 1848; ed esso non può credere che si voglia imporre (octroyiren) all'Ungheria una nuova legge elettorale, giacché ciò lederebbe profondamente e gravemente la Costituzione. L'oratore vorrebbe che l'indirizzo avesse dichiarato espressamente che la Camera è contraria all'imposizione coattiva di qualsiasi legge elettorale.

Convocata la Dieta ungherese, questa, o riconoscerà la necessità e la sussistenza di affari comuni, o persisterà nel suo principio di negazione. L'oratore crede che la Dieta s'appiaggerà al primo partito, essendo sparito il pericolo che si ritirino all'idea dell'unione personale, e reputa sperabile con tutto fondamento la conciliazione, che dee con qualunque sforzo ottenersi, anche se dovesse importare una riforma della Costituzione.

Il presidente. L'emenda del deputato Kaiserfeld è sufficientemente appoggiata.

Il deputato Ryger, dopo di aver dato uno schizzo storico dei tentativi, intrapresi dal 1850 in poi per dare una Costituzione sulla base di una Rappresentanza del popolo, e riassunte le condizioni attuali, dice essere stato assunto dalla Commissione dire la verità alla Corona, e toccare le condizioni finanziarie e le relazioni interne ed esterne del paese. Per ciò che riguarda le questioni costituzionali, avere l'indirizzo creduto di dover toccare la convocazione del solo Consiglio plenario dell'Impero, che sembra non concordare perfettamente col tenore della Costituzione, e il desiderio della formazione di condizioni costituzionali.

Per ciò che concerne la convocazione della Dieta al di là del Leitha, combatte l'opinione del precedente oratore, ch'essa non possa farsi se non dal Re d'Ungheria, e non dall'Imperatore d'Austria, e secondo le leggi elettorali ungheresi. Egli sa solo che S. M., col Diploma d'ottobre e colla Patente di febbraio, ha emanato una Costituzione per tutto l'Impero, ed ha destinato un solo Parlamento per la rappresentanza di esso. A quella Costituzione tutti hanno prestato giuramento e non può nemmeno supporre che fuori di essa sussista un diritto pubblico ungherese.

Dopo avere toccato della sospensione dello

giato costituzionale in Gallizia, l'oratore conchiude proponendo che l'emenda del deputato Kaiserfeld sia passata, per la discussione e deliberazione, alla Giunta per l'indirizzo.

Il deputato Tanti concorda coll'andamento delle idee dell'indirizzo, ma appoggia l'emenda Kaiserfeld, nel riflesso che l'indirizzo non è diretto al Ministero, ma all'Imperatore, sicché deve assolutamente evitarsi qualunque espressione incisiva; e nell'ulteriore riflesso che le parole di quell'emenda si conciliano colle varie opinioni dominanti sul modo di convocare quella Dieta.

Il deputato Thoman (Carniola) concorda coll'emenda Kaiserfeld, giacché crede che il rispetto dei diritti politici dell'Ungheria sia il solo mezzo per intendersi con essa. Ripete che, anche se non v'ha una legge sulla responsabilità dei ministri, essi però si prendano a cuore ogni parola, ch'essa dalla bocca dei deputati nella Camera; perciò vorrebbe espor loro una serie di lagnanze: si limita però a deplorare il poco risultato dell'operosità delle Diete al di qua del Leitha, risultato che non compensa le spese, che costano. La Dieta della Carniola, nel 1863, prese 20 deliberazioni, delle quali non ne furono approvate se non due: la legge sull'abbrucchiamento delle paludi e quella sulla tassa dei cani; né l'anno 1864 avere dato migliori risultati.

Egli propone quindi che nel capoverso 4 sia espresso che i risultati delle Diete nelle Provincie tedesco-slave, per mancanza di sanzione, sono rimaste fuori di proporzione coll'attività di esse e al disotto dell'aspettazione. (L'emenda viene appoggiata.)

Sopra proposta del relatore viene sospesa per poco la seduta, per lasciare alla Giunta sull'indirizzo il tempo di deliberare sulla mozione Kaiserfeld.

Ripresa la seduta, ha la parola il deputato Herbst, il quale conviene in tutto quanto fu esposto dal deputato Kaiserfeld, e combatte le accuse contro i pochi successi dell'attività delle Diete. Egli accenna a molti lavori di esse, ed alla quantità delle deliberazioni loro, che furono sancite come leggi. Se ciò non fu della Dieta tirolese, doversi certo deplorare. Egli però (l'oratore) comprende benissimo come il Governo abbia rifiutato la sua approvazione ad un principio, secondo il quale voleva togliersi il diritto di elezione a persone viventi nel Comune; comprendere come sia stata rifiutata l'approvazione a conchiusi, ne quali la legislazione provinciale sarebbe stata in contraddizione colla legislazione dell'Impero e colle leggi sanzionate da S. M. sulla libertà della fede. (Bravo!) Appunto perché egli non divide l'opinione sull'infertilità delle Diete, doversi opporre agli emendamenti dei deputati Greuter e Thoman.

Il presidente dichiara chiusa la discussione. Il sig. Ministro di Stato Scherling: Fu chiusa la discussione intorno ad una serie di proposizioni, che, se anche per se stesse possono essere indipendenti ed hanno essenzialmente il marchio particolare, che toccano tutte le cose sottoposte all'attività costituzionale delle Diete provinciali.

Ma, prima ch'io m'accinga a dichiarare l'opinione del Governo rispetto a queste questioni suscitate, mi sia concesso di profertire ancora poche parole intorno alla discussione generale, perocché io mi stimo obbligato a dire almeno qualche cosa, quantunque brevemente, intorno al motivo, che indusse il Governo a non prendere la parola nella discussione generale. Io sono in obbligo verso il Governo di parlare, perché il suo silenzio, è uopo confessarlo, è stato male interpretato. Sì; seguendo la massima, che tante volte fu discussa anche nel seno di questa Camera, che qui propriamente si tratta di una questione giuridica fra due parti — da un lato la Rappresentanza dell'Impero, dall'altra il Governo — si è applicato al silenzio del Governo la massima del Regolamento di procedura civile: *qui tacet, consentire videtur*. Le cose, per altro, non istanno menomamente così. Appunto perché il Governo non professa il principio che qui si tratta di una contesa legale fra due parti, non ho avuto alcuna occasione di prendere la parola, poichè non ne sussistevano motivi pratici. Il Governo ha un motivo pratico di prendere la parola, quando si tratta di una proposizione determinata, che, mediante la votazione, diventa soggetto di deliberazione della Camera. Allora il Governo è obbligato, e non si è mai sottratto a questo obbligo, di prendere la parola e di manifestare apertamente la propria opinione. La discussione generale non ebbe luogo a questo scopo: essa si è occupata ad esporre alla fine le viste individuali di alcuni onorevoli membri della Camera intorno alla condizione dell'Impero in generale, ed intorno a singole questioni. Il Governo, che sa misurare il valore del tempo, ed al quale fu annunziato che tutte queste questioni verrebbero nuovamente e più diffusamente discusse anche nella discussione speciale, si è dunque a buon diritto riservato di parlare intorno a ciò nella discussione speciale e di schiarire le proposte fatte.

In quanto, del resto, questi discorsi tenuti nella discussione generale hanno servito a caratterizzare le tendenze dell'opposizione, in quanto erano diretti a mettere a giorno attacchi più o meno violenti e quasi smodati contro il Governo, il Governo gli ha ascoltati con tranquillità. Esso è abituato ad essere osteggiato dall'opposizione, esso dee sostenere siffatti assalti quasi in ogni occasione, esso divide questa sorte con tutti i Governi in tutte le parti del mondo, dove v'anno leggi costituzionali, ed esso può essere tranquillo, che se, il che forse non avverrà, gli onorevoli oratori fossero chiamati a dirigere le faccende dello Stato, essi avrebbero a sostenere diatribe non meno virulente, e probabilmente appunto da parte dei loro attuali amici. (ilarità.) E dunque per questo motivo che il Governo non ha preso la parola nella discussione generale, e si è riservato, come ora avviene, di parlare nella discussione speciale intorno ad alcune questioni di rilievo, e di manifestare la propria opinione. Nella discussione speciale si esprime anzi tutto il desiderio che anche nel Regno Lombardo-Veneto vengano introdotte condizioni costituzionali, facendo in guisa che i rappresentanti, usciti da elezioni, vengano chiamati a spiegare la loro attività costituzionale.

Intorno a questo punto della proposta e della discussione, potrò ben limitarmi a poche parole. — Rimetto al giudizio di ognuno se sia fondato il rimprovero che il Governo abbia avuto torto di non fare il tentativo di convocare una Rappresentanza nel Regno Lombardo-Veneto; se fra le correnti, che dominano ancora attualmente in quel paese agitato, fosse possibile una discussione tranquilla ed obbiettiva degli interessi del paese.

Il Governo ha fatto ciò ch'era obbligato di fare; esso ha atteso con grande cura all'elaborazione dello Statuto, esso è compiuto, e può tutto venir pubblicato, nel momento in cui venga giudicato opportuno, e la Rappresentanza del paese può entrare nell'esercizio delle proprie funzioni. Ma il Governo dee confessare anticipatamente, ch'esso non crede che questa vertenza si possa definire mediante la semplice convocazione di una

Dieta. Esso crede piuttosto che non corrisponda mezzamente allo scopo dell'attività di una Rappresentanza provinciale, il convocarla, affinché spieghi una tendenza inutile, una tendenza, che oltrepassa la competenza dei limiti segnati dallo Statuto e stabiliti dalla Costituzione.

Se, subito dopo, si fa quasi un rimprovero al Governo perchè in Gallizia non fu iniziata un'attività costituzionale della Dieta, credo di dover riservare ad un altro momento una spiegazione ulteriore di questo fatto. Ma, come credo, mi sembra fuori d'ogni dubbio che il voto, che la Dieta della Gallizia riprenda quanto prima le sue funzioni, non sia gran fatto corrispondente allo stato delle cose. Noi siamo ora adunati nel Consiglio plenario dell'Impero: esso dovrà prolungare la operosità per buon tratto di tempo; quindi verrà aperto il Consiglio ristretto dell'Impero: anch'esso avrà un vasto campo di operosità. Nel caso più favorevole giungerà quindi l'autunno, e prima che le Diete possano venir convocate, e perciò mi sembra che sia un anticipare gli avvenimenti il portare giudizio su qualsiasi misura, la quale, secondo ogni probabilità, è possibile soltanto dopo un anno.

Son giunto ora alla parte più importante del tema, che per qualche tempo attese l'attenzione dell'eccelsa Camera, e che venne trattata in guisa assai spiritosa e diffusa specialmente da un deputato della Stiria; son giunto, cioè, alla questione della convocazione della Dieta ungherese, o propriamente alla discussione della cosa detta questione ungherese.

S. M. si è già degnata di esprimere nel discorso del trono, che è il desiderio più vivo del suo cuore, che abbracci tutti i suoi popoli, che anche nella metà orientale dell'Impero incominci più presto che sia possibile un'attività costituzionale, e S. M. si è degnata di associare a questo un altro desiderio, che, cioè, il riconoscimento della situazione e delle circostanze, e l'amichevole concorso di tutti gli interessati, rendano possibile di recar ben presto a compimento l'opera della Costituzione.

Gli uomini pertanto, che siedono nel Consiglio della Corona, s'incontrano coi rappresentanti delle due Camere nel vivo desiderio che la cosa detta questione ungherese venga tosto risolta in guisa pacifica e soddisfacente. Intorno a ciò, credo, non regna diversità di opinioni. Ma non basta il mero desiderio nella vita pratica: il desiderio dee essere effettuato in una guisa, che corrisponda alle circostanze, e non lo scopo, ma i mezzi sono quelli ove s'incontrano le maggiori difficoltà; difficoltà, che a dritto richiamano l'attenzione di tutti quegli uomini, cui sta a cuore il benessere della patria. Io posso asserire francamente che nessun membro di questa eccelsa Camera sente più dei ministri di S. M. il bisogno di risolvere tale questione.

Io ho seguito con grande interesse la discussione, che qui ebbe luogo negli ultimi giorni intorno a questo oggetto, e, conforme al mio dovere, mi sono occupato a lungo e con ogni studio della soluzione della questione ungherese, e posso assicurare all'eccelsa Camera ch'essa mi sta molto a cuore sotto ogni rispetto: ma mi sono pur troppo convinto che la discussione d'ier l'altro e di oggi non mi ha dato alcun nuovo, o almeno soddisfacente schiarimento, intorno ai mezzi coi quali si dee definire tale questione. Mi sia concesso di esaminare più dappresso ciò che fu designato come il mezzo opportuno per risolvere la questione ungherese.

Un oratore, un deputato dell'Austria inferiore, che fu lungo tempo pubblico funzionario in Ungheria, ha teste commemorato, in modo eloquente ed entusiastico, le ottime qualità della nazione ungherese; in un modo a cui io certamente aderisco pienamente di tutto cuore: ma egli ha costruito tutto il suo piano d'operazione specialmente sui sentimenti di quella nazione. Giusta questo piano, si dee anzitutto e con ogni sollecitudine convocare una Dieta, ma una Dieta riguardo alla quale il Governo dee quanto più restare passivo nelle elezioni: poi — se ben m'appoggio, si è valso di queste espressioni — si diano alla Dieta proposte regie, le quali soddisfaccino la nazione, e quella nazione leale, fedele alla dinastia, acclamerà con giubilo il suo Re, e la questione ungherese avrà una soluzione soddisfacente.

Deploro di non poter aderire a tale opinione. Anzitutto dichiaro, giacché fu trattato anche questo argomento, che non divido l'opinione che sia dovere del Governo di contenersi passivamente nelle elezioni, che anzi reputo dovere del Governo di esercitare un influsso lecito sulle elezioni, non però, come oggi fu asserito, in guisa tale, che per parte del Governo sia stato dichiarato d'indugiare l'operazione nell'Ungheria, sinché si sarà sicuri della maggioranza della Camera, ma bensì rivolgendosi l'opposita del Governo a richiamare l'attenzione degli elettori su uomini, che siano penetrati dal convincimento che, nella prossima Dieta ungherese, dee effettuarsi un compromesso fra l'Ungheria ed i paesi al di qua del Leitha; su uomini, che non rechino seco se non un animo a ciò disposto e tranquillo. Allora io sono convinto che anche la Dieta contribuirà, dal canto suo, a risolvere la questione.

Il rimaner passivo di fronte alle elezioni, sarebbe, a mio avviso, gravissima imprudenza del Governo, pel semplicissimo motivo che gli avversari della Costituzione dell'Impero non saranno certamente passivi nelle elezioni, ma attivamente, e perchè la politica peggiore è quella di limitarsi semplicemente alla passività o alla difensiva.

La seconda parola, di fare alla Dieta tali proposte regie, che soddisfaccino il paese, è, miei signori, una parola certamente assai vaga; ed io avrei desiderato assai, che l'onoratissimo oratore, avesse spiegato per la minuta, quali debbano essere queste proposte, le quali da un lato soddisfaccino interamente il paese e dall'altro lascino intatto il pensiero e la forma della Costituzione dell'Impero; perchè, se queste proposte non sono tali, esse hanno, giusta l'opinione del Governo imperiale, perduto ogni lor pregio.

Che finalmente s'indirizzi un appello alla generosa e cavalleresca nazione dei Magiari, lo ammetto pienamente in un certo senso, ma non si dee d'altra parte dimenticare che le grandi questioni di diritto politico non si possono risolvere semplicemente mediante la politica sentimentale; che qui domina la politica degli interessi; che quindi anche, sia detto con tutto il rispetto per lo spirito cavalleresco e per il carattere leale dei Magiari, le proposte regie verranno certamente da essi accolte con entusiasmo, soltanto se corrispondano ai loro propri interessi ed alle loro vedute.

Credo quindi che, con questo semplice appello, la cosa non faccia un sol passo avanti, benché io non dubiti menomamente dello spirito cavalleresco e leale dei Magiari.

Un secondo mezzo di raggiungere lo scopo, che è stato accennato più volte, e venne posto in rilievo con grande energia, specialmente dall'onorevole signor oratore della Stiria, è il seguente: « Si diano ai paesi al di qua del Leitha istituzioni sommarie liberali, e allora si renderà desiderabile alla nazione ungherese la Costituzione, allora gli Ungheresi saranno pronti ad accettare colla maggior possibile sol-

lecitudine la Costituzione. » Questo argomento non fu soltanto espresso ripetutamente dalla Camera, ma fu già ventilato similmente anche in altri circoli.

Devo chiedere scusa, se m'oppongo anche a questa opinione, e veramente per due motivi, formali e materiali.

Per quello che concerne i motivi formali, il sig. deputato della Stiria ha agguistato grande importanza alla circostanza che s'imprenda finalmente stabilire i costi detti diritti fondamentali, mentre un complesso di tutte quelle disposizioni, mediante le quali dev'essere assicurata la libertà personale, ampliata la libertà in generale ed in particolare, e date certe garanzie per la libertà.

L'onorevole sig. oratore, del pari che il sig. relatore, ha accennato in che cosa consistano questi diritti fondamentali: diritto d'associazione, indipendenza dei giudici, pubblicità ed oralità della procedura, regolazione dei rapporti delle confessioni religiose, regolazione dell'istruzione pubblica, ecc.

Ora, io voglio ammettere l'importanza di tutte queste leggi e diritti, e dal mio canto contribuirò certamente, affinché alcuni di essi vengano quanto prima definiti, conforme alla Costituzione. Ma come potrebbero venir definiti costituzionalmente? Certo non mediante il Consiglio plenario dell'Impero. La sua competenza è estranea a questi oggetti, e qualora noi avessimo votato tutte queste leggi mediante il Consiglio ristretto dell'Impero, e si avesse inoltre la sanzione di S. M. l'Imperatore, avrebbero qualche validità per l'Ungheria? Oibò: tutte queste leggi riguardanti la libertà, tutti questi diritti fondamentali debbono venire discussi dalla Dieta ungherese; se essa li trova utili nel paese, verranno quindi proclamati: ma, col volarsi qui e col farli entrare in vigore, non rechiamo alcun vantaggio agli Ungheresi, ne quindi induciamo gli Ungheresi a venir qui ad occupare i loro scanni nel Consiglio plenario dell'Impero.

Questa, formalmente considerata, è la mia opinione, e potrà essere falsa. Possiamo quindi in tale proposito, qualora stimiamo ciò opportuno, aver riguardo soltanto a quei punti, che concernono in ogni caso il Consiglio plenario dell'Impero, nei quali è necessaria una riforma, per indurre gli Ungheresi ad entrare giulivi e volentieri in questo palladio della libertà.

Io devo però confessare che veramente, tranne la responsabilità dei ministri, non mi è nota alcuna altra mozione, che sia stata fatta in questa Camera allo scopo di modificare la Costituzione dell'Impero di modo che assumesse una forma più liberale.

Soltanto un onorevole deputato di Vienna ha osservato ripetutamente nel suo giornale molto diffuso, essere assai offensiva la circostanza che i presidenti vengano nominati dall'Imperatore. Io non credo però che questa circostanza sia tale, che una qualsiasi sua modificazione bastasse per indurre gli Ungheresi a venir con maggior piacere nel Consiglio dell'Impero. Perocchè elleno, miei signori, possono essere sicuri che, quantunque il diritto di nominare i presidenti sia riservato alla Corona, se gli Ungheresi entrassero nel Consiglio dell'Impero, verrebbe certamente nominato dal loro seno uno dei presidenti. Dopo tutto ciò, quale via restava dunque al Governo? Ne fu designata ancora una, e precisamente da un deputato della Stiria: quella, cioè, di trattare la questione ungherese non minuziosamente, ma tutta di lancio.

Ma io debbo confessare che anche qui io ho un modo di vedere alquanto diverso. I costi detti atti salvatori sono una gran bella cosa; è una gran bella cosa il poter istantaneamente con qualche passo ottenere un grande risultato. Io invideo i guerrieri a cui è dato di ciò fare. Alla fine, una batteria può essere presa d'assalto in un quarto d'ora, una battaglia può essere vinta in una giornata; ma un tale risultato potrebbe esso essere conseguito se le truppe non fossero animate che da uno slancio momentaneo? Io nol credo. Nessun generale ha fino ad ora vinto una battaglia, ch'egli non avesse preparata. E vi si preparò coll'esercitare prima nell'armi l'esercito, coll'ispirargli uno spirito bellicoso, coll'ordinare le sue operazioni in maniera da avere a sua disposizione l'armata intera, e possibilmente un'armata numerosa; allora egli ha vinto la battaglia. Pur troppo, noi non possiamo far calcolo sopra vittorie del pari pronte e luminose. Noi, a quali incombe di dirigere gli affari dello Stato, benché con qualche successo; noi abbiamo il dovere di agire con ponderazione e tranquillità per giungere finalmente ad un risultato; e noi, siamo consci di tale missione. A ciò si richiede annegazione, ma questa è indispensabile, e con essa soltanto si raggiungerà finalmente la meta.

Noi crediamo quindi che la questione ungherese non si potrà sciogliere di lancio, ma che soltanto allora si potrà, rispetto ad essa, raggiungere lo scopo quand'essa sarà preparata e trattata tranquillamente. E noi, o signori, siamo pienamente tranquilli riguardo a preparativi fatti.

Quali erano le condizioni dell'Ungheria nel 1862? Allorquando apparve il 1860, e con esso il Diploma dell'ottobre, gli Ungheresi fecero rivivere in fatto una quantità di cose, ch'erano in aperta contraddizione collo stesso Diploma; ma il Diploma d'ottobre e le norme relative pronunziarono la massima direttiva, che tutta la vigente legislazione ed amministrazione dovesse sussistere nell'Ungheria, finché non avesse luogo una modificazione di esse in via legislativa.

Ma è ciò avvenuto? Pur troppo no. In un movimento, ch'è forse perdonabile, ma che non può sicuramente essere giustificato in tutte le sue conseguenze, si è rovesciato, con un colpo ciò che sussisteva da molti anni, senza sostituirvi nulla di meglio, come pur suole avvenire nei rivolgimenti.

Non è quindi colpa dell'azione del Governo, ma sibbene conseguenza della precipitazione e fretta usata dagli Ungheresi, se per lungo tempo venne negato al loro paese tutto ciò, ch'è necessario per condizioni normali, e se esso sanguinava ancora in conseguenza di tali condizioni. Quale doveva quindi essere la missione del Governo, allorchando si vide forzato a chiudere la Dieta del 1861?

Una doppia missione: in primo luogo, quella di adoperarsi perchè si tranquillassero gli animi, ed affinché si propagasse il convincimento che la salute dell'Ungheria dipende soltanto dall'unione coll'Austria; in secondo luogo, la missione d'introdurre in tutti i rami d'amministrazione condizioni normali. Quest'ultima non era sì agevole, come taluno potrebbe supporre, perchè, in un paese così agitato e commosso dai partiti, riesce difficilissimo di trovare uomini disposti a nuotare contro la corrente, ed a porsi dalla parte del Governo, intento a tutelare le condizioni normali. Per fare tutto ciò, abbisogna tempo. Il calmare gli animi non è oggetto d'alcun provvedimento dello Stato; si effettua, non in pochi settimane, non in mesi, ma ci vogliono anni. Io credo che il Governo possa asserire tranquillamente, che attualmente la disposizione degli animi in Ungheria è sensibilmente modificata, e che tale temperanza e più pacifica riflessione sulle condizioni renderà possibile la

convocazione della Dieta ungherese in un'epoca certamente non remota.

Ma quale dovrà veramente essere l'azione del Governo nella Dieta da convocarsi? Anche su ciò ci furono dagli oratori dati centi affatto contraddittori e ben poco chiari.

Da più parti venne sostenuto essere l'azione del Governo semplicissima, e limitarsi al presentare la Costituzione colle regie proposte, all'invitare la Dieta a riconoscere la Costituzione, e ad inaugurarne l'esecuzione, procedendo alle elezioni.

Il Governo fu così fortunato di ottenere tale risultato nel Granprincipato della Transilvania, e se ne compiace; ma appunto questo risultato non fu se non il frutto delle premure lunghe, costanti e coerenti, usate dagli organi del Governo. Che se non si raggiunge tale effetto, dico, allora il Governo fece quanto poteva, allora può dichiarare all'Europa d'aver esauriti i tentativi per indurre l'Ungheria ad accettare la Costituzione; e se questa non è accettata, allora, come dicono, s'entra quella suprema legge, la necessità dello Stato. Sì, o miei signori, noi abbiamo più bisogno di adottare una tale politica, noi l'abbiamo già dichiarata formalmente la vera nel 1861. Da parte del Governo, fu dichiarato che la cosa della teoria esecutiva e contumacia è contenuta nel Diploma d'ottobre, ma il Governo non si dissimula che la questione ungherese non sarebbe definita, se anche si potesse dichiarare a tutta l'Europa che gli Ungheresi hanno respinta la Costituzione.

Quando fossero per fallire tutti i tentativi sarà forse necessario di dichiarare il paese in contumacia; ma il Governo non riconosce in tal atto la soluzione prossima e vera della questione, poichè esso non vuole porre in contumacia gli Ungheresi, ma conciliarli, ed esso si adopera, affinché gli Ungheresi accettino con piacere e di buon grelo la Costituzione dell'Impero, e vengano qui ad occupare i loro scanni in questa adunanza. Soltanto allora diverrà interamente possibile che l'azione di quest'Assemblea produca i suoi frutti; soltanto allora la Costituzione dell'Impero sarà una realtà. Il Governo quindi si adopera a tutt'uno, quando la Dieta ungherese sarà radunata, affinché abbia l'occasione di pronunziarsi con tutta libertà intorno alla Costituzione, e possa esprimere quei desiderii, che, secondo le sue viste, dovrebbero essere effettuati prima dell'attuazione della Costituzione. Io posso asserire che il Governo imperiale è ora risoluto a lasciare in tale riguardo alla Dieta ungherese il campo più esteso di discussione. Il Governo concederà con animo tranquillo che sieno fatte discussioni in tutti i sensi su questa così importante questione della costituzione; e se mai anche questa questione costituzionale avesse ad essere nei primordi discussa in modo ostile al Governo, questo non ne trarrebbe motivo per contrariare tale discussione col chiudere anzi tempo la Dieta, purchè non siano lei i riguardi dovuti alla Corona; lascia che la questione sia discussa dalla Dieta nel modo più ampio, e si d'ora con piacere che dalla Dieta vengano formulati desiderii determinati, cui, senza alterare lo spirito della Costituzione, il Governo possa accettare, e possa, mercè la sua iniziativa, invitare poi il Consiglio dell'Impero a pertrattare tali proposte; poichè il Governo imperiale si tiene fermamente al principio che una revisione della Costituzione può aver luogo soltanto in via costituzionale, e quindi soltanto da parte della Corona, d'accordo col Consiglio dell'Impero. (Bravo! bravo!)

Noi quindi, o miei signori, non esitiamo, ma siamo al contrario costantemente e fermamente intenti, quand'anche forse in silenzio, a allontanare tutti quegli ostacoli, che attualmente ancora ritardano la convocazione della Dieta ungherese.

Noi siamo d'opinione che non sarà se non di giovamento allo scopo se la Dieta ungherese verrà convocata al più presto possibile. Ma noi non vogliamo convocarla, affinché spieghi un'operazione sterile; noi la convocheremo unicamente, se cioè sia adempita la sua vera missione, e sotto tale aspetto il zelo nostro non si raffredderà menomamente.

Siccome, per parte del deputato di Kaiserfeld, venne fatta la proposta di rimettere alla discrezione della Corona lo stabilire il tempo della convocazione della Dieta; e siccome col tale emenda si è inteso di constatare il diritto intangibile della Corona di convocare la Dieta, io non trovo di avanzare alcuna osservazione, giacché in caso diverso sarei forzato a interpretare riserva del diritto, che compete esclusivamente alla Corona, di determinare il momento, in cui deve essere convocata la Dieta. Io quindi non trovo da aggiungere nulla a tale argomento, lo ho caratterizzato sinceramente il modo di vedere, adottato dal Governo rispetto alla questione ungherese. Noi siamo convinti che la via, da battuta è quella che guida alla meta, benchè non sia romorosa.

Il di più sta nel corso degli avvenimenti, e anzi tutti nelle mani di Colui, che governa le sorti dei popoli, e che solo decide dell'esito. (Voci applausi.)

Il relatore dott. Giskra parla per l'ultimo. Si pronuncia in primo luogo contro l'emenda Greuter, che chiama contraddittoria ed ambigua, e che respinge dicendo: « Noi vogliamo nella Camera la verità, e non ipocriti sotterfugi. » Devere respingere la mozione Toman. Avere invece la Commissione deliberato di accettare la mozione Kaiserfeld, perchè il tenore della stessa concorda perfettamente colle viste della Commissione dell'indirizzo, e perchè la Commissione apprezza anche altamente che una tale deliberazione, quale appare dal capoverso 7, venisse presa d'accordo colla grande maggioranza della Camera; non ripetere poi necessario di estendere nei particolari. Trovare però indispensabile di rispondere in qualche punto alle osservazioni del sig. Ministro di Stato.

In questo riguardo, il relatore dichiara che la Commissione dell'indirizzo non intende che venga prescelta la via dell'azione tranquilla e silenziosa dell'aspettativa, ma ch'essa ritiene piuttosto che con la convocazione della Dieta ungherese è urgente bisogno, e che lo svantaggio, che potrebbe ridondare dal rifiuto delle regie proposte sia molto minore di quello cagionato dalle condizioni attuali. Il relatore mette specialmente in rilievo la circostanza, che qui non si tratta di una questione di opportunità, ma sibbene di una questione di diritto; giacché è diritto dell'Ungheria di vedere amministrati nelle vie legali i propri interessi, e tutte le condizioni eccezionali, per cui langue tuttora.

Quei preparativi pacifici e silenziosi, conclude il relatore, quell'agire senza strepito, di cui fu fatto cenno, non ci ha recato alcun frutto per tre anni, e ci fa supporre che la cosa verrebbe in questo modo rimessa ad un lontano ed imprecisabile avvenire. Che se si chiedono i possibili risultati della Dieta ungherese, esso oratore domandare se non sia vantaggio bastante che la Dieta si aduni per manifestare i desiderii dei popoli, anzichè siano manifestati col mezzo dei por-

nali, soggetti all'

vi applausi.

Si procede a

Il barone Ka

il capoverso 4 in

Il relatore si

prima parte di q

seconda essere de

la prima non sar

fosse aggiunta l'a

Il barone Ka

si approva la sep

la mozione Greut

rebbe per la prim

per la seconda.

Toman dichi

In seguito al

ter rimane in des

A. S. e 6 vengo

la Commissione.

nella sua prima

accolla dalla G

parte giusta la p

sione. Così vien

la Commissione,

la Chiesa della

Prossima ses

Ordine del m

discussione sull'ind

Il Comitato

suoi membri.

Comitato in Se

due Comitati sp

posto de' signori

Winterstein, Sk

quali fu assegnat

porto generale d

que membri, i s

Stummer, Tasch

re un esame pre

i singoli referat

guente: Corte e

Brinz, Schindl

amministratore

Brinz; istruzio

Herbst; Minist



ca in un'epoca

essere l'azione  
vociarsi? Anche  
cenni affatto

essere l'azio-  
limitarsi al pre-  
proposte, all'  
Costituzione,  
procedendo alle

di ottenere tale  
Transilvania,  
questo risultato  
nure lunghe, co-  
organi del Go-  
dello effetto, di-  
poteva, allo-  
avere esauriti i  
ad accettare la  
accettata, allora,  
prema legge, la  
signori, noi non  
una tale poli-  
formalmente  
Governo, fu gi-  
esecutiva, l'o-  
loma d'ottobre,  
che la questione  
e anche si pote-  
gli Ungheresi

tutti i tentativi;  
are il paese in  
riconoscere in la-  
della questa  
in contumacia  
ed esso si ado-  
ino con piace-  
dell'Impero, e  
anni in questa  
interamente  
Assemblea pro-  
la Costituzione  
Governo quindi  
la Dieta un-  
l'occasione di  
no alla Costitu-  
siderieri, che, se-  
essere effettuati  
Costituzione. Il  
imperiali è già  
giudizio alla Di-  
di discussione,  
tranquillo che  
sensi su questa  
costituzione; e  
ostituzionale a-  
scussa in modo  
trarrà motivo  
di chiudere anzi  
lesi i riguardi  
la questione sia  
un ampio, e ve-  
na vengano for-  
senza alterare  
Governo possa  
iniziativa, invio-  
a pertrattare  
imperiali si at-  
una revisione  
soltanto in via  
parte della Co-  
l'Impero. (Bra-

non esitiamo,  
emente e ferma-  
in silenzio, ad  
che attualmente  
della Dieta un-  
n sarà se non di  
a ungherese ver-  
bile. Ma noi non  
egli un'operosi-  
unicamente ac-  
cissione; e sotto  
raffreddera me-

to di Kaiser-  
rimettere alla  
lire il tempo  
e siccome com-  
tatare il diritto  
ocorre la Dieta;  
na osservazione,  
a interporre so-  
le esclusionimen-  
mento, in cui  
lo quindi non  
argomento. Il  
modo di vede-  
la via, da noi  
eta, benché non

avevamenti ed  
che governa le  
dell'esito. (Vi-  
per l'ultimo.  
ntro l'emenda-  
za ed ambigua,  
vogliamo non  
potterfugii. » Do-  
na. Aveva invece  
ettare la mo-  
re della stessa  
della Commis-  
Commissione  
una tale deli-  
verso 7, veng-  
gioranza della  
di estender-  
dispensabile di  
osservazioni del

si dichiara che  
non intende che  
tranquilla e si-  
sa ritiene piut-  
giungia ungher-  
gio, che potreb-  
le proposte sia-  
dalle condizio-  
in rilievo di  
una qu-  
della Ungheria  
legali i propri  
zionalisti, per cui

enzioni, conclu-  
reptito, di cui  
alcun frutto per  
ano ed imper-  
dano i possibi-  
oratore do-  
stante che la  
siderieri del po-  
mezzo del gior-

neli, soggetti all'azione dei Giudizi militari. (Vi-  
ni applausi.)

Si procede alla votazione.

Il barone Kellersperg propone di far votare  
il capoverso 4 in due paragrafi.

Il relatore si oppone a tale separazione. La  
prima parte di questo capoverso, separata dalla  
seconda essere costituita di ogni appoggio, poiché  
la prima non sarebbe stata proposta se non vi si  
fosse aggiunta l'altra.

Il barone Kellersperg soggiunge che, se non  
si approva la separazione, egli si assocerebbe al-  
la mozione Greuter; nel caso opposto, egli vote-  
rebbe per la prima parte del capoverso 4, ma non  
per la seconda.

Toman dichiara di ritirare la sua mozione.  
In seguito alla votazione, la mozione Greu-  
ter rimane in decisa minoranza; ed i capoversi  
4, 5 e 6 vengono adottati giunte la proposta del-  
la Commissione. Il capoverso 7 viene adottato  
nella sua prima parte secondo l'emenda Kaiserfeld,  
accolta dalla Commissione; nella sua seconda  
parte giusta la proposta primitiva della Commis-  
sione. Così viene accettato, secondo la proposta del-  
la Commissione, anche il capoverso 8.

Chiusa della seduta ore 3.

Prossima seduta domani.

Ordine del giorno: continuazione della dis-  
cussione sull'indirizzo. (G. Uff. di Vienna.)

Il Comitato di finanza distribui i lavori fra  
i suoi membri. Non si ammise la divisione del  
Comitato in Sezioni. Furono istituiti dapprima  
due Comitati speciali, uno per le imposte, com-  
posto dei signori Hopfen, Szabel, Taschek, Herbst,  
Winterstein, Skene, Dobhoff, Kinsky, Brestl, ai  
quali fu assegnato l'incarico di esaminare l'im-  
porto generale del deficit, e un Comitato di cin-  
que membri, i signori: Brestl, van der Strass,  
Stummer, Taschek, Stamm, i quali dovranno pre-  
sentare un esame preliminare del consuntivo del 1892.  
I singoli referati furono distribuiti nel modo se-  
guente: Corte e Cancelleria di Gabinetto, conte  
Brintz, Schindler e Hurlig; Ministero di Stato:  
amministrazione politica, Taschek; culto prof.  
Brintz; istruzione e Consiglio d'istruzione, prof.  
Herbst; Ministero degli affari esteri, conte Kin-  
sky, dott. van der Strass; Ministero della giu-  
stizia, Dobhoff; Ministero del commercio, van der  
Hopfen; Ministero di polizia, Stummer, Cancelleria  
austria ungherese, Adolfsen; Transilvania, Alesani;  
croata, di Grocholski; Ministero di finanza, dott.  
Brestl; amministrazione delle Casse e vendita dei  
beni dello Stato, Bachofen; dazio consumo,  
Groisz; foreste dello Stato e vendite di patrimo-  
ni confiscati, Hagenauer; punzonamento e com-  
petenze riunite, barone Ingran; il dott. Kaiser-  
feld, sovvenzioni al fondo d'onore del suolo;  
Kirchmayer, pe'sali; Kuziemski, tasse, competen-  
ze e lotto; Limonowicz, bolli; Skene, sovvenzio-  
ni ad imprese industriali; dott. Stamm, auto-  
rità di controllo; Stephens, fabbriche erariali;  
Szabel, dazi; dott. Teutsch, miniere e zecche;  
Winterstein, interessi del debito pubblico del Re-  
gno Lombardo-Veneto; Wohlwend, Ministero di  
finanza II; e dott. Wurzbach, imposte dirette.

(C. G. A.)

Vienna 1.° dicembre.

Ieri, morì il sig. Giuseppe Schrötter, tenen-  
te di vascello dell'I. R. Marina di guerra, e de-  
corato della medaglia dello Schleswig-Holstein, do-  
po lunga malattia, nell'età di 33 anni.

(FF. di V.)

Altra del 2 dicembre.

La C. G. A. reca: « Mentre stamane S. M. I.  
R. A. recavasi in carrozza dal castello di Schön-  
brunn in città, giunto verso le ore 9 nelle vicin-  
anze dell'albergo Krenn, sulla strada maestra di  
Mariahilf, venne acceso dall'attiro d'una ruota  
della carrozza un capsule di rame, così detto ful-  
minante di frizione (Frictionsbrand) che trova-  
vasi sulla strada, e detonò con uno scoppio,  
senza recare danno di sorta.

S. M. l'Imperatore festeggiò oggi in un cer-  
chio ristretto di famiglia l'anniversario della sua  
ascesa al trono. Alle ore 3 pom., i signori  
Arciduchi, che trovansi qui, si recarono a Schön-  
brunn per fare le loro felicitazioni. Alle ore 5 e  
mezza v'ha pranzo di famiglia.

Il Principe Hohenlohn partì ieri mattina  
per Berlino, e fu accompagnato fino alla Stazio-  
ne della ferrovia dall'invitato prussiano, bar.  
di Werther. Per l'altro nel pomeriggio, il Principe  
fu onorato della visita di S. M. l'Imperatore al-  
l'albergo Munch.

Ieri, alle ore 5 pom., il barone Sina diede  
un pranzo di gala, nell'occasione della festa del-  
le truppe reduci dallo Schleswig-Holstein. Vi ce-  
raro invitati il duca di Gramont, il bar. Hecker-  
ren, il conte Bray-Steinburg, il barone Werther,  
ed altri molti.

(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO

Roma 25 novembre.

Oggi sul mezzo giorno, S. E. il sig. cava-  
liere Don Gioacchino Francesco Paccheco ha avu-  
to l'onore di presentare, in udienza privata, alla  
Santità di Nostro Signore le lettere Sovrane, con  
cui viene accreditato ambasciatore straordinario  
e plenipotenziario di S. M. Cattolica presso la  
Santa Sede.

Il Santo Padre si è compiaciuto di acco-  
glierlo con ogni benignità, e con gli onori e le  
formalità, che sogliono praticare in simili circo-  
stanze.

Dopo l'udienza pontificia, S. E. è passato  
a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale An-  
tonelli, segretario di Stato, dal quale è stato ac-  
colto con tutti i riguardi dovuti all'alta sua rap-  
presentanza.

(G. di R.)

Altra del 25 novembre.

Il giorno 24 di questo mese, nella chiesa  
delle rev. monache Oblate di S. Francesca Roma-  
na di Tor. de' Specchi, dall'em. e rev. sig. Car-  
dinale Vicario fu solennemente battezzata e cre-  
smata l'Ebreo romana, Ester di Cori, la quale  
prese i nomi d'Isabella, Maria, Rosa, Francesca  
della Croce, ed ebbe a madrina la signora Is-  
abella contessa Caleriani, nata De-Miguelis.

(E. di Roma.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 dicembre.

La Camera cominciò il 30 novembre la se-  
duta colla votazione per scrutinio segreto sopra  
lo schema di legge, discusso nella seduta prece-  
dente, relativo alla Scuola d'applicazione per gli  
ingegneri idraulici a Ferrara. Dall'appello, fatto  
per questa votazione, risultarono assenti senza  
regolare congedo molti deputati, di cui la Ga-  
zetta Ufficiale pubblica i nomi.

Quindi si proseguì la discussione dello sche-  
ma di legge, concernente i proventi delle pene  
pecuniarie, alla quale presero parte i deputati  
Cattucci, Sanguineti, Cortese, Capone, Cavallini,  
Firenzi, il relatore Civita e il ministro delle fi-  
nanze. Lo schema venne poi approvato con voti  
184 favorevoli e 44 contrarii.

Furono in fine posti in deliberazione due  
disegni di legge, riguardanti l'uno la facoltà da  
accordarsi alle Società, che hanno obbligo di te-

nere la loro sede nella capitale del Regno, di  
stabilirla anche altrove; l'altro un'iscrizione sul  
Gran Libro del debito pubblico della rendita di  
L. 1.067.000 a favore della città di Torino, che  
furono approvati senza discussione: il primo con  
voti 193 favorevoli e 30 contrarii; il secondo con  
171 favorevoli, 53 contrarii, e due asten-  
sioni.

Lunedì ultimo scorso il deputato De Boni  
aveva presentato al banco della presidenza della  
Camera dei deputati una protesta, sottoscritta da  
30 deputati, contro lo scioglimento del meeting,  
che doveva aver luogo in Milano domenica 27  
novembre. Tale protesta non essendo stata ac-  
cettata dal presidente, l'onorevole De Boni farà la  
sua domanda d'interpellanza al ministro dell'in-  
terno, appena questi interverrà alle sedute della  
Camera.

(G. di Mil.)

DUE SICILIE

Il Giornale di Roma da secondo il consueto,  
il seguente ristretto dei giornali di Napoli:

« Causa la ricorrenza della domenica, pochi  
giornali sono giunti da Napoli in data del 27, e  
questi, più che delle cose interne, nella loro cro-  
nica locale s'intrattengono a commentare la pa-  
netica elegia, come la chiama la Borsa, presen-  
tata dal ministro dell'interno al Senato, a pro-  
posito della legge pel trasferimento della capi-  
tale, non che a far chiose al contratto per le fer-  
rovie meridionali, che, malgrado il molto già di-  
detto ed osservato lascia sempre campo a dire  
ed osservare cose nuove, e di sommo disordine  
per le due parti contrarie.

« Dal Popolo d'Italia, nell'annunziare che  
fra giorni il Principe Umberto, lasciato Milano,  
si condurrà in Napoli ad assumere il comando  
di quella divisione militare, si fanno voti perchè  
il suo arrivo imprima novello impulso alla trup-  
pa destinata alla distruzione del brigantaggio; ma  
un altro giornale si dice in grado di assicurare  
che l'arrivo del Principe sarà principalmente se-  
gnalato per grandi feste e divertimenti.

« Riferisce l'Italia, che il prefetto di Basili-  
cata ha diramato una circolare ai possidenti della  
Provincia, nella quale impone o di ammandare  
il bestiame, o di distruggere il brigantaggio. Ora,  
dice l'Italia, non essendo in potere dei possi-  
denti di annientare i briganti, accadrà il ritorno  
degli animali in dati siti senza ricetto, e così i  
proprietari perderanno, nella stagione invernale,  
e con grande danno, gli animali necessari alla  
loro industria agricola.

« Lo stesso giornale ha da Tursi, che il 22  
corrente, una comitiva brigantesca aggredì nell'a-  
gro di Colobaro il cancelliere di quel Mandam-  
mento, derubandolo di quanto possedeva, unita-  
mente alla famiglia; di più gli ricattarono un fi-  
glio non ancora decenne, per la cui liberazione  
i briganti pretendono 10.000 franchi.

SPAGNA

L'Havas-Bullier ha da Madrid, 24 novem-  
bre: « La Spagna non considererà come neutrale  
il Chili, avendo esso dichiarato contrabbando di  
guerra il carbon fossile.

FRANCIA

Per dissipare la voce ch'essistero nubi  
tra l'Imperatore ed il signor Persigny in causa  
della nota lettera, l'Imperatore scrisse a questo  
ultimo, invitandolo per una doppia serie a Com-  
piègne. Così un carteggio della Perseveranza.

SVIZZERA

Ginevra 30 novembre.

Il 13 novembre si aprirà qui il Tribunale  
federale per trattare il processo di coloro, che  
parteciparono alla sollevazione d'agosto.

(FF. di V.)

DANIMARCA

Copenaghen 29 novembre.

Il Re fu ricevuto stamane ad Aalborg con  
immenso entusiasmo. Questa sera la città sarà il-  
luminata. « La Berlingske Zeitung riferisce: « Il  
nuovo prestito, conchiuso a Copenaghen colla me-  
diazione della Casa D. B. Adler di Copenaghen, è  
destinato essenzialmente all'estinzione dei sei mi-  
lioni di debito fluttuante.

AMERICA

IMPERO DEL MESSICO

Leggesi nel Monitor: « L'invitato russo, che  
trovasi a Washington, ricevette l'ordine di recar-  
si a Messico e di congratularsi coll'Imperatore  
Massimiliano per la sua asunzione al trono.

(FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 dicembre.

Solletino politico della giornata.

1. Discussione dell'indirizzo nella Camera  
dei deputati del Consiglio dell'Impero. — 2. Com-  
menti dei giornali di Vienna al festivo ingresso delle  
truppe, tornate dallo Schleswig-Holstein. — 3. L'al-  
leanza austro-prussiana difesa dal Vaterland. — 4.  
Nuova dichiarazione di neutralità dell'Inghilterra, in  
riguardo all'America. — 5. La libertà della stampa  
in Spagna: censure della Francia e risposta del Mon-  
do. — 6. Udenza di ricevimento della Regina Isab-  
ella al nuovo ambasciatore francese. — 7. Dichia-  
razione dell'Epoca, relativa al conflitto fra la Spa-  
gna e il Perù.

1. La Gazzetta d'oggi pubblica nel suo pie-  
no tenore il discorso, profferito dal Ministro di  
Stato cav. di Schermering, nella seduta, tenuta il  
1.° dicembre dalla Camera dei deputati del Con-  
siglio dell'Impero, e del quale demmo il succin-  
to nel Bulletin di sabato. La discussione del-  
l'indirizzo continuò nella seduta del 2 dicembre,  
e si trattò in essa della politica estera. Il co.  
Mensdorf-Pouilly vi fece un discorso, di cui un  
dispiegato telegrafico, che si troverà a suo luogo, ci  
reca un sunto, e dopo il quale furono approvati,  
secondo il progetto della Commissione, i capoversi  
dell'indirizzo dal 9 al 12. Anche il discorso del  
ministro degli affari esteri sarà testualmente  
pubblicato dalla Gazzetta.

2. I giornali di Vienna commentano il festi-  
vo ingresso delle truppe, ritornate vittoriose dal-  
la Germania settentrionale. « Gli ultimi fatti d'  
arme, dice l'Oesterreichische Zeitung, spandono,  
dopo un'immensa notte, un mare di luce. L'a-  
quila austriaca, ferita da velenosi dardi, si è rial-  
zata; le sue ali si sono rafforzate, ed i figli de-  
l'Austria, insieme co' loro duci, ci diedero dal-  
la penisola cimbria tale un cenno, da farci  
rammentare la forza e la potenza dell'Austria.

« Il Fremdenblatt scorge « nello sperimen-  
tato valore dell'esercito e nella sapienza de-  
gli condottieri, la migliore garanzia per la conser-  
vazione della pace. Con ciò si spiega l'entusia-  
mo, col quale una nazione, che più di tutte ama  
la pace, e più di tutte ne abbisogna, accoglie  
ora i reduci suoi guerrieri. Ed anche l'esterno  
può prendere norma da questo fatto, perchè, se  
egli, colle minacce o colle supercherie pensasse  
di turbare la nostra pace interna, e costringerci  
a mantenere permanente la pace armata, ora può  
essere sicuro che, ad una chiamata dell'Impera-  
tore, l'intera nazione sorgerebbe come un sol uo-  
mo contro chi osasse turbare il tranquillo e pa-

cifico svolgimento della vita interna dello Stato  
austriaco. Coloro stessi, che parlano di economia  
e di risparmi, e spingono a coltivare con ogni  
ardore le costituzionali istituzioni, sarebbero i  
primi a predicare la crociata per una guerra de-  
cisiva, ove l'esterno non mettesse una volta dal-  
l'essere una continua minaccia, e non desistesse  
da quella politica, che ammonta, sino a renderli  
intollerabili, i bilanci degli Stati dell'Europa, t-  
ghe ricchezza alle imprese del commercio e del-  
l'industria, e scema valore a ogni proprietà. E  
questo è il significato di quella festa, colla quale  
la città di Vienna salutò le truppe, tornate dallo  
Schleswig-Holstein. Il gioiello della capitale è una  
solenne dichiarazione che tutto l'Impero sta dietro  
all'esercito, nè mai gli lascerà mancare il suo  
sostegno, quando si tratti di salvare dall'umilia-  
zione dell'Imperatore e dell'Impero i portali alto l'o-  
nore della Germania, ed opporsi a qualsiasi su-  
percheria. » Secondo la Neue Freie Presse, il ri-  
cicamento, fatto alle truppe, « dee dissipare le si-  
mistiche impressioni, destate dagli ultimi avveni-  
menti dei Ducati, e significare all'intera Germa-  
nia che Vienna, quale città della Germania, fan-  
teggia con entusiasmo la liberazione d'essi Du-  
cati, e protesta solennemente contro l'effettua-  
zione di quelle velleità d'annessione, che la Prus-  
sia volesse tirare in campo.

3. A questo proposito, il Vaterland piglia a  
confutare coloro, che tentano di « mettere in  
forse il gran fatto dell'alleanza austro-prussiana.  
Si fece uso a tal uopo, dice quel foglio, d'inez-  
zi più diversi, e gli uomini di Stato tedeschi, i  
quali si sono assuefatti, in questi ultimi tempi,  
ad andar pigliare la loro parola d'intesa a Parigi,  
si trovavano in prima riga de' lottatori contro  
la migliore di tutte le alleanze. V'ebbe un mo-  
mento, in cui sperarono che il nostro cangiamen-  
to di ministro procacciassero loro una situazione  
più vantaggiosa. E s'innammarono. L'Austria eb-  
be tutt' i mezzi, nel 1863, d'imparar a conosce-  
re i suoi amici ed i suoi clienti. Come tutti gli  
Stati, che vivono una vita indipendente, ella non  
fa capitale se non d'enti politici reali; e, non  
essendo in grado ella stessa di far prevalere tut-  
t' i suoi diritti, non può riconoscere se non in  
second'ordine le velleità di coloro, che ebbero  
un di parole per noi, ma nessuna buona volon-  
tate. Certo, non v'ha luogo alcuno al mondo, ove  
i diritti di sovranità degli Stati secondari tede-  
schi siano più altamente valutati e più studi-  
osamente rispettati che nel Gabinetto degli affari  
esterni a Vienna; ma nessuno potrà neppur far-  
gli un rimprovero di preferire un'alleanza pro-  
vata, quella colla Prussia, a tutte le misere of-  
ferte, che possono essergli state fatte sottomano  
da parte degli Stati secondari, e che, esaminate  
alla luce del giorno, si trasformano tutte in esi-  
genze. Udiamo che i Re d'Annover, di Sassonia  
e di Baviera terminarono col emanciparsi dalla  
politica, ch'è l'opera della fantasia de' loro omi-  
ni di Stato; e le grandi speranze, che il Gabi-  
netto delle Tuileries riponeva nella differenza pen-  
dente fra le due grandi Potenze, andarono un'al-  
tra volta del tutto in fumo.

4. La voce, annunciata dagli ultimi telegram-  
mi di Nuova York, d'un abboccamento del pri-  
mo segretario della Legazione francese a Was-  
hington col sig. Seward, in riguardo al ristabi-  
limento della pace, par vera. Un nuovo dispaccio,  
ricevuto a Londra, dice che il sig. Seward inviò  
il rappresentante della Francia a trattar di nuo-  
vo tal questione con lui. Così la Patrie; la qua-  
le soggiunge: « Il Governo inglese fu chiamato  
ad esprimere un'altra volta le sue intenzioni in  
riguardo all'America, dalla comunicazione, che  
gli fu fatta, dell'ultimo manifesto del Congresso  
di Richmond. Il conte Russell rispose per iscrit-  
to che l'Inghilterra, pur desiderando vivamente  
il termine della lotta, intendeva conservare la  
più stretta e più imparziale neutralità. E in fat-  
ti, dobbiamo riconoscere che, questa volta, il  
Gabinetto di Londra adoperò formule, che mo-  
strano l'imparzialità sua. S'è dice « il Congres-  
so » di « sedicenti Stati confederati », dice altresi:  
« La Repubblica altra volta unita dell'Ame-  
rica del Nord. » Non ci siamo dunque avvanzi-  
ti di troppo, sostenendo che il sig. Lincoln, elet-  
to alla Presidenza da soli Stati del Nord, non  
poteva essere riconosciuto ufficialmente in Euro-  
pa col titolo di Presidente degli Stati Uniti. La  
penna del conte Russell ha già molto saviamen-  
te modificato tal titolo col'avverbio altra volta,  
e quell'avverbio rimarrà.

5. La stampa spagnuola, lasciata libera du-  
rante le elezioni, fu richiamata alla stretta osser-  
vanza della legge, con un'ordinanza del sig. Gon-  
zalez Bravo. Tal ordinanza era richiesta dal con-  
tegno di diversi giornali dell'opposizione, la cui  
licenza passava ogni limite. Tuttavia, ella meritò  
le censure della Francia, alla quale il Monde ri-  
sponde: « La France si preoccupa in sul serio  
della sorte, riservata alla libertà della stampa in  
Spagna; la France vede il bruscolo nell'occhio  
del vicino, e vorrebbe caritatevolmente levarglie-  
lo. Ciò ch'ella non comprende è come, dopo le  
elezioni, il Ministero Narvaez esiga più rigorosa-  
mente che durante tal periodo l'applicazione del-  
la legge. Ella dimentica dunque che il periodo  
elettorale è, per ordinario, un periodo di maggior  
libertà data alle opinioni? Ma, ella dice, tal li-  
bertà non impedisce al Ministero di trionfare. E  
ella questa una ragione per credere, che, lascian-  
dola operare più a lungo, il Ministero trionfe-  
rebbe sempre? D'altra parte, noi diciamo qui li-  
bertà per usare la stessa parola della France, po-  
ché la libertà legittima rimane intiera; è tolta  
soltanto la licenza. La France rilegge la legge spa-  
gnuola sulla stampa, e dice quali siano le que-  
stioni interdetteste alla discussione, che sarebbe  
veramente utile lasciar discutere. La legge interdi-  
ce gli assalti alla religione cattolica, ch'è l'uni-  
ca religione della Spagna, e gli assalti alla Monar-  
chia ed alla dinastia. E egli bene che la Spagna  
cada nell'anarchia delle religioni e nella Repub-  
blica? La France, se non c'inganniamo, trova la  
stampa presso a poco abbastanza libera in casa  
nostra; ella ci dica ove sarebbe il progresso ver-  
so la libertà, se la legge spagnuola divenisse legge  
francese, o se la legge francese divenisse legge  
spagnuola.

6. La Gazzetta di Madrid rende conto del-  
l'udienza di ricevimento, data dalla Regina Isab-  
ella al nuovo ambasciatore di Francia, sig. Mer-  
cier di Lostende, successore del sig. Barrot. Nel  
suo discorso alla Regina, il sig. Mercier disse:  
« Affidando al mio zelo ed alla mia lealtà que-  
st'alta missione, l'Imperatore ebbe per unico og-  
getto d'appropriare di tutte le occasioni di vie-  
pi stringere la preziosa amicizia, che corre fra  
le due Corti, e di svolgere fra' due popoli le re-  
lazioni di stima, di simpatia e d'interesse, che,  
senza sacrificio alcuno della loro indipendenza,  
debbono permettere loro di camminar sempre u-  
niti, e porgendosi un aiuto scambievolmente sempre  
crescente, nella via, che la civiltà apre alla pro-  
sperità loro ed alla loro grandezza. » La Regina  
rispose: « Provo una vera soddisfazione nel rice-  
vere la lettera, che vi accredita appresso la mia  
persona, in qualità d'ambasciatore di S. M. l'Im-  
peratore de' Francesi. L'oggetto della vostra mis-  
sione mi è tanto più gradito, ch'io sono anima-  
to de' medesimi desiderii che S. M. imperiale, di

consolidare e restringere i vincoli di sincera e  
perfetta amicizia, che fortunatamente uniscono le  
due Corti, e di difendere costantemente gli alti  
interessi, che la civiltà svolge naturalmente fra  
popoli vicini, che si stimano e si rispettano.

7. L'Epoca va incontro ad ogni proposta di  
mediazione fra la Spagna ed il Perù, dichiaran-  
do che una mediazione sarebbe inaccettabile.

Vienna 2 dicembre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice  
lasciarono il 14 dicembre Schönbrunn, e fer-  
marono la loro dimora nell'imperiale residenza  
di Vienna.

Trieste 4 dicembre.

Stamane arrivò qui, proveniente da Venezia,  
S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo, con  
secolo, e prese alloggio negli appartamenti del-  
l'Hotel de la Ville.

(Diao.)

Stando a notizie di Civitavecchia, il sig. di  
Mérode si sarebbe ivi imbarcato, non si sa per  
dove. Havvi chi sostiene ch'egli voglia sbarcare  
in Trieste.

(Idem.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 dicembre.

Nella seduta di quest'oggi, venerdì, della Ca-  
mera dei deputati, si continuò il dibattimento sul-  
l'indirizzo. (V. il nostro dispaccio di sabato.)

— Giskra e Schindler criticano la politica ester-  
na dell'Austria. — Il co. Mensdorf, ministro de-  
gli affari esteri, si esprime in questi sensi: « L'  
Austria si è fissato il compito di condurre con  
tutta serietà la questione tedesca ad una soluzio-  
ne, e ciò in modo che sia fatta soddisfazione ai  
giusti diritti, e, possibilmente, sia mantenuto l'  
accordo colla Prussia, tanto necessaria alla pace  
della Germania. Calma, conciliazione, ma ben  
anco fermezza, ecco il programma del Gabinetto.  
Nuno pretenderà al certo che l'Austria prenda  
l'iniziativa d'un ravvicinamento all'Italia,  
la quale continuamente accusa l'Austria d'in-  
tenzioni aggressive. L'Austria manterrà la pace,  
ma risoluta sopra affrontare i nemici. — Il Mi-  
nistro della guerra dichiara che l'Austria proce-  
derebbe volentieri ad un disarmo, ma altri Stati  
ne diano prima l'esempio. — Da ultimo, gli alinea  
relativi alla politica estera vengono adottati dietro  
le proposte della Commissione.

(G. di Trento.)

Vienna 3 dicembre.

Nella seduta della Camera dei deputati di  
quest'oggi, sabato, continua il dibattimento sul-  
l'indirizzo. — Il Ministro di Polizia espone in  
modo assai particolareggiato i motivi e i successi  
della proclamazione dello stato d'assedio nella Gal-  
lizia. — Grocholski nega la necessità d'imporre  
lo stato d'assedio. — Schermering difende il di-  
ritto del Governo di proclamare lo stato d'asse-  
dio, senza essere tenuto all'approvazione della  
Rappresentanza dell'Impero. — Da ultimo, l'a-  
linea 13 dell'indirizzo viene adottata dietro la  
proposta del Comitato.

(G. di Trento.)

Pietroburgo 3 dicembre.

Assicurasi che nella prossima settimana verrà  
emesso un prestito di 100 milioni. (FF. SS.)

Bucarest 1.° dicembre.

I documenti de' conventi greci, cercati inva-  
no dal Governo, furono spediti il 26 novembre  
a Costantinopoli.

(FF. di V.)

Londra 2 dicembre.

Un dispaccio del Times, in data di Vienna  
1.° dicembre dice: « Dacché fu accettata la me-  
diazione dell'Austria, sparisse ogni pericolo d'una  
collisione fra le truppe prussiane e federali de-  
Ducati.

(FF. di V.)

Parigi 2 dicembre.

Londra 1.° — Russell, rispondendo al ma-  
nifesto dei separatisti, deplora la continuazione  
della guerra; dice essere convinto che l'interese  
dell'Inghilterra è di continuare in una stretta  
neutralità. (V. il Bulletin.)

(FF. SS.)

Parigi 2 dicembre.

La France annunzia la morte del ministro  
americano Dayton.

(FF. SS.)

Parigi 2 dicembre.

L'ispettore di finanza Bonnefous, destinato  
a recarsi nel Messico, ebbe ieri udienza dall'Im-  
peratore. La Francia vuol lavorare in unione col  
Messico nelle miniere di Sonora. — Dicesi che Mé-  
rode sarà nominato Cardinale, affinché nel sacro  
Collegio sia rappresentato anche il Belgio. — Notizie  
di Torino annunziano che Vittorio Emanuele  
sia contrario al progetto di legge concernente i  
beni del clero, e che quella legge sarà probabili-  
mente ritirata. La Corte di Torino non si trasfe-  
rirà a Firenze prima del febbraio. — Un gran-  
de conflitto minaccia tra Roma ed il Governo  
di Portogallo; a motivo del Concordato del 1866.  
L'ambasciatore Saldanha fu richiamato da Roma,  
e sarà sostituito da un semplice incaricato  
d'affari. — Il ministro Sella in Torino chiede  
una riduzione d'armata di 150



CORSE DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.			
EFFETTI del 2 dicembre del 3 dicembre.			
Metallico al 5 p. 100	70 85	70 90	
Prestito naz. al 5 p. 100	79 50	79 50	
Prestito 1860	93 50	93 80	
Azioni della Banca naz.	780	780	
Az. dell' Istit. di credito	175 90	175 80	
CAMBI			
Londra	116 60	116 50	
Argentina	116	116	
Zacchini imperiali	5 58	5 57	
(Corse di sera per telegrafo.)			
Borsa di Parigi del 3 dicembre.			
Rendita 3 p. 100	65 70		
Strade ferrate austriache	443		
Credito mobiliare	911		
Borsa di Londra del 3 dicembre.			
Consolidato inglese	89 1/8		

ATTI UFFICIALI.

N. 4057. AVVISO. (3. pub.)  
Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avverte tutti quelli che accamperanno potessero delle pretese per medesimo, di presentare le documentate loro istanze.

L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguita il divieto
1	Almanacco del giornale popolare illustrato dell'Empireo pittore per l'anno 1865, anno I. — Milano, presso la Direzione del giornale; Via S. Vito al Pasquero, N. 7.	30 novembre 1864 N. 16455	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 a del Cod. pen.
2	Puntata N. 321 del giornale: La Stampa. — Torino, martedì 22 novembre 1864.	detto N. 16456	Idem.
3	Puntata N. 46 del giornale ebdomadiario: L'Illustrazione Universale. — Milano, domenica 13 novembre 1864, stampato coi tipi di Edoardo Sansogno, sotto la responsabilità di Michele Varetto.	detto N. 16457	Idem.
4	Condizioni passate e presenti dell'Italia, e conseguenze relative di pubblico diritto, dell'avv. P. Sigismondo Bonfiglio. — Torino, stamperia dell'Unione tipografica editrice, 1864.	detto N. 16458	Crimine di alto tradimento, previsto dal § 58 lett. e Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Ufficiale. Venezia, 30 novembre 1864. Il Presidente, CACCIA.

N. 4058. AVVISO. (1. pub.)  
Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avverte tutti quelli che accamperanno potessero delle pretese per medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacché non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.  
Manutenzione dell'anno camerale 1864 dell'argine destro del fiume Novissimo, dal Taglio Menai alla Baria Benzo alla Grotta, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni, Venezia, 21 novembre 1864. L' I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 17624. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)  
Essendo rimasto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 6 ottobre p. p. e 10 novembre corr. per la vendita dello stabile posto in questa città, contrada Teatro Vecchio e vicolo Ducale, marcato col n. 2676, ora appartenente al Comune per uso di caserma militare e contrassegnato nel vecchio censo con porzione della R. coll. di metri 955:2:1, e nel nuovo censo col m. 756 di pert. met. 0.98 colla rendita di lire 339, si rende edotto il pubblico, che nel giorno 30 dicembre p. v. dalle ore 12 merid. alle 3 pom., verrà tenuto un terzo esperimento d'asta per la vendita dello stabile ai patti e condizioni stabilite dal precedente Avviso d'asta 3 settembre p. p. N. 10771, sul dato fiscale di lire 4123:98.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Mantova, 22 novembre 1864. L' I. R. Consigli. Intendente, QUESTIANI.

N. 20195. AVVISO. (1. pub.)  
Nel giorno 22 dicembre p. v. sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un esperimento d'asta sotto riserva dell'approvazione Superiore per la triennale affiliazione di N. 51 calce ad uso di cantine sottoposti al fabbricato ex convento di S. Anastasia e che possono anche essere atti ad altro uso.

L'asta si aprirà alle ore 12 meridiane e si chiuderà alle 3 pom., avvertendosi che dopo la delibera non saranno accettate offerte di migliorie.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di lire 60 annui p. v. a.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, depositato da aumentarsi dal deliberatario in se. se dell'ultima offerta. Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto mediante schede suggellate, e le schede dovranno prodursi al protocollo dell' I. R. Intendenza prima dell'aprirsi dell'asta, e contenere l'originale confesso di questa od altra I. R. Cassa provante l'eseguito deposito di cauzione di essere munito della firma dell'offerente con indicazione del di lui domicilio e dell'importo offerto da esporti in lire e in lettere con riferimento al presente Avviso.

Tale affiliazione avrà il suo principio col giorno 1.º gennaio 1865 e terminerà col giorno 31 dicembre 1867, sempre però l'osservanza delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali.

Essendo, come si disse, la delibera vincolata alla approvazione dell'Autorità superiore, ne consegue l'obbligo del deliberatario di tenersi vincolato alla offerta colla espressa rinuncia agli effetti del § 802 del Codice Civile in quanto al termine della approvazione della delibera.

L'anno affittu verrà corrisposto in denaro sonante in due eguali rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere e dovrà essere versata nell' I. R. Cassa di finanze in Venezia, il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato. Entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera dovrà essere inoltre prodotta l'originale Confesso dell' I. R. Cassa di finanze medesima comprovante il versamento in via di deposito cauzionale dell'importo pari ad un semestre della pigione pattuita.

Tutte le spese dell'asta, inserzione degli Avvisi, bolli e copie del contratto ed autenticazione della firma sono a carico del deliberatario.

Ogni mananza da parte del deliberatario agli obblighi assunti porterà da per sé la confisca del deposito e la facoltà nell' I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 7 novembre 1864. L' I. R. Consigliere intendente, BOM.

al protocollo di questo I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacché non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.  
Manutenzione dell'argine sinistro del canale di Mirano, dal ponte delle Barche a quello del Taglio Mira, durante l'anno camerale 1864, in appalto a Gio. e Luigi fratelli Baldin di Gambetto di Fiesse.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni, Venezia, 21 novembre 1864. L' I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 7566. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pub.)  
L' I. R. Tribunale prov. di Verona, mediante concluso ad p. N., ha posto in istato di accusa Demetrio Manasso, con ordine di arresto, siccome legalmente indiziato del crimine di infedeltà, previsto dal § 183, e punibile giusta il § 184 Cod. penale.

Essendo l'accusato assente e d'ignota dimora, si ricercano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e l' I. R. gendarmaria a provvedere, affinché venendo scoperto, sia arrestato e tradotto a queste carceri criminali.

Descrizione personale.  
Il Demetrio è un uomo dell'apparente età di anni 27, di statura media, scarno, di colorito bruno, con capelli castagni, senza barba, porta cappello schiacciato, color blu con falde larghe, veludino di panno nero, usito, gilet e braghe lunghe; parla discretamente l'italiano, e si spaccia per negoziante di sementi di bachi da seta di Macedonia.

Dall' I. R. Tribunale prov. Verona, 19 novembre 1864. Il cav. Presidente, FONTANA.

del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, nonché la distruzione degli esemplari sequestrati, e che venissero appresi,

Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segue il divieto
novembre 1864 N. 16455	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 a del Cod. pen.
detto N. 16456	Idem.
detto N. 16457	Idem.
detto N. 16458	Crimine di alto tradimento, previsto dal § 58 lett. e Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Ufficiale. Venezia, 30 novembre 1864. Il Presidente, CACCIA.

N. 4058. AVVISO. (1. pub.)  
Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avverte tutti quelli che accamperanno potessero delle pretese per medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacché non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.  
Manutenzione dell'anno camerale 1864 dell'argine destro del fiume Novissimo, dal Taglio Menai alla Baria Benzo alla Grotta, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni, Venezia, 21 novembre 1864. L' I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 17624. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)  
Essendo rimasto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 6 ottobre p. p. e 10 novembre corr. per la vendita dello stabile posto in questa città, contrada Teatro Vecchio e vicolo Ducale, marcato col n. 2676, ora appartenente al Comune per uso di caserma militare e contrassegnato nel vecchio censo con porzione della R. coll. di metri 955:2:1, e nel nuovo censo col m. 756 di pert. met. 0.98 colla rendita di lire 339, si rende edotto il pubblico, che nel giorno 30 dicembre p. v. dalle ore 12 merid. alle 3 pom., verrà tenuto un terzo esperimento d'asta per la vendita dello stabile ai patti e condizioni stabilite dal precedente Avviso d'asta 3 settembre p. p. N. 10771, sul dato fiscale di lire 4123:98.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Mantova, 22 novembre 1864. L' I. R. Consigli. Intendente, QUESTIANI.

N. 20195. AVVISO. (1. pub.)  
Nel giorno 22 dicembre p. v. sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un esperimento d'asta sotto riserva dell'approvazione Superiore per la triennale affiliazione di N. 51 calce ad uso di cantine sottoposti al fabbricato ex convento di S. Anastasia e che possono anche essere atti ad altro uso.

L'asta si aprirà alle ore 12 meridiane e si chiuderà alle 3 pom., avvertendosi che dopo la delibera non saranno accettate offerte di migliorie.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di lire 60 annui p. v. a.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, depositato da aumentarsi dal deliberatario in se. se dell'ultima offerta. Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto mediante schede suggellate, e le schede dovranno prodursi al protocollo dell' I. R. Intendenza prima dell'aprirsi dell'asta, e contenere l'originale confesso di questa od altra I. R. Cassa provante l'eseguito deposito di cauzione di essere munito della firma dell'offerente con indicazione del di lui domicilio e dell'importo offerto da esporti in lire e in lettere con riferimento al presente Avviso.

Tale affiliazione avrà il suo principio col giorno 1.º gennaio 1865 e terminerà col giorno 31 dicembre 1867, sempre però l'osservanza delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali.

Essendo, come si disse, la delibera vincolata alla approvazione dell'Autorità superiore, ne consegue l'obbligo del deliberatario di tenersi vincolato alla offerta colla espressa rinuncia agli effetti del § 802 del Codice Civile in quanto al termine della approvazione della delibera.

L'anno affittu verrà corrisposto in denaro sonante in due eguali rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere e dovrà essere versata nell' I. R. Cassa di finanze in Venezia, il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato. Entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera dovrà essere inoltre prodotta l'originale Confesso dell' I. R. Cassa di finanze medesima comprovante il versamento in via di deposito cauzionale dell'importo pari ad un semestre della pigione pattuita.

Tutte le spese dell'asta, inserzione degli Avvisi, bolli e copie del contratto ed autenticazione della firma sono a carico del deliberatario.

Ogni mananza da parte del deliberatario agli obblighi assunti porterà da per sé la confisca del deposito e la facoltà nell' I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 7 novembre 1864. L' I. R. Consigliere intendente, BOM.

N. 5694. CIRCOLARE. (1. pub.)  
In rettifica della Circolare d'arresto 21 gennaio p. c. N. 5694 emessa dall' I. R. Tribunale provinciale in Padova in confronto del sedente Federico Davide, contro il quale conchiusi parati da Numero venne avviata la speciale inquisizione per crimine di furto commesso in danno di Antonio Mandruzzato di Padova, rendesi pubblici i nomi delle Autorità tutte alle quali veniva diramata la predetta Circolare, che l'imputato medesimo venne successivamente identificato come segue:

Federico Davide di Loseno e di Caterina Ristaro, d'anni 28 nativo di Trieste, lavorante calzolaio, celibe (nel gennaio a. c.) cattolico, dall'anno 1847 fino al maggio, o giugno 1864, legalmente domiciliato in Venezia, ultimamente in S. Polo, dal 2 al 13 giugno 1864 dimorante in Padova, quale lavorante calzolaio alle dipendenze di Antonio Mandruzzato, dal quale poi nel giorno 13 allontanavasi clandestinamente restandosi latitante, e tuttora d'ignota dimora.

Restano pertanto invitate le Autorità tutte giudicatrici, di sicurezza pubblica e militari, nonché tutti gli agenti della pubblica forza a prestarsi per l'arresto e traduzione dell'imputato in queste carceri criminali.

Cognomi dell'arrestando:  
Età anni 28, statura media, corporatura ordinaria, carnagione bruna, viso regolare, capelli castagni, fronte media, sopracciglia castagne, occhi bruni, naso regolare, barba e piccoli mustacchi biondi, butterato e contorto il dito anulare della mano destra.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale, Padova, 17 novembre 1864. Il giudice inquirente, . . . . .

N. 7155. (1. pub.)  
Il sottoscritto giudice inquirente, sentita l' I. R. Procura di Stato, ha conchiuso il 12 novembre corr. N. 7.555 avviata in confronto dell'assente d'ignota dimora, Francesco Della Longa, di non conosciuta paternità e luogo di nascita, ultimamente dimorante in Monselice, la speciale inquisizione in istato d'arresto, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto e punibile dai §§ 171, 173, 174, 1.º b, e 178 1.º parte Cod. pen.

Si interessano quindi tutte le Autorità di sicurezza, comunali ed amministrative, a rintracciare l'inquisito, i cui cognomi si aggiungono in calce alla presente, ed ottenerne il fermo, a farlo scortare in queste carceri criminali.

Cognomi personali:  
Statura ordinaria, corporatura piuttosto complessa, viso rotondo, carnagione bruna, buon colorito, dell'apparente età d'anni 30, capelli casti biondi, fronte bassa, occhi castagni, sopracciglia bionde, barba rada, naso piccolo e profilato, bocca media, denti sani, scuro da difetti corporali visibili, se si eccettuati che quando cammina, procede piuttosto curvo all'indanzi; vestito alla villica.

In nome dell' I. R. Tribunale prov. Padova, 17 novembre 1864. Il Consigliere inquirente, POGNINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 7100. IX. 1152  
L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso  
AVVISO:  
A tutto 31 dicembre p. v. è aperto il concorso al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Morgano, con l'assegnazione di lire 400, e di lire 150 per mezzo di trasporto.

La popolazione del Comune è di 1.700 anime, per la maggior parte povere. — Treviso, 25 novembre 1864. L' I. R. Commissario distrettuale, OLIVO.

N. 7223. 1164  
LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA  
Avviso:  
A tutto il 31 dicembre corrente, è aperto il concorso alle tre grazie totali di lire 258:87 per ciascuna, che a tenore della testamentaria disposizione della fu nob. Chiara Bragadon Michel, devono distribuirsi col reddito nullo ricavato nel 1863, dalla sostanza all'uso lasciata dalla suddetta p. a testatrice, a favore di povere donzelle nulle venete.

Le istanze saranno prodotte al protocollo di questa Congregazione, corredate dei documenti richiesti dall'avviso in data 23 novembre passato, pari numero, che trovatisi esposti nell'albo d'ufficio.

Venezia, 1.º dicembre 1864. Il Presidente, CO. PIETROGIULIANO VENERI.

N. 7275. 1159  
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.  
L' I. R. Commissariato distrettuale  
AVVISO:  
Che in seguito all'autorizzazione avuta dall'incita Congregazione provinciale, con sua Ordinanza 21 agosto c. a. N. 4276, viene aperto il concorso a tutto dicembre 1864, al posto di medico-chirurgo-ostetrico del primo Riparto dei consorziati Comuni di S. Polo e Cimadolmo.

Le richieste istanze d'aspirare, osservate le prescrizioni nel bollo, dovranno essere corredate dei documenti comprovanti le abilitazioni volute a termini dello Statuto arciduciale 31 dicembre 1858, e prodotte allo scrivente Ufficio, non più tardi dell'epoca fissata.

L'annuo stipendio è di lire 500 v. a., e lire 100 v. a. indennizzo per cavallo, col obbligo di residenza nel Comune di S. Polo; avvertendosi che la nomina per questo posto spetta ai Consigli dei due interessati Comuni, dove vi sono buoni strade e circa 3.242 abitanti, metà dei quali hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo, 24 novembre 1864. L' I. R. Commissario distrettuale, CONTI.

Trieste 2 dicembre. — Il commercio è qui sempre nelle stesse condizioni, vale a dire, stazionario, di uno spirito abbattuto, massime alla Borsa; abbandonata la speculazione pressoché in tutte le mercanzie. Dei pubblici valori, v'è chiaro contrasto nel Credito austriaco, e nel prestito 1864 ad 83, lo sconto si aggira sempre da 5 a 5 1/2 p. 100, anche per Vienna. Si domandavano a calce, e qualche affare venne fatto negli zuccheri per assoluto locale consumo. Il cacao Parà si vendeva a lire 43. Poco venne fatto nei cotone; nei cereali un po' più, perché si facilitava nei prezzi. Reputansi le vendite di stia 45.600; buona porzione in frumenti di Bagnato ed Ungheria, pronti da lire 4.90 a lire 5.40; d'avena, anche di Bagnato, consegna pronta, a dispetto, da lire 2.35 a lire 2.50; l'orzo di Levante e Soria, da lire 2.35 a lire 2.85. Poco si fece negli olii che mancano, e si attendono. Venivano fruttu, nell'ave, pasticcini, da lire 6.50 a lire 10.50; nei limoni, da lire 3 a lire 4 a cassa, e nei fichi Calamata, Dalmazia e Sirmia, da lire 6.75 a lire 20. Operavasi qualche cosa nelle pelli, nei legumi da tintura, nei metalli e nelle monete, ma ognora con tenuità nelle transazioni. (A. S.)

Milano 20 novembre. — Continua calmo il mercato delle sete, perché l'Europa, Germania e Svizzera si sono imposte un riserbo tale, che il guai sarebbe solo se il genere si trovasse solo un poco più abbondante. Solo i cascani continuano sempre in buona vista, e le grangie avvite. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.  
Nel 3 dicembre.  
Arrivati da Vienna i signori: De Udvardy Gyula, privato di Presburgo, alla Città di Monaco. — Da Verona: Perez co. Antonio, veronese, alla Luna. — Brandi Francesco, I. R. consigli. di finanze, di Trento, alla Stella d'oro. — Martin Antonio, economo di Bolzano, alla Stella d'oro. — Köhler Ulrico, dott. in filosofia, romano, alla Stella d'oro. — Da Trieste: De Morguio cav. Elio, triestino, alla Europa. — Blumer Tschudi Enrico, poss. svizzero, da Danzica. — Mauroner Riccardo, poss. triestino, alla Luna. — De Koenig bar. Guglielmo, poss. di Württemberg, da Danzica.

Partiti per Padova i signori: Sasonoff Pietro, Sasonoff Paolo, ambo poss. russi. — Mariet Francesco, poss. di Bolzano. — Per Trieste: Lago Alessandro, poss. franc. — St. Albans, detto ing. Kröll Lorenzo, negoz. boemo. — Steiner Maurizio, poss. pruss. — Per Milano: Jéssander Emanuele, poss. franc. — Per Bologna: Brownlow Carlo, poss. indiano.

Nel 4 dicembre.  
Arrivati da Verona i signori: Berthier Luigi

N. 4366. 1160  
Provincia di Vicenza — Distretto di Barbarano.  
L' I. R. Commissariato distrettuale  
AVVISO:  
Essendo tuttora vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di S. Germano, col presente si dichiara aperto il concorso a tutto il mese di dicembre p. v.

Gli aspiranti dovranno corredate le proprie istanze, coi seguenti documenti:  
a) Certificato di nascita;  
b) Certificato di conseguita suditanza austriaca, se nati fuori dell'Impero;  
c) Diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;  
e) Certificato di idonevole pratica biennale in uno Spedale dell'Impero; oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto, per un eguale periodo.

Il Comune di S. Germano è lungo miglia 4, largo 3, ed è parte in piano e parte in colle. La popolazione è di 1.286 abitanti, dei quali 908 sono poveri.

Lo stipendio è di lire 525; ed il compenso per cavallo, di lire 100.

Il servizio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858.

La elezione spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore conferma. Barbarano, 29 novembre 1864. L' I. R. Commissario distrettuale, MANZONI NICOLÒ.

AVVISO ODONTALGICO.

Il sottoscritto, Pucci Francesco, chirurgo dentista meccanico, porta a notizia di questo colto pubblico e dell'onorevole presidio, di essere teste giunto in questa città, e di aver fermato il suo alloggio all'Albergo dell'Italia, dove offre i suoi servizi, ed è pronto a recarsi al case di coloro che si compiaceranno di onorarne dei loro comandi, prestando in pari tempo gratuitamente ai poveri l'opera sua.

Egli ha trovato un nuovo sistema di rimettere tanto uno che più denti artificiali, come pure dentiere, mezzo dentiere, ecc., senza far provare il più piccolo dolore. E garantisce i sommi vantaggi che danno questi suoi lavori per l'uso della masticazione dei cibi più solidi. E garantisce altresì la bellezza dei denti rimessi, talché nessuno può conoscere che sono artificiali. Essi durano per sempre, non andando soggetti ad ossidazione. Il sistema usato dal sottoscritto è a pressione atmosferica, e i pezzi si possono levare e mettere a sito, a piacimento della persona che li usa.

Inoltre il sottoscritto accomoda qualunque dente che incominci a guastarsi, o che fosse già guasto, purché non abbia incominciato a cagionar dolore: garantisce la conservazione di quei denti che verranno da lui assicurati; ed ha il mezzo di far cessare per sempre i dolori, senza levare i denti. Pulisce qualunque dentatura la più brutta, rendendola perfettamente bianca, col qual mezzo si preservano i denti da qualunque pericolo di carie. Insegna alle persone il mezzo di conservarli da se stesse: rasoda i mai fermi; agguaglia i disuguali, ed eseguisce qualunque operazione di chirurgia odontologica.

Egli si riserva e prega di metterlo alla prova dei suoi lavori, e poscia giudicare se egli mentisce; forse per dono naturale, o che non sa, ma quello che può dire, è che dovunque ebbe a presentarsi ne riportò somma vittoria.

FRANCESCO PUCCI.

1120  
AVVISO  
AGLI AGRICOLTORI.

Chiunque bramasse far acquisto, in piccola e grande quantità, di materie fecali degli ordinari depositi in S. Biaggio della Giudicea, si rivolga soltanto al sottoscritto, quale unico proprietario delle materie stesse. Egli abita a S. Canziano, Calle del Fumo, N. 512.

Venezia, 11 novembre 1864. ONGARO LUIGI fu Francesco.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO. (Dall'Osservatore Triestino.)

Depositaris della suddetta farmacia e drogheria: Venezia, Farmacia del dott. Zampieri a S. Moisé; Padova, Cornello; Vicenza, Bellino Valer Verona, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacia; Legnago, G. Valeri; Bassano, Chemin; Treviso, Binotti; Ceneda, Marchetti; Udine, Filippuzzi; Palma, Marini; Treviso, Giupponi; Belluno, Locatelli; Tolmezzo, Chiari; Udine, Varascini; Ragusa, Drobaz; Manicova, Rigatti; Manicova, Janna.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.

PREZZO: fr. 4.50.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
I pagamenti devono farsi in contante: od in oro od in banconote al corso di Borsa.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera.  
affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 /, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 /, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decina.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al direttore della Dogana principale di Lubiana, Enrico Costa, in occasione del suo collocamento in stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servizi, da lui prestati per lunghi anni, come pure del leale suo contegno e della sua utile operosità.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al primo direttore degli Uffici d'ordine al Ministero di Polizia, Vencello Stuna, nell'occasione che fu collocato, dietro sua richiesta, in stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servizi, da lui prestati per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere ministeriale, esente da tasse, al consigliere di Sezione al Ministero di Stato, dott. Francesco nobile di Matzinger.**

**Il Ministero di Stato sopra proposta del Consiglio comunale ha nominato Pietro Gaspari, a Podestà della città di Bologna nella Provincia di Venezia.**

### Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenente colonnello comandante del terzo battaglione cacciatori, Giulio Schmitz, fu nominato colonnello; il maggiore del reggimento corazzieri conte Horvath-Tholdy n. 12, Vittorio principe Rohan, a tenente colonnello nel reggimento ulani Carlo Principe Liechtenstein n. 9; il maggiore e comandante del 31.º battaglione cacciatori, Procopio cav. Klunzer di Engelshoffen, a tenente colonnello; il capitano di prima classe del 10.º battaglione di cacciatori, Giovanni Klein, a maggiore e comandante il primo battaglione di cacciatori; il medico superiore di stato maggiore di seconda classe, dott. Giovanni Oswald, a medico superiore di stato maggiore di prima classe, e a capo medico dell'Ospedale di guarnigione di Pest.

Al capitano di prima classe, in pensione, Carlo Herzberg, fu conferito il carattere di maggiore ad onore.

I maggiori, Giuseppe Swaboda, del reggimento fanti barone di Rossbach n. 40, e Tommaso di Grodzicki, del reggimento fanti Arciduca Luigi Vittore n. 65, furono traslocati reciprocamente; e del pari i maggiori Edmondo di Zedwitz, del reggimento fanti Don Miguel n. 39, e Tito Bujanovich di Agg-Telek, del reggimento fanti Principe Vasa n. 60; il maggiore e comandante del treno del 6.º corpo d'armata, dello stato dell'armata, Giovanni Arthofer, fu traslocato nella gendarmeria.

Furono pensionati: il colonnello e comandante del 4.º battaglione di cacciatori, Giuseppe cavaliere di Zigau, sopra sua richiesta; il tenente colonnello Alfredo conte d'Arta-Primaud, del reggimento ulani Carlo Principe Liechtenstein n. 9; il maggiore del reggimento d'artiglieria barone di Stwrtnik n. 5, Antonio cavaliere di Halbig, col carattere di tenente colonnello ad onore; e i capitani di prima classe, Francesco Melzer, del reggimento fanti conte Coronini n. 6, e Pietro Caswoschky di Heldenstret, del reggimento fanti confinnati del Banato tedesco n. 12, entrambi col carattere di maggiore ad onore.

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

##### Consiglio dell'Impero

**CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 2 dicembre.**  
Il presidente dott. di Hasner apre la seduta a 10 ore minuti 30 ant.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i Ministri co. di Mensdorff, di Schmerling, bar. di Messervy, di Lasser, di Plener, dott. Hein, di Frank; il dirigente del Ministero del commercio barone di Kallenberg, ed il consigliere unico bar. di Biegeleben; — più tardi, il barone di Burger.

Viene distribuita la proposta del deputato Herbst perché sia assegnato ad una Giunta la proposta governativa riguardante l'istituzione dei Giudizi della preda.

Per ricerca del proponente Herbst, il presidente dichiara di porre quest'argomento nell'ordine del giorno della seduta, che seguirà dopo compiuto la discussione sull'indirizzo.

Il deputato Daubek presenta una petizione di tutti i conduttori postali per l'aumento del loro salario; dopo di che si procede all'ordine del giorno, che è la continuazione della discussione sull'indirizzo.

Il capoverso 9 (\*) viene accettato senza discussione, dopo alcune osservazioni concrete del relatore Giskra.

(\*) Eccone il tenore:

« 9. Con intimo interessamento i popoli dell'Austria, come la stessa augusta e ben amata Casa di V. M., hanno osservato gli avvenimenti che chiamarono un illustre Principe imperiale a fondare un nuovo trono in lontane regioni. Possa la divina assistenza condurre a prospero segno la sua nobilissima volontà, e i suoi penosi sacrifici! »

Si passa a discutere il capoverso 10 (\*\*).

Il relatore Giskra dalla tribuna:

Il capoverso 10 riguarda il passo sulla pace generale, contenuto nel discorso del trono. Non esservi alcuno nella Camera, se si eccettui un piccolo partito, che ha per organo una Gazzetta apposta; non esservi alcuno nell'Impero, che non riconosca la pace, quale una necessità per tutta la Monarchia. Ma se si chiede come sia costituita la pace, in cui si trova l'Austria, e quali poi sieno le amichevoli relazioni verso tutte le Potenze d'Europa, offrire la risposta ben poco di consolante. Le condizioni delle nostre relazioni esterne, descritte con accorde parole da un oratore nella discussione generale di questa Camera, si fondano sopra congiunture; parlano però più chiaramente i numeri.

Indi l'oratore dimostra che, mentre, alla fine del 1850, alla conclusione della pace, lo stato dell'infanteria e dei cacciatori sommarva a 279 battaglioni, con 1622 compagnie, ora, giusta il prospetto del 1864, lo stato loro importava 383 battaglioni, con 2314 compagnie.

In maniera più evidente parlano i particolari dei quadri dell'esercito nel 1863, comprovando che l'esercito in Italia conta attualmente 130,000 uomini, mentre, giusta il calcolo per l'anno 1864, esso non ascendeva se non alla somma rotonda di 104,000 combattenti.

Le stesse assicurazioni di amichevoli relazioni essere state date anche da chi dirige prima il Ministero degli affari esteri.

Quelli che allora dirigeva quel Ministero essersi ritirato, e potersi ora sperare con ogni fondamento, che avrà luogo un cambiamento radicale nel sistema della politica estera, benché già da principio si opponesse a tali speranze la circostanza che, quando, alla chiusa dell'ultima sessione, la politica estera fu tema di seria discussione, il Ministro di Stato dichiarò responsabile tutto il Governo come solidario per la direzione della politica estera.

Fogli ufficiali ed uffiziosi aver bastantemente attenuata la speranza di un cambiamento di sistema; e alla Commissione per l'indirizzo non essere stato fatto alcun cenno che dovesse far riguardare imminente un tal cambiamento. Si udì, come prima, che la massima direttiva della politica estera doveva essere la potenza, la grandezza e il diritto dell'Impero.

Quindi sorse il giusto dubbio che il sistema anteriore non abbia a ricevere alcuna modificazione; che, relativamente alle condizioni della politica meridionale dell'Impero ed il nuovo Stato vicino quivi sorto, senza mantenuto il diritto della pace di Zurigo, senza riguardo per fattori di fatto; e non si sa immaginare come andrà a finire la già accennata mancanza di sistema nel sistema stesso. Essa somiglia al movimento del pendolo fra Parigi e Londra, coi sei punti, fra Pietroburgo, sino alla consegna degli internati austriaci, fra Francoforte col progetto di riforma e Berlino colla proposizione completa della Confederazione germanica e coll'alleanza colla Prussia.

La Commissione avere stimato assolutamente necessario di pronunciarsi contro un tale andamento e raccomandare quindi l'approvazione del capoverso 10.

Il deputato Schindler: Avere il Governo presentato nuovamente alla Camera un preventivo dello Stato, nel quale le uscite superano di gran lunga le entrate. In esso avere un posto eminente le spese per l'esercito. Nella Giunta finanziaria essersi egli già, nelle sessioni antecedenti, adoperato a tutt'uomo, affinché le spese per l'esercito venissero ridotte di quanto era possibile, ed essersi in questo genere ottenuti successi importanti.

Nondimeno, non potersi dissimulare che le pratiche furono maggiori del successo. Il ministro degli affari esteri avere sempre saputo difendere, nelle sedute delle sezioni e della Giunta finanziaria, colla massima energia, lo stato effettivo dell'esercito, ed anche il Ministro della guerra essersi schierato dietro il Ministro degli affari esteri, da cui era bravamente difeso.

I benefici della pace, che si gode da qualche anno, consistere in un grande esercito ed in un dispendio affatto enorme per esso. Siccome però si vuol avere ora, non una pace soltanto dispendiosa, distruttiva, ma anche una pace benefica, dover in ciascuno sorgere il desiderio di pensare come si possa stabilire una tal pace, benché egli debba confessare che dal momento in cui dall'alto si è insegnato a gente sua pari che di tali questioni è competente a giudicare solo la diplomazia, egli si trova alquanto imbarazzato in questo campo.

Dovrebbe indagare, con chi si dovrebbe riconciliare la politica estera, per poter produrre per via di componimento una pace durevole. Giusta l'opinione individuale dell'oratore, il Gabinetto dovrebbe anzitutto riconciliarsi colla potenza e coll'influsso di dinastie, la cui esistenza è in contraddizione col principio tradizionale della legittimità.

Applicando questi assiomi concreti alla pratica, risultare la questione della posizione dell'Austria rispetto alla Francia, Italia e Germania.

In quanto, osserva l'oratore, gli fu possibile di tener d'occhio la politica del Gabinetto austriaco, avergli essa fatto l'impressione del conflitto dei tempi antichi collezioni dei tempi moderni.

Non potersi dissimulare che lo Stato antico, può frapponere gli ostacoli più importanti e quasi insuperabili.

(\*\*) Eccone il tenore:

« 10. V. M. ha proclamato dall'alto del trono la grande importanza della pace generale per l'Austria. La Camera dei deputati considera anch'essa condizione essenziale della prosperità dell'Impero la pace assicurata, e che porti in sé garantite di esser durevole, e riconosce che lo Stabilimento e la conferma d'una tal pace per l'Austria è uno scopo, a cui dee sempre tendere il Governo di V. M. »

sermontabili allo Stato moderno costituzionale; tuttavia, il nuovo Stato ora con istrepito, ora chetamente, continua a crescere senza posa, e produce finalmente un ramo; il suo sviluppo è tanto rigoglioso, che le corone più antiche non sono in grado di negargli le concessioni più essenziali. Tali esigenze del tempo si affacciano imperiosamente anche nella politica estera agli uomini, che dirigono lo Stato.

Al principio, sui quali si fonda ancora lo Stato antico, appartiene in certo senso il principio della legittimità. Esservi Stati, la cui esistenza è indissolubilmente congiunta coll'esistenza delle loro dinastie, ed un tale Stato essere l'Impero d'Austria. I destini dell'Austria saranno sempre legittimi.

Esservi però Stati, che si trovano in tutt'altra posizione. Si rammentino soltanto la Casa Wassa e Bernadotte, gli Stuardi e la Francia.

Mentre l'Austria, per l'avventurata volontà del suo Sovrano, fu in grado di togliere mali invertebrati, mediante riforme, la Francia di solito essersi liberata mediante il cangiamento della dinastia. Qui, in Austria, questi principi della legittimità avere conseguito un dominio ufficiale; e se non è così negli altri paesi, l'oratore non vi sorge alcun motivo di mantenere un contegno riservato contro questo principio mutilato.

A che mai, domanda l'oratore, esistono poi, in tale stato di cose, rispetto alla Francia, certe clausole formali, tuttora sussistenti in certi atti, le quali non possono eccitare se non diffidenza, e la cui omissione potrebbe produrre fiducia, e soddisfare il bisogno universale, della pace più durevole?

Soltanto procacciando tale pace, fallirebbe quella speranza, il cui adempimento non torrebbe certamente a vantaggio dell'Austria.

La prima speranza è quella di coloro, che sognano una nuova splendida campagna della Santa Alleanza in Francia, e sono bramosi di calcare colle unghie dei loro destrieri le giovani Costituzioni d'Europa; la seconda speranza è quella di coloro, che aspettano da un'aggressione, fatta dall'Occidente il risorgimento delle prische istituzioni.

Dover egli lasciare a voci più competenti il trattare della questione dell'alleanza colla Francia; non poter egli però negare che quest'alleanza, in qualunque caso, preferibile ad un'altra, che da mesi, e specialmente dagli ultimi giorni, ha dato cattivissime prove di sé. A sostegno di questo suo modo di vedere richiamarsi egli al grande uomo di Stato Kaunitz, tutt'altro che sforzi vani indirizzati ad un'alleanza tra la Francia e l'Austria. Voler egli sperare che gli uomini di Stato austriaci avranno negli ultimi giorni avuto ragione di scovare quanto è depositato negli Archivi di Stato sugli sforzi di quel uomo.

Per ciò che concerne la questione italiana, sentir egli troppo bene che una tale questione non può essere trattata da un Austriaco se non colla massima riserva. Agli imperiosi dettagli dell'intelletto in questi affari, si oppongono commozioni patriottiche del sentimento, che anch'egli sente nel modo più profondo. Lo stato di cose è grave, poiché l'Austria sta armata di tutto punto ai confini, al di là dei quali le manca da anni ogni comunicazione fruttifera, e ad onta dei pregiudizi finanziari, i nostri uomini di Stato sembrano non aver ancora completamente rinunciato all'intenzione di mantenere una politica di restaurazione. Quelli che prima dirigeva gli affari esteri, rinnegò con una certa solennità nella Camera ogni politica di restaurazione; nulladimeno egli la culla come un bambino prediletto e non si deve attribuire a lui se la brigata estense dovette finalmente essere sciolta. Il motivo ostensibile del Ministero per la conservazione di essa fu quello che l'Austria doveva entrare con tutto il suo diritto nella trattazione; e tuttavia, quando si offrì una grande trattazione di questo genere, l'Austria fu la prima Potenza, che rifiutò di prendervi parte. La teorica nulla si può opporre contro le seconde e terze geniture in Italia; ma storicamente è stabilito ch'esse non recarono mai vantaggio all'esistenza dell'Austria.

L'oratore crede che se fosse vero il programma, che qua e là si traspirò, sull'intenzione del Gabinetto degli affari esteri: che cioè, si pensi ad annodare relazioni commerciali coll'Italia; questa sarebbe una risoluzione che turberebbe tutte le condizioni di fatto. Non esservi alcun dubbio che certi trattati non sono in grado di far piegare certi diritti; essere però ancora più certo che in questo senso non fu ancora mai applicata con successo la forza della prescrizione.

L'oratore passa poscia alla questione germanica, e fa un quadro delle condizioni verificate nei Ducati dopo la morte del Re di Danimarca. Non molto tempo dopo la gloriosa giornata dell'Imperatore, la quale aveva destate le più nobili speranze ed il più nobile entusiasmo del popolo germanico, l'Austria prestò la sua spada alla Prussia di Bismarck, anziché alla Confederazione; divenne un semplice alleato della Prussia, anziché la speranza della Germania: alleato di quella Prussia, ove domina il partito feudale, dal quale derivò quell'infrazione della Costituzione, che può misurarsi degnamente cogli esempi di altri Stati.

Il programma dell'Austria e della Prussia si prefisse come scopo supremo l'unione personale, nel che toccò al Gabinetto austriaco la sorte umana d'armarsi all'esterno per un'idea, per la quale in casa propria, ed a buon diritto, non trovò mai di mostrare la minima simpatia. Oltre a ciò, v'era ancora un sotto-programma. Fu infatti accennato che si accompagnava un amico per frenarlo, in caso che volesse andare troppo oltre. Con una serie di splendidi fatti eroici, il corpo d'esercito austriaco, scarso per numero, aprì alle masse dell'esercito prussiano la strada sino alle fortificazioni di Düppel; ed allorché le strade, inaffiate dal sangue dei suoi

figli, erano aperte, la Prussia prese con grande bravura gli oggetti, che le erano stati lasciati dinanzi. Con ciò la guerra ebbe termine. La Prussia incominciò ad appropriarsi ai successi, ed oggi ancora tende assiduamente a trarne profitto. Aver egli bensì veduto i carri funebri e quelli pieni di truppe austriache mutilate, ma ancora non esservi passati innanzi agli occhi i carri della messe colle liete ghirlande. Gli alleati non attuarono il loro programma; le cose procedettero così celeremente, che il nostro Gabinetto appena poté seguirle colla vista. Egli non ritornerà sui discorsi, che furono tenuti nella Camera dal Ministro di Stato, e dal rappresentante gli affari esteri, nella discussione dell'anno scorso, quantunque in questo momento se ne potrebbe ritrarre alcun che di veramente utile. Ora ch'è passato il calore di quel momento, il discorso del Ministro di Stato apparisce alquanto freddo; esso non contiene se non le solite correzioni a determinati deputati; poi viene una parte brillante, nella quale sono offerte le più nobili garanzie per l'interna vita costituzionale; e poi è detto che il Ministero è ben conscio dei suoi scopi. Quel discorso mi ricorda la cautela di quell'uomo di campagna, il quale rispose in un importante affare: non poter egli dire così e così, affinché una volta o l'altra non si possa dire ch'egli ha detto così e così. (Parla.)

Durante la guerra colla Danimarca, parve che il Ministro degli affari esteri non sapesse dov'egli andava, e dopo vario girare qua e là, egli finì coll'andar fuori del Ministero; e mentre le truppe austriache sui ghiacci dell'Jutland avevano a combattere con bisogni e privazioni d'ogni genere, la diplomazia austriaca, per merito del suo alleato, si trovava sopra un terreno consimile. Certo che allora potevamo rallegrarci di più per un brillante combattimento di cavalleria che per tutta la politica estera. Dopo l'allontanamento delle truppe di esecuzione, che si va attuando sempre più vivamente, dopo gli anticipati omaggi cavallereschi del Lussemburgo, dopo quello che tutt'oggi accade, chi potrà attendersi una liberazione dei Ducati, staccati col sangue e col ferro dalla Danimarca? Essere venuto il tempo di ritornare al sotto-programma, accennato alla Camera; di voler, cioè, dir all'amico, ch'egli è andato troppo oltre, e ch'è necessario fermarsi. Ma l'amico non è rimasto fermo; egli ci ha comandato: marcia, e noi pur troppo abbiamo obbedito a questo comando. Così è terminato questo grande fatto, destinato alla salvezza della Germania; così una grande impresa è stata compiuta in modo, che dietro ad essa sorge come uno spettro la guerra civile in Germania; ed in tale stato di cose, prosegue l'oratore, non si avrà il diritto di domandare quali sieno i successi politici di tutte queste imprese? Sulla punta delle bandiere austriache scintillano le più eccelse stelle della gloria; ma la diplomazia dell'Austria non può riposare, finché la nebbia dei cattivi successi politici ne offusca lo splendore.

Egli è chiaro che, quando il popolo tedesco volle prender parte alla soluzione delle proprie sorti, sorse nei Gabinetti delle grandi Potenze l'antico rancore di Carlsbad; la campagna dei Ducati fu una corsa di Polizia contro l'entusiasmo del popolo tedesco, per reprimere una dannosa emozione, un incomodo entusiasmo; era un ricordo di Verona e di Carlsbad; era il crepuscolo della Santa Alleanza.

Dopo che la Prussia, pochi anni fa, si era data ogni briga affinché l'Austria perdesse certamente la Lombardia, l'Austria ha fatto ogni sacrificio, affinché la Prussia conseguisse certamente i Ducati dell'Elba. Non appena la Prussia aveva rivolto le spalle ai progetti di riforma, l'Austria accorse ad allearsi con essa. Se si domandano i successi di questo fatto nei riguardi dell'economia pubblica, egli non può accennare ad altro se non al fatto che la Prussia ha cacciato fuori l'Austria dall'unione doganale germanica. Fin tantoché l'Ufficio degli affari esteri va in cerca di questioni di potenza, senza riflettere come poi a casa egli riempia le sue casse, esso attinge l'acqua con un crivello. L'esito della politica estera mostra un notevole regresso; esso però non avviene se lentamente e senza rumore, come si udì ieri essere avvenuto della politica interna. Per la natura della cosa esso accade con grande strepito e grandi sacrifici. L'Austria ha un genio robusto, sulla cui fronte splende la buona stella della fortuna austriaca; ma questo genio ha bisogno di forze poderose per riparare a tutti quei falli, che gli uomini di Stato austriaci hanno commesso da anni.

Dopo che il discorso della Corona non ha minimamente accennato che si pensi a cangiare del tutto il sistema fin qui usato, sorge per Sua Eccellenza il Ministro degli affari esteri l'imperioso dovere di parlare alla Camera sulla situazione, e di spargere luce su di essa, affinché il signor Ministro di Stato non possa nuovamente rinfacciare alla Camera, ch'essa non vede chiaro in questa faccenda.

La diplomazia, conclude l'oratore, ha l'assunto di risparmiare allo Stato ed al popolo i pesi d'una gran guerra, collo svolgere pacificamente gli affari. Di nuovo fu presentato un preventivo, che impone al popolo nuovi pesi e nuovi sacrifici. Il popolo vorrebbe conoscere il proprio avvenire, vorrebbe almeno presagirlo, ed ha innanzi tutto il diritto di domandare, e di sapere per che cosa egli dà il suo danaro. (Bravo!)

Il Ministro degli affari esteri conte di Mensdorff-Pouilly: Nelle parole del discorso della Corona sono accennate le idee fondamentali della politica austriaca. Il buon accordo dell'Austria colla Prussia nel principio di quest'anno ha, come nessuno potrà certo negare, rimosso i pericoli d'una guerra generale, che sembrava quasi inevitabile; la continuata azione comune ha, con vittoriosi successi, prodotto una pace onorevole, ed ha assicurato in Europa alle due grandi Po-

tenze germaniche quella posizione rispettabile che loro compete. Lo scopo della politica austriaca fu quello di risolvere in vantaggio della Germania quell'ardua complicazione, evitando una guerra europea. E questo scopo mi sembra raggiunto.

Era a prevedersi che il definitivo scioglimento della questione della successione importerebbe non piccole difficoltà; e così del pari non può revocarsi in dubbio che tali difficoltà non potrebbero esser rimosse in modo violento senza compromettere i vantaggi testè annoverati. Il Gabinetto imperiale, con tutta la seria ponderazione, che richiede questo affare, si è proposto l'assunto di condurlo per via di pratiche ad una conclusione, che corrisponda alla dignità ed all'onore dell'Austria; che renda piena ragione agli interessi ed ai diritti della Confederazione germanica (bravo!), ma che in pari tempo sia anche atta a mantenere l'alleanza colla Prussia. Secondo il nostro intimo convincimento, quest'ultima è del massimo valore per la effettiva unione della Germania, e per la conservazione della pace universale.

Ma appunto le pratiche avviate per raggiungere questo scopo propostoci, rendono pur troppo impossibile di poter oggi, senza comprometterne i successi, entrare nella discussione dei particolari di esse. Il Gabinetto Imperiale crede tuttavia di potersi abbandonare alla speranza che, ad onta di varie complicazioni minacciose, giungerà presto il momento, in cui, se Dio vuole, egli potrà comunicare un prossimo risultato dei suoi sforzi, guidati da uno spirito di tranquillità e di conciliazione, ma anche della più decisa fermezza. (Bravo!)

Senza minacciare da alcun lato, l'Austria sta in relazioni amichevoli colle grandi Potenze, e stenderà sempre con gioia la mano per completare ed ampliare sì fatte relazioni.

Anche non ha guari, in un affare, del quale si è molto parlato, l'Austria dimostrò nel modo più palmare lo spirito di conciliazione dal quale è animata. Verso quella parte però, dalla quale il solo possesso territoriale di fatto dell'Austria è qualificato come un atto aggressivo è impossibile che si possa pretendere in noi l'iniziativa di un avvicinamento. (Bravo! Bravo!) Il proprio avvicinamento non ha mai promesso e rinviato la conservazione di uno Stato. (Bravo!) Il possesso dell'Austria si fonda sopra diritti acquisiti, ed il difender questi in ogni direzione le è imposto, non solo dal dovere della propria conservazione, ma anche dall'onore. (Bravo!) Nello spirito di moderazione già accennato, il Gabinetto imperiale si studierà di mantenere le benedizioni della pace all'Impero, che si urgentemente ne abbisogna. Ma egli è del pari fermamente deciso a respingere con risolutezza e senza timore qualunque attacco di nemici si palesi che nascosti. (Applausi)

Ed in questo io mi lusingo, come sempre, d'incontrare eguali sentimenti, non solo in questa eccelsa Camera, ma anche nei cuori di tutti i popoli dell'ampio Impero (bravo!), di quei popoli, che, in qualunque tempo la patria fu minacciata da un pericolo, dimostrarono in modo sì splendido la loro prontezza a far sacrifici. (Bravo! bravo!)

Il Ministro della guerra, cav. di Frank: Anch'io debbo permettermi di fare un'osservazione, giacché fu compreso nella discussione il preventivo militare. Non ne tratterò oggi più d'avvicino: in primo luogo perché non ho alcuna fretta di udire le espletazioni, che probabilmente esso provocherà dopo quello che ho già sentito, ed in secondo luogo anche perché io debbo riservare alle discussioni della Giunta e di codesta eccelsa Camera stessa la giustificazione di esso, particolareggiata e per cifre.

Una sola cosa però debbo fin da questo momento osservare; ed è il mio fermo convincimento che una grande Potenza come l'Austria dee reggersi in piedi da sé, ed appoggiarsi alle proprie forze di difesa, e che le più abili pratiche diplomatiche non hanno favorevoli successi, se non quando dietro ad esse sta un numero conveniente di baionette.

Per ciò che concerne il desiderio generale del disarmamento, io credo che tutti siano d'accordo che l'Austria vi porrebbe volentieri la mano; ch'essa non ha alcuna tendenza aggressiva; ma che l'Austria però, altrettanto certamente darà fin l'ultimo suo uomo (non voglio parlare dell'ultimo suo tallero) per mantenere il proprio onore e non lasciarsi rapire. Giacché fu toccata la questione del disarmamento, vorrei anch'io chiudere con una citazione. In fatti, mi viene involontariamente alla memoria il motto d'un scrittore francese, il quale diceva, ch'egli conveniva pienamente nell'abolizione della pena di morte, purché i signori assassini ne dessero l'esempio. (Bravo!)

Il relatore dott. Giskra. Le deduzioni del Ministro degli affari esteri anticipano la discussione, in quanto che l'illustrazione delle questioni del giorno, la glorificazione dell'alleanza colla Prussia del passato e le speranze per l'avvenire, avrebbero più propriamente appartenuto ai capoversi 11 e 12. Egli prende però atto assai volentieri di quel punto del discorso del sig. Ministro degli affari esteri, ove disse che il Governo imperiale ebbe sempre cura di difendere il possesso territoriale dell'Austria contro tutti i nemici occulti e palesi; ed egli crede che anche nella Camera sia avuto cura in ogni occasione di porre in speciale rilievo la conservazione del possesso territoriale, a fronte delle millanterie, che si fanno in altro Stato.

Il mantenimento della potenza austriaca non è in questione. Si doveva però esprimere la contraria opinione sul modo di attuare questo principio generale. Quelli che danno norma, non sono gli scopi, ma i mezzi; e negli scopi non soltanto i diritti, ma in prima linea anche gli interessi.



Passando ai capoversi 11 e 12 (\*\*\*) del progetto, il relatore osserva che gli ultimi avvenimenti hanno il loro lato buono e cattivo. Un lato buono della questione danese, riscontrarlo egli nelle prodezze e nel contegno umano delle nostre truppe. Un altro lato buono, nei successi ottenuti nei Ducati, i quali successi furono conseguiti, nonostante gli sforzi della diplomazia e della protezione di un Re straniero, per parte delle grandi Potenze germaniche. Essere però un lato serio l'avvenire dei Ducati. L'art. 3 del trattato di pace, che ha ceduto i Ducati alle due Potenze d'Austria e di Prussia, viene interpretato dalla Prussia in modo assai sospetto. Udrisi voci ufficiali ed ufficiose che la Confederazione ed il diritto dei Ducati verranno assorbiti; che però la decisione sovrana compete alle due grandi Potenze germaniche. Che cosa poi significhino le convenienze politiche della Prussia, lo possiamo desumere dalle disposizioni date perché le truppe prussiane si preparino ad un'occupazione di tre anni, dagli ordini di marcia; e non si dimentichi quanto avvenne 120 anni or sono, quando un Re di Prussia cominciò a dedurre i suoi titoli sulla Slesia da antichi documenti, mentre faceva già contemporaneamente marciare le sue truppe.

Essere avvenuto ciò, che nello scorso anno fu in questa Camera dichiarato come una questione inquietante, e come la probabile conseguenza del procedere in comune con una Potenza, la quale non dà guarentigia che il solo diritto serva di norma alle sue azioni. Quale valore abbia la responsabilità ministeriale, com'essa sussiste oggi, essere illustrato dalla circostanza che basta semplicemente di ritirarsi dal posto per essere sollevato da ogni ulteriore responsabilità.

Se, d'altra parte, si rileva il grande vantaggio dell'alleanza prussiana coll'Austria, dovrà pur ante domandare, come si possa sostenere, che i risultati, conseguiti colla Prussia, non potevano esserle egualmente in unione ad altre armi tedesche? Dubitare egli inoltre che soltanto l'unione colla Prussia abbia sventato la guerra europea, e credere piuttosto che il timore d'una guerra nazionale di tutta la Germania non sia stato di poco momento.

Non aver la Commissione dell'indirizzo voluto dare poco valore ad un risultato conseguito, non esser però tal risultato il solo nella questione complessiva. — Noi abbiamo combattuto colla Prussia; la Prussia ha raccolto i frutti, o spera di raccogliarli. Dipendere dall'avvenire quali siano i nostri risultati.

Ora ne abbiamo già uno; noi abbiamo, cioè, perduto le simpatie della Germania. Voglia quindi il sig. Ministro degli affari esteri condonare alla Commissione, se questa, in riguardo all'alleanza colla Prussia, è d'opinione differente da quella, che sembra avere il Gabinetto imperiale. Sul terreno della Confederazione, avere l'alleanza colla Prussia grande valore; potersi difficilmente realizzare l'unione germanica in altra via, ma non sembrare che di ciò vi sia alcuna probabilità. Dacché Federico II. imprese a combattere gli sforzi di Giuseppe per fare il cambio dei Paesi Bassi colla Baviera, d'allora in poi tutta la storia attesta le tendenze della Prussia d'ingrandirsi a spese dell'Austria; e se il Governo prussiano non procedesse in tal guisa, non potrebbe calcolare sull'approvazione della popolazione prussiana. Essere una necessità lo stare uniti colla Germania, rinvigorire con essa la federazione germanica, ed innalzare, per mezzo delle riforme, a maggiore considerazione e forza la Confederazione germanica.

Coglie infine occasione di replicare all'osservazione, già ultimamente fatta da un membro della Camera; cioè, essere desiderio delle nazioni non tedesche dell'Austria, che l'Austria si separi dalla Confederazione germanica.

Tale pretesa negare la storia di dieci secoli dell'Austria, e dimostrare che chi l'accampa non è guai pervenuto a quella maturità di giudizio, con cui debbono essere definite le questioni di diritto pubblico e di politica.

Il deputato Sadil prende la parola per dichiarare che tutto ciò, ch'ebbe ad udire, non valse a rimuoverlo dall'opinione da lui espressa al principio della discussione dell'indirizzo. Alorché l'Austria dominava la Germania quale Potenza presidenziale, e tutta l'Italia, le condizioni erano ben differenti da quelle d'oggi; ma ora che l'Austria è limitata a se sola, ora dove essa stringe più saldamente l'alleanza coi propri popoli. Danno torrenziale all'impero il dualismo; la stessa guerra colla Danimarca offre la miglior prova dell'aggravamento dell'opinione o espresa, poichè la guerra, a motivo della posizione geografica, e di tutte le altre condizioni, non ha potuto portare all'Austria vantaggio di sorta, e le nazioni non tedesche dell'Austria non potevano nemmeno desiderarlo.

Il deputato Brinz: — Non tanto il discorso del deputato Sadil, quanto le poche ma ricche parole del Ministro degli affari esteri, aver alquanto modificato il suo giudizio. Non deplorare egli questa circostanza, perchè non è venuto soltanto per accapare il passato; ma, se fosse possibile, per accapare il futuro. Spostare il punto di vista, per il quale, essere inutile ciò che voleva dire, perchè, giusta le espressioni del Ministro, nella questione dello Schleswig-Holstein non è ancora avvenuto tutto, ma la sua soluzione esige ancora serio e lungo lavoro. Nel discorso del trono, venir ammesso che la concordia fra gli Stati federali non è ancora ristabilita; venir espressa la fiducia che verrà ristabilita; non sapersi però in qual modo. Questo silenzio doversi riguardare pericoloso, specialmente in questo istante, e dannoso ai nostri interessi ed alla causa stessa. La Prussia non potersi gran fatto vantare in faccia agli onesti di ciò, che voleva da principio in questa faccenda; di quella volontà, che si è sempre più spiegata. Nondimeno non riscontrarsi in essa alcuno sforzo di celare questa volontà.

Negli articoli della stampa ufficiale, nell'occupazione di Rendsburg, nelle conversazioni con Kiel, da per tutto, essere palese la tendenza della

Prussia. Contro questo veleno sarebbe ora necessario un antidoto più forte. Se l'Austria non volesse regolare i Ducati alla Prussia, o se non li volesse vendere per un vantaggio avvenir, non vi sarebbero per essa trattative pendenti, le quali potessero impedire al Governo di manifestare la sua volontà.

Si dovrebbe cogliere l'occasione più solenne per esprimere ricisamente e concretamente questa sua volontà. (Applausi.) Ignorare egli completamente come sia possibile in questo momento di parlare dell'alleanza colla Prussia in tuono di intima soddisfazione. La Prussia ha convenuto coll'Austria, dice l'oratore, di ritirare dai Ducati i suoi reggimenti. Noi ne usciamo, noi veniamo banchettati a Berlino (ilarità); ma, non appena le nostre truppe sono ritornate a casa da quel banchetto, il telegramma è in moto e da un contordine all'ordine di richiamo. La Prussia occupa fortezze e strade militari nell'Holstein, in cui, sin da bel principio, non ha avuto mai nulla a fare.

Ora noi dobbiamo, o rendere l'onore a Bismarck e dire che ha giocato a carte scoperte, ma allora coloro, i quali furono sì a lungo in sua compagnia e fecero tali esperienze, non dovevano uscire dai Ducati se non contemporaneamente alla Prussia, ed il diverso procedere da canto nostro fu puerilmente fiducioso (ilarità); o noi dobbiamo dire che la non è stata così, ed allora lascio loro caratterizzare il contegno osservato dal primo ministro prussiano. Io propongo la questione, se, in una tale situazione, l'Austria possa essere alleata colla Prussia, senza che quell'uomo si ritiri dal suo posto.

In una delle ultime sedute della sessione antecedente, proseguì l'oratore, Kuranda mise innanzi il seguente problema: « Quale posizione avrà la nostra politica, quando saremo ritornati dallo Schleswig a bandiere spiegate, e con non so quali vittorie ed allori; qu'è aspetto presenterà allora la Germania? Troveremo che la Prussia si è fortificata. »

Ora, lo stato attuale della vertenza è il seguente: le truppe federali debbono, questo è il compendio di quanto attualmente desidera la Prussia, essere mandate fuori dei Ducati. E perchè? La Prussia dice che truppe federali turbano i suoi diritti. E donde toglie la Prussia questi diritti? Mentre l'Austria ha pur anch'essa cooperato a dividere nel trattato di pace colla Prussia la successione ai diritti danesi, essa tuttavia non s'accorda colle viste della Prussia in un punto importante. L'Austria confessa di essere soltanto un mediatore della consegna dei Ducati alla Germania, un mandatario all'incirca nella guisa che avvenne la cessione della Lombardia alla Francia.

Tutt'altro la Prussia. Essa si spaccia per tale successore, che ha pigliato in mano e ricevuto i Ducati, come cosa di proprio diritto. Questa è la condizione giuridica, in cui pretende di trovarsi la Prussia; questa è anche la circostanza, che dee legittimare altresì la permanenza delle truppe federali nei Ducati. L'esecuzione federale venne intrapresa contro il Re di Danimarca, egli è vero, per tutelare alcuni diritti speciali e di non valore. Ora al Re di Danimarca è subentrato un successore, che minaccia i Ducati in maniera ben diversa e più terribile che il Re di Danimarca stesso; e appunto perciò devono essere escluse dai Ducati le truppe federali, appunto perciò dee esserne esclusa la Confederazione. Sinchè sussisterà il pensiero di una Germania unita, non si potrà lasciare o permettere che s'insulti la Germania; poichè l'insulto viene fatto in pari tempo a quella Casa, a cui si collegano le più antiche e venerabili tradizioni dell'Impero germanico.

La dichiarazione del Ministro degli affari esteri sembrargli, dopo accurato esame, troppo generica, perchè possa porgere una giusta rassicurazione; rassicurazione, che dipenderebbe dalla risposta a varie domande: per esempio, egli vorrebbe sapere se il nostro Gabinetto, dopo il contordine dato dalla Prussia nei Ducati, ha per avventura spedito un'eccezione ad annullare il contordine; se l'Austria ha acconsentito all'allontanamento delle truppe federali, o se ha forse dichiarato che il ritiro delle truppe federali è possibile soltanto nel momento, in cui la questione della successione nei Ducati, non sia soltanto incombata, ma benanco definita; egli vorrebbe sapere se il nostro Gabinetto ha, per caso, l'intenzione di ritirare anche i 5000 uomini, che abbiamo ancora nei Ducati; queste essere questioni ardenti, e senza sapere quale sia il contegno del Ministro a lor riguardo, essersi approvata con troppa precipitazione la dichiarazione del resto, in complesso soddisfacente, del Ministro. (Bravo!)

Non voler egli far opposizione ad ogni cosa; egli sarà il primo a rallegrarsi del successo definitivo, ottenuto in tale questione, quantunque si sia operato diversamente da quello che desiderava; ma essere anzi tutto necessario un linguaggio aperto, risoluto e concreto. Egli spera, e non può non credere, che i nostri 5000 uomini resteranno dove sono; ma sulla loro cacciata si scriverà, in guisa che lo veda tutto il mondo, che esse stanno là per tutelare il diritto, per la conservazione dei Ducati, delle loro libertà, e del Principe da loro stessi eletto e riconosciuto. Allora quei 5000 uomini avranno il peso di 50,000; allora il prezioso sangue, versato sui campi di battaglia della Nordalbingia, non sarà stato versato inutilmente; il padre, che forse ha perduto il migliore dei suoi figli, si riconcilerà finalmente col destino; e la vittoria, conchiuderà l'oratore, che fu decisa appunto dalla prodezza delle nostre truppe, dei nostri reggimenti polacchi, ungheresi, boemi, italiani, sarà allora nostra vittoria. (Voci applausi.)

(Sarà continuato.) (G. Uff. di Vienna.)

Vienna 2 dicembre.

L'anniversario dell'ascesa al trono di S. M. l'Imperatore viene oggi celebrato all'Accademia Teresiana dei cavalieri, con un solenne divino uffizio, al quale assisteva anche il sig. Ministro di Stato, cav. di Schermering. (FF. di V.)

Dopo che le truppe, qui giunte ieri l'altro, furono acquisite nelle caserme, fu fatta la distribuzione, per compagnia, della somma, votata dal Consiglio municipale, e fu loro data in fiorini d'argento. Quindi uno, ogni quattro uomini, ricevette un biglietto da teatro, secondo il grado delle cariche. Dopo il teatro, furono date feste di ricevimento nel Caffè e nelle trattorie, e i bicchieri del popolo si toccarono con quelli dei valorosi soldati, fino a notte avanzata. (Idem.)

Post 30 novembre.

Secondo notizie sicure, venne posto in libertà, a questi giorni, il servitore del sig. Paolo d'Almasy, ch'era stato arrestato insieme col suo padrone, nel mese di marzo scorso. (C. G. A.)

A quanto annunziò il P. Hirnik, S. M. I. R. A. si degnò rispondere, in lingua ungherese, alla Deputazione delle ferriere ungheresi, ch'ebbe udienza, condotta da S. E. il sig. Andrassy, lunedì scorso, quanto segue:

L'assicurazione dello sviluppo dell'industria del ferro nell'Ungheria superiore, forma og-

getto delle Mie più serie cure. Darò le disposizioni, affinché la loro domanda venga sottoposta ad esatta ponderazione dal Mio Governo, e che sia fatta segno della maggiore attenzione. »

Lemberg 28 novembre.

L'ufficiale Gazzetta Lwowka reca: « La Gazzetta Narodowa diede la notizia, nel suo Numero del 13 corr., che, in seguito a rapporto dell'I. R. Consolato generale, il Governo russo abbia già dichiarato di consegnare tutti i sudditi austriaci, che furono arrestati dai Russi fino dal principio dell'insurrezione, a meno che non siano resi rei d'altro delitto, che non sia politico. Questa notizia è erronea. Ci viene comunicato dal Regno di Polonia, che avvennero bensì di questo cast, in cui il Governo russo, permise il ritorno in patria a singoli sudditi austriaci, che trovavansi da esso arrestati, sopra domanda del nostro Governo; ma che colà non si sa nulla d'una dichiarazione per parte del Governo russo, relativa alla liberazione di tutti i sudditi austriaci, nel senso asserito dalla Gazzetta Narodowa. L'erronea notizia di quel giornale può aver avuto luogo di ciò, che il Governo russo negli ultimi tempi, invia in Austria quei soldati austriaci, che caddero in mano delle Autorità russe, sospetti di partecipazione alla rivolta. Tale procedere però non si riferisce per nulla ai sudditi austriaci, già prima condannati, o esiliati, dal Governo russo. »

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 1.° dicembre.

(Presidenza: Manni.)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul trasferimento della capitale. La seduta è aperta alle 12 e 1/2.

Durando (continua il discorso d'ieri). Ieri esposi al Senato gli intendimenti del Ministero, cui appartenni, circa la questione romana. A sciogliere questa questione ci bisogna la pace politica e la pace religiosa. Quest'ultima pace però la credo un po' lontana. Ma la pace politica si può conseguire: 1.° Colla partenza dei Francesi da Roma; 2.° Colle trattative diplomatiche con Roma per la pace finanziaria; 3.° Colla pace col Papato, rispetto alla parte territoriale, che distruggerà quel potere temporale, che ormai non serve più allo scopo, per cui fu introdotto, e questo si ottiene con la convenzione.

Io vi dico che la formula *Libera Chiesa in libero Stato* comprometterebbe il Papato e l'Italia, ove venisse subito applicata; essa servirebbe all'avvenire. Io sono pronto ad adottarla in parte; per esempio, rispetto all'Esequatur, all'elezione dei Vescovi; ma, applicandola subito tutta *ex abrupto*, riuscirebbe rovinosa. Il Papa regni, il Re amministri; ecco la formula, con cui si dee temperare la prima. Quando noi saremo a Firenze, vedremo gli effetti del gran problema chiuso nel trattato; noi vedremo allora qualche cosa. (Qualche interruzione ironica.) Il Papa dunque regni a Roma, il Re amministri a Firenze. Sperimenteremo questo fatto; e dopo, vedremo che sarà da farsi.

Si dirà: Come mai vi mostrate voi così dolce in una questione, intorno a cui la vostra condotta, suscitò tante censure? Io non ho mai creduto di sciogliere la questione romana, e credo che, né l'attuale ministro degli esteri, né il suo successore, né il successore del successore, la scioglieranno; ma verrà l'uomo, verrà. Bisognava però mantenere vivi i nostri diritti su Roma, in faccia alla Francia; ecco perchè ho manifestato allora i miei sentimenti; non era io che aveva proclamata Roma capitale: eravate voi, o signori, lo adunque dovea tenerli alti questi diritti, riserbandomi poi a sciogliere la difficoltà nel modo, che si sarebbe creduto più conveniente; quest'è ciò che avete imparato dai documenti, ch'io lessi ieri. Lasciate la questione personale, passo all'esame della convenzione.

(L'oratore legge documenti relativi alla formazione del trattato.) Non si poteva esigere che la Francia, da quindici anni in Roma, partisse su due piedi. Essa doveva lasciare il Papa in uno stato, in cui potesse sostenersi. (L'oratore legge e parafrasi gli articoli del trattato attuale col progetto di Canova.) L'articolo, che stabilisce che l'armata papale non debba degenerare in mezzo d'attacco, è importante; esso ci dà un'arma in mano. Deploro che nel trattato si dia detto che l'Italia entrerà in negoziati per debito pontificio; ma con chi entrerà in negoziati? Nel progetto da me formulato, ci era la frase: *Avec le Gouvernement du Pape*; questa frase fu soppressa nel trattato, e io lo deploro; giacchè entreremo noi in negoziati con la Francia, coi creditori? Se si lascia la frase, noi avevamo una via aperta per trattare con Roma, e la via era assai più spedita. Per questa parte dunque, io credo che la convenzione non vi migliorata.

L'articolo primo vuole che l'Italia non attacchi il territorio pontificio. Lascio di sofisticare sull'attacco; ma come mai voi vi obbligaste a guarentire da qualunque assalto esterno il Papa? Se domani una Potenza seismica ricevesse un'ingiuria dal Papa, e mandasse una flotta a Civitavecchia, che fareste voi? Il caso, che io suppongo non è negli improbabili; questa vostra condizione dunque va all'assurdo. Voi, in una contingenza di tale natura, dovrete venire in guerra colla Francia; l'esempio di ciò, che avviene tutto di nell'Oriente, deve ammaestrarci. Malgrado questo, io accetto il trattato, benchè, se avessi dovuto concluderlo, l'avrei corretto a modo mio. Non perdimoci nelle eventualità; se verranno, faremo conferenze, come si fa per l'Oriente.

La questione romana per la Francia è questione d'onore; ma, nell'avvenire, essa non vi sarà più direttamente impegnata, e cesseranno difficoltà immense; adesso la questione è divenuta curiale, e questa sola ragione, in mancanza d'altre, basta a farvi accettare la convenzione.

Dopo un quarto d'ora di riposo, l'oratore ripiglia: Parlerò ora del trasferimento della capitale; io, con molti, ebbi un sentimento di ripulione per questo fatto. Quando però esaminai i documenti relativi, la ripulione passò in rassegnazione, e finalmente in una convinzione sufficiente. Ecco l'evoluzione, di cui debbo dirvi le ragioni. Saranno vent'anni che io scrissi un grosso volume, ora meritamente dimenticato, sulle cose d'Italia. Considerando allora in astratto l'ossatura strategica naturale geologica d'Italia, mostrai che il centro strategico d'Italia era il monte Falerone, nella regione di Firenze. Prego il presidente del Consiglio a fare col ministro delle finanze una scorsa su quel monte (ilarità).

Se si considera la questione dal punto di vista puro strategico, è certo che Firenze è più alta ad una capitale. Si dice: l'Austria ha già un piede in Firenze; essa è sul Po, e verrà facilmente; ma qui sta il punto: o l'Austria darà una battaglia, e la perderà, e allora ha un fiume alle spalle, e ci penserà prima di dare una battaglia; o la vincerà, e noi possiamo ritirarci a Bologna, o a Piacenza. Se si guardino le ragioni politiche, non noi dobbiamo solo considerarci in rispetto all'Austria, giacchè una capitale, per provvisoria che sia, dovrà durare abbastanza lungamente. (Alcune voci: ah! ah!) Questa è la parte politica della questione. Adunque, io per tali

riguardi voto il trasferimento. Ma questo trasferimento era veramente necessario all'interno; a Torino, si zoppicava, eredevo, si zoppicava; vedevamo certi visacci... (L'oratore, nella platea, su questa esposizione di quando in quando si cacciava le mani nei capelli, si gratta la fronte, si cava le dita in bocca, e tutto ciò per dar peso alle proprie parole.) E poi, e poi, e poi, ricordiamoci che la Francia voleva guarentigia; volevate voi darle per guarentigia le Potenze politiche? Ahimè! (L'oratore tiene fissi gli occhi alla volta dell'aula come estatico.) Signori, è una transazione quella della capitale.

Che volevate voi dare di guarentigia migliore alla Francia, per rispetto a salvare la persona del Papa? Occupare con le vostre forze una parte dell'attuale territorio pontificio? Oh Dio! Immense difficoltà vi circondavano.

Si teme della Monarchia. Ma, quando io penso che la Monarchia ha portato gli Italiani allo stato, in cui si trovano, io non ho più paura di nulla. Con questi antecedenti, essa non può perire, in qualunque ambiente vada. Ma Firenze è ancora la città dei Ciompi! (Risate); non allarmiamoci della Monarchia, che va in Toscana; tanti impiegati, che andranno a Firenze, tanti giornalisti, faranno a forza trionfare il principio monarchico, che vi fosse viziato.

Si reca in mezzo l'egemonia piemontese; ammetto che questa considerazione ha una gran forza, e che la prolungazione di questa egemonia sarebbe stata utile, ma perchè allungare sopra questo fatto? La partenza dei Francesi da Roma ha conseguenze molto più importanti che non l'egemonia piemontese, protratta per alcuni altri anni.

E poi: a Torino si aveva troppa premura; a Firenze, la maggioranza dirà: aspettiamo; un passo per volta; vi sarà senza dubbio il partito che ogni ventiquattro ore vorrà dar dentro, ma questo partito sarà piccolo. Cavour voleva andare a Roma, ma non oggi, non domani; egli voleva andare a tempo opportuno. Fin qui abbiamo avuta troppa premura; questa premura, andando a Firenze, cessava. (Risate.) Torino vuol dire conquista; Firenze vuol dire libertà. L'azione militare piemontese non avrebbe fatto l'Italia senza la rivoluzione; questo sentimento pesa sul cuore degli Italiani, e parlando da Torino cesserà.

Si oppone che noi eseguiamo subito la convenzione, laddove la Francia si riserva due anni; e in due anni, oh! quante cose possono avvenire! Signori, la Francia non partiva da Roma, perchè, come disse un diplomatico a proposito della convenzione, essa temeva la *dernière heure*. Ma adesso che essa è assicurata da noi, il timore cessa, e all'ultimo minuto la Francia avrà eseguita la convenzione. Il trasferimento della capitale è la consacrazione certa che la Francia eseguirà la convenzione, qualunque Governo possa esservi in quel paese.

Io ho un presentimento (e nella mia vita ho molte volte veduti i miei presentimenti giusti): la Casa di Savoia, durante tre o quattro secoli, stette al di là delle Alpi; poscia venne di qua; quindi ritorno di là; appresso rivenne di qua; essa giuoca sull'incertezza; dopo il 59, non c'è più Savoia, bisogna andare al centro, passando per Firenze; senza ciò, vi è un abuso, come disse il Lamarmora nell'altro ramo del Parlamento. Noi siamo però: se gli Italiani ricadranno negli antichi errori, rivolgendosi contro le antiche Provincie i vantaggi della convenzione o con imprudenza contro Roma, l'edificio potrebbe cadere. Io profetizzo che in tal caso Torino sopravvivrà ancora al naufragio d'Italia, e riaprirà a rifar l'opera sua.

Teco. Intorno alla convenzione, non fui così felice da cambiare le mie prime impressioni, come accadde al presidente del Consiglio. Le successive comunicazioni diplomatiche andarono di giorno in giorno sempre più aggravando il senso della stessa, massime poichè il Ministero ricusò a qualunque costo le domande spiegazioni. Un seguito di malaugurio della convenzione è stato per me lo stato suo di *accidia*: essa, all'opposto di qualunque altro atto di tale natura, venne alla luce, senza indicare lo scopo, per cui era conclusa.

Nell'art. 1.°, in cui si stabilisce d'impedire ogni aggressione contro il Governo papale e di astenersi dall'aggraddirlo, io trovo due conseguenze a noi funestissime: limitazione del nostro diritto su Roma; limitazione del nostro diritto d'assaltare un territorio, dove si adducono tutti i nemici del Regno d'Italia, e dove si trova un Principe spodestato, che in certe eventualità può apportarci gravi mali. Con quest'obbligazione, contratta con una Potenza esterna, l'Italia, non pure si priva d'un diritto, ma si lega a non adempiere un debito, impostogli dalla tutela dovuta ai suoi popoli. Giò secondo il diritto comune; nel Regno d'Italia però vi è un diritto tutto affatto speciale, creato dal plebiscito, che vuole il paese condotto al compimento de' suoi destini. Se la Francia vuole davvero l'unità d'Italia, doveva tanto più volentieri astenersi dall'imporre a noi l'obbligazione suddetta, in quanto, che ad essa non era riuscito di allontanare da Roma Francesco II e stradicare il nido del brigantaggio. Di più, il Governo dello stesso articolo chiude a se stesso quella via di conciliazione, che tanto si desidera, con Roma. (Intanto, noto qui che nella convenzione gli obblighi colpiscono sempre l'Italia: *l'Italie s'engage*, e non la Francia.) Tornando all'art. 1.° articolo, esso ci impone l'obbligo d'impedire qualunque aggressione nel territorio pontificio. Quindi, se noi, con un numero esercito, non circondiamo la frontiera pontificia per impedire ogni assalto, la Francia potrà accusarci di avere mancato a' nostri impegni. Passiamo all'art. 2.° I fattori della convenzione, che pur troppo sono in grande maggioranza, veggono nella stessa vantaggio affatto straordinario. Nella fervida loro fantasia, s'immaginano proclamato il principio del non intervento; ma un tratto di penna del ministro francese amareggiò i loro dolci sogni, e mostrò quanto sieno infondate i preliminari, dal ministro dell'interno preposti all'annuncio pubblico dell'approvazione che il nuovo Ministero dava al trattato.

Io crederei di guastare il bello, che ieri disse l'illustre Sclopis, appoggiato alla filosofia della storia, sul trasferimento della capitale. Io vi scongiuro a trovarvi in tutta la storia l'esempio d'una nazione, che, in virtù d'un trattato internazionale, si sia obbligata a trasferire la sua capitale. Io so solo che i Cartaginesi, vinti dai Romani, furono costretti a trasportare la capitale propria in Utica. Un altro esempio simile potrei ricordare di alcuni popoli romantici, che dopo una sconfitta furono costretti ad un atto simile; ma che l'Italia, redenta, padrona di se stessa, forte, venga costretta, in virtù d'un trattato, a cambiare capitale, è alto per me, che non so definire.

Aggiungo che, quando si proclamò Roma capitale d'Italia, si esclude ogni capitale provvisorio, fuori di Torino. (L'oratore legge le parole, dette in quell'epoca nell'altro ramo del Parlamento da Audinot.) Leggete e rileggete queste parole, e se vi basta l'apoteosi, volate la convenzione.

Pareto. La convenzione, a parer mio, suona rinunzia a Roma, rinunzia al plebiscito. Chi accetta di non attaccare e non lasciar attaccare il Governo pontificio, rinunzia all'andare a sedere a Roma. Il plebiscito che dice? Che si elegga una nuova capitale, appunto perchè è riconosciuta la necessità di non più pensare alla capitale. I ministri vollero contestare quest'atto, dicendo che il trasferimento fu opera loro; ma, in diplomazia, è facile far domandare da una parte ciò che si vuole dall'altra. Si ricorre alle ragioni strategiche; otto strade carrozzabili, dal punto in cui si trovano i Tedeschi, portano a Firenze. Per venire a Torino, bisogna traversare il Minico, l'Adda, il Ticino, il Po, la Sesia; bisogna superare Alessandria e Casale. Questo mi fa sospettare che Napoleone III non voglia la capitale a Torino, perchè vuole fare del Piemonte ciò che ne fece Napoleone I.

Si fa sperare una maggiore unificazione, maggiore italianità; ma vi domando se altra Provincia d'Italia ha ne' suoi propositi maggior tenacità, o maggior virtù militare del Piemonte per fomentare e compiere le aspirazioni degli Italiani. Gli altri paesi saranno d'immaginazione più viva, ma l'immaginazione può essere tanto viva da cambiare anche lo Statuto.

In un momento, in cui ci troviamo in condizioni finanziarie ed amministrative così cattive, non era il tempo di concludere una convenzione, che, tutto sconvolgendo, aggravava immensamente le disagevolezze dell'amministrazione e i pesi del Tesoro. Rigetto anche la convenzione, come quella, che calpesta la dignità della nazione.

Lamarmora. Ciò che disse di lode al Piemonte il Pareto, non concorda con quanto esso disse, quando si trattava di trasportare la marcia alla Spezia. Protesto contro le parole che la dignità della nazione è calpesta dalla convenzione. Ogni volta che il ministro d'Italia vuole un'idea da parte dell'imperatore, l'ottiene subito.

Pareto. Io, quando mi opposi alla traslazione della marcia, lo feci perchè non si trattava della piccola Sardegna, e credeva il danaro meglio speso in bastimenti. Del resto le battaglie, date nel 48 dal piccolo Piemonte, e quando io era a fianco di Carlo Alberto, furono al meno tanto gloriose, quanto le ultime di Solferino. Quanto alle parole udienze, che il Nigra ci tiene dall'imperatore, sono udienze non domandate, ma imposte ad *audiendum verbum*. (Bravo!)

Seduta levata alle ore 4 e 3/4. (Unità Catt.)

La Camera dei deputati, nella tornata del 1.° dopo di aver approvato, senza discussione, con voti 130 favorevoli e 73 contrarii, uno schema di legge, pel quale la Corte di cassazione viene trasferita da Milano a Torino, si occupò di petizioni. Di alcune di queste trattarono i deputati Marolda, Minervini, Mazzioti, San Donato, Bruno, Sineo, Valerio. La Porta, Regnoli, Salaris, Calvino, il ministro delle finanze e i relatori Antonio Greco e Marsico.

Furono presentati, dal ministro di grazia e giustizia, in nome proprio e in quello dei ministri dell'interno e della guerra, un disegno di legge per prorogare alcuni articoli della legge per la repressione del brigantaggio; dal ministro delle finanze, un altro disegno di legge per accordare un assegno ai signori, licenziati dalla Manifattura dei tabacchi di Firenze.

La Camera deliberò in fine di non tenere seduta pubblica fino al prossimo lunedì, per la quale stabilì il seguente ordine del giorno: Discussione dei progetti di legge: Cessione di un fabbricato demaniale in Alessandria; Cessione al Municipio di Napoli di terreni e fabbricati demaniali; Acquisto della Stazione delle ferrovie livornesi in Firenze; Unificazione dell'imposta sopra i fabbricati. (G. Uff.)

Torino 2 dicembre.

Il Giornale Ufficiale di Carlsruhe annunzia che S. A. R. il Granduca di Baden ha ricevuto in solenne udienza il ministro residente di S. M. il Re d'Italia, march. Oldoini, il quale aveva l'incarico di rimettere a S. A. R. le insegne dell'ordine supremo d'ella SS. Annunziata, in qualità di rappresentante di S. M. il Re d'Italia, gran maestro di quell'Ordine.

Il marchese Oldoini era accompagnato all'udienza solenne dal conte Colobiano e dal conte Litta, addetti alla R. Legazione. S. A. R. era circondata dalle grandi cariche di Corte. Fu osservato il cerimoniale d'uso pel ricevimento delle Missioni straordinarie.

Il ministro d'Italia, dopo che ebbe adempiuto la sua onorevole missione, fu ricevuto da S. A. R. la Granduchessa, alla quale ebbe l'onore di presentare i suoi omaggi. (G. Uff.)

UE SICILIE.

Leggiamo nel Pungolo di Napoli del 29 novembre:

Lo sciopero degli operai sartori continua sempre. Una certa diffidenza dolorosa fra capi d'arte e operai rende più difficile l'accordo. Ieri, a quanto veniamo assicurati, il questore tentò di porre il litigio sopra un terreno, che conducesse alla conciliazione, ma senza alcun risultato sostanziale.

I capi d'arte, che avrebbero già concesso dal 1861 un sensibile aumento, tributano a camminare su questa via; gli operai, d'altro canto, dopo il cambiamento della moneta, si trovano in uno spostamento sensibile dei loro piccoli interessi.

Il cav. Anzani, accortosi che si formava la pubblica Amministrazione nella consegna di 600 botti di tabacco, ne fece sospendere la nomina, e telegrafò a Torino, avvertendo dei suoi sospetti la Direzione generale. Questa mandò immediatamente in qualità d'ispettore il sig. Bonafan, per l'opportuna verifica, e trova che sulle tare lo Stato era sacrificato del 3 per 100; trova che la perizia non era giusta, e lasciava un forte ammanco al Governo; e trova infine che alcune botti, date per perite, non erano neppure state aperte.

Il fornitore fu multato, e si è transitato con lire 20 mila d'indennizzo; si perì, notate bene, si parlò di rimettere il potere giudiziario agli impiegati involti nel brutto affare. Finora però sono tutti al loro posto. Si provvederà poi realmente? Ma qui si dice, che in questo imbroglio ci siano dei compari, anche laddove ci dovrebbe essere i castigati. S'egli è vero, si soppia; e si rompa anche questa seconda specie di cattoria.

Scrivono da Napoli alla Perseveranza: « Frete un'opera veramente patriottica ad alzare la voce sugli abusi sempre crescenti, che si verificano da un pezzo in qua negli appalti pubblici. Ve ne racconto uno, che non è de' più grossi, ma è di quelli, de' quali ho l'assoluta e materiale certezza. Si tratta di una grossa partita di tabacchi. »

Il cav. Anzani, accortosi che si formava la pubblica Amministrazione nella consegna di 600 botti di tabacco, ne fece sospendere la nomina, e telegrafò a Torino, avvertendo dei suoi sospetti la Direzione generale. Questa mandò immediatamente in qualità d'ispettore il sig. Bonafan, per l'opportuna verifica, e trova che sulle tare lo Stato era sacrificato del 3 per 100; trova che la perizia non era giusta, e lasciava un forte ammanco al Governo; e trova infine che alcune botti, date per perite, non erano neppure state aperte.

Il fornitore fu multato, e si è transitato con lire 20 mila d'indennizzo; si perì, notate bene, si parlò di rimettere il potere giudiziario agli impiegati involti nel brutto affare. Finora però sono tutti al loro posto. Si provvederà poi realmente? Ma qui si dice, che in questo imbroglio ci siano dei compari, anche laddove ci dovrebbe essere i castigati. S'egli è vero, si soppia; e si rompa anche questa seconda specie di cattoria.

Scrivono da Napoli alla Perseveranza: « Frete un'opera veramente patriottica ad alzare la voce sugli abusi sempre crescenti, che si verificano da un pezzo in qua negli appalti pubblici. Ve ne racconto uno, che non è de' più grossi, ma è di quelli, de' quali ho l'assoluta e materiale certezza. Si tratta di una grossa partita di tabacchi. »

Il cav. Anzani, accortosi che si formava la pubblica Amministrazione nella consegna di 600 botti di tabacco, ne fece sospendere la nomina, e telegrafò a Torino, avvertendo dei suoi sospetti la Direzione generale. Questa mandò immediatamente in qualità d'ispettore il sig. Bonafan, per l'opportuna verifica, e trova che sulle tare lo Stato era sacrificato del 3 per 100; trova che la perizia non era giusta, e lasciava un forte ammanco al Governo; e trova infine che alcune botti, date per perite, non erano neppure state aperte.

Il fornitore fu multato, e si è transitato con lire 20 mila d'indennizzo; si perì, notate bene, si parlò di rimettere il potere giudiziario agli impiegati involti nel brutto affare. Finora però sono tutti al loro posto. Si provvederà poi realmente? Ma qui si dice, che in questo imbroglio ci siano dei compari, anche laddove ci dovrebbe essere i castigati. S'egli è vero, si soppia; e si rompa anche questa seconda specie di cattoria.

Scrivono da Napoli alla Perseveranza: « Frete un'opera veramente patriottica ad alzare la voce sugli abusi sempre crescenti, che si verificano da un pezzo in qua negli appalti pubblici. Ve ne racconto uno, che non è de' più grossi, ma è di quelli, de' quali ho l'assoluta e materiale certezza. Si tratta di una grossa partita di tabacchi. »

Il cav. Anzani, accortosi che si formava la pubblica Amministrazione nella consegna di 600 botti di tabacco, ne fece sospendere la nomina, e telegrafò a Torino, avvertendo dei suoi sospetti la Direzione generale. Questa mandò immediatamente in qualità d'ispettore il sig. Bonafan, per l'opportuna verifica, e trova che sulle tare lo Stato era sacrificato del 3 per 100; trova che la perizia non era giusta, e lasciava un forte ammanco al Governo; e trova infine che alcune botti, date per perite, non erano neppure state aperte.

Il fornitore fu multato, e si è transitato con lire 20 mila d'indennizzo; si perì, notate bene, si parlò di rimettere il potere giudiziario agli impiegati involti nel brutto affare. Finora però sono tutti al loro posto. Si provvederà poi realmente? Ma qui si dice, che in questo imbroglio ci siano dei compari, anche laddove ci dovrebbe essere i castigati. S'egli è vero, si soppia; e si rompa anche questa seconda specie di cattoria.

Scrivono da Napoli alla Perseveranza: « Frete un'opera veramente patriottica ad alzare la voce sugli abusi sempre crescenti, che si verificano da un pezzo in qua negli appalti pubblici. Ve ne racconto uno, che non è de' più grossi, ma è di quelli, de' quali ho l'assoluta e materiale certezza. Si tratta di una grossa partita di tabacchi. »

Il cav. Anzani, accortosi che si formava la pubblica Amministrazione nella consegna di 600 botti di tabacco, ne fece sospendere la nomina, e telegrafò a Torino, avvertendo dei suoi sospetti la Direzione generale. Questa mandò immediatamente in qualità d'ispettore il sig. Bonafan, per l'opportuna verifica, e trova che sulle tare lo Stato era sacrificato del 3 per 100; trova che la perizia non era giusta, e lasciava un forte ammanco al Governo; e trova infine che alcune botti, date per perite, non erano neppure state aperte.

Il fornitore fu multato, e si è transitato con lire 20 mila d'indennizzo; si perì, notate bene, si parlò di rimettere il potere giudiziario agli impiegati involti nel brutto affare. Finora però sono tutti al loro posto. Si provvederà poi realmente? Ma qui si dice, che in questo imbroglio ci siano dei compari, anche laddove ci dovrebbe essere i castigati. S'egli è vero, si soppia; e si rompa anche questa seconda specie di cattoria.

Scrivono da Napoli alla Perseveranza: « Frete un'opera veramente patriottica ad alzare la voce sugli abusi sempre crescenti



scito. Chi ac-  
cettare l'at-  
taccare il  
dare a sedere  
che si elegge  
e riconosce  
alla città e  
quest'atto  
era loro; ma  
adare da una  
si ricorre alle  
rozziabili, dal  
portano a Fi-  
traversare il  
a Sasia; biso-  
Questo mi fa  
glia la capi-  
del Piemonte  
unificazione,  
ando se altra  
positi maggior  
del Piemonte  
zioni dell'Ita-  
maggiore  
essere tanto  
viamo in con-  
ve così cattive,  
una convenzio-  
era immensa.  
strazione e i  
venzione, co-  
della nazione,  
i lode al Pie-  
quanto esso  
are la marina  
ole che la di-  
a convenzione.  
uole un'udien-  
a traslazio-  
non si tratta-  
redeva il dal  
resto le bat-  
noute, e quan-  
to, furono al-  
me di Solfer-  
e il Nigra ot-  
e non doman-  
erbum. (Bene!  
nità Catt)  
ornata del 1.  
essione, con  
uno schema  
ssazione viene  
occupò di pe-  
no i deputati  
Donato, Bruno,  
Salaris, Cal-  
relatori Anto-  
o di grazia e  
ello dei mini-  
un disegno di  
della legge per  
ministro delle  
per accordare  
la Manifattura  
di non tenere  
lunedì, per la  
giorno:  
re:  
niale in Ale-  
oli di terreni  
ferrovie livor-  
i fabbricati.  
(G. Uff.)  
rube annunzi-  
ha ricevuto  
dente di S. M.  
aveva l'as-  
segnò dell'Or-  
ta, in qualità  
d'Italia, gran  
pagnato all'u-  
e dal conte  
A. R. era cir-  
rte. Fu osser-  
vamento delle  
ebbe adempiu-  
teuto da S.  
bbe l'onore di  
(G. Uff.)  
oli del 29 no-  
tori continui-  
rosa fra capi  
l'accordo.  
curati, il que-  
un terreno,  
a senza alcun

IMPERO OTTOMANO

Col Bombay, giunto il 3 a Trieste dal Levante, l'Osservatore Tristino ricevette le ultime notizie di Turchia:  
« Ci pervennero, egli dice, notizie da Costantinopoli del 26 novembre. Il Governo ottomano decise alcuni rilevanti cambiamenti nella paga degli ufficiali dell'esercito. Lo stipendio e gli altri assegnamenti dei generali superiori, che ascendevano sinora a 40,000 piastre al mese (il doppio o il triplo di quanto si dà ai marescialli di Francia e di Inghilterra), saranno ridotti a 20,000 soltanto; i generali di divisione, che percepiscono ora mensilmente 15,000 piastre, ne avranno 10,000; l'emolumento mensile dei generali di brigata, che è di 10,000 piastre, sarà diminuito a 6000; finalmente, i colonnelli riceveranno 2300 piastre al mese invece di 3000. All'incontro la paga dei maggiori, capitani e tenenti sarà aumentata rispettivamente a 1000, 600 e 400 piastre al mese.  
« Osman pascià, incaricato d'una missione speciale riguardo all'istmo di Suez presso il Vice-re d'Egitto, prolungherà di qualche tempo il suo soggiorno al Cairo.  
« La Porta, oltre altre fregate corazzate, che fa costruire in Inghilterra, commise alla Ciotat, presso Marsiglia, tre lance cannoniere corazzate, le quali formeranno parte della flotta ottomana sul Danubio.  
« Si attende in Turchia da Sukumkale un nuovo convoglio di 20,000 Circei. Le Autorità preterono disposizioni per trasportarli e condurli nell'interno.  
« La Porta comunicò alle Legazioni esterne un Memorandum, con cui notifica loro i nuovi regolamenti, che vietano di comprare e tenere depositi di polvere da schioppo senza permesso, e aggiungono un articolo al Codice penale turco, per punire il contrabbando e il commercio illegale della polvere.  
« Una Compagnia anglo-francese domandò la concessione di una strada ferrata da Galata a Bujukderè, con facoltà di estenderla sino a Burgas. Un'altra Società chiese di poter costruire una strada carreggiabile da Ismidt a Konieh ed Aleja, sul modello di quella fra Baitur e Damasco.  
« Secondo notizie da Bagdad del 29 p. l. le dissenzioni fra le Autorità turche e gli insorti Montekif non sono ancora appianate; per cui, malgrado un nuovo tentativo di continuare i lavori del telegrafo fra Bagdad e Bassora, non si ha certa speranza di veder presto il compimento di quella linea. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 26 novembre, all'Osservatore Tristino:  
« Lunedì venturo, cioè dopodomani, a S. M. il Re Giorgio presterà il giuramento alla nuova Costituzione del paese; eppure i lavori dell'Assemblea nazionale non sono ancora finiti. E perché? perché l'Assemblea non poté per tutta questa settimana radunarsi in seduta, allorché l'opposizione si è ritirata, ed ha stampato una protesta, sottoscritta da 93 rappresentanti, colla quale dichiarano di non poter soffrire più a lungo il procedere di un Governo, che non pensa alla libertà nazionale, e cerca in ogni modo di rendere sempre più difficile la posizione del trono verso il popolo. Due giorni dopo questa protesta, ne fu pubblicata un'altra, sottoscritta da 23 rappresentanti, i quali dichiarano di dover ritirarsi dall'Assemblea, non potendo tutelare gli interessi nazionali. Il Governo tentò con ogni mezzo di rendere la seduta numericamente completa, ma ciò gli fu impossibile; e così l'Assemblea si sciolse senza aver sanzionato il bilancio per l'anno 1863, e la legge sulle imposte. Ben s'intende che queste due questioni sono questioni capitali, e che il Governo si trova in non piccolo impaccio; ma a ciò appunto tende l'opposizione, che vuol forzare il Governo a convocare al più presto possibile la Camera. Sperano i rivoluzionari che saranno eletti deputati; e non sanno i miseri, che il popolo è più che stanco di soffrirli, e non vede l'ora, nella quale il Re sarà liberato dall'Assemblea, e potrà occuparsi senza nessun impedimento degli affari dello Stato.  
« Si fanno molti preparativi per la festa di lunedì venturo; sul piazzale dell'Assemblea viene eretto un trofeo grandioso. Dicono che la sera avranno illuminazione.  
« Il conte di Gobineau, ambasciatore francese, presentò martedì, in udienza privata, a S. M. le sue credenziali.  
« L'ambasciatore inglese a Costantinopoli, sir Enrico Bulwer, il quale nel tragitto da Marsiglia si ammalò gravemente, e dovette rimanere al Pireo, ora sta quasi del tutto bene, e partirà quanto prima per il suo posto. Partì pure per Costantinopoli l'ambasciatore greco signor P. Delianis.  
« Alla fine, fu nominato comandante della guardia nazionale il colonnello Coroneos, il quale già due volte aveva occupato questo posto. Questa nomina fece buonissima impressione, poiché Coroneos ha molti amici fra gli ufficiali della guardia nazionale.  
« Il Principe Ipsilanti partì per Nauplia, per celebrare una messa funebre in memoria di suo zio, Demetrio Ipsilanti, il quale, dopo essere stato generalissimo delle truppe elleniche durante la rivoluzione, morì nel 1832, e fu sepolto a Nauplia. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 dicembre.  
Arrivano alcuni legni.  
Il mercato continuò poco attivo in ogni mercanzia; fermezza per altro negli olii, venduti di Ragusa ai nuovi, a fior. 30, nei salumi, nelle granaglie e nei vini, particolarmente delle nostre pile, in causa del sostegno sempre maggiore dei risoni.  
La valuta d'oro stannò invariata; le Banconote ferme, sopra l'86 di alcuna frazione, e fermi pure i prestiti, di cui segue ordine le transazioni.  
Amsterdam 26 novembre. I bisogni di consumo sostennero più sempre il caffè; il buon caffè tale cont. 46 a 46 1/2. Sono fermi gli zuccheri greggi; più calmi i raffinati. In campi, si trattò una partita di Riga di filo lungo a fior. 54; quella di Ferrara si è pagata da fior. 73 a 75. Calma in fruttu; una partita di Patrasco, da fior. 12 1/2, a f. 13; di Zante, da fior. 14 a f. 15. — Alessandria 21 novembre. Avevamo rinforzi di arrivi da Trieste negli spinelli, e da Bruma che c'asportano maggiore offerta, e anche nelle farine; più depresso le arrivate da Trieste. D'olimento sono tenuti i cotoni, che subiscono modificazioni e ribasso, che si rannuvano, massime accompagnate. Sottraggono i lini. Le granaglie non hanno variato; le qualità nostrane vengono più fermamente tenute. Finisceva la semenza di cotone in seguito al ribasso dei noli per Regno Unito. —

S. M. il Re cacciò per due giorni nei dintorni di Maratona; erano invitati alla caccia reale alcuni signori del Corpo diplomatico.  
« Dicesi che il conte Greppi, finora incaricato d'affari a Costantinopoli, fu nominato ambasciatore d'Italia presso la Corte ellenica. »  
GERMANIA.  
In un pranzo, offerto dal presidente della Dieta federale a Francoforte, in onore del nuovo ambasciatore americano accreditato presso la Confederazione germanica, vennero profferiti parecchi discorsi, in cui ringraziavasi la Francia di avere stabilito la Monarchia al Messico. (Stampa.)  
AMERICA  
IMPERO DEL MESSICO  
L'imperatore fu ricevuto, il 30 ottobre, di ritorno nella capitale, col più vivo entusiasmo dalla popolazione. L'imperatrice, accompagnata dal maresciallo Bazaine, era andata ad incontrarlo sino a Tolima, a 16 ore circa di cammino dalla capitale. Durante gli ultimi giorni del viaggio, l'imperatore aveva nominato due nuovi ministri, il sig. Robbes per lavori pubblici, e il sig. Peja per portafoglio della guerra. Il viaggio dell'imperatore gli cattivò moltissimi dissidenti. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 dicembre.  
Sottilettino politico della giornata  
1. Discussione, nella Camera dei deputati di Vienna, dei capoversi dell'indirizzo relativo alla politica estera. — 2. Dichiarazioni del Ministro degli affari esteri sull'alleanza colla Prussia. — 3. Sulla convenzione franco-italiana del 15 settembre. — 4. Voci di cambiamento nel contegno politico del Gabinetto di Torino. — 5. Vittorio Emanuele e la traslazione della capitale. — 6. La mediazione in America. — 7. Osservazioni del Governo danese. — 8. Stato dell'insurrezione dominicana.  
1. Nella seduta del 1.º dicembre, di cui la Gazzetta d'oggi pubblica in parte la relazione, la Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero discusse i capoversi dell'indirizzo, relativi alla politica estera. Notevoli di speciale menzione furono in tal seduta le dichiarazioni, fatte dal Ministro degli affari esteri con. Mensdorff-Pouilly.  
2. Quelle dichiarazioni si riferirono specialmente all'alleanza colla Prussia, ed alla convenzione franco-italiana del 15 settembre. Riguardo alla prima, alla quale si connette la questione del difinitivo ordinamento di Ducati, il con. Mensdorff disse che il Gabinetto imperiale si assunse il compito di conseguire, per la via delle negoziazioni, un compromesso, che convenga alla dignità ed all'onore dell'Austria, tenga appien conto degli interessi e dei diritti della Confederazione germanica, e mantenga in pari tempo l'alleanza coll'Austria. « Secondo il nostro profondo convincimento, aggiunse il Ministro, quest'alleanza è del maggiore momento per l'unione reale della Germania e per la conservazione della pace generale. »  
3. Quanto alla convenzione franco-italiana, il Ministro disse: « L'Austria non fa minacce a nessuno; ella mantiene le relazioni più amichevoli con tutte le Potenze, e s'adopra sempre con gioia a compiere ed estendere le sue relazioni. Pur testè ancora, in un affare molto discusso, l'Austria manifestò nella maniera più evidente lo spirito di conciliazione, che l'anima. Ma non si può tuttavia volere che noi siamo i primi a tender la mano verso coloro, che additano come un atto a gressivo da parte nostra il solo fatto del possesso territoriale dell'Austria. Un abbassamento spontaneo non ha ancora contribuito mai ad assicurare, a consolidare l'esistenza d'uno Stato. Il possesso dell'Austria è fondato sopra diritti acquisiti, e non solamente il dovere della sua propria conservazione, ma altresì l'onore suo, le domandano di difenderli. Il Gabinetto imperiale continuerà collo stesso spirito di moderazione a conservare all'Impero le benedizioni della pace, di cui egli ha tanto bisogno; ma è del pari energicamente risoluto a respingere tutti gli attacchi, aperti od occulti. Son sicuro di trovare, come sempre, i medesimi sentimenti, non solo nei membri di questa Camera, ma altresì nei cuori di tutti i popoli di questo vasto Impero; di que' popoli, che mostrano, in tutti i pericoli della patria, tanto eroismo e tanta devozione. » Le parole del Ministro furono interrotte più volte e seguite dagli applausi della Camera; e così le manifestazioni del Parlamento di Torino ebbero adeguata risposta.  
4. La Correspondenza generale austriaca ha un carteggio da Torino, 30 novembre, che dà le seguenti curiose notizie intorno all'ultimo Consiglio di ministri, presieduto dal Re Vittorio Emanuele: « La Francia fece dare consigli con dispacci urgenti, dice un de' nostri giornali ministeriali. Non sappiamo bene che consigli suggerisse la Francia, ma sappiamo che i ministri discussero a lungo intorno a diverse contingenze e intorno ad un indispensabile cambiamento del contegno politico. Sembra soprattutto che il generale Lamarmora abbia trovato necessario di far sedere fra consiglieri della Corona un certo antico diplomatico, che lasciò buon nome e simpatia nelle Corti straniere. E facile indovinare il conte Thabon di Revel in quest'antico diplomatico. »

Vienna 3 dicembre.  
La Neue Fr. Presse ha per telegrafo da Salisburgo 2 cor:  
« L'11.ª battaglione di cacciatori fu ricevuto solennemente stamane da S. A. I. il signor Arciduca Luigi Vittorio, dal capo della Provincia conte Taaffe, e dal Podestà di Merzens.  
« Il treno del corriere, che andava da Monaco a Vienna, venne ritardato da un accidente della ferrovia presso Delsenhofen, in Baviera, nel quale rimase morto uno degli inservienti, incaricati d'arrestare il treno. » (FF. di V.)

Vienna 6 dicembre.  
La Camera dei deputati deliberò di considerare come rinunzia del mandato la dichiarazione de' deputati cehi di non prender parte alle sedute del Consiglio dell'Impero, se non quando vi fossero rappresentati tutti i popoli. Oggi parleranno sul Concordato Greuter e Berger.  
(Nostra corrispondenza privata.)  
Vienna 6 dicembre.  
(Spedito il 6 ore 11 min. 20 antimerid.)  
(Ricevuto il 6 ore 11 min. 50 ant.)  
Torino 5. — Nel Senato, il ministro dell'interno disse: « La convenzione sta per far cessare l'intervento straniero. L'Italia ha interesse di respingere ogni aggressione esterna, che volesse farsi in soccorso del poter temporale. Se qualche movimento scoppiasse nel territorio pontificio, il solo impegno dell'Italia è di non attaccare, né lasciar attaccare il Papa. »  
(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 6 dicembre.  
(Spedito il 6 ore 11 min. 20 antimerid.)  
(Ricevuto il 6 ore 11 min. 50 ant.)  
Torino 5. — Nel Senato, il ministro dell'interno disse: « La convenzione sta per far cessare l'intervento straniero. L'Italia ha interesse di respingere ogni aggressione esterna, che volesse farsi in soccorso del poter temporale. Se qualche movimento scoppiasse nel territorio pontificio, il solo impegno dell'Italia è di non attaccare, né lasciar attaccare il Papa. »  
(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 6 dicembre.  
(Spedito il 6 ore 11 min. 20 antimerid.)  
(Ricevuto il 6 ore 11 min. 50 ant.)  
Torino 5. — Nel Senato, il ministro dell'interno disse: « La convenzione sta per far cessare l'intervento straniero. L'Italia ha interesse di respingere ogni aggressione esterna, che volesse farsi in soccorso del poter temporale. Se qualche movimento scoppiasse nel territorio pontificio, il solo impegno dell'Italia è di non attaccare, né lasciar attaccare il Papa. »  
(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 6 dicembre.  
(Spedito il 6 ore 11 min. 20 antimerid.)  
(Ricevuto il 6 ore 11 min. 50 ant.)  
Torino 5. — Nel Senato, il ministro dell'interno disse: « La convenzione sta per far cessare l'intervento straniero. L'Italia ha interesse di respingere ogni aggressione esterna, che volesse farsi in soccorso del poter temporale. Se qualche movimento scoppiasse nel territorio pontificio, il solo impegno dell'Italia è di non attaccare, né lasciar attaccare il Papa. »  
(Correspondenz-Bureau.)

Il marchese di Lisboa giunse qui dal Brasile, per prendere il permesso del Duca Augusto di Sassonia-Coburgo per matrimonio della Principessa Leopoldina del Brasile col giovane Principe di Sassonia-Coburgo-Gotha. Il Principe è minorenni, e al ritorno del marchese di Lisboa avranno luogo gli sponsali in Rio Janeiro.  
(Idem.)  
Dispacci telegrafici.  
Messina 4 dicembre.  
Le Province dell'Afganistan sono in piena insurrezione. — E seguita un'altra battaglia fra i Russi ed il Kan di Kokand, il quale ha perduto 6000 uomini. I Russi abbruciarono 18 città, e ne occuparono 2. — E scoppiato un nuovo uragano sulla costa orientale dell'India; migliaia di persone sono perite. La città di Mazulipatam fu interamente inondata.  
(FF. SS.)

Berna 3 dicembre.  
E pervenuta alla Kreuzzeitung la seguente rettificazione per parte del sig. di Bismarck: « E esatta soltanto l'informazione che il viaggio del Principe di Hohenzollern non ista in alcuna connessione con questioni politiche; ma è inesatto che il Principe di Hohenzollern abbia consegnato una lettera del Re di Prussia, come pure l'asserzione che in questo viaggio si sia trattato dell'affare personale d'un membro della famiglia principesca di Hohenzollern. — Allo stesso giornale è pervenuto il seguente dispaccio di Kiel 3: « A quanto si sente in modo sicuro, tutti i consiglieri del Governo del paese chiesero la loro dimissione a commissari federali, perchè questi ultimi trasportavano i danari delle Casse del paese per le spese dell'esecuzione federale nelle Casse sassoni-anoveresi. » (FF. di V.)

Berna 3 dicembre.  
Il Consiglio federale annunziò: « Il Baden, il Württemberg e la Baviera promissero ufficialmente l'invio di delegati alle trattative per concludere un trattato di commercio. Il Governo francese consensì a invitare tutti i Governi europei ad una Conferenza telegrafica. » (FF. di V.)

Berlino 2 dicembre.  
La Kreuzzeitung annuncia che l'Autorità ha intenzione d'intervenire quanto prima contro i corrispondenti di giornali ostili al Governo.  
(FF. di V.)

Amburgo 3 dicembre.  
Dai fogli schleswigesi e holsteinesi qui giunti si ha che le sospese marce di truppe sono ricominciate.  
(FF. di V.)

Flensburg 2 dicembre.  
Un ordine de' commissari civili del 29 novembre agli impiegati schleswigesi proibisce di partecipare a dimostrazioni politiche in generale, particolarmente a quelle che pregiudichino la questione della successione.  
(FF. di V.)

Norova York 24 novembre.  
Il generale Sherman marcia sopra Macon, che i separatisti s'apparecchiavano a difendere fino all'ultima estrema. — Hood marcia sopra Pulaski, nel Tennessee. — La voce, che Lincoln intendeva spedire a Richmond commissari per trattare la pace, è smentita.  
(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 6 dicembre.  
(Spedito il 6 ore 8 min. 20 antimerid.)  
(Ricevuto il 6 ore 8 min. 45 ant.)  
La Camera dei deputati deliberò di considerare come rinunzia del mandato la dichiarazione de' deputati cehi di non prender parte alle sedute del Consiglio dell'Impero, se non quando vi fossero rappresentati tutti i popoli. Oggi parleranno sul Concordato Greuter e Berger.  
(Nostra corrispondenza privata.)  
Vienna 6 dicembre.  
(Spedito il 6 ore 11 min. 20 antimerid.)  
(Ricevuto il 6 ore 11 min. 50 ant.)  
Torino 5. — Nel Senato, il ministro dell'interno disse: « La convenzione sta per far cessare l'intervento straniero. L'Italia ha interesse di respingere ogni aggressione esterna, che volesse farsi in soccorso del poter temporale. Se qualche movimento scoppiasse nel territorio pontificio, il solo impegno dell'Italia è di non attaccare, né lasciar attaccare il Papa. »  
(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 6 dicembre.  
(Spedito il 6 ore 11 min. 20 antimerid.)  
(Ricevuto il 6 ore 11 min. 50 ant.)  
Torino 5. — Nel Senato, il ministro dell'interno disse: « La convenzione sta per far cessare l'intervento straniero. L'Italia ha interesse di respingere ogni aggressione esterna, che volesse farsi in soccorso del poter temporale. Se qualche movimento scoppiasse nel territorio pontificio, il solo impegno dell'Italia è di non attaccare, né lasciar attaccare il Papa. »  
(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 6 dicembre.  
(Spedito il 6 ore 11 min. 20 antimerid.)  
(Ricevuto il 6 ore 11 min. 50 ant.)  
Torino 5. — Nel Senato, il ministro dell'interno disse: « La convenzione sta per far cessare l'intervento straniero. L'Italia ha interesse di respingere ogni aggressione esterna, che volesse farsi in soccorso del poter temporale. Se qualche movimento scoppiasse nel territorio pontificio, il solo impegno dell'Italia è di non attaccare, né lasciar attaccare il Papa. »  
(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e del cambio

EFFETTI.	del 2 dicembre.	del 3 dicembre.
Metallico al 5 p. 100.	70 83	70 90
Prestito naz. al 5 p. 100.	79 50	79 50
Prestito 1860	93 50	93 80

VALORI.

F. S.	F. S.
Colonati.	2 13
via 30 car. diviso.	—
chilo contio imp.	34

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

5 dicembre.	Arrivati . . . 811
	Partiti . . . 737

COL VAPORE DEL LLOYD

5 dicembre.	Arrivati . . . —
	Partiti . . . —

ESPO ILLUMI DEL SE. SARACENI

11, 3, 4, 5, 6 e 7 in S. Luca.	—
--------------------------------	---

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Del giorno 1.º dicembre.	De Rosa Pietro, fu Osvaldo, di anni 3. — Ferrato Elena, ved. Marzani, fu Francesco, di 56. — Gama Nicolò, (fra Sebastiano di Chioggia), di Domenico, di anni 24, mesi 8, sacerdote minore riformato. — Merlo Anna, nub. di N. N., di anni 20, mesi 6. — Persalline Cirio, fu Andrea, di anni 51, mesi 10, marittimo. — Paladini Teresa, mar. Coccolini, fu Giuseppe, di 43, cucciatrice. — Spinola Giovanna, di Antonio, di anni 4, mesi 6. — Vio, Paola, di Carlo, di anni 1. — Totale N. 8.
Del giorno 2.º dicembre.	Avanzo Anna, nub. di Gio. Batt., di anni 48, cucciatrice. — Atti Caterina, di Giuseppe, di anni 2, mesi 3. — Donaggio Federico, di Vincenzo, di 53, marinaio. — Vianelli don Vincenzo, fu Francesco, di 53, sacerdote. — Visetti Teresa, mar. Trevisan, fu Gaspare, di 59, cucciatrice. — Totale N. 5.

Nel giorno 1.º dicembre. — De Rosa Pietro, fu Osvaldo, di anni 3. — Ferrato Elena, ved. Marzani, fu Francesco, di 56. — Gama Nicolò, (fra Sebastiano di Chioggia), di Domenico, di anni 24, mesi 8, sacerdote minore riformato. — Merlo Anna, nub. di N. N., di anni 20, mesi 6. — Persalline Cirio, fu Andrea, di anni 51, mesi 10, marittimo. — Paladini Teresa, mar. Coccolini, fu Giuseppe, di 43, cucciatrice. — Spinola Giovanna, di Antonio, di anni 4, mesi 6. — Vio, Paola, di Carlo, di anni 1. — Totale N. 8.  
Nel giorno 2.º dicembre. — Avanzo Anna, nub. di Gio. Batt., di anni 48, cucciatrice. — Atti Caterina, di Giuseppe, di anni 2, mesi 3. — Donaggio Federico, di Vincenzo, di 53, marinaio. — Vianelli don Vincenzo, fu Francesco, di 53, sacerdote. — Visetti Teresa, mar. Trevisan, fu Gaspare, di 59, cucciatrice. — Totale N. 5.

Azioni della Banca. 780 — 780 —  
Az. dell'Istit. di credito 175 90 175 80

CAMBI

londra.	116 60	116 50
Arzento.	116	116
Zecchini imperiali.	5 58	5 57

NB. — Ieri, 5, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 dicembre.

Rendita 3 p. 100.	5 90
Strade ferrate austriache.	447
Credito mobiliare.	920

Borsa di Londra del 5 dicembre.

Consolidato inglese.	80
----------------------	----

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella Gazzetta di Genova del 1.º dicembre corrente:  
« E pervenuta notizia da Nervi che, in quella locanda della *Pensione Inglese*, un signore di buona età ed una signorina giovanissima furono trovati morti nelle loro camere, probabilmente per veleno.  
« In attesa delle ufficiali constatazioni, dicono essere accertato che quei due infelici sono il medico svizzero, Hermann Demme, e la sua fidanzata, Flora Trumpy, personaggi, che ebbero la poco lieta ventura di tener occupata di loro la curiosità dell'Europa.  
« Le informazioni, che abbiamo, sulla identità di questi individui, desunta da lettere, che loro si trovarono indosso e da informazioni di persone, che gli avvicinavano non ci lascerebbero alcun dubbio. Tuttavia noi decliniamo questi due nomi colla debita riserva. »

Domenica 3 corrente, il treno N. 4, proveniente da Nabsesina, giunse qui in ritardo d'un'ora e tre quarti circa, per essere ingombrata la ferrovia tra la Stazione di Treviso e quella di Lancesino, e precisamente nel punto di rimpetto alla chiesa della Madonna della Rovere. Quell'ingombro venne cagionato dalla rottura dell'asse, che era già offeso, d'un carro appartenente al convoglio di merci N. 292, e proveniente dalla Germania; rottura, per la quale quel convoglio non poté proseguire la corsa. I passeggeri del treno N. 4 continuarono il viaggio sopra un altro convoglio, inviato colà da Treviso. Oltre l'asse spezzato, e il ritardo, non accadde altro male.

La sera del 3 corrente, verso le ore 10, nel Comune di Pontano, quattro individui, armati di pistole, coltelli e bastoni, s'introdussero nella casa della signora Maria Paravia, ed imposero silenzio ai famigli, che si trovavano in cucina. Per buona sorte, una donna di servizio ebbe il mezzo di poter avvertire del fatto il gendarme, Paolo De Paoli, il quale accorse e appiccò lotta cogli invasori, rimanendo ferito in varie parti del corpo. Sopraggiunte intanto altre persone in suo aiuto, i malfattori si allontanarono, scaricando le loro armi, e lasciando sul luogo un cappello e un bastone.

L'altra sera, alle ore 1 e mezzo pomerid., ebbe luogo a Venezia una tombola a beneficio degli Asili di carità per l'infanzia. La piazza era affollatissima di gente, e tutto procedette nel massimo ordine.

Nella notte del 26 al 27 p. p. in Campocroce, Frazione del Comune di Mogliano, avvenne una rapina a danno di certo Palestina Di, e di Luigi Borsari. Non si hanno sinora precisi ragguagli del fatto.

Nella notte antecedente, in Dosson di Casier, Provincia di Treviso, quattro sconosciuti, qualificandosi per guardie di finanza, s'introdussero nella casa del condottino Antonio Pegorer, mentre ei si ritrovava a letto con sua moglie; i ladri, tenendo stretti fra le coperte il coniuge Pegorer, li derubarono di vari oggetti preziosi, pel valore di 4 doppie di Genova e 27 fiorini.

Nella notte del 21 al 22 novembre, ignoti ladri, mediante rottura, s'introdussero nel granaio della casa di certo Pagan Giuseppe di Piazzola, Provincia di Padova, e vi derubarono 18 staia di semenza di trifoglio, pel valore di circa 150 fior.

ARTICOLI COMUNICATI.

DOTT. ANGELO ASTORI.  
Or volge il trigesimo dal decesso di Angelo dott. Astori. Chi scrive non segue l'uso del giorno, ma soltanto si vale del giorno d'uso per riempierne pubblicamente la perdita. Oh! perdita mai a sufficienza deplorata. Oh! inconsolabili genitori. Non è unicamente natura, che reclama il tributo della lagrime. Lo domandano in un la tenerezza, il culto filiale di lui: lo domandano quei canori di costumi, quella maturità di senso, quell'ideale di vita e schiettezza, onde al lor Angelo, comunque scrocco di spicciolate apparenze, venivano spontanei la stima e l'amore. Forto il suo tirocinio qual ingegnere a meno di cinque lustri, era già per appassarsi il frutto, per avvicinar i cari genitori alla meta, per istringere un nodo sorto dal genio e cresciuto all'ombra di uniforme sentire. Ma, chi l'avrebbe ideato? Di quegli esseri si sta presso alla felicità, non la raggiungeva che un sol... lassu nel nulla.

SPETTACOLI. — Martedì 6 dicembre.  
TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Traviata*, del M. Verdi. — Alle ore 8 e mezza.  
— Venerdì, 9 corr., il celebre violinista cav. Camillo Sivori, darà un nuovo concerto.  
TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondani. — Un matrimonio sotto la repubblica. — Alle ore 8.  
TEATRO VALERIAN. — Drammatica Compagnia Italiana, diretta dall'artista Giustino Vanni. — Il povero fornaio di Venezia. — Alle ore 7.  
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-mechanico trattamento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Coli. — Il Deris di Costantinopoli. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. — Impero austriaco: Consiglio dell'Impero: seduta del 2 dicembre della Camera dei deputati; continuazione della discussione dell'indirizzo; discorsi di Giskra, Schindler, dei Ministri Mensdorff-Pouilly, di Frank, Sadi, Brinz, Annunzieri dell'adesione al trono di S. M. D. discussioni ai soldati della *Schleswig-Holstein*. Scarcitazione. Deputazione delle truppe svedesi, retrocedute. — Regno di Sardegna: seduta del 1.º dicembre del Senato del Regno; seguito della discussione sul trasferimento della capitale; discorso di Durando. Tecco, e Camera dei deputati. Ricevimento diplomatico. — Due Sicilie: scioglimento gli oblii negli appalti. — Impero Ottomano: notizie di Costantinopoli. — Regno di Grecia: notizie di Atene. — Germania: America: varie notizie. — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata*. — Fatti diversi. — *Gazzettino Mercantile*.









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
I pagamenti devono farsi in contante, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

### NOTIFICAZIONE.

Il prestito, aperto il 2 maggio 1864, onde ottenere 70 milioni di fiorini v. a. in argento, sarebbe da calcolarsi, al corso d'emissione di fior. 771 v. a. in argento per fiorini 1,000 in Obbligazioni, a fior. 90,791,000 v. a. in Obbligazioni.  
In seguito alla stabilità diminuzione di questo debito, a norma della Notificazione dell'8 novembre scorso, l'importo nominale del prestito in argento venne fissato a fior. 62,500,000 (sessantadue milioni e cinquecentomila fiorini di valuta di Vienna), sulla quale somma verrà calcolata l'annua quota da riscuotersi, in base al § 3 della Notificazione del 2 maggio di quest'anno.  
Vienna 3 dicembre 1864.

DI PLENER

I. R. Ministro di finanza.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 7 dicembre.

NB. — A motivo della festa dell'IMMACOLATA CONCEZIONE DI M. V., domani non esce il foglio.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 2 dicembre.  
(Cont. e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il deputato Kuranda difende nell'esordio della sua orazione la Camera contro il rimprovero, che le sue adesioni alle parole del Ministro degli affari esteri sia stata prematura. L'adesione dice egli, che hanno trovato le parole del Ministro, si riferisce alle espressioni simpatiche dell'amor patrio, e ad alcune massime, alle quali non tutti convenivano; alle parole, cioè: «L'avvicinamento di sé stesso non ha ancora mai promosso il bene dello Stato», e «tutti gli attacchi di nemici aperti o segreti devono essere respinti colla forza». «Queste parole hanno trovato, come io credo, una legittima adesione. Io non udi per nessuna parola di consentimento, quando, con mia molta meraviglia, veniva con tanta energia sostenuta la necessità ed il vantaggio della continuazione dell'alleanza prussiana. Questo silenzio, in un momento così decisivo, spiega i dubbi che regnano presso una gran parte dei membri della Camera, e presso una parte maggiore ancora della popolazione dell'Austria, riguardo alla salute ed al vantaggio della così detta alleanza prussiana.

Noi riconosciamo che, in comune colla Prussia, ci riuscì d'ottenere una grande vittoria e di compiere un fatto glorioso per la Germania; ma io divido anche l'opinione dell'indirizzo che qui debba esservi il confine d'un definitivo procedimento comune, e che la politica austriaca debba ritornare al punto di partenza delle sue tradizioni.

Che cos'è l'alleanza prussiana, se non debb'essere più che una momentanea associazione di forze per raggiungere un determinato scopo? Ma se invece essa dev'essere un'interior politica dell'avvenire, noi abbiamo ben ragione di domandare che cosa essa sia. Non parlo di quelle voci pubbliche, che guardano in modo romantico all'accordo dell'Austria e della Prussia, e gridano pateticamente: «Se l'Austria e la Prussia vanno d'accordo, se sono unite in faccia al mondo (fu perfino detto, se pur appaiono unite) esse fanno strada a dove il mondo, a Guardiamoci nella politica positiva di cadere in fioriture poetiche; il sentimentalismo ci ha già recato molto danno; abbiamo assai spesso pronunciato parole patetiche, e siamo rimasti soli. Io desidero che si consideri l'alleanza prussiana, non già dal punto di vista del sentimentalismo, ma da quello della politica reale.

Ogni uomo pratico sa che oggi tutte le alleanze debbono appoggiarsi a basi reali, ed ora noi per questo l'alleanza tra l'Austria e la Prussia sembra contraddire ai principi ed alla natura dei due Stati.

La Prussia è uno Stato conquistatore, le cui basi storiche, per le sue tradizioni, per la sua necessità geografica, gli impongono le conquiste; l'Austria invece è uno Stato conservativo, conservativo specialmente quanto al territorio; essa ha ogni interesse di non lasciar cambiare le condizioni territoriali in Europa, e specialmente in Germania. Egli è ben difficile a comprendersi come uno Stato che porta scritta sulla sua bandiera la conquista, e non ne fa mistero, possa procedere di comune accordo con uno Stato, che ha tutto l'interesse a tener lontane tali conquiste. (Voci: benissimo!)

La Prussia cerca di paralizzare l'Austria, di trattenerla dall'esercitare il suo dovere federale; ci ha posti fuori di regola rispetto alla Confederazione; ci ha costretti a far mostra di non vedere cose, che altrimenti la potenza presidiaria della Germania non avrebbe certo potuto lasciar correre; ci ha strascinati dietro una serie di fatti, che altrimenti noi non avremmo giammai riconosciuto. Questo è per la Prussia lo scopo dell'alleanza; ma qual utile potremo mai trovarci noi, se non è altro che quello che ci fu qui anzitutto? Il Governo austriaco, e persino il signor Ministro che è uscito di carica, non possono credermi sì corto di vista (ilarità); io debbo pensare, ed il mondo lo pensa con me, che l'alleanza prussiana, la quale oggi ci viene dipinta come un vantaggio sì importante, abbia anche altri scopi. Quello, che ne pensa il mondo, è un segreto polese; esso reputa che l'Austria e la Prussia

giungeranno forse, se non vi sono già giunte, a garantirsi reciprocamente il loro territorio; sicché, in caso di una guerra al mezzogiorno, noi potremmo essere sicuri di avere l'appoggio e l'aiuto della Prussia. Io però non iscorro nel prossimo avvenire un pericolo per i nostri possedimenti al mezzogiorno. Prescindendo dal considerare che le nostre truppe sono ancora complete, che le nostre fortezze sono salde, e che ogni qual volta venne il discorso, noi abbiamo dichiarato in pieno coro che vogliamo dare il nostro sangue, ed anche il nostro ultimo tallero per l'unità dell'Impero, io non veggio nelle condizioni europee alcuna costellazione, che fosse da tanto. Una politica prudente, che non ha d'uopo perciò di avvilirsi, ma che non respinga duramente la mano offerta, saprà approfittare dei nuovi avvenimenti in Italia, in modo che potrà essere mantenuta per anni la pace fra due Stati, che soffrono di eguale penuria finanziaria.

Questa non è una questione ardente, ma ardente è il prezzo, che noi dobbiamo pagare. Quei politici, che calcolano sull'aiuto della Prussia per più tardi avvenire, convengono essi che si debba lasciar correre le adesioni da parte della Prussia? Questo prezzo dovremmo pagarlo subito, mentre il ricambio ci aspetterebbe invece in un lontano avvenire! (Voci applausi. Bravo! benissimo!) A quelli, che hanno fiducia in tali cambiali tratte sopra un lungo avvenire, io vorrei consigliare un po' di memoria.

Esaminiamo questo alleato, nella cui protezione, il cui Iddio tenga lontano, noi dovremmo confidare; siamo alleati con lui da nove mesi, ed in nove mesi due amici hanno campo di consoci.

Prima, quando partirono le truppe, si trattò del comando in capo nella guerra comune. Una tale questione fu sempre scabrosa tra l'Austria e la Prussia, e dettò la generale contenzione il vedere che, in questa guerra patriottica, l'Austria non diede soverchia importanza alla questione del comando, ma lo lasciò in modo cordiale alla Prussia. Probabilmente, il conferimento del comando al vecchio duce, al quale fu dato, ad uno dei generali più vecchi degli eserciti germanici, era una cosa già prima convenuta. Ma dopo che questo vecchio duce ebbe comandato per qualche tempo, avvenne ch'egli fu rimesso e gli fu sostituito un Principe prussiano. Non erede che questo caso fosse preveduto nelle stipulazioni originarie; ma però applaudo che questo non abbia formato argomento di dissidio.

Ma quali furono le conseguenze di questo comando in capo prussiano? Le nostre truppe furono le prime che compirono un fatto d'arme eroico, che sollevarono il tuono, lo spirito, il coraggio, il potere morale di tutto l'esercito. Dopo che l'esercito austriaco si era acquistato tali meriti al principio della campagna, si avrebbe dovuto credere ch'egli fosse competente anche a cooperare nel giorno dell'ultima decisione. Chiunque abbia un po' di cognizione dell'uomo, ed abbia letto qualche storia delle guerre, sa che il successo giace propriamente sempre nel fatto finale; e noi abbiamo veduto come sia stato utilizzato il successo delle truppe prussiane presso Düppel, e come da ultimo la cosa sia stata esposta in modo da parer che la Prussia avesse fatto tutto da sola.

Frattanto, le truppe austriache erano isolate, traslocate nell'Jutland; così voleva il comando in capo. Se poi oggi si legge che le truppe prussiane dovevano avere per sé il fatto finale, perché le truppe austriache s'erano guadagnate le prime splendide vittorie, ciò mi ricorda il famoso ordine del giorno di Missunde, che attribui la conquista del Danneberg, non già ai fatti d'armi austriaci, ma al passaggio del fiume, con che i cannonieri di Missunde furono resi immortali per tutta l'eternità. (ilarità.)

Dovrò io ancora ricordare che nello stesso momento in cui l'Austria si collegò colla Prussia per combattere disinteressatamente per una causa tedesca, si lavorò collo stesso zelo come prima per cacciarli fuori dall'unione doganale e dalla colleganza degli interessi economici? Le nostre truppe portarono la fascia bianca dell'alleanza, ma i nostri industriali e negozianti non possono portarla; essi sono esclusi dalla Germania; ed a fronte di tali fatti, le cose, accennate dal deputato Brinz, non sono se non che un accessorio.

Un alleato, che si trova nel comune possesso d'un diritto, viene trascurato per modo che si offendono i suoi alleati. Nel momento in cui abbiamo apparentemente ottenuto una soddisfazione, si torna da capo a fare lo stesso. Di nuovo la Prussia indirizza un'intimazione alle due Potenze federali, per mostrare in pari tempo che la soddisfazione data non era una soddisfazione.

Con questi nemici, voleva dire in questi amici (ilarità), noi dobbiamo rimanere in questi amici per vedere protetto il nostro territorio; e queste esperienze, o signori, noi le abbiamo fatte in un tempo, nel quale per noi non c'era alcun pericolo, nel quale facevamo la guerra per l'onore, a non dire soltanto da dilettanti; ma, se dovessimo trovarci in una guerra, nella quale si trattasse di un vero pericolo a noi sovrastante, se avessimo allora dell'alleanza prussiana, quale sarà essa? e potremmo noi esser sicuri dei movimenti, che farà allora il nostro amico?

Per l'Austria, è un punto d'onore che in una sì lunga serie d'anni, ad onta di tutti i pericoli a cui fu esposta, essa non lasciò mai sentire alla Francia, nemmeno con un tratto di penna, di volersi ad essa unire a spese della Germania. Oggi poi siamo giunti a tanto, che dobbiamo temere un'alleanza fra la Prussia e la Francia. Nelle mani dell'Ufficio degli affari esteri dev'esservi qualche documento, il quale mostri che i viaggi fatti da una certa parte, non erano del tutto indifferenti.

Nei dieci mesi, che abbiamo avuto a fare colla Prussia, tutti i vantaggi furono dal lato

di essa, tutti gli svantaggi dal lato dell'Austria; una sola cosa non è però riuscita al presidente dei ministri prussiani: quella, cioè, di attirare l'Austria nella sua rete, per distruggere la vita costituzionale in Austria.

Il vigilante spirito popolare ha provveduto, affinché questo disegno restasse deluso, e affinché il Parlamento austriaco fosse in grado di pronunciare che non aspetta la salute del suo avvenire dall'alleanza colla Prussia! (Voci: Benissimo! Bravo!)

Il deputato di Mühlfeld: Il modo come incominciò e fu continuato lo scioglimento della questione dello Schleswig-Holstein ha questa caratteristica: che tutto il suo andamento ci mostra confusione, che i risultati sono incompiuti, e che le conseguenze consistono in insuccessi e pericoli. L'oratore cerca anzitutto di dimostrare che la politica austriaca in questa faccenda patisce di confusione. Nell'Holstein, fu avviata l'esecuzione federale, e commissari civili federali vi esercitarono l'amministrazione. Nello Schleswig, la guerra non fu fatta dalla Confederazione germanica, ma dall'Austria e dalla Prussia, come grandi Potenze d'Europa. Appunto nello Schleswig si mise da banda la Confederazione germanica, alla quale avrebbe pur toccato più che agli altri d'intervenire. Non già la potenza del protocollo di Londra, ma la potenza della sorte fece sì che la guerra terminasse con una pace. I risultati di essa sono incompiuti. Per dimostrarlo, basterà l'addurre che adesso le truppe dell'esecuzione federale nell'Holstein debbono essere allontanate. Ma qui si deve pur domandarsi come mai l'esecuzione abbia perduto il suo scopo? L'oggetto dell'esecuzione fu pur rimesso solo perché fu dato a due altre Potenze che ora non sono in possesso. Se per tal modo l'esecuzione non è più in grado di raggiungere il suo scopo, allora le conseguenze ne sono veramente assai triste. Che cosa ne diverrà dell'Holstein, se ne vengono rimosse anche le truppe di esecuzione? L'amministrazione civile agisce pur ancora in nome della Confederazione. Deve cessare o rimanere? domanda l'oratore. La pace conclusa colla Danimarca ha fatto apparire lo Schleswig come ceduto all'Austria e alla Prussia. La posizione della Confederazione germanica in ciò è una singolare anomalia: quella, cioè che l'Holstein appartiene alla Germania, e lo Schleswig, congiunto coll'Holstein, dovrebbe quindi pur esso appartenere.

Ma, se la Germania volesse aspettarsi che lo Schleswig le venga offerto in dono dalle due Potenze, questo sarebbe non solo un risultato incompleto, ma anche un esito dell'intera catastrofe, che la Germania, almeno in un senso, avrebbe piena ragione di deplorare. Secondo l'avviso dell'oratore, si avrebbe dovuto chiaramente e semplicemente pronunciare che l'Austria, quale grande Potenza, non lacerava la stessa il protocollo di Londra, ma avrebbe separato la sua posizione come grande Potenza da quella che occupa nella Confederazione germanica, ed avrebbe lasciato agire la Confederazione germanica in qualsiasi forma. I risultati, da un canto, sarebbero gli stessi; ma, dall'altro, sarebbero stati ottenuti in una forma assai più opportuna. Lo Schleswig sarebbe oggi conquistato dalla Confederazione germanica, e spetterebbe alla Confederazione dargli quel reggente, che ha diritto sul paese. Il Ministro degli affari esteri osservò che lo scioglimento della questione della successione presenta difficoltà. Ma il popolo tedesco ha già scelto la questione da un anno; per esso, era chiaro che Federico d'Augustemburgo e nessun altro è Duca di Schleswig-Holstein. Si avrebbe pur dovuto credere che l'anno ormai trascorso avesse offerto tempo abbastanza per indurre anche i Governi in questo convincimento che si di buon'ora si presentò chiaro e preciso al popolo tedesco. (Applausi a sinistra.)

Se nulla accade in questo senso fino ad ora, è appunto perciò divenuto più urgente che mai che l'Augustemburgo sia introdotto nel suo Regno. La via non n'è ardua, se lo Schleswig-Holstein viene ricondotto a quanto era a suo tempo, nel 1833. Se ambedue i paesi insieme fossero dominati dal Governo provvisorio, istituito da indigeni, se fosse convocata l'Assemblea degli Stati, e questa colla sua decisione desse espressione ai desiderii di tutta la popolazione, si avrebbe scelta una via altrettanto semplice quanto chiara, la quale non avrebbe le conseguenze pregiudiziali, che altrimenti si possono temere dal suffragio universale. Dover egli temere che se l'Holstein dovesse ricevere lo Schleswig come dono da quelle mani nelle quali oggi si trova, questo sarebbe forse un dono di quelli, che si fanno in occasione dei battesimi, nei quali il battezzato cangia il nome.

Il terzo punto, del quale egli deve parlare essere quello che l'attuale procedere del Governo trae seco pregiudizii e pericoli. Ad onta delle splendide vittorie si spesso vantate delle armi austriache, riconoscere egli questo pregiudizio in riguardo alla Germania e alla Confederazione germanica. Se la Confederazione germanica non giunse mai a dar prova di forza e di potenza, la colpa n'è dei Governi tedeschi, che non le diedero occasione di mostrare la sua forza e potenza. La questione dello Schleswig-Holstein essere stata la prima e più decisiva occasione, in cui la Confederazione germanica potesse intervenire con tutta la sua forza. La Confederazione aver preso le mosse; e chi l'ha impedita? L'Austria e la Prussia. (Voci: benissimo!) Lo svantaggio, non ostante le vittorie, aver consistito nella circostanza che la Confederazione germanica fu paralizzato e mostrata impotente a tutto il mondo. Ma quella politica attirare anche pericoli. Se si considerano le odierne aspirazioni, le aspirazioni della Prussia al possesso dei Ducati, espresse tanto chiaramente e seriamente dai fatti, dover egli confessare che, non avendo il Governo dato spiega-

zioni intorno a ciò, risulta necessariamente la seguente alternativa: o le aspirazioni espresse e tanto spiccate della Prussia, di appropriarsi i Ducati, sono divise dal Governo austriaco, e questo è d'accordo; o le cose non istanno così. Se il Governo austriaco non è d'accordo, allora, non solo doversi provvedere affinché colui che dirige il Governo in Prussia (non alludere egli che a questo) non raggiunga il suo scopo; ma dover anche aver luogo quell'umiliazione, che s'addice ad un tale atto, a dritto chiamato aspirazione egoistica.

A quest'uopo, esclama l'oratore, è necessaria la forza e la potenza della Confederazione germanica; e il danno sì grande e sì grave nei successi della politica sinora professata, si fa palese ora che la Confederazione, da noi stessi resa impotente, dovrebbe mostrare potenza e forza contro quelle aspirazioni egoistiche. (Applausi.) Se quegli che dirige quel Governo avesse persino fatto calcolo su soccorso straniero, e lo avesse cercato, allora dovrebbe seguirne quel castigo, ad infliggerlo il quale è chiamata soltanto la Confederazione, e nessun altro, in unione coll'Austria.

Dall'uno e dall'altro lato, emergere la necessità che l'Austria avrebbe dovuto fortificare la Confederazione germanica. Se poi il Governo austriaco fosse d'accordo con un tale procedere, il che non può credere, dover egli dichiarare ciò, non soltanto imprudente, ma dannoso. Se ciò fosse veramente, allora si dovrebbe dire che nessun prezzo, e neppure il Veneto, sarebbe un risarcimento corrispondente; che anzi ognuno nella Camera dovrebbe coprirsi il volto, affinché la guancia non mostrasse il rossore. (Applausi a sinistra.)

«Un anno addietro, conclude l'oratore, la parola dell'Imperatore, che eccitava all'unità della Germania, era infranta per la resistenza della Prussia. Io non sono d'avviso che l'unità consista principalmente soltanto nell'unione dell'Austria e della Prussia. Questa, in quanto concerne la Germania, e in quanto insegna la storia, conduce a qualcosa altro. Ciò però, che voglio dire alla fine del mio discorso, è che, se le parole dell'Imperatore, nell'anno scorso, furono rese vane dalla resistenza della Prussia, i fatti dell'Imperatore, come presidente della Confederazione, ed in unione alla Confederazione, respingano e reprimano quelle aspirazioni egoistiche; e questi fatti creeranno stupendamente l'unità della Germania, fortificando con ciò anche la potenza dell'Austria; e ciò, che non ha potuto fare la parola, verrà compiuto da fatti; e l'opera sarà coronata. (Voci applausi.)

Il deputato Toman dice di comprendere, come si possa essere entusiasti per l'unità germanica, qualora si sia figli di questa generosa nazione. Rispettare egli l'alleanza colla Prussia e cogli Stati medii e ritenere pregevole per l'Austria.

Questi Stati vicini germanici dovrebbero stare di fronte all'Austria come Stati di fronte a Stato, ma non in guisa, come dice l'indirizzo, che tutti i paesi si fondano nell'unica Germania. Allora doversi ancora domandare se la Germania si fonderà nell'Austria o l'Austria nella Germania.

Contro l'ultimo caso, dover egli protestare decisamente come Austriaco. Dover egli combattere vivamente una politica, che nell'interno adottasse il sistema germanizzatore. Quali successi, domanda l'oratore, ha sinora procacciato all'Austria la lega colla Germania? Ha la Germania assistito l'Austria nella guerra d'Italia?

Doversi rispondere negativamente a tutte queste domande.

Non voler egli essere un profeta infelice ed ingiusto; ma il passato ed il presente mostrano l'avvenire, e da questo non potersi sperare alcun aiuto materiale per parte della Germania.

Il vero protettore dell'unità austriaca essere soltanto il popolo austriaco, il quale dee venire soddisfatto nei suoi giusti desiderii.

Il deputato Cupr dice che nella sua qualità di non Tedesco, egli vuole in poche e sobrie parole esaminare la questione germanica, discussa con tanto apparato di entusiasmo. Dover egli respingere l'opinione del relatore, il quale chiamò privo del lume della mente chiunque osasse consigliare all'Austria di uscire dalla Confederazione germanica. Voler egli soltanto constatare che, giusta le sue esperienze, tutta la popolazione slava dell'Austria, vale a dire, com'è pur noto la maggioranza della popolazione dell'Impero (oh! oh! da varie parti), non trova alcun piacere in una qualsiasi unione colla Germania. In queste classi della popolazione predominare la massima, che l'alleanza colla Prussia non è affatto sicura, e dopo ciò che fu udito oggi qui nella Camera, sembrare che questa opinione non sia affatto infondata. Abborrirsì dall'alleanza cogli Stati minori della Confederazione, perché questi non potrebbero dare alcun aiuto, ma ne hanno anzi di mestieri.

La popolazione non tedesca dell'Austria chiedere che il Governo conchiuda la pace, un'alleanza veramente durevole col proprio popolo; si contentino gli Ungheresi, e per coerenza, anche le nazioni slave, e l'Austria sarà invincibile, bastevole a sé stessa. I due assomi che compendiano i bisogni ed i voti dei popoli, essere: equiparazione di tutte le lingue ed autonomia dei singoli paesi; questo essere il desiderio universale.

Se si volesse fare al Ministero un rimprovero, converrebbe biasimarlo perché ha troppi riguardi per la Germania, perché vi cerca troppe simpatie, mentre non aspira a simpatie nell'interno.

Questi essere i motivi, che lo indussero a votare contro quel passo dell'indirizzo, che parla dell'unione colla Germania.

L'oratore vuol quindi trattare ancora della condizione dei paesi slavi, giacché da lungo tempo non se ne udì parlare quasi nulla nella Camera.

La popolazione slava professare il principio: non datur saltus in natura; già tale fatto dimostrare, che tali popolazioni, con massime tanto sane abborriscano da ogni illusione, quindi anche dalle illusioni politiche, ed esse sarebbero certamente un appoggio essenziale del Ministero, se si sapessero valutare i loro bisogni. Appunto da parte dei connazionali tedeschi fu scagliata la maggior parte delle frecce contro il Ministero, e naturalmente rammentarsi in tal caso l'adagio, che si può ora applicare al Ministero: Dio mi guardi dai miei amici; dai miei nemici, che mi si presentano apertamente ed onestamente, posso sbrigliarmi io solo.

Il conte Kuenburg dichiara di non aderire a tutti i capoversi, ma di non istimare tuttavia opportuno, che la circostanza, la quale diede occasione alla guerra, venga ripetuta di bel nuovo nel capoverso 11, relativamente al nemico vinto. Propone egli quindi di omettere il primo periodo del capoverso 11, in guisa che quel capoverso suoni come appresso:

«Le pugne contro la Danimarca hanno, grazie alla prodezza delle truppe imperiali e della marina di guerra, recato nuovi allori alle armi austriache, ma l'opera non è ancora compiuta, ecc.» (Non viene appoggiato.)

Il deputato Kromer: Nella discussione generale, essere state espresse opinioni, ch'egli non può dividere; essere state risvegliate speranze, il cui adempimento si dee piuttosto temere che desiderare.

Passando alla questione dell'alleanza colla Francia, l'oratore osserva che la politica della Francia, da tempo immemorabile, consiste nell'isolare l'Austria dalle Potenze del Nord, per assaltarla isolata, e dare in Italia con sicurezza il colpo mortale all'Austria.

Ad un'altra parte della Camera ripugnare ogni alleanza unilaterale colla Prussia e colla Russia, ed al solo pensiero della già Santa Alleanza, correre un brivido per le membra degli oratori antecedenti, per timore di quest'ombra, tuttora impotente. Non voler egli parlare né in favore né contro questa alleanza; osservare tuttavia che i Governi tedeschi, non hanno ancora dimenticato il diritto di 603 anni degli Asburgo, di essere la principale Potenza in Germania, e la Prussia non essere ancora giunta a quel grado di Potenza, che potrebbe essere pericoloso all'Austria. (Contraddizione a sinistra.) Non da parte della Prussia, ma da parte della Francia minacciare il pericolo.

Avere la Russia, che pur è avversata da tante parti, prese bensì le armi molte volte a vantaggio dell'Austria, ma giammai contro la stessa. Essersi questa nei giorni del pericolo sempre trovata al fianco dell'Austria. Conoscere egli pienamente sotto i riguardi nazionali ed economici i vantaggi dell'unione all'Austria degli Stati medii e minori; che se la Germania intendesse d'accogliere l'Austria intera nella Confederazione, e se questa si assumesse gli obblighi relativi, allora egli non si pronuncierebbe contro quest'intima unione. Ma finché il Patto federale si estende soltanto alle Provincie tedesche della corona, allora ogni nemico cercherà di attaccare l'Austria soltanto nei paesi non tedeschi, e tenterà di svelarlo da essa finché non le resterà che il tronco tedesco. Il motto: «Nessun'Austria senza la Germania» non aver trovato eco nel popolo. Essere gli Slavi ed i Magiari ripieni di fiducia che, purché li voglia, l'Austria si può conservare da per sé, senza abbisognare delle grazie della Germania. Così si dimentica d'essere austriaco, si distrugge la fiducia reciproca, si sciogliono i vincoli fra i popoli dell'Austria. Il pomo della discordia essere quel convulso aspirare ad alleanze esterne; essere il primo e precipuo dovere il conservare l'unità dell'Impero senza collisione cogli interessi nazionali.

Il Ministro degli affari esteri, conte Mensdorff-Pouilly: Accennerò soltanto brevemente che debbo rimettermi alle mie dichiarazioni anteriori, riguardo all'interpellazione fattami nella Camera; essere, cioè, serio pensiero del Governo di definire la pendente questione della successione in guisa che corrisponda alla dignità dell'Austria, e che si tenga pure conto degli interessi e dei diritti della Confederazione; ma lo stato attuale delle trattative pur troppo non mi permette di estendermi oggi in maggiori particolari. Mi permetto poi un'altra osservazione, provocata da uno degli oratori precedenti.

Venne, cioè, accennato che l'Austria ha fatto la guerra come dilettante.

Io credo che, prescindendo dalla posizione che l'Austria ha in Germania, anche la sua posizione di Potenza europea le imponesse di prendere parte ad un'azione tanto importante, ed io rispondo categoricamente, in nome del Governo, il rimprovero, che l'Austria abbia mai fatto guerra per diletto.

Il presidente dichiara indi chiusa la discussione sui capoversi 11 e 12.

Il relatore Giska non può se non deplorare che nel lato politico della questione si abbia mischiato anche il lato nazionale. Però, non voler egli su ciò fare alcuna replica, come non risponde a quelle reminiscenze dal feudalismo, ch'egli dee qualificare la rovina dell'Austria. Se s'intitolano utopie politiche le aspirazioni dell'Austria, dovere egli confessare che tale denominazione s'addice piuttosto a quelle tendenze chimeriche che si nutrono della speranza che l'Austria possa sussistere col federalismo fosse anche soli dieci anni.

Avere il deputato Toman franteso l'indirizzo, poichè in nessun passo vi è espresso che l'Austria debba completamente fondersi colla Germania. Nessuno aver mai pensato che la posizione dell'Austria sia tale, da dover attendere forse la propria sicurezza dalla protezione della Sassonia-Meiningen, o di Lippe-Detmold, come osservò il deputato Kromer. (ilarità.)

Non potersi disconoscere la stabile posizione



dell' Austria e della Germania nell'organismo effettivo dell' Europa attuale. Sarà assunto dell' Austria di fare il miglior uso possibile di tale posizione, e lo può essere. A coloro, che ritengono sciolta la missione principale dell' Austria col soddisfare ai bisogni degli Slavi, voler egli far osservare semplicemente quale aspetto presenterebbero allora le condizioni di di là della Leitha, e se con ciò si conseguirebbe quivi la pace tanto sospirata.

Alla votazione del capoverso 12, Tomasi propone di separare il primo dal secondo periodo. La proposta però non trova bastante appoggio. I capoversi 10, 11 e 12 vengono indi adottati con maggioranza.

Dietro proposta di Steffens, la seduta è chiusa a 2 ore.

Prossima seduta, domani a 10 ore.

Ordine del giorno: continuazione di quello d'oggi.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 3 dicembre.

La G. C. A. reca: « Siamo in grado di dichiarare come infondata la notizia, recata da vari giornali, che nell' occasione dell' ingresso delle truppe imperiali, il 30 novembre, una signora sia stata schiacciata dalla folla sulla Kärntnering. »

Il tenente maresciallo barone di Gablenz venne invitato oggi alla mensa di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto. Ieri il barone Gablenz ricevette la visita del sig. Ministro di Stato.

(FF. di V.)

A norma d' un ordine del giorno dell' armata testè pubblicato, tutti i militi del discolto sesto corpo d' armata, dal sergente in giù, che servirono per sei anni, vengono inviati tosto in permesso a tempo indeterminato; e quelli che ne hanno espressamente la lunghezza del servizio, quindi, condizionalmente. In seguito a ciò, comincio fin d' oggi il trasporto dei soldati mandati in permesso, in tutte le direzioni. Del reggimento fanti Principe d' Holstein ne furono mandati tosto in permesso presso a 900; del reggimento Re dei Belgi oltre 800, e dell' 11.° battaglione di cacciatori più di 330. Così pure vennero già discolti ieri le ambulanze d' Ospedale di campo, e i soldati, a quelle addetti, parte furono mandati, in permesso, e parte addetti di nuovo agli Ospedali di guarigione.

(Ost-Deutsche Post.)

Scrivono dal Weser inferiore, 28 novembre: « Ieri, nel pomeriggio, fummo testimoni d' una festa militare nel porto di Geestemünd. Furono, cioè, distribuite agli equipaggi dei due legni da guerra austriaci, che trovansi nel nostro porto, Imperatore Massimiliano e Arciduca Federico, le medaglie commemorative, in memoria della campagna dello Schleswig-Holstein. Quei visi abbronzati erano raggiunti di gioia per questa memoria, loro accordata dal supremo loro Duca per la loro devozione e fedeltà. Gli equipaggi, ch' erano già stati trasportati a terra, s' erano recati a bordo per tale festività. Il trasporto dell' equipaggio dell' Imperatore Massimiliano era stato fatto il giorno prima: 250 soldati di marina e marinai erano stati trasportati nei locali di questo Ospedale, appositamente accomodati a tale scopo; mentre non si trovava a bordo della fregata che l' equipaggio necessario, del quale fu ordinato un corrispondente scioglimento. »

(O. T.)

La N. Fr. Pr. ha per telegramma da Pest 3: « Il libraio Sebes, il quale, come complicato nel processo Almásy, era detenuto da un anno nell' Ospedale del Ludovico, fu condannato ieri l' altro a 15 anni di prigione in forza. Nella notte d' ieri, voleva fuggire; fu chiamato da una pattuglia militare, e siccome non si consegnò, si fece fuoco ed egli rimase ucciso. »

REGNO DI SARDEGNA

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 2 dicembre.

(Presidenza Manno.)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul trasferimento della capitale. La seduta è aperta alle 12 e 40 min.

Guatterio. Io considero come grande indizio di civiltà il poter discutere in un' Assemblée un fatto, che prima non si definiva che dall' autorità più assoluta, dico il trasferimento d' una capitale. L' Europa del 1815 non volle mai sancire i diritti nuovi. Era il Gabinetto di Torino, l' Italia piemontese, che combatteva per l' Italia; così si giudicava dall' Europa. Quest' equivoco poneva l' Italia nella necessità di fare una nuova affermazione. Io fui sinceramente addolorato, quando sentii che la necessità di quest' affermazione ci portava lontani da Torino. Ma convien affermare ciò, che ci viene contrastato, e dichiarare che siamo Italiani. Il tempio di Superga sarà sempre il tempio di Giove Statore, nè divido i timori del senatore Sclopis. Segnando una convenzione colla nostra alleanza, sembra a me che nel traslocamento noi presentiamo baldi e sereni alla vecchia Europa; i due alleati di Solferino. L' unità affermata in quest' aula non soffrirà più rimproveri di circoscrizioni territoriali. Dobbiamo fare un sacrificio, un gran sacrificio; ricordiamo la pellegrinazione d' Enea. (Alcune voci: Oh! oh! troppo lontano!) Per me dunque l' atto presentato ai nostri voti è un grande atto di affermazione politica e nazionale. Quindi è che, qualunque non possiamo discutere nel suo merito la convenzione, pure dobbiamo discuterla per la relazione, che ha col trasferimento.

Si disse cattiva la convenzione, perchè è cosa cattiva il trasferimento; io parto dal punto opposto: dico che la convenzione è buona e che perciò diventa buono il trasferimento. Non vi ricordo il suffragio, dato dalla nazione alla convenzione; non la rabbia eccitata nell' interno e nell' esterno in tutti i nostri nemici; non vi dirò che, se Cavour avesse conchiusa la convenzione, tutti avrebbero applaudito come ad un grande atto. Ma, lasciate queste riflessioni, io dico che l' essenza intrinseca della convenzione è di giovamento al paese, mentre pone fine ad un' occupazione straniera, secondo i desideri, da tanti anni manifestati dall' Italiani.

Questo fatto rinnova il principio del non intervento, proclamato dal nostro stesso alleato. E vero che la parola: non intervento, significa talvolta intervento, come disse lo Sclopis; ma quando questo principio fu proclamato da chi lo sostiene sulla punta della spada, non si può più rievocare in dubbio il valore. La lettera, scritta dall' Imperatore a Thouvenel, mostra la vera obiettività (sic) del Governo francese; gli altri documenti seguono le fasi della politica francese, le tappe. Essi provano che la Francia, nello spiar la sua politica, teneva dietro allo sviluppo dei nostri fatti. (L' oratore, malgrado la senatoria sua capigliatura, è udito con somma distensione). Al libro giallo della politica francese io oppongo il libro d' oro (segnò d' ilarità), il libro dei fatti. Riguardo a noi stessi: quale è stato il voto del nostro Parlamento? Terminare la questione di Roma d' accordo colla Francia; tale è stata la nostra obiettività, e non bisogna uscire dall' obiettività, come disse. Le parole del conte di Cavour sono per me l' interpretazione del voto del Parlamento; e le parole di quest' a-

quila che volava sopra le più alte sfere poste a di là delle nubi, volevano andare a Roma mediante la conciliazione col Papato e l' accordo colla Francia.

Io comprendo che molti, postisi nella via della reazione, credono impossibile la trasformazione del Papato. Ma, per provare ciò, bisognerebbe dimostrare che il Pontificato civile non andò mai soggetto a mutazione. La dominazione universale, fondata da Gregorio VII cessò colla cessazione della necessità, che l' aveva creata; essa fu rosa a poco a poco, e finalmente infranta del tutto. Quando quell' anima forte di Bonifacio cercò di ripigliare ciò che già in parte era caduto, trovò una resistenza invitta, e si capì che la trasformazione del Pontificato era compiuta. Come cadde la dominazione universale del Pontificato, decise cadere la dominazione localizzata, che noi chiamiamo Governo temporale. Questa seconda dominazione ebbe la sua origine nella violenza, e non nel diritto; essa si formò nel momento, in cui l' Italia scompariva dal novero delle Potenze. Perdonatemi, o signori, se vi guido per corso dei secoli, giacché tutti si trovano per il solo, che vi dicono che San Pietro ebbe il suo Cardinale Antonelli e il suo De Mérode.

Concludo (bene!) che il Pontificato civile, che ha subito la trasformazione della dominazione universale, e della dominazione localizzata sotto Carlo Quinto, Napoleone I, ecc., può subire altre trasformazioni. Consalvi, Bernelli, e gli altri uomini della Corte pontificia, riconoscono la necessità della caduta del potere temporale (?). L' illusione che la rivoluzione sia cosa passeggera, è svanita; le aspirazioni diventeranno convizioni; e le convizioni diventeranno un fatto compiuto. Se Gregorio XVI tentò lo stesso esperimento, tentato da Bonifacio VIII, il suo tentativo non fu nè meno vano, nè meno efficace; esso ancora fu avvisato che voleva risuscitare un morto. La trasformazione si sta svolgendo sui nostri occhi; essa sarà, o rapida, o lenta, ma essa si compirà. Dunque il Pontificato civile, non solo è trasformabile, ma è già in piena trasformazione, in questo momento che si segna la convenzione, consacrando il principio del non intervento. La Francia ritiri le sue truppe; noi colle nostre forze interdiciamo ogni violenza; l' evoluzione si farà; chi ha fede nell' avvenire della patria, non tremi, non tremi i veri amatori del Cristianesimo. Tutta l' Europa, tutto il mondo latino progredisce cava frutto dalla convenzione. La Curia romana, cessata la confusione delle lingue, allontanata la torre di Babele, che la circondano, tornerà alla sua semplicità, alla libertà d' azione. Si abbandoni la conclusione alla forza delle cose, e non delle baionette. Io ho piena fede nel trionfo dei mezzi morali, perchè dai principi della civiltà ebbe origine la nostra rigenerazione. Noi non avremo mai bisogno di ricorrere a restrizioni subdole; la convenzione fedelmente osservata salverà i destini della patria. Da dunque il mio voto al progetto di legge. (Con queste parole, tra la soddisfazione generale, l' oratore termina di recitare il discorso, che tiene scritto sotto gli occhi, ma che mostrò d' avere studiato sufficientemente a memoria.)

Sforza Cesarini legge una dichiarazione dei suoi sentimenti sulla questione. Dice in sostanza: o la legge presentata respinge il voto del 27 marzo, e debbo rigettarla; o lo confermo, ed è inutile. Tutto considerato, se, per rispetto alla stima che io fo del Ministero attuale, mi astengo dal votare contro la convenzione, per non contraddire a me stesso mi astengo anche dal votare in favore.

Gallotti. Io sono cattolico e voglio parlare da cattolico. La convenzione vuole che il Governo italiano non attacchi e non lasci attaccare lo Stato del Papa, quale ora si trova. In virtù della convenzione, la Francia ritira le sue truppe da Roma, e il Papa può formarsi un esercito. L' Italia cessera dunque di essere una minaccia al Papato, e il Papato non lo sarà per l' Italia. Per me, se un Ministero, anche senza convenzione, avesse dichiarato di non attaccare il Papa, avrebbe fatto cosa prudente. Io vorrei che l' Italia venisse in accordo col Papa; ciò sarebbe di bene all' Italia e al Pontefice. Che se le mie speranze saranno vane, se le baionette cattoliche dovessero sostenere un potere impossibile, io credo che ciò non potrebbe che nuocere al cattolicesimo. Soltanto le false religioni si sostengono colla forza, ed è questa una delle accuse, che loro facciamo. Se voi lacerate la convenzione, avete contro voi tutti coloro, che prendono la difesa del debole contro il forte. Vengo al trasferimento.

Quando giunse a Napoli la notizia dei fatti di Torino, il dolore a Napoli fu universale. Ma poichè il Ministero ha scelto Firenze, poichè i generali hanno così giudicato, poichè l' altro ramo del Parlamento ha così deciso, dobbiamo anche noi accettare il trasferimento. (Molti senatori vanno a toccare le mani all' oratore, forse in grazia dell' essersi presto spacciato.)

Manno. L' accusa più grave, che si potesse fare a un Governo, sarebbe quella di dire ch' esso scosse le basi dello Stato, e questa accusa venne mossa contro il Governo passato. Io credo poter mostrare che la politica, da esso seguita, fu seria e conservativa. L' annuncio della convenzione generò una preoccupazione generale in Europa. Da quindici anni, essa vedeva una contraddizione tra la nazionalità italiana e la condotta del Governo imperiale. Essa conosceva che un' Italia esisteva dal momento che l' Imperatore, con un esile, ne riconosceva i diritti. Alle buone relazioni, esistenti tra l' Italia e la Francia durante la guerra del 1859, era succeduta una certa freddezza. Si temeva che le forze francesi a Roma vi stessero, non per proteggere il Papa, ma per mantenere l' influenza francese in Italia. Queste congetture occupavano e noi e l' Europa; esse caddero in virtù della convenzione. Di più, la protezione del Papato, fatta per forma che quasi era una protesta contro l' Italia, come se questa non conoscesse i suoi doveri verso il Papato, e non potesse sottrarre nel proteggere ad una Potenza estera, era una condizione di cose poco a noi onorevole. L' Imperatore, ritirandosi da Roma, e lasciandone a noi la cura, riconobbe che la questione romana è di appartenenza esclusiva dell' Italia.

Il Papato è talmente necessario all' Italia che il volerlo fare a meno è impossibile; essa è la nazione più cattolica del mondo, è impregnata di cattolicesimo in tutte le sue glorie. Le questioni religiose tra pochi anni invaderanno tutto, e io credo ch' esse si svolgeranno pienamente a danno del protestantismo.

Io so la demolizione, che si fa dalle scuole razionalistiche; ma assicuratevi che a questa demolizione seguirà una reazione, che sarà tutta a trionfo del Papato e a gloria del cattolicesimo; il Papato acquisterà dopo ciò una forza immensa. Checchessia, io dico che l' Italia deve tenersi stretta al Papato, perchè col Papato sono legate le sue sorti. Il Papato non potrebbe, d' altra parte, staccarsi dall' Italia, perchè, andandosene di qui, i suoi difensori, che tante ingiurie dicono contro di noi, si rivolgerebbero contro il Papato. Gli interessi dunque dell' Italia e del Papato sono indivisibili. Quale conclusione da ciò deriva?

che il Governo italiano ha, non solo il diritto, ma un utile immenso nell' assumere a sé il regolamento della questione romana. Tale è per me lo scopo della convenzione, e per queste considerazioni io l' accetto di buon grado.

Tutte le conclusioni del trattato mirano a continuare quell' esperienza sulla possibilità della continuazione del Governo temporale, che la Francia aveva assunta a sé. Date questo senso alla convenzione, e tutti gli articoli ne diventano naturali. La Francia, promettendo di ritirare le sue truppe da Roma, lo farà; io non curo tutte le sottigliezze messe fuori in proposito; le truppe saranno ritirate. La promessa di non attaccare, nè lasciar attaccare il territorio pontificio, vi conferma che la convenzione non mira che al trasferimento della protezione pontificia dalle mani della Francia nelle mani dell' Italia. Affinchè questo esperimento fosse fatto con tutta la gravità, era necessario dare al Papa un esercito. Tutto ciò è spiegato dallo scopo, che io attribui al trattato. Ora, come c' entra in questo il trasporto della capitale? Risponderò dopo breve riposo.

I ministri presentano diversi progetti di legge. Farina (per un' interpellanza). Corre una voce gravissima, relativa alla pretesa di completa cessazione di sconto della Banca nazionale di Genova. Non so se questa cessazione duri per poche ore o per tutta la giornata, il giorno in cui si compia la liquidazione del mese. Domando al ministro chiarimenti sopra un fatto di tanta importanza pel commercio in generale e per tutto il paese.

Sella (ministro delle finanze). Domandai se veramente ieri cessò lo sconto nella Banca nazionale di Genova. Ricevo in questo momento una risposta, che smentisce una voce messa in giro da coloro, che vogliono in tutti i modi gettare a terra il credito italiano. La Banca scontò ieri per 670.000 lire solo a Genova.

Manna ripiglia il suo discorso. Senza i tristi ricordi del 21 e 22 settembre, nulla si troverebbe di più naturale che il trasferimento della capitale. Questa clausola è unica, perchè è unico il fatto per cui fu fatta. Se la Francia pensasse a certi compensi di territori, a certe federazioni e ad altri non so quali interessi egoistici, essa non avrebbe mai allontanata dai suoi confini la capitale. Nel trasferimento non si ebbe in mira che cercare un mezzo atto a servire agli interessi comuni dei due Governi. Si fecero obiezioni, ma mi astengo dal riprodurle, perchè alle medesime fu risposto. Lo Sclopis citò un mio scritto di due anni fa, in cui io dicevo che la questione del Piemonte era questione d' Italia, perchè il Piemonte dava all' Italia la Monarchia e l' esercito. Io credo che la risposta sta nella domanda. Esseri perfettissimi non ci sono; se io ho attribuito al Piemonte parti somme, non glielo ho attribuite tutte. Le altre parti col Piemonte faranno di più che non il Piemonte solo.

Concludo: lo scopo della convenzione è di dimostrare che l' Italia sa promuovere ciò ch' è di suo interesse; è di trasferire nelle mani proprie la protezione dalla Francia data al Papato, affinché si faccia esperienza del potere temporale. Questo potere temporale continuerà, ma a due condizioni: senza l' appoggio d' un esercito straniero, e mediante il riconoscimento dell' unificazione italiana da parte del Governo romano, che dovrà trattare col Regno d' Italia secondo il diritto internazionale. Se il Governo papale può tenere in questa condizione, abbiamo torto, dobbiamo rinunziare a Roma; se non può durarla, il potere temporale dee cadere. Il Governo francese e il Governo italiano, ove il Governo temporale faccia cattiva prova, si legano implicitamente a pigliarsi il territorio papale, fiancheggiando il Papato di tutte quelle garanzie, che sono volute alla sua dignità spirituale. Tutto ciò è implicitamente inchiuso nella convenzione. Concludo, respingendo l' accusa, fatta al Governo passato, d' avere fatto un passo tendente a generare l' anarchia nel paese. (Tentativi senza frutto d' applausi.)

Linati. Quanto la legge presente è rovinosa, umiliante, altrettanto è incompleta e senza effetto. I Francesi debbono partire da Roma tra due anni, e noi dobbiamo addossarci la cura perpetua del Papato. Questi vantaggi compensano il trasferimento della capitale? Io concepisco che si fosse venuto ad un accordo con la Santa Sede; ma trasferire la capitale, sconvolgere l' amministrazione, assumerci debiti, ciò non lo capisco. Roma, per la convenzione, non ha più cagione di temere, e chi non teme non transige; non veggio dunque quella maggior facilità di conciliazione con Roma, che vagheggiò il Mamiani.

Alcuni si figurano d' entrare a Roma nel caso d' una rivoluzione; ma, oltre che questa clausola tacita è indegna d' uomini onesti, essa è fallace. Nel 31, il Duca d' Orleans, presentatosi al Comitato italiano di Parigi, lo assicurò che in Italia non vi sarebbe stato intervento. Mio padre, che apparteneva a quel Comitato, dette fede alle dichiarazioni; ebbene le sue ossa dormono nella terra dell' esilio. (Applausi.) La Francia d' oggi è quella d' allora: essa ha sempre messi fuori principi per inorbellare la sua politica; ma questa non ebbe mai altra guida che il suo interesse. Se questo interesse è favorevole al Governo temporale del Papa, la sua storia di undici secoli ce lo insegna. Fino a tanto che la Francia avrà un uomo e un soldato, voi non entrerete in Roma, malgrado tutte le vostre convenzioni e trasferimenti. Noi dovevamo convincere l' Europa che volevamo lasciarlo sul serio al Papa la sua libertà spirituale. Ma che abbiamo noi fatto per ciò ottenere? Abbiamo sottratti i preti ai Vescovi per farli soldati, abbiamo strappati i Vescovi dai loro sedi, abbiamo disaccacciati i religiosi dai loro chioschi, li abbiamo minacciati con progetti di legge, li vogliamo ridurre a mendicare il pane. Con questi atti barbari contro il clero, noi abbiamo detto all' Europa: appena giunti a Roma, faremo altrettanto al Papa (profonda sensazione): questa condotta ci rende odiosi all' Europa, e in un mio viaggio recente all' estero, chi mi salutava oggi come italiano, non mi salutava poi domani, appena sapeva che era senatore italiano. (Rumori.)

Concludo: respingo una legge, che io considero la sventura più grande del paese, l' umiliazione della patria, un' ingiuria a questa nobile città di Torino, che colla penna, col sangue e col' oro redense l' Italia.

Lamarmora (presidente del Consiglio). Ritengo l' asserzione, fatta a carico dei senatori italiani dal Linati, lo trovo l' opposto.

Linati. Non so che dire alle asserzioni del ministro; io confermo quanto dissi: stetti due mesi in Francia, e sperimentai ciò che dissi. Lamarmora sarà stato salutato come generale.

(Bene!)

Di-Salmour rigetta anche esso ciò che disse Linati. Coppola. In Roma, sotto un Governo che si dice di pace, si organizzano le bande più scellerate, di cui si abbiano memorie. (I pochi senatori presenti convengono.) L' essersi stipulato un trattato con Vittorio Emanuele, significa che esso è riconosciuto il legittimo Re del territorio, o pontificio, e che per conseguenza la sovranità nazionale è riconosciuta. I Gabinetti diplomatici, che fanno cambiare faccia ai principi morali, che diventano come il Giano della favola; quindi, benchè la convenzione, secondo il senso morale, possa dare luogo a discussioni, diplomaticamente essa ci porta al compimento dei nostri voti!!

La convenzione distrugge l' atto barbarico del Congresso di Vienna, che promulgava il diritto d' intervenire negli Stati altrui. Napoleone ritrattò lo sgombrò da Roma con Vittorio Emanuele. Papa, Cardinali, Vescovi, lo seppero quando lo sapemmo noi, e voi sapete che la distruzione di diritto dal fatto resta distrutta dal fatto attuale; il Papa per Napoleone non ha alcun diritto sul territorio, che per ora occupa.

Rispetto poi alla traslazione della capitale, vi dico in generale che le capitali devono stare nel centro dello Stato. Quanto alle ragioni strategiche, mi rimetto alle dichiarazioni del Lamarmora (che in realtà non disse nulla); quanto alle ragioni amministrative, mi rimetto al detto del Bon-Compagni. Tali sono le cose, che dovettero dire alle loro signorie, perchè sappiano quanto il mio voto sia coscienzioso.

La seduta è levata alle ore 5.

(Unità Catt.)

Ieri sera (3) ebbe luogo negli Uffici della Camera, dietro invito del senatore Lambruschini e del deputato Rasponi, una numerosa adunanza di senatori e deputati toscani e romagnuoli. Scopo degli adunati era quello di deliberare sui mezzi più accorti ad affrettare la concessione d' una ferrovia, che riunisca Firenze alle Romagna, facendo capo a Faenza e a Forlì, a seconda del risultato degli studi, che stanno intraprendendosi da apposita Commissione, nominata dal Ministero. L' adunanza ebbe a convincersi dell' importanza grandissima di tal ferrovia, oggi specialmente che Firenze è chiamata a diventare la sede del Governo e come se ai signori senatori Lambruschini e Cambray-Digny, e ai deputati Mari e Rasponi di rivolgere i più calorosi uffici al ministro dei lavori pubblici, per raggiungere il desiderato intento.

(Opinione.)

IUE SICILIE

Leggesi nel Giornale di Roma, in data del 2 dicembre:

« Il Giornale Ufficiale di Napoli ha lunghi particolari circa l' arresto dei capitani Schiavone e Petrella. Lo Schiavone, sorpreso con qualche compagno alla masseria Postavassalli da un distaccamento di cavalleggeri di Lucca e di bersaglieri, tentò opporre resistenza, ma con un colpo di sciabola rimase disarmato. Ricorda l' anzidetto giornale tutti i più gravi addebiti, che pesano contro lo Schiavone. »

« Lo stesso organo ufficiale avvisa come le bande dell' Ingilghiera e del Bollettieri dalla Terra di Bari ripassarono un' altra volta nella Basilicata, e come a Barili, nella notte del 22 al 24 decorso mese, fossero arrestati 31 di quei terrazzani imputati di complicità nel brigantaggio; i che pure avvenne a Lagonegro ed altri Comuni. »

« La Borsa riferisce che una manodra di venti briganti sequestrava nella contrada detta Foresta, presso Ajeta di Calabria, sei persone, di cui quattro proprietari e due coloni, nel riscatto dei quali pretende la impossibile somma di 250.000 franchi circa. Non è a dire delle angosce delle famiglie di quei prigionieri, le quali non hanno mezzi a riunire una sì enorme somma. »

« Intanto che gli organi governativi, ufficiali ed ufficiosi, divulgano ai quattro venti che i Municipi si sobbarcano volontariamente al sacrificio dell' anticipazione della fondiaria, gli organi indipendenti palesano fatti, dai quali è evidentemente provato come il Governo non abbia risparmiato nessuna pressione morale per conseguire il suo intento. Non tutti i Municipi però si sono piegati alle volontà governative, e fra quelli, di cui hanno dato i nomi a' passati giorni, aggiungono gli odierni giornali l' altro di Altamura, il quale, non ostante che fosse convocato straordinariamente dal sottoprefetto, a lui di persona rispose che l' erario municipale stremato non poteva far fronte al richiesto pagamento. »

INGHILTERRA.

L' Economist di Londra, del 26 novembre, pubblicava il seguente articolo sulla questione monetaria, ed in ispezialità sulla più o meno lunga durata dell' attuale prezzo anormale del denaro in Inghilterra, e quindi sul continente:

« Se si badi soltanto al bilancio, esibito, questa settimana, dal Banco nazionale, bisogna confessare ch' esso ebbe ragione di ribassare il prezzo dello sconto. Infatti, il miglioramento nel dipartimento d' emissione vi è affatto straordinario. Tuttavia non possiamo abbandonarci alla speranza di avere per quest' anno il danaro a buon mercato; e ciò per due motivi, l' uno dei quali concerne la nostra scorta di metalli preziosi, l' altro il nostro capitale. »

« 1.° Il cambio, sia per Alessandria che per l' India, ha peggiorato; e l' anno scorso, quando le nostre scorte metalliche erano di L. 800.000 più deboli delle attuali, noi fummo costretti a rialzare in fretta lo sconto dal 6 all' 8 per cento. Il prezzo del cotone da quindici giorni in qua, è aumentato d' assai. E ciò ne rianimerà il traffico, sia coll' India che coll' Egitto. Non possiamo quindi aspettarci se non una considerevole esportazione di metalli preziosi per l' Oriente, e resta poi a sapere se l' oro, che ci manderanno l' Australia e l' America, basterà a soddisfare a quei bisogni. Potrebbe bastare; ma non crediamo che ce ne rimarrà tanto d' avanzo da generare abbondanza, e quindi il conseguente depresso del prezzo del danaro. »

« 2.° Per ciò che riguarda l' andamento del traffico in generale, le domande di prestiti e le imprese industriali all' estero, la nostra situazione non è menomamente cambiata. Le cause, che hanno fatto rincarare il danaro nei mesi andati, sussistono tuttavia; la loro azione non è altrimenti scemata; e solamente il breve periodo, nel quale si tenne lo sconto al nocce, ha potuto alquanto infrenare le commerciali transazioni. Ma, per quanto valore si dia a quel temperamento eccezionale, noi non possiamo persuaderci che la grande massa degli affari nel nostro paese abbia a subire una tale diminuzione, da rendere possibile una riduzione ulteriore nel prezzo dello sconto. »

« Coloro, che si aspettano di vedere il danaro a buon mercato, non fanno se non ragionare empiricamente, pigliandosi a norma gli anni 1847 e 1857. Ma, in quegli anni, il credito era andato a soqquadro, in rovina, e tutte le commerciali transazioni s' erano, ad un punto, arestate; sicchè il prezzo del danaro ebbe necessariamente a scapitare. »

« Ora, nessun tracollo è avvenuto nel nostro credito; le transazioni commerciali non sono menomamente scemate; e perciò non ha alcun motivo per aspettarci un eguale depresso nel prezzo del danaro. »

SCRIVONO DA PARIGI, 29 scorso, all' Opinione: « Una Nota russa giunse a Parigi, nella quale si tratta della questione polacca. Il principe Gorceiakov incomincia in questa Nota con generalità sull' interesse di tale questione, la quale, quantunque sia interna pel Governo russo, pure preoccupò così vivamente l' Europa. »

« A questo proposito, il ministro degli affari esteri rammenta che il Governo russo ha sempre accolto colla maggiore deferenza i buoni consigli, che gli furono dati in questa circostanza, specialmente quelli dell' Imperatore Napoleone III, perchè lo si sapeva ispirato dal più sincero interesse per lo Czar. Il principe Gorceiakov domanda che il Governo francese voglia continuare a dare alla Russia i suoi preziosi consigli, e prosegue a lungo su questo tuono complimentoso, lusinghiero sino alla conclusione della sua Nota, ch' è questa: »

« Il Governo russo spera che la Francia, desiderosa di attestare un' altra volta le sue simpatie per la Russia, impiegherà i suoi buoni uffici presso gli emigrati polacchi per indurli a ripatriare. . . . » ed il principe Gorceiakov dà l' elenco delle persone, delle quali domanda il ritorno. « Io non so quale accogliimento si prepari alle Tuileries a questa domanda di estradizione appena velata; ma son certo che in Francia, quando sarà conosciuta, non vi sarà che una voce per respingerla. »

Scrivono da Parigi, 2 dicembre, alla Pers. veranza: « Durante il soggiorno del ministro della marina a Compiègne, fu deciso che il trattato Sebaret non verrebbe ratificato, e che non se ne darebbe alcun avviso all' Imperatore Tu-Duc. La somma, si lascierà passare senz' altro il termine utile. »

« L' Imperatore ha inoltre scritto personalmente all' ammiraglio La Grandière a Saigon, per preservergli di venire in Francia, a fine di dar tutte le informazioni possibili sulla Cocinchina. La lettera dell' Imperatore è partita coll' Eldorado, fregata che salpò da Tolone per Saigon. »

« Varii distaccamenti, formanti in totale un effettivo di 3.800 uomini, sono giunti a Tolone dove s' imbarcano per recarsi a colmare i vuoti nei reggimenti, che compongono l' esercito d' Africa ed il corpo d' occupazione a Roma. Mille ottocento sono specialmente diretti a quest' ultima città. »

« P. S. — Oggi continuò il processo dei Trezci, colle difese di Dufauré, di Hébert, di Pécari, di Desmarest, e finalmente di Giulio Favre. La manovra della sentenza è aggiornata. »

AMERICA

Togliamo a' giornali inglesi i seguenti spaccati, telegrafici arrivati dal sito della guerra a Nuova York a tutto il 49 passato:

« Nuova York 18 novembre. »

« Non si ebbero, questa settimana, notizie uffiziali da Sherman. La stampa occidentale narra che, dopo aver distrutti i pubblici edifici, le manifatture, le opere di difesa, e le ferrovie a Sud e al Nord di Atlanta, Sherman era partito verso il Mezzodì, recando seco un 50.000 uomini e le razioni per trenta giorni di viaggio. »

« Dicono che vada per la via di Macon ed Augusta a tentare l' impresa di Charleston. »

« La cavalleria di Wheeler si lanciò su Atlanta, quando le truppe federali l' avevano appena lasciata. »

« L' esercito di Hood, che si fa salire a 80.000 soldati, è accampato presso Firenze, in Alabama. »

« Le Gazzette del Sud raccontano che Forrest ha distrutto, o catturato, quattordici navi trasporto, quattro scialuppe, trentotto cannoni, materiale da guerra e da bocca per un valore di tre milioni di talleri. »

« I giornali del Sud sbeffeggiano Sherman per voler fare l' impresa di Charleston. Dicono che ne tornerà scornato. »

« Early tiene ancor saldo contro Sheridan all' insù di Strasburgo. »

« Corre voce che il Governo intenda la proposta di pace al Sud. Si parla anche di prossimi cambiamenti negli uomini, che sono al potere. »

« La curia della Florida fu invitata alle prigioni di Washington. La nave dovrà passare Nuova York per esservi agganciata. L' Examiner crede che l' affare della Florida sia già bel e spacciato. Alle dimostranze del Brasile contro la cattura di quella nave non si darà ascolto, e le grandi Potenze non le appoggiano. »

« Brekenridge ripete i federali a Bull's Gap pigliando loro sei cannoni e molti prigionieri. »

« La Tallahassee è arrivata salva a Wilmington, porto dei confederati. »

« Il corrispondente di Washington del New York World assicura che l' ambasciatore francese vi aveva avuta una conferenza con Seward, nella quale fu rinnovata l' offerta dell' intervento francese. »

Nuova York 19 novembre.

« Si ripete la voce che Lincoln abbia fatto fare a Richmond proposte di pace. »

Le ultime notizie del Perù annunciano che l' avvenimento del nuovo Ministero non ha avuto in nulla la politica del Governo peruviano, e che la guerra è sempre riguardata come necessaria, per recuperare il territorio occupato dagli Spagnuoli e vendicare l' affronto, fatto all' onore nazionale.

ASIA.

Col Progresso, giunto sabato da Alessandria, abbiamo, dice l' Osservatore Triestino notizie di Bombay 12 e di Calcutta 5 novembre:

« La spedizione inglese contro il Buta si va raccogliendo a Gowhatly. Essa entrerà in Calcutta verso la metà di dicembre. »

« Si afferma che tutti i capi tribù e i capi dell' Afghanistan occidentale hanno deciso di prendere l' emir di Cabul per tradimento commesso dal medesimo verso i suoi fratelli. Egino lo sfidarono a mettere in libertà Afrul Khan ed a richiamare Azim Khan, come pure a restituire loro la propria parte dell' eredità paterna, negando che, nel caso di un rifiuto, invaderanno il suo territorio. L' emir tenne un Consiglio, in cui fu deciso ch' egli dovesse tener fermo e non dare risposta alla domanda fattagli. »

« Si hanno alcuni particolari sulla battaglia avvenuta tra i Russi e i Kokanesi a Hazrat Sahetan. I Russi diedero dapprima un assalto al forte, e lo presero dopo accanito combattimento. 4000 Kokanesi furono uccisi, e 2000 vennero fatti prigionieri; circa 18 città furono incendiate dai vincitori, i quali s' impossessarono poi anche d' altre piazze. »

« Sulla costa del Coromandel, infuriò un terribile uragano; tutte le linee telegrafiche sono interrotte. Mazulipatam fu devastata da un' inondazione, in cui perirono migliaia di persone. »

« Il Ragia di Rewah fu insignito a Benares del Viceré delle Indie dell' Ordine della Stella d' India. »

« La linea telegrafica indo-europea è completa fra Bombay e Teheran, ed agisce in modo soddisfacente. Teheran è in comunicazione con Pietroburgo. »

Il 5 novembre, Davide litica di Boni grandi atti di za, che si fa di sterlini. »

I giornali da Scianga, Giappone, a Ciale, ed i Dai ropei risiedono di Nagato

Un dispa fogli di Vienna fatti prigionie te contro il G

NOTIZ

Belle

SOMMA. 1. Bu

conservare l' marmora di sua Nota, e — 3. Desideri molti nel Veneto reale di Torino va tariffa del la Spato de della capitale tivo a cattolizazione dell' u

1. Le co

sembrano ass



Il 3 novembre, morì a Puna, in età di 72 anni, Davide Sasson, capo della Comunità israelitica di Bombay, ricco negoziante benemerito per grandi atti di beneficenza. Egli lascia una sostanza, che si fa ascendere a parecchi milioni di lire di sterlini.

I giornali di Vienna hanno per dispaccio da Sciampio, 25 ottobre: « Secondo notizie da Giappone, a Geddo regna viva operosità commerciale, ed i Daimios hanno permesso che gli Europei risiedano in quella città. Dicesi che il Principe di Nagato ricusi di pagare un'indennità.

#### OCEANIA.

Un dispaccio di Melbourne, 26 ottobre, dei fogli di Vienna reca: « 200 Maori, che erano stati fatti prigionieri, fuggirono e insorsero nuovamente contro il Governo. »

### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 dicembre.

#### Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Buoni uffici di Riccio e di Rattazzi per conservare l'attuale Ministero. — 2. Ritiro di Lamarmora di far conoscere la risposta francese alla sua Nota. — 3. Desiderio di parte rivoluzionaria di nuovi moti nel Veneto, e sua causa. — 4. L'emigrazione veneta a Torino. — 5. Un decreto reale di Torino che anticipa l'applicazione della nuova tariffa del sale. — 6. Carattere della discussione in Senato del progetto di legge per il trasferimento della capitale. — 7. Un ukase di Alessandro II relativo ai cattolici del Regno di Polonia. — 8. Applicazione dell'ukase e imminente prosta del Papa.

1. Le condizioni del Ministero Lamarmora sembrano assai vacillanti; è un Gabinetto extraparlamentare, ed è sua missione di far adottare dalla Camera leggi, che dolorose necessità rendono indispensabili, ma che non servono che a costringere i popoli a sempre nuovi sacrifici. Per non lasciar cadere i progetti di legge, di cui parlano, il barone Riccio, in un convegno della maggioranza, la supplicò di non negare la sua fiducia al Ministero, la caduta del quale, nelle presenti condizioni delle cose, renderebbe debole il Governo, e metterebbe in pericolo la causa dell'Italia. Anche il deputato ed ex ministro Rattazzi ha dato gli stessi consigli, ed ha espresso i medesimi voti, a proposito delle leggi d'unificazione legislativa ed amministrativa; ma non è ben sicuro che la maggioranza voglia seguire la via, che i suoi capi le additano.

2. È stata domandata, tanto nella Camera dei deputati, quanto in quella dei senatori, a Torino, comunicazione della risposta del Governo francese alla Nota del ministro degli affari esteri, generale Lamarmora, il quale ha sempre rifiutato di darla. Si pretende che in quella risposta sia detto, che se il Governo italiano non si opponeva a tentativi aperti o mascherati contro Roma, la Francia occuperebbe il Piemonte, come pegno dell'osservanza del trattato. Se il fatto è tale, osserva un corrispondente di Torino, Lamarmora può giurare a ragione non essere stata patuita la cessione di nessuna Provincia; ma l'importante sarebbe di poter accertare un fatto, che sarebbe un pegno di sicurezza per la Santa Sede, ed un indizio di vigorosa risoluzione da parte della Francia, e questo fatto non si può accertare se non è fatta di pubblica ragione la risposta del Governo di Francia.

3. Una corrispondenza di Venezia, che in questi ultimi giorni è stata pubblicata dal *Diritto*, manifesta il desiderio di parte rivoluzionaria, che se il moto, che si vuole suscitare nel Friuli, è stato soffocato, come lo è stato, senza spargimento di sangue, ne venga promosso un secondo, e sapete, lettori, il motivo di questo nostro desiderio? Ecco. — Guai, dice la corrispondenza, guai se questi momenti dovessero trascorrere senza agitazione! Se la primavera ci cogliesse nel sonno, noi saremmo le vittime, ecc. — Adunque è desiderio della buona gente, che vuole la rovina del Veneto, che un nuovo moto, pazzo come il primo, turbi queste Provincie, solo perché non venga meno l'agitazione, e perché la primavera non colga addormentati quei *magnanimi* seri, che vogliono mutare le sorti del mondo! E costoro sperano di poter ancora ingannare gli insperiti!

4. I signori Giustiniani, Meneghini e Cavalletto hanno dato la loro dimissione da membri del Comitato centrale veneto, che risiede in Torino, e l'ex presidente Tecchio, benché si fosse dimesso da quest'ufficio, pure ha convocato l'adunanza degli emigrati ancora nella qualità di presidente, solo perché l'assemblea provvedesse alle nuove elezioni. Quanto a lui, egli smette l'ufficio di presidente, e non vuol altro saperne. Si trattava di nominare un presidente provvisorio onde presiedere l'adunanza nelle sue prime istituzioni; ma il sig. Minotto, proposto a presidente provvisorio, non accettò per motivi di salute, invece accettò il De Boni! Nelle discussioni, che ebbero luogo nell'adunanza, Tecchio si oppose a che nell'assemblea si tenesse discorso di ciò che il Comitato abbia fatto o non fatto, mentre si tratta, diss'egli, di cose che per la natura loro devono essere e rimanere segrete! Dopo molte chiacchiere, si conchiuse di rinviare la seduta all'otto dicembre.

5. Un decreto reale del 4 dicembre a Torino, in considerazione delle grandi incette e provviste straordinarie di sale, che sono state fatte dai consumatori, ha ordinato che la tariffa di privativa per i sali, secondo la nuova legge del 24 novembre p. p., che doveva andar in vigore col 1.° gennaio 1865, debba invece essere posta in osservanza col 12 dicembre 1864. Con questo provvedimento è delusa la legge, quanto all'epoca della sua applicazione, e la nuova tariffa avrà vigore diciannove giorni prima del tempo in cui era stato stabilito dalle Camere.

6. La discussione in Senato a Torino del progetto di legge per il trasferimento della capitale ha dato occasione a parecchi senatori di dire non poche verità. Il conte Sclopis, il conte Sarmiento, il commendatore Ricotti, il conte Linati, e più di tutti Massimo d'Azeglio, si segnarono in questo conflitto parlamentare. Da quanto è stato detto, riuscì manifesto che i ministri, che hanno servito alla rivoluzione, non hanno portato nel Governo della cosa pubblica né capacità, né onestà. E come fu dimostrata questa verità, si cercarono i rimedi al male, ma tra i rimedi proposti nessuno seppe o volle proporre il rimedio della giustizia, e della moralità dei fatti in coloro che dirigono la politica del Regno.

7. L'imperatore Alessandro II ha fatto pubblicare nel *Giornale Ufficiale* di Varsavia il seguente ukase: « Noi Alessandro II, per la grazia di Dio, Imperatore ed Autocrate di tutte le Russie ecc. Conservando le tradizioni dei nostri avi ecc. e abbandonando il sincero impulso del nostro cuore, e assumendo sempre protetti i legittimi diritti e l'inviolabilità delle religioni professate dai nostri fedeli sudditi. In questo caso guidati dalle immutabili regole di tolleranza, che costituiscono una delle infallibili basi della legislazione della Russia, e sono intimamente legate alle tradizioni storiche della Chiesa ortodossa, e della nazione russa. Egualmente nel Regno di Polonia, dove la maggioranza degli abitanti appartiene alla Chiesa cattolica romana, noi avevamo una particolare sollecitudine delle buone condizioni di essa Chiesa, conservandole tutte le sue istituzioni, quali erano state spontaneamente formate nei tempi anteriori. E tanto maggiore fu il nostro rincrescimento quando ci venne veduto che, nelle ultime commozioni del Regno, una parte del clero cattolico non è rimasta fedele né ai suoi doveri pastorali, né ai suoi doveri di sudditanza. Gli stessi religiosi, dimenticando i precetti del Vangelo e i loro propri voti monastici, eccitavano alla guerra sanguinosa, provocavano all'assassinio, profanavano le mura dei conventi, ricevevano giuramenti sacrileghi, e alcuni si mettevano tra le file dei ribelli e macchiavano le mani di sangue innocente. La dura esperienza di giorni appena scorsi ci costringe a provvedimenti efficaci per garantire la società contro il ritorno di tali avvenimenti. Noi ci siamo convinti dell'impossibilità di lasciare d'ora innanzi i conventi nelle condizioni, che conservò ad essi sinora la singolare longanimità del Governo. A queste considerazioni tengono dietro i dispositivi dell'ukase, e un regolamento per l'esecuzione del medesimo. Tra i dispositivi, che si contengono in venticinque articoli, vi sono i seguenti: i conventi cattolici d'ambio i sessi nel Regno, che non hanno il numero di membri stabilito dalle regole canoniche, e segnatamente quelli che hanno meno di otto religiosi o religiose, saranno immediatamente soppressi, e lo saranno pure tutti i conventi cattolici, la cui partecipazione agli ultimi moti è stata constatata. I religiosi dei conventi soppressi e chiusi potranno o continuare la vita monastica secondo le regole del loro Ordine in quei conventi del Regno, che saranno conservati, o ritirarsi per sempre all'estero, col godimento d'una pensione annua, e coll'indennità delle spese di viaggio. I religiosi, che saranno riconosciuti colpevoli di partecipazione agli atti insurrezionali, saranno puniti a rigore di legge. Tutte le Scuole dei conventi, senza eccezione, passano immediatamente sotto l'amministrazione della Commissione dell'istruzione pubblica, ecc. I conventi superstiti saranno divisi in due categorie, conventi dello Stato, e conventi non dello Stato. Gli ultimi saranno soppressi di mano in mano che il numero dei loro membri sarà minore di otto. Tutti i conventi del Regno sottostanno all'Autorità generale diocesana; la loro dipendenza dai provinciali e generali d'Ordini religiosi è abolita, ed ogni loro relazione con essi è vietata. Sono pure aboliti i Capitoli dei conventi. — I conventi conservati saranno mantenuti dal Governo, che stabilirà pure il regolamento relativo alla loro nuova organizzazione, e che dovrà ottenere la sanzione sovrana. Tutti i beni mobili ed immobili e tutti i capitali dei conventi soppressi e non soppressi passeranno in proprietà del tesoro, e saranno posti a disposizione completa della Commissione delle finanze, e in parte della Commissione dell'interno, che ne avranno l'amministrazione. Le rendite dei beni inalienabili, dedotte il 10 per 100 per l'amministrazione dei medesimi, saranno adoperati al mantenimento dei conventi conservati, ai trattamenti, alle pensioni, alle spese di viaggio dei religiosi dei conventi soppressi, al mantenimento delle Scuole e degli Stabilimenti di beneficenza,

appartenenti ai conventi soppressi, ecc. Il regolamento poi per l'esecuzione dell'ukase limita a 25 il numero dei conventi dei religiosi e a 10 quello dei conventi di religione nel Regno di Polonia. In questi 35 conventi non vi saranno più di 360 monaci, e di 140 monache, 14 per convento; solo nel convento di Pauliniani vi saranno 24 religiosi. I religiosi dei conventi soppressi, che vorranno partire per l'estero, riceveranno la pensione annua di 150 rubli, che saranno pagati dalle Legazioni russe, sino a tanto che essi non si assoceranno a nessun atto o intendimento ostile e pregiudizievole al Governo russo, ecc.

8. L'ukase è già stato applicato. Di 135 conventi, che esistevano nel Regno, circa 125 ne sono stati soppressi. I conventi conservati cadono sotto la direzione immediata dell'amministrazione pubblica, e non hanno più nessuna relazione col Sommo Pontefice, nessun vincolo coi provinciali. In tal modo, il clero regolare in Polonia cadrà oppresso sotto l'arbitrio di alcuni ufficiali subalterni del potere civile. Le conseguenze di questo ukase saranno certo gravissime in Polonia per la religione cattolica. Dicesi che il Santo Padre protesterà energicamente contro un atto di soppressione, che viola il Concordato del 1817.

(Z)

Vienna 5 dicembre.

Ieri giunse qui nel pomeriggio, con treno militare separato, alla Stazione della ferrovia settentrionale, il resto delle truppe reduci dallo Schleswig-Holstein, cioè l'11.ª compagnia composta di 8 ufficiali e 160 soldati del reggimento del genio imperatore Francesco Giuseppe n. 1. Trovandosi colà a riceverli vari generali. La banda militare suonò l'inno nazionale, e quindi accompagnò le truppe nella Leopoldstadt, dove furono accartate fino alla loro partenza per Krems. Alle ore 6 arrivò il corpo dell'Ufficio telegrafico di campo, e alle ore 8 il resto del quartier generale. L'ultimo treno militare, con una compagnia sanitaria, giunse verso il mezzogiorno. Il terzo battaglione del reggimento Arciduca d'Assia, destinato a tener guarnigione a Vienna, arrivò qui ieri mattina con treno separato della ferrovia occidentale, ed entrò nelle caserme.

(FF. di V.)

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di far grazia della pena di morte, pronunziata contro Francesco Kucera, dal Tribunale provinciale di Chirudim, per l'omicidio proditorio da lui commesso sopra sua suocera. In seguito a ciò, la suprema Corte di giustizia pronunziò la pena del duro carcere per 20 anni.

(FF. di V.)

Torino 5 dicembre.

Oggi, dalla *Gazzetta Ufficiale*, è stato pubblicato un decreto, col quale la nuova tariffa del sale, che avrebbe dovuto andare in vigore col 1.º gennaio prossimo, entrerà invece in attività il 12 del corrente mese.

(Stampa.)

Alessandro Manzoni è venuto questa mattina in Torino per assistere alla discussione del Senato, e pigliar parte alla votazione della legge, che vi si discute.

(Idem.)

Scrivono da Napoli, 2 corrente, all'Indipendenza Italiana: « L'istruzione del processo contro l'ultima cospirazione borbonica, il cui paladino era il barone di Cosenza, volge al suo termine.

« Dicesi che, dai documenti rinvenuti a Roma, si sia scoperto che il Cosenza, quando evase dalle prigioni di Napoli, venne nascosto nel palazzo del conte di Siracusa da un cuoco, il quale trovò in prigione. »

#### Dispacci telegrafici.

Vienna 5 dicembre.

Nella Camera dei deputati continua il dibattimento sull'indirizzo. — Herbst descrive la misera condizione delle finanze. La situazione finanziaria egli dichiara condizionata al contegno del Ministero complessivo. La massima che gli introiti debbano regolarsi a seconda delle spese, ha il suo confine nel possibile, e questo confine venne ormai oltrepassato. — Il Ministro delle finanze, Plener, rispondendo all'oratore, conchiude colle seguenti parole: « Il Governo è pienamente d'accordo con quanto domanda l'indirizzo, ed egli comproverà con disposizioni, che sarà per adottare, ch'egli ben riconosce la necessità di risparmiare. » Gli alinea 14-18 dell'indirizzo vengono adottati senza varianti.

(G. di Trento.)

Vienna 6 dicembre.

L'odierna *Wiener Zeitung* contiene le seguenti notizie: il vicemiraglio titolare Bourguignon, a capitano del porto in Pola; il contrammiraglio Tegethoff, a comandante della squadra; il capitano di vascello Müller, dello stato di pensione, a comandante della fortezza dell'isola di Lissa. Il vicemiraglio Fautz è sollevato definitivamente dal comando della fortezza di Lissa, conservando l'esercizio del suo servizio nel Ministero della marina; il contrammiraglio Wulferstorff è messo in istato di disponibilità.

(O. T.)

Parigi 5 dicembre.

Amburgo. — Il Re di Danimarca è arrivato a Kolding. Malgrado un formale divieto, quindici abitanti dello Schleswig si recarono a salutarlo.

Kiel. — I membri del Governo provvisorio dei Ducati hanno dato la loro dimissione.

(FF. di S.)

Berlino 5 dicembre.

Il Principe di Hohenzollern ritornò qui da Vienna, e fu ricevuto stamane dal Re. — Il processo dei Polacchi finì ieri, dopo aver occupato 56 udienze. La pubblicazione della sentenza seguirà il 26 dicembre.

(FF. di V.)

Francoforte 5 dicembre.

Nella seduta di quest'oggi della Dieta federale, venne accettata la proposta comune dell'Austria e della Prussia tendente a che venga dichiarata terminata l'esecuzione federale nei Ducati.

(G. di Trento.)

#### DISPACI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 7 dicembre.

(Spedito il 7, ore 8, 20 antimerid.)

(Ricevuto il 7, ore 9, 30 ant.)

Ieri, alla Camera dei deputati, fu terminata la discussione dell'indirizzo; e la Presidenza fu incaricata di presentarlo a S. M. l'Imperatore. — Il 15 gennaio, apronsi le Camere a Parigi; saranno chiesti 100 milioni per bilancio straordinario. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 7 dicembre.

(Spedito il 7, ore 11, 30 antimerid.)

(Ricevuto il 7, ore 12, 20 pom.)

Torino 6. — Nella discussione del Senato sul trasferimento della capitale, Cialdini sostiene il trasferimento con considerazioni strategiche; dice che non è possibile una transazione fra l'Italia e l'Austria, e che i passi degli Appennini sono vere Termopoli. Il discorso di Cialdini è applaudito. — Pallavicino combatte la convenzione; ei vuol andare a Roma e far la guerra per il Veneto. — Revel critica la convenzione per altri motivi; ei crede necessaria l'indipendenza del poter temporale. — Lamarmora approva le considerazioni di Cialdini. (Correspondenz-Bureau.)

#### Corso degli effetti e dei cambi.

ALL'1.ª R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI. del 3 dicembre, del 6 dicembre.

Metalliche al 5 p. 100	70 90	70 90
Prestito naz. al 5 p. 100	79 50	79 63
Prestito 1860	93 80	93 80
Azioni della Banca naz.	780	779
Az. dell'Istit. di credito	175 80	175 70

CAMBI.

Londra	116 50	116 65
Argento	116	116 25
Zecchini imperiali	5 57	5 58

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 6 dicembre.

Rendita 3 p. 100	45 90
Strade ferrate austriache	445
Credito mobiliare	921

Borsa di Londra del 6 dicembre.

Consolidato inglese	88 7/8
---------------------	--------

#### FATTI DIVERSI.

Nell'estrazione dei viglietti del prestito del principe Windischgrätz, seguita il 2 a Vienna, sortirono le seguenti vincite: N. 61.039 guadagnò fior. 20.000; N. 80.275, fior. 2.000; N. 62.770 e 79.197, ognuno fior. 1.000; N. 75.036 e 90.117, ognuno fior. 500; N. 69.527, 19.781, 95.928, 596, 73.493, 26.066, 1.138, 95.938 e 75.493, ognuno fior. 100.

(O. T.)

Il *Popolo Italiano* di Genova, in un Supplemento straordinario del 1.º corrente, conferma nel modo seguente la notizia del doppio suicidio del medico Demme e della damigella Trumphy:

« Tutta l'Europa è piena del processo per avvelenamento, terminato testé a Berna.

« Si sa che il medico Demme, fidanzato della damigella Flora Trumphy, fu sottoposto a processo come accusato di aver avvelenato colla stricnina il banchiere Trumphy, padre della damigella Trumphy. Il famoso processo terminò coll'assoluzione dell'imputato per mancanza di prove.

« La moglie di Trumphy, colla quale risultò che il medico Demme aveva non lecite relazioni, dopo il processo impazzì. La figlia Flora fuggì da Berna col fidanzato. Pochi giorni fa, i giornali annunziavano che i due amanti avevano cer-

cato e trovato la morte nelle acque del lago di Ginevra. La notizia di questo suicidio però venne smentita, e de' famosi fuggiaschi non si ebbe più nuova.

« Il nostro vicino paesello di Nervi era destinato ad essere il teatro dello scioglimento di questo dramma che ha eccitato così grandemente la pubblica attenzione in Europa.

« Avanti ieri, martedì 29 novembre, giungevano a Nervi un signore e una signorina, assai avvenente della persona, e scendevano all'*Hotel Anglais*, casa Gropallo. Si dicevano provenire dalla Svizzera. Chiesero alloggio e la cena. Si chiusero nella stanza loro assegnata, e più non ne uscirono.

« I corpi degli infelici sono esposti oggi sulla piazza della chiesa parrocchiale di Nervi, custoditi da due carabinieri. Il nome del giovane è Charles-Hermann Demme, medico di Ginevra, quello della giovine sua amante e fidanzata è Flora Trumphy.

« Fu telegrafato subito a Berna, e si aspettarono i consenzienti della famiglia.

« Intorno al motivo, che indusse al suicidio i due fidanzati, nulla si conosce. E però noto che a' consoli svizzeri ne' porti marittimi d'Europa furono spediti mandati di arresto contro Demme, coi comandi, e sotto imputazione di furto, come già abbiamo annunziato.

« Infatti la *Gazzetta Ufficiale* di Berlino scrive che, un paio d'anni fa, annunziatosi in un albergo di Berna, l'ambasciatore brasiliano, cavaliere di Braga, veniva curato dal dott. Demme, e che durante la malattia, scomparve all'ambasciatore un anello di brillanti in oro con ismalto, del valore di 2000 talleri, il quale fu da ultimo rinvenuto in casa della signora Trumphy, madre della Flora, a cui il dott. Demme, quale futuro genero, l'aveva donato.

(Perse.)

Alle ore 8 e 10 minuti pomerid. del 5 corrente, mentre partiva il treno dalla Stazione di Santa Lucia, un impiegato militare veniva da mano ignota derubato d'un portamonete di pelle nera, nel quale erano contenuti 2 napoleoni d'oro, 8 pezzi da 10 franchi, 3 fiorini d'argento, ed alcuni quarti di fiorino.

La mattina del 6 corrente, si appiccò il fuoco ad una fabbrica di pece, situata nella parrocchia di S. Eufemia, nell'isola della Giudicea. Il fuoco fu tosto spento.

Adria, questa simpatica città, che da pochi anni risorse a nuova vita, tramutata a forza d'arte le sue paludi in fertili e ridenti campagne, ravvivò il suo commercio, convertiti i poveri abituri di canne in eleganti magioni, si spinse nella via della civiltà e del progresso con un'alacrità degna d'imitazione, per quell'amore di patria che onora i suoi cittadini, ne trascurò quei sentimenti, che caratterizzano l'indole ed il cuore di un popolo, i sentimenti di religione.

Oltre a templi minori, la ragguardevole sua cattedrale, eretta dalla carità cittadina, abbellita per private elargizioni, è monumento, che impone silenzio ai beffardi, che nelle azioni degli uomini non vogliono vedere altre cause che l'interesse o il piacere.

In questa cattedrale, il dì 21 novembre innalzavasi la bella statua del Trevisan, rappresentante la *Madonna della Salute*, e questo culto gentile della pietà veneziana, che in Adria pur tributavasi a Nostra Signora sotto l'invocazione della *vita*, veniva con nuovo e solenne impulso riacceso nel cuor degli Adriesi per opera dell'illustre Prelato co. Benzon, e della benemerita e generosa Fabbricceria.

L'altare di buon disegno, la statua di pregio artistico, ormai noto, vennero essi pure eretti mediante elemosine e collette; e le più cospicue signore adriesi, oltre alle offerte in denaro, vollero coll'opera propria concorrere ad abbellire di eleganti ricami e di tappeti lavorati dalle loro mani gentili. L'altare di Lei, che riabilitò la donna, sollevandola dallo stato di schiava a quello di regina della società cristiana e civile.

Solenne fu la religiosa cerimonia del 21 novembre. Che se la musica è quaggiù l'interprete migliore dei sentimenti dell'animo, la messa in musica del giovane signore Alessandro Salvagnini non poteva meglio, non solo interpretare il sentimento del popolo adriese, ma ancora manifestare l'animo gentile dell'autore e le molte e profonde sue cognizioni nella difficile arte del contrappunto, dalle quali rette le ispirazioni del cuore, e gli slanci della immaginazione, ne emerse una musica commovente talora, talora elettrizzante, pregiata dai conoscitori dell'arte e piacevole ai profani.

La novità delle frasi, il lusso d'arte, la specificità propria al tempio, lontana affatto da reminiscenze e forme teatrali, nulla tolsero all'effetto, ma lasciarono vivo desiderio di nuovamente gustarla. Noi ci congratuliamo di cuore col giovane signore, che, dotato di ragguardevoli mezzi e di particolari talenti, egli utilizza a pro' dell'arte, a proprio onore, e ad onore della sua patria.

X.

#### GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 dicembre.

È arrivato da Sunderland il bark inglese John Hunter, capit. Stormouth, con carbone per Lombardo.

In olii seguita il sostegno con ricerche nel buono comune, che pure, viene desiderato sempre di più; si facilita solo nelle qualità mescolate. Vendevano zuccheri facili da consumare.

Le valute si mantennero da 4:80 a 90 di disagio in confronto dell'abuso; anche il da 20 franchi venne accordato a fior. 82; le Banconote onorata da 86 1/2 a 1/2; il prestito naz. a 64 1/2; il vengo più offerto da 83; la rendita ital. da 64 a 64 1/2; la Conversione dei Viglietti a 66 1/2; A Berlino ribassava la tassa di sconto, per l'abbondanza del danaro.

Brescia 25 novembre. Le vendite nei grani furono da P. 135 a 145, e da 162 a 173; i grani di P. 120 a 124. Gli attuali depositi sono di ch. 10 a 12.000 grani teneri; di ch. 10.000 grani di P. 12 a 14. — Haure 29 novembre. Si vendevano lino 1700 centoni a prezzi deboli; i madras, per novembre, si vendevano a fior. 197; 50, ed i cinesi per dicembre, a fr. 175; queste vendite vennero fatte ieri; oggi siamo in calma maggiore, perché d'America manifestasi alcun sintomo pacifico. Vendevano barili 1000 petrolio di

America a fr. 40:50. L'asta di grano e canne d'India, non ebbe effetto. Gli zuccheri sono stati deboli; più domandati i c. e. di cui sacchi 2262 Rio lavati, si pagavano da fr. 77 ad 85. — Milano 4 dicembre. Manifestavasi qualche ricerca nelle sete, tanto gregge che lavorate. Nelle gregge, venne fatto d'ogni categoria per la maggior confidenza dei filandieri, animati da vendite fattesi all'estero, e per tal modo il deposito si fa sempre più esiguo; ancora le sete asiatiche gregge, vennero più domandate. — Salerno 20 novembre. Leggero miglioramento sul grano; i grani, gli olii rimasero nella stessa posizione, sebbene ribassassero a Catania, a Messina ed a Napoli. Si vendevano solo quintali 2000 solo a tari 21:5. Non cambiava il seme di lino. — Trieste 5 dicembre. Si vendevano cent. 3000 uva passa a fior. 7. (A. S.)

#### BORSA DI VENEZIA del giorno 6 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI. F. S. F. S.

Obblig. 1859. — da 82 75 a —

Obblig. 1860. — da 82 75 a —

Obblig. 1861. — da 82 75 a —

Obblig. 1862. — da 82 75 a —

Obblig. 1863. — da 82 75 a —

Obblig. 1864. — da 82 75 a —

Obblig. 1865. — da 82 75 a —

Obblig. 1866. — da 82 75 a —

Obblig. 1867. — da 82 75 a —

Obblig. 1868. — da 82 75 a —

Obblig. 1869. — da 82 75 a —

Obblig. 1870. — da 82 75 a —

Obblig. 1871. — da 82 75 a —

Obblig. 1872. — da 82 75 a —

Obblig. 1873. — da 82 75 a —

Obblig. 1874. — da 82 75 a —

Obblig. 1875. — da 82 75 a —

Obblig. 1876. — da 82 75 a —

Obblig. 1877. — da 82 75 a —

Obblig. 1878. — da 82 75 a —

Obblig. 1879. — da 82 75 a —

Obblig. 1880. — da 82 75 a —

Obblig. 1881. — da 82 75 a —

Obblig. 1882. — da 82 75 a —

Azioni della strada ferr. per una — — — — —  
Sconto. — — — — — 6 — — — — —

Corso medio delle Banconote. — 85 90 — — —  
corrispondente a L. 116:41 p. 100 fior. d'argento.

Cambi. Scad. Fisso. Sc. Corso medio.

F. S. F. S.

Amburgo. 3 m. d. per 100 marche 4 75 40

Anversa. — — — — — 100 f. d'ol. 6 1/2 85

Ancona. 3 m. d. — — — — — 100 lire ital. 7 39 45

Augusta. 3 m. d. — — — — — 100 f. v. un. 5 1/2 84 40

Bologna. 3 m. d. — — — — — 100 lire ital. 7 39 50

Costanza. 31 g. v. — — — — — 100 talleri — 905 —

Costanza. — — — — — 100 talleri — 905 —

Firenze. 3 m. d. — — — — — 100 lire ital. 7 39 65

Genova. — — — — — 100 f. v. un. 5 1/2 84 45

Genova. — — — — — 100 lire ital. 7 39 50

Lione









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, colla decorazione di guerra, al ten. mar. Luigi barone di Gablenz, in riconoscimento dei suoi eccellenti e proficui servizi come comandante del 6.º corpo d'armata.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il vice ammiraglio titolare in pensione, Antonio barone Bourguignon di Baumberg, ad ammiraglio del porto in Pola, ponendolo di nuovo in attività, e delle competenze di contrammiraglio; il contrammiraglio Guglielmo di Tegethoff a comandante della squadra; e il capitano di vascello in pensione, Alessandro Müller de Muhlwerth, richiamandolo in servizio temporario, a comandante dell'isola e fortezza di Lissa.**

**Il vice ammiraglio Luigi cavaliere di Fautz venne, colla stessa Sovrana Risoluzione, sollevato definitivamente dal comando dell'isola e fortezza di Lissa, rimanendo nel suo servizio provvisorio presso il Ministero della marina; e il contrammiraglio Bernardo barone di Wüllerstorff e Urbair fu posto in istato di disponibilità.**

**Il Ministro di Stato ha nominato ad effettivo professore ginnasiale, con destinazione nei Ginnasii dello Stato lombardo-veneto, Sisinio Baroni, finora supplente presso il Ginnasio superiore di Treviso.**

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 9 dicembre.

Nelle ore pomeridiane di mercoledì 7 corrente, giunsero qui, provenienti da Gorizia, le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Chambord, in un al Duca Roberto di Parma, con seguito, e presero alloggio al proprio palazzo a S. Vitale.

### Avviso

**Giambattista Seeriman, che a mani piene ha dato ai poveri la giustizia di lui dura in perpetuo (Ps. CXI v. VIII.), vive e vivrà sempre nella memoria e nella riconoscenza di questa Pia Causa, cui apparteneva, dapprima quale deputato dirigente l'Istituto Manin, e poscia quale Vicepresidente.**

L'effigie di lui, che si offre, secondo la consuetudine, in vigiletto di difesa dalle visite per il prossimo capo di anno, verso lo sborso di 1 (uno) fiorino V. A., dal 15 dell'andante dicembre, varrà a destare l'emulazione, e ad accrescere. Noi lo confidiamo fermamente, il numero di quegli illuminati benefattori dell'umanità, i quali pongono nel raccogliere e nell'educazione dei fanciulli abbandonati il mezzo più possente di prevenzione contro il pauperismo.

I nomi delle persone, che, coll'acquisto di una o più azioni, si faranno a venire in soccorso dei poveri rappresentati da questa Commissione generale, verranno, come negli anni passati, pubblicati senza dilazione nella Gazzetta Ufficiale.

Dalla Commissione generale di pubblica beneficenza, Venezia 1.º dicembre 1864.

### Il Presidente

GIUSEPPE LUIGI CARD. Patriarca.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D' AUSTRIA.

#### Consiglio dell' Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 3 dicembre.

Il presidente dott. Hasner apre la seduta a ore 10 e mezzo.

Al banco dei ministri siedono le LL. EE. i ministri conte Mensdorff, di Schmerling, barone di Mecsery, di Lasser, di Plener, dott. Hein, di Frank; capo Sezione di Kalchberg; più tardi, il barone Burger.

Vengono rimesse alla Giunta sulle petizioni due petizioni, l'una della Giunta provinciale boema, e l'altra di vari possidenti.

Si passa poscia all'ordine del giorno, ch'è la continuazione della discussione dell'indirizzo; e cioè al capoverso 43 (°).

Il relatore dott. Giska motiva il capoverso 43 del progetto, relativo alle misure eccezionali nella Gallizia, e deplora i fatali avvenimenti colla accudita, anche prescindendo da ogni riguardo umanitario, sotto il punto di vista degli interessi dell'Austria.

Dice avere la questione un lato formale ed uno materiale; materiale, in quanto si tratta della questione se il provvedimento eccezionale fosse necessario o no, e se sia necessario che perduri ancora; formale, in quanto si consideri il procedimento del Governo sotto il punto di vista della Costituzione, e della legislazione in genere.

Da parte del Governo, furono dati nella Giunta schiarimenti sulla questione formale; ma la Commissione non si ritenne autorizzata ad arrestarli, perchè non reputò di averne facoltà, e

perchè, nel caso presente, si tratta di provvedimenti presi dal Governo in un tempo, in cui non era adunato il Consiglio dell'Impero, e riguardo ai quali quindi il § 13 della Costituzione prescrive che se ne debbano esporre alla Camera i motivi e i risultati.

Tutti i membri della Giunta furono d'accordo che questo § 13 della Costituzione sia applicabile al caso presente; reputarono non poter essere indifferente alla Rappresentanza dell'Impero che in una parte di esso venga sospesa la Costituzione, e se le necessarie elezioni per completare il Parlamento si possano o no intraprendere in un paese; ed esservi un diritto, che tocca tutti i Regni e i paesi, acciocchè da per tutto regni uno stato normale, dal quale in nessun luogo si prescinda, come pure che l'amministrazione abbia da per tutto un andamento regolare.

Non reputare egli attualmente suo ufficio l'esporre l'importanza politica della cosa. Solo voler egli osservare che, se si vuol partire dal principio di considerare che quegli atti, che furono intrapresi in Gallizia, siano puramente atti del potere esecutivo, allora si accorda ad ogni Governo un salvocondotto per mandare tutte le Costituzioni là dove, secondo le espressioni d'un deputato tirolese, sono passati i conchiudi della Dieta del Tirolo.

Il Ministro di Polizia, barone di Mecsery: S. M. l'Imperatore, nel discorso della Corona, accennò, deplorandoli, gli avvenimenti, che provocarono la necessità d'ordinare provvedimenti eccezionali nella Gallizia e nel territorio di Cracovia. Già in queste parole del discorso della Corona, avvi il cenno che il Governo reputa suo dovere di presentare al Consiglio dell'Impero un'ampia esposizione dei motivi, pe' quali credette di dover prendere quei provvedimenti. Esso vi sarebbe già in quelle parole, se anche il progetto dell'indirizzo, col capoverso testè letto, non avesse dato un ulteriore accenno al Governo.

Giacchè si offre qui una occasione naturale di adempiere questo dovere, riconosciuto dal Governo, io prendo la parola in nome di esso, per esporre a questa eccelsa Camera le condizioni, che dominavano in Gallizia, al momento, in cui fu ordinato lo stato d'assedio, e che imposero al Governo l'imperioso dovere, di ricorrere a provvedimenti eccezionali.

In questa esposizione, mi atterrò al lato puramente oggettivo, e non produrrò né accuse né recriminazioni contro persone; qui si tratta della cosa, e questa dee esser messa in piena luce. Se ritorno alle condizioni, quali erano alla fine dell'anno scorso, debbo con un breve schizzo riportarmi ad un periodo alquanto anteriore; debbo farlo per motivo che le manifestazioni, che emersero in Gallizia, stanno in connessione con un movimento, il quale non ebbe la sua origine nella Gallizia stessa, ma che vi provocò un eco, ad ogni stadio, che il movimento stesso corse fuori della Gallizia.

Fino dall'anno 1859 (secondo i documenti esistenti negli atti giudiziari) venne da Mieroslawski fondata a Parigi una lega, la quale aveva per assunto il lavoro nazionale; per lavoro nazionale però, s'intendeva la liberazione della Polonia, e la ricostituzione di una Polonia indipendente. Nell'anno 1862 poi, fu a Parigi chiusa una convenzione con un deputato del Comitato centrale della Gallizia orientale, com'egli si chiamava, la quale aveva per assunto di fondare una lega, la quale parimenti seguisse le stesse tendenze. La convenzione giace negli atti. I membri di questa lega giurarono « in faccia della patria, di una Polonia una e indivisa, di adempiere alle obbligazioni assunte e di tener segreta la lega. » Prossima conseguenza di un tale movimento e di una tale agitazione furono le dimostrazioni, che sorsero da per tutto. Anche la Gallizia non fu risparmiata da questa corrente, e gli atti del Tribunale provinciale di Cracovia dimostrano che più di cento persone furono assoggettate ad inquisizione per perturbazione della pubblica tranquillità in questo senso, e settanta ne furono condannate. Le ulteriori fasi, nelle quali entrò questo movimento, reagirono ciascuna volta di corrispondenza sulla Gallizia. L'istituzione di Comitati di Varsavia ebbe per conseguenza istituzioni consimili in Gallizia. Le differenti fasi e la lotta per conseguire il potere del Governo nazionale, ebbero ciascuna volta il loro eco in Gallizia; e, secondo che andava al timone ed aveva il sopravvento un partito o l'altro, anche i fenomeni in Gallizia erano essenzialmente differenti.

Sorpasso la dittatura Langiewicz, la lotta tra Mieroslawski e lui, e passo alla organizzazione, come fu chiamata, la quale ricevette in Gallizia il più considerevole sviluppo. E questa l'organizzazione secondo lo Statuto del Governo nazionale del 10 luglio 1863. In quello Statuto viene creata una Gallizia orientale ed occidentale; alla testa dei due Governi provinciali, come vengono chiamati, è posto un Consiglio nazionale di cinque membri; gli affari governativi sono ripartiti in Dipartimenti, per l'amministrazione interna, per la guerra, per il procacciamento del materiale da guerra, per le finanze, per la Polizia, e per la stampa. Alla testa dei Circoli stavano capi circolari e Consigli circolari, composti di tre membri; alla testa dei Distretti, capi distrettuali; per fino le città avevano le loro Congregazioni municipali, avevano i loro Comandi di piazza. Esse avevano la loro divisione in Circondarii; questi circondarii si suddividono in sezioni e costì dall'alto al basso una rete d'amministrazione formalmente amministrata in tutti i rami della vita pubblica. Solo nei Comuni di villaggio sembra che la cosa sia rimasta allo stato di progetto, per naturali contrapposti della popolazione sussistenti in Gallizia; imperciocchè non si trovarono da per tutto i capi comunali per queste istituzioni. Infatti, si trovarono ancora da distribuirsi in un gran numero di esem-

plari le istruzioni su questi capi comunali, probabilmente perchè non si aveva trovato a chi consegnarle.

Per dare poi alla Camera un'idea della gestione di quest'amministrazione nazionale, basterà ch'io legga alcuni dati da un protocollo di gestione, ch'è esistito in Cracovia nelle mani del Giudizio.

E questo un protocollo di gestione, incominciato nel mese di settembre, e continuato fino al sequestro, cioè fino al gennaio 1864. Ne leggerò soltanto alcune date. E diviso in due rubriche: *Arrivato* e *Spedito*. Non corrispondono però sempre perchè appariscono spediti atti indipendenti delle Sezioni di Governo. Per esempio, tra gli atti arrivati, abbiamo (*legge*): « Numero 3583 » (accenno questo numero per mostrare che non era piccola l'attività del Governo nazionale, e nel resto che leggerò, ometterò i numeri, perchè non hanno alcuna importanza); Numero 3683, organizzazione del corriere al generale N. N. (ommetto i nomi), liberato dal Tribunale.

Un altro Numero: « Agli organizzatori della Gallizia. »

« Stampa di 200 esemplari di proteste. »

« Agli agenti per le armi in Liegi per consegna di 4000 carabine. »

« Legge sulla stampa di N. N. arrivata dal Dipartimento sulla stampa. »

« Circolare alle Autorità nazionali sui commissarii straordinarii. »

« Notificazione dell'arrivo del commissario straordinario. »

« Riscossione dell'imposte dagli abitanti esteri. »

« Ai commissarii organizzatori, sul cittadino N. N., arrivato dal capo della Polizia di Varsavia. »

« Rapporto del capo circolare di Cracovia sullo stato dell'amministrazione, sui lavori in Vienna, sulla trattativa di dispiaci. »

« Fatto fare un sigillo. »

« Guardia nazionale. »

« Biografia del cittadino N. N. da spedirsi al Segretario di Stato. »

« Confinca delle carte del commissario straordinario. »

« Rapporto al Dipartimento d'armamento. »

« Due rapporti dei capi della Polizia e del Municipio di Cracovia, pervenuti dal capo municipale di Cracovia. »

Nello spazio di circa due mesi, secondo questo protocollo degli affari furono spediti 158 atti; e tra questi:

« N. 11. Al Dipartimento della Polizia per un passaporto. »

« N. 11. Nomina del direttore della spedizione. » (La quale effettivamente avvenne.)

« Al commissario di Lemberg. »

« Circolare delle Autorità circolari. »

« Legge sulla stampa alla Redazione del *Czas* e della *Chronica*. »

« Risposta del capo del territorio di Cracovia al Comitato di donne in Lemberg. »

« Nomina del capo del Circolo di Wadowich. »

« Al capo circolare di Lemberg: evasione del rapporto. »

« Nomina del capo circolare di Cracovia. »

« Nomina dei capi circolari di Rzeszow, Sandomierz, Bochnia, Tarnow. »

« Pel direttore dell'Amministrazione. »

« Lo Statuto di Polizia. »

« Sigillo per l'Ufficio. »

« Inquisizioni ecc. »

« Spese secrete pel capo circolare di Lemberg. »

« Conferma degli Statuti del Comitato di dame in Lemberg. »

« Denari al redattore N. N. »

« Prospetto delle imposte del cittadino N. N. »

« Comunicazione della Notificazione ed istruzioni di Polizia. »

« Circolare per capi circolari; »

« Sezioni per la leva, stazioni, organizzazione. »

Con questi brevi cenni, credo di aver dato a questa eccelsa Camera una sufficiente idea della gestione della Sezione del Governo nazionale per la Gallizia occidentale.

Passo ora all'azione dei singoli Dipartimenti, citando però solo i fatti più concludenti.

Il primo essenziale assunto fu naturalmente quello di procurarsi il denaro. Per la riscossione delle imposte, avvi un'istruzione del 20 novembre 1863.

Secondo tale istruzione, la cosa era organizzata in modo che i ricevitori delle imposte provvedevano alla bisogna nel loro Distretto, versavano i denari al capo distrettuale e poscia le imposte fluivano nelle casse dell'organizzazione nazionale. Per la commissione delle imposte poi, esisteva una Commissione, con un'istruzione speciale. L'imposta non veniva commisurata secondo un determinato per cento, ma, come se ne ha la prova, secondo il criterio della Commissione. Vi erano anche ricorsi contro le decisioni della Commissione.

Per dare un'idea della quantità approssimativa delle imposte richieste e pagate, basterà che si conosca la somma delle imposte riscosse dalle dieci Sezioni in Cracovia, che abbracciavano circa un terzo della città interna. Infatti, nelle dieci settimane, del 1.º novembre 1863 fino al 3 gennaio 1864, furono ivi incassati 15027:83 fior. e gli arretrati nel Distretto importarono fior. 24,448. Questo, in unione a singoli altri dati, mostra che l'imposta era alquanto considerevole. Accennerò, in via d'esempio, come un belvedere, che aveva uno spacio molto insignificante, fu da principio tassato dell'imposta di 16 fior., e più tardi di quella di 60 tutta in una volta, la quale, in seguito a ricorso, fu poi ridotta a fiorini 24.

Vediamo ora in qual modo venissero riscosse tali imposte. La riscossione ne avveniva per

mezzo dei ricevitori, e per mezzo di altri speciali organi, espressamente destinati a questo scopo. Quelli, che si mostravano morosi, venivano ammoniti, minacciati; a me stesso pervenne una quantità di tali ammonizioni, colla preghiera di non farne alcun uso d'ufficio, perchè in ognuno degli ammoniti dominava il timore di essere in qualsiasi modo danneggiato nella proprietà e nella persona; tali ammonizioni erano però tutte della stessa forma, e terminava ognuna colla minaccia che, in caso di ulterior mora, verrebbe inflitta la pena. Ed in realtà avvennero anche vari di tali maltrattamenti: in un caso, ne fu fatta inquisizione giudiziaria; negli altri, per espresse preghiere dei danneggiati, fu intralasciato di fare alcun passo, perchè, in mezzo al generale terrorismo, essi temevano per la loro persona le conseguenze di un tal passo.

Gli organi, dei quali disponeva il potere esecutivo rivoluzionario, erano la gendarmeria, della quale parlamenti si ha l'istruzione, e la guardia nazionale, nella quale, secondo lo Statuto, ognuno era obbligato ad entrare, da 18 anni fino all'età degli acciacchi. Fino al 45.º anno, ognuno era obbligato ad entrare nella divisione mobile, e di lasciarsi addeporre, in caso di necessità, anche fuori dei combattimenti. La guardia nazionale in genere aveva l'assunto di servire quale organo esecutivo del Governo, di fare il servizio di Polizia; in breve, era lo strumento, che veniva adoperato a piacere dal relativo capo.

Secondo l'istruzione, la quale diceva che l'assunto speciale della guardia nazionale era quello di sorvegliare con un continuo servizio di vigilanza, agevolato da regolari scambi, i passi del Governo imperiale, e di farne rapporto, incombeva principalmente a quest'organo il denunziare chiunque entrasse in relazione colle Autorità imperiali, ed in genere porgere i mezzi per contraminare le disposizioni del Governo imperiale. Si hanno negli atti rapporti fatti in questo senso.

E caratteristico il seguente giuramento, che doveva prestare la guardia nazionale: « Giuriamo fedeltà alla guerra nazionale, e perseveranza finchè siasi conquistata l'intera libera indipendente Polonia. »

Per ciò che concerne gli altri Dipartimenti del Governo segreto, quanto a quello della guerra parlarono gli avvenimenti, imperciocchè, perfino durante lo stato d'assedio, furono armate e inviate oltre al confine (naturalmente senza successo) due spedizioni.

Per quello che si riferisce all'azione della guardia nazionale, anche le inquisizioni pendenti porsero gli occorrenti schiarimenti ch'essa fu posta pienamente in attività e sussisteva in grande estensione, però soltanto sulla carta. Si dicevano organizzati nove battaglioni.

Ufficio principale del capo del Distretto era anche quello di dar passaporti, e nelle istruzioni del capo distrettuale vi è un punto, nel quale gli s'imponesse tra i suoi obblighi speciali quello di procacciarsi ogni mese almeno un passaporto del Governo imperiale, che fosse al nome di un abitante del Distretto. Poco tempo fa, si venne a conoscere in qual modo si adoperavano tali passaporti. Infatti, con mezzi chimici, veniva soppresso il nome ed i connotati personali in modo sì artificioso, ch'era possibile scrivervi sopra qualsiasi connotato si volesse, senza che si potesse rilevare qualsiasi traccia d'una correzione. Vennero trovate in gran numero le bianchette così preparate.

Anche una organizzazione giudiziaria era attuata in gran parte di quella provincia; ci furono, cioè, istituti Giudizi circolari, i quali vennero muniti di apposite istruzioni, e costituiti come Tribunali per tutti i casi eventibili. Si hanno sentenze da essi proferite.

Se, oltre quanto è stato ora detto, riflettiamo anche che il paese era inondato da una moltitudine di stranieri, i quali erano venuti in Gallizia soltanto per cooperare all'insurrezione, ben si può immaginare quale fosse lo stato delle cose, nell'istante che il Governo imperiale si vide nella necessità di studiare in qual guisa si potesse porre un argine a questo stato pericoloso, ed al potere rivoluzionario, che tentava di rimuovere il Governo imperiale e la sua autorità. Qui si trattava, non solo d'un conflitto fra il Governo imperiale e questo potere rivoluzionario; sussisteva anche il pericolo d'un conflitto sociale, perocchè non è ignoto che in Gallizia una gran parte della popolazione era, non solo interamente estranea, ma decisamente avversa a questi conati, e giusta il grado della sua cultura e giusta la sua posizione sociale, avrebbe forse, in un dato caso, fatto di più che limitarsi semplicemente alla difensiva.

A dir breve, tutta la situazione implicava un doppio pericolo e il Governo imperiale riconobbe suo preciso dovere di porvi un termine; poi sorse la questione in qual guisa potesse ciò effettuarsi. Mediante un semplice aumento dei mezzi della potenza materiale dell'Impero, mediante rinforzi di truppe, non si poteva certamente rimediare a quelle condizioni, prescindendo anche dal dispendio cagionato dal provvedimento. Le truppe imperiali coprono dovunque il loro posto, dove si tratta di combattere con un nemico palese; ma qui si aveva a fare con un organismo, che palesemente e segretamente si sapeva sottrarre ad ogni premura dell'Autorità di applicare le leggi vigenti, in quanto si trattava di tutelare le persone e la proprietà di coloro, che non avevano preso parte ai movimenti, si aveva a fare con un organismo, che sapeva rendere irriti ogni provvedimento del Governo.

Si dovette quindi creare un ordine di cose, che offrisse al potere governativo i mezzi di distruggere l'organismo ostile, di spezzare l'autorità del potere rivoluzionario, di accordare protezione a minacciati, appoggio ai dubbiosi, emancipazione dal terrorismo degli elementi stranieri. Un tale mezzo era contenuto nella proclamazione dello stato d'assedio, e soltanto in esso. Il Governo imperiale si vide quindi obbligato di umiliare a S. M. la preghiera di permettere che venisse proclamato lo stato d'assedio in Gallizia e nel territorio di Cracovia. In conseguenza di questa misura, incombeva al Governo il dovere: 1.º di non andare, nelle misure eccezionali, più in là di quello che fosse assolutamente imposto dalle circostanze; 2.º di adattare le disposizioni dettagliate, alle circostanze ed alle condizioni, com'ebbi prima l'onore di accennare; quindi fu data la disposizione che la giudicatura, relativamente a tutti que' crimini e delitti che stavano in intima relazione con quella condizione di cose e col pericolo derivante venisse trasmessa ai tribunali militari: la quale disposizione, del resto, è stabilita in Austria da leggi vigenti, essendo essa espressamente contenuta nella Norma della giurisdizione militare, della quale avrò più tardi l'onore di far menzione.

Emerse del pari la necessità di fortificare gli organi governativi, che già da lungo tempo si trovavano di fronte ad un ordine di cose, quale io ebbero l'onore di descrivere, e che, secondo la natura umana, non erano inaccessibili alle pericolose correnti, e di controporre ad uno scoraggiamento, ch'era una conseguenza della diuturna lotta.

Si dovettero quindi sostituire agli organi ivi esistenti, organi che non fossero esposti a questi influssi. La legge a tutela della libertà personale e del diritto domiciliare era da un pezzo soltanto una tutela ed un usbergo per coloro, che appunto minacciavano più di tutti la libertà personale ed il diritto domiciliare. Anche qui si dovette procacciare la possibilità di operare nell'istante opportuno, e la dove era urgente il pericolo. La stampa non venne bensì sottoposta ad alcuna eccezione, relativamente alle azioni punibili; si provvide soltanto que' mezzi, che rendevano possibile al Governo d'impedire eccessi, che in quell'istante potevano diventare d'indole pericolosa. E si provvide, affinché la consegna degli esemplari d'obbligo, invece di avvenire, come ora, contemporaneamente colla pubblicazione, dovesse aver luogo un'ora prima della pubblicazione, e che venisse presentato all'Autorità innanzi alla diffusione anche un esemplare d'obbligo degli stampati di oltre cinque fogli.

Singole disposizioni, date dal generale comandante, concernono ulteriormente soltanto quelle azioni per se colpevoli, che nelle condizioni normali sono meno essenziali, ma che in quei momenti avevano un'importanza decisiva. Sono queste le disposizioni della patente sulle armi, le disposizioni sul transito de' forestieri e sulle notifiche, che sono già legalmente in vigore. Il Governo crede quindi, non solo di aver dimostrate assolutamente necessarie le misure prese; ma crede anche di aver dimostrato di non essere nei particolari andato oltre quanto era assolutamente necessario.

Giungo ora alla questione della forma, e qui debbo anzi tutto citare le disposizioni della Costituzione. Giusta la maniera di vedere del Governo, non sussiste nella Costituzione stessa un impedimento diretto alla decretazione di tali provvedimenti.

Il § 13 parla di disposizioni, le quali sono di competenza del Consiglio dell'Impero. La competenza del Consiglio dell'Impero è legislativa, e la proclamazione dello stato d'assedio stessa non poteva essere ritenuta dal Governo una misura legislativa, né giusta lo stato della legislazione, né giusta la natura del provvedimento stesso, né giusta l'indole delle emergenze, che la avevano provocata. Nella legislazione austriaca stessa si trova il concetto dello stato d'assedio. Benchè non regolato nelle sue singole fasi, pure siccome un concetto legale, esso è perfettamente accennato dalla Patente imperiale del 22 dicembre 1851 intorno all'estensione della giurisdizione militare (*Bullettino delle leggi dell'Impero*, N. 255) la quale al § 5, dice: « Quelle persone le quali in piazze fortificate, Paesi, Distretti o Province della Corona, che in seguito alla proclamazione dello stato d'assedio o dello stato di guerra furono assoggettate a Giudizio di guerra, si rendono colpevoli di quelle azioni punibili, le quali giusta la legge, in seguito di notificazioni speciali vengono riservate all'inquisizione ed alla giudicatura del Giudizio militare. »

La Patente 5 gennaio 1855, il Codice penale militare, nel *Bullettino delle leggi dell'Impero* n. 19 dice nell'articolo 4: « Sono invece sottoposti alle disposizioni di questa legge intorno ad altri crimini e reati (diversi, cioè dai reati militari): primo, le persone militari, cioè, quelle persone, le quali, giusta il § 2 della nostra Patente del 21 dicembre 1851 e giusta le giurisdizioni vigenti nel Confine militare, sono sottoposte alla giurisdizione penale ordinaria de' Giudizi militari; poi, secondo, altre persone, in quanto esse si rendano ree di tali azioni od omissioni, o si trovino in tali circostanze da giustificare giusta il § 5 della suddetta nostra Patente l'applicazione ad esse persone della giurisdizione penale straordinaria de' Tribunali militari. »

Il concetto dunque dello stato d'assedio è conosciuto nella legge, e la conseguenza dello stato d'assedio, cioè, il passaggio della giurisdizione a' Giudizi militari, relativamente a certe azioni punibili, ed anche relativamente a quelle, che vengono indicate da apposite notificazioni, è una cosa regolata dalla legge.

In tali circostanze, il Governo non poteva se non proporsi l'ulteriore questione, se sia in massima possibile di ordinare, in via legislativa, la proclamazione di un tale stato in tutte le circostanze, (giacchè qualora si ammetta la massima principale bisogna anche dire: in tutte le circostanze) ed in tal caso il Governo dovè nuovamente risponderci di no.

Considerando la cosa da un lato più concreto, io domando: quando ha luogo il caso,



quando sussiste la necessità di una tale proclamazione? Essa sussiste nel caso di un'aggressione ostile con forza armata, nel caso di un'aggressione ostile all'interno, e veramente in guisa tale, da rendere necessarie disposizioni straordinarie, qualora si voglia opporsi efficacemente al pericolo.

Il pericolo, in un tale momento, può essere tanto urgente, che non si possa nemmeno pensare ad una discussione dei provvedimenti da prodursi; esso può essere tanto urgente, che quel provvedimento debba essere preso immediatamente, nel primo istante, se si vuole che produca il suo effetto. Se anche però non fosse questo il caso, se anche talvolta fosse concesso qualche tempo per riflettere, debbo prendermi la libertà di domandare se, in un momento di naturale agitazione, in uno stato, quale da me prima fu descritto, relativamente alla Gallizia, sia neppure immaginabile una discussione tranquilla ed imparziale di una proposta di legge, che sta in relazione tanto intima colla causa dell'agitazione?

Tale discussione non aumenterebbe essa l'agitazione, appunto mentre il provvedimento deve essere destinato a calmarla ed a reprimere? Io ho tutto il rispetto per l'energia di carattere dei singoli votanti; ma, se getto lo sguardo sui fatti della Gallizia, se scorgo come la corrente universale abbia travolto, contro il loro convincimento, anche persone di carattere energico, debbo pur nutrire dubbi sulla supposizione, che sia possibile di opporsi anche nella vita pubblica ad una tale corrente.

Tutto ciò prova che sarebbe impossibile di attuare la proclamazione dello stato d'assedio in via legislativa, senza cagionare pericoli ancor maggiori. Il Governo si trovò quindi indotto a proporre a S. M. l'approvazione della proclamazione dello stato d'assedio, come una misura straordinaria, imposta dalle circostanze, senza applicare il § 13, che serve di norma per gli atti legislativi.

Vengo ora ai successi stati ottenuti mediante l'attuazione di questo provvedimento. Il primo successo fu, che la grande quantità di stranieri, che avevano importato nel paese il male, o almeno gran parte di esso, partirono dal paese, parte per le disposizioni delle Autorità, parte per timore delle conseguenze dello stato d'assedio. Già nei primordii dello stato d'assedio, vennero allontanati in tal guisa circa 2037 stranieri. A poco a poco si spianarono le onde commosse dell'agitazione, e gli interessi materiali ebbero un miglioramento. Venne restituito all'agricoltura un gran numero di lavoratori, che sino allora avevano trovato asilo comodo di stare col soldo d'aspettativa a spese del Governo nazionale; vennero restituiti lavoratori all'industria; fu ristabilito un giro di affari normale, però molto aumentato in confronto del periodo antecedente. Se debbono parlare i numeri, ricordo soltanto che la rendita del dazio si è accresciuta; che il trasporto delle ferrovie, che nell'anno 1863, dal marzo all'ottobre, ascendeva a 3,451,035 centesimi, nello stesso periodo dello stato d'assedio aumentò a 5,082,073 centesimi.

L'organismo rivoluzionario, come prima lo denominai, fu scosso; — io adopero questo termine, perché pur troppo non sono in grado di dire che venne distrutto; — ma venne turbato tanto, che furono ristabilite la sicurezza delle persone, la sicurezza delle proprietà.

Questi sono i successi, ottenuti mediante la proclamazione dello stato d'assedio; e credo di poter asserire con profondo convincimento che, domandando nel paese stesso, si vedrà che questo è grato per tale provvedimento.

Ora si presenta un'altra questione: dovea il Governo, nelle condizioni attuali, pregare S. M. di togliere nuovamente lo stato eccezionale; e sono le condizioni veramente tali, che si possa con tranquillità proclamare una tale soppressione? Per risolvere tale questione, debbo ora battere un'altra via, che quella da me seguita prima nell'esame dello stato effettivo delle cose.

Non sono e non possono essere a mia disposizione in Gallizia dati così positivi, come quelli prima citati, perché altrimenti lo stato eccezionale non avrebbe adempiuto nemmeno ad una parte della sua destinazione. Ma io debbo tener conto anche dei conati, che ancora si fanno al di fuori della Gallizia; debbo aggiustare importanza alle intenzioni di un partito, che ha considerato in tutte le circostanze la Gallizia come una base d'operazione assai comoda; e, — giacché anche rispetto ai Governi riconosciuti si giudicano le loro intenzioni e la loro maniera di vedere in parte dai documenti pubblicati, ma in parte anche dal contegno dei giornali uffiziali, e siccome è un fenomeno singolare della nostra epoca, che persino la rivoluzione ha i suoi giornali uffiziali; — devosi quindi cercare le notizie desiderate; ond'io mi permetto di segnalare soltanto con tutta brevità le manifestazioni, ultimamente avvenute in questo riguardo.

L'organo semiuffiziale del Governo nazionale *Ojczyzna*, del 20 luglio 1864, dichiara perduta l'attuale insurrezione; ammonisce però la nazione di non abbandonarsi ad alcuna apatia, ma, al contrario, di estender sempre più l'organizzazione nazionale, e di rafforzarsi, per essere, in un dato e non lontano momento, preparati e pronti alla sollevazione generale. A ciò si aggiungono due proclami del capo rivoluzionario della città di Lemberg, del 29 aprile 1864, agli abitanti di Lemberg, nei quali contraddice alle voci sparse sulla cessazione delle funzioni del Governo nazionale, ed incoraggia i cittadini a continuare a promuovere l'organizzazione, ad onta dello stato d'assedio. Un appello del Governo nazionale, del 18 marzo 1864, contiene, dopo di aver premessa una critica delle azioni dei Governi della Russia e dell'Austria, l'ecceitamento ai popoli ed ai Governi d'Europa ad assistere la nazione polacca, affinché conseguisca tutti i legali diritti, riacquisti l'indipendenza nazionale, e scuota il giogo delle tre Potenze usuratrici; non potere lo stato d'assedio della Gallizia turbare i disegni del Governo nazionale e la lotta.

Io passerò sotto silenzio la lettera del principe Czartoryski ed il manifesto del principe Sapieha, che caratterizzano più o meno essenzialmente le opinioni di un partito. Il *Głos volni*, organo d'una delle frazioni del movimento polacco, e precisamente di quella che, al presente per lo meno, domina, mediante i propri rappresentanti, impugna la lettera aperta del principe Czartoryski, e sostiene che la continuazione della lotta è una necessità, e che l'organizzazione nazionale è ora diretta da una sola mano, tranne per la parte della preda toccata alla Russia. Il *Głos volni* N. 52, contiene il manifesto relativo del Governo nazionale di Varsavia; il *Głos volni* N. 53, mette in rilievo la conservazione dell'organizzazione nazionale come uno dei più importanti successi dell'ultima insurrezione; organizzazione, che non fu distrutta nel paese, mediante l'oppressione dell'insurrezione, e che vi rimarrà per proseguire la lotta collo straniero. Fino a che sussista questa organizzazione, gli stranieri non saranno in grado di rassodare di nuovo il loro Governo e la loro amministrazione.

Un nuovo giornale, che ora si pubblica a

Brusselles, il *Wytrwalosc*, reca nel suo primo Numero un appello del Governo nazionale all'intera nazione polacca, in cui il Governo nazionale di Varsavia ordina la continuazione della lotta contro i complici dell'assassinio della Polonia. Ultimamente, nel mese d'ottobre, si trovarono in una procedura giudiziaria due documenti. L'uno è un proclama dello stesso Governo nazionale, pubblicato a stampa, e diretto alla nobiltà polacca ed a tutti i paesi galiziani, in cui viene rimproverata la loro indolenza, ed in cui sono eccitati a continuare a partecipare all'opera nazionale; ed in cui, fra altri, si nota il passo seguente: « Voi credete alla potenza della Russia brutale, della stupidità Austria, dell'infame Prussia, voi credete al triplice patto delle tenebre. » Nella conclusione, si minaccia a coloro, che non prestano obbedienza al proclama, l'indagazione della nazione, e le conseguenze dei tribunali penali, le cui sentenze saranno infallibilmente eseguite.

Un altro documento è un'esposizione, che prova nel suo grande complesso la solidarietà della rivoluzione europea, che prova la necessità di rivolgersi a tutti quei popoli, che sono scontenti dei propri Governi, e che contiene, fra altri, il passo seguente (legge): « Il nemico ci ha battuti coll'astuzia e coll'inganno. Ma ciò gli costò, come è detto assai bene dall'*Ojczyzna*, migliaia d'uomini, milioni di danari, e miliardi di azioni senza pudore; ma oggi noi dobbiamo ampliare il campo di quest'insurrezione, lo dobbiamo maggiormente estendere, ed allora mancheranno al nemico uomini e danaro, poiché se esso trova sempre compagni delle sue infamie, vi ha anche sempre un maggior numero di persone, che lo odoriscono a tante infamie. Ma il nostro interesse è rivolto a soccorrere i popoli. »

In altro passo si legge: « La lotta dell'Europa contro il dispotismo si dee concentrare colla lotta della Polonia, coll'isolamento del dispotismo della Russia e dell'Austria. »

Gli sforzi principali di tale lotta, secondo questo documento, sono diretti contro l'Austria, che è pure il teatro dei movimenti e degli attacchi. Queste sono dunque prove, che avviano che cosa si debba attendere dalle tendenze, che fuori di Gallizia dominano in circoli, i cui decreti ed azioni ebbero in ogni tempo un'influenza decisiva sulle condizioni della Gallizia, come è pur sempre una sufficienza dagli avvenimenti degli ultimi anni.

Anche durante lo stato d'assedio, si videro nel paese cose, che non lasciano discoscendere la relazione colle accennate tendenze. Così, si trovarono nel mese d'ottobre armi affatto nuove; così s'incamminò nell'ottobre una procedura per arroloamento; varie denunce di simili reati non sono ancora giunte al termine dell'inquisizione, ma esse danno a dividere che si tenta per lo meno di effettuare anche nell'interno ciò che si trama al di fuori.

In tali circostanze, il Governo non credette opportuno di supplicare S. M. l'Imperatore di adattare per ora altri cambiamenti dello stato eccezionale, all'infuori di quelli, che furono notificati dalla Sovrana Risoluzione.

E con ciò, o miei signori, il Governo crede di avere esposto i motivi ed i risultati delle misure, che si trovò forzato di adottare a seconda delle sue vedute. Il Governo è perfettamente conscio della sua responsabilità, e persino di quella responsabilità, su cui fu già tante volte insistito, e di cui si cerca tuttora il paragrafo corrispondente. Ma io mi permetto di accennare una responsabilità d'altra specie, non già in opposizione, ma come supplemento dei paragrafi eventualmente mancanti: la responsabilità, cioè, d'ogni ardente patriotta, che si trovi in posizione di esercitare una decisiva influenza sui destini della patria, sia col consiglio, sia coll'opera; il sentimento poi di tale responsabilità io sono convinto di doverlo sopporre la ove una tale posizione da doppio diritto di supporto. (*Bravo! bravo! nel centro.*)

Il *dep. bar. di Pratohevera*: Fin qui le discussioni sull'indirizzo non ebbero altra conseguenza che l'ommissione di singole parole, la riforma di singole frasi; ma né una critica profonda né una cancellazione non fu proposta, sia dal Governo, sia da alcun'altra parte, quantunque si deplorasse da molti lati, che la necessità di toccare nell'indirizzo le profonde piaghe dell'Austria, e di accennare i rimedi di risanare, abbia dato occasione a rivelazioni, che agli occhi dell'Europa inasprirono alquanto crudelmente tali piaghe, e ad ammassare accuse sopra accuse contro il Governo, e contro l'uomo, che pur cooperò alla fondazione della nostra Costituzione, e che è riguardato quale il custode della medesima.

Pur troppo, anch'io mi trovo qui costretto ad oppormi alle vedute del Governo. Io ritengo ciò un dovere ineludibile, quand'anche mi costi dolorosa fatica dover in tale momento porre in non cale ogni riguardo della mia personale posizione, del vivo sentimento d'interessamento ed amicizia, di porre in non cale ogni desiderio di non preparare imbarazzi al Governo. (*Bravo!*)

Ma io riguardo ciò appunto quale un sacro dovere d'un rappresentante, giacché si è in tale senso, che io interpreto la promessa, che noi tutte abbiamo prestato, di ubbidire alle leggi. (*Bravo! bravo!*) Per me la Costituzione è la legge suprema dello Stato. Il § 13 della stessa dice: « Se al tempo in cui il Consiglio dell'Impero non è radunato, dovesse venire adottata una misura urgente sopra un oggetto di sua competenza, il Ministero è obbligato di esporre al prossimo Consiglio dell'Impero i motivi ed i risultati dell'adottata disposizione. »

Questo è bene quello stesso pensiero, che ha trovato un'espressione certo più efficace e dettagliata nella Costituzione del marzo 1849, la quale non ebbe mai vigore. Tale paragrafo della Costituzione del marzo era del tenore seguente: « Se il Consiglio dell'Impero o la Dieta provinciale non è radunato, e si rendono indispensabili misure, che non sono prevedute nelle leggi, il cui indugio arrecerebbe pericolo all'Impero o ad un paese della Corona, in tal caso l'Imperatore, sotto responsabilità del Ministero, è autorizzato ad adottare, con forza legale provvisoria, le necessarie disposizioni, coll'obbligo però di darne parte al Consiglio dell'Impero o rispettivamente alla Dieta provinciale. »

Sebbene questo paragrafo non sia mai entrato in vigore, e benché noi stiamo soltanto sul terreno del § 13 della nostra attuale Costituzione, noi però ci dobbiamo interrogare: se sia possibile di porre semplicemente nella categoria delle misure amministrative quei provvedimenti, per cui viene soppressa in una parte dell'Impero l'azione costituzionale, per cui restano sospese tutte le leggi stabilite di comune accordo e sanzionate, per cui, in luogo dei Giudizi ordinari, subentrano Giudizi eccezionali, Giudizi militari, per cui si trasferisce un potere dittatoriale legislativo, a colui che amministra lo stato d'assedio. Per me ciò non è possibile.

Se mai un qualche oggetto cade nelle attribuzioni dei grandi Corpi rappresentativi, dev'essere l'attuazione di quelle misure, che implicano uno sconvolgimento della legislazione. Ciò

non potrebbe essere soltanto qualora per simili casi sussistesse un'apposita legge.

Ora, io mi sono dato premura di esaminare, se nella vigente nostra legislazione si potessero trovare punti d'appoggio, che facessero apparire la misura dello stato d'assedio soltanto quale misura esecutiva. Nel ripassare il *Bullettino delle leggi dell'Impero*, vi ho riscontrato anche le leggi accennate da S. E., ed io mi permetto di richiamare la vostra attenzione per prendere conoscenza di tutta la serie di disposizioni, che si riferiscono allo stato d'assedio. Nella Patente del 4 marzo 1849, relativa ai diritti politici garantiti, viene detto nel § 12: « Nel caso di guerra o di turbolenze possono venire temporaneamente, ed in dati luoghi, poste fuori d'attività le disposizioni dei precedenti §§ 5 incl. 11. — Una legge dovrà maggiori particolari. »

Nella Patente del 22 dicembre 1851, che contiene le norme della giurisdizione militare in oggetti penali, si riscontra il passo preletto da S. E., ed io avverto, che ivi è espresso: « che secondo la legge, ed in seguito a speciali notificazioni, sono riservate all'inquisizione e giudizio militare. »

Colla Patente del 31 dicembre 1851, venne notoriamente abolita la Costituzione del 1849, come pure la succennata Patente sui diritti garantiti, e con ciò impedito per un decennio il risorgimento della vita costituzionale.

Nell'Ordinanza ministeriale 27 maggio 1852, venne assegnata ai Tribunali la giurisdizione civile sull'alto tradimento ed offesa alla Maestà Sovrana, e solo nel § 3 venne fatto cenno dei reati spettanti alla competenza dei Giudizi di guerra, in causa del sussistente stato d'assedio.

Nell'Ordinanza ministeriale del 18 agosto 1862 fu, in seguito a Risoluzione Sovrana, adoperata per la prima volta l'espressione *stato eccezionale*, e l'Ordinanza contiene pure la disposizione che la legge sulla stampa abbia ad entrare in attività anche in quei paesi, che si trovano in istato d'assedio.

Solo per il Regno Lombardo-Veneto, riscontriamo un effettivo regolamento dello stato d'assedio; legge che, se non l'ho tenuto ed il titolo, non viene estesa oltre a quel paese. Nel Codice penale militare viene citata semplicemente la Patente del 1851.

Qualora noi possiamo in rivista tutte queste leggi nella loro progressione, e ci domandiamo se sussista in Austria una legge sullo stato d'assedio, non potremmo darci una risposta affermativa.

Se sussistesse una tale legge, ho già accennato che senza dubbio io ne dovrei concedere l'esecuzione al Governo. Ma noi non l'abbiamo. Ogni stato d'assedio produce una serie di nuove leggi e sospensioni di leggi, ed io non oserei affermare che esse costituiscono un atto di semplice opposita amministrativa.

Se in tale guisa io non seppi trovare alcun punto d'appoggio per legittimare il modo di vedere del Governo, io m'adoperai di studiare anche il lato politico.

Qual è il timore del Governo? Il Governo teme che, attenendosi rigorosamente alla lettera della Costituzione egli venga impedito e paralizzato nella sua azione nei momenti di pericolo. Or bene, miei signori, io non trovo fondato questo timore. Se il Consiglio dell'Impero non è radunato, nessun nega l'autorizzazione del Governo di procedere in questo caso secondo il § 13, e di dare le occorrenti disposizioni; ma quando il Consiglio dell'Impero è radunato, e vi sono pericoli; quando si tratta realmente d'un fatto salvatore per la parte relativa dell'Impero, allora, o signori, io credo che il Governo non dovrebbe diffidare del Parlamento, negargli in ciò la più legittima e decisa cooperazione. (*Bravo! bravo!*)

Qualora poi dovesse verificarsi questa trista supposizione, il Governo può scegliere il Parlamento ora raccolto, può far appello ad un altro (*voci: benissimo!*), e se anche in esso non ha speranza di riuscire, allora, signori, noi saremmo certamente al termine della nostra vita parlamentare.

Io non vedo alcuna ragione da parte del Governo d'attenersi con tenacità a questa forma. La tale questione, per noi la forma è tutto. Qualora S. E. avesse esposto quello ch'egli ci disse in un modo tale, che il Consiglio dell'Impero fosse in grado di procedere secondo il § 13 della Costituzione; qualora egli, che pur sentì il bisogno di esporre le ragioni dei provvedimenti presi ed i loro successi, lo avesse fatto a modo di rapporto alla Camera, noi non contrasteremmo più oltre, e passeremmo all'esame di merito, dal quale oggi io credo siamo ancora assolutamente lontani.

Non iscorrendo io alcun punto d'appoggio legale, né comprendendo le ragioni, per le quali si vuole staccarsi dalla chiara lettera della Costituzione, debbo confessare sembrarmi, come già fu accennato in un'altra Camera, che noi, senza abbicare, non possiamo decentemente prescindere dall'aspettazione, espressa riverentemente, di ricevere, sul terreno della Costituzione, una esposizione dei motivi.

Io almeno ho creduto di dover ciò qui esprimere, e dichiaro ch'io voterò per questo passo dell'indirizzo, com'è vero che ho giurato fedeltà all'Imperatore ed obbedienza alla legge. (*Voci applausi.*)

(G. Uff. di Vienna.)

(Sarà continuato.)

Vienna 5 dicembre.

Secondo un telegramma qui giunto, il valore del Lloyd *America* giunse felicemente in Alessandria, colla « Società di viaggio di Vienna », venerdì sera. Tutti i viaggiatori si trovarono in ottimo stato di salute. Il viaggio di mare fu favorito dal tempo. (*FF. di V.*)

La *Corr. Fiziowsky* dà alcuni particolari sopra una sommossa di prigionieri, avvenuta a questi giorni in Stein. Erano 200 circa, che avevano stabilito fra loro di fare « un gran colpo », com'essi dicevano, e alla loro testa stava il figlio d'un fornaio di Krems, condannato come incendiario. Erano intenzioni di dar fuoco alle carceri e approfittare poi della confusione così prodotta per fuggire. I guardiani però ne avevano avuto sospetto e stavano in sulle guardie. Una causa leggiera relativa al cibo fece scoppiare la rivolta in altro modo. Essi ruppero tutto quanto trovarono sotto mano, strapparono i cancelli, atterrarono le porte, e avrebbero forse ottenuto il loro intento, se non fosse riuscito ad un guardiano di avvertire i soldati d'una vicina caserma. Questi giunsero colà e riuscirono a fermare tutti i prigionieri; e nell'esame si trovò ch'erano state gettate delle materie incendiarie per fare scoppiare il fuoco; ma senza risultato. Giovedì 1.° corrente fu tentata una nuova sommossa, ma senza effetto, essendo ora tutto l'ergastolo occupato da soldati, e i carcerati strettamente sorvegliati. A quanto dicevi, i capi della rivolta saranno condannati a gravi pene, e le relative inquisizioni sono già incominciate. (*Idem.*)

Praga 4 dicembre.

Stasera fu fatta una serenata militare alla signora principessa Colloredo e alla signora con-

tessa Wallmoden. Mentre le bande musicali suonavano, una deputazione del corpo degli uffiziali ringraziò ciascuna delle due dame per le loro premure a pro' dei feriti nella guerra danese. (*FF. di V.*)

Trieste 6 dicembre.

Il terzo trasporto del volontario del Messico (quasi tutto di soldati di cavalleria) salpa oggi al tocco del mezzogiorno. La generalità e l'ufficialità della guarnigione e della marina da guerra, i distinti forestieri e molti cospicui cittadini, assistevano all'imbarco, rallegrati dai concerti della banda musicale militare. Il trasporto consta di 1162 soldati e 38 uffiziali. Il *Peruvian* innalzerà la bandiera da guerra messicana, essendo i navigli di trasporto dei volontari del Messico, per recente concessione Sovrana, dichiarati navi di trasporto da guerra, e come tali esenti dalle competenze di tonnellaggio in tutti i porti austriaci. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 3 dicembre. (Presidenza Manno.)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul trasferimento della capitale. La seduta è aperta alle 12.

*Lambrascini* (per una mozione d'ordine), leri il ministro delle finanze presentava un progetto di legge relativo a una rendita da concedersi alla città di Torino e alla traslazione della Corte di cassazione in questa stessa città. Io e i miei amici domandiamo che questa legge sia dichiarata d'urgenza, affinché venga votata dal maggior numero di senatori possibile.

*Pareto*. Questa legge suppone che sia votato il trasferimento, e la presentazione della legge mi pare un po' prematura. Io credo che si debba prima discutere la convenienza da parte del ministro, giacché il trasferimento sarà deciso, ma fin qui non lo è stato ancora.

*Natta* appoggia l'osservazione fatta dal *Pareto*. Non si deve presentare un progetto di legge sino a tanto che non sia votato quello, che si suppone approvato. Del resto, io Torinese voterò a favore del trasferimento, e ciò si sappia, affinché non si attribuiscono a me interessi e alle mie parole.

La proposta di *Muschini* è tuttavia approvata, e dichiarata d'urgenza la legge del trasporto della Corte di cassazione a Torino.

*Torrelli* (ministro d'agricoltura e commercio). Ammetto che nella presentazione della legge vi fu qualche irregolarità: ma ciò va perdonato alle circostanze.

*Galvagno*. La mia impressione fu sfavorevole alla convenzione, e io apprezzo le prime impressioni, per cui l'espressione mi pare che esse sono le vere. Mi rincresce di votare contro una legge proposta da un Ministero che io stimo. Il Ministero, per far votare la legge, cominciò a dire bugie: esso asserì che sette milioni bastano per trasportare la capitale. Bisognava presentare i calcoli, e si sarebbe veduto che i sette milioni vanno oltre di molto. In secondo luogo, il ministro degli esteri non volle mai presentare l'ultimo documento, che esso disse d'aver ricevuto.

*Lamarmora*. Non ho detto questo. *Galvagno*. Ella disse che non voleva rispondere: da questa espressione è lecito dedurre ch'ella ha il documento. Si doveva poi sottoporre la convenzione al nostro esame, giacché essa nell'art. 4 porta un onere alla finanza: si può dire che non lo porta, ma il Papa consente, noi siamo legati all'onore e alla dignità, e dobbiamo adunque più regolare sottoporre anche la convenzione al Parlamento.

Il Re ha firmato: ecco una delle ragioni più gravi per sostenere la convenzione: ma, in un Governo come il nostro, la firma dei ministri copre quella del Re, e non questa quella dei ministri. La convenzione, oltre il protocollo del trasferimento, ne ha un altro, con cui la Francia concede che la legge sia sottoposta all'indisponibilità italiana. La Francia riconosce i diritti del Parlamento sulla legge, non aveva di che lagnarsi, se la convenzione veniva da questo esaminata, per la concessione ch'essa ha col trasferimento. Uno dei mezzi, dice un trattatista di diritto costituzionale, di cui i ministri si servono per usurpare le prerogative del potere legislativo, sono i trattati coll'estero. Coloro, che assolvevano il Ministero precedente, si fondarono sulle loro impressioni; essi pensarono, dai timori alla rassegnazione, e da questa alla convinzione; io non capisco questo modo di difesa.

La convenzione, bisogna ripeterlo, si risente della condizione, in cui si trovavano i ministri caduti, massime i dirigenti la politica. Essi avevano bisogno di guadagnarsi il paese. Ma col loro trattato, invece di fare un gran colpo, non fecero nulla, anzi offesero l'indignità italiana. La Francia interviene durante i due anni, ed interviene dopo, mentre l'Italia deve eseguire subito le imposte condizioni. L'intervento, secondo me, non è distrutto, ma stipulato nella convenzione, perché, in virtù della stessa, si considerò la Francia come parte contraente, e se le conferì un diritto che prima non aveva.

Il Ministero passato doveva essere posto in istato d'assalto, ma senza consultarlo, il Parlamento, posta una questione interna nell'arbitrio di una Potenza straniera. E poi quale sarà la conseguenza, se la convenzione non avrà effetto? Perderemo l'alleanza della Francia. Ebbene, se la Francia vuole essere amica solo coll'impolce, se ne vada. I gravi mali di questo trasferimento furono riconosciuti dallo stesso Nigra. (*L'oratore legge una Nota del Nigra.*)

Costa da che il Ministero passato aderì senza il suo consenso al trasferimento. Questo trasporto, che ha già confusi i partiti, i quali più non si riconoscono, votandola chi per un titolo e chi per l'altro, ha provocato un nuovo disordine nel discorso del senatore Manno. Egli disse che la questione romana diventa italiana; io, all'opposto, dico che essa resta francese, e che al più faremo da conciliatori della Francia. Il telegrafo, nei primi di, in cui si conobbe la convenzione, annunciò che si trasportava la capitale a Roma; e a poco a poco gli schieramenti fecero vedere che la convenzione ci allontanava più che mai da Roma. Tutto ciò fu perché l'Amministrazione passata voleva sbarazzarsi del piemontismo.

Il relatore dice che la dinastia trapiantata allargherà più le sue radici; non so se questo concetto piace agli agricoltori, io temo l'opposto. Io voto contro la legge, credo di dare una novella prova di affetto a quella dinastia, a cui ho servito con tanta devozione.

*Lamarmora* (presidente del Consiglio). Io ho sempre creduto che la parola bugia non fosse parlamentare. Io credo che si possa dire la stessa cosa, senza usare la parola bugia. (*Ris.*) La prima accusa del Galvagno riguarda i 7 milioni, secondo noi, sufficienti per lo stato sopra le relazioni dell'ingegnere; può darsi che abbiamo sbagliato; ma si sa che questi 7 milioni non frequentano nelle cose nostre. (*Harità.*) Di più il Galvagno dice che non si presentò la risposta alla Nota del 7 novembre. Ma egli è stato l'inventore della famosa frase: *Risponde che non risponde*. (*Ris. generali.*) *Galvagno*, io ho inventato quella frase in un'occasione, in cui non si trattava di un fatto; nel caso suo si tratta di un fatto: l'ha, o non l'ha questa risposta? (*Applausi vicinissimi.*)

*Scolio*. Molti giudicarono disastrosa la spedizione di Crimea, eppure essa produsse ottimi effetti. Durante, che sostiene in Senato quella spedizione, sostiene ora la legge, di cui si tratta; questo è per me un ottimo augurio per l'avvenire. La rivoluzione e la Monarchia si nutrono, da principio del nostro risorgimento, ma non fecero che meglio determinare l'idea del Cavour, espressa l'11 ottobre 1860 in Parlamento, egli voleva andare a Roma, ma senza violenza, e senza fretta. Il fatto di Aspromonte vi prova che l'idea era giusta. Bisognava adunque venire ad una conciliazione col Papa; ma questa conciliazione sarebbe stata rimasta in Roma. E qui sta l'utilità della convenzione, che l'importanza di trasferire la capitale per dare alla Francia una garanzia. (*Non ci allungiamo nel riparlare il discorso dell'oratore, perché, malgrado la sua faccia semitruce, e il salterello continuo sulla tribuna da cui parla, dice le cose più tritiche, e già replicate mille volte.*) La potenza papale è in ragione inversa della lontananza da Roma; non bisognava adunque eleggere la sede del potere cattolico in una città che collettivamente. Oltre a ciò, un giorno o l'altro bisognava trasferire la capitale; si trattava di tempo; perché adunque non coglierlo l'utile risultante nel caso nostro? La lettera a Thouvenot è l'ultima, che l'Imperatore rispetta le aspirazioni italiane; il signor Drouyn di Lhuys doveva adunque studiare quella lettera, e non tanto lasciarsi alle aspirazioni. Veniamo al protocollo.

Le prime impressioni, fatte dalla convenzione sul paese, furono buone; adunque, trafugando il principio messo fuori dal Galvagno, la convenzione è apportatrice di felicità! Signori, se io credessi (*si mette la mano sul cuore*) che un pericolo vi fosse per la dinastia nostra, io darei la palla nera; ma la mia convinzione è diametralmente opposta. Le grandi asserzioni hanno un intuito sicuro, come disse, ed esse accettarono il trasporto. Antonelli e Mazzini, la banda nera, la banda rossa (?), non vogliono la dinastia di Savoia; ebbene, essi desiderano il trattato; ciò è garanzia sicura per Vittorio Emanuele (*sic*), che non sarà più Re piemontese, ma Re italiano.

*Panza di San Martino*. Nel Consiglio comunale di Torino ho già manifestato ciò che penso sulla questione che ci occupa, quando il Menabrea ci venne a fare la relazione a voi nota. La città di Torino non aveva mai avuto notizia delle trattative; essa si credeva riservata l'onore di compiere dalla sede i destini d'Italia; tale ancora era la persuasione dell'alto cittadino, che dalla tribuna proclamò Roma capitale d'Italia. Quanti vi hanno uomini politici, di esperienza e di affari in questa città, non pensarono mai che Torino avesse mai essere capitale definitiva d'Italia. Ma essi promovevano con tutti gli sforzi le opere di questa città, perché speravano che l'Italia compiuta avrebbe avuto mezzo per tenerla in piedi anche nel caso ch'essa cessasse di essere capitale. Ma a questo sono ben lungi dal sopprimere le leggi proposte, e io credo che al danno di Torino, ecco perché questa città si riscosse all'annuncio d'impoverimento, e che si affrettò a farvi un momento in più, provando di trasferimento, in un momento in cui le finanze del paese sono in cattivissimo stato; trasferimento non voluto dagli interessi d'Italia, ma ai modesti fini contrari.

Dopo che fu presentata questa legge del trasferimento, si volle dare a quest'atto un aspetto nazionale, ma esso ha un peccato originale, da cui non può purgarsi, esso ci è stato effettivamente imposto dall'estero. Roma ha qualche cosa, che seduce le menti; ha una storia, che la costituisce capo d'Italia. E poiché abbiamo incontrato guerra e sacrifici per costituire un'Italia forte, noi non possiamo rinunciare a Roma. La convenzione contiene un fatto nuovo e utile all'Italia: il ritiro delle truppe francesi da Roma; ma questa era stato accordato al compromesso, e non senza un prezzo, e secondo il D'Azeglio, la Francia era disposta a far più del suo interesse. Ma le altre parti della convenzione, che vogliono? Vogliono che noi facciamo da guardia al Governo pontificio, che gli diamo denari per crearsi l'esercito, e che non l'attacciamo.

Il Manno disse che l'Italia si è impegnata a fare uno sperimento circa la continuazione del Governo papale senza baionette stranieri. Il Manno giudicò l'Italia con molta leggerezza; ma io credo che non si dimentichi di questa convenzione, che con uno dei Governi d'Europa, non possa superarsi con tanta facilità. Gli atti diplomatici e gli interessi del Governo francese sono a danno nostro. L'interpretazione d'una convenzione con un'altra Potenza non può essere fatta da noi soli. La Francia da lungo tempo rappresenta gli interessi cattolici, e da questa rappresentanza aveva un gran parte della sua forza. Bisogna andare e nel vedere che la Francia sia disposta a rinunciare a quei vantaggi per rendere forte l'Italia. L'esperimento adunque, che con noi ha convenuto la Francia, è serio, ed un esperimento serio significa che il Governo italiano dee fare di tutto per iscardare dal cuore degli italiani l'idea di Roma. Ora possiamo noi credere che quest'idea, la quale tiene fin qui compatta l'Italia, non sia uscirà da un partito nazionale, che accorpandosi intorno a quei capi della nazione, abbia veramente conosciuto? L'esperienza quindi da noi convenuta non può riuscire che disastrosa.

Dopo un quarto d'ora di riposo, l'oratore ripiglia. Quando il Lamarmora disse che sperava risolvere la questione della Venezia, io mi rallegrai con lui, e credetti di avere in ciò un titolo per votare a favore della convenzione. Sento che dispiace, venuti questa mattina al Governo relativi alla Venezia, tolgono su ciò ogni speranza, e tutto dovremo fare colle nostre forze. Ma se il Governo cerca le economie nell'esercito e nella marina, se è impossibile il tentare una guerra, ah! pur troppo, Dio sa dove s'incammina la nazione! Pur troppo l'aveva a tempi più opportuni proposte le economie, e non fui esaudito. Intanto, in uno stato di cose così penoso, credete voi che la traslazione della capitale possa condurre a buoni risultati, a quella città, che dovremo incrinare per salvar la nazione? Trasportando la capitale a Firenze, battiamo la ritirata; lo stesso Lamarmora affermò ch'essa venisse trasportata a Firenze per metterla fuori della lotta. Concludo che darò il mio voto contro la legge, perché dannosa al paese.

*D'Azeglio*. Il senatore Moezzu leggerà alcune pagine da me scritte, non potendo io per male di gola ne leggere, ne parlare. Quanto si leggerà sarà sotto la mia responsabilità.

*Moezzu* legge lo scritto d'Azeglio. Eccone la sostanza: La questione attuale non è di capitale o non capitale, ma di concordia e di discordia. La questione capitale d'oggi è la questione di Roma, la quale non ha altro vanto che il suo nome storico. Ogni cittadino però deve rispettare un voto del Parlamento, ma il Parlamento non determina il giorno d'entrata in Roma. Non era ancora un atto di momento di amovimento del Governo dall'antica sua sede; bisognava prima darsi un ordinamento compatto; dopo si potevano mettere in campo le questioni di capitali. Il tempo utile di far giudizio non è interamente passato. Oramai il dato è fatto: se la convenzione servirà a quietare l'Italia e ad ordinare, io la benedirò; se produrrà l'opposto e vorrà presto un nuovo trasporto, allora la convenzione sarà stata un errore. Io sono una gran differenza in Roma capitale, e Roma sotto la sovranità nominale del Papa; il primo modo turba le coscienze cattoliche, il secondo le tranquillizza. Era consiglio più saggio riconoscere nella convenzione il diritto nominale del Papa su Roma, parlando più chiaro e senza equivoci. Nelle stipulazioni future, bisogna evitare siffatte conclusioni nei trattati.

Il cattolicesimo deve convincersi essere impossibile il sottemettere colle forze milioni di persone a ciò, ch'è la negazione di ogni progresso (*sic*). L'Italia dall'altro lato dee capire che il culto più antico della cristianità ha grandi relazioni colle prosperità sociali. Dico fatica a capire che i cattolici vogliano il Papa in Vaticano e l'Italia in Babilonia. Nessuno dei due campi dee volere una vittoria assoluta; vi vuole una transazione. Speriamo che la diplomazia fra appresso ciò che non si è fatta nella convenzione. Non si può il progresso indurre il Papa a rinunciare alla sua sovranità. Il potere pontificale, ordinato come disse, sarebbe un vantaggio per l'Italia, mentre sin qui fu inescusabilmente un danno (*sic*).

Venendo al trattato; secondo i nostri plenipotenziari non si era rinunciato a Roma; secondo i plenipotenziari francesi si era rinunciato. Non so quale ciò giovi al credito di un Governo. L'Italia disse di aver dato un titolo, e io aggrò a modo mio. Ciò significa che si conchiuse un trattato senza comprendere le basi (*Harità*). Quanto alla capitale, se non cambiate gli uomini e le amministrazioni, andremo sempre di male in peggio, siate a Torino, siate a Firenze. La volta la guarentigia, che si dava ai trattati, era la firma: ora si vuole il pegno in mano; dopo ciò, dobbiamo e alla esterno e all'interno quella reputazione che, secondo il Cavour, è la prima condizione per andare in Roma. Nella convenzione noi riconosciamo la sovranità attuale del Papa; ma il Papa non riconosce quella del Parlamento; siamo adunque in faccia a Roma quali eravamo prima della convenzione. Malgrado i difetti della convenzione, essa pone un termine ad una delle più occupazioni straniere. Le riserve di non intervento ridotte però ad uno stato precario la cessando occupazione.

Insomma la convenzione è oscura e tenebre; l'Italia l'avrebbe meno applaudita se fosse stata conosciuta. (*Harità.*) Nella speranza però che nell'avvenire la concordia si faccia completa, che il Piemonte abbia amnistia, che il Governo si faccia forte, io non nego il mio voto al trattato; la concordia, nelle circostanze attuali, supera ogni altra questione.

Nei fatti del settembre, se i Torinesi ebbero i loro torti, gli altri ebbero i propri. Poiché è minor danno un trile trattato, che la discordia, io l'accetto. (*Applausi prolungati.*)

Dopo dieci minuti di riposo, la discussione è ripresa.

*Santi Lodovico* legge con molta fretta un discorso di disapprovazione. Arriccare. La convenzione è fatta; il respingimento sarebbe pericoloso; essa stringe meglio l'alleanza dell'Italia colla Francia, e questo vantaggio supera per me tutti gli altri, e lo si dovrebbe credere inconvieniente. La Francia e l'Italia fondano sul principio moderno uscito dalle viscere dei proprii dell'età moderna. (*L'or*



ma la mia con-  
grandi mese  
esse acca-  
banda nera e  
basta di Savoia:  
guarantizia si-  
non sarà più  
comune di  
sulla questione  
venne a fare la  
non aveva mai  
reda riserbo  
destini d'Italia:  
ciadino, che  
d'Italia. Quanti  
di affari in  
orino avesse ad  
si promoveva  
citi, perché  
avuto mezzi per  
cessasse di es-  
del sopperi-  
to di Torino.  
l'annunzio im-  
ento in cui lo  
stato: trasferi-  
ma al medesi-  
ge del trasferi-  
to nazionale;  
di non può pur-  
posto dall'«este-  
le menti in  
la. E poiché al-  
costituire un  
re a Roma. La  
utile all'Italia:  
ma questo era  
già convenuto;  
disposta a far  
una convenzione  
no da guardia  
nari per crear-  
pegnata a fare  
del governo pa-  
zione, i fatti  
de' governi più  
ta tanta facilità,  
verno francese  
d'una conven-  
essere fatta da  
rappresenta gli  
anza cava una  
ca e così nel cre-  
ziare a questo  
L'esperimento  
ranza, è serio;  
il Governo ita-  
l'cuore degli i-  
oli credere che  
la Italia, non  
che aggrava-  
abbia il Go-  
a noi conven-  
ratore ripiglia:  
ava solubile la  
con lui, e cre-  
a favor dei  
dei quali ma-  
gno su ciò o-  
nostre forze,  
l'esercito e nel-  
una guerra, ma  
la nazione? I  
rtuni proposte  
o, in uno stato  
traslocazione  
della lotta, che  
nazione? Noi  
iamo la ritirata  
vien trasporta-  
flotta. Conchi-  
e, perché dan-  
gera alcune pa-  
male di gola  
ra sarà sotto la  
eccone la sostan-  
ale o non capia  
questione ca-  
la quale non  
Ogni cittadino  
ento, ma il Pa-  
rare in Roma,  
di smuovere il  
prima darsi un  
uno mettere in  
utile di far giu-  
il dato è trat-  
re l'Italia e ad  
l'opposto e vor-  
la accensione  
differenza tra  
la nominale del  
gi cattolico, il  
più savio ri-  
ionale del Pa-  
equivoci. Nel-  
fatte confusioni  
ere impossibili  
persone, a ciò,  
L'Italia dal-  
antico della cri-  
rica sociali. Du-  
ano il Papa in  
o dei due cam-  
uoie una tran-  
appresso ciò  
so come mai  
alla sua sovra-  
dissi, sarebbe  
ne fu inescu-  
ndi plenipoten-  
e i plen-  
Non so quanto  
Italia dissol-  
e la Francia  
genica che si-  
ne le basi. I  
mbiate gli uo-  
empre di me-  
e. Una volta, la  
firma: ora si  
iamo e al te-  
e, secondo il  
a Roma. Nel-  
ranza attuale  
ella del Re d'i-  
quali eravamo  
fetti della con-  
delle due oc-  
intervento ridu-  
anda occupa-  
e temere; l'  
e sta cono-  
nell'avvenire  
piemonte abbia  
non nego il  
circostanze at-  
ebbero, i loro  
minor danno  
accetto. (Ap-  
accensione è ri-  
la un discorso  
il respingere  
l'altezza del  
e inconvenienti  
scipio moderno  
dell'età moder-  
e nerale.) Com-  
che conferma il  
ntà Catt.)  
dei biglietti a  
nici: ma ora  
essere smen-  
ministro delle  
si, non ultimo  
to milioni di

biglietti a corso forzato, a cui il Consiglio op-  
pose unanime il suo diniego. (Mon. Ital.)  
DUE SICILIE  
Leggesi nel *Giornale di Roma* del 3 corren-  
te dicembre:  
« Riferisce l'Italia di Napoli che la tornata  
di quel Consiglio municipale del 30 scorso fu  
molto tumultuosa. Si trattava delle proposte del  
marchese Avitabile, che implicano un'opposizio-  
ne all'amministrazione attuale, le quali doveva-  
no o no dichiararsi d'urgenza; il risultato della  
votazione non corrispondendo all'aspettazione di  
taluni, si cominciò a gridare, e si venne a tali  
ingiurie ed insolenze tra il partito governativo e  
quello dell'opposizione, che convenne al sinda-  
co dichiarare sciolta la seduta. L'Italia poi dice  
passare sotto silenzio gli altri scandali avvenuti  
dopo l'uscita dei consiglieri, perché non hanno  
che fare colla tornata e ledono ogni principio di  
civiltà e moralità.  
« Dopo che i Municipi hanno offerto al Go-  
verno l'anticipazione della prediale, sembra che  
sia venuta la volta di fare altra offerta, spontanea  
come la prima, per la nuova sovrimposta del  
sale; perciò che il sindaco di Candela, Comune  
del Napoletano, prega con dispaccio telegrafico il  
giornale l'Italia di pubblicare avere quel Muni-  
cipio offerto al Governo per suoi amministratori la  
sovrimposta sul sale. E a proposito di questa so-  
vrimposta, la *Borsa* enumera gli inconvenienti, cui  
ha dato luogo, in varie Provincie, e per ovviare ai  
quali è stato mestieri prendere per telegrafo istru-  
zioni dal Ministero di Torino. Siccome poi cotali  
istruzioni trovansi in piena dissonanza e contradi-  
zione con quelle dei vigenti regolamenti, egli è  
perciò che la *Borsa* deplora che dal Governo si  
manometta ogni cosa e si giustificino tutte le  
illealtà col supremo bisogno delle finanze.  
« Il *Giornale Ufficiale*, rispetto al briganti-  
aggio, annunzia che il 30 novembre il capobanda Sa-  
cchiello cadde in potere della forza, che pure de-  
venne all'arresto di complici e maneggiatori. L'  
anzidetto giornale poi aggiunge che l'arresto del  
Sacchiello ebbe luogo nella casa del capitano  
comandante la guardia nazionale di Rionero. »  
Il *Corriere Siciliano* di Palermo, del 30 scor-  
so, reca:  
« Lo stato deplorabile, in cui versa la pub-  
blica sicurezza del nostro paese, ha indotto il  
Consiglio comunale a votare ad unanimità il se-  
guente ordine del giorno:  
« Il Consiglio prega il Governo del Re, ac-  
ciocché provveda efficacemente alla sicurezza  
pubblica. »  
« Questa volta non trattasi di giornalismo  
più o meno esagerato; è un Corpo costituito,  
composto in massima parte di elementi governa-  
tivi, che eleva la voce per chiedere al Governo  
provvedimenti efficaci.  
« Noi speriamo che il Governo vorrà final-  
mente scuotersi dal suo letargo, e liberare il pa-  
ese da un flagello, divenuto ormai insopportabile.  
« Tutti chiedono provvedimenti efficaci: che  
il Governo voglia veramente attuarli, e il Regno  
dei malandrini è finito. »  
IMPERO RUSSO  
Secondo notizie della *France*, a Pietroburgo  
si dà per probabile la dimissione del principe  
Gorciakoff. Al suo posto sarebbe nominato il ba-  
rone Badberg, ambasciatore russo a Parigi.  
(O. T.)  
FRANCIA  
La *France* reca alcuni ragguagli sulla ma-  
lattia del sig. Mocquard:  
« La giornata del 2, il male si è aggravato,  
e il pericolo di morte sembrava imminente.  
« L'Imperatore, informato dalla famiglia ver-  
so le 6 della sera, è subito partito dal palazzo  
di Compiègne, e alle 9 era presso al letto di do-  
lore di colui, che da tanti anni fu il suo più  
intimo collaboratore, e uno dei suoi più affezionati  
amici.  
« Il signor Mocquard rimase vivamente com-  
mosso da questa visita, e quando l'Imperatore ha  
abbracciato l'amico dei suoi tristi giorni, il fe-  
dele consigliere dei lieti, non ha potuto trattenere  
le lagrime. S. M. rimase qualche tempo col  
malato, senza alcun testimonio.  
« L'effetto morale di questa visita fu eccel-  
lente per il sig. Mocquard, che ha passato una notte  
migliore. Stamatina, 3, ei si sentiva meglio. Del  
resto, è in piena calma, e ha conversato colla  
famiglia e cogli amici, colla maggiore tranquillità  
d'animo.  
« L'abate Déguey era stato chiamato pres-  
so il signor Mocquard, che l'accoglie con rispet-  
tosa simpatia. »  
GERMANIA  
I delegati degli operai di Francoforte e delle  
città circostanti della vallata del Meno, si sono  
adunati, il 27 novembre, numerosissimi a Franco-  
forte, in un Congresso. Dopo discussioni lunghis-  
sime e spesso assai vivaci, le Associazioni del partito  
Lassalle e quelle del partito Schultze-Deuflitz  
si sono messe d'accordo per organizzare un  
agitazione allo scopo di ottenere il suffragio uni-  
versale. Fu eletto in pari tempo un Comitato  
centrale, incaricato di convocare Congressi, nei  
quali si discuteranno tutte le questioni relative  
alla situazione della classe operaia. Fra 15 giorni  
avrà luogo il primo di questi Congressi.  
(Stampa.)  
AMERICA  
IMPERO DEL MESSICO  
Hanno riconosciuto il nuovo Impero messico-  
cano i seguenti Stati: Francia, Inghilterra, Rus-  
sia, Austria, Prussia, Spagna, Italia, Turchia,  
Svezia, Danimarca, Paesi Bassi, Belgio, Portogallo,  
Governo pontificio, Svizzera, Grecia, e tutti gli  
Stati della Confederazione. (Correspondencia.)  
NOTIZIE RECENTISSIME  
Fenestria 9 dicembre.  
Bollettino politico della giornata.  
SOMMARIO. 1. Consolazioni dall'Indipendenza Italiana da-  
te a Torino. 2. Discussione finanziaria nella Camera  
dei deputati a Vienna. Discorso del Ministro delle  
finanze. 3. Discorso del Ministro della guerra. 4.  
Osservazioni dell'*Out-Deutsche Post*. 5. Tornata  
della Camera dei deputati a Vienna del 6 dicembre.  
6. La medaglia onorata dalla Sicilia al deputato  
cattolico D'Onofre-Reggio. 7. Una dichiarazione  
del ministro degli esteri a Torino, come provata.  
1. L'Indipendenza Italiana, organo del mi-  
nistro Sella, ha voluto consolare la città di To-  
rino, che diventa anch'essa città di Provincia.  
Secondo quel foglio, per ciò che riguarda la mo-  
rale, Torino guadagnerà immensamente, cessando  
d'essere la sede del Governo e della Corte. « Per  
questo fatto, dice il giornale, la nostra cittadi-  
nanza verrà purgata dalla maggior parte di  
quella scoria poco nobile e poco brillante di  
« adulatori, d'intriganti politici, di trafficanti  
di coscienza, di mezzani nella compravendita  
della onestà, di cacciatori di stipendi, di pro-  
« colti e di affamati: codeste arpie, che qui si  
« abbattono al banchetto degli impieghi, delle

indennità, dei soprassoldi, delle pensioni, dei  
« favori governativi, ammanniti alla ignavia degli  
« Italiani dal bilancio passivo; coro disarmo-  
« nioso di rospi, che ora s'ispira al coraggio  
« dell'asino contro il leone moribondo, per gra-  
« cidare oltraggi alla città, che loro ha dato  
« ospitalità e pane. » — « Tutta questa sublime  
« razza d'eroi non se ne andrà, e pur troppo To-  
« rino dovrà ancora subire un certo numero di  
« ciaccheri, di vili e di scellerati; ma fatto il ca-  
« nale verso la nuova sede del Governo, l'iniqua  
« gora correrà giù a Firenze, e forse l'onesta cit-  
« tadinanza potrà col tempo purgarsi anche di quel  
« residuo di melma che le resterà sulle prime. » —  
« Noi non faremo commenti a queste parole; ma i  
« nostri lettori le meditano, e troveranno in esse  
« chi si circonda di adulatori, d'intriganti politi-  
« ci, di trafficanti di coscienza, di procoli, di  
« affamati ecc., che si abbattono sul banchetto del  
« bilancio passivo; vi troveranno chi paga i ciac-  
« cheri, i vili, gli scellerati, per far opere degne  
« di loro e disonorare l'Italia! »  
2. Nella tornata del 5 dicembre, la Camera  
dei deputati a Vienna ha continuato a discutere  
l'indirizzo in risposta al discorso del trono, e  
trattò dello stato delle finanze, e del bilancio.  
Parlarono il relatore dott. Giskra, il deputato  
Hermann e il deputato Herbst, e tutti riconob-  
bero la gravità delle condizioni finanziarie dell'  
Austria, e sostennero il progetto d'indirizzo.  
Rispose il ministro delle finanze de Plener: Avere  
il Governo, dal 1861 in poi, effettuato molte eco-  
nomie in tutte le parti dell'amministrazione;  
per regolare le condizioni della Banca nazionale  
essere stato urgente di alienare i beni dello Stato,  
come si propone nel bilancio del 1865; le diffi-  
coltà, che impedirono l'operazione di credito nel  
1864, non essere state speciali all'Austria, ma  
calamità generali in tutta Europa, per le quali  
tutti gli Stati soffersero; non potersi concludere  
dalla non riuscita di quella operazione che ne  
sia offeso il credito dell'Austria; il confronto  
de' corsi de' pubblici valori più ragguardevoli,  
prima della promulgazione della Costituzione, con  
quelli d'oggi, provare la vantaggiosa influenza  
esercitata dal trattamento costituzionale degli af-  
fari finanziari sugli affari medesimi, e i corsi  
dei fondi francesi e inglesi provare, che an-  
che essi hanno subito variazioni e ribassi im-  
portanti, per effetto delle generali condizioni  
del pubblico mercato. Sperare il ministro che  
le leggi per la riforma dell'imposta potranno  
essere discusse e votate nella presente sessio-  
ne, ed esser pronto ad adottare l'idea della con-  
versione del debito pubblico a certe condi-  
zioni. Ai rimproveri del deputato Herbst, che  
il bilancio per l'anno 1865 è una finzione, il Mi-  
nistro risponde, essere stato compilato esattamente  
sulle basi del bilancio votato dalla Camera lo  
scorso anno, e gli articoli incriminati correspon-  
dere perfettamente a quelli del bilancio medesi-  
mo. Alle osservazioni di Herbst sulle rimanenze  
in cassa, il ministro obiettò, che se si volessero  
visitare quest'anno tutte le Casse della Monar-  
chia, vi si troverebbero da 50 a 60 milioni, ed an-  
che più, ma ciò essere necessario per mantenere  
le Casse in stato di solvibilità. Conchiude: ad-  
dere il Governo alle domande dell'indirizzo, e  
volerlo provare adottando disposizioni d'econo-  
mia e di riduzione di spese, ch'egli stesso di suo  
proprio moto avrebbe già adottato anche senza  
invito speciale da parte della Camera. Il Mi-  
nistro finalmente si lagna che nella Camera si ma-  
nifesti l'abitudine di screditare tutte le istituzi-  
oni dello Stato, il che non contribuisce certo ad  
elevare il credito dell'Austria agli occhi dello  
straniero.  
3. Dopo il Ministro delle finanze, parlò il  
Ministro della guerra cav. di Frank, rettificò  
alcuni dati esposti dal relatore intorno alle  
condizioni dell'esercito nel Regno Lombardo-Veneto,  
e rispose che l'aumento de' battaglioni era una  
disposizione d'organamento divenuta necessaria  
dopo che si passò dal sistema a tre file al siste-  
ma a due file. La cifra de' quadri è cresciuta,  
ma quella de' combattenti è rimasta la stessa. Il  
Ministro ribatte il rimprovero, che gli è stato  
fatto, di aver tema a difendere il bilancio innanzi  
alla Camera dei deputati, e dichiara ch'egli  
esporrà veracemente e francamente nella Com-  
missione del bilancio la necessità di conservare  
l'attuale piede di pace. Egli non si farà scudo  
di nessun altro Ministro, come fu rimproverato  
al suo predecessore. Domanda poi se sia da desi-  
derarsi che sia posto a nudo il nostro lato debole,  
ed assicura che l'esercito farà di tutto per  
compensare i gravi sacrifici finanziari, che ricono-  
sce ed apprezza, fatti dalla Camera per mante-  
nerlo a dovere, quando sarà venuta l'ora del  
pericolo, e per ripagare con usura quei sacrifici,  
quando un'aggressione, che forse non è tanto  
lontana, avrà luogo contro l'integrità dell'im-  
pero d'Austria. — Dopo alcune parole del re-  
latore, la Camera adottò i paragrafi 14, 15, 16,  
17 e 18, e la seduta è levata.  
4. Il breve ma energico discorso del L. F. M.  
cav. di Frank, Ministro della guerra, ha fornito  
ai giornali argomento ad osservazioni. L'*Out-Deu-  
tsche Post* dice, che le parole dette dal Ministro,  
che l'eventualità d'un'aggressione all'Austria  
non è forse tanto lontana, hanno fatto senso nella  
Camera, e che, se le medesime non sono una  
semplice figura retorica, ma esprimono un vero  
concetto politico, la pace dell'Europa sarebbe as-  
sai vacillante. Lo stesso giornale afferma, che i  
grandi circoli politici influenti si occupano del  
pensiero d'un pericolo prossimo; che la persua-  
sione d'un assalto contro il territorio austriaco  
spiega la tenacità dell'alleanza colla Prussia, mal-  
grado gli svantaggi, che ne ha l'Austria nel campo  
della politica federale germanica. Anche la con-  
venzione del 15 settembre si può riputare un  
atto diretto a lasciar Roma in pace, per volger-  
si contro il Veneto. Se non che, una calma e-  
stimazione delle cose d'Italia e di Francia ci fa  
considerare tutte le frasi comminatorie degli o-  
ratori del Parlamento italiano siccome espedien-  
ti per mascherare l'umiliazione d'essere costretti  
a sottomettersi alle ingiunzioni della Francia, e  
d'annullare la decisione precedente del Parla-  
mento, che dichiarava Roma capitale d'Italia. La  
chiave della situazione non è già nelle mani de-  
gli statisti e degli oratori parlamentari di To-  
rino, ma è in quella di Napoleone. Se Napoleone  
volesse di nuovo suscitare la guerra, la guerra  
scoppierebbe senza dubbio. Ma qual ragione avrebbe  
la Francia, che non dorme neppure essa sopra  
un letto di rose in fatto di finanze, di mettersi  
di nuovo in campo contro l'Austria, che non le  
ha fatto nessun torto? Aduque noi non daremo  
alla parola del signor Ministro della guerra l'in-  
terpretazione pessimista, che una parte della  
stampa estera non mancherà certo di darle. Nei  
croci della deputazione, si pensa che le paro-  
le: forse non tanto lontana, sieno sfuggite al mi-  
nistro nel calore della improvvisazione, e che non  
esprimano seriamente le vere condizioni delle cose.  
Quanto a noi, conchiude l'*Out-Deutsche Post*,  
crediamo che le parole del Ministro non fossero  
senza preparazione, e ch'egli avesse l'intenzione  
di far rispondere altamente nel Parlamento au-  
striaco a certe rumorose espressioni profferite nel  
Parlamento piemontese. Al generale Lamarmora,

che asserisce che l'Austria non attacca un pun-  
to d'onore militare al possedimento del Veneto,  
l'Austria risponde: Provatevi e vedrete quel  
che l'esercito austriaco ne pensi. Dimostrazione  
contro dimostrazione, una parola più o meno  
non conta in simili occasioni in bocca d'oratori  
militari. »  
5. Nella tornata del 6 dicembre della Ca-  
mera dei deputati a Vienna, il signor Ministro  
della marina barone di Burger diede soddisfacenti  
spiegazioni intorno all'imbarco a Trieste, sul  
Bolivian, dei volontari diretti per il Messico. Il  
signor Ministro delle finanze presenta un urgente  
progetto di legge, che diminuisce di 75 soldi la  
tassa di uscita degli zuccheri greggi, e di 92  
quella degli zuccheri raffinati. Nella stessa to-  
rnata, la Camera ha votato il paragrafo 19 a gran-  
de maggioranza. I paragrafi 20, 21, 22, 23, 24  
sono adottati quasi senza discussione. Il para-  
grafo 25, che tratta della revisione del concor-  
dato 18 agosto 1855, è stato surrogato dal se-  
guente redatto e proposto dal deputato dott.  
Mühlfeld ed adottato a grandissima maggioran-  
za: « Noi speriamo pure che avrà luogo il re-  
golamento delle relazioni, alle quali si collega  
l'atto del 18 agosto 1855, stipulato con S. San-  
tita, e che rientrano nel dominio legislativo. »  
Il paragrafo 26 è adottato senza discussione. Dopo  
ciò il relatore Giskra annunzia che la discussione  
è finita, e che la Commissione gode d'aver nel  
suo progetto riprodotti i sentimenti della Ca-  
mera. A torto l'indirizzo fu chiamato della op-  
posizione, avendo esso riunito l'assentimento di  
tutte le frazioni della Camera. La sua importan-  
za principale esige che se ne abbia conoscenza  
nell'interno ed all'estero. Tutti sono unanimi a  
far voti per S. M. l'Imperatore. (Vive e ripetute  
acclamazioni). — Il progetto d'indirizzo è letto  
per la terza volta e adottato, e sarà trasmesso  
per iscritto a S. M. l'Imperatore.  
6. I Siciliani hanno fatto coniare una me-  
daglia in oro, in argento ed in bronzo in onore  
del loro deputato al Parlamento di Torino, Vito  
D'Onofre Reggio. Sul diritto della medaglia si legge  
questa iscrizione: Al deputato Vito D'Onofre-Reg-  
gio raro propugnatore di libertà e di giustizia; e sul  
rovescio: A lui che ha difesa a viso aperto. —  
La Sicilia 1863. Il deputato, in data 30 novembre  
1864, esprime in un indirizzo ai Siciliani la sua  
riconoscenza a' suoi compatriotti, e promette di  
opporli al matrimonio civile, di propugnare l'in-  
violabilità della proprietà de' beni tanto de' privati  
quanto delle Corporazioni religiose, di raccoman-  
dare l'economia nelle spese, e l'osservanza dello  
Statuto. Parlando de' risparmi raccomandati in-  
darno nelle due Camere, della riduzione dell'e-  
sercito, ecc., afferma, « che per gli sciupi e per  
altre stoltezze, essendo vuote le Casse dello Sta-  
to, si ha l'intendimento di riempirle con pre-  
ndere la roba altrui! »  
7. Nella tornata del Senato a Torino, il gio-  
rno 7 dicembre, continuò la discussione sul tra-  
sferimento della capitale. In quella discussione,  
avendo il senatore Gallina ricordato, che il Go-  
verno sardo aveva proposto alla Francia di oc-  
cupar Genova militarmente, Genova che aveva  
proclamato la Repubblica e cacciato dalle sue mura  
le truppe del Re, Lamarmora raccontò un an-  
eddoto, per provare che l'Imperatore d'Austria  
non pensa nemmeno a volere una parte del  
territorio italiano. « Conversando io, disse il pre-  
sidente del Consiglio, coll'Imperatore de' Fran-  
cesi, S. M. mi parlò con somma lode del sena-  
tore Manzoni, che al presente vedo qui in faccia  
a me (Manzoni s'inchina), e mi recitò in perfet-  
to italiano quel verso:  
Il bel paese  
Che Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe, »  
e con questo il generale ministro Lamarmora  
credette d'aver provato, che S. M. l'Imperatore  
de' Francesi non pensa nemmeno a volere una  
parte del territorio italiano. Eppure, dopo quell'  
epoca, e malgrado quel verso, Savoia e Nizza  
sono passate alla Francia, e sono state strappate  
all'Italia! Ma bisogna dire che il sig. ministro,  
come l'*Opinione*, sia persuaso, che Savoia e Nizza  
non appartenessero all'Italia, e che il cedente  
alla Francia, che le ha possedute in altri tempi,  
non sia stata una cessione, ma una restituzione! »  
(3)  
Vienna 6 dicembre.  
Il signor Ministro, tenente maresciallo conte  
Mensdorff, andò ieri ad abitare il palazzo del Mi-  
nistero degli affari esteri. (FF. di V.)  
A quanto rileva il *Mémorial diplomatique*, il  
conte e la contessa Zichy, che seguirono l'Impe-  
ratore e l'Imperatrice del Messico, come pure la  
prima dama d'onore dell'Imperatrice Carlotta,  
contessa Kolowitz, arriveranno di ritorno a St-Nazaire  
il 15 gennaio.  
S. A. il Granduca Ferdinando IV ordinò che,  
nel suo nome e in quello dei suoi augusti paren-  
ti, sia distribuita in Toscana a beneficio delle fa-  
miglie povere, colpite dal disastro dell'inondazio-  
ne, la cospicua somma di lire italiane diecimila.  
(FF. di V.)  
Sardagna.  
Leggiamo nella *Stampa*: « Il generale Cia-  
ldini ha fatto quest'oggi (6) al Senato un discorso,  
in cui ha toccato una parte, lasciata sinora in-  
tatta, della questione da tanti giorni discussa.  
Egli ha trattato le ragioni militari del trasferi-  
mento della capitale rispetto al sistema generale  
della difesa del Regno. »  
Il marchese Caracciolo di Bella ritorna mi-  
nistro plenipotenziario del Regno d'Italia presso  
il Governo ottomano. (Stampa.)  
Inghilterra.  
In Inghilterra, fu istituita una Commissione  
per istruire la questione della pena di morte.  
(Stampa.)  
Francia.  
Il signor Chasseloup-Laubat, ministro della  
marina, sottopose alla firma dell'Imperatore un  
decreto sui capitani a lungo corso, decreto che  
ha per fine d'aumentare il numero in propor-  
zioni considerevoli, ammettendo a navigare a lun-  
go corso capitani di cabottaggio. Il Consiglio d'am-  
miraglio aveva emesso un parere contrario.  
In un consulto di medici si dichiarò gravissi-  
mo lo stato del signor Mocquard. Oltre l'Impe-  
ratore, lo visitarono l'Arcivescovo di Parigi e  
l'abate Déguey. (Perseu.)  
Lo Czar ha designato il popo russo di Wies-  
baden, per andare a Copenaghen ad iniziare la  
Principessa Dagmar nella religione greco-russa, e  
prepararla così a ricevere il battesimo ortodosso,  
prima di diventare sposa dell'erede del trono di  
Russia.  
Si è notato che, pel prossimo matrimonio  
del Re di Baviera colla principessa di Hohenzol-  
lern, il marchese Pepoli diventa zio di quel gio-  
vine Sovrano.  
Lo stato di salute del signor Mocquard peg-  
giorò. L'Imperatore ha fatto chiamare dall'Alge-  
ria per telegrafo il figlio del vecchio amico, il  
quale fa parte, in qualità d'ufficiale di cavalleria,  
del corpo di spedizione nel Sud di quella colonia.

In seguito a tumulti, che si produssero all'  
apertura del corso d'economia politica nell'Uni-  
versità di Parigi, di cui non si conosce preci-  
samente il motivo, il *Moniteur* pubblica un  
decreto del ministro d'istruzione pubblica, col  
quale viene ordinato che quelle lezioni, inaugu-  
rate dal sig. Butbie, facciano parte dell'insegna-  
mento del terzo anno di legge. (Stampa.)  
Germania.  
Leggesi nell'*O. D. Post* del 6 corr.: « Intor-  
no alla seduta della Dieta federale d'ieri, in cui  
si deliberò sulla proposta austro-prussiana per la  
cessazione dell'esecuzione federale, si ebbero no-  
tizie telegrafiche. La proposta fu accolta da 9 vo-  
ti contro 6, e sebbene la Sassonia votasse contro,  
pure il suo mandato come Potenza d'esecuzione  
dovrà considerarsi come estinto ond'ella  
dovrà richiamare i suoi 6000 uomini di truppe,  
che trovansi nell'Holstein. L'Annover fece già co-  
noscere, nella seduta federale del 1.º corr., la sua  
opinione che colla pace sia terminata l'esecuzio-  
ne. Per quanto concerne i precedenti avvenimen-  
ti, è ormai sicuro che il Governo sassone teneva  
per molto imminente il pericolo d'un'invasio-  
ne prussiana. Il 29 dello scorso mese, era stato  
mandato l'ordine di portare in tre o quattro  
giorni sul piede di guerra la guarnigione di Dres-  
da, col richiamo di tutti i soldati mandati in  
permesso. »  
L'Austria e la Prussia dichiararono che i  
loro commissari civili nello Schleswig assunse-  
rebbero l'amministrazione dei Ducati. (FF. di V.)  
Dispacci telegrafici.  
Vienna 6 dicembre.  
Nella seduta di quest'oggi della Camera de'  
deputati, venne ultimato il dibattimento sull'in-  
dirizzo e questo accettato in terza lettura. —  
Venne pure deciso di presentare l'indirizzo a  
S. M. in via di scritto. (V. i nostri dispacci di mer-  
coledì). — Domani seduta. (G. di Trento.)  
Vienna 7 dicembre.  
Nella seduta d'ieri della Camera dei depu-  
tati (V. sopra), il sig. Ministro della marina ri-  
spose all'interpellanza riguardante l'imbarco del-  
le truppe messicane. Disse che i piroscafi furono  
esaminati da una Commissione, disposti in modo  
opportuno e trovati capaci. Le condizioni dello  
spazio sono eguali a quelle stabilite dai regola-  
menti francesi ed inglesi. Quindi il rimprovero  
d'aver sopracaricato quei piroscafi è privo di  
fondamento. (O. T.)  
Atene 3 novembre.  
Il Re ha prestato il giuramento alla Costitu-  
zione. L'Assemblea fu sciolta, avendo terminato  
i suoi lavori. (FF. di V.)  
Parigi 6 dicembre.  
Montevideo 31 ottobre. — Il generale Flores  
fu costretto ad allontanarsi da Montevideo, dopo  
aver subito parecchie disfatte. — I ministri esteri,  
residenti a Montevideo, hanno dichiarato che  
considererebbero un assalto come una violazione  
del diritto delle genti, ed ordinarono ai capi del-  
le loro stazioni navali d'impedire ogni attacco.  
— L'ammiraglio della flotta brasiliana notificò  
ai ministri stranieri la sua intenzione d'esercitare  
il diritto di visita sulle navi delle diverse  
nazioni, onde impedire il contrabbando di guer-  
ra. I ministri stranieri protestarono contro tale  
pretesa.  
Nuova York 26 novembre. — Sherman av-  
vanza contro Augusta e Macon, devastando i  
paesi, abbruciando le città. — Un proclama di  
Beauregard invita gli abitanti della Georgia a  
resistere ai federali, finché venga in loro soccorso.  
(FF. SS.)  
Parigi 7 dicembre.  
La Corte suprema di cassazione ha confer-  
mato nel processo dei *Tregici* la sentenza di pri-  
ma istanza, che condannava ognuno di essi ad  
una multa di franchi 500. (G. di Trento.)  
Parigi 7 dicembre.  
Nuova York 26. — Si tenè, nella notte ul-  
tima, di dar fuoco alla città di Nuova York si-  
multaneamente su nove punti differenti; i danni  
furono poco rilevanti. — I separatisti concentra-  
no grandi forze a Petersburg. — I federali han-  
no battuto il 13 a Sull's Gap i separatisti, che  
furono respinti a Fayetteville. (FF. SS.)  
Parigi 7 dicembre.  
Secondo la *France*, lo stato di salute del sig.  
Mocquard è allarmante. (FF. SS.)  
Berlino 7 dicembre.  
Quest'oggi, seguì l'ingresso solenne delle  
truppe prussiane di ritorno da' Ducati. Vi si spie-  
gò la massima pompa. Il Re, postosi alla testa  
delle truppe, venne salutato con un discorso d'  
occasione dal borgomastro superiore. (G. di Trento.)  
Amburgo 5 dicembre.  
Una corrispondenza ufficiosa di Berlino del-  
la *Börsenhalle* riferisce e da per ben fondata la  
notizia che sarebbe da consultarsi il parere de'  
giureconsulti della corona prussiana intorno alle  
pretensioni ereditarie della Prussia sui Ducati dell'  
Elba. (FF. di V.)  
Dresda 6 dicembre.  
Il Governo sassone ha ormai diretto a Kön-  
nritz ed Hake l'ordine di sgombrare da' Ducati.  
(G. di Trento.)  
Copenaghen 6 dicembre.  
Il Ministero riportò vittoria contro la pro-  
posta di Monrad. Fu respinta nel Volksting solo  
la proposta di Hansen di discutere il regola-  
mento costituzionale tra il Re ed il Parlamento. Il  
resto fu accettato nella terza lettura con 58 con-  
tro 27 voti. — Nell'esercito, il numero degli ufficia-  
li fu diminuito di 140; seguiranno altre signifi-  
canti riduzioni. (Diav.)  
DISPACI TELEGRAFICI  
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Vienna 9 dicembre.  
(Spedito il 9, ore 9 min. 15 antimerid.)  
(Ricevuto il 9 ore 9 min. 35 ant.)  
La Banca francese ribassò lo sconto  
al 5 per cento. — A Parigi si ritiene che  
il Principe d'Augustemburgo abbia molta  
probabilità di riuscita. — Sella insiste per  
la sollecita riduzione dell'esercito.  
(Nostra corrispondenza privata.)  
FATTI DIVERSI  
Il giorno 6 corrente, arrivava a Vicenza,  
proveniente da' Ducati d'Elba, un battaglione del-  
l'I. R. reggimento Holstein. La folla era grande  
ad incontrarlo.  
Con recente Sovrana Risoluzione, fu acor-  
data alla Società delle ferrovie lombardo-venete  
la garanzia degli interessi per la costruzione del  
trouco da Locarno per Lonigo e Bologna e Le-

gnago. Sono ora in corso le pratiche, per otte-  
nere da' Comuni che si assumano il pagamento  
delle indennizzazioni per l'espropriazione e per  
danni. (Consult. Amminiat.)  
Idem.  
E giunto, giorni fa, a Verona l'esimo sig. inge-  
gnere, Luigi Tatti da Milano, accompagnato da altri  
professionisti, per compilare, dietro avuto incarico,  
il progetto della costruzione della linea da  
Mestre per Castelfranco e Bassano a Trento.  
Crediamo pregio dell'opera di riferire dalla  
*Gazzetta di Torino* questa lettera, che tratta un  
argomento, sul quale non ci sembrano troppe le  
parole; e ciò tanto più che l'istituzione, di cui  
in essa si lamenta la mancanza in Torino, è qui  
in Venezia già fondata per merito principalmente  
della Congregazione di carità, e se ne può co-  
noscere l'utilità e l'importanza:  
« Six. Direttore della *Gazzetta di Torino*.  
« In due Numeri successivi del pregiato vo-  
stro giornale vedemmo toccato un argomento  
della più alta importanza: trattandosi della gran-  
de mortalità, che regnò in quest'anno in mezzo  
ai bambini, si accennò all'utile d'una clinica  
per le malattie infantili.  
« Sì, o signore, ella è veramente una neces-  
sità per il nostro paese che s'istituiscano Scuole  
speciali per le malattie di questa età; egli è bi-  
sogno sì altamente sentito, che più e più volte  
ne tratteremo a lungo molti periodici medici.  
« Il redattore degli articoli, forse estraneo  
alla medicina, sembrò credere possa bastare un  
insegnamento igienico popolare.  
« Questo insegnamento igienico sarà certo  
oltremodo utile, se fatto in modo conveniente, ma  
assicuratevi che non basta certo al nobile scopo,  
cui si vorrebbe ottenere.  
« E' utile, anzi è indispensabile un insegna-  
mento medico speciale sulle malattie infantili,  
giacché ora i giovani escono dalle nostre Scuole  
mediche senza aver mai osservato le malattie  
dei bambini; e forse è da questo che proviene  
quel detto, che corre per la bocca delle madri  
ignoranti: essere le madri più dotte presso i loro  
fanciulli che gli stessi dottori.  
« E si che basta l'aver anche per poco fre-  
quentate le cliniche infantili in altri paesi, per  
conoscere quanto è difficile lo studio di tali ma-  
lattie, e quanto è differente il modo di trattare  
gli adulti ed i bambini ammalati.  
« Difatto in Francia, in Germania ed in In-  
ghilterra, non solo sorgono cliniche speciali per  
bambini, ma si erigono estandio appositi Ospitali  
per ricoverare i piccoli infermi.  
« E nel nostro paese stesso noi vedemmo,  
pel fermo volere d'un uomo benemerito, del  
professor Sperino, fondarsi l'Ospitale oftalmico,  
di cui parte è destinato per le malattie infantili.  
« E perché s'indugierà ad istituire fra noi  
l'insegnamento di tale specialità?  
« Forse che il nostro paese manca d'ingegni  
eletti, che se ne siano occupati?  
« Non abbiamo fra noi l'elegre prof. Pa-  
squali di Roma, che fece tanti classici lavori  
sulle malattie infantili? Non abbiamo noi il Gal-  
ligo, che dettò un bellissimo trattato sulle ma-  
lattie dell'infanzia, non il Rovighi, il Pisani, il  
Paletta, il Pensa, che scrissero preziose mono-  
grafie su questa specialità?  
« Se il ministro della pubblica istruzione po-  
tesse supplire a questa grave lacuna nell'inseg-  
namento medico del nostro paese, quante misere  
madri non gliene sarebbero riconoscenti!  
« Dott. FUBINI. »  
Una terribile disgrazia avvenne la notte del  
30 novembre a Glasgow. Una delle chiatte che  
fanno il servizio fra la sponda settentrionale della  
Clyde e la meridionale, allo sbocco della Clyde-  
street, fu travolta e sommersa dalla corrente, cre-  
sciuta per la pioggia da giorni precedenti, nel  
mezzo di una notte tenebrosa. Sedici dei passeg-  
geri, che si credono la più parte operai, perdet-  
tero la vita. (O. T.)  
Secondo il rapporto, mandato dal Governo  
del Ticino a tutti gli Stati confederati, dal pri-  
mo ottobre 1863 al 30 settembre 1864, l'Ospizio  
di S. Gottardo avrebbe curato 9517 poveri  
viaggiatori. Parecchie persone malate, e quasi ge-  
late, nei freddi eccessivi, che infierirono in quei  
luoghi, trovarono nell'Ospizio rifugio e guarigione.  
Furono distribuite 26771 razioni di viveri,  
oltre una considerevole quantità di abiti, calze e  
scarpe. La spesa totale dell'anno è ascisa a  
9375 fr. e 35 cent.; e le entrate furono di 9325  
fr. e 75 cent.; ond'è che vi fu un disavanzo di  
49 franchi e 80 cent.  
SAGGIO LINGUISTICO  
col  
metodo telegrafico-meccanico.  
Per appagare il desiderio di molti, l'inven-  
tore di questo sistema didascalico darà un pri-  
vato saggio, per comprovare anche in Venezia, co-  
me fa fece in pubbliche accademie, in varie ca-  
pitoli, la straordinaria efficacia del metodo, otte-  
nendo in brevissimo spazio di tempo, ed alla pre-  
senza degli uditori, risultamenti grandiosi e su-  
bitanei, per conseguire i quali in via ordinaria  
si richiederebbe una lunga applicazione. — Costi  
p. e. candidati, scelti a sorte, che sono ancora  
affatto ignari delle favole straniere, in circa 15  
minuti vengono abituati a tradurre in iscritto  
brani di facile prosa dalle principali 12 lingue  
europee, col semplice aiuto del *Dizionario Rosent-  
aliano*, ed altri candidati a fare meccanicamen-  
te qualche breve e facile componimento in varie  
favole forestiere, col solo aiuto del *Repertorio* a  
tal uopo predisposto; ed in pochi minuti anche  
a piccoli fanciulli, mediante certi *Suggerimenti  
mnemonici ed Artifici stenopici*, si fanno ap-  
prendere molte regole e difficili distinzioni gram-  
maticali; altri non meno interessanti esperimenti  
si eseguono con Prospetti sinottici di origi-  
nale compilazione. Infine il professore espone  
alcuni principii fondamentali del suo metodo,  
dimostrandone la pratica utilità, la somma sem-  
plicità e la pronta applicazione. — L'insegnamen-  
to è segreto; ma i temi ed i quesiti si estrag-  
gono a sorte, e tutto viene disposto in modo da  
escludere ogni sospetto d'inganno e di preventiva  
intelligenza.  
Il Saggio avrà luogo alle ore 8 di sera, Lu-  
nedì, 12 dicembre 1864, nell'Istituto-Convitto  
Gasparini, Santa Maria del Giglio, Palazzo  
Balbi-Valier, N. 2506, Fondamenta Duodo e Bar-  
barigo. — Le persone, che s'interessano di studi  
linguistici ed intendono d'onorare di loro pre-  
senza il Saggio, potranno ottenere i biglietti d'  
ingresso presso la Direzione dell'Istituto stesso,  
ovvero presso l'inventore del metodo. Dal pro-  
fessore (al *Leon Bianco*, N. 12) si può avere  
il *Programma* colle nozioni più particolareggiate  
sul metodo, sugli esperimenti, sulle conferenze  
e sulle lezioni linguistiche. Dal medesimo sono  
pure ostensibili molti documenti autentici sul  
felice risultamento degli antecedenti suoi saggi  
di vario genere.



**Corso degli effetti e dei cambi**

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 6 dicembre	del 7 dicembre
Metallische al 5 p. 100	70 90	70 75
Prestito naz. al 5 p. 100	79 69	79 53
Prestito 1860	93 80	93 63
Azioni della Banca naz.	779	778
Az. dell'ist. di credito	175 70	174 90

CAMBI

Londra	116 65	116 80
Argento	116 25	116 25
Zecchini imperiali	5 58	5 58 1/2

(Corsi di sera per telegrafo.)

**Borsa di Parigi dell'8 dicembre.**

Rendita 3 p. 100	66 15
Strade ferrate austriache	445
Credito mobiliare	936

**Borsa di Londra dell'8 dicembre.**

Consolidato inglese	89 1/4
---------------------	--------

**MOVIMENTO DEI CAPITALI**

della veneta Cassa di risparmio, da primo a tutto novembre 1864.

**INTROITO**

Rimanenza di Cassa a tutt. ott. 1864.	F. 24,283 30 1/4
Capitali depositati da privati dal 1.° a tutt. nov. senza frutto	F. 2,422 48
con frutto	108,486 70 1/2
id. da mutui	17,660
id. cambiali	130,972 76 1/2
Interessi sulle mutui	3,012 03
id. da crediti pubblici	6,015 53
id. da conti cambiali	1,766 75
Riduzioni d'anticipazioni	26 04 1/4

Totale introito, fior. 289,866 82 1/4

**USCITA**

Capitali restituiti a privati in nov. senza frutto	F. 19,101 42 1/2
con frutto	46,337 48
id. da crediti pubblici	1,920 66
id. cambiali scontate	777 77
id. investiti in mutui	43,000
id. crediti pubblici	19,825
id. cambiali scontate	138,179 27
Sconti per cambiali girate	16 42
Spese di amministrazione	592 93 1/4

Totale uscite, fior. 269,750 96

Rimanenza di Cassa a tutt. nov. 1864, fior. 20,115 86 1/4

Dalla Direzione della Cassa di risparmio, Venezia, 3 dicembre 1864.

Il direttore di mese, G. M. MALVEZZI.

**ARTICOLI COMUNICATI.**

1173

Per conoscere quanto riescano commoventi ed aggraviati le pubbliche dimostrazioni che i parrochiani sanno fare verso i loro ben amati pastori, conveniva essere in Paria il giorno 27 dello scorso novembre, come io, quantunque estraneo a quel paese, ebbi fortunatamente a trovarmi.

Al rev. Arciprete D. Gio. Battista Carli, tutto zelo e carità per le anime, dopo aver commesso dopo vent'anni di assiduo ed esemplare disimpegno del sacro suo ministero, spesi a vantaggio del paese di Paria; dopo tante cure, fatiche e disagi sostenuti per l'ampliamento della sua chiesa, non ancora compiuta, ma per merito di lui, assicurata dei mezzi necessari per il suo compimento, non conveniva pensare ad un onorato riposo presso l'ottimo suo padre. Avendo egli non a dire con quanto dispiacere i suoi parrochiani sentissero la prossima dipartenza dell'amato loro pastore. Pensarono unanimi di presentargli, pregandolo a non volersi sì presto abbandonare. Si radunarono quindi, nella domenica 27 novembre, oltre a duecento persone (quasi tutti capi di famiglia, e scortati dal nob. cav. Antonio di Paria, e scortati nella casa Canonica, dove il suddetto sig. conte, facendosi interprete dei sentimenti di quella popolazione, con un fortissimo discorso pregò caldamente il Parroco a volersi ancora trattenere in mezzo ai suoi parrochiani, i quali, riconoscenti a quanto egli aveva fatto per loro, sentivano per la sua persona una viva stima ed un sincero affetto, e troppo loro doveva di vederselo così presto dipartire.

Finì il discorso, alzarono tutti la voce approvando quanto dal sig. conte era stato esposto, lieti ch'egli avesse così bene interpretato ed espresso i sentimenti di tutti.

Commosso l'Arciprete, rispose essere egli grato a tutti per una sì cordiale dimostrazione, ma che tutta via non poteva acconsentire alle loro istanze, e ciò non in causa dei disagi che gli procurava l'adempimento dei suoi doveri, ma perchè era desiderato dal padre suo, il quale non avendo mai goduto della compagnia dell'unico suo figliuolo, ben giustamente desiderava averlo dappresso, dopo 23 anni, nei quali era stato assente dalla casa paterna, e così non poteva che nel Seminario vescovile di Portogruaro, e poi come Arciprete di Paria.

Detto appena queste parole: « troppo giusto, soggiunsero parecchi (e questa dichiarazione vivamente commosse tutti gli astanti), troppo giusto che un padre desideri la compagnia del figliuolo suo, ma noi

pure, suoi figli spirituali, desideriamo ch'ella rimanga ancora tra noi, ed usiti di qui, noi stessi ci rechiamo tutti dall'egregio suo sig. padre, e lo pregheremo a volersi accordare di godere ancora della assistenza, da lei fino ad ora tanto caritatevolmente prestata. » Se il numero troppo grande delle persone ivi riunite, tutte desiderose di farlo, ciò non permise, non avrebbe però certamente mancato una eletta schiera di loro di esporre in tempo più opportuno tali sentimenti. Ma venuto quell'egregio signore in cognizione di tutto, lieto acconsentì ai voti di tutta la popolazione di Paria, e la Commissione suddetta lo ringraziò del favore ottenuto, prima ancora di domandarglielo.

Monsieur Christian scrisse: C'est donc à des faits nouveaux, à des combinaisons mécaniques nées de recherches nouvelles, qu'il appartient désormais d'élever le point de perfection ou Watt a laissé les machines à vapeur.

Dalla differenza degli effetti ottenuti col mezzo delle macchine a vapore sulle ferrovie, da quelli verificati nella navigazione, deve essere che occorrono nuovi fatti, e combinazioni meccaniche originate da nuove ricerche, per inoltrare verso la perfezione un ramo industriale di tanta importanza.

La corsa veloce che ottenersi altra volta col battenti, così detti a grande onda, e ch'ebbe origine da un accidente avvenuto per la prima volta sul Lloyd, asperse una via allo studio; ma le ricerche non riuscirono utili agli usi sociali.

I fenomeni sovrabbondano. Per esempio, alcuni navigli tardi al cammino, lo acquistano appendendo un corpo d'incalcolabile peso, riguardo alla massa pesante del bastimento, al capo del hompresso, ove, mediante una fune, segna l'ondata quasi pendolo. Om-metto molti altri, dacché tutti riconoscono uno stesso principio, principio che, da me studiato, mi condusse a spiegarli, e per conseguenza mi aprì la via a nuovi progetti.

La macchina rotativa, ideata a foglia delle ruote dei fuochi d'artificio, può essere provata con massima probabilità di riuscita. Gli stantuffi sono collocati perpendicolarmente all'asse, in luogo, che la macchina agisce a semplice effetto, e può unire l'azione simultanea di più cilindri, ed abbassando del solo rubino per dare, e togliere il movimento, risparmiando la complicazione delle valvole per alternare l'avviamento del vapore.

L'esame dei fenomeni consiglia ad adoperare come mezzo impulsivo le vite collocate di fianco, ed immerse nell'acqua per un tratto, poco più della circonferenza, con fasce basse. Una prova poi di fatto mi suggerì di costruire le fasce dividendole in tante sezioni verticali, atte a muoversi, come le penne, le quali costituiscono le ale.

Riguardo alle proporzioni, io nulla ho da proporre, mentre la parola modello per me non esiste, se non relativamente. Per esempio, una gabbia potrà essere il modello di una gabbia per un elefante, ma in realtà sarà gabbia per un grillo.

Io mi sono limitato allo studio del trattato di meccanica industriale di M. Christian, stampato a Parigi nel 1823, perchè l'autore vi tratta la scienza dedotta dalla esperienza e dalla osservazione: le quali sono due capacità comuni ad ogni classe di persone, purché vogliano dedicarsi con diligenza passiva. Nella prefazione, ove parla del merito di M. Le Blanc, designa come un ingegnere, così si esprime: « Je ne l'ai donc aucunement a donner, par ce que je n'examine point une machine de telle grandeur, mais la conception, le système de cette machine, etc. » Per ottenere il corso dei navigli, noi abbiamo una potenza, una resistenza, ed un punto di appoggio. I effetti non corrispondono? Conviene cercare la convenienza della leva, ed è questo l'oggetto da me studiato e proposto.

Campoverdaro, 6 novembre 1864.

GIUSEPPE MANFREDINI.

**ATTI UFFICIALI.**

1174

**AVVISO D'ASTA. (3. pub.)**

Dovendosi procedere alla vendita della casa e poca terra annessa, di proprietà della R. Amministrazione pervenuta per eredità del fu Stefano Moretti in Polesine Comune di Gonzaga, distinta in quella mappa censuaria sotto N. 418-419 di pertinenza 2. 2, col'istimo di scudi 255 3/4, e nel nuovo censuario col'istimo di pertinenza 1. 45, rendita lire 26 98, si rende edotto il pubblico, che nel giorno 23 dicembre p. v. avrà luogo, dalle ore 12 meridie, alla 3.ª, presso questa Direzione, un pubblico esperimento d'asta per la delibera all'incanto, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione del suddetto stabile, salva la Superiore approvazione.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 6 dicembre, N. 276.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze, Mantova, 22 novembre 1864.

L'I. R. Consigli. Intendente, Cav. QUESTUAUX.

**AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)**

Resta aperto il concorso a tutto il giorno 31 gennaio 1865 al posto di alunno gratuito di cancelleria presso questa Direzione.

Gli aspiranti dovranno documentare: a) di avere compiuto l'anno diciassettesimo di età; b) di avere subito con buon successo il corso delle sei classi ginnasiali o quelle delle Scuole reali; c) la moralità; d) i servizi che avessero prestato; e) di essere provveduti di decente sostentamento pel tempo del loro servizio gratuito.

Dovranno inoltre indicare, se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino così impiegati di questa Direzione, o dei dipendenti ricevitori del Lotto.

Restano poi avvertiti gli aspiranti, non potersi loro assicurare che il futuro impiego, se solo abbia ad aver luogo presso questa Direzione, ma che questo potrebbe pur effettuarsi.

tuaris secondo le circoscrizioni, anche presso gli altri Uffici del

Lotto della Monarchia.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneto, Venezia, 1.º dicembre 1864.

Il Consigli. Imperiale, Direttore, PULICIANI.

**AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)**

Nella Scuola reale inferiore annessa alla caposcuola italiana di Fiume, si è reso vacante un posto di maestro di scienze tecniche.

Essendo rimasto senza effetto il concorso a suffragio posto, pubblicato l'11 settembre p. p., si apre ora un nuovo concorso pel conferimento dello stesso, fino a tutto dicembre p. v.

Gli aspiranti al detto posto invieranno col tramite della loro Superiorità a questo Consiglio di Luogotenenza le loro istanze indirizzate alla R. Cancelleria austro-croata-dalmata-illirica, corredata dalla fede di nascita, dagli attestati degli studi percorsi e di quello d'abilitazione all'insegnamento, nonché dei servizi prestati nell'insegnamento, comprovando pure la conoscenza delle lingue croata ed italiana.

Dall'I. R. Consiglio di Luogotenenza del Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia, Zagabria, 19 novembre 1864.

**AVVISO. (3. pub.)**

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avverte tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documente loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacché non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Ma-utenzione della via alia a sinistra del Lemene, da Concordia alla Franzosa, nell'anno camerale 1864, in appalto ad Ambrogio Ferrari di Zenon di Piave.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni, Venezia, 21 novembre 1864.

L'I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

**AVVISO. (1. pub.)**

In relazione al Decreto 3 ottobre scorso, N. 14969-2371 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, presso questa I. R. Intendenza, si terrà pubblica asta per la vendita, sotto riserva di approvazione Superiore, delle realtà seguenti nel Distretto di Caprino, Comune censuario di Caprino, colla superficie di pertinenze metriche 0. 12, e rendita cens. lire 0. 09.

Oratorio privato al mappale N. 613, colla superficie di pertinenze metriche 0. 08, e rendita cens. di lire 4. 32.

Alfabite nei registri censuari in ditta Erario civile I. R. Ramo antichi Cassa d'Ammortizzazione, e per esso, l'I. R. Cassa di finanza e Demanio in Verona.

L'asta sarà tenuta nel giorno 20 dicembre 1864, dalle ore 12 alle ore 3, punto di vista fiscale di fior. 35.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col decimo del prezzo fiscale su cui viene aperta l'asta, mediante deposito in denaro sonante od in obbligazioni dello Stato a valore di Borsa, da determinarsi secondo il listino di quella di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Saranno accolte anche offerte in iscritto a schede segrete, e sotto le discipline seguenti:

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate del confesso di Cassa, comprovante il versamento in Cassa di finanza del prescritto deposito cauzionale.

b) Dovranno essere consegnate al protocollo dell'I. R. Intendenza prima delle ore 12 del giorno fissato per l'asta.

c) Dovranno esprimere con chiarezza, in lettere ed in cifre, l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, col'indicazione del nome, cognome, domicilio. Gli offerenti dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimoni, col'indicazione del loro carattere e domicilio dell'offerente.

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto delle realtà camerale nel Comune censuario di Caprino, di cui il presente Avviso. »

e) Queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell'asta.

f) Finita e chiusa l'asta, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta stessa.

La delibera seguirà sotto riserva dell'approvazione Superiore a favore del maggiore offerente fra le offerte fatte, sia a voce che in iscritto.

L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto.

Ciascuno aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta, i capitoli normali relativi, nonché l'atto di stima.

Essendo, come si disse, la vendita vincolata all'approvazione dell'Autorità Superiore, così ne consegue l'obbligo del deliberatario di tenersi vincolato all'offerta col'offerta rinuncia agli effetti del § 862 del Cod. civ. generale austriaco, in quanto al termine della comunicazione dell'approvazione o disapprovazione della delibera.

Il prezzo d'acquisto sarà pagato nel termine di 30 giorni successivi a quello della notifica al deliberatario dell'approvazione.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti, e particolarmente il ritardo del pagamento del prezzo di acquisto, porterà di per sé la confisca del deposito e la facoltà all'Amministrazione di procedere ad una nuova asta a di lui rischio e pericolo.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, comprese quelle d'iscrizione degli Avvisi, nella Gazzetta, saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze, Verona, 18 novembre 1864.

L'I. R. Consigli. Intendente, Böhm.

**AVVISO. (1. pub.)**

A termini dell'ossequio luogotenenziale Dispaccio 20 novembre corr., N. 23425, dovendosi appaltare il lavoro di ampliamento del piazzale di fronte al R. Stabilimento della fonte minerale Lina in Recoaro, e di costruzione dei sottoposti stanziamenti di bagno, si deduce a pubblica notizia quanto segue: Il prezzo d'asta si aprirà il giorno di mercoledì 21 dicembre p. v. alle ore 10 antim. nella residenza di questa I. R. Delegazione provinciale.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno di venerdì 23 d. m. e se questo pure andasse deserto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno successivo all'ora stessa.

La gara avrà per base il dato peritale di fior. 12450.

Ogni aspirante dovrà causare la propria offerta con un deposito di fior. 12450, e di altri fior. 100 ai riguardi delle spese d'asta, contratto, bolli, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata e salva la Superiore approvazione.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera, saranno verificati all'assunzione a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote, coll'aggio corrispondente in tre rate scadenti il 30 giugno 1865, 1866, 1867, consistenti ciascuna delle due prime in un terzo dell'importo della delibera, e l'ultima nel residuo emergente dalla finale liquidazione.

I capitoli d'appalto, la descrizione del lavoro ed i tipi, sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno nelle ore di Ufficio.

Gli aspiranti alla suddetta impresa, potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte, mediante schede suggellate, muniti di l'asta le loro offerte, mediante schede suggellate, muniti di bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e la condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta.

Devesi inoltre produrre contemporaneamente la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov., Verona, 30 novembre 1864.

L'I. R. Delegato provinciale, Ce. CHI.

dasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno successivo all'ora stessa.

La gara avrà per base il dato peritale di fior. 12450.

Ogni aspirante dovrà causare la propria offerta con un deposito di fior. 12450, e di altri fior. 100 ai riguardi delle spese d'asta, contratto, bolli, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata e salva la Superiore approvazione.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera, saranno verificati all'assunzione a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote, coll'aggio corrispondente in tre rate scadenti il 30 giugno 1865, 1866, 1867, consistenti ciascuna delle due prime in un terzo dell'importo della delibera, e l'ultima nel residuo emergente dalla finale liquidazione.

I capitoli d'appalto, la descrizione del lavoro ed i tipi, sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno nelle ore di Ufficio.

Gli aspiranti alla suddetta impresa, potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte, mediante schede suggellate, muniti di l'asta le loro offerte, mediante schede suggellate, muniti di bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e la condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta.

Devesi inoltre produrre contemporaneamente la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov., Verona, 30 novembre 1864.

L'I. R. Delegato provinciale, Ce. CHI.

**AVVISO. (2. pub.)**

N. 21543. Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Verona e nelle provincie di Verona, della marca da bollo alla medesima Dispensa, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Verona prima delle ore 12 meridie, del giorno 22 dicembre 1864.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di mercoledì 7 novembre, N. 217.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze, Verona, 23 novembre 1864.

L'I. R. Intendente, . . . . .

**AVVISI DIVERSI.**

1181

Provincia di Treviso.

La Presidenza del Comprensorio X di Biadeglia e Grassano in Oderzo

RENDE NOTO:

Che nel giorno 29 dicembre venturo, alle ore 11 antim., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la seconda ordinaria Convocazione degli interessati, per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato viene invitato ad intervenire; avvertendo che è libero di farsi sostituire mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia per essere il numero degli interessati.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutti i Comuni del Comprensorio, nel Capoluogo provinciale, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

OGGETTI DA TRATTARSI:

1. Nomina di due revisori al conto consuntivo 1864, e preventivo 1865, delle due Amministrazioni Biadeglia e Grassano.

2. Comunicazione del Convegno 22 giugno p. p., stipulato dalla Presidenza col sig. Antonio Giacomuzzi, sulla continuazione del contratto esattoriale per un nuovo scannamento, dietro l'autorizzazione impartita dagli interessati nell'adunanza 28 novembre 1863.

Oderzo, 22 novembre 1864.

La Presidenza, C. PAOLO DI PORCIA.

BERNARDINO ARGENTIN.

GIO. BISINOTTO SOST. CO. GIUSTINIAN.

Il Cancellista, Bellis.

**AVVISO. (1. pub.)**

N. 8756 VII.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.

L'I. R. Commissario distrettuale

AVVISO:

Rimasto vacante il posto sistematico medico-chirurgico-ostetrico del Circondario sanitario di Cartigliano, a cui è annesso l'asilo convalescente di fiorini 500, 21 dicembre corrente, con avvertenza che le relative istanze da prodursi in tempo utile, a quest'I. R. Commissario distrettuale, dovranno essere corredate:

a) Della fede di nascita;

b) Dei Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, rilasciati da un'I. R. Università;

c) Della licenza di abilitazione alla vaccinazione;

d) Dell'attestato di aver compiuta una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospedale dell'Impero, ove abbia prestata l'opera sua quale effettivo esercente, oppure d'aver servito lodevolmente quale condottio in qualche Comune, pel corso di due o più anni.

Resta libero ad ogni aspirante di produrre tutti quegli altri documenti che valsero a meglio dimostrare le sue qualità.

Non si omette in fine di avvertire, che il Circondario avente una popolazione di 1,476 abitanti, dei quali 1,423 poveri, è situato in piano con strade abbastanza buone, e si estende miglia comuni 2 e 1/4 in lunghezza, e miglia 2 in larghezza. La nomina è delegata al Circondario.

Il Circondario, 22 novembre 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale

AVVISO.

A termini dell'ossequio luogotenenziale Dispaccio 20 novembre corr., N. 23425, dovendosi appaltare il lavoro di ampliamento del piazzale di fronte al R. Stabilimento della fonte minerale Lina in Recoaro, e di costruzione dei sottoposti stanziamenti di bagno, si deduce a pubblica notizia quanto segue: Il prezzo d'asta si aprirà il giorno di mercoledì 21 dicembre p. v. alle ore 10 antim. nella residenza di questa I. R. Delegazione provinciale.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno di venerdì 23 d. m. e se questo pure andasse deserto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno successivo all'ora stessa.

La gara avrà per base il dato peritale di fior. 12450.

Ogni aspirante dovrà causare la propria offerta con un deposito di fior. 12450, e di altri fior. 100 ai riguardi delle spese d'asta, contratto, bolli, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata e salva la Superiore approvazione.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera, saranno verificati all'assunzione a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote, coll'aggio corrispondente in tre rate scadenti il 30 giugno 1865, 1866, 1867, consistenti ciascuna delle due prime in un terzo dell'importo della delibera, e l'ultima nel residuo emergente dalla finale liquidazione.

I capitoli d'appalto, la descrizione del lavoro ed i tipi, sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno nelle ore di Ufficio.

Gli aspiranti alla suddetta impresa, potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte, mediante schede suggellate, muniti di l'asta le loro offerte, mediante schede suggellate, muniti di bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e la condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta.

Devesi inoltre produrre contemporaneamente la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov., Verona, 30 novembre 1864.

L'I. R. Delegato provinciale, Ce. CHI.

voluta al Consiglio comunale, salva Superiore approvazione, e conio di norma alla Condotta lo Statuto articolato 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Bassano, 1.º dicembre 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale, MORELLI.

**FARMACIA E DROGHERIA SERRA**





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

L'I. R. Ministero della giustizia ha conferito il posto di avvocato soprannumerario presso l'I. R. Pretura di Gemona, al dott. Federico Barnaba.

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 3 dicembre. (Cont. e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Grocholski (deputato galiziano). La dichiarazione del Ministro non è una giustificazione, ma è un'accusa del paese, a cui l'oratore appartiene. Gli recò sgradevole impressione che sia stato S. E. il Ministro di Polizia quegli che prese a giustificare il fatto della sospensione dei tribunali ordinari e dell'introduzione di Giudizi militari. Non sarebbe dunque vero che l'Austria ha cessato di essere uno Stato retto a polizia? Se lo stato d'assedio non è un atto di necessaria difesa, allora è un'aggressione. Dalla dichiarazione del Ministro egli non può desumere che ci fosse pericolo. L'oratore cerca di provare con dati numerici che la metà degli individui, sottoposti ad inquisizione, furono riconosciuti innocenti persino dai Tribunali militari, e che fra gli 8000 inquisiti, si verificarono soltanto 24 atti d'alto tradimento. In ciò l'oratore non vede alcun pericolo, e quindi lo stato d'assedio è per lui un attacco. Il deputato nega che siano avvenute estorsioni per parte del Governo nazionale; ma ammette che la Gallizia coadiuvò l'insurrezione nella Polonia russa, e che a questo scopo esisteva l'organizzazione in Gallizia. Riflettendo a tutto ciò, egli non crede alle voci, che i Governi, i quali si divisero la Polonia, siano collegati nuovamente; il contegno del Governo in Gallizia serve ad ammantare il crudele procedere della Russia in Polonia. Se non riuscì all'oratore di provare che l'introduzione dello stato d'assedio non si può propriamente motivare, tuttavia egli sostiene che la continuazione di esso non è giustificabile. L'alleviamento accordato non è punto un alleviamento. L'amministrazione del paese è tuttora nelle mani di militari. Del resto, il Governo stesso dimostrò, colle mitigazioni accordate, che esso non teme più per la quiete del paese. E perciò il togliere lo stato d'assedio è un atto, che incombe al Governo, e il paese può richiederlo da lui.

Kuziemski. La storia della Polonia trae seco la conseguenza che la Gallizia contiene elementi, i quali non possono amarsi col presente ordine di cose. Non è da maravigliarsi che ogni scossa in una parte del corpo cagioni una scossa di consenso in tutti i membri di esso. L'oratore accenna agli avvenimenti della Dieta dell'anno 1861, per mostrare che la popolazione polacca della Gallizia pretendeva la Costituzione per sé sola, e voleva ridurre i Ruteni alle condizioni del Medio Ego. Quando si riunì la seconda Dieta, il terrorismo per parte dei Polacchi era giunto a tale, che i Ruteni si misero a riflettere che non fosse più ragionevole non entrare affatto alla Dieta e cercar di ottenere una divisione politica e amministrativa della Gallizia secondo le due nazionalità. Frattanto scoppiò l'insurrezione, e la Dieta fu prorogata. Doloroso a dirsi, ma vero: questa misura fu accolta con giubilo dai Ruteni. L'agitazione andava sempre crescendo nel paese. In Polonia, era noto sino a fanciulli che si trattava di ricostituire il Regno di Polonia ne' suoi antichi confini. Le conseguenze n'erano queste: gli affari ed il commercio arrestati e la sicurezza declinante ognor più, per cui ogni ben pensante finì col considerare la proclamazione dello stato d'assedio come l'unico mezzo di salvezza. Alla domanda, se il Governo fosse in diritto d'applicare tale misura, l'oratore risponde facendo presente che ora sono ritornati la quiete, l'ordine e la sicurezza, e che solo nello stato d'assedio il paese si sente libero dal terrorismo. Giustamente anche i Ruteni desiderano che questo stato morboso finisca, e che ritorni una situazione normale. L'oratore conchiude assicurando che i Ruteni non saranno tranquilli sinché la Gallizia non sarà divisa in due parti separate secondo le due nazionalità, giacché solo allora la Gallizia orientale potrà godere d'una quiete inalterata.

Berger. È indubitato esser cosa appartenente al campo della legislazione che le leggi vengano sospese all'uopo e i sudditi vengano sottoposti ad altri Tribunali, che non siano i competenti. Perciò il Governo avrebbe agito regolarmente se avesse emanato una legge provvisoria, in base al § 13. Allora egli avrebbe avuto soltanto a giustificare il contenuto di quella legge. L'oratore si riferisce alla Costituzione inglese ed al § 126 dell'atto costituzionale di Francia per dimostrare che l'introduzione dello stato d'assedio deve essere un atto legislativo. Il paragrafo della Norma di giurisdizione militare, citato dal Ministro di Polizia, viene, del resto, annullato dal § 4 del Regolamento civile di procedura penale, il qual dichiara che ciascuno dev'essere giudicato soltanto dal suo giudice competente. Passando alla questione, se tale oggetto spetti al Consiglio dell'Impero ristretto o al Consiglio dell'Impero ampliato, egli si dichiara per la competenza del Consiglio dell'Impero più ampio, perchè la sospensione di leggi è in ogni caso un interesse di tutto l'Impero, pur prescindendo affatto dal punto di veduta secondario, che il Codice penale dello Stato è oggetto di competenza del Consiglio dell'Impero complessivo. Sotto l'aspetto d'una misura amministrativa, non è punto giustificabile che siffatta legge abbia influito retroattivamente su casi, che pendevano già presso i Tribunali. Il Governo si pose sopra un terreno, che mette in contingenza la Costituzione stessa. La prima conseguenza ne sarà che verrà presentata una legge intorno all'introduzione di condizioni eccezionali per essere trattata costituzionalmente.

Demel. Dappichè il Governo corrispose di fatto al § 13 col' esposizione dei motivi e delle risultanze, vuol chiamare l'attenzione del relatore sul fatto se non sarebbe opportuno mutare nell'indirizzo il relativo capoverso. Sotto questo aspetto, egli è contrario al testo del passo in discorso.

Waser. Per giudicare chiaramente la questione, se lo stato d'assedio sia un atto del potere legislativo o dell'esecutivo, bisogna prendere a considerare le conseguenze. Se è un atto del potere legislativo, l'applicazione e la continuazione del medesimo dipendono dall'adesione dei Corpi rappresentativi: se è un atto del potere esecutivo, il Governo è obbligato di darne l'annuncio alla Camera, la quale può aderirvi o può disapprovarlo mediante una risoluzione. La presente questione è una controversia giuridica, tuttora indecisa. Nella massima parte degli Stati costituzionali, si trovò lo spediente di emanare in via costituzionale delle leggi sull'applicazione di misure eccezionali. L'oratore cita, in appoggio della sua opinione, gli esempi della Francia, del Baden, dell'Oldemburgo e della Prussia, in cui esistono simili leggi. Considerando la questione dal punto di vista austriaco, e da quello della Costituzione, egli trova che, a rigore di termine, questo è un atto del potere legislativo, ma in pari tempo anche del potere esecutivo. A parer suo, l'introduzione dello stato d'assedio è un'Ordinanza decretata, la quale però può aver luogo soltanto in base al § 13. Dopo tutte queste controversie, non rimane altro se non che il Governo emanare una legge sull'introduzione dello stato d'assedio. Per quia legge, l'oratore crede competente il Consiglio dell'Impero ristretto. Se la Camera si attiene fermamente al § 13, essa sta sul terreno del diritto e della Costituzione, da cui scaturirono tutti i suoi diritti, e perciò egli vota a favore del progetto d'indirizzo.

Semolowski osserva, protestando che la dichiarazione di Kuziemski non si riferisce a tutta la Gallizia occidentale. Le città ed il grande possesso fondiario di questa parte della Gallizia essere di tutt'altra opinione.

Il Ministro cav. di Luxer. Egli, nel principio del suo discorso, caratterizzò il punto di differenza. Il caso dello stato d'assedio in qualsiasi luogo, non essere espressamente previsto nella Costituzione; la legislazione positiva essere manchevole in tutto ciò, che concerne il caso dell'introduzione dello stato d'assedio, ed i limiti dei poteri straordinari, che allora entrano in azione. Questo provvedimento essere tuttavia stato considerato dal Governo, non già solo da pochi giorni, ma da gran tempo, come tanto importante, che, per la sua importanza appunto, e per la sua influenza sulla vita costituzionale, non si possa fare a meno di darne l'occorrenza comunicazione al Consiglio dell'Impero radunato, od al primo che fosse successivamente per radunarsi.

L'opinione avversaria dice che il § 13 della Costituzione è quello, che autorizza il Governo ad introdurre lo stato d'assedio, e che le comunicazioni, che il Governo dee fare al Consiglio dell'Impero, debbono quindi essere fatte in forza del § 13 della Costituzione.

Perchè, chiedesi, il Governo rifiuta ora di fare, appunto in forza del § 13 della Costituzione, quello che ha già fatto e che tornerebbe a fare in casi consimili? Se la cosa si riducesse veramente alla questione d'un fucellino di paglia, il Governo certamente cederebbe, non essendovi nulla di più comodo per un Governo quanto il procedere secondo il § 13 della Costituzione. Ma se, ad onta di ciò, noi non facciamo uso di questo mezzo semplice e comodo, si dee ben supporre che noi abbiamo ragioni intime, profondamente ponderate, per procedere di tal maniera. Il Governo ne risente contro l'applicazione del § 13, in primo luogo perchè una tale applicazione, in certi casi, apparisce inattuabile in pratica, ed in secondo luogo perchè l'applicazione di quel paragrafo, specialmente se si pone in connessione lo stato d'assedio colla vita costituzionale, non è calzante, e contraddice alla natura ed al carattere del provvedimento. Il procedere secondo il § 13 è inattuabile, quando il Consiglio dell'Impero è radunato, e quando avvengono que' casi, i quali, in tutte le circostanze, impongono, soltanto sotto il punto di vista del diritto di necessaria difesa dello Stato, che si debba in genere prendere un tale provvedimento. Quando i pericoli si svolgono a poco a poco, si può certo impiegare un certo spazio di tempo per cercare l'ordinaria via legislativa. Voler egli perfino concedere che la discussione dell'affare non provocherebbe sempre un'agitazione sì grave, da doverne assolutamente prescindere; anzi l'efficacia dei provvedimenti straordinari potrebbe perfino essere rinvigorita dal fatto che il Governo non procedesse da se solo a questa parte di necessaria difesa dello Stato, ma si confortasse dell'adesione della Rappresentanza dell'Impero. Ma i casi non sono sempre tali.

Il caso più ordinario è quello che il pericolo si presenti improvvisamente, ed in modo sì minaccioso, che non si possano aspettare giorni, e talvolta nemmeno ore. Se, per esempio, in un'importante città dell'Impero scoppiasse improvvisamente una sollevazione, non si può e non si dee certo aspettare; ed in tal caso è inattuabile il porre il Governo nell'alternativa, o di prendere provvedimenti straordinari, trascurando o infrangendo la Costituzione, o di compromettere gli interessi supremi dell'Impero; non si dee porre nessun Ministero nell'alternativa di dover isco-

re tra il *pat iustitia* e il *perat Regnum*.

Che cosa dovrebbe fare il Governo, dice il Ministro, se, in caso di sconvolgimenti improvvisi, mentre il Consiglio dell'Impero è radunato, esso fosse vincolato all'adesione di questo, nell'attuazione legislativa dei provvedimenti? Da una parte, ci si dice che in tal caso il Governo proceda pure, e sia certo che la Rappresentanza dell'Impero gli impartirà l'indebita. Ma con ciò si conviene appunto nel principio del Governo; che, cioè, il Governo, in caso di Consiglio dell'Impero radunato, non potrebbe farlo, se fosse vincolato dal § 13 della Costituzione. Un altro spediente sarebbe quello che il Governo, se gli manca il tempo per l'attuazione legislativa, aggiorni la Rappresentanza dell'Impero, attui i necessari provvedimenti durante l'aggiornamento, e poscia esponga tosto le ragioni e i successi al Consiglio dell'Impero riconvocato; con ciò sarebbe almeno salvata la forma. Ma, prescindendo dal considerare che non potrebbe forse giustificarsi l'interrompere per un tale motivo l'attività, forse assai importante, dei Corpi rappresentativi, io credo essere inattuabile il ricorrere a siffatti artifizii. Fu accennato anche un terzo spediente: quello, cioè, di sciogliere il Consiglio dell'Impero in caso ch'esso non aderisca, e convocare un altro. Questo spediente può aver luogo, quando i casi siano di tal natura, che si possa aspettare due o tre mesi; ma, per ordinario, non è così, e se si tratta la questione in generale, bisogna tenersi presenti tutt'i casi.

Il Ministro passa poi a trattare diffusamente sulla natura dello stato d'assedio, e in questa occasione chiarisce anche la questione intorno alla competenza. Non sarebbe giusto di designare come una conseguenza assolutamente necessaria di ogni stato d'assedio che le Assemblee parlamentari vengano poste fuori di attività, benchè questa conseguenza debba per lo più effettuarsi. Sapendosi dalla storia che lo stato d'assedio venne proclamato anche per tutelare Corpi parlamentari. Essere una grande difficoltà pratica la circostanza che lo stato d'assedio comprenda varie parti e varie misure. Come si potrà mai immaginare che venga praticamente effettuato che una parte di ciò che è contenuto nello stato d'assedio venga decretata col consenso del Consiglio plenario dell'Impero, e l'altra col consenso del Consiglio ristretto dell'Impero? E come sarebbe mai possibile che, in un dato momento, quando è radunato il Consiglio plenario dell'Impero, si mandi ad effetto una parte delle misure col consenso del Consiglio dell'Impero, e l'altra parte secondo il § 13 della Costituzione, e viceversa?

Il Ministro annette importanza decisiva alla seguente circostanza: l'applicazione del § 13 della Costituzione alla proclamazione dello stato d'assedio, non corrisponde alla natura ed al carattere dello stato d'assedio. Essere lo stato d'assedio uno stato di guerra contro un nemico interno; quando e in quanto il potere militare subentra al potere civile nella conservazione della sicurezza dello Stato, sussistere lo stato d'assedio. Avere il militare nell'interno del paese la missione di opporre le armi alle armi; e avendosi tale situazione, sussistere allora pure nell'interno lo stato di guerra, ma non ancora lo stato d'assedio. Avere il militare in ogni circostanza il compito di prestare assistenza al potere civile, ma anche ciò non essere ancora lo stato d'assedio. Lo stato d'assedio sussistere unicamente quando l'Autorità civile abdica temporaneamente, si mette in disparte, per cui l'amministrazione militare si mette in prima linea per mantenere la sicurezza.

Potersi immaginare separate tutte le altre possibili conseguenze dal concetto dello stato d'assedio, ed offrire un prossimo esempio l'Ungheria, ove, in molti casi sono in attività i Giudizi militari, senza che vi domini lo stato d'assedio, poiché il mantenimento della sicurezza dello Stato è anche colla mano del potere civile. Ed allora; molti anni or sono, nel Lombardo-Veneto si pervenne a quello stato dello stato d'assedio, che fu designato formalmente per l'ultimo, allora tutte le istituzioni erano nell'attività normale; dello stato d'assedio altro non rimaneva se non che al militare era ancora affidata in suprema linea la conservazione della sicurezza dello Stato, e questo era stato d'assedio.

Dietro tutto ciò essere lo stato d'assedio un atto di necessità dello Stato. La proclamazione di esso non poter essere altrimenti definita e giudicata che colla suprema norma del diritto e del benessere dello Stato.

Essere lo stato d'assedio un atto necessario per la propria conservazione dello Stato; ora il suscitarsi di fronte a tale misura la questione se questa sia amministrativa, o legislativa, non essere adatto alla natura ed al carattere dello stato d'assedio. L'attuazione dello stato d'assedio essere l'una e l'altra, e tuttavia nessuna delle due. Per una misura straordinaria, presa in circostanze straordinarie, non potersi adottare le forme, che sono acconce soltanto per atti normali, e per circostanze ordinarie. La questione a chi spetti di pronunciarsi sopra tale atto, potersi naturalmente essere compresa soltanto nel senso, che qui si tratti d'un atto del Capo supremo dello Stato. In questo, dice il Ministro, si riunisce supremamente il potere del Governo, l'intero potere esecutivo, ed un fattore decisivo certamente anche in affari legislativi. Soltanto in tale senso si giunge al vero punto di vista per poter giudicare questa misura. Ora, partendomi da tale punto, debbo replicare a coloro, che vogliono sottoporre al Consiglio ristretto dell'Impero l'applicazione del § 13, che non si è perfettamente compreso il vero carattere di questa misura. A coloro poi, che non seguono tale via, i quali dicono che la proclamazione dello stato d'assedio deve essere effettuata soltanto quando sia radunato il Consiglio dell'Impero, od altrimenti secondo il § 13, perchè l'attività costituzionale viene con ciò sensibil-

mente colpita; a questi vorrei domandare se sia ben fatto di mettere in tale relazione l'applicazione dello stato d'assedio col § 13 della Costituzione. Poichè, se si ammettesse che perciò il § 13 sia applicabile allo stato d'assedio, allora vi dovrebbe essere contenuta anche la concessione che, mediante il § 13 ed in forza dello stesso, si potesse, in assenza del Consiglio dell'Impero, sospendere la Costituzione o persino riformarla, mediante un colpo di Stato. Tale interpretazione restò lontana alle viste del Governo, ed il Ministro la giudicò fino ad ora inattuabile.

Io riassumo: La circostanza della proclamazione dello stato d'assedio non è, secondo il nostro modo di vedere, espressamente preveduta nella Costituzione: vi ha una lacuna nella legislazione positiva, rispetto al caso dello stato d'assedio, ed il Governo riconosce come atto di suo dovere, non già in forza del § 13, ma in forza dello spirito d'ogni vita costituzionale, di prendere una tale misura, qualora sia resa necessaria, soltanto nella supposizione che ne sia data partecipazione al Consiglio dell'Impero od al Corpo rappresentativo già adunati, od appena siano adunati.

Io ho la convinzione, e la manifesto colla massima coscienza, riferendomi anche al mio giuramento di deputato, che questo modo di vedere del Governo è più favorevole alla vita costituzionale, che non sia l'opinione opposta. Il Ministro, conchiude l'oratore, ha nel suo seno uomini, i quali annoverano fra le sacre loro ricordanze, quella d'essere stati in grado d'assistere coi loro consigli presso S. M., affinché accadesse la Costituzione; e gli uomini, i quali d'allora in poi entrarono nel Ministero, sono certamente compresi della stessa opinione. Io mi appello al loro spirito d'equità, e le prego di credere che noi pure siamo compresi della fedeltà verso la Costituzione; che noi, nello sviluppo delle nostre massime intorno a questa parte della Costituzione, seguiamo consciamente la nostra convinzione, e che io non rappresento tale opinione perchè attualmente siedo al banco ministeriale; io la rappresenterei anche se avessi l'onore d'appartenere alla fedelissima opposizione di Sua Maestà.

Il relatore dott. Giskra dichiara di non poter aderire alla proposta Demel, dacchè i motivi, addotti oggi dal Ministro di Polizia, vennero anche prodotti nella Commissione dell'indirizzo, eppure, ad onta di questo, restò adottata la compilazione, che ora si propone alla Camera. Questa deve tanto meno abbandonare il terreno del § 13 in quanto che il Ministro di Polizia ed il Ministro d'amministrazione non lo trovano applicabile al caso proposto, credendo che basti di occasionalmente produrre la relativa giustificazione, mentre la Camera non è di questo avviso. Anche il relatore è d'avviso che sia necessario di presentare una legge per l'introduzione dello stato d'assedio, la quale gli sembra essere di competenza del Consiglio dell'Impero plenario, trattandosi di creare un nuovo potere legislativo. Ma, fino a che questa legge non esista, deve valere il § 13. Per ultimo, l'oratore domanda perchè il Governo non abbia presentata questa legge alla fine della trascorsa sessione parlamentare, giacchè sino d'allora si conoscevano le condizioni della Gallizia. La Camera poi non dee rinunziare allo schema, ancorchè debole, che gli offre il § 13.

Il Ministro di Stato cav. di Schmerling. Io ben ommetterò di rispondere ulteriormente al modo vivace, col quale il signor relatore, appunto nella seconda parte del suo discorso, ha manifestato la propria opinione. Ma io mi fermo però a ciò, che fu espresso nel mio discorso, e che fu posto in rilievo con molta vivacità anche da un oratore antecedente; mi fermo all'idea, cioè, che si voglia supporre che la Rappresentanza dell'Impero di questa Camera non adempia al suo dovere, o, come si esprime un onorevole oratore, abdicchi, qualora non adotti il modo di vedere espresso nell'indirizzo. Tale asserzione implica senza dubbio l'accusa diretta che il Governo non adempie il proprio dovere se non aderisce alle viste della Camera, il che a mio parere, assolutamente non è del caso.

In questa Camera fu dimostrato in tutti i sensi che si tratta d'una dubbia interpretazione della legge, e la Camera, accettando le vedute della propria Giunta, offre un'interpretazione della legge, della Costituzione. Ma, o miei signori, la Camera dei deputati è essa sola autorizzata ad interpretare la Costituzione? Non certamente, credo. Altri due fattori debbono pronunciarsi: la Camera dei signori ed il Governo. Il Governo opererebbe contro il suo dovere se adottasse immanentemente un'interpretazione, che non approva. Il Governo violerebbe il proprio dovere, e il dovere verso la Corona, se non facesse uso del diritto, che, a suo parere, forse fallace ma pur fermo, spetta alla Corona; ed esso, lo ripeto, ha tanto meno un diritto di adattarsi immediatamente alle vedute di cotesta eccelsa Camera, in quanto queste vedute non furono menomamente manifestate dalla seconda parte del Consiglio dell'Impero.

Io lo confesso, fin qui ci fu una questione meramente teorica sull'interpretazione della Costituzione, e perciò non si può incolpare di aver mancato ai patti nè l'una nè l'altra parte, se spiega la Costituzione nel suo senso.

Io dimostrerò poi loro, o miei signori, brevemente che tale modo di vedere non è poi tanto incoerente e strano, nè tanto contrario alla Costituzione, come ci viene rimproverato. Io prego di dare uno sguardo alla storia, per vedere in quale guisa siano riguardati in generale negli ultimi anni, gli stati d'assedio, e se siasi pervenuto alla conseguenza che si vuole derivata dal § 13, che la proclamazione dello stato d'assedio e l'attuazione di misure eccezionali appartengano alle attribuzioni del potere legislativo.

Già un onorevole oratore della Stiria ha

fatto cenno che in Francia sussiste bensì una legge sullo stato d'assedio, ma egli ha osservato benissimo, che prima, quando si fece parola dell'introduzione di misure eccezionali, si accennò una legge avvenire. Abbiamo noi dunque, o miei signori, mai asserito, che questa legge non verrà fatta? Abbiamo noi mai asserito che non avremmo finalmente col tempo bisogno d'una legge? Ciò non fu assolutamente mai detto dal canto nostro. Si è perfino a lor signori raccontato che fu raccolto a tal uopo un copioso materiale; ma oggi questa legge non sussiste: non si può quindi oggi rimproverare al Governo che non proceda a senso d'una legge, che attualmente non sussiste.

Ma come stanno ora le cose nella legislazione straniera? Vi si riscontra costantemente la massima che la proclamazione di misure eccezionali non ha luogo mediante cooperazione del potere legislativo, principalmente in Prussia, rispetto alla quale potrei loro recitare per esteso il § 17, che fu citato dall'onorevole oratore della Stiria. In questo si legge espressamente, che il Governo può pronunciare la sospensione di certe disposizioni contenute nei paragrafi, ma ch'esso ne dee rendere immediatamente conto alla Camera, e rispettivamente alla prima che si raccolga successivamente. (Grida: Questa è pure la nostra opinione.)

Ci siamo noi sottratti a tale sindacato? Non ci siamo noi oggi assoggettati volentieri ad esso? (Grida: No!) Pregho: Esarebbe egli menomamente anormale, se oggi lor signori facessero la mozione che la Camera avesse a rimettere tutte queste comunicazioni ad una Giunta, affinché questa desse relazione se la resa di conti sia stata riconosciuta opportuna? Noi non avremmo fatto alcuna obiezione se una tale mozione fosse immediatamente stata fatta. Ma è tutt'altro il dare questa giustificazione a tenore del § 13, e il darla in quella guisa, che l'abbiamo data noi; perocchè, nell'applicazione del § 13, è contenuto sempre anche la massima che, se il Consiglio dell'Impero è adunato, un tale provvedimento non possa essere adottato senza la cooperazione dello stesso Consiglio; e ciò appunto, o miei signori, non mi sembra ammissibile.

Ora, o miei signori, debbo invocare la loro sofferenza ancora per brevi momenti, affinché vogliano permettermi di loro narrare qualche episodio della storia della mia vita e della storia degli anni passati, per dimostrare come si procedesse in generale, quando un qualche Governo si vedeva nella trista necessità di proclamare lo stato d'assedio, anche in quegli Stati, ove non eravi una legge apposta sullo stato d'assedio.

Nel 1848, il Governo di Baden fu il primo ad essere costretto a dichiarare in istato d'assedio tutto il Circolo superiore del Reno. Per quanto io so nel Baden non sussiste una legge sullo stato d'assedio; nondimeno quel Governo ricorse a questa misura eccezionale, vi ricorse mentre la Camera era radunata a Carlsruhe, ne ha data comunicazione alla Camera, ha giustificata tale misura, e nel seno della Camera non fu asserito da alcuna parte che il Governo fosse tenuto a provocare l'adesione della Camera prima dell'attuazione della misura.

Al tempo che le Camere prussiane stavano aperte in Berlino nel 1848, il Governo prussiano dichiarò in istato d'assedio il Granducato di Posenia, e i paesi tardi anche Colonia, ed io ripeto, che allora la Camera era aperta. Esso si è poscia presentato alla Camera, giustificando tale misura; e nessun membro della Camera ha fatto la mozione che il Governo avesse oltrepassate le sue attribuzioni nell'ordinare tale provvedimento, e che fosse un diritto della Camera di prendere parte ad esso; e ch'esso doves'essere ordinato soltanto dopo che la Camera avesse impartita la sua approvazione.

Allorchè il Ministero dell'Impero dichiarò il 18 settembre 1848, Francoforte in istato d'assedio, il Parlamento dell'Impero era aperto. Il giorno susseguente, il ministro dell'Impero diede comunicazione di tale misura: non fu allora asserito da alcuna parte della Camera che il Governo avesse oltrepassate le sue attribuzioni, e che fosse obbligato ad invocare l'approvazione del Parlamento per tale misura, prima ancora che fosse attuata. Più tardi fu espresso il desiderio che in Francoforte fosse soppresso lo stato d'assedio; ma in quale forma è ciò avvenuto? In un invito al Governo di sopprimere lo stato d'assedio, e non già nella formula la Camera riconosce ed ordina, in forza d'una legge, che lo stato d'assedio è soppresso.

E per ritornare in fine ancora nella nostra patria speciale, onorevoli signori, rendo lor noto, che il 10 gennaio 1849 venne in Gallizia proclamato lo stato d'assedio, mentre pur era radunato in Kremsier il Parlamento. Quale ne fu la conseguenza? Certamente un'interpellanza, diretta da alcuni deputati galiziani al Governo d'allora, perchè questo avesse dichiarato la Gallizia in istato d'assedio; ma non fu però fatta menomamente la mozione che sarebbe stato obbligato del Governo d'incamminare nel Parlamento una pertrattazione conforme all'ordine degli affari, prima di applicare tale misura.

E dunque comprovato da tutti questi fatti storici, essersi riconosciuto necessario che una misura così estesa e radicale venga presa soltanto dal potere esecutivo; però sotto responsabilità del Governo, e con obbligo di giustificarla. Ventilandole tale questione, si parte sempre dall'ipotesi, che il Governo si dia ogni premura di procacciarsi un potere affatto straordinario per procedere con terrorismo sotto tutti i riguardi; ma si dimentica totalmente quante volte potrebbe divenir necessario di passare a misure straordinarie per tutelare la Costituzione e per tutelare appunto un'Assemblea costituita. Ma il calcolare che quest'Assemblea sia per essere sempre in grado di dare facilmente e volentieri la sua adesione, è, o signori, un supporre un po' troppo di coraggio politico.



Noi dobbiamo prendere le condizioni quali effettivamente si trovano. So benissimo anche io che un anno fa saremmo stati in grado di discutere qui tranquillamente ed imparzialmente la questione se in Gallizia avesse ad essere attuato lo stato d'assedio.

Ma pensate alla posizione di quei signori, che sedevano nelle Camere a Vienna e a Berlino, nell'anno 1848: se allora il Governo avesse avuto il coraggio di proporre lo stato d'assedio della capitale per proteggere il Parlamento, non so se si avrebbe avuto il coraggio di aderirvi in una Camera, nella quale sedevano i noti avversari dell'Austria, e nella quale i singoli deputati sarebbero stati minacciati nella vita e nella sicurezza personale dalla moltitudine, che attendeva di fuori. Non si dee pretendere da un'Assemblea di patriotti onorevoli ed eccellenti, che si possiedono un coraggio del tutto straordinario; in fine del conto, questa è una qualità dell'individuo, ma non di una intera assemblea. A tali cose straordinarie conviene anche pensare quando si esprime la propria opinione sopra un provvedimento; e non si dee sempre muovere dalla supposizione che il Governo non si occupi se non di agire nel proprio interesse; conviene anche ammettere la supposizione che il Governo agisca a pro' del complesso, ed approvare se nei momenti decisivi esso ha il coraggio di prendere sopra di sé l'intera responsabilità per un grande provvedimento. (Bravo! bravo!)

Il Ministro della giustizia dott. Hein: Io non aveva punto l'intenzione di prendere la parola in questa discussione, perchè nel Consiglio dei Ministri era stato deciso che avesse da parlare e che cosa egli avesse a dire. Tuttavia le parole del sig. relatore contenevano una provocazione troppo diretta perchè io potessi starmi affatto in silenzio.

Io non mi credeva in debito, quando prendeva la parola il precedente Ministro della giustizia, di avergli a rispondere subito, anche se mi pareva che il suo modo di vedere non avesse d'uopo d'un'ulteriore confutazione. Ma, provocato così direttamente, ribattei quello che il sig. relatore addusse, appoggiandomi all'autorità dell'ex Ministro della giustizia.

Secondo l'opinione del relatore, il barone di Pratobevera avrebbe detto che il Codice penale militare e la Norma di giurisdizione militare non ci porsero il punto d'appoggio legale per considerare come esistente nella legge almeno il concetto dello stato d'assedio. Il barone di Pratobevera non ha minimamente smentito l'affermazione del sig. Ministro della Polizia in questo riguardo. Prego soltanto di aver presenti le date della legislazione. Il § 5 della Norma di giurisdizione militare dell'anno 1851 parla dello stato d'assedio; la Patente di promulgazione del Codice penale militare dell'anno 1855, vi si riferisce, e riconosce espressamente come in vigore il § 5 della Norma di giurisdizione dell'anno 1851. Perciò il Regolamento civile del processo penale non può in tale riguardo aver data una norma abrogata, imperciocchè altrimenti la Patente promulgatoria del Codice penale non avrebbe potuto far richiamo a quel § 5 della Norma di giurisdizione dell'anno 1851. Il barone di Pratobevera per appoggiare il suo asserito adduce che anche il § 5 della Norma di giurisdizione dell'anno 1851 presuppone una legge sullo stato d'assedio. Un tale asserito è vero solo in parte; il barone di Pratobevera però sottintende che il § 5 della Norma di giurisdizione del 1851 contempla anche il caso, nel quale determinate azioni non siano assegnate alla giurisdizione militare da una legge ma da particolari notificazioni. La parola *Notificazioni*, messa in contrapposito colla parola *Legge*, mostra chiaramente non poter esser quelle se non Ordinanze emanate in casi speciali.

Con ciò, io credo, sono compiutamente smentiti gli assalti del sig. relatore e del barone di Pratobevera.

Il barone di Pratobevera prende la parola per una osservazione personale.

Nell'esordio del mio discorso, ho osservato, dis'egli, come e perchè la mia situazione fosse sommamente penosa, ma aggiunti che questo non dovevami far astenermi dall'adempiere al mio dovere.

Mi venne rinfacciato da S. E. che ho sottinteso qualche cosa nel citare una legge. Io non ne sono cosciente. (Bravo! bravo!) Io dissi espressamente quello che è contenuto nel § 5 della Norma di giurisdizione militare del 1851, e dissi ch'esso non si fonda solo su leggi già esistenti, cioè sulle disposizioni che assoggettarono ai giudizi militari anche adesso e nelle condizioni ordinarie certi crimini contro la potenza militare dello Stato; ma accenna anche ai reati da assegnarsi ai Tribunali militari con speciali notificazioni in caso di stato d'assedio. (Bravo! bravo!)

Signori, l'incapacità di aver sottinteso deliberatamente qualche cosa nel citare una legge è grave. (Applausi.)

Il relatore dott. Giska: Cotesta eccelsa Camera voglia permettermi soltanto poche parole per fare una rettificazione di fatto verso il sig. Ministro di Stato, ed in secondo luogo, per prendere atto delle idee del Governo relativamente alla necessità d'una legge, e trarne una deduzione.

E forse un fatto poco noto che la suprema Corte di giustizia nel Baden cassò la sentenza, pronunciata contro il noto reo d'alto tradimento Federico Hecker, pronunciata dai Tribunali militari, ai quali il Governo aveva assegnato il potere giudiziario durante il tempo della sollevazione, perchè quella suprema Corte di giustizia (e quella Corte del Baden, composta di giudici indipendenti, ha un'autorità riconosciuta) che il Governo non era autorizzato a concedere a chiechessa il diritto di vita e morte, ad onta dell'apparente necessità e del pericolo per la patria.

Debbi poi fare una rettificazione; cioè, che la Camera prussiana, e precisamente quella del 1849, osservò espressamente che, sotto responsabilità del Ministero e verso la successiva approvazione della Camera, possono esser dati provvedimenti provvisori, come lo stato eccezionale; e che perfino la Costituzione riveduta, attuata in Prussia nel 1851, della quale non si può certo dire che trascuri i diritti della Corona, contiene lo stesso pensiero, e soltanto non addossa la responsabilità al solo Ministro di Stato, ma a tutto il Governo, obbligandolo però anche ad ottenere dalla prima Camera, che successivamente si radunasse, l'approvazione dei provvedimenti provvisori fatti.

Prenderò inoltre atto delle dichiarazioni del sig. Ministro di Stato, essere da tutti riconosciuta come una necessità una legge, che regoli lo stato d'assedio, ed esserne preparati i materiali. E di fatto, come rilevammo dalla comunicazione dell'ex Ministro della giustizia, bar. di Pratobevera, per Regno Lombardo-Veneto si trova già in attività una legge, che fu pubblicata nel *Bullettino delle leggi dell'Impero*. Io sono dunque autorizzato alla conclusione, che quanto viene riconosciuto come oggetto, che deve essere regolato dal potere legislativo, è un oggetto che appartiene al campo della legislazione (bravo!)

bravo!), e che, dove non ha una legge determinata, il singolo atto del Governo debb'essere giustificato come se si esercitasse sul campo del potere legislativo in genere. (Bravo! bravo!); e la concessione fatta dal Ministero, la concessione più splendida di quello che la Commissione sull'indirizzo ha raccomandato all'accelerazione di codesta Camera. (Bravo! bravo!)

Si passa poscia alla votazione, e il capoverso 13 viene ammesso a maggioranza, com'è contenuto nel progetto.

Chiusa della seduta alle ore 2 1/2.

Prossima seduta lunedì alle ore 10. Ordine del giorno: continuazione della discussione dell'indirizzo. (G. Uff. di Vienna.)

Vienna 6 dicembre.

Domenica, 11 corrente, avrà luogo la solenne collocazione della prima pietra dell'Opitale Rodolfo. A quanto rileva l'*Oesterreichische Zeitung*, vi assisteranno S. M. l'Imperatore, insieme con S. M. l'Imperatrice, col Principe ereditario Rodolfo e colla Principessa Gisella.

Scrivono da Zagabria, 2 dicembre, alla C. G. A.: « Nella seconda seduta della Congregazione generale di questo Comitato, oggi tenuta, in occasione della proposta del sig. Conte supremo Kukuljevic, accolta ad unanimità da tutta l'Assemblea fra le grida di Zio! fu spedito dalla seduta un dispaccio telegrafico a S. E. il signor Cancelliere austriaco croato, pregandolo di presentare a S. M. I. R. A. le felicitazioni per parte della Congregazione generale, per l'anniversario decimosesto della sua ascesa al trono, che cadeva in quel giorno ».

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato).

Roma 2 dicembre.

Di presente in Roma siamo senza notizie importanti; continuiamo ad essere lontani spettatori di ciò che si fa e si dice a Torino. Tutte le lettere, che ci arrivano dalle Province pontificie annesse, dalla Toscana e d'altre parti d'Italia, sono concordi nell'avversare il Governo italiano per le esorbitanti imposizioni, che fa pesare sopra ogni classe di persone.

Il brigantaggio, che aveva gettato una specie di terrore nelle Province di Marittima e Campagna, sembra terminato; iori al Consiglio di guerra la divisione frantata, che ha anno politico, non pensa ad organizzare nello Stato del Papa un esercito, come in qualunque altro Governo. Da molti e molti anni, i Papi non si sono dati pensiero di far soldati, ed è perciò che Roma non ha caserme.

La Congregazione dei Riti aveva disposto tutto ciò che è necessario per gli atti d'una nuova canonizzazione, che si avrebbe voluto fare per la prossima Pontificale, ma sembra che la Sacra Congregazione, che quest'atto si sostiene sia differito, trovando conveniente che le canonizzazioni non abbiano luogo sì spesso, perchè è troppo grave e dispendioso ai Vescovi il venire sovente a Roma, specialmente ora che dalla liberalità dei Governi sono spogliati dei loro beni. I Beati, che si dovrebbero canonizzare, sono Martiri di Goreum in Olanda, beatificato da Papa Clemente II, il Martire Giusio, beatificato da Papa Gregorio XIII, ed il Martire Pietro di Tarragona, beatificato da Papa Alessandro VII.

Più d'una volta vi ho parlato della statua colossale in bronzo, trovata dal cav. Righetti, nei far alcuni scavi nel cortile d'un suo palazzo: e vi ho detto ancora, che la Commissione di belle arti l'ha stimata dal 35 al 50,000 scudi. Gli archeologi e gli uomini di antica scienza dicono opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno scritto su questa statua il cav. Griffi, il cav. Carlo Visconti, il sig. Gori ed il sig. ab. Fabiani: ma nessuno va d'accordo chi vi trova l'Imperatore Comodo, chi Domiziano, chi Pompeo. Tutti però coloro, che l'hanno veduta, sono concordi nel dirlo di meravigliosa bellezza, e i più arditi l'hanno detto opera di istruito, che sia rappresentata sotto la figura di un Ercole imberbe, e per dire se sia lavoro greco o romano, hanno



illimitato, a  
partengono, i  
9 delle anti-  
le Romagne,  
o punto com-  
ebbene in al-  
la leva nello  
mente. »

8 novembre:  
ad emanare  
porti del mar-  
ti sospetti di  
vo fallito di  
poggiato da  
co è deciso a  
internazionali,  
qui arrivati,  
e furono ar-  
er partire. »  
Vienna.)

8 dicembre:  
ravi difficoltà  
ismo di Suez,  
aldata la testa  
arbitrato del-  
bia già shor-  
la notizia fa  
nferma, pri-

dicembre.  
rdenti a mini-  
reale e degli  
Ministero del  
he in appreso  
visato riordi-  
(FF. di V.)

SIME.

dicembre.  
icità.  
2. Motivi del  
secondo il so-  
pseudo-filosof-  
proposito. —  
circa il moto del  
e della Camera  
voluzionari del  
egro e nell'Er-  
milioni di ro-  
ogato.  
Sommo Pon-  
a Toscana  
ve all'Arcive-  
ve dei molti,  
i danni dalle  
di carità cri-  
a esso accet-  
to il diritto,  
dicendo « che  
u, che la rea-  
Firenze; che  
come suo So-  
di fatto è de-  
ni con esso, è  
è fede; che  
perché amici  
mente disposti  
e solo può ri-  
le ostile all'i-  
o dei deputati  
to fare l'inte-  
ne, poco spe-  
doile a con-  
silia mai di  
di Pio IX, e  
Lorenza. » E-  
porsi lorgiti da  
ai poveri l'i-  
ntenzione di  
di poveri inon-  
re, il generale  
e del trasfor-  
concetti mili-  
in breve le  
li disse, abbi-  
na formidabi-  
e noi non è  
unità per en-  
pilleanza, for-  
d' un uomo.  
resi, lasciaren-  
l'ottimo posi-  
ne di Nizza e  
e, mutasse in  
il ritorno alla  
ria all'unità  
ato divenisse  
verrebbe Tori-  
assale il l'au-  
sposta l'Ita-  
li sono la più  
i potesse fare  
nuclei che ha  
ost il generale  
zione. Il ge-  
le capitale al-  
e non si ha da  
no del quale sa-  
to, che saranno  
Quivi, dice il  
giori per ten-  
del Po. — Da  
he il trasfor-  
nigliato dalla  
la paura. Do-  
e cedute alla  
elatore a Tori-  
delto che l'i-  
gli antichi Ro-  
a grandemem-  
te quella  
Romani non  
suprare, non  
militari, né i  
legato ciò, l'i-  
una barriera  
entre Torino  
del due imper-  
riunzeremo  
a vi combat-  
essere spinti  
sicura ritirata  
e dal mare.  
generale Cial-  
tustismo, con-  
affetto, quan-  
presso con fa-  
via del cuore.  
X, in una re-  
quel che sono  
ultimi tre se-  
Padre, chiu-  
mo loro, può

convincerli che tutti gli elementi d'azione, cioè la religione, la giustizia e l'umanità, sono stati fatti da essi; che l'impetuosa sostituzione per essi la conoscenza e il culto di Dio; che essi hanno per ogni dove seminato il disordine, il disprezzo d'ogni autorità, d'ogni regola, d'ogni pace; che essi hanno fondato un orgoglio senza limiti, gli odii, l'amore di sé, una furiosa cupidigia di ricchezza, e uno smodato bisogno di piacere; che finalmente i fondamenti, sui quali riposa l'umana società, sono sconvolti, e che essa medesima è trascina verso la dissoluzione e la rovina. » A questo giudizio del Capo della Chiesa, non si acquieta l'Opinione Nazionale, anzi essa fa dei pseudo-filosofi e dei socialisti il seguente panegirico: « Questi uomini, questi sognatori, questi utopisti hanno creato a noi una più filosofica, la filosofia del progresso, più umana, più vera del dogma della decadenza, hanno creato una politica, riassunta nel miglioramento fisico, intellettuale e morale della classe più numerosa e più povera; hanno opposto la giustizia al principio del piccolo numero degli eletti; hanno impresso all'umanità un impulso immenso, dandole la consapevolezza dei successivi perfezionamenti, che essa aveva sino allora compiuti in forza d'una legge cieca e fatale; essi hanno glorificato il lavoro, proclamato l'uguaglianza della donna, essi hanno voluto mettere una spada ed una officina dovunque era un ergastolo od un patibolo, e l'umile, che Gesù innalzava al cielo, fu da essi emancipato sulla terra. Ecco i loro delitti. »

4. Ma questo panegirico dei socialisti e dei pseudo-filosofi è egli fondato nella verità e nella giustizia? No certamente. Essi attribuiscono alla loro dottrina tutti i benefici del cristianesimo, e incolpano il cristianesimo di tutti i mali che affliggono la società. A udirla, essi hanno inventato il progresso! Sono essi che hanno proposto agli uomini da imitare il tipo celeste additato da Cristo; essi che hanno innalzato l'uomo, col persuadergli che non era decaduto! Il Socialismo ha sparsa nel mondo la massima che gli uomini sono fratelli! I socialisti e i filosofi si fecero schiavi, per liberare gli schiavi! Sono essi che propagano con pericolo della vita e in mezzo agli stenti la verità, essi che assistono gli infermi e i prigionieri negli ospitali e nelle carceri, essi che coprono il mondo di scuole, essi che hanno elevato quei magnifici monumenti, che il nostro secolo superbo può a stento riparare e mantenere; essi che hanno ispirato il rispetto verso l'infanzia e la vecchiaia; essi che hanno riabilitata la donna, ed hanno fatto di un vile strumento di piacere quell'essere sì grande, sì nobile e quasi divino, qual è la vergine, la sposa e la madre cristiana; sono essi che hanno ispirato per il povero, e per tutti coloro che soffrono, quelle infinite tenerezze, mercede le quali si schiuse un abisso tra la società cristiana e la società pagana! I filosofi anti-cristiani hanno opposto la giustizia al piccolo numero degli eletti? Ma è dogma cristiano che la salute è per tutti, e che non va perduta se non chi vuol perderla. — I filosofi hanno impresso un immenso impulso alla umanità? Ma l'impulso non è egli partito dal Calvario e dalla Croce? — L'umanità sinora non ha progredito che in forza d'una legge cieca e fatale? Ma nel cristianesimo, non vi ha fatalismo, e questo germe della dottrina dei filosofi anticristiani. Questi hanno glorificato il lavoro? Ma che hanno dunque fatto? Monaci che hanno dissodato e coltivato l'Europa? Che hanno fatto? Papi, quei Vescovi, quei Santi, che hanno nobilitato il lavoro e distrutta la schiavitù? — I filosofi hanno proclamato l'uguaglianza della donna? E il cristianesimo ne ha fatta l'eguale e la compagna dell'uomo, ma rispettando la legge di natura che anche nella uguaglianza vuole la subordinazione, perché vuol l'ordine, e tutti sanno ciò che diventa la donna libera, la donna eguale, quale la fanno i filosofi. E vero, Cristo ha innalzato l'umile al cielo, ma innalzandolo al cielo, lo ha fatto pari ai Re, ed ha insegnato al Re a rispettarlo e servirlo. — Le ciance della Opinione Nazionale, e i suoi panegirici del socialismo, sono fatti per ingannare i popoli, per mettere in disprezzo il cristianesimo, e per troppo il volgo corre pericolo di cadere nella rete, se coloro che conoscono il vero non lo guidano, e non lo illuminano!

5. Mentre alcuni giornali ufficiosi di Torino si consolano affermando, che sulle vette coperte di neve dei monti del Cadore e del Friuli vi sono ancora alcuni gruppi di garibaldini in armi, il Diritto si rallegra invece, che i capi Tolazzi, Andreuzzi, Cella ed altri sono finalmente in salvo. Anzi il Diritto raccomanda ai collettori di soccorsi per i feriti del Friuli di far presto a mandar denaro agli scampati, perché il viaggio è lungo e difficile. Da che parte sono essi scampati per essere tanto lungo e difficile il cammino? Noi preferiamo, concludere il Diritto, di poter dire che l'insurrezione continua, ma esser-

duei tolta questa consolazione, ci conforta almeno il pensiero che i fautori del movimento sono in salvo. — A chi credere, alla stampa ufficioso, od alla stampa garibaldina? Noi non abbiamo bisogno di ricorrere a queste fonti per sapere, che nei monti del Cadore e del Friuli, tutto è finito, che lo stato eccezionale è cessato nei Distretti in cui era stato inaugurato, e che dopo questo esperimento non se rinnovano altri. Non abbiamo mai veduto i montani andar colantieri al macello.

6. La Camera dei deputati a Vienna, nella tornata del 7 dicembre, ha udito la prima lettura del progetto di legge presentato dal Ministro delle finanze, che domanda la continuazione degli aumenti delle imposte per il primo semestre del 1865, e motiva l'urgenza di essa legge colla necessità di provvedere regolarmente ai bisogni dello Stato, e perché la rotazione del bilancio non sarà più possibile prima della fine dell'anno. Il progetto fu subito mandato alla Commissione delle finanze. La Camera ha pure udito la prima lettura del progetto di legge relativo alla concessione della ferrovia di Transilvania, e lo ha mandato all'esame d'una Commissione di 12 membri.

7. Scrivono da Ragusi all'Ost-Deutsche Post, essere indubitato che il Montenegro e il Portogallo erano iniziati nei disegni del partito d'azione italiano, ma essere anche certo che è più facile far grandi progetti che eseguirli. La misera figura, fatta dal movimento iniziato nel Friuli, ha fatto cadere le braccia a coloro, che nel Montenegro e nella Egeovina si aspettavano qualche cosa di strepitoso. Era un disinganno necessario, e sembra che non sarà inutile per l'avvenire.

8. Il Governo russo ha, con ukase imperiale del 7 corrente, emesso un prestito di 5 per 100, con lotteria, di 100 milioni di rubli, da essere estinto in 60 anni di tempo.

9. È noto che il Principe giapponese di Nagato, contro il quale hanno combattuto le squadre alleate a Simono-Saki, si rifiutò di pagare l'indennità di guerra stabilita dall'arbitramento del Governo del Taicun. Per quel rifiuto quel Principe era stato condannato dall'Assemblea dei Daimios, rinviata in Corte di giustizia, alla perdita dei suoi beni ed onori. Dopo quella sentenza, il Tribunale criminale di Jeddo ha deciso che il magnifico palazzo del Principe di Nagato in quella capitale sarà abbattuto, e che per ingiungere a quel Principe una punizione peggior della morte, i suoi servi più fedeli saranno uccisi. E infatti il palazzo fu abbattuto sino all'ultima pietra, e i suoi servi decapitati, eccetto l'infedele, che ebbe facoltà di sguainarsi le viscere. Egli ringraziò i giudici colle lagrime agli occhi di quell'atto di clemenza, promise loro l'eterna gratitudine dei suoi figli per quel favore singolare, e con un coraggio veramente da stoico, si trasse e morì.

Vienna 7 dicembre.

La C. G. A. reca, a conferma di una notizia da noi riferita sopra: « A quanto rileviamo, S. M. l'Imperatore si degnò assicurare che imprendere di propria mano la collocazione dell'ultima pietra del nuovo Ospedale « Fondazione Rodolfo », la cui costruzione è ormai compiuta. Com'è noto, quest'Ospedale venne fondato dalla stessa S. M. in memoria dell'avvenimento felicissimo, tanto per l'augusta Famiglia Imperiale, quanto per la Monarchia, della nascita del Principe ereditario, per mille annunziati, senza distinzione di suditanza e di religione, e che esso dovrà portare perpetuamente il nome di « Fondazione Rodolfo ». La solenne festività di questa collocazione dell'ultima pietra avrà luogo lunedì, 12 corr., al mezzodì, e si degneranno assistere in persona all'atto solenne anche S. M. l'Imperatrice, accompagnata da S. A. I. R. il serenissimo Principe ereditario Arciduca Rodolfo. La benedizione dell'ultima pietra verrà data da S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Rauscher. »

Il primo aiutante generale di S. M. l'Imperatore di Russia, generale Totleben, è qui arrivato, insieme a un suo aiutante, e furono ricevuti ieri mattina dall'inviato russo, conte Stakelberg.

All'albergo Meist furono ordinati, in via telegrafica, i appartamenti per generale russo Brömsen.

Il regio inviato sassone barone di Werner giunse qui ieri da Dresda, e venne ricevuto stamane dal conte Meusdorff. (FF. di V.)

Scrivono da Bologna che i tre capi e condottieri dell'ultimo movimento del Friuli, Cella, Tolazzi e Andreuzzi, si sarebbero posti in salvo; e come pure che il padre di quest'ultimo non è morto, com'era stato asserito, ma trovasi egli pure ora in fuga. (G. Uff. di Vienna.)

A Vienna non variava gran fatto l'andamento dei pubblici corsi, ma l'abbondanza del danaro a Berlino, ed il miglioramento nelle tasse di sconto che riscuotasi quasi da per tutto, deve apportare una salutare influenza su d'ogni valore, per cui siamo in attesa ad ogni momento di sentire vistosi miglioramenti. Qui si è seguito l'andamento di Vienna, ma più di tutto la merita di dominante per le cause espone altra volta; le Banconote si contano ad 85 1/2; il prestito naz. a 68 1/2; il venticinque al 83; la conversione a 65 1/2; il prestito 1860 ad 81; più offerta di tutto è la rendita italiana da 64 a 64 1/2. Le valute d'oro rimasero al disaggio di 4 1/2 a 5 1/2; solo il 20 franchi ebbe ricerca da 8 1/2 a 9 1/2, e 1/2 in cambio d'oro con 10 soldi di aggio; lo sconto facile sempre di più alla carta piemontese, né si manifestarono i segni che della valuta d'argento ieri per il telegrafo di Vienna coi corsi, non annunzia la speculazione, giusta le previsioni generali.

Granaglia. I prezzi nelle granaglie vengono egualmente sostenuti, perché all'interno, valgono più, né meno sicuramente, ma qui gli affari furono nulli per speculazione, incoincidenza del consumo, che si provvede all'estero. Poco seme di linio di Brindisi si pagava fr. 21.

Riso. Nel riso si possono calcolare le vendite in questo periodo, non minori di sacchi 3000 sui prezzi di fr. 34 a 1.38 nel cinese, in relazione alle qualità; di lire 38 a 1.44 nel novarese, con continuazione di ricerche.

Offe. Non furono molti gli affari d'offe, perché scarsissimi i nuovi arrivi, e di maggior conto giungevano coi vapori di Levante e Trieste; si pagavano di Corfù ognora a d. 240, se per 16 per 100; di Ragusi fr. 29 a 30, come pure di Dalmazia per incanto 2 per 100, o senza sconto. Ne arrivavano dalla Dalmazia, e sono in preda di fr. 30, sebbene la qualità non uguale a Ragusi; in somma, si provola con favore d'ogni, perché mancano alle domande. Si spediscono all'interno dattati a cent. 100 in oro, anche con condizione a pagamento, dattati, per cui si vorrebbe a cent. 106, e forse meno, il

Verona 8 dicembre.

Il tanto desiderato completamente delle scuole tecniche in Verona, fu alla perfine graziosamente deciso, e coi primi della ventura settimana cominceranno, secondo il piano ordinato, le istruzioni nel V Corso della Scuola reale, e la gioventù veronese e dei limitrofi paesi vi potrà accorrere, e così proliare d'una beneficenza non lieve, apparecchiandosi direttamente agli studi conseguenti nelle II. RR. Università dello Stato. (N. G. di Ver.)

Stato Pontificio.

Scrivono alla C. G. A. da Roma 2 corrente: « Dopo il ritorno dell'ambasciatore austriaco a grande movimento nel Segretariato di Stato. A quanto si rileva, fu ripreso un progetto di un anno e mezzo fa per il riordinamento dell'intera amministrazione, e tale progetto verrà di nuovo elaborato, per essere poi sottoposto ad una Conferenza, nominata ad hoc, di Cardinali e di uomini politici amici a fin d'esservi ponderato ed esaminato. Il Santo Padre, a quanto si dice, dimostra un vivissimo interesse per il progetto di tale oggetto, e ne parlò a lungo coi rappresentanti dell'Austria e della Francia. »

L'Havas-Bullier reca da Marsiglia, in data del 6 dicembre:

« Carteggi da Roma, del 3, dicono che il Papa, nel prossimo Concistoro, pronuncerà una allocuzione sulla situazione generale della Chiesa. Non ci saranno promozioni di Cardinali. Quella dell'Arcivescovo di Messico non seguirà se non ulteriormente.

« La Correspondenza di Roma pubblica una lettera del Cardinale di Bonnehose, che ringrazia quel giornale per la simpatia, ch'esso diede, in sua vece, al Memorial diplomatique. E dice che il suo pensiero è tutto intero nel suo discorso di Rouen, e che in privato non parla diversamente da quel ch'egli dice in pubblico.

« Il Consiglio di guerra francese a Roma cominciò il processo dei sei briganti, imputati di aver ucciso i gendarmi francesi. » (V. sopra il nostro carteggio.)

Torino 8 dicembre.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale che domenica, 4 del corrente, furono presentate a S. M. ed a S. A. R. il Principe di Piemonte le insegne dell'Ordine della Fedeltà, che piacque a S. A. R. il Granduca di Baden di conferir loro, inviandole appositamente, per mezzo d'un suo ufficiale d'ordinanza, al barone di Schweizer, incaricato d'affari dell'A. S. R. a Torino.

La Giunta municipale di Torino ha proposto, ed il Consiglio, nell'ultima seduta, deliberava che l'erario municipale avrebbe anticipato la quota dell'imposta fondiaria per il 1865, per que' contribuenti, i quali, al 15 corrente, non avessero ancora pagato, rinunciando all'aggio del 6 p. 100. (Stampa.)

Germania.

La Camera dei deputati di Cassel votò un indirizzo all'Elettore, nel quale dimostra i gravi pregiudizi, che la sua inazione politica ha cagionato al paese.

L'Elettore rispose che la Camera, presentando questo indirizzo, ha trasgredito i suoi poteri, e che il contegno, tenuto dai ministri, era stato sempre approvato da lui. A nessuna delle lagnanze, formulate dall'indirizzo, fu data risposta, perché giudicate non attendibili. Se non fu attuato nessun progresso politico, la colpa è della Camera. Conchiude quindi dicendo che una nuova legge elettorale potrà solo modificare la situazione attuale.

Il Consiglio municipale ed il Comitato della borghesia di Cassel hanno poi tenuto un'adunanza straordinaria, in cui venne risoluto, all'unanimità, d'invitare alla Camera dei deputati un indirizzo d'adesione e di ringraziamento.

(Persen.)

Dispositi telegrafici.

Vienna 8 dicembre.

La Corr. generale austriaca d'oggi smentisce risolutamente la notizia, divulgata da giornali, avere il Ministro degli affari esteri, conte di Meusdorff, presentata la sua domanda di dimissione.

Pietroburgo 8 dicembre.

Mediante ukase imperiale del 7 corrente, viene emesso un prestito al 5 per cento, con lotteria, di 100 milioni di rubli, il quale verrà ammortizzato fra 60 anni.

(O. T.)

Parigi 8 dicembre.

Banca. — Aumento del numerario, milioni 27 1/2; portafoglio, 2 1/2; tesoro, 8 1/2; conti particolari, 20 1/2; diminuzione biglietti, 20; anti-

cipazioni, 1/2. — La Banca ha ribassato lo sconto al 5 p. 100.

Belfido. — Sono scoppiate turbolenze in Albania. Circa 600 Albanesi presero le armi, maltrattarono il loro mulier, e trucidarono alcuni zaptie, che erano recati a riscuotere le imposte. Altri zaptie rifugiarono a Niche. Il pascia di Niche, con un battaglione di fanteria, 200 cavalieri ed una sezione d'artiglieria, marcia sopra Kirschumle. È probabile che il movimento si estenda. Le strade non sono sicure. Il capo degli insorti chiamasi Mehemet Spahir. (FF. SS.)

Berlino 9 dicembre.

La Provinzial Correspondenz scrive: « Le grandi Potenze tedesche attingeranno dalle esperienze, fatte recentemente alla risoluzione ancor più ferma di cercar di consolidare le basi comuni alla Germania in modo, che le medesime corrispondano alle reali condizioni di potenza ed alle prestazioni dei singoli Stati. Le grandi Potenze tedesche imprenderanno indilatamente trattative fra loro, come pure coi pretendenti, per decidere in quanto questi siano da riconoscere, tutelando i diritti della Germania. »

Monaco 8 dicembre.

Schrenk venne nominato ad ambasciatore bavarese presso l'Assemblea federale di Francoforte. (G. di Trento.)

DISPACI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 10 dicembre.

(Spedito il 10, ore 9, 30 antimerid.)

(Ricevuto il 10, ore 10, 15 ant.)

Notizie di Parigi recano che ieri cessò di vivere il sig. Mocquard, segretario particolare dell'Imperatore Napoleone. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 10 dicembre.

(Spedito il 10, ore 11, 15 antimerid.)

(Ricevuto il 10, ore 12, 20 pom.)

Parigi 9. — Il Constitutionnel, parlando del viaggio di Haireddin pascia a Costantinopoli, rinnova la dichiarazione che la Francia non permetterebbe che fossero cangiate le condizioni della sovranità nella Reggenza di Tunisi.

Torino 9. — Il Senato approvò, con 134 voti contro 47, la legge sul trasferimento della capitale a Firenze. (Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e del cambio.

ALL'U. R. PUBBLICA B. M. A. DI VIENNA.

EFFETTI. del 7 dicembre. del 9 dicembre.

Metalliche al 5 p. 100	70 75	70 85
Prestito naz. al 5 p. 100	79 55	79 75
Prestito 1860	93 65	92 95
Azioni della Banca naz.	778	778
Az. dell'Istit. di credito	174 90	173 90

CAMBII

Londra	116 80	116 70
Argento	116 25	116 50
Zecchini imperiali	5 58 1/2	5 58

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 dicembre.

Rendita 3 p. 100	66 10
Strade ferrate austriache	415
Credito mobiliare	938

Borsa di Londra del 9 dicembre.

C consolidato inglese	89 3/4
-----------------------	--------

Società veneta di belle arti.

Avviso.

Ad oggetto di discutere e votare il nuovo Statuto sociale, sono convocati pel giorno 26 dicembre corrente, alle ore 1 pom., i signori soci, nonché gli iscritti alla Circolare 20 aprile 1864.

La seduta si effettuerà, come di consueto, in una delle Sale dell'I. R. Accademia di belle arti, a quest'uso gentilmente concessa.

Per norma, si previene che presso l'Economo dell'I. R. Accademia si troveranno alcune copie a stampa dello schema di Statuto.

In quanto non si esaurissero le discussioni sullo schema dello Statuto nella fissata sessione, verrà questa protratta alla successiva domenica 8 gennaio p. v. alle ore 1 pom.

Venezia, 8 dicembre 1864.

LA DIREZIONE.

## FATTI DIVERSI.

Si ha, in data 23 novembre p. p., da Trieste: « Il cap. Mirabella, del brigantino italiano Ignazio, arrivato qui ieri da Catania, riferisce quanto segue: « Ieri l'altro, alle ore 4 pom., con tempo fosco, ebbi infortunio d'investire col mio legno sulla Punta Grossa di Capodistria, trasportato dalla corrente, ove rimasi tutta la notte, e per gli urti prodotti, il mio brigantino perse una via d'acqua. Ieri mattina, giunsi col mio brigantino, pregai il padrone di notiziare all'I. R. Ufficio di porto in Trieste, onde questo si degnasse assistermi collo spedirmi l'occorrente per salvarmi. Di fatti, verso le 9 ant., giunsero le barcacce del porto ben equipaggiate, e si prestarono con ogni premura, liberando il mio naviglio, per cui potei arrivare qui in porto ieri verso mezzodì. Ignoro lo stato della chiglia, e se le merci abbiano sofferto avaria. » (Persen.)

Scrivono da Castiglione di Montagna alla Gazzetta delle Romagne: « A Piano, dirimpetto la rovina di Spervo, presso il rio Voglio, è avvenuta una grande lavina sbruciolevole, che ha formato un lago lungo un buon chilometro e largo trecento metri; gli alberi mettono fuori appena la testa; undici case, parte cadute, parte caganti; salvi gli abitanti. »

Scrivono da Napoli, 26 novembre, alla Persenanza: « Dalla Provincia di Avellino sento che è prossimo ad aprirsi al transito un nuovo tronco della ferrovia, da Sanseverino ad Avellino, che appartiene allo Stato. Questa giunge ad una nuova Stazione a mezza via tra le due dette città, nel luogo chiamato la Lanza, non rimanendo così che sei chilometri per toccare Avellino, per quali, se si continua, come s'è fatto finora, s'avrà bisogno d'un altro paio d'anni. »

La France cita un fatto, che fu rilevato in un'adunanza di medici, e che prova come l'uso immaturo del tabacco sia pericoloso ai ragazzi. Un giovanotto di dodici anni, alunno in un Liceo, era in preda ad attacchi di epilessia, che divenivano sempre più gravi e frequenti. Tutti i rimedi adoperati contro la terribile malattia erano riusciti vani. Si scoprì infine che da due anni questo giovanotto fumava in segreto. Vennero subito prese disposizioni per metter fine a siffatta deplorabile abitudine, ed allora egli guarì in pochi giorni.

Alle ore 6 e 1/2, circa della sera del 7 corrente, il conduttore del Caffè degli Specchi di qui, passando pel Ponte Micheli, a S. Benedetto, venne derubato del proprio portafoglio da due individui, che dopo il fatto si diedero alla fuga, senza usargli altra violenza. Quale sospetto autore o complice della rapina, venne fatto arrestato un noto ladro, abitante a S. Polo.

L'incendio, scoppiato il 6 corrente alla Giudicea, cagionò un danno di 500 fiorini circa.

La sera del 5 corrente, verso le ore 6, nelle vicinanze della Fabbrica del gas a Verona, venne estratto dall'Adige il cadavere d'un uomo sconosciuto, dell'apparente età d'anni 20.

La sera del 3 corr., l'alunno del Municipio d'Este, A. T., costretto ad allontanarsi dal proprio Ufficio, in cui si trovava, per sofferenze cagionate dall'aver bevuto soverchia quantità di vino, e d'altri liquori spiritosi, venne colto da capogiro, e cadde giù dalla scala, rimase illeso dalla caduta, uscì sulla strada, dove commise altri sconvolgimenti, lasciandosi anche scorgere armato d'una pistola; di che un giovane, che lo seguì, avvertì un vetturino, che si trovava la presso. Questi gli corse dietro, e raggiunto presso il Negozio coloniale della Ditta Nazzari, voleva persuaderlo a lasciarsi condurre a casa; ma esso gli si voltò contro, scaricando verso di lui la pistola, che non prese fuoco. Rimise tosto un'altra capsula sulla pistola, sparandola contro il banco del Nizio, che fu traforato dalla palla, la quale però non ferì nessuna delle persone colà presenti. Sopraggiunto frattanto un sergente dell'I. R. gendarmaria, riuscì a questo d'arrestare il colpevole, e di consegnarlo all'Autorità giudiziaria.

Il giorno 4 corrente, verso le ore 4 pom., ridiane, scoppiò un incendio in una stalla di proprietà dei sigg. Inretich, in Radda, Provincia d'Udine, e distrusse 250 centinaia di fieno, quindici centinaia di paglia, ed otto centinaia di castagne, arrecando un danno di circa 1,000 fiorini.

Dall'I. R. gendarmaria di Lonigo furono arrestati e posti a disposizione della competente Autorità giudiziaria tre individui di mala fama, perché trovati in possesso di cavalli di razza fina e d'un calesse del valore di 800 fiorini.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 dicembre.

È arrivato il Hammerstein, col soc. annov. Diederich, cap. Grise, con baccanti di Blumenthal, e vari trabocchi.

A Parigi, la liquidazione del mese di novembre non ebbe a soffrire grande difficoltà; su d'ogni lato nei prezzi dei rigori; si fecero in somma i primi passi verso il miglioramento; i corsi non hanno ribassato, né si son fatti molti affari in obbligazioni, ma quelle però che si offrivano, trovarono pronta accoglienza. La piazza ha respirato, e detta liquidazione, la più modesta per somme, fu la prima e la migliore dell'anno. Effetto questo della diminuzione della tassa di sconto e dell'aumento negli incassi del Tesoro, e di valutare il vantaggio. Gli incassi della Banca di Francia furono di 345 milioni. Cifra inopinate, che doveva portare a tassa al 5 per 100, come per telegrafo ci venne annunziato. La Banca d'Inghilterra poteva pronunciarsi egualmente per la cifra del suo bilancio, ma non lo fece ancora, perché trovavasi affollata di prestiti; l'aggio, il danese, il rumeno, il russo ed il turco, in somma, non le mancano clienti. Parigi, ha la Spagna e l'Italia. L'ultimo bilancio d'Inghilterra accusa una diminuzione, un poco sensibile negli incassi della riserva, eppure l'intero pure diminuzione nella tassa di sconto. Il prestito italiano si mantiene a Parigi per la proterzia dei Municipi a soccorrere il credito del Governo, ma il prestito messicano è quello che a Parigi dà miglior rendita d'ogni altro; aggirandosi da 52 a 51 1/2, e il Montevideo esalta gli avanzamenti ottenuti a quest'ora, in ogni ramo finanziario. Non hanno ripreso i valori delle ferrovie, di cui si ritengono però temporanei gli attuali corsi, e che debbono riprendere senza dubbio, quando più abbondanti il danaro.

A Vienna non variava gran fatto l'andamento dei pubblici corsi, ma l'abbondanza del danaro a Berlino, ed il miglioramento nelle tasse di sconto che riscuotasi quasi da per tutto, deve apportare una salutare influenza su d'ogni valore, per cui siamo in attesa ad ogni momento di sentire vistosi miglioramenti. Qui si è seguito l'andamento di Vienna, ma più di tutto la merita di dominante per le cause espone altra volta; le Banconote si contano ad 85 1/2; il prestito naz. a 68 1/2; il venticinque al 83; la conversione a 65 1/2; il prestito 1860 ad 81; più offerta di tutto è la rendita italiana da 64 a 64 1/2. Le valute d'oro rimasero al disaggio di 4 1/2 a 5 1/2; solo il 20 franchi ebbe ricerca da 8 1/2 a 9 1/2, e 1/2 in cambio d'oro con 10 soldi di aggio; lo sconto facile sempre di più alla carta piemontese, né si manifestarono i segni che della valuta d'argento ieri per il telegrafo di Vienna coi corsi, non annunzia la speculazione, giusta le previsioni generali.

Granaglia. I prezzi nelle granaglie vengono egualmente sostenuti, perché all'interno, valgono più, né meno sicuramente, ma qui gli affari furono nulli per speculazione, incoincidenza del consumo, che si provvede all'estero. Poco seme di linio di Brindisi si pagava fr. 21.

Riso. Nel riso si possono calcolare le vendite in questo periodo, non minori di sacchi 3000 sui prezzi di fr. 34 a 1.38 nel cinese, in relazione alle qualità; di lire 38 a 1.44 nel novarese, con continuazione di ricerche.

Offe. Non furono molti gli affari d'offe, perché scarsissimi i nuovi arrivi, e di maggior conto giungevano coi vapori di Levante e Trieste; si pagavano di Corfù ognora a d. 240, se per 16 per 100; di Ragusi fr. 29 a 30, come pure di Dalmazia per incanto 2 per 100, o senza sconto. Ne arrivavano dalla Dalmazia, e sono in preda di fr. 30, sebbene la qualità non uguale a Ragusi; in somma, si provola con favore d'ogni, perché mancano alle domande. Si spediscono all'interno dattati a cent. 100 in oro, anche con condizione a pagamento, dattati, per cui si vorrebbe a cent. 106, e forse meno, il

Corfù, che si darà, massimo da chi si aiuta colla mezzanella. Il cotone si sostiene a fior. 21 e poco meno, e tanto quel di lino; il vecchio S. Maura si pagava a d. 22, e 15; di Sosa a d. 230; anche per questi arrivava il di della ricerca.

Colomati. Avvenne una maggior ricerca del consumo degli zuccheri, che si pagavano a fior. 22 1/2 nei VZ, perché mancano di nuovo; si parla molto degli zuccheri nazionali, ma non arrivano nella quantità che si credeva a saziare le domande. Gli affari nei caffè non hanno avuto alcun rilievo, perché di solo consumo egualmente, ma sono ognora meglio tenuti, perché tanto si fa da per tutto.

Salumi. In salumi, quantunque arrivasse ancora baccanti, il genere si mantiene saturo e in buona vista, perché si vendono a lire 150 la botte per la bella loro qualità; le poche arringhe egualmente, né variavano le sardelle. I formaggi salati mancano, più d'ogni affatto, in prime mani.









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
I pagamenti devono farsi in contante, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 9 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare a segretari ministeriali nel Ministero di Stato, i concepisti ministeriali del Ministero di Stato, Giovanni Zabeo e Lodovico cav. di Spaur, lasciando quest'ultimo nell'attuale sua destinazione nella Cancelleria presidenziale del Consiglio dei Ministri.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto di sostituto procuratore di Stato, vacante a Trento, all'aggiunto del Tribunale provinciale di Innsbruck, dott. Carlo Clementi.

Il Ministero della giustizia ha accordato al cancelliere dell'Archivio notarile di Padova, Giovanni Battista Perini, la chiesta traslocazione a Venezia.

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

##### Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 5 dicembre.

Il presidente di Hasner apre la seduta a ore 10 minuti 40.

Siedono sul banco dei Ministri le LL. EE. i Ministri di Schmerling, barone di Mesercy, di Lasser, di Plener, dott. Hein, il barone di Burger, di Frank; ed il capo Sezione di Kallchberg.

Il nuovo deputato conte Bonda presta la promessa in lingua italiana.

Il presidente annunzia che i deputati dott. Zak e dott. Billy deposero il mandato, e che i deputati dott. Trojan, dott. Kral, dott. Sieha, Krousky, dott. Schlecht, dott. Svestka, T. Kraloch-wille, e Carlo Faber, dichiararono di non voler accettare il mandato se non in quanto sia completata la Rappresentanza generale dell'impero e la Rappresentanza della nazione boema, la quale attualmente è fuori d'ogni proporzione col numero della popolazione e colla somma delle imposte.

Dopo una breve discussione, viene accolta, ad eminente maggioranza, l'opinione del presidente di considerare questa dichiarazione come un'assoluta rinunzia al mandato.

Si leggono poscia due dichiarazioni consimili dei deputati Krazak e Helelet, alle quali si associa anche il deputato Kolstenik, le quali, ad onta della proposta del deputato Kupr, affinché venissero rimandate per l'esame ad una Commissione di 9 membri, vengono pure dalla Camera, secondo l'opinione del presidente, considerate per rinunzia assoluta al mandato, con 89 voti contro 67.

Si accoglie come giustificata l'assenza del deputato Francesco Smolka, per oggetti di salute.

Si passa poscia all'ordine del giorno, cioè alla continuazione della discussione dell'indirizzo.

Il presidente propone di trattare cumulativamente i capoversi 14-17 dell'indirizzo (\*).

Il relatore dott. Giskra espone i motivi della Giunta. Egli dice, essere già anni, che la Rappresentanza dell'Impero si sforza in vano di ristabilire le finanze dello Stato. Il deficit è divenuto costante; il peso delle imposte è sempre meno sopportabile; e si fanno sempre più numerose le riscossioni dell'imposte in via forzosa. Gli appelli continui al credito pubblico ebbero per conseguenza di diminuire il credito, e l'amministrazione delle finanze si è trovata a fronte di nuovi imbarazzi, quantunque la Rappresentanza dell'Impero le avesse assegnati i mezzi necessari per sopprimere al disavanzo. Soltanto equilibrando le rendite colle spese è possibile ristabilire l'ordine nei nostri bilanci; e questo è quanto la Commissione si propone di dichiarare.

Passando specialmente al capitolo dell'amministrazione militare, l'oratore dimostra la necessità di ridurre le spese, e trova che il preventivo del 1865 non dà prova di economia in questo riguardo. Ricorda da ultimo che i cambiamenti, sopraggiunti nella vita pubblica dei Comuni e delle Provincie, permettono di semplificare l'amministrazione dello Stato.

Il deputato Herrmann trova che l'indirizzo avrebbe dovuto porre maggiormente in risalto la questione amministrativa, e la necessità di semplificare e di migliorare l'amministrazione dello Stato.

(\*) Eccone il tenore:

14. V. M. S. è degnata d'invocare la speciale attenzione del Consiglio dell'Impero sulle finanze, e, a dir vero, grave è lo stato delle finanze della Monarchia.

15. Le spese eccedono di continuo le entrate, i carichi assai pesanti della imposta comportano a stento una nuova aggravazione, la fortuna dello Stato è di molto scemata, gli incessanti appelli al credito pubblico, anche negli anni di pace, debbono condurre a gravi imbarazzi, e potrebbero suscitare crisi nefaste.

16. La Camera dei deputati non può riconoscere nel solo sforzo di attuare economie per un tempo lontano, onde preparare l'equilibrio nel bilancio dello Stato, una garanzia sufficiente d'ordine durevole del bilancio medesimo; essa stima piuttosto che il rimediarsi ad un rigoroso regolamento delle spese dello Stato, secondo la proporzione delle rendite ordinarie, eccetto casi straordinari, è un provvedimento d'estrema urgenza, e solo efficace a ristabilire l'equilibrio e a procurare alle finanze dello Stato la corroborazione, di che ha d'uopo l'Impero per sostenere la sua possanza ed assicurare la sua prosperità futura.

17. Sembrava indispensabile in particolare, secondo le intenzioni già prima espresse da V. M., di ridurre le spese per l'esercito e per la Flotta, il che può farsi senza pericolo dell'impero col mezzo d'una condotta teconica di effetti negli affari esteri, o guidata unicamente, dagli interessi dei popoli dell'Austria. Anche le mutazioni recate alle istituzioni pubbliche dei Comuni e delle Provincie, permettono già in larga misura la semplificazione dell'amministrazione dello Stato.

Stato in tutti i suoi rami. Dice essere questo l'unico mezzo di risolvere in un modo salutare le questioni costituzionali e finanziarie.

Dopo di avere accennato che l'amministrazione costa in proporzione il quadruplo che nell'anno 1849, ed il triplo che nell'anno 1850, propone che nell'indirizzo, al capoverso 17, ov'è detto: « Anche le mutazioni recate alle istituzioni pubbliche dei Comuni e delle Provincie per mettono già in larga misura la semplificazione dell'amministrazione dello Stato », siano inserite le parole: *urgentemente necessaria*.

(La proposta Herrmann non viene sufficientemente appoggiata.)

Il deputato dott. Herbst comincia col dire essere infatti la condizione delle finanze, come le qualifica il capoverso del progetto dell'indirizzo, assai grave ed occupare gli animi in tutto l'Impero. Appunto in tale questione non trovarsi della spaventevole apatia, che fu provocata da quel ristagno, che da tanti anni vi fu nella vita pubblica. Benchè non possa negarsi che anche qui si va diffondendo un sentimento di profondo scoraggiamento, essere però questo ben lontano da quell'ottusa indifferenza, che in generale contraddistingue l'apatia. Un tale scoraggiamento ebbe però conseguenze al sommo perturbatrici per lo sviluppo delle condizioni costituzionali, imperciocchè annulla sempre maggior numero di persone sotto le bandiere dell'opposizione; non già di quell'opposizione, che sta rigorosamente attaccata al campo della Costituzione e trova la salute dell'Austria nello svolgimento di essa Costituzione; di quell'opposizione, che avrebbe tanto volentieri appoggiato il Ministero, qualora egli, fedele al suo programma primitivo, avesse tenuto alta in Austria la bandiera della libertà e del progressivo sviluppo; no, ma nelle schiere di un'altra opposizione: di quella, cioè, che ha fin dal principio avuto ribrezzo pel progresso contenuto nella Patente del febbraio, e crede di poter trovare la salute dell'Austria soltanto in condizioni, che si sviluppino sopra base affatto diversa. Non potersi negare un tal fatto, molto meno poterlo negare egli, l'oratore, il quale proviene da una Provincia, nella quale un tale processo si compie di giorno in giorno, anzi d'ora in ora, innanzi agli occhi di tutti. Non esservi dubbio che la condizione finanziaria è quella, che può produrre un cambiamento nelle opinioni.

Ogni fallo, su qual siasi campo avvenga, ogni cattivo successo da parte del Governo, si rende sensibile nella vita economica del popolo; e perciò l'istoria di tutti i tempi insegna che, laddove il cambiamento delle Costituzioni fu eseguito in via pacifica, furono sempre le calamità finanziarie quelle, che vi diedero occasione, e che laddove l'assolutismo non fu in grado di sciogliere gli assunti dello Stato, si ricorse al mezzo di regolare le condizioni per mezzo delle Rappresentanze del popolo. Essere quindi ben concepibile che il disinganno sia tanto più grande, qualora non valgano a purgare rimedio le forme costituzionali, che si aspettavano con tanta ansietà. Non doversi però ciò attribuire soltanto a queste forme, giacchè la forma costituzionale è una nulla, senza lo spirito che le anima e la rende una verità; ed anche sul campo finanziario ed economico non saranno possibili progressi e risparmi, ma si accresceranno sempre più i pesi al popolo, qualora il Governo, dall'alto al basso fino al suo più infimo organo, non sia compreso da uno spirito veramente costituzionale. Un Governo veramente costituzionale si sforza di diminuire gli affari, di cancellare quindi tutto quello che non sia propriamente e veramente affare del Governo. Esso avrà minor numero di organi, ma meglio collocati, e porrà questi organi sotto la protezione di una controlleria molto più efficace di quella, che può essere esercitata col mezzo di scribacchiatori e colla sorveglianza da parte d'Autorità superiori e centrali, cioè, sotto la protezione di una pubblica realtà, non circoscritta, e di organi autonomi. Quel Governo invece, il quale non possa liberarsi dallo spirito burocratico, e governi nella supposizione che i suoi sudditi siano sempre in età minore, dovrà avere da per tutti i suoi organi, e nei quali poi, perchè sono mal collocati, ed in soverchio numero, non potrà avere fiducia. Questo spirito dell'amministrazione domina il preventivo di anno in anno, come dimostrano l'aumento degli impiegati e le spese per essi, non già perchè gli affari rendano necessari gli impiegati, ma perchè l'aumento degli impiegati provoca sempre nuovi affari, e con ciò sempre nuovi pesi per il popolo. Si vede un continuo circolo vizioso: più scribacchiature perchè vi sono più impiegati, e più impiegati perchè c'è più da scrivere. (Applausi.)

Se il Governo fosse animato dallo spirito della Costituzione, esso riconoscerebbe il valore della pubblicità, e terrebbe calcolo della legittima pubblica opinione. Un tale Governo sarebbe anche sorretto dalla pubblicità, e non gli sarebbe difficile trovare appoggio ed organi in tutti i circoli, anche in quelli della stampa periodica. Non voler egli, l'oratore, riconoscere la potenza di quest'ultima; quantunque non sia suo potere ed assunto di creare e determinare la pubblica opinione, essere però missione di essa il dare espressione alla pubblica opinione effettivamente esistente, sicchè, quando questa pubblica opinione fosse dal lato del Ministero, anche la stampa dovrebbe darvi una pubblica espressione e non potrebbe fare a meno di appoggiare il Ministero. Un Governo però, il quale non calcola il valore della pubblicità, il quale non ritiene legittima la pubblica opinione, che reputa se solo e gli uomini dei suoi Uffici come gli unici rappresentanti della scienza e della sapienza politica; il quale considera qualunque espressione d'opinione indipendente, qualunque critica come un attentato diretto contro quella sapienza, sola legittima: un tale Governo verrà, quasi involon-

tariamente e necessariamente, in contrapposto colla pubblica opinione; e ciò non solo, ma dovrà cercarsi e crearsi organi, che rappresentino queste sue opinioni, ed in conseguenza di ciò crescere di anno in anno le esigenze per esse. Quel Governo dovrà avere necessità, sotto i più differenti titoli, di una quantità d'impiegati per dirigere ed influenzare la stampa; e così si verranno sempre più aumentando le esigenze del preventivo per ispele, le quali sono tanto più deplorabili, che nulla producono e nulla giovano, ed in sostanza sono destinate soltanto a procacciare una comoda esistenza ad un numero di persone, a spese dei contribuenti, già abbastanza aggravati.

L'oratore accenna poi alla connessione dell'andamento della politica estera colla questione finanziaria, e passa alla critica della prima. Un Governo, il quale segua soltanto una politica che ha in vista l'interesse del popolo, il quale non creda, di essere debitore al proprio decoro d'intervenire in tutte le azioni, un tale Governo, appoggiato dal suo popolo eserciterà una tale potenza, che non gli apparirà necessario d'imporre al popolo, in mezzo alla pace, i pesi della guerra. Dacchè fu esposta testè alla Camera l'opinione che anche le pratiche diplomatiche più abili non possono recare alcun profitto, qualora dietro ad esse non istia un numero sufficiente di baionette, non voler egli esaminare il valore di questo modo di vedere; ma dire però che, se v'ha cosa, la quale dietro tali pratiche diplomatiche possa darvi una forza, questa cosa sono i popoli felici, non impediti nel loro benessere materiale: que' popoli, che, se mai dovesse venire il giorno del pericolo, al grido della patria non solo sarebbero pronti a recare lietamente il loro sacrificio, ma sarebbero ancora in grado di farlo. Una politica invece, che canga continuamente, perchè non tende a scopi determinati dall'interesse del popolo; una politica, il cui unico principio è quello di trarsi dagli imbarazzi della giornata, conduce al pericolo che si esaurisca nella pace la forza del popolo, e poi non si trovi più l'ultimo tallero nella saccoccia, quando se ne avrebbe di bisogno. (Applausi.)

Essere egli ben lontano dall'opinione di coloro, i quali credono che la critica della condizione finanziaria dello Stato sia una semplice critica dell'amministrazione finanziaria; la condizione finanziaria dello Stato viene provocata dalle misure dell'intero Ministero (applausi), e l'intero Ministero è quello, che dee rispondere di tale condizione. Il popolo classico del costituzionalismo da appunto la prova d'una tale opinione, col chiamare alla presidenza del Gabinetto il ministro delle finanze.

E questo è il vero punto di vista; quel punto di vista, cioè, che apprezza altamente il valore degli interessi materiali, e non rifiuta il convincimento che tutto quello, che avviene nello Stato, debb'essere valutato anche dal punto di vista di quest'interessi materiali. Non doversi perciò imporre al solo ministro delle finanze l'intera responsabilità per la condizione finanziaria, benchè anche a lui incomba la responsabilità speciale, non perchè si abbia dovuto preoccuparsi il denaro, ma pel modo, col quale sia stato in ciò proceduto. Una tale critica essere però fuori dell'assunto, ch'egli oggi si propone: suo assunto essere quello di comprovare la giustezza del passo del progetto d'indirizzo, che tratta della gravità della condizione finanziaria e della situazione, e di dimostrare che quanto viene indicato nell'indirizzo come l'unico mezzo, e da adoperarsi subito, per conseguire la salvezza dello Stato, è vero; cioè, il completo cambiamento anche nel campo finanziario.

Allorquando si prenda a considerare l'esposizione, colla quale il Ministro delle finanze ha accompagnato la presentazione del preventivo, si potrebbe credere che la condizione non sia poi tanto grave, anzi essere piuttosto consolante, dacchè fuam avvezzati a molto peggiori. Però questo quadro consolante dato dal Ministro delle finanze, gli sembra, all'oratore, un'aureola di nebbia e non sono le cifre, che hanno creato il quadro, ma bensì l'arte di aggruppare le cifre. Se si entra un po' nel preventivo, e si prescinde dall'abile aggruppamento di cifre, si viene a risultati affatto diversi; ed esprime questi brevemente essere il suo assunto attuale. L'oratore parla qui del deficit risultante per l'anno 1863, e da prima di tutta una definizione teorica del deficit, il quale, a suo avviso, è quello che non è coperto dalle rendite dello Stato; mentre il Ministro delle finanze, secondo la sua esposizione, sembra essere partito dall'opinione, che tutto ciò, per cui si può procacciarsi i mezzi, non sia più un deficit. Ma le rendite, che si ottengono dall'alienazione dei beni dello Stato; dalla diminuzione della sostanza attiva dello Stato, colla contrarre nuovi debiti pubblici, possono bensì coprire il deficit esistente, ma non diminuirlo, né farlo sparire. Se fosse giusta quest'ultima opinione che tali misure siano in grado di far sparire il deficit, allora per l'Austria non vi sarebbe mai stato un deficit, giacchè esso fu pur sempre coperto, e il non coprire il deficit in tal modo sarebbe un sospendere i pagamenti, al che certamente non siamo ancora venuti. L'oratore passa poscia alle singole partite preventive, per dimostrare con esse che il vero deficit è molto più alto di quello che fu indicato. Nel preventivo si trova tra le rendite una somma di fior. 33,803,000 che si aspetta dal ricavato dei beni dello Stato. Questi 33 milioni servono bensì a coprire parzialmente il deficit, ma non lo diminuiscono; essi diminuiscono soltanto il patrimonio dello Stato. Lo stesso dicasi d'un'intera serie d'altre partite, quali sarebbero i crediti attivi dello Stato, che debbono incassarsi, il ricavato dall'alienazione delle obbligazioni dell'anno 1859, per l'importo di 10 milioni, che debb'essere prodotto colla negoziazione di 15 milioni del prestito.

Sommando quest'importi, alla misura del de-

ficit, indicata dal Ministro delle finanze, si contrappone quella reale, nella somma di 78 milioni. E anche a temersi che le spese, prelimitate nel preventivo, abbiano a ricevere un considerevole aumento, e che inoltre le rendite abbiano a rimanere assai al disotto dell'aspettazione. Voler egli accennare all'esperienza, già fatta, che sempre vengono domandati crediti supplementari, e che, dopo ch'era stabilito il preventivo, si fecero sempre nuove spese.

L'oratore ricorda quindi quei 18 milioni di guerra, il cui rimborso è oggi certamente aspettato dal Ministro delle finanze, ma che però furono spesi, e quei 5 milioni, che, creati con operazioni di credito, furono impiegati nella costruzione di strade ferrate; ricorda quelle numerose partite, che nell'anno scorso furono richieste in via di crediti supplementari per l'anno finanziario corrente. Poter essere che, con una regolata amministrazione finanziaria non si presenterebbero più tali crediti supplementari. Aver egli però le sue ragioni oggettive per ammettere, che anche questa volta vi saranno ulteriori domande alla Camera. Di queste volenze egli porre in risalto particolarmente due.

Per ciò che riguarda le spese per la Cancelleria aulica ungherese, è detto nella motivazione, aggiunta al bilancio: poichè furono con Risoluzione Sovrana dell'8 giugno 1864, preliminarmente stabilite le massime fondamentali, secondo le quali dee avvenire l'organizzazione, non si ha tuttavia in esse ancora alcun sicuro punto d'appoggio per determinare l'importo delle spese, e che gli sforzi sono rivolti a non aggravare le finanze dello Stato d'un importo maggiore di quello richiesto dal sistema d'amministrazione dell'anno 1861.

Qui viene già posto in prospettiva determinatamente un credito supplementare. Se pur egli non vuol parlare del lato politico di questo argomento, che lascia attendere nuove organizzazioni, dovessero però considerare il lato finanziario; e qui dover egli, per l'esperienza offerta da consimili organizzazioni nella Croazia, manifestare apertamente l'aspettazione che viene con ciò posto in prospettiva un credito supplementare di vari milioni.

Un'altra circostanza, che parla a pro' della sua opinione, essere quella che quest'anno scadeva ormai tra breve il termine di prescrizione degli interessi del debito dello Stato, il quale, come dimostra l'esposizione per l'anno 1862, per la riduzione del termine di prescrizione a sei anni, ha già importato una maggiore spesa di fiorini 5,700,000, e dovrà aver luogo un pagamento d'interessi più alti in molto maggiori misure; sicchè, secondo le esperienze fatte, il deficit in questo solo riguardo dovrebbe aumentarsi di 10 milioni.

L'oratore svolge poi la questione se le rendite saranno poi interamente quali furono prelimitate nel bilancio? dover egli rispondere negativamente. Voler egli estrarre dal bilancio soltanto due partite da quelle delle imposte indirette; cioè, l'imposta sullo zucchero. Per questa fu calcolato di ritirare dal solo dominio della Boemia un maggiore importo di fior. 1,533,000, dandone per ragione che furono erette varie nuove fabbriche, e ch'è a sperarsi un favorevole raccolto di barbabietole. Ora, egli è bensì vero che furono erette varie nuove fabbriche, ma non è meno vero altresì, che appunto in Boemia il raccolto delle barbabietole fu assai sfavorevole, e per qualità fu molto inferiore al prodotto dell'anno scorso. Del resto, voler egli ancora accennare alla Camera le condizioni dell'industria dello zucchero e del commercio di esso, essendo notorio che può darsi un aiuto a quest'industria soltanto coll'accretere l'esportazione; ma tale esportazione suppone la restituzione dell'imposta, e se anche dovessero esserne esportate soltanto 150,000 centinaia, lo Stato dovrebbe però sostituire un mezzo milione d'imposte pagate. Sia che la Camera approvi o no il principio della restituzione di tali imposte, sembrargli inconcepibile che si possa qui calcolare sopra di un maggior ricavato.

L'oratore passa quindi nel campo delle imposte dirette, per discutere come non possa suporsi un maggior ricavato dell'imposta sull'industria e sulla rendita, quando ogni giorno la caduta di grandi Stabilimenti porta la rovina di grandi enti contribuenti, i quali non possono essere sostituiti da altri, che vengano in loro vece. Essere quindi facilmente possibile che dalle minori rendite in questo campo venga ancora maggiormente accresciuto il deficit.

Quanto al coprimento del deficit, avere egli gravi dubbi se questo modo di coprirlo colla vendita dei beni dello Stato, con nuove operazioni di credito, colla negoziazione di 15 milioni del prestito inglese, ecc., ecc., sarà così facilmente possibile, come si vorrebbe. Egli motiva questi dubbi solo relativamente ai beni da alienarsi. Ognuno sa che dei beni, dati in pegno alla Banca, a quest'ora avrebbero dovuto esser venduti enti per l'importo di 15 milioni, dei quali invece finora ne fu venduto soltanto per un milione. D'altre parte, essere pur notorio che in tali vendite non viene pagato l'intero prezzo d'acquisto, ma soltanto la metà o un terzo.

Voler egli aver fiducia nelle parole del Ministro delle finanze, che sia resa possibile la vendita complessiva dei beni, dati in pegno alla Banca; ma esser poi sempre dubbioso se, anche realizzandosi effettivamente la vendita, ne verrà tuttavia pagato nel prossimo anno l'intero importo: supposizione questa, che sta in contraddizione colla consuetudine, osservata in tutte le vendite di grandi enti. La somma di 60 milioni, che figura nel bilancio come estinzione dei debiti, non poter essere da lui riconosciuta come un'effettiva estinzione del debito dello Stato, perchè, sotto quella rubrica, entrano varie cose, alcune delle quali non hanno il carattere di tale estinzione. Così, tra l'estinzione del debito, sono annoverate vincite dei

prestiti con lotteria, e ripagamenti di capitali di questi prestiti con lotteria; essere però certo che queste vincite dei prestiti con lotteria, specialmente quanto a quelli fruttanti interesse, costituiscono appunto il pagamento dell'interesse. Qualora si avesse un'altra opinione in proposito, qualora si partisse dall'idea che, quando lo Stato paga, in genere, qualche cosa, ch'egli è obbligato a pagare, ciò sia un'estinzione, allora si dovrebbe considerare come estinzione di debiti anche qualunque pagamento d'interessi, il che non poter egli ammettere.

L'oratore dimostra poscia che i ripagamenti di questo genere non possono tornare di giovamento se non alla futura generazione, e passando quindi alla terza parte della sua esposizione, alla discussione del consuntivo centrale per l'anno 1862, dice di non poter dividere la soddisfazione, colla quale il sig. Ministro delle finanze ha accennato che le rendite riuscirono maggiori di 22 milioni e dichiarò essere ciò la conseguenza delle messi più favorevoli e di una più energica riscossione delle imposte in Ungheria, imperciocchè tali asserzioni non sono vere se non in parte: la quantità maggiore di questa maggior rendita dipendere dalla ragione, tutt'altro che consolante, che, sotto la rubrica del consuntivo: *Tabacchi*, fu ottenuto questo maggior ricavato, solo perchè che furono comperate meno foglie di tabacco di quello che si avrebbe dovuto comperare con una giusta manipolazione. E che questa ne sia stata la ragione, averlo capito nell'anno successivo, nel quale invece si dovette comperare molto più di quello che sarebbe stato necessario con una giusta amministrazione.

Una parte del maggior ricavato procedere, del resto, da ciò, che una serie d'importi, provenienti da differenti fondi, è indicata in modo singolarmente troppo piccolo; il che l'oratore dimostra per singole partite. Egli dice dover però trattare ancora d'un altro fatto, che gli emerse nel percorrere il consuntivo. In fatti, nella chiusa, vi è detto che i fondi di Cassa, alla fine dell'anno 1862 importavano 63 milioni; e che quest'ultimo importo avrebbe esistito alla fine dell'anno presso tutte le Casse; ma, qualora si ritorni col pensiero alla deliberazione della legge di finanza per l'anno 1864, ed allorché si sappia che, per tornare a portare i fondi di Cassa anche soltanto alla somma di 25 milioni, si dovette accordare al Ministero delle finanze un credito speciale; qualora si rifletta ulteriormente che per l'anno 1863 fu accordato al Ministero di finanza di procacciarsi 40 milioni per via di operazioni di credito, si presenta la domanda che cosa sia poi avvenuto di quei fondi di Cassa?

Da tutto ciò risultare la necessità dell'opinione, emessa dalla Commissione dell'indirizzo, ch'è indispensabile un totale cambiamento in questa materia, e precisamente subito.

Per ciò che concerne l'accrescimento delle imposte, ognuno concederà dovervi essere un confine, oltre al quale non è possibile alcun ulteriore accrescimento. Si potrà solo contrastare sul momento, in cui sia raggiunto un tal confine. Non si sarà in grado di stabilire teoricamente tal momento, ma vi sono indizi, i quali dimostrano irresistibilmente ch'esso è giunto; questi indizi si hanno già: voler egli estrarre soltanto dal ricavato delle imposte indirette la partita *sale*, che, quando egli percorse il bilancio gli fece una gravissima impressione. Il preventivo stesso pone qui in prospettiva un minor ricavato di fior. 1,670,000, ed è detto espressamente, nel rapporto sui motivi, che da tale minor ricavato, che si aspetta, dipende un ciò, che si consuma molto minor sale da cucina, e molto più sale da bestie; cioè, che viene costretto un sempre maggior numero di persone a servirsi d'una specie di sale, che in fatto viene dichiarato come inservibile per l'uso umano. Egli crede non potersi dare una prova più palpabile che non è possibile l'aumento delle imposte indirette.

Quanto alle imposte dirette, ha vi ancora un altro criterio per riconoscere se sia stato raggiunto l'estremo limite; e questo è la necessità dell'esecuzione per riscuotere le imposte. In tale riguardo, dover egli distinguere i paesi in due categorie: in quelli, nei quali sin da adesso la riscossione delle imposte incontra le più estreme difficoltà; ed in quelli, nei quali ciò non è ancora avvenuto. Voler egli accennare, in base a dati ufficiali, come in Transilvania, nell'anno 1862, si dovè fare l'esecuzione contro 351,000 parti, mentre, nell'anno 1863, questo numero ascese perfino a 481,000, e che appunto in conseguenza di queste esecuzioni furono incassati in quelle Provincie quasi all'intero carico d'imposta di quella Provincia.

Lo stesso avvenne in Ungheria, e nelle Provincie della Corona ungherese. Mentre le competenze per esecuzioni d'imposte in Moravia sono preventive con fiorini 108 esse si calcolano invece per l'Ungheria in fior. 188,000. Essere però fondato il timore che, anche in Moravia, il numero dovrà essere maggiore; imperciocchè le esecuzioni fiscali raggiungeranno anche in Moravia un numero rilevante. Perciò che riguarda poi la Boemia, voler egli comunicare soltanto il fatto, da lui stesso rilevato, che le ultime elezioni comunali in Praga mostrarono non essere mai stati dichiarati tanti cittadini decaduti dal loro diritto elettorale per arretrato d'imposta.

Per quello che si riferisce all'assunzione di prestiti, trovar egli una straordinaria contraddizione in ciò, che da un canto si pretende il massimo dalla forza imponibile dei cittadini, e dall'altro canto poi si rende impossibile ai contribuenti l'usare del credito, da che lo Stato accorda per se stesso enormi interessi. L'Austria aver bisogno di strade ferrate più urgentemente che qualsiasi altro paese, e le strade ferrate abbisognare d'un enorme capitale perchè si possa costruirle. In Austria però, esservi per le costru-





















ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
I pagamenti devono farsi in effettivo: od in oro od in Banconote al corso di Borsa.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257: e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

##### Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 6 dicembre.

Il presidente dott. Hasner apre la seduta a ore 10 e mezzo.

Al banco dei Ministri siedono le LL. EE. i Ministri di Schmerling, barone di Meessy, di Lasser, di Plener, dott. Hein, di Burger, di Frank; ed il capo Sezione di Kalchberg.

Data lettura degli esiti, prende la parola il Ministro della marina barone di Burger, per rispondere all'interpellanza, a lui rivolta in una delle antecedenti sedute, relativamente al trasporto dei volontari messicani sul piroscalo Boliviano.

Il sig. Ministro premette che tale trasporto si effettuò in base ad una convenzione conclusa in Parigi colla Società transatlantica. Prima che venisse concluso il contratto, i navigli, destinati pel trasporto delle truppe messicane, vennero esaminati da apposita Commissione, alla quale, per richiesta dell'Ambasciata messicana, era stato aggregato un ufficiale austriaco, un ingegnere imperiale ed un commissario francese. Emesse dalla ispezione praticata, che i navigli erano perfettamente idonei al trasporto, sia per la disposizione dei locali; sia per la loro capacità. Le proporzioni di spazio sarebbero state uguali a quelle, che sono stabilite dal Regolamento inglese e francese. Quanto al Boliviano, si era trovato della capacità di 1100 a 1300 uomini, e sov'esso se ne imbarcarono 1120. L'asserzione che quel naviglio fosse sopracaricato è dunque infondata. Nel giudicare questo fatto, non può valere il confronto degli ordinari navigli d'emigrazione, perchè quelli accolgono uomini e donne, fanciulli e vecchi, ammalati e sani, mentre un naviglio di trasporto da guerra è esclusivamente destinato per uomini, che sono avvezzi al servizio militare.

Il Ministro delle finanze di Plener. Al Governo pervenire il legno, che grandi provvigioni di zucchero manufatto giacciono inoperose per mancanza di smercio, e che questa emergenza esercita una grave pressione sull'industria del zucchero. Quale mezzo di facilitazione, venne accennato il rendere possibile l'esportazione all'estero dell'abbuono dell'intera imposta pagata. Uno degli oggetti principali di legno sarebbe l'abbuono attuale dell'imposta pagata, che non ista in proporzione colle condizioni attualmente sussistenti. Il Governo trovò questi legni tanto più attendibili, in quanto che si tratta di un ramo d'industria, che per l'economia nazionale è di grande importanza. Egli è perciò che, in seguito all'ottenuta approvazione Sovrana, il Ministero presenta un progetto di legge, in virtù del quale l'abbuono per l'esportazione pel zucchero greggio viene aumentato di 75 soldi, e quello del zucchero raffinato di 93 soldi per centinaio. Tale aumento risponde alla supposizione che, nel corrente anno, per produrre un centinaio di zucchero greggio anziché 12 e 1/2, occorrono 15 centinaia e 1/2 di barbabietole. Il Ministro rivolge l'attenzione della Camera sull'urgenza dell'argomento, poichè, se la legge vuole ottenere l'effetto desiderato, deve venire tantosto messa in attività. Propone quindi che si prescinda dalle ordinarie disposizioni del Regolamento interno, e la pertrattazione abbia luogo colla maggior possibile sollecitudine.

Il presidente dichiara di mettere la proposta governativa all'ordine del giorno per la prossima seduta.

Si passa alla continuazione della discussione del progetto d'indirizzo, al capoverso 19 (1).

Il relatore dott. Giskra. Alla Commissione dell'indirizzo non sfuggì che l'esame del conto consuntivo, desiderato dal Governo, non potrebbe avere un assai mediocre effetto pratico, qualora il Governo non si tenesse vincolato rigorosamente alle spese limitate dalla Camera; tanto più che la Camera potrebbe, tutto al più, pronunciare una disapprovazione quanto ad un diverso procedere, con che però nulla si otterrebbe in merito. Perciò, non essere sfuggito alla Commissione che l'esame del consuntivo ha un'importanza soltanto, quando abbia vigore pratico la responsabilità dei ministri, in tutta l'estensione, nella quale può essere regolata con una legge. La Commissione per l'indirizzo trova quindi opportuno di fare appunto qui cenno della responsabilità dei ministri, e la dichiarazione, data non ha guari da S. E. il sig. Ministro di Stato, non poté indurlo a prescindere dalla sua proposta, fatta alla Camera, perchè le difficoltà dell'attuazione di una tal legge non le rendono ancora ineguagliabile, e perchè quanto venne addotto come esempio di altri Stati, non poteva riuscire di consolazione a questa Camera, provenendo siffatti esempi appunto da quel notorio periodo di reazione dal 1830 al 1848, nel quale il sistema costituzionale dominava bensì formalmente, ma non nello spirito. Perciò raccomandare egli in nome della Commissione, che venga ammesso come sta il § 19.

Demel parla della questione, ripetutamente promossa, della responsabilità ministeriale. Accenna alla dichiarazione, fatta a suo tempo dal Governo in seguito a Sovrana autorizzazione, ed alla

trasformazione, cui soggiacquero nella Camera le varie interpellanze su quest'oggetto. La legge sulla responsabilità ministeriale è una necessità di massima, dal punto di vista del costituzionalismo, ed una necessità speciale per l'Austria. L'Austria infatti abbisogna di questa legge, affinché la Costituzione divenga una verità, dice l'oratore, e cerca poi di provare che il diritto di accordare le imposte, il quale spetta alla Camera secondo il § 10 della Costituzione, viene infranto dal § 13. Si nega, secondo lui; alla Camera il diritto d'interpretare la Costituzione: se fosse in vigore una legge sulla responsabilità ministeriale, si seguirebbe un'altra via; non s'interpreterebbe più, ma si dichiarerebbe il Governo responsabile della sua interpretazione. Alla Camera spetta pure il sindacato dell'amministrazione; ma come si può sindacare, se quegli, che si dee sottoporre a sindacato può sottrarsi alla responsabilità? L'oratore scorge nella mentovata legge l'unico mezzo di salvezza per l'adempimento della Costituzione.

Obert cita un passo della legge della sua propria patria (Transilvania), che concerne la responsabilità del Governo, rispettivamente alle Diete provinciali; e dice come, non fosse altro pel motivo che nella sua patria esisteva sempre il principio della responsabilità ministeriale, egli appoggiava l'interpellanza, presentata a suo tempo da Schindler. Egli non può credere che la responsabilità del Governo debba frapporre impedimenti all'esecuzione della Costituzione; anzi ella è una necessità per l'unità dell'Impero. A tal legge non si attribuirà alcun valore soltanto in quel paese, ov'ella non è considerata se non come un pezzo di carta. Egli si dichiara a favore del progetto.

Mühlfeld è del parere che la compilazione d'una legge particolareggiata sulla responsabilità ministeriale sia molto difficile; e il riconoscimento di questa difficoltà fece sì che in molti Stati, in cui fu riconosciuta la massima, non si poté procedere tuttavia all'applicazione di essa. Anche in Austria, si opporono moltissime difficoltà alla compilazione di tal legge. Però, adesso non si tratta propriamente di votare una tal legge, ma di esprimere il vivissimo desiderio che venga presentata dal Governo una legge, simile a quella, che venne proposta a suo tempo nel Consiglio dell'Impero ristretto, ma fu respinta per incompetenza. La Costituzione ha una lacuna anche nel punto relativo alla responsabilità ministeriale. Le leggi sull'immunità dei deputati, sulla libertà personale, ecc. sul diritto di domicilio, ecc., sono enunciate nelle altre Costituzioni; ma mancano in quella del 26 febbraio, e dovettero essere stabilite da un'apposita legge. L'oratore accenna ad una legge dell'anno 1851, che rende i ministri responsabili soltanto verso l'Imperatore, la qual legge vige tuttora; e per questa ragione, non fosse altro, è necessario abolire la legge anteriore, mediante un'altra apposita, e proclamare la responsabilità di fronte alla Rappresentanza del popolo.

Il relatore rinuncia alla parola; dopo di che, il capoverso 19 viene approvato a gran maggioranza.

Si passa alla discussione dei capoversi 20 e 21 (2).

Il relatore dott. Giskra dimostra la necessità d'una direzione unitaria degli affari economici e dice non sorprendere se il Ministro del commercio, nel presente ordinamento di questo Ministero, non possa procedere ad energiche riforme.

Su questo capoverso sono inseriti: Winterstein contro; Skene e il barone di Riese a favore.

Winterstein si lagna anzitutto perchè il Governo non aderì al desiderio, espresso l'anno scorso, della presentazione d'un Libro azzurro; per cui egli non può giudicare la politica economica del Governo se non dai risultati. Passando alla questione commerciale germanica, l'oratore dice non poter negare il suo riconoscimento al contegno del Governo dopo la conclusione del trattato commerciale franco-prussiano, che ebbe la sua espressione nella Nota circolare del 10 luglio 1862. Dopo un'acida critica del contegno della Prussia nella questione commerciale, l'oratore dice: Il nostro presente isolamento sul campo del commercio deve renderci convinti che dobbiamo avere in vista soltanto i nostri propri interessi, e che i nostri consumatori e produttori sono gli unici fattori, che abbiamo a prendere in considerazione. L'oratore crede possibile che un adatto sistema doganale riesca a far sentire ai nostri vicini la necessità di andare nuovamente essi medesimi nelle trattative doganali. Parlando dell'idea della conclusione di trattati commerciali con Francia ed Inghilterra, l'oratore trova che ciò ci procurerebbe pochi vantaggi. I nostri prodotti greggi troveranno sempre accesso colla senza dazio, o con un dazio tenuissimo; il resto dell'esportazione poi è tale, che non franca la spesa di fare per ciò dei sacrifici, che pure

(2) Ecco il loro tenore:

20. «I gravi imbarazzi, che mettono in angustia l'industria nell'Impero sono in gran parte l'effetto d'inevitabili avvenimenti, e sono anche il risultato delle oscillazioni del mercato monetario, del rincarimento del capitale, prodotto, in tutti i rami dell'economia nazionale, dai bisogni del pubblico credito, dalla incertezza, in cui da lungo tempo si trovano le condizioni commerciali dell'Austria rispetto agli altri Stati dell'Alleanza; e segnatamente per la prossima cessazione del trattato del 1853.

21. «La Camera dei deputati deplora che il Governo di V. M. non sia ancora in grado di presentare l'esito dei negoziati relativi, e nondimeno spera che i notabili danni, che hanno già colpito e che minacciano tuttavia gli interessi austriaci per le negoziazioni passate non riusciranno nel campo commerciale, potranno essere attenuati in grazia de' cambiamenti annunciati nella legislazione doganale. Quella unitaria condotta, che mancò finora nell'organismo dello Stato, può sola assicurare agli interessi economici nazionali un sostegno ed un progresso più vigoroso.

si dovrebbero fare rispettivamente alla Francia. Anche quest'oratore accenna alla necessità d'un ministro del commercio dotato di mente creatrice; la massima degli inesauribili mezzi dell'Austria rimarrà una frase vuota, sinchè non si trovi l'uomo, che sappia farne valere i tesori. Egli si fece iscrivere contro il capoverso, soltanto perchè opinava che questo passo, il quale discorde dalle calamità materiali dell'Impero, avrebbe dovuto essere collocato più sopra. Egli desidera che questo capoverso abbia un posto nell'esordio dell'indirizzo. (Parità.)

Il deputato Skene deplora che non all'interno, ma all'esterno, si voglia trovare il punto di gravità dello Stato, e che la politica commerciale venga tirata a rimorchio dalla politica estera. Entra in una particolareggiata descrizione dei rapporti della cultura del suolo e delle calamità, dalle quali l'industria è stata colpita in questi ultimi tempi, e delle quali è ben lontano dal volere attribuire al Governo la colpa.

Il deputato Riese-Stallburg parla dell'influenza dei rapporti pecuniari sull'industria e sull'agricoltura. Domanda una legge per i domestici, una legge a tutela dei campi ed una legge forestale, e parla della necessità della regolazione del Danubio, e dei vantaggi, che sarebbero per derivarne al paese. Anche una legge sui noli di trasporto per le ferrovie sarebbe necessaria, per opporsi agli arbitrari innalzamenti delle tariffe. Il bene dell'Austria sta solamente nello slancio dell'economia nazionale.

Il Ministro delle finanze di Plener. Nel discorso, tenuto dal deputato Skene occorre un passo, nel quale è detto, che le cose in Austria non potranno migliorare, se gli uomini di Stato non apprezzano più le proprie convinzioni che l'impiego che coprono. Il Ministro non può tollerare l'indegno rimprovero, che si contiene in questa parola, e di conseguenza lo respinge ricisamente.

Il presidente dichiara che, durante il discorso del deputato Skene, regnava tale rumore, che tanto egli quanto il vicepresidente non potevano udire quelle espressioni, sicchè egli non avrebbe mancato di censurarle se non avesse antiparlametari. Non avendolo fatto prima, si trova necessitato a farlo ora, posticciamente.

Il dirigente il Ministero del commercio, di Kalchberg. Tanto il tenore del progetto dell'indirizzo, quanto anche l'eccezione, più volte fatta nel corso della discussione, a dare dichiarazioni, mi obbligano a prendere la parola. Il progetto dell'indirizzo deplora nel capoverso 21 che siano rimasti privi di successo i negoziati finora fatti nella questione doganale. Io debbo osservare che il Governo divide pienamente il rammarico, espresso in quel capoverso, ch'esso nelle sue pratiche non abbia conseguito quello a cui egli aveva pieno diritto, a cui lo eccitavano i suoi interessi, ed a cui lo obbligavano l'onore ed il decoro dell'Impero e la sua posizione quale Potenza. Ciò, che il Governo credette di dover innanzi tutto difendere, si fu la posizione, secondo il diritto federale e l'ulteriore sviluppo di esso. In ciò esso credeva, non soltanto di essere in piena consonanza con quanto è contenuto nel progetto dell'indirizzo, ma era convinto di convenire anche con tutti coloro, che dichiarano una necessità europea il comune operare dell'Austria e della Germania, e lo riconoscono particolarmente indispensabile per gli interessi dell'Austria.

Questa concordanza non si deve limitare soltanto nel campo di battaglia, ma deve riscontrarsi anche nelle regioni onorevoli delle scienze e delle arti; nelle trovi sul campo dell'attività umana, sul mercato del lavoro umano. Quando però si voglia servirsi di questa mancanza di successo per biasimare il Governo, conviene domandare se ogni mancanza di successo, come tale, meriti anche il rimprovero di un giusto biasimo.

Io credo che, come il successo, per quanto grande esso sia, non si dee reputare qual unica norma, secondo avvenne appunto in altri casi, e come entor pur nella critica delle cose, dalle quali derivarono i successi, io credo richiedere la giustizia che si domandi anche a sé stessi quali sono poi le cause, per cui non si ottenne un successo? Tutti coloro, che seguirono con qualche imparzialità e pacatezza l'andamento di queste fasi politiche commerciali, dovranno concedere che non fu l'Austria quella, che procedette in questa faccenda, a così dire aggressivamente, o cercando alleanze; ma fu il trattato di commercio franco-prussiano, che fu gettato come un guanto all'Austria, e sul suo significato ed importanza nessuno può avere un dubbio. Il rimprovero che il Governo sia stato colto all'improvviso da questo trattato, non è giusto; perchè esso fu bensì chiuso dietro le spalle dell'Austria, e lasciandola da banda, ma per questo non può punto dirsi che il Governo austriaco ne sia stato colto all'improvviso nel vero senso della parola. La risposta, data dall'Austria a questo, furono le proposizioni del 10 luglio 1862. L'offerta, fatta alla Prussia in quelle proposizioni, era fatta sul serio. Non era già una semplice mossa di scacchi; imperciocchè l'Austria non disconosceva quali sacrifici sarebbero stati impo ai nostri industriali austriaci da quella unione doganale. Il Governo austriaco però si fondava sulla loro disposizione a fare pur sacrifici, confidando che si avrebbe pienamente riconosciuto l'assunto e l'importanza dello scopo, del quale si trattava.

Essenzialmente, esso non si trovò illuso in questa supposizione. A mio avviso, nessuno può esser dubbioso sul perchè tali proposizioni vennero rifiutate. In fatti, per verità, qui non si trattava di singoli dazi maggiori o minori, ma si trattava dall'altra parte di grandissimi interessi politici, ai quali si teneva da generazioni, ed ai quali si era tutt'altro che disposti a rinunziare. Il campo di battaglia era dunque in previsione essenzialmente differente fra le due par-

ti, e favorevole all'avversario, giacchè ivi stava una falange, formata da generazioni, che aveva già lavorato pel corso di trent'anni pel suo scopo. Dal lato dell'Austria invece sussisteva la necessità di rinvigorirsi prima con nuove schiere, che, vorrei dire, poteva procurarsi di lunga mano per la via del federalismo, per poter così entrare nella lotta. Potrebbe forse venire in mente a qualche spirito bivalente di domandare al Governo perchè egli non abbia combattuto energicamente contro le difficoltà, e non abbia espresso minacce in questo senso. Io credo però che nessuno in questa Camera avrebbe approvato una tale energica procedere, essendochè esso non avrebbe certamente condotto alla desiderata meta. Se poi alcuno domandasse perchè non si abbia preso per base d'un eventuale unione il trattato franco-prussiano, risponderò che questo era affatto inaccettabile per la nostra industria e l'avrebbe rovinata affatto. Tuttavia, anche prescindendo da ciò, credo di dover dire che anche quell'offerta non avrebbe condotto allo scopo, perchè erano interessi politici maggiori e di più grave peso quelli, che dall'altra parte facevano apparire non accettabile una tale offerta.

Alla obiezione perchè dunque il Governo, dacchè era così senza speranze, non abbia rotto qualunque pratica ulteriore, contrapporrò che il Governo non poteva abbandonare immediatamente il campo, ma doveva difendere il suo buon diritto e le sue pretese, in base all'art. 19 ed al trattato di febbraio, per quanto e fino a tanto ciò era in qualche modo possibile. Io stesso sono dell'avviso, espresso da uno degli oratori che mi precedettero, non essere giusto il rimproverare agli Stati centrali e meridionali della Germania ch'essi abbiano abbandonato l'Austria, come fu detto in un'altra Camera. Infatti, anche dall'intero andamento della cosa risulta che gli Stati tedeschi centrali e meridionali non erano in grado di appoggiare le domande dell'Austria in quel modo, con quelle forze e su quel terreno che l'Austria unicamente poteva accettare. Gli Stati tedeschi meridionali e centrali avevano a cuore di non lasciare a nessun costo rompersi la lega doganale, e finchè stava ciò, non era facilmente fattibile una procedura più energica. Imperciocchè, senza la formazione d'un altro gruppo doganale, era impossibile adoperare una maggiore energia, e con ciò la posizione dell'Austria era sfavorevole in qualunque caso.

Io credo dunque che la mancanza di successo, della quale si parla non possa essere attribuita almeno al Governo.

L'oratore tocca poi il passo, contenuto nel capoverso 21, sulla incertezza, nella quale si troverebbe la questione della posizione politica commerciale dell'Austria verso gli altri Stati della Germania. Se qui, egli dice, si trattasse soltanto d'un rimprovero, o vogliasi di un'accusa verso il Governo, non mi permetterei nemmeno un'osservazione; ma credo che, data la posizione sommaria, seriamente, effettivamente sussistente, nella quale si trova l'industria, conviene essere molto guardingo nel volerle suggerire, come rimedio, certe circostanze. L'industria abbisogna di sforzi costanti, ch'egli è dovere il procedere in tale questione con assoluta schiettezza e lealtà. E tra queste, si annovera appunto l'osservazione, che, a mio avviso, l'incertezza, della quale qui parlasi, non ha in alcun modo alcuna maggiore od anche soltanto notevole influenza sulle angustie dell'industria. Una bocca, assai influente, nell'apertura della discussione sul progetto dell'indirizzo, accennò al motto delico: *Nosce te ipsum*.

Ora questo motto vale particolarmente per l'industria, ed io vorrei rivolgere agli industriali anche quell'altro: *aiutate che Dio ti aiuti*. Noi abbiamo la missione di non lasciare in alcun modo in dubbio gli industriali sulla posizione e sulle angustie, nelle quali si trovano, nè dobbiamo accennare a cause accessorie per consolare od illudere l'ammalato sul suo stato. Non mi nascondo, che per quanto concerne le condizioni della produzione, per le quali l'industria tanto patisce, molto può farsi ancora in via legislativa ed in altro modo. Ma innanzi tutto è l'industria stessa quella, che deve aiutarsi per superare le difficoltà, nelle quali si trova. Si dice inoltre che da questa mancanza di successo derivano grandi pregiudizii per l'industria. Io non so vedere concretamente tali pregiudizii; potranno essere deplorabili e incresciosi imbarazzi per gli industriali, ma grandi pregiudizii non so ravvisarli quale risultato dei successi non ottenuti. Io domando all'opposto, come sarebbero invece le cose, se l'Austria avesse avuto un successo; se oggi si avesse una stabilità decisiva sull'accettazione delle nostre proposizioni del 10 luglio. Io credo che in connessione colla rimanente costellazione del mondo, l'industria si troverebbe in condizione non meno angustata; anzi le si aggiungerebbe un nuovo elemento d'incertezza, dovendo essa rivolgere le sue speculazioni ad un più lontano avvenire, mentre è appena in grado di provvedere per i prossimi mesi. Se si parla poi di pregiudizii, che minacciano dal non successo di queste pratiche, io ritornerò sulle parole dell'oratore, che mi precedette ed osserverò che ci vedremo costretti d'ora innanzi ad aver riguardo soltanto agli interessi strettamente austriaci, a procedere autonomamente e formare la tariffa secondo i bisogni austriaci. Non so se da ciò minacci un essenziale pregiudizio; se poi oltre a ciò, come accennano le pratiche pendenti, si ottengono facilitazioni e cartelli doganali, mi sembra che dalla circostanza che non sia stato raggiunto lo scopo divisato, e non abbia avuto luogo un trattato propriamente detto sulla tariffa, non possa derivare alcun pregiudizio per la Monarchia austriaca. Il Governo, unito alla Camera, sarà in grado di stabilire d'accordo quei dazi, che, secondo la generale matura ponderazione si conosceranno corrispondenti alle condizioni. Se voi, o signori, associate a ciò speranze

e aspettative del miglioramento delle condizioni, quali pur troppo sono attualmente, il Governo non può se non convenire lietamente in queste vostre speranze ed aspettative.

Uno dei precedenti oratori accennò al trattato di commercio colla Francia e coll'Inghilterra. Io non reputo conveniente che si pretenda dal banco dei Ministri una dichiarazione su voci che corrono; ma oggi posso già dire: non sussistono pratiche di tal genere.

Concludendo, osserverò ancora che il sistema, secondo il quale si vuol procedere nella politica commerciale austriaca, è un moderato sistema protettore, che riconosce però il libero scambio, che gli sta di fronte.

Il relatore dott. Giskra scorge nelle dichiarazioni fatte dal banco governativo la concessione che nulla è accaduto nel lungo tempo, in cui qualche cosa avrebbe potuto accadere, e crede che in questa concessione si possa forse riscontrare l'accenno che ora avverrà quel totale cambiamento, del quale tanto si parla in genere nell'indirizzo.

Se la Commissione parlò del nessun successo dei negoziati e delle cattive conseguenze di esso, ella ne aveva ragione, perchè in genere il trattato franco-prussiano fu lasciato concludere, e questo fu il danno; e se il dirigente il Ministero del commercio dice che n'ebbe contezza anche prima, allora egli è tanto peggio che il Governo non vi abbia fatto conto. Anche questo risultato potrebbe forse attribuirsi a quella calma attività, che anche oggi fa nuovamente fatta valere come divisa del Governo. Se tutti i negoziati colla Prussia non ebbero alcun successo, e tuttavia il Governo dichiara d'aver persistere tenacemente nel trattare, non comprendere egli che cosa ciò voglia dire. Il procrastinamento di tutta la questione è di straordinario pregiudizio, perchè non si procederà alla deliberazione della nuova tariffa doganale se non quando il Governo si chiarirà di quello, che per altri è già chiaro da gran pezzo. L'incertezza sull'esito del trattato dell'anno 1853 avere certamente avuto conseguenze pregiudizievoli per l'industria.

Alle Camere di commercio fu mandata per le loro consultazioni una tariffa, coll'osservazione che non doveva avvenire alcuna modificazione ai principi di essa. Ogni negoziante ed industriale doveva quindi ammettere che quella era la tariffa che dal Governo veniva considerata come norma, ed aversi su ciò a buon diritto fondato la speculazione. Ma ora essere questa tariffa gettata nelle stampe vecchie, e se un tale errore non è un danno, che cosa sarà? Saper egli da fonte sicura, che gli Stati medii non avevano un'avversione assoluta contro la formazione d'un nuovo consorzio doganale, perchè l'Austria avesse potuto dar garanzia d'azione energica; ma la politica commerciale stava allora nelle mani del Ministero degli esteri, e questi faceva ogni sforzo per raggiungere anche la suoi scopi, ed allontanò la possibilità d'un'unione parziale. Conseguenza di ciò essere l'isolamento.

«Possa la nuova tariffa austriaca, conclude il relatore, corrispondere ai veri interessi ed ai bisogni dei popoli dell'Austria, dacchè noi siamo rimessi alle sole nostre forze! Come volle dire la Commissione, l'Austria non mancherà di fare ogni sforzo per migliorare la propria sorte e superare gli ostacoli, purchè il Governo faccia dal suo canto quanto può per avvantaggiare le condizioni della produzione.»

Si procede alla votazione, ed i capoversi 20 e 21 sono accettati, giusta il progetto della Commissione.

I capoversi 22, 23 e 24 (3) vengono dal relatore motivati con brevi parole, osservando che, già nell'indirizzo dell'anno scorso, venne espresso il desiderio della Camera che la venga presentata una legge sulla concessione di ferrovie, mediante cui al Consiglio dell'Impero sia riservata la sua ingerenza, non solamente nel caso di concessioni di sussidi.

Nell'Inghilterra, non entrare in attività alcuna ferrovia, senza che la questione della concessione sia stata discussa, sia dal Parlamento, sia dagli altri fattori legislativi. Avere la Commissione creduto di dover nuovamente ritoccare questo proposito.

I capoversi 22, 23 e 24 sono accettati senza discussione. Si passa alla discussione del capoverso 25 (4).

Relatore dott. Giskra. S. M. ebbe ad annunziare anche una serie di proposte per Consiglio ristretto dell'Impero. Senza determinarle, la Commissione credette di poter nutrire la speranza, che fra tali proposte ve ne sia pure una, che concerne un oggetto di peculiare importanza; un oggetto, la cui importanza fu ripetutamente menzionata: cioè, la regolazione delle relazioni delle confessioni religiose; ma in un senso e con una ten-

(3) Ecco il loro tenore:

22. «L'importanza delle ferrovie, come mezzo di comunicazione, ha indotto la Camera dei deputati, nell'ultima Sessione, ad esporre il bisogno d'una nuova legge sulle concessioni delle ferrovie, onde animare lo spirito d'intrapresa e assicurare alla Rappresentanza dell'Impero la sua giusta parte d'influenza nello stabilimento di nuove linee.

23. «Noi non possiamo che ripetere la rispettosa preghiera a V. M. di voler affidare al Governo l'incarico di presentare un progetto di legge ad hoc al Consiglio dell'Impero riunito.

24. «I progetti di legge per estendere la rete ferroviaria, e per far progredire gli interessi economici nazionali in generale, e gli altri progetti di legge dipendenti dalla competenza del Consiglio plenario saranno l'oggetto della più accurata investigazione da parte della Camera dei deputati.

(4) Ecco il tenore:

25. «Noi speriamo pure sin d'ora, avuto riguardo ai progetti di legge annunziati dalla V. M. pel Consiglio ristretto, che i negoziati colla S. Sede ci porranno in grado di regolare legalmente le relazioni del dominio legislativo poste in causa coll'atto del 18 agosto 1855 concluso da V. M. con Sua Santità il Papa.



denza diversi da quelli, che promosse la convenzione del 18 agosto 1855, chiamata volgarmente *Concordato*. Quest'atto è in opposizione all'idea dello Stato ed alle condizioni della sua legale esistenza. Non soddisfa gli amici del diritto e della verità, e non corrisponde più all'attuale concetto intorno ai bisogni dell'istruzione, intorno alle istituzioni di famiglia, ed intorno alle relazioni sociali dei cittadini nello Stato. La piena convinzione che tale atto, posto in attività in condizioni ed in tempi diversi, non corrisponde alle nuove istituzioni dello Stato, tale sentimento era in tutti i membri della Commissione; ed anche coloro, che appartengono ad un paese, ove il Concordato non entrò mai in vigore, erano dell'opinione che, in vista dell'importanza del soggetto, questo debba avere la preminenza sopra tutti i progetti da presentarsi al Consiglio ristretto dell'Impero.

Il deputato di *Mühlfeld*. Non voler egli porre in dubbio l'importanza dell'argomento, e non opporsi neppure perché in questo passo dell'indirizzo vi sia un'allusione alla riforma desiderata. La maniera però, in cui viene fatta quest'allusione, non dover monovamente pregiudicare le varie opinioni. Trovar egli un pregiudizio sotto ogni riguardo nella maniera in cui è stesa la mozione della Commissione. Nel progetto d'indirizzo accennarsi che si dee rendere possibile mediante negoziati colla Santa Sede la regolazione delle condizioni; ch'entrano nella sfera della legislazione politica; o bene, contenere ciò un pregiudizio per coloro, i quali credono che la via, sulla quale debbono iniziarsi le riforme desiderate, sia quella della legge. Accennarsi inoltre nel progetto d'indirizzo l'idea di accogliere legamente la cosa, e qui trovar egli di bel nuovo, nel periodo che precede la parola *regolare*, un pregiudizio per coloro, i quali credono che la riforma possa avvenire soltanto col mezzo di un trattato. A non provocare una discussione, per ora inopportuna intorno a quest'importante questione, ritenere egli che si dovrebbe omettere tanto l'allusione al trattato colla Santa Sede, quanto l'aggiunta *legale*. Quindi il capoverso dovrebbe essere del seguente tenore:

«Riferendosi a progetti, già posti in prospettiva da V. M. pel Consiglio ristretto dell'Impero, noi nutriamo già fin d'ora la speranza che si farà luogo anche alla regolazione delle condizioni, ch'entrano nella sfera della legislazione politica, e che formano tema del Concordato, concluso da V. M. il 18 agosto 1855 con Sua Santità.» (La mozione trova grande appoggio.)

Il deputato *Schneider* (seniore) esordisce ringraziando la Commissione per aver tenuto conto degli interessi intellettuali, oltre quelli del benessere materiale, e prosegue: La Commissione ha parlato di progetti, che verranno presentati per la discussione al Consiglio ristretto dell'Impero, ed in tale incontro io mi permetto di porre in rilievo specialmente un progetto, che concerne gli interessi degli evangelici nel territorio tedesco-slovacco dell'Austria. Questo, è lo schema di legge, annunciato dall'eccelsa Camera il 14 maggio 1861 nella Camera dei deputati, riguardante le relazioni fra le singole confessioni, i matrimoni misti, l'educazione dei figli, ed il passaggio da una confessione all'altra, uno schema di legge, che venne annunciato già il 10 aprile 1861 dalla *Gazzetta Ufficiale di Vienna*. Sono scorsi ormai quattro anni, e sembra ben equo e giusto che anche tale questione venga definitivamente risolta nella terza sessione del Consiglio dell'Impero. Essa mi sembra importante, significativa, e di grande rilievo. La regolazione di tale questione in via legale è a mio giudizio, una parte della vita costituzionale; essa mette nella vera luce, e dà il vero significato alla dichiarazione di S. M., alla patente dei protestanti 18 aprile 1861, che fu salutata con riconoscenza e gioia; essa è, a mio parere, l'attuazione del principio proclamato sull'eguaglianza dei diritti.

Il signor relatore ed alcuni oratori antecedenti han dichiarato, ed io vi acconsento, che appunto nel campo ecclesiastico religioso non si è ancora fatto nulla in via costituzionale, ed io credo che, per tranquillare i cittadini dello Stato bisogna pur fare per ciò qualche cosa. Si tratta degli interessi più sacri e più importanti, del santo e venerando matrimonio, di affari di famiglia, della tranquillità e della pace dei cittadini dello Stato.

Pur troppo, è ancora in vigore il sistema delle reversali; tutt'ora la legislazione politica non si accorda pienamente col principio dell'eguaglianza dei diritti. Il genio della storia mondiale progredisce, la civiltà non rimane addietro nell'Austria; ed io sono dell'avviso che una saggia e giusta legislazione politica darà ordine e regola agli affari di Stato da me accennati, quando anche le trattative in questione avessero ad infrangersi per un *Non possumus*. Non ha guari, venne in questa Camera fatto menzione dell'aquila austriaca; sui suoi vanni venne scritto il memorando molto: *Giustizia*. Io amo di leggere tale parola. Ma, nell'applicazione pratica di questo pensiero, fu detto che la massima della giustizia si può compendiare nelle parole: «Ad ognuno il suo; io mi piglio il mio, e tu ti prendi il tuo». Se poi l'altro, che vuol pigliare il suo, dee sentirsi dire dal primo: «Adagio, amico; questo è mio», allora l'altro dee andarsene colle mani vuote, e colla disperazione. (Rit.) La morale, o miei signori, è subito trovata. Non mi resta a dire se non che voleva approfittare dell'occasione portami per rendere noto il desiderio, espresso anche dal primo Sinodo generale evangelico, ed il bisogno urgente dei sudditi austriaci di confessione evangelica, che sieno regolate le relazioni interconfessionali. Io non proongo alcun emendamento, perché annesso grande valore alla circostanza, che l'indirizzo giunge a piedi dell'agosto trono tal quale è uscito dalle profonde considerazioni della Commissione, e tal quale è uscito a traverso ad una viva discussione; io trovo espressa nell'indirizzo, nel passo in discorso intenzioni, a cui posso aderire con tutta l'anima; e perciò anch'io voto per questo passo. (Applausi.)

Il deputato *Greuter*. Io rilevo con soddisfazione che l'importantissima questione, ora trattata, che riguarda gli interessi più vitali dei popoli dell'Austria, non sia oggi stata oggetto di profonda discussione. Dico di rilevarlo con soddisfazione e con approvazione, non perché la Chiesa di Dio, della quale io sono servo, abbia a temere la lotta; ella diviene grande nella lotta, e persino l'apparente sua sconfitta è per essa la vittoria, che le assicura l'immortalità.

Io non pavento la lotta per la mia persona, poiché come mai un figlio potrebbe esitare a combattere in difesa dei diritti della madre, a cui va debitrice di tanti benefici? ma io desidero che tale lotta sia evitata per parte nostra. Nel corso di questa discussione dell'indirizzo, venne sollevata abbastanza polvere dalle colonne di coloro, che credevano di poter prendere d'assalto la posizione del Ministero (*oh oh!*); e se ciò fosse anche stato necessario, non lo impugnerò, o miei signori; è però sempre doloroso per un patriota. A' giorni nostri, un attacco all'autorità al cospetto dei popoli, è tanto più deplorabile, se necessario. Perciò mi consolo che nella lotta non

si ponga ancora il piede sopra un campo, ove domina sempre un'altra potenza, cioè il potere della coscienza.

Parlando, o miei signori, tali questioni debbono essere esaminate con cautela e con imparzialità coscienziosa, se noi vogliamo conseguire ciò che desideriamo; vale a dire, la pace.

Io rammento una parola, che noi dovremmo aver sempre presente: «La religione non è nulla per colui, che non la riguarda come la cosa suprema.»

Io prego di voler tenere a mente, anche per l'avvenire, questa massima, la cui verità non troverà certamente alcuna contraddizione in questa Camera. Dal mio punto di vista, non ho motivo di oppormi a quest'emendamento. E valga il vero, noi parliamo a Sua Maestà, che si chiama Sua Maestà Apostolica.

Io non so idearmi che un solo assetto legale delle relazioni confessionali, e precisamente uno siffatto, che la promessa, virilmente data, sia scelta in modo degno d'un Imperatore dell'Austria.

Il relatore dott. *Giskra*. Lo scopo, ch'ebbe in mira la Commissione, fu veramente un accenno, e contemporaneamente all'accenno, anche un'allusione all'importanza dell'oggetto. Se ci fosse importato di aprire il campo ad una discussione, per recare il soggetto ad un'evasione decisiva, in tal caso si sarebbe formulata una mozione determinata, né si avrebbe soltanto voluto esprimere una speranza. Ancor noi siamo d'avviso, che non si potrà evitare la lotta, e che solo l'epoca dovrà essere un'altra e non la presente, ed io posso asserire che noi non sollevammo vortici di polvere, allorché ordinammo l'assalto, se pure lo si vuole chiamare assalto. Non vorremo combattere sotto lo standard dell'irreligiosità; codeste sono insinuazioni: noi combattiamo sotto le insegne dell'uguale diritto per tutte le confessioni, sotto le insegne dell'uguaglianza di diritto, affinché tocchi ad ognuno ciò che gli spetta. Io, dal mio canto, divido da lunga pezza le opinioni propuginate dal deputato *Mühlfeld*, opinioni affatto diverse da quelle del deputato *Greuter*. Io ritengo che il potere legislativo ha il diritto di dire: Da oggi in poi il Concordato è abolito. La Commissione dell'indirizzo non ha per ancora ventilata tale opinione; ma fu d'avviso che l'assetto di un oggetto, concernente la legislazione politica debba seguire in via legislativa, e se essa manifestò la speranza che le difficoltà sussistenti vengano rimosse, voleva dinotare che si ricorre a mezzi estremi, solo allorché non si può altrimenti ottenere un risultato. La legislazione dee regolare tutto ciò, che è assolutamente necessario; quando anche, d'altra parte, non vi trovasse la necessaria convenienza.

Il relatore dichiara in fine, che la Commissione ammette l'emendamento *Mühlfeld*, per cui si passa alla votazione, ed il capoverso viene approvato secondo la redazione di *Mühlfeld*.

Il relatore dott. *Giskra*. La discussione sul tenore dell'indirizzo e la deliberazione siffavvicina al loro termine, ed io posso ben dire, che con ciò stanno per finire le peritrazioni, che durarono oltre una settimana.

Io credo che certamente nessun membro di quest'eccelsa Camera rifiuterà il suo voto al capoverso 26 dell'indirizzo, che è del seguente tenore (legge):

«Maestà! l'imperiale benevolenza e grazia, della quale Vostra Maestà si è compiaciuta di assicurare i membri della Rappresentanza dell'Impero, accresce in noi tutti il sentimento della fedeltà per il nostro diletto Sovrano. Egualmente noi abbiamo manifestato rispettosamente e francamente, coll'amore per la patria intera, le opinioni, onde siamo compresi. Noi ci dedicheremo assiduamente e coscienziosamente all'opera, per la quale Vostra Maestà ha chiesto il consiglio e l'assistenza della Rappresentanza dell'Impero. Che Dio possa stendere la sua mano benedica sopra di essa, affinché torni ad onore e grandezza dell'Impero, a gloria del suo Imperatore, ed a prosperità dei suoi abitanti.»

Nel mentre io credo di poter anticipare l'approvazione dell'eccelsa Camera relativamente a questo capoverso 26, ci stanno innanzi le deliberazioni di questa Camera, sull'indirizzo in complesso; e per quanto io potei scorgere, le deliberazioni, che erano concordi colle proposte della Commissione dell'indirizzo, furono pronunziate a grande maggioranza.

Riesce certamente a grande soddisfazione dei membri della Commissione dell'indirizzo di avere fatto all'eccelsa Camera una proposta, che ottenne in modo sì sorprendente l'approvazione della grande maggioranza della Camera.

Da principio, ed in certe *Gazzette*, si qualificò l'indirizzo come un indirizzo dell'opposizione; a torto, perché tutti i membri della Commissione, benché discordi in singoli punti, hanno però da ultimo, nella finale soluzione, dato il loro pieno assenso al presente progetto.

I ragionamenti in appoggio dell'indirizzo furono dal banco ministeriale chiamati emanazioni dell'opposizione.

Non credo che il signor Ministro di Stato pensi oggi nella stessa guisa di allora intorno alla motivazione delle proposte, intorno alle deliberazioni della Camera; e che, troverà ancora nelle deliberazioni della Camera, prese a grande maggioranza, soltanto deliberazioni dell'opposizione, almeno in quanto sembrava ch'egli volesse alludere ad una fazione. Sarebbe un grave torto perorché, in tutti gli oratori della Camera, tranne poche osservazioni relativamente a singoli punti, apparve chiaramente la concordia colle opinioni della Commissione dell'indirizzo. E se anche questo o quell'oratore fu guidato nei suoi ragionamenti da altre idee che quelle della maggioranza della Commissione per l'indirizzo o di singoli membri di essa, in complesso però, e nelle questioni principali, non fu da alcuna voce in questa Camera fatta alcuna grave obiezione a quanto la Commissione per l'indirizzo aveva proposto.

Si può dire: le deliberazioni sinora prese dall'eccelsa Camera, contenute nei capoversi dall'1 sino al 25, esprimono fuor di dubbio la disposizione degli animi e il giudizio dell'eccelsa Camera, e sono l'espressione legittima della pubblica opinione; perché i rappresentanti del popolo sono principalmente l'organo, per cui l'opinione pubblica legittima fa valere la propria autorità.

Qual è il punto culminante di questo indirizzo? Qual è il punto culminante dei ragionamenti di tutti coloro, che lo appoggiano, di quei ragionamenti, che propriamente non furono impugnati da alcun avversario nel seno di questa Camera? Il loro punto culminante sta nelle parole, pronunziate al principio della discussione: «Cognizione di sé stessi e cambiamento di sistema.» Cognizione dell'errore e cambiamento del sistema sinora seguito; cambiamento nella direzione degli affari esterni dell'Impero; abbandono dell'attuale sistema della pace armata, le cui basi, le relazioni amichevoli, delle quali ci assicurò ripetutamente la bocca del signor Ministro degli affari esterni, ebbero ieri — purché non sia stata meramente una figura retorica — da parte del signor Ministro della guerra, una

illustrazione da doversi quasi deplorare; cambiamento del sistema, che apprezza meno le relazioni con tutta la Confederazione germanica, che i rapporti con uno Stato vicino, benché sia il più potente in Germania; cambiamento del sistema, che ha cagionato le attuali complicazioni ed i dissidii cogli altri Stati vicini della Germania; nell'interno: rinuncia al sistema di aspettativa, dell'attività cheta e muta di fronte ai Regni d'Ungheria e Croazia; abbandono delle condizioni eccezionali, quivi ed in altri paesi dell'Impero; abbandono del sistema delle spese maggiori delle entrate, del sistema di contrarre continuamente debiti; abbandono del sistema di bilanci esorbitanti per l'esercito e per la marina; abbandono del sistema della mancanza d'ogni sistema nel campo del movimento politico-commerciale dei nostri interessi. Adottare il Governo, adotta il complesso dei consigli della Corona questa legittima opinione pubblica? I consiglieri della Corona, fedeli alla massima pronunziata un dì dal loro capo nella sua circolare, che, cioè, s'addece all'uomo di Stato di far sua la pubblica opinione, e di agire conforme ad essa, i consiglieri della Corona prenderanno essi in considerazione questa espressione della legittima opinione pubblica, e la adotteranno come loro massima?

Vorrebbero essi restare internamente in seria contraddizione, o esteriormente in ulteriore disaccordo con queste massime proclamate?

Ne risulterebbe per la Camera la dispiacenza, ma si ancora la necessità di fare anche dal suo canto, conforme alle sue opinioni, ciò che le è possibile, giusta le massime costituzionali, per paralizzare le conseguenze dannose di cattivi consigli, le quali potessero mai derivare da una tale discordia a cagione dei consiglieri della Corona. Ma qualunque sia, del resto, l'aspetto che assumeeranno le cose, sia che si avverino le speranze, sia che si avverino i timori, noi siamo però, o miei signori, tutti concordi in una cosa; vale a dire nel sentimento di gratitudine verso il magnanimo Sire, che nella sua sapienza (*bravo! bravo!*) ha creato istituzioni, che hanno reso possibile di tenere questa discussione di vari giorni intorno agli interessi più importanti e più sacri dell'Impero (*voci applausi*); che ha creato la possibilità di esprimere apertamente e francamente dinanzi al trono i gravami ed i bisogni del popolo, e la cui sapienza e giustizia ci fanno sperare che la legittima opinione pubblica in Austria non giungerà al suo orecchio senza essere udita, non arriverà al suo cuore senza essere sentita. (*Voci applausi*.) Tutti si accordano, o miei signori, in questo sentimento di gratitudine, e nell'ardente desiderio che Dio lo voglia conservare lungamente (*voci applausi*), pel bene dell'Impero, per la prosperità dei suoi popoli. E questo sentimento, questo concetto e questo ardente desiderio intendeva appunto di esprimere la Commissione per l'indirizzo nelle parole finali: « Dio conservi, Dio protegga, Dio benedica Vostra Maestà! » (*Voci applausi da tutte le parti della Camera*.)

Sopra proposta del relatore, si passa quindi alla terza lettura dell'indirizzo e questo viene accettato a maggioranza di voti.

Il relatore dott. *Giskra* propone che la Camera voglia deliberare d'umiliare in iscritto a Sua Maestà l'indirizzo mediante la Presidenza. (*Voci accolte.*)

Chiusa della seduta, un'ora e 50 minuti. Prossima seduta domani.

Ordine del giorno: Prima lettura del progetto governativo, concernente le facilitazioni da accordarsi agli imprenditori della ferrovia, che dee toccare Arad e giungere sino al confine valacco; prima lettura della relazione della Commissione del controllo del debito pubblico, riguardante lo stato del debito pubblico; proposta Herbst, riguardante il trattamento dell'ordinanza imperiale del 21 marzo 1864, relativamente all'istituzione di Giudizi sulle prede e della procedura di essi.

Trieste 10 dicembre.

Ieri l'altro, alle ore 8 e 1/2, antim. giunse qui il vapore inglese *l'Indiana*, di circa 1,700 tonnellate, e lo stesso giorno, a un'ora pom., il piroscafo francese il *Vernacrus*, di 892 tonnellate, per trasportare i volontari messicani. Quest'ultimo partirà probabilmente pel Messico lunedì prossimo, e il primo alla fine dell'entrante settimana. Sopra i tre piroscafi partiti da qui pochi giorni sono, il *Bolivian*, il *Brasiliere* e il *Peruvian*, furono imbarcati 3420 uomini. L'*Indiana* e il *Vernacrus* ne trasporteranno insieme circa 2,200, per cui sarà necessario, al più, ancora un bastimento di trasporto, per condurre il resto del corpo di volontari messicani, verso la fine di gennaio, o ci primi di febbraio, fino alla qual epoca saranno acciampati tutti gli ingaggi. (G. Uff. di Vienna.)

Regno di Sardegna.

Torino 10 dicembre.

S. R. A. il Principe Umberto partirà domani per Napoli, dove terrà dimora fino alla prossima primavera. (Mon. Ital.)

La Camera dei deputati ieri continuava la discussione dello schema di legge concernente l'unificazione dell'imposta sopra i fabbricati, alla quale presero parte i deputati Ninci, Minervini, Boggio, Possenti, Ferraris, Lualdi, Allievi, Crispi, Capone, Cortese, il ministro delle finanze e il relatore Mari. (G. Uff.)

Annunziamo con piacere che gli operai tessitori di Mosso, hanno ripreso il lavoro abituale uniformandosi, come i loro colleghi delle altre fabbriche del Biellese, al nuovo regolamento convenuto di comune accordo fra essi e i fabbricanti. (Gazz. Biellese.)

Milano 10 dicembre.

L'altra ieri, verso le ore 6 pom., trovando i signori giudici Barni e De-Maestri in vicinanza alla Bonchetta, sulla stradale che da Milano mette a Cinisello, rilevarono che tre individui si avvicinavano al loro calesse, l'uno dei quali prontamente tentò di afferrare il cavallo. Ciò vedendo, il signor giudice De-Maestri, senza perdere un istante, sparò un'arma da fuoco contro di loro, il che valse a mettere in fuga quei malandrini, uno dei quali credesi ferito.

Avverto del caso la regia Questura, questa diede tosto le disposizioni per la ricerca e l'arresto dei malandrini. (Perseu.)

DUE SICILIE.

Inforno ai fatti del brigantaggio, il *Giornale di Napoli* riferisce che l'ingioiungio, con venti dei suoi armati, passava nel 25 novembre per territorio di Cancellara, Basilicata, catturando diversi individui. Sembra poi che, come mantengono gli ufficiali del brigantaggio siano stati arrestati alcuni ufficiali della guardia nazionale di Melfi e Roniero, l'uno d'essi massimamente per incolpato d'aver dato ricetto ai capibande, di recente caduti in potere della milizia. (G. di R.)

Impero Russo.

L'*Havas-Bullier* ha da Pietroburgo, 6 dicembre: «Un ukase imperiale promulga e sanziona: 1.° Le leggi sull'organizzazione giudiziaria gene-

rale; 2.° Un Codice penale; 3.° Un Codice di procedura civile; 4.° Un Codice di procedura criminale pel giudicio di pace.»

IMPERO OTTOMANO.

Un Francese fu duramente maltrattato dagli agenti della Polizia egiziana in Alessandria, talché si teme della sua vita. Fu aperta subito una inchiesta. (Stampa.)

INGHILTERRA.

La Regina Vittoria ha tenuto, mercoledì ultimo, un Consiglio privato. I ministri, per loro parte, si uniscono tre o quattro volte per settimana, onde determinare il programma della prossima sessione. Attendesi generalmente ad una riduzione di spese. (Stampa.)

FRANCIA.

Il Governo pontificio spedì a Parigi i fondi necessari al pagamento degli interessi del debito pubblico. Colle somme, che ritrasse dal denaro di S. Pietro in Francia, in Italia e nel Belgio, e dalle sottoscrizioni al nuovo prestito di 50 milioni, ha potuto far fronte a quella scadenza. (G. di Mil.)

Venne annunciato, come di prossima pubblicazione, un nuovo volume di poesie di Victor Hugo, intitolato: *Chansons des rues et des bois*. Il poeta, in una sua lettera, dichiara che la sua posizione, non iscevrà d'una certa responsabilità politica, gli interdice codesta pubblicazione nelle congiunture attuali. (Perseu.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 dicembre.

(1) Le discussioni del Senato di Torino fanno poco effetto a Parigi, dove è da lungo tempo decisa la così detta questione di Roma. Tutti sanno benissimo che il Piemonte si riserva di prendere Roma quando potrà, e che non la prenderà che se lo vorrà Napoleone III. Ma che cosa si voglia Napoleone III, questo è il mistero; e nessuno può dire in quali condizioni e in qual epoca questo mistero sarà svelato. Molti pretendono che l'Imperatore non sappia in proposito più del pubblico; o ciò, che è lo stesso, si crede ch'egli non abbia un disegno determinato, e che prenderà consiglio dagli avvenimenti. Ad ogni modo, non sono già i dibattimenti e il voto del Senato di Torino, che peseranno nella bilancia.

I nostri Vescovi non trascurano cosa alcuna per dar lumi in questa grave occorrenza agli uomini del Governo. Già parecchi di loro hanno veduto l'Imperatore, e gli hanno detto, che mentre facevano assegnamento sopra di lui, essi non potevano difendersi da vive inquietudini relativamente alla convenzione del 15 settembre. Altri gli hanno scritto nello stesso tenore; altri hanno diretto osservazioni al ministro de' culti; ma queste parole non ebbero nessun preciso risultato. Non dimeno l'Imperatore ha sempre risposto, che i Cattolici non dovevano nutrire inquietudini. Il ministro de' culti è stato meno rassicurante; e, benché abbia dichiarato, che la convenzione ha per scopo ed avrà per effetto di conservare Roma al Papa, pure aggiunge che il Governo pontificio dovrà adoperarsi per riuscire ad un tale risultato, mostrando spirito di conciliazione. — Signor ministro, gli ha detto un Vescovo, amerebbe voi di mostrarvi conciliante con un individuo, che si sarebbe annesso a tre quarti della vostra fortuna, e che dichiarasse, insultandovi e calunniandovi, essere determinato a spogliarvi del resto?

Il signor Drouyn di Lhuys ha ripigliato la sua aria di sicurezza, e dichiara che i documenti ancora segreti, che saranno comunicati alla Camera francese, e le spiegazioni, che darà il sig. Rouher, faranno conoscere ai cattolici essere accettabile la convenzione del 15 settembre. Queste assicurazioni vi provano, che il sig. Drouyn di Lhuys, per ora, l'ha vinta sul suo collega ministro di Stato.

Le riserve e fredde risposte, che il ministro de' culti ha fatto ai Vescovi, possono, del resto, essere in parte spiegate dalle condizioni attuali di quel ministro rispetto alla Santa Sede. Vi ho già detto che la Santa Sede ricusava di approvare a Vescovo di Perignano il candidato del Governo: ma il sig. Baroche, che non pensava a far quella nomina, ora che l'ha firmata, vuole assolutamente che sia sostenuta. Ecco il perché si mostra irritatissimo contro Roma; egli affetta opinioni ultra-gallicane, e confonde la questione politica colla questione religiosa. Uno de' nostri giornali ufficiosi, il *Pays*, sembra avere l'incarico di servire d'organo in questo affare al ministro dei culti. Egli cita Bossuet e tutti i gallicani celebri, per stabilire doversi resistere allo spirito invasore dell'ultramontanismo. Tutto questo baccano gioverà poco alla causa dell'abate Ramudé (nominato Vescovo di Perignano). Egli fa assegnamento sopra altro espediente per rendersi accetto; è partito per Roma, onde prestare in persona presso il Papa della sua perfetta sommissione alla Santa Sede e della sua devozione alle dottrine romane.

Se la campagna del sig. Baroche in onore del vecchio gallicanismo può essere avuta in conto d'un incidente, e se non eccita che una mediocre curiosità, non si può dire lo stesso de' tentativi del sig. Duruy onde rialzare il dominio universitario. Il ministro della pubblica istruzione ha sempre mostrato disposizioni contrarie alla libertà dell'insegnamento, ma questo spirito d'ostilità si sviluppa sempre maggiormente. E già manifestò, per esempio, che il nuovo regolamento sul baccalaureato fortificherebbe la supremazia dell'Università. Diminuire la materia degli esami del baccalaureato era una buona disposizione, e tutti desideravano questa riforma; ma, per disgrazia, mentre la materia degli esami è diminuita, il modo d'esaminare è cangiato, e le cose sono combinate in maniera che gli allievi delle Scuole libere avranno la peggio in confronto di quelli de' Collegi dello Stato. Così i parenti saranno costretti a preferir gli Stabilimenti ufficiali agli Stabilimenti cattolici.

La nuova disposizione è così evidentemente contraria alla libertà d'insegnamento, che alcuni giornali rivoluzionari vi hanno essi medesimi riconosciuto questo carattere; ma i più importanti hanno lodato il ministro del nuovo servizio prestato ai partigiani delle idee progressive, e già sapete ciò che significano queste parole.

Se il sig. Duruy riceve molte lodi, prova eziandio non pochi disinganni. Gli uomini politici del partito rivoluzionario riconoscono i servizi, ch'ei rende alla loro causa, e lo sostengono; ma la frazione giovane ed inquieta del partito si ostina a riputarlo traditore. Il giorno dell'apertura della Scuola di medicina, essa lo aveva schiacciato, e lo ha fischiato di nuovo, sebbene assente, quando fu inaugurato il corso d'economia politica. Infatti, erano dirette contro il sig. Duruy le manifestazioni, che in quella occasione hanno avuto luogo. La prima volta si fecero strepitose dimostrazioni, ma senza carattere violento; la seconda, gli assembramenti erano numerosissimi, si cantavano canzoni rivoluzionarie, ed anche si pubblicavano, si gridava contro la Polizia, e il

molto prese aspetto di sommossa. Molti arresti ebbero luogo, e non sempre senza resistenza.

Perché, mi chiederete voi, perché la gioventù delle Scuole è tanto ostile al sig. Duruy? Essa ha contro di lui un fatto tutto politico, e gli rimprovera d'aver mutato linguaggio secondo le opportunità; essa pretende che, anche poco tempo prima d'essere chiamato al Ministero, egli parlava malissimo del Governo imperiale, e degli uomini che lo servivano; rammenta certi lavori, più o meno letterari, nei quali egli aveva sparse a piene mani le allusioni contro le dottrine cesariane; insomma, lo respinge in nome del rispetto de' principi, e condanna in lui l'uomo, che ha passato senza transizione dal partito repubblicano al partito imperialista. Si ha bello dire che in sostanza il sig. Duruy serve sempre la stessa idea; essa risponde che la sostanza non basta e che bisogna eziandio salvare la forma. Adunque la politica ha molta parte in questa agitazione del quartiere delle Scuole. Il Governo ha voluto far prova di generosità, e tutti gli studenti, arrestati nel secondo giorno delle manifestazioni, il giorno più burrascoso, sono stati lasciati liberi. Si ha luogo di credere che l'affare sia terminato; ma altre manifestazioni potranno esser fatte col tempo, imperocché, provocate siccome sono dalla politica, ogni pretesto sarà colto per ripigliarle.

Il Governo, tanto favorevole all'Università, dovrebbe, da fatti di questa natura, dedurre dubbi intorno al merito dell'insegnamento universitario. Tutti questi giovani, si fraccassino, si ostino, agli uomini che servono l'Impero, escono dai Collegi dello Stato, e vi sono stati allevati sotto l'attuale reggimento. In fatti, di 100 studenti compresi in queste scene tumultuose, è molto se se ne trovino due che sieno usciti dalle scuole libere. Non sono già le riforme, le blandizie e le concessioni del sig. Duruy, che modificano questo stato di cose, ed emenderanno il male spiritoso, che predomina nelle Scuole; il male dipende dalla stessa natura dell'insegnamento. L'Università è basata sulla negazione dei veri principi religiosi; essa è dunque, senza volerlo, uno strumento di disordine morale, ed ecco perché gli allievi, ch'essa forma, sono sì facilmente tratti al disordine materiale.

Ultimamente è stata agitata con molto calore una grossa questione nelle alte sfere politiche. Parecchi membri del Consiglio privato, i signori Walewski, di Persigny e Magne, hanno espresso il desiderio d'essere ammessi nel Consiglio de' ministri. Quelli di questi ultimi, che non fanno parte del Consiglio privato, hanno protestato contro una tale pretesione. I signori Rouher e Drouyn di Lhuys sono stati questa volta dello stesso avviso, ed hanno detto che i membri del Consiglio privato, non avendo funzioni attive e definite, e non incorrendo nessuna responsabilità, non dovevano aver parte diretta nell'andamento degli affari; che l'Imperatore poteva consultarli, quando gli piacesse; ma che i ministri non ne potevano accettare l'ingerenza, né sottostare alla loro direzione. Sembra che l'Imperatore abbia dato ragione ai due ministri; perciò i membri del Consiglio privato conserveranno semplicemente le loro antiche funzioni. E in che consistono esse? esse consistono nel ricevere l'annuo trattamento di 100,000 franchi.

Il famoso processo dei *Tredici* non è ancora finito. Gli avvocati e i prevenuti hanno sino alla fine tenute le spalle al sicuro. Hanno parlato parecchi giorni, e si sono permessi contro il Governo e contro la giustizia de' Tribunali storiche profezie. Il *Moniteur* ha registrato il tutto con una serenità, che ha fatto sorpresa. L'avvocato generale ha mantenuto la prevenzione su tutti i punti d'accusa, e domandò, in conseguenza, la conferma del giudizio di prima istanza, e si crede che i giudici gli daranno ragione. (V. i dispetti di venerdì.)

Del resto, come vi dicevo nell'ultima mia, questo processo non ha avuto nessuna influenza nella massa del popolo. Se ne occuparono gli avvocati, se ne parlò in alcuni convegni politici, ma nulla di più. Gli effetti non corrisposero agli sforzi dei partiti, che s'erano collegati per fare questa campagna. (Stampa.)

SVIZZERA.

Berna 8 dicembre.

L'Assemblea federale elesse oggi a presidente federale per l'863, Schenk, di Berna, a vicepresidente, Kussel, di Lucerna; ed a presidente del Tribunale federale, Herman, di Obwalden. (O. T.)

GERMANIA.

Il signor Clercq, commissario francese, il quale trovosi ora a Berlino per negoziare le modificazioni del trattato franco-prussiano, domandate dagli Stati medi della Germania, ebbe già parecchie conferenze coi capi dei Dipartimenti del commercio. Si è convinti che un accordo sopra i principali punti sarà tosto ottenuto. (Stampa.)

DANIMARCA.

Copenaghen 8 dicembre.

L'odierno *Dagbladet* ha un telegramma da Kolding, secondo cui, il Re Cristiano avrebbe ricevuto colla, ieri, nel pomeriggio, gli omaggi di 5000 cittadini di Hadersleben, Schleswig e Apenrade. (Presse di V.)

AMERICA.

Il Governo degli Stati Uniti diresse alla Camera di commercio di Stoccolma una comunicazione, alla quale le circostanze attuali danno un vivo interesse. Resulta da quel documento che nessun emigrato sarà ammesso nell'esercito federale, qualora non dichiarò spontaneamente di volervi entrare, e non domandò al tempo stesso la cittadinanza degli Stati Uniti. Verrà nominato un ispettore, colla missione di occuparsi di tutti gli affari concernenti gli emigrati. L'Ufficio centrale di questo ispettore sarà stabilito a Nuova York, sotto il titolo di *Emigrant Office*. (Franc.)

OCEANIA.

La colonia di Vittoria ha proceduto ad una misura molto offensiva per l'orgoglio britannico. Essa imbarcò un gran numero di deportati, di cui era spirata la condanna, e li rimandò in Inghilterra, senz'altra pratica processuale. (Stampa.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 dicembre.

Ballottino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La libertà della critica degli atti governativi in Austria. — 2. La spedizione di Sherman nella Georgia agli Stati Uniti. — 3. Disegno articolo di questo giornale, e suoi pericoli. — 4. L'apoteosi solenne della *Fondazione Rodolfo*. — 5. Il processo dei *Tredici* perduto alla Corte di Parigi. — 6. La bandiera provvisoria alla Corte di Roma. — 7. La bandiera provvisoria della marina mercantile dei Ducati dell'Elba. — 8. La consegna ai Commissari dell'Austria e del Regno della amministrazione dei Ducati. — 9. Disarmamento delle truppe a Vienna ed a Berlino. — 10. Disarmamento in Austria.

1. La libertà della parola, o, per dir meglio, la libertà della critica agli atti del Governo, che si manifestò nella sua pienezza a Vienna nelle

discussioni dell'11 vigilia i giornali. Non tutti, per altro, per la libertà per gli stessi ne rallegravano. In grazia di questa, il *Diritto* in grazia di questa, i giornali non osano che la loro suocera con tutti i siderio a Vienna per periodica fa libertà costituzionale bellica si il presente non è liberali in Francia che fa in Francia liberale. Anche istituzioni hanno è vero che la Po in giorni in soli t

2. Dopo la denza degli Stati Grant e di Lee i di straordinario, svolge nell'Oceano di destruzione unionista Sherman, e si avvanza 50,000 uomini parti più interne spalle i due gene che lo seguono o. Ecco ora i principi di Atlanta è stata a fondo. La gran fine, i mulini da ci Stabilimenti se, la porta, la commercio meridionali rovine, è una città la solidità; le raggi da centro, i quattro punti di ti sono in rovina incendiati, le guie e disfatte. La lin Sciantanaga, lung Georgia, che app il Governo di R di dollari, sono go tempo trasport linea di Macon, con a Savannah, gusta a Scharlesto mente la stessa cinto di Sherman tra sopra August di cavalleria, che torno, e rapiscono sta marcia rinvu nel Palatinato, o havi, che devast queste barbare g possibile, Sherman spedizione somm

3. Il diseg al mare; ma, si Scharlesto formi il cui centro è A re lo scopo di p dacia, e che può la quale in quell di resistenza, sel dano che le resis Sherman se lo a molto difficile ch rattenere un gen dente, energico e comanda ad uom baglie e abituati predicano che la un severo castigo Seratoga e Dupo o fare una ritir Mosca. In guerra noi non vediamo rati nella Georgia la ritirata il gen il generale Beau elama da Corinto Georgia di accorri ed eccitandolo a Sherman. Un tele zia la leva gene di 55 anni nella Stato di tutte le lina del Nord.

4. Il giorno Vienna l'apertura FONDAZIONE RONO L'atto di fondaz l'intento di festeg Me e per il Mio Principe ereditari l'antropia, ho riso a beneficio della nuovo Ospitale n

GAZZETTA

Venezia

Alle viste del porto Si conchiuderà oltre di Corfù, in aspettati Gli arrivi ritardano, e oggi serice, l'andame sista all'aumento, do venivano al consumo lanti continuavano buo furono gli ultimi che Le valute stiano p 5 per 100, di disgiu nno, per la mancanza franchi si con enne da conio rimesso per fer stato naz a 65 1/4, il 81; e la Conversione nava ogura da 63 a

Alessandria 30, no nivi negli spiriti di Fr prezzi con tendenza a 2 1/4. Le transazioni s minuate, più facche og me, che offrono da fr. 34 a 33. Si acqui di Malta vengono fermi 30, e le scadenze da i totoni, in seguito alle

Gave nell'Oz

ORA

dell'osservazione

12 dicemb. - 6. L.

2 p.

10 p.













ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. aust. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. aust. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante, o in contanti in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi aust. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi aust. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi aust. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire il carattere di I. R. segretario sulico al segretario sulico tirolese Francesco nobile di Raymond, nella sua qualità di protocollista cerimoniale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 novembre a. c., si è graziosamente degnata di approvare il graduale avanzamento del *Custos canonicus* del Capitolo cattedrale di Gnanad, Giuseppe Martinszky, a *Cantor canonicus*, dell'arcidiacono della cattedrale, Francesco Hofstätter a *Custos canonicus*, e del canonico Paolo Szalay ad arcidiacono della cattedrale, e di nominare al posto di ultimo canonico, rimasto così vacante, il preposito titolare, arcidiacono di Torontal, e parroco di Nakolva, Stefano Burghardt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre a. c., si è graziosamente degnata di approvare la graduale promozione dei canonici del Capitolo cattedrale di Waitzen; cioè: del *Cantor canonicus*, Giuseppe Hauk, al posto di *Lector canonicus*; del *Custos canonicus*, Giuseppe Herman, al posto di *Cantor canonicus*; dell'arcidiacono della cattedrale, Michele Müller, al posto di *Custos canonicus*; del preposito arcidiacono di Pest, Stefano Ellenbacher, al posto di arcidiacono della cattedrale; e del canonico, Giuseppe Balla, al posto di arcidiacono di Pest; e di conferire il posto di preposito, rimasto così vacante, al parroco di Tür, Samuele Maizner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore degli Uffici d'ordine del Tribunale d'Appello di Leopoli, Ferdinando Chitry di Freysfeld, nell'occasione che fu posto nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servizi per lunghi anni.

In relazione al § 15 della Notificazione del 7 novembre scorso, si reca a pubblica notizia che l'emissione delle obbligazioni di debito dello Stato del prestito per sottoscrizione di 23 milioni incomincerà col giorno 7 corrente dicembre.

Venezia 6 dicembre 1864.

Dall'I. R. Ministero di finanza.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 14 dicembre.

L'Opinione del 10 corrente ha pubblicato un articolo intitolato: *L'Austria minaccia*, così impigliato, confuso e pieno di contraddizioni, che, a dir vero, non si sa a che voglia riuscire.

Essa, che per ben cinque anni si prevale dell'esclusivo e non contrastato monopolio delle provocazioni e delle minacce, quando una voce che le rispondera, fece come il fanciullo che grida solo nel bosco, e che, udendo per la prima volta rispondere alla sua voce dall'eco, si sgomenta e vaneggia.

Ma si calmi l'Opinione. L'Austria non minaccia, e non ha d'uopo di fare la guerra al suo turbolento vicino, risoluta, com'è, di contemplare tranquillamente lo spettacolo che le offre la nuova Italia, e persuasa intimamente di vedere l'intero sfasciamento d'un corpo, che non può sussistere.

E non solo l'Austria non minaccia, nè intende di fare la guerra, ma sa eziandio di non avere nessuna ragione di doverla temere, perchè sa, lo ripetiamo, che il Governo italiano ha egli stesso il profondo convincimento di non poterle fare, nè da solo, nè con alleati, certo di offendere e nell'un modo e nell'altro la propria rovina.

Del resto, se l'Austria avesse potuto nutrire ancora qualche sospetto d'essere aggredita dal

Piemonte, l'onorevole presidente dei ministri e ministro degli affari esteri, generale Lamarmora, lo avrebbe dissipato del tutto, avendo affermato in Parlamento, che quand'anche il Piemonte congelasse tutto l'esercito e la flotta, avrebbe ancora nel suo bilancio la deficienza annua di 200 milioni; condizione evidente di assoluta impotenza.

L'Opinione spera che, se l'Austria non si affrettava a lasciare la Venezia, un giorno o l'altro le Potenze d'Europa, per la pace del mondo, le imporrebbero questo sacrificio; ma non vi è forse un altro modo per assicurare la pace del mondo? Noi crediamo di sì, e crediamo che le Potenze d'Europa finiranno un giorno a trattare la nuova Italia ambiziosa ed iniqua, come si trattano i seccatori e gli indiscreti, che si mettono alla porta; modo assai più probabile e molto più facile.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 7 dicembre.

Il presidente D. Hasner apre la seduta alle ore 10, min. 40.

Al banco ministeriale siedono le LL. EE. i Ministri di Pienier, di Lasser, dott. Hein, bar. di Burger, ed il capo Sezione bar. di Kitchberg.

Il presidente propone d'intraprendere tosto la prima lettura della legge presentata nella seduta di ieri « sull'aumento della restituzione del dazio in caso di esportazione dello zucchero » e di decidere che la Giunta da nominarsi abbia a farne rapporto colla maggiore possibile sollecitudine.

(Viene approvato a voti unanimi.)

Fra gli atti pervenuti, trovasi un progetto di legge, presentato dal *Ministro delle finanze*, per la costituzione della peritrazione, e riferibile al contenuto fino delle merci d'oro e d'argento ed alla loro sorveglianza (legge di punzonamento).

Il *Ministro delle finanze* di Pienier presenta un progetto di legge per la continuazione dell'addizionale sulle imposte per il primo semestre dell'anno 1865; motivando l'urgenza della proposta colla necessità di continuare ad esigere quegli aumenti per proseguire regolarmente nell'amministrazione, e colla circostanza che, prima del termine dell'anno finanziario, non è possibile di arrivare alla votazione della legge di finanza.

Il dott. Tschek, vista l'urgenza dell'argomento, propone, e la Camera accetta, che si passi senz'altro alla prima lettura del disegno di legge proposto dal Governo, rimettendolo poscia alla Giunta finanziaria.

(Viene ammesso senza discussione.)

All'ordine del giorno sta la prima lettura del progetto di legge sui favori da accordarsi all'impresa della strada ferrata da Arad per Alvinz ed Hermannstadt, fino al confine valacco, con un ramo da Alvinz a Carlsburg.

Il capo Sezione Katschberg motiva nei suoi particolari il progetto di legge. Egli accenna a ciò, che nella passata sessione fu presentato un progetto di legge, che aveva per oggetto la rete di ferrovie transilvane; ma che il Comitato d'allora decise che, per momento, non si dovesse parlare che d'una sola linea, qualora si volesse pretendere la garanzia dello Stato. Tale restrizione essere stata mantenuta anche nella proposta attuale. L'oratore dà le ragioni dell'urgenza di costruire questa ferrovia; tanto più che sorsero nella Valachia vari progetti di ferrovie, per cui era necessario influire su quanto fosse per ivi eseguirsi col prevenire gli altri dal proprio canto mediante una linea determinata.

Il Governo deliberò quindi d'incominciare la costruzione della ferrovia nel tronco Arad-Alvinz Carlsburg, per conto del futuro concessionario. Spiega quindi l'oratore in tutti i suoi particolari l'offerta, fatta dall'Istituto di credito, e

quella del sig. Pickering, e dimostra quanto più vantaggioso sia il progetto di quest'ultimo, per cui fu questo comunicato alla Commissione. La durata della concessione è fissata ad 85 anni; la rendita netta garantita importa, insieme alla quota d'ammortizzazione, fior. 2,032,000 per la linea da Arad fino a Rothenthurm, e fior. 1,788,000 nel caso che la ferrovia non fosse condotta per ora se non fino a Hermannstadt. L'esenzione dall'imposta sulla rendita, accordata al concessionario nei primi cinque anni, non troverà opposizione, essendo compresi in questi anche i quattro anni di costruzione, per cui l'esenzione si limita ad un solo anno d'esercizio.

L'oratore motiva quindi anche le altre disposizioni dell'atto di concessione, e dimostra che la maggior parte di esse corrisponde in complesso colla legge per la ferrovia Leopoli-Czerowitz.

Obert propone di rimettere il disegno ad una Commissione di 12 membri, da eleggersi dal seno della Camera.

Accettata tale proposta, si passa all'atto, e dallo scrutinio risultano eletti Groisz, Lohninger, Vrints, Skene, Steffens, Gross, Herbst, Poppas, Rechbauer, Obert, Riese Stallburg e Schindler.

Altro punto dell'ordine del giorno è la prima lettura del rapporto della Commissione di controllo del debito dello Stato, sulla situazione del debito stesso alla fine di aprile 1864.

Dietro proposta del deputato Winterstein, si viene rimesso alla Giunta di già esistente per l'esame del rapporto annuale della suddetta Commissione di controllo.

Il deputato Herbst imparte quindi a motivare la mozione, da lui fatta già prima, e la quale ha per scopo che la proposta governativa, pervenuta alla Camera in base al § 13 della Patente 23 febbraio 1861, contenente l'esposizione dei motivi e dei risultati dell'Ordinanza imperiale 21 marzo 1854, che riguarda l'istituzione dei Giudizi sulle prede e la loro procedura, venga assegnata per la discussione preliminare alla Giunta, istituita per discutere il progetto governativo, riguardante le tasse di battello, di sanita marittima e di contumacia, da pagarsi nei porti del litorale austriaco.

Il proponente ritiene che si tratti di progetto governativo, perchè il § 13 della legge sulla rappresentanza dell'Impero impone l'obbligo al Ministero di esporre al prossimo Consiglio dell'Impero i motivi ed i risultati delle disposizioni prese, qualora si avessero le premesse del § 13. Questa esposizione non poter consistere in una semplice comunicazione; ambidue le Camere del Consiglio dell'Impero avere, in forza della Costituzione, l'obbligo di pronunciarsi intorno ai motivi ed ai risultati, e d'indagare se realmente si sieno avverate le premesse, sotto le quali potrebbe venire adottata una tale misura in base al § 13 della Costituzione.

La Camera non poter prendere una tale deliberazione se non dopo una discussione preliminare; mediante una Giunta, e non potersi dunque trattare di altro se non della questione a quale Giunta si debba assegnare l'oggetto. Per l'affinità intima dell'argomento, e siccome la cosa per se stessa appar semplice, giacché non può sussistere alcun dubbio sulle premesse del § 13, crede egli che se ne dovrebbe incaricare la Giunta da lui indicata.

Presidente. Io non ho ad osservare se non che, secondo la motivazione ora intesa dal signor proponente, se questa venisse trovata giusta la comunicazione governativa avrebbe dovuto essere posta dalla Presidenza all'ordine del giorno per la prima lettura. Ma siccome il proponente stesso ha presentato una mozione speciale, nella mia opinione contraria; metto quindi a voti la mozione del dott. Herbst.

Deputato Herbst. Pregho di non voler trarre alcuna conseguenza da ciò che io ho fatto una

mozione speciale essendo la presentazione di tale mozione necessaria per poter in massima rimettere l'oggetto per la discussione preliminare ad una Giunta.

Presidente. Nell'osservazione ora fatta, è contenuta l'asserzione che io non ho proceduto giusta il Regolamento, in quanto io non ho messa la proposta nell'ordine del giorno, e ciò mi costringe a giustificare la mia opinione. Io sono, cioè, d'avviso che quelle proposte governative, intorno alle quali l'eccelsa Camera deve istituire una Giunta, siano precisate dal § 33 del Regolamento; e queste sono quelle proposte governative, cui, per la loro indole, il Governo aggiunge un eccitamento alla Camera di fare una mozione e di prendere una deliberazione. Quelle comunicazioni, le quali avvengono senza tale eccitamento, possono essere di maggiore o minore importanza. A mio parere la Camera può su questo istituire una Giunta; essa può non dover farlo. Mi sembra che questa mia opinione sia giustificata anche dal § 33 del Regolamento, e sia anche nella natura della cosa stessa; perocchè è mio convincimento che il vero principio sia unicamente quello, che la Camera sia obbligata ad attenersi ad un dato modo di procedimento, soltanto quando si tratta che ciò appunto costituisce un privilegio del Governo, ma che quando non vi si oppone un privilegio del Governo, la Camera deve avere la libertà di agire di proprio impulso, come stima opportuno in ogni singolo caso.

La mozione Herbst viene adottata. La legge per l'aumento della restituzione del dazio, e dell'imposta di consumo nell'esportazione dello zucchero, viene, sopra proposta di Hoffmann rimessa alla Giunta, istituita per discutere la legge sul ribasso dell'imposta sull'acquavite.

Chiusa della seduta, 12 ore, 22 minuti. Non è fissato il giorno della seduta successiva.

(G. Uff. di Vienna.)

Venezia 9 dicembre.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Vienna: « La notizia, data dal cronista locale della *Presse*, intorno ad una zuffa, avvenuta fra gli infermieri dell'Ospedale militare di gunraione Numero 1, contiene dati completamente falsi; fra altro « che alcuni di quelli, che commisero « gli eccessi, si sieno opposti colla sciabola alla « pattuglia militare di trenta soldati, per cui due « infermieri sarebbero stati gravemente feriti da « colpi di baionetta. » Due soli uomini presero parte a quella zuffa, ma non fu mandata una pattuglia; per cui non può essere avvenuta resistenza, né gravi ferite di baionetta agli infermieri. »

Al pranzo, dato oggi dall'ambasciatore francese duca di Gramont, furono invitati il Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, il Ministro Wickenburg e molte altre notabilità.

(FF. di V.)

Altra dell'11 dicembre.

Dipodamoni verrà solennizzato alla Corte imperiale l'ottantesimo anniversario natalizio del signor Arciduca Luigi Giuseppe.

Il sig. tenente-maresciallo barone di Gablenz ha fissato la sua partenza per Verona a mercoledì prossimo.

I giornali di Vienna danno alcuni particolari sull'apertura solenne del nuovo Ospedale *Fondazione Rodolfo*, di cui abbiamo tenuto parola, e che avrà luogo domani 12 corrente. L'atto di fondazione di S. M. l'Imperatore (recato nel *Bullettino* d'ieri) è in bellissima calligrafia, e inserito in una magnifica cornice dorata.

A questa solennità furono invitati gli Arciduchi e i Principi, le Arciduchesse e le Principesse, le dame di Palazzo, gli aiutanti, le cariche di Corte, i dignitari dello Stato, i Ministri, i Cancellieri autici, il Corpo diplomatico, i presidenti e i vicepresidenti delle Camere del Consiglio dell'Impero, il borgomastro, i generali, e

dosi, cioè, un potere forte allo interno, che anche al di fuori si faccia valere, ed eserciti una qualche influenza; se la vita di qualsiasi consorzio civile, come l'industrioso artigiano di per di indura sempre la istessa fatica o come la ruota del mulino sempre eguale si volge, si aggiri soltanto entro cerchia circoscritta; se una nazione, un Regno, per quanto grandi siano l'indole e i mezzi naturali ond esso dispone, si fa servo a volontà, a gloria, a vantaggio altrui, esso verrà mancando della capacità d'innalzarsi a sempre più alte regioni, e con ciò, della occasione di restare, come fa il sole primaverile, tutte le forze che lo circondano. Allora l'animo che facilmente di se stesso si contenta, ma però non ha veramente la coscienza delle proprie forze, potrà ben sentirsi pago di sé; allora il piccolo, che non intende ciò che è grande e sublime, potrà sembrare a se stesso grande e felice. Ma l'istoria, la quale pondera i meriti, che un popolo si è acquistato per l'umanità, e per questi soltanto scolpisce sulle sue tavole imperiture la gloria della grandezza e della eccellenza, passa rapidamente su quei popoli e su quei tempi, a meno che non sia costretta di emettere, nel suo giudicato, una più severa sentenza.

Vero è bensì che le circostanze spesso sfavorevoli del tempo e del luogo, la struttura dei corpi, l'indole dello spirito, ed altre simili accidentalità, che nella storia dei popoli ci si appresentano, ci costringono di frequente a mitigare la severa finale sentenza, e l'istoria ha dovunque avuto questo riguardo, che diremo d'equità.

Ma altra cosa è lo spiegare e lo scusare il comune, il mediocre, il volgare, ed altro l'apprezzare quanto di grande abbiano pensato ed operato gli uomini: il decidere, cioè, a quale popolo, a quale civile società, a qual uomo sia dovuta la ricordanza eternamente gloriosa nell'epoche della

gli ufficiali superiori dello stato maggiore.

Le LL. MM. e il Principe ereditario vi giungeranno al mezzodì, e s'incomincerà tosto la funzione della collocazione dell'ultima pietra, e quindi S. Em. il sig. Cardinale di Rauscher celebrerà la messa.

Furono dispensati circa 600 inviti per tale solennità. Il giorno appresso verrà ammesso il pubblico a visitare il nuovo nosocomio. (FF. di V.)

Oggi comparve dinanzi al Tribunale il sig. Nordmann, capo estensore del *Wanderer*, posto sotto processo, per querela della regia Legazione prussiana, per avere offeso, in un articolo, S. M. il Re di Prussia. In seguito ad obbiezione, mossa dal difensore, dott. Schindler, il Tribunale decise di rimettere la causa al giorno 22 dicembre, affinché si presentino, oltre al procuratore di Stato, anche un rappresentante legale della parte offesa, secondo il testo del § 37. (FF. di V.)

Trieste 12 dicembre.

Il quarto trasporto dei volontari del Messico è partito questa mattina alle ore 11 min. 30, a bordo del vapore *Veneruz* della Società transatlantica. Il convoglio consta di 4 compagnie di cacciatori, d'una compagnia d'artiglieri e d'una sezione di truppe di sanità, in tutto 975 soldati, con 18 ufficiali. A questi si aggiunsero sette passeggeri, fra quali cinque dame, e tra queste la signorina Sawerthal, figlia del valente musicista di musica, la quale si reca a Messico, dove è scritturata per sei anni, in qualità di prima donna assoluta per l'opera italiana.

Pescando il vapore a molta profondità, l'imbarco dovette effettuarsi all'estremità del molo della ferrovia, anzi, abbassando l'acqua verso le ore 11, il piroscafo dovette allontanarsi dalla darsena, e parte delle truppe venire trasportata a bordo a mezzo di due scalette, che erano tenute in pronto per ogni occorrenza. Verso le 11 min. 20, l'imbarco era compiuto nel miglior ordine, e mentre la banda militare suava dalla darsena il patetico inno nazionale del Messico, il vapore si apprestava a salpare, e gli imbarcati concambiavano cogli spettatori fragorosi urrà di addio. Quando poi la banda militare intonava l'inno dell'impero austriaco, fragorosi ed iterati viva risposero da bordo del naviglio, il quale prese maestosamente il largo, ed in pochi minuti trovavasi in alto mare.

Il quinto trasporto partirà venerdì, a bordo del vapore *Indiana*. Quanto poi al viaggio del secondo trasporto, notizie, giunte da Gibilterra, recano che egli vi giunse venerdì scorso, in pieno ordine, ed in ottimo stato di salute. (O. T.)

## REGNO DI SARDEGNA

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 7 dicembre.

(Presidenza Manno.)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul trasferimento della capitale. La seduta è aperta alle 12 e 1/2.

Galliani. Il sentimento dell'onore nazionale e l'amore della patria mi portano ad entrare nell'ordine del giorno. Il cattivo indirizzo, dato alle trattative sulla convenzione, ridussero a questione di località la questione dell'unità italiana. Essa pone i senatori di queste Province nella necessità di tradire il paese, facendo le gravi ragioni, che li muovono a riprovare il trattato, o di esporli ad accuse di municipalismo e di mire private. Coloro, che pronunzieranno dopo i fatti del settembre, *Torino ha vinto*, avranno dovuto essere sottoposti a processo, e la scempiaggine dell'accusa non si fosse distrutta da sé. Torino non ha vinto, ne ha da vincere; essa quanto ha fatto l'ha fatto per tutta l'Italia. Ciò valga a smentire le accuse, che tutti si lanciano contro questa città e i suoi abitanti. Dette queste parole, io passo alla questione, tentando di trattare la non come municipalista, ma come uomo pratico di Governo e amante del bene del paese in generale.

La discussione s'inizierà col desiderio che fosse fatta la luce, e si domandarono i documenti. I documenti diplomatici, a noi presentati, travestono la questione e la gettano in quell'equivoco, in cui ci aggriamo, da tanti anni, che durerà e che finirà colla rovina totale della patria. Libertà da una parte e dall'altra dei contraenti; ecco ciò, che ci dicono i documenti. Questa convenzione, secondo le Note

educazione dell'uman genere.

Egli potrà correre talor molto tempo, pria che tutti si accordino alla sentenza di questo alto Areopago, che da sé stesso s'istituisce, e senza umani rispetti pronuncia la sua sentenza. Ma giunge pur sempre quel giorno, in cui il colto mondo unanime e grato, onorando per tal guisa se stesso, accede francamente e liberamente a quella sentenza.

L'odierna scienza, non a torto, vanta l'asunto di penetrare lo spirito della istoria del Medio Evo, dopo essersi però lungamente e quasi unicamente dedicata allo studio della ellenica e della romana cultura; di esporla chiara e limpida davanti agli occhi nostri come quell'epoca che propriamente preparava le condizioni politiche e sociali, nelle quali noi ora viviamo.

In quel largo spazio, in quella serie di epoche, in cui la forza delle stirpi germaniche, in modo irresistibile e con successo importante per tutta l'istoria universale, è scesa in campo ed ha contribuito alla formazione di nuovi ordini politici in Europa, anche il Comune di Venezia, l'ammirabilissima città costruita sulle lagune, merita essere più seriamente studiata, più vigorosamente e quasi direi plasticamente raccontata, affinché più chiaramente e generalmente s'intenda quale sia il posto che Venezia occupa nella istoria universale. Oserei anzi asserire, che verrà tempo, in cui lo studio della istoria di questa Repubblica ammirabile, e non per dire unica, sarà non solo prediletto, ma, recato a quella intelligente cognizione, di cui sopra è detto, verrà reputato necessario, indispensabile.

Se io ora ardisco disegnare per alcune grandi tracce la posizione di Venezia nella istoria del mondo, porre sott'occhio, come per stereoscopo, la vita civile e politica così varia della Repubblica, la quale ben più di mille anni ebbe vita,

## APPENDICE.

Niuno Stato meglio della Repubblica di Venezia offre una interezza di fondo storico e una continuità progressiva di pacifico sviluppo, in guisa che si possa fissarvi l'occhio osservatore da capo a fine senza interruzione, e passarne con crescente godimento in rivista l'andamento maestoso entro a se stessa e in mezzo alla storia del mondo.

Questa medesima interezza e continuità di vita politica, danno alla storia della Repubblica veneta così alta rilevanza, da non potersi assolutamente pretermetterne lo studio, se compiuta si voglia ottenere la cognizione della universale: tanto i sottili provvedimenti in ogni ramo della pubblica e privata economia, la saggezza e la sicurezza nel procedere fra le arti e l'eventualità delle cose di Stato, l'anticipato e regolare sviluppo della civiltà e della cultura, hanno imperiose attinenze e s'ingrannano, per così dire, nell'addentellato delle condizioni e del progresso degli Stati, a lei non solo contemineri, ma eziandio dei più lontani. E per fermo, specialmente l'Oriente non ha, sin dalla nascita della Repubblica in poi, storia se non in nesso alla veneta, ed a questo fenomeno, che ci mostra Venezia già fatta grande dal commercio in quelle coste occidentali dell'Asia, quando l'Occidente nostro era ancora sotto l'armato nocciolo della novella civiltà, dovrebbero oggimai più sicuramente attingere gli storici veneti il segreto della potenza e della prosperità di Venezia.

Oggi le memorie di sì fatto secolare lavoro, operato senza interruzione e con maravigliosa unità di vedute, giacciono quasi tutte in una delle più compiute serie di documenti, cui gli studiosi sinceri della verità storica vanno dissepellendo dagli Archivi nostrani. La Germania poi, attrice di pazienti, indefessi e critici ingegni, manda sul

sepolcro della Serenissima buona copia d'indagatori, in guisa che di Germania appunto esse la maggior parte dei più perfetti lavori storici, che si riferiscono alla nostra Repubblica.

Nel novero di questi valenti uomini, non nuovo offresi il nome di G. M. dottor Thomas, bibliotecario di Monaco. Amore quasi diremo entusiastico per le cose tutte spettanti alla storia veneta, non iscompagnato da paziente diligenza nelle ricerche del vero, lo ha guidato poco fa nel nostro Archivio generale, e nella Biblioteca di S. Marco, per compire la sua pregevole opera sulle *Origini dell'antichissima storia commerciale e politica di Venezia* (1). Ma questa acuta investigazione delle passate geste della Repubblica veneziana, questo esame critico di tanti atti originali, composeranno nella mente del dotto alemanno una perfetta cognizione dell'operoso procedere della veneta diplomazia. Per lo che, gli sborci fuori quasi diremo, per una dialettica necessità, una sintesi del metodo politico-commerciale della Serenissima, in nesso alle condizioni ed agli avvenimenti, che s'incontrano nella storia degli altri Stati. E così disposto, ritornato in seno all'Accademia di Monaco, gli venne fatta una Memoria intorno al posto e alla portata che tenne Venezia nella storia universale: Memoria ch'egli lesse

(1) *Urkunden zur älteren Handels- und Staatsgeschichte von Venedig herausgegeben von G. L. F. Tafel und G. M. Thomas*. È già condotta al III volume, e procederà fino all'epoca della caduta di Costantinopoli, tendendo ad illustrare i rapporti di Venezia coll'Oriente. Analogamente, i prof. Fr. Mikschich e G. Müller hanno raccolto nel testo greco la serie dei documenti, e stanno illustrando i rapporti politico-commerciali dell'Occidente con l'Oriente, negli: *Acta et diplomata graeca Medii Aevi sacra et profana collecta*, giunti già al III volume. Come queste, così la storia di Cipro e dei Lusignei del cav. L. di Mavlatre (di cui, a dir vero, non si sa a Venezia ritrovare una copia disponibile al pubblico), è in gran parte fatta sui documenti dell'Archivio generale e della Marciana.

nella solenne occasione del natalizio di S. M. il Re di Baviera, Lodovico II.

La profondità filosofica delle vedute, la sicurezza nello tracciare le linee fondamentali di contatto fra Venezia e gli altri Stati nelle più salienti epoche della storia, la esattezza delle notizie, attinte quasi diremo di parola a parola (*de verbo ad verbum*) dai documenti, la simpatia dell'autore verso il suo soggetto, che tanto diritto ha anche alla nostra, ci hanno fatto dolce violenza, perchè noi, recando nel patrio idioma, facessimo partecipi gli Italiani, e in ispecial modo i Veneti, del diletto, che quella lettura ci ha fatto provare.

Nuovo argomento di gara desideriamo sia questa breve fatica, affinché gli studi di patria istoria, già così bene ravvivati fra noi, acquistino ogni di più aumento di merito, si nella ricerca del vero, come nella utilità d'insegnamenti, onde la storia tutta, ma in modo straordinario quella di Venezia, è feconda.

A. S. MINOTTO.

### Venezia nella storia universale. (1)

Di vero valore ed efficacia fu mai sempre quella forza, che agisce indipendente e spontanea, che da piccoli principii con lotta faticosa s'innalza a libertà e a potenza, onde agire imperiosa ed utile, ed ottenere dei successi fecondi anche nello avvenire. In egual guisa sanno germogliare, col procedere del tempo, diviene albero rigoglioso, ed estendendosi ampiamente i suoi rami, affinché diano ombra e ricovero: ricco ogni anno di nuovi fiori e di nuovi frutti: immagine è questa della vita che di generazione in generazione si dispiega.

Se un popolo, un Comune, piccolo o grande che sia, non giunge ad esistere indipendente, crean-

(1) *Die Stellung Venedigs in der Weltgeschichte*. München 1864.



ONE  
dell'osservazione  
13 dicemb. - 6 a.  
2 p.  
10 p.



8 dicembre.  
L'ordine dell'ordine  
la Danimarca è  
lo, con breve,  
mi della Prussia  
esercito, che si  
fatti dell'ultima  
delle armi prus-  
di Aisen sono se-  
della guerra pel-  
lotta, nuovamen-  
le truppe di ter-  
e non guardò al-  
tamente alle val-  
leato, l'Impera-  
ovunque l'inimi-  
dienza scese su  
i, fedeli al duce  
che le altre par-  
ono la mia so-  
tense difese, in  
diali dello Sta-  
; gli altri di-  
on incessanti e  
alla guerra. Con  
la nuova organ-  
to guardo con  
no glorioso eser-  
ella patria, espi-  
ne, e la mia re-  
che in avvenire  
54.

GGIELMO, «  
ore.  
guente dispa-  
ggi: « In questo  
ri civili austro-  
riel sarà la sede  
(FF. di V.)  
cano le seguenti  
il 9 dicembre.  
partiti questa se-  
to Governo pro-  
l commissari  
gl'impiegati una  
na dichiarazione  
rgo 9 dicembre.  
sferiscono quan-  
principe Hohen-  
nd. »  
rgo 9 dicembre.  
li guarnigione, i  
nto per Hohen-  
al mezzo di,  
Altona. »  
re.  
ve: « Crediamo  
e falso, tanto che  
questione dei Du-  
eck abbia avuto  
tranquillanti in  
unizicazioni sulla  
non fosse fran-  
della Francia  
di carbone  
al dominio dei  
(FF. di V.)  
Cassel e l'Ele-  
mento il Governo  
che il sig. di Bi-  
se il ministro di  
ione di cost gra-  
(Stampa.)  
den 10 dicembre.  
per la Dieta del  
Camera, in cui  
della classe de-  
di stabili, e 3 di  
gl'industriali,  
le elezioni pri-  
faranno il 15 e  
(FF. di V.)  
mbre.  
insiglio del Regno  
stero nella que-  
to una proposta  
e dichiara che l'  
stituzionali deve  
parte del Re e  
ione presentò 56  
e 44 contrarii. I  
anze propose lo  
questione dello  
una seduta del  
o la presidenza  
(N. Fr. Pr.)

la Danimarca è  
lo, con breve,  
mi della Prussia  
esercito, che si  
fatti dell'ultima  
delle armi prus-  
di Aisen sono se-  
della guerra pel-  
lotta, nuovamen-  
le truppe di ter-  
e non guardò al-  
tamente alle val-  
leato, l'Impera-  
ovunque l'inimi-  
dienza scese su  
i, fedeli al duce  
che le altre par-  
ono la mia so-  
tense difese, in  
diali dello Sta-  
; gli altri di-  
on incessanti e  
alla guerra. Con  
la nuova organ-  
to guardo con  
no glorioso eser-  
ella patria, espi-  
ne, e la mia re-  
che in avvenire  
54.

la Danimarca è  
lo, con breve,  
mi della Prussia  
esercito, che si  
fatti dell'ultima  
delle armi prus-  
di Aisen sono se-  
della guerra pel-  
lotta, nuovamen-  
le truppe di ter-  
e non guardò al-  
tamente alle val-  
leato, l'Impera-  
ovunque l'inimi-  
dienza scese su  
i, fedeli al duce  
che le altre par-  
ono la mia so-  
tense difese, in  
diali dello Sta-  
; gli altri di-  
on incessanti e  
alla guerra. Con  
la nuova organ-  
to guardo con  
no glorioso eser-  
ella patria, espi-  
ne, e la mia re-  
che in avvenire  
54.

la Danimarca è  
lo, con breve,  
mi della Prussia  
esercito, che si  
fatti dell'ultima  
delle armi prus-  
di Aisen sono se-  
della guerra pel-  
lotta, nuovamen-  
le truppe di ter-  
e non guardò al-  
tamente alle val-  
leato, l'Impera-  
ovunque l'inimi-  
dienza scese su  
i, fedeli al duce  
che le altre par-  
ono la mia so-  
tense difese, in  
diali dello Sta-  
; gli altri di-  
on incessanti e  
alla guerra. Con  
la nuova organ-  
to guardo con  
no glorioso eser-  
ella patria, espi-  
ne, e la mia re-  
che in avvenire  
54.

la Danimarca è  
lo, con breve,  
mi della Prussia  
esercito, che si  
fatti dell'ultima  
delle armi prus-  
di Aisen sono se-  
della guerra pel-  
lotta, nuovamen-  
le truppe di ter-  
e non guardò al-  
tamente alle val-  
leato, l'Impera-  
ovunque l'inimi-  
dienza scese su  
i, fedeli al duce  
che le altre par-  
ono la mia so-  
tense difese, in  
diali dello Sta-  
; gli altri di-  
on incessanti e  
alla guerra. Con  
la nuova organ-  
to guardo con  
no glorioso eser-  
ella patria, espi-  
ne, e la mia re-  
che in avvenire  
54.

la Danimarca è  
lo, con breve,  
mi della Prussia  
esercito, che si  
fatti dell'ultima  
delle armi prus-  
di Aisen sono se-  
della guerra pel-  
lotta, nuovamen-  
le truppe di ter-  
e non guardò al-  
tamente alle val-  
leato, l'Impera-  
ovunque l'inimi-  
dienza scese su  
i, fedeli al duce  
che le altre par-  
ono la mia so-  
tense difese, in  
diali dello Sta-  
; gli altri di-  
on incessanti e  
alla guerra. Con  
la nuova organ-  
to guardo con  
no glorioso eser-  
ella patria, espi-  
ne, e la mia re-  
che in avvenire  
54.

gloria. La forza ha cessato di costituire il di-  
rito, di modo che, per essere il più grande, non è  
necessario d'essere il più potente, e basta d'esse-  
re il più libero. — Chi non direbbe che il  
sig. Jauret, nel suo ottimismo, non abbia scritto  
un idillio pastorale anziché un articolo di poli-  
tica? Egli, dal disarmamento, che ammette come  
indubitato e generale in tutta Europa, deduce  
la consolare certezza che finalmente l'idea del  
Congresso generale, proposto da Napoleone, sarà  
adottata da tutti, e che per esso sarà inaugurata  
l'era della pace universale e perpetua!

2. L'ordine del giorno di S. M. il Re di  
Prussia al suo esercito reduce dai Ducati, e che  
ne attribuisce le vittorie ottenute contro i Dane-  
si al nuovo ordinamento dato all'esercito dal Re  
stesso, ha destato l'attenzione dei capi del partito  
costituzionale, che, dopo quella formale dichiara-  
zione del Re, si sentono rinfacciati al cospetto di  
tutta l'Europa la loro tenace opposizione al nuovo  
ordinamento militare. Non crediamo per altro  
che quella Camera dei deputati, che ha tanto con-  
trastato alle innovazioni del Re, vorrà darsi per  
vinta; ma ci sembra più probabile che il Go-  
verno, dopo la guerra danese, potrà ottenere,  
mediante nuove elezioni, deputati più ragionevoli  
e più consentanei alle intenzioni del Monarca.

3. Una modificazione di qualche importanza  
ha avuto luogo nel Ministero spagnolo. La de-  
missione offerta dal sig. Llorente, ministro degli  
affari esteri, è stata accettata dalla Regina, che  
gli ha surrogato il sig. Antonio Benavides.

4. Il senatore Henry del Tennessee del Con-  
gresso confederato ha proposto al Congresso me-  
desimo le seguenti risoluzioni, che saranno pro-  
babilmente adottate: — 1.° Il popolo degli Stati  
confederati ha ricevuto dal Creatore l'inalienabile  
diritto di vivere e di cercare la libertà e la  
felicità. Per assicurare questo diritto, sono stati  
istituiti i Governi, i quali nelle Repubbliche tra-  
gono il loro giusto potere dal consenso de' go-  
vernati. Quando un Governo repubblicano vien  
meno a tale scopo, il popolo ha il diritto di modi-  
ficarlo o di abolirlo, istituendo un nuovo, fon-  
dato nei veri principii, ed ordinando i suoi po-  
teri nel modo più conveniente alla sua sicurezza  
e prosperità. In virtù di questi principii, conten-  
tati nella dichiarazione dell'indipendenza ame-  
ricana, le colonie unite hanno troncato nel 1776  
tutti i vincoli, che le univano alla Gran Bret-  
agna. In forza degli stessi principii, gli Stati  
confederati hanno sciolto i legami d'unione politica,  
che li attaccavano al Governo ed al popolo degli  
Stati Uniti d'America, piuttosto che sottomettersi  
a ripetuti oltraggi ed alle usurpazioni, il cui scopo  
è di privarli de' loro diritti, di privarli delle  
loro proprietà, e di stabilire sopra di essi una asso-  
luta tirannia. — 2.° Se gli Stati confederati hanno  
fatto appello alle armi per difendere i loro di-  
ritti e stabilire l'invulnerabilità di questi principii  
lo hanno fatto soltanto dopo di avere indarno  
sconsigliato il Governo e il popolo degli Stati U-  
niti, in nome della comune origine, di cessare  
dagli oltraggi e dalle usurpazioni, e dopo che n'  
ebbero ricevuto per tutta risposta insulti, che fa-  
cevano presagire usurpazioni ancora più perico-  
lose per la libertà. — 3.° Dopo quattro anni d'una  
guerra crudele e devastatrice, dalla quale il po-  
polo degli Stati confederati ha stabilito senz'al-  
tro la sua attitudine a governarsi da sé, ed a re-  
sistere ai tentativi del nemico per soggiogarlo, il  
Congresso non esita a dichiarare il suo sincero  
desiderio di pace: a tal fine, egli proclama al co-  
spetto dell'universo che il Governo degli Stati  
confederati è pronto ad aprir trattative per la  
conclusione d'una pace permanente ed onorevole  
tra gli Stati confederati e gli Stati Uniti, sulla  
base dell'indipendenza separata dei primi. — 4.°  
E giunto il tempo per il Congresso di affermare  
di nuovo, in nome del popolo degli Stati con-  
federati, la sua immutabile risoluzione d'esser li-  
bero piuttosto che di vivere schiavo. Se il popolo  
degli Stati Uniti, rieleggendo Abramo Lincoln, ha  
voluto dichiarare la guerra per altri quattro an-  
ni, a meno che noi non rientriamo nell'Unione  
senza condizioni, noi sfidiamo questa minaccia,  
e fidanti nella giustizia della nostra causa, e nel  
valore de' nostri soldati, accettiamo il peggio di  
guerra, e ne lasciamo l'esito nelle mani di Dio.

5. Considerando la determinazione del nemi-  
co di prolungare una guerra, contro la quale gli  
Stati confederati hanno protestato in ogni tempo,  
e che fu contaminata da atti atroci, che violano  
gli usi della guerra tra nazioni civili, il Con-  
gresso confederato si dedica tutto sin d'ora più  
che mai alla difesa comune contro la tirannia  
del nemico. Il solo pensiero del popolo e del Con-  
gresso degli Stati confederati debb'essere d'ora  
innanzi di concentrare la forza del paese in uo-  
mini e materiale di guerra, e di applicarla con  
unità di volere, e con l'immutabile risoluzione  
di difendere i nostri altari e le nostre famiglie,  
sino a tanto che cada l'ultimo loro difensore.

6. Nella Confederazione del Sud prevale l'  
idea che le truppe di riserva degli Stati debbano  
limitarsi a difendere le frontiere degli Stati me-  
desimi, idea che prevaleva ai tempi della guerra  
del Sonderbund anche tra i difensori della lega se-  
parata in Svizzera. Ma il Congresso del Sud, per

formare un esercito capace di opporsi ai pro-  
gressi di Sherman, ha adottato un bill già votato  
dal Senato, e che sospende per due mesi di tem-  
po il divieto di far uscire le riserve dai loro ri-  
spettivi Stati.

6. Monsignor Bianchi, nuovo nunzio pontifi-  
cio in Svizzera, è giunto a Berna. Monsignor  
Bovieri si tratterà ancora alcune settimane a Lu-  
cerna, e Lucerna continuerà ad essere come in  
passato la residenza del nunzio, malgrado che  
alcuni giornali avessero dato per positiva la no-  
tizia che Berna lo sarebbe stato in avvenire.

7. Il vero padrone, in questo momento, delle  
condizioni dello Stato a Torino, dice una cor-  
rispondenza di Parigi, è il sig. Rothschild. Egli ha  
dettato al sig. Sella la legge, che fa prelevare l'  
imposta fondiaria anticipata; egli ha dichiarato  
nel tempo stesso di pagare i 120 milioni di essa  
necessari per far fronte alle scadenze della fine di  
dicembre. Ma, essendo più che probabile che tra sei  
mesi bisognerà ricominciare la stessa operazione,  
il barone ha dichiarato ch'egli ritirerebbe ogni  
credito dall'Italia se non fosse ascoltato, ma che  
le darebbe ancora le grucce per sostenersi, se sa-  
rà docile a' suoi consigli. Ora questi si riassumono  
nel volere un serio disarmamento. Dunque, o  
disarmare, o senza bazzì. Scegli il Ministero di  
Torino. Alcuni suppongono che alle spalle del ri-  
co barone ci sia l'ombra d'un Imperatore. Non  
sappiamo se il corrispondente dica il vero o se  
miri a indovinare; ad ogni modo può darsi che  
l'indipendenza del nuovo Stato sta nella borsa d'  
un ricco banchiere!

8. A Parigi, in tutti i mestieri, che profitta-  
no della nuova legge votata dal Corpo legislativo  
per regolare le questioni del salario degli operai,  
lo sciopero è completo. Si calcola che 100,000  
artigiani hanno abbandonato i loro cantieri, e le  
loro officine. Questo sciopero, del resto, non ca-  
giona nessuna agitazione, essendo affatto pacifico.  
Il sig. di Remusat, in uno de' suoi ultimi studi  
politici, ha detto che le classi superiori della so-  
cietà francese sono in decadenza nella maggior par-  
te, mentre il livello delle classi operaie s'è in-  
nalzato più in dieci anni, che in passato in un  
mezzo secolo. La quiete di 100,000 operai in  
pieno sciopero fa credere alla sentenza del sig. di  
Remusat.

9. Il Governo di Torino cerca i pieni poteri  
per unificare l'agglomerazione degli Stati italia-  
ni, ma, per confessione della officina Opinione,  
l'opera dell'unificazione delle leggi e dell'am-  
ministrazione pubblica, da tutti desiderata, da  
tutti invocata, da tutti proclamata urgente, pro-  
cede stentatamente, ed incontra gravi ostacoli  
in Parlamento, per la molteplicità degli inter-  
essi, per la diversità delle abitudini, de' principii,  
delle legislazioni nelle varie Provincie, che, per  
molti secoli disgiunte, da pochi anni sono riu-  
nite e formano il nuovo Regno d'Italia. E noi  
che credevamo già da un pezzo compiuta l'  
unità del nuovo Stato in tutte le sue parti! —  
Ma pare che non sia solo l'unificazione delle leg-  
gi e dell'amministrazione quel che manchi in I-  
talia, la Gazzetta di Milano vi scopre ben altre  
lacune. « La situazione interna, dice la Gaz-  
zetta, invece di migliorare peggiora, per l'in-  
tificabile sistema di lasciar ire ogni cosa a ro-  
toli. . . . Agli interni, la disorganizzazione  
progredisce in modo spaventevole, e quanto  
alle finanze, ognuno può immaginare come  
camminino. . . . Intanto i partiti si disordinano  
sempre più. La maggioranza si sente scissa ed  
esautorata in faccia al paese, e non osa met-  
tere il Ministero al muro, perchè non sa chi  
cavarli di grembo con un po' d'autorità. . . .  
Un alto funzionario ebbe a dire con profondo  
convincimento, andate il paese inevitabilmente  
verso una prossima bancarotta od una prossima  
« reazione ». In sostanza: disorganizzazione, casse  
vuote, debiti, imposte, scandali, dissensi, disordi-  
ni e caos, quanto al presente; quanto all'avvenire,  
o bancarotta, o reazione, o l'una e l'altra in-  
sieme; così un giornale di Torino riassume le  
condizioni dell'Italia unitaria. Si stava assai meglio  
prima. »

Vienna 12 dicembre.  
Il Ministro di polizia, sig. di Mesnery, ch'  
era leggermente indisposto, trovavasi già in via di  
miglioramento. (FF. di V.)

I membri del Gabinetto di lettura di Brunn  
inviarono un indirizzo al dott. Giskra, nell'occa-  
sione della sua eminente attività nella redazione  
del progetto d'indirizzo della Camera dei depu-  
tati, e nella difesa del progetto stesso. (FF. di V.)

A quanto reca la Tagespost di Graz, nell'  
ultima seduta del Consiglio municipale di quella  
città, venne ammessa la proposta di conferire la  
cittadinanza onoraria della città di Graz al de-  
putato sturiano al Consiglio dell'Impero, sig. de-  
putato Maurizio di Kaiserfeld, in seguito all'eminente  
partecipazione, da esso avuta nella discussione  
dell'indirizzo.

La Presse ha da Leopoldi che il Luogotenente,  
tenente-maresciallo barone di Baumgarten,

abbia dato l'assicurazione all'Università, essere  
egli intenzionato di togliere al più presto pos-  
sibile lo stato eccezionale posto sulla città.

Torino 12 dicembre.  
Ieri fu sottoscritta da S. M. il Re la legge  
pel trasferimento della sede del Governo a Fi-  
renze. (Stampa.)

La Gazzetta di Torino dice che, pubblicata  
la legge del trasferimento, il Ministero intenda  
dirigere ai rappresentanti di S. M. all'estero una  
Nota circolare, la quale sarebbe in termini pa-  
cifici, ma molto dignitosi.

Ieri si costituiva la Società per la vendita  
dei beni demaniali. Il capitale sociale è di 10  
milioni. (Stampa.)

Milano 13 dicembre.  
Il Pungolo annunzia che venne sequestrato  
il Numero di domenica della Cronaca grigia, per  
titolo di « offesa alla religione dello Stato, di  
violazione degli articoli 16 e 18 della legge sul-  
la stampa, ec. »

Dispacci telegrafici.  
Parigi 12 dicembre.  
Londra 12. — I rapporti ufficiali dei sepa-  
ratisti, del 28 novembre, recano che Sherman,  
avendo trovato Micon difesa troppo fortemen-  
te, si è diretto all'Est verso la riviera Omul-  
gne. Assicurasi che 30,000 veterani dell'armata  
di Lee sieno arrivati ad Augusta. I Governi della  
Georgia e della Carolina del Sud hanno ordi-  
nato alle milizie d'impedire il passaggio a  
Sherman. Beauregard e Johnston, che trovavansi  
a Micon e ad Augusta, non credevano le loro  
forze sufficienti ad arrestare Sherman. Hood con-  
tinua la sua marcia sopra Nashville. Vorrebbe  
unirsi con Breckenridge nel Tennessee, per at-  
taccare insieme Sherman alle spalle. (FF. SS.)

Parigi 12 dicembre.  
Dal Moniteur: « Oggi ebbero luogo le ese-  
cuzioni di Moquard. Vi assistevano i ministri, ed  
i rappresentanti di tutti gli ordini dello Stato.  
Furono pronunziati due discorsi: uno del ma-  
resciallo Vaillant, che diede al defunto il supre-  
mo addio in nome dell'Imperatore; l'altro di  
La Guéronnière, in nome del Senato. — I giorna-  
li smentiscono la voce della malattia del dot-  
tore Conneau. » (FF. SS.)

Berlino 10 dicembre.  
Si annuncia che l'Austria e la Prussia chie-  
deranno d'accordo la restituzione dei civan-  
zi delle Casse provinciali dell'Holstein e del Lauem-  
burgo, che i commissari federali si erano fatti  
consegnare prima della partenza, ed avevano poi  
spedito ad Anover e a Dresda. I commissari  
pubblicarono una notificazione, in data del 4,  
per giustificare questo loro atto, che aveva pro-  
dotto sfavorevole impressione nel paese. Egli-  
no si fondano sopra un paragrafo delle istruzioni  
date loro dalla Dieta federale, in cui è detto che  
le spese dell'esecuzione debbono essere pagate  
dalle rendite dei Ducati stessi, in quanto le me-  
desime non siano necessarie alla regolare ammi-  
nistrazione del paese. (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI  
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Vienna 14 dicembre.  
(Spedito il 14 ore 9 min. 20 antimerid.)  
(Ricevuto il 14 ore 10 min. 10 ant.)

Dopo una discussione, la Camera de'  
deputati deliberò a grande maggioranza  
che il sig. Rogawski è decaduto dal suo  
mandato. — Secondo la Neue Freie Presse,  
sarebbe imminente l'uscita del generale La-  
marmora dal Ministero; e Rattazzi entrereb-  
be nel suo posto come presidente del Con-  
siglio.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 14 dicembre.  
(Spedito il 14 ore 11 min. 20 antimerid.)  
(Ricevuto il 14 ore 12 min. 50 pom.)

Torino 13. — Nel Senato, il ministro  
delle finanze disse che il Parlamento resterà  
aperto durante i mesi di gennaio e feb-  
braio, ed avrà quindi lunghe vacanze, per  
compiere la traslazione della capitale, che  
sarà terminata nel corso del mese di mag-  
gio 1865.

Londra 14. — Il Morning Post an-  
nunzia che il Parlamento si adunerà il 7  
febbraio 1865.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e del cambi  
AGL. L. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.  
EFFETTI. del 12 dicembre del 13 dicembre  
Metalliche al 5 p. % 71 10 70 90  
Prestito naz. al 5 p. % 79 85 79 75  
Prestito 1860 93 40 93 30  
Azioni della Banca naz. 778 777  
Az. dell'Istit. di credito 174 20 173 70  
CAMBI  
Londra 416 65 416 70  
Argento 416 416 25  
Zecchini imperiali 5 56 5 56  
(Corsi di sera per telegrafo.)  
Borsa di Parigi del 13 dicembre.  
Rendita 3 p. % 65 20  
Strade ferrate austriache 440 —  
Credito mobiliare 940 —  
Borsa di Londra del 13 dicembre.  
Consolidato inglese 89 5/8

FATTI DIVERSI.  
Riusciva in questi giorni alle cure dell'I. R.  
Direzione della Polizia di scoprire un branco di  
prezzolati malfattori, che, da alcuni anni, andava-  
no perturbando la pubblica tranquillità coll'e-  
splosione di petardi, accensione di fuochi bengali-  
ci, inscenamenti sulle pareti delle case, e peggio  
ancora, che attentavano alla sicurezza de' privati  
col getto di bombe fulminanti e di petardi in-  
cendiari.

Tali individui si trovano ormai nelle mani  
della competente I. R. Autorità giudiziaria, la  
quale sta compiendo le relative pratiche proces-  
suali.

Intanto, è bene che si sappia essere fra que-  
sti gli autori constatati de' gravissimi fatti di at-  
tentato proditorio omicidio sulle persone del ca-  
valiere Angelo Somazzi, Redattore della Gazzet-  
ta Ufficiale, e del sig. Giovanni Scioza, che del-  
l'attentato incendio della casa d'abitazione  
del sig. barone Bresciani, consigliere presso l'I.  
R. Tribunale provinciale; come pure del getto  
(in via di esperimento) di piccole bombe fulmi-  
nanti sulla Piazza di S. Marco, durante il tratte-  
nimento musicale, e di un numero assai ragguar-  
devole d'esplosioni di petardi, fra cui quella, av-  
venuta, nel 18 agosto 1863, nella metropolitana  
di S. Marco, durante la sacra funzione per la  
ricorrenza del fausto giorno natalizio di S. M.  
l'Imperatore, ecc. ecc. ecc.

Annunziano dall'Inghilterra che l'inventore dell'  
aratro a vapore, John Fowler, moriva a' di scorsi  
per tetano, in seguito ad una ferita riportata a  
caccia. (G. di G.)

Parigi, la culla della moda e dei capricci,  
ha posto in uso una bizzarra invenzione, quella  
di tingere i cani. Questa classe di donne, che mi-  
rano soprattutto a farsi distinguere dalla folla,  
che cercano avidamente l'indulto, il prodigio-  
so, l'eccentrico, che studiano d'invertire i gra-  
di, l'età, il sesso, di turbare l'ordine delle sta-  
zioni, e che amano in primo luogo il fittizio, la  
menzogna, la contraffazione, trovarono che i king-  
charles, i maltesi, i cagnolini dell'Avana, sono  
monotoni e volgari, col loro pelo bianco e nero;  
pensarono d'inventarne una specie inedita, od  
almeno di correggere la natura, e tinsero le po-  
vere bestiole in rosso, verde, rosa, ciostro, col-  
le tinte più spiccate, e ne fanno pompa, re-  
candole in grembo nei loro calessi, o traendole  
seco quando vanno al passeggio. (Lombardia.)

Domenica 11 corrente, alle ore 4 pomeridie,  
ebbe luogo, nella Piazza de' Signori a Treviso,  
con grandissimo concorso di popolo, l'estrazione  
della Tombola a favore dell'Asilo infantile.  
Procedette ogni cosa col massimo buon ordine.

ARTICOLI COMUNICATI.  
Il cav. Francesco Hayez, con generosità pari  
alla somma valentia del pennello, donava a que-  
sto Istituto delle Dorotee un Ecce Homo, squisito  
opera sua.

L'insigne lavoro giungeva, il 3 corr., alla  
pia destinazione, e veniva poi collocato in quella  
chiesa, senza che venuto venisse fatto, ne  
del dono prezioso, nè dell'illustre donatore.

Benchè l'Hayez non abbia bisogno d'aggiun-  
ger palme alla sua fama, ci par tuttavia conve-  
niente riparare al silenzio, dando alla muta ri-  
conoscenza espressione con questo cenno, affinché  
il diritto dell'arte non si abbia scapito, e i cul-  
tori o amatori di essa sappiano ch'è dato loro  
ammirar qui un nuovo dipinto del preclaro ar-  
tista veneziano.

Venezia 13 dicembre 1864. C. G.

GAZZETTINO MERCANTILE.  
Venezia 14 dicembre.  
È arrivato d'Alessandria il brig. austr. Bene-  
venuto, cap. Scarpa, vuole, all'ord. Stava in vista del  
porto un piccolo legno; e da Liverpool il vapore  
Albanian, con merci per Aniba e Barriera.

Altri arrivi vennero fatti nel corso, che trova sem-  
pre facile sfogo anche per la esportazione. Ne man-  
carono buone vendite di olii per l'interno, massime  
nelle sorti di Dalmazia nuovo, e Coriù, che in quan-  
tità cominciò ad arrivare col vapore di Trieste. A-  
vennero anche molte domande del petrolio, che si  
vendeva da fr. 21 1/4 a fr. 22, ora in pretesi di  
fr. 23, essendo la rimonta esistente, forse in una se-  
la mano. Si spedivano anche per Trieste, e se ne  
aspettano.

Le valute stanno invariate; le Banconote venne-  
ro un poco più offerte ad 86, e i prestiti pure ai  
prezzi segnati. Non mancarono liquidazioni e tra-  
sazioni di qualche conto nella rendita ital., an-  
ticipando in tal maniera le scadenze del fin di mese.

Milano 10 dicembre. Abbiamo avuto in questi  
di un movimento più attivo nelle sete, derivate, e  
dai miglioramenti delle banche principali, e dai bi-  
sogni della fabbricazione, che si trovano in confron-  
to a depositi troppo limitati, perchè il più piccolo  
risparmio non abbia a riuscire sensibilissimo. Ecco  
le cause che promossi gli acquisti e risvegliarono  
la speculazione delle sete gregge, che si doman-

GAZZETTINO MERCANTILE.  
Venezia 14 dicembre.  
È arrivato d'Alessandria il brig. austr. Bene-  
venuto, cap. Scarpa, vuole, all'ord. Stava in vista del  
porto un piccolo legno; e da Liverpool il vapore  
Albanian, con merci per Aniba e Barriera.

GAZZETTINO MERCANTILE.  
Venezia 14 dicembre.  
È arrivato d'Alessandria il brig. austr. Bene-  
venuto, cap. Scarpa, vuole, all'ord. Stava in vista del  
porto un piccolo legno; e da Liverpool il vapore  
Albanian, con merci per Aniba e Barriera.

GAZZETTINO MERCANTILE.  
Venezia 14 dicembre.  
È arrivato d'Alessandria il brig. austr. Bene-  
venuto, cap. Scarpa, vuole, all'ord. Stava in vista del  
porto un piccolo legno; e da Liverpool il vapore  
Albanian, con merci per Aniba e Barriera.

GAZZETTINO MERCANTILE.  
Venezia 14 dicembre.  
È arrivato d'Alessandria il brig. austr. Bene-  
venuto, cap. Scarpa, vuole, all'ord. Stava in vista del  
porto un piccolo legno; e da Liverpool il vapore  
Albanian, con merci per Aniba e Barriera.

GAZZETTINO MERCANTILE.  
Venezia 14 dicembre.  
È arrivato d'Alessandria il brig. austr. Bene-  
venuto, cap. Scarpa, vuole, all'ord. Stava in vista del  
porto un piccolo legno; e da Liverpool il vapore  
Albanian, con merci per Aniba e Barriera.

GAZZETTINO MERCANTILE.  
Venezia 14 dicembre.  
È arrivato d'Alessandria il brig. austr. Bene-  
venuto, cap. Scarpa, vuole, all'ord. Stava in vista del  
porto un piccolo legno; e da Liverpool il vapore  
Albanian, con merci per Aniba e Barriera.

GAZZETTINO MERCANTILE.  
Venezia 14 dicembre.  
È arrivato d'Alessandria il brig. austr. Bene-  
venuto, cap. Scarpa, vuole, all'ord. Stava in vista del  
porto un piccolo legno; e da Liverpool il vapore  
Albanian, con merci per Aniba e Barriera.

GAZZETTINO MERCANTILE.  
Venezia 14 dicembre.  
È arrivato d'Alessandria il brig. austr. Bene-  
venuto, cap. Scarpa, vuole, all'ord. Stava in vista del  
porto un piccolo legno; e da Liverpool il vapore  
Albanian, con merci per Aniba e Barriera.

GAZZETTINO MERCANTILE.  
Venezia 14 dicembre.  
È arrivato d'Alessandria il brig. austr. Bene-  
venuto, cap. Scarpa, vuole, all'ord. Stava in vista del  
porto un piccolo legno; e da Liverpool il vapore  
Albanian, con merci per Aniba e Barriera.









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/4 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/4 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto del 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al già comandante del sesto corpo d'armata, tenente-maresciallo, Luigi barone di Gablenz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il primo capitano e ispettore de' bastimenti dell'I. R. privilegiata Società di navigazione a vapore del Danubio, Francesco Saverio Mayr, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di San Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere d'accettare e portare gli Ordini stranieri e distintivi d'onore loro conferiti: ai suoi aiutanti d'ordinanza, colonnello, Costantino principe di Hohenlohe Schillingfurst, e tenente-colonnello Riccardo conte Clam-Martinitz, il R. Ordine prussiano della corona di seconda classe; al sotto-tenente della guardia del corpo de' trabanti, tenente-colonnello Giovanni nobile di Witke, la croce d'ufficiale dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupe; al maggiore del corpo de' pionieri, Carlo di Kegeln, al capitano Adolfo cavaliere Pittoni di Danenfeld, e al primo tenente Nicolò Dobos di Marzinfalva, del reggimento fanti Re Guglielmo I di Prussia n. 34, il R. Ordine prussiano della Corona, colla spada; al capitano del reggimento fanti Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19, Gustavo barone di Handel-Mazzetti, il R. Ordine prussiano della Corona di terza classe; al capitano Nicolò cav. di Klyubarich, dello stato dell'armata, e al medico di reggimento dell'Ospedale di guarnigione n. 4 in Praga, dott. Augusto Winter, lo stesso Ordine di quarta classe; al capitano dello stato maggiore generale, Alfredo conte Uxküll-Gyllenband, la croce di cavaliere del R. Ordine virelbergense del Merito militare; al capitano del reggimento fanti Re de' Belgi n. 27, Don Carlo Afan di Rivera, la croce di cavaliere del R. Ordine siciliano di S. Giorgio della Riunione; al capitano del 4.º battaglione di cacciatori, Rodolfo conte Walderdorff, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; al capitano in pensione, Guglielmo barone di Wiederspurg, la croce d'onore di seconda classe del Principato di Schwarzburgo; al sottotenente del reggimento fanti Principe Gustavo di Vasa n. 60, Alberto barone di Schrenk, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducato assiano di Filippo; e al maestro di musica del reggimento fanti Re Guglielmo I di Prussia n. 34, Sigismondo Levenly, il regio distintivo d'onore generale prussiano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al suo ciambellano, e ultimamente accreditato inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla R. Corte danese, Adolfo barone di Brenner-Felsch.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al negoziante Gustavo Epstein di accettare il posto conferitogli di console generale d'Oldemburgo in Vienna, e d'impartire il Sovrano Essequatur al relativo diploma d'installazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'ispettore delle guardie di finanza nel Tirolo meridionale, Francesco Salvadori di Wiesenhoff, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servizi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai seguenti impiegati tecnici del Ministero di Stato, in riconoscimento delle loro distinte prestazioni nel servizio delle pubbliche costruzioni: al consigliere ministeriale, Floriano Pastelli, cavaliere di Friedenburg, la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe; al consigliere di Sezione, Maurizio Löhr, l'Ordine della

Corona ferrea di terza classe, esente da tasse; al consigliere edile, Luigi Zetti, all'ingegnere superiore e professore dell'Istituto politecnico, Giorgio Rebban, e all'ingegnere superiore, Giuseppe Winterhalder, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il segretario di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia, consigliere di Governo Francesco Zehkorn, possa accettare e portare il R. Ordine prussiano della Corona di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al medico dei bagni d'Ischl, dott. Giuseppe Pollak, in riconoscimento della sua utile ed umanitaria operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere di Governo, Giacomo Bolloga, in riconoscimento degli eminenti suoi meriti per il trono e per lo Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'I. R. controllore di Corte, Michele Moerans, in riconoscimento dei zelanti servizi da lui prestati d'oltre 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il grado di R. consigliere di Governo transilvano, esente da tasse, al protomedico provinciale della Transilvania, dott. Daniele di Pataky, in riconoscimento dei suoi meriti nel ramo sanitario nel Granducato di Transilvania.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il grado di commissario superiore di Polizia, al commissario dell'I. R. Direzione di Polizia in Innsbruck, Giovanni Battista Freyberger, nell'occasione che fu collocato, dietro di lui richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli servizi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Luogotenenza in disponibilità, Luigi Teleky di Dalnok, il segretario ministeriale nel Ministero di Stato, Luigi Bernard, e il segretario aulico presso la regia Cancelleria aulica ungherese, Candido di Hegedus, a consiglieri effettivi di Luogotenenza, l'ultimo extra statum, presso la regia Luogotenenza d'Ungheria, e di conferire al primo commissario di Comitato in disponibilità, dirigente il Comitato d'Alba Reale in qualità di regio commissario, Eduard Gradwohl, il titolo e il carattere di consigliere di Luogotenenza, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il concettista aulico della regia Cancelleria aulica ungherese, Alessandro Mérey di Kapsomér, a segretario aulico extra statum presso lo stesso aulico Dicastero.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare in grazia del suo ufficio il viceconsole in Maranhão, Clemente José da Silva Nunes, e di nominare viceconsole gratuito colla il negoziante Manuel Joaquim d'Azevedo Magalhães, col diritto di percepire le competenze consolari a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare lo scultore Giuseppe Cesar a maestro effettivo delle II. RR. Scuole reali superiori alla Landstrasse e allo Schottenfeld in Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il supplente dell'I. R. Scuola reale superiore allo Schottenfeld, Rodolfo Sondorfer, a maestro effettivo extra statum presso l'Istituto stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito,

colla corona, al portiere di Consiglio presso la Luogotenenza di Graz, Giovanni Oberlauer, in riconoscimento dei suoi fedeli e zelanti servizi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente nel reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3, Giuseppe Barscsy di Nagy-Barscsa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere di Legazione dell'Ordine sovran romano dei Gioianni e notaio in Vienna, dott. Carlo Langer nobile di Lannspurg, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza coi rispettivi Ministeri, concede al Comune della città di Praga di fondare uno Stabilimento d'assicurazione contro gli incendi per la città capitale di Praga, sulla base della mutua assicurazione.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di sostituto procuratore di Stato rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Trento, all'aggiunto del Tribunale provinciale d'Innsbruck, dott. Carlo Clementi.

Durante i tempi oltremodo burascosi, che regnarono nel mare del Nord nei primi giorni di dicembre 1864, ebbe a sommergersi il navigio austriaco Epulo, cap. Giovanni Bernardo de Angelini, e l'equipaggio tutto sarebbe miseramente perito, senza il pronto soccorso dello sloop peschereccio belga Succès N. 8, la cui ciurma, con un coraggio ed un'annezzazione superiore ad ogni elogio, ebbe a sfidare tutti i pericoli di un mare sommatamente agitato, e di un vento pari ad uragano, onde salvare la vita dei periclitanti dodici individui, che formavano l'equipaggio del navigio suddetto.

In base ai rilievi praticati su tutte le circostanze del fatto commendevole suddetto, il Governo centrale marittimo ebbe a proporre un congedo compenso per tanto lodevoli ed umanitarie prestazioni, e di fatti S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 p. n., si è graziosissimamente degnata di concedere al conduttore dello sloop sottomarino, Jean Albert Franke detto Wiermanns, la croce d'argento del Merito, colla corona, ed ai più distinti due marinai Alessandro Goopmann e Leopoldo Colli, la croce d'argento del Merito.

Oltretutto l'eccezionale I. R. Ministero di Marina con Dispaccio del 27 p. n. 1247 II, si è compiaciuto di permettere che ai summentovati due marinai venga esborsata una ricognizione di 50 franchi in oro per ciascheduno; che la stessa somma venga pure accordata anche agli altri marinai, che tanto attivamente cooperarono al suddetto salvamento, cioè Jean Jacques Goopmann, Chrétien Popelman, Gerrit Papereid, Arnold Olthof e Gerrit Abee; e che una remunerazione di 20 franchi parimenti in oro venga esborsata ai quattro allievi dello sloop sottomarino per la loro cooperazione al salvamento di cui si trattava, vale a dire a Joseph Lamot, François Lamot, François Weymans e Jean Olthof.

Cioché si porta a pubblica conoscenza. Dall'I. R. Governo centrale marittimo. Trieste 3 dicembre 1864.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 15 dicembre.

Il *Constitutionnel* reca, intorno alla questione tunisina, il seguente articolo, già annunciato dal telegrafo:

« Parecchi giornali parlarono in diversa maniera del contegno, tenuto dal Governo francese al tempo della missione di Hayday effendi a Tunisi, e in occasione del recente viaggio del generale Kaïreddin a Costantinopoli. Noi crediamo di poter dare a questo riguardo informazioni esatte.

« Quando scoppiarono i disordini nella Regenza di Tunisi, la Porta annunciò all'ambasciatore di Francia l'intenzione di mandarvi un agente, ma protestò nei termini più formali con-

tr'ogni pensiero di portare alcuna mutazione nello stato politico di quel paese, e nell'indole delle relazioni del Bel col Sultano. Il marchese di Moustier prese atto di queste assicurazioni, e non oppose alcuna obiezione contro la partenza dell'inviato ottomano. Il ministro degli affari esteri approvò, in nome di S. M., il contegno serbato dall'ambasciatore, e fece sapere a Costantinopoli che, se la Turchia volesse trar partito dagli avvenimenti per stabilire il suo dominio sopra una parte qualunque del territorio tunisino, la Francia vedrebbe malincuore nella necessità d'opporvisi, occorrendo, colla forza; nello stesso tempo, rese nota questa determinazione al Bardo, e con questa riserva, il Consolato generale di Francia e il comandante delle nostre forze navali ricevettero ordine di non opporsi allo sbarco di Hayday effendi. Dopo sedata l'insurrezione, l'ambasciatore domandò a Costantinopoli, e ottenne, il richiamo di questo inviato, il che ebbe per effetto la partenza delle flotte.

« Quanto al viaggio del generale Kaïreddin, se esso non è, come assicurano il Bel e il Divano, se non un semplice atto di cortesia, il Governo francese non ha da preoccuparsene, e non aveva alcun motivo d'opporvisi. All'incontro, se questa missione avesse per scopo di cambiare le attuali condizioni della sovranità nella Regenza, a Costantinopoli, del pari che a Tunisi, sanno in qual modo la Francia risponderebbe a una simile pretesione.

### Documenti diplomatici.

Ecco, secondo la *Gazzetta Ufficiale* di Costantinopoli del 25 novembre la risposta di S. E. A. al pascià all'ultima protesta del conte Greppi, incaricato d'affari del Regno d'Italia, contro l'esclusione del Governo italiano dalla recente Conferenza sugli affari del Libano:

« Signor incaricato d'affari. Io ho ricevuto la Nota, che voi mi facete l'onore d'indirizzarmi, sotto la data del 24 settembre, relativa alla non partecipazione del Governo regio dell'Italia nelle ultime modificazioni degli articoli, che regolano l'amministrazione del Libano. Io ho pure letto con l'attenzione, che merita il dispiaccio, indirizzatovi su questo subbietto da S. E. il signor Visconti-Venosta.

« Innanzi tutto e sopra tutto, io sono sollecito di assicurarvi, signor incaricato d'affari, che la Sublime Porta non ha mai dimenticato le prove effettive di amicizia, date da S. M. all'Impero, e che apprezza grandemente la continuazione di questa amicizia.

« E però con molto dispiacere la Sublime Porta è costretta a diffidare dal Governo italiano, quanto all'interpretazione di certe convenzioni del trattato di Parigi. Perché io possa tanto meglio spiegare l'origine della differenza, mi sia lecito citare il testo del trattato, a cui voi alludete nella vostra Nota, che è il seguente:

« La LL. MM. dichiarano che la Sublime Porta è ammessa alla partecipazione dei vantaggi del diritto delle nazioni e del concerto europeo. Le LL. MM. s'impegnano, dal loro canto, a rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Impero ottomano, a garantire in comune la stretta osservanza di questo impegno, e a considerare conseguentemente come oggetto d'interesse ogni atto, che tenda a violarlo.

« Ora, nella nostra opinione, questo articolo non ha altro oggetto, che quello d'impedire ogni infrazione dei due principii fondamentali, da cui è garantita l'esistenza individuale del Governo, segnatamente l'indipendenza e l'integrità.

« La questione del Monte Libano è interna affatto, la sua natura e i suoi veri scopi non riguardano in nessun modo l'uno o l'altro dei due principii, a cui provvede l'articolo in questione. A me sembra, per lo contrario, che, in confronto con l'articolo 9 del trattato, stabilisce nel modo più chiaro una proibizione contro l'intervento straniero.

« Dopo avere così mostrato il punto di vista, in cui la Sublime Porta riguarda la questione del trattato, ho l'onore d'invocare la vostra attenzione sul fatto, che la partecipazione delle grandi Potenze nell'aggiustamento relativo al Libano, poggia, non sul trattato di Parigi, ma su precedenti già stabiliti, che garantiscono un tale intervento; è spiegata dalle circostanze eccezionali, che la provocarono. Io credo che non ci sia necessità di ridurvi in mente, o di citarvi parti-

colarmamente, sia queste circostanze, sia il periodo, che le fece nascere.

« In conseguenza, e col solo scopo di conservare intatto ciò, ch'essa considera principio vitale, la Sublime Porta si trovò nella penosa necessità di non dare una piena adesione alla domanda, fatta a questo rispetto dal Governo di S. M. italiana.

« Quanto ai diritti, che l'Italia possiede come uno dei segnatari del trattato di Parigi, furono e saranno sempre l'oggetto di tutta la possibile deferenza per parte della Sublime Porta, che non ammetterà mai in alcuna occasione distinzione alcuna a questo rispetto.

« Io voglio sperare, signor incaricato d'affari, che la precedente spiegazione basterà a rimuovere ogni dubbio dalla mente del Governo del Re d'Italia, e a stabilire ai suoi occhi la giustizia della proposta, che io ho l'onore di sottoporle.

« Io mi valgo di questa occasione per rinnovare l'assicurazione della sincerità del desiderio, per parte della Sublime Porta, di avvalorare sempre più i vincoli di amicizia, che felicemente esistono tra' due paesi.

« Sott. — A. Ali.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 dicembre.

La collocazione del filo del telegrafo dei pompieri è già terminata da più giorni. L'adattamento dei siti, negli Istituti filiali di pompieri, per l'apparato telegrafico, verrà intrapreso quanto prima, e così pure la riunione dei fili fra loro avrà luogo fra alcuni giorni. (FF. di V.)

Dicesi che il secondo plenipotenziario danese presso la Conferenza di Vienna per la pace, colonnello di Kauffmann, sia destinato al posto d'inviato di Danimarca presso la Corte inglese. (Idem.)

### STATO PONTIFICIO

Roma 9 dicembre.

La Santità di Nostro Signore, nelle ore pom., del trascorso mercoledì, ultimo giorno del sacro novenario, fatto in preparazione della solennità della Immacolata Concezione di Maria Santissima, accompagnata dalla nobile anticamera, portosi, secondo il consueto, ad assistere a quel pio esercizio nella basilica dei SS. XII Apostoli, uffiziata dai Frati minori conventuali.

Assunti gli abiti pontificali, e seguita dal sacro Collegio, Sua Beatitudine entrò nel maestoso tempio, decorosamente addobbato, e ripieno di popolo. Dopo avere assistito alle preci ed al canto delle litanie lauretane, la Santità Sua intonò l'inno ambrosiano, e quindi impartì la trina benedizione coll'augustissimo Sacramento.

Nel traversare la città in nobile treno, e principalmente nei dintorni della basilica, ove erano schierate a far gli onori militari le truppe francesi e pontificie, il Santo Padre ricevè le più riverenti ed affettuose dimostrazioni di fedeltà e di amore da ogni ordine di cittadini.

La mattina d'ieri, ch'era il giorno della grande solennità dell'Immacolato Concepimento, nella Cappella di Sisto IV, al Vaticano, Sua Beatitudine assistette in trono alla messa, che fu pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Altieri, vescovo di Albano, camerlingo della S. R. C., protettore della Cappella e Collegio Borghesiano nella patriarcale basilica liberiana. Dopo il primo Vangelo ragionò latinamente sul privilegio singolare, conseguito dalla Madre di Dio, il rev. D. Giuseppe Maria Aldinari, della diocesi di Corneto, alunno del Seminario Pio.

In tutte le chiese parrocchiali, ed in quelle dedicate a Dio in onore della Vergine, ebbe luogo il sacro novenario in apparecchio alla festa della Concezione Immacolata, a cui il popolo concorse ad assistere con grande fervore. Ieri poi accostarono i fedeli in straordinario numero alla Mensa eucaristica, ed empiirono le chiese, mostrandoci colla preghiera la fiducia, con la quale si affidano alla protezione della grande Regina del cielo e della terra. (G. di R.)

giatrali, e che, dopo il supplizio del Tiepolo, podestà di Milano, ordinato dal secondo Federico, essa risolutamente deliberava di sovvenire il partito guelfo contro Eccelino da Romano, stringendosi così alle città della terraferma vicina.

Narrato come, al cadere del secolo decimo, le Repubbliche italiane fossero passate nella signoria di qualche Principe, o fossero prossime a sottomettersi, per cui Venezia, che delle prime potesse essere vantaggiosa alleata, non doveva esserlo di potentati, che, l'elemento ghibellino destando, avvilivano il partito imperiale, conclude che in quel tempo, e per questo motivo, essa sentì la necessità di occupare a propria sicurezza qualche dominio di terraferma; per cui guardatamente sostenne la difesa di Ferrara, che Folco consegnava ai Veneziani, e che questi, dopo robusta resistenza, perdevano. Dal quale rovescio raccolsero quindi maggiore ardimento i nemici del Doge Pietro Gradenigo per stringere la congiura, che da Baiamonte Tiepolo prende il nome.

Eccellente è la parte, che vi si riferisce; e mostrato come mal avvisassero tutti quelli, che la ritennero per una conseguenza della celebre serrata del Maggior Consiglio, rettilica molte idee mal a proposito divulgate coi libri del Bodin, del Bottero, del Gracian, e del libello troppo famoso, lo *Squittino della libertà originaria di Venezia*; brevemente delineando l'importanza politica di questa serrata, la quale egli riguarda, e ne par giustamente, per una spiegazione energica, ma naturale, della costituzione anteriore, fondata nella più larga base di libertà, che si fosse conosciuta fino a quei giorni, nei quali il privilegio era pur sempre la base di ogni diritto.

Dalla congiura del Tiepolo passa a discorrere dei Carrarese e degli Scaligeri, e come la Repubblica, indettatasi con Firenze, rompesse le fila di gagliarde im-

## APPENDICE.

### Bibliografia.

La Repubblica di Venezia e la terraferma d'Italia; frammenti storici e pensieri di A. Dall'Acqua Giusti. — Venezia, tip. Antonelli, 1864.

... il faut attribuer une partie des événements de ce monde à des faits très-généraux, et une autre à des influences très-particulières. Deux causes, qui se rencontrent toujours: — leur rapport seulement diffère.

DE TOQUEVILLE. De la démocratie en Amérique.

Venezia, la città delle gloriose memorie, intorno la quale i secoli sono passati senza diminuire o toglierle lo splendore dei magnanimi fatti, ha custodito con particolare amore, e con esemplare costanza l'immenso e prezioso tesoro di documenti, pergamene e cimeli, che soli ricordano ancora molti avvenimenti, e possono spiegarne altri, l'intendimento dei quali non era quasi sicuro, o perché intorno ad essi erasi formato quel lento, ma progressivo lavoro di leggenda e di miti, che rende ancora più misteriosa la vita delle nazioni e degli individui.

Se gli elementi della critica storica hanno, com'è già noto, antica e poderosa l'età, non si affrancano per altro, nello svolgersi progressivo, da molte incertezze, e si costituiscono a scienza, che in forza di quel profondo movimento intellettuale della Germania, il quale,

iniziato da Leibnitz, continuato da Kant, si mantiene tuttora; — così che, posto ogni più grave argomento sotto le punte tormentatrici dell'esame, volenti tentare, come la diagnosi dei corpi, quella pure dei popoli; — e tutto fu esaminato, ravvicinato, diviso, per individuare la incognita legge, che muove e sospinge le umane generazioni.

In questo risorgimento degli studi storici, Venezia non poteva restarsi punto indifferosa; il lungo evento che visse la sua Repubblica, era un fatto, che nell'ordine delle costituzioni richiedeva il serio e ponderato esame dello statista; e fu allora, in che uscirono, la prima volta, alla luce per le pazienti indagini di benemeriti cittadini e stranieri, una moltitudine di documenti, fra cui primeggiano le magnifiche Relazioni dei ed immortali gloria di quel patriatozi si possente e si con quelli, che ne lasciarono illustri storie della tras-scorsa età, fu dato di meglio apprezzare le condizioni politiche, economiche, civili della Repubblica; e colla rapida al desiderio dei propri concittadini dell'onore della sua patria, si riuscì a mettere il più dei fatti nella vera luce.

Però, se queste diligenti e copiose pubblicazioni bastarono a ricomporre fra noi la spezzata catena di molti avvenimenti, o tolsero quello, che vi aggiunsero il vezzo dei tempi, l'adulazione, la gelosia e la paura; non di tutti manifestasi ancora la ragione storica, e colla alcune cause rimangono oscure, di alcuni effetti gli elementi storici, sparpagliati, che ne rimangono, chiedono al pensatore e all'erudito che nell'insieme dei fenomeni egli determini quei fatti, i quali servono mirabilmente a congiungere i conosciuti, o stabilisca l'o-

rigine di altri, che presentano una incerta varietà di motivi; al chiuso sepolcro delle cadute genti chiedendo qual era lo scopo, che si proposero alcune potenti individualità e l'ente collettivo, costituito da una legittima e gelosa aristocrazia, — che cosa pensavano, che cosa volevano, qual era la loro segreta missione.

A tali importanti ricerche intende in parte il sig. Dall'Acqua Giusti nell'esaminare le relazioni della Repubblica colla terraferma italiana, nelle ristrette proporzioni di una opera, o meglio di frammenti e per sé stesso lavoro. Nel rapido esame di questo libro, che per altro nessuno si pensi di trovare un cenno di anche solo un'allusione sopra di una recente polemica, sorta intorno qualche punto storico di dettaglio finora di renderne conto nell'intendimento di non entrare in una colta discussione; poi, perché sarebbe inconveniente mettersi non chiamati fra l'autore ed il critico ad assumere l'ingrato ufficio di giudice; e finalmente perché a noi non è necessario di porre al vaglio le osservazioni e le dichiarazioni, che si pubblicano, prendendo, come facciamo, a studiare brevemente il lavoro dell'agregio scrittore nel suo insieme.

Incomincia con un confronto tra le origini di Roma e quelle di Venezia, sospettando nei ramminghi, che si raccolsero sulle vette del Palatino, gli avanzi di un popolo primitivo, che fu ricacciato dai successivi conquistatori alla cui colli coperti di boschi e circondati dalle paludi del Tevere; supposizione coetanea, che gli rimanda, e Thierry colla storia sulla conquista del Nord, e Mommsen con quella di Roma. Storiche divinizioni, dira taluno, che lasciano non lievi incertezze; e questo è vero: — ma è d'uopo d'altrove di ricordare che i periodi dell'eco antico raccolgono in

se il lavoro di molte generazioni, e che a questo, nella fossa calcine dei tempi, si aggiunge, per necessità di circostanze, quell'aurea mitica e leggendaria, che solo sparisce quando sopra vi baleni la luce di una critica giudiziosa. Nessuno adesso può creder alla lupa di Romolo e Remo; e perché dunque non dubitare di quella schiatta di malfattori, si abietta, e pure si grande? perché non sarà lecito determinare un'altra ragione storica alle origini di quella città, quando si vedono gli effetti, che seguirono, si dalla causa disformi?

A diffondere la sua opinione, egli entra, coll'autorità grande di Niebuhr, in un esame etimologico, da cui prontamente si toglie, perocché è pure confessi che di tali indovinatezze di parole siano anche di troppo abusato; e, nel segnare alcuni punti di rassomiglianza nella originaria fondazione delle due città, è condotto a concludere che, mentre la prima, impotente a vivere nella inerte sua solitudine, fu costretta di presto discendere al conquistato di circostanti paesi, l'altra tardi si volse alla terraferma italiana; la quale per altro non venne, neppure in quel principio, negletta onde assicurarsi un appoggio nella varia fortuna, come lo provano agevolmente le contese durate per mantenere il possesso degli sbocchi del Po e dei fiumi vicini, il commercio coi paesi, che le erano tributari a motivo ch'essa teneva di quelle vie gelosamente le chiavi.

Toccato un cenno della Lega lombarda e della presa di Costantinopoli, eseguita dalle armi crociate, condotti da un Doge di Venezia, l'immortale Enrico Dandolo, stabilisce che dalla pace di Costanza bisogna riconoscere prevalente nelle relazioni della Repubblica coll'Italia, l'elemento politico al commerciale, o che almeno erano entrambi di eguale influenza; e ne dimostra la prova col doppio fatto che molte Repubbliche italiane chiedevano a Venezia i loro podestà o ma-

VALLO

card

rabile

Parigi, auto-

grato, esperi-

la e della

l'Esposizione

di medicina,

come un es-

proprietà del

ente nelle af-

colori, tu-

l'amenorea

sommo van-

delle can-

uno degli a-

care le costi-

ro o alterato,

arsi delle con-

purità ed au-

ello d'argento

alce d'un'et-

EUR

au Laffecteur,

ma del dott.

ulteriormente

le conseguenze

di provenienze

acrimonia

estione, grato

mandato con-

invetera-

to ed al le-

ugge gli acci-

natura a sta-

lo, quando se

no decreti di

enzione, dallo

lo è stato re-











ATTI UFFICIALI.

**N. 12220. AVVISO.** (3. pubb.)  
In seguito a Nota 21 novembre p. p. N. 5833 dell' eccelso presidente dell' R. Luogotenenza in Venezia ed al Decreto 29 detto, N. 22307 dell' eccelso Appello, si rende pubblicamente noto: che la Gazzetta Ufficiale di Venezia continuerà anche dopo il primo gennaio p. f. e fino a diverse disposizioni da essere l'organo delle pubblicazioni degli annunci previsti dal § 13 del Codice di Commercio per le provincie tutte del R. Lomb-Veneto.  
S' inserisce nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' R. Tribunale prov. Udine, 6 dicembre 1864.  
Il Presidente, SCHREAZZ. G. Vidoni.

**N. 1160. AVVISO.** (3. pubb.)  
Resosi disponibile presso la I. R. Pretura di Portogruaro un posto di aggiunto coll' annuo soldo di fior. 840, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630; si diffidano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire col tramite di legge al protocollo degli esiti di questa I. R. Tribunale le rispettive loro suppliche documentate, al più tardi, entro quattro settimane dalla data di inserimento del presente nella Gazzetta di Venezia.  
Si affigge e inserisce.  
Dalla Presidenza dell' R. Tribunale prov. VENTURI.  
Venezia, 8 dicembre 1864.

**N. 6163. AVVISO.** (3. pubb.)  
In obbedienza al luogotenenziale Decreto 21 novembre 1864, N. 30740 dovendosi appaltare il lavoro di rialzo, ingrosso ed imbandimento delle truppe d' argine destro d' Adige nella località denominata Volta Zatto, si deduce a pubblica notizia quanto segue:  
L'asta si aprirà il giorno di martedì 20 ante, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pomeridiane, dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 21 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 22 stesso mese.  
(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 13 dicembre, N. 281.)  
Dall' R. Delegazione prov. Rovigo, 5 dicembre 1864.  
L' R. Delegato prov. REYA nob. di CASTELLETTI.

**N. 36617. AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)  
Per l'esecuzione di alcuni lavori di riassetto delle caserme dell' R. Guardia di Porto Tagliamento, Portogruaro, Portogruaro e S. Andrea, sarà tenuta nel giorno 27 dicembre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, presso l' R. Commissariato distrettuale di Latisana per le due prime, e nel giorno successivo 28 dicembre p. v. alle ore medesime presso l' R. Commissariato distrettuale di Palma per le altre, una pubblica asta sul dato fiscale di fior. 212.45, e di fior. 275.46 rispettivamente.  
Ogni offerta dovrà essere cauta col deposito in danaro sonante ed in effetti pubblici a valore di Borsa del decimo del prezzo fisale, rimanendo del resto ferme tutte le altre solite condizioni e discipline per le aste pubbliche.  
Dall' R. Intendenza prov. delle finanze, Udine, 24 novembre 1864.  
L' R. Consigli. Intendente, PASTORI.

**N. 19864. AVVISO.** (2. pubb.)  
Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Bovenza, ed affilato per le leve di sale alla Dispensa di Conselve, del tabacco di Conselve, delle marche da bollo alla detta Dispensa, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi sotto suggello all' R. Intendenza di finanze in Padova prima delle ore 12 meridie del giorno 23 dicembre 1864.  
(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di mercoledì 14 dicembre, N. 282.)  
Dall' R. Intendenza prov. delle finanze, Padova, 3 dicembre 1864.  
L' R. Intendente, L. GASPARI.

**N. 6180. AVVISO.** (1. pubb.)  
In obbedienza al luogotenenziale Decreto 21 novembre p. p. N. 30184 dovendosi appaltare il lavoro di rimonta con sasso d' Istria del molo Gussone in Volta Polesella, si deduce a pubblica notizia quanto segue:  
L'asta si aprirà il giorno di martedì 27 dicembre alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pomeridiane, dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 28 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 29 stesso mese.  
La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 236.40.  
Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austri. fior. 236.40, più austri. fior. 10 in argento per le spese dell' asta e del contratto.  
La delibera segnerà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottoscrivere gli effetti dell' asta, mentre per il contrario il deliberatario non sarà soggetto dal momento che segnerà colla sua firma il processo verbale d' appalto.  
Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.  
La descrizione, i tipi ed i capitoli d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.  
L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le pare, e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò l' infirmare rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.  
Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta munita del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per cento, ed inoltre dev' essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta senz' alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.  
Dall' R. Delegazione prov. Rovigo, 5 dicembre 1864.  
L' R. Delegato prov. REYA nob. di CASTELLETTI.

**N. 21265. AVVISO.** (1. pubb.)  
Nel giorno 28 dicembre p. v. sarà tenuto un esperimento d' asta per la triennale affiliazione di una casa con bottega ad uso di caffetteria in Verona sotto i portici della Brà, attualmente condotta dal sig. Gio. Batt. Conposita, sotto l' osservanza delle norme generali, nonché delle condizioni seguenti:  
fr. talli Masini, di M. anno, venne prodotta a questo Tribunale nel giorno 1.° agosto p. p. N. 7719, petizione al di lui confronto in punto di prelievo al pagamento entro tre giorni sotto pena dell' esecuzione cambiaria della somma di austri. L. 300, in pezzi d' oro di 23 franchi effettivi calcolati a N. 2. l' anno, impero della cambiale 22 dicembre 1863 e gli interessi del 6 per 100 del giorno del prelievo in poi, e fior. 2.88 di spese di prelievo oltre le giurisdizioni da liquidarsi, domanda che fu accolta col Decreto 2 agosto p. p. N. 7719, col quale venne ingiunto ad esso Farnetio di pagare entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, la detta somma capitale ed accessori, ovvero di produrre entro detto termine le credute eccezioni, e che non essendo a di lui luogo dell' attuale di lui dimora distretto istanza 26 novembre corrente N. 12106, dalla Ditta Masani con ordine Decreto N. 12106, dal quale fu deposto in curatore a tutto di lui pericolo e spese l' avvocato di questo foro detto Caterino Nale, a cui fu ordinata la personale intimazione tanto della suddetta petizione Numero 7719, quanto dell' istanza N. 12106.  
Si acciò quindi esse Farnetio a amministrare al deputato curatore, qualora non credesse di scegliere altra precuratore, le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imporre a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.  
Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' R. Tribunale prov. Venezia, 29 novembre 1864.  
Il Presidente, ZADRA P. Primeni, Dir.

**N. 12068. EDITTO.** 3. pubb.  
Si rende noto all' assemblea d' ignota dimora nob. Antonio Andrea Sassi di Ugento, che detto istanza 26 novembre corrente, N. 12068, dalla Ditta Masani con ordine Decreto N. 12068, dal quale fu deposto in curatore a tutto di lui pericolo e spese l' avvocato di questo foro detto Caterino Nale, a cui fu ordinata la personale intimazione tanto della suddetta petizione Numero 7719, quanto dell' istanza N. 12106.  
Si acciò quindi esse Farnetio a amministrare al deputato curatore, qualora non credesse di scegliere altra precuratore, le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imporre a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.  
Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' R. Tribunale prov. Venezia, 29 novembre 1864.  
Il Presidente, ZADRA P. Primeni, Dir.

**N. 12106. EDITTO.** 1. pubb.  
Si rende noto all' assemblea d' ignota dimora nob. Luigi Farnetio ora domiciliato a Conselve presso Treviso, che dalla Ditta Nicò e

fr. talli Masini, di M. anno, venne prodotta a questo Tribunale nel giorno 1.° agosto p. p. N. 7719, petizione al di lui confronto in punto di prelievo al pagamento entro tre giorni sotto pena dell' esecuzione cambiaria della somma di austri. L. 300, in pezzi d' oro di 23 franchi effettivi calcolati a N. 2. l' anno, impero della cambiale 22 dicembre 1863 e gli interessi del 6 per 100 del giorno del prelievo in poi, e fior. 2.88 di spese di prelievo oltre le giurisdizioni da liquidarsi, domanda che fu accolta col Decreto 2 agosto p. p. N. 7719, col quale venne ingiunto ad esso Farnetio di pagare entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, la detta somma capitale ed accessori, ovvero di produrre entro detto termine le credute eccezioni, e che non essendo a di lui luogo dell' attuale di lui dimora distretto istanza 26 novembre corrente N. 12106, dalla Ditta Masani con ordine Decreto N. 12106, dal quale fu deposto in curatore a tutto di lui pericolo e spese l' avvocato di questo foro detto Caterino Nale, a cui fu ordinata la personale intimazione tanto della suddetta petizione Numero 7719, quanto dell' istanza N. 12106.  
Si acciò quindi esse Farnetio a amministrare al deputato curatore, qualora non credesse di scegliere altra precuratore, le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imporre a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.  
Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' R. Tribunale prov. Venezia, 29 novembre 1864.  
Il Presidente, ZADRA P. Primeni, Dir.

**N. 12068. EDITTO.** 3. pubb.  
Si rende noto all' assemblea d' ignota dimora nob. Antonio Andrea Sassi di Ugento, che detto istanza 26 novembre corrente, N. 12068, dalla Ditta Masani con ordine Decreto N. 12068, dal quale fu deposto in curatore a tutto di lui pericolo e spese l' avvocato di questo foro detto Caterino Nale, a cui fu ordinata la personale intimazione tanto della suddetta petizione Numero 7719, quanto dell' istanza N. 12106.  
Si acciò quindi esse Farnetio a amministrare al deputato curatore, qualora non credesse di scegliere altra precuratore, le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imporre a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.  
Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' R. Tribunale prov. Venezia, 29 novembre 1864.  
Il Presidente, ZADRA P. Primeni, Dir.

**N. 12106. EDITTO.** 1. pubb.  
Si rende noto all' assemblea d' ignota dimora nob. Luigi Farnetio ora domiciliato a Conselve presso Treviso, che dalla Ditta Nicò e

26. Un coltello da tavola della lunghezza di un spanna e mezzo, del valore di fior. 0.25.  
27. Un sacco di tela di canapa bianco e portante le iniziali stampate in color nero, A. S. del valore di fior. 0.40.  
28. N. 20 libbre di lardo vecchio, del valore di fior. 6.  
29. N. 14 o 15 salami all'aglio, del valore di fior. 10.  
30. N. 2 libbre burro, del valore di fior. 0.70.  
Somma totale fior. 517.37.

**AVVISI DIVERSI.**  
ANNUNZI TIPOGRAFICI.  
Dalla Tipografia del Commercio è uscito:  
**STRENNA VENEZIANA**  
ANNO QUARTO.  
La STRENNA VENEZIANA nel 1865, anno IV, è uscita in luce, col consueto, anzi con maggiore sfoggio d' ornamenti e di legature. Eccone il titolo:  
**LA LETTERATURA VENEZIANA**  
LE SUE DONNE PASSATE E PRESENTI.  
Essa contiene SECONDI RITRATTI in fotografia d' illustri donne de' secoli scorsi, ed è divisa nelle tre parti seguenti:  
**Parte I.** — PROVIDENZE ED AIUTI A FAVORE DELL' R. REPUBBLICA DI VENEZIA.  
**Parte II.** — LE DONNE VENEZIANE PASSATE, LORO BIOGRAFIE E COMPOSIZIONI.  
**Parte III.** — LE DONNE VENEZIANE PRESENTI E LORO COMPOSIZIONI.  
**DISTINTA DEI PREZZI.**  
1. In carta glaciata a colori, con impressioni in oro, senza busta, fior. 2.50.  
2. In tela inglesi, con fregi a secco e dorati f. s. busta, fior. 1.50.  
3. In carta glaciata a colori, con ricchi disegni e f. s. busta, fior. 1.50.  
4. Simile a fantasia, con ricche coperte a rilievo d' ambo le parti e busta, fior. 6.  
5. Simile a fantasia, con ricche coperte a rilievo d' ambo le parti, taglio dorato e busta, fior. 7.  
6. In carta porcellana, con ricche coperte a rilievo dorato, varietà di disegni e custodia, fior. 10.  
7. In carta porcellana a colori, col taglio dorato, con impressioni in oro ed argento d' ambo le parti e custodia, fior. 8.  
8. In pelle, con fregi impressi o rilevati e custodia, fior. 12.  
9. In velluto di seta, col taglio dorato, impressione in oro e custodia, fior. 15.  
10. Simile, con fregi in rilievo, ad uso ricamo, fior. 16.  
**Altre legature.**  
11. In pelle, con impressioni a secco e col Leone di Venezia in miniatura, fior. 11.  
12. In velluto, con lavori a maglia di conterie, fior. 15.  
13. In gros moiré con Veduta di Venezia in miniatura e fregi lavorati in corame, fior. 14.  
14. In velluto di seta, con ripori di vellutatura e Leone di Venezia in mosaico, fior. 24.  
15. In legno intarsiato con dorso di velluto, f. 10.  
16. Simile a traforo, con trasparente di gros moiré e dorso di velluto, fior. 32.  
17. In velluto di seta, con ricchi ripori di madreperla d' ambo le parti, fior. 30.  
Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.  
La Strenna Veneziana sarà vendibile: all' Ufficio della Gazzetta Ufficiale; alla Tipografia del Commercio, a S. Fantino, Calle del Teatro la Fenice, N. 1967; e presso i principali librai di qui e delle Provincie; come pure a Milano alle Librerie Bolchini e Brigola, ed a Trieste alla Libreria Coen.  
Dalla suddetta Tipografia è uscito pure l' **Indispensabile** per 1865, anno XI.  
N. 3286-28. 1199  
Direzione ed amministrazione del cilevo Spedale, Casa degli Esposti, e Commissaria Piani in Udine.  
In esecuzione di ossequiato Decreto 13 novembre p. p. N. 7131, dell' illustre Congregazione provinciale, si devono appaltare per un triennio, che comincerà non più tardi di giorni 15 dopo la stipulazione del contratto, le seguenti forniture cose in servizio di questo cilevo Spedale, come della Casa Esposti, e della Commissaria Piani, cioè:  
Vitto. Lumi e combustibili per le sale, per gli Uffici, e per altri usi interni, escluso l' occorrente per la Farmacia, ed ommesso tutto quanto occorre per la cucina e dispensa, essendo questa ultima già calcolata nell' apprezamento del vitto. Paglia per materassi, Saponi. Soda cristallizzata per uso della lavanderia a vapore.  
Al detto intento sarà tenuta un' asta pubblica nel giorno di mercoledì 28 dicembre corrente, presso la stessa Congregazione provinciale, colle discipline volute dal Decreto Italiano primo maggio 1807.  
Nel caso che andasse deserto questo primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di martedì 3 gennaio p. v., ed occorrendo, il terzo nel giorno di sabato 7 dello stesso mese di gennaio.  
Il protocollo d' asta sarà aperto alle ore 10 antimeridiane, e i regolatori dell' asta ritenuti quali limiti maggiori, saranno i seguenti:  
Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo, non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici.  
Per l' Ospedale, . . . . . fior. . . . . 1934  
Per la Casa Esposti, . . . . . — 3425  
Per la Commissaria Piani, . . . . . — 3597  
Legna forte così dette borre, tagliata ad uso delle stufe, per ogni pila . . . . . 10.000  
Carbone forte per ogni libbre 100 grosse vene . . . . . 1.500  
Olio d' oliva per ogni oncia a misura vene . . . . . 36.000  
Petrolio per ogni libbre 100 grosse vene . . . . . 26.000  
Candele steariche per ogni funto . . . . . 6600  
Sapone bianco fino per ogni libbre 100 grosse vene . . . . . 12.000  
Paglia di frumento per ogni libbre 100 grosse vene . . . . . 723  
Soda cristallizzata per ogni 100 funti . . . . . 7.500  
Il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni cento fiorini, riferibile ad ognuna delle suddette forniture.  
A tenore delle vigenti disposizioni ministeriali di massima, saranno accettate avanti e fino all' apertura dell' asta, offerte scritte, semprechè abbiano i requisiti voluti dal luogotenenziale Decreto 30 ottobre 1857, N. 34486, le quali offerte saranno d' aprirsi dopo terminata la pubblica gara.  
Nessuno sarà ammesso ad aspirare all' impresa, se prima non avrà depositato presso la Stazione appaltante fior. 1.500 v. a., in moneta d' oro o d' argento.

to a prezzo di tariffa, ed obbligazioni dello Stato o Cartelle del Monte Lombardo-Veneto, al corso della giornata, a cauzione delle proprie offerte e per sostenere le spese dell' asta e contrattuali, che stanno tutte a carico del deliberatario.  
La fiduciosione dell' offerta potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di denaro, di obbligazioni dello Stato, o di Cartelle del Monte Lombardo-Veneto al corso della giornata, ed in ogni caso per l' importare di fior. 4.500 v. a.  
Il Capitolato d' appalto è ostensibile a chiunque, presso quest' Amministrazione.  
Si avverta che la piazza, per norma generale, che il numero medio approssimativo delle presenze, in un anno, è di 100.000 nel cilevo Spedale; 10.000 nella Casa Esposti; 750 nella Commissaria Piani, e che oltre a ciò occorrono in un anno, passa 200 legne; centinaia 60 carbone; olio 24 oncie; candele funti 70; paglia 500 centinaia; saponi 800 libbre; soda cristallizzata 6000 funti.  
Udine, 6 dicembre 1864.  
Il Direttore, PARI.  
L' Amministratore, Dal Fabro.

**N. 9342. AVVISO DI CONCORSO.** 1199  
A tutto il giorno 31 corrente, è aperto il concorso alla Condotta sanitaria del Comune di Ponso, di questo Distretto.  
La Condotta è in piano, con buone strade sistemate in ghiaia, ed in sabbia.  
Ha l' estensione di miglia due in lunghezza, ed un mezzo in larghezza, e N. 1.635 abitanti, dei quali 1.000 hanno diritto alla gratuita assistenza.  
L' onorario è fissato in fior. 500, più fior. 100, quale indennità per mezzo di trasporto.  
Este, 7 dicembre 1864.  
L' R. Commissario distrettuale, G. BARRI.

**La Prepositura dell' Istituto degli Esposti in Venezia**  
RENDE NOTO:  
Che in seguito all' autorizzazione impartita dall' illustre Congregazione provinciale col suo ossequiato Decreto 23 novembre p. p. N. 7070, comunicato coll' ordine 23 corrente, N. 6307, del provinciale Collegio, nel giorno 28 andante mese, alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso questo Ufficio di Amministrazione un esperimento di pubblica asta per la delibera dell' affittanza novennale della casa sita in questa regia città, a S. Giuliano, in Calle Erizzo, al civico N. 569, ed anagrafico 560, sul dato fiscale di fior. 270 di annuo fitto, ferme nel resto le condizioni tutte contemplate dall' analogo Capitolato d' appalto, ed avviso d' asta relativo.  
Venezia, 5 dicembre 1864.  
Il medico direttore, DOMENICO DOTT. NARDO.  
L' amministratore, Caffi.

**Al 3 gennaio 1865**  
avrà luogo l' estrazione della grande Lotteria di **ARGENTERIA** **DIPINTI ED EFFETTI**  
Un Viglietto costa soli 50 Soldi  
Valore delle vincite fior. 35.000 (in totale)  
Vincite del valore di: fior. 1200, 4000, 300, ecc.  
Chi acquista 10 Viglietti ne riceve uno gratis, il quale ha vincita sicura di fior. 1.50 almeno. — I Viglietti di questa Lotteria si vendono presso **EDOARDO LEIS** S. Marco, al Leon, N. 303.  
Le commissioni della terreforma si eseguono prontamente; lettere e gruppi affrancati.

**FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.**  
IL PIU' COSTANTE AMICO (Dall' *Operatore Triestino*.)  
  
**UNGUENTO HOLOWAY.**  
Chiunque possiede questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è alto a produrre una guarigione perfetta.  
**GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.**  
Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empietigine, scerpigine, pustole ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrici o segno qualunque.  
Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:  
Cancri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiamenti in generale, e glandulari — Eruzioni scorboliche — Fignoli nella cute — Fistole nelle cosce, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Mor-

scature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pediculosi — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Rinite — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Scrofula — Tremore sulle labbra, sulle mani — Scrofula — Suppurazione — Tubercoli — Tumori in generale — Ulcere — Vene torte o nodose delle gambe, ecc.  
Questo meraviglioso Unguento eleva solo sotto la mano del prof. Holloway, si vende al prezzo di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nelle Farmacie centrali 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.  
**PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.**  
Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe, al seno. Migliaia di persone di ogni età furono guarite, come guarite, mentre erano stati curati con tutti i rimedi, e mal di capo provenienti da cattive digestioni, guarirono o vengono rapidamente modificati. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, i colici, i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. Prezzo: franchi 5.50.  
**LA MALATTIA DELLA PELLE. QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.**  
Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofulosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.  
**ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA**  
La Pepsina è una scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l' Imperatore dei Francesi, per il nome e l' autorità del suo inventore la raccomandazione a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di digerire gli alimenti senza alcuna fatica, lo stomaco e degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausea, le vertigini, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano, come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micruriche, mal di capo provenienti da cattive digestioni, guariscono o vengono rapidamente modificati. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, i colici, i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. Prezzo: franchi 5.50.  
**OLIO DI FEGATO DI SERRAVALLO**  
PREPARATO A FIEBDO IN TERRA D' AMERICA  
della Farmacia e Drogheria  
**SERRAVALLO IN TRIESTE**  
Quest' olio preparato a freddo e purissimo, fu in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le affezioni scrofulose, le eruzioni, le vene varicose, le malattie della pelle e delle membrane mucose, le carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza dei bambini (atrofia infantile), la podagra e il diabete. Essi favorisce la nutrizione dei tessuti, rendendo solido le carni fioche e dando alle pallide un colorito vivace roseo. Accresce pure maravigliosamente il ristabilimento della salute, e questa sia debilitata da gravi malattie, come scorbuto, lebbra, febbri tifoidee o la miliare. L' olio di SERRAVALLO, perfettamente bianco e trasparente, il più puro e più sano mercato che trovasi in commercio per uso medico.  
Depositar della suddetta farmacia e drogheria: Venezia, Farmacia del dott. Zampieri, a S. Moisè; Padova, Corbelli; Pienza, Bellini; Firenze, Perini; Roma, Pascoli, negoz. ediz. Biondi; Napoli, G. Valeri; Bologna, Ghemini; Treviso, Biondi; Genova, Marini; Padova, Locatelli; Venezia, Locatelli; Trieste, Locatelli; Ragusa, Drolaz; Macerata, Rigatelli, Maniaco, Janna.  
**Al 2 gennaio 1865**  
succede l' estrazione della **GRANDIOSA LOTTERIA** del **CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO** con vistose vincite, di fiorini 250.000, 200.000, 40.000, 20.000, 5000, 2000, 1500, 1000, 400, 150.  
I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in originale al ristretto prezzo di giornata, quanto in rate trimestrali, bimensili e mensili, a fior. 13 v. a. la rata.  
Si vendono anche promesse, col bollo relativo, a fior. 3.50 v. a.  
**EDOARDO LEIS** S. Marco, al Leon, N. 303.  
Le commissioni della terreforma si eseguono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi gratis.

**CARLO STERN**  
Negoziante di chimicaglierie in Merceria dell' Oroglio, N. 218, reduce ora da suoi viaggi, si pregia d' avvertire questo onorevole pubblico, che ha acquistato considerevoli assortimenti in generi nuovi e di ultimo gusto.  
Egli invita a favorire nel suo negozio, dove si trova una bellissima esposizione di tutti gli articoli, e raccomanda contemporaneamente la sua camera di preparati per fuochi artificiali di giaponesi, e principalmente le racchette vere giapponesi.  
**Promesse della Lotteria del Credito Mobiliare a fior. 3.40.**

**AI BENE**  
Ricordando che rinnovare le idee, affinché nella trasmissione equivoci, prespi del canalicati, col indi Chi non 4.° gennaio, PREZZO Valuta austr. In Venezia Nella Monarchia Pegli al postali. **PAB**  
S. M. I. R. 27 novembre a gnata di nomin za, Giulio cav. circolare di priv a capi circolari S. M. I. R. 3 novembre a gnata di nomin fo Munder, ad nidad di Cuba, menti consolari S. M. I. R. 20 novembre a gnata di perme Szeczen, conte Zamoyksi, Son Prange, S. W. S. meister, Kendle la fondazione d na, sotto la dit e d' impartire l Statuti. S. M. I. R. 24 novembre a gnata d' impartir rone di Washin che, Giacomo S disposizioni prep Banca di deposi di economia ru S. M. I. R. 26 novembre a gnata di conferi chirurgo di Fra da, in riconosci umanitaria per S. M. I. R. binetto del 7 di mente degnata o ferrea di terza al segretario d Francesco Carlo ro Columbus. S. M. I. R. 2 dicembre a gnata di conferir di Francesco G Eger, dott. Fra della sua distit pubblico servizi S. M. I. R. 24 novembre a gnata di conferi riale, esente da giuridica di P S. M. I. R. 23 novembre a gnata di perme steriale e diret in Leoben, Pietr portare la confe seconda classe d S. M. I. R. 28 novembre a gnata di nomin so l' Accademia g Klekner, a profe mano ed ecclesi S. M. I. R. 26 novembre a gnata di nomin mentina di Ade lo ducale di dan S. M. I. R. 26 giugno a gnata di permette l' sconto in Wam Statuti. S. M. I. R. 2 dicembre a gnata di conferir quatermiastro d teppe Schmelk, dall' annegament vita. S. M. I. R. 29 novembre a gnata di ordinare ritato stato di ri referente sanitari Zara, e membro tario militare, e Sovrana soddisfac Reui servizi, da

ATTI GIUDIZIARI.

**N. 12340. Unica pubb.**  
**AVVISO.**  
Si rende noto, che in oggi viene iscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Giovanni Conco, commerciante in generi coloniali e medicamentosi, contrada S. Corona, di cui è proprietario lo stesso sig. Giovanni Conco di altro Giovanni di detto luogo.  
Dall' R. Tribunale Prov. Venezia, 6 dicembre 1864.  
Il Presidente, ZADRA.

**N. 2770. EDITTO.** 1. pubb.  
Si notifica a N. 207 Savatere Callegari, assente d' ignota dimora, che Nicolò Zocco col avvocato Barozzi, produce in suo confronto istanza N. 2770, per asta del bueburio denominato S. Antonio di sua ragione, e che con ordine Decreto viene intimata all' avvocato di questo foro dottor Fortin, che si è destinato in suo curatore ad adempierli sulla medesima

fr. talli Masini, di M. anno, venne prodotta a questo Tribunale nel giorno 1.° agosto p. p. N. 7719, petizione al di lui confronto in punto di prelievo al pagamento entro tre giorni sotto pena dell' esecuzione cambiaria della somma di austri. L. 300, in pezzi d' oro di 23 franchi effettivi calcolati a N. 2. l' anno, impero della cambiale 22 dicembre 1863 e gli interessi del 6 per 100 del giorno del prelievo in poi, e fior. 2.88 di spese di prelievo oltre le giurisdizioni da liquidarsi, domanda che fu accolta col Decreto 2 agosto p. p. N. 7719, col quale venne ingiunto ad esso Farnetio di pagare entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, la detta somma capitale ed accessori, ovvero di produrre entro detto termine le credute eccezioni, e che non essendo a di lui luogo dell' attuale di lui dimora distretto istanza 26 novembre corrente N. 12106, dalla Ditta Masani con ordine Decreto N. 12106, dal quale fu deposto in curatore a tutto di lui pericolo e spese l' avvocato di questo foro detto Caterino Nale, a cui fu ordinata la personale intimazione tanto della suddetta petizione Numero 7719, quanto dell' istanza N. 12106.  
Si acciò quindi esse Farnetio a amministrare al deputato curatore, qualora non credesse di scegliere altra precuratore, le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imporre a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.  
Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' R. Tribunale prov. Venezia, 29 novembre 1864.  
Il Presidente, ZADRA P. Primeni, Dir.

**N. 12068. EDITTO.** 3. pubb.  
Si rende noto all' assemblea d' ignota dimora nob. Antonio Andrea Sassi di Ugento, che detto istanza 26 novembre corrente, N. 12068, dalla Ditta Masani con ordine Decreto N. 12068, dal quale fu deposto in curatore a tutto di lui pericolo e spese l' avvocato di questo foro detto Caterino Nale, a cui fu ordinata la personale intimazione tanto della suddetta petizione Numero 7719, quanto dell' istanza N. 12106.  
Si acciò quindi esse Farnetio a amministrare al deputato curatore, qualora non credesse di scegliere altra precuratore, le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imporre a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.  
Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' R. Tribunale prov. Venezia, 29 novembre 1864.  
Il Presidente, ZADRA P. Primeni, Dir.

**N. 12106. EDITTO.** 1. pubb.  
Si rende noto all' assemblea d' ignota dimora nob. Luigi Farnetio ora domiciliato a Conselve presso Treviso, che dalla Ditta Nicò e

fr. talli Masini, di M. anno, venne prodotta a questo Tribunale nel giorno 1.° agosto p. p. N. 7719, petizione al di lui confronto in punto di prelievo al pagamento entro tre giorni sotto pena dell' esecuzione cambiaria della somma di austri. L. 300, in pezzi d' oro di 23 franchi effettivi calcolati a N. 2. l' anno, impero della cambiale 22 dicembre 1863 e gli interessi del 6 per 100 del giorno del prelievo in poi, e fior. 2.88 di spese di prelievo oltre le giurisdizioni da liquidarsi, domanda che fu accolta col Decreto 2 agosto p. p. N. 7719, col quale venne ingiunto ad esso Farnetio di pagare entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, la detta somma capitale ed accessori, ovvero di produrre entro detto termine le credute eccezioni, e che non essendo a di lui luogo dell' attuale di lui dimora distretto istanza 26 novembre corrente N. 12106, dalla Ditta Masani con ordine Decreto N. 12106, dal quale fu deposto in curatore a tutto di lui pericolo e spese l' avvocato di questo foro detto Caterino Nale, a cui fu ordinata la personale intimazione tanto della suddetta petizione Numero 7719, quanto dell' istanza N. 12106.  
Si acciò quindi esse Farnetio a amministrare al deputato curatore, qualora non credesse di scegliere altra precuratore, le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imporre a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.  
Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' R. Tribunale prov. Venezia, 29 novembre 1864.  
Il Presidente, ZADRA P. Primeni, Dir.

**N. 12068. EDITTO.** 3. pubb.  
Si rende noto all' assemblea d' ignota dimora nob. Antonio Andrea Sassi di Ugento, che detto istanza 26 novembre corrente, N. 12068, dalla Ditta Masani con ordine Decreto N. 12068, dal quale fu deposto in curatore a tutto di lui pericolo e spese l' avvocato di questo foro detto Caterino Nale, a cui fu ordinata la personale intimazione tanto della suddetta petizione Numero 7719, quanto dell' istanza N. 12106.  
Si acciò quindi esse Farnetio a amministrare al deputato curatore, qualora non credesse di scegliere altra precuratore, le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imporre a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.  
Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' R. Tribunale prov. Venezia, 29 novembre 1864.  
Il Presidente, ZADRA P. Primeni, Dir.

**N. 12106. EDITTO.** 1. pubb.  
Si rende noto all' assemblea d' ignota dimora nob. Luigi Farnetio ora domiciliato a Conselve presso Treviso, che dalla Ditta Nicò e

fr. talli Masini, di M. anno, venne prodotta a questo Tribunale nel giorno 1.° agosto p. p. N. 7719, petizione al di lui confronto in punto di prelievo al pagamento entro tre giorni sotto pena dell' esecuzione cambiaria della somma di austri. L. 300, in pezzi d' oro di 23 franchi effettivi calcolati a N. 2. l' anno, impero della cambiale 22 dicembre 1863 e gli interessi del 6 per 100 del giorno del prelievo in poi, e fior. 2.88 di spese di prelievo oltre le giurisdizioni da liquidarsi, domanda che fu accolta col Decreto 2 agosto p. p. N. 7719, col quale venne ingiunto ad esso Farnetio di pagare entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, la detta somma capitale ed accessori, ovvero di produrre entro detto termine le credute eccezioni, e che non essendo a di lui luogo dell' attuale di lui dimora distretto istanza 26 novembre corrente N. 12106, dalla Ditta Masani con ordine Decreto N. 12106, dal quale fu deposto in curatore a tutto di lui pericolo e spese l' avvocato di questo foro detto Caterino Nale, a cui fu ordinata la personale intimazione tanto della suddetta petizione Numero 7719, quanto dell' istanza N. 12106.  
Si acciò quindi esse Farnetio a amministrare al deputato curatore, qualora non credesse di scegliere altra precuratore, le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imporre a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.  
Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' R. Tribunale prov. Venezia, 29 novembre 1864.  
Il Presidente, ZADRA P. Primeni, Dir.

**N. 12068. EDITTO.** 3. pubb.  
Si rende noto all' assemblea d' ignota dimora nob. Antonio Andrea Sassi di Ugento, che detto istanza 26 novembre corrente, N. 12068, dalla Ditta Masani con ordine Decreto N. 12068, dal quale fu deposto in curatore a tutto di lui pericolo e spese l' avvocato di questo foro detto Caterino Nale, a cui fu ordinata la personale intimazione tanto della suddetta petizione Numero 7719, quanto dell' istanza N. 12106.  
Si acciò quindi esse Farnetio a amministrare al deputato curatore, qualora non credesse di scegliere altra precuratore, le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imporre a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.  
Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' R. Tribunale prov. Venezia, 29 novembre 1864.  
Il Presidente, ZADRA P. Primeni, Dir.

**N. 12106. EDITTO.** 1. pubb.  
Si rende noto all' assemblea d' ignota dimora nob. Luigi Farnetio ora domiciliato a Conselve presso Treviso, che dalla Ditta Nicò e

fr. talli Masini, di M. anno, venne prodotta a questo Tribunale nel giorno 1.° agosto p. p. N. 7719, petizione al di lui confronto in punto di prelievo al pagamento entro tre giorni sotto pena dell' esecuzione cambiaria della somma di austri. L. 300, in pezzi d' oro di 23 franchi effettivi calcolati a N. 2. l' anno, impero della cambiale 22 dicembre 1863 e gli interessi del 6 per 100 del giorno del prelievo in poi, e fior. 2.88 di spese di prelievo oltre le giurisdizioni da liquidarsi, domanda che fu accolta col Decreto 2 agosto p. p. N. 7719, col quale venne ingiunto ad esso Farnetio di pagare entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, la detta somma capitale ed accessori, ovvero di produrre entro detto termine le credute eccezioni, e che non essendo a di lui luogo dell' attuale di lui dimora distretto istanza 26 novembre corrente N. 12





ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
I pagamenti devono farsi in contante: od in oro od in Banconote al corso di Borsa.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decime.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.º gennaio, s'intenderà volerci rinunciare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia: " 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Luogotenenza, Giulio cav. di Bobowski, e il commissario circolare di prima classe, Rodolfo bar. di Kanne, a capi circolari in Galizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il negoziante, Ernesto Rodolfo Münder, ad I. R. viceconsole gratuito in Trinidad di Cuba, col diritto di esigere gli emolumenti consolari a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a S. E. il sig. conte Antonio Szécsen, conte Ferdinando Zichy, conte Stefano Zamoyksi, Somers-Beaumont, e alle ditte, F. Prange, S. W. Schosberger e figli, Federico Kochmeister, Kendler e Comp. e Federico Rosenberg, la fondazione d'una Società per azioni in Vienna, sotto la ditta Società commerciale danubiana, e d'impartire la Sovrana approvazione ai relativi Statuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire al possidente, Massimiliano barone di Washington, e al proprietario di fabbriche, Giacomo Syz, la permissione di prendere le disposizioni preparatorie per la fondazione di una Banca di depositi e di anticipazioni per prodotti di economia rurale e industriali nella Stiria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al chirurgo di Frankstadt, in Moravia, Giuseppe Janda, in riconoscimento della sua operosità utile e umanitaria per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 7 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse, al segretario del serenissimo signor Arciduca Francesco Carlo, consigliere di Governo, Cristoforo Columbus.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al medico circolare di Eger, dott. Francesco Skoda, in riconoscimento della sua distinta operosità per lunghi anni nel pubblico servizio sanitario.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al direttore dell'Accademia giuridica di Presburgo, dott. Giovanni Bokrány.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. consigliere ministeriale e direttore dell'Accademia montanista, in Leoben, Pietro cav. di Tunner, di accettare e portare la conferitagli croce di commendatore di seconda classe del R. Ordine sassone di Alberto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'aggiunto e bibliotecario presso l'Accademia giuridica di Cassovia, dott. Luigi Klekner, a professore straordinario di diritto romano ed ecclesiastico presso l'Accademia stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare la baronessa Elisabetta Clementina di Adelstein, a canonichessa del Capitolo ducale di dame di Savoia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere la fondazione d'una Società di sconto in Wernsdorf (Boemia) e di approvarne gli Statuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al quartiermastro dell'I. R. marina di guerra, Giuseppe Schnelka, per aver egli salvato un uomo dall'annegamento, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga collocato nel ben meritato stato di riposo il medico superiore di stato maggiore di prima classe, dott. Rodolfo Hlbel, referente sanitario presso il Comando generale di Zara, e membro straordinario del Comitato sanitario militare, e che gli venga fatta conoscere la Sovrana soddisfazione, in riconoscimento dei proficui servizi, da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministro di Stato nominò il maestro ginnasiale in disponibilità, Venceslao Vleck; a maestro effettivo nell'I. R. Scuola reale superiore in Praga.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò l'aggiunto aulico di concetto, Eugenio di Farkas, a conceptista aulico effettivo extra statum, e il praticante di concetto della R. Luogotenenza d'Ungheria, Bela di Kmosko, ad aggiunto aulico di concetto effettivo extra statum, presso il suddetto aulico Dicastero.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 16 dicembre.

Il foglio ministeriale prussiano, la *Correspondenz provinciale*, scrive, relativamente al contegno ultimamente assunto dal Governo di Sassonia:

« Il Governo sassone aveva, come sembra, fatto scritti preparativi per un'opposizione di fatto, richiamando tutte le sue truppe, e portando le Casse nella fortezza di Königstein.

« Al primo apparire di tale notizia, la si ritenne come una cella da gazzette, poichè in nessun altro degli Stati tedeschi si parlava di simili misure, e perchè nessuno voleva credere che la sola Sassonia pensasse mai ad entrare in lizza colla Prussia.

« Eppure sembra che quei cenni fossero veri: altro indizio del modo, col quale l'attuale primo ministro in Sassonia, sig. di Beust, esagera la posizione e l'ascendente del suo paese e l'importanza delle sue risoluzioni. Egli aveva già nel principio sbagliato i suoi calcoli, sperando di adescare l'Austria a' suoi disegni contro la Prussia. Ma, dopo che il Governo austriaco rimase fermamente d'accordo anche in tale questione colla Prussia, volle nuovamente scandagliare, in quanto, coll'aiuto della Costituzione federale, gli Stati medi e minori (il così detto terzo gruppo) potessero unirsi opporre resistenza, al caso, anche alle due grandi Potenze. Ma soltanto alcuni di quei Governi seguirono i suoi passi sconsiderati, probabilmente nel convincimento che la Prussia e l'Austria avrebbero la maggioranza anche senza il loro concorso. Comunque sia, gli Stati medii restarono delusi nella loro speranza nell'Austria e nella loro ostinazione.

« Ma le due grandi Potenze si confermeranno, sempre più per tale nuova esperienza nel proposito di valersi della comune loro influenza, affinché la Confederazione germanica venga consolidata sopra tali basi che si convengano alla potenza effettiva, ed alle prestazioni dei singoli Stati.

« In quanto concerne le parole finali del passo citato non è privo d'interesse il confronto d'esse con quanto si legge oggi nella *Neue Allgemeine Zeitung*. Questo giornale si esprime, nella notoria sua maniera, come appresso:

« E tanto invalsa l'abitudine di designare l'Austria e la Prussia come le grandi Potenze tedesche a differenza degli altri Stati tedeschi, che a poco a poco si giunse, non solo a crederli non pari, ma fino a voler loro dettare comandi. Non si sarebbe a ciò giunto, se si volesse designare l'Austria e la Prussia, non come le due grandi, ma come le due Potenze protettrici germaniche, quali in fatti sono, e si sono dimostrate; ed in tal caso, sarebbe pur vero il fatto stranissimo, che i protetti vogliono dominare chi li protegge. Che se non si ha più bisogno di questo protettorato, l'Austria e la Prussia non ne risentiranno certamente alcun danno; ma quei signori di Monaco vogliano, ad ogni modo, interrogarsi se loro torai più a grado di stare sotto la protezione della Francia, ovvero dell'Austria e della Prussia. »

(Wiener Abendpost.)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 13 dicembre.

Il presidente dott. Hanser apre la sessione alle ore 10 e 1/2.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri di Schmerling, di Lasser, di Plener, dott. Hein, barone di Burger, di Frank; l'autore generale Dratschmidt e più tardi, il conte Mensdorff ed il capo Sezione barone di Kalchberg.

Dopo la relazione su affari d'ordine e sull'arrivo di petizioni, fra le quali una di Mariano Langiewicz, presentata dal dott. Reebauer perchè cessi il suo internamento e gli sia permesso di recarsi in Svizzera, viene letta la seguente interpellanza al Ministro della guerra, presentata dal deputato Cupr e compagni:

a) Quali ragioni indussero l'I. R. Ministero della guerra, deviendo affatto dalla disposizione sovrana di S. M. del 23 ottobre 1853, ad escludere piccoli intraprenditori dalle forniture di scarpe per l'esercito imperiale?

b) Dopo scorsi i contratti triennali, e forse anche prima, pensa egli l'I. R. Ministero della guerra di ricordarsi nuovamente, almeno in parte, dei piccoli intraprenditori, prefiggendo corrispondenti minimi di fornitura?

Si passa poscia alla prima lettura del progetto governativo di una legge sul regolamento del fine nelle merci d'oro e d'argento.

Dopo una breve esposizione del Ministro delle finanze, nella quale dichiara essere in questa legge preso per base il sistema del punzonamento imperativo, il progetto viene passato ad una Giunta di 9 membri.

Si passa al secondo oggetto dell'ordine del giorno, cioè al rapporto della Giunta di finanza sul progetto governativo relativo alla continuazione degli aumenti d'imposta, bolli e compe-

tenze pel periodo da gennaio a tutto giugno 1865.

Il relatore Taschek propone che la prolungazione sia accordata per soli tre mesi. Il Ministro di finanza dichiara essere più opportuno il termine più lungo, per evitare inconvenienti pratici; tuttavia, se la Giunta crede che entro i tre mesi sia compiuto l'esame del preventivo, accetta anche la fissazione del termine più breve.

Dopo di ciò, la legge viene ammessa secondo la proposta della Giunta fino a tutto marzo, anche nella terza lettura.

Si passa al terzo oggetto dell'ordine del giorno, ed il presidente presenta alla Camera l'auditor generale dott. Dratschmidt, comparso oltre al signor Ministro della guerra, per rappresentare il Ministero della guerra.

Il relatore dott. Waser legge la seguente relazione della Giunta sopra la mozione, fatta dal deputato dott. Berger, riguardante l'atto contro Carlo cav. di Rogawski:

« L'I. R. Ministero di Stato fece alla Presidenza della Camera dei deputati « per l'ulteriore opportuno uso », la comunicazione che, in seguito d'una partecipazione della Presidenza della Luogotenenza della Galizia, il cav. Carlo di Rogawski è stato assolto, per difetto di prove, dall'imputazione del crimine di alto tradimento. Giunta tale comunicazione a notizia dell'eccelsa Camera dei deputati, il deputato dott. Berger fece la mozione, accettata immediatamente dall'eccelsa Camera, che l'atto concernente il cav. di Rogawski fosse assegnato ad una Giunta, da eleggersi dalle Sezioni, affinché ne desse relazione.

« A tenore del referato estratto dagli atti dell'inquisizione e della sentenza, comunicati alla Giunta, il cav. Carlo di Rogawski venne, con sentenza dell'I. R. Giudizio di guerra di Lemberg del 18 giugno a. c. N. 104, assolto ab instantia dal crimine di alto tradimento, a norma dell'art. 39 paragrafo 9 del Regolamento teresiano. Questa sentenza del Giudizio militare venne rassegnata d'ufficio alla giurisdizione dei Giudizi superiori militari; dopo che il cav. di Rogawski ebbe rinunciato espressamente ed incondizionatamente a qualunque ricorso nel protocollo 18 giugno a. c., e fu confermata dall'I. R. Tribunale d'appello militare, con decisione 5 agosto a. c. N. 6361, e dal supremo Tribunale militare, col Rescritto del Ministero della guerra in data del 2 settembre a. c. N. 599.

« Per giudicare degli effetti legali di questa sentenza del Giudizio di guerra a riguardo dell'ideità personale del sig. Rogawski come deputato al Consiglio dell'Impero ed alla Dieta provinciale, la Giunta dovette prendere in considerazione la soluzione de' seguenti quesiti:

1.º E la Camera dei deputati autorizzata a decidere definitivamente se, in causa della succennata sentenza del Giudizio militare, si verifichi il caso, a cui il § 17 della legge elettorale per le Diete provinciali annette la perdita del mandato?

2.º Era il Giudizio militare competente a pronunciare una sentenza sul cav. Carlo Rogawski; e può in massima essere una sentenza del Giudizio militare, relativamente agli effetti penali, parificata ad una sentenza del giudice ordinario?

3.º Corrisponde al tenore della sentenza del Giudizio di guerra al motivo di esclusione, precisato nel § 17 della legge elettorale per le Diete provinciali?

Ad I. Tutti i membri della Giunta, eccetto un voto, furono d'avviso che ad ogni Corpo rappresentativo spetta il diritto, non solo di esaminare la legittimazione di nuovi membri, ma altresì di vegliare sulla continuazione della loro legittimazione, e quindi di decidere se singoli deputati abbiano perduto la qualificazione necessaria per essere eletti. Tale diritto, confermatosi dalla consuetudine parlamentare, viene inoltre legalmente avvalorato, a riguardo della Camera dei deputati, anche dal § 3 della legge sul Regolamento per la Camera dei deputati e dal § 31 dei Regolamenti per le Diete provinciali. Ma siccome, a tenore della legge fondamentale dello Stato austriaco sulla Rappresentanza dell'Impero, il mandato d'un deputato al Consiglio dell'Impero deriva in origine da quello di deputato alla Dieta provinciale, la competenza della Camera dei deputati, dee, a parere della Giunta limitarsi esclusivamente alla decisione, se taluno de' suoi membri abbia acquistata o perduto l'ideità personale di essere membro del Consiglio dell'Impero.

Ad II. Come non si può disconoscere, diversamente urgentemente desiderare una piena definizione dell'importantissimo e rilevantisimo diritto, derivato al Governo dal § 13 della legge fondamentale dello Stato, non si può del pari negare che dal succennato passo della Costituzione risulta indubbiamente la formale autorizzazione dell'eccelsa Governo di adottare una misura, come quella della proclamazione dello stato eccezionale nella Galizia, e quindi parimenti di emettere disposizioni eccezionali con forza legale anche relativamente alla giurisdizione.

Ciò posto, appaiono del pari inammissibili tutte le obiezioni, che potessero venir mosse contro la competenza e l'andamento processuale dei Giudizi militari, istituiti in base all'Ordinanza 27 febbraio a. c.

Ad III. Quantunque il tenore della sentenza, pronunciata dal Giudizio di guerra contro Carlo di Rogawski « di assoluzione ab instantia » non corrisponda del tutto al motivo d'esclusione, preveduto dal § 17 del Regolamento delle elezioni provinciali, del proscioglimento dall'accusa per insufficienza di prove, la maggioranza era però dell'avviso che, giusta la chiara intenzione del legislatore, questa differenza nelle forme della sentenza, spiegabile unicamente, mediante le diverse forme processuali, non può avere alcun'importanza di principio per le conseguenze penali.

In sostanza, la formula predetta ai Giudizi militari, dall'art. 39 § 9 del Regolamento teresiano, significa perfettamente lo stesso che la formula prescritta nel § 287 del Reg. di procedura penale per lo scioglimento dall'istanza; formula che passò quindi nel § 17 della legge elettorale per le Diete provinciali.

Per tali motivi, ed avuto riguardo al § 13 della legge fondamentale dello Stato sulla Rappresentanza dell'Impero, incombe alla Giunta il dovere di fare la mozione:

« Che all'eccelsa Camera piaccia di deliberare, avere il Carlo cav. di Rogawski perduto la personale idoneità di essere membro della Camera dell'Impero. »

Una minoranza, composta dei sigg. deputati dott. Berger, dott. Reebauer e Schindler, ha dichiarato di non accedere a tale mozione per non poter aderire a motivi legali addotti ad II e III.

Vienna 9 dicembre 1864.

### Dott. Dr. Waser, Presidente e relatore.

Una minoranza della Giunta (Berger, Reebauer e Schindler) dichiarò di non convenire nella proposta.

Il deputato dott. Berger. La questione, quanto al mandato di Rogawski, non si trova più a quello stesso punto, nel quale era quando la prima volta giunse alla Camera. Allora, infatti, era stata assolutamente riconscuola dalla Camera la connessione di tale questione col diritto legislativo provvisorio, espresso nel § 13 della Costituzione, essen chè solo tale riconoscimento poteva spiegare come l'atto, che si riferisce al trattamento giudiziale del cav. Rogawski, fosse stato passato ad una Giunta speciale. Dopo questo tempo però, il Governo, nel corso della discussione sull'indirizzò, dichiarò con tutta risolutezza che non intrusse lo stato d'assedio in Galizia sulla base del § 13, e che non giustificerebbe innanzi al Consiglio dell'Impero, a tenore di quel paragrafo, le ragioni e i risultati di quel provvedimento; e, ad onta di questa dichiarazione, la Camera prese il conchiudo d'aspettare la giustificazione dello stato eccezionale introdotto in Galizia, a senso appunto del § 13 della Costituzione. In questo stato di cose, la parte giuridica della questione passò in seconda linea, e venne in prima linea invece la considerazione politica; sicchè l'elemento giuridico, quanto alla competenza dei Consigli di guerra, è dipendente dal politico. La questione è ora tale, che si potrà parlare della competenza dei Giudizi di guerra soltanto dopo che sia stabilito il carattere legale, secondo il § 13, dello stato eccezionale introdotto nella Galizia.

Passando a sciogliere la domanda se l'abbia questo carattere legale, l'oratore osserva che la maggioranza della Giunta non ebbe dinanzi agli occhi ambidue quei fatti dei quali trattasi; cioè, la dichiarazione del Governo ed il conchiudo della Camera nella discussione dell'indirizzò; ma si attenne unilateralmente al conchiudo della Camera, senza occuparsi né punto né poco della dichiarazione del Governo. La decisione, che dal citato passo della Costituzione derivi in lubbiamente l'autorizzazione formale del Governo a prendere quel provvedimento, contiene un lapsus da parte della maggioranza, e precisamente perchè essa ammette che il Governo abbia fatto con forza di legge quello che fece in Galizia perchè non poteva fare altrimenti. A ciò contraddice ormai il principio, derivante dalla logica di Aristotile, che dalla possibilità non può farsi una deduzione della necessità o della realtà. Dal fatto che il Governo non avrebbe potuto attuare lo Stato eccezionale altrimenti che per mezzo d'una legge provvisoria, non ne segue punto, secondo le leggi della logica, che lo abbia anche effettivamente attuato in forza d'una legge provvisoria. Lo stesso Governo ha pur dichiarato, per mezzo del signor Ministro, ch'egli prese quel provvedimento in forza del suo potere esecutivo, in forza del diritto di pubblica necessità. Trovare egli strano che la Camera voglia ammettere che il legislatore provvisorio abbia fatta una legge, quando il legislatore provvisorio dice di non averla fatta. Qualora la Camera prendesse realmente quel conchiudo, che le viene proposto dalla Giunta, essa verrebbe con ciò appunto a simulare quella legalità dello stato d'assedio, che il Governo stesso rifiuta, e darebbe al Governo in prevenzione una patente d'indennità per tutti i singoli casi.

In questa situazione di cose, ritenere egli non ischiarita l'intera faccenda, e riservarsi egli di fare nel corso della discussione quella proposta, che gli sembrerà più corrispondente.

Passando al lato giuridico della questione, l'oratore osserva che, qualora si consideri la dizione del § 13 in ambidue le sue parti, sembra derivarne, una disposizione nel senso del § 13 non può esser presa altrimenti se non con un espresso riferimento ad esso, e ch'essa non abbia il carattere legale, se non quando ne avvenga successivamente la giustificazione secondo il § 13.

Il § 5 della Norma di giurisdizione militare del 22 dicembre 1851, citato da S. E. il Ministro della giustizia, non contiene affatto le disposizioni sull'introduzione di uno stato eccezionale, e dover egli sostenere che il quinto capoverso di quel paragrafo, in quanto concerne la competenza dei Giudizi di guerra nello stato d'assedio, fu abolito dal § 1.º del Regolamento di procedura penale dell'anno 1853 pel ceto civile.

L'opinione emessa dal sig. Ministro della giustizia che questo ragionamento non sia giusto, dacchè il posteriore Codice penale militare del 15 gennaio 1855, nell'art. 4.º della Patente di promulgazione, si richiama a questo § 5 della Norma di giurisdizione militare, essere pur essa non giusta, ad avviso dell'oratore; imperciocchè il § 5 non contiene soltanto la competenza dei Giudizi militari sopra persone civili nello stato eccezionale, ma stabilisce sei diverse competenze nelle quali le persone civili sono soggette ai Giudizi di guerra. L'art. 4.º della Patente di pro-

mulgazione non conferma però intero il § 5, ma dice soltanto che devono essere trattate secondo il Codice penale militare: 1.º persone militari; 2.º altre persone, in quanto, secondo il § 5 della Norma di giurisdizione, siano soggette alla giurisdizione penale militare.

Le altre competenze, espresse nel § 5, come specialmente i pirati, i condannati nelle Case di pena militari, ecc., che sono citate in quel § 5, sono di natura tutt'affatto causale, mentre invece quello, che sottrae le persone civili al Giudizio ordinario è un foro eccezionale nello stato d'assedio. Ora, se il § 1 del Regolamento civile di procedura penale dispone che, in avvenire, nessuno possa essere condannato per un crimine, ecc., fuorchè a tenore del Regolamento del 1853, è così chiaramente espresso che, in avvenire appunto, quel foro eccezionale, che potrebbe essere decretato in forza dello stato d'assedio, non può aver luogo, e quindi se quell'art. 4.º si riferisce tuttavia al § 5, esso non può riferirsi che ai primi cinque capoversi di quel paragrafo, che non furono aboliti dal Regolamento civile di procedura penale.

Da ciò consegue adunque che, se lo stato d'assedio in Galizia non fu introdotto secondo il § 13, non si può ammettere per sé stessa la competenza di quei Giudizi di guerra, e quindi non può darsi che i giudizi militari procedettero legalmente, che le loro sentenze siano compenti, e da riguardarsi come se fossero pronunziate dal giudice competente.

Per ciò che concerne l'applicazione del § 17 della legge elettorale per le Diete provinciali alla formula della sentenza del Giudizio di guerra, non poter egli nemmeno in ciò accordarsi colle deduzioni della maggioranza della Giunta. Innanzi tutto, non esser vero quanto s'è detto nel rapporto, che l'art. 39 § 9 della legge Teresiana contenga la formula per la soluzione ab instantia dei Giudizi militari. Al contrario, un attento studio della Teresiana l'indusse nell'opinione, che le idee di essa sull'assoluzione dall'istanza di Giudizi di guerra sono essenzialmente diverse da quelle dello scioglimento dall'istanza dei Giudizi civili.

L'oratore passa poscia alle singole disposizioni contenute nella Teresiana, e cita il § 39 dell'art. 9 per dimostrare che la desistenza da un'inquisizione, secondo la Teresiana, non è una decisione definitiva, e perciò ha un carattere affatto diverso da quello del § 287 dell'attuale Regolamento di procedura penale. Perciò, non potersi la decisione d'un Giudizio di guerra in genere considerare come quella contemplata dal § 17 della legge elettorale per le Diete provinciali, e molto meno ancora quella di un tale Giudizio durante lo stato d'assedio. In tale riguardo, servirsì egli dell'autorità del sig. Ministro di Stato, il quale testè sviluppò la teoria della guerra nell'interale, sotto il punto di vista della necessaria difesa dello Stato. Egli stesso aver detto, che le decisioni della giurisdizione militare sono decisioni della necessità di difesa pubblica. Se quindi ormai, in genere, l'assoluzione ab instantia di un Giudizio di guerra non è equivalente al Giudizio di scioglimento per insufficienza di prove da parte d'un Giudizio civile, ciò tanto meno può darsi della decisione di un tale Giudizio di guerra durante lo stato d'assedio, riguardo al quale, senza farsi qualsiasi illusione, non si può negare ch'egli ha solo lo scopo di spacciare le cose sommarie.

D'altra parte, anche le garanzie nei processi secondo il Regol. civile di proc. pen. sono affatto diverse; imperciocchè, prima che giunga il risultato finale del processo, debbono intraprendersi atti di procedura diversi da quelli, che sono prescritti dal Regol. milit. di proc. pen. Anche la considerazione di questa circostanza l'autorizza alla deduzione che, in ogni riguardo, le disposizioni di legge non sieno chiare abbastanza per poter parificare un'assoluzione ab instantia da parte d'un Giudizio militare alle decisioni contemplate dal § 17 della legge elettorale per le Diete provinciali. Al contrario, essere perfettamente chiaro non potersi dire che lo stato d'assedio, introdotto nella Galizia, sia stato applicato secondo il § 13. Imperciocchè, solo quando il Governo dichiarò d'aver applicato lo stato d'assedio secondo il § 13, solo in questo momento la cosa assume un'altra forma, perchè allora soltanto è chiarita la questione di competenza; allora solo è possibile la decisione se Rogawski abbia perduto il suo mandato per la decisione del Giudizio di guerra. Per ribattere l'opinione, espressa altrove, che un mandato non può essere sospeso, ma dee o sussistere o non sussistere, voler egli citare solo l'ultimo capoverso del § 3 della legge sul regolamento degli affari, ov'è detto che, fino a tanto che la Camera non abbia dichiarata invalida l'elezione impugnata d'un deputato, esso dee avere seggio e voto. Essere quindi stabilito in massima che un mandato può rimanere in sospeso, e la conseguenza necessaria ne sarebbe che, se oggi non venisse pronunziata l'invalidità del mandato, dovrebbe aver luogo la disposizione del § 3. Però, voler egli riservarsi ad un periodo successivo della discussione una tale proposta.

Il deputato Hasslwanter trova superiore ad ogni dubbio che Rogawski abbia perduto il suo mandato; essersi manifestata nella Camera una diversa opinione, e volersi far dipendere la questione dalla legittimità o illegittimità dello stato d'assedio. Le definizioni udite dello stato d'assedio non essere esatte, perchè tutte le opinioni manifestate si potrebbero applicare anche ad una rivoluzione militare trionfante. Solo quando Sua Maestà l'Imperatore, quale supremo duce dell'esercito, si pronunzia riguardo a tale provvedimento militare, questo provvedimento è uno stato d'assedio, uno stato di guerra. Sua Maestà l'Imperatore essersi assai chiaramente espresso in questo riguardo nel manifesto 24 febbraio 1864. Queste disposizioni non vanno giustificate innanzi al Consiglio dell'Impero, a senso del paragrafo

petto — Difficoltà di zanzare, d'insuniammo — Rimedi — Scoppie — Tumori in genere — Elaborato sotto la vende ai prezzi di nelle Stabilimento tutte le Farmacie

AL SENO.

questo Unguento alle gambe e alla mano efficace congedate dagli idropisia venerea la guarigione Pillole.

NTUNQUE DISPERERAMENTE.

stole, dolori scrofen fregato sulle rno, e quando al o di purificare il

La Fepi-

ma è una felice scoperta del dottor Coriart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò la raccomandazione propria di farca dello stomaco, le cattive eruzioni, le intestini cessano gastralgie le più entente da cattive idamente modi di sapere che me-iti, ai quali vanano; i vecchi ed mento riparatore franchi 5:50.

L'olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, per uso medico, che trovasi in Europa.

macia e dret. Zampiro-

enza, Bellina Va-oli, negoz. e far-chemi; Trevisi, Filippuzzi; Palma, Celli; Tolmesso, si, Drobax; Man-

5

e della

ERIA

USTRIACO

florini

0,000, 5000, 150.

ria si vendono

rezzo di giorna-

imensili e

col bollo rela-

LEIS

N. 303.

erma si esegui-

ppi affrancati;

1141

1172

ERN

a dell'Orologio,

pregia d'avver-

acquisto con-

uovi e di ut-

gozio, dove si

si; e di detti

amente la sua

uffiziali da

chiette vere

del Credito

ni in affitto detti

vitati e moranti

ca.

Fantini e Reginal-

no di L. 60:58,

di L. 17:75.

ta di biei. 141:96

di Castelforte, N. 425 segue 428

430, ed in quello

N. 1550, 1554,

558, 1. p. 2. 2114,

5296, di per-

93, della rendita

8, stimati dieci

verrà affisso nei

polizi di questa città

di Castelforte, ed

valore di settemila

ella Gazzetta Uff-

Pretura Urbana,

venerdì 1864.

fig. BIANCHI.

Gusmeroli Agg.

compilatore.

o, N. 146.)



13, perchè non concorrono se non la forza militare, mentre il paragrafo 13 parla solo di quei diritti, ai quali il Consiglio dell'Impero deve prender parte. Il Consiglio dell'Impero non parteciperà al potere militare, ed i Ministri aver soltanto tutelato i diritti della Corona, rifiutandosi ad esporre una giustificazione giusta il paragrafo 13. In ciò essere anche contenuto (prosegue l'oratore) la sua professione di fede politica, giacchè egli non vuole accampare in favore del Consiglio dell'Impero titoli sopra ogni diritto, il quale apparire in un modello di Costituzione, ma egli s'attiene alla massima, che in Sua Maestà si trovavano raccolti e riuniti tutti i poteri; Sua Maestà avere divisi col popolo alcuni di tali poteri, ed arrivare la Costituzione solo fino a tal segno. Ciò, che oltrepassa questo limite, essere una pretesione illegittima, e quest'ingerenza nei diritti del reame in qualità di supremo duce dell'armata, sarebbe a parere dell'oratore una pretesione illegittima del Consiglio dell'Impero. L'oratore, passando alla questione giuridica, osserva non potersi far richiamo al § 1 del Regolamento civile di procedura penale, giacchè questo parla di giudice competente e non di giudice ordinario. Il giudice ordinario non essere competente in casi straordinari; doversi solo vedere adunque quale sia il giudice competente. La competenza non è determinata dal § 1, ma dall'intero, Capitolo V, ed il Giudizio militare di Lemberg quanto al crimine di alto tradimento, era l'Autorità pienamente competente.

Non regge l'eccezione che Rogawski non potesse essere assoggettato al Tribunale militare, dacchè un Giudizio civile aveva assunto l'inquisizione ed il Consiglio dell'Impero l'aveva interrotta, giacchè lo stato d'assedio fu proclamato dopo la chiusa del Consiglio dell'Impero, e l'attività dei Giudizi militari non poteva aver luogo, se non quando fosse entrato in vigore il § 3 della Patente del 27 febbraio 1861, secondo la quale dovevano passare alla giurisdizione militare tutti quei crimini, il cui processo non era stato esaurito dai Giudizi civili.

Questa retroattività non è nuova; anche quando fu introdotto il nuovo Regolamento di procedura penale fu stabilito che avessero ad essere ceduti ai Tribunali di nuova organizzazione i processi, sui quali non fosse già stato pronunciato un giudizio di assoluzione; una disposizione analoga dava anche la Patente di promulgazione del nuovo Codice penale militare, aggiungendo solo che il trattamento non potesse essere più grave che secondo la legge anteriore.

Ciò avvenne anche in questo caso, e non fu introdotta in Gallizia alcuna legge più severa della precedente. Rogawski fu giudicato dal competente Tribunale militare, e secondo disposizioni materiali affatto uguali a quelle contenute nel Codice penale civile.

Non regge l'eccezione che Rogawski non sia stato giudicato coi principi del Regolamento di procedura penale civile, e specialmente secondo quello d'accusa, giacchè nemmeno questo Regolamento ammette il principio dell'accusa, ma soltanto la forma di essa, sicchè non sarebbe stato lesa un principio, ma tutt'al più una forma. I Giudizi militari osservarono quelle forme, che loro si competevano.

Quanto alla differenza fra l'art. 39 § 9 della Teresiana e la formula di sentenza del Regolamento, risponde che il § 6 dell'Ordinanza imperiale del 3 maggio 1858, affatto in analogia a quell'art. 39 § 9, dichiara che, se dall'inquisizione risulta non aver potuto essere pienamente dissipati tutti gli indizi emersi a carico d'un imputato, il Tribunale deve pronunciare un verdetto di cessazione nel senso che si cessò dall'inquisizione per insufficienza di prove.

Del resto, la sentenza fu confermata anche dalle istanze superiori, le quali non sono istanze straordinarie, ma quelle che si hanno anche in tempo di pace.

L'ammissione del ricorso contro quella sentenza offre maggior garanzia della giustificazione successiva a senso del § 13, e della massima che la decretazione dello stato d'assedio è soltanto provvisoria. Almeno, signori, dice l'oratore, essa è una maggior garanzia, sicchè non si abbia trovato come si possa appicare o fucilare provvisoriamente.

Fu detto che, spettando al comandante militare in Gallizia il diritto di grazia, dipenderebbe dalla grazia di un militare che uno conservi o perda il mandato. Ma il diritto di grazia è diritto della Corona, e S. M. può delegarlo ad un generale, riconoscendo con ciò spettare a se tale diritto. Inoltre, la grazia ha solo gli effetti della pena scontata, e chi fu condannato e scontò in un modo o nell'altro la pena, è decaduto pur sempre dal mandato.

Del resto, io credo che la Camera stessa debba decidere se alcuno abbia a sedere o no nel suo seno, non lasciare tale decisione alla Dieta provinciale. Se Rogawski stesso non trovò prezzo dell'opera di ricorrere, e le decisioni superiori avvennero d'ufficio, crede egli non doversi prender con tanto calore la sussistenza o no del mandato. Egli non conosce personalmente Rogawski, reputa che non sia colpevole; ma non può nemmeno reputare che sia innocente, dacchè non fu dichiarato tale con triplice sentenza, sicchè non può se non raccomandare all'approvazione la proposta della Giunta. (G. Uff. di Vienna.) (Sarà continuato.)

Vienna 13 dicembre.

La *Brünnener Zeitung* annunzia la morte della neonata Arciduchessa Maria Eleonora. S. A. R. spirò placidamente il 9 corrente, alle ore 9 e 1/2 di sera. (Wagner Abendpost.)

Il deputato Kaisersfeld, al quale gli studenti ungheresi di questa Università volevano fare una serenata con fiacole, si rivolse al Rettore magnifico, prof. Hyrtl, pregandolo di voler far desistere gli studenti da questa ovazione, per lui molto lusinghiera; il che fu annunziato dallo stesso professore in una delle sue ultime lezioni. (FF. di V.)

Il *Punch* inglese, giunto qui il 10 corrente, venne sequestrato per ordine della Procura di Stato. (Idem.)

Gli articoli di fondo, inseriti nei giornali di domenica, in cui si trattava della questione Rogawski, determinarono il sig. procuratore di Stato ad incriminare un'accusa, a norma del § 65 del Codice penale. Finora tale procedura fu incriminata contro i giornali *Neue Freie Presse* e *Verfassung*. E imminente la stessa procedura anche contro altri giornali, e in primo luogo contro il *Graden Michel*. Al giornale *Verfassung* fu già praticata una perquisizione domiciliare. Così al *Graden Michel*. A quanto noi sappiamo, il giornale *Verfassung* ebbe una perquisizione domiciliare per un suo articolo intorno al processo del *Wanderer*. (Ost-Deutsche Post.)

Risulta da un riscontro, testè fatto, che il personale delle Ambasciate residenti in Vienna, cioè le famiglie degli ambasciatori e inviati, cogli

impiegati e la servitù, si compone di 344 individui. Di questi l'Ambasciata di Francia ne conta 35, quella di Russia 39, la ottomana 29, quella della Gran Bretagna 25 e la prussiana 15. La Legazione imperiale messicana si compone dell'inviato Don Tommaso Murphy e del segretario Nunes. La Nunziatura pontificia, oltre a S. E. Don Maurizio Falcinelli, conta 16 persone. Napoli, la Toscana e Modena sono rappresentate pure a Vienna da inviati. (FF. di V.)

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, da Alessandria 4 corrente: «La Società di viaggiatori viennese giunse qui in ottimo stato di salute, e, dopo breve soggiorno, partì pel Cairo colla ferrovia. Al luogo dello sbarco, furono cordialmente salutati dal reggente il Consolato sig. Fellek, dalla Società tedesca e dal redattore Murrmann. Mai ancora l'Austria non pose una contingente tanto numeroso nel soggiorno in Egitto, e gli Inglesi e i Francesi veggono con occhio invidioso gli sforzi dei Tedeschi di prendere stabile piede anche in quel paese. (O. T.)

Trieste 14 dicembre

La Luogotenenza ha trovato di accordare a Giovanni Begus il premio normale di fiorini venticinque, per avere salvato, con pericolo della propria vita, la ragazza Caterina Begus, che, caduta nel torrente Baca, stava per annegarsi. (T. T.)

L'Osservatore Triestino ha nella sua Parte Ufficiale la seguente Notificazione: «Essendo stata dichiarata estinta la peste bovina, a tenore del § 38 del Regolamento per le epizootie, il 3 corrente, nel Distretto di Adelsberg, ed essendo attualmente tutto il Cragno inferiore immune dal contagio, l'I. R. Luogotenenza si trova determinata a richiamare tutte le misure preventive e coercitive, emanate con anteriori avvisi in proposito.

Dall'I. R. Luogotenenza del Littorale. Trieste 6 dicembre 1864.

In appendice alle notizie da noi recate, togliamo alla *Gazzetta di Lubiana* i cenni seguenti sul trasferimento dei volontari del Messico: «L'Indiana, ultimo bastimento di trasporto per quest'anno, partirà probabilmente il 17 corrente, e prenderà a bordo la 13.<sup>a</sup>, 14.<sup>a</sup>, 15.<sup>a</sup>, 16.<sup>a</sup> compagnia di cacciatori, uno squadrone combinato di cacciatori, l'artiglieria tecnica e il distaccamento di deposito d'ulani. Rimarranno poi a Lubiana soltanto il Comando del corpo, la 17.<sup>a</sup> e la 18.<sup>a</sup> compagnia di cacciatori e il deposito di squadroni d'ulani, i quali accetteranno i soldati da ingaggiarsi ancora, e che partiranno probabilmente pel Messico nel mese di febbraio. Lettere private da bordo del *Bolivia* annunziano come il viaggio da Trieste a Gibilterra fu alquanto ritardato da burrasche; che però ufficiali e soldati, meno i casi di mal di mare, trovandosi in buona salute e d'ottimo umore. Soltanto del vitto di bordo inglese non erano ancora molto soddisfatti. Un uomo, che s'era detto morto di morte naturale, era invece caduto in mare di notte, e non si poté salvarlo. Era questo un Dalmata, e il caso avvenne nelle acque della Dalmazia. Gli stessi bastimenti, che condussero i volontari austriaci al Messico, ricondurranno in Francia un egual numero di soldati francesi, cioè l'esercito francese andrà successivamente ritornando in patria. I cavalli della cavalleria francese verranno trasmessi alla cavalleria del corpo austriaco di volontari, per cui si risparmierebbe il trasporto di cavalli colà e il ritorno. Il piroscafo *Brattian* era giunto da Gibilterra il giorno 9 corr. Non v'era nessun ammalato a bordo, e nessuno dei soldati venne punito.

Lemberg 10 dicembre.

Per mediazione del console generale d'Austria a Varsavia, le Autorità russe graziano i seguenti otto sudditi austriaci, e permettono già il loro ritorno in Gallizia: Florian Kurdyk, sacerdote regolare di Cracovia, detenuto a Czenstochau; Giuseppe Nawrocki di Jaslo, internato in Russia; Massimiliano Pajower di Cracovia, condannato alla detenzione nella fortezza di Kasan; Giovanni Marxen di Cracovia, esiliato in Siberia; Paolo Pawelski di Cracovia, internato in Russia; Giovanni Pabisch di Koblenz, esiliato a Twer; Sigismondo Tobia Lindner, di Ranschau, deportato in Siberia; e Guglielmo Palissa di Zawadko, internato in Russia. (G. di Lemb.)

(G. di Lemb.)

Peste bovina nella Croazia militare.

Nella Comunità di Petrinia e nel Circondario del II reggimento banale, dal 30 ottobre in poi non si ebbero nuovi casi di peste bovina. Attualmente, non sono infetti dal contagio se non i raggi amministrativi dei reggimenti di Lika, Saluzin, Varaschino, San Giorgio e Gradiska, nonché del primo reggimento banale; il numero dei casi di malattia però diminuisce riguardo all'intensità ed all'estensione.

Nel reggimento di Ogulin, ove il contagio da più mesi era estinto, si contano di nuovo due località invase dalla peste.

La malattia analoga osservata sul bestiame lanuto nel reggimento banale conte Jellacic ha cessato il 20 novembre.

Nella Bosnia, la peste bovina si mantiene stazionaria; i casi di morte, tanto nel bestiame grosso cornuto, quanto nel lanuto, sono però molto più frequenti che nella Croazia militare.

Lo stato di salute della popolazione nella Bosnia è soddisfacente.

La perdita totale in seguito a peste bovina ammonta nella Croazia civile a 26,431 capi in seguito ad antrace 537.

Insieme 26,968 capi bov.

La perdita totale di pecore è di 1,974 teste capre è di 190.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 10 dicembre.

Presedendola il signor prof. cav. Betti, ha la pontificia Accademia romana d'archeologia ricominciato il corso dei suoi letterari lavori, coll'adunanza tenuta il 1.<sup>o</sup> del corrente dicembre, nell'aula dell'Archiginnasio.

Il segretario perpetuo, signor commendatore Pietro Ercole Visconti, dando conto delle cose avvenute dall'ultima a quella riunione, si fermò specialmente sulla insigne scoperta dell'Ercolo colossale in bronzo dorato, fatta dal signor cav. Pietro Righetti nel suo palazzo al Biscione, fra le rovine del teatro di Pompeo. Quest'unico simulacro, splendida testimonianza del tempo antico, accresce le meraviglie di Roma e sarà stupendo ornamento del Vaticano; dove la inesauribile munificenza della Santità di Nostro Signore lo farà degnamente collocare.

Quanti e adesso e nell'avvenire contempleranno nella statua il magistero dell'arte greca, vorranno congiunto ad essa il nome dell'ottimo Principe, che ne accrebbe il patrimonio dell'archeologia e delle arti.

Tenne ragionamento il socio ordinario e te-

soriere, signor avvocato Mario Alibrandi, professore di testo civile nell'Archiginnasio romano, sul modo di restituire, per quanto è possibile, alla sua integrità l'editto perpetuo di Salvo Giuliano. (G. di R.)

MESSO DI SARDIGNA.

Torino 13 dicembre.

Il Senato, nella seduta di sabato, approvò senza grave contestazione ed a grande maggioranza di voti i seguenti progetti di legge:

1. Autorizzazione alle Società industriali e commerciali di stabilire la propria sede fuori della capitale;

2. Trasferimento della Corte di cassazione da Milano a Torino;

3. Iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico di una rendita di L. 1,067,000 a favore della città di Torino;

4. Autorizzazione di maggiori spese e spese nuove sui bilanci 1862 e 1863 del Ministero dei lavori pubblici;

5. Maggiori spese sui bilanci 1862 e 1863 del Ministero di grazia e giustizia;

6. Spesa straordinaria sul bilancio 1864 dei lavori pubblici per la costruzione di una linea telegrafica da Matera a Lagonegro;

7. Maggiore spesa sul bilancio 1864 dei lavori pubblici per la collocazione e surrogazione di fili telegrafici da Otranto a Torino e da Rimini a Pescara;

8. Spesa straordinaria sul bilancio 1864 della Marina per l'impianto di officine negli Stabilimenti di Castellamare e Genova;

9. Spesa straordinaria sui bilanci 1863 e 1864 della Marina per prolungamento del bacino di raddobbo in Genova;

10. Convalidazione di maggiori spese e spese nuove sui bilanci 1864 e retro della marina;

11. Stabilimento della Scuola d'applicazione degli ingegneri idraulici in Ferrara;

12. Aumento di forza nell'armata dei carabinieri reali.

Successivamente, udì l'interpellanza, mossa dal senatore Di Ivel al ministro dell'interno sui luttuosi fatti, successi in Torino nei giorni 21 e 22 settembre ultimo, con richiesta che vengano dal Governo comunicati al Senato gli atti dell'inchiesta giudiziaria, la quale istanza fu consentita dai ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

In quella poi d'ieri, il Senato, dopo varie comunicazioni d'Ufficio, ha intrapreso la discussione di altri due progetti di legge all'ordine del giorno, relativo alla ritenuta sugli stipendi degli impiegati e sulle pensioni, il quale è stato oppugnato dai senatori Siotto-Pintor, di Revel e Castagnetto, e sostenuto dal ministro delle finanze e dal relatore, senatore Martignoni Giovanni.

Nella stessa seduta il ministro delle finanze ha presentato i seguenti disegni di legge, già approvati dalla Camera elettiva:

1. Convalidazione del regio decreto 3 novembre 1863, relativo agli impiegati del Lotto;

2. Convalidazione del regio decreto 30 agosto 1863, per l'unificazione di alcuni dazi di esportazione;

3. Spesa straordinaria per l'impianto e l'attuazione delle nuove leggi d'imposta;

4. Spesa straordinaria per affrancamento di servitù nell'ex Principato di Piombino;

5. Maggiori spese e spese nuove sui bilanci 1860-62-63 del Ministero dell'interno;

6. Spesa straordinaria per l'acquisto di mobili ad uso degli Uffici delle dogane;

7. Spesa nuova sul bilancio 1863 del Ministero di agricoltura, industria e commercio col titolo di spese per epizootie;

8. Maggiori spese sui bilanci 1861-62-63 del Ministero degli affari esteri;

9. Unificazione dell'imposta sui fabbricati. (G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, trattò di uno schema di legge, pel quale sono concessi gratuitamente al Municipio di Napoli alcuni terreni e fabbricati posseduti dallo Stato. Presero parte alla discussione, che ne seguì, i deputati Castellano, Cortese, San Donato, Carlo Alfieri, D'Avila, Bixio, Calucci, Sanguineti, Bogio, il presidente del Consiglio, il ministro della guerra e quello dell'interno. (Idem.)

Cambiamento operatosi in Torino, dal 1848 al 1864, secondo il *Pungolo* di Milano:

• L'area fabbricata nella città e sobborghi di Torino era di ettari 252, 37, 14 nel 1848, di ettari 286, 42, 14 nel 1859, e di ettari 376, 48, 36 nel 1864.

• Dal 1848 al 1859, la città cresceva di ettari 34, 05; nel 1859, si fabbricarono 457 camere; nel 1860 se ne fabbricarono 484.

• Dal 1860 al 1864, si costruirono 10,625 camere: l'area urbana si accrebbe di 90, 06, 22 ettari.

• Nel 1848, la popolazione era di 436,849 abitanti; il censimento del 1858 portò la popolazione di fatto a 479,635; quello del 1862 la portò a 504,715.

Col giorno 12 corr., il signor avvocato Giovanni Piacentini si ritirò dalla direzione della *Gazzetta di Torino* e da qualunque ingerenza, per qualsiasi rispetto, nello stesso giornale. La direzione di esso viene dallo stesso giorno assunta dall'avvocato Vittorio Bersezio. (G. di Mil.)

DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 9 e 10 dicembre:

• 9 dicembre.

• Continua da più giorni a Napoli lo sciopero degli operai sarti. Il questore non riuscì ad una conciliazione, né il presidente delle Società operaie è stato più fortunato arbitro fra contendenti capi sarti e lavoratori.

• Sotto il titolo di *The Observer*, vide la luce in Napoli, nel 5 corrente, il primo Numero di un giornale, compilato in lingua inglese. Lo scopo di questa pubblicazione, dice quel *Giornale Ufficiale*, è quello specialmente di ragguagliare i visitatori inglesi sulle cose di Napoli, non escluse le più pratiche ed ovvie, come sarebbero gli indirizzi e i ricapiti. La politica vi ha anch'essa la sua parte, ed il *Giornale Ufficiale* si mostra lieto che sia lusinghiera pel Governo attuale.

• La nuova imposta sul sale intanto porge motivo alle popolazioni, massime di campagna, di far palese, anche coi fatti, la loro avversione all'odierna amministrazione governativa. In vari siti del Napoletano, hanno avuto luogo assembramenti per reclamare contro le ingiustizie del Governo; ed i giornali mostrano di paventare che le cose non si restringano alla stretta legalità, tanto più che le notizie, poste in giro, di licenziamento di molti impiegati servono ad esacerbare vie più gli animi.

• Nuovi arrivi di condannati a domicilio coatto hanno del continuo a segnalarsi, e la *Borsa* scrive che, in uno degli ultimi di questi convogli di reduci, si scorgevano meglio che cento donne, e in un altro, insieme a donne e fanciulli,

notavansi vecchi cadenti per tarda età.

• Del brigantaggio si ha dal *Giornale Ufficiale* che la banda Bollettieri, forte di 20 briganti, fece irruzione verso gli ultimi di novembre nel bosco Gravina, Terra d'Otranto, e, poste a ruba diverse masserie, rientrò sul territorio della Basilicata, gittandosi nella Macchia Arcioni. Riferisce altresì il ricordato periodico che i contorni di Piedimonte furono, sullo scorcio del trascorso mese, invasi da una banda, condotta da tale Santaniello, la quale depredò masserie, appiccando in alcuna azienda il fuoco. Il *Popolo d'Italia* racconta che nella Terra di Lavoro, presso il bosco di Larino, una pattuglia di guardia nazionale fu sorpresa da 30 briganti, i quali la misero in fuga, arreccandole forti perdite. Narra pure che l'ingegnerolo, con 20 dei suoi, catturò sul territorio di Castellara di Basilicata un proprietario, pel cui riscatto pretende 4000 fr.

• Fu distribuito alla Camera dei deputati in Torino il progetto di legge, presentato dai ministri dell'interno, grazia e giustizia, e guerra, per prorogare alcuni articoli della legge Pica, colla relazione, che accompagna il progetto medesimo.

• Questo documento è accompagnato da allegati, che dimostrano le condizioni delle rispettive Provincie, e da tabelle dimostrative.

• Risulta da queste tabelle che, nei primi dieci mesi del 1864, il numero dei briganti uccisi in conflitto ascende a 341, e a 381 quello degli arrestati; 112 si costituiscono volontariamente.

• Un'altra tabella indica lo stato attuale del brigantaggio, quale risulta dai rapporti ufficiali alla data del 1.<sup>o</sup> novembre.

• Delle 16 Provincie, 9 soltanto sono ancora infette dal brigantaggio; e sono quelle di Abruzzo Ultra II, Abruzzo Citra, Terra di Lavoro, Napoli, Principato Ulteriore, Principato Citeriore, Basilicata, Calabria Ultra II, Calabria Citra.

• La Terra di Lavoro e la Basilicata sono le più infette, essendovi nella prima 176 e nella seconda 111 briganti. La minima è la Provincia di Napoli, dove non si conosce altra banda che quella di Vuolo, di soli 10 uomini, che si aggira nel Circondario di Castellamare.

• Il numero totale dei briganti, che esistono nelle diverse Provincie, secondo quei rapporti, non oltrepassa i 519.

• 10 dicembre.

• La Banca di Napoli, intitolata nazionale, stando alle informazioni di alcuni giornali di quella città in data dell'8 corrente, avrebbe diramato una circolare a tutte le succursali dipendenti, proibendo lo sconto di cambiali, date fuori dai Comuni, e che potessero riguardare l'antico proprietario della fondaria. Ciò, a detto dei giornali ricordati, implicherebbe due fatti come conseguenza, o che la Banca non abbia nessuna fiducia nei Comuni, ovvero che non voglia distrarre le sue risorse, delle quali forse potrebbe giovarsi il Governo.

• Mentre la Banca suddetta emana siffatte disposizioni, il Banco, esistente parimente nella stessa città di Napoli, pubblica una relazione, riguardante le operazioni, fatte dal 1.<sup>o</sup> novembre 1863 a tutto ottobre 1864, con un capitale di franchi 134,535,148, il quale ha prodotto un utile di franchi 2,344,941. Alcuni periodici manifestano che le operazioni e gli utili avrebbero potuto essere anche maggiori, se il Banco non avesse scontato al Governo per 20 milioni di franchi al tenore frutto del tre per cento; si lusingano però possa risarcirsi di quel danno, mercè la fusione, prossima a farsi, della Cassa di risparmio col Banco, e la istituzione del Credito fondiario.

• Continuano intanto i giornali indipendenti a segnalare le violenze e la pressione morale, esercitata dagli agenti governativi a fine di ottenere dai Municipi l'anticipazione della tassa fondiaria. L'odierna *Tromba* scrive che, in una delle grandi città vicino a Napoli, il Municipio aveva deliberato di non anticipare l'imposta, quando sopraggiunge un consigliere di Prefettura, che prega, promette e minaccia, e non essendosi ancora registrata la prima deliberazione, ne ottiene altra in senso contrario. Però, aggiunge la *Tromba*, i Municipi versano in grave imbarazzo, poichè non trovano il denaro necessario alla detta anticipazione, e, per quanto propongano buone condizioni, non hanno capitalista, che si presti ai loro bisogni.

• Scrivono da Otranto al *Conciliatore* che nel Distretto di Taranto, Provincia di Otranto, il giorno 26 novembre vi fu un fortissimo uragano verso le 3 pom., il quale produsse moltissimi guasti, massime a Grottaglie e Carosino. Vi furono morti e feriti, alberi abbattuti e case diroccate.

Napoli 11 dicembre.

Verrà quanto prima in discussione il processo dei compromessi nell'ingrigo reazionario, di cui fu a capo il barone di Cosenza. Ne si dice che gli imputati sommano al numero rondito di duecento. (Aven.)

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli: «L'Assemblea degli impiegati in disponibilità, nella sua seduta dell'8 corrente si è costituita in Società di mutuo soccorso, e senza perder tempo ha discusso ed approvato il suo Statuto, passando poscia alla nomina delle cariche in esso stabilite.

• Sono risultati eletti i sigg. Luigi Settembrini, presidente, Vito Porcario e Bonaventura Jacobelli, vicepresidenti, Francesco Costa, Raffaele Campanile, Gerardo Milisci, Vincenzo Petra, Leopoldo Rodinò, Emmanuele Rocco, Ermano Russo, Mariano Salvatore, Gennaro Serena e Nicola Iradi, consiglieri, Giuseppe Minaci, Achille Zanetti, Giuseppe Diana e Francesco Arnold, segretarii, e marchese Michele Avitabile, cassiere.

• All'unanimità si è poi proclamato a presidente onorario il Principe Umberto ed a vicepresidenti onorarii il commendatore Vigliani ed i professori Mancini ed Abignenti.

Leggesi nella *Patria* di Napoli, dell'11, quanto segue: «Dal ponte della Santità furono gittate nella sottoposta strada alcune cartoline, le quali, stando alla narrazione di coloro, che ne raccolsero qualcuna, portano al di sopra un giglio indorato ed al disotto, a caratteri rossi, la leggenda: *Viva la libertà e l'indipendenza delle Due Sicilie*; o l'altra *Viva la nostra indipendenza e il nostro Re Francesco II*.

• A questo proposito, troviamo nella *Monarchia Italiana*: «Riceviamo da Napoli, al momento di mettere in macchina, uno stampato clandestino, coll'effigie del Re di Napoli in fotografia a forma di francobollo. La mano amica, che ce lo inviò, ci assicura che in detta città se ne diffusero più migliaia di copie. (V. il *Bullettino d'ieri*.)

TOSCANA.

Firenze 11 dicembre.

In questi ultimi giorni, c'è stato qui un po' di malumore per via del rincaro del sale, giacchè, oltre l'uggia, che porta seco nel popolano ogni aumento d'imposta, s'aggiunge qui un accorciato tacito dei rivenditori, i quali non vogliono dare il sale che a spillozzico, e a mezza libbre per volta. Ma domani, giorno dell'aumento del

prezzo, cesserà questo inconveniente. Stamane è partito di qua per Torino il barone Battino Ricassoli. (Persen.)

IMPERO RUSSO

L'emancipazione dei servi in Russia è già entrata in attività in quest'anno per la Transcaucasia. Tutti i principi, gentiluomini e possidenti domiciliati a Tiflis, nel numero di 1,751, si dichiararono pronti unanimemente ad aderire all'invito loro fatto di porre in libertà i servi; discussero con molto zelo il regolamento, che determina i rapporti dei servi divenuti liberi col loro antichi padroni; e, dopo che questo documento fu riveduto dal Granduca Luogotenente Michele, e dai vari Comitati istituiti per la questione dell'emancipazione, acquistò esso forza di legge. Lo seguito a ciò, furono liberali nel Governo di Tiflis 122,247 persone, delle quali circa 70,000 maschi. (FF. di V.)

IMPERO OTTOMANO

In ordine all'istituzione della Provincia del Danubio (V. il *Num. d'ieri*), scrivono da Bucarest, 3 corrente, alla *Presse* di Vienna:

• In tutta quante, la Turchia europea, ad esclusione degli Stati protetti e dei Governi di Presinen e Uskup, venne dotata d'una nuova organizzazione, la quale è composta in modo da poter amministrare con maggiore discrezione e col concorso delle popolazioni, anche cristiane. Si costituì, cioè, dei sette pasciati di Nisch, Tirnova, Tulcia, Varna, Rusteuck, Sofia e Vidma una Provincia col nome di *Tuna-Vilayet*, vale a dire *Provincia del Danubio*. Capoluogo è Rusteuck, che sarà sede delle Autorità centrali della nuova Provincia. Queste Autorità centrali sono: il luogotenente generale, già nominato nella persona di Mitad pascia; l'ispettore generale della giustizia, nominato dallo Sceik-ul-Islam; il segretario generale e capo di Cancelleria del luogotenente generale; il controllore generale delle finanze; l'agente generale degli affari diplomatici, col quale avranno da corrispondere i consoli esteri; il direttore generale dei lavori pubblici; il direttore generale del commercio e agricoltura. A fianco del luogotenente generale, e sotto la sua presidenza, vien posto un Consiglio d'amministrazione; nel quale avranno voto, oltre i capi delle Autorità centrali, anche sei consiglieri, da scegliersi fra la popolazione, e precisamente tre Cristiani e tre Musulmani. Tutta la Provincia vien divisa in tre *Caimakamlik*, ed ogni caimacan ha a lato un altro Consiglio di sei membri, da scegliersi fra la popolazione egualmente in pari numero di Cristiani e di Musulmani. I *Caimakamlik* vengono poi divisi in *Kasas* (Circoli), a capo dei quali sta un *mudir*, e anche qui al suo fianco un Consiglio, tratto dalla popolazione, di due Cristiani e due Musulmani. Oltre i propri affari di giustizia di tutta la Provincia, viene istituita a Rusteuck una Corte suprema di revisione.

• L'importanza di queste riforme è grande assai; la Turchia sembra in questo modo voler manifestare la sua intenzione di aderire a desiderii delle Potenze europee.

SPAGNA

L'*Havas-Bullier* pubblica questo telegramma, in data di Madrid 10 dicembre:

• La *Correspondencia* annunzia che la Regina ha accettato la dimissione del ministro degli affari esteri, signor Llorente. (V. il *Buletto d'ieri* altro) Essa aggiunge che il motivo di questa dimissione è una semplice questione d'opportunità sull'ordine di presentazione di certi progetti di legge nella prossima legislatura.

• Il signor A. Benavides, nominato ministro degli affari esteri in surrogazione del signor Llorente, ha prestato giuramento nelle mani di S. M.

FRANCIA

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Parigi 9 dicembre:

• Ieri si è celebrata la festa dell'Immacolata. Su questo proposito, lasciatemi che vi parli d'un lavoro, intrapreso da un prete francese e che, credo, non ha precedenti. Trattasi di tradurre in tutte le lingue antiche e moderne la *bolla Ineffabilis*, con cui il Papa proclamò il dogma dell'Immacolata. Quest'opera, a cui contribuirà un gran numero di collaboratori sparsi su tutta la superficie del globo, comparirà sotto gli auspicii di Pio IX. Diceci che la raccolta comprenderà non meno di venti volumi di 500 pagine ciascuno.

• A Stoccolma, fu aperto un bazzarro a profitto della Società dei bersaglieri. Fra gli artefici di curiosità, si vede una collezione di fiori, colti a Sant'Elean sulla tomba di Napoleone dal celebre botanico Anderson, durante il viaggio della fregata svedese *Eugenia*. Quei fiori, accompagnati da interessanti notizie, sono disposti in un album coll'iscrizione: *Album dei fiori Napoleone*.

Il Governo francese adottò, con alcune modificazioni, un progetto di prestito-lotteria messicano. Codesto progetto partirà il 15 per Messico, a fine d'essere sottoposto all'approvazione dell'Imperatore Massimiliano; ed al ritorno, cioè verso i primi giorni del mese di marzo, il prestito sarà emesso alla Borsa di Parigi, nel capitale di 580 milioni.

A proposito del Messico, vi ripeterò che deve essere partita una spedizione francese alla fine di novembre per la Sonora, a fine di proteggere lo scavo delle miniere vergini, il cui prodotto è stimato di due miliardi. (Cart. della Persen.)

GERMANIA



Torino il ba-  
(Persen.)

Russia è già  
per la Transi-  
mini e possi-  
ero di 1.751,  
nte ad nuova  
berta i servi;  
mento, che de-  
nuti liberi col  
questo docu-  
Luogotenente  
iti per la que-  
esso forza di  
erale nel Go-  
elle quali circa  
(FF. di V.)

Provincia del  
ono da Buca-  
enna:

Europea, ad e-  
dei Governi di  
una nuova or-  
in modo da  
discentramento  
che cristiana.  
di Nisch, Tir-  
sofia e Vidno  
Vilajeti, vale a  
luogo è Rust-  
centrali della  
centrali sono:  
nato nella per-  
generale della  
slam; il segre-  
di del luogote-  
nerale delle fi-  
ri diplomatici,  
e i consoli e-  
ri pubblici; e  
e agricoltura-  
le, e sotto la  
siglio d'ammi-  
o, oltre i citati  
sei consiglieri,  
e precisamente  
la Provincia  
di ogni calma-  
di sui membri,  
almeno in par-  
lamenti. I Cai-  
asari (Circoli)  
e anche qui al  
la popolazione,  
Oltreoceano pe-  
rovincia, viene  
premia, viene  
premio di revi-

me è grande  
modo voler  
aderire a desi-

o telegramma,

che la Regina  
ro degli affari  
lettino d'ieri  
di questa di-  
d'opportunità  
rti progetti di

inato ministro  
ne del signor  
nelle mani di

ano, da Pari-  
dell'Immacola-  
che vi parli  
francese e  
tattati di tra-  
e moderne la  
a proclamò il  
ra, a cui con-  
coratori sparsi  
binaria sotto  
e la raccolta  
volumi di 500

azzarro a profi-  
ra gli articoli  
e di fiori, colli  
leone dal cel-  
viaggio della  
e, accompagn-  
positi in un'al-  
risi Napoleone.

on alcune mo-  
lotteria mes-  
15 per Messi-  
rovazione del-  
ritorno, cioè  
marzo, il pre-  
pri, nel capi-

# NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 dicembre.  
Buletto politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Di una congiura che dicesi scoperta a Roma. — 2. Malcontento nell'Italia meridionale per la mala sorte dei suoi tabacchi. — 3. Grande ma- nifestazione cattolica nella città di Palermo. — 4. S. M. il Re Leopoldo del Belgio disapprova i Solitari. — 5. Del politico di Zurigo. — 6. I Sindaci in cerca di denaro a Torino. — 7. La cospirazione del- l'incendio di Nuova York. — 8. I seminaristi e il servizio militare.

1. Una congiura contro la vita del Papa, con- tro quella del Re di Napoli e del Cardinale Anto- nelli, è stata, dicesi, scoperta a Roma, e l'attentato doveva essere consumato l'8 dicembre. Questa notizia è data dalla *Gazette de France*, ed è an- che accennata da altre corrispondenze di Roma; ma noi abbiamo fede che s'è smentita. Ecco i particolari, recati dalla *Gazette*: «La congiura è stata ordita a Bologna, sono circa sei mesi, in una casa che si è nominata, ma che noi non vogliamo nominare. Nell'ultimo scorso settem- bre, tre sicarii penetrarono in Roma, muniti cia- scuno di quattro passaporti con nomi diversi. Postisi in regola colla Polizia, ottennero le loro carte di dimora. Essi non abitavano insieme, non si vedevano che di notte, e mentre si dicevano calcoli di mestiere, vivevano in ozio, spendeva- no assai, e pagavano con monete da venti fran- chi. Ciascuno di essi era munito di pugnale e di pistola. «Qui la *Gazette de France* aggiunge altri particolari, che danno l'aria d'un romanzo al suo racconto, e che noi ommettiamo. I tre Ro- manzoli corrispondevano con una donna, che par- tia da Roma alla fine di novembre per l'alta Ita- lia; essa dava loro ordini e denaro, e insegnava loro come introdurre in Roma armi per distri- buirle ai settari della città. Una lettera da Na- poli, scritta in termini un po' vaghi, ha fornito al Cardinale Antonelli i primi indizi della con- giura, alla quale dapprima S. Em. non prestò fede; ma la Polizia sorvegliò i tre individui so- spetti, arrestò il primo nel suo domicilio, sul ponte di Sant'Angelo il secondo, che cercò di gittarsi nel Tevere. La perquisizione, fatta nelle abitazioni di costoro, fece scoprire importantissi- me corrispondenze, ricevute di salari distribuiti agli adepti, di liste, di armi, ecc. Nella lista dei complici figurano i nomi di alcuni ex gendarmi pontifici. Il terzo degli emissari, la cui abita- zione era ignorata, è stato preso nell'atto che veniva a vedere suo fratello. I tre settari di- chiararono essere tre fratelli Bassi, ed esser nati a Ferrara, ma si crede che il loro vero cognome sia Zurlani, e che sien nativi di Forlì o di Ravenna. Furono carcerati a S. Michelino, e il processo è iniziato. La *Gazette*, pubblicando que- sta grave notizia, fa le riserve necessarie a sal- varla da ogni responsabilità, ma aggiunge di non aver nessun motivo di porre in dubbio l'esat- tezza.

2. Nell'Italia meridionale, la nuova tassa im- posta sul sale e sui tabacchi suscita il malcon- tento nelle città e nelle campagne, e il malcon- tento si manifesta con forza maggiore nelle Pro-

vincie, che in Napoli. In diversi Comuni, dice il *Popolo d'Italia* dell'11 dicembre, si sentono mi- nacce di sommosse; i sindaci si veggono in gran- de imbarazzo; i contadini, che più degli altri si sentono colpiti dal nuovo balzello, imprecano ad alte grida contro il mal governo. Scrivono dagli Abruzzi che colà l'irritazione è al colmo, e che, quel che è peggio, la guardia nazionale partecipa dello scontento popolare, ond'è che, se a tale og- getto avvenissero tumulti, non si potrebbe fare assegnamento su di essa in alcuna maniera.

3. La sera del 5 dicembre, tutta Palermo fece una grande dimostrazione in onore della Im- macolata Concezione, malgrado che il partito ri- voluzionario facesse di tutto per impedirla. Mon- signor Arcivescovo Naselli aveva fatto appello al- la carità dei fedeli, perchè la festa del decimo anniversario della proclamazione di quel dogma fosse più splendida; una Commissione di sacer- dotti fece una colletta, e raccolse una somma rag- giungibile. Quando il programma dell'Arcivesco- vo fu conosciuto, la stampa del partito d'azione, e specialmente la ministeriale, lo combatté con ogni maniera d'ingiurie e di menzogne. Il *Pre- cursore* e il *Decennio* insultano il clero, il Papa, la Chiesa in modo che sembra impossibile che in pieno secolo XIX si possano scrivere tali enor- mità, e che un Governo cattolico lasci loro l'im- punità; mentre, per una parola della contro il Re o contro il Governo, si sequestrano i giornali, se ne multano i redattori, e se ne carcerano i ge- nerali. Il *Decennio* chiama i preti la più vile ca- naglia, i più vili assassini, i ladri in sottana nera...; ma questo nuovo giornale non trova più né associati, né compratori. La sera del giorno 5, primo giorno del triduo, tutta la città fu illumi- nata, tutte le botteghe erano splendidamente or- nate di fiori e di lampioni. Le case più umili, i palazzi più sontuosi, sfoggiavano di lumi. Da lontano si vedevano i villaggi e i casolari, che circondano la città, illuminati anch'essi; e lo erano le case dei campagnuoli, e le villaggiolate sparse qua e là nei giardini. Sul monte Pellegrino, i caprai avevano acceso fuochi di allegrezza, che si vedevano in lontananza dalla città. Il *Pre- cursore*, nella sua esacerbazione, fa confessioni pre- ziose in proposito. Egli dice, che, sebbene non vi fosse stato nessun proclama del podestà e del prefetto, e nessun invito d'ogni sorta; sebbene nes- suno parlasse d'illuminazione, pure la città ap- parve illuminata come per incanto; che, in oc- casione delle feste del 12 gennaio e del 19 mar- zo (festa di Garibaldi), del 4 aprile (festa na- zionale), del 21 ottobre (anniversario del plebi- scito), solamente alcuni timidi impiegati, e al- cuni caldi patriotti, avevano illuminato, e con- chieudono ingenuamente confessando, che l'idea ri- voluzionaria ha meno forza dell'idea cattolica. La sera del 6, l'illuminazione di tutta Palermo fu ancora più splendida.

4. Abbiamo alcune volte fatto cenno d'una Associazione esistente nel Belgio, e che comincia a propagarsi anche in alcuni punti della Fran- cia, chiamata l'Associazione dei *Solidari*, i quali non credono alla esistenza di Dio, né vogliono pratiche religiose, né preti al letto di morte, od alla sepoltura. Mentre il Ministero nel Belgio pro- tegge, o per lo meno tollera siffatta Associazione, il Re Leopoldo la condanna apertamente. S. M., mandando un soccorso all'Associazione cattoli- ca di Santa Barbara, fece scrivere dal visconte di Courmayeur, suo intendente della lista civile, al curato decano della cattedrale di Bruxelles, la lettera seguente: «Sig. decano. — Il Re, che ap- plaude a tutte le nobili azioni della carità, ha veduto con molto suo gradimento la recente creazione della Società di Santa Barbara, che ha per iscopo di secondare lo zelo del clero onde procurare soccorsi agli individui delle classi bi- sognose nelle malattie, e dare, dopo morte, un carattere religioso, degno della cristiana fratel- lanza, alle loro esequie ed alla loro sepoltura. Il ravvivare, con questa risoluzione, la carità evan- gelica, è un rispondere degnamente a quegli uo- mini insensati, che, col pretesto di civiltà e di progresso, vorrebbero spingere la società fuori delle vie del cristianesimo, al rischio sicuro di vederla ricadere nella barbarie. — S. M., volendo dare un incoraggiamento diretto all'Opera di Santa Barbara, m'incarica, sig. decano, di met- tere a vostra disposizione la somma di 1.000 franchi, che ho l'onore di spedirvi colla presen- te. — Gradite ec. ec. — L'intendente della lista ci- vile, Visconte di Courmayeur.

5. Il Politecnico di Zurigo è uno Stabilito- mento, che nel suo genere non teme confronti. Per dare un'idea di quel magnifico Stabilimento, basti dire, che il Cantone di Zurigo vi ha già speso due milioni di franchi, e che ve ne ha speso altrettanti la Confederazione. Il Consiglio nazionale svizzero, nella sua tornata dell'8 di- cembre, ha poi accordato a quella Scuola 9.000 franchi, residuo della somma di fr. 143.000 fran- chi, residuo della collezione di storia naturale. Que- sta somma non è stata totalmente impiegata, ed ora ciò che ne resta, insieme co' 9.000 franchi del presente assegnamento, sarà esaurito nell'acquisto di strumenti astronomici per il nuovo Osservatorio. Di più, il Consiglio nazionale ha

assegnato 30.000 franchi per l'ammobigliamento dell'aula, ed altrettanti per la sua decorazione artistica, ed ha pure destinato per lo Stabilito- mento in generale un'altra somma di 304.800 franchi.

6. I Municipi di molti Comuni italiani, avendo fatta al Governo la proposta di anticipare l'imposta prediale per l'anno del loro attinen- to, hanno mandato alla capitale in agonia i loro sindaci per trovare il denaro esibito allo Stato. I sindaci dabbene, colle loro croci del SS. Maurizio e Lazzaro all'occhiello dell'abito, si raccomandarono a banchieri, e a banchieri pieni di gentilezza, posero le somme domandate, col- l'usura del 12, del 15 e persino del 20 per cento. Anche la Cassa dei depositi e prestiti, dice l'*U- nità Cattolica*, ricevette l'invito superiore di dare una mano ai Comuni per pagare ciò che avevano promesso, ma in poco d'ora la Cassa si trovò al verde. In breve i Municipi hanno promesso, e bisogna che i sindaci mantengano la promessa ad ogni costo, ci sia o non ci sia il denaro!

7. È noto che la città di Nuova York ha corso pericolo d'essere incendiata, e che il sospetto del- l'attentato d'incendio era caduto sopra i sepa- ratisti; ma le investigazioni, fatte in proposito dalla Polizia e dalle Autorità militari, per sco- prire la trama, non hanno prodotto altro che l'arresto di alcuni individui sospetti. Le somme, offerte dai proprietari degli alberghi, e dalle Compagnie d'assicurazione non hanno trovato nessun delatore, e questo fatto prova il carattere politico della trama. Il Municipio di Nuova York è stato invitato dal sindaco ad offrire 25.000 dollari di premio a chi lo aiutasse a procurare l'arresto dei colpevoli. Nelle borse da viaggio, se- questrate ne diversi alberghi della città, si rin- vennero eguali quantità di resina, di trementina e di fosforo, il quale ultimo agente doveva servire a suscitare l'incendio, e i due primi a propa- garlo. Sembra che la Polizia di Nuova York fosse stata avvertita che alcuni separatisti volessero incendiare la città, ma che non desse nessuna im- portanza all'avviso.

8. Il nuovo ministro della guerra a Torino, generale Pettiti, ha dichiarato al Parlamento che egli accetta il progetto di legge del suo anteces- sore, col quale si vogliono obbligare i chierici al servizio militare. Eppure, tanto l'attuale presidente del Consiglio Lamarmora, quanto l'attuale mini- stro della guerra, si sono, parecchi anni fa, ma- nifestati accerrimi avversari di una tale dispo- sizione legislativa. Pur troppo è vero il proverbio che: *Tempora mutantur et nos mutantur in illis.*

Venezia 16 dicembre.  
Scrivono alla C. G. A. da Pest: «In circoli be- ne informati, viene assicurato che Deak tiene con- ferenze con alcune notabilità del suo partito, al- lo scopo di precisare le questioni comuni.»

Berlino 11 dicembre.  
S. M. il Re ricevette ieri il reggimento inviato a Vienna barone di Werther, e i militari austriaci principe Arenberg, conte Wallis, e capitano di fregata di Lindner, che presero commiato, e fe- cero quindi visite di congedo anche ai membri della famiglia reale.

Viene riferito da Kiel alla *Schleswig Holst. Zeit.*: «I membri del Governo ducale del paese non avevano mandato sino a ieri la reversale, chiesta dai commissari austro-prussiani.»

Altona 12 dicembre.  
Zeit.: «I membri del Governo ducale del paese non avevano mandato sino a ieri la reversale, chiesta dai commissari austro-prussiani.»

Parigi 14 dicembre.  
Il *Moniteur* reca un decreto, che promulga il trattato di commercio franco-svizzero; ed un altro decreto, in virtù del quale, cominciando dal 1.º gennaio 1855, il diritto di transito, stabilito per la legge 1857 sopra le Società delle imprese e- stere, verrà percepito sopra la metà del capitale delle azioni e sulla totalità delle obbligazioni. — Si ha dal Giappone, 6 ottobre, che il Governo ha dato tutte le soddisfazioni ai rappresentanti delle Potenze. I domini del Principe di Nagato furono incorporati ai domini imperiali; quindi il Taicun pagherà le indennità.

Southampton 14. — Le notizie del Perù ri- feriscono che il Congresso degli Stati dell'Amé- rica del Sud dichiarò all'ammiraglio Pinzon che la vertenza ispano-peruviana interessa tutto il continente americano; e che quindi tutti gli Sta- ti, rappresentati al Congresso, prenderanno di- sposizioni comuni per difendere gli interessi ame- ricani. Ignorasi la risposta di Pinzon; ma è edesi che continuerà ad occupare le isole Chinas.

Nuova York 2. — Il generale federale Scho- field annunzia che Hood ha attaccato la città di Franklin il 30 novembre, e fu respinto con per- dita di 5000 uomini. Nella notte, Schofield ha sgomberato Franklin, ritirandosi a Nashville, in- seguito da Hood. Una battaglia è imminente. — Un telegramma di Grant dice che il Richmond E.

xaminer assicura che Sherman ha passato il fiume Oconee. (V. i nostri dispacci d'ieri.) Beau- regard e Johnston trovansi ad Augusta, dove fu- rono concentrate considerevoli forze separatiste.

Costantinopoli 13. — La Porta ha accetta- to che le grandi Potenze nominino una Commis- sione incaricata della polizia del Danubio.

Berlino 14 dicembre.  
La *Provinzial-Korrespondenz* scrive: «Ormai seguito fra brevissimo tempo il serio esame delle pretese di successione, accampate da molte parti. Ancorché non sia da ammettersi che il Go- verno prussiano si fondera particolarmente sulle proprie pretese di successione, pubblicate già nel 1846, per motivare la sua ulteriore posizione verso la questione dei Ducati, pure, in quanto av- ranno peso le pretese di successione in gene- rale, si dovrà invocare un profondo esame an- che per le pretese della Prussia.» (O. T.)

Kiel 15 dicembre.  
L'Università di qui rimise ai commissari civili dell'Austria e della Prussia una dichiara- zione complessiva, colla quale si riconosce il Go- verno provvisorio, riservato il diritto di pronun- ziarli liberamente contro ogni e qualunque an- nessione e dei diritti del legittimo Principe Fe- derico di Augustenburgo. (G. di Trento.)

## DISPACI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 15 dicembre.  
(Spedito il 15, ore 12 min. 15 pomerid.)  
(Ricevuto il 15, ore 2 min. 10 pom.)

Madrid 14. — Il giornale *Las Noticias* annunzia che, essendo ufficiale che l'Inghil- terra riconosce i ribelli di S. Domingo co- me belligeranti, il Ministero Narvaez pre- sentò la sua rinunzia. — L'*Epoca* dice: «Il Consiglio dei ministri aveva unanimemente risoluto d'annunziare l'abbandono di S. Domingo nel discorso della Corona. Il ri- futo della Regina diede occasione alla crisi.»

(Correspondenz-Bureau.)  
Vienna 16 dicembre.  
(Spedito il 16 ore 8 min. 50 antimerid.)  
(Ricevuto il 16, ore 9 min. 40 ant.)

Il Governo presentò alla Camera de' deputati il progetto di legge per la libera concorrenza nel trasporto periodico delle persone. — La prossima seduta della Ca- mera sarà tenuta il 9 gennaio. — Non si verifica la dimissione del Ministro della giu- stizia, dott. Hein.

## CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'1. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.			
EFFETTI.	del 14 dicembre.	del 15 dicembre.	
Metalliche al 5 p. 100.	70 85	70 95	
Prestito naz. al 5 p. 100.	79 65	79 60	
Prestito 1860.	93 35	93 25	
Azioni della Banca naz.	776	776	
Az. dell'Istit. di credito	473 80	473 60	

CAMBI			
Londra.	116 70	116 65	
Argento.	146	146	
Zecchini imperiali.	5 55 1/2	5 55 1/2	

Borsa di Parigi del 15 dicembre.			
Rendita 3 p. 100.	66 25		
Strade ferrate austriache.	435		
Credito mobiliare.	932		

## FATTI DIVERSI.

Non è gran tempo, dice la *Lombardia* di Milano, veniva nel nostro giornale annunciata un'importante scoperta geologica, fatta negli scavi di Lignite a Lefte, nel Bergamasco.

Ora abbiamo il piacere di annunziare che il prodotto di tale preziosa scoperta, consistente in ossa fossili d'elefante, venne dalla Società Bira- ghi e compagni, assuntrice degli scavi di quella miniera, generosamente donato al nostro civico Museo, il quale ebbe la preferenza su altri Istituti scientifici, che ambivano possederne resti sì preziosi. Le ossa dello scheletro non sono molte; ma vi premevano i denti molari e le due zanne, rimarchevolissime per volume e conservazione. Una di queste zanne misura oltre due metri e mezzo di lunghezza. Ora si sta accuratamente le- vandole dagli strati, che le racchiudono; ope- razione assai delicata per la grande fragilità, a cui sono ridotte le ossa, e che aumenta coll'asciug- gamento della lignite. Questi avanzi per la storia geologica del nostro paese saranno, come di- cemo, deposte nel Museo civico, ove aumen- teranno le raccolte dei grandi mammiferi fossili, di cui è ricco questo nostro patrio Stabilimento.

Leggesi nella *Bussola* di Napoli, in data del 7 dicembre:

«È già qualche tempo che la nostra città fu funestata dalla morte violenta del dott. Pe- sce. Si ricorderà che fu rinvenuto il costui ca- davere appiccato ad una corda, nella cucina del- la sua abitazione. Le indagini, praticate dall'Au- torità riuscivano a scoprire l'assassino, non o- stante che fosse invalsa l'opinione di un suici- dio. Questa notte, in seguito a mandato di cat- tura spedito dal giudice istruttore, l'Autorità da pubblica sicurezza eseguiva l'arresto dell'avo- cato Annibale Manzi, da Nola, qual prevenuto d'omicidio con furto, in persona del detto dott. Francesco Pesca.

«Sappiamo che, in seguito alle investigazio- ni praticate, si sta procedendo dall'Autorità, ed avremo a narrar il tutto, quando tutti i complici di questo assassinio saranno in potere della giustizia.»

## IN MORTE

### GIUSTINA COLLOREDO-MELS

NATA PAPAFAVA DEI CARRARESI

#### A Pietro di Colloredo-Mels.

Povero amico! Or nel sepolcro e in Cielo Sta quella Donna, che Tu tanto fu.  
I Figli Tui chiedono con grido anel:  
La Madre; ed Ella... non risponde più.  
Orfanelle bimestre Bambinella  
Da Lei chiede vago il latte invan:  
Non più le braccia della Madre quella  
Utile cara al petto accoglieran.  
A Te, padre ed ah!, vedovo marito  
Son tal inchiesta avvelenato fin:  
Tu, muto per l'ambascia, innanzi il dito  
Dei beati a mostrar l'eterno asil.  
La giovin Sposa, che deserto plore,  
Belle fregiate insolite, strida piore:  
Per ben due lustri esse intrecciar di fiori  
I giorni Tui; ma fur ignote ai piú.  
Come la sacra lampa accesa resta  
Nel tempio; e impallidisce a'rai del di:  
Così ai Figliuoli, a Te quella modesta  
Serbo se-stessa; e fuor non apparí.  
Quanto dolci i sembianti e dolce il guardo!  
Quanto soave il giusto favellar!  
Ma guardando a' giulivi il labbro e tardo:  
A lode aperto, chiuso a bisassar.  
Di vergine sacra avea l'aspetto.  
Che passa in mezzo al mondo avvolta in sé:  
E il mondo sa, che alle sue idee ricetto  
Ne in quella mente, né in quel cor non è.  
E sembrava talor di quel silenzio  
Angeli pili intorno del Signor:  
Tal cui celeste visus trasparenti  
Splendore l'eterna, fr. pace, candor.  
Ebbe ingegno e genio; all'ago istruita  
E nel disegno e all'armonia la man:  
Ma ai Figli consacrò se-stessa tutta  
E ogni estraneo pensiero credea profan.  
Al collo avvinto l'un, l'altro teneva  
Sul libro, e l'altra sul trapunto vel:  
Nei labbrai lor dal labbro suo metteva  
Quel suono, che fidente arriva in Ciel.  
Amor funesto! Da una Sua Bambina  
Coi baci il morbo micidial succhiò: (\*)  
Poi l'Anima a nuziar vicina  
La santa Madre in grembo a Dio tornò.  
Della candida Donna e forte e pia.  
Come la vita, fu ammirando il fin:  
Angelica farfalla il volo aprí  
Senza un lamento contro al suo destin.  
Oh! quanto ben la morte l'ha distrutto.  
Povero amico! e come l'aveva!  
T'ha involto in notte di profondo lutto.  
In cui l'alba o non può speme fiorir!  
Per Ti conforto. Spesso dal soggiorno,  
Ove Giustina Tua dritta sal,  
Calerà, lieve sogno, a Te d'intorno  
L'atra notte mutando in roseo di.  
Completa imago della Vergin-diva  
Porterà seco stretta al casto sen:  
L'Angioletta, per cui Ella moriva.  
Ah! tal conforto è simile a balen.  
Il cognato, ANDREA CITTADELLA VIGODARZERE.

(\*) L'angina difterica.

## Teatro Malibran

AVVISO STRAORDINARIO

Prima di lasciare Venezia, il celebre Sivori ri- nuendo all'irrinviabile talento un cuore bene- fico, pensò che nell'addio andasse congiunto un atto filantropo, offrendo un grande concerto e rilasciando l'intera quota ad esso spettante alla pia Istituzione filarmonica di S. Cecilia: il cele- bre tenore Puccini, non men generoso, pregato dall'illustre compagno, concorreva egli pure a tale beneficenza.

La Presidenza della suddetta pia Istituzione, nell'attestare a codeste due celebrità la più viva gratitudine, è lieta d'avvertire il colto pubblico, che nella sera di sabato 17 corrente, nel *Teatro Malibran* vi sarà il suindicato concerto *Sivori-Puccini*, sperando che Venezia, sempre ugnale a se stessa, corrisponderà anche in tal sera, accorren- do a codesto scelto spettacolo, il cui programma si darà in apposito manifesto.

Venezia, 15 dicembre 1864.

## SPETTACOLI. — Venerdì 16 dicembre.

TEATRO S. VENEZIANO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini.  
*Torquato Tasso e le tre Eleonore.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia ita- liana, diretta dall'artista Giustino Mozzi.  
*Un matrimonio occulto.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MO- SE. — Comico-mechanico trattamento di marie- nette, diretto dall'artista veneziano G. De Col.  
*Il medico e la morte.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antin. alle 9 pom.

SOMMARIO. — Onorificenze e nominazioni. Il contegno della Sassonia. — Impero d'Au- stria: Consiglio dell'Impero: seduta del 13 di- cembre della Camera dei deputati. *Varie no- tizie.* Epizootia bovina. — Stato Pontificio: Accademia romana d'archeologia. — Regno di Sardegna: Senato e Camera. Edilizia e sta- tistica. — Due Sicilie: estratto dei giornali di Napoli dato dal Giornale di Roma. *Varie notizie.* — Toscana: il ricaro del sale. — Im- pero Russo: emancipazione dei serbi. — Im- pero Ottomano: l'istituzione della Provincia del Danubio. — Spagna: dimissioni. — Fran- cia: traduzione della *ballad*; l'Album dei fiori Napoletani. *Prestito-lotteria messica- na.* — Germania, America: varie notizie. — Notizie Recentissime: Buletto politico della giornata. — Fatti diversi. — Gazzettino Mer- cantile.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 dicembre.

È arrivato da New-castle il brig. austr. *Egra*, cap. Giannini, con carbone e soda per i F. Petrolini. Più che si appressa vicino il fine d'anno, e più ancora diminuiscono le operazioni commerciali, tanto nelle mercanzie come nelle pubbliche carte, non man- chando la speculazione, perchè il consumo le- nisce molto le sue domande, non cessa da esse. Gli oli di Corfu erano pagati a d. 240 fino collo sca- to 19 per 100; il dettaglio si mantenne, minoran- do lo sconto di 4 a 5 per 100. Si è veduto il primo olio di Bari, che riusciva in qualità di generale aggravidamento, e aspettando gli arrivi. Si estenuano pretese di d. 230 viaggiante. I salumi trovansi fermi con pochi arrivi. Calma anche mag- giore dei vini.

Le valute non variano ognora, al 5 per 100 di diaggio; le Banconote ferme al 85 1/2 al 1/4, e così pure i prestiti, ma con pochissimi affari, dei quali, i maggiori si fecero nella rendita ital. per li- quidazioni del fin d'anno, al prezzo di 63. Londra ribassava la tassa di sconto al 6 per 100.

Margherita 10 dicembre. Si mantiene fermezza nei cereali; i grani otterranno gli stessi prezzi; si collocano facilmente le colture secondarie; le pri- marie hanno conservato il loro avanzamento. Dal giorno 2 al giorno 8, le nostre importazioni asce- sero ad un 75.000 di varie provenienze. Contin- uano calma negli zuccheri grigi, e ribasso nei raf- finati; si vendevano in colli grandi da fr. 42 a fr. 42.50, nei piccoli a fr. 42.1, e secondi a fr. 42. Diversi affari avvennero nei caffè, che chuse però in

BORSA DI VENEZIA del giorno 16 (7) dicembre.			
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)			
Cambi	Scad.	Fisso	Scad.
Amburgo.	3 m. d.	per 100 marche	75 40

(\*) Ieri, giovedì, 15, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI. F. S. F. S.			
Prestito 1859.	da 83	—	—
Obblig. Metall. 5 p. 100.	—	—	—
Prestito nazionale.	—	—	—
Conv. Vigiliati del Tesoro god. 1.º novembre.	—	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.º giugno.	—	—	—

VALUTE.			
Corone.	—	—	—
Mozze Corone.	—	—	—
Sovrani.	—	—	—
Zecchini imp.	—	—	—
— in sorte.	—	—	—
— venduti.	—	—	—
Da 20 franchi.	8 09	—	—
Doppio d'Amer.	—	—	—
Di Genova.	31 73	—	—
Di Roma.	6 84	—	—
Di Savoia.	—	—	—
Lire starline.	—	—	—
Tallieri bavari.	2 06	—	—
— di M. T.	2 16	—	—
— di Fr. L.	—	—	—
Cracioni.	—	—	—
Da 5 franchi.	—	—	—
Franchi cont.	—	—	—

## ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Primavesi Paolo Antonio, poss., a S. Marco, N. 1458. — De Sa- biez, baronessa vienna, a S. Moisè, N. 2204. — Da Verona: De Preti Gio., cons. comunale di Trento, alla Luna. — Tatti Luigi, ingegnere mi- lanese, alla Luna. — Fontana Francesco, negoziante a Milano, alla Luna. — Da Bassano: Compasella Mello dott. Gio., segretario municipale di Bassano, alla Luna. — Da Udine: Colloredo, contea, poss., alla Luna. — Da Trieste: Norie Augusto, poss., ingl., all'Italia. — Rossi Francesco A., negoziante triestino, all'Europa. — Schumker Roberto, negoz. beemo, alla Stella d'oro. — De Liebenberg cav. Rodolfo, di Rudolte, alla Luna. — Dietelm August, negoz. svizzero, alla Luna. — Da Milano:

LEVINI PIO, poss. di Magonza, all'Europa. — Spangenberg Paolo, poss. pruss., alla Belle-Vue. — Ste- phanitz Alessandro, negoz. russo, alla Belle-Vue.			
Partiti per Vienna i signori: Froloff Michele, poss. russo. — Per Verona: Czartoryski principe Marcello, vienn. — Tossi Giacomo, poss. milanese. — Oppizzi Michele. — Mazza Egidio, ambi negoz. milanesi. — Per Mantova: Lanzoni Gio., possid. — Per Trieste: De Levitzky Leonoff Sola, poss. russa. — Per Milano: Holm Cristiano, poss. da- nese. — Santner Alberto, poss. franc. — Per Bo- logna: Hart Arturo, poss. franc.			

## MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

COL VAPOR DEL LLOYD.			
Il 15 dicembre.	Arrivati.	491	
	Partiti.	555	

## COL VAPOR DEL LLOYD.

Il 15 dicembre.			
Arrivati.	—	—	—
Partiti.	—	—	—

## ESPOSIZIONE DEL S. SACRAMENTO.

Roberto, negoz.  
Liebenberg cav.  
Diethelm Au-



ATTI UFFICIALI.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli dalla S. M. I. R. A. ha giudicato che la raccolta d'immagini comparsa sotto il titolo di *Galleria al Decamerone di Boccaccio*, costituisce il fatto in genere del delitto contro la pubblica decenza secondo il § 516 Cod. pen., ed annessa a tale decisione, secondo il § 36 della legge sulla stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione. Questa decisione viene pubblicata a senso del § 16 della legge sulla procedura penale in oggetti di stampa.

Vienna, 1.° Presidente, SCHWABER, M. P.  
L'I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, M. P.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli dalla S. M. I. R. A. ha giudicato che il tenore dell'articolo: *Mephistophele* del *Reichsarchiv* contenuto nel N. 122 del giornale settimanale illustrato *Punch*, che si pubblica a Londra, costituisce il fatto in genere del delitto di offesa alla Sovranità a tenore del § 36 della legge sulla stampa, ed annessa a tale decisione, secondo il § 36 della legge sulla stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione. Questa decisione viene pubblicata a senso del § 16 della legge di procedura in oggetti di stampa.

Vienna, 1.° Presidente, SCHWABER, M. P.  
Il Segretario di Consiglio, Thallinger, M. P.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Wiener-Neustadt, in forza del potere conferitogli dalla S. M. I. R. A. ha giudicato che la stampa del giornale *Wiener-Neustädter Zeitung* contenente nel N. 122 del giornale settimanale illustrato *Punch*, che si pubblica a Londra, costituisce il fatto in genere del delitto di offesa alla Sovranità a tenore del § 36 della legge sulla stampa, ed annessa a tale decisione, secondo il § 36 della legge sulla stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione. Questa decisione viene pubblicata a senso del § 16 della legge di procedura in oggetti di stampa.

Wiener-Neustadt, 1.° Presidente, SCHWABER, M. P.  
Il Segretario di Consiglio, Thallinger, M. P.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Wiener-Neustadt, in forza del potere conferitogli dalla S. M. I. R. A. ha giudicato che la stampa del giornale *Wiener-Neustädter Zeitung* contenente nel N. 122 del giornale settimanale illustrato *Punch*, che si pubblica a Londra, costituisce il fatto in genere del delitto di offesa alla Sovranità a tenore del § 36 della legge sulla stampa, ed annessa a tale decisione, secondo il § 36 della legge sulla stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione. Questa decisione viene pubblicata a senso del § 16 della legge di procedura in oggetti di stampa.

Wiener-Neustadt, 1.° Presidente, SCHWABER, M. P.  
Il Segretario di Consiglio, Thallinger, M. P.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Wiener-Neustadt, in forza del potere conferitogli dalla S. M. I. R. A. ha giudicato che la stampa del giornale *Wiener-Neustädter Zeitung* contenente nel N. 122 del giornale settimanale illustrato *Punch*, che si pubblica a Londra, costituisce il fatto in genere del delitto di offesa alla Sovranità a tenore del § 36 della legge sulla stampa, ed annessa a tale decisione, secondo il § 36 della legge sulla stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione. Questa decisione viene pubblicata a senso del § 16 della legge di procedura in oggetti di stampa.

Wiener-Neustadt, 1.° Presidente, SCHWABER, M. P.  
Il Segretario di Consiglio, Thallinger, M. P.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Wiener-Neustadt, in forza del potere conferitogli dalla S. M. I. R. A. ha giudicato che la stampa del giornale *Wiener-Neustädter Zeitung* contenente nel N. 122 del giornale settimanale illustrato *Punch*, che si pubblica a Londra, costituisce il fatto in genere del delitto di offesa alla Sovranità a tenore del § 36 della legge sulla stampa, ed annessa a tale decisione, secondo il § 36 della legge sulla stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione. Questa decisione viene pubblicata a senso del § 16 della legge di procedura in oggetti di stampa.

Wiener-Neustadt, 1.° Presidente, SCHWABER, M. P.  
Il Segretario di Consiglio, Thallinger, M. P.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Wiener-Neustadt, in forza del potere conferitogli dalla S. M. I. R. A. ha giudicato che la stampa del giornale *Wiener-Neustädter Zeitung* contenente nel N. 122 del giornale settimanale illustrato *Punch*, che si pubblica a Londra, costituisce il fatto in genere del delitto di offesa alla Sovranità a tenore del § 36 della legge sulla stampa, ed annessa a tale decisione, secondo il § 36 della legge sulla stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione. Questa decisione viene pubblicata a senso del § 16 della legge di procedura in oggetti di stampa.

Wiener-Neustadt, 1.° Presidente, SCHWABER, M. P.  
Il Segretario di Consiglio, Thallinger, M. P.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Wiener-Neustadt, in forza del potere conferitogli dalla S. M. I. R. A. ha giudicato che la stampa del giornale *Wiener-Neustädter Zeitung* contenente nel N. 122 del giornale settimanale illustrato *Punch*, che si pubblica a Londra, costituisce il fatto in genere del delitto di offesa alla Sovranità a tenore del § 36 della legge sulla stampa, ed annessa a tale decisione, secondo il § 36 della legge sulla stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione. Questa decisione viene pubblicata a senso del § 16 della legge di procedura in oggetti di stampa.

Wiener-Neustadt, 1.° Presidente, SCHWABER, M. P.  
Il Segretario di Consiglio, Thallinger, M. P.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Wiener-Neustadt, in forza del potere conferitogli dalla S. M. I. R. A. ha giudicato che la stampa del giornale *Wiener-Neustädter Zeitung* contenente nel N. 122 del giornale settimanale illustrato *Punch*, che si pubblica a Londra, costituisce il fatto in genere del delitto di offesa alla Sovranità a tenore del § 36 della legge sulla stampa, ed annessa a tale decisione, secondo il § 36 della legge sulla stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione. Questa decisione viene pubblicata a senso del § 16 della legge di procedura in oggetti di stampa.

Wiener-Neustadt, 1.° Presidente, SCHWABER, M. P.  
Il Segretario di Consiglio, Thallinger, M. P.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Wiener-Neustadt, in forza del potere conferitogli dalla S. M. I. R. A. ha giudicato che la stampa del giornale *Wiener-Neustädter Zeitung* contenente nel N. 122 del giornale settimanale illustrato *Punch*, che si pubblica a Londra, costituisce il fatto in genere del delitto di offesa alla Sovranità a tenore del § 36 della legge sulla stampa, ed annessa a tale decisione, secondo il § 36 della legge sulla stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione. Questa decisione viene pubblicata a senso del § 16 della legge di procedura in oggetti di stampa.

Wiener-Neustadt, 1.° Presidente, SCHWABER, M. P.  
Il Segretario di Consiglio, Thallinger, M. P.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Wiener-Neustadt, in forza del potere conferitogli dalla S. M. I. R. A. ha giudicato che la stampa del giornale *Wiener-Neustädter Zeitung* contenente nel N. 122 del giornale settimanale illustrato *Punch*, che si pubblica a Londra, costituisce il fatto in genere del delitto di offesa alla Sovranità a tenore del § 36 della legge sulla stampa, ed annessa a tale decisione, secondo il § 36 della legge sulla stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione. Questa decisione viene pubblicata a senso del § 16 della legge di procedura in oggetti di stampa.

Wiener-Neustadt, 1.° Presidente, SCHWABER, M. P.  
Il Segretario di Consiglio, Thallinger, M. P.

Una bottiglia: N. 65. Un paio scarpe di cuoio vecchie: N. 70. Un sacchetto con 82 palle numerate: N. 73. Una vela con suo pennone: N. 110. Una casacca di lana ed un fazzoletto. Venezia, 10 novembre 1864.

L'I. R. Consigliere dirigente, GRIMMELI.

CIRCOLARE.

N. 2152. Nella sera 15 novembre corrente, una banda armata di 8 o 10 malfattori, s'introdusse nella casa, situata dalla famiglia di Angelo Stellini di Gazzo, distretto di Sanguinetto, e la derubarono di varie monete d'oro, e d'argento, delle quali però non si poté avere nessuna particolare descrizione, ed inoltre degli effetti preziosi, e dei vestiti che sono in calce incinta.

S'invitano perciò le II. RR. Autorità politiche, e l'I. R. Gendarmeria, specialmente dei paesi vicini, ad invigilare per scoprire il destino degli effetti stessi, ritirandosi al caso dai delinquenti, e rimettendoli colle opportune indicazioni alla scrivente Pretura.

Dall'I. R. Pretura, Legnano, 20 novembre 1864.

L'I. R. Pretore, BRESSAN.

Effetti derubati agli Stellini.

1. Un orologio d'oro a cilindro di media grandezza, con vetro di cristallo, quadrante a smalto bianco con numeri romani, sfere d'argento, ed internamente scritto *Genève* o *Ginevra*, del valore di fior. 35.  
2. Una catena d'oro da orologio corta con anelli più grossi, uno dei suddetti spezzato, ed altri due o tre più logori degli altri, del valore di fior. 25.  
3. Altro orologio da ancora, con vetro cristallo, quadrante di smalto bianco, sfere d'argento, numeri romani, segnava i minuti secondi, della grandezza ordinaria. All'esterno della cassa d'oro sta inciso un paesaggio con cascata d'acqua, ed una capanna, e fregiata d'un fogliam d'ornato, ed all'interno col N. XV romano, e le parole *Ginevra* o *Genève*, e del valore di fior. 40.

4. Una catena di metallo d'oro ologoro dorato, formata come tante lettere e senza che del valore di fior. 2.

5. N. 13 fia cordón d'oro spagnolo, con 7 passetti d'oro, del valore di fior. 18.

6. Un finto orologio d'oro vuoto, del valore di fior. 4.

7. Un ago d'oro ad uso cagnia, del valore di fior. 3.

8. Altro simile rotondo a quadrati, del valore di fior. 0.70.

9. N. 4 paio orecchini d'oro, parte lisci e parte lavorati, del valore di fior. 18.

10. Un paio orecchini brillanti legati in oro, ed una chatale foderata all'esterno di cuoio nero, ed all'interno di seta rasata bianca, del valore di fior. 64.

11. Un puntacchia d'oro con frangi, del valore di fior. 12.

12. N. 5 fia di cordón d'oro, del valore di fior. 20.

13. N. 5 detti, del valore di fior. 20.

14. Una archibugio con due canne, torce, damascato alla turca, di qualità perfetissima, calcio di legno di noce, formato in modo s'ovale, tanto dal lato destro, che dal sinistro, cioè senza incauto; aveva nello stesso calcio una rimessa di legno, che doveva esservi stato, o lo stemma, o il nome del proprietario; all'estremità della bacchetta, invece di ferro, vi era un pezzo di legno di bosso; del valore di fior. 40.

15. Una zucca contenente un chilogrammo e mezzo di polvere ardente, del valore di fior. 4.50.

16. Una fiaschetta di latta, colorata in pavonazza, e che tanto da un lato, come dall'altro aveva un basso rilievo, rappresentante una capra marina, che conteneva una mezza libbra polvere ardente, del valore di fior. 0.50.

17. Una scatola contenente 500 capoli, formati a guisa di cappello, del valore di fior. 1.

18. Un tabarro di panno di color piovolo, fino con fodera di lana, grigio rossiccio, lungo, con bavero, e collare di astracan nero, del valore di fior. 44.

19. Un paio di stoffa a righe rilevato, nero, il cui fondo era a punti rossi, fodera di signoria nera, bottoni di pasta nera; con due sacchine posteriormente, ed una in sul davanti, corrispondente al fianco destro, del valore di fior. 4.

20. Una camicia di cotone, di tutto nuovo, portante ad uno dei capi le iniziali S. F. in rosso, del valore di fior. 6.

21. Un nastro di seta rosso, del valore di fior. 0.25.

22. Un temperino con manico tartarugato, ed alle estremità e nel mezzo è guarnito di un pezzo di pacca banco con 2 lame piccole ed una grande, nella quale stanno le iniziali M. A. del valore di fior. 0.34.

23. Una pettina da sacaccia di pacfon, rotto nel punto che si apre, del valore di fior. 0.25.

24. Un rasoio con manico nero di osso, la lama d'acciaio, colle parole *Magnum bonum*, del valore di fior. 0.50.

25. Un coltello da tavola della lunghezza di una spanna e mezzo, del valore di fior. 0.25.

26. Un sacco di tela di canapa bianco e portante le iniziali stampate in color nero, A. S. del valore di fior. 0.40.

27. N. 20 libbre di lardo vecchio, del valore di fior. 6.

28. N. 14 o 15 salami all'aglio, del valore di fior. 10.

29. N. 2 libbre burro, del valore di fior. 0.70.

Somma totale fior. 517.39.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

N. 5959. Dal sottoscritto giudice inquirente dell'I. R. Tribunale provinciale di Padova, venne avvertita la speciale inquisizione in confronto di certo Giuseppe Zulli, manu muretorum, s'accontenta di Stanghella, per crimine di furto, commesso in Colonia, Circondario di Ferrara, la notte del 21 al 22 dicembre anno d'corso, in danno di Pariente Baschieri. Non essendosi in quel Comune rinvenuto quell'individuo, ed apparendo che a quel Comune non abbia mai appartenuto, s'invitano tutti le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata pol di lui arresto e traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati dello Zulli:

Età anni 34, statura media, capelli neri, fronte bassa e tonda, occhi neri incavati, sopracciglia grosse nere, naso medio, bocca media, corporatura complessa, mancante d'un dente: alla gengiva superiore a sinistra Era vestito di giacchetta a sacco, lunetta scura, pantaloni di fustagno biancastro, cappello alla tirolo.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale, Padova, 25 novembre 1864.

Il Consigliere inquirente, POGNIGLI.

AVVISO.

N. 8731. A termini dell'articolo 14 del vigente Codice di commercio si porta a pubblica notizia che, pel venturo anno 1865, le pubblicazioni previste dall'articolo 13 di detto Codice, seguiranno, per questo Circondario giudiziario, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Mantova, 7 dicembre 1864.

Il Presidente, ALTENDURGER.

CIRCOLARE.

N. 10033. Il sottoscritto giudice inquirente dell'I. R. Tribunale provinciale di Padova avvisò la speciale inquisizione in confronto di Pietro Pavan, giorgio, dentista, oriundo della Provincia di Rovigo, quale legalmente indiziato del crimine di truffa contemplato dal § 197 e 200, Cod. p.n.

Essendosi il Pavan allontanato da Pizzella il 11 novembre corrente e re-si latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata pol di lui arresto e traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati del Pavan:

Anni 30, statura e corporatura media, carnagione biancastra, pochi mustacchi e moschetti bianchi, capelli castagni ricciuti, avente un neo sulla faccia fra la guancia sinistra e l'orecchio. Vestito di paletto nuovo di stoffa nera, calzoni e

saravento dispensati gli esecutori e creditori inseriti in quanto si rendessero deliberrati, che potranno trattenerlo in sé fino alla graduatoria, per poi per l'interesse del 5 per 100 dal mese, come saranno immessi in possesso della sostanza deliberata.

V. Gli esecutori non prestano veruna mallevanzia sulla sostanza subastata.

VI. Dal prezzo di delibera sarà prelevato e pagato l'imposto delle spese esecutive previa liquidazione del giudice.

VII. Tutte le spese del giorno della delibera la pol, nonché la pubblica immissione e altri aggravi, saranno a carico del debitore e del deliberatario.

III. Ogni aspirante a creditore L. scriverà prima d'offrire dovrà depositare il decimo importo del prezzo di stima del corpo e corpi ai quali aspirerà.

IV. Entro 14 giorni dell'informazione del Decreto di delibera, ogni deliberatario dovrà depositare in questi giudiziari depositi il prezzo offerto: buona moneta senza te d'oro ed argento a corso di Piazza, da questo deposito potrà

che nei giorni 7 e 8 gennaio e 25 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nel locale di una residenza a mezzo d'apposita Commissione, terrà l'asta pubblica, alla quale i sottoscrittori immobili, esecutori dei Giovanni e consorti Tabbachi, coll' avvocato dott. Vercellio, a danno di Giuseppe Tabbachi fa Partenza di Settecastello, ed alle seguenti Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta anche corpo per corpo, come descritti nel protocollo di stima.

II. Al primo e secondo incanto non si venderà che a prezzo eguale, o superiore alla stima, al terzo anche col di sotto, purché siano coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante a creditore L. scriverà prima d'offrire dovrà depositare il decimo importo del prezzo di stima del corpo e corpi ai quali aspirerà.

IV. Entro 14 giorni dell'informazione del Decreto di delibera, ogni deliberatario dovrà depositare in questi giudiziari depositi il prezzo offerto: buona moneta senza te d'oro ed argento a corso di Piazza, da questo deposito potrà

che nei giorni 7 e 8 gennaio e 25 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nel locale di una residenza a mezzo d'apposita Commissione, terrà l'asta pubblica, alla quale i sottoscrittori immobili, esecutori dei Giovanni e consorti Tabbachi, coll' avvocato dott. Vercellio, a danno di Giuseppe Tabbachi fa Partenza di Settecastello, ed alle seguenti Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta anche corpo per corpo, come descritti nel protocollo di stima.

II. Al primo e secondo incanto non si venderà che a prezzo eguale, o superiore alla stima, al terzo anche col di sotto, purché siano coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante a creditore L. scriverà prima d'offrire dovrà depositare il decimo importo del prezzo di stima del corpo e corpi ai quali aspirerà.

IV. Entro 14 giorni dell'informazione del Decreto di delibera, ogni deliberatario dovrà depositare in questi giudiziari depositi il prezzo offerto: buona moneta senza te d'oro ed argento a corso di Piazza, da questo deposito potrà

che nei giorni 7 e 8 gennaio e 25 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nel locale di una residenza a mezzo d'apposita Commissione, terrà l'asta pubblica, alla quale i sottoscrittori immobili, esecutori dei Giovanni e consorti Tabbachi, coll' avvocato dott. Vercellio, a danno di Giuseppe Tabbachi fa Partenza di Settecastello, ed alle seguenti Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta anche corpo per corpo, come descritti nel protocollo di stima.

II. Al primo e secondo incanto non si venderà che a prezzo eguale, o superiore alla stima, al terzo anche col di sotto, purché siano coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante a creditore L. scriverà prima d'offrire dovrà depositare il decimo importo del prezzo di stima del corpo e corpi ai quali aspirerà.

IV. Entro 14 giorni dell'informazione del Decreto di delibera, ogni deliberatario dovrà depositare in questi giudiziari depositi il prezzo offerto: buona moneta senza te d'oro ed argento a corso di Piazza, da questo deposito potrà

che nei giorni 7 e 8 gennaio e 25 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nel locale di una residenza a mezzo d'apposita Commissione, terrà l'asta pubblica, alla quale i sottoscrittori immobili, esecutori dei Giovanni e consorti Tabbachi, coll' avvocato dott. Vercellio, a danno di Giuseppe Tabbachi fa Partenza di Settecastello, ed alle seguenti Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta anche corpo per corpo, come descritti nel protocollo di stima.

II. Al primo e secondo incanto non si venderà che a prezzo eguale, o superiore alla stima, al terzo anche col di sotto, purché siano coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante a creditore L. scriverà prima d'offrire dovrà depositare il decimo importo del prezzo di stima del corpo e corpi ai quali aspirerà.

IV. Entro 14 giorni dell'informazione del Decreto di delibera, ogni deliberatario dovrà depositare in questi giudiziari depositi il prezzo offerto: buona moneta senza te d'oro ed argento a corso di Piazza, da questo deposito potrà

che nei giorni 7 e 8 gennaio e 25 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nel locale di una residenza a mezzo d'apposita Commissione, terrà l'asta pubblica, alla quale i sottoscrittori immobili, esecutori dei Giovanni e consorti Tabbachi, coll' avvocato dott. Vercellio, a danno di Giuseppe Tabbachi fa Partenza di Settecastello, ed alle seguenti Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta anche corpo per corpo, come descritti nel protocollo di stima.

II. Al primo e secondo incanto non si venderà che a prezzo eguale, o superiore alla stima, al terzo anche col di sotto, purché siano coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante a creditore L. scriverà prima d'offrire dovrà depositare il decimo importo del prezzo di stima del corpo e corpi ai quali aspirerà.

IV. Entro 14 giorni dell'informazione del Decreto di delibera, ogni deliberatario dovrà depositare in questi giudiziari depositi il prezzo offerto: buona moneta senza te d'oro ed argento a corso di Piazza, da questo deposito potrà

che nei giorni 7 e 8 gennaio e 25 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nel locale di una residenza a mezzo d'apposita Commissione, terrà l'asta pubblica, alla quale i sottoscrittori immobili, esecutori dei Giovanni e consorti Tabbachi, coll' avvocato dott. Vercellio, a danno di Giuseppe Tabbachi fa Partenza di Settecastello, ed alle seguenti Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta anche corpo per corpo, come descritti nel protocollo di stima.

II. Al primo e secondo incanto non si venderà che a prezzo eguale, o superiore alla stima, al terzo anche col di sotto, purché siano coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante a creditore L. scriverà prima d'offrire dovrà depositare il decimo importo del prezzo di stima del corpo e corpi ai quali aspirerà.

IV. Entro 14 giorni dell'informazione del Decreto di delibera, ogni deliberatario dovrà depositare in questi giudiziari depositi il prezzo offerto: buona moneta senza te d'oro ed argento a corso di Piazza, da questo deposito potrà

che nei giorni 7 e 8 gennaio e 25 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nel locale di una residenza a mezzo d'apposita Commissione, terrà l'asta pubblica, alla quale i sottoscrittori immobili, esecutori dei Giovanni e consorti Tabbachi, coll' avvocato dott. Vercellio, a danno di Giuseppe Tabbachi fa Partenza di Settecastello, ed alle seguenti Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta anche corpo per corpo, come descritti nel protocollo di stima.

II. Al primo e secondo incanto non si venderà che a prezzo eguale, o superiore alla stima, al terzo anche col di sotto, purché siano coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante a creditore L. scriverà prima d'offrire dovrà depositare il decimo importo del prezzo di stima del corpo e corpi ai quali aspirerà.

IV. Entro 14 giorni dell'informazione del Decreto di delibera, ogni deliberatario dovrà depositare in questi giudiziari depositi il prezzo offerto: buona moneta senza te d'oro ed argento a corso di Piazza, da questo deposito potrà

che nei giorni 7 e 8 gennaio e 25 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nel locale di una residenza a mezzo d'apposita Commissione, terrà l'asta pubblica, alla quale i sottoscrittori immobili, esecutori dei Giovanni e consorti Tabbachi, coll' avvocato dott. Vercellio, a danno di Giuseppe Tabbachi fa Partenza di Settecastello, ed alle seguenti Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta anche corpo per corpo, come descritti nel protocollo di stima.

II. Al primo e secondo incanto non si venderà che a prezzo eguale, o superiore alla stima, al terzo anche col di sotto, purché siano coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante a creditore L. scriverà prima d'offrire dovrà depositare il decimo importo del prezzo di stima del corpo e corpi ai quali aspirerà.

IV. Entro 14 giorni dell'informazione del Decreto di delibera, ogni deliberatario dovrà depositare in questi giudiziari depositi il prezzo offerto: buona moneta senza te d'oro ed argento a corso di Piazza, da questo deposito potrà

che nei giorni 7 e 8 gennaio e 25 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nel locale di una residenza a mezzo d'apposita Commissione, terrà l'asta pubblica, alla quale i sottoscrittori immobili, esecutori dei Giovanni e consorti Tabbachi, coll' avvocato dott. Vercellio, a danno di Giuseppe Tabbachi fa Partenza di Settecastello, ed alle seguenti Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta anche corpo per corpo, come descritti nel protocollo di stima.

II. Al primo e secondo incanto non si venderà che a prezzo eguale, o superiore alla stima, al terzo anche col di sotto, purché siano coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante a creditore L. scriverà prima d'offrire dovrà depositare il decimo importo del prezzo di stima del corpo e corpi ai quali aspirerà.

IV. Entro 14 giorni dell'informazione del Decreto di delibera, ogni deliberatario dovrà depositare in questi giudiziari depositi il prezzo offerto: buona moneta senza te d'oro ed argento a corso di Piazza, da questo deposito potrà

che nei giorni 7 e 8 gennaio e 25 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nel locale di una residenza a mezzo d'apposita Commissione, terrà l'asta pubblica, alla quale i sottoscrittori immobili, esecutori dei Giovanni e consorti Tabbachi, coll' avvocato dott. Vercellio, a danno di Giuseppe Tabbachi fa Partenza di Settecastello, ed alle seguenti Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta anche corpo per corpo, come descritti nel protocollo di stima.

II. Al primo e secondo incanto non si venderà che a prezzo eguale, o superiore alla stima, al terzo anche col di sotto, purché siano coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante a creditore L. scriverà prima d'offrire dovrà depositare il decimo importo del prezzo di stima del corpo e corpi ai quali aspirerà.

IV. Entro 14 giorni dell'informazione del Decreto di delibera, ogni deliberatario dovrà depositare in questi giudiziari depositi il prezzo offerto: buona moneta senza te d'oro ed argento a corso di Piazza, da questo deposito potrà

che nei giorni 7 e 8 gennaio e 25 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nel locale di una residenza a mezzo d'apposita Commissione, terrà l'asta pubblica, alla quale i sottoscrittori immobili, esecutori dei Giovanni e consorti Tabbachi, coll' avvocato dott. Vercellio, a danno di Giuseppe Tabbachi fa Partenza di Settecastello, ed alle seguenti Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta anche corpo per corpo, come descritti nel protocollo di stima.

II. Al primo e secondo incanto non si venderà che a prezzo eguale, o superiore alla stima, al terzo anche col di sotto, purché siano coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante a creditore L. scriverà prima d'offrire dovrà depositare il decimo importo del prezzo di stima del corpo e corpi ai quali aspirerà.

IV. Entro 14 giorni dell'informazione del Decreto di delibera, ogni deliberatario dovrà depositare in questi giudiziari depositi il prezzo offerto: buona moneta senza te d'oro ed argento a corso di Piazza, da questo deposito potrà

che nei giorni 7 e 8 gennaio e 25 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nel locale di una residenza a mezzo d'apposita Commissione, terrà l'asta pubblica, alla quale i sottoscrittori immobili, esecutori dei Giovanni e consorti Tabbachi, coll' avvocato dott. Vercellio, a danno di Giuseppe Tabbachi fa Partenza di Settecastello, ed alle seguenti Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta anche corpo per corpo, come descritti nel protocollo di stima.

II. Al primo e secondo incanto non si venderà che a prezzo eguale, o superiore alla stima, al terzo anche col di sotto, purché siano coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante a creditore L.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
I pagamenti devono farsi in contanti, ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta "Soldi austr. 10 1/2 alla linea, per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 31 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio: e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 4.° gennaio, s'intenderà volerci rinunciare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia: " 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

Nell'estrazione 408, 409 e 410 del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.° dicembre a. c., furono estratte le Serie 130, 376 e 435.

La Serie 130 comprende le Obligazioni di Banca all'interesse originario del 4 per cento, e precisamente il N. 54.571 con un'ottava parte del capitale, indi le Obligazioni di Banca a lotteria dal N. 13578 sino al N. 14997 inclusivamente, coll'interesse originario del 4 per cento e coll'intero importo del capitale; e le Obligazioni della Camera aulica dal N. 8 sino inclusivamente al N. 371, coll'interesse originario del 6 per cento, coll'intero importo capitale, nell'importo complessivo di capitale di 1,080,981:22 e 1/2 fiorini.

La Serie 376 comprende le Obligazioni erariali degli Stati moravi, di diversi interessi percentuali, e propriamente della sessione (de Sessione) 5 dicembre 1793 il Numero 28125, con un decimo, e della sessione 10 dicembre 1794 il N. 30540, colla metà della somma capitale; nonché le Obligazioni erariali degli Stati di Slesia, con diversi interessi percentuali, e propriamente dei versamenti in contanti e prestiti di guerra lettera O N. 1124 sino inclusivamente al N. 2120, delle somministrazioni in natura dell'anno 1789 lettera F dal N. 4 sino inclusivamente al N. 261, delle somministrazioni naturali dell'anno 1790 lettera G dal N. 12 sino inclusivamente al N. 225 sino inclusivamente al N. 1763; nell'importo complessivo di capitale di fior. 1,070,682:56 1/2.

La Serie 435 comprende Obligazioni erariali degli Stati boemi, di diversi interessi percentuali, e propriamente dal N. 148, 63 sino inclusivamente al N. 150,191, nell'importo complessivo di capitale di fior. 1,200,195:50.

Le suddette Obligazioni verranno trattate secondo le vigenti norme, ed in quanto le medesime portino un interesse inferiore al 5 per cento, saranno corrisposte, a richiesta delle parti, delle altre 5 per cento, a tenore della Scala di commutazione, pubblicata colla Notificazione 26 ottobre 1858 N. 5286 dell' eccello I. R. Ministero delle finanze.

Vienno 2 dicembre 1864.

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 17 dicembre.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il deputato Simonowicz esamina nel suo discorso partitamente le tre tesi, proposte dalla Giunta, e tratta anzi tutto la questione della competenza.

Il diritto di sindacare le elezioni e la continuazione dell'ideoneità personale, essere contenuto nel concetto e nella natura di una corporazione autonoma. Se due corpi autonomi stanno in rapporti armonici quali appunto debbono sussistere fra le Diete provinciali ed il Consiglio dell'Impero, allora non dovere nessuno dei due corpi, che sussistono l'un presso l'altro, fare uso tale di questo diritto, che l'uno leda l'autonomia dell'altro.

La Camera dei deputati, rivendicando per sé il diritto di decidere definitivamente se un deputato abbia perduto l'ideoneità personale, viola l'autonomia della Dieta provinciale. E valga il vero, il diritto di decidere sulla validità di una elezione spetta soltanto alla Dieta provinciale, e l'eletto è riconosciuto avere anche ipso facto l'eleggibilità al Consiglio dell'Impero. Secondo la maniera di vedere della Giunta, si dovrebbe anche conseguentemente ammettere, che la Camera dei deputati ha il diritto di sottoporre a nuovo esame le elezioni dubbie per le Diete provinciali, stupendo capolavoro per un Gabinetto di rarità costituzionali.

Potrebbe avvenire il caso, che la Dieta provinciale dovesse nuovamente discutere l'affare Rogawski, ove si avesse a trattare di una nuova elezione. Se allora la Dieta approvasse la rielezione di Rogawski, questi avrebbe il diritto di diventare membro della Camera; questa si sarebbe forse pregiudicata mediante l'odierno suo conchiuso, non lo potrebbe ammettere, e ne verrebbe di conseguenza un conflitto da non potersi definire, poiché giusta la nostra Costituzione, non si è previsto se non il caso di conflitto tra una Dieta provinciale ed il Consiglio ristretto dell'Impero, non però anche il caso di un conflitto tra una Dieta provinciale ed il Consiglio plenario dell'Impero.

Sarebbe forse, domanda l'oratore, il concetto della eleggibilità passiva, come deputato al Consiglio dell'Impero, inventato a bella posta, solo affinché la Dieta provinciale non potesse più mandare un deputato, contro il quale si hanno dei dubbi? Allora, sciogliamo il legame fra Dieta provinciale e Consiglio dell'Impero; stabiliamo un rapporto di subordinazione fra Dieta e Consiglio dell'Impero, ed una siffatta estensione delle nostre norme costituzionali, sarebbe, se non ne sussistero già altre da per sé stesse, un motivo sufficiente per rendere impossibile il desiderato componimento coll'Ungheria.

L'oratore passa quindi alla questione della competenza dei Giudizi di guerra. Per riconoscere questa dover prima venir riconosciuta la legalità dello stato d'assedio. Questo però non doversi considerare, né come una misura esecutiva né come una misura legislativa, ma soltanto come emanazione del potere eccezionale sussistente nello Stato. La decisione sulla competenza o incompetenza di un giudice essere già un atto d'attività giudiziaria; e come non possiamo addentrarci nell'esame dei motivi materiali della validità giuridica di una sentenza, così non lo possiamo fare in rapporto formale, rispetto alla legalità ed illegalità delle misure adottate dai Giudizi eccezionali.

La terza questione, onde si è occupata la Giunta, concerne, il tenore della sentenza del Giudizio militare. Qui trattarsi di risolvere se sussista il motivo di esclusione, precisato nel § 17 della legge elettorale per le Diete provinciali? Giusta il paragrafo 17 di tal legge, lo scioglimento dall'accusa per difetto di prove, essere un motivo di esclusione contemplato dalla legge; nel caso presente, stare le cose altrimenti. La Giunta avere riconosciuto la differenza fra il tenore della sentenza del Giudizio militare e la forma di sentenza precisata nel § 17 della legge elettorale per le Diete provinciali; ma aver essa tuttavia creduto che questa differenza non sia d'importanza decisiva; la forma della sentenza essere obiettivamente la stessa. Dovendo egli (l'oratore) protestare colla massima energia contro tale opinione. In primo luogo, la forma in una sentenza non essere cosa di lieve momento; e in secondo, sussistere anche una differenza affatto enorme fra il proscioglimento dall'accusa e il proscioglimento dall'inquisizione. Secondo il nostro Regolamento civile di procedura penale, non potere essere posto in istato di accusa se non colui, ch'è incolpato di un reato determinato, ed in questo punto stare una differenza essenziale fra il nostro Regolamento di procedura penale e quello dei Giudizi militari. Questa circostanza aver per altro anche influsso sulla sentenza.

Chi, in base del Codice penale militare, viene posto sotto inquisizione deve venir dichiarato o essere prosciolto. Ma in base del nostro Regolamento di procedura civile penale, può essere soltanto dichiarato reo colui, il quale prima fu posto in istato d'accusa. Un conchiuso di cessazione, non cagionare la perdita del mandato, mentre, giusta il Codice penale militare, va libero da ogni conseguenza soltanto colui, il quale ha dissipato interamente tutte le incolpazioni. Qualora si voglia asserire che le condizioni legali del paragrafo 17 del Regolamento delle elezioni per le Diete provinciali debbano valere per la forma di sentenza del proscioglimento dall'inquisizione, peccarsi contro la massima che ciò, che vale in particolare, non può valere anche in generale. Per tali motivi, non ripetere egli sussistenti le condizioni legali del § 17 della legge elettorale per le Diete provinciali, e fare la seguente mozione: «L'eccelsa Camera voglia deliberare che il deputato cav. di Rogawski non ha perduto il suo mandato di deputato del Consiglio dell'Impero. » Nel caso che la Camera non dovesse aderire a tale opinione fare egli eventualmente questa seconda mozione: «L'eccelsa Camera voglia deliberare che, in sostituzione del deputato Carlo cav. di Rogawski condannato dal Giudizio militare, si debba procedere ad una nuova elezione. »

(La prima mozione fatta da Simonowicz, nonostante l'obiezione del presidente ch'essa è meramente negativa, e che propriamente non può essere proposta all'appoggio, viene appoggiata per le contro osservazioni del deputato Brinz e del proponente; la seconda mozione eventuale non trova sufficiente appoggio.)

Il deputato Protobevera vuole anzitutto manifestare il suo intimo convincimento che coloro, i quali aderiscono alla proposta della Giunta odierna, non decapano perciò menomamente, neppure di una piccola linea, dall'opinione, che, in occasione della discussione dell'indirizzo, venne innalzata a conchiuso della Camera: che, cioè, la proclamazione dello stato d'assedio può aver luogo soltanto in base del § 13 della Costituzione. L'appoggio, che l'opinione della Giunta trovò per parte di un proponente (Hasslwanter) dover egli respingere, almeno dal suo punto di vista, e forse dal punto di vista di molti che dividono le sue opinioni. (Bravo! bravo!)

Non potere egli quindi approvare che qui si parli di una politica di necessaria difesa, di una politica dello stato interno di guerra, e che s'implichino nella discussione la sacra ed inviolabile persona di Sua Maestà (Fiori applausi). Non essere stata arroganza il pronunciare quelle opinioni a cui egli ed i suoi amici tutt'ora s'attengono. (Bravo! bravo!) I consiglieri di S. M. debbono e vogliono rendersi malleadori della misura eccezionale, e quindi questa è legale, né può essere annullata da parte della Camera, la quale col suo voto può far sì che venga fatto cessare lo stato attuale, ma non può condurre a ciò che le leggi attribuite dal Governo in forza di un potere legale abbiano a creare una condizione senza leggi. Anche sostenendo la necessità della giustificazione, a senso del § 13, quei provvedimenti furono però introdotti legalmente, e le sentenze dei Giudizi militari, se anche proffritte, in via di eccezione, retroattivamente, erano però sempre sentenze giudiziali, e la Camera deve guardarsi innanzi tutto dall'inviare il potere giudiziario.

Sperare ed aspettare egli che finalmente avverrà la modificazione, desiderata da tante Diete provinciali, del paragrafo 17 della legge elettorale per le Diete provinciali, e che specialmente verranno anche eliminate affatto dal nostro Codice penale le conseguenze dell'assoluzione ab instantia. Per quanto concerne i rapporti colle Diete provinciali, l'oratore domanda se la Camera, nel caso, naturalmente poco verisimile che un membro di essa venisse condannato per un delitto affatto comune e disonorante, esisterebbe a pronunciare una decisione del genere di quella, oggi proposta dalla Giunta. (Applausi.)

Il deputato Sadil mette in rilievo la durezza del paragrafo 17 della legge elettorale per le Diete provinciali, e trova opportuno di usare di tutti i mezzi per paralizzarne il soverchio rigore. Da ultimo, egli fa la mozione che la Camera voglia deliberare, il deputato cav. Carlo di Rogawski non avere perduto l'ideoneità personale di essere membro della Camera dei deputati dell'Impero in causa della sentenza del Giudizio militare di Lemberg del 18 giugno anno corrente.

Il presidente dichiara di non poter porre a' voti tale mozione, che nel suo tenore contiene meramente la negazione della mozione della Giunta.

Stante le obiezioni, fatte dal deputato Thoman contro il parere del presidente, questo interroga la Camera, se la mozione abbia ad essere proposta alla Camera per vedere se venga appoggiata. (Viene respinta.)

Il deputato Brinz. Veramente, egli non divide l'opinione del barone di Protobevera, che la proclamazione dello stato d'assedio sia in tutte le circostanze una cosa legale. Nella presente questione, non trattarsi della decisione della competenza, ma principalmente del Numero 3 della relazione della Giunta. Essere presentemente stata presentata una mozione, a cui l'eccelsa Camera può accordare il suo consenso soltanto qualora abbia il convincimento più completo e più indubbio della sua giustezza. Fondarsi tale sua opinione sul fatto, che oggi non si tratta dell'acquisizione, ma della perdita di un diritto.

L'oratore non trova giuridicamente abbastanza fondata la mozione della Giunta, perché non ritiene probabile che il legislatore abbia contemplato nel § 17 della legge elettorale il proscioglimento ab instantia da parte dei Giudizi militari. Appoggiare egli tale opinione, adducendo la circostanza che il legislatore si valse nel contesto precisamente delle parole, che sono adoperate nei Giudizi civili per proscioglimento dall'accusa. Apparire appunto, che il legislatore, compilando il precitato §, aveva presente il Regolamento civile di procedura penale, mentre all'opposto non vi ha alcuna prova che esso in primo tempo avesse in mira il Codice penale austriaco. Vi hanno due specie di tale caso. Ora il legislatore si riferisce ad un'espressione, che spetta solamente ad uno dei casi. Non dee quindi sorgere il dubbio che il legislatore abbia pensato anche al proscioglimento ab instantia dei Giudizi militari?

Il legislatore poteva valersi di espressioni, che fossero estranee alle differenze delle espressioni delle due leggi penali; ed in tal caso non avremmo dovuto punto dubitare intorno all'applicazione di ambedue le leggi. Egli poteva usare le parole, che corrispondono alla legge penale militare; allora non ci si affaccerebbe di bel nuovo alcun dubbio, perocché nel peggio sta anche il meno. Ma egli si valse dell'espressione della regola; ed ora domandando se, oltre la regola, egli ha voluto anche l'eccezione, poiché, come credo, in questa Camera non può essere soggetto ad alcuna dubbio che la competenza dei Giudizi di guerra sopra persone non militari è una cosa straordinaria. Io reputo sommamente importante di constatare che la Giunta stessa ammette che, giusta il tenore letterale della legge, la sua opinione e la sua mozione non è fondata; che la Giunta, dico, dee risalire all'intenzione del legislatore. Essi dichiarano bensì evidente una tale intenzione, ma l'obiezione ora da me espressa non è ribattuta dalla relazione.

Una volta che la relazione della Giunta ammetta che le parole del Codice non fanno per essa, e che inoltre è necessario d'attribuire a queste parole un'intenzione del legislatore non espressa, essa trovasi già sul terreno dell'interpretazione estensiva della legge.

Soltanto mediante l'interpretazione estensiva della legge, esclama l'oratore, la Giunta è stata in grado di dichiarare decaduto dal suo mandato un membro di questa Camera. (Applausi.) L'interpretazione estensiva, prosegue l'oratore, non può essere adottata da un giudice a suo capriccio. Ora però, che deve andar perduto un diritto per una cosa per sé già condannata, com'è il proscioglimento ab instantia, si potrebbe ora interpretare estensivamente? Non avere egli intenzione d'esprimere il convincimento che il mandato del deputato Rogawski sia ancora perfettamente valido. Voler egli soltanto dimostrare e sperare di addurre le prove, che la perdita del mandato non è una cosa, che la Camera può designare come superiore ad ogni dubbio; e per ciò pronunciarsi egli contro la Giunta, e precisamente per la negazione diretta della mozione di questa. Se mi è lecito d'indirizzare ancora una parola alla Camera, così conchiude l'oratore, non farò un appello alla dignità di questa Camera, come fu già fatto da altri, ma sibbene alla sua imparzialità ed integrità di coscienza. (Fiori applausi.)

Il deputato dott. Schindler (contro la mozione della Giunta) vuole considerare la questione dal lato politico. Tutta la discussione richiamata alla memoria il conflitto, che ha già avuto luogo nella Camera, quando la pastorale del Vescovo di Trento divenne tema di considerazioni. Aver egli (l'oratore) allora domandato se il Codice penale generale non fosse applicabile anche in questo riguardo a quella persona. Gli fu risposto che nel Ministero non si farebbe una giustizia di gabinetto. Essersi oggi veduto, che da quella parte, che allora ebbe almeno un appoggio obiettivo, fu per ricompensa posta in campo un'altra asserzione: quella, cioè, che l'arbitrio si può rappresentare anche come il più puro diritto costituzionale. — *No-blesse oblige!*

Volgendosi contro l'argomentazione degli avversarii, cioè di coloro, i quali hanno alerito alla mozione della Giunta, l'oratore osserva ch'egli, non ostante vari discorsi sommamente tersi, non può tuttavia arrivare a convincersi che la maggioranza della Giunta abbia presa una giusta deliberazione. L'avversario dice potersi proclamare legalmente lo stato d'assedio, e precisamente in base del § 13; per quanto esso venga proclamato illegalmente, esso sussiste sempre legalmente, poiché non può proclamarsi se non legalmente. Essersi, non ha guari, udito dal banco ministeriale, che lo stato d'assedio non fu menomamente proclamato in base alla legge; esser esso una questione del potere, e non del § 13. Gli avversarii dicono: per quanto lo stato d'assedio sia proclamato illegalmente, esso dee essere legale; noi vogliamo che sia legale, noi vogliamo aver tranquillità. (Iarità.)

Poter egli bensì comprendere la posizione del Ministero, non poter però comprendere la posizione degli avversarii nella Camera.

L'efficacia della legge fondamentale essere poco garantita dal § 13; ma ora, aggiungendosi ancora la teoria che lo stato d'assedio possa proclamarsi di mero arbitrio, dove egli pure domandare quali garanzie rimangano ancora per la Costituzione? Allora, dovrebbe insorgere ben dubbi intorno all'ulteriore svolgimento della Costituzione in Austria. Noi, esclama l'oratore, non ci siamo presi la Costituzione, ma essa ci fu data; la maniera, con cui il popolo austriaco l'ha acquistata, è retta quanto onesta; noi abbiamo ogni ragione d'insistere sui diritti ad esso accordati, e pieno motivo di non permettere un'interpretazione estensiva delle leggi a svantaggio della Costituzione.

L'antieriore Ministro di giustizia avere qui adoperato, riguardo al recente conflitto dano-germanico, l'espressione, che una donazione accettata è altresì un contratto, e che da tale contratto si potrebbero derivare diritti. A ciò dover egli aggiungere: Ogni qualvolta s'innalza sopra il capo del popolo il sospiratosimo augello, che portava scritto sui suoi vanni in lettere d'oro le parole: *Costituzione e libertà* si disponeva tutto contro di esso una partita da caccia. Da ogni lato, si scagliavano sette nelle sue penne (Iarità), sicché, più o meno scompigliato si celava fra' cespugli. Pochi si esigeva dal popolo che dovesse pagare la polvere consumata, e le spese della caccia. (Iarità.)

Essere strano che, mentre nel diritto privato si professa la massima di conservare intatti in ogni guisa i diritti d'un privato, nel dominio del diritto pubblico si faccia valere una certa larghezza. Questa escursione lo conduce per via naturale al discorso del deputato del Tirolo, il quale ebbe la bontà di esporre idee sue particolari sulla vita costituzionale, e che troncò qualunque ulteriore dimostrazione colle parole: *L'Imperatore può tutto*. Tostochè viene invocato questo nome eccello ed adorato dover egli essere dal combattere contro frasi che cercano le basi della vita costituzionale fuori della costituzione. Non si combattè con argomenti contro le opinioni avversarie, ma si contrappose alle conclusioni giuridiche la fedeltà. Per tal via presto si giungerebbe a dire che nel senso di alcuno la cosa più leale e fedele di tutte sarebbe il far su il proprio bagaglio e tornarsene a casa sua (Iarità.)

Se è giusta e retta questa teoria che lo stato d'assedio non è altro che una disposizione del potere militare, allora non avvi d'uopo che si far caricare a palla per risolvere una quantità di questioni della vita costituzionale.

Tutto l'affannarsi per retrocedere in questo mondo politico non giovarà più menomamente: la Costituzione derivare da una necessità matematica, e le cifre avere una potenza irresistibile. Si vorrebbe forse ancora una volta fare uno sperimento con un Governo, composto di pretoriani, Gesuiti e burocratici? E triste fare il conto senza l'oste, ma un conto senza le cifre giuste dà il più infelice risultato.

Essere l'assunto della Rappresentanza dell'Impero di strascicare il carro su per l'ardua via. Se il carro casca ancor una volta in giù, esso casca in un precipizio, in cui stanno appiattate figure, che egli non vuole designare nominatamente. Ognuno avere ribrezzo della rivoluzione, ed anch'egli. Ma, oltre il deplorabile fracasso della rivoluzione, esservi una rivoluzione quieta, senza strepito, la quale può essere fatta dagli uomini di Stato contro i diritti del popolo.

Doversi pertanto lealmente sostenere i diritti. Desiderare egli di cuore, che la legge, la quale regola la proclamazione dello stato d'assedio prenda un'altra via che quella presa dalla legge sulla responsabilità dei ministri; in caso contrario non essere impossibile, che alle concessioni di danaro vengano poste condizioni di natura seria.

Il deputato dott. Berger osserva che le deduzioni precorse non valsero ad indurlo a non presentare la proposta, di cui ha parlato. Ove tale proposta non venisse accettata, egli si troverebbe costretto a votare contro la mozione della Giunta, perché egli è dell'opinione che le sentenze dei Giudizi di guerra non possano considerarsi comprese dal § 17 della legge elettorale per le Diete provinciali. A parer suo, fino a tanto che non sia accertata la legalità dello stato d'assedio, e quindi la competenza del Giudizio di guerra, non è nemmeno il caso di

vedere se la sentenza emanata corrisponda o no alla legge. Per lui, una sentenza emanata da Giudizi incompetenti è come se non esistesse, e perciò egli dee guardare in prima linea alla questione politica, prescindendo dalla giuridica. Qui trovarsi egli in contraddizione assoluta colle dimostrazioni del barone di Protobevera, essendochè egli, avuto riguardo all'art. 1.° del Diploma, non può trovare spiegabile la decretazione dello stato d'assedio, se non quando esso venga decretato secondo la legge. Quella ipotesi che la mozione della Giunta, per malintesa fedeltà, cerca di rendere accettabile, fu a dovere illustrata dal brillante fuoco d'artificio dell'oratore, che lo precedette.

Il Governo cerca di rendere spiegabile lo stato d'assedio col richiamarsi al diritto di necessaria difesa dello Stato; ma quello, a cui esso attende, è di avere, oltre al patente § 13, anche un § 13 segreto, sottomarino, col quale possa fare in via di fatto quello che ripugna alla luce della legge.

Se la Camera si lasciasse indurre a dichiarare estinto il mandato di Rogawski, secondo la mozione della Giunta, partendo dai principi del barone di Protobevera, accorderebbe in prevenzione al Governo una indennità, ch'esso non poteva aspettarsi dopo i conchiusi nella discussione dell'indirizzo.

Se il barone di Protobevera crede che, non dichiarando legale, a senso del § 13, lo stato d'assedio, si viene a provocare un caos, egli ne concede la possibilità; ma il Governo stesso ha il primo interesse a tenerlo lontano, ed esso ne fa a mezzo più semplice col presentare le proprie giustificazioni, affinché non sopraggiunga il caos.

Nello stato odierno della questione, non si è in grado di dire che lo stato d'assedio sia stato decretato legalmente.

Perciò proporre egli il seguente conchiuso: «La decisione della questione se Carlo cav. di Rogawski, colla sentenza del Giudizio di guerra, in data di Lemberg 18 luglio 1864, confermata dalle istanze superiori, abbia perduto la capacità personale di esser membro della Camera dei deputati, viene aggiornata fino al momento, nel quale l'eccello Governo avrà esposti al Consiglio dell'Impero, nel senso del § 13 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero del 26 febbraio 1861, le ragioni ed i risultati dello stato d'assedio imposto alla Gallizia e Cracovia, colla Notificazione del 27 febbraio 1864. »

(La proposta viene appoggiata.)

Il relatore dott. Waser. E arduo ed aspro dovere per un deputato, quello di sorgere contro uno dei suoi colleghi, e perché non abbia ad essere più membro della Camera. Ma, potendo egli dal convincimento che la Camera si riserva un voto decisivo sul punto se uno dei suoi membri posseda ancora od abbia perduto l'eleggibilità, con ciò è stabilito il suo punto di partenza. Essere quello del giudice libero e lontano da qualsiasi riguardo di parte.

L'oratore si rivolge anzitutto contro la proposta d'aggiornamento, fatta dal dott. Berger. E naturale che trovi aderenti una proposta, la quale fa luogo all'opinione che con ciò abbia vigore pratico un diritto costituzionale, che viene difeso con cautela in tutte le Camere degli Stati costituzionali, e che fu posto energicamente in risalto anche da questa Camera, in occasione della discussione sull'indirizzo; cioè, il diritto di richiedere dal Governo un'esposizione giustificativa dei motivi e dei risultati relativamente allo stato d'assedio in Gallizia, e di prendere poi di conformità un conchiuso.

L'esercizio di questo diritto costituzionale, (a qualsiasi conchiuso sia per condurre) non può per altro avere alcun'influenza sulla decisione relativa alla mozione della Giunta. Nella discussione sull'indirizzo, la Camera ha pronunciato che attende l'esposizione dei motivi e risultati dello stato eccezionale introdotto in Gallizia; e, dopo quanto fu detto da parte del Banco dei Ministri, non dubitare egli che il Governo non si sottrarrà a quest'obbligo, e che da parte della Camera sarà allora nominata in proposito una Giunta. Il risultato poterne esser duplice: o la Camera approva quel provvedimento, ed allora non può esservi alcun dubbio anche sulle conseguenze legali di esso; oppure la Camera disapprova l'arvevuto. In quest'ultimo caso, si domanda quale influenza il provvedimento, disapprovato in massima, abbia sulle conseguenze dedotte. La effettiva disapprovazione non poter essere espressa che con una risoluzione. La Camera potere, in forza della sua iniziativa, fare ella stessa la proposta che venga posto fine alla continuazione delle condizioni eccezionali in Gallizia; ma anche un tal voto non potrebbe avere alcun'influenza sul caso presente.

Chi può mai dire che, coll'accettazione della mozione della Giunta, venga pronunciata un'indennità pel Ministero, e che la Camera s'impeccasse di dire a suo tempo: noi biasimiamo quel provvedimento; o dire: il Ministero è responsabile per un provvedimento, che noi non riconosciamo urgente né necessario? Dove consisterebbe quest'anticipata indennità? Oppure, se la Camera oggi accettasse la proposta di aggiornamento, vi sarebbe forse in quest'accettazione una pressione sul Ministero, pel caso ch'egli non avesse ad adempiere all'incumbenza espressa nell'indirizzo? Ei nol comprende. A suo avviso, la decisione della Camera non può, relativamente a questo provvedimento, esprimere al Governo, per ciò che riguarda il passato, se non un biasimo; può però stabilire la fine, quanto all'avvenire di esso. Il nodo della faccenda è la questione, se, col fare dell'approvazione del provvedimento una condizione della validità legale di esso, si venga a produrre una forza retroattiva dell'approvazione. Qualora si faccia dipendere dalla legalità la competenza dei Giudizi di guerra, è chiaro che si

vedere se la sentenza emanata corrisponda o no alla legge. Per lui, una sentenza emanata da Giudizi incompetenti è come se non esistesse, e perciò egli dee guardare in prima linea alla questione politica, prescindendo dalla giuridica. Qui trovarsi egli in contraddizione assoluta colle dimostrazioni del barone di Protobevera, essendochè egli, avuto riguardo all'art. 1.° del Diploma, non può trovare spiegabile la decretazione dello stato d'assedio, se non quando esso venga decretato secondo la legge. Quella ipotesi che la mozione della Giunta, per malintesa fedeltà, cerca di rendere accettabile, fu a dovere illustrata dal brillante fuoco d'artificio dell'oratore, che lo precedette.

Il Governo cerca di rendere spiegabile lo stato d'assedio col richiamarsi al diritto di necessaria difesa dello Stato; ma quello, a cui esso attende, è di avere, oltre al patente § 13, anche un § 13 segreto, sottomarino, col quale possa fare in via di fatto quello che ripugna alla luce della legge.

Se la Camera si lasciasse indurre a dichiarare estinto il mandato di Rogawski, secondo la mozione della Giunta, partendo dai principi del barone di Protobevera, accorderebbe in prevenzione al Governo una indennità, ch'esso non poteva aspettarsi dopo i conchiusi nella discussione dell'indirizzo.

Se il barone di Protobevera crede che, non dichiarando legale, a senso del § 13, lo stato d'assedio, si viene a provocare un caos, egli ne concede la possibilità; ma il Governo stesso ha il primo interesse a tenerlo lontano, ed esso ne fa a mezzo più semplice col presentare le proprie giustificazioni, affinché non sopraggiunga il caos.

Nello stato odierno della questione, non si è in grado di dire che lo stato d'assedio sia stato decretato legalmente.

Perciò proporre egli il seguente conchiuso: «La decisione della questione se Carlo cav. di Rogawski, colla sentenza del Giudizio di guerra, in data di Lemberg 18 luglio 1864, confermata dalle istanze superiori, abbia perduto la capacità personale di esser membro della Camera dei deputati, viene aggiornata fino al momento, nel quale l'eccello Governo avrà esposti al Consiglio dell'Impero, nel senso del § 13 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero del 26 febbraio 1861, le ragioni ed i risultati dello stato d'assedio imposto alla Gallizia e Cracovia, colla Notificazione del 27 febbraio 1864. »

(La proposta viene appoggiata.)

Il relatore dott. Waser. E arduo ed aspro dovere per un deputato, quello di sorgere contro uno dei suoi colleghi, e perché non abbia ad essere più membro della Camera. Ma, potendo egli dal convincimento che la Camera si riserva un voto decisivo sul punto se uno dei suoi membri posseda ancora od abbia perduto l'eleggibilità, con ciò è stabilito il suo punto di partenza. Essere quello del giudice libero e lontano da qualsiasi riguardo di parte.

L'oratore si rivolge anzitutto contro la proposta d'aggiornamento, fatta dal dott. Berger. E naturale che trovi aderenti una proposta, la quale fa luogo all'opinione che con ciò abbia vigore pratico un diritto costituzionale, che viene difeso con cautela in tutte le Camere degli Stati costituzionali, e che fu posto energicamente in risalto anche da questa Camera, in occasione della discussione sull'indirizzo; cioè, il diritto di richiedere dal Governo un'esposizione giustificativa dei motivi e dei risultati relativamente allo stato d'assedio in Gallizia, e di prendere poi di conformità un conchiuso.

L'esercizio di questo diritto costituzionale, (a qualsiasi conchiuso sia per condurre) non può per altro avere alcun'influenza sulla decisione relativa alla mozione della Giunta. Nella discussione sull'indirizzo, la Camera ha pronunciato che attende l'esposizione dei motivi e risultati dello stato eccezionale introdotto in Gallizia; e, dopo quanto fu detto da parte del Banco dei Ministri, non dubitare egli che il Governo non si sottrarrà a quest'obbligo, e che da parte della Camera sarà allora nominata in proposito una Giunta. Il risultato poterne esser duplice: o la Camera approva quel provvedimento, ed allora non può esservi alcun dubbio anche sulle conseguenze legali di esso; oppure la Camera disapprova l'arvevuto. In quest'ultimo caso, si domanda quale influenza il provvedimento, disapprovato in massima, abbia sulle conseguenze dedotte. La effettiva disapprovazione non poter essere espressa che con una risoluzione. La Camera potere, in forza della sua iniziativa, fare ella stessa la proposta che venga posto fine alla continuazione delle condizioni eccezionali in Gallizia; ma anche un tal voto non potrebbe avere alcun'influenza sul caso presente.

Chi può mai dire che, coll'accettazione della mozione della Giunta, venga pronunciata un'indennità pel Ministero, e che la Camera s'impeccasse di dire a suo tempo: noi biasimiamo quel provvedimento; o dire: il Ministero è responsabile per un provvedimento, che noi non riconosciamo urgente né necessario? Dove consisterebbe quest'anticipata indennità? Oppure, se la Camera oggi accettasse la proposta di aggiornamento, vi sarebbe forse in quest'accettazione una pressione sul Ministero, pel caso ch'egli non avesse ad adempiere all'incumbenza espressa nell'indirizzo? Ei nol comprende. A suo avviso, la decisione della Camera non può, relativamente a questo provvedimento, esprimere al Governo, per ciò che riguarda il passato, se non un biasimo; può però stabilire la fine, quanto all'avvenire di esso. Il nodo della faccenda è la questione, se, col fare dell'approvazione del provvedimento una condizione della validità legale di esso, si venga a produrre una forza retroattiva dell'approvazione. Qualora si faccia dipendere dalla legalità la competenza dei Giudizi di guerra, è chiaro che si

vedere se la sentenza emanata corrisponda o no alla legge. Per lui, una sentenza emanata da Giudizi incompetenti è come se non esistesse, e perciò egli dee guardare in prima linea alla questione politica, prescindendo dalla giuridica. Qui trovarsi egli in contraddizione assoluta colle dimostrazioni del barone di Protobevera, essendochè egli, avuto riguardo all'art. 1.° del Diploma, non può trovare spiegabile la decretazione dello stato d'assedio, se non quando esso venga decretato secondo la legge. Quella ipotesi che la mozione della Giunta, per malintesa fedeltà, cerca di rendere accettabile, fu a dovere illustrata dal brillante fuoco d'artificio dell'oratore, che lo precedette.



rende la prima questione condizione della seconda.

Non essere egli certo un panegirista del § 13, ch'è una cosa unica nelle Carte costituzionali. Tutti desiderano certo ardentemente che quel paragrafo sia rivisto, e quindi completato; ma fino a tanto che la Camera, quale giudice, sta sul terreno della Costituzione, egli si asterrà da qualunque interpretazione estensiva di esso. Egli prenderà il § 13 così rigorosamente come sta. Dal punto di vista della legge, al Consiglio dell'Impero non si compete in genere il diritto dell'approvazione, ma soltanto quello di giudicare di tali provvedimenti. Il Consiglio dell'Impero non ha da giudicare la sussistenza formale, ma soltanto la legittimazione materiale interna; non la esistenza, ma i motivi ed i risultati del provvedimento, e valutarne l'opportunità e la necessità; ed in conseguenza di ciò compete alla Camera anche il diritto di far cessare la continuazione di tali condizioni.

Si potrebbe rimproverargli ch'egli abbia qui tolto qualche cosa al costituzionalismo, e voler egli perciò richiamarsi all'esempio dell'Inghilterra per difendere il proprio modo di vedere. Cola, non si diede mai il caso che fosse in seguito pronunciata l'invalidità di un provvedimento, preso da sé dal Ministero, ma avvennero invece casi in senso opposto. È noto che la Camera dei comuni inglesi sciolse con grande cautela i cordoni della borsa, e non ne lascia di soporre a nessuno arbitrariamente; tuttavia, il ministro Pitt, nell'anno 1797, fece pervenire, sotto propria responsabilità, milioni di lire di sterlini come sussidi all'Imperatore di Germania ed al Principe di Condé. La Camera dei comuni dichiarò successivamente che il fatto non era conforme alla Costituzione; ma tuttavia l'approvò. E quando il Ministero, in tempo recente, oltrepassò varie partite del preventivo per l'anno 1857, il Parlamento, nell'anno 1859, ne lo biasimò; ma nessuno nel Parlamento inglese parlò nemmeno di pagamento, di responsabilità personale, o di nullità di quelle partite. (Movimento a sinistra.) Nella Costituzione prussiana dell'anno 1848, all'art. 109, compete al Governo di emanare unilateralmente, in via di ordinanza, in casi urgenti, disposizioni con forza provvisoria di legge; però tutto il Ministero è responsabile, e dee ritirarne l'approvazione della Camera. Sul significato della parola *approvazione*, sorsero nel Parlamento prussiano differenti opinioni. Alcuni fissero che approvazione voleva dire, che le ordinanze, in caso di rifiuto, si estinguono *ipso iure*; altri dichiararono che, in tal caso, il Governo doveva ritirare l'ordinanza; ed una terza opinione propugnava, che la Camera dovesse fare la proposta dell'abolizione dell'ordinanza. Ma nessuno trasse in campo l'avviso che la non approvazione avesse una forza retroattiva, che il provvedimento diventi legale soltanto per mezzo dell'approvazione, e che solo allora diventino legali tutte le conseguenze dedotte, o che, al contrario, il provvedimento stesso diventi invalido.

Supponiamo, prosegue l'oratore, che il nostro Ministero, tutto ad un tratto, mentre il Consiglio dell'Impero non è radunato, venisse nell'opinione che le leggi sull'usura non siano più applicabili; esservi bisogno tanto urgente di danaro, da dover sospendere quelle leggi.

Ciò avviene secondo il § 13. Ora, se il successivo Consiglio dell'Impero, uditi i motivi e i risultati di tale provvedimento, non approvasse la sospensione delle leggi sull'usura (come avvenne in una Camera della Germania), sarebbero forse invalidi tutti i contratti, conclusi nel frattempo? oppure si crede che potessero per fino applicarsi le leggi penali sull'usura? Nessuno il crederà. Con ciò è dunque stabilito che il Governo può essere certamente biasimato, e dichiarato responsabile per il passato; potersi per sino dire ch'ei può essere posto in accusa per tale provvedimento; ma non potersi impugnare la validità giuridica di questo.

Se tutto ciò è vero, perché si dovrà aspettare a decidere riguardo a Rogawski? La proposta del dott. Berger, in sostanza, vuole che non si debba e non si possa decidere attualmente di tale questione. Questo sarebbe un *non liquet* in cose politiche, sarebbe un trasportare nel campo politico la forma del *non liquet*, tanto censurata nel processo penale, e questo non dee nè può essere.

L'oratore passa poscia all'osservazione del dott. Hasswanger sulla retroattività della legge, ed osserva che, tra maestri della procedura penale, è un principio incontestato che le leggi processuali hanno effetto retroattivo. Essere però riconosciuto anche da tutti i maestri del diritto penale moderni, che le forme processuali, che vengono introdotte in caso di stato d'assedio, od in condizioni eccezionali, non debbono avere forza retroattiva. In questo riguardo, non poter egli negare che, come criminalista, dee esprimere un biasimo verso il Governo, giacché, secondo i principi della scienza, non può essere giustificata la forza retroattiva dell'Ordinanza del 27 febbraio, riguardo alle inquisizioni pendenti. Questo per altro non avere alcuna influenza nella competenza dei Giudizi di guerra, giacché l'autorizzazione formale a quell'Ordinanza è data nel § 13.

Le considerazioni, addotte dal dott. Brinz, non essere nuove. Il dott. Rechbauer avere già addotto gli stessi argomenti nella Giunta. Anche egli credere che, nel compilare l'art. 17, il legislatore non abbia potuto pensato alle sentenze dei Giudizi di guerra, quale risultamento di uno stato d'assedio. Ma perciò non potersi dire che si fatte sentenze non si possano comprendere sotto il § 17. Imperocché, secondo una vera interpretazione grammaticale, nel § 17 è in sostanza detto quello stesso, ch'è detto nella sentenza del Tribunale militare contro Rogawski.

L'oratore cerca ancora di abbattere l'interpretazione, che il dott. Berger vuole dare all'abolizione *ab instantia* della Teresiana, e dichiara riconoscerne anzi egli che il § 17 della legge elettorale per le Diete provinciali abbisogna urgentemente d'una revisione. Anche la Dieta teresiana, alla quale egli appartiene, fece a voti unanimi la proposta ch'ei venga cangiato, ma, finitane la legge sussiste, non si può allontanarsi da esso. L'oratore chiude col'assicurazione che fu per lui un gravoso assunto quello di prendere le difese della legge contro uno dei suoi colleghi.

Il deputato Berger prende la parola per un'osservazione personale. Sostiene di non aver punto detto, come criticamente vorrebbe il relatore, che solo la successiva approvazione da parte della Rappresentanza dell'Impero, faccia una legge del provvedimento ordinato secondo il § 13; mentre anzi egli è dell'opinione che un provvedimento ordinato secondo il § 13 ha un carattere legale, anche quando gli venga negata la successiva approvazione da parte del Consiglio dell'Impero.

Il presidente passa poscia alla votazione. Le proposte di Berger e di Simonowicz rimangono in minoranza, e la proposta della Giunta viene approvata ad eminente maggioranza.

Il presidente osserva che, a tenore del § 4 del Regolamento degli affari, egli ne darà parte-

cipazione al Ministero di Stato perchè sia avviata una nuova elezione.

Chiusa della seduta alle ore 2 e tre quarti. Prossima sessione, giovedì 15 corrente.

Ordine del giorno: 1.° Rapporto della Giunta sul progetto governativo per l'aumento dell'importo dell'imposta e del dazio consumo da restituirsì in caso dell'esportazione del zucchero; 2.° Rapporto della Giunta sul progetto governativo per la concessione di un abbuono del 10 per cento dell'imposta sulla produzione di liquidi spiritosi abbruciat; eventualmente, prima lettura del progetto di legge sul trasporto periodico di persone. (G. Uff. di Vienna.)

#### STATO PONTIFICIO

Il *Journal de Genève*, in un suo carteggio da Roma, riferisce che si sta trattando il matrimonio fra la giovane sorella di Francesco II, Principessa Pia, di soli 15 anni, ed il giovane Re di Baviera. Le pratiche furono aperte dal vecchio Re di Baviera, appena arrivato a Roma. La principessa Pia fu tenuta al sacro fonte da Pio IX.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 dicembre.

Il Consiglio di guerra dell'armata francese di occupazione in questi giorni si è sempre occupato della causa dei briganti arrestati, sotto la prevenzione di avere ucciso i due gendarmi francesi. Le sedute hanno durato sei giorni, e l'ultima è stata tenuta mercoledì: una folla di curiosi d'ogni condizione ha assistito ogni di a quelle sedute, e mercoledì vi hanno assistito anche diversi membri del Corpo diplomatico, fra quali l'ambasciatore di Francia ed i suoi segretari. La seduta di mercoledì, incominciata alle 11 della mattina, si è terminata alle 7 di sera: in questo dibattimento sono stati esaminati 45 testimoni, fra cui diverse donne, e molti hanno concordemente deposto contro uno dei briganti, ch'è Vincenzo Graziani, di Montalto, nel Regno di Napoli, giovane di 22 anni, che refrattario della leva, si era associato ad una banda di briganti. Molti sono stati i testimoni, e tutti sono della Campania; e noi nella Curia romana abbiamo il detto, ripetuto anche dal celebre Cardinale De Luca: *Testes campani aut mendaces aut vani, exceptis Episcopis qui non sunt de illo loco*. Avrei amato che gli avvocati difensori degli inquisiti avessero ricordato ai giudici francesi questo proverbio: nondimeno le difese sono state lodevoli; ma più eloquenti sono state le conclusioni del commissario imperiale, il quale ha parlato con quell'abilità singolare, che mancava interamente nell'ufficiale superiore, che presiede alle sedute e ad dibattimenti. Gli accusati, che stavano nella sala del Tribunale erano cinque: il Consiglio di guerra ha condannato il giovane Vincenzo Graziani alla pena di morte; da eseguirsi a Castro, nel luogo ove sono stati trucidati i due gendarmi; due altri ha condannato a tre anni di lavori pubblici a Tolone; e gli altri due ha dichiarato liberi. La sentenza è stata notificata agli inquisiti, prima che fosse sciolta la seduta. Vincenzo Graziani, nell'udire il fatale annunzio, contorse le labbra in modo convulsivo, poi abbandonossi al pianto. La sentenza sarà certamente eseguita, perchè la divisione francese vuol dare un esempio.

L'arresto degli emissari, di cui vi ho parlato nell'ultima mia corrispondenza, è un fatto certo. Gli arrestati sono tre fratelli, di cognome Bassi, e si dicono della Provincia di Ferrara. Erano forniti di passaporti differenti, e in Roma avevano preso la precauzione di non abitare nella stessa casa. Si sono trovati nella loro valigia *de revolver* e dei pugnali, con molti settari. Al momento del loro arresto, i suoi denunciati come esecutori del mestiere di calzoia: ma, messi alla prova, si è trovato che non conoscono affatto quest'arte. È incominciato contro di loro il processo, e durante il medesimo potremo ben conoscere quale fosse il mandato, che avevano ricevuto questi miserabili.

La Russia ha voluto dare un altro dispiacere al Santo Padre, e mostrare ancora una volta la sua costante idea di perseguitare la Chiesa cattolica in Polonia, col recente decreto dell'Imperatore, in forza del quale di 145 monasteri e conventi cattolici, che si trovano in Polonia, ne sono immediatamente chiusi e secolarizzati 103, adducendosi per motivo, che si può e si deve di vero pretesto, la mancanza del numero voluto dalle leggi canoniche, e la partecipazione, che i religiosi de' conventi soppressi hanno avuto all'ultima rivoluzione (1). Povera Polonia! Il Governo russo vuole cancellare in essa ogni traccia di nazione, e perciò crede necessario distruggervi la religione cattolica. Ottimo pensiero è stato dunque quello dei cattolici di Francia di ordinare pubbliche preghiere, affinché il Signore conservi nella Polonia quella fede, che rese tanto grande quella ora tanto sventurata nazione.

Il Granduca ereditario di Russia aveva deciso di venire anche a Roma, e si aspettava per la fine dell'anno: ma ora sappiamo di certo che non viene più.

Napoleone ha nominato Vescovo di Perpignano un parroco, intorno alle cui opinioni la Santa Sede mostrava qualche difficoltà. Il parroco allora ha creduto necessario di venire a Roma a giustificare la sua condotta in ogni cosa. E benissimo si è giustificato, imperocché è ritornato in Francia colla certezza di essere preconizzato Vescovo di Perpignano, quantunque non abbia i grandi talenti che avea monsignor Gerbet, ultimo Vescovo di quella diocesi. Da ciò è facile comprendere quanto procede cauta la Santa Sede nella nomina o nell'approvazione dei Vescovi.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 dicembre.

Il Senato, nella tornata d'ieri, non poté compiere il suo ordine del giorno per mancanza del numero legale, e fu fatto l'appello nominale. (G. Uff.)

La Camera dei deputati nella tornata d'ieri deliberato anzi tratto di sospendere la discussione dello schema di legge relativo alla cessione a titolo gratuito di terreni e fabbricati demaniali al Municipio di Napoli, si occupò di petizioni. Di alcune di queste ragionarono i deputati Mazzotti, De Boni, Canto, San Donato, i relatori Fabricatore, Marsico, Canalis, Musolino, Bertea, Antonio Greco, e i ministri della guerra e dell'interno. Approvò in fine, dopo breve discussione, a cui presero parte i deputati Sanguineti, Piroli, Castellano e il ministro dell'interno, uno schema di legge concernente i Commissariati di leva. (Idem.)

È a nostra notizia che l'Ufficio di presidenza del Senato del Regno ha rifiutato i locali, prescelti dal ministro dei lavori pubblici per quell'Assemblea nella Sala dei Dugento, e ciò per la mancanza quasi totale di annessi indispensabili per gli Uffici, per la biblioteca, per le sale di lettura e di convegno, e di qualsiasi altra comodità occorrente. Così nella Nazione di Firenze.

(1) Vedi il Bollettino politico del 29 novembre, N. 6.

Scrivono da Torino, 13 dicembre, alla Gazzetta di Milano:

Ieri, la *Gazzetta di Torino* ha cambiato di direttore. Al Piacentini è successo il Bersezio. Se avrete letto il nuovo indirizzo ai lettori, vi accorgerete di leggieri della fatica ercule, con cui, in un formalismo obbligato di espressioni italiane, si vogliono nascondere gli intendimenti municipali, che d'ora innanzi guideranno quel foglio. Il programma è tutto nel titolo: vedete che non è un programma abbastanza largo. Le frasi, con cui si vuole assicurare al mondo che tutta l'Italia dee tutto a Torino, ricorrono troppo spesso, e non è tutto vero. Il marchio d'ingrati non c'è risparmiato, laddove si dice che una condizione difficile, immeritata, vien fatta a Torino dalla nuova fase, in cui entra il movimento politico italiano. In una parola: a spese dell'Italia intera, la nuova Direzione si rende lusinghiera a Torino. È questo un primo passo verso il rinascimento di quelle gare municipali, che può esser molto nocivo. In queste frasi, è il segreto, per cui il Piacentini ha dovuto ritirarsi dalla direzione di quel foglio.

Il nuovo giornale *Le Alpi* s'è veduto rubato il programma della *Gazzetta di Torino*. Di questo nuovo foglio è direttore il Marazio. A poco a poco, vedrete il giornalismo torinese assumere tutto uno stesso colore, più o meno carico. I municipali hanno visto lo svantaggio di lasciare la stampa locale in mano a italiani delle altre Provincie, com'era in parte al tempo dei fatti di settembre.

#### FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 dicembre.

Da alcuni giorni si nota un grande affacciarsi nel partito degli imperialisti liberali. Sanno essi infatti, e nessuno lo ignora, che si tratta di modificare, vale a dire di restringere la parte politica del Corpo legislativo. L'*Indépendance belge* ha fatto avvertire questa notizia nella sua corrispondenza parigina, e il giornale *La France* si affrettò a darle risalto confermandola; ma questi due giornali hanno avuto cura d'aggiungere che l'imperatore non aveva punto incoraggiato le tendenze restrittive e reazionarie di alcuni dei suoi consiglieri.

Io ero che s'ingannavo volontariamente su questo punto. E certo che la questione di sapere, se la discussione dell'indirizzo sarà limitata o soppressa, è surrogata da un diritto d'interpellanza più o meno fittizio, è certo, dico io, che quella questione non è stata accampata nei consigli della Corona che per volere dell'imperatore. E di più, se parecchi ministri ed alti dignitari e funzionari dell'Impero si dichiarano nel senso delle restrizioni, si è perchè pensano che Napoleone III propenda per questo partito.

Per altro, io dubito che l'attuale stato delle cose venga modificato. Avanzare nel senso della libertà, non ci si pensa: dar indietro di più sarebbe molto difficile, e bisognerebbe confessare che il regime imperiale, si forte per molte ragioni, non potesse sopportare la libera discussione, e che i suoi più fermi sostenitori, i suoi più dediti partigiani, lo giudicherebbero gravemente compromesso, se noi avessimo in Francia la libertà come in Austria. Questa confessione non sarà fatta, tali paure non saranno svelate, e per conseguenza sarà conservato lo *status quo*.

Se non che, ripigliando i pessimisti, trattasi di sapere, se conservando lo *status quo*, il Governo non si esporrà ad essere soverchiato. Questa, a dir vero, è una questione gravissima. È evidente che il partito rivoluzionario guadagna terreno ogni di più. Le elezioni parziali, che in passato non erano disputate, sono oggi occasione di accaniti conflitti. I candidati del Governo la vincono ancora, ma la loro maggioranza va sempre più diminuendo; e in questo non vi ha forse argomento da meditare seriamente?

L'osservazione è giustissima; pure, io dubito, che il rimedio al male sia posto nelle leggi più o meno restrittive, e parmi che si dovrebbe guardare più alto. Finché la nostra esterna politica sarà favorevole alle tendenze rivoluzionarie, noi non potremo combattere efficacemente in casa la Rivoluzione. La nostra intimità col Piemonte serve meglio i nemici dell'Impero di tutto il frastuono dei dibattimenti dell'indirizzo.

E d'altra parte, quanto alla sola politica interna, io son convinto che i più acerbì discorsi dei signori Berryer, Thiers, Favre, ecc., feriscono assai meno il Governo che il sostegno, dato dal ministro della pubblica istruzione ai settari del libero pensiero. Quei celebri oratori si limitano, in sostanza, a biasimare alcuni atti d'ordine secondario, e pretendono stabilire, che il Governo s'è ingannato in un tale o in un tale altro punto; ma il sig. Duruy, co' suoi atti e colle sue parole, pone principi e favorisce opinioni contrarie alle stesse basi del regime monarchico, se non anche dell'ordine sociale. Esso è uno di quegli amici flessibili, affacciati e piagiatori, de' quali il favoliero ha detto, *valer meglio un savio nemico*.

I giornali hanno deplorato a lungo la perdita, fatta dall'imperatore, per la morte del sig. Moquard, suo capo di Gabinetto. Il sig. Moquard era da lungo tempo attaccato alla persona di Napoleone III; era un amico de' giorni di prova. Egli evitava di mettersi innanzi, ed era di quelli che l'imperatore consultava, e che avevano il diritto di dire apertamente il loro pensiero. Il sig. Moquard usava specialmente di questa facilità a profitto del Piemonte, ed era gran partigiano dell'unità italiana. Non avete certo dimenticato che un povero e cattivo melodramma, diretto contro il Papa, e intitolato *La Tiruse de cartes* era opera sua. Egli non vi aveva posto il suo nome, vietandoglielo la sua condizione personale, ma non aveva stimato d'abbassarsi scrivendolo, e usando la propria influenza per farlo rappresentare. Il suo ingegno, come scrittore, era mediocerrimo, ma possedeva invece una grande intelligenza degli affari, e tornava assai bene le risposte evasive e forbiti, che dee fare tanto frequentemente il segretario d'un Sovrano. Il suo posto è naturalmente molto ambito.

Il sig. abate Ramaric, nominato Vescovo di Perpignano, ma che la Santa Sede avea posto in comunicazione, è tornato da Roma, dopo di avere guadagnato la sua causa presso il Sommo Pontefice. Egli è stato aggredito, il che prova aver egli date le più soddisfacenti spiegazioni quanto alle sue dottrine, ed avere assunto senza esitanza tutti gli impegni, che gli sono stati richiesti. Un'altra nomina episcopale è stata fatta. Il sig. abate Guselette, curato di Moulins, è nominato Vescovo di Valenza, ed anche questa nomina potrebbe suscitare difficoltà. Il sig. Guselette non è conosciuto se non pei dissentimenti, ch'egli ebbe col suo Vescovo, monsignor di Dreux-Brézé, e la pubblicità, che ha voluto dar loro. Egli ha avuto il gran torto di sollecitare il sostegno del Governo in cose puramente ecclesiastiche. Roma, che ha conosciuto quelle discussioni, ha dato ragione al Vescovo, ma il Governo francese ha persistito a sostenere l'abate Guselette. Già questo curato troppo indipendente aveva ricevuto la croce della Legion d'onore,

che in sostanza poco importava; ma la cosa si fa più seria, ora ch'è chiamato all'episcopato. Non so dirvi, del resto, se il sig. abate Guselette si raccomandi per doti eminenti; ma so questo soltanto che non se ne udi parlar mai, né come scrittore, né come predicatore, né come dottore.

Vi è noto che nel passato anno abbiamo avuto a Parigi de' corsi liberi, nei quali professori d'occasione, avvocati, scrittori, giornalisti, facevano discorsi sopra un oggetto qualunque. Siccome tutti questi dilettanti appartenevano alla scuola liberale, democratica e rivoluzionaria, il ministro della pubblica istruzione istituì, dal suo canto, de' corsi liberi, ne quali fece parlare uomini ben pensanti. Ora questi diversi corsi sono stati ripresi, ma sinora con poca riuscita. I professori scelti dal sig. Duruy, e i professori della scuola rivoluzionaria, non hanno nulla da invidiarsi tra loro; e parlano gli uni e gli altri ad un pubblico indifferente ed annoiato.

Vi ho già più volte accennato gli effetti della legge sulle colleganze, votata in sullo scorcio dell'ultima sessione legislativa. Questa legge ha fornito agli artieri un'arma terribile contro i padroni, ed essi l'adoperano a meraviglia. Quando il lavoro abbonda in una industria, gli operai fanno colleganza, e chiedono un aumento di salario; e spesso anzi vogliono nel tempo medesimo aumentare la paga, e diminuire le ore di lavoro. I padroni, incalzati dai loro committenti, accordano sempre larghe concessioni. Ora noi assistiamo ad un conflitto di questa natura in parecchie industrie, alle quali le stremate accrescono il lavoro. I padroni dovranno cedere, perchè, non cedendo, non potrebbero fare le utilissime vendite del capo d'anno.

Torno alle voci di modificazioni delle nostre leggi politiche, per dirvi che si parla di dare la libertà delle stamperie. Questa libertà sarebbe un logoro e nulla più; essa permetterebbe ad alcuni industriali di farla da tipografi, ma non accorderebbe a nessuno la facoltà di stampare, e di pubblicare uno scritto qualunque, con maggior libertà della presente. Sarebbe dunque una libertà industriale, e non già una libertà d'ordine politico. Il Governo non vi perderebbe nessuno dei suoi mezzi d'azione.

Voi conoscete la lettera ufficiale del segretario del Re de' Belgi, contro la setta degli *Solidari* (1). Ebbene, quella lettera ha prodotto una profonda sensazione nel Belgio, ed anche in Francia. I liberi pensatori ne mugolano, e i cattolici dicono che il male debb'essere grande poichè il Re Leopoldo se ne adombra.

(1) Vedi il Bollettino di ieri N. 4.

#### GERMANIA.

Francoforte 6 dicembre.

Seduta della Dieta federale del 5 dicembre. All'Assemblea federale vennero presentate le lettere di richiamo dell'ex inviato regio di Sassonia, sig. di Nostitz Jankendorf, e contemporaneamente le nuove credenziali per l'inviato sig. di Bose, che fino ad ora fungeva interinalmente, e che venne ora nominato definitivamente. Si prese atto del protocollo di giuramento del nuovo comandante di Rastadt generalmajor Schultz e venne accordata, per mozione della Giunta militare una ripartizione matricolare per la forza di Ulma e di Rastadt. La proposta austro-prussiana, concernente la cessazione dell'assistenza federale, il ritiro delle truppe federali ed il richiamo dei commissari civili, venne indifferente a conchiuio, con 9 voti contro 6, mentre un inviato si astenne dal votare.

(G. Uff. di Vienna.)

#### AMERICA

La Florida, quel corsaro confederato, ch'era stato preso ultimamente in un porto del Brasile, fu mandato a fondo presso il forte di Monroe da un trasporto federale. Fu un caso fortuito? Pare di no; gli Americani del Nord, prevedendo che i tribunali avrebbero loro dato torto, pensarono bene di distruggere ciò che avrebbero dovuto restituire.

(G. di Mil.)

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 dicembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le ferrovie inglesi cadranno a 100 probabilmente nell'amministrazione dello Stato. — 2. Le tirature di Parigi e la memoria relativa alle stese del prefetto della Senna. — 3. Gli scavi del Testa nel Colosseo. — 4. La bandiera dello Schleswig-Holstein sul mare. — 5. Delle ambizioni della Prussia. — 6. Una deputazione ammonita. — 7. Una confutazione del discorso del generale senatore Cialdini. — 8. Ancora del tentativo d'incendiare Nuova York. — 9. Mai umori a Brescia. Torino e Napoli per l'aumento prezzo del sale e del tabacco. — 10. La legge per l'asportamento della capitale sanzionata dal Re Vittorio Emanuele. — 11. La legge Pica prorogata a tutto l'anno 1865.

1. Sotto l'amministrazione di sir Roberto Peel, nel 1844, dice il *Tim's*, un atto del Parlamento, presentato da sir Gladstone, nella sua qualità di presidente del *Board of Trade*, è stato adottato, e in forza di esso il Governo ha diritto, sotto certe condizioni, di poter acquistare, dopo il periodo di 21 anni, le ferrovie, che entro quel tempo saranno compiute. Ora è corsa voce tra i principali finanziari di Londra essere sottoposta all'esame del Governo la importante disposizione di assumere l'anno venturo, epoca della scadenza del periodo, per conto dello Stato, la proprietà e la gestione delle strade ferrate attualmente in esercizio. La convenienza di questa disposizione è manifesta, perchè lo Stato dovrebbe pagare per l'acquisto alle Società ferroviarie 25 volte il profitto dei tre anni precedenti, purchè questo profitto non ecceda il 10 per 100, e vuoi si invece che questo profitto abbia raggiunto attualmente l'85 per 100. Il *Times* afferma per altro che l'esercizio delle ferrovie non sarà assunto dallo Stato.

2. Il *Moniteur Universel* ha pubblicato la Memoria, presentata dal prefetto della Senna al Consiglio municipale di Parigi, relativamente alle condizioni finanziarie di quella città, le cui entrate, dal 1860 al 1864, raggiunsero la somma di 843,032,316 franchi. Nel bilancio presuntivo del 1864, il prefetto prevede l'avanzo netto di 10 milioni e mezzo. Nella sua Memoria, il prefetto dimostra che l'entrata di Parigi cresce più rapidamente dell'uscita; eppure, conoscendo egli che molti lavori edifizii restano ancora da compiere, e prevedendo la disposizione imperiale di far intraprendere alla città l'allargamento e l'apertura di nuove contrade, lascia in arbitrio del Consiglio municipale l'intraprendere e compiere, entro dieci anni di tempo, e senza far debiti, il complesso di quelle nuove opere, o il sollecitarle senza indugio l'esecuzione, facendo un prestito dai 400 ai 300 milioni di franchi. — Il *Journal des Débats*, in un articolo del sig. Leon Say, censura questa disposizione a crescere i debiti del Comune per soddisfare la smania di costruzioni nuove, ed osserva che nel 1840 Parigi aveva un debito di 46 milioni di franchi, e che ora ha un debito consolidato di 260 milioni, ed

uno fluttuante di 100. Il *Débats* vorrebbe che invece di far debiti per fabbricare e aprire nuove contrade, si diminuisse il dazio consumo, e creder per l'opposto che il prefetto l'aggraverebbe assai di buon grado; anzi afferma che il Consiglio di Stato ha per le mani un progetto di tariffa avanzata dal Consiglio comunale, tendente ad assoggettare al dazio d'entrata di Parigi, 1,10 il centinaio di chilogrammi della ghisa grezza, che sinora non pagava dazio. Il *Débats* conchiude dicendo, che il dazio consumo rende a Parigi più di 80 milioni, che perciò bisogna ridurre di un quarto; che l'imposta sulle bibite è troppo onerosa a 34 milioni, e ch'è male distribuita; che l'imposta sul carbon fossile è troppo grave e quattro milioni e mezzo; che occorrono riforme, e che, se non si ribassano animosamente e presto le tariffe, nascerà una rivoluzione nel sistema del dazio consumo, e allora le finanze cadranno in condizioni difficili; che finalmente questo è un avvertimento sincero che il giornale dà al prefetto, perchè in materia di credito di finanze vi sono rivoluzionari, e ch'esso a conservare. Le osservazioni di sig. Say, per quanto possano essere prudenti, non impediranno che il sistema imperiale d'abbellire e di rinnovare Parigi proseguisca il suo corso, e tanto più che il prefetto prova nella sua Memoria che le entrate della città superano di molto l'uscita, e che ciò si è ottenuto senza aggravare punto le imposte comunali.

3. A Roma, un sig. Testa, che non è ricco, avendo letto in una pergamena recentemente scoperta, che un ragguardevole tesoro era stato sepolto in una designata parte del Colosseo, cercò di ottenere licenza di far praticare gli scavi. Le indagini continuano, il dispendio cresce, e sinora quel lavoro non ha fatto scoprire al povero Testa che ossa di leoni, di pantere, di tigri, avanzi di animali uccisi negli antichi spettacoli romani. Il giadagno, che il povero Testa avrà fatto co' suoi scavi, sarà probabilmente quello di avere sprecato denaro che aveva, e d'essersi buscato il titolo di Testa senza cervello. L'antica pergamena sarà stata probabilmente un logoro usato da qualche bel l'uomo per uccellarlo. Questa almeno è l'opinione de' giornalisti in generale, che hanno parlato di questo fatto.

4. Era stato detto, che i bastimenti de' Ducati dell'Elba dovevano navigare con bandiera austriaca o con bandiera prussiana; ora la *Corrispondenza generale austriaca* rettifica il fatto, dicendo che il Governo prussiano propose al gabinetto di Vienna di far navigare i bastimenti dello Schleswig-Holstein o sotto bandiera austriaca, o sotto bandiera prussiana, o sotto la speciale bandiera dello Schleswig-Holstein. — Il Gabinetto austriaco si dichiarò per quest'ultima, e fu ordinato che i bastimenti dei Ducati dovranno spargere la bandiera a colori nazionali bianco, rosso e turchino, che sono i colori dello Schleswig-Holstein.

5. La stampa tedesca, ed anche la stampa francese e l'italiana, s'è molto occupata in questi ultimi giorni dell'ambizione attribuita alla Prussia di annettersi, alla piemontese, gli Stati secondari della Confederazione germanica. Anzi era stato detto da alcuni che l'Austria era intesa colla Prussia di formare due sole grandi Potenze militari ed assolute in tutta l'Allemagna, e da altri invece che l'Austria aveva dichiarato energeticamente alla Prussia che non accetterebbe mai ch'ella si annettesse i Ducati. Ora, a quanto afferma il *Fremdenblatt*, è positivo che la Prussia non ha sinora in nessun'epoca della trattativa manifestata ufficialmente nessuna tendenza annessionista, ma che anzi vi si è dichiarata contraria. Ciò fa credere che il giornalismo obbedisce ad una parola d'ordine, nell'intento di alzare, se fosse possibile, la discordia tra l'Austria e la Prussia, e così rompere il fascio delle forze unite dell'Allemagna. E da sperare che questa pia intenzione non avrà effetto.

6. La *Corrispondenza generale* racconta, che alcuni italianiissimi del Veneto s'erano messi in viaggio per Torino, col titolo di deputazione, onde scandagliare il terreno, e sapere chi vi sta da sperare o da temere dalla bocca dei personaggi politici più ragguardevoli della nuova Italia. Cammin facendo, la povera deputazione ricevette il caritatevole avviso di starsene ben quieta e di non zittire, né far pazzie, perchè l'Italia non è in grado presentemente di pensare a conquiste. Questa ammonizione rese come sbalorditi i poveri deputati, che non sanno darsene pace.

7. Il *Diritto* pubblica un lungo articolo in confutazione del discorso del generale Cialdini, e che sostiene, doversi trasferire la capitale a Genova e non a Firenze, perchè Genova è città facile ad essere resa fortissima dal lato di mare, ed inespugnabile dal lato di terra; perchè Genova, sede del Governo, mentre ha nulla da temere dal lato dell'Austria, può dire altamente alla Francia: *Qui non vi hanno Provincie da annettere; qui non vi hanno popolazioni, a cui applicare la vostra macchina de' plebisciti*. Genova, con Alessandria, Casale, Pavia, Piacenza e la Spezia formano la vera base d'operazione, da cui si può prendere l'offensiva contro l'Austria, tanto sul Po, quanto sul Mincio; il vero ridotto, in cui, dice l'articolo, perduta una battaglia, possiamo ritirarci, per rifare le nostre forze e ripigliare l'offensiva. Queste ed altre ragioni fa valere l'articolo in favore di Genova, che, come sede del Governo, sostiene essere infinitamente più forte e più conveniente di Firenze, tanto per riguardo all'Austria quanto per riguardo alla Francia.

8. Aggiungiamo a quanto abbiamo detto ieri intorno all'attentato d'incendio della città di Nuova York negli Stati Uniti d'America, alcuni altri dati che abbiamo raccolti dai giornali. Nuova York non è andata in cenere la notte del 29 novembre, è stato per l'ignoranza dei cospiratori. Questi, essendosi recati nei principali Alberghi della città, spruzzarono i letti delle camere col fosforo, ed ammassarono sopra le masserizie, diedero fuoco alla catasta, ma non badarono ad aprire le finestre. Il fuoco non poté per conseguenza svilupparsi che assai lentamente, né prender forza prima che il fumo e il puzzo facessero avvertita la gente, che accorse ad impedire il fuoco. Il tentativo fu fatto contemporaneamente in quindici Alberghi, ma non poté riuscire in nessuno. Fu anche tentato di bruciare le navi ancorate lungo il fiume, col dar fuoco ad una barca carica di fieno, ma anche qui senza effetto, per la diligenza d'una guardia della Questura.

9. L'aumento del prezzo del tabacco e del sale continua a suscitare mali umori ed anche tumulti. A Torino ebbero luogo alcuni tumulti di poca importanza: alle vendite di tabacco, furono spezzate le invetriate di alcune botteghe, e fatti alcuni arresti; a Brescia accorrono truppe perchè il popolo minaccia; a Napoli, molti bottegghini degli spacci di privativa, il giorno 11, come nei giorni antecedenti, si tennero chiusi, per mancanza del sale e dei tabacchi, gravati dal più odiosissimo balzello. Intanto il pubblico ha dovuto rassegnarsi a far senza di tabacco e di sale. Anche il giorno 12 ebbe luogo lo stesso inconveniente, e i napoletani cominciano a fare dimostrazioni colle pipe.

10. Rino del Re 14 to della c di 7.000.0 desimo. La del Re del na ed inter del 13 settembre, ratificare ma, e pro re inviolab 11. N mera dei g getto di le 1865 nelle della legge gio. Nella chiarato ch 800 brigati più, mena di Lavoro, esiste più a tro non bi perflua og

L. I. B. Schonbrunn settimana.

Oggi, l'ultima pi Società del ri. Vi assis LL. AA. I Leopoldo, C Toscani, a Presidenti e Consiglio di Chorsinsky, gran nume tale.

Dopo c suo seggio, tore Fenzl alla M. S. l no, fatto al pertiche qu l'edifizio, o fettamente a discorso, tu ce entusiast toscrivere i la collocazio L'edifizio retto second Weber, ed i Tanto a ti degli add essere presen tare poi par edifizio.

Lettiere zoggio tut negli altri p ordine teleg ché, tanto in bardia, la p to dei prezz minaccioso c in vigore il

La Gaz guenti decre

Il Sen approvato; « Noi ab quanto segue « Art. 1. ferita a Fire presente legg « Art. 2. aperto nella l'interno, ed L. 7,000,000. « E « E « I minist lavori publici esecuzione de « Ordina gillo dello St ziale delle leg

GAZZET

La diminuzione per 1/2 della Banca di 356 milioni rigi ad un movim la Borsa non vo monche questa i duzione nella tassa 1/2, da mala soui che spingono i lo miglioramento i pubblici ed ai va di una annata di pitalisti che tornan pigro nella rendita delle provincie. A veglia sorse e cir la emissione dei no le spedizioni di dione. Venne pre quella di Francia, ta ciale essa ha soffo leggermente dimini rivo di oro in met ritenere per tutto q l'Inghilterra dovess sonto, che sentimen a 6 per 1/2. Il man zate i fondi sicuran non ben facilmente, e deve portare gli affi gli stessi

A Vienna, le con dagli altri centri ha sempre circoscrizio, quel miglioramento, costanze. Qui seguita rietà, ed il prezzo ne ché mancano, sempre non sopra 1/4 a 1/2 veneto a 83; la Co

La diminzio per 1/2 della Banca di 356 milioni rigi ad un movim la Borsa non vo monche questa i duzione nella tassa 1/2, da mala soui che spingono i lo miglioramento i pubblici ed ai va di una annata di pitalisti che tornan pigro nella rendita delle provincie. A veglia sorse e cir la emissione dei no le spedizioni di dione. Venne pre quella di Francia, ta ciale essa ha soffo leggermente dimini rivo di oro in met ritenere per tutto q l'Inghilterra dovess sonto, che sentimen a 6 per 1/2. Il man zate i fondi sicuran non ben facilmente, e deve portare gli affi gli stessi

A Vienna, le con dagli altri centri ha sempre circoscrizio, quel miglioramento, costanze



mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

« Dat. a Torino, il dì 11 dicembre 1864.

« VITTORIO EMANUELE.

« A. Lamarmora. — A. Pettiti. — L. Torghelli. — S. Jacini. — G. Natoli. — G. Varca. — Q. Sella. — G. Lanza.

« VITTORIO EMANUELE II, ecc.

« Visto l'art. 5.º dello Statuto del Regno ;

« Sentito il Consiglio de' ministri ;

« Sulla proposta del presidente del Consiglio, nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri,

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue :

« Articolo unico.

« Piena ed intera esecuzione sarà data dalla convenzione , conclusa tra l'Italia e la Francia, e sottoscritta in Parigi il dì 15 del mese di settembre del corrente anno mille ottocento sessantatutto.

« Ordiniamo che il presente decreto , munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e de' decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Torino il dì 11 dicembre 1864.

« VITTORIO EMANUELE.

« Alfonso Lamarmora. »

—

« VITTORIO EMANUELE II, ecc.

« A tutti coloro, che le presenti vedranno, salute.

« Una convenzione essendo stata conclusa in Parigi, il 15 settembre del corrente anno 1864, tra il Regno d'Italia e l'Impero francese, per stabilire l'epoca dello sgombrò delle truppe francesi dagli Stati pontifici.

« Convenzione del tenore seguente :

(Segue il testo della convenzione.)

« Noi, avendo veduto ed esaminato la convenzione qui sovrascritta, ed approvandola in ogni e singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla osservare inviolabilmente. In fede di che, Noi abbiamo firmato le presenti lettere di ratificazione, e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale Sigillo.

« Dato in Torino, il dì diciassette, settantatré anno del Signore mille ottocento sessantatutto e del Regno Nostro il decimosesto.

« VITTORIO EMANUELE.

« Per parte di S. M. il Re,

« Il ministro segretario di Stato per gli affari esteri,

« Visconti Venosta. »

Impero russo.

Il Nord di Parigi del 13 riferisce che l'8 corrente è morto a Dresda il sig. di Balabine, e recentemente era ministro di Russia alla corte di Vienna.

(FF. di V.)

Impero del Messico.

La notizia, riportata anche dal *Moniteur*, che parez essere cessato dalla guerra, viene ora smentita dal *Moniteur de la Flotte*. Si seppe, per la via di San Francisco, che una brigata di Marquez e un battaglione di bersaglieri algerini dovrebbero sostenere il 10 ottobre un forte combattimento, che terminò, come sempre, colla fuga dei Juaristi.

(G. Uff. di Vienna.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 dicembre.

Nella seduta d'ieri della Camera dei deputati approvato, secondo la proposta del Comitato il progetto relativo alla rifusione dell'imposta zucchero (esportato all'estero). — La relazione Comitato riguardo alla riduzione dell'imposta sull'acquavite, fu rimandata al Comitato, per posta di Riese-Stallburg, a fin d'ottenere risposta alla domanda se sia da propugnarsi il faggiamento dell'esportazione. — La proposta di governativa, concernente il trasporto periodico di passeggeri, fu rimessa al Comitato per senzioni dal porto. — La prossima seduta avrà il 9 gennaio 1865. (V. i nostri dispacci d' (O. T.)

Berlino 14 dicembre.

La Nordd. Allg. Zeit. scrive: « Le trattative prussiane riguardo al trattato del 2 agosto sono giunte a conclusione. Oggi fu sotto-

to, in generale, e meno ancora nella li-cherché tutti vogliono attendere la li-ell'anno, in cui si trova la piazzeppeggiata. Anticipavansi però mi-ale di 63, e molti anche adate con pagare le differenze gradole reclamare la consegna, fidando-ribo un'azione assoluta nella van-che sull'oro godeta talora il van-1/2 in cambio del valore abusivo. in cambio d'altro oro, e dette per-aggio. Lo scont non ebbe variaz-ai coi corsi di Vienna, non affina-oro mercato.

quita la quasi nullità degli affari-zione l'interno si mostri ognor

vo fu il mercato del riso, che si-elle vendite di esportazione, sui li-ora settimana abbiamo indicati: la vendita di un migliaio di sacchi-vo buona accoglienza. Vuolsi che-egresse notizia d'acquisti fatti colla-azione, per modificaz on avvenute

fatto molto -negli oli di oliva-arrivi non ebbero quella importan-promessa: i raccolti, e d'altra par-annunziò si fattamente per tante so-ole, ed anche per condimento, di-ente d'ingrersi oltre al più stretto-puta indispensabile un ribasso in-istavasi: ed in conseguenza, sicur-istavasi oli di Corfù a f. di 240, per % L'olio d'Istria, di Dalmaz-ato per fior. 29 a f. 30 con-ato, tanto pronto che a consegna-riale, quello vecchio di Suza, si-elle nelle qualità migliori, che per-cotono da fior. 25 1/2 a f. 24, si-cercava a fior. 22, ora in pre-qual di lino a f. 24. Rikasa-riale, i prezzi anche di questi, do-dificazione.

di importanza avvenne nei co-offerti sempre di più negli suc-cherché ridotti al solo consumo lo-

ale, per la concorrenza a-dagli zuccheri azionati e di-è ognora n i caffè, ma questi-chissimi affari.

Salmi. In salumi, gli-attività che si è pronunzia- tutto, in particolare nel- p rita da lire 44 a 1.46 di queste, la migliore vie- Arrivarono pochi cospetto- prezza di lire 140 la botti- no, non mancava dei primi- si a finire, come quelli di- ne provvedere, perchè man- si a finire, come quelli di- sulli lire 45 denarie, per- arrevi. Inconcludenti vendi- e nei fornaggi salati, che m- Genieri diversi. La camp- ma limitavasi agli affari- siensi modificate le preste- duzione, o per alcuna qu- non incoraggiava un poco col- vede si vicino il risveglio. l'interno nelle sale, l'aumen- infuiscano al maggiore soste- cara rimangono invendute, e- sono, a veder nostro, fillire, dichiarato per tante causa- mo in tutto, nel carboni, ne- metalli, nelle frutta, negli- prezzi reggono sostenuti, ma- no zilli, non assai scar- ze nel vino: si possono calco- 50%, ma questi pure poco dom- essere di qualità soddisfacenti- no i nostrali.

BORSA DI V  
del giorno 16  
(Listino compilato dai pubbli-  
CAMBI  
Cambi Scad. Fissa  
Amburgo . 3 m. d. per 100

NI METEOROLOGICHE  
« altezza di metri 20,21 sopra il livello del mare. — Il 16 d'ice-  
DIREZIONE  
e forza  
del vento  
QUANTITÀ  
di pioggia  
0"13  
S. E.  
S. S. E.  
N. E.  
OZONOMETRO  
6 ant. 8-  
6 pom. 3  
Dalle 6 ant. del  
7 del Temp.  
Eia dalla luna:  
Fase: —

<b>FATTI DIVERSI.</b>	
Da una nota del R. Osservatorio di Bologna, data del 13, si ha:	
«Quest'oggi, 4 <sup>a</sup> 49'' 0,5 pom., il sismografo segnava una scossa abbastanza sensibile di terremoto ondulatorio nella direzione S.O. — N.E. Condizioni dominanti, poco tempo dopo l'innescia 0° 7513. — Temperatura + 0°, 3. — Umidità relativa, 99. — Vento Est debole. — Del cielo, coperto con nebbia folissima. «Alla stessa ora, il clinometro magnetico visiva in sensibile perturbazione.	
Mon. di Bol » L. RASIGNO.	
La mattina del 13 è avvenuto uno scontro fra i mercanti presso Busalla. Furono date dal lato dei lavori pubblici immediate disposizioni per lo sgombero della via e per provvedimenti necessari. Così nella Stampa di Torino.	
Leggesi nella Nazione, in data di Firenze 2 dicembre:	
Un furto urgentissimo e straordinario ancora insolita audacia fu tentato ieri in Firenze Cassa comportamentale del debito pubblico, rovaransi oltre seicentomila lire. E se codello non potè essere consumato, ciò d'operosità e alle solerti indagini del caposervizio di vigilanza, signor Leopoldo Viti, e avvenimenti, presi fino dalla notte scorsa Prefettura locale.	
Era la polizia informata da qualche giorno la Società di malfattori aveva deliberato di effettuare un furto alla Cassa del debito pubblico e quindi sorvegliava da qualche tempo il movimento di costoro, non pochi de' quali furono, della notte del sabato alla domenica, e condotti alle Murate. Ma, non essendo la Polizia giunta ad aver certezza del giorno fatto all'esecuzione del delitto, si era adottato di far invaglire il luogo, preso di là alcune guardie di pubblica sicurezza.	
Saputosi che i ladri, circa le ore 2 pom. erano introdotti in quel luogo, alcune persone maggiore portata di fucili. Il sostegno di quelli qui sono con potere di mantenere quella calma, che si pagava in seconda delle qualità; ignora più sostituita, nel vapore, e allo incendio, ma, anche malumori. Le arringhe voluti che taluno se ne, e si rivendevano poter aspettare gli fecero nelle sardelle non in prime mani, segue al solito prezzo, di più, soltanto qualche cosa di programma se l'inflazione ricerche, non si premunitori di notizie del 12, del partito che, dell'e partite che insperanze non possiedono abbiamo più volte accennate, calma abbiate, nelle lane, nei e in tegami. I ricerche se non sopprimere gli stessi prezzi da lire 40 a lire attesi, anche per non cui si preferiscono (A. S.)	
<b>PIEZZA</b>	
genti.	
(valore di cambio).	
Corso	
Sc. medie	
F. S.	
che 5 75 30	
di 1864.	
dicembre alle 6 n.	
+ 5° 4,	
n. + 4°, 7	
ai 17.	

guardie di pubblica sicurezza, coi loro capitano Agnol: Sambalino, vi si ricarono immediatamente, e sorpresero i ladri, i quali avevano già eseguito lo scasso alle porte dell'Ufficio ed erano a questo punto nell'effrazione della Cassa. I ladri opposero accanita resistenza alla forza pubblica, ed esplosero due colpi di fuoco, con uno dei quali uccisero morto all'istante la guardia Durando, piemontese di origine, e uomo coraggiosissimo: non un colpo di scarpello ferirono poi nella testa di altra guardia, ma anzi due dei malfattori massero feriti nella mischia. I ladri, caduti nelle mani della giustizia, furono tre: altri tre, che erano ne' luoghi vicini e stavano invigilando perchè i compagni avessero agio di perpetrare il delitto, si salvarono, fuggendo.

« I tre arrestati furono condotti alle Murate, e, nel condurveli, fu mestieri, per sottrarli al furor del popolo che voleva farsi giustizia da sé, tanto era indignato per la strage avvenuta, circondarli di guardie di pubblica sicurezza e di dati, i quali erano spontanei accorsi sul luogo senza ebbero notizia del pericolo, che correvano guardie ».

La sera del 12 corrente, si uccideva nella propria stanza da letto, mediante capestro, il sarsassini Domenico, d'anni 24, di Mantova.

Circa alle ore 6 pom. del 14 corr., pigliava fuoco la canna del cammino dell'abitazione di casa Rosa Vianello, in Calle Saresina al N. 1222. Sestiere di Castello; fuoco che, venne spento ora dopo dai civici pompieri, senza recare un danno.

Nella notte del 14 al 15 corrente, ignoti madri, mediante chiave falsa, tentarono d'aprire la porta del Negozio merci della Ditta Gamssotto le Procuratie vecchie, a S. Marco; ma, fortunatamente, non poterono riuscire nel loro intento, essendo rimasta quella chiave netta dove fu trovata la seguente mattina.

**Notizie musicali.**

**Accademie del cav. Sivori al Teatro Malibran.**

Io credo che il Sivori terminerà col porre il domicilio a Venezia. Assolutamente non lascian partire. L'ammirazione lo insegue, l'età; pare che non vi sia gondola, che voassumersi l'ingrato ufficio di recarlo a lidi strada ferrata. Ei passò dall' *Apollo al Malibran*; *Malibran* v'ebbe un'accademia ultima, un'altra ultima, definitiva; questa sera ce una ancora oltre a termini del definitivo. Egli e han saputo trovare le vie del suo cuore, che è meno grande del suo talento; ed egli ora si trattiene ad altrui beneficio.

Discorremmo intanto dell'accademia di giosera. In essa e' ripete i concerti del *Trovatore* della *Norma*: eran cose note, udite, riudite; tale fu l'arte, l'entusiasmo, l'ispirazione, ammaggior dell'usato, onde furono eseguite, parvero cose nuove. Quel violino parla, canta, ge, sospira; e certo, fior di figura, ne trattici e si sente veramente nel cuore. Il Sivori grande incantatore. Chi dice ch'altri lo su nel sentimento, nella passione, il calunnia, a dovette giovedì sera riederersi.

Vennero appresso le *Folles spagnuole*, anch'ia intese; ma che ora, accorciale e ritocche, rono eziandio più gradite. Il componimento è suo, del genere imitativo, e ricco delle fanpi leggiadre. L'immitazione è così ingegnoperfetta; così al posiziono rispondono i suoni. non hai uopo del programma a esclamare: la burrasca, la preghiera, il sereno, o il scherzo della canzone delle vecchie. Qui impositore va dei pari col l'esecutore.

L'unica novita del trattenimento fu un cagno, pur sua fattura, ch'egli intitolò *Janke*, e, ma che, quanto ad effetto, non sostiene agone degli altri pezzi. E un di que' commenti bizzarri, aspri di difficoltà, di passi di uosa bravura, che non danno nessun diletteorecchio, e de' quali non può conoscere il pregio se non chi è del mestiero, e sa a costano, e quanto pochi ci arrivano. Per più che altrove, i bravo, gli applausi uscìall'orchestra, sbalordita dalla spontaneiolezza, con cui, limpide e pure, sgorgavano note, che ad altri sarebbero parute impos-

Come altre volte s'è detto, questi sono giungaltelle dell'arte; ma e sono pure l'impigugello d'un gran sonatore. Gl' invenagagnani, e non li raggiunge se non chi si alla sua altezza.

**ABBREVIAZIONE.**

Nel 16 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Hildebrand C. negoz. di Norimberga, alla Stella d'ora. — Da cenza: Tiese co. Antonio, poss., all'Italia. — *Falder*: Gaja dott. Antonio, legale, al Cavalletto. *Da Trieste*: Mauer car. Giuseppe, poss., all' *Altopia*. — Ram Emanuele, negoz. di Norimberga, Stella d'oro.

Partiti per Verona i signori: De Preti Gi consi. comunale di Trento. — Tatti Luigi, ing conge milarese. — *Her Pedona*: D'Oliverio Te serto Ignazio, negoz. brasaviano. — Baldwin H. — Arnigiano Guglielmo, amb. possid. amier. — *Manzoni*: Manfredini don. Gio. Batt. poss. — *Montavo*: Vincenzi Nicola, poss. modeste. — *Portenone*: Ricchieri co. Gio. Lucio, poss. — *Trieste*: Fontana Francesco, negoz. a Milano. *Der Westminster* Guglielmo, ingegnere vienn. Per Milano: Deville Ernesto, poss. franc.

**MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.**

Il 16 dicembre . . . . . { Arrivati . . . . . 507  
Partiti . . . . . 507

**COL VAPORE DEL LLOYD.**

Il 16 dicembre . . . . . { Arrivati . . . . .  
Partiti . . . . .

**ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.**

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in S. Pantalone.

**TRASPARTE IN VENEZIA.**

Nel giorno 12 dicembre. — Bozza Gio. Andrea fu Giorgio, di anni 86, mesi 10, calafato in pensione. — Borelli Margherita, marit. Dorio, fu Marro, di 66. — Bassetto Maria, marit. Borzato, fu Ro, di 37, villica. — Bertaglia Maria, marit. N. R., fu Franco 60, di 33, villica. — Costantini Ros. marit. Cominotto, fu Berga, di 38. — D. Myslowka Maria, nub. di Gactano, di anni 16. — Dominici Giovanna, marit. Taglietta, fu Pateriano, di 16. — Gattavapo Angela, marit. Bateggia, fu Carlo, di 35, cuccitrice. — Notola Girolamo fu Gaspare, di 63, farmacista presso il civico Osp-

Quantunque, come notammo, questo capriccio non fosse gran fatto gustato, pur se ne chiese replica, col fine forse reconlito e interessato, di ritornare qualcosa di più saporito, come se il be più volte sperezzata dal gentile maestro. Ed lì appunto ricomparve col suo violino, e ripeté parte le variazioni del *Carnavale di Cuba*, in arte le ultime di quel di Venezia, aggiungendovi nuovi fregi, nuove fioriture, quali l'estro del momento gli suggeriva, onde non è a dire che tempesta d'applausi ei suscitasse.

All'academia prese parte, per semplice grasso favore, il tenore *Pancani*, per fortuna qui passaggio. Era tempo che noi udissimo un tantino cantante. Ei disse con grazia, con brio, con tutta la purità dei modi, la vivace *Ballata del goletto*, e con grazia non minore, ed accento passionato, la *Barcarola del Ballo in masche*. Il *Pancani* non è per nulla discapitato; anzi, come in tal sera, c'è non dispiego sì potente e sonoro il volume della sua magnifica voce; ben a ragione ne fu tratta a meraviglia l'unza, che volle la replica d'ambidue i canti.

Lo stesso onore toccò alla bella sinfonia dell' *Idrolo*, massime per merito del *Cagnoni*, così regemente ei sonò l' *Idro* solo bellissimo della *Idro*. L'academia non fu dunque se non una concessione d'applausi e d'ovazioni, un vero musicale trionfo.

---

### Archeologia.

Il sig. Lioy, proseguendo le sue ricerche per strare le vestigia dell'età della pietra nel Vitino, ha esplorato le caverne di Lumignano, note ai naturalisti, e non mentovate dal prof. nelle sue descrizioni delle caverne venete. Gli impervi sentieri rendono assai malagevole l'accesso a parecchia di queste grotte, alcune e quali sono magnifiche per lusso di stalattiti-stalattinili. Nella spelunca di Colle di Mura, pinse l'esplorazione nel fondo terroso vicino apertura fino a circa dieci piedi, cioè al patento marmoreo primitivo, successivamente ombrato da lerriccio e da sassi non arrotolati; si attraversarono strati archeologici continenti tracce di periodi recenti, del medio evo il romano; e finalmente, all'estrema profondità ceneri e carboni, apparvero utensili di e della forma di quelli trovati da Christy e Lartet nelle caverne di Perigord, un ago di simile a quello rinvenuto da Franks, direttore del Museo britannico, nella breccia inviata dalla caverna di Eyzies, ed agli altri trovati in grotte di Laugerie-Basse. Si è dissotterato quegli utensili e tra le ossa spaccate, uno di dischi forati nel mezzo, che Lartet rinvenne nella caverna di Aurignac, e che si sospetta per oggetti di ornamento, ma quelli di Luvano sembrano essere di argilla cotta.

Nel monte dirimpetto a Colle di Mura, trovasi la grotta detta del Chiampo, e che ormai, e quella di Laglio sul lago di Como, potrà marsi *Buco dell'Orso*. Ivi infatti si dispongono molti avanzi del grande orso fossile; e delle ossa lunghe sono spaccate, e tra l'ossario appariscono frammenti di armi e di fili di selce, e cocci di rozze stoviglie. Né sospettarsi che quegli avanzi siano stati irrotolati dalle acque, mancando i ciottoli arrotondati, ed essendo trovata una testa superiore more connessa all'osso illeaco, cui andava artata.

Così quelle roccie, su cui l'illustre Giovanni scoprì il passaggio di genti etrusche, in assai più lontani servirono di rifugio alle autoctone, che popolarono l'Europa selatica.

---

### ARTICOLI COMUNICATI.

1217

ANTONIO ZAN DI PIETRO DI VENEZIA  
STUDENTE DI SETTIMA CLASSE GINASIALE  
DI ANNI 17 APPENA COMPIUTI  
FIORENTE DI SALUTE DI VITA DI SPERANZE  
DA MORBO INSIDIOSO INVINCIBILE COLPITO  
QUATTRO MESI DI LENTE DECIMENZA DISPARVE  
QUESTA TERRA DI BREVI GIOVE DI LUNGI GIORNI  
QUESTA VITA DATATI PER AMARE E PUNGERE  
E ORE DEL MATTINO DEL 15 DI 15 DICEMBRE 1864  
AHI SVENTURATI GENITORI  
PADRE COMPRESSE IL VOSTRO IMMENSO DOLORE  
EME SECOLO, E L'AMENITÀ L'IRREPARABILE PERDITA  
ANGELO CHE AMATO TANTO VI RIBAMIA OLTREMMIRA  
PER DIVENTO SPIRITO RAGGIANTE DI GLORIA  
MERGA ESSO LE VOSTRE LAGRIME DI ANGOSCIA  
FONDA NEL VOSTRO CUORE NELLA VOSTRA MENTE  
DESOLATI  
INSOLATRICE SPERANZA E CORAGGIO RASSEGNAZIONE  
PER SOSTENERE LA IMMENSE SCIAGURA. 1864  
L'era del 15 dicembre 1864. *Un amico.*

---

1218

1219

1220

1221

1222

1223

1224

1225

1226

1227

1228

1229

1230

1231

1232

1233

1234

1235

1236

1237

1238

1239

1240

1241

1242

1243

1244

1245

1246

1247

1248

1249

1250

1251

1252

1253

1254

1255

1256

1257

1258

1259

1260

1261

1262

1263

1264

1265

1266

1267

1268

1269

1270

1271

1272

1273

1274

1275

1276

1277

1278

1279

1280

1281

1282

1283

1284

1285

1286

1287

1288

1289

1290

1291

1292

1293

1294

1295

1296

1297

1298

1299

1300

1301

1302

1303

1304

1305

1306

1307

1308

1309

1310

1311

1312

1313

1314

1315

1316

1317

1318

1319

1320

1321

1322

1323

1324

1325

1326

1327

1328

1329

1330

1331

1332

1333

1334

1335

1336

1337

1338

1339

1340

1341

1342

1343

1344

1345

1346

1347

1348

1349

1350

1351

1352

1353

1354

1355

1356

1357

1358

1359

1360

1361

1362

1363

1364

1365

1366

1367

1368

1369

1370

1371

1372

1373

1374

1375

1376

1377

1378

1379

1380

1381

1382

1383

1384

1385

1386

1387

1388

1389

1390

1391

1392

1393

1394

1395

1396

1397

1398

1399

1400

1401

1402

1403

1404

1405

1406

1407

1408

1409

1410

1411

1412

1413

1414

1415

1416

1417

1418

1419

1420

1421

1422

1423

1424

1425

1426

1427

1428

1429

1430

1431

1432

1433

1434

1435

1436

1437

1438

1439

1440

1441

1442

1443

1444

1445

1446

1447

1448

1449

1450

1451

1452

1453

1454

1455

1456

1457

1458

1459

1460

1461

1462

1463

1464

1465

1466

1467

1468

1469

1470

1471

1472

1473

1474

1475

1476

1477

1478

1479

1480

1481

1482

1483

1484

1485

1486

1487

1488

1489

1490

1491

1492

1493

1494

1495

1496

1497

1498

1499

1500

1501

1502

1503

1504

1505

1506

1507

1508

1509

1510

1511

1512

1513

1514

1515

1516

1517

1518

1519

1520

1521

1522

**GAZZETTINO MERCANTILE.**

Venezia 17 dicembre.

La diminuzione della tassa di sconto ridotta a 5 per 100 della Banca di Francia, appoggiandosi ad un massico di 356 milioni, determinava la Borsa di Parigi ad un movimento in rialzo. Sembrava anzi che la Borsa non voglia occuparsi più della Banca, a meno che questa non minacciasse di una nuova riduzione nella tassa di sconto, ma il danaro a 5 per 100 dà molta soddisfazione e coraggio agli operatori, che spingono i loro voti sempre più in là. Questo miglioramento basta per ora, per ridonare ai fondi pubblici ed ai valori industriali, il tutto favorevole di una annata di prosperità. Gli veggonsi ormai capitalisti che tornano ad applicare volentieri all'impiego nella rendita 3 per 100, e particolarmente quelli delle provincie. A Londra, la Banca d'Inghilterra veglia sovente e circospetta sull'effetto prodotto della emissione dei nuovi pre-titi, per regolarsi, ed alle spedizioni di danaro occorrenti agli acquisti del cotone. Venne pretesa la Banca d'Inghilterra da quella di Francia, tanta più che nella crisi commerciale essa ha sofferto di più. Gli incassi hanno ivi leggermente diminuito, ma in compenso si ebbe l'arrivo di oro in metallo per 18 a 20 milioni. Gli veggonsi per tutto questo a Parigi, che la Banca di Inghilterra dovesse diminuire anche la tassa di sconto, che s'attende in oggi per telegrammi già ridotta a 6 per 100. Il mantenimento della pace farà rialzare i fondi sicuramente, e i prestiti si negozieranno ben facilmente, perché il danaro a buon patto deve portare gli affari, e la maggiore sicurezza per gli stessi.

A Vienna, le condizioni non hanno diversificato dagli altri centri bancari, sebbene si mantenesse sempre circospezione nel procedere innanzi, e verso quel miglioramento, che richiama le generali circostanze. Qui seguivasi Vienna anche nella stazionarietà, ed il prezzo nelle Banconote si mantenne, però mancano, sempre alcuna frazione sopra l'86, ma non sopra  $\frac{1}{16}$  a  $\frac{1}{8}$ , il prestito nua a 68  $\frac{1}{4}$ , il vento a 83; la Conversione al 66. Non si parla-

va di nuovi  
la rendita in  
quidazione fin  
za fortemente.  
liquidazioni a  
tarsi a disca  
se hanno p  
nell'avvenire  
nuta d'argento  
taggio di 5  
il da 20 sol  
sino 10 sold  
il telegram d  
va punto in  
Granghe.  
nelle granag  
sostenuto.  
Riso. Più  
cattive, con  
miti che nell  
aggiungasi sol  
nel sardo, che  
per telegram  
alla nostra de  
nei prezzi.  
Ora. Non  
perché finora  
za, che ci ha  
te il consum  
stipendiazion  
di fida ragio  
bisogno, perch  
vibile coll'ar  
un disappat  
sconto 19 a  
zia e Ragusi  
piccolo scato  
re. L'olio di  
mantenere in  
ardere, lottan  
e col petroli  
tessa di flor  
amodi quelli  
verebbero sent  
Colombia. Na  
lonali, che tro  
cheri a flor. 2

**OSSERVAZ.**

telle nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia.

ORA dell'Osservazione	BAROMETRO lin. parigino	TERMINISTERO REAUMUR esterno al Nord		Agosto	di
		Asciutto	Umido		
16. dicemb. - 6 a.	832 <sup>00</sup>	+ 5 <sup>0</sup> 4	+ 5 <sup>0</sup> 1	74	Piovi
	2 p.	+ 5 <sup>0</sup> 8	+ 5 <sup>0</sup> 4	74	Piovi
	12 a.	+ 5 <sup>0</sup> 5	+ 5 <sup>0</sup> 3	74	Nuvola

ni, in generale, e meno ancora nel-  
cerché tutti vogliono attendere la li-  
dell'anno, in cui si trova la più im-  
pegnata. Anticipazioni però inle-  
te di 6,3, e molti anche adde-  
re con pagare le differenze gravito-  
re reclamare la consegna, fidando  
mancanza assoluta nella van-  
sull'anno godeta talora il van-  
% in confronto del valore abusivo.  
in cambio d'altro oro, e dette per  
aggio. Lo sconto non ebbe varie-  
e ci così mercati di Vienna, non ani-  
mato.

Richiesta la quasi nullità degli affari  
schiuse l'interno si mostri oggior-  
no fu il mercato del riso, che si  
le vendite di esportazione, sui li-  
settimana appena indicati: ven-  
di vendita di un migliaio di sacchi  
buona accoglienza. Vuolsi che  
gazione, per modificazioni avvenute

fatto molto - negli olii di oliva,  
primi non ebbero quella importan-  
za, i raccolti, e d'altra parte im-  
provvisi si fattamente per tante so-  
e, ed anche per condimento, di-  
fingersi oltre al più stretto  
più indispensabile un ribasso in-  
stinuo: ed in conseguenza, sicuro  
per % dell'olio di Corfù a fl. 240,  
per % l'olio d'Oriz, di Dalmacia  
pagava da flor. 29 a fl. 30 con  
conto, tanto pronto che a conse-  
guenza, quello vecchio di Suse-  
si nelle qualità migliori, che per  
cotone da flor. 23 1/2, a fl. 24,  
si cercava a flor. 22, ora in pre-  
quel giro di lino a flor. 24. Risi-  
avanti, i prezzi anche di questi, do-  
dificazione.

d'importanza avvenne nei co-  
offerti sempre di più negli ucra-  
ridotti al solo consumo lo-

cale, per la concorrenza si-  
dagli zuccheri nazionali di  
è ognora i caffè, ma queste  
chissai affari.

**Salmi.** In salumi, gli  
attività che si è pronunzia-  
tutto, in particolare nel  
pita da lire 44 a 1.46  
di queste, la migliore vi-  
Arrivarono pochi cospetto  
presta di lire 140 la botte  
ca, non mancava dei primi,  
no a finire, come quelli di  
si cercano, perché mancavano  
ne provvedesse anche a Tr  
solle lire 45 daziate, per  
avvi. Inconcludenti vendite  
e nel formaggi salati, che m-  
Genesi diversi. La canapa  
ma limitavasi gli affari s-  
sioni modificate le preste in-  
dizione, e per alcuna qualun-  
non incoraggiò un poco col-  
vede si sciolse il risveglio.  
l'interno sulle sete, l'aumen-  
influenso al maggiore soste-  
cora rimangono invendute, e  
sono, a veder noto, finire, e  
dichiarato per tante cause. In  
mo in tutto, nel carboni, nei  
metalli, nelle frutta, negli  
prezzi reggono sostenuti, ma  
no nulle, sono assai scar-  
si nel vino; si possono cal-  
50, ma questi pure poco don-  
essere di qualità soddisfacenti  
no i nostrali.

**BORSA DI VI**  
del giorno 16  
(Listino compilato dai pubblici  
scrittori)

**CAMBII**

Cambii	Scad.	Fisso
--------	-------	-------

Amburgo . 3 m. d. per 100

**NI METEOROLOGICHE**

altezza di metri 20,21 sopra il livello del mare. — Il 16 dic

	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del del 17. Temp.
0080	S. E.	0"13	6 ant. 8-	Eti dalla luna:
	S. S. E.		6 pom. 3	Fas: —
	N. E.			

	Amsterd.	•	100 f. d'Ol.
	Anversa .	3 m. d.	100 lire ital.
	Augusta .	3 m. d.	100 f. v. un.
	Bologna .	3 m. d.	100 lire ital.
	Costanz.	31 g. v.	100 talleri
	Gorizia .	•	1069 piastre
	Livorno .	3 m. d.	100 lire ital.
	Fraz. colf.	•	100 f. v. un.
	Genova .	•	100 lire ital.
	Imperia .	•	100 franchi
	Lisbona .	•	1000 reis
	Londra .	•	100 lire ital.
	Londres .	•	1 lira sterl.
	Malta .	31 g. v.	100 scudi
	Napoli .	3 m. d.	100 franchi
	Nessima .	•	100 lire ital.
	Netano .	•	100 lire ital.
	Napoli .	•	100 lire ital.
	Palerma .	•	100 lire ital.
	Parigi .	•	100 franchi
	Roma .	•	100 scudi
	Torino .	•	100 scudi
	Trieste .	•	100 lire ital.
	Venezia .	•	100 l. v. a.
	Vienna .	•	100 l. v. a.
	Zurigo .	31 g. v.	100 talleri

VALUTE.	
	F. S.
Corona .	—
Mezze Corona .	—
Sovrana .	13 97
Zecchini imp.	4 75
in soria	4 71
veutri	—
Da 20 franchi .	8 09
Doppie d'Amer.	—
di Genova .	31 73
di Roma .	6 84
di Savoia .	—
lire austriache .	—
Talleri bavari .	2 06
di M. T.	2 16
di F. L.	—
Creazioni .	—
Da 5 franchi .	2 02
Francesconi .	—

Colonati .	—
Da 20 car. di chio conio	—
Corso presso	—
Zecchini imp.	—
Sovrana .	—
Mezze Sovrana	—
Corso presso	—
postali e	—
Da 20 franchi	—
10	—
Doppie di Gen.	—

AFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859 .	da	83 —
Oblig. metall. 5 p. %	—	—
Prestito nazionale	per	—
Conv. Vignetti del Tesoro	—	—
god. 1° novembre	100	65 75
Prestito lomb.-ven. god.	p.	—
1° giugno	—	—
Prestito 1860 con lotteria	—	80 25
Azioni delle Stah. merc. per una	—	—

dicembre alle 6 s.	—
+ 5°, 4	—
+ 4°, 7	—
ai 17.	—

34 50	Azioni della strada ferr. per una	—	—	—
39 45	Sconto.	—	6	—
84 40				
39 50	Corso medio delle Banconote	—	85 90	—
105 —	corrispondente a f. 116: 41 p. 100 flor. d'argen			
39 65				
84 55				
39 75				
39 80				
	<b>ARRIVI E PARTENZE.</b>			
	<i>Nel 16 dicembre.</i>			
39 65	Arrivati da Verona i signori: Hildebrand C.			
10 09	negoz. di Norimberga, alla Stella d'ora. — Da			
39 50	cenza: Tienne co. Antonio, poss. all'Italia. —			
39 80	Felice: Gaja dott. Antonio, legale, al Cavalletto.			
39 40	Da Trieste: Mauer car. Giuseppe, poss. all'			
39 55	ropa. — Rau Emanuele, negoz. di Norimberga,			
39 70	Stella d'ora.			
39 40	Partiti per Verona i signori: De Preti Gi			
39 85	consigl. comunale di Trento. — Tatti Luigi, in			
307 —	guere milanese. — Per Padova: D'Oliviero Te			
39 55	sherto Ignazio, negoz. brasiliano. — Baldwin H.			
84 05	Immagio, Guglielmo, alli possid. amer. —			
304 —	Manzoni: Manfredini nob. Gio. Batt., poss. —			
	Mantova: Vizzetti Nicola, poss. modenese. —			
	Pordenone: Ricchetti co. Gio. Lucio, poss. —			
	Trieste: Fontana Francesco, negoz. a Milano.			
	Di Wertheimstein Guglielmo, ingegnere vienn.			
	Per Milano: Deville Ernesto, poss. franc.			
F. S.				
2 13				
— 34				
	<b>MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.</b>			
R. Cassa.				
13 50	Il 16 dicembre . . . . .	{ Arrivati . . . . .	50	
4 65		{ Partiti . . . . .	50	
13 76				
6 88				
	<b>COL VAPORE DEL LLOYD.</b>			
R. Uffici				
caffè.				
7 80	Il 16 dicembre . . . . .	{ Arrivati . . . . .		
3 90		{ Partiti . . . . .		
30 75				
	<b>ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.</b>			
	Il 15, 16, 17, 18 e 19 in S. Pantaleone.			
	<b>TRAPASSATI IN VENEZIA.</b>			
	<i>Nel giorno 12 decem' re.</i> — Bozzà Gio. Andrea			
F. S.	fu Giorgio, di anni 89, mesi 10, calafato in pen			
	sione. — Borelli Margherita, marit. Dorigo, fu Mar			
	eo, di 66. — Bassetto Maria, marit. Borzato, fu			
	Beurardo, di 37, villica. — Bertaglia Maria, marit.			
	N. N., fu Franco scò, di 33, villica. — Costantini			
	Rosa, marit. Cominotto, fu Bortolo, di 38. — D.			
	Myslowska Maria, nub. di Gaetano, di anni 16.			
	Domini Giovanni, marit. Tagliapietra, fu Pater			
	niano, di 66. — Gattaviera Angela, marit. Battag			
	lia, fu Carlo, di 35, cuccitrice. — Notola Girolamo			
	fu Gaspare, di 63, farmacista presso il civico Opi			

del 15 dicembre 1864. Un amico.

tele. — *Recl Anna*, nub. fu Domenico, di 33, domestica. — *Visselli Antonio*, fu Francesco, di anni 6, mesi 11. — *Totale N. 11.*

*Nel giorno 13 dicembre.* — *Bog Gisella*, di Vercesio, di anni 5, mesi 6. — *Borgato Vittorio*, di Giuseppe, di anni 3. — *Coen Abramo*, fu Benedetto, di 64, negoziante e possidente. — *Casari Gio. Batt.*, fu Giulio, di 50, mercante. — *Carraro Antonio*, di Domenico, di 44, mercante. — *Usardi Angelo*, di Gio., di anni 1, mesi 4. — *Totale N. 6.*

**SPETTACOLI.** — *Salato 17 dicembre.*

—

**TEATRO S. BENEDETTO.** — *Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — Gli animali parlanti. — Alle ore 8.*

**TEATRO MALIBRAN.** — *Grande concerto d'addio a Venezia, del celebre ca. CAMILLO NIVORI, che al genio eminente, accoppia un cuore benefico, destinando la intera quota ad esso spettante, alla Pia Istituzione filarmonica di Santa Cecilia, col concorso del celebre tenore Emilio Pancani. — Chiuderà lo spettacolo, una farsa della drammatica compagnia di G. Mozzi. — Alle ore 8.*

**SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISE.** — *Genio-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — Il dissoluto. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.*

**SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO.** — *Grande Esposizione, ottica-pittoria, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.*

---

**SOMMARIO.** — *Estrazione del vecchio debito dello Stato.* — *Impero d'Austria; Consiglio dell'Impero; seduta del 13 dicembre della Camera dei deputati.* — *Nostro Pontefice; matrimonio principesco.* — *Solito carteggio; processo; arresti; il decreto dello Czar concernente i monasteri cattolici; il Granduca ereditario di Russia; nomina d'un Fescovo francese.* — *Regno di Sardegna; Nostro e Canera. Varie notizie.* — *Francia; Nostro carteggio; restrizione della parte politica del Corpo legislativo; il sig. Moquard; nuovi Fescovi; i corsi liberi; lo scoppio di Parigi; la libertà delle stampe; i; Solidari nel Belgio.* — *Germania. America; varie notizie.* — *Notizie Recentissime: — Bullettino politico della giornata.* — *Fatti diversi.* — *Gazzettino Mercantile.*









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° gennaio, s'intenderà volerci rinunciare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia: 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

Lunedì 12 corr., alle 10 pom., giunse in Vienna con treno separato la salma dell'Arciduchessa Maria Eleonora, figlia di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Ferdinando, defunta a Brunn il 9 corrente.

La salma stessa venne ricevuta alla Stazione della ferrovia settentrionale dall'I. R. gran maestro delle cerimonie, langravio di Fürstenberg, in sostituzione dell'I. R. primo granmaggiordomo, e di là trasportata, senz'alcuna pompa, alla chiesa dei Padri Cappuccini, dove, dopo la benedizione, venne riposta nelle tombe imperiali di Famiglia.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'armatore di Flessing, Luigi di Groof, a viceconsole gratuito cola, coi diritti di riscuotere le competenze consolari a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il Consigliere ministeriale del Ministero di Stato, Bernardo cav. di Meyer, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il commissario di Polizia in Bodenbach, Costantino Hoffmann, ed il dentista di Vienna, dott. in medicina, Pietro Pfeffermann, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso; il negoziante di Praga, Antonio Müller, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio; il console pontificio in Ragusa, Antonio Aguiari, la croce di cavaliere di prima classe del regio Ordine siciliano di Francesco I; il negoziante di Vienna, Giovanni Scamari, l'Ordine persiano del Sole e del Leone di terza classe, e il negoziante, Tommaso Galatti, l'Ordine stesso di quarta classe; il guardaboschi distrettuale nel Tirolo, Guglielmo Titz, la croce del Merito dell'Ordine ducale della Casa Ernestina di Sassonia; e il commissario superiore di Polizia, Antonio Grunes, e il medico dei bagni di Tepitz, dott. in medicina, Giuseppe Seiche, la croce d'onore di terza classe del Principato di Schwarzborg.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente nell'armata Federico barone Heeren di Zuydwyck.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 7 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di terza classe, e delle tasse, ai canonici della chiesa metropolitana di S. Stefano in Vienna, Giacomo Bertgen e Tommaso Vincenzo Christ, in riconoscimento della loro meritoria operosità per lunghi anni per la Chiesa e per lo Stato.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al maggiore nell'armata, Teodoro barone di Henneberg-Spiegel.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro del Ginnasio di Zeng, Ignazio Bartulich, a direttore effettivo del Ginnasio inferiore di Pozega.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, l'amministratore del Comitato di Kockelburg, deputato alla Dieta provinciale, e membro della Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero, Giovanni Puscariu, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al giudice del villaggio di Betten in Transilvania, Pietro Merzok, in riconoscimento dei suoi distinti meriti e servizi per lunghi anni.

L'eccezionale I. R. Ministero della giustizia, col riverito Dispaccio 9 corrente novembre N. 10574, accordò al dott. Giuseppe Antonio Leiss avvocato, in Murano, la chiesta traslocazione in Venezia.

Il Ministero di Polizia conferì un posto di direttore degli Uffici d'ordine, rimasto vacante presso lo stesso, all'aguzzo della Direzione degli Uffici d'ordine, Maurizio Kera, e il posto d'aguzzo, rimasto così vacante all'ufficiale ministeriale, Stanislas Schanzer.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha conferito il posto di vicesegretario d'Intendenza di finanza a Ponzetti Giuseppe, alunno di concetto.

La Prefettura di finanza in Venezia ha nominato assistente presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia l'assistente di Cancelleria, Donadini Silvestro.

### Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Il maggiore auditore, Enrico Freyberger; fu nominato a tenente colonnello auditore.

Furono pensionati: il maggiore del ramo monture Giuseppe Obermayer, col carattere di tenente colonnello ad honores; e il tenente colonnello auditore, e referente presso il Tribunale provinciale militare di Vienna, Luigi Gramsack, col carattere di colonnello auditore ad honores.

N. 6172.

### Avviso.

Dalle vigenti massime ed istruzioni, è rigorosamente vietato ai Portalettieri salariati dallo Stato, di chiedere qualsiasi mancia pel ricapito a domicilio delle lettere in generale, obbligate le parti destinate soltanto al pagamento delle tasse segnate dagli Uffici postali sulle lettere stesse, o sulle ricevute per le corrispondenze raccomandate e per le spedizioni di Diligenza.

Siccome frequenti sono le accuse ed i reclami (quasi sempre in modo assai vago) contro il contegno e le pretese accampate da taluno dei Portalettieri e Portagruppi, così, per premunire l'Amministrazione postale da qualsiasi sinistra opinione ed il pubblico da eventuali indebiti carichi, s'invita chiunque avesse motivo di lagnoso verso i Portalettieri a farne tosto consapevole questa Direzione non solo, ma fornire pur anche le prove del fatto, indicando il nome del colpevole od i connotati precisi per riconoscerlo.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete, Venezia, 13 dicembre 1864.

L'I. R. Direttore delle Poste lomb.-venete, BERGER.

## PARTE NON UFFICIALE.

### Venezia 19 dicembre.

La Congregazione centrale lombardo-veneta elevò al IV rango, con Ufficio proprio, i Comuni di Farra, nel Distretto di Valdobbiadene, di Melma, in quello di Treviso, e di S. Stefano, in quello di Auruzzo.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero

Nella seduta del 15 del Comitato di finanza della Camera dei deputati, venne fatto rapporto dal sotto-Comitato, incaricato dell'esame del bilancio consuntivo del 1862, e fu accennato come fosse difficile al Comitato di compiere l'esame a senso della Costituzione, non essendovi nessun prospetto sui residui passivi di quell'anno. Dopo lunghe discussioni, e sopra proposta del dott. Herbst, fu rimandato tutto l'oggetto al Comitato del sette, affinché s'intenda col Ministro di finanza, in quanto sia possibile la dimostrazione di quei passivi. Indi fu presentato dal sig. dott. Herbst il rapporto del sotto-Comitato istituito per rilevare e stabilire il deficit. In seguito alla riduzione del prestito in argento, col prestito sulle imposte, furono alquanto modificate alcune somme del bilancio (pagamento d'interessi ecc.). La somma totale della deficienza importa 77 milioni di fiorini. Se però se ne togli la somma per l'amortizzazione del debito, con eccezione delle vincite del prestito con lotteria, che vengono ad eguagliare un pagamento d'interessi, si riduce il deficit nelle spese correnti a 22 milioni e mezzo di fiorini, prescindendo dai crediti posteriori, e dalle spese delle operazioni di credito necessarie nel corrente anno. Il Comitato venne alla conclusione, che nell'esercizio corrente si debba risparmiare almeno l'importo che occorre per le necessarie operazioni di credito. La prossima seduta del Comitato di finanza avrà luogo il 7 gennaio 1865.

#### Vienna 14 dicembre.

L'80° anniversario natalizio del sig. Arciduca Lodovico fu celebrato il 13 in ristretto circolo di famiglia. Il vecchio Arciduca ricevette le felicitazioni di tutti i membri della Famiglia imperiale. Eransi pure preparate ovazioni da parte dell'Accademia delle scienze, dell'Istituto geologico dell'Impero e d'altri Istituti scientifici, all'Arciduca, già da lungo tempo protettore delle scienze.

La *Brünnener Zeitung* annunzia, in data 42 corrente, che nell'occasione della morte di S. A. I. l'Arciduchessa Maria Eleonora, figlia delle LL. AA. II. l'Arciduca Carlo Ferdinando e l'Arciduchessa Elisabetta, giunsero a Brünn le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Guglielmo e Alberto. La salma della neonata Arciduchessa venne imbalsamata, e fu esposta nello stesso giorno sopra un letto di parata, in una camera a pian terreno del palazzo arciducal, tutta coperta di drapperie, di stemi e delle cifre della defunta Arciduchessa. Lumi e ceri ardevano agli angoli della stanza mortuaria e intorno alla bara aperta. La salma era adorna di fiori. Una folla di gente vi si accalcava. Nel pomeriggio, il corpo doveva essere trasportato alla Stazione della ferrovia, per essere condotto a Vienna e deposto in quelle II. RR. tombe di famiglia. (V. sopra la Parte Ufficiale.)

Leggiamo nella *Wien. Zeit.*: «L'Annuario statistico della Monarchia austriaca per l'anno 1863, pubblicato dall'I. R. Commissione centrale statistica, vide ora la luce. E questa la prima

publicazione di tal genere in Austria, la quale però ha un precedente nelle *Tavole statistiche*, già da noi a suo tempo accennate, per gli anni 1861 e 1862, e che formarono il passaggio all'Annuario testè comparso, nella forma per lo stesso stabilita.

«Un solo sguardo alla mole della nuova pubblicazione dimostra quale progresso abbia fatto, contenendo essa 488 pagine per gli avvenimenti d'un solo anno, mentre le *Tavole statistiche* contenevano i fatti di due anni in 475 pagine; poichè alcune tavole, per mancanza di dati più recenti, si riferivano all'anno 1860.

«All'incontro, il nuovo Annuario è arricchito di dati sulla superficie, sulla popolazione, sull'ordinamento dell'amministrazione dello Stato, sugli impiegati civili, della statistica dell'I. R. esercito e della marina, non mai fatta in modo tanto esteso, e dell'elenco degli Istituti sanitari e di beneficenza. Ciò che merita però lode principale si è la celerità della pubblicazione. Dei 27 capitoli del libro, nove soli si chiudono coll'anno 1862; quelli, i cui dati cioè, si poterono procacciare soltanto dopo lunghe ricerche, e non si poterono ottenere tanto sollecitamente; gli altri continuano fino a tutto l'anno solare 1863, e i dati sull'amministrazione civile vanno fino al 1864. Con ciò fu raggiunto il massimo di quanto può fare la statistica di un grande Impero di condizioni complicate, relativamente alla novità dei suoi dati in generale, e anche sotto tale aspetto il contenuto dell'Annuario merita completo apprezzamento. Quale completamente abbiano raggiunto i singoli capitoli delle cose interne, riesce chiaro dal paragone di questi colle *Tavole statistiche*. Grande miglioramento acquistano in tale senso le tavole sopra l'industria, sulle Casse di risparmio, sull'industria montanistica, e sugli Istituti d'istruzione, in confronto dell'anno antecedente.

«Così, l'Annuario statistico può considerarsi sotto ogni rispetto come un lavoro, che non ha nulla ad invidiare a lavori di tal genere dell'estero, ed anzi in più riguardi li sorpassa.

«Contemporaneamente ci perviene anche l'Esercizio montanistico in Austria 1863, elaborato dalla stessa Commissione. Insieme colle tavole, che rappresentano tutti i rami delle produzioni montanistiche, meritano speciale menzione i rapporti dei Capitani montanistici, che danno chiari particolari sopra tutti i risultati in questo importante ramo d'economia nazionale.

Il tenentemaresciallo barone di Gablenz espresse ieri mattina personalmente le sue più vive grazie al Podestà, dott. Zelinka, pel titolo di cittadino onorario della città di Vienna, conferitogli dal Consiglio municipale. (FF. di V.)

Il 10 corrente morì qui, nell'età di 60 anni, il ministro e senatore serbo, Stefano Markovitch. (Idem.)

Ecco il discorso, tenuto da S. Em. il signor Cardinale Arcivescovo di Ratisch prima della benedizione dell'ultima pietra della Fondazione Rodolfo:

«L'amore cristiano somiglia al sole, che illumina le sommità dei monti ma penetra pure nelle più profonde valli; che irradia le abitazioni del ricco, ma che saluta collo stesso giulivo splendore la capanna del povero; dacché negli alti e nei bassi esso scorge l'impronta dell'immagine di Dio, esso vede nel povero come nel ricco gli eredi della salute, che il Redentore conquistò per noi a così caro prezzo. Con ciò esso cinge d'un nodo tutti i ceti della Società, per esso si conferisce al trono una consacrazione, che è più forte di ogni potere delle armi, e più infallibile di tutti i calcoli della ragione umana.

L'amore cristiano dimostra tutta la sua forza santa, quando riempie col l'intimità della partecipazione quelle lacune, che separano la posizione più alta dalla più bassa, e quando potenti signori dimostrarono col fatto, che stanno loro al cuore le sofferenze e i bisogni anche degli infelici. Dacché la croce risplende sopra la corona, seguirono in gran copia le opere di cristiana misericordia, partite dal trono. Gli aiutanti di Vostra Maestà fecero anche in ciò il loro dovere.

«Di ciò fa testimonianza, fra altri, il fondo dell'Ospedale di Corte, dacché i suoi principi sono bene antichi; essi appartengono ai tempi, in cui fu fondata la grandezza dell'Austria. Il suo primo fondatore fu l'Imperatore Massimiliano, il quale, glorioso e come Principe e come cavaliere, si dedicò instancabilmente in molteplici modi a tutto quanto v'ha di grande e di nobile, con caldo cuore. Egli aveva recato i Paesi Bassi alla sua famiglia, a suo nipote erano toccate la Castiglia e l'Aragona, e Napoli e Sicilia, e Sardegna e il nuovo mondo, che incominciò a mostrarsi agli occhi dell'Europa come un paese dei prodigi; egli vide gli Absburgi all'apice della potenza, e non dimenticò i poveri né in vita, né in morte. Colla sua ultima volontà dispose l'eredità di sette Ospitali. L'esecuzione fu intrapresa dal Sovrano, che un durevolemente ciò, che la morte di Ladislao aveva separato. In specie Ferdinando I, insieme colla consorte Anna, erede d'Ungheria e di Boemia, fondò a Vienna un Istituto di beneficenza, dove vengono ricoverati poveri vecchi, ed educate fanciulle, e tenuti bambini bisognosi. Egli dedicò al più scopo rilevanti beni e diritti produttivi, pe' quali s'accrebbe il fondo dell'Ospedale di Corte.

«V. M. diede uno sviluppo all'opera dei suoi augusti antenati, di cui avrà un monumento condegno ed eterno questo giorno, consacrato alla gioia.

«I genitori sono uniti ai figli con nodi teneri e santi. Il Dio, il quale trasmette il giovane fiore del suo giardino alle sollecite cure del padre, e alla fedeltà della madre, fa risplendere nel loro cuore una scintilla d'amore, col quale si rivolge alle creature eminentemente grazia-

INSERZIONI. Nella Gazzetta Ufficiale, 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

le, cui è lecito dir a lui: «Padre nostro, che sei ne' cieli. Perciò la nascita d'un figlio è giorno di gioia per la famiglia. E tanto maggiore, quando vien donato al padre un primo figlio, e alla famiglia un rappresentante del padre per tempi futuri. Nella nascita d'un Principe ereditario, la gioia e la partecipazione dilatano la loro cerchia. La Monarchia guadagna la sua piena importanza coll'eredità, senza la quale la corona serve di premio alla lotta dei partiti, e per lo più viene venduta per concessioni all'amico e all'inimico. Perciò il più prossimo erede dell'attaccamento della fedeltà, che si tributano al Sovrano, è il figlio, in cui egli ringiovanisce; ed egli nasce, non solo pel padre, ma anche per l'Impero.

«Il 21 agosto 1838, le Vostre Maestà Imperiali e l'Austria festeggiarono una tale solennità. La giornata meritava che se ne rendesse perpetua la memoria, e una fondazione umanitaria le fu destinata per monumento. V. M. ordinava che, coi mezzi del fondo dell'Ospedale di Corte, venisse costruito un Ospitale per mille ammalati almeno, e destinato a tal uopo il fondo necessario in una parte del Giardino imperiale.

«L'edificio è compiuto. Esso presenta comodo spazio per più di 1000 ammalati, e questo grandioso atrio manifesta a chi entra esser degno dell'imperiale ordinatore dell'opera. Però, per volontà di V. M., esso porterà il nome di Fondazione Rodolfo.

«Basta a dimostrare la riconoscenza di V. M. verso Dio l'eruzione d'una tale opera di pietà cristiana, e il serenissimo Principe ereditario di Francesco Giuseppe vede, fino dall'aurora della sua vita, il primo omaggio reso al suo nome, non col bronzo, o col marmo, ma colla generosità e la beneficenza, la cui fama vive a lungo sulla terra, ed eternamente nel cielo.

«Dio conservi questa casa, affinché sia rifugio dei poveri e degli ammalati anche nei più remoti secoli! Aleggi amicamente su lui lo spirito d'amore, che ristora il cuore dei sofferenti come un alito di primavera. Ogni azione di grazie, ed ogni benedizione, che s'innalzeranno da questi luoghi sia recata da un angelo luminoso dinanzi al trono dell'Altissimo, e discenda la sua clemenza e la sua grazia sulle Vostre Imperiali Maestà e sul serenissimo figlio, che è la gioia degli augusti genitori, e la speranza dell'Austria!

Il documento, rinchiuso nella pietra, contiene la narrazione storica della fondazione dell'Ospitale per parte di S. M. I. R. A., nell'occasione della nascita del serenissimo Principe ereditario Arciduca Rodolfo, con Sovrano Rescritto del 23 agosto 1838 al barone di Bach, allora Ministro dell'interno. Quest'Ospitale fu istituito da S. M. a vantaggio della sofferente umanità per mille ammalati senza distinzione di provenienza o di religione, e dovrà portare in perpetuo il nome di Fondazione Rodolfo. A tale scopo, la M. S. destinò 9586 klafter quadrati nel Giardino imperiale, nel sobborgo della Landstrasse, prendendo il denaro occorrente dal fondo dell'Ospedale di Corte. Il primo premio del concorso per tale edificio fu accordato al piano, presentato dall'architetto di Vienna Giuseppe Horky, insieme agli architetti civili Eduardo Frauenfeld e Eduardo Kaiser. L'opera fu incominciata nel maggio del 1850, e terminata, coll'aiuto di Dio, nel dicembre 1864.

Il documento accenna infine i nomi di tutti quelli, che lavorarono in questo edificio, ha la data di Vienna 12 dicembre 1864, e porta le firme delle LL. MM., del serenissimo Arciduca Rodolfo Principe ereditario, e di tutti gli altri serenissimi ed eccelsi personaggi, già da noi menzionati (V. le Recentissime di giovedì).

(FF. di V.)

#### Altra del 15 dicembre.

Oggi avrà luogo una gran caccia di Corte a Hahles e Göding, a cui prenderanno parte S. M. l'Imperatore, tutti gli Arciduchi, il Duca di Modena, il Duca di Coburgo, il Principe Vasa e molti altri. La società si recherà la mattina a Göding, con treno separato della ferrovia settentrionale, e sarà di ritorno la sera stessa.

(FF. di V.)

#### Altra del 16 dicembre.

A quanto reca l'*Hortobágy*, la città di Debreczin ha dichiarato di cedere gratuitamente il terreno necessario pel canale Tibiscokörös, per tutto il tratto che passerà sul suo territorio, e di costruire i ponti di congiunzione su quel canale.

(Idem.)

#### Peste bovina.

La peste bovina nella Croazia civile pur troppo nel corso delle ultime due settimane prese delle vaste estensioni, per essersi sviluppata nel Comitato di Warasdino, che finora ne rimane immune.

Il contagio venne pure importato nei Distretti di Ivanec, Zlatar e Krapina-Teplitz, e giusta le indagini praticate in merito, mediante commercio di contrabbando con manzi. Nel Distretto di Ivanec ne sono infette sei località, in quello di Zlatar due villaggi. Nel Distretto di Krapina-Teplitz, le relative pratiche non sono portate peranco a compimento.

Anche nel Comitato di Zagabria, la peste bovina nell'ultimo periodo quindicinale si è estesa a tre località fino ad ora rimaste immuni; nel Comitato di Pozega, non vi è che una località infetta.

I comitati di Fiume, Kreutz, Virovititz e Sirmio sono immuni dal flagello. In tutta la Croazia civile, presentemente, si contano 17 località infette dal contagio.

Nel periodo dal 10 sino al 23 novembre p. p.

ammalarono di peste bovina 170 manzi, dei quali 8 guarirono, 108 perirono, 46 furono assoggettati alla mazzia, ed 8 rimasero ammalati. (O. T.)

#### Torino 15 dicembre.

Nella tornata d'ieri, la Camera si occupò principalmente di un'interpellanza, indirizzata dal deputato Marsico al ministro d'agricoltura e commercio, intorno ad un contratto stipulato colla Casa Oescher per la vendita delle monete di rame sfornate. Quest'interpellanza, a cui rispose il detto ministro, diede argomento ad una discussione, alla quale presero parte i deputati Minghetti, di Blasis, Beretta, Mellana, De Boni, Massari, Chiavos, Boggio, Leardi e i ministri dell'interno e delle finanze. Nella stessa tornata, si annunciò che, nella votazione fattasi nel giorno precedente, a commissari presso la Cassa dei depositi e prestiti erano stati nominati i deputati Depretis, De Cesare e Mari; e il ministro degli affari esteri presentò un nuovo disegno di legge per sanzionare una convenzione postale, ultimamente conclusa colla Grecia.

(G. Uff.)

#### Altra del 16 dicembre.

La Gazzetta Ufficiale del Regno pubblica, a grandi caratteri, la seguente nota: «Il giornale la *Monarchia Italiana*, nel suo Numero di ieri, 14 dicembre, annunciava che avrebbe l'indomani pubblicata la *Nota francese*, che, a suo dire, il Ministero si sarebbe rifiutato di presentare al Parlamento ed al paese.

«Lo stesso giornale, nel Numero d'oggi, 15 dicembre, stampa invece un supposto suntuo della risposta, che il sig. Drouyn di Lhuys avrebbe fatto al disappio del generale Lamarmora del 7 novembre scorso, dirigendola al barone di Malmat, rappresentante in Torino il Governo dell'Imperatore Napoleone.

«Noi siamo in grado di dichiarare che il suntuo della pretesa Nota è assolutamente falso.

Leggesi nella Gazzetta di Torino: «S. M. il Re ha ceduto allo Stato la proprietà del palazzo reale di Parma, e la tenuta reale di Colorno, per fondarvi un Collegio militare.

Avevamo annunciato, alcun tempo fa, che il marchese di Bella era rinviato ministro d'Italia a Costantinopoli. Sappiamo che, non avendo egli creduto bene accettare questa destinazione, ha preferito egli stesso d'essere mandato a Berna, la qual destinazione gli è stata accordata. Egli partirà per Berna nella settimana prossima. (Stampa.)

Scrivono alla Gazzetta di Milano, da Torino 14 dicembre: «Malgrado la partenza di parecchie Commissioni per accelerare a Firenze l'assetto di locali ad uso del Parlamento e dei governativi Uffici, in certi crocchi è pur sempre ferma la voce che tutto questo non è che una finzione; ma che in sostanza, si farà di tutto per rimanere qui. Queste diffidenze dal più al meno sono anche estese alla Camera e al Senato; in modo che ieri un deputato dei più influenti mi ripeteva i dubbi medesimi. Questo mallesere si fa sentire anche dal fatto che deputati e senatori sono qui in numero non sufficiente. Pare sia questo un mezzo per dimostrare al Governo che da Torino non deve e non si può più governare. Il S. M. voleva ieri e diceva in Senato, e alla Camera lo diceva anche il Lanza, che a Natale non si abbiano a fare che vacanze brevissime. E sta bene. Ma se, non c'è più il numero legale, come potete lusingarvi d'averlo al domani del Natale o al secondo giorno dell'anno nuovo? Tutto ciò produce un miscuglio di sentimenti, un'asprezza di situazione, da nulla potersi prevedere di ciò che succederà prima d'essere a primavera.

#### Milano 17 dicembre.

Leggesi nella Gazzetta di Milano: «Veniamo assicurati che a Sello, villaggio nella Valcamonica, Distretto di Edolo, Provincia di Bergamo, i regii carabinieri abbiano scoperto, presso la caserma de' doganieri, un deposito di 500 fucili, con alcune casse di munizioni.

#### DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, del 13: «S. A. R. il Principe Umberto giunse oggi alle ore 4 e 1/2 pomerid., a bordo del *Governolo*.

Come annunzia qualche giornale napoletano, venerdì, 16, nella Corte di cassazione di Napoli si è dovuto dar principio alla revisione della causa contro i noti Cipriano La Gala e complici.

(Stampa.)

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 12 e 13 dicembre: «Il *Giornale Ufficiale* del 9 corrente pubblicò con un notevole articolo, intitolato: *Eventualità*, il quale piuttosto potrebbe dirsi un contesto di paure, forse ad avvalorare gli sforzi, che il Governo di Torino adopera per provvedere alle strettezze, in che si trova, esigendo dai popoli nuovi sacrifici, sotto il pretesto dell'imminenza d'un pericolo.

«Il *Giornale Ufficiale* prende argomento dalle feste e dalle pompe di Vienna per l'arrivo dei vincitori di Weile e d'Oversee, e dall'invio alla volta di Verona del tenentemaresciallo Gablenz, il condottiero austriaco della guerra danese, per accennare al pericolo del nuovo Regno italiano. «All'esercizio accampato in Italia, dice il ricordato foglio, si volle aggiungere un generale, che avesse nel nome e nei fasti della sua carriera un augurio di vittoria. L'imminenza poi del pericolo è così dal giornale segnalata: «Il freddo ed il gelo non varranno ad indugiare lo scoppio fino al cadere del verno. L'esercito austriaco ha imparato in Danimarca a combattere, colla neve ammonticchiata sul caschetto, e



« sotto i piedi lo sdrucchiolo delle fiamme rappre-  
se dal ghiaccio. »

« Il giornale, appella poi anche ad altre si-  
gnificanti dimostrazioni fatte all'armata, ed alle  
parole profetizzate nel Parlamento di Vienna dai  
Ministri degli affari esteri e della guerra. — Il  
progetto, che si sta maturando a Torino per la  
contrattazione d'un prestito di 100 milioni, ga-  
rantito dalle Province tutte e dai Comuni d'Ita-  
lia, e che il Consiglio provinciale di Alessandria  
ha eccitato il Ministero a sublimare sino ai  
tre o quattrocento milioni, è forse la spiega-  
zione dello spauracchio del *Giornale Ufficiale* di  
Napoli. »

« Venne annunziato nei trascorsi di come,  
in una seduta del Consiglio comunale di Napo-  
li, i consiglieri dei due partiti, governativo e di  
opposizione, trascorsero a fatti scandalosi, sic-  
ché il sindaco si vide costretto a chiedere la  
tumultuaria seduta. In seguito di ciò, si rileva  
dagli odierni giornali, essersi dimessi undici con-  
siglieri, e prevedersi che altri pure ne seguirà  
l'esempio. »

« Leggesi nel *Popolo d'Italia* che, dietro de-  
liberazione presa dalla Camera di commer-  
cio, alcuni dei più distinti membri di essa  
stanno formulando un indirizzo al Governo, per-  
ché il porto militare di Napoli venga destinato  
ad uso di porto mercantile. »

« L'aumento del prezzo del sale ha prodot-  
to nelle Province napoletane grave malcontento,  
tanto più che la classe bisognosa quasi esclusi-  
vamente ne risentiva tutto il peso. Annunziato  
ora mancare in molte località il sale, perchè i  
facoltosi ne hanno fatto grosse provviste; e la  
*Borsa* nota che, per amorosa sollecitudine di quel  
providente Governo, è stato ordinato per decreto del  
Re, che l'aumento del sale entri in attività il 12  
dicembre, e non il primo gennaio, come prescri-  
veva un precedente reale decreto. »

« La *Borsa* constata essere circa 200 gl'impu-  
tati, involti nel processo politico compilato sulle  
carte, che si dissero rubate al Cosentino, e crede  
che esso verrà trattato prima della fine del corrente  
dicembre; la qual cosa gioverebbe a togliere da  
situazione penosa coloro, che un'apparente colabi-  
tione innocentemente prigionia da molti mesi. »

#### TOSCANA.

*Firenze 14 dicembre.*

Oggi è arrivato a Firenze il ministro de' la-  
vori pubblici, commendatore Stefano Jacini, per  
la questione de' locali da servire a pubblici Uf-  
fizi.

Col ministro è pur arrivata la Commissione,  
che il Senato incaricava di visitare il locale as-  
segnato ad esso, e composta de' sigg. senatori Cam-  
bray-Digny, Arese e Scialoja.

Domani partirà da Torino per Firenze la  
Commissione della Camera elettiva, con simile uf-  
ficio, e composta degli onorevoli Massari, Caval-  
lini e Chiavari.

(G. di Fir.)

#### IMPERO RUSSO

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica un ar-  
ticolo, il quale attacca violentemente le pretese  
del Duca d'Augustenburgo. Si è d'avviso a Pie-  
troburgo che la Russia non porrebbe alcun osta-  
colo alle tendenze annessioniste della Prussia.

(Stampa.)

I giornali uffiziali russi pubblicano il decre-  
to, contenente le misure dirette a regolare la con-  
dizione del clero parrocchiale cattolico romano;  
a secolarizzare i conventi, che non hanno il nu-  
mero canonico dei monaci stabilito dalle bolle  
papali; e chiudere quelli, che presero parte com-  
provata ed aperta all'insurrezione.

I religiosi e le religiose saranno largamente  
provvisi dei mezzi di sussistenza, liberi di passare  
nei conventi esistenti, o di andare all'estero.

I beni e le entrate dei conventi avranno e-  
sclusivamente per iscopo le istituzioni di carità e  
di istruzione pubblica.

La Commissione d'ammortizzazione dei de-  
biti del Regno, è chiamata a sorvegliare l'esecu-  
zione di quelle disposizioni, col concorso dei man-  
datari del clero.

Il decreto è seguito da un rapporto partico-  
lareggiato, comprovante giuridicamente la partici-  
pazione del clero all'insurrezione.

Tale decreto ebbe già in parte la sua esecu-  
zione; difatti, un dispaccio notificò come 74 con-  
venti di monaci e 4 di religiose, non avendo il  
numero canonico dei membri, sono stati chiusi,  
come pure furono soppressi, perchè colpevoli di  
partecipazione all'insurrezione, 39 conventi. Un  
altro dispaccio aggiunge che Varsavia era tran-  
quilla.

S. A. I. il Granduca Costantino è di ritor-  
no a Pietroburgo. Esso ha presieduto la Società  
di geografia, e visitato i teatri ed i Musei. As-  
sicurasi inoltre che un posto eminente gli sia  
destinato.

Il ministro delle finanze a Pietroburgo è as-  
salito da continui timori, soprattutto relativa-  
mente al commercio, a proposito del sempre cre-  
scente ribasso del cambio, il quale è caduto a 316.

#### IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino*, in data del 15, reca:  
« Ci pervennero notizie da Costantinopoli del 10  
corrente. Leggiamo nel *Journal de Constantinople*,  
sotto la data del 9: »

« È noto che la delimitazione della frontiera  
turcho-persiana sul passaggio della linea telegrafica  
delle Indie aveva suscitato alcune difficoltà  
tra due Governi. Queste difficoltà son ora total-  
mente appianate, ed il 5 dicembre, S. E. l'ali pa-  
scia e S. E. l'aghi-Mirza-Husseini-Khan, inviati da  
S. M. lo Scia, firmarono una convenzione uffiziale,  
che stabilisce un punto di frontiera delle  
due linee, turca e persiana. Entro una settimana,  
un telegramma potrà essere spedito direttamente  
e senza soluzione di continuità, da Londra a Bom-  
bay ed a Calcutta. »

« Fu istituito al Serrascierato un nuovo Con-  
siglio consultivo, che si comporrà di tre generali  
in quiescenza, cioè Vassif pascia, comandante di  
Kars durante l'assedio, Selim pascia, che coman-  
dava le truppe nell'Imerezia turca, e Mustafa pa-  
scia, già comandante del quarto corpo d'esercito.  
Il nuovo Consiglio si adunerà ogni giovedì, sotto  
la presidenza del ministro della guerra. »

« Essendo state scoperte ultimamente parec-  
chie fabbriche di carte bollate false, venne nomi-  
nata alla Porta una Commissione di soprinten-  
denza, per sottoporre a sindacato l'emissione di  
bolli d'ogni genere. La Commissione tenne già  
la sua prima seduta, e vi furono prese energiche  
disposizioni per iscoprire i colpevoli di tali fal-  
sificazioni. »

« Il Governo del Sultano intercedette presso  
quello di Russia, a favore dei 20,000 Circassi, che  
si trovano presentemente a Sukkumale, esponen-  
do i pericoli dell'espatrio di questi sventurati du-  
rante la stagione invernale, e invocando l'umanità  
delle Autorità russe, affinché permettano a me-  
desimi di rimanere colà sino alla primavera pros-  
sima. »

« Zivef bei, primo ciambellano nel palazzo  
imperiale, venne dimesso. »

« Dicesi che Gerded effendi sarà il governa-

tore generale del nuovo Vilayet asiatico, che com-  
prenderà i Pasciati di Brussa, Konieh e Smirne. »

« A quanto si assicura, la Legazione turca a  
Teheran verrà innalzata al grado di Ambasciata,  
ed il nuovo ambasciatore sarà Hacırali effendi,  
membro del Consiglio di Stato. In pari tempo, la  
Legazione persiana a Costantinopoli sarà assunta  
al grado d'Ambasciata, e il presente ministro per-  
siano verrà promosso ad ambasciatore. »

« Il *Levant Herald* e l'*Impartial* di Smirne  
hanno da Bairut la notizia, accennata anche da  
giornali francesi, della fuga di Giuseppe Karam,  
il giovane Maronita, che si recò l'anno scorso a  
Costantinopoli, sulla sua parola d'onore, e che poi  
ottenne il permesso di risiedere a Smirne. Egli  
sbarcò a Tripoli, nella Siria. L'*Impartial* dice  
che Karam fu accolto con indifferenza dai suoi  
partigiani, e che egli ha perduto molto del suo a-  
scendente sui Maroniti. »

« Scrivono da Teheran che l'Imperatore  
Massimiliano notificò ivi la sua ascesa al trono  
del Messico, e che il Governo dello Scia gli fa  
la consueta risposta di riconoscimento, per mezzo  
della Legazione persiana a Londra o a Parigi. »

#### REGNO DI GRECIA

*Athene 10 dicembre.*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*: « Dopo  
lo scioglimento dell'Assemblea nazionale, la po-  
litica riposa; anche nei circoli politici l'argomen-  
to manca, e se non si sentissero di quando  
in quando voci d'un cambiamento di Ministero,  
si crederebbe di trovarsi in tutt'altro paese che  
in Grecia. Pare però che la concordia non regni  
perfetta nell'attuale Ministero, diretto dal cano-  
no ammiraglio Canaris. Il ministro dell'interno, sig.  
Cumanduros, che è l'anima del Ministero, è trop-  
po ben avvezzo a fare quanto gli pare e piace,  
sicché più volte già si trovò in collisione coi  
proprii colleghi. Anzi, da più giorni, il ministro  
degli affari esteri sig. T. Deligiannis, diede la  
sua dimissione; finora però, pare che non sia stata  
accettata, non essendosi ancora trovato il suo suc-  
cessore. In ogni caso, ben presto avremo un  
parziale cambiamento nel Ministero; forse ci sarebbe  
bisogno d'un mutamento radicale, ma il conte  
Spouneke è entusiasta del signor Cumanduros. L'  
opposizione sta sempre all'erta, ma il momen-  
to non vi è nemmeno la più piccola possibilità  
di entrare nella direzione degli affari. »

« I già rappresentanti dell'Assemblea abban-  
donano uno dopo l'altro la capitale; gli Ioni so-  
no quasi tutti partiti. »

« S. M. conferì decorazioni a tutti i membri  
dell'attuale Ministero; come anche la croce di  
cavaliere del Salvatore ai segretari generali dei  
Ministeri delle finanze e dell'interno, impiegati  
antichi e capicapi. »

« Mercoledì sera ebbe luogo una splendida  
soirée dansante negli appartamenti della contessa  
Spouneke nel palazzo reale. Il Re vi assisteva e  
apri le danze colla figlia del conte Spouneke. Gli  
invitati erano in numero di 600, e la festa si  
protrasse fino alle ore 3 dopo la mezzanotte. La  
contessa Spouneke darà ricevimento ogni merco-  
ledi sera. »

« Ieri l'altro, morì qui in età avanzata il sig.  
Ambrogio Scaramanga, teste rappresentante all'  
Assemblea e deputato. Il defunto fu per molti  
anni negoziante in varie piazze d'Europa. »

« Le misure, prese dal Governo per l'estima-  
zione del brigantaggio, che infestava alcune  
Province del Regno, risultarono efficacissime.  
Molti briganti si presentarono alle Autorità loca-  
li; altri furono uccisi nei vari combattimenti  
colla truppa regolare. »

« Domenica scorsa, ebbe luogo nella piazza  
della Concordia il solenne giuramento del com-  
mandante della guardia nazionale, colonnello Co-  
roneos. La funzione terminò con un entusiastico  
triplice viva il Re! Più di 3,000 guardie nazio-  
nali erano presenti. Si spera che il nuovo co-  
mandante si prenderà cura di questo corpo, il  
quale, per la lunga mancanza d'un capo, era mi-  
nacciato di decomposizione. Almeno il colonnello  
Coroneos ha tutta la buona volontà; basta che  
il Governo lo voglia appoggiare. »

« Ieri parti col postale francese alla volta di  
Parigi il principe G. Ipsilanti, dopo un soggiorno  
di 2 mesi circa nella capitale della Grecia. »

« Il redattore del foglio satirico *La Lucie* fu  
arrestato, per un articolo ingiurioso contro il Re. »

#### FRANCIA

L'Imperatore è ritornato il 14 da Compiè-  
gne a Parigi, e il domani doveva presiedere alle  
Tuileries l'annunziato Consiglio de' ministri.

(Persev.)

#### GERMANIA

*Seduta del 5 dicembre della Dieta federale.*

Nella seduta della Dieta del 5 del corrente,  
dopo che fu accettata la proposta comune dell'Au-  
stria e della Prussia, ebbe luogo la seguente di-  
chiarazione dell'inviato prussiano:

« L'inviato traslascia per ora di addentrarsi  
nelle particolarità delle disperate dichiarazioni,  
intese all'atto della votazione, e riserva al suo  
eccelso Governo ogni protesta che sembrar potesse  
necessaria. Egli crede tuttavia suo dovere di porre  
ancora in rilievo il modo di vedere assunto e  
seguito dal suo eccelso Governo nella questione  
presente. Secondo questo, anche prescindendo dalla  
delibrazione ora presa, sussisteva per ogni Go-  
verno interessato nell'esecuzione, l'obbligo federale  
di adempiere l'art. 13 del Regolamento per l'e-  
secuzione federale, da quell'istante in cui esso  
ebbe da parte sua cognizione autentica del trat-  
tato di pace, concluso in Vienna col Re di Danimarca,  
ed entrato in vigore mediante lo scambio  
delle ratificazioni. La non accettazione di tal  
obbligo per parte del regio Governo sassone, ha  
indotto l'eccelso Governo dell'inviato a fare, in  
comune coll'imperiale Governo austriaco la pro-  
posta presentata, per tentare anzitutto, giusta i  
dettami d'amistà suggeriti da legami federali,  
di por riparo in tal guisa al contegno del regio  
Governo sassone, che sembra ad esso ingiustifi-  
cato, e di porgere in pari tempo all'eccelso As-  
semblea federale il destro di distruggere, con una  
dichiarazione a tempo debito, i dubbi del regio  
Governo sassone. Pertanto, a giudizio dell'eccelso  
Governo dell'inviato, l'esecuzione non è termi-  
nata soltanto per la delibrazione ora presa, ma  
questa riceve la conferma di un fatto dal  
quale risultano da sé tutte le legali conseguenze.  
Siccome, per parte del regio Governo d'Anno-  
ver, fu fatta manifesta una maniera di vedere legale,  
conforme a quella dell'eccelso Governo prussiano;  
e siccome esso ha dichiarato la sua volontarietà,  
per rispetto all'amistà federale, di ritirare le sue  
truppe e il suo commissario, non resta all'am-  
basciatore, relativamente alla delibrazione ora  
presa e alla dichiarazione fatta dal regio si-  
gnor ambasciatore sassone per tale caso, rispetto  
all'eventuale volontarietà del suo Governo di  
ritirare le sue truppe di esecuzione, altro non  
resta fuorché il desiderio che finalmente si ponga  
anche effettivamente, e con ogni sollecitudine, un  
termine alla condizione attuale. »

In vista di tale dichiarazione, trovossi il re-  
gio ambasciatore sassone indotto ad osservare e-  
spressamente che, in seguito alla dichiarazione da  
lui data nell'ultima seduta, citata dallo stesso in-

viato prussiano, non poteva più insorgere alcun  
dubbio sulla volontarietà del suo eccelso Gover-  
no di mandare ad effetto la delibrazione presa  
dall'eccelso Assemblea federale. Del resto, egli  
riservò al suo eccelso Governo ogni ulteriore de-  
liberazione. (Wiener Abendpost.)

(Berlino 14 dicembre.)

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 14 dicembre.  
La *Proc. Corr.* scrive: « Non è ancora de-  
finitivamente deciso se il Governo dei Ducati sta-  
bilirà la sua sede a Kiel o a Schleswig. Le di-  
chiarazioni di riconoscimento degli impiegati nei  
Ducati non sono ancora pervenute da ogni parte;  
ma è indubitato che esse giungeranno tosto. Ad  
ogni modo, le avvenibili difficoltà saranno rimosse  
prontamente. Il Comando supremo dei Ducati  
avrà sede a Kiel; l'ulteriore soluzione della ver-  
tenza dei Ducati è anzitutto oggetto di trattative  
confidenziali tra la Prussia e l'Austria. Di fronte  
alle voci della cessione dello Schleswig settentri-  
onale, si può esser convinti che la Prussia non  
darà mano a lasciar porre in contingenza lo  
scioglimento della questione dei Ducati, dopo che  
il Governo vi si adoperò, spiegando tutta l'ener-  
gia, sin da quando andò fallita la Conferenza di  
Londra, in base alla connessione dei Ducati in-  
divisi. Lo stesso foglio dice che il termine per  
l'apertura delle Camere prussiane non è ancora  
deciso. »

(FF. di V.)

La *Zeitschrift für Korrespondenz* schernisce il  
procedere del Governo sassone, per non avere es-  
so fatto passare per la Prussia le sue truppe, de-  
dici dall'Holstein. La *Nord. Allg. Zeitung* dice,  
che in Prussia potevano ben attendersi altre ri-  
soluzioni dal Governo sassone; ma nessuno av-  
rebbe di certo mai pensato a veder emanato l'  
ordine che le truppe sassoni, nel loro ritorno,  
evitassero di passare pel territorio prussiano, pri-  
ma che tale ordine fosse portato a pubblica  
notizia. Quali collisioni si sarebbero mai dovute  
temere in Prussia? (FF. di V.)

I giornali di Vienna hanno inoltre le seguen-  
ti notizie telegrafiche:

Amburgo 14 dicembre.

« Corrispondenti di Berlino di questi gior-  
nali confermano ufficialmente l'interruzione delle  
trattative fra Bismarck ed Ahlefeld, e asseri-  
scono che a Berlino si ottiene un accordo con  
Vienna circa alla soluzione della vertenza della  
successione senza il concorso della Dieta. Altona  
avrà un presidio prussiano; vi si aspetta il ge-  
nerale Kalik. »

Altona 15 dicembre.

« La *Schlesw. Holst. Zeit.* scrive: « A quanto  
si sente di buon luogo, i commissari civili hanno  
incaricato il Governo di Kiel di assumere anche  
l'amministrazione dello Schleswig, eccettuata la  
poste e i telegrafi. Non è ancora deciso se tutti  
i presenti consiglieri rimarranno in carica, ov-  
vero se ne sottrarranno di nuovi. »

Amburgo 15 dicembre.

« Gli impiegati holsteinesi e laueburghesi  
hanno riconosciuto i commissari civili delle gran-  
di Potenze: i primi, quasi tutti col'espresa ri-  
chiesta dell'autonomia dei Ducati, riguardo alla  
costituzione ed alla successione dei medesimi; e  
gli impiegati del Laueburgo, all'incontro, senza  
riserva di sorta, a quanto annunzia il foglio uf-  
ficiale ebdomadario del Laueburgo. I nuovi di-  
rettori delle poste e dei telegrafi nei Ducati, Zu-  
schner e Dichter, sono prussiani. I quartierma-  
stri per la guarnigione austriaca sono arrivati ad  
Altona. »

Stuttgart 15 dicembre.

Le Camere sono convocate pel 28 dicembre.  
Tra gli oggetti da trattarsi, si citano la determi-  
nazione d'un bilancio triennale; una nuova legge  
sulle scuole popolari; una sulle pensioni; ed un'altra  
riguardante la costruzione di strade ferrate e  
un aumento generale degli emolumenti. (FF. di V.)

DANIMARCA

Copenaghen 14 dicembre.

La prima Camera del Consiglio del Regno  
annullò oggi la delibrazione della seconda Ca-  
mera su quella modificazione della Costituzione,  
che tende a sopprimere il Consiglio del Regno;  
perciò si attende pure che il minacciato sciogli-  
mento delle Camere non avrà luogo. (FF. di V.)

Venezia 19 dicembre.

**NOTIZIE RECENTISSIME.**  
Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Società d'armatori a Sabbioncello. — 2. Del brigantaggio nel Regno di Napoli. — 3. Del trasferimento della capitale, disegno dei partiti. — 4. Delle pensioni ai militari, che difesero Roma nel 1849 contro i Francesi. — 5. L'insurrezione a S. Domingo. — 6. Il debito pubblico nel nuovo Regno d'Italia. — 7. Circolare ai prefetti del Regno, relativa ai progetti del partito d'azione. — 8. Insidie alla Germania. — 9. Nuovo Ministero a Madrid.

1. Una Società d'armatori si è costituita a  
Sabbioncello in Dalmazia, la quale ha contrattato  
collo Stabilimento tecnico di Trieste la costru-  
zione di due bastimenti della portata di 500 ton-  
nellate ciascuno. Esempio degno d'imitazione per  
le altre città della costiera e delle isole della Dal-  
mazia. Lussin piccolo, le Bocche di Cattaro e  
Ragusi hanno già una ragguardevole marina mer-  
cantile, creata da tempo colla forza d'associazio-  
ne, e colla coraggiosa attività dei loro abitanti, e  
Sabbioncello vuol fare lo stesso. Talleyrand ha de-  
tetto che i Dalmati sono i migliori marinai del  
mondo, e certo il mare potrebbe divenire per essi  
una fonte inesaurita di benessere, se volessero de-  
dicarsi con attività ed energia alle intraprese del  
commercio marittimo.

2. La legge Pica, del 15 agosto 1863, dove-  
va cessare col principio del 1864; ma nel dicem-  
bre del 1863 il Governo di Torino proponeva di  
prorogarla sino al termine di febbraio 1864. La  
Commissione, che esaminò la proposta governati-  
va, dichiarò che il brigantaggio, in grazia di quel-  
la legge, era ridotto agli estremi, anzi poteva dirsi  
quasi cessato; per conseguenza, prorogando  
due mesi la durata della legge, sarebbe stato spen-  
to totalmente e per sempre. Se non che, prima  
che cessasse il febbraio, il Ministero ottenne una  
nuova proroga di due mesi dal Parlamento, e  
nell'aprile successivo ottenne ancora che la  
legge eccezionale e sanguinosa fosse protratta a  
tutto l'anno 1864. Era da credere che, trattan-  
dosi di pochi uomini perduti, che si chiamavano  
briganti, ma che si riputavano generalmente la-  
droni ed assassini, quella proroga dovesse essere  
l'ultima, quand' ecco, nella tornata del 1.° dicem-  
bre, i tre ministri Lanza, Pelliti e Vacca chiesero  
al Parlamento una nuova proroga a tutto il  
1865. I tre ministri, nella relazione, che precede  
il nuovo progetto di legge per la proroga, confe-  
sano che non si è ancora riuscito a scellere in-  
teramente nelle Province napoletane la mala pianta  
del brigantaggio, ma che non si può per altro  
disconoscere che le condizioni della pubblica si-  
curezza nelle suddette Province hanno conseguito

un notevole miglioramento. Dalla stessa relazione,  
e dai documenti annessi alla medesima, si desu-  
me, che nei primi dieci mesi di quest'anno, tra  
le forze del Governo e i briganti, vi ebbero con-  
flitti a sangue in quattordici Province. Ne furono  
essenti soltanto quelle di Napoli e di Calabria  
Ultra I (Reggio). In tutte le Province, meno una,  
furono eseguiti arresti di briganti, e in tutte, me-  
no due, parecchi briganti si sono costituiti in ma-  
no della pubblica forza. La dieci mesi, furono 311  
i briganti uccisi combattendo, 381 gli arrestati,  
112 quelli che si costituirono, totale 804. Né la  
relazione, né gli annessi documenti, parlano di  
briganti fucilati. Delle sedici Province napoletane,  
nove sono ancora infestate da briganti, che i  
documenti ministeriali fanno ascendere a 519.  
E per altro da notare che delle sette Province,  
che non hanno brigantaggio indigeno, non ve ne  
sono che tre affatto essenti, quella dell'Abruzzo  
Ulteriore I, quella di Benevento, e quella di Cal-  
abria Ulteriore I. Le Province di Molise e quel-  
la di Terra d'Otranto non hanno brigantaggio in-  
digeno, ma sono soggette alle scorrerie di diverse  
bande; la Capitanata è talvolta molestata a  
conditi, lo stesso dicasi di Terra di Bari. In due  
Province, il Ministero dichiara formalmente non  
esservi brigantaggio, ma esservi invece malfatto-  
ri, come in quella di Benevento, dove se ne co-  
noscono diciassette, e in quella di Terra d'Otranto,  
dove si aggirano tre ladroni, i quali anziché  
briganti, sembrano malfattori comuni. Qui lo stesso  
Governo piemontese comincia a confessare,  
esservi una distinzione evidente tra briganti e  
ladroni, tra briganti e malfattori comuni. Il per-  
ché si vede come il Governo stesso di Torino  
confessi in tal modo di riconoscere, che il bri-  
gantaggio non è altro che un partito politico in  
armi, che protesta contro il dominio di Re Vi-  
torio Emanuele nel Regno di Napoli, e lo combatte  
all'ultimo sangue. Questa confessione fatta  
dal Ministero di Torino è tardiva, ma è meglio  
che sia venuta tardi che mai. Essa può provare  
due fatti alle Potenze d'Europa: esservi nel Re-  
gno di Napoli un partito politico in armi, con-  
tro cui è impotente da quattro anni un esercito  
di 80,000 soldati; un partito politico riconosciuto  
tale dallo stesso Governo del Re, che, in un  
momento di buona coscienza, ha stimato di do-  
verlo distinguere dai ladroni e dai malfattori co-  
muni. Da questi fatti le Potenze potranno dedur-  
re molte utili conseguenze in favore della giu-  
stizia e della pace del mondo. Un'altra deduzio-  
ne può farsi dalla esposizione del Ministero, ed  
è che, non solo in forza della legge Pica il bri-  
gantaggio non è cessato, ma ch'esso continua a  
resistere con una tenacità di proposito meravi-  
gliosa, e con un coraggio, che non teme né i di-  
saggi della vita, né la certezza della morte. Que-  
ste ragioni spiegano abbastanza i timori del Mi-  
nistero, e la sua sollecitudine di far prorogare a  
tutto l'anno 1865 la draconica legge Pica, la qua-  
le è stata infatti prorogata dalla Camera con  
grande maggioranza.

3. A proposito della legge pel trasferimento  
della capitale, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*  
di Torino, una corrispondenza torinese, dice: che  
il Parlamento e il Governo l'hanno fatta, ma  
che sta ora alla nazione, e particolarmente alla  
democrazia, di saper trarre dalla convenzione le  
logiche conseguenze, di volgere a profitto della  
libertà quell'atto, che i moderati stipularono in  
oblio della rivoluzione. — Se alle parole rispon-  
deranno i fatti, è certo che i Ciampi non tarde-  
ranno molto a risorgere in Firenze. Ad ogni mo-  
do, colla traslazione della sede del Governo da  
Torino a Firenze, Torino è città di Provincia e  
di frontiera, e il Piemonte ha cessato di contare.  
Il primo passo della rivoluzione italiana è stato  
quello di annullare per l'Italia la Savoia e il Ni-  
zardo; il secondo passo è quello d'annullare e di  
annullare per l'Italia Torino e il Piemonte. Que-  
sto cambio di casa del Governo della nuova Ita-  
lia è per molti di cattivo presagio, sapendo essi  
bene la verità di quel detto di Franklin, che *tre  
cambiamenti di casa equivalgono ad un incendio*.  
Per molti, che in Italia amano la dinastia  
di Savoia, suona male il vedere che il Re, dopo  
di avere ceduto alla Francia la culla de' suoi an-  
tenati, abbandoni ora anche la reggia de' suoi  
maggiore e le tombe de' suoi avi, per recarsi in  
una città, bellissima è vero, ma dove è stato co-  
stretto a trasportarsi quasi condannato a domi-  
cilio coatto. Questa regia emigrazione ha l'im-  
magine per molti, non già d'un trionfo, ma d'una  
punizione. Il tempo potrà solo mostrarci se  
questi tristi presagi avranno effetto.

4. Nella tornata del 16 dicembre della Ca-  
mera dei deputati, discutendosi il progetto di legge  
per aumentare le pensioni de' militari, il de-  
putato Bixio propose che il tempo, impiegato dai  
militari al servizio della Repubblica romana del  
1848, e degli altri Governi provvisori in Italia,  
sia loro computato come tempo utile alla pensio-  
ne. Il ministro Lanza osservò, che il Governo  
non vuol pensionare chi servì agli interessi di Ma-  
zzini, e Bixio gli rispose che Mazzini nel 1849 a  
Roma era la gloria d'Italia; e allora il ministro,  
dichiarò anch'egli, che la difesa di Roma nel 1849  
contro i Francesi è una gloria nazionale, ma  
che il Governo si riserva a miglior opportunità  
di proporre una legge per regolare una pensione  
anche a coloro, che difesero Roma contro i Fran-  
ceschi, mandati dal Presidente della seconda Repu-  
blica di Francia, ora Napoleone III Imperatore, a  
conquistarla.

5. L'Inghilterra ha riconosciuto negli insorti  
di San Domingo la qualità di parte guerreggianti.  
È un fatto grave e significativo. L'Inghilterra,  
che non ha riconosciuto come parte guerreggianti  
gli insorti della Polonia, e nemmeno i separati  
degli Stati Uniti d'America, ha riconosciuto,  
come Governo costituito e indipendente dalla Re-  
gina di Spagna, gli insorti dell'isola di San Do-  
mingo. Questo è un primo scacco alla famosa  
teoria del non intervento!

6. Dal quadro ufficiale delle finanze italiane  
risulta, che il Regno d'Italia ha iscritto nel  
*Gran Libro* il debito di QUATTRO MILIARDI, CENTO-  
QUARANTACINQUE MILIONI, SEICENTO TRENTA MILA  
E CENTO SESSANTA LIRE. Il Piemonte, dal 1848 sino  
al presente, ha adunque fatto 250 milioni di fran-  
chi di debito all'anno. Se questo progresso con-  
tinua, l'Italia sarà in breve emula della filosofia  
che va povera e nuda, secondo il poeta.

7. Una circolare ai prefetti del Regno, del  
ministro degli affari interni a Torino, concernen-  
te il partito d'azione, merita d'esser fatta cono-  
scere ai nostri lettori. Essa è del tenore seguen-  
te: « Malgrado che gli ultimi moti insurre-  
zionali del Veneto siano stati interamente re-  
pressi, e siano avvertiti i dolorosi pronostici, che  
se ne facevano dalla parte più assennata della  
nazione, tuttavia il partito d'azione, secondo  
diversi rapporti pervenuti al Ministero, pare sia  
determinato di ritentare la prova nella prima  
vera ventura. — Esso continua quindi ad essere  
intento a raccogliere danaro, armi e munizioni,  
e ad agitare la gioventù inesperta, ad accre-  
scere le file de' suoi aderenti a preparare una  
forza competente di volontari, i quali dovran-  
no irrompere nel Veneto, organizzarsi in qua-  
driglie, ed eccitare all'insurrezione quelle po-  
polazioni. — Desiderando il Ministero di preve-

nire a tempo queste mene pericolose e di ri-  
sparmiare al paese nuove sventure, gli è d'uo-  
po parteciparle, ch'esso è sempre risoluto di  
opporsi energicamente a tali sconsigliate im-  
prese, e che confida nell'efficace opera sua, per  
mandarle a vuoto prima che serii pericoli so-  
vrastino alla sicurezza interna ed esterna dello  
Stato. — A tale effetto, le rinnova le proprie  
raccomandazioni di denunziare all'Autorità giu-  
diziaria ogni atto del partito d'azione, che u-  
scisse dai limiti della legalità; di sorvegliare  
le mosse e i disportamenti dei principali capi  
del medesimo, i loro emissari, gli arrivi e le  
partenze dei passeggeri, il transito delle mer-  
ci, e di allontanare dalla frontiera tutti gli e-  
migrati più pericolosi. — Colla fermezza e con  
una vigilanza costante, spera il Governo di ri-  
uscire allo scopo, che si è prefisso. — Il sotto-  
scritto prega pertanto la S. V., di secondare,  
per quanto le sarà possibile, i suoi inten-  
di, e di tenerlo ragguagliato di tutto ciò,  
che potrà meritare la sua attenzione e richie-  
dere speciali provvedimenti. — Per il ministro,  
C. Avela. »

8. La Germania dee tenersi bene in guardia  
contro coloro, e non son pochi, che tentano di  
spargere la zizzania tra i Governi delle grandi  
Potenze e quelli degli Stati secondarii. Una sicu-  
ra di questo genere potrebbe riuscire assai pe-  
ricolosa per l'Allemagna e per l'Europa, ed uti-  
lissima a quelli, che si studiano di fabbricare la  
propria grandezza sulle rovine degli altri. Molti  
sperano nell'eccitato amor proprio, e nell'ambi-  
zione di alcuni Stati minori, nelle reciproche  
diffidenze degli Stati confederati, e si studiano  
di eccitare l'Austria contro la Prussia, e la Prussia  
contro l'Austria, nell'intento ben noto di rom-  
pere il fascio delle forze germaniche; ma è da  
sperare che il buon senso de' Governi la vincerà,  
e che l'unione della Germania sarà un freno alle  
ambizioni esterne, ed una solida base dell'ordine  
e della forza degli Stati legittimi.

9. A Madrid il Gab. netto di Narvaez si di-  
ceva caduto, e costituito un nuovo Ministero  
così composto: Presidente del Consiglio, e mi-  
nistro della guerra, il generale Pavia; agli interni,  
Fernando La Hoz; agli affari esteri, il generale  
Calonge; alla giustizia, Roncali; ai lavori pub-  
blici, Moyano; alla marina, il generale Chacon  
o Rubalcava; alle finanze, Villanova, ed Eglana,  
alle colonie. Ora un nostro dispaccio privato re-  
ca la notizia che Narvaez continua al potere co-  
gli altri membri del Gabinetto. (Z.)

Vienna 17 dicembre.

Un'Ordinanza ministeriale del 29 novembre  
pubblica che S. M. I. R. A. con Sovrana Ri-  
soluzione del 26 novembre a. c., si è degnata di  
approvare che la Chiesa greca non unita, come  
pure le persone e cose a quella addette, si abbia  
da nominare greco-orientale. (FF. di V.)

Torino 17 dicembre.

Essendosi sparse in Torino triste notizie circa  
la salute di S. M. il



# FATTI DIVERSI.

Leggiamo nel *Moniteur* di Parigi: « Il motore elettro-magnetico è un'ingegnosa invenzione, dovuta al sig. conte Molin, veneziano. Non sapremmo far cosa migliore, che dare, intorno a quest'invenzione, il giudizio del sig. Babinet, che l'ha studiata con grande interesse: »

« Il motore elettrico del sig. conte Molin è di quelli che fanno agire l'elettricità con attrazioni normali; sinora nessuno di simili congegni non aveva operato in guisa, da rimanere usato nell'industria. »

« S'era ottenuto, in generale, molta velocità, ma poca energia; la macchina del sig. Molin, le cui calamite temporanee operano a brevissima distanza, è una robusta lavoratrice, atta a superare, rallentando un po' il cammino, ostacoli rilevanti di resistenza, cosa che non s'era, sinora, ottenuta. »

« La macchina non ha uopo d'essere costruita con molta delicatezza, e quella, che fu posta in movimento nel Conservatorio delle arti e mestieri, era poco accuratamente lavorata, ma serviva ottimamente. »

« Ciò che più mi sorprese nel motore elettrico del sig. Molin, dice il sig. Babinet, è la forza stragrande, ch'esso spiega, quando ha da vincere una gran resistenza. La sua azione non apparisce sospesa, soltanto essa è ritardata. »

« Il sig. Molin si propone di applicare un doppio motore simile ad una barca, che scorra sul lago del bosco di Boulogne. Nel momento in cui l'elettricità lavoratrice ottiene si giuste ricompense, penso che il motore del signor Molin debba fermare l'attenzione del Governo e dell'industria. D'altra parte, l'inventore non domanda se non d'essere giudicato dai fatti, e la sua barca col motore elettrico deciderà fra poco intorno al merito della sua invenzione. »

« Debbo dire, aggiunge il sig. Babinet, che tutte le presezioni mi sembrano stare a suo favore, e credo che l'industria possiede, sin d'ora, un sistema esclusivamente applicabile a parecchi casi, ne quali l'economia dello spazio, la poca spesa per collocare a sito il motore, e la facilità, con cui viene posta in opera la sua forza motrice, sono le sole condizioni richieste. »

« E noto che, nell'uso dell'elettricità, non si corre il pericolo delle esplosioni, che succedono anche nei motori a vapore di tenui dimensioni. »

Sul disastro, avvenuto nella ferrovia di Busalla ed accennato ne *Fatti diversi* di sabato la *Gazzetta di Genova* del 14 dicembre ha il seguente carteggio da Ronco:

« Ieri, alle 11 e min. 50 ant., due convogli di merci, provenienti da Busalla l'uno e da Alessandria l'altro, si trovarono sullo stesso binario alla Stazione del Comune di Ronco, detto Pieve. »

« Lo scontro dei due convogli, lanciati a piena corsa, fu inevitabile. Un guardafreno rimase morto al suo posto, per essersi fraccassata la testa contro le pareti del guardiolo. Altri quattro rimasero più o meno feriti. »

« Otto vagoni di merci andarono in pezzi, e parecchi altri furono malconci. »

« La strada si trovò così piena di botti di vino, di sacchi di granaglie e di merci di ogni maniera. »

« Il giudice, coi reali carabinieri, col segretario comunale, ed il capitano della guardia nazionale e diversi consiglieri, si recarono sul luogo, e tutti si prestarono allo sgombrare della strada, ed a soccorrere i feriti. »

« Malgrado la dirotta pioggia, che cadeva in quel mentre, la strada per un binario almeno era sgombra, e poté dar passo al convoglio, che procedeva da Torino. »

« Causa del disastro fu il convoglio partito da Busalla, il quale, invece di mettersi sul binario che doveva percorrere, si pose invece su quello, sul quale doveva arrivare il convoglio di Alessandria, ed altresì lo aveva percorso in questa falsa via, ed in pieno giorno, più di due chilometri, senza che alcuno si avvedesse dell'errore. »

« I macchinisti non se ne accorsero che quando lo scontro era inevitabile, cioè a 25 metri di distanza l'uno dall'altro. Essi furono a tempo da buttarsi a terra, e fortunatamente andarono illesi. »

« I feriti, che sono guardafreni, furono prontamente soccorsi dai dottori Gardella e Murtola, e ricoverati parte nelle proprie case e parte nell'Ospitale. »

La *Perseveranza* del 16 corr. ha quanto appreso: « L'altra sera, s'ebbe a deplorare un fatto atroce. Un tal Dumas, d'anni 26, commissionario d'una Casa di commercio di Parigi, che da venerdì si trovava in Milano, verso le 7 pomerid., salito in un *brougham*, ordinava al cocchiere di condurlo a Porta Nuova. Infatti, entrato sul Corso di Porta Nuova, il cocchiere era per volgere a manca, verso il Naviglio di San Bartolomeo, quando il Dumas gli disse che tirasse dritto verso il bastione. Arrivato colà, il giovane discendeva, ed intimava al cocchiere di volgere a dritta prendendo il bastione, e di fermarsi ad una data distanza, in quattro salti fu sul bastione, avviandosi per l'opposto viale. Il cocchiere, che non capiva nulla dell'insistenza del forestiero, affinché se ne stesse ad una rispettabile distanza, e sospettando che gli si volesse giocare il tiro di pappargli il prezzo della corsa, dopo qualche minuto credè bene di mettersi sulle tracce del francese: e, rifatta la via, e trovandosi al punto dove costui era disceso, fu scosso dal suono di gemiti soffocati. Senza porre tempo in mezzo, il cocchiere sferza il cavallo, e muove ad avvisare le guardie al Dazio di Porta Nuova. Queste montano in legno, e accorrono sul luogo d'onde venivano i gemiti. Orribile spettacolo s'offerse loro! Il giovane Dumas era accasciato sul rivellino del viale, con una mano al petto, tentando quasi di arrestare il sangue, che gli sgorgava copioso da sette profonde ferite di pugnale. Egli aveva la catena dell'orologio spezzata, e dalle tasche eragli stato trafugato il portamonete. Il cocchiere protestava di non aver veduto anima viva. Fatto è che il Dumas, trasportato all'Ospitale, confessò ch'essi recato colà per un appuntamento. Di qual genere fosse codesto appuntamento, non sappiamo. Il misero era ieri notte agonizzante. »

Un carteggio della *Gazzetta delle Romagne* in data del 12, da Castiglione de' Pepoli, in Provincia di Bologna, informa come su quei monti riprendessero le scosse di terremoto, che li desolano nel passato inverno. La sera dell'11 e per tutto il giorno 12 si ebbero scosse più o meno sensibili. La maggiore però sembra che fosse la prima delle due fattesi sentire la sera dell'11.

Venerdì mattina venne arrestata la fantesca Teresa C., d'anni 46, come imputata del furto di denaro a danno della propria padrona in calle Mettivia, a S. Luca. Fattale una perquisizione personale, venne essa trovata in possesso di pressoché tutto il denaro involato, cioè 4 napoleoni e 41 fiorini e un quarto in argento.

Nella notte del venerdì al sabato, ignoti malandrini, introdotti nel tetto nella chiesa di S. Giacomo dall'Orto, consumarono il furto di 3 calici con patene d'argento, 5 crocefissi d'argento, 1 cassetto d'argento, che serviva per il battesimo, ed un vasetto d'argento da olio santo, per il valore complessivo di fiorini 300 circa. Il crimine venne denunciato all'Autoreità giudiziaria, e si stanno facendo le più diligenti indagini per la scoperta dei malfattori.

Sabato mattina, il ragazzo del caffè-tè in Rio Terra a S. Leonardo, Sestiere di Canareggio, uscendo dalla porta della bottega col farconcello e le secchie sulle spalle, urtò quattro giovanastri, che passavano per di là. Costoro, pigliate le secchie, le gettarono per Rio Terra, e maltrattarono il giovane. Accorso in difesa di questo il padrone della bottega di caffè, veniva anch'esso maltrattato, come pure uno degli uomini dello stesso Caffè, sopraggiunto in soccorso del suo padrone. Quest'uomo, per difendersi, vibrò ad uno degli assalitori un colpo di arconcello sulla testa. I quattro giovanastri allora, entrati nella bottega di caffè, usarono violenza anche contro la moglie del padrone, e spezzarono tredici lastroni, del valore di 10 fiorini. Due di essi furono già riconosciuti ed arrestati.

Fuggì dall'Ospitale di Thiene, senza lasciar traccia della via da essa pigliata, la maniacca Trenti Lucia, di Caltrano, d'anni 43.

Nella notte del 12 al 13 corrente, s'apprese il fuoco al casolare di Caecimiliani Giovanni, di Chiampio, arreando un danno di fior. 160. Sospetto autore dell'incendio è certo P. G. di detto luogo.

Il giorno 14 corrente, dalle ore 3 alle 4 pomeridiane, ignoti malfattori s'introdussero nella chiesa di San Rocco a Rovigo, ed asportarono una cassetta dell'elemosina posta sopra un tavolino, ed infransero altre due cassette, derubando il denaro in esse contenuto, che in complesso può calcolarsi a 5 fiorini.

Il giorno 14 corr., venne estratto dal fiume Sile, presso Casale, il cadavere d'una ragazza, d'anni 18 circa, civilmente vestita. Il cadavere si trovava in istato di putrefazione. Sono in corso le indagini per constatare l'identità personale dell'affogata.

La mattina del 12 corr., s'appiccava il fuoco al fenile della casa rustica del nobile sig. Jacopo Cabianca in S. Pietro Eugè, Distretto di Cittadella. Il fabbricato abbastanza vasto, ad onta di pronti soccorsi, rimase quasi tutto preda delle fiamme. Il danno complessivo ascende a 2270 fiorini.

Nella notte dell'8 al 9 corr., scoppiò un incendio nel fenile di certo Migliari Ambrogio di Ficarolo, che cagionò un danno di 500 fiorini circa. Il fenile era assicurato presso la Compagnia di Milano, per oltre 1500 fiorini.

Nel giorno 13 corr., ignoto aggressore, armato di pistola, assalì nelle vicinanze di Fiesse i due fratelli Turri Dionisio, d'anni 17, ed Antonio, d'anni 12, spazzacammini di Vigo nella Provincia di Trento, spogliandoli di 8 fiorini, che levò dalle loro sacce, con minaccia di volerli ammazzare. In seguito a indagini prontamente fatte dall'I. R. gendarmaria, venne scoperto ed arrestato, come autore del fatto, il pregiudicato A. V. di Fiesse, che venne consegnato a quella Pretura.

## Erzegovina turca

dappresso il centro dell'Europa colta!

Vogliasi, o no, questo omai è certo appreso l'universale, che la vera fraternità non trovasi altro che nella Chiesa fondata da Gesù Cristo. In verità, ella non mette distinzione tra Ebrei e Greci, barbari, o chi che si fosse d'altra nazione, ma tutti gli uomini salta fratelli, e a tutti si adopera procacciare ogni possibile vantaggio, non esclusi que' medesimi, che l'avversano, a quali, pentiti che siano, dono pronto perdono, sollecita a stringerli caramente al seno.

La Chiesa di Gesù Cristo non conosce confini, non distingue nazioni, non determina Province. Si fa tutto di tutti, siccome per tutti muove il suo fondatore.

I Cristiani, poveri e vaganti per le foreste, senza tetto, già rapito loro spietatamente dalle depredatrici orde turche; senza templi, atterrati universalmente, o convertiti in moschee; senza altari, rovesciati empimente da medesimi nemici del nome cristiano; sanno, così meschini, d'avere fratelli nelle grandi metropoli, nelle popolate città, negli illustri castelli, nelle ville ridenti; e da questi, ricchi per templi sumptuosi, per altari celebrati, per arredi preziosissimi, per patrie istituzioni, per Scuole normali e religiose, implorano pietoso soccorso, ma glorioso per ogni persona colta.

Le collette cristiane sono antiche, quanto è antico il Cristianesimo, e per esse la Chiesa sovrana sempre alle indigenze de' propri figliuoli.

La povera bersagliata Erzegovina turca, che da 400 anni durò ferma nelle più barbare persecuzioni, e vide affitta sparire dinanzi agli occhi quanto sapeva ed aveva del culto di religione e dell'incivilimento europeo, vide a' suoi confini, in un sol giorno, passar a fil di spada ben novemila de' nobili reitanti ad abbracciare il sensuale maomettismo: vide, e non rare volte pianse, inconsolabile, le più belle ragazze, strappate da' barbari, a viva forza, dal seno delle famiglie, e fatte poscia turche, obbligate a persistere sotto la mezzaluna, e detenute, senza speranza di ritorno alla lor vera religione e alle care famiglie, così doppiamente sconsolate: vide rinnovarsi la strage, le persecuzioni e l'attentato dello sterminio in diverse barbare maniere, segnatamente dell'impalare, sino al 1851. Finalmente, dopo tanto sangue sparso, grazie a Dio, ed al Congresso di Parigi del 1856, si trovò l'Erzegovina libera nel suo culto. Priva però affatto di mezzi, ricorre alla carità, alla benevolenza de' fratelli, memori di far del bene al prossimo, specialmente alle Missioni, a grandissimo vantaggio della religione e dell'incivilimento. L'Erzegovina ricorre a' più e generosi benefattori, non già per una mensa più latta, per un letto più comodo, per una veste più molle, per un teatro dove divertirsi, per un giardino olezzante, dove divagarsi;... bensì per ricorrere implorando generoso offerre per chiese da erigersi, che la raccolgano, almeno in quattro città, mentre circa 200 villaggi ne sono affatto privi, dove Iddio sa quanto tempo ancora si celebreranno le sante messe all'aria aperta, sotto gli alberi, nelle grotte e stalle immonde, quando non vi è di meglio, assistendo il popolo veramente con la pietà de' primi Cristiani. Ricorre alla benevolenza de' più civilizzati benefattori, per aprire le Scuole, già sempre, ma ora più che mai, necessarie, che la istruiscano e sottraggano ai funesti pericoli, ne quali ora versa. Sopra tutto ricorre per un Seminario, sinora desideratissimo, il quale non può sussistere nella moltitudine di Cattolici del nuovo Vicariato apostolico, dispersi in 5 città e più che 200 villaggi, serviti da soli 40 sacerdoti missionari. Ricorre, finalmente, per decorosi altari, su quali possa più decentemente celebrare i divini più alti misteri.

Lo stato in genere de' Cattolici in Erzegovina è certamente lagrimevole, perciocché, non solo essi vivono senza chiese, né scuole, né medici, né ospedali, privi affatto d'ogni civile beneficio, ma sono poverissimi, dappoiché i barbari oppressori ne rapirono i beni e s'impadronirono delle loro possessioni, aggiungendo ancora la dura fatale proibizione a' Cristiani, che non potessero a qualunque costo acquistare quelle possessioni, ma dovessero continuamente servire da schiavi agli aga, che a proprio capriccio impongono lavori senza misura ed angherie altrove inaudite.

La miseria della cattolica popolazione è tale in Erzegovina, che mosse a pietà lo stesso imperante Sultano, che la sovranna, dandole un sufficiente terreno, con 25,000 piastre turche, per la cattedrale chiesa di Mostar, città capitale di Erzegovina.

Ma ch'è mai ciò per una Missione tanto estesa ed un Vescovato di recente piantato, con le Case missionarie, dove si desiderano le cose di prima necessità al culto divino ed all'incivilimento sociale?... Ella intanto spera dalla carità de' fratelli, i quali, ad onta de' tempi calamitosi, non vorranno certamente abbandonarla, ma bensì contribuire generose limosine per una volta soltanto!

Infatti, l'umile sottoscritto deve la sua riconoscenza, a nome dell'intera Missione a tutti, que' Vescovi e zelanti Pastori, che si degnarono, non solo contribuire l'elemosina, ma soprattutto con fervore veramente pastorale raccomandare al loro gregge un'opera sì santa e gloriosa per la religione. Deve di più riconoscenza a tanti Cristiani fervorosi, ricchevoli del tesoro da Gesù Cristo promesso ai limosinieri; deve riconoscenza a tanti uomini filantropici, che non fecero i sordi alle supplichi voci degli Erzegovinesi, i quali speravano, e tuttora sperano per essi, giungere a quella religiosa civilizzazione, che il mondo da tutti ragionevolmente pretende.

Possa il loro esempio essere di stimolo ad altri Pastori nel raccomandare con vero fervore tale impresa, a Dio accetta e ai fedeli, nel contribuire a tal doppio scopo di religione e civilizzazione! Chè, per quanto facciano, non potranno mai sopprimere a tante indigenze d'un popolo, che per quattro secoli non poteva essere legalmente istruito, e liberamente cattolico; ma era, al contrario, continuamente spogliato, devastato e bersagliato, onde si determinasse ad abbracciare il sensuale maomettismo, cotanto funesto alla civile Europa!

Deh! zelanti Pastori delle anime, aiutatici in quel miglior modo, che vi è dato da Dio, e raccomandateci fervorosamente ai generosi signori benefattori, i quali certamente corrisponderanno al vostro invito, siccome sempre risposero in già in simil guisa invitati a rasciugare i rivi di pianto, che da quattro secoli versano quei Cattolici, sudditi della mezzaluna, che ora sperano di venir forati dei mezzi, atti ad operare il vero incivilimento, a cui ardentemente aspirano, mentre i generosi benefattori, senza dubbio, da Dio riceveranno la centupla remunerazione, e la perenne gratitudine della Missione, dove anche ogni sabato dicesi una *Messa* per i benefattori e bisogni della medesima, ed altre preghiere vengono ordinate dai missionari al popolo, radunatosi nei dì festivi, che le adempie, pregando per i suoi benefattori.

Qualunque limosina in denaro o in arredi sacri (fossero anche ben vecchi), non potendosi dare dai benefattori al missionario Collettore a cui autorizzato, potrà dirigersi alle reverendissime Curie vescovili colla direzione: « *Limosina per la Missione apostolica Franciscana in Erzegovina.* » Venezia, 3 novembre 1864.

P. A. S. M. C.

## Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle Obligazioni della Società, che nella pubblica estrazione di 397 Ob-

bligazioni della Serie A e di 111 Obligazioni della Serie C, avvenuta il 15 dicembre corrente, in Vienna, furono estratti i seguenti numeri:

**Serie A.**

N. 92701 a 92800	100 Obligazioni
142101 a 142200	100
51491 a 51500	100
2604 a 2700	97
397	

**Serie C.**

N. 26901 a 27000	100 Obligazioni
36161 a 36171	11
111	

Il rimborso delle succennate Obligazioni sarà effettuato, nell'importo stabilito di fr. 500, contro il ritiro del titolo originale, a partire dal 2 gennaio 1865, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

- a Vienna all'Istituto di in moneta austriaca, cal. Credito
- Trieste presso i sigg. (colata dietro il corso uff. Morpurgo e Parente) (ficale del Parigi del giorno del rimborso)
- Francforte s.m. presso i sigg. M. A. (in fr. de Rothschild e figli)
- Venezia presso i sigg. J. Levi e figli
- Berlino presso il sig. S. Bleichroder, in talleri, calcolati a fr. 3.75.

A datare dal 1.º gennaio 1865, non saranno più pagati interessi sulle Obligazioni estratte e qui sopra indicate.

Vienna, 15 dicembre 1864.

## Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle Obligazioni della Società, che i tagliandi delle Obligazioni, scadenti il 1.º gennaio 1865, saranno pagati in ragione di fr. 7.50 per tagliando, a partire dal 2 gennaio, alle Casse e nelle monete qui appresso indicate:

- a Vienna all'Istituto di in moneta austriaca, cal. Credito
  - Trieste presso i sigg. (colata dietro il corso uff. Morpurgo e Parente) (ficale del Parigi del giorno del pagamento)
  - Francforte s.m. presso i sigg. M. A. (in fr. de Rothschild e figli)
  - Venezia presso i sigg. J. Levi e figli
  - Berlino presso il sig. S. Bleichroder, in talleri, in ragione di 2 talleri per tagliando.
- Vienna, 15 dicembre 1864.

## Società veneta montanistica.

La Direzione ha l'onore d'invitare i signori Azionisti ad una straordinaria convocazione, che verrà tenuta alle ore undici antimeridiane precise del giorno di lunedì ventitré gennaio prossimo, in una delle sale annessi al Teatro La Fenice, cortesemente concessa da quella onorevole Presidenza a quest'uopo.

I signori Azionisti possono pigliare parte alla convocazione, o intervenendo personalmente, o per via di procura affidata ad altro Azionista.

Argomenti della convocazione:

- 1.º Proposta del Socio sig. Elia Todros, tendente a determinare la posizione degli acquirenti di nuove Azioni verso la Società;
  - 2.º Rapporto e proposta della Direzione intorno la condizione della Società, ed i provvedimenti da essa reclamati;
  - 3.º Completamento della Direzione;
  - 4.º Nomina di due Revisori, e un supplente.
- Venezia 16 dicembre 1864.

LA DIREZIONE.

## ARTICOLI COMUNICATI.

Oh! la tua patria è là, dove la citta E sorge di giubilo infinta.

Luigi Serati, figlio dell'emrito consigliere cav. Luigi e della nob. Lauretta, non è più.

Giovane di precoce intelligenza, d'animo aperto alla più squisita gentilezza, di piacevole esteriore, caro a tutti, ai genitori carissimo, dopo soli 9 giorni di crudo morbo, vaticinava il suo prossimo fine, e l'ora V. pom. del 15 corr., segnava l'ultimo battito di quel cuore novenne, allorché travagliato da strazio supremo, repentinamente chiò il capo sul petto e spirò.

Riposa nella gloria di Dio, o amato Luigi: perenne sarà la ricordanza per te, e dall'alto, ove beato riposi, impetra alla allentata angoscia che affligge i congiunti, e soprattutto i genitori tuoi infelicitissimi.

Venezia, 17 dicembre 1864.

LAURETTA RIGHETTI.

na, ved. Ghezzi, fu Carlo, di anni 74. — Bonetti Virginia, ved. Missara, fu Gio. Batt., di 83. — Curin Anna, ved. Giacobbi, di Matteo, di 65, curatore. — Caldarò Gio. Batt., fu Gio. Maria, di 42, curatore. — Costantini, detto Mastaga, Giuseppe, fu Domenico, di 87. — Kluger Ema, fu Carlo, di anni 2, mesi 1. — Rossetto Caterina, ved. Diana, fu Natale, di 64, domestica. — Sorogato Caterina, Pasqua, ved. Fantin, fu Angelo, di 70, domestica. — Trauner Mara, di Carlo, di anni 1. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Lunedì 19 dicembre.

TEATRO S. RENEDOTTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — La signora dalle camelie. — Alle ore 8.

TEATRO BALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustino Mozzini. — Natalina. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARRARI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattamento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Coll. — Il medico e la morte. (3.ª Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antm. alle 9 pom.

SOMMARIO. — La salma dell'Arciduchessa Maria Eleonora, Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Archivio. Eleborazione della Congregazione centrale Lombardo-veneta. — Impero d'Austria: Consiglio dell'Impero: seduta del 15 dicembre del Comitato di finanza della Camera dei deputati. Ferie notizie. Episcopato borino. — Regno di Sardegna: Camera. Nota della Gazzetta Ufficiale del Regno. Ferie notizie. — Due Sicilie: Il Principe Umberto. Revisione del processo La Gola. Solito estratto del Giornale di Roma. Toscana: arrivi a Firenze. — Impero Russo: le pretese del Duca d'Augustenburgo. Il decreto concernente i conventi cattolici. Il ribasso del cambio. — Impero Ottomano: notizie di Costantinopoli. — Regno di Grecia: notizie d'Atene. — Francia: ritorno dell'imperatore a Parigi. — Germania: la Dieta federale. Ferie notizie. — Danimarca: la Camera del Consiglio del Regno. — Notizie Recentissime: Bollettino politico della giornata. — Fatti diversi — Gazzettino Mercantile.

MOVIMENTO DELLA STRADA VERRATA.

Il 17 dicembre. ... Arrivati. ... 518

Il 18 dicembre. ... Partiti. ... 608

Il 19 dicembre. ... Arrivati. ... 581

Il 20 dicembre. ... Partiti. ... 604

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 17 dicembre. ... Arrivati. ... 36

Il 18 dicembre. ... Partiti. ... 28

Il 19 dicembre. ... Arrivati. ... 36

Il 20 dicembre. ... Partiti. ... 28

ESPOSIZIONE DEL S. CARLO

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in S. Pantaleone.

Il 20 e 21 in S. Tommaso apostolo.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 dicembre. — Beltrame Maddal-

la, ved. Ghezzi, fu Carlo, di anni 74. — Bonetti Virginia, ved. Missara, fu Gio. Batt., di 83. — Curin Anna, ved. Giacobbi, di Matteo, di 65, curatore. — Caldarò Gio. Batt., fu Gio. Maria, di 42, curatore. — Costantini, detto Mastaga, Giuseppe, fu Domenico, di 87. — Kluger Ema, fu Carlo, di anni 2, mesi 1. — Rossetto Caterina, ved. Diana, fu Natale, di 64, domestica. — Sorogato Caterina, Pasqua, ved. Fantin, fu Angelo, di 70, domestica. — Trauner Mara, di Carlo, di anni 1. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Lunedì 19 dicembre.

TEATRO S. RENEDOTTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — La signora dalle camelie. — Alle ore 8.

TEATRO BALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustino Mozzini. — Natalina. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARRARI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattamento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Coll. — Il medico e la morte. (3.ª Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antm. alle 9 pom.

SOMMARIO. — La salma dell'Arciduchessa Maria Eleonora, Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Archivio. Eleborazione della Congregazione centrale Lombardo-veneta. — Impero d'Austria: Consiglio dell'Impero: seduta del 15 dicembre del Comitato di finanza della Camera dei deputati. Ferie notizie. Episcopato borino. — Regno di Sardegna: Camera. Nota della Gazzetta Ufficiale del Regno. Ferie notizie. — Due Sicilie: Il Principe Umberto. Revisione del processo La Gola. Solito estratto del Giornale di Roma. Toscana: arrivi a Firenze. — Impero Russo: le pretese del Duca d'Augustenburgo. Il decreto concernente i conventi cattolici. Il ribasso del cambio. — Impero Ottomano: notizie di Costantinopoli. — Regno di Grecia: notizie d'Atene. — Francia: ritorno dell'imperatore a Parigi. — Germania: la Dieta federale. Ferie notizie. — Danimarca: la Camera del Consiglio del Regno. — Notizie Recentissime: Bollettino politico della giornata. — Fatti diversi — Gazzettino Mercantile.

MOVIMENTO DELLA STRADA VERRATA.

Il 17 dicembre. ... Arrivati. ... 518

Il 18 dicembre. ... Partiti. ... 608

Il 19 dicembre. ... Arrivati. ... 581

Il 20 dicembre. ... Partiti. ... 604

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 17 dicembre. ... Arrivati. ... 36

Il 18 dicembre. ... Partiti. ... 28

Il 19 dicembre. ... Arrivati. ... 36

Il 20 dicembre. ... Partiti. ... 28

ESPOSIZIONE DEL S. CARLO

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in S. Pantaleone.

Il 20 e 21 in S. Tommaso apostolo.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 dicembre. — Beltrame Maddal-

la, ved. Ghezzi, fu Carlo, di anni 74. — Bonetti Virginia, ved. Missara, fu Gio. Batt., di 83. — Curin Anna, ved. Giacobbi, di Matteo, di 65, curatore. — Caldarò Gio. Batt., fu Gio. Maria, di 42, curatore. — Costantini, detto Mastaga, Giuseppe, fu Domenico, di 87. — Kluger Ema, fu Carlo, di anni 2, mesi 1. — Rossetto Caterina, ved. Diana, fu Natale, di 64, domestica. — Sorogato Caterina, Pasqua, ved. Fantin, fu Angelo, di 70, domestica. — Trauner Mara, di Carlo, di anni 1. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Lunedì 19 dicembre.

TEATRO S. RENEDOTTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — La signora dalle camelie. — Alle ore 8.

TEATRO BALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustino Mozzini. — Natalina. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARRARI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattamento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Coll. — Il medico e la morte. (3.ª Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antm. alle 9 pom.

SOMMARIO. — La salma dell'Arciduchessa Maria Eleonora, Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Archivio. Eleborazione della Congregazione centrale Lombardo-veneta. — Impero d'Austria: Consiglio dell'Impero: seduta del 15 dicembre del Comitato di finanza della Camera dei deputati. Ferie notizie. Episcopato borino. — Regno di Sardegna: Camera. Nota della Gazzetta Ufficiale del Regno. Ferie notizie. — Due Sicilie: Il Principe Umberto. Revisione del processo La Gola. Solito estratto del Giornale di Roma. Toscana: arrivi a Firenze. — Impero Russo: le pretese del Duca d'Augustenburgo. Il decreto concernente i conventi cattolici. Il ribasso del cambio. — Impero Ottomano: notizie di Costantinopoli. — Regno di Grecia: notizie d'Atene. — Francia: ritorno dell'imperatore a Parigi. — Germania: la Dieta federale. Ferie notizie. — Danimarca: la Camera del Consiglio del Regno. — Notizie Recentissime: Bollettino politico della giornata. — Fatti diversi — Gazzettino Mercantile.

MOVIMENTO DELLA STRADA VERRATA.

Il 17 dicembre. ... Arrivati. ... 518

Il 18 dicembre. ... Partiti. ... 608

Il 19 dicembre. ... Arrivati. ... 581

Il 20 dicembre. ... Partiti. ... 604

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 17 dicembre. ... Arrivati. ... 36

Il 18 dicembre. ... Partiti. ... 28

Il 19 dicembre. ... Arrivati. ... 36

Il 20 dicembre. ... Partiti. ... 28

ESPOSIZIONE DEL S. CARLO

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in S. Pantaleone.

Il 20 e 21 in S. Tommaso apostolo.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 dicembre. — Beltrame Maddal-

la, ved. Ghezzi, fu Carlo, di anni 74. — Bonetti Virginia, ved. Missara, fu Gio. Batt., di 83. — Curin Anna, ved. Giacobbi, di Matteo, di 65, curatore. — Caldarò Gio. Batt., fu Gio. Maria, di 42, curatore. — Costantini, detto Mastaga, Giuseppe, fu Domenico, di 87. — Kluger Ema, fu Carlo, di anni 2, mesi 1. — Rossetto Caterina, ved. Diana, fu Natale, di 64, domestica. — Sorogato Caterina, Pasqua, ved. Fantin, fu Angelo, di 70, domestica. — Trauner Mara, di Carlo, di anni 1. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Lunedì 19 dicembre.

TEATRO S. RENEDOTTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — La signora dalle camelie. — Alle ore 8.

TEATRO BALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustino Mozzini. — Natalina. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARRARI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattamento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Coll. — Il medico e la morte. (3.ª Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antm. alle 9 pom.

SOMMARIO. — La salma dell'Arciduchessa Maria Eleonora, Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Archivio. Eleborazione della Congregazione centrale Lombardo-veneta. — Impero d'Austria: Consiglio dell'Impero: seduta del 15 dicembre del Comitato di finanza della Camera dei deputati. Ferie notizie. Episcopato borino. — Regno di Sardegna: Camera. Nota della Gazzetta Ufficiale del Regno. Ferie notizie. — Due Sicilie: Il Principe Umberto. Revisione del processo La Gola. Solito estratto del Giornale di Roma. Toscana: arrivi a Firenze. — Impero Russo: le pretese del Duca d'Augustenburgo. Il decreto concernente i conventi cattolici. Il ribasso del cambio. — Impero Ottomano: notizie di Costantinopoli. — Regno di Grecia: notizie d'Atene.



# ATTI UFFICIALI.

**(2. pubb.)**  
Nell'estrazione 408, 409 e 410 del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.° dicembre a. c., furono estratte le Serie 150, 376 e 435.  
La Serie 150 comprende le Obbligazioni di Banca all'interesse originario del 4 per cento, e precisamente il N. 34.571 con un'ottava parte del capitale, nelle Obbligazioni di Banca a lotteria dal N. 13578 sino al N. 14997 inclusivamente, coll'interesse originario del 4 per cento e coll'intero importo del capitale; e le Obbligazioni della Camera aulica dal N. 8 sino inclusivamente al N. 371, coll'interesse originario del 6 per cento, coll'intero importo capitale, nell'importo complessivo di capitale di 1,080,981.22 e 1/2 fiorini.

La Serie 376 comprende le Obbligazioni erariali degli Stati moravi, di diversi interessi percentuali, e propriamente della sessione (de Sessione) 5 dicembre 1793 il Numero 28125, con un decimo, e della sessione 10 dicembre 1794 il N. 30540, colla metà della somma capitale; nonché le Obbligazioni erariali degli Stati di Slesia, con diversi interessi percentuali, e propriamente dei versamenti in contanti e prestiti di guerra lettera O N. 1124 sino inclusivamente al N. 2120, delle somministrazioni in natura dell'anno 1789 lettera F dal N. 1 sino inclusivamente al N. 261, delle somministrazioni naturali dell'anno 1790 lettera G dal N. 12 sino inclusivamente al N. 703, e dei versamenti in contanti lettera D dal N. 225 sino inclusivamente al N. 1763; nell'importo complessivo di capitale di fior. 1,070,682.56 1/2.  
La Serie 435 comprende Obbligazioni erariali degli Stati boemi, di diversi interessi percentuali, e propriamente dal N. 148,763 sino inclusivamente al N. 150,191, nell'importo complessivo capitale di fior. 1,200,195.59.

Le suddette Obbligazioni verranno trattate secondo le vigenti norme, ed in quanto le medesime portino un interesse inferiore al 5 per cento, saranno corrisposte, a richiesta delle parti, delle altre 5 per cento, a tenore della Scala di commutazione, pubblicata colla Notificazione 26 ottobre 1858 N. 5286 dell'eccello I. R. Ministero delle finanze.  
Vienna 2 dicembre 1864.

**(3. pubb.)**  
N. 13250. **AVVISO.**  
In esecuzione all'ingegneriale Disposizione 20 febbraio a. c. N. 28774, dovendosi appaltare il lavoro di triennale manutenzione dei sostegni del fiume Sile denominati Tre Pale, Portegrandi, Fossetta e Cavallino, si rende noto quanto segue:  
1. L'asta relativa, sarà aperta sul dato regolatore di anni per 1013-76 presso nella I. R. Delegazione prov. nel giorno 22 del cor. mese alle ore 10 antim., salvo di ripresentarsi nei successivi 23 e 27 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosi soddisfacenti risultati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 16 dicembre N. 284.)  
Dall'I. R. Delegazione prov.,  
Veneto, 6 dicembre 1864.  
L. I. R. Consigli. aulico, Delegato prov., cav. DE PIONAZZI.

**(2. pubb.)**  
N. 5959. **CIRCOLARE D'ARRESTO.**  
Dall'ispezione giudiziaria inquirente dell'I. R. Tribunale provinciale di Padova, viene avviata la speciale inquisizione in confronto di certo Giuseppe Zulzi, manale muratore, sedicente di Stanghella, per crimine di furto, commesso in Colonia, Circondario di Ferrara, la notte del 21 al 22 dicembre anno decorso, in danno di Piziente Bacchini. Non essendosi in quel Comune rinvenuto quell'individuo, ed apparendo che a quel Comune non abbia mai appartenuto, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata pel di lui arresto e traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

**Convocato del Zulzi:**  
Età anni 34, statura media, capelli neri, fronte bassa e tonda, occhi neri incavati, sopracciglia grosse nere, naso medio, bocca media, corporatura complessa, mancante d'un dente alla gengiva superiore a sinistra. Era vestito di giacchetta a sacco di lancia scura, pantaloni di fustagno biancastro, cappello alla tirola.  
In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,  
Padova, 25 novembre 1864.  
Il Consigliere inquirente, POGNINI.

**(2. pubb.)**  
N. 8731. **AVVISO.**  
A termini dell'articolo 14 del vigente Codice di commercio si porta a pubblica notizia che, pel venturo anno 1865, le pubblicazioni previste dall'articolo 13 di detto Codice, seguiranno, per questo Circondario giudiziario, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall'I. R. Tribunale provinciale,  
Manova, 7 dicembre 1864.  
Il Presidente, ALTENBURGER.

**(2. pubb.)**  
N. 10033. **CIRCOLARE.**  
Il sottoscritto giudice inquirente dell'I. R. Tribunale provinciale di Padova avvisò la speciale inquisizione in confronto di Pietro Pavan, giorgio, dentista, oriundo della Provincia di Rovigo, quale legittimato indizio del crimine di truffa contemplato da §§ 197 e 200, Cod. pen.  
Essendosi il Pavan allontanato da Piazzola il 11 novembre corrente e restando latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata pel di lui arresto e traduzione nelle carceri di questo Tribunale.  
**Convocato del Pavan:**  
Anni 30, statura e corporatura media, carnagione bianca-

pollida, pochi mustacchi e moschetta biondi, capelli castagni ricciuti, avente un neo sulla faccia fra la guancia sinistra e l'orecchia. Vestito di paletot nuovo di stoffa nera, calzoni e giulet nuovi, scarpette di raso al collo, ed aveva un orologio a cilindro, a cassa d'argento, e due catenelle d'acciaio.  
In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,  
Padova, 25 novembre 1864.  
Il Consigliere inquirente, POGNINI.

**(1. pubb.)**  
**AVVISO D'ASTA.**  
Si rende noto, che il giorno 28 dicembre corr. alle ore 10 antim. si procederà presso la scrivania Ispezione ad un esperimento di pubblica asta per alienare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, i seguenti articoli inservibili agli usi di quest'I. R. Fabbrica.

**Denominazione degli articoli, quantità approssimativa e importo dell'avallo.**  
Peso metr. kil. 27 acciaio vecchio, fior. — 50.  
Idem 9380 ferro dolce vecchio e lamierino, fior. 47.  
Idem 6905 ferro chiss, fior. 14.  
Idem 4321 stracci d'ordinari d'imballaggio, fior. 45.  
Idem 3114 stracci in sorte, fior. 37.  
Idem 661 starto cordaggi, fior. 5.  
Idem 158 scarto di spago, fior. 3.  
Idem 296 scarto di crin, fior. 3.  
Idem 200 vetro rotto, fior. 1.  
Idem 25 scarto corame, fior. — 60.  
N. 119 botti con cerchi di ferro da spirito ed olio in sorte, fior. 15.  
N. 186 casse ferrate in sorte, fior. 47.  
N. 7000 doghe in sorte, fior. 70.  
Peso metr. kil. 75 scarto di latta in tubi, fior. 1.  
Idem 4000 ferro dolce vecchio in 2 caldaie a vapore e 4 bollitori vecchi, 30.

L'avallo dovrà depositarsi avanti l'asta in contanti ed in obbligazioni di Stato.  
Si osserva poi, che da questo momento e fino all'epoca indicata dell'apertura dell'asta, si accetteranno pure offerte in iscritto, estese in competente bollo e suggellate. Le condizioni d'asta e così pure gli oggetti da venderli, sono ostensibili presso l'Economo di quest'I. R. Fabbrica durante le solite ore d'Ufficio.  
Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,  
Venezia, 10 dicembre 1864.  
ZAV.

**(1. pubb.)**  
N. 11855. **AVVISO.**  
In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 novembre 1864, N. 30611, dovendosi appaltare il lavoro d'ingresso e rialzo dell'argine sinistro di Livenza fronte Giomellari alla Regadura del Gasan Cristofolini al canale delle Navi, si deduce a comune notizia:  
L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 28 dicembre 1864 alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 10 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo giovedì 29 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel venerdì 30 dicembre 1864.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4050.  
Ogni aspirante canterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 400, più fior. 30 per le spese d'asta e del contratto.  
In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34186, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta, anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.  
Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo di abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni cento forini.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonché l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.  
Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produrrà la miglior offerta, sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.  
Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.  
Ove l'offerta scritta eguali l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna migliorata, né scelti, né verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta sotto firma del verbale d'asta, o, se lo stesso ha accettato la sua obbligazione, scritto o suggellato; la stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro 8 giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà produrre la fidejussione contemplata dall'art. 1.° dei capitoli generali a stampa o in danaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso, (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte lomo-veneto giusta il corso della Borsa di Venezia, ed austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la fidejussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comprare la metà della somma.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovesse a carico suo riaprirsi l'incanto, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo data di gara.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.  
Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarare, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domiciliato in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione prov.,  
Treviso, 6 dicembre 1864.  
L. I. R. Delegato prov., FONTANA.

quelli del N. 1 in rosso, al N. 7 inclusive in rosso. La consegna loro si farà dall'amministratore concorsuale sig. Francesco Buffoni, di Padova, all'acquirente, subito dopo l'aggiudicazione, ed a tutto spese di detto aggiudicatario. Ad ogni aspirante all'asta si libera di prender visione presso la Cancelleria dell'I. R. Pretura in Montebelluna degli atti, quali il § 48 Giudiz. Regolamento e di chiedere copia.

**Boni immobili da venderli.**  
Proprietà diretta di una casa in Battaglia al civ. N. 61 e 62, della superficie di cor. 0.18, e della rendita censuaria di asgr. 15.30, per la quale si esige l'anno canone di L. 60, dovuto da Corona Micheli maritta Scilviani, pagabile in una sola rata posticipata scadente il 7 ottobre di ogni anno, in moneta d'oro d'argento, ipotecariamente garantita colla iscrizione 10 ottobre 1845 al N. 1446, 383, rinnovata il 7 ottobre 1855 al N. 1401, 774, si pone all'incanto di ciascun L. 1000, pari a forini 350 della nuova valuta austriaca.

Si pubblici mediante l'ufficio dell'Albo dell'I. R. Pretura in Montebelluna, e sui soli luoghi di questa città, non meno che in Battaglia, l'editto dell'Elitto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia una volta per tre consecutive settimane.  
Dall'I. R. Pretura,  
Montebelluna 25 novembre 1864.  
Il Pretore, MARTINELLI.

**(2. pubb.)**  
N. 8109, 12968. **AVVISO.**  
Questi I. R. Tribunale, quale Giudice concorsuale del marchese Jacopo Scovio-Sanson, mar. conte, che rispettivamente nei giorni 11.° gennaio, 1.° e 30 febbraio successivo, sempre dalle ore 10 ant. ed innanzi ad apposita Commissione giudiziale, nel Casanova N. XI di questo Tribunale, avven-

no luogo gli esperimenti prima, secondo e terzo d'asta, del diritto di decima avuta dalla massa obtrata del detto Scovio-Sanson, di cui nella condizione prima, alle seguenti condizioni.  
I. Si pone in vendita il diritto, tutto indiviso tra la massa del nob. Jacopo Scovio-Sanson e la nob. Orsola Scotti-De Dugliani, e la nob. Orsola Scotti-De Dugliani, moglie al nob. marchese Michele Dotti Dall'Orologio, di percepire in ogni anno (metà per ciascuno), la decima di tutti i frutti derivanti dai campi 328.0.146 e 328.0.147, posti in varie località nel Comune e nella Provincia di Padova, costituiti in fasci decimati I e II del Bageri e IX di Carpano a termini della vellevole investitura 20 dicembre 1579, il cui diritto per la massa fu dal marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante l'affiducia scritta 6 gennaio 1852 già ritirata e tacitamente rinnovata d'anno in anno nell'amministrazione del detto Michele, che si esige per la massa del marchese Jacopo Scovio-Sanson locale al nob. marchese Dotti Dall'Orologio Michele per anno L. 340 in oro a corso abusivo di Piazza pagabili nel 11 novembre di ciascun anno mediante





ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
I pagamenti devono farsi in contante: od in oro od in Banconote al corso di Borsa.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Cule Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° gennaio, s'intenderà volerci rinunciare.

## PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia . . . fior. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia . . . 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al rettore del Collegio dei Piastri, e direttore del Ginnasio superiore di Brück, in Boemia, Ubaldo Kahl, in riconoscimento della meritoria sua operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicecapire, consigliere concistoriale e parroco di Merkopoli, Giovanni Soich, a canonico onorario del Capitolo cattedrale di Segna.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al caposquadroni nel reggimento ussari Granduca Nicolò di Russia n. 2, Guglielmo conte Szirmay.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al contadino di Wolka-Poturzycka, in Gallizia, Iwan Cymbal, in riconoscimento del leale contegno da lui serbato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere vescovile, assessore concistoriale e professore alla Facoltà teologica di Brunn, Francesco Susil, a canonico onorario della cattedrale di Brunn.

S. M. I. R. A., con Sovrane Risoluzioni del 30 settembre e del 7 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire la concessione per la costruzione e l'esercizio d'una ferrovia a locomotive da Wiener-Neustadt a Grammet-Neusiedl, alla Direzione della filatura e tessitura di cotone di Pollendorf, al proprietario di macine, Alessandro cav. di Schöller, agli affittuoli delle carbonaie di Neufeld e Zillingthal, Fidor gli e Ermano Wittgenstein, come pure ai proprietari della fabbrica di carta, Leopoldo Leidesdorf e Comp.

Il Ministro di Stato nominò il supplente presso l'I. R. Scuola reale superiore di Gorizia, dott. Egidio Schreier, a maestro effettivo presso lo stesso Istituto.

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 15 dicembre.  
Il presidente dott. di Hasner apre la seduta alle ore 10 e minuti 40.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i Ministri di Schmerling, di Lasser, di Plener, dott. Hein, come pure il consigliere ministeriale presso il Ministero delle finanze Dessary; più tardi, il dirigente del Ministero del commercio, capo Sezione barone di Kalchberg.

Perviene alla lettura una Nota del Ministero delle finanze, del 7 mese corr., la quale è del seguente tenore:

Nota di S. E. il sig. Ministro delle finanze.

Siccome l'imprestito, aperto colla Notificazione del 2 maggio 1864 per procacciare una somma di 70 milioni di fior. di valuta austriaca in argento, non è stato esitato completamente, l'Amministrazione delle finanze si è trovata indotta a ridurre la somma nominale del prestito da fior. 90,794,000 a fior. 62,500,000, e di emettere un prestito di 25 milioni di fior. in valuta austriaca, coll'interesse del 5 per 100 dal 1.° dicembre 1864, rimborsabile in cinque rate annuali, per completare il credito accordato colle leggi del 17 novembre 1863 e del 29 febbraio 1864.

Cioè, dell'importo di . . . fior. 70,000,000 ancora necessario per coprire il disavanzo del periodo finanziario 1864, oltre gli introiti del prestito con lotteria di 40 milioni, si dedusse il pagamento in contanti di . . . 21,750,000

da aspettarsi dal nuovo prestito di 25 milioni di fior. al prezzo di emissione di 87 per 100, per cui restano ancora . . . 48,250,000

del prestito d'argento, il quale importo, ridotto alla somma di fior. 48,187,500 per conseguire una somma rotonda di emissione, rappresenta un debito nominale di fior. 62,500,000, al prezzo di emissione di 77:10.

Il credito complessivo di . . . fior. 109,279,309 accordato mediante le leggi finanziarie del 17 novembre 1863 e del 29 febbraio 1864, non solo non viene sorpassato, ma anzi le entrate in contanti già introitate o ancora da introitarsi, cioè:

a) Dal prestito con lotteria di 40 milioni di fiorini, al prezzo di emissione di 96 per 100 . . . fior. 38,400,000

b) Dal residuo prima dimostrato del prestito in argento . . . 48,187,500

c) E dal nuovo prestito, al prezzo di emissione di 87 per 100 . . . 21,750,000

Complessivamente di . . . 108,337,500

rimangono ancora di . . . 944,809 al di sotto del credito accordato.

In seguito a questa chiusa di conti, e in vista delle altre disposizioni concernenti il prestito d'imposta di 25 milioni, risultano ora le seguenti modificazioni pel preventivo dello Stato del 1865:

I. Il prezzo di emissione di . . . fior. 90,794,000 dimostrato coll'aumento del nuovo debito (Volume II pag. 180)

nella rubrica quinta, pel prestito d'argento di 70 milioni, si deve ridurre a . . . 62,500,000

quindi di . . . 28,294,000

e il preventivo degli interessi corrispondenti è da diminuirsi da . . . 4,539,530

a . . . 3,125,000

quindi di . . . 1,414,530

II. Il nuovo prestito di 25 milioni, coll'interesse del 5 per 100, dal 1.° dicembre 1864 si deve inserire nella rubrica seguente 6 delle sopravvenienze, unitamente agli interessi di 1,250,000 fiorini. Pertanto, in confronto della partita prima sussistente, la sopravvenienza si diminuisce quanto a capitale di fior. 3,294,000

quanto ad interessi di . . . 164,530

e risulta quindi il fabbisogno per gli interessi dell'ultimo debito (invece che di 107,110,360) solamente di . . . 107,245,810

III. In vista della diminuzione, accennata in I. del valore nominale del debito da contrarsi, in seguito al prestito in argento, da fior. 90,794,000 a . . . 62,500,000

si diminuirà anche nell'ammortizzazione dei debiti (vol. II, pag. 204, partita 18) la quota dell'1 per 100, da ammortizzarsi del capitale primitivo, da . . . fior. 908,000

a . . . 625,000

Finalmente, mediante questa riduzione, la somma d'ammortizzazione, dimostrata nella partita 20 (p. 204), si diminuirà da fior. 4,309,745 a . . . 4,026,745

dei quali cadono sull'estero (partita 22) invece di . . . fior. 3,709,745

soltanto . . . 3,426,745

Il dispendio effettivo per l'ammortizzazione delle obbligazioni (partita 23) mentovate sotto il Titolo 5, importerà, invece di fior. 3,808,400 soltanto . . . 3,567,900

e quindi . . . 240,500 di meno.

Finalmente, di queste spese effettive cadono sull'estero (partita 25) invece di fior. 3,298,400 soltanto . . . 3,083,800

IV. La diminuzione del capitale effettivo delle obbligazioni ad interesse in argento, deve bensì esercitare un influsso corrispondente anche sul preventivo della perdita in monete e cambi (Cap. 17, Titolo 2), mediante diminuzione delle posizioni partita 10 e 14. Siccome però il preventivo definitivo di 4 milioni di fiorini rappresenta soltanto un importo approssimativo di *pauschale*, il quale, senz'altro, è calcolato assai moderatamente, in vista dello stato effettivo attuale, si è desistito da una ulteriore riduzione di esso.

Dopo tali dilucidazioni, risulta pel fabbisogno complessivo ordinario (in causa della diminuzione dell'aumento degli interessi) una riduzione di . . . fior. 164,530

inoltre, nello straordinario (per la minore ammortizzazione) un risparmio di . . . 240,500

Quindi insieme una diminuzione di . . . 405,030

e la cifra complessiva del fabbisogno di . . . 548,705,412

deve ridursi esattamente, detrattone il suddetto importo, a . . . 548,300,362

V. Nel coprimonto emerge un aumento, perché, in seguito dell'emissione del nuovo prestito di 25 milioni, i cui interessi annuali del 25 per cento, nell'importo di 1,250,000, soggiacciono all'imposta della rendita, le entrate dell'imposta sulla rendita, mentovate dal Capitolo di coprimonto 18, si devono calcolare, e precisamente (volume 3 pag. 8) le ordinarie per un importo maggiore di . . . fior. 62,500

(volume 3 pag. 10) le straordinarie per un importo maggiore di . . . 25,000

e quindi tutto insieme, per un importo maggiore di . . . 87,500

Sommando questo aumento, l'entrata complessiva si aumenterà da 446,460,686 fiorini a . . . fior. 446,523,186

la straordinaria da 71,767,130

fiorini, a . . . 71,792,130

e la cifra complessiva degli introiti, da 518,227,816 fior., a . . . 518,315,316

In confronto del fabbisogno complessivo rettificato, di . . . 548,300,362

risulta quindi un disavanzo di . . . 29,985,046

il quale in confronto di quello specificato nel progetto di legge finanziaria (Art. 5) di . . . 30,477,596

è minore di . . . 492,550

Si compiacia l'incita Presidenza di dare comunicazione alla Giunta finanziaria di tale contingenza.

Vienna 7 dicembre 1864.

DI PLENER.

Il presidente dà comunicazione dell'elezione, seguita il 13 corrente mese, della Giunta per la discussione preliminare del progetto governativo, concernente il punzonamento delle merci d'oro e d'argento e la relativa controlletta. Sono stati eletti dalle Sezioni i seguenti deputati: Neumeister, Wokann, Kirchmeyer, Gschneiter, di Sill, Reyzner, Schlegel, Stamm. La Sezione quinta non era in numero e la elezione si farà da essa dopo la seduta.

Tra le petizioni presentate, havvene una della Camera di commercio e d'industria superiore presentata dal deputato Pummerer, concernente l'istituzione d'un Ministero del commercio, con una sfera pratica d'azione, e la nomina di un Ministro del commercio; e riguardante inoltre la protezione delle marche e d'campioni per gli industriali all'estero, e l'adozione del sistema metrico nei pesi e le misure.

Il primo oggetto dell'ordine del giorno è la discussione sulla relazione della Giunta intorno allo schema governativo per l'aumento della restituzione del dazio e dell'imposta del consumo in caso di esportazione dello zucchero.

Il relatore Riese-Stallburg dà uno schizzo storico dello sviluppo di questo ramo di fabbricazione, e raccomanda, in nome della Giunta, le proposte di essa del seguente tenore: «L'eccelsa Camera voglia deliberare, dovendosi aderire alla legge, presentata dall'eccelsa Governo, per l'aumento della restituzione del dazio e dell'imposta di consumo in caso di esportazione dello zucchero.»

Per l'altro, avuto riflesso che le alte tariffe del trasporto delle strade ferrate, sussistenti pel materiale greggio, non solo aumentano essenzialmente il costo della produzione del zucchero, ma ne aggravano assai l'esportazione, la Giunta non può trattenersi dall'esprimere il desiderio che l'eccelsa Governo voglia imprendere una revisione delle tariffe dei trasporti sulle ferrovie.

Il relatore dimostra con un concreto esempio l'impossibilità di procacciarsi, a causa delle alte tariffe, i materiali greggi col mezzo delle ferrovie austriache, e dichiara concessioni di sola apparenza quelle, che le Direzioni delle ferrovie hanno ultimamente fatte.

Apertasi indi la discussione generale nessuno s'insinuò per prendere la parola.

Viene poi aperta la discussione speciale, ed il titolo della legge viene ammesso senza discussione.

L'articolo I della legge è del seguente tenore:

«La restituzione del dazio e dell'imposta di consumo pel zucchero, esportato oltre la linea daziaria, concessa in seguito a Sovrana Risoluzione 6 gennaio 1860 (Bullettino delle leggi dell'Impero pag. 34 N. 14), viene aumentata da fior. 4 soldi 55, a fior. 5 soldi 30, e pel zucchero raffinato, da fior. 5 soldi 50, a fior. 6 soldi 51, in ragione di ogni centinaio di libbre daziario netto, compresa poi l'attuale addizionale straordinaria pel zucchero greggio.»

Il deputato Taschek osserva venire dalla Giunta supposto che la Camera abbia a votare per una spesa, senza che la relazione accenni neppure all'incirca il relativo importo, e sotto tale riguardo vorrebbe egli ricercare uno schiarimento.

Il relatore Riese-Stallburg, soggiunge che la restituzione dell'imposta ascenderà ad un dispendio da 150,000 al 200,000 fior.

Il deputato Taschek crede che tale somma di 150,000 fior., in confronto dell'imposta, che deve pagare la fabbricazione del zucchero preventiva in 7 milioni, appaia talmente insignificante che essa non potrebbe essere d'alcun sollievo, in caso di reali strettezze dei fabbricanti, giacché, che cosa mai si dovrebbe pensare d'un ramo d'industria, che, ponendo in circolazione un si ingente capitale, avesse poi bisogno d'un sussidio di 150,000 fior. per non cadere rovinato? Non ritenere egli opportuno di aderire a tale proposta, e votare contro l'art. I.

Il Ministro di finanza di Plener avverte che i fabbricanti di zucchero hanno enormi quantità di provvigioni di zucchero inesitabili; e se, queste non venissero poste in circolazione, la fabbricazione dello zucchero se ne risentirebbe certamente in questa o nella prossima stagione. Essere non infondato il timore che, se non si pigliano provvedimenti per isaltare le provvigioni di zucchero esistenti, sarebbe possibile che ciò avesse a produrre, una diminuzione della produzione dello zucchero e perciò una diminuzione degli introiti d'imposta. Per questo motivo, essersi cercato, sotto i riguardi finanziari d'aumentare l'abbuono dell'esportazione, per far isaltare le provvigioni, e porgere con ciò alla fabbricazione dello zucchero i mezzi di giustificare nella contribuzione delle imposte le speranze, in essa riposte dal preventivo. Essere infondato il timore d'una esportazione esorbitante di zucchero, e non credere che l'abbuono d'esportazione sorpassi la somma di 200,000 fiorini. Non potere quindi sotto i riguardi finanziari dare un voto contrario.

Il deputato Skene. Voler egli far presente al

deputato Taschek, che l'imposta sullo zucchero è un'imposta di consumo; che lo Stato non può assolutamente aggravare quanto non viene consumato. Trattarsi di dar vita a valori, e di trasportare il superfluo su mercati esteri. Tale massima, rettamente applicata, avere reso grandi alcune nazioni. Nel caso concreto, vedersi un primo tentativo del Governo, ed egli (l'oratore) esserne al Governo riconoscente. Essere saggia politica di aderire alla presente mozione della Giunta, perocché con ciò non si diminuiscono i proventi dello Stato, ma s'accresce la materia imponibile. Se non si facilita lo smercio della sovrabbondanza del prodotto rimarranno nella prossima stagione ancor maggiori depositi sui mercati. Allora dovranno chiudersi le fabbriche, la coltivazione cesserà, e lo Stato avrà un disavanzo maggiore che la somma, che figura ordinariamente nel bilancio quale imposta del zucchero. Poter egli quindi con buona coscienza votare per la mozione della Giunta.

Il deputato Giskra vuole spiegare il malinteso, che si debba soccorrere durevolmente un'industria, promossa artificialmente, a spese dei contribuenti. Nel caso presente, mentre il consumo all'interno è tanto diminuito a causa del cattivo raccolto dell'anno passato, che la maggior parte delle fabbriche non può ricavare le spese di produzione, trattarsi ora di smaltire il prodotto superfluo. Quando il consumo arriverà al punto di prima, allora la produzione superflua, come pure la necessità di smaltire le partite restanti, perderanno la loro importanza.

Il deputato Herbst. Essere egli d'accordo colla mozione della Giunta, pel motivo addotto dagli oratori che lo precedettero; dovere però rettificare un malinteso, relativamente alla somma. Errare chi parlando dall'ipotesi d'un'esportazione di 200,000 centinaia, ammettesse che altrettanti fiorini formassero l'importo della restituzione.

Non potersi qui calcolare l'importo, per cui viene aumentato l'abbuono, ma tutto l'importo. Quindi, se vengono esportate 200,000 centinaia, sarebbe da calcolarsi il complessivo importo della restituzione nei zuccheri greggi in ragione di 5 fiorini e 30 soldi.

Il deputato conte Eugenio Kinski. Non sembrargli qui abbastanza tutelato l'interesse dei consumatori. Mediante la misura, che s'intende di adottare, si diminuirà la quantità del zucchero posto in vendita; ne deriverebbe un aumento del prezzo, od in altre parole, un aggravio per i consumatori, e il patrimonio del popolo venir di tanto abbassato, di quanto vengono aumentati i prezzi degli articoli di consumo. Abbandonando la produzione del zucchero al suo corso naturale, non danneggiarsi nemmeno il piccolo possidente, ed in molti casi nemmeno il grande, quanto a prima giunta sembrerebbe.

Il deputato Skene deplora di doversi questa volta opporre al suo amico politico, e trova che i risultati dell'argomentazione di quest'ultimo condurrebbero ad una diminuzione della ricchezza nazionale. Le condizioni, sotto cui noi ci presentiamo sul mercato, essere sommarie sfavorevoli, e, mediante il ribasso indiretto dell'imposta, non danneggiarsi i consumatori. Il zucchero non poter rincarare enormemente, e neppure restare al prezzo, che ha nei paesi vicini. Giacché il conte Kinski ha parlato dell'interesse del possidente, voler egli osservare che già da 10 anni non conosce alcun ramo d'agricoltura tanto proficuo, quanto la coltivazione delle barbabietole.

Il deputato Ryger. Voler egli partire dal punto di vista dell'economista e dell'uomo di finanza. L'imposta attuale esercitare doppiamente un influsso dannoso, in primo luogo perché la produzione si diminuisce per conservare il prezzo; in secondo luogo perché aggrava anche il contadino, non avendo questo che un solo compratore il fabbricante, giacché l'uso come alimento di animali non basta. Se il fabbricante sia obbligato a sospendere la compera, l'agricoltore è obbligato a lasciare marcire le barbabietole; ma, se si risarcisce il fabbricante del troppo, che ha pagato per l'imposta di consumo, si otterrà doppio vantaggio, perocché, da un lato la merce passa dall'interno all'esterno, per cui ci affluiscono capitali, e dall'altro è reso possibile all'agricoltore di assicurarsi uno smercio dei suoi prodotti agricoli, e di serbarsi idoneo a pagare le imposte.

Dopo che il relatore ebbe risposto in brevi parole ai singoli proponenti, e posto, in rilievo che il consumo era momentaneamente lieve, che però non può essere paralizzato la forza della produzione per l'avvenire, l'articolo I. viene ammesso a maggioranza giusta la mozione della Giunta.

Si procede alla discussione intorno al § 2.°

ch'è del seguente tenore:

«L'aumento della restituzione del dazio e dell'imposta di consumo pel zucchero esportato, accordata colla presente legge, ha da cominciare col giorno della notificazione della presente legge; ed in ogni caso ha da cessare col 31 dicembre 1865, in guisa che questa restituzione aumentata debba prestarsi solamente per quel zucchero, che, sino al giorno suddetto, avrà effettivamente passata la linea daziaria.»

Il deputato Taschek. Giacché si addusse, come motivo della concessione, soltanto il motivo che quest'anno la piccola quantità di zucchero contenuta nelle barbabietole obbliga a far risarcire il fabbricante, mediante un premio, di ciò che ha pagato di troppo d'imposta di consumo, non ostante l'inspiegazione delle barbabietole, e giacché non si può sapere quale sia il contenuto zuccherino nell'anno venturo, proporre l'emendamento che, invece del 31 dicembre, si debba sostituire il 30 settembre. (Viene appoggiato.)

Il Ministro delle finanze di Plener. Essere

verissimo che, quale cagione essenziale del provvedimento, fu addotta la circostanza che in quest'anno la barbabietola contiene meno zucchero, per cui non se ne ricava tanto profitto. Doversi però anche ammettere che già, coi prodotti del raccolto di quest'anno si è fabbricato, posto in commercio, venduto ed esportato zucchero, e precisamente ancora col lieve abbuono dell'esportazione. In compenso, avvera forse che l'anno venturo, in seguito ad un raccolto migliore, avrà luogo l'esportazione ancora coll'abbuono aumentato.

Avendo il deputato Taschek riconosciuto dalle dichiarazioni del Ministro di finanza, che venne pur esportato zucchero, benché non sussistesse l'abbuono, il relatore Riese-Stallburg dichiara dover egli protestare contro la parola premio, adoperata nella discussione. La fabbricazione non pretende nessun premio; essa pretende la restituzione dell'importo dell'imposta di consumo. Se avessero vendite per necessità (come ne avvennero una persona ben nota alla Camera fu obbligata a vendere a 16 fiorini il centinaio), piangere tuttavia su un tale affare ogni fabbricante, e noi piangere con lui (ilarità), perché anche noi, volere o non volere, dobbiamo poi piegarci a tale prezzo. Sarebbe ingiusto se non venisse accettato quale base il termine dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1865.

Alla votazione, la mozione di Taschek resta in minoranza e viene adottata la mozione della Giunta.

L'articolo 3.°: «Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della legge» viene ammesso senza discussione.

Il relatore mette ancora in rilievo il desiderio della Giunta «che il Governo voglia imprendere una revisione della tariffa dei trasporti sulle ferrovie» con alcune parole di raccomandazione, senza però che per oggi si abbia a discutere su tale argomento.

Non poter egli, del resto, abbandonare il suo posto come relatore, senza esternare la sua riconoscenza al Governo perché ha trovato degno di giusta considerazione l'importante ramo economico ed industriale della fabbricazione del zucchero di barbabietole, e specialmente perché il sig. Ministro delle finanze ha riflettuto alle strettezze di questo ramo di fabbricazione, e lo ha sostenuto nel suo imbarazzo momentaneo.

(G. Uff. di Vienna.)

(Sarà continuato.)

Vienna 17 dicembre.

In seguito a Sovrano ordine di S. M. I. R. A., fu espressa la Sovrana soddisfazione ai seguenti signori, mediante speciale scritto di S. E. il signor Ministro cav. di Lasser, per la loro meritoria attività nella costruzione dell'Ospedale *Fondazione Rodolfo*: «Architetto, Ermano Scanzoni; scarpellino, Edoardo Hauser; falegname, Giacomo Fellner; legnaiuolo, Michele Markert; ingegnere civile, Carlo Specker; fabbricatore di macchine, Giorgio Sigl; fabbri ferri, Giuseppe Brüll e Giovanni Gschneider; ottoneio, Francesco Hoffmann; conciatore, Teofilo Petrie ed Enrico Schwal; imbiancatore, Enrico Klein; vetraio, Giuseppe Weinzierl; e pittore accademico, Giorgio Glaeser.

(G. Uff. di Vienna.)

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: «Secondo una notizia dei giornali esteri, riportata anche nei nostri giornali, l'invito *havere* all'I. R. Corte avrebbe fatto a questi giorni un'apertura, per ordine del suo Governo, al signor Ministro conte di Mensdorff, relativa alla questione dello Schleswig-Holstein, che sarebbe stata risolta in modo molto ricco dal ministro. Noi siamo in caso di poter assicurare che nessuna comunicazione fu fatta su questa questione dal conte Bray all'I. R. Gabinetto.»

#### STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma, 10 dicembre, alla *Corrispondenza generale austriaca*:

«La Conferenza ad hoc per esaminare ed apprezzare i progetti di riforma sta per essere formata, e potrà incominciare quanto prima la sua operosità. Non si attende per ciò che l'arrivo di alcune persone allo locale ed eminenti, che non abitano a Roma, tanto sacerdoti, quanto laici, che furono invitati a recarsi qui a tale scopo. Perocché si ha l'intenzione di far rappresentare successivamente in quest'assemblea (che dovrà dichiararsi sopra le questioni interne più importanti, e i cui lavori dovranno essere quindi di grande influenza per la futura formazione dell'amministrazione romana) tutti i principali Stati cristiani d'Europa e dell'America, nei quali esiste una gerarchia cattolica.

«La notizia, data con tanto chiasso dai giornali del partito d'azione, secondo la quale sarebbe stata scoperta di recente nella nostra città una congiura repubblicana molto estesa, aggiungendosi perfino che sarebbe stata rinvenuta un'intera batteria di mine nelle cantine dell'edificio dell'Ufficio d'ispettorato, si riduce semplicemente al fatto che in una delle case, attigue a quell'edificio, sulla Piazza di Monte Citorio, furono sorpresi poco gradatamente alcuni pericolosi beoni, più pericolosi però alle tasche che allo Stato (probabilmente il rimasuglio d'individui della più bassa classe del popolo, adoperati come stromenti dalla Società rivoluzionaria, che qui esisteva sotto il nome di *Comitato nazionale romano*) appunto nel momento in cui si consigliavano sul modo di poter porre in salvo oltre i confini, prima se stessi, e quindi anche molte armi, che tenevano nascoste presso di loro; armi, del resto, quasi inadoperabili.

«Anche le voci d'un peggioramento nello stato di salute del Santo Padre sono del tutto false. Non sono se non pochi giorni, che Sua Santità, malgrado il sensibile freddo, fece una lunga passeggiata al mezzogiorno sul Corso.»



Scrivono da Roma, 9 dicembre, alla *Gazzetta di Milano*: «È stato da qui allontanato improvvisamente il francese sig. Hoffman, corrispondente del *Debut*, non si sa se per comando del Governo imperiale o per domanda del nostro. Dicesi che il motivo del suo allontanamento debba ricercarsi nei legami, stretti da esso coi capi del Comitato nazionale.»

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 dicembre.

«La politica in Roma tace; nessun avvenimento locale ci toglie dalla vita tranquilla e monotona, che si passa in questa monumentale città. Siamo all'Avvento, e perciò tacciono anche i teatri, e le serali conversazioni in casa di qualche principe o diplomatico sono privilegio di pochi. Gli amanti dei pubblici spettacoli si occupano già di quelli, che da immensi cartelloni sono annunciati per la prossima stagione del Carnevale, che in Roma comincia colla seconda festa di Natale.

Abbiamo perduto un prelato nella persona di monsign. Narducci-Bocaccio, commendatore di S. Spirito, morto quasi improvvisamente, essendo affetto da vizio organico. V'ha chi crede che il male, che da molto tempo lo consumava lentamente, impediva a monsign. Narducci di occuparsi con attività dell'amministrazione dell' Ospedale di S. Spirito. Il Santo Padre aveva già risoluto di dare a monsign. Narducci un onorato riposo, allorché questi morì d'improvviso. Monsign. Narducci era patrizio di Macerata; educato in Roma nell'Accademia dei nobili ecclesiastici, egli rinunciò alla carriera ecclesiastica, ammassò e viveva in patria da buon cittadino. Fu diverse volte gonfaloniere di Macerata, e in questa carica ha fatto gran bene al suo paese. Rimasto vedovo, fu spronato a vestire la divisa prelatizia, e come prelato fu destinato all'Amministrazione della Santa Casa di Loreto.

Qualche giornale cattolico, e credo specialmente il corrispondente romano dell'*Unità Cattolica*, ha annunciato che la Santa Sede ha condannato le opere di monsign. Ubach, rettore dell'Università di Torino. È questo un equivoco provocato dalle informazioni poco esatte, che si hanno intorno a certi fatti. La Sacra Congregazione del Sant'Uffizio avrebbe fatto alcune osservazioni sulle opere di questo professore: ed egli ha risposto che si è tenuto fedelmente nella correzione di esse a quanto gli venne accennato fino dal 1844 dal prefetto della Congregazione dell'Indice, che allora era il Cardinale Angelo Mai. Ha poi soggiunto che gli venissero indicate le altre cose da correggere, se ve ne sono, che avrebbe obbedito prontamente. E per ciò non si può dire che la Santa Sede abbia condannato monsign. Ubach.

I superiori e gli alunni del Seminario romano hanno avuto il pensiero di celebrare con feste pubbliche il terzo centenario della fondazione di questo Istituto letterario e scientifico del clero romano. Nel Concilio di Trento, fu stabilito che, per provvedere alla Chiesa, si dovessero aprire Seminari per la educazione e la istruzione degli ecclesiastici in ogni diocesi. E nel 1563 i Padri del Concilio diedero una lettera al Papa Pio IV perché fosse prontamente eseguito, il decreto riguardante i Seminari. Quel Pontefice, che ebbe la gloria di chiudere ed approvare il Concilio, e che regalò alla Repubblica veneta il grandioso palazzo di Paolo II in Roma per la soddisfazione avuta nel vedere dal veneto Governo accettato quel Concilio si accinse subito con alacrità all'opera. Egli consegnò la lettera dei Padri del Concilio al Cardinale Carlo Borromeo, suo segretario di Stato, incaricandolo del grave negozio, e mettendo subito a disposizione di lui sei mila scudi. Fu tosto nominata una Commissione di quattro Cardinali, e per le spese della fondazione furono tassate tutte le chiese di Roma, eccettuata quella dei frati mendicanti. L'apertura del nuovo Seminario, chiamato poi Seminario romano, fu fatta alla fine del 1564, per 100 alunni, al palazzo Colonna nella Piazza dei SS. Apostoli. Pio IV, d'accordo coi Cardinali, lo affidò alla direzione dei Gesuiti, i quali lo hanno tenuto fino al momento, in cui Papa Clemente XIV fu costretto a sopprimere la gloriosa Compagnia. Allora passò sotto la direzione del clero secolare, il quale la conserva ancora e con molta lode. Quel Seminario è stato un immenso beneficio per Roma e per la Santa Sede: impediendoci che essa fosse uscita Cardinali, Vescovi, prelati e altri ecclesiastici, i quali, per la loro dottrina e santità di vita, hanno giovato grandemente alla Chiesa. Onde i superiori e gli alunni hanno trovato conveniente di festeggiare il compimento del suo terzo centenario.

Nei giorni 11, 12 e 13, nella loro chiesa, ornata con tutta la magnificenza, fu pontificata la messa solenne con grande concorso di popolo. Ieri l'altro, alla sera, nella gran sala del Seminario, fu data un'academia con una cantata, in cui monsign. Franchi, allievo di quello Stabilimento, ha letto un discorso sulla grande utilità dei Seminari. E ieri sera, l'Accademia è stata ripetuta, e il discorso è stato letto da monsign. Borgnino, altro allievo del Seminario, il quale ha tracciato la storia di quell'Istituto dalla sua fondazione fino al 1824. Monsignor Bartolini, nell'academia di domani sera, parlerà del Seminario dal 1824 fino al presente. Questo prelato non ha grandi fatti da notare, per cui il suo discorso non presenterà quell'interesse, che potevano presentare i due precedenti.

Tutti gli allievi viventi di quel Seminario, che trovansi in Roma, hanno largamente contribuito alle spese, che sono state fatte per questo solenne anniversario.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 dicembre.

Ieri, la Camera de' deputati tenne due sedute.

Nella prima di esse, si trattò di uno schema di legge, che proroga i termini stabiliti per l'affrancamento delle enfiteusi nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria, che venne approvato dopo brevi osservazioni fatte dal deputato Capone, a cui risposero il ministro di grazia e giustizia e il relatore Panattoni. Si trattò in seguito di altro schema di legge per la proroga di alcuni articoli della legge, relativa alla repressione del brigantaggio, del quale ragionarono i deputati Antonio Greco, Mazzotti, Marolda, Michelini, Lovito, Capone, Curzio, San Donato, il ministro dell'interno e il ministro della guerra. Lo schema di legge venne approvato senza modificazione.

S'incominciò infine la discussione d'un disegno di legge, concernente la riscossione delle imposte dirette, alla quale presero parte i deputati Rubieri, Alfieri d'Evandro, Cocco e il ministro delle finanze.

stastici contratti da cittadini delle Provincie meridionali prima del 1.º maggio 1863.

E in adempimento dell'incarico, affidatogli nella seduta d'ieri l'altro dalla Camera, il presidente stabilì che questa, dopo la discussione di alcune leggi, che indicò, sia aggiornata sino al 5 del prossimo gennaio.

Nella seconda seduta, si proseguì la discussione dello schema di legge, riguardante la riscossione delle imposte dirette, del quale discorsero i deputati Panattoni, Mellana, Boggio, Allievi, Busacca, il relatore Nisco e il ministro delle finanze.

(G. Uff.)

Altra del 17 dicembre.

Il Senato, nella seduta d'ieri, ha continuato la discussione del progetto di legge per una ritenuta sugli stipendi e sulle pensioni, alla quale hanno preso parte i senatori Galvagno, Di Revel, Paleocapa, Duchocq, Arnolfo, Durando, Giacomini, Castagneto, Castelli E., Lauzi, Alfieri, il relatore, senatore Martinengo Gio. ed il ministro delle finanze. In fine, la legge è stata adottata alla maggioranza di 50 voti favorevoli e 34 contrarii sopra 93 votanti, oltre a due astenuti, con un articolo d'aggiunta, proposto dal senatore Galvagno, che ne limita la durata a tutto il 1863.

Nella stessa tornata, il ministro di grazia e giustizia ha comunicato, giusta la richiesta fattane in precedente seduta, un sunto dell'inchiesta giudiziaria sui luttuosi fatti succesi in Torino ne' giorni 21 e 22 dello scorso settembre. Il ministro delle finanze ha presentato, a nome del ministro della guerra, il disegno di legge, già votato dalla Camera elettiva, per l'approvazione del contratto di cessione del fabbricato demaniale, già caserma di Porta Savona, in Alessandria.

(Idem.)

La Camera de' deputati, nella sua tornata d'ieri, che, con breve intervallo, durò dalle 12 del mattino alle ore 6 pomeridiane, proseguì la discussione dello schema di legge concernente la riscossione delle imposte dirette, alla quale presero parte i deputati La Porta, Busacca, Cocco, Sanguineti, De Luca, Alfieri d'Evandro, Panattoni, Cini, il ministro delle finanze e il relatore Nisco. Approvato il primo articolo, rimandò il seguito della discussione di questo schema di legge alle tornate del mese prossimo.

La Camera trattò quindi di un disegno di legge, pel quale sono modificate alcune disposizioni della legge sulle pensioni militari dell'esercito di terra. Ne ragionarono i deputati Longo, Bixio, Crispi, Calvino, Chiaves, Bertea, Sineo, Pescetto, Catucci, Sirtori, Salaris, il relatore Berti-Pichat e i ministri della guerra e dell'interno. Furono approvati i primi sette articoli.

(Idem.)

Scrivono da Torino, 15 dicembre, alla *Gazzetta di Torino*:

«So d'un colloquio, avvenuto fra' nuovi rappresentanti dell'emigrazione veneta ed il Lanza, ministro dell'interno. I sigg. De-Boni e compagni si sono recati dal ministro per reclamare la messa in libertà dei 153 giovani, la maggior parte emigrati, che, arrestati mentre tentavano di entrar armati nel Tirolo, furono poi tradotti in Alessandria.

«Bisogna avvertire che il De-Boni, deputato, aveva già esternato il desiderio d'interpellare su tale riguardo il ministro in una delle prossime sedute, interpellanza che non quadrava in questo momento al Lanza. Quindi, nel sopraccitato colloquio, fu questo il primo argomento, che si è toccato, ed il ministro assicurò i rappresentanti dell'emigrazione di aver dato le necessarie istruzioni acciò si esaurisse il processo già incominciato contro gli arrestati, ed intanto aver raccomandato che siano trattati con quei riguardi, che si sogliono usare verso i prigionieri di civil condizione; indi pregò il De-Boni di desistere dalla sua interpellanza, che nelle circostanze attuali non riuscirebbe per nulla opportuna, promettendo che entro otto o dieci giorni sarebbero posti in libertà. Il De-Boni rispose che prendeva atto delle parole del ministro e prometteva di sospendere la sua interpellanza, e poi dichiarò che egli e l'avv. Marangoni, altro de' rappresentanti recentemente eletti, si sarebbero portati in Alessandria per difendere davanti ai giurì gli accusati.

«Il Lanza poi disse ch'era rimasto vivamente allarmato dal contegno dell'emigrazione, che colla nomina della sua nuova rappresentanza aveva fatto un vero pronunciamento. Desiderava conoscere quale era il contegno, che intendevano di tenere, e se era loro progetto di recare imbarazzi al Governo del Re, nel qual caso loro francamente dichiarava che si sarebbero adottate serie misure per impedirlo.

«Il De-Boni assicurò il ministro che non istava ne' loro progetti di voler porsi innanzi al Governo, di cui egli ed i suoi compagni riconoscevano la legale autorità, ma che si sarebbero tenuti a lui d'accanto per istimolarlo sempre a camminare e per ricordargli che, albergando in Italia l'emigrazione, vi albergava la rivoluzione; che emigrazione vuol dire rivoluzione, e che essi si sarebbero sempre ricordati d'essere i rappresentanti. Si sono poi congedati in discreta concordia col ministro.

«È però impossibile che tale concordia duri a lungo, come è impossibile la soluzione dell'oro nell'acqua. La vita passata del De-Boni, le sue convinzioni ed il modo di giudicare gli eventi, discordano troppo dalla idea del Lanza, onde è a prevedere un attrito, che finirà colla peggio dell'emigrazione, come quella che è la più debole di fronte al Governo.»

Scrivono da Torino, 15 dicembre, alla *Gazzetta di Milano*:

«Scade oggi il termine dell'anticipazione fondiaria. Sono moltissimi i Comuni, che si erano obbligati a pagare, e che non hanno pagato perché non hanno trovato danari a prestito. Alcuni Comuni hanno buoni del Tesoro; ma nemmeno con essi hanno potuto fare il versamento, perché la Banca non isconta buoni del Tesoro.

«Vi do una notizia, che ha un grave significato, e che recherà una certa sorpresa. Si è spiccato ordine a tutti i comandanti di fortezza di operare il disarmo e di ridurre forti, bastioni, e tutto, al puro piede di pace. Le nostre fortezze, come Casale, Alessandria... erano armate e provviste come nel 1859. Ora c'è ordine di completo disarmo. Chi ne capisce?

«L'interpellanza del generale Bixio sul disarmo ha fondamento sui fatti.»

E in data del 16: «Il giornalismo di Torino tende a trasformarsi; quello, che rimarrà qui, si colora in un senso più o meno locale, e ne avete avuto un primo saggio nella *Gazzetta di Torino*, dopo che all'avvocato Piacentini è successo il sig. Bersezio, autore di talune novelle ben riuscite che comparivano, salvo errore, nel pianterreno della *Gazzetta Ufficiale*. La *Stampa* se ne andrà a Firenze, e ritengo che, dirigendola sempre Fambri, rimarrà un giornale serio, senza il dottrinarismo della *Nazione*. I giornali di opposizione sistematico

rimarranno quel che sono; infra la ressa del San Michele, è sorta inaspettatamente, anzi è risorta la *Monarchia*, una specie di enigma. Chi giudica dalla tradizione le affibbia il nome del terzo partito, quando filava Rattazzi, altri sale più in giù; gli articoli sul conte Nigra, pubblicati da quel giornale hanno messa la curiosità del pubblico a prova; certe comunicazioni, che poi furono trovate vere, attizzarono ancora l'interesse; ora è venuto il supposto scontro della Nota francese, e vi lascio immaginare che chiasso.»

Leggiamo pure nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 16 dicembre:

«La *Monarchia Italiana*, qual risorta fenice novella, ha levato un discreto incendio, pubblicando il sunto di una Nota di Drouyn di Lhuys in risposta al dispaccio del generale Lamarmora del 7 novembre. La *Gazzetta Ufficiale*, e poi la *Uffiziosa Gazzetta di Torino*, hanno dichiarato falso quel sunto. Tanto meglio. La *Monarchia Italiana* naturalmente s'ostina a dire il proprio sunto esatto. Frattanto, posso assicurarvi di una cosa, ed è che quando l'altra sera quel foglio venne in piazza con quel sunto, molti deputati si affollarono intorno al deputato Lepoli, punzecchiando la sua loquacità per sapere se il documento in questione esistesse o no. Il buon marchese si schermì alla meglio: ma al fine, come persona che la sa lunga, nominò un altro personaggio, ch'io non nomino, e disse: è lui, che deve aver dato quel documento alla *Monarchia*. Ora non ho bisogno di dirvi che l'epoli deve saper ciò che si dice in questa vertenza. Vedremo come se la caverà il Governo.

«Vi sono accuse gratuite che non possono lasciarsi liberamente circolare senz'aperta smentita.»

In questo momento percorre l'Italia il sig. Desprez, sottocapo della direzione politica al Ministero degli affari esteri di Francia. Egli ha la missione di assumere esatte informazioni sulla situazione del paese, esaminarla personalmente e farne rapporto all'Imperatore. (Patriotta.)

Milano 17 dicembre.

L'altra sera, nelle sale della Società Filodrammatica, ebbe luogo una numerosa adunanza di avvocati, per deliberare sul sistema, che sembra volersi adottare nel nuovo Codice di procedura civile, di tener separate le funzioni di avvocato da quelle di procuratore. Gli intervenuti furono pressoché unanimi nel ritenere che l'unione in un solo individuo di queste funzioni gioverebbe alla sollecitudine, alla miglior istruzione e alla economia dei processi, e che ad ogni modo in Lombardia, ov'è da gran tempo penetrato nelle abitudini un diverso sistema, non si potrebbe rendere obbligatoria la separazione delle funzioni medesime senza gravi inconvenienti. Si concluse che avesse ad essere nominata una Commissione, con l'incarico di studiare l'argomento, e di far quanto fosse necessario per raggiungere possibilmente lo scopo dell'adunanza. L'avvocato Manini, che la presiede, fu invitato a nominare i membri componenti la Commissione.

(G. di Mil.)

Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

«Siamo assicurati che a Cedeogolo i reali carabinieri abbiano scoperto un deposito di 50 fucili, e non 500, come disse un giornale di Milano, e piccola quantità di munizioni.»

DUE SICILIE

Sotto il titolo *Una strana circolare*, il *Finanziere* pubblica quanto segue:

«Questa mattina istessa ci è stata inviata da Napoli la circolare, che riportiamo qui appresso. Noi, senza volerne assumere la responsabilità, la facciamo di pubblica ragione, attendendo che venga smentita, sembrandoci anzi che l'enormità ridicola della misura, cui si accenna, debba metterli in una prudente diffidenza. Pur troppo, gli esempi del passato ci autorizzano a credere tutto; ma è egli mai possibile che si abbichi così anche al senso comune? Ecco la circolare:

«Prefettura di Napoli. Ramo interno — N. 9794.

N. poli, 30 novembre 1864.

«Signore. Da S. E. il ministro dell'interno, con venerato ufficio del 24 andante mese, mi viene scritto quanto segue:

«Sig. prefetto. — Giusta accordo, passato tra il Governo imperiale di Francia e quello di S. M. il Re d'Italia, dovrà chiudersi l'espulsione dal territorio pontificio di tutti gli emigrati italiani in esso rifugiati, e che trovansi colpiti da mandato di cattura, oltre a quelli, che si crederanno più influenti alla cooperazione del brigantaggio e della reazione; per lo che, interesse V. S. a volersi benignare di spedirmi al più presto possibile le note che potrebbero riguardare individui della Provincia, da lei dipendenti, da comprendersi in una delle dette categorie per le misure di risulta.

«Il ministro — firmato — LANZA.»

«Prego quindi la S. V. a dar pronto corso agli ordini ministeriali nel soprascritto ufficio, dipendendo dall'esecuzione de' medesimi la sicurezza interna dello Stato.

«Il prefetto — firmato — VIGLIANI.»

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 15 dicembre:

«Mentre il *Giornale Ufficiale* di Napoli del 14 corr. s'intrattiene dell'arrivo in quella città del Principe Umberto, nel pomeriggio del precedente giorno 13, e delle festose accoglienze ufficiali ricevute, il *Popolo d'Italia* trascende ad intemperanze, che altamente offendono il sentimento monarchico, ed osa vantare che Napoli ha per insegna un cavallo sferzato. Contemporaneamente, altri periodici accennano a dimostrazioni ostili al Governo, ch'ebbero luogo per via Toledo nel 12, e che vennero disperse dagli agenti di Questura dopo replicate intimazioni. Fanno anche parola di proclami incendiari, avversi al presente stato di cose, sparsi in tutte le città del Napoletano, inviati per la Posta e affissi o gettati per varie contrade di Napoli. Alcuni giornali pretendono sapere che il centro o il fonte, onde emanano codesti proclami, sia Palermo, e dicono che il Governo, estremamente indignato, abbia fatto operare parecchie visite domiciliari, tornate però frustanee.

«Se a codesti sintomi di malcontento s'aggiungano i fatti di Palermo, ove al sindaco si minacciò di rompere i cristalli dei balconi; al giornalismo liberale si fecero mille insolenze, la cercando anche i fogli per le pubbliche vie; alla Questura si consigliò di lasciar fare, a fine di scansare conseguenze di maggior gravità; al prefetto fu levata ogni speranza di poter tornare utile al suo Governo con un efficace intervento, si avrà una sufficiente idea delle disposizioni degli animi dei Siciliani verso un potere, che di giorno in giorno discapita nella pubblica estimazione.

«Intorno al brigantaggio, leggesi nel *Gior-*

nale *Uffiziale* di Napoli che la banda Cianci in vedeva masserie in quel di Teora; che altra banda di 30 briganti faceva irruzione in alcune case sul territorio di Cassino; che le bande riunite dell'Ingiungio, del Coppolone e del Capucciello scorrevano il territorio di Monte Peloso, segnando il loro passaggio con furti e devastazioni.

«L'Italia, relativamente ai fatti briganteschi, ha da Avellino che, nella notte del 10 corrente, dopo un'accanita resistenza, che costò la vita ad un sottuffiziale, venne fatto prigioniero il brigante Somma. Costui fu poi condotto a Monteforte, sua terra natia, per esservi fucilato, dopo essere condannato dalla Corte militare convocata straordinariamente.» (G. di R.)

Il sindaco di Castelbaronia (Foggia) scrive, in data dell'8 corrente, al *Giornale di Napoli*: «Il delegato di pubblica sicurezza, sig. Lombardi, in seguito all'uccisione del capobrigante Saverio Altino, ha proceduto all'arresto di Michelangelo Errico, già ricevitore del demanio e tasse, come colui, che in un fondo rustico e casina ha alimentato per lungo tempo l'Altino, e gli ha prestato tutti i mezzi per delinquere. Con questo capo di manutengoli, sono pur anco in carcere Nicola Errico, Michelantonio e Giuseppe Romano. Domenico Consolato di Castelbaronia, Raffaele e Felice Rago di Trevico, Giuseppe Murganti di San Nicola, residui d'una banda segreta, e che di notte si riuniva per ricatti, furti e grassazioni.»

L'Amico del Popolo di Palermo narra: «La sera del 6, e precisamente all'Avennaria, di quattro carrozze, partite da Palermo per Milisleri, ne furono aggredite due, e derubate al luogo detto l'ultimo ponte, da una comitiva di otto persone armate. Delle altre due carrozze, una si trovò cento passi avanti, l'altra dieci minuti indietro, e non soffersero nulla.

«La pattuglia, composta di otto soldati e di un carabiniere, destinata alla perlustrazione dello stradale, si trovò a pochi passi dall'avvenimento.

«I ladri tirarono allora due colpi a fuoco contro la pattuglia, e questa, rispondendo con soli due colpi, forse ignorando la forza della comitiva, si ritirasse e tornò indietro.

«In questo mentre, i viaggiatori ed i cocchieri, che avean dovuto scendere e gettarsi bocconi, risalirono in carrozza, e dandosi a carriera, riuscirono a raggiungere la pattuglia.

«Tutti i derubati han fatto la loro dichiarazione innanzi l'Autorità giudiziaria, e si compierà un processo.»

Nel *Precursore* troviamo, in data di Palermo, 11: «Ieri una banda di circa venti malandrini assaltò la barriera di Rebottone, a quattro miglia sopra del Parco; rubò il denaro della Provincia, e tutto quanto si avevano i poveri stazionari, che bastonarono per bene. S'impegnò il fuoco con la banda da due coraggiosi carabinieri, de' quali uno riportò una ferita; forse anche uno de' malandrini rimase ferito. Ah! il sistema di custodire le nostre campagne non è stato ancora capito.»

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATO DELLA SERBIA.

Avvi in Europa uno Stato che non ha debiti, che non pensa a contrarne, e il cui bilancio è sempre in equilibrio. Quest'Eldorado, quest'Eden è il Principato di Serbia, governato dal Principe Michele Obrenovich. Mi scrivono che a Belgrado fu pubblicato il bilancio del 1863, e che le spese non eccedono le rendite. Avvi di più: le spese per l'istruzione pubblica sono eguali a quelle dei lavori pubblici e delle finanze. Così in un carteggio da Parigi, 13 dicembre della *Gazzetta di Milano*.

DANIMARCA

Copenaghen 14 dicembre.

Il *Landsting* appoggiò il Ministero, approvando il progetto di legge governativo, tendente a limitare la Costituzione di novembre. La proposta di Tscherning per l'abolizione della Costituzione di novembre e del Consiglio del Regno, fu respinta. Il ministro delle finanze minacciò di sciogliere il *Volksathing*, qualora nel Comitato comune del Consiglio del Regno trionfasse l'opposizione di quell'Assemblea, che parteggia per la Danimarca sino all'Eider. Orla Lehmann, il quale si scagliò contro gli attentati del Ministero alla libertà del popolo, venne chiamato all'ordine.

(P. F. V.)

AMERICA

Togliamo alla stampa inglese il seguente dispaccio, che ci trasmetteva confusamente il telegrafo:

«Nuova York 2 dicembre.

«Il generale Schofield annuncia di avere, il 30 corr., respinto due vigorosi attacchi delle truppe di Hood contro Franklin. Il combattimento durò dal mezzogiorno fino a notte avanzata. Le perdite di Hood dovrebbero sommare da 5 a 6000 uomini. La perdita dei federali si computa a circa un quarto di quella somma. Durante la notte, Schofield s'era ritirato da Franklin, e s'era posto in linea di battaglia a tre miglia da Nashville. La mattina del 1.º corr., la cavalleria di Hood passò il fiume all'insù di Franklin, incalzando i federali sulla via di Nashville. A quello scontro stava per tener dietro un combattimento generale su tutta la linea.»

Scrivono da Lima (Perù): «Qui nulla di nuovo fino ad ora; però le forze navali di Spagna si vanno rinforzando alle isole Chincas, e non ci hanno segni di prossima definizione amichevole. In questi ultimi giorni, il Ministero si è cangiato di nuovo; è il terzo mutamento, che vedo dall'agosto in poi. Pare che voglia assumere un'attitudine, non solo energica, ma anche un po' dispotica, per far fronte alla rivoluzione interna, che minaccia, e per avere mano libera a trattare la pace o la guerra, come crede meglio convenga al paese. Da ultimo si fecero arresti di parecchie persone influenti, in voce di agitatori; l'occasione di questi arresti fu un indirizzo, sottoscritto da quelle persone e da mille altre, stesso in termini minacciosi, presentato al Congresso. La pubblicazione di quell'indirizzo, e gli arresti, che ne seguirono, cagionarono viva impressione. Si teme che il Governo prenda altre misure di rigore, e che queste poi conducano alla resistenza.» (Perseo.)

Il *Morning-Post*, ragionando della progettata Confederazione delle colonie britanniche nel Nord d'America, ne dimostra a questo modo l'importanza militare, nell'ipotesi d'una guerra d'invasione per parte degli Stati Uniti:

«A formarsi un giusto concetto della forza, che la nuova Confederazione potrebbe contrapporre ad un esercito invasore, giova consultare il censo del 1861, nel quale apparisce che il nu-

mero dei maschi, dai 20 ai 59 anni, sommasse, a quell'epoca, 692,000, distribuiti, come segue nelle varie Provincie:

Canada occidentale	308,000
Canada orientale	225,000
Nuova Scozia	67,000
Nuovo Brunswick	52,000
Terra Nuova	25,000
Isola del Principe Odoardo	15,000

Totale 692,000

«Ma l'America inglese ha un altro grande vantaggio in una guerra difensiva; ed è la configurazione, e la posizione geografica affatto eccezionale del suo territorio. Ecco come uno scrittore degli Stati Uniti, ebbe, non è guari, ad esprimersi a questo proposito:

«Fra caratteri più saglienti del Canada, vuol si notare la sua configurazione dal lato strategico. E esso il più settentrionale degli Stati del nostro continente, e si presenta sulla carta la figura d'un triangolo, il cui vertice penetra, per gran tratto, la frontiera degli Stati Uniti; mentre la base, che n'è assai lontana, s'appoggia alle ghiacciate regioni del Nord. Fiancheggiato dalle insospite lande del Labrador ad oriente, e dalle terre inaccessibili della Baia d'Hudson, il Canada non può essere attaccato se non di fronte; nel qual caso gli rimane aperta la ritirata sull'Ontario e il Sagenay, donde, appoggiato alla fortezza inespugnabile di Quebec, potrebbe offrire lunga e valida resistenza contro chiunque tentasse d'invasarlo.»

«Dal censo del 1861 apprendiamo inoltre che i marinai e i pescatori delle varie Provincie, si ascendevano ad oltre 70,000, forza da farne molto capitale in una guerra difensiva. Sui laghi del Canada, sono anche formate parecchie Società reali di iacht, i cui membri si vanno esercitando nel maneggio delle armi d'ogni specie, unitamente ai volontari della brigata marina del Trent, che passano per buoni artiglieri.

«Una flotta di barche cannoniere su quei laghi sarebbe già da sé un mezzo assai potente a tener indietro un esercito, che dagli Stati Uniti tentasse di gettarsi nel Canada occidentale. Ma del pericolo d'una tale invasione non è per ancora venuto il momento di occuparsi.»

## NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 20 dicembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Del bilancio della città di Parigi nell'anno 1863, e ancora delle spese sostenute dal 1860 al 1864. — 2. Osservazioni della stampa liberale. — 3. Le due tornate del 17 dicembre della Camera dei deputati a Torino. — 4. Quattro documenti relativi al Regno di Polonia. — 5. Letta di alcuni professori e direttori del Collegio dell'Università di Bologna. — 6. Ancora dei tre individui arrestati a Roma. — 7. Accoglienza fatta da S. S. il Sommo Pontefice al viaio della Confederazione del Sud. — 8. La guerra degli Stati Uniti continuerà fino alla piena sottomissione del Sud.

1. Abbiamo già fatto cenno della relazione del prefetto della Senna intorno all'entrata ed all'uscita della città di Parigi, ed ora ci sembra opportuno di aggiungere alcuni particolari più minuti intorno al suo bilancio del 1863, ch'è l'argomento d'un'altra relazione dello stesso, la quell'anno, il complesso delle entrate raggiunse 209,873,728 franchi, e quello delle spese non ha sorpassato i fr. 191,091,910, sì che il bilancio si chiudeva con un attivo di quasi 16 milioni. Nel scomparto delle spese del 1863, l'architettura e le belle arti hanno assorbito 13,230,000 franchi; i ponti e le strade 4,650,000; le migliori delle pubbliche comunicazioni, diverse da quelle che furono l'oggetto di leggi speciali, 28,850,000. Le operazioni stabilite con leggi apposite, e le spese cagionate dall'ampliamento di Parigi, franchi 22,600,000. Tutti questi dispendii sono stati coperti principalmente dall'entrata del dazio consumo, la quale produsse 82,640,000 franchi, superando in tal modo di oltre a quattro milioni le previsioni del bilancio. Quanto al bilancio del 1865, il sig. Haussmann, prefetto della Senna ha presentato al Consiglio municipale della città il riassunto delle entrate e delle spese dal 1860 al 1864, vale a dire, dall'epoca dell'ampliamento dei limiti della capitale sino al presente. Il totale delle rendite è stato, come abbiamo già detto in una precedente rivista, di 843 milioni di franchi. Le rendite in questo periodo di tempo crebbero di 23 milioni, e l'aumento è dovuto al solo sviluppo del consumo locale, perché in questo tempo non vi è stata imposta di centesimi addizionali, e non fu elevata nessuna tassa. Il totale delle spese dal 1860 al 1864 salì a 832 milioni e mezzo. Di questi, 44,500,000 per edifici religiosi, municipali, scuole, 23,600,000 per ponti e strade (selciati, trottoiri, illuminazione, cloache, passeggi); per opere compiute colla cooperazione dello Stato 95,400,000, e di questi per la contrada Rivoli, il baluardo di Sebastopol, la via destra, e gli accessi al Palazzo di città, 7 milioni, e per il baluardo di Sebastopol riva sinistra, 12,170,000 franchi; infine, in virtù della legge 23 maggio 1858, in altri lavori a Parigi, 53,120,000 franchi. Tale è il riassunto dell'immenso movimento di rendite, di spese e di lavori, che l'ampliamento recito della capitale di Francia ha veduto compiersi in questi ultimi cinque anni.

2. Questo immenso movimento, e queste grandi somme eccitano la meraviglia tra gli stranieri, ma danno luogo a poco dissimulati lamenti tra i Parigini. Anzitutto la stampa liberale, e segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, nella sua ultima cronaca, sostiene la dottrina, che attribuisce il diritto di votare le imposte ai contribuenti, e principalmente a quelli che hanno l'incarico di amministrarle, e che sorvegliano il consumo con cui s'impiegano i prodotti delle imposte comunali. Inoltre, si crede che questa smania di nuove costruzioni sia eccessiva, che non bisogna obbligare a far tutto il presente, e doversi lasciar fare qualche cosa anche ai posteri. I Parigini poi raccontano che l'Imperatore ha la pianta della città nel suo Gabinetto, quale dovrà essere tra dieci anni, che quella pianta è magnifica, ma che sinora non è stato eseguito che un terzo dei lavori in progetto... e deducono da tutto ciò che i carichi, segnatamente del dazio consumo, non saranno presto diminuiti. Per ultimo, la *Revue des Deux Mondes* opina che, per proseguire nell'apertura di nuove contrade, ecc. ecc., si richiederà ancora la spesa d'un mezzo miliardo, e che concentrare tanti capitali in un solo ramo d'industria può esser cagione di gravi inconvenienti. Lascieremo giudici i Parigini, che pagano il dazio consumo, della ragionevolezza di queste censure. Ad ogni modo, il prefetto e senatore Haussmann, più che colle enormi spese per l'abbellimento di Parigi, ha irritato contro di sé gli animi de' cittadini per aver dichiarato al Consiglio municipale, che i membri di esso devono essere nominati dall'Imperatore, come lo sono infatti.

e non dal prefetto Haussmann.

umori parigini.

3. Il giornale di Torino discute di un cizio provvisorio.

1865, il deputato sui rispo-

nistri della gu-

dal Bixio sono

pronta a far l'

una che non è

corso della riv-



Scrivono da Roma, 9 dicembre, alla *Gazzetta di Milano*: «È stato da qui allontanato improvvisamente il francese sig. Hoffman, corrispondente del *Debut*, non si sa se per comando del Governo imperiale o per domanda del nostro. Diciamo che il motivo del suo allontanamento debba ricercarsi nei legami, stretti da esso coi capi del Comitato nazionale.»

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 dicembre.

La politica in Roma tace; nessun avvenimento locale ci toglie dalla vita tranquilla e monotona, che si passa in questa monumentale città. Siamo all'Avvento, e perciò tacciono anche i teatri, e le serali conversazioni in casa di qualche principe o diplomatico sono privilegio di pochi. Gli amanti dei pubblici spettacoli si occupano già di quelli, che da immensi cartelloni sono annunciati per la prossima stagione del Carnevale, che in Roma comincia colla seconda festa di Natale.

Abbiamo perduto un prelo nella persona di monsign. Narducci - Bocaccio, commendatore di S. Spirito, morto quasi improvvisamente, essendo affetto da vizio organico. V'ha chi crede che il male, che da molto tempo lo consumava lentamente, impediva a monsign. Narducci di occuparsi con attività dell'amministrazione dell'ospedale di S. Spirito. Il Santo Padre aveva già risolto di dare a monsign. Narducci un onorario riposo, allorché questi morì d'improvviso. Monsign. Narducci era patrizio di Macerata; educato in Roma nell'Accademia dei nobili ecclesiastici, egli rinunciò alla carriera ecclesiastica, ammogliesi e viveva in patria da buon cittadino. Fu diverse volte gonfaloniere di Macerata, e in questa carica ha fatto gran bene al suo paese. Rimasto vedovo, fu spronato a vestire la divisa prelatizia, e come prelo fu destinato all'amministrazione della Santa Casa di Loreto.

Qualche giornale cattolico, e credo specialmente il corrispondente romano dell'*Unità Cattolica*, ha annunciato che la Santa Sede ha condannato le opere di monsign. Ubach, rettore dell'Università di Torino. È questo un equivoco proveniente dalle informazioni poco esatte, che si hanno intorno a certi fatti. La Sacra Congregazione del Sant'Uffizio avrebbe fatto alcune osservazioni sulle opere di questo professore: ed egli ha risposto che si è tenuto fedelmente nella correzione di esse a quanto gli venne accennato fino dal 1814 dal prefetto della Congregazione dell'Indice, che allora era il Cardinale Angelo Mai. Ha poi soggiunto che gli venissero indicate le altre cose da correggere, se ve ne sono, che avrebbe obbedito prontamente. E per ciò non si può dire che la Santa Sede abbia condannato monsign. Ubach.

I superiori e gli alunni del Seminario romano hanno avuto il pensiero di celebrare con feste pubbliche il terzo centenario della fondazione di questo Istituto letterario e scientifico del clero romano. Nel Concilio di Trento, fu stabilito che, per provvedere alla Chiesa, si dovessero aprire Seminarii per la educazione e la istruzione degli ecclesiastici in ogni diocesi. E nel 1563 i Padri del Concilio disegnarono una lettera al Papa Pio IV perché fosse prontamente eseguito, il decreto riguardante i Seminarii. Quel Pontefice, che ebbe la gloria di chiudere ed approvare il Concilio, e che regalò alla Repubblica veneta il grandioso palazzo di Paolo II in Roma per la soddisfazione avuta nel vedere dal veneto Governo accettato quel Concilio si accinse subito con alacrità all'opera. Egli consegnò la lettera dei Padri del Concilio al Cardinale Carlo Borromeo, suo segretario di Stato, incaricandolo del grave negozio, e mettendo subito a disposizione di lui seimila scudi. Fu tosto nominata una Commissione di quattro Cardinali, e per le spese della fondazione furono tassate tutte le chiese di Roma, eccettuata quella dei frati mendicanti. L'apertura del nuovo Seminario, chiamato poi Seminario romano, fu fatta alla fine del 1564, per 100 alunni, al palazzo Colonna nella Piazza dei SS. Apostoli. Pio IV, d'accordo coi Cardinali, lo affidò alla direzione dei Gesuiti, i quali lo hanno tenuto fino al momento, in cui Papa Clemente XIV fu costretto a sopprimere la gloriosa Compagnia. Allora passò sotto la direzione del clero secolare, il quale la conserva ancora e con molta lode. Quel Seminario è stato un immenso beneficio per Roma e per la Santa Sede: imperocché da essa sono usciti Cardinali, Vescovi, prelati e altri ecclesiastici, i quali, per la loro dottrina e santità di vita, hanno giovato grandemente alla Chiesa. Onde i superiori e gli alunni hanno trovato conveniente di festeggiare il compimento del suo terzo centenario.

Nei giorni 11, 12 e 13, nella loro chiesa, ornata con tutta la magnificenza, fu pontificata la messa solenne con grande concorso di popolo. Ieri l'altro, alla sera, nella gran sala del Seminario, fu data un'academia con una cantata, in cui monsign. Franchi, allievo di quel Seminario, ha letto un discorso sulla grande utilità dei Seminarii. E ieri sera, l'Accademia è stata ripetuta, e il discorso è stato letto da monsign. Borgnani, altro allievo del Seminario, il quale ha tracciato la storia di quell'Istituto dalla sua fondazione fino al 1824. Monsignor Bartolini, nell'academia di domani sera, parlerà del Seminario dal 1824 fino al presente. Questo prelo non ha grandi fatti da notare, per cui il suo discorso non presenterà quell'interesse, che potevano presentare i due precedenti.

Tutti gli allievi viventi di quel Seminario, che trovansi in Roma, hanno largamente contribuito alle spese, che sono state fatte per questo solenne anniversario.

DESGIO DI SARDEGNA.

Torino 16 dicembre.

Ieri, la Camera de' deputati tenne due sedute.

Nella prima di esse, si trattò di uno schema di legge, che proroga i termini stabiliti per l'affrancamento delle enfiteusi nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria, che venne approvato dopo brevi osservazioni fatte dal deputato Capone, a cui risposero il ministro di grazia e giustizia e il relatore Panattoni. Si trattò in seguito di altro schema di legge per la proroga di alcuni articoli della legge, relativa alla repressione del brigantaggio, del quale ragionarono i deputati Antonio Greco, Mazzotti, Marolda, Michelini, Lovito, Capone, Curzio, San Donato, il ministro dell'interno e il ministro della guerra. Lo schema di legge venne approvato senza modificazione.

S'incominciò infine la discussione d'un disegno di legge, concernente la riscossione delle imposte dirette, alla quale presero parte i deputati Rubieri, Alfieri d'Evandro, Cocco e il ministro delle finanze.

stastici contratti da cittadini delle Provincie meridionali prima del 1.º maggio 1863.

E in adempimento dell'incarico, affidatogli nella seduta d'ieri l'altro dalla Camera, il presidente stabilì che questa, dopo la discussione di alcune leggi, che indicò, sia aggiornata sino al 5 del prossimo gennaio.

Nella seconda seduta, si proseguì la discussione dello schema di legge, riguardante la riscossione delle imposte dirette, del quale discorsero i deputati Panattoni, Mellana, Boggio, Alfieri, Busacca, il relatore Nisco e il ministro delle finanze. (G. Uff.)

Altra del 17 dicembre.

Il Senato, nella seduta d'ieri, ha continuato la discussione del progetto di legge per una ritenuta sugli stipendi e sulle pensioni, alla quale hanno preso parte i senatori Galvagno, Di Revel, Paleocapa, Duchocq, Arnolfo, Durando, Giacomini, Castagneto, Castelli E., Lauzi, Alfieri, il relatore, senatore Martinengo Gio. ed il ministro della finanza. In fine, la legge è stata adottata alla maggioranza di 50 voti favorevoli e 34 contrari sopra 93 votanti, oltre a due astenuti, con un articolo d'aggiunta, proposto dal senatore Galvagno, che ne limita la durata a tutto il 1865.

Nella stessa tornata, il ministro di grazia e giustizia ha comunicato, giusta la richiesta fattane in precedente seduta, un suntuoso fatto successi in Torino ne' giorni 21 e 22 dello scorso settembre. Il ministro delle finanze ha presentato, a nome del ministro della guerra, il disegno di legge, già votato dalla Camera elettiva, per l'approvazione del contratto di cessione del fabbricato demaniale, già caserma di Porta Savona, in Alessandria. (Idem.)

La Camera de' deputati, nella sua tornata d'ieri, che, con breve intervallo, durò dalle 12 del mattino alle ore 6 pomeridiane, proseguì la discussione dello schema di legge concernente la riscossione delle imposte dirette, alla quale presero parte i deputati La Porta, Busacca, Cocco, Sanguinetti, De Luca, Alfieri d'Evandro, Panattoni, Cini, il ministro delle finanze e il relatore Nisco. Approvato il primo articolo, rimandò il seguito della discussione di questo schema di legge alle tornate del mese prossimo.

La Camera trattò quindi di un disegno di legge, pel quale sono modificate alcune disposizioni della legge sulle pensioni militari dell'esercito di terra. Ne ragionarono i deputati Lono, Bixio, Crispi, Calvino, Chiaves, Bertea, Sineo, Pescetto, Catucci, Sirtori, Salari, il relatore Berti-Pichat e i ministri della guerra e dell'interno. Furono approvati i primi sette articoli. (Idem.)

Scrivono da Torino, 15 dicembre, alla *Gazzetta di Torino*:

So d'un colloquio, avvenuto fra' nuovi rappresentanti dell'emigrazione veneta ed il Lanza, ministro dell'interno. I sigg. De-Boni e compagni si sono recati dal ministro per reclamare la messa in libertà dei 153 giovani, la maggior parte emigrati, che, arrestati mentre tentavano di entrar armati nel Tirolo, furono poi tradotti in Alessandria.

Bisogna avvertire che il De-Boni, deputato, aveva già esortato il desiderio d'interpellare su tale riguardo il ministro in una delle prossime sedute, interpellanza che non quadrava in questo momento al Lanza. Quindi, nel sopraccitato colloquio, fu questo il primo argomento, che si è toccato, ed il ministro assicurò i rappresentanti dell'emigrazione di aver dato le necessarie istruzioni acciò si esaurisse il processo già incompiuto contro gli arrestati, ed intanto aver raccomandato che siano trattati con quei riguardi, che si sogliono usare verso i prigionieri di civil condizione; indi pregò il De-Boni di desistere dalla sua interpellanza, che nelle circostanze attuali non riuscirebbe per nulla opportuna, promettendo che entro otto o dieci giorni sarebbero posti in libertà. Il De-Boni rispose che premeva allora delle parole del ministro e prometteva di sospendere la sua interpellanza, e poi dichiarò che egli e l'avv. Marangoni, altro de' rappresentanti recentemente eletti, si sarebbero portati in Alessandria per difendere davanti ai giurì gli accusati.

Il Lanza poi disse che era rimasto vivamente allarmato dal contegno dell'emigrazione, che colla nomina della sua nuova rappresentanza aveva fatto un vero pronunciamento. Desiderava conoscere quale era il contegno, che intendevano di tenere, e se era loro progetto di recare imbarazzi al Governo del Re, nel qual caso loro francamente dichiarava che si sarebbero adottate serie misure per impedirlo.

Il De-Boni assicurò il ministro che non istava ne' loro progetti di voler porsi innanzi al Governo, di cui egli ed i suoi compagni riconoscevano la legale autorità, ma che si sarebbero tenuti a lui d'accanto per istimolarlo sempre a camminare e per ricordargli che, albergando in Italia l'emigrazione, vi albergava la rivoluzione; che emigrazione vuol dire rivoluzione, e che essi si sarebbero sempre ricordati d'essere i rappresentanti. Si sono poi congedati in discreta concordia col ministro.

E però impossibile che tale concordia duri a lungo, come è impossibile la soluzione dell'oro nell'acqua. La vita passata del De-Boni, le sue convinzioni ed il modo di giudicare gli eventi, discordano troppo dalla idea del Lanza, onde è a prevedere un attrito, che finirà colla peggio dell'emigrazione, come quella che è la più debole di fronte al Governo.

Scrivono da Torino, 15 dicembre, alla *Gazzetta di Milano*:

Scade oggi il termine dell'anticipazione fondiaria. Sono moltissimi i Comuni, che si erano obbligati a pagare, e che non hanno pagato perché non hanno trovato danari a prestito. Alcuni Comuni hanno buoni del Tesoro; ma nemmeno con essi hanno potuto fare il versamento, perché la Banca non isconta buoni del Tesoro!

Vi dà una notizia, che ha un grave significato, e che reccherà una certa sorpresa. Si è spiccato ordine a tutti i comandanti di fortezza di operare il disarmo e di ridurre forti, bastioni, e tutto, al puro piede di pace. Le nostre fortezze, come Casale, Alessandria... erano armate e provviste come nel 1859. Ora c'è ordine di completo disarmo. Chi ne capisce?

L'interpellanza del generale Bixio sul disarmo ha fondamento sui fatti.

E in data del 16: «Il giornalismo di Torino tende a trasformarsi; quello, che rimarrà qui, si colora in un senso più o meno locale, e ne avete avuto un primo saggio nella *Gazzetta di Torino*, dopo che all'avvocato Piacentini è successo il sig. Bersezio, autore di talune novelle ben riuscite che comparivano, salvo errore, nel pianterreno della *Gazzetta Ufficiale*. La *Stampa* se ne andrà a Firenze, e ritengo che, dirigendola sempre Fambri, rimarrà un giornale serio, senza il dottrinarismo della *Nazione*. I giornali di opposizione sistematico

rimarranno quel che sono; infra la ressa del San Michele, è sorta inaspettatamente, anzi è risorta la *Monarchia*, una specie di enigma. Chi giudica dalle tradizioni le affibbia il nome del terzo partito, quando *Alva Rattazzi*, altri sale più in su; gli articoli sul conte Nigra, pubblicati da quel giornale hanno messa la curiosità del pubblico a prova; certe comunicazioni, che poi furono trovate vere, attizzarono ancora l'interesse; ora è venuto il supposto suntuo della Nota francese, e vi lascio immaginare che chiasso.

Leggiamo pure nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 16 dicembre:

La *Monarchia Italiana*, qual risorta fenice novella, ha levato un discreto incendio, pubblicando il suntuo di una Nota di Drouyn di Lhuys in risposta al dispaccio del generale Lamarmora del 7 novembre. La *Gazzetta Ufficiale*, e poi la *Uffiziosa Gazzetta di Torino*, hanno dichiarato falso quel suntuo. Tanto meglio. La *Monarchia Italiana* naturalmente s'ostina a dire il proprio suntuo esatto. Frattanto, posso assicurarvi di una cosa, ed è che quando l'altra sera quel foglio venne in piazza con quel suntuo, molti deputati si affollarono intorno al deputato Lepoli, punzecchiando la sua loquacità per sapere se il documento in questione esistesse o no. Il buon marchese si schermì alla meglio: ma al fine, come persona che la sa lunga, nominò un altro personaggio, ch'io non nomino, e disse: è lui, che deve aver dato quel documento alla *Monarchia*. Ora non ho bisogno di dirvi che Lepoli deve saper ciò che si dice in questa vertenza. Vedremo come se la caverà il Governo.

Vi sono accuse gratuite che non possono lasciarsi liberamente circolare senz'aperta smentita.

In questo momento percorre l'Italia il sig. Desprez, sottocapo della direzione politica al Ministero degli affari esteri di Francia. Egli ha la missione di assumere esatte informazioni sulla situazione del paese, esaminarla personalmente e farne rapporto all'Imperatore. (Patriotta.)

Milano 17 dicembre.

L'altra sera, nelle sale della Società Filodrammatica, ebbe luogo una numerosa adunanza di avvocati, per deliberare sul sistema, che sembra volersi adottare nel nuovo Codice di procedura civile, di tener separate le funzioni di avvocato da quelle di procuratore. Gli intervenuti furono pressoché unanimi nel ritenere che l'unione in un solo individuo di queste funzioni gioverebbe alla sollecitudine, alla miglior istruzione e alla economia dei processi, e che ad ogni modo in Lombardia, ov'è da gran tempo penetrato nelle abitudini un diverso sistema, non si potrebbe rendere obbligatoria la separazione delle funzioni medesime senza gravi inconvenienti. Si conchiuse che avesse ad essere nominata una Commissione, con l'incarico di studiare l'argomento, e di far quanto fosse necessario per raggiungere possibilmente lo scopo dell'adunanza. L'avvocato Manini, che la presiede, fu invitato a nominare i membri componenti la Commissione. (G. di Mil.)

Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

Siamo assicurati che a Cedeolo i reali carabinieri abbiano scoperto un deposito di 50 fucili, e non 500, come disse un giornale di Milano, e piccola quantità di munizione.

DUE SICILIE

Sotto il titolo *Una strana circolare*, il *Firenze* pubblica quanto segue:

Questa mattina istessa ci è stata inviata da Napoli la circolare, che riportiamo qui appresso. Noi, senza volere assumere la responsabilità, la facciamo di pubblica ragione, attendendo che venga smentita, sembrandoci anzi che l'enormità ridicola della misura, cui si accenna, debba metterci in una prudente diffidenza. Pur troppo, gli esempi del passato ci autorizzano a credere tutto; ma è egli mai possibile che si abbienti così poco al senso comune? Ecco la circolare:

Prefettura di Napoli. Ramo interno — N. 9794.

N. poli. 30 novembre 1864.

Signore. Da S. E. il ministro dell'interno, con venerato ufficio del 24 andante mese, mi viene scritto quanto segue:

Sig. prefetto. — Giusta accordo, passato tra il Governo imperiale di Francia e quello di S. M. il Re d'Italia, dovrà chiudersi l'espulsione dal territorio pontificio di tutti gli emigrati italiani in esso rifugiati, e che trovansi colpiti da mandato di cattura, oltre a quelli, che si crederanno più influenti alla cooperazione del brigantaggio e della reazione; per lo che, interessato V. S. a volere benignare di spedirmi al più presto possibile le note che potrebbero riguardare individui della Provincia, da lei dipendenti, da comprendersi in una delle dette categorie per le misure di risulta.

Il ministro — firmato — LANZA.

Prego quindi la S. V. a dar pronto corso agli ordini ministeriali nel soprascritto ufficio, dipendendo dall'esecuzione de' medesimi la sicurezza interna dello Stato.

Il prefetto — firmato — VIGILINI.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 15 dicembre:

Mentre il *Giornale Ufficiale* di Napoli del 14 corr. s'intrattiene dell'arrivo in quella città del Principe Umberto, nel pomeriggio del precedente giorno 13, e delle festose accoglienze ufficiali ricevute, il *Popolo d'Italia* trascende ad intemperanze, che altamente offendono il sentimento monarchico, ed osa vantare che Napoli ha per insegna un cavallo sfrenato. Contempraneamente, altri periodici accennano a dimostrazioni ostili al Governo, ch'ebbero luogo per via Toledo nel 12, e che vennero disperse dagli agenti di Questura dopo replicate intimidazioni. Fanno anche parola di proclami incendiari, avversi al presente stato di cose, sparsi in tutte le città del Napoletano, inviati per la Posta e affissi o gettati per varie contrade di Napoli. Alcuni giornali pretendono sapere che il centro o il fonte, onde emanano codesti proclami, sia Palermo, e dicono che il Governo, estremamente indignato, abbia fatto operare parecchie visite domiciliari, tornate però frustanee.

Se a codesti sintomi di malcontento s'aggiungano i fatti di Palermo, ove al sindaco si minacciò di rompere i cristalli dei balconi; al giornalismo liberale si fecero mille insolenzie, lanciando anche i fogli per le pubbliche vie; alla Questura si consigliò di lasciar fare, a fine di scansare conseguenze di maggior gravità; al prefetto fu levata ogni speranza di poter tornare utile al suo Governo con un efficace intervento, si avrà una sufficiente idea delle disposizioni degli animi dei Siciliani verso un potere, che di giorno in giorno disciupa nella pubblica estimazione.

Intorno al brigantaggio, leggesi nel *Gior-*

nale *Ufficiale* di Napoli che la banda Cianci in vedeva masserie in quel di Teora; che altra banda di 30 briganti faceva irruzione in alcune case sul territorio di Cassino; che le bande riunite dell'Inghiltera, del Coppelone e del Capucciello scorrevano il territorio di Monte Peloso, segnando il loro passaggio con furti e devastazioni.

L'Italia, relativamente ai fatti briganteschi, ha da Avellino che, nella notte del 10 corrente, dopo un'accanita resistenza, che costò la vita ad un sottuffiziale, venne fatto prigioniero il brigante Somma. Costui fu di poi condotto a Monteforte, su terra nativa, per esservi fucilato, dopo essere condannato dalla Corte militare convocata straordinariamente. (G. di R.)

Il sindaco di Castelbaronia (Foggia) scrive, in data dell'8 corrente, al *Giornale di Napoli*: «Il delegato di pubblica sicurezza, sig. Lombardi, in seguito all'uccisione del capobrigante Saverio Altino, ha proceduto all'arresto di Michelangelo Errico, già ricevitore del demanio e tasse, come colui, che in un fondo rustico e casina ha alimentato per lungo tempo l'Altino, e gli ha prestato tutti i mezzi per delinquere. Con questo capo di manutengoli, sono pur anco in carcere Nicola Errico, Michelantonio e Giuseppe Raffano, Domenico Consolato di Castelbaronia, Raffaele e Felice Rago di Trevico, Giuseppe Marganti di Sanicola, residui d'una banda segreta, e che di notte si riuniva per ricatti, furti e grassazioni.»

L'Amico del Popolo di Palermo narra: «La sera del 6, e precisamente all'Avennario, di quattro carrozze, partite da Palermo per Milisleri, ne furono aggredite due, e derubate al luogo detto l'ultimo ponte, da una comitiva di otto persone armate. Delle altre due carrozze, una si trovò cento passi avanti, l'altra dieci minuti indietro, e non soffersero nulla.

La pattuglia, composta di otto soldati e di un carabiniere, destinata alla perlustrazione dello stradale, si trovò a pochi passi dall'avvenimento. I ladri tirarono allora due colpi a fuoco contro la pattuglia, e questa, rispondendo con soli due colpi, forse ignorando la forza della comitiva, si ritirasse e tornò indietro.

In questo mentre, i viaggiatori ed i cecchieri, che avean dovuto scendere e gettarsi bocconi, risalirono in carrozza, e dandosi a carriera, riuscirono a raggiungere la pattuglia.

Tutti i derubati han fatto la loro dichiarazione innanzi l'Autorità giudiziaria, e si compierà un processo.

Nel *Precursore* troviamo, in data di Palermo, 11: «Ieri una banda di circa venti mandrini assalì la barriera di Rebutone, a quattro miglia sopra del Parco; rubò il denaro della Provincia, e tutto quanto si avevano i poveri stanzionari, che bastarono per bene. S'impegnò il fuoco con la banda da due coraggiosi carabinieri, de' quali uno riportò una ferita; forse anche uno de' mandrini rimase ferito. Ah! il sistema di custodire le nostre campagne non è stato ancora capito.»

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATO DELLA SERBIA.

Avvi in Europa uno Stato che non ha debiti, che non pensa a contrarne, e il cui bilancio è sempre in equilibrio. Quest'Eldorado, quest'Eden è il Principato di Serbia, governato dal Principe Michele Obrenovich. Mi scrivono che a Belgrado fu pubblicato il bilancio del 1863, e che le spese non eccedono le rendite. Avvi di più: le spese per l'istruzione pubblica sono eguali a quelle dei lavori pubblici e delle finanze. Così in un carteggio da Parigi, 13 dicembre della *Gazzetta di Milano*.

DANIMARCA

Copenaghen 14 dicembre.

Il Landsting appoggiò il Ministero, approvando il progetto di legge governativo, tendente a limitare la Costituzione di novembre. La proposta di Tscherning per l'abolizione della Costituzione di novembre e del Consiglio del Regno, fu respinta. Il ministro delle finanze minacciò di sciogliere il *Volks Thing*, qualora nel Comitato comune del Consiglio del Regno trionfasse l'opposizione degli Assemblee, che parteggia per la Danimarca sino all'Eider. Orla Lehmann, il quale si scagliò contro gli attentati del Ministero alla libertà del popolo, venne chiamato all'ordine. (P. di V.)

AMERICA

Togliamo alla stampa inglese il seguente dispaccio, che ci trasmetteva confusamente il telegrafo:

Nuova York 2 dicembre.

Il generale Schofield annuncia di avere, il 30 corr., respinto due vigorosi attacchi delle truppe di Hood contro Franklin. Il combattimento durò dal mezzogiorno fino a notte avanzata. Le perdite di Hood dovrebbero sommare da 5 a 6000 uomini. La perdita dei federali si computa a circa un quarto di quella somma. Durante la notte, Schofield s'era ritirato da Franklin, e s'era posto in linea di battaglia a tre miglia da Nashville. La mattina del 1.º corr., la cavalleria di Hood passò il fiume all'insù di Franklin, incalzando i federali sulla via di Nashville. A quello scontro stava per tener dietro un combattimento generale su tutta la linea.

Scrivono da Lima (Perù): «Qui nulla di nuovo fino ad ora; però le forze navali di Spagna si vanno rinforzando alle isole Chincas, e non ci hanno segni di prossima definizione amichevole. In questi ultimi giorni, il Ministero si è cangiato di nuovo; è il terzo mutamento, che vedo dall'agosto in poi. Pare che voglia assumere un'attitudine, non solo energica, ma anche un po' dispotica, per far fronte alla rivoluzione interna, che minaccia, e per avere mano libera a trattare la pace o la guerra, come crede meglio convenga al paese. Da ultimo si fecero arresti di parecchie persone influenti, in voce di agitatori; l'occasione di questi arresti fu un indirizzo, sottoscritto da quelle persone e da mille altre, steso in termini minacciosi, presentato al Congresso. La pubblicazione di quell'indirizzo, e gli arresti, che ne seguirono, cagionarono viva impressione. Si teme che il Governo prenda altre misure di rigore, e che queste poi conducano alla resistenza. (Perseo.)

Il *Morning Post*, ragionando della progettata Confederazione delle colonie britanniche nel Nord d'America, ne dimostra a questo modo l'importanza militare, nell'ipotesi d'una guerra d'invasione per parte degli Stati Uniti:

A formarsi un giusto concetto della forza, che la nuova Confederazione potrebbe contrapporre ad un esercito invasore, giova consultare il censo del 1861, nel quale apparisce che il nu-

mero dei maschi, dai 20 ai 50 anni, sommaria a quell'epoca, 692,000, distribuiti, come segue nelle varie Provincie:

Canada occidentale	308,000
Canada orientale	225,000
Nuova Scozia	67,000
Nuovo Brunswick	52,000
Terra Nuova	25,000
Isola del Principe Olandese	15,000

Totale 692,000

Ma l'America inglese ha un altro grande vantaggio in una guerra difensiva; ed è la configurazione, e la posizione geografica affatto eccezionale del suo territorio. Ecco come uno scrittore degli Stati Uniti, ebbe, non è guari, ad esprimersi a questo proposito:

«Fra caratteri più salienti del Canada, vuol si notare la sua configurazione dal lato strategico. E' esso il più settentrionale degli Stati del nostro continente, e ti presenta sulla carta la figura d'un triangolo, il cui vertice penetra, per gran tratto, la frontiera degli Stati Uniti; mentre la base, che n'è assai lontana, s'appoggia alle ghiacciate regioni del Nord. Fiancheggiato dalle insospetite lande del Labrador ad oriente, e dalle terre inaccessibili della Baia d'Hudson, il Canada non può essere attaccato se non di fronte, nel qual caso gli rimane aperta la ritirata sull'Ontario e il Saguenay, donde, appoggiato all'Inghilterra, potrebbe offrire una valida resistenza contro chiunque tentasse d'invaserlo.»

Dal censo del 1861 apprendiamo inoltre che i marinai e i pescatori delle varie Provincie, vi ascendevano ad oltre 70,000, forza da farne molto capitale in una guerra difensiva. Sui laghi del Canada, sono anche formate parecchie Società reali di iacht, i cui membri si vanno esercitando nel maneggio delle armi d'ogni specie, unitamente ai volontari della brigata marina del Trent, che passano per buoni artigiani.

Una flotta di barche canioniere su quei laghi sarebbe già da sé un mezzo assai potente a tener indietro un esercito, che dagli Stati Uniti tentasse di gittarsi nel Canada occidentale. Ma del pericolo d'una tale invasione non è peranco venuto il momento di occuparsi.

## NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 20 dicembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Del bilancio della città di Parigi nell'anno 1863, e ancora delle spese sostenute dal 1860 al 1864. — 2. Osservazioni della stampa liberale. — 3. Le due tornate del 17 dicembre della Camera dei deputati a Torino. — 4. Quattro documenti relativi al Regno di Polonia. — 5. Letta di alcuni professori e direttori di Collegio dell'Università di Bologna. — 6. Ancora dei tre individui arrestati a Roma. — 7. Accoglienza fatta da S. S. il Sommo Pontefice all'invio della Confederazione del Sud. — 8. La guerra degli Stati Uniti continuerà fino alla piena soluzione del Sud.

1. Abbiamo già fatto cenno della relazione del prefetto della Senna intorno all'entrata ed all'uscita della città di Parigi, ed ora ci sembra opportuno di aggiungere alcuni particolari più minuti intorno al suo bilancio del 1863, ch'è l'argomento d'un'altra relazione dello stesso, la quell'anno, il complesso delle entrate raggiunse 209,873,728 franchi, e quello delle spese non ha sorpassato i fr. 191,091,910, sì che il bilancio chiudeva con un attivo di quasi 16 milioni. Nel scomparto delle spese del 1863, l'architettura e le belle arti hanno assorbito 13,230,000 franchi; i ponti e le strade 4,650,000; le migliori delle pubbliche comunicazioni, diverse da quelle che furono l'oggetto di leggi speciali, 22,850,000. Le operazioni stabilite con leggi apposte, e le spese cagionate dall'ampliazione di Parigi, franchi 22,600,000. Tutti questi dispendii sono stati coperti principalmente dall'entrata del dazio consumo, la quale produsse 82,640,000 franchi, superando in tal modo di oltre a quattro milioni le previsioni del bilancio. Quanto al bilancio del 1865, il sig. Haussmann, prefetto della Senna, ha presentato al Consiglio municipale della città il riassunto delle entrate e delle spese dal 1850 al 1864, vale a dire, dall'epoca dell'ampliazione dei limiti della capitale sino al presente. Il totale delle rendite è stato, come abbiamo già detto in una precedente rivista, di 843 milioni di franchi. Le rendite in questo periodo di tempo crebbero di 23 milioni, e l'aumento è dovuto al solo sviluppo del consumo locale, perché in questo tempo non vi è stata imposta di centesimi addizionali, e non fu elevata nessuna tassa. Il totale delle spese dal 1860 al 1864 salì a 832 milioni e mezzo. Di questi, 44,500,000 per edifici religiosi, municipali, scuole, 23,600,000 per ponti e strade (seleati, trottoiri, illuminazione, etc., etc.); per opere compiute colla cooperazione dello Stato 95,400,000, e di questi per la contrada Rivoli, il baluardo di Sebastopol, riva destra, e gli accessi al Palazzo di città 7 milioni, e per il baluardo di Sebastopol riva sinistra, 12,170,000 franchi; infine, in virtù della legge 23 maggio 1858, in altri lavori a Parigi, 53,120,000 franchi. Tale è il riassunto dell'immenso movimento di rendite, di spese e di lavori, che l'ampliato recinto della capitale di Francia ha veduto compiersi in questi ultimi cinque anni.

2. Questo immenso movimento, e queste grandi somme eccitano la meraviglia tra gli stranieri, ma danno luogo a poco dissimulati lamenti tra i Parigini. Anzitutto la stampa liberale, e segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, nella sua ultima cronaca, sostiene la dottrina, che attribuisce il diritto di votare le imposte ai contribuenti, e principalmente a quelli che hanno l'incarico di amministrarle, e che sorvegliano il modo con cui s'impiegano i prodotti delle imposte comunali. Inoltre, si crede che questa smania di nuove costruzioni sia eccessiva, che non bisogna obbligare a far tutto il presente, e doversi lasciar fare qualche cosa anche ai posteri. I Parigini poi raccontano che l'Imperatore ha la pianta della città nel suo Gabinetto, quale dovrà essere tra dieci anni, che quella pianta è magnifica, ma che sinora non è stato eseguito che un terzo dei lavori in progetto. . . . e deducono da tutto ciò che i carichi, segnatamente del dazio consumo, non saranno presto diminuiti. Per ultimo, la *Revue des Deux Mondes* opina che, per proseguire nell'apertura di nuove contrade, ecc. ecc., si richiederà ancora la spesa d'un mezzo miliardo, e che concentrare tanti capitali in un solo ramo d'industria può esser cagione di gravi inconvenienti. Lascieremo giudici i Parigini, che pagano il dazio consumo, della ragionevolezza di queste censure. Ad ogni modo, il prefetto e senatore Haussmann, più che colle enormi spese per l'abbellimento di Parigi, ha irritato contro di sé gli animi de' cittadini per aver dichiarato al Consiglio municipale, che i membri di esso devono essere nominati dall'Imperatore, come lo sono infatti.

e non del pro-

fetto Haussmann

umori parigini

3. Il gioi-

putati a Tori-

discutendosi il

cizio provviso

1865, il depu-

lanza sui rispi-

nistri della gu-

dal Rixio sono

pronta a far l'

ma che non p-

corso della riv-

evitare per no-

non possono

l'ordin



mi, sommaria,  
diti, come se.

308,000  
225,000  
67,000  
52,000  
25,000  
15,000

692,000  
in altro grande  
ed è la conca  
come uno scit-  
guai, ad e.

el Canada, vuol  
lato strategico  
della carta la fi-  
penetra i per-  
Uniti; men-  
s'appoggia al-  
cangiamento dal-  
oriente, e dal-  
Hudson, il Ca-  
on di fronte; nel  
ritirata sull'O-  
aggiato alla for-  
potrebbe offrire  
chiunque ten-

mo inoltre che  
le Province, vi  
a farne mol-  
Sui laghi del  
rechie Società  
vanno eserci-  
d'ogni specie;  
della marina del  
giugieri.  
noniere su quei  
assai potente  
lagli Stati Uniti  
occidentale. Ma  
non è per an-  
ni.

SSINE.

dicembre.

ripari.

di Parigi nell'an-  
nate dal 1860 al  
la liberale. — 3.  
la Camera dei de-  
menti relativi al  
alcuni professori  
di Bologna. — 7.  
Pontificio allin-  
8. La guerra  
piena sottoris-

della relazione  
all'entrata ed  
ora ci sembra  
particolari più  
1863, ch'è il  
dello stesso. In  
rate raggiunte e  
le spese non ha  
il bilancio si  
16 milioni. Nel-  
l'architettura  
3,230,000 fran-  
0: le migliori  
verse da quelle  
ali, 22,850,000.  
le apposte, e le  
di Parigi, fran-  
endii sono stati  
al dazio con-  
00 franchi, sor-  
quattro milioni  
al bilancio del  
della Senna, ha  
le della città il  
ese dal 1830 al  
ell' ampiezza  
presente. Il to-  
bbiaggio già det-  
843 milioni di  
riodo di tempo  
ento è dovuto al  
perché in que-  
ta di centesimi  
una tassa. Il to-  
sali a 832 mi-  
000 per edifici  
0,000 per pon-  
nazione, cioè  
colla coope-  
le di questi per  
Sebastopoli, ri-  
di città, 7 mi-  
poli riva sini-  
in virtù della  
lavori a Parigi,  
sunto dell'im-  
spese e di la-  
pitale di Fran-

di questi gran-  
tra gli stranie-  
mulati lamenti  
liberale, e se-  
onde, nella sua  
che attribui-  
ai contribuen-  
hanno l'incaric-  
l'incendio del  
le imposte co-  
esta smania di  
che non bisogna  
doversi lasciar-  
i Parigi poi il  
la pianta della  
ovra essere tra-  
gnifica, ma che  
un terzo dei la-  
da tutto ciò  
lazio consumo,  
ultimo, la Re-  
per proseguire  
ecc. ecc., si ri-  
pizzo miliardo,  
in un solo ramo  
gravi inconve-  
ni, che pagano  
chezza di queste  
senatore Hau-  
per l'abbellir-  
to al Consiglio  
o devono essere  
sono infatti,

e non dal popolo. Questa dichiarazione del pre-  
fetto Haussmann gli ha procurato dai begli  
umori parigini il soprannome di *Orman pascià*.

3. Il giorno 17 dicembre, la Camera dei de-  
putati a Torino tenne due sedute. Nella prima,  
discutendosi il progetto di legge relativo all'eser-  
cizio provvisorio dei bilanci nel primo trimestre  
1865, il deputato Bixio svolse la sua interpela-  
nza sui risparmi annunziati nei bilanci dei mi-  
nistri della guerra e della marina. Le idee espote  
dal Bixio sono che l'Italia debb'essere e tenersi  
pronta a far la guerra, per farla vittoriosamente,  
ma che non potrebbe farla oggi senza il con-  
corso della rivoluzione, concorso ch'egli vorrebbe  
evitare per non dare autorità ai partiti, i quali  
non possono che disfare l'Italia. Parlando del-  
l'ordinamento e dell'appostamento dell'esercito,  
ne censura il soverchio sparpagliamento; doman-  
da: perchè non si abbiano sotto le armi le classi,  
che la legge dell'agosto 1862 assegna in tempo  
di pace; perchè sono stati congelati 90,000 uo-  
mini; perchè è stato ordinato teste il disarmo  
delle piazze forti? Osserva che non ci vuol meno  
d'un mese per riarmare, e che l'Austria potreb-  
be attaccare anche prima. « Per quanto le con-  
dizioni interne dell'Austria, dice l'oratore, sieno  
imbarazzanti (sic), essa ha un esercito di 600,000  
uomini, con parte dei quali può invadere in qua-  
lunque momento il nostro territorio, soprattutto  
daccché, co' recenti servizi resi alla Prussia ed alla  
Russia, si è assicurata il loro concorso, o almeno  
la loro neutralità. Se avvenisse un cambiamento  
in Francia, non potrebbe l'Austria creder utile di  
aprofittarne? Le nostre economie a questo riguar-  
do non aumenteranno d'altronde neppure il no-  
stro credito. Dunque la vendita di cavalli e il li-  
cenzamento delle classi deggiono significare un  
mutamento di politica. » L'oratore deplorea che  
una parte della flotta sia stata disarmata, e vorreb-  
be invece che tutti i marinai della flotta fossero  
continuamente esercitati, ciò che non si ottiene  
colle nuove economie, e vorrebbe che l'arsenale  
della Spezia fosse compiuto. Non vorrebbe poi  
tenere nella darsena di Napoli e nel cantiere di  
Castellamare tutto il materiale dipendente dal Di-  
partimento meridionale, potendo in mezz'ora es-  
sere tutto incendiato. Parlando poi delle finanze,  
l'oratore confida nell'abbondanza dei mezzi, di  
cui può disporre l'Italia, e dice che sinora nes-  
sun'altra parte della penisola ha fatto grandi  
sacrifici, tranne il Piemonte e la Sicilia, e quan-  
to al Veneto, egli preferisce di conquistarlo, an-  
che col sacrificio di 100,000 uomini, piuttosto che  
ottenere di piano, perchè i paesi, egli dice, non  
si fanno grandi se non colla virtù del sacrificio.  
— Agli appunti di Bixio rispose il presiden-  
te del Consiglio Lamarmora: non vedere che il  
dilemma è l'interpellanza del propinquo;  
loderne il patriottismo, ma la sua passione per  
la milizia essere eccessiva, e gli amori non frenati  
della ragione essere corbellerie; non approvare  
che l'acquisto del Veneto si debba fare col  
sacrificio di 100,000 uomini, piuttosto che con  
transazioni pacifiche, e tanto più che ora l'eser-  
cito non è composto di mercenari, ma del fior  
della nazione; abborrire dalla rivoluzione, la qua-  
le o non è altro che l'anarchia, ed è cosa sprege-  
vole, o non è altro che il ritorno al punto di  
partenza, ed è cosa inutile; essere vero che il  
partito rivoluzionario non è atto a reggere le  
sorti d'Italia, benché alcuni di quel partito pre-  
tendano di saper governare. Quanto alle finanze,  
l'ordine e l'economia essere indispensabili nell'  
amministrazione militare; non essere più il tem-  
po di nutrire la guerra colla guerra, e il preloso  
disarmo ridursi soltanto ad alcune economie,  
corrispondenti al passaggio dello stato di guerra  
a quello di pace. Quanto alle cose dell'esercito,  
non volere grandi concentramenti di truppe; nel  
congedo delle classi, la legge accordare un cer-  
to margine al ministro; essersi i cannoni tolti dai  
bastioni, e riposti nei magazzini, a preservarne il  
metallo; per rimetterli a posto bastar pochi gior-  
ni. Quanto alla marina, osservare essere il bilancio  
attuale della marina quadruplo di quello di tutti  
gli Stati italiani presi insieme prima del 1850;  
colle navi a vapore, la navigazione continua per  
l'istruzione essere divenuta meno necessaria, e  
oggi la perdita d'una nave costerebbe il de-  
cupo di quando non c'erano navi corazzate.  
Quanto agli arsenali della Spezia e di Napoli,  
proverebbe. Alcune classi essere state congedate  
per ridurre le spese nei limiti del bilancio. Dopo  
Lamarmora, parlò anche il ministro della guer-  
ra Pettiti, e Bixio replicò, insistendo nelle cose  
dette, ma senza aggiungere nuove ragioni. —  
Nella tornata serale del giorno 17 dicembre, la  
Camera ha approvato i tre progetti di legge:  
rilevanti sugli stipendi e sulle pensioni; modifi-  
cazioni alla tabella annessa alla legge delle pen-  
sioni militari; esercizio provvisorio del bilancio  
nel 1.° trimestre 1865. Nella discussione, il  
presidente del Consiglio Lamarmora ha detto: es-  
sere in errore coloro che credono, che il Ministero  
voglia rompere e gettare in un canto la spada  
d'Italia; volere il Ministero riportare nel fodero  
per un momento, ma ben affilata e pronta alla  
battaglia; l'Austria non essere disposta ad assa-  
lire per la prima; all'equilibrio europeo essere  
necessario il nuovo Regno d'Italia, come la Mo-  
narchia austriaca; dovere gli uomini di Stato  
far di tutto per prevenire una guerra, che sa-

rebbe micidiale; non volere esservi trascinati da  
altri, ma, se venisse, essere tutti d'accordo per  
accettarla. Dichiarazioni tutte, che provano ciò  
che questa *Gazzetta Ufficiale* ha sostenuto sul  
convincimento degli uomini di Stato a Torino  
di non poter nulla intraprendere a danni dell'  
Austria se non con alleanza.

4. In questi giorni sono stati pubblicati qua-  
tro documenti relativi al Regno di Polonia, ed  
alle Province occidentali della Russia: il 1.° è  
una circolare del generale Muraviev (Vilna 19  
luglio 1864), nella quale si raccomandano ai go-  
vernatori delle Province soggette alla sua giuri-  
sdizione, di estirpare nei rispettivi Governi sino  
alle ultime tracce di propaganda polacca; il 2.°  
è una lettera del governatore civile di Mohilev  
(30 settembre) in risposta alla circolare di Mu-  
raviev, in cui si propone un principio di coloniz-  
zazione russa in quella parte del suo Governo,  
nella quale l'elemento polacco è più tenace che  
altrove; il 3.° è l'approvazione, data il 20 ot-  
tobre dal generale Muraviev a questa proposta; il  
4.° finalmente è un'altra circolare di Muraviev  
(Vilna 20 ottobre), nella quale è disapprovato  
il disegno del Governo di dare domicilio fisso  
all'antica piccola nobiltà polacca priva di pro-  
prietà fondiaria, e di regolarle terre della Co-  
rona. Questa piccola nobiltà debb'essere, a giudizio  
di Muraviev, trasportata poco a poco nei Governi  
rimoti della Siberia, dandole colà stabile doli-  
cilio con terre della Corona. Si vede da tutto ciò  
che la Russia cerca di tramutare una parte della  
popolazione polacca al settentrione dell'Impero,  
mandando colonie russe ad abitare in Polonia.

5. È stato sottoposto alla firma del Re Vi-  
torio Emanuele un decreto, che cancella dal no-  
vero dei pubblici funzionari dello Stato due pro-  
fessori e tredici dottori di Collegio dell'Università  
di Bologna, i quali si sono tutti rifiutati, come  
altri impiegati appartenenti alla stessa Università  
avevano fatto prima, di prestare il giuramento  
di fedeltà al Re ed ai suoi successori, di osser-  
vare lo Statuto, ecc. ecc. Questi fatti, che un  
giornale ufficioso confessa non essere isolati, pro-  
vano al medesimo « quanto la reazione si tenga  
tuttavia baldanzosa sulla poca stabilità dell'ordi-  
ne attuale di cose. La reazione rifiuta il giu-  
ramento, dice quel giornale, non per vincolo che  
imponga, ma perchè non vuol compromettersi verso  
il partito, a cui appartiene, dando la sua adesio-  
ne al Governo italiano. » Secondo noi, quel-  
l'atto onora i professori e i dottori di Collegio  
dell'Università di Bologna. Nell'Italia dei Pon-  
tifici si danno esempi di lealtà e di fede, che de-  
bbono essere ammirati.

6. Intorno ai tre individui arrestati a Ro-  
ma, una corrispondenza di quella città ci fa sa-  
pere, che uno di essi ha fatto importanti rivela-  
zioni, dietro le quali sono stati arrestati altri  
complici in numero di 17, tutti armati, muniti  
di falsi passaporti, e disposti a commettere le più  
infami ribalderie. Si afferma che la Polizia fran-  
cese, avendo avuto conoscenza del lugubre atten-  
tato che si macchinava, ne rese avvertita la Po-  
lizia pontificia.

7. I commissari della Confederazione degli  
Stati separatisti d'America hanno ricevuto, dice  
il *Mémorial diplomatique*, dal Cardinale Anto-  
nelli la risposta della Corte di Roma al manife-  
sto confederato, ch'essi hanno dato recentemente  
a tutti i Gabinetti d'Europa. La risposta  
è improntata d'un profondo sentimento di sim-  
patia per la causa del Sud, e prova il sincero de-  
siderio del Papa di vedere finita la terribile guer-  
ra, che insanguina l'America. Il Santo Padre e  
il Cardinale Antonelli hanno ricevuto co' maggio-  
ri riguardi l'invito de' commissari, latore del  
dispiacere, e non hanno dissimulato le loro sim-  
patie per il Sud, e Pio IX ha detto che nelle sue  
devozioni particolari pregava ogni giorno per il  
ristabilimento della pace. L'invito de' confederati,  
ch'è protestante, è uscito da quella udienza pien-  
to di profonda ammirazione per il carattere del  
Sommo Pontefice.

8. Il discorso del Presidente Lincoln all'a-  
pertura del Congresso, dichiara di volere ad ogni  
patto continuare la guerra al Sud fino alla piena  
ricostituzione dell'Unione americana.

(1)

A quanto scrivono da Lemberg, alla mezza-  
notte del 2 corrente scoppiò un incendio nel pa-  
se di Lanowich, nella casa del giudice locale, che,  
propagandosi con veemenza, distrusse in breve  
tempo 23 case, insieme cogli edifici agricoli. La  
madre del giudice e tre figli perirono fra le fiam-  
me, e lo stesso giudice e molti abitanti riportaro-  
no varie ferite. Si suppone che tale grave sciagura  
sia stata prodotta da malfattori.

(FF. SS.)

Torino 19 dicembre.  
Sappiamo che oggi è stato firmato da S. M.  
il Re il decreto, con cui vengono dichiarati de-  
caduti da ogni diritto, que' professori dell'Uni-  
versità di Bologna, i quali hanno rifiutato il giu-  
ramento al Re ed allo Statuto. (Stampa.)

Il conte Passolini, prefetto di Torino, ha do-  
to le sue dimissioni, le quali furono accettate.  
Tale notizia è data dalla *Gazzetta di Torino*.

L'Avvisatore Alessandrino dice che alcuni  
degli arrestati per i moti del Friuli vennero posti  
in libertà.

Dispacci telegrafici

Alessandria 16 dicembre.  
Notizie della Cina dicono che gli insorti nel-  
le vicinanze di Amoy recano grandi imbarazzi  
al commercio. Le truppe anglo-francesi saranno  
licenziate. — Le ultime notizie del Giappone so-  
no soddisfacenti. (FF. SS.)

Parigi 18 dicembre.  
Marsiglia 18. — Lettera da Roma recano  
che Meyendorff, ministro russo, è partito improv-  
visamente. E' inaspettato ch'egli abbia ricevuto i  
passaporti. Il Papa prenderebbe questa misura,  
soltanto se lo Zar interdicesse ogni relazione tra  
la Chiesa polacca e Roma. Meyendorff recossi a  
Firenze per evitare il prossimo ricevimento al  
Vaticano.

Londra 18. — L'International pretende igno-  
rarsi a Londra che l'Inghilterra abbia ricono-  
sciuto gli insorti di San Domingo come belligeranti.  
(FF. SS.)

Berlino 17 dicembre.  
La città è addobbata a festa, e quantunque  
la popolazione attenda alle sue occupazioni con-  
sue, grandi masse di gente accorrono al soleme  
ingresso delle truppe. Il Re, accompagnato da  
brillante seguito, si recò a cavallo, verso il mezzogiorno,  
alla piazza degli esercizi, e fu salutato  
con grida di *urrà*. Dopo aver passato in rassegna  
le truppe, il Re tenne un discorso. L'ingresso  
delle truppe seguì in mezzo alla via de' Tigli;  
esse furono accolte con entusiasmo. Le truppe en-  
trarono nei loro quartieri. Si fanno preparativi per  
un'illuminazione. Nel discorso, tenuto dal Re alle  
truppe di ritorno, egli disse: « Ai reggimenti della  
guardia nuovamente formati viene porta occa-  
sione di fondarsi una storia; essi corrispondero  
a quest'intenzione in plenissima misura, e com-  
batterono con distinto valore. Le antiche truppe  
hanno aggiunto una foglia immarcescibile alla  
gloriosa di gloria della loro storia onorevole. »  
In riconoscimento dei titoli, che l'esercito si ac-  
quistò alla gratitudine del Re e della patria. Sua  
Maestà impartisce a tutte le bandiere e stendardi,  
che sono stati alla guerra, la medaglia militare  
di recente fondazione, ed a quelli, che sono stati  
a Duppel e ad Alsen, le croci militari istituite per  
questi fatti d'armi. (Presso di V.)

Kiel 17 dicembre.  
Ieri furono abolite le Stazioni telegrafiche  
separate holsteinesi, e fu significato a tutti gli im-  
piegati telegrafici holsteinesi che in avvenire, per  
servire l'unità, vi sarà esclusivamente una di-  
rezione telegrafica (prussiana); per cui gli im-  
piegati del Holstein vengono dimessi dalle loro fun-  
zioni. (FF. V.)

Nuova York 8 dicembre.  
Assicurate che Sherman si avvanzi sopra Du-  
rien, nella Georgia. — Hood fu respinto presso  
Murfreesborough. — Chase fu nominato giudice su-  
premo. — Il Presidente Lincoln ha aperto il Con-  
gresso (V. il nostro dispaccio d'ieri). Nel suo di-  
scorso constatò l'impossibilità di venire a trat-  
tative col Sud; disse che il Nord non accetterà  
mai la separazione; dichiarò ch'esso può sostenere  
la guerra per un tempo indefinito, perchè ha  
risorse inesauribili, e che il Sud otterrà la  
pace allora soltanto che si sottometterà all'  
Autorità nazionale. — Il Presidente terminò il  
suo Messaggio col sostenere i principii della po-  
litica emancipatrice, e chiese al Congresso d'in-  
trodurre nella Costituzione un emendamento, il  
quale valga ad abolire la schiavitù in tutto il  
territorio degli Stati Uniti. Parlando del Messico,  
disse che questo Stato continua sempre ad esse-  
re il teatro d'una guerra civile; che il Governo  
di Washington si è mantenuto neutrale in que-  
la questione, e che le relazioni fra due Stati non  
sono punto mutate. — Oro 239 1/2. Cambio so-  
pra Londra, 263 1/2. (FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI  
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Vienna 20 dicembre.  
(Spedito il 20, ore 8 min. 50 antimerid.)  
(Ricevuto il 20, ore 9 min. 40 ant.)

L'estensore del *Wanderer* fu condannato  
a 3 giorni di carcere per offesa al  
Re di Prussia. — Il Consiglio federale sviz-  
zero ordinò a' Cantoni di mettere in atto  
la legge sul libero possedimento degli I-  
sraeliti. (Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi  
ALL' R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.  
EFFETTI. 4. 17 dicembre. del 19 dicembre  
letali al 3 p. 70 85 71 20  
Prestito naz. al 3 p. 79 65 79 75  
Prestito 1860 93 — 93 30

Cambi. Scad. Fisso. Sc. medio  
F. S.  
Amburgo. 3 m. d. per 100 marche 4 1/2 75 30  
Austria. 3 m. d. 100 f. d'ol. 6 1/2 84 10  
Ancona. 3 m. d. 100 lire ital. 7 39 45  
Augusta. 3 m. d. 100 f. v. un. 5 1/2 84 10  
Bologna. 3 m. d. 100 lire ital. 7 39 50  
Corfù. 31 g. v. 100 lire ital. 205 —  
Costanza. 3 m. d. 100 lire ital. 7 39 45  
Firenze. 3 m. d. 100 lire ital. 7 39 45  
Francoforte. 3 m. d. 100 f. v. un. 5 1/2 84 10  
Ginevra. 3 m. d. 100 lire ital. 7 39 50  
Lione. 3 m. d. 100 lire ital. 7 39 50  
Livorno. 3 m. d. 100 lire ital. 7 39 50  
Londra. 3 m. d. 100 lire ital. 7 39 50  
Marsiglia. 3 m. d. 100 lire ital. 7 39 50  
Messina. 3 m. d. 100 lire ital. 7 39 50  
Milano. 3 m. d. 100 lire ital. 7 39 50  
Napoli. 3 m. d. 100 lire ital. 7 39 50  
Parigi. 3 m. d. 100 lire ital. 7 39 50  
Roma. 3 m. d. 100 lire ital. 7 39 50  
Torino. 3 m. d. 100 lire ital. 7 39 50  
Venezia. 3 m. d. 100 lire ital. 7 39 50  
Zurigo. 3 m. d. 100 lire ital. 7 39 50

VALUTE. F. S.  
Colonati. 2 13  
Da 30 car. di vec-  
chio conio imp. — 34  
Zecchini imp. 4 75  
Zecchini lomb. ven. god. 4 71  
1.° giugno —  
Prestito 1860 con lotteria —  
Azioni della Strad. mare. per una —  
Azioni della Strad. ferr. per una —  
Sconto. 6 95 —  
Corso medio delle Banconote. 85 95 —  
corrispondente a f. 116: 34 p. 100 flor. d'argento.

BORSA DI VIENNA  
del giorno 19 dicembre.  
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)  
EFFETTI PUBBLICI. F. S. F. S.  
restite 1859. da — a —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE  
della Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.81 sopra il livello del mare. — Il 19 dicembre 1864.

ORE. BAROMETRO. TERMOMETRO. VENTO. STATO. DIREZIONE. QUANTITÀ. OCEANOGRATIA. Delle 6 ant. del 19 dicembre alle 6 a.  
del 20. Temp. max. + 8. 0.  
min. + 5. 6.  
Eti della luna: giorni 20.  
Fase: —

Azio i della Banca naz. 775 — 776 —  
Az. dell'istit. di credito 171 30 172 90  
CAMBI  
Londra. 116 75 116 50  
Argento. 116 — 116 —  
Zecchini imperiali. 5 54 5 53  
(Corso di sera per telegrafo.)  
Borsa di Parigi del 17 dicembre.  
Rendita 3 p. 100. 66 30  
Strale ferrate austriache. 432  
Credito mobiliare. 922  
Borsa di Londra del 17 dicembre.  
Consolidato inglese. 89 1/2

FATTI DIVERSI.  
Intorno al misterioso caso, accaduto a Mi-  
lano, e narrato nel foglio d'ieri togliamolo dalla  
Lombardia gli ultimi ragguagli, che seguono:  
17 dicembre.  
L'infelice Dumas, che ieri l'altro fu raccol-  
to ferito sul bastione di Porta Nuova e traspor-  
tato all'Ospedale de' Fate-bene-Fratelli, versa an-  
cora in pericolo di vita. Le cause del misfatto so-  
no sempre avvolte nel mistero. Il Dumas non  
volle dare altri indizi alle Autorità, se non pale-  
sando d'aver ricevuto un biglietto, nel quale era-  
gli indicato un appuntamento per le 7 della sera  
al Corso delle Pianti, frase e indicazione, che non  
è probabile possa essere stata adoperata da per-  
sona pratica di Milano. D'altra parte, non si sa  
comprendere come l'ora, il luogo e la stagione  
(che pioveva dritto) non abbiano potuto dis-  
suaderlo da simile convegno. E' strano poi che i  
tre colpi di pugnale al petto gli abbiano lasciato  
intatto l'abito e il giubbotto. Egli era uscito  
dalla casa ove abitava, in via S. Silvestro, in giac-  
chetta da camera e berretto, e aveva preso uno  
dei brougham, che hanno stazione sulla Piazza  
di S. Giuseppe. Fu poi constatato che, dopo l'  
avvenimento, aveva ancora l'orologio in tasca, e  
la catena d'oro al collo, quantunque spezzata  
nel mezzo.

Il Dumas aveva trascorsa una parte della  
state ai bagni idropatici di Albst-run, presso  
Lucerna, a curarvi un'affezione nervosa, che gli  
paralizzava le gambe. Ivi si trovavano del pari  
alcuni Milanesi, coi quali strinse relazione. Ri-  
messo da quella infermità, cominciò a soffrire di  
petto; e venendogli consigliato il soggiorno di  
Pisa, vi si recava, passando per Milano a risa-  
lutare gli amici. Affermasi che l'affezione nervosa,  
on'era tribolata, lo pigliasse alcune volte al  
cervello, sicché qualche volta non potesse avere  
piena contezza di se.  
L'Autorità continua intanto a fare le più  
minute indagini per giungere, se è possibile, a  
togliere il velo, che copre la verità.  
18 dicembre.  
Ecco nuovi particolari sul fatto dell'infelice  
Dumas, il quale vive tuttora, sebbene non ab-  
bia alcuna speranza di salvarlo:  
« Venerdì sera delirava, e nel delirio usciva  
nelle seguenti parole: *Perdono, perdono, non aveva ragione di trattarmi così*. Il portamonete fu  
trovato a poca distanza dal luogo del fatto, sul  
viale, ed era vuoto. Il pugnale non si è potuto  
rinvenire, nonostante le più minute indagini. Fu  
constatato che, nel giorno stesso del fatto, il Du-  
mas, verso le 3 pomeridiane, dopo essersi recato  
colla sua padrona di casa in brougham al mer-  
cato della polleria al Ponte Vetro, per compe-  
rarvi un pollo d'India, si fece accompagnare so-  
lo, nello stesso brougham, sul bastione di Porta  
Venezia. Giunto al punto, ove fu poi trovato fe-  
rito, discese per esaminare la località, e l'esami-  
nò infatti attentamente, quindi rimontò in legno,  
e si fece accompagnare a casa. Interrogato chi gli  
avesse recato la lettera per l'appuntamento, vuoi-  
si abbia risposto che fu un individuo assai male in  
arnese, ed avente l'aspetto di un carbonaio. Il  
portamonete della casa invece direbbe che una per-  
sona, decentemente vestita, avrebbe in quel gior-  
no cercato e parlato col signor Dumas. Si rin-  
venne nella camera da letto di questo infelice  
un volumetto di memorie, da lui vergate in ma-  
tita, dalle quali traspira una profonda melanco-  
nia ed un desolato sconforto. »

La mattina del 16 corrente, venne estratto  
dal canale lungo la Fondamenta dell'Osmarin, il  
cadavere di certa Giuseppa C., d'anni 33, di Ca-  
podistria. Essa era alloggiata al ponte della Co-  
rona, in parrocchia di S. Zaccaria, e da quanto  
consta, si sarebbe privata di vita pel suo tristo  
stato economico.

Un altro fatto doloroso avvenne, la sera del 9  
corr., nella Frazione di Quaderni, Distretto di  
Villanova. Mentre Troina Valentino ed Oliveri  
Giovanni davano la caccia a piccoli uccelli, non  
si sa quale di loro scariando l'archibugio, uccise  
il fanciullo Scattolini Giacomo, d'anni 7, che stava  
giocando dietro una siepe, e di cui non s'erano  
accorti. Gli autori dell'infortunio furono arrestati  
e consegnati all'Autorità giudiziaria.

ARRIVI E PARTENZE.  
Nel 19 dicembre.  
Arrivati da Vienna i signori: Jacobi Alcider,  
negozi. di Stralsunda, alla Villa. — Von der Schu-  
lenburg, conte pruss., all'Italia. — Da Verona:  
Depauli Giuseppe, negozi. di Trento, al Cavalletto.  
— Spener Volpango, possid. ungh., alla Luna.  
— Favre Eugenio, poss. franc., alla Luna. — Da Trie-  
ste: Schilling F., negozi. vienn., alla Stella d'oro.  
Trentmann bar. Fort. di Woyne (indie), alla Stella  
d'oro. — Da Milano: — Bornomio Co. Carlo, possid.,  
a S. Marco, N. 859. — Khomikow Giovanni, pos-  
sid. russo, al S. Marco.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Dalla Tipografia del Commercio è uscito:  
**STRENNA VENEZIANA**  
ANNO QUARTO.  
La STRENNA VENEZIANA per 1865, anno IV, è  
uscita in luce, col consueto, anzi con maggiore sfog-  
gio d'ornamenti e di legature. Eccone il titolo:  
**LA LETTERATURA VENEZIANA**  
LE SUE DONNE PASSATE E PRESENTI.  
Essa contiene SENSO RITRATTI in fotografia d'illu-  
stri donne de' secoli scorsi, ed è divisa nelle tre parti  
seguenti:  
**Parte I.** — PROVINCIE ED AUTI A FAVORE DE-  
GLI STUDI DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA.  
**Parte II.** — LE DONNE VENEZIANE PASSATE, LORO  
BIOGRAFIE E COMPOSIZIONI.  
**Parte III.** — LE DONNE VENEZIANE PRESENTI E  
LORO COMPOSIZIONI.  
**DISTINTA DEI PREZZI.**  
1. In carta glacié a colori, con impressioni in oro,  
senza busta. **flor. 3:50.**  
2. In tela inglese, con fregi a secco e dorati, **fl. 4.**  
3. In carta glacié a colori, con ricchi disegni e  
busta. **flor. 4:50.**  
4. Simile a fantasia, con ricche coperte a rilievo  
d'ambo le parti e busta. **flor. 6.**  
5. Simile, con ricchissime coperte a rilievo d'am-  
bo le parti, taglio dorato e busta. **flor. 7.**  
6. In carta porcellana, con dorso di velluto, taglio  
dorato, varietà di disegni e custodia. **flor. 8.**  
7. In gros moiré a colori, col taglio dorato, con  
impressioni in oro ed argento d'ambo le parti e cus-  
todia. **flor. 8.**  
8. In pelle, con fregi impressi o rilevati e cus-  
todia. **flor. 9.**  
9. In velluto di seta, col taglio dorato, impres-  
sione in oro e custodia. **flor. 11.**  
10. Simile, con fregio in rilievo, ad uso ricamo,  
**flor. 16.**  
**Altre legature.**  
11. In pelle, con impressioni a secco e col Leone  
di Venezia in miniatura. **flor. 11.**  
12. In velluto, con lavori a maglia di conterie,  
**flor. 15.**  
13. In gros moiré con *Veduta di Venezia* in mi-  
niatura e fregi lavorati in corame. **flor. 14.**  
14. In velluto di seta, con riporti d'uccellino e  
Leone di Venezia in mosaico. **flor. 21.**  
15. In legno intarsiato con dorso di velluto, **fl. 10.**  
16. Simile a traforo, con trasparente di gros moiré  
e dorso di velluto. **flor. 32.**  
17. In velluto di seta, con ricchi riporti di madre-  
perla d'ambo le parti. **flor. 30.**  
Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* sarà vendibile: all'Ufficio  
della *Gazzetta Ufficiale*; alla *Tipografia del Commer-  
cio*, a S. Fantino, Calle del Teatro la Fenice, N. 1967;  
e presso i principali librai di qui e della Provincia;  
come pure a Milano alle *Librerie Bolchini e Brigola*,  
ed a Trieste alla *Libreria Coen*.

Dalla suddetta Tipografia è uscito pure l'**Indi-  
spensabile** per 1865, anno XI.

Elenco nominativo degli individui che acquistando  
il biglietto per la dispensa dalle visite del  
1.° d'anno 1865, giusta l'Avviso a stampa  
N. 2117, 1.° dicembre 1864 della Commissione  
di pubblica beneficenza, si dispensarono dalle  
visite per le felicitazioni dell'anno 1865 sud-  
detto.

15 dicembre 1864.  
S. E. il barone di Sordani, dell'Ordine pontificio di  
cavaliere gerolimitano. S. S. il cavaliere di  
I. R. vice-ammiraglio in pensione. S. M. I. R. A. della croce  
d'oro del Merito civile, e deputato della Commis-  
sione generale di bene-  
ficenza. . . . . 2  
Nob. Pisani Gio. Giuseppe, Camerata nob. Francesco,  
co. Almorò III. . . . . 1  
Nob. Pisani Evelina contes-  
sa Millingen . . . . . 1  
17 detto.  
Papadopoli co. Niccolò. 5 Fissola Giovanni . . . . . 1  
Papadopoli co. Angelo. 5 Battaglia rev. D. Marco.  
Papadopoli nata Aldobran-  
dini cont. Maddalena. 2 Parroco di S. Maria del  
Businari Placido. . . . . 1

ARTICOLI COMUNICATI.  
NECROLOGIA. 1224  
Alle ore 5 pom. del giorno 15 dicembre 1864,  
non compiuto il secondo lustro, colla vera rassegnazio-  
ne dell'uomo santo, dopo due mesi di crudel morbo  
sofferito con una pazienza la più esemplare, volava  
al cielo il fanciullo Luigi De Serati, figlio del cavaliere  
sig. Luigi, consigliere in pensione, dell'I. R. Tribu-  
nale d'Appello.  
Era di amabile aspetto, sempre vispo, sempre al-  
legro, sempre sano, era un vero angioletto di costumi,  
d'una perspicacia da uomo, d'un cuore generosissi-  
mo. Tutti che lo conobbero, o Luigi, piangono la sua  
dipartita e ti ricorderanno; tu però non eri per que-  
sto mondo bugiardo e traditore, eri ingenuo, eri sin-  
cero. *Pure la Provvidenza aveva destinato e serbato  
al risorgimento del tuo povero maestro, che tanto  
avanti prima di trarti con te agli amplessi degli Angeli,  
Tu sei in salvo, prega per noi, che siamo in tempesta.*  
Il maestro.

condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. —  
Un ballo. — Un ballo in maschera. (Recita a  
beneficio del giovane brillante Angiolo Zoppetti.)  
— (Penultima replica.) — Alle ore 8.  
TEATRO NALIBRAM. — Drammatica Compagnia ita-  
liana, diretta dall'artista Giustino Mozzani.  
Natalina. (Replica.) — (Penultima replica.)  
Alle ore 7.  
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOI-  
SÈ. — Comico-meccanico trattamento di marie-  
nette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col.  
Il bravo e la siciliana. Con ballo. — Alle ore  
6 e mezzo.  
SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL  
SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittoria,  
fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9  
antim. alle 9 pom.

SOMMARIO. — Onorificenze e nominazioni.  
— Impero d'Austria: Consiglio dell'Impero:  
seduta del 15 dicembre della Camera dei de-  
putati. Ordine Soriano. Smentita. — Stato Pon-  
tificio: la riforma amministrativa: conglu-  
tione; salute del Santo Padre. Il sig. Hoffmann.  
Nostro carteggio: monsignor Narducci Bona-  
vicio 3; le opere di monsignor Ubach; il Sena-  
torio romano. — Regno di Sardegna: Senato  
e Camera. Ferie notizie. — Due Sicilie:



## ATTI UFFICIALI.

(2. pubb.)

Nell'estrazione 408, 409 e 410 del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.° dicembre a. c., furono estratte le Serie 150, 376 e 435.

La Serie 150 comprende le obbligazioni di Banca all'interesse originario del 4 per cento, e precisamente il N. 54.571 con un'ottava parte del capitale, indi le obbligazioni di Banca a lotteria dal N. 13578 sino al N. 14997 inclusivamente, coll'interesse originario del 4 per cento e coll'intero importo del capitale; e le obbligazioni della Camera aulica dal N. 8 sino inclusivamente al N. 371, coll'interesse originario del 6 per cento, coll'intero importo capitale, nell'importo complessivo di capitale di 1.080.981.22 e 1/2 fiorini.

La Serie 376 comprende le obbligazioni erariali degli Stati moravi, di diversi interessi percentuali, e propriamente della sessione (de Sessione) 5 dicembre 1793 il Numero 28125, con un decimo, e della sessione 10 dicembre 1794 il N. 30540, colla metà della somma capitale; nonché le obbligazioni erariali degli Stati di Slesia, con diversi interessi percentuali, e propriamente dei versamenti in contanti e prestiti di guerra lettera O N. 1124 sino inclusivamente al N. 2120, delle somministrazioni in natura dell'anno 1789 lettera F dal N. 1 sino inclusivamente al N. 261, delle somministrazioni naturali dell'anno 1790 lettera G dal N. 12 sino inclusivamente al N. 703, e dei versamenti in contanti lettera D dal N. 225 sino inclusivamente al N. 1763; nell'importo complessivo di capitale di 1.070.682.56 1/2.

La Serie 435 comprende obbligazioni erariali degli Stati boemi, di diversi interessi percentuali, e propriamente dal N. 148.763 sino inclusivamente al N. 150.191, nell'importo complessivo capitale di 1.200.495.39.

Le suddette obbligazioni verranno trattate secondo le vigenti norme, ed in quanto le medesime portino un interesse inferiore al 5 per cento, saranno corrisposte, a richiesta delle parti, delle altre 5 per cento, a tenore della Scala di commutazione, pubblicata colla Notificazione 26 ottobre 1858 N. 5286 dell' eccello I. R. Ministero delle finanze.

Vienna 2 dicembre 1864.

N. 5959. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Dal sottoscritto giudice inquirente dell' I. R. Tribunale provinciale di Padova, venne avviata la speciale informazione in confronto di certo Giuseppe Zulati, manuale muratore, possidente di Stanghella, per crimine di furto commesso in Colugna, Circondario di Ferrara, la notte del 21 al 22 dicembre anno decorso, in danno di Fazio Bascheri. Non essendosi in quel Comune rinvenuto quell'individuo, ed apprendendo che quel Comune non abbia mai appartenuto, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata per di lui arresto e traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati del Zulati: Età anni 34, statura media, capelli neri, fronte bassa e tonda, occhi neri incavati, sopracciglia grosse nere, naso medio, bocca media, corporatura complessa, mancante d'un dente alla gengiva superiore a sinistra. Era vestito di giacchettone a sacco di lanetta scura, pantaloni di fustagno biancastro, cappello alla tirolese.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale, Padova, 25 novembre 1864.

Il Consigliere inquirente, POGNIGLI.

Al N. 8731. AVVISO. (3. pubb.)

A termini dell'articolo 44 del vigente Codice di commercio si porta a pubblica notizia che, pel venturo anno 1865, le pubblicazioni previste dall'articolo 13 di detto Codice, seguiranno, per questo Circondario giudiziario, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale provinciale, Mantova, 7 dicembre 1864.

Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 10033. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Il sottoscritto giudice inquirente dell' I. R. Tribunale provinciale di Padova avvisò la speciale informazione in confronto di Pietro Pavan, gioielliere, dentista, oriundo della Provincia di Rovigo, quale legalmente indiziato del crimine di truffa contemplato dal § 197 e 200, Cod. pen.

Essendosi il Pavan allontanato da Piazzola di 11 novembre corrente e restando latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata per di lui arresto e traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati del Pavan: Anni 30, statura e corporatura media, carnagione bianca-pallida, pochi mustacchi e moschettina biondi, capelli castagni ricciuti, avente un paio sulla faccia fra la guancia sinistra e l'orecchia. Vestito di paletto nuovo di stoffa nera, calzoni e gilet nuovi, scarpetta di raso al collo, ed aveva un orologio a cilindro, a cassa d'argento, e due catenelle d'acciaio.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale, Padova, 25 novembre 1864.

Il Consigliere inquirente, POGNIGLI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto che il giorno 28 dicembre corr. alle ore 10 ant. si procederà presso la scrivente Ispezione ad un esperimento di pubblica asta per alienare al miglior offerente, salva la Superiori approvazione, gli articoli inseribili agli usi di quest' I. R. Fabbrica.

L'avallo dovrà depositarsi avanti l'asta in contanti od in obbligazioni di Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 19 dicembre N. 286.)

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi, Venezia, 10 dicembre 1864.

ZAV.

N. 11855. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenente Decreto 24 novembre 1864, N. 30641, dovendosi appaltare il lavoro d'ingrosso e rialzo dell'argine sesto di Livenza fronte Giacomelli alla Regadura del Cason Cristofaletti al canal delle Navi, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 28 dicembre 1864 alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 1 p.m. ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo giovedì 29 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel venerdì 30 dicembre 1864.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4050.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 19 dicembre N. 286.)

Dall' I. R. Delegazione prov., Treviso, 6 dicembre 1864.

L' I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 35543. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che presso questa I. R. Intendenza nei giorni 29 e 30 corrente, fra le ore 10 ant. e le 2 p.m., saranno tenuti due esperimenti d'asta all'effetto di deliberare al miglior offerente, sotto espresa riserva della Superiori approvazione, l'affidanza triennale dello stabile in am-

ministrazione camerale, detto Palazzo Contarini, sito in questa Città Circondario di Sant'Eustachio, agli anagrafici NN. 1960, 1961. La gara si aprirà sul dato fiscale ribassato di anni fiorini 400.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 19 dicembre N. 286.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 12 dicembre 1864.

L' I. R. Consigliere di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Ad N. 11326. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo andato a vuoto in parte l'ultimo esperimento di vendita in data 10 novembre 1864 l' I. R. Ammiraglio del Porto di Venezia porta a pubblica conoscenza che nel giorno 29 dicembre 1864 alle ore 12 ant. nel proprio locale di residenza sarà tenuta di nuovo pubblica asta per la vendita al miglior offerente di preziosi fusti degli oggetti maggiori offerte in confronto ai prezzi specificati in 5 Lotti inseribili all' I. R. Marina di guerra e specificati in 5 Lotti.

Le offerte dovranno essere prodotte al protocollo dell' I. R. Ammiraglio, non più tardi del giorno 28 dicembre 1864 sino alle ore 9 ant., le quali dovranno essere fatte in iscritto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 19 dicembre N. 286.)

Dall' I. R. Ammiraglio del Porto, Venezia, 4 dicembre 1864.

FABRI, m. p. Capitano di fregata.

Ad N. 3217. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 29 corrente, si terrà presso questa Dogana un'asta pubblica dalle ore 11 mattina alle ore 3 p.m., per la vendita di varie merci procedenti da contesti internazionali e di oggetti abbandonati, sotto osservanza delle consuete prescrizioni di legge, avvertendo che si accettano anche offerte con ischiodo segreto.

E pernessa nel giorno 27 corrente, nelle ore d'ufficio, l'ispezione degli oggetti da vendersi, e di protocolli di stima rivolgendosi alla Sezione penale della Dogana, e le ulteriori condizioni dell'asta si potranno rilevare dall' Avviso dettagliato affisso nel magazzino d'ufficio.

Merci da vendersi. Merci di ferro in seghe e due cannoni, conivali, manufatti di cotone, lino e lana, barche o legname derivate da disfacimento di barche.

Dall' I. R. Dogana principale della Salute, Venezia, 10 dicembre 1864.

L' I. R. Direttore in capo, GIUSEPPE WURMBRAND.

L' I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 3163. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si dà rimpiazzarsi il posto di capo residente presso l' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, col solo anno di fior. 1470, colla classe VIII delle diete, verso l'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno comprovare il pieno possesso della lingua italiana, e di avere sostenuto l'esame sulla scienza della Contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di consanguineità od affinità con impiegati di finanza nel Regno lombardo-veneto.

Le istanze saranno prodotte entro quattro settimane dal giorno 9 dicembre 1864 alla presidenza della Prefettura suddetta, col mezzo dell'Autorità da cui il concorrente dipende.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza, Venezia, 28 novembre 1864.

N. 8756. AVVISO. (2. pubb.)

Si rende noto che in ordine alle disposizioni dell'incito preside dell' I. R. Luogotenente lombardo-veneta, abbassato col rinvio Decreto 29 novembre decorso N. 22807 dell' eccello I. R. Tribunale d'appello lombardo-veneto, continua anche dopo il 1.° gennaio 1865 la Gazzetta Ufficiale di Venezia, fino a diverse disposizioni, ad essere l'organo della pubblicazione degli annunci previsti dal § 13 del Codice di commercio per la Provincia di Treviso.

Dall' I. R. Tribunale provinciale, Treviso, 7 dicembre 1864.

Il Presidente, ZANELLA.

Pel sig. Direttore indisposto, G. Bascio.

N. 34960. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che negli Uffici di questa I. R. Intendenza a S. Bartolomeo, sarà tenuto nel giorno 28 corrente un ulteriore esperimento per alienare, sotto riserva della Superiori approvazione, gli immobili sottodettrici.

La gara sarà aperta alle ore 10 ant. per esser chiusa alle ore 3 p.m., ritenuto, che le offerte segrete dovranno essere insinuate all'Ufficio di protocollo prima delle ore 11 ant.

L'esperimento si terrà, tanto parziale quanto sulla totalità degli immobili, ed in quest'ultimo riguardo sul dato complessivo di fior. 5116.19.

Del resto, dovranno essere vari le condizioni normali riportate nell'Avviso a stampa 16 agosto p. p. N. 24663.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Venezia, 3 dicembre 1864.

L' I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli immobili da alienarsi nel Comune amministrativo di Venezia.

1. Casa in parrocchia di S. Zaccaria. Circondario di Ruggiuffo, Comune censuario di Castello, all'anagrafe N. 4833, in mappa N. 1475; superficie, pert. cens. — 05; rendita lire 115.92; dato fiscale fior. 2038.82.

2. Casa in parrocchia di S. Maria Formosa. Circondario S. Leone, Comune cens. di Castello, all'anagrafe N. 5466, in mappa N. 819; superficie, pert. cens. — 03; rendita lire 132.61; dato fiscale fior. 2051.44.

3. Casa in parrocchia, Circondario e Comune censuario medesimi, all'anagrafe N. 5464, in mappa N. 897; superficie, pert. cens. — 02; rendita lire 123.73; dato fiscale fiorini 1119.93.

N. 21266. AVVISO. (1. pubb.)

Per deliberare in triennale affidanza i locali di casa e bottega posti in Verona in Piazza Bra sotto i portici del Palazzo Ottoviano civ. N. 2981, ora affittati alla sig. Lucia Peretti vedova Siena, sarà tenuta pubblica asta presso la Sez. II. di questa I. R. Intendenza nel giorno 29 dicembre corr., sotto l'osservanza delle norme generali e condizioni seguenti:

L'asta si aprirà nel giorno suddetto alle ore 12 merid. e si chiuderà alle 3 p.m. sul dato regolatore di fior. 687.50, avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate migliorie.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in danaro sommo, corrispondente ad un decimo del prezzo fissato, da aumentarsi in senso dell'ultima offerta.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto, e nel secondo caso, le schede suggellate dovranno prodursi al protocollo dell' I. R. Intendenza prima dell'aperta dell'asta, contenere l'originale confesso di questa od altra R. Cassa provante l'eseguito deposito di cauzione, ed essere munita della firma dell'offerente, con indicazione del di lui domicilio, e dell'importo offerto, da esporsi in cifra ed in lettere con riferimento al presente Avviso.

L'affidanza comincerà col giorno 22 marzo 1865 e terminerà col giorno 21 marzo 1868, sempre sotto il vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali.

L'anno affitto verrà corrisposto in danaro sonante in due eguali rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere e dovrà essere versata nell' I. R. Cassa di finanza in Verona il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato.

Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto d'approvazione della delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell' I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale dell'importo pari al semestre della pigione pattuita.

Tutte le spese d'asta, stampa, bolli, Avvisi, copie del contratto ed autenticazione della firma, sono a carico del deliberatario.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi as-

sunti, porterà la confisca del deposito, e darà la facoltà nell' I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Verona, 1.° dicembre 1864.

L' I. R. Consigli. Intendente, BOM.

N. 34418. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Procedendo dovendosi alla vendita in dettaglio di una partita di dipinti di proprietà del Ramo Cas-a di ammortizzazione, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4046, si terranno due esperimenti d'asta per settimana nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 11 ant. alle 3 p.m. e due giorni di martedì e venerdì dalle ore 11 ant. alle 3 p.m. e due giorni di giovedì e venerdì dalle ore 11 ant. alle 3 p.m. e due giorni di martedì e venerdì dalle ore 11 ant. alle 3 p.m.

La prima gara sarà il giovedì 5 gennaio 1865. La delibera si pronuncerà al prezzo di stima, e la consegna seguirà subito superiore al prezzo di stima, e la consegna seguirà subito superiore al prezzo di stima, e la consegna seguirà subito superiore al prezzo di stima.

In caso di gara regeranno le norme di metodo, fra le quali si accenna la protezione dell'asta nel giorno più prossimo fra quelli ordinariamente prefissi come sopra.

A lume degli offerenti all'atto dell'asta si renderà ostensibile il prospetto descrittivo i dipinti alienabili, e la svalutazione delle tale sarà accordata sotto le speciali avvertenze che vallessero ad impedire il deterioramento delle medesime.

I dipinti alienati dovranno essere sul momento esposti a tutte spese del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 5 dicembre 1864.

L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 34972. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito a S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 2 gennaio 1865 dalle ore 10 ant. alle 2 p.m., per deliberare al maggior offerente in triennale locazione da 8 gennaio 1865 a 7 gennaio 1868, il fondo ortale a Sant'Eustachio all'anagrafe N. 1835. La gara si aprirà sul dato dell'anno canone di fior. 28 V. A.; ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di stima, e la delibera si pronuncerà alle condizioni dell'atto dell'asta. Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno suddetto, purché siano stilate come di metodo.

Le spese inerenti all'asta ed al contratto, comprese le competenze dell'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso, ed al notaio per la validazione delle firme del contratto di locazione, saranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 5 dicembre 1864.

L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 7465. (1. pubb.)

Essendo conseguito l'arresto di Francesco dalla Longa richiesto colla Circolare 17 novembre p. p. N. 7155 di questo Tribunale, pubblicata in questa Gazzetta Ufficiale dei 5, 6 e 7 corrente, va a cessare l'efficacia della Circolare stessa.

Le si pubblicano per tre volte.

Dall' I. R. Tribunale provinciale, Padova, 14 dicembre 1864.

Il Presidente, HEUFELER.

N. 4094. (1. pubb.)

In mezzo fu istituito un Ufficio telegrafico tanto per la corrispondenza per lo Stato, quanto per privati, col servizio limitato di giorno.

Verona 18 dicembre 1864.

ZELLI.

N. 5000. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine col concluso ordinario pari Numero ha posto in istato d'accusa Enrico M. z di Gio. Batt. di Manigo per crimine di pubblica violenza mediante estorsione previsto dal § 98 a. Codice pen., punibile giusta il § 100 detto Codice, e per crimine di grave lesione corporale a sensi del § 152, 155, a. b. Codice penale, punibile giusta lo stesso 155.

Essendo ignoto il luogo dove si trovi il detto accusato che si riva latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a provvedere affinché il suddetto accusato venga tratto in arresto tosto che sia scorto, e possa tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale provinciale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale, Udine, 25 novembre 1864.

Il Presidente, SCHIERAUZ.

G. Vidoni.

N. 6513. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine, con concluso ordinario pari Numero ha posto in istato d'accusa Antonio Fantoni del vivente Pietro di Genova scappolino per crimine:

a) di truffa previsto dal § 197, 200, Codice penale punibile a mente del 212 detto Codice;

b) per correttezza in crimine d'infedeltà previsto dal § 5, 185, Codice penale punibile a sensi del successivo 184.

Essendo ignoto il luogo dove si trovi detto accusato, che si riva latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a provvedere affinché il suddetto accusato venga tratto in arresto tosto che sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale, Udine, 25 novembre 1864.

Il Presidente, SCHIERAUZ.

G. Vidoni.

## AVVISI DIVERSI.

Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle obbligazioni della Società, che nella pubblica estrazione di 397 obbligazioni della Serie A e di 111 obbligazioni della Serie C, avvenuta il 15 dicembre corrente, in Vienna, furono estratti i seguenti numeri:

Serie A.

N. 92701 a 92800 100 Obbligazioni

142101 a 142200 100

31401 a 31500 100

2604 a 2700 97

397

Serie C.

N. 26901 a 27000 100 Obbligazioni

36161 a 36171 11

111

Il rimborso delle succennate obbligazioni sarà effettuato, nell'importo stabilito di fior. 500, contro il ritiro del titolo originale, a partire dal 2 gennaio 1865, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna all'Istituto di in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno.

Trieste presso i sigg. (fisciale del Parigi del giorno) Morguero e Parente no del pagamento.

Francforte s/M presso i sigg. M. A. de Rothschild e figli in fr.

Venezia presso i sigg. J. Levi e figli in fr.

Berlino presso il sig. S. Bleichröder, in talleri, calcolati a fr. 3.75.

A datare dal 1.° gennaio 1865, non saranno più pagati interessi sulle obbligazioni estratte e qui sopra indicate.

Vienna, 15 dicembre 1864.

1220

Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle obbligazioni della Società, che i tagliandi delle obbligazioni, scadenti il 1.° gennaio 1865, saranno pagati in ragione di fr. 7.50 per tagliando, a partire dal 2 gennaio, alle Casse e nelle monete qui appresso indicate:

a Vienna all'Istituto di in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno.

Trieste presso i sigg. (fisciale del Parigi del giorno) Morguero e Parente no del pagamento.

Francforte s/M presso i sigg. M. A. de Rothschild e figli in fr.

Venezia presso i sigg. J. Levi e figli in fr.

Berlino presso il sig. S. Bleichröder, in talleri, in ragione di 2 talleri per tagliando.

Vienna, 15 dicembre 1864.

1221

## Società veneta montanistica.

La Direzione ha l'onore d'invitare i signori Azionisti ad una straordinaria convocazione, che verrà tenuta alle ore undici antimeridiane precise del giorno di lunedì ventitré gennaio prossimo, in una delle sale annesse al Teatro La Fenice, cortesemente concessa da quella onorevole Presidenza a quest'uso.

I signori Azionisti possono pigliare parte alla convocazione, o intervenendo personalmente, o per via di procura affidata ad altro Azionista.

Argomenti della convocazione:

1.° Proposta del Socio sig. Elia Todros, tendente a determinare la posizione degli acquirenti di nuove Azioni verso la Società;

2.° Rapporto e proposte della Direzione intorno la condizione della Società, ed i provvedimenti da essa reclamati;

3.° Completamento della Direzione;

4.° Nomina di due Revisori, e un supplente.

Venezia 16 dicembre 1864.

LA DIREZIONE.

1219

N. 2142 VII. 1215

Provincia di Treviso.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI CENEDE.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo nel Circondario di questo Comune, abbracciante la città e frazione di S. Giacomo, sulla base del nuovo Statuto. Gli aspiranti dovranno a quest'ufficio, entro il 31 dicembre corrente, le istanze corredate dai Diplomi e documenti di metodo. L'emolumento è di fior. 500, più fior. 100 per mezzo di trasporto; la popolazione di anime 6.582, di cui la metà circa povere.

Ceneda, 2 dicembre 1864.

Il Podestà, F. Rossi.

L' Assessore, G. Segatti.

Il Segretario, P. A. Pestazzi.

1229

Per le feste di Natale





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre.  
I pagamenti devono farsi in contante; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° gennaio, s'intenderà volerla rinunciare.

## PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia: fior. 14.70 7.35 3.67 1/2  
Nella Monarchia: 18.90 9.45 4.72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di cancellista di seconda classe, al finora scrittore distrettuale, Lorenzo nobile Balbi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al gerente comunale di Sign, in Dalmazia, Antonio Midegnak, in riconoscimento del leale contegno da lui serbato.

Ordinanza del Ministero di Stato, del Ministero della guerra, e delle Cancellerie austriache, ungherese, transilvanica, e croato-slavone-dalmata, del 29 novembre 1864 (\*) relativa alla denominazione della Chiesa greca non unita.

(Valevole per tutto l'Impero.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 novembre a. c., si è graziosamente degnata di approvare che la Chiesa greca non unita, e le persone e le cose ad essa appartenenti, vengano designate quindi innanzi in tutta la corrispondenza ufficiale col nome di greco-orientale.

SCHMERLING, m. p. — FRANK, m. p., tenente-maresciallo. — ERMANNO CO. ZICHY, m. p. — B. REICHENSTEIN, m. p. — J. MAZURANICH, m. p.

Notificazione del Ministero di finanza del 12 dicembre 1864 (\*) sull'estensione del favore nell'acquisto del sale agli armatori per la conservazione dei bastimenti costruiti in legno.

In relazione all'Ordinanza del Ministero di finanza del 20 aprile 1864 (Bullettino delle leggi dell'Impero, N. 47), viene accordato anche agli armatori, all'oggetto di conservare i bastimenti costruiti in legno, l'acquisto del sale da cucina a prezzi ridotti, verso osservanza delle prescrizioni su ciò esistenti.

Questo favore ha luogo:

1.° Per tutti i bastimenti dell'interno a lungo corso;

2.° Per legni esteri, quando sono costruiti in arsenali austriaci per conto estero, e soltanto nel primo viaggio da un porto austriaco.

Il sale, destinato a tale scopo, verrà ridotto inadoperabile per uso dell'uomo col mescolarlo del vitruolo di zinco (ossido di zinco solforico).

Di PLENER, m. p.

L'eccelsa Ministero del commercio, coll'ossequiato Dispaccio 25 novembre p. n. N. 15406, ha trovato d'accordare alle Dittie Antonio dott. Salvati e Lorenzo Radi, un prolungamento al IV anno del privilegio esclusivo, loro accordato col Decreto 12 novembre 1861, per anni 3:

1.° per un miglioramento nella fabbricazione degli smalti in oro ed argento;

2.° per miglioramento nella composizione d'una pasta metallica, denominata calcedonia quarzosa agata.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze in Venezia nominò controllori presso gli Uffici di commisurazione del Regno Lombardo-Veneto, Spadi Angelo, assistente del dazio consumo murato in disponibilità, Giorgiotti Antonio, assistente di commisurazione; ed assistenti presso i suddetti Uffici gli assistenti del dazio consumo murato, pure in disponibilità, Garbin Ferdinando e Meneghetti Marco.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 21 dicembre.

## Congregazione centrale lombardo-veneta.

Riscontro degli affari più importanti discussi e decisi nelle sedute, 23 novembre e 9 dicembre.

N. 6976. Per la cauzione di appalto di una Ricerca.

(\*) Contenuta nella Puntata XL del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 17 dicembre 1864, sotto il N. 91.

(\*) Contenuta nella Puntata XL del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 17 dicembre 1864, sotto il N. 92.

vittoria provinciale, erano offerti benedetti ubicati nell'Illirio.

Richiesta la Congregazione centrale di parere, fu concluso di dichiarare all'I. R. Luogotenenza, non essere accettabile la offerta, perchè i contratti esattoriali vanno stipulati colle norme tassativamente portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, informata alla nostra eccezionale legislazione in materia di atti esattoriali; vigendo qui il sistema ipotecario italiano, e perchè a stabilire la idoneità di una cauzione pel disposto dal § 1374 del Codice civile, devono gli immobili essere situati nella Provincia, in cui il fidejussore può essere convenuto, ritenuto che per Provincia intendere debbasi solo il territorio che andava soggetto all'uno od all'altro dei due Governi del Regno Lombardo-Veneto, per effetto della norma giurisdizionale 29 settembre 1819.

6956. Dal Consiglio comunale di Contarina, veniva deliberato di spendere fior. 278.75, per prolungazione ed ingrossamento di un tratto della strada della Marzetta di Po, ed il Collegio provinciale, rifiutando l'approvazione invocata, determinava che fosse nuovamente sentito il Consiglio sul medesimo oggetto, nel riflesso che la deliberazione fu presa con soli voti favorevoli 16 sopra 27, e che il Comune avrebbe prima da occuparsi di altri lavori in ponti e strade principali, che reclamano cure solerti e promettono effetti più lusinghieri.

Queste eccezioni non erano tali da poter infirmare la validità della deliberazione consigliare, emessa nella forma indicata dal § 53 della Sovrana Patente 4 aprile 1816; né giustificavano la necessità di richiamare il Consiglio a pronunciarsi sopra un oggetto da esso legalmente definito. Di più, il lavoro risultava assolutamente indispensabile, e limitato ad una spesa così tenue, da non poter essere di ostacolo all'esecuzione di altri importanti lavori. Si acconsentì quindi il gravame insinuato dalla predetta deputazione comunale, e si riformò la impugnata decisione.

6780. Il Municipio di Venezia autorizzato dal comunale Consiglio, procedeva alla vendita del sottopetto con riva d'approdo, in Calle Cavalli, nel doppio scopo di liberarsi da un ente riconosciuto di nessuna pubblica utilità, e di togliere ogni motivo di contestazione o liti per le pretese dell'istesso acquirente sulla proprietà del sottopetto.

Se non che, avanzato reclamo da vari fra gli abitanti della calle predetta, per ottenere che non segua la vendita, e che il sottopetto colla riva d'approdo resti aperto al comodo pubblico; la Congregazione centrale riconoscendo dagli atti essersi omessa la pubblicazione degli avvisi d'opposizione, quali sono prescritti dall'art. 8 della legge italiana 27 marzo 1801, pronunciò la nullità della vendita coll'avvertenza, che ove si persista dal Municipio nella idea della alienazione, abbiasi da incamminare quelle pratiche, che in tali casi sono tassativamente dalla legge prescritte.

7121. Dopo sette esperimenti d'asta, fu dato di deliberare l'appalto delle Esattorie comunali del Distretto di Valdobbiadene. L'I. R. Deputazione per altro non trovò di approvare la delibera, e nella vista di non trovare l'interesse dei Comuni, ordinò che fosse dato corso ad un nuovo esperimento, tenuto ferma l'ultima offerta.

Contro tale decisione interpose ricorso il deliberatorio, e reclamarono le Deputazioni comunali costituenti la Stazione appaltante. Il primo perchè avesse da essere confermata la delibera, oppure esonerato senz'altro da qualsiasi rispondenza per la fatta offerta; e le seconde per la conferma della delibera come tale, che fu pronunciata regolarmente, e con ragione, e perchè non fosse sul dato d'asta, aggiungendo che il deliberatorio fosse persona proba, solvente e meritevole della loro piena fiducia. E trattando, in pendenza dell'esito di tali ricorsi, ebbe effetto altro esperimento d'asta, a cui formalmente rifiutarono d'intervenire le interessate Deputazioni comunali, e si deliberava a mezzo del solo I. R. Commissario distrettuale, l'appalto di vendita, con incontestabile vantaggio, ma colla riserva di rinviare la validità della delibera stessa alla decisione sui prodotti ricorsi.

Invitata la Congregazione centrale dall'I. R. Luogotenenza, a pronunciare in argomento il suo parere, non esitò di proporre la riforma della decisione provinciale, e la conferma quindi della prima delibera, avuto speciale riguardo alla regolarità della stessa, alle dichiarazioni delle Deputazioni comunali costituenti la Stazione appaltante, senza che possa menomamente influire l'esito dell'ultimo esperimento, sia per i meschini suoi risultati, sia perchè la Stazione appaltante non era legalmente rappresentata.

6967. Ottenne conferma la decisione del Collegio Provinciale di Verona, che annullò l'asta tenuta dall'esattore comunale di C. . . per dritti d'imposte della Ditta V. . . D. . .

Le irregolarità riscontrate nella procedura, e che non ebbero giustificazione nel reclamo dell'esattore, si risolsero in questo: che al debito della predetta Ditta fu aggiunto quello dell'altra V. . . G. . . per la circostanza, che la prima pagava sempre le imposte per ambigue, e che il fondo, quantunque non intestato al reale proprietario, appartenne infatti, per successione ereditaria, al debitore. Questa unione delle due partite doveva ritenersi assolutamente arbitraria, e illegale, mentre l'unica norma nella esigenza delle imposte è l'intestazione del debito, e per cui, essendo da tenersi separati i debiti della una e dell'altra Ditta, quella della esecutata andava a ridursi in misura ristretta, da rendere illegale del pari l'apprensione del fondo venduto, perchè di un valore eccedente assai l'importo del debito.

7120. Colla base di due distinti Capitoli, l'uno cioè relativo alla esigenza delle imposte, e l'altro per la riscossione dei redditi comunali, deliberavasi l'appalto delle Esattorie del Distretto di C. . .

Il deliberatorio assunse ambedue le imprese, intendeva di prestare la cauzione in forma complessiva per entrambe le aziende, colle norme del Capitolo a stampa, valevole per le pubbliche imposte.

Una tale pretesa era respinta dal Collegio provinciale, ravvisando non potersi confondere fra loro le due aziende, quando al contrario sono da trattarsi separatamente, perchè diverse le norme da cui vengono dirette, e diverse le condizioni, sulle quali venne esposto l'appalto.

In conferma dell'emesso giudizio di prima istanza, questa Congregazione centrale trovava di pronunciarsi, che nella determinazione della fidejussione per la esigenza delle imposte, non si possa comprendere quella dei redditi comunali, ma che per tali redditi debba tenersi a norma le misure cauzionali volute dall'appalto Capitolo.

7332. Il Municipio di Montagnana produsse domanda, perchè avesse il Consorzio XIII G. . . parte destra, a rifondere la spesa anticipata in lavori di difesa lungo l'argine sinistro del fiume Fratta, che minacciava di rotta.

Dalla Presidenza consorziale premettendosi che la questione sia da riguardarsi di competenza del Tribunale ordinario, a signorati del § 1036, 1037 del Codice civile, si nega il diritto del Municipio, per la circostanza, che il lavoro eseguito non presentava il carattere dell'urgenza, né della necessità in modo da giustificare la presavi diretta ingerenza, senza premettere avviso al Consorzio, cui l'argine predetto appartiene.

Sottoposta la controversia al centrale Collegio, cui spetta di decidere in prima istanza, trattandosi di Corpi morali appartenenti a diverse Provincie, si riconobbe amministrativa, pel principio che le provvidenze a difesa dei fiumi, specialmente in tempo di piena, toccano eminenti riguardi di generale interesse, e devono perciò trattarsi colle norme del diritto pubblico. Ne può

opporvi l'asserto, che trattasi di credito contro Società private, quando il credito stesso trae origine da titolo pubblico, e quando la Società, benchè privata, è sottoposta per effetto dei vigenti Regolamenti, alla sorveglianza delle Autorità amministrative.

In quanto poi alla pretesa d'indennizzo, risultando provato dagli atti che non sussistevano gli estremi della urgenza per giustificare, nel Comune di Montagnana, il diritto di sostituire l'opera propria a quella della Presidenza; e che affatto inconcludenti furono i mezzi adoperati per prevenire il temuto pericolo, per cui dall'arbitrario operato non si ottiene quel vantaggio che potesse dar titolo a compenso, sia a senso della legge civile, che dell'art. 18 del Regolamento italiano 20 maggio 1806; la Congregazione centrale pronunziò il licenziamento della domanda.

7128. All'appoggio di regolare progetto e del voto dei consultati Uffici tecnici, fu impartita approvazione dell'importante lavoro di consolidamento e manutenzione in ghiaia della strada-argine a sinistra di Po, dalla Cavanella a Ca Venier in Provincia di Rovigo, la cui spesa nel rordino di fior. 37.535.05 e per la quale quinquennale manutenzione di fior. 57.119.14, dovrà ripartirsi nelle già determinate quote, dietro il grado del rispettivo interesse, fra l'I. R. Erario, i Consorzi Val di Boi e quattro comparoni, ed i Comuni di Loreo, Donada, Contarina, S. Nicolò e Taglio di Po.

627. Le leggi vigenti nel Regno Lombardo-Veneto per determinare la competenza passiva di cura degli ammalati miserabili negli Ospitali, sono affatto diverse da quelle in vigore negli altri Domini dell'Impero. Ed è per effetto della disparità di tali norme, che queste Provincie devono sostenere spese di molto superiori ai compensi, che per lo medesimo titolo hanno diritto di percepire, mentre se, per le leggi qui vigenti, basta, una semplice dimora alla volontà di renderla stabile, perchè un individuo qualunque, suo jure, acquisti il domicilio legale, per le disposizioni invece sussistenti negli altri Domini, si esigono condizioni tali per stabilire l'appartenenza ad un determinato Comune, che non trovano quasi mai applicazione nel caso di malati lombardo-veneti.

Se quindi, da una parte, per le disposizioni restrittive in vigore, è raro il caso, che i Comuni di altri Domini siano obbligati a pagare le spese di cura prestata ad individui del Lombardo-Veneto, d'altro lato esigendosi qui i soli due estremi della dimora di fatto e della intenzione di renderla stabile, ne consegue, che riflessibile è l'aggravio per queste Provincie nel mantenimento di malati forestieri negli Ospitali, e ben frequente i casi, nei quali non è concesso dalla legge di ripeterne l'indennizzo.

Dall'eccelsa I. R. Ministero, a cui in passato furono rivolte opportune rappresentanze, si è riconosciuto la sussistenza dell'inconveniente, nonché la necessità di provvedervi con invito alla Congregazione centrale di formulare concrete proposte.

Senza portare alterazione alle diverse determinazioni di legge relative al domicilio legale, la Congregazione centrale per stabilire in modo uniforme e di comune convenienza la competenza passiva degli ammalati poveri negli Ospitali, ravvisò miglior partito quello, che venga stabilito fra i Comuni del Regno Lombardo-Veneto e quelli degli altri Domini della corona, un'assoluta reciprocità di trattamento, in modo che d'ora innanzi verso Comune di questo Dominio possa ripetersi da un Comune degli altri Domini, né viceversa, il rimborso di simili spese. Ed in questo senso vennero provate le ministeriali disposizioni.

Venezia, 14 dicembre 1864.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 15 dicembre.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il secondo oggetto dell'ordine del giorno è la relazione della Giunta sulla proposta del Governo d'accordare un ribasso del 10 per cento nell'imposta per la produzione di liquidi spiritosi abbrucati.

Il relatore dott. Dietel (dalla tribuna). Anzi tutto prego di non meravigliarsi, s'egli, quale scienziato, ascende la tribuna per ispezare una laucia in favore dell'acquavite, giacchè da tale punto di vista egli dovrebbe averlo.

Ma, fra le altre calunnie, averlo colpito anche quella di essere divenuto fabbricatore d'acquavite e di aversi dovuto occupare di tale oggetto, oltre che della scienza.

Passando all'argomento, l'oratore fa una schizze delle discussioni, seguite nel seno della Giunta, la maggioranza della quale, sette contro due, si è dichiarata pel progetto governativo, colla modificazione che, invece del ribasso del 10 per 100 per due anni, debba introdursi quello del 15 per 100 per un anno, mentre gli altri due voti riconobbero soltanto nell'aumento dell'abbuono dell'esportazione il mezzo opportuno di promuovere l'industria dell'acquavite. La maggioranza della Giunta avere, del resto, saputo bene, che a tale questione se ne rannodano ancora molte altre; ma avendo accettato come base della discussione il progetto governativo, ed abbisognando le questioni da ventilarsi d'un profondo esame, aver essa creduto di dover escludere dal cerchio dell'attuale pertrattazione. Pertanto, la Giunta propone, con sette voti contro due:

1.° L'eccelsa Camera voglia deliberare che il progetto governativo per la concessione d'un ribasso dell'imposta sui liquidi spiritosi abbrucati venga accettata, colle modificazioni proposte dalla Giunta, e ad unanimità.

2.° Che i desiderii, manifestati dall'eccelsa Camera, vengano raccomandati alle considerazioni dell'eccelsa Governo.

La discussione generale viene aperta.

Il deputato B. Riese-Stallburg dichiara d'essere uno di quelli, i quali non poterono dichiararsi d'accordo colla maggioranza della Giunta, essendo egli d'avviso che il presente disegno di legge avrà l'effetto opposto di quello, che s'intende di ottenere, vale a dire dell'aumento della produzione de' liquidi spiritosi.

Col ribasso del 15 per cento, avrebbe luogo solo una diminuzione insignificante del prezzo di produzione, e perciò i fabbricatori si sentirebbero soltanto stimolati a produrre una quantità ancora maggiore, per cui poi il mercato sarebbe nuovamente aggravato dall'abbuono superfluo della produzione. L'oratore dimostra che, solo concedendo un abbuono per l'esportazione si offrirebbe, tanto al produttore quanto all'esportatore, l'occasione di sostenersi sui mercati primari; e

da ultimo fa la mozione, che l'eccelsa Camera voglia deliberare « di rimandare alla Giunta la presente relazione, a fine di completarla coll'esame della questione se si abbia a propugnare invece il principio di favorire l'esportazione ».

La mozione viene appoggiata.

Il deputato Simonowicz dichiara non essere d'accordo colla proposta governativa, quale venne presentata dal Ministero delle finanze; dovendosi nulla meno pronunciare contro la mozione d'aggiornamento. Assoggettando ad un esame i raccolti avvenuti dopo l'introduzione del misuratore di controllo, l'oratore dimostra, che nella Gallizia l'introduzione di quell'apparato non ha posto alcun argine alle defraudazioni. Egli reputa che non si possa mantenere l'attuale genere d'imposta sull'acquavite, e ch'è necessario d'introdurre una nuova; e ritiene quindi opportuno che venga manifestato al Governo il desiderio di presentare, possibilmente ancora nel corso della sessione attuale del Consiglio dell'Impero, una legge sull'imposta dei liquidi abbrucati nel distillato stesso.

Per quanto concerne la mozione del deputato Riese-Stallburg sembragli che questa sia una proposta speciale.

Il deputato di Stark si pronunzia, dal punto di vista dei fabbricatori d'acquavite della Boemia e della Moravia, in favore della mozione d'aggiornamento del deputato Riese. Egli crede che questo ribasso dell'imposta non si ripartirà menomamente sul consumo: ad ogni modo, non sarà così in Gallizia, dove i produttori stessi consumano molto.

Il deputato Steffens osserva, contro l'asserzione del deputato Simonowicz, che la mozione Riese, in favore della quale egli stesso si vuol pronunziare, è pienamente ammissibile, giusta il § 39 del Regolamento degli affari, e che perciò la si può porre in discussione, e votare sopra di essa, dopo la chiusa della discussione generale.

Conte Hartig. L'imposta attuale essere assai più elevata, che l'antieriore, ed essere stata erronea la supposizione che da un emero di orzo tallo si producano due boccali (mass) e mezzo di acquavite. Un emero da piuttosto quattro e per sino cinque boccali. Distillato, i quali, con 90 eneri d'orzo tallo, pagavano mensilmente circa 900 fiorini, ne pagano ora da 1600 a 1700: sarebbe quindi molto desiderabile che si adottasse per l'imposta una modalità, che permettesse alle fabbriche minori di entrare di nuovo in attività. Essersi aggiunta però un'altra circostanza, vale a dire l'esportazione. Questa non essere certamente favorita mediante il ribasso dell'imposta, perchè viene anche pagata una restituzione minore. Egli crede che, se viene ora messo mano ad una modificazione dell'imposta, dovrebbe altresì aver un riguardo per l'esportazione, e che si dovrebbe quindi tale argomento nuovamente rimettere alla Giunta per un maturo esame.

L'oratore mette ancora in rilievo gli imbarazzi, recati ai fabbricatori dai nuovi misuratori. Essersi assentito all'aumento, nella supposizione che fossero tolte le anteriori difficoltà nella manipolazione. Ma, pur troppo, in seguito alla mancanza di mezzi, essersi date tali disposizioni esecutive, che attualmente la manipolazione è soggetta a vessazioni eguali, ed anzi quasi maggiori di prima. Sarebbe da prendere in considerazione se si debba adottare il sistema belgio.

Il relatore dott. Dietel dà, nel principio del suo discorso, una statistica dello stato attuale delle fabbriche d'acquavite, ed espone quindi le cause delle presenti strettezze di quelle fabbriche. Egli le riscontra nel ristretto generale degli affari, nella produzione eccessiva, nel sopracarico delle imposte, e nelle frodi della produzione. Egli tratta quindi a parte ogni singolo punto, e giunge al risultato che ognuno di essi giustifica il ribasso dell'imposta, e precisamente un ribasso provvisorio, non una modificazione della legge sull'imposta. Per quanto concerne la questione suscitata dall'aumento dell'esportazione, la Giunta era perfettamente d'accordo che si procuri una maggiore esportazione; tuttavia non era assolutamente d'avviso che un aumento della restituzione dell'imposta sia l'unico e sicuro mezzo di ciò ottenere. Quanto poi alla proposta di rimandare l'affare alla Giunta, il relatore vi si dichiara contrario, perchè la Giunta ha già ponderato la cosa e si è dichiarata, con sette voti contro due, contro l'aumento della restituzione, e perchè la Giunta è partita dal punto di vista pratico delle attuali strettezze. Aggiungendo la cosa, essa viene rimessa con ciò alle calende greche, almeno rispetto a quest'anno. Una questione tanto importante come quella dell'esportazione, non poter venire ventilata da una Giunta; ma si richiederebbe a ciò l'assunzione d'informazioni per parte del Governo, e la presentazione di un progetto governativo. Il ribasso dell'imposta e la questione dell'esportazione non istanno fra di loro in alcuna relazione. Ammesso pure che l'aumento dell'esportazione sia il mezzo radicale, non potersi impedire che già fin d'ora si dia mano al mezzo palliativo di ribassare l'imposta.

Il Ministro di finanza di Plener. I risultati della discussione si riassumono fino ad ora in ciò, che il ripiego, proposto dal Governo, e favoreggiato dalla Giunta, non è ritenuto per affatto opportuno e sufficiente, e che quindi dee pur venir ripiegato in altra guisa, coll'aumentare l'abbuono d'esportazione, e col mutare l'attuale sistema dell'imposta sull'acquavite. Per ciò che riguarda quest'ultimo sistema, non averlo il Governo adottato senza ponderare maturamente tutte le condizioni. Aver esso introdotte le adunanze d'in-

chiesta, ed avere contemporaneamente lasciato ai relativi periti bastante libertà d'azione; ed a quel tempo eravi su ciò anche nella pubblica opinione un solo voto.

Per ciò che riguarda gli apparati, egli è vero che, non essendo ancor del tutto perfezionati, essi offrono molte difficoltà. Non potersi teoricamente prestabilire la perfezione delle macchine. Nutrire egli la speranza che, osservando le norme, si giungerà a que' miglioramenti, che renderanno possibile d'allontanare gli attuali dubbi. Non ritenere egli opportuno di passare da un sistema d'imposizioni all'altro, e quindi ritenere più opportuno lo svolgimento del sistema attuale. Che se, da una parte, fu raccomandato il sistema belgio, sembrare ciò ben giusto a prima giunta. Ma il sistema belgio non essere assolutamente applicabile alle condizioni dell'Austria. Servire ad esso di base un periodo di fermentazione, ridotto al minimo della durata. Secondo le nostre condizioni, non essere ciò applicabile. Nel Belgio, servire di norma il periodo di 24 ore, ed il sistema d'imposizione andare di pari passo con tale periodo. Da noi però, ove tanta è la varietà de' climi, tale sistema provocherebbe molte e fondate lagnanze. L'attuale sistema d'imposizione sul prodotto essere il razionale, e correre al Governo l'obbligo d'adoperarsi per il miglioramento di esso d'accordo cogli onesti fabbricatori d'acquavite.

Il Governo aver avuto essenzialmente di mira, nel progetto presentato, le piccole fabbriche. Dopo l'introduzione dell'imposta sul prodotto, furono queste, che specialmente si sono limitate.

Fu intenzione del Governo di assistere specialmente coloro, che si trovano in ubicazioni isolate, ove lo smercio riesce più difficile, e egli nutre la speranza che, col ribasso dell'imposta, si otterrà la riattivazione di quelle piccole fabbriche.

Da ultimo, il Ministro osserva che, se bene l'ha intesa, è stata fatta la proposta di rimandare alla Giunta l'oggetto in pertrattazione, ed essere questa una proposta d'aggiornamento. Siccome questa mozione ha lo scopo d'informare più esattamente e completamente la Camera intorno allo stato delle cose ed intorno alle misure da attuarsi, si dee rimettere all'eccelsa Camera il decidere se, dopo le odierne discussioni, non si senta in grado di passare ad una definitiva risoluzione. Debbo però, egli dice, fare ancora un'osservazione: se, adottando una misura speciale, la quale dee porre un qualche riparo, debbono venire in pari tempo presi in ponderazione e compiuti desiderii troppo disparati, spesso la sorte di un tale palliativo, e ch'esso viene effettuato troppo tardi o non mai.

Il Presidente fa votare la mozione Riese-Stallburg, concernente il rimando dell'affare alla Giunta, ed essa viene accettata.

Il deputato Schindler. La discussione aver dimostrato che vennero posti in risalto nuovi punti di vista, i quali sinora non furono presi in considerazione dalla Giunta. Essere perciò conveniente di rinforzare questa Giunta, mediante l'elezione di tre membri dal seno di tutta la Camera; e che viene in pari tempo da lui proposto.

Il deputato Simonowicz. Aver egli oggi ricevuto dalla Buccovina una petizione, la quale concerne appunto la questione ora trattata. Far egli la mozione che questa petizione venga consegnata alla Giunta, istituita per discutere la questione, perchè la prenda in pari tempo in considerazione.

Ambidue le proposte vengono accettate, e perciò si passa all'elezione di tre membri dal seno di tutta la Camera, all'uopo di rinforzare la Giunta.

Vengono distribuite 120 schede; e risultano eletti: Skene (111 voti) di Stark (111) Herbst (100).

Il terzo oggetto dell'ordine del giorno è la prima lettura della proposta governativa, concernente il trasporto periodico delle persone.

Il progetto governativo viene, sopra proposta del dep. Steffens, rimesso alla Giunta sulle esenzioni di porto postale.

Pertanto è esaurito l'ordine del giorno.

Il presidente osserva che, non essendo preparato più alcun oggetto per la discussione, egli non è in grado di presentare una mozione concernente il giorno della prossima tornata, e che, qualora non venga da altri fatta una mozione di tal genere, egli dee domandare alla Camera l'autorizzazione di determinare egli stesso il giorno.

Il deputato Steffens propone che la prossima seduta abbia luogo il 10 gennaio anno venturo, in vista delle feste di Natale e del capo d'anno.

Il deputato Kuziemski osserva che in tal giorno non sono ancora terminate le feste greche, e propone il 16 gennaio come giorno della prossima seduta.

Il deputato Taschek nota che il fatto che in questa Camera non hanno potuto aver luogo le sedute, per difetto di materia preparata, si è già ripetuto varie volte; far egli dunque la mozione che l'eccelsa Camera voglia deliberare: « Che i presidenti di tutte le Giunte sussistenti vengano eccitati ad adoperarsi a tutt'uomo, affinché, durante le vacanze della Camera, vengano ultimate le discussioni preliminari, ed affinché i rapporti relativi vengano messi a stampa, acciocchè la Camera, al suo adunarsi, trovi materia sufficiente per passare tosto alle discussioni, ed acciocchè non si trovi nuovamente al partito di dover interrompere le sedute, per difetto di oggetti preparati. » (Grida: Benissimo! bravo!)

La mozione del deputato Kuziemski di stabilire il 16 gennaio come giorno della prossima seduta, come pur quella del deputato Steffens di determinarla il 10 gennaio, restano in minoranza.

Giska propone il 7 gennaio, come il prossimo giorno della seduta; Zybkiewicz il 15 gennaio. Il deputato Zeidler osserva, che il 7 gennaio non può aver luogo alcuna seduta, perchè il cat-



tolico ha dovere di andare in chiesa nei giorni festivi, e nel giorno dell'Epifania nessuno può mettersi in viaggio.

Il deputato Giskra crede che gli scrupoli religiosi si potrebbero togliere, rimettendo al 9 gennaio dell'anno venturo la prossima seduta.

Tale mozione viene accettata a grande maggioranza, e la prossima seduta avrà luogo il 9 gennaio anno venturo.

Il presidente chiede alla Camera l'autorizzazione di poter determinare il prossimo giorno della seduta quando sia possibile, nel caso che, per quell'epoca, non potesse essere stabilito alcun ordine del giorno.

Da ultimo, viene ancora accettata la proposta di Taschek.

Chiusa della seduta alle ore 2 1/2.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 17 dicembre.

La corrispondenza generale austriaca reca quanto segue:

Intorno alla questione, quale bandiera abbiano a spiegare i legni dello Schleswig-Holstein dopo la conclusione della pace, ebbero luogo trattative, che furono riportate da vari giornali tedeschi in versioni più o meno inesatte. Noi siamo in grado di poter dare i seguenti dati sicuri sul vero stato delle cose.

La questione fu mossa da prima dal R. Governo prussiano a Vienna: esso proponeva di lasciare la scelta ai bastimenti dello Schleswig-Holstein fra la bandiera austriaca e la prussiana; però dichiarava che, nel caso che l'Austria avesse difficoltà su questo punto, aderirebbe anche all'accettazione d'una bandiera interinale del paese. In ambo i casi, si dovrebbe provocare il riconoscimento delle Potenze marittime, al quale scopo la Prussia era pronta a far passi in comune col Governo imperiale.

Il Gabinetto austriaco si pronunziò tosto per la seconda alternativa, osservando che esso non avrebbe difficoltà a propugnare, d'accordo colla Prussia, il riconoscimento d'una bandiera interinale per la navigazione dello Schleswig-Holstein da parte delle Potenze marittime. V'ha quindi ogni motivo di credere che la questione verrà risolta nel senso del suaccennato accordo, per la durata del provvisorio, che, com'è a sperarsi, avrà in breve a cessare.

Il bar. di Hock lasciò ieri sera Vienna, per recarsi a Berlino, per riprendere colla Prussia le interrotte trattative doganali di Praga. Secondo l'*Out-Deutsche Post*, il sig. capo-sezione ricevete pure istruzioni di chiedere innanzi tutto dal Gabinetto prussiano dichiarazioni in quanto si intenderebbero le concessioni relativamente al § 31, e in qual modo la Prussia pensi di corrispondere alle domande di diritto dell'Austria relativamente al futuro ingresso nel Zollverein.

Il Re di Prussia conferì, nell'occasione della conclusione della pace colla Danimarca, oltreché all'I. R. plenipotenziario austriaco alle conferenze, bar. di Brenner-Felsch, l'Ordine dell'Aquila rossa di I classe, anche agli impiegati della Sezione politica dell'I. R. Ministero degli affari, segretario aulico Neidreich, ed ufficiali aulici e ministeriali, Ernout d'Orléans, Hussian e Herzog, la croce di cavaliere dell'Ordine della Corona.

(O. T.)

La Commissione d'inchiesta per l'esame della tariffa delle ferrovie tenne ieri la sua prima seduta, che fu aperta personalmente dal dirigente dell'I. R. Ministero di commercio. Oggetto della discussione fu primariamente la questione sul modo di trattare il compito della Commissione, ch'è molto esteso, e il cui risultato dovrà pubblicarsi a suo tempo. La prossima seduta, in cui avrà luogo l'elezione del referente, è fissata a lunedì prossimo.

(FF. di V.)

Altra del 18 dicembre.

Il Duca di Modena, colla consorte, si receranno a questi giorni a Venezia, e rimarranno colla loro famiglia fino alla primavera.

Gran numero di deputati al Consiglio dell'Impero sono già ritornati in patria per le feste di Natale.

(FF. di V.)

Nella perquisizione, fatta il 9 corrente nei magazzini della Stazione della ferrovia di Lemberg, d'una spedizione di merci da Vienna ad un negoziante di Lemberg, che consisteva di 9 colli, furono trovati, a quanto dice la C. G. A., 4 colli, del peso complessivo di 1,270 libbre, dichiarati come pelli, i quali contenevano i seguenti oggetti d'equipaggiamento: 300 giberne di cavalleria, 200 di fanteria, circa 1,000 foderi da baionette, 500 cinture con fibbie per le giberne, 500 cinghie per le fodere di baionette, gran quantità di fibbie d'ottone, e moltissimi stivali. Secondo l'asserzione di quello, cui erano indirizzate, quelle cose erano destinate per essere inoltrate nella Bucovina.

(O. T.)

Incominciando dal nuovo anno, si pubblicherà qui un giornale in lingua ungherese, col titolo: *Bécsi Híradó*, di cui sarà redattore il signor Aurelio Kecskethy, uno dei più distinti pubblicisti ungheresi. Il foglio di saggio è comparso oggi, e contiene due articoli: *Legge e Decretazione*, e l'altro *Schmerling si ritira*. Il primo si esprime contro la decelerazione d'una nuova legge elettorale, specialmente per il motivo che la legge del 1848 lasciava abbastanza influenza ad un'Amministrazione ben ordinata, per avere nella Dieta anche un partito del Governo. Il secondo articolo tratta la questione, se l'Ungheria avrebbe qualche cosa da guadagnare col ritiro del Ministro di Stato, e chiude così: « Non contro Schmerling, ma con Schmerling debb'essere conseguita la soluzione della questione ungherese. »

(Out-Deutsche Post.)

RICORDI DI SARLENGA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 17 dicembre.

(Presidente Cassinis.)

L'ordine del giorno porta la discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci nel 1.° trimestre 1865. La seduta è aperta alle 10 e 1/2.

Cadolini propone e svolge brevemente un progetto di legge, con cui si stabilisce che l'affrancamento delle enfiteusi debba andare esente dalla tassa di bollo e registro.

Sella (ministro delle finanze) fa osservare che presenta in questo momento un progetto di legge sul proposito; il Cadolini potrà svolgere i suoi concetti in relazione a tale materia, quando la legge verrà in discussione.

Siccome Ministero e Commissione non si misero ancora d'accordo sopra alcuni punti relativi al bilancio, si muta, per non gettare il tempo, ordine del giorno, e si ripiglia la discussione sul progetto di legge delle pensioni militari, interrotta ieri.

Malenchini fa una breve interpellanza a Sella sul portofranco a Livorno. Due parole di ri-

sposta date dal ministro mettono termine all'incidente.

Si ripiglia la discussione sul progetto di legge relativo alle pensioni militari.

Sono approvati pressoché senza discussione tutti i restanti articoli.

Avendo il Senato fatte alcune modificazioni al progetto di legge sulla ritenuta agli stipendi degli impiegati e alle pensioni, viene pregata la Camera di voler prendere ad esame le modificazioni anzidette.

De Filippi (relatore) legge quanto di nuovo introdusse il Senato nella legge.

Presidente rilegge tutto il progetto tale quale venne modificato.

Sineo vuole che il valore della legge sia ristretto a sei mesi. Prevedendo però che la proposta sarà respinta, la ritira. La legge è senza discussione approvata in tutte le sue modificazioni.

Sella (ministro) presenta alcuni progetti di legge.

La Camera si scioglie per godersi un'ora di riposo.

Si riapre la seduta dopo un'ora e un quarto di riposo.

Si rinnova la votazione per l'elezione dei commissari della Cassa ecclesiastica, che non riuscirono eletti nelle due precedenti votazioni.

Si apre la discussione sull'esercizio del bilancio 1865.

Bizio (ha la parola per un'interpellanza sul disarmo). Io domando che l'Italia faccia per sua iniziativa la guerra, quando sarà costituita nella pienezza delle sue forze; ma, se l'Italia fosse attaccata, noi dovremmo trovarci apparecchiati per resistere, e da ciò nasce la mia interpellanza. Noi battiamo una via, che ci mette a disposizione dei nostri nemici. Nello stato attuale, attaccati, noi saremmo perduti, senza ricorrere all'aiuto della guerra rivoluzionaria. Bisogna che il Governo prenda le sue misure a tempo; guadagni il paese e fortifichi. Io stimo i ministri e il loro patriottismo, ma intorno ai loro fatti non sono con essi in pieno accordo. L'ordinamento militare, non fondato sopra leggi sode, non può essere apprezzato come utile alla difesa del paese. Le forze militari, avuto riguardo alla proporzione del numero, sono troppo sparpagliate. Secondo la legge votata in altre circostanze, debbono essere sotto le armi cinque categorie prime in tempo di pace, e cinque categorie seconde ed il presente, si fece una riduzione di 90 mila uomini, che non avevano fatto il loro tempo, e alcuni dei quali avrebbero dovuto servire sino al 1868. Questi uomini votano le cinque categorie, che secondo la legge, i signori ministri debbono tenere in piedi in tempo di pace; questa cosa non tranquilla la nazione; le economie contrarie a una legge vigente sono condannate.

In questi giorni, si dettero ordini di disarmare le piazze. Ora, crede il Governo che il paese accetterà una politica, che mira a gettar l'Italia nella diffidenza di compiersi? Almeno un mese sarebbe necessario per ridurre le piazze all'armamento, in cui si trovano. L'Austria può mettere in piedi senza sforzo un esercito di 600 mila uomini. Si oppone che l'Austria ha difficoltà in casa propria; ma è anche vero che l'Austria rese un gran servizio alla Prussia in Danimarca, e alla Russia in Gallizia; questa sua condotta mostra che cercò di assicurare a sé l'appoggio di quelle due Potenze.

Figuratevi dunque il caso, in cui l'Austria, per un motivo o per l'altro, non temesse più la Francia; voi l'avrete in Italia con molte centinaia di migliaia d'uomini, e allora che farà l'Italia disarmata? Darenno noi ragione a coloro, che videro nella convenzione un pretesto di disarmo? È inutile che il Ministero si stringa nelle spalle; si tratta di cose che tutti le sanno. Il Governo deve cadere qui, se ha fatto del male.

Sanguinetti. Calma, calma.

Bizio. Non ho bisogno che il signor Sanguinetti m'interrompa: dico che il Governo, se ha fatto del male, deve cadere qui. Vengo alla marina.

Il primo modo d'avere una buona marina è la navigazione. Ebbene, anche da questo lato si lasciarono armati quei legni, che meno giovano ad esercitare il soldato nelle arti della navigazione. Il marinaio non dee mai essere lasciato sbarcare a terra, per lui non hanno luogo i teatri, i balli; esso dee stare sempre sulle acque. Sui bastimenti corazzati sono impossibili le evoluzioni di esercizio; si armino bastimenti misti. Io dico che l'arsenale della Spezia non va; che la ferrovia da Genova alla Spezia non va; che a quest'ora i lavori dovrebbero esser finiti; che è ormai tempo d'incoraggiare quest'opera. Presentate una legge che si anneghino tutti gli avvocati che si trovano in quella Società (l'aristocrazia); questa gente non sa far altro che liti. Dal punto di vista della marina, dico che c'è un errore imperdonabile il lasciare nella darsena di Napoli quel materiale navale, che vi si trova; esso è troppo esposto.

Il cantiere di Castellamare può essere abbruciato in una mezz'ora. L'Inghilterra spese ultimamente 12 milioni di lire sterline per fortificare le coste. Persuadetevi che la vostra debolezza si conosce meglio dai vostri nemici che da voi. Se non ci sono danari, fate prestiti, ma non indebolite il paese. Eccettuate le Provincie del Piemonte, il resto d'Italia non ha fatto nulla per il paese; esso dee fare sacrifici, se vuole l'Italia; imponente tasse, accrescere i gravami, e troverete danaro molto più che non volete. Il presidente del Consiglio vuole la cessione della Venezia per vie pacifiche; ebbene, io dico che l'Italia debbono riconquistarla solo a prezzo di sangue.

Lamarmora (presidente del Consiglio dei ministri). Non so che possa guadagnare la Camera e il paese da una discussione di cose gravissime ma poco acconcia in un Parlamento.

Il patriottismo è la prima delle virtù cittadine, ma io non sono inferiore al Bizio in questo, come neppure nella passione militare, di cui esso fa prova. Ma questi amori debbono essere regolati. Se, senza versar il sangue di 100 mila uomini si potesse avere la Venezia, io non credo il Bizio così feroce da volerla per la guerra. Il sangue del soldato non dee essere abusato. Bene! bene! Il Bizio vuol sempre la rivoluzione, perché esso è stato rivoluzionario. Rivoluzione per me è sinonimo di disordine, di confusione, di errori, di violenze, e poi sempre di terrore. Ora questa rivoluzione noi non l'abbiamo in Italia; il nostro è risorgimento italiano, non rivoluzione italiana! Io amo i nostri destini, ma li voglio il meno rivoluzionariamente. Rivoluzione intiera in meccanica vuol dire fare il giro e tornare da dove si è partito. (Risa generali.) In meccanica, il nostro risorgimento è un piano inclinato; allontaniamo dunque da noi la rivoluzione. Del resto, mi rallegro che il Bizio confessò esso pure, che il partito d'azione non è capace di governare.

(Rumor a sinistra.) Quanto al sistema finanziario, il Bizio disse, che anche in Inghilterra si gridò molte volte al fallimento, e che questo non ebbe mai luogo. Riti-

detta il Bizio che cessarono tempi, in cui la guerra nutrice la guerra; e bisogna preparare i fondi per fare la guerra. Il nostro disarmo si riduce a qualche piccola economia per equiparare i bilanci. Un buco vale per mille uomini; ebbene i volontari, in cui servi il Bizio, ne consumavano dieci ogni mille, perché non volevano sapere di ordine e di economia.

Il Bizio vuole che si aggravino le popolazioni con nuove imposte, perché i Comuni si offrono a pagare la fondaria anticipata; ma io dico l'opposto, e credo che le buone volontà delle popolazioni bisogna tenerle amiche; perché all'occasione si mostrino pronte. Noi dobbiamo assai più preoccuparci della qualità che non della quantità dei soldati. I piccoli nostri disarmi non possono nuocere a quanto sarebbe necessario in una guerra, in cui venissimo assaltati.

Quanto al disarmo delle piazze, non si ordinò se non di ritirare i cannoni dai bastioni per metterli nei magazzini; questo non è disarmo; è un conservare il materiale, che in un momento può essere ricollocato a luogo. In questo momento si risparmiano anche i soldati, perché si diminuiscono le sentinelle. Vengo alla marina.

Io non ne disconosco l'utilità per l'Italia, ma essa va subordinata alla questione finanziaria. Un bilancio di circa 50 milioni per la marina è, nelle circostanze attuali, più che sufficiente. Il Bizio vuole che la flotta sia sempre in alto mare o nelle bocche di Bonifacio; ma io non credo che i marinai debbano essere tenuti come selvatici, se non si vogliono rendere di mal umore.

Pelletti (ministro della guerra) rettifica brevemente alcuni fatti accennati dal Bizio. Nel licenziamento delle truppe non fece che eseguirle quanto già era stato preparato dal Della Rovere, e quanto era richiesto dalle cifre del bilancio.

Qui succedono spiegazioni in vari sensi per rispetto al diritto di parlare o no sulla interpellanza.

Bizio. Mi compiacqui che il presidente del Consiglio non si sia mostrato verso di me arrabbiato come mi credeva, benché, come l'altra volta, mi abbia mandato alla scuola. Del resto neppure sulla parte militare sono con lui pienamente d'accordo. Io credo che lo spargimento troppo largo delle truppe sia contrarissimo al formare buoni uomini d'armi. Dopo il 33, l'Austria ha rifatto Verona, altro che disarmarla, come facevamo noi delle nostre fortezze; il ministro austriaco nelle Camere di Vienna vi ha fatto pur troppo capire che, se andrete a toccare la Venezia, vi risponderà coi cannoni; in questo stato di cose, io non so come si possa vivere con tanta tranquillità.

Lamarmora (ministro). Nessuno più di me deplorea la disseminazione delle truppe; ma è un errore il credere che questa disseminazione sia tale da rendere impossibile l'educazione dell'esercito.

La Porta. Il presidente del Consiglio dice di odiare la rivoluzione; ebbene, la rivoluzione è il plebiscito, è lo sfasciamento delle Monarchie dispotiche, e la creazione della Monarchia italiana. Ecco ciò che è la rivoluzione. L'onorevole Bizio crede che da questa parte (la sinistra) non vi siano uomini di Governo; ebbene, gli uomini di quell'altra parte (la destra) hanno condotto il paese alla bancarotta. La Sicilia, in cambio di debiti, riportò allo Stato 7 milioni di ducati dopo l'annessione. I risultati politici e finanziari provano che cosa siano stati i cinque Ministri, che sin qui si crederono di governare l'Italia. Il Lamarmora disse che tutto parte da questa Camera. Sì, tutto uscì di qui, fuorché l'attuale Ministero, che si arroga di cambiare politica, d'invitare soldati in congedo, senza avere presentato il suo programma. L'Austria fa appello al suo esercito, e il suo ministro vi sfida; e voi le rispondete col disarmo.

Il ministro delle finanze non ci espose il suo sistema finanziario; esso vuole l'esercizio per il 1.° trimestre 1865, ma, dopo, con quali mezzi andrà esso avanti? Esso dirà che non ha fatto la situazione attuale; ma allora, perché ha prese le difese del suo predecessore ed accomunò a sé la causa di questo? (Bene!) Signori, la situazione è grave; non ci restano che due mezzi: l'imprestito per la sicurezza dello Stato ed economie serie nell'amministrazione. E tempo che facciamoci noi ciò che i Ministri non vogliono fare. Conchiudo proponendo che la Commissione nel secondo trimestre presenti un progetto di legge per riorganizzare e decentralizzare l'amministrazione ed obbligare il Governo ad economie serie.

Lamarmora (ministro) presenta una convenzione tra l'Italia ed il Perù.

Sella. L'onorevole La Porta accusò tutta la maggioranza di non avere ordinata l'amministrazione del paese e d'aver rovinata la finanza. Ciò che fa maravigliare è che si gridi contro lo stato delle finanze da quei banchi (della sinistra), dove ogni misura d'economia, ogni nuova imposta è combattuta. L'unico rimprovero, che ci si può fare, è quello d'aver avuto paura soverchia della vostra opposizione. Si rimprovera al Ministero la sua origine e dal La Porta e dal Bizio.

Bizio. Non l'ho detto.

Presidente. Non ha la parola.

Bizio. Non l'ho detto, non l'ho pensato, non lo dico, non è vero. (In tutte queste dichiarazioni si succede un baccano scandaloso.)

Sella. Ebbene, lascio cadere questo punto. Il Ministero trovò sotto le armi un numero di soldati superiore allo stato del bilancio; ha creduto di licenziarne una parte; questo non è disfare l'esercito. In una sola sessione, in Inghilterra, si posero dugento imposte nuove; ecco la via, sopra cui dobbiamo metterci, se vogliamo farci nazione; ma nel tempo stesso dobbiamo togliere le spese superflue. L'ordine del giorno contiene una piena sferza nel Ministero; quindi il Governo prega la Camera a deliberare sopra lo stesso.

Bizio. Nelle mie parole non voleva alludere al Ministero presente; temo pur troppo che dovrò in altra occasione dire netto il mio pensiero.

La Porta fa dichiarazioni analoghe. Il Ministero sa che in questo momento ha la maggioranza, e perciò vuol fare della mia proposta una questione di Gabinetto. Quindi la ritiro per non prestarmi ad un equivoco.

Minghetti. L'allusione, fatta dal La Porta all'Amministrazione da me presieduta, mi obbliga a fare un non breve discorso. La Camera deciderà se vorrà udirlo nella presente, o in altra circostanza.

Sella (ministro) propone che si differisca il discorso minghettiano a quando si presenterà la situazione finanziaria.

Boggio appoggia la proposta Sella.

Minghetti, benché con dolore, pure accetta la dilazione.

La discussione è chiusa.

Stasera alle 8 si discuteranno gli articoli.

La seduta è levata alle 6 e 1/2.

(Unità Catt.)

Scrivono da Torino, 18 dicembre, alla Per-

severanza: « Ieri a sera, la discussione finì strozzata;

morte, la quale le si sarebbe potuta profilizzare. Ma, per pigliare le cose dove le lasciai nella corrispondenza d'ieri, scritta prima che la seduta finisse, le cose accaddero per lo appunto come io dicevo. Il La Porta assalì alla brava i Ministri passati ed i presenti; il Minghetti, che voleva da un pezzo trovare occasione di difendere la sua amministrazione, s'alzò a farlo, ma fu pregato dal Sella e dai suoi avversari stessi, a scegliere migliore occasione; al che egli, quantunque a malincuore, acconsentì. Il Sella scolph brevemente il suo Ministero e la maggioranza dalle gravi accuse; che il La Porta aveva enunciate contro questa. Il presidente dichiarò chiusa la discussione generale dell'autorizzazione del bilancio; se non che la sera, come ferita male sciolto, si riapre. Il primo a parlare, sull'art. 1.°, fu il Mellana, che lodò il Ministero Lamarmora, perché si fosse messo nelle economie davvero, e così seguisse le buone abitudini del Parlamento subalpino. Siccome questi inopportuni vani hanno già ormai prodotto tutto l'effetto, che potevano produrre, sono affatto innocui, ma ieri a sera spinsero l'onorevole Finzi a parlare. Questi parlò molto commosso e bene. Egli disse cose, a suo modo, gagliarde.

La questione, dopo il discorso del Finzi, si è riaccesa. Il Lamarmora ha risposto che non si poteva credere, ch'egli volesse spezzare la spada dell'Italia; solo non intendeva continuare a tenerla, senza bisogno e senza effetto, fuori della guaina. Il ministro della guerra ha riconfermato, ch'egli non ha licenziato né più né meno soldati, che non ne volesse licenziare il Della Rovere; e quanto ai 9.000 soldati di meno, ch'egli vuol chiamare alla leva, n'avrebbe data spiegazione il giorno che avesse presentata la legge. Il Bizio ha ricominciato a leggere una pagina del Petiti, per provargli, se non sbagliò, che, anche nel parer suo, il licenziare i soldati prima del tempo, era un indebolire l'esercito; ma a questo punto la pazienza del presidente non ha più resistito; e ha levata a forza, e non senza fatica, la parola al Bizio, che, tenendosi la pazienza colle due mani, s'è tacito.

Scrivono pure da Torino, 18 dicembre, alla stessa Perseveranza:

La Camera si è ieri aggiornata, per non riunirsi più che al 5 gennaio. Questo intervallo, mentre sodisfa a certe abitudini, che malgrado tutto è assai difficile vincere, è destinato ad affrettare la preparazione dei gravi lavori, che ultimi attendono le deliberazioni del Parlamento.

Le Commissioni rimangono tuttavia riunite, quella specialmente dell'asse ecclesiastico, e quella della unificazione legislativa, le quali non hanno ancora nominato i loro relatori.

DUE SICILIE

Scrivono all'Italia da Eboli, 9 dicembre: « In questi giorni, sono stati visti al cost del *Pugliano*, luogo mediano tra Eboli e Salerno, un 40 briganti e più, appartenenti alla comitiva Giardullo, ora ingrossata dai residui della banda dell'ucciso Tranchella. Tal comitiva, che ha il suo covò nei monti di Campagna, quantunque non sia sì feroce come quella del fu Tranchella, si fa però grandemente temere per i ricatti, in che è molto famosa. »

IMPERO RUSSO

Il Governo russo fa smentire ufficialmente la notizia che il conte di Berg, governatore della Polonia, abbia ricevuto da Pietroburgo l'ordine di presentare al più presto un rapporto sulle condizioni generali di quel Regno, indicando se non fosse possibile e conveniente il togliere lo stato d'assedio da alcuni Distretti.

E pure smentita la voce, secondo la quale sarebbe stato prescritto al conte Berg di firmare un indirizzo, per domandare che il Regno di Polonia venga incorporato completamente all'Impero.

(Lombardia.)

IMPERO OTTOMANO

REGGENZA DI TUNISI.

Scrivono alla Gazzetta Popolare, da Tunisi 8 dicembre: « Oggi parte da questo golfo per l'Italia il regio piroscalo Sirena, comandante cav. Giribaldi, vostro concittadino. È mio debito come italiano il farvi conoscere che la partenza di questo ottimo comandante e distinto gentiluomo cagionò dispiacere grande nella colonia, e principalmente in quelli, ch'ebbero occasione di apprezzare i servizi, che rese col suo savio e fermo contegno sulla costa di Susa e Monastir. »

Gli affari qui apparentemente sono aggiustati, ma cova nuovamente fuoco sotto la cenere. Il console di Francia, sig. de Beaulieu, è sempre alla peggio col Governo del Bardo, ed in lotta col console d'Inghilterra, sig. Wood.

Dopo la partenza per Costantinopoli del generale Kerellin, ch'egli non riuscì ad impedire, il suo credito ribassò alquanto, e si dice fortunatamente che il suo contegno sia stato grandemente disapprovato dall'Imperatore, che avrebbe già disposto pel suo successore, di cui si accenna già il nome.

Si fa pure per positivo l'arrivo di una squadra inglese, sotto gli ordini dell'ammiraglio Velverton; che cosa significherà questa venuta lo vedremo fra poco.

FRANCIA

Parigi 17 dicembre.

L'Imperatore della Cina creò un ordine del *Dragone* per i Francesi, che hanno preso parte alle operazioni contro i ribelli. Il Governo francese ha deciso di autorizzare l'uso anche qui.

Il signor A. Dumas, padre, tenne una nuova lezione intorno a Delacroix, essendo la prima stata molto lodata. Questa però fu turbata da uno spiacevole incidente. Avendo il signor Dumas parlato dei penosi principii d'Eugenio Delacroix, ed avendo fatto un paragone con Ingres, assai più favorito dalla fortuna sino dal suo cominciare, un fanatico credette scorgervi un'allusione maligna ad Ingres ed ha volto direttamente la parola al signor Dumas, per dirgli che egli stesso, Dumas, aveva sollecitato ogni sorta d'incoraggiamenti pecuniari e d'onori. Gli uditori parteggiarono per Dumas, e quel signore venne espulso, non senza aver dato e ricevuto parecchie ceffate.

Il signor Mocquard lasciò, dicesi, molti manoscritti. La sua famiglia tratta per essi con un editore. Tra codesti manoscritti, si cita una traduzione della *Vita d'Agricola* e di *Germanico*, da Tacito; e v'ha inoltre uno *Studio sulla vita e sulle opere di Bossuet*. Vuolsi che le opere di Mocquard saranno precedute da una prefazione del signor La Guéronnière. Il segretario dell'Imperatore lascia anche una Memoria sul regime della stampa periodica in Francia. In causa della posizione, che occupava, tutte le sue carte furono poste sotto suggello.

(Persev.)

I giornali di Parigi pubblicano una petizione dei fabbricanti e dei negozianti in tessuti all'Imperatore, riguardo al sistema praticato dalla Banca di Francia. « Messi sopra pensiero, dicono i petenti, dal ritorno periodico di crisi, alle quali noi siamo estranei, danneggiati dall'innalzamento della tassa dello sconto della Banca di Francia, invociamo rispettosamente la vostra attenzione, o Sire, sulle conseguenze rovinose d'uno stato di cose, che incaglia gli affari e reca detrimento grave al lavoro nazionale. Noi confidiamo, Sire, nell'alta saviezza di V. M., e in queste gravi congiunture, non possiamo se non supplicarla d'istituire una Commissione d'inchiesta, che cerchi il modo di rimediare ad un male, di cui soffre tutto intero il commercio. » La petizione porta la firma di più che 300 dei principali commercianti in una delle prime industrie francesi, firme che rappresentano una somma di oltre 500 milioni di affari all'anno sulla piazza di Parigi.

SVIZZERA

Il 13 corrente, furono inaugurate a Ginevra, nel Palazzo elettorale, le Assise federali svizzere, che debbono giudicare nel noto processo intorno ai luttuosi fatti del 22 agosto ultimo. Il sig. Ruffy, presidente di quella Corte criminale, aprse l'udienza, esponendo i motivi, per quali egli ed i giudici suoi colleghi trovavansi in quell'ufficio a Ginevra. Compose quindi, sopra la lista generale dei giurati, un giuri di 12 membri, con 2 supplenti, e procedette alle altre formalità preliminari ai dibattimenti. I 14 accusati sedevano tutti sul loro banco, e a capo d'essi sedeva l'Adolfo Carlo Fontanel, dottore in medicina e già presidente del Consiglio di Stato di quel Cantone.

GERMANIA.

Scrivono al *Vaterland*, da Berlino 15 dicembre: « Alcuni giornali hanno detto che una Nota dell'Austria fu consegnata il 5 o il 6 al nostro Gabinetto, la quale conteneva proposizioni concernenti la questione di successione, attenendosi al punto di vista della dichiarazione comune austro-prussiana nella tornata del 27 maggio della Conferenza di Londra. Posso affermarvi da buona sorgente che tal cosa non ha fondamento. Le negoziazioni fra le due grandi Potenze tedesche furono ripigliate dopo l'appianamento della questione di esecuzione; esse procedono sinora in maniera così generale e confidenziale, che tutte le voci, che corrono nella stampa, non possono essere se non congetture, ma non cose reali, degne di fede. Gli sapete ch'ieri ebbe luogo la serrata delle negoziazioni col plenipotenziario francese di Clerq, concernente certi ribassi delle tariffe francesi d'importazioni. In conseguenza di ciò, le negoziazioni ricominceranno fra breve a Berlino tra la Prussia, la Baviera e la Sassonia, a nome del *Zollverein* e l'Austria, per rinovare e ampliare il trattato di commercio e di dogana del 19 febbraio 1853. »

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispiacci telegrafici:

Berlino 17 dicembre.

Il capo Sezione, sig. di Hock, tratterà qui, intorno alla questione doganale, contemporaneamente col *Zollverein* e col plenipotenziario francese di Clerq. Più tardi egli andrà probabilmente a Parigi.

Francoforte 17 dicembre.

Nella seduta d'oggi della Dieta federale (probabilmente l'ultima, sino all'anno nuovo), il sig. di Schrenck venne introdotto, ed eletto in que' Comitati, a cui apparteneva il suo predecessore. La Sassonia e l'Annover annunciarono il ritiro delle loro truppe ed il richiamo de' loro commissari dai Ducati.

Amburgo 15 dicembre.

Una corrispondenza da Kiel delle *Hamburger Nachrichten* reca: « La suprema Autorità civile ha dichiarato che le basta la promessa dell'obbedienza, e che non si deve fare alcuna coazione alla coscienza giuridica dell'individuo. Con ciò la questione è definita. »

Altra del 17 dicembre.

Secondo notizie dirette e degne di fede dallo Schleswig settentrionale, l'inchiesta giudiziale contro coloro, che presero parte alla dimostrazione di Kolding (cioè all'omaggio prestato a Re Cristiano nella visita da esso fatta all'Islanda) fu soppressa, per ordine del commissario civile delle grandi Posen, dopo che i principali implicati avevano già avuto un interrogatorio dal giudice di Hadersleben. Al confine dell'Islanda seguirono gravi attriti fra civili e gendarmi schleswighesi.

AMERICA

IMPERO DEL MESSICO.

Le corrispondenze dal Messico, dice la *Patria*, recano una importante circolare, inviata dall'Imperatore Massimiliano ai prefetti politici delle Provincie, e che si può considerare siccome il programma amministrativo del nuovo Governo.

Questa circolare, ispirata dal desiderio di mettere un fine agli abusi ed agli atti arbitrari, commessi finora per influenza di partiti o per inosservanza delle leggi, stabilisce che d'ora innanzi i prefetti dovranno comprendere che il complesso dell'Impero abbraccia tutti i partiti; che l'Imperatore eletto, posto al di sopra dei medesimi, non conosce se non Messicani; e che ognuno, che si mantenga nei limiti delle leggi del paese, ha diritto alla sua protezione.

Il documento imperiale dichiara inoltre che ogni Messicano, ricco e povero, deve in qualsiasi circostanza trovar accoglienza agli rappresentanti del Governo e godere dei benefici della legge. Nelle questioni contenziose, nei processi, nell'istruzione delle cause, la giustizia deve essere pronta, chiara e conforme al diritto. Non dovranno aver luogo arresti preventivi sotto nessun pretesto, eccetto nei casi di pericolo estremo.

Questo è un linguaggio affatto nuovo per Messico, conchiude il diario parigino, ma a quanto sembra, fu perfettamente inteso dai funzionari e dal popolo, e la circolare imperiale fu salutata da tutti come una vera benedizione.



Milano 17 dicembre. La posizione delle sette di-  
 versamente sempre migliore, perché i depositi si vanno  
 accumulando in forza di molte vendite; e se non pre-  
 vedendo un nuovo saggio più elevato, ciò derivava  
 unicamente perché non avevano il consumo manifatturiero  
 giustificato un aumento più forte col suo avan-  
 zamento, quantunque, e tranne ed organizzati, sen-  
 z'altro impulsati. Le sette bengalesi e giapponesi, ven-  
 nero meno richieste, si tennero ferme i casami. Se-  
 guirono sempre le sette di Am-  
 burgo  
 Amster-  
 Ancona.  
 Genova.  
 Bologna.  
 Corfù.  
 Costant.  
 Fermo.

OSSERVAZIONI

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Vercelli.

ORA dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigino	TERMOESTRO MAXIMUM stato al Nord	Vento	
		Asciutto	Umido	
20 dicembre. O. 6.	340 <sup>7</sup> / <sub>10</sub> , 40	+ 3, 8.	+ 3, 6.	74
" 6.	340, 40	+ 6, 6.	+ 5, 0.	74
" 6.	339, 40	+ 3, 0.	+ 2, 4.	74

delle granaglie, e soltanto riso e  
 grano stazionario. — *Brasla* 9 dicem-  
 bre, alle chi. 30.000 grani da P. 136 a  
 140, al P. 120 a 122; orzo, da P. 62  
 a 65. Sostituito di seme di lino, occhio 5 a 6000.  
 10 dicembre. Calma nei colori; soste-  
 nuto il caffè; zuccheri senza varietà; altri  
 9 dic. Petrolio senza affari. — *Amst-4*  
 ultimi prezzi dei grani duri furono  
 9 dic. grano, da 6 a 6 1/2 %; segala,  
 orzo, da 3 1/2 a 3 1/4. Sima senza  
 affari, e si prevede vicino il Danubio pre-  
 zio. — *Torino* 15 dicembre. Le set-  
 te, e le transazioni, difficili, dipen-  
 dente dalla sceltità di rialzo, che si fanno o-  
 riositate. (A. S.)

**BORSA DI VENEZIA**  
 del giorno 20 dicembre.

(compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Scad.	Fuso	Corso	
		Scd.	F. S.
m. d.	per 100 marche	43	75 30
m. d.	" 100 d'ol. 6 1/2		84 50
m. d.	" 100 lire ital.	7	39 45
m. d.	" 100 v. un. 5 1/2		84 40
m. d.	" 100 lire ital.	7	39 50
m. d.	" 100 d'ol.		305 —
m. d.	" 100 d'ol.		—
m. d.	" 100 lire ital.	7	39 65

Francia...  
 Genova...  
 Livorno...  
 Londra...  
 Londra...  
 Malta... 31 g.  
 Marghera... 3 m. d.  
 Messina...  
 Milano...  
 Napoli...  
 Palermo...  
 Parigi...  
 Roma...  
 Torino...  
 Trieste...  
 Vienna...  
 Z... 31 g.

**REFFETTI P.**  
 Prestito 1859...  
 Obblig. metall. 5 p.  
 Prestito nazionale...  
 Conv. Vignette del Tes.  
 god. 1. novembre  
 Prestito lomb.-ven. go-  
 1. giugno  
 Prestito 1846 con lo-  
 Amori dello Stato...  
 Asioni della strada fer-  
 Sconto...  
 Corso medio delle Ban-  
 corrispondente a F. 1

**Dispacci telegrafici.**

*Vienna 20 dicembre.*

Il barone Halbhüser, anteriore commissario reale austriaco nell'Jutland, fu nominato commissario civile nei Ducati. — Ier sera fu pronunziata la sentenza nel processo di stampa del *Landesrath*, per offesa al Re di Prussia. (*V. il nostro dispaccio d'ieri*.) Nordmann, compilatore di

cominciarono le scosse alternativamente forti e leggere, per quasi due ore, fino alle 5 circa, nel quale ora si sentì una scossa fortissima e prolungata per 20 minuti secondi, la quale fece scendere le campane delle chiese, rovesciò gli addobbi degli altari, l'olio delle lampade, rovinò quasi tutti i cammini delle case, qualche piccolo brado di muro, e cagionò fessure più o meno profonde in tutte le case, alcune delle quali minacciarono rovina, per modo che, se fosse durata più a lungo o si fosse ripetuta altra scossa simile.

1232

Famiglia PILATI.

In una delle scorse notti, in Borgo Savonarola, vic. N. 5019, un esercizio di Caffetteria e locali attigui, vennero spogliati da quattro ladri, armati di leve ferro, degli effetti in essi esistenti. All'avvedutezza coraggio dell'uffiziale perlustratore di questo I. R. munitario di polizia, sig. Paolo Bertazzi, che nella sera notte conseguì il fermo dei malfattori, si deve ricupero di tutti gli oggetti. Tale fatto si manifesta giusta lode ed onore di questo animoso funzionario.

Padova, 16 dicembre 1864.

**SPETTACOLI.** — *Mercoledì 21 dicembre.*

**TEATRO S. BENEDETTO.** — *Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondani.*  
*Monteijo l'egosta.* — (Ultima recia.) — Alle ore 8.

**TEATRO MALIBRAN.** — *Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista: Guastafino Mossi.*  
*Natalina.* (Replica.) — (Ultima recia.) — Alle ore 7.

**SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARBA A SAN ROSS.** — *Comico-meccanico trattamento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Coll.*  
*Luciano Visconti.* Con ballo. — (Ultima recia della stagione.) — Alle ore 6 e mezza.

**SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO.** — *Grande Esposizione, ottica-pittura, fotografica e stereoscopica.* — *Visibile dalle ore 9 autim. alle 9 pomer.*

**SOMMARIO.** — *Onorificenze e nominazioni. Ordinanza e Notificazione. Privilegio loggionato. Congregazione centrale nobile-loggionata.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero.* — *seduta del 15 dicembre della Camera dei deputati. La bandiera marittima dello Schleswig-Holstein.* *Varie notizie.* — Regno di Sardegna: *seduta del 17 dicembre della Camera dei deputati.* — Due Sicilie: *cronaca della reazione.*

— impero russo; smentite. — Impero Ot-  
tomano; notizie di Tunisi. — Francia; nuova  
decorazione cinese; nuova lezione di *A. Du-*  
*mas*; il sig. *Mocquard*, Petizione dei fabbri-  
cant. — Svizzra; Assisie. — Germania. Ame-  
rica; varie notizie. — Notizie Recentissime;  
*Bullettino politico della giornata*. — Fatti di-  
versi. — *Gazzettino Mercantile*.

---









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
I pagamenti devono farsi in contante; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione per il 1.º gennaio, s'intenderà volerci rinunciare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia: 18:90 9:45 4:72 1/2  
Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermato la consigliere elezione del signor dott. Gio. Battista Bovio e Bartolomeo Bellati ad assessori presso la Congregazione municipale di Feltrina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al sacerdote dell'Ordine dei Cistercensi, e maestro del Ginnasio di Komotani, in Boemia, Carlo Feiler, in riconoscimento della sua meritevole operosità nel ramo scolastico per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al maestro superiore della Scuola parrocchiale di S. Matteo in Linz, Luigi Obermayr, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire il posto di consigliere aulico, rimasto vacante presso la suprema Autorità di controllo dei conti, al consigliere di Sezione presso quell'aulico Dicastero, Ignazio Kaiser, e di nominare a consigliere di Sezione presso lo stesso il preside della Contabilità in capo camerale, consigliere di Governo, Enrico Fellner cav. di Feldegg.

Il Ministero di finanza nominò l'aggiunto della Procura di finanza, e consigliere titolare di finanza, dott. Francesco Dumivul, a consigliere effettivo di finanza presso la Procura di finanza di Brinn.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 22 dicembre.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia per il Denaro di S. Pietro.

Dal sacerdote D. Gio. Battista prof. Piamonte, 1 pezzo da 20 fr.

Da una signora di Treviso, che chiede dal Sommo Pontefice la sua santa benedizione per sé, e per tutta la sua famiglia, fior. 2.

Da una monaca di Feltrina, 1 pezzo da 20 fr.  
Dai possessori dei titoli del prestito pontificio 1860, da fr. 500, NN. 14093, 14106, 14114, 14116, 14117, e di quelli da fr. 100, NN. 35936, 35955, 35956, 35957, 35958, 35961, 35971, 35981, 35983, 35984, 35985, 35987, 35988, 35992, gli interessi semestrali maturati a tutto settembre 1864, ed il possessore del titolo da fr. 100 N. 35936; anche l'interesse del semestre dal 1.º ottobre 1863 a tutto marzo 1864.

Dai coniugi nob. conte Giulio Zileri, e contessa Luigia Dal Verme, oltre a tutti gli antecedenti, gli interessi semestrali scaduti il 1.º ottobre 1864 sopra i due titoli, ciascuno da franchi 500, NN. 14108 e 14109.

Da Angelica Radonich, 1 fiorino, come Denaro di S. Pietro, nella novena dell'Immacolata.

Dalla nobile signora Luigia baronessa Salvadori Zanata, nata Armani, con apposito indirizzo al Santo Padre, ed in relativo astuccio, una collana a cinque fili di perle, fermati da una fiemmia, del peso di carati 283, e due orecchini a goccia di brillanti, calcolati grani 36.

Da una dama vicentina, un bracciale d'oro con ismalti, colla seguente epigrafe: « Beatissimo Padre! buon augurio! nei giorni delle angosce, Voi ci avete benedetti! Vi ringraziamo. Presto, presto, ci benedirete anche nel giorno del gran trionfo! »

Da alcuni divoti, 3 pezzi da 5 fr., e fior. 5.  
Da monsign. canonico onorario e Parroco di Santa Maria Formosa, 5 pezzi da 20 fr.

Da un canonico residenziale di Venezia, 1 doppia romana, col motto: Santo Padre, beneditemi: Memento Domine David, et omnis mansuetudinis ejus... inimicus ejus induam confusionem, super ipsum autem effloreat sanctificatio mea. Ps. 131.

Da cinque sacerdoti di Padova, unitamente ai relativi Coupons, il primo dei quali maturo al 1.º aprile 1865, fu ceduto al Santo Padre il titolo, ora da essi acquistato, del prestito pontificio 1864, N. 79842, del valore di fr. 100.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Ceneda: Dalla Parrocchia di Mansù, in occasione della festa seguita novena dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine Santissima, una mezza genova, risultato delle offerte all'uso raccolto.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 dicembre.

Alcune Facoltà di quest'Università fecero istanza, a quanto asserisce la W. Med. Woch., presso il Ministero di Stato, di poter procedere in modo del tutto autonomo nella proposta di candidati per il dottorato onorario, nell'occasione del giubileo dell'Università, com'è d'uso in altre Università germaniche. Il Ministero di Stato respinse tale domanda con una risposta parcoareggiata, in cui è detto, come la conferma del dottorato onorario per parte di S. M. l'Imperatore non può se non aumentare lo splendore e l'importanza di tal distinzione.

Dal prospetto ufficiale della Lemb. Zeit., rilevasi, che nel corso del mese di novembre furono pronunziate 33 sentenze dal Tribunale di guerra di Rzeszow, e 30 da quello di Stanislaw, fra cui 17 dal primo, e 15 dal secondo, per delitti di perturbazione della pubblica tranquillità.

Il 15 corrente, partirono per confini stranieri 40 soldati della guarnigione di Gratz, per presidiare il confine contro l'invasione dell'epizoozia. (FF. di V.)

Sotto il titolo: Una festa a Lissa in onore della marina da guerra, il Diavoleto pubblica una corrispondenza da quell'isola, in data 13 dicembre, dalla quale togliamo quanto appresso:

Domenica mattina, al primo alba, entrava nel nostro porto l'I. R. fregata Radetzky, comandata dal capitano di fregata sig. Alfredo Barry, reduce dal mare del Nord.

Dopo il combattimento navale presso Heligoland, tanto memorabile ed onorifico per la nostra marina di guerra, fu questo il primo porto austriaco, in cui approdava il summenzionato piroscafo. L'accoglienza fattagli e dal comandante dell'isola, sig. capitano di vascello di Petz, e dalla guarnigione, e da tutta la popolazione, che con giubilo vide gettare l'ancora della Radetzky nel proprio porto, fu invero imponente, sincera e commovente.

Verso le ore 9 antimeridiane, si schierò alla spanda, di faccia al naviglio, quella guarnigione, composta del terzo battaglione d'infanteria marina e di vari distaccamenti dell'artiglieria di costa, con tutta la sua ufficialità in piena parata, mentre il suddetto comandante dell'isola si staccava da terra, dirigendo il suo leggendario palischermo verso la fregata, che maestosa si specchiava nelle onde. Giunto a bordo il sig. capitano di vascello, e dopo essere stato complimentato dal comandante della Radetzky e dall'ufficialità, egli tenne una breve, ma energica allocuzione al valoroso equipaggio, che si è tanto distinto per coraggio e patriottismo dinanzi ad un nemico preponderante di forze, e terminò il suo discorso con un entusiastico evviva a S. M. l'augusto nostro Sovrano; evviva che trovò l'eco più sincera nell'equipaggio e in tutta quella leale popolazione.

Lissa volle dare la stessa sera altra prova del suo attaccamento alla Casa imperiale, e dimostrò col fatto il vivo interesse, che prese alle eroiche gesta della nostra valorosa marina. Gli abitanti prepararono, cioè, un'insolita e splendida illuminazione di tutta la città.

Descritta l'illuminazione e la festa popolare della sera, il corrispondente del Diavoleto soggiunge:

Nel nostro Casino, fu inoltre improvvisata una festa da ballo, alla quale presero parte tutte le Autorità e le signore di Lissa, e che si protrasse in mezzo ad una generale ilarità sino a notte inoltrata.

Ieri (lunedì) il sig. capitano di vascello di Petz diede un sontuoso banchetto al comandante della Radetzky, sig. tenente colonnello Barry ed all'ufficialità della fregata.

Nel pomeriggio d'ieri la Radetzky partiva da qui, dirigendosi (a quanto mi si dice) per Pola, ed alla sua partenza vollero dargli ancora un saluto tutte le Autorità civili e militari, come pure la popolazione, portandosi con buon numero di signore e cittadini sullo scoglio Ost all'imboccatura del porto; e mentre la Radetzky ne passava maestosa dappresso, dirigendo la prora in alto mare, veniva salutata con entusiasmo indicibile, e dai pennoni del naviglio l'equipaggio ringraziava ai sinceri saluti di Lissa con fragorosi urrà.

## REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta serale del 17.

(Presidenza Cassinis.)

Si continua a discutere il disegno di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci nel primo trimestre del 1865.

Presidente da lettura del 1.º articolo, così concepito:

Il Governo del Re è autorizzato, durante il primo trimestre del 1865, a riscuotere le entrate, tasse ed imposte d'ogni genere in conformità delle leggi in vigore, a smaltire i generi di privativa demaniale secondo le vigenti tariffe, ed a pagare le spese ordinarie dello Stato, sulle basi del corrente esercizio, del pari che le straordinarie che non ammettano dilazione, e quelle dipendenti da obbligazioni anteriori, o che siano specialmente approvate.

Però la spesa complessiva a carico del bilancio passivo per l'anno 1865, esclusa la parte destinata a servizio dei capitoli 1 e 41 del bilancio del Ministero delle finanze e 42 di quello del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1864, verrà ridotta almeno di sessanta milioni al confronto di quella approvata colla legge del bilancio passivo, in data del 25 luglio stesso anno.

Tale riduzione sarà ripartita fra i bilanci dei diversi Ministeri e loro capitoli rispettivi con decreto reale, da approvarsi in Consiglio dei ministri entro il corrente mese di dicembre.

Mellana si rallegra che il presidente del Consiglio si sia mostrato nella seduta d'oggi convinto della necessità delle economie, ripudiando così lo spreco di danaro, che si fa da cinque anni. Protesta contro la teoria dell'onorevole Bixio che i Ministeri debbano nascere e morire in Parlamento. Ciò sarebbe contrario ai diritti della Corona ed assicurerebbe l'impunità dei Ministri, quando il Parlamento è chiuso.

Bixio chiede la parola per un fatto personale.

Ricci Giovanni lamenta che la marina non possieda mezzi per riparare e conservare le grosse navi.

Bixio (per un fatto personale). Io non mi lascio strascinare dall'onorevole Mellana a dir più di ciò che ho detto oggi. Verrà tempo in cui mi spiegherò meglio. Per ora, ripeto soltanto la dichiarazione di non aver voluto per nulla intaccare l'origine del presente Ministero.

Sineo rientra nella discussione generale in mezzo ai rumori della Camera. Finalmente rinuncia alla parola.

Finzi prende la difesa della condotta della Camera in questi ultimi cinque anni. Essa non merita le accuse, che le vennero lanciate dall'onorevole Mellana. Abbiamo formato un esercito e una marina, e ciò, quando non vi fosse altro, dovrebbe bastare a renderci benemeriti in faccia all'Italia, all'Europa, alla storia. Non crede che la condizione delle finanze, per quanto sia grave, debba essere dipinta con troppo foschi colori. Invita il ministro a perseverare nel suo progetto di soppressione delle Corporazioni religiose.

L'Italia richiede elementi da far fronte a tutte le esigenze. Desidera che l'esercito sia mantenuto tale da contrabbilanciare quello dell'Austria, la quale ci stima quando ci avrà provati. L'oratore entra in molti particolari sulla politica dell'Austria, per dimostrare che questa desidera di trovarsi in conflitto con noi, perchè crede che, abbandonati alle nostre sole forze, non potremmo resistere.

Tutti i nostri sforzi dunque debbono essere diretti a metterci in grado di resistere all'Austria. Io vedo perciò con dolore qualunque politica che tenda al disarmo. E se io mi vi acquieto nella misura, oggi indicata dal presidente del Consiglio, egli è perchè ho piena fede nel suo patriottismo, e mi affido alla sua responsabilità. Io adunque un voto di fiducia personale, ma raccomandando al Ministero di non lasciarsi strascinare troppo oltre nelle vie del disarmo.

Mellana, rispondendo al Finzi, dice di aver sempre raccomandato le economie, appunto affinché non venissero meno i mezzi di mantenere forte l'esercito.

Lamarmora (presidente del Consiglio). Sono in errore coloro, i quali credono che il Ministero voglia rompere e gettare in un canto la spada d'Italia. Noi vogliamo soltanto tenerla per un momento nella misura, oggi indicata dal presidente del Consiglio, egli è perchè ho piena fede nel suo patriottismo, e mi affido alla sua responsabilità. Io adunque un voto di fiducia personale, ma raccomandando al Ministero di non lasciarsi strascinare troppo oltre nelle vie del disarmo.

Mellana, rispondendo al Finzi, dice di aver sempre raccomandato le economie, appunto affinché non venissero meno i mezzi di mantenere forte l'esercito.

Lamarmora (presidente del Consiglio). Sono in errore coloro, i quali credono che il Ministero voglia rompere e gettare in un canto la spada d'Italia. Noi vogliamo soltanto tenerla per un momento nella misura, oggi indicata dal presidente del Consiglio, egli è perchè ho piena fede nel suo patriottismo, e mi affido alla sua responsabilità. Io adunque un voto di fiducia personale, ma raccomandando al Ministero di non lasciarsi strascinare troppo oltre nelle vie del disarmo.

Mellana, rispondendo al Finzi, dice di aver sempre raccomandato le economie, appunto affinché non venissero meno i mezzi di mantenere forte l'esercito.

Lamarmora (presidente del Consiglio). Sono in errore coloro, i quali credono che il Ministero voglia rompere e gettare in un canto la spada d'Italia. Noi vogliamo soltanto tenerla per un momento nella misura, oggi indicata dal presidente del Consiglio, egli è perchè ho piena fede nel suo patriottismo, e mi affido alla sua responsabilità. Io adunque un voto di fiducia personale, ma raccomandando al Ministero di non lasciarsi strascinare troppo oltre nelle vie del disarmo.

Mellana, rispondendo al Finzi, dice di aver sempre raccomandato le economie, appunto affinché non venissero meno i mezzi di mantenere forte l'esercito.

Lamarmora (presidente del Consiglio). Sono in errore coloro, i quali credono che il Ministero voglia rompere e gettare in un canto la spada d'Italia. Noi vogliamo soltanto tenerla per un momento nella misura, oggi indicata dal presidente del Consiglio, egli è perchè ho piena fede nel suo patriottismo, e mi affido alla sua responsabilità. Io adunque un voto di fiducia personale, ma raccomandando al Ministero di non lasciarsi strascinare troppo oltre nelle vie del disarmo.

Mellana, rispondendo al Finzi, dice di aver sempre raccomandato le economie, appunto affinché non venissero meno i mezzi di mantenere forte l'esercito.

Lamarmora (presidente del Consiglio). Sono in errore coloro, i quali credono che il Ministero voglia rompere e gettare in un canto la spada d'Italia. Noi vogliamo soltanto tenerla per un momento nella misura, oggi indicata dal presidente del Consiglio, egli è perchè ho piena fede nel suo patriottismo, e mi affido alla sua responsabilità. Io adunque un voto di fiducia personale, ma raccomandando al Ministero di non lasciarsi strascinare troppo oltre nelle vie del disarmo.

Mellana, rispondendo al Finzi, dice di aver sempre raccomandato le economie, appunto affinché non venissero meno i mezzi di mantenere forte l'esercito.

Lamarmora (presidente del Consiglio). Sono in errore coloro, i quali credono che il Ministero voglia rompere e gettare in un canto la spada d'Italia. Noi vogliamo soltanto tenerla per un momento nella misura, oggi indicata dal presidente del Consiglio, egli è perchè ho piena fede nel suo patriottismo, e mi affido alla sua responsabilità. Io adunque un voto di fiducia personale, ma raccomandando al Ministero di non lasciarsi strascinare troppo oltre nelle vie del disarmo.

Mellana, rispondendo al Finzi, dice di aver sempre raccomandato le economie, appunto affinché non venissero meno i mezzi di mantenere forte l'esercito.

alcune spiegazioni dei senatori Menabrea e Paleocapa intorno al secondo dei medesimi:

1. Costruzione d'un edificio per l'Istituto d'incoraggiamento in Napoli;

2. Autorizzazione di spese straordinarie sui bilanci 1864 e 1865 del Ministero dei lavori pubblici per lavori marittimi.

Intraprese perciò la discussione dello schema di legge per una pensione ai Mille della spedizione di Marsala, alla quale pigliarono parte i senatori Di Castagneto, Martinengo Giovanni, Arrivabene, Della Vedura, Farina, Tecco, il relatore senatore Capriolo ed il ministro dell'interno.

I ministri dell'interno e di grazia e giustizia presentarono i seguenti progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva:

1. Proroga di alcuni articoli della legge per la repressione del brigantaggio;

2. Disposizioni relative al servizio dei commissari di leva;

3. Proroga del termine per l'affrancamento delle entusi nelle Provincie delle Marche, dell'Umbria e dell'Emilia. (G. Uff.)

Nell'ultima seduta della Camera, fu presentata la relazione della Commissione parlamentare, incaricata di esaminare il progetto di legge sul riordinamento delle strade ferrate, sulla fusione della Società delle livornesi, delle maremmane e delle anesi colla Società delle romane, sulla vendita delle strade ferrate dello Stato alla Società delle ferrovie lombarde e dell'Italia centrale, infine sulla nuova convenzione passata fra il Governo e la Società delle meridionali. Si era fatto ogni sforzo per poter avere in parte questa laboriosa relazione prima delle feste del Natale, poichè, tra le varie convenzioni contemplate in questo progetto di legge, ve n'ha una, quella conclusa colla Società delle ferrovie toscane per la loro fusione colla Società delle romane, che deve essere ancora sottoposta alle deliberazioni dell'adunanza sociale nel mese di dicembre. Le conclusioni della relazione parlamentare sono favorevoli all'accettazione della convenzione e all'approvazione della fusione. (Stampa.)

La Gazzetta Ufficiale di Torino del 19 dicembre, reca questa nota:

Da un Consiglio di guerra francese è stato testè condannato a morte il brigante Vincenzo Graziano, che fu arrestato a Ceperano, imputato dell'uccisione di un Brigadiere della gendarmeria francese.

Lo stesso Consiglio ha pure condannato alla pena di morte in contumacia i capitani Francesco Guerra e Luigi Andreozzi, che infestano presentemente la Provincia di Terra di Lavoro.

Nel giorno 13 del corrente mese, dalle truppe francesi è stato consegnato alla milizia italiana presso Isotta il brigante Donato Esposito, alias Tocco Tocco, di Sora.

Sappiamo che sono in ordine, e forse già stamati sanzionati dal Re, i decreti per la soppressione di tutti i depositi uniti ai reggimenti, e per la riduzione di vari corpi dell'esercito, col rinvio in aspettativa di parecchi uffiziali.

Sappiamo pure essere stato firmato un decreto reale, che dà facoltà a ministri di potere occupare qualunque convento di Firenze per qualunque bisogno pubblico senz'altro ordinamento. (Diritto.)

Leggesi in una corrispondenza da Parigi, dell'Indipendenza belga:

Le dissidenze nel Ministero italiano non vertono che sulla questione se si debbano o no mantenere i quadri dell'esercito, come sono. Il generale Lamarmora, e con lui alcune notabilità del partito dell'azione, stanno pel mantenimento.

Il sig. Sella insiste sulla necessità di una vera riduzione. Si crede che quest'ultimo finisca per ispuntarla, tanto più che il presidente attuale del Consiglio dei ministri è in procinto o quasi di ritirarsi dal Gabinetto, e si designa generalmente il sig. Rattazzi come capo del prossimo Gabinetto. Debbo dirvi che il sig. Rattazzi medesimo si considera già come ministro, e si è diretto a vari personaggi ragguardevoli per ottenere il concorso eventuale. Si crede che i signori Lanza, Sella, Pettiti e Conforti non ricuseranno un portafoglio nel nuovo Gabinetto.

Leggiamo in un carteggio di Torino della Perseveranza:

La Commissione, incaricata dell'esame delle proposte dei locali prescelti in Firenze per collocarvi le Camere legislative e le amministrazioni dello Stato, visto che non pochi mutamenti vi si avevano a portare, deliberò di condursi tosto sul luogo; affinché, visitati gli edifici appartenenti al Demanio, e i conventi e le case di altri Corpi morali, potesse formarsi un completo e sicuro criterio, e venir tosto a definitivi provvedimenti. La Commissione, come saprete, era composta dagli ispettori del genio civile, commendatore Della Rocca e cavaliere Falconieri, e dal tenente colonnello Castellazzi, e nelle sue prime e più importanti visite fu presieduta dallo stesso ministro, che appositamente si recò in Firenze.

La Commissione intese innanzi tutto alla scelta dei locali per le aule del Parlamento, e dietro maturo esame dovette abbandonare il primo disegno di porre nel San Firenze la Camera dei deputati. Cola, dovendosi costruire l'aula in una corte circondata da alti fabbricati, e dovendosi costruirli in legno, si sarebbe andati incontro ai due gravissimi inconvenienti sperimentati nel palazzo Carignano, il manco di ventilazione ed il pericolo degli incendi; senza dire che, per opera così precaria e difettosa, la spesa sarebbe stata grossa di molto. Stante ciò, sulla proposta

del Falconieri, si prescelse per la Camera la Sala dei Cinquecento nel palazzo della Signoria, e quella dei Duecento nel Senato del Regno. La Sala dei Cinquecento era di fatti raccomandata dalle grandi tradizioni storiche, da ragioni tecniche di grave momento; e, scostandosi alquanto dalla forma francese per avvicinarsi piuttosto all'inglese, ch'è più semplice e però più acconcia ai casi nostri, si avrebbe nella riduzione del luogo un'economia di pre so che un milione, somma non dispregevole certo nelle strettezze finanziarie in cui versiamo. Se il progetto del Falconieri sarà mantenuto, i banchi dei deputati verranno elevati sopra un piano leggermente inclinato, ciò che, per leggi di acustica, conferisce alla facilità dell'udire meglio della disposizione ad alti scaglionati, propria degli anfiteatri e dei luoghi destinati dagli antichi agli spettacoli, non alle concioni. Ne si avrà a temere per la decorazione delle pareti, ove si osservano gli affreschi del Vasari, avvegnanche da questa forma di costruzione nessuna offesa verra ad esse; e quando anche questa garanzia non bastasse, altra se ne avrebbe nell'essere la direzione dei lavori affidata al Falconieri, così riputato artista e profondo conoscitore delle arti, da premergli, quanto ad altri mai, la religiosa conservazione di quei monumenti.

Fissati così i luoghi per le aule del Parlamento, per i Ministeri e per i singoli Uffici, come potrete rilevare dal quadro che vi allego, e nel quale sono segnate persino le cifre presuntive della spesa, si è venuto a provvedimenti di non minore importanza.

L'alta direzione degli studi e la sorveglianza dei lavori, affidata ai tre membri della Commissione anzidetta, è stata, pel più agevole disbrigo, divisa in gruppi, cui sono subordinate le seguenti direzioni locali, ed è assegnato un tanto di lavoro.

Al cavaliere Falconieri, le due Camere del Parlamento, il Ministero degli affari esteri e quello della pubblica istruzione, compresi tutti i traslocamenti;

Al cavaliere Castellazzi, i Ministeri della guerra, della marina, delle finanze, dell'interno e il Consiglio di Stato;

Al cavaliere Mazzei, reggente l'Ufficio dei fabbricati demaniali, i Ministeri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, di agricoltura e commercio, e la Direzione delle poste;

Alle Direzioni locali presiederanno il cavaliere Mazzei e il professore cavaliere Falconi, ingegneri di prima classe del genio civile, e ad esso verrà assegnato quel numero di opere, che la Commissione direttrice crederà conveniente, affinché, giusta gli ordini indeclinabili del ministro, si abbiano pel 1.º maggio in pronto le Camere e i locali dei Ministeri, e di questi almeno quel tanto, che basti ad accogliere gli impiegati delle divisioni, che saranno prima trasferite.

Da ultimo, non permettendo la brevità del tempo che si procedesse per appalti regolari, il Ministero dei lavori pubblici ha posto ogni cura, affinché i lavori fossero affidati a persone sperimentate per abilità e moralità, e fornite delle opportune garanzie per l'esatto adempimento dei loro impegni.

Si poteva far meglio e più prontamente? La Perseveranza aggiunge il progetto di riparto e calcolo presuntivo della spesa delle opere di adattamento, occorrenti per il trasferimento della sede governativa nella città di Firenze, il cui importo totale è di L. 5,300,000.

Leggiamo nel Panaro di Modena del 16 corrente: Ieri, la nostra Corte d'Appello condannava il gerente della defunta Strega, Massimo Pellon, a mesi tre di carcere, per offesa alla religione dello Stato, ed a mesi sei ed a lire 1000 di multa, per offesa contro la sacra persona del Re e della famiglia.

## DUÉ SICILIE.

Scrivono da Napoli, in data 15 dicembre, all'Indipendenza Italiana:

Napoli invoca, ma invano, il beneficio dell'acqua potabile. Il Municipio non se ne dà per inteso; aspetta gli avvenimenti, come si usa dire con frase diplomatica.

Il Principe Umberto assisterà al varimento della nave corazzata Messina, che, permettendolo il tempo, uscirà finalmente dai cantieri di Castellamare.

Il deputato conte Ricciardi è infaticabile nel promuovere meeting; ne prepara uno per domenica nella sala di Monteliveto, tendente a far abolire la pena di morte.

Dicesi che si vogliono concentrare le truppe qui stanziate, in vista della maggiore disciplina, che se ne otterrebbe. Il servizio locale verrà affidato ai carabinieri.

Come annunziamo, togliendo la notizia dai giornali napoletani, il 16 ebbe principio, alla Corte di cassazione di Napoli, la revisione della causa contro Cipriano La Gala e complici.

Ora aggiungiamo alcuni ragguagli sul primo giorno e sulla prima seduta di questo aspettato ed importante dibattimento.

La Sezione penale della Corte, incaricata della revisione della causa, era presieduta dal vicepresidente, comm. D'Avossa.

Al posto del pubblico Ministero, sedeva l'avvocato generale, commendatore di Falco, il quale, sebbene da due giorni travagliato da febbre, non ha voluto che questa circostanza costituisse un indugio alla discussione della causa.

Alle 11 e 1/2, antimerid., il consigliere relatore, commendatore Pironi, ha cominciato il suo preciso ed accurato rapporto, il quale non è terminato prima delle 2 pomerid.

Ha preso quindi la parola l'avvocato, sig. Orazio Faraone, il quale ha arringato sui mezzi



del ricorso relativi alla estradizione de' condannati.

Alle 3 pomerid., è sorto a parlare l'avvocato signor Domenico Antonacci; il quale fino alle 4 e 1/2 pomeridiane ha discusso intorno a diversi mezzi di rito.

L'ora tarda ha consigliato il presidente a rinviare la continuazione della causa alla prossima udienza della Sezione penale, che cadrà nel giorno di lunedì 19 corrente, rimanendo le arringhe degli altri due avvocati, signori Francesco Bax e Giocundo Barbatelli e la requisitoria dell'avvocato generale. (Stompa.)

Leggesi nel Conciliatore: « Nella grave età di 80 anni è mancato ai viventi, nel 11 dell'andante mese di dicembre, Antonio Starella, principe di Cassero, e con lui è tramontata un'altra stella della pleiade delle grandezze storiche dell'ex Reame delle Due Sicilie.

« La figura severa e solenne del principe di Cassero si alza sul marmo della sua tomba con quella maestosa tranquillità, che impone al riguardante il muto rispetto, la devota rimembranza, il pianto della riconoscenza.

« Il principe di Cassero, considerato nella sua vita politica e privata, è quanto di più perfetto vanta la storia del caduto Reame delle Due Sicilie.

« Dal 1816 al 1830, egli fu inviato, in qualità di ministro plenipotenziario della Corte di Napoli, presso le Corti di Spagna, di Torino e di Vienna.

« Poi fu chiamato all'alto onore di accompagnare il Re Francesco I, insieme a Luigi Medici, per concludere il matrimonio della figliuola del Re con Ferdinando VII, Re di Spagna.

« In quel viaggio, il ministro Medici mancò alla vita, ed il principe di Cassero fu chiamato al Ministero degli affari esteri.

« Egli tenne questo portafoglio sino al 1840, quando avvenne tra il Governo di Napoli e quello d'Inghilterra la questione, pur troppo celebre, degli zolfi.

« Il principe di Cassero, forte nei suoi convincimenti per quella convenzione commerciale nell'interesse della nazione, quando non vide accolto il suo voto, preferì di ritirarsi e di sopportare dignitosamente quella amarezza, che spesso s'incontrano nella vita pubblica; e diciamo dignitosamente, perchè dopo qualche tempo egli rivide il Sovrano, e trovò in lui il più commovente e leale accoglimento.

« Nel 1848, quando Ferdinando II formò il Ministero Serracapriola, il principe di Cassero fu nominato ministro presidente della Consulta; ma, avendo il Re proclamata la Costituzione nel 29 gennaio, la Consulta diventò, come nella maggior parte dei Governi parlamentari, Consiglio di Stato, il quale è presieduto dal ministro di grazia e giustizia.

« Allora il principe di Cassero diede le sue dimissioni.

« Salito al trono Francesco II, il principe di Cassero, insieme al duca di Serracapriola e al Principe Filangieri, fu nominato consigliere di Stato; e qui giova osservare, che questa carica è un'istituzione creata nel 1815, e nella quale i consiglieri di Stato avevano dignità maggiore degli stessi ministri, ben diversa da quella, che si ha nei Governi parlamentari.

« Nel marzo 1850, il principe di Cassero fu da Ferdinando II nominato presidente dei ministri, ed incaricato della refenda del Ministero di Sicilia; imperocchè, essendo egli Siciliano, e tenuto in grande onoranza nella sua patria, il Governo del giovane Sovrano rispose in questo modo alle giuste esigenze dei Siciliani.

« Ma quando fu proclamata la Costituzione del 25 giugno, il principe di Cassero diede le sue dimissioni.

« Dal marzo al giugno 1860 egli più volte presentò la sua dimissione, la quale non fu mai accettata: il vecchio ed intelligente diplomatico prevedeva il funesto avvenire, nel quale era per cadere la dinastia regnante; sentiva il rombo vicino della rivoluzione, e pur troppo si convinse, che i suoi sforzi non sarebbero riusciti a frenarla.

« Il principe di Cassero, nome onorato altamente presso tutte le Corti e i Gabinetti di Europa, e di una notissima influenza in esse, nel 1860 scrisse due volte a Palmerston, di cui godeva la più alta stima; ma dalle fredde e riservate risposte del medesimo comprese ove la rivoluzione metteva capo; e si ritirò definitivamente a vivere vita strettamente privata, tenendosi lontano dai nuovi avvenimenti politici.

« Il principe di Cassero era insignito di tutti i grandi Ordini, che alle celeberrime politiche e diplomatiche si sogliono conferire dalle Corti estere: e tra i ventiquattro Ordini ne piace indicare quelli della gran croce della Legion d'Onore; della fascia di S. Gennaro e di S. Ferdinando; del grand'ordine dell'Annunziata, nell'occasione del matrimonio di Maria Cristina di Savoia e del Toson d'Oro.

« Egli era grande di Spagna ereditario di prima classe, e gran siniscalco ereditario di Sicilia.

« Ma il principe di Cassero è una grandezza imperitura, guardato più dal lato della sua anima generosa e benefica e del continuo protettorato, che le arti e le lettere trovarono in lui.

« Il principe di Cassero, in una parola, è quanto di più eminente possa vantare una nazione; quanto di più sublime può con le lagrime della gratitudine rimpiangere un popolo. »

## TOSCANA.

Firenze 18 dicembre.

Ieri, il Consiglio comunale di Firenze, accogliendo le proposte della Commissione straordinaria per nuovi lavori da farsi nella città, a relazione del senatore Bartolomeo, deliberò la costruzione di un nuovo quartiere negli orti detti della Mattonaia, creandovi una piazza di oltre 22,000 metri quadrati, da destinarsi a giardino pubblico, ed ha autorizzato il Collegio dei Priori ad alienare una parte dei terreni di detto quartiere in piccoli lotti ed altra parte a grandi Società intraprenditrici, con quelle facilitazioni, che valgano ad assicurare al Municipio la sollecita costruzione di case.

Il Municipio medesimo, sulla proposta della stessa Commissione, a relazione dell'avvocato Nobili, deliberò, attuando una deliberazione del 18 giugno 1863, d'aversi domandare al Parlamento che vengano aggregate al Comune di Firenze le Comunità del Pellegrino, di Fiesole, di Roverzano, di Legnais, del Galluzzo e di Bagno a Ripoli, riserbandosi di stabilire la linea daziaria in luogo più prossimo alla città di quello che non lo sarebbero i confini di detti Comuni.

Ove questa aggregazione non fosse accordata, in tal caso il Municipio deliberava d'aversi domandare l'estensione attuale del suo territorio dentro il perimetro come segue:

Dal lato destro dell'Arno — Foce del Mugnone, San Stefano in Pane, il Pino, la Badia, San Domenico, Villa Alfredo Hall, Varlungo;

Della linea sinistra dell'Arno — Paradiso, Santa Margherita a Montici, Arcetri, Malavolta, Santa Maria a Soffiano, San Quirico a Legnais fino all'Arno.

Finalmente, il Municipio stesso, sulla proposta della più volte rammentata Commissione, a relazione del senatore Cambray-Digny, ha autorizzato il Collegio dei Priori a trattare con una Società, che si è offerta di costruire case in legno e ferro (châlet) sui più recenti modelli inglesi, commettendo al Magistrato medesimo di prendere cognizione delle condizioni di decenza, salubrità e comodità delle case proposte, e, ove potessero corrispondere al fine, di acquistare a conto del Comune, o espropriare per pubblica utilità, e concedere alla Società stessa, un terreno sufficiente fuori delle mura attuali, a condizione che circa 2000 stanze sieno pronte per il maggio prossimo, e che il terreno torni al Municipio, quando le case dovessero essere soppresse.

Il Municipio di Firenze, nella medesima adunanza, nominò i nove medici e il supplente designati al servizio degli Uffici di pubblica assistenza, che saranno aperti il primo di gennaio 1865. (Nazione.)

## IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 9 dicembre.

Nell'ultima seduta del Consiglio di Stato, presieduta dal Principe stesso, e diede la sua sanzione al nuovo Codice civile, che debb'essere promulgato a questi giorni, e contiene i principi del matrimonio e del divorzio civile. La separazione di matrimonio sarebbe resa molto più difficile, e ciò porrebbe fine a un grande abuso, dacchè attualmente una gran parte dei boiari e delle boiari sono separati e maritati di nuovo per la terza o quarta volta.

Mai il brigantaggio non prese così grande estensione nei Principati danubiani, mai non furono commesse aggressioni con tale ardore, come adesso. Dal principio dell'inverno, si sono organizzate intere bande in ogni parte del paese, a fin di attaccare le possessioni e le città stesse, e rubare o estorcere loro denaro. Un'altra piaga del paese è l'infierire della epizootica, che fa grandi stragi in specie nei bovi; e ciò tanto più, in quanto che le misure di Polizia veterinaria e le prescrizioni sono molto difettose, e inoltre non sono eseguite. Il ministro dell'interno emanò quindi un ordine speciale ai prefetti di Distretto, che gli inviti a dare la più grande attenzione allo spargersi dell'epizootica.

Il Principe Cuza impartì l'Essequatur al gerente del Consolato greco. Ciò sorprese, perchè tutti gli agenti politici abitanti in Bucarest, e i consoli, sono accreditati presso la « Sublime Porta », e non presso il Governo del Principe Cuza; per cui questi non aveva il diritto d'impartire l'Essequatur. (G. Uff. di Vienna.)

Notizie da Bucarest del 16 dicembre dicono che il Codice civile ed il codice d'istruzione criminale sono stati già promulgati. Il primo determina le regole, secondo la quali gli israeliti sono chiamati a fruire, per la prima volta, dei diritti politici.

Il signor Negry, agente dei Principati uniti a Costantinopoli, è nominato presidente dell'Assemblea; il generale Florescu vicepresidente del Senato.

## INGHILTERRA.

Il giorno 14 corrente, correva il terzo anniversario della morte del Principe Alberto, Principe-consorte. La vedova Regina Vittoria, attualmente a Windsor, visitò quel giorno colla sua famiglia, vestita in profondo lutto, il mausoleo dei giardini di Frogmore, dove fu sepolto suo marito.

Il baronetto Roberto Kane, membro della Giunta incaricata dell'ordinamento della grande Esposizione internazionale, che avrà luogo in Dublino, nell'anno 1865, leggeva, non è guari, una sua dotta Memoria sui recenti progressi e lo stato attuale dell'industria in Irlanda, della quale diamo qui appresso tradotti alcuni dei brani più notevoli, che gioveranno, se non altro, ad accrescere il nostro scarso corredo di buoni dati statistici sulle presenti condizioni industriali di quel paese.

L'Irlanda, ricca di miniere di ferro, non ne produce, perchè le manca il carbon fossile. Ma essa ha invece molte grandi fabbriche di strumenti ed apparati meccanici ad uso di ruote idrauliche, macchine a vapore, telai ed ordigni d'ogni sorta per lavori del lino, e, finalmente, molti e vasti cantieri per la costruzione di navi di ferro. Il solo cantiere di Harland e Wolff, in Belfast, ebbe a costruire, nell'ultimo decennio, molte di quelle navi, la cui stazza varia complessivamente, ad oltre 36,000 tonnellate; e vi hanno giornaliere impiego 1200 operai. A Waterford, la fabbrica Malcom vi costruisce, ogni anno, un vapore di prima classe, della portata di 2500 tonnellate; e si a Dublino che a Cork si trovano altri grandiosi Stabilimenti di quella specie.

Anche la tessitura delle lane fa notevoli progressi in Irlanda, e da sole 9 fabbriche, che ne aveva nel 1861, ne conta ora 49.

Le fabbriche, destinate prima della guerra d'America al lavoro del cotone, vennero dappoi applicate a quello del lino; e una sola di queste, la fabbrica Malcomson, ha 31,000 fusi e 900 telai a vapore, e impiega 3000 operai.

Anche i tessuti di seta mista a cotone (poplin) presero un grande incremento in Irlanda, dopo l'ultimo trattato colla Francia. Ma il ramo d'industria veramente vitale per essa, è la coltura e il lavoro del lino. Nel 1864, essa vanta non meno di 74 grandi filature, con 650,638 fusi ed altrettanti telai a vapore. Il numero degli operai linaiuoli a Belfast tocca presentemente i 25,000, da 17,000, ch'erano alcuni anni fa.

La coltura del lino vi si estese enormemente, e il raccolto di quest'anno ha fruttato circa 4,000,000 di lire di sterlini.

Anche la manifattura della carta a buon mercato è attivissima in Irlanda, e le fabbriche irlandesi provvedono a tutto il consumo del commercio librario di Londra.

Finalmente, i lavori all'ago della mussolina, e il far le comice, procacciano il pane a ben 300,000 donne irlandesi, e lo smercio di quei loro prodotti va di giorno in giorno facendosi maggiore.

Al contrario, la fabbricazione dell'acquavite (whisky), da 8,000,000 di galloni, che dava pochi anni fa, è calata a 3,900,000, il che prova quanto le migliori condizioni industriali abbiano giovato alla moralità del popolo irlandese.

Da codesto progredire, che fanno le condizioni industriali nell'Irlanda, il baronetto Roberto Kane concludeva sperando che, fra non molto, il buon popolo irlandese avrebbe cessato d'essere il zimbello e lo strumento di fazioni politiche e religiose. (Persev.)

## SVIZZERA

Ticino. — Lugano 16 dicembre.

Un telegramma, arrivato da Londra al sig. Cecovi, agente della Società concessionaria delle strade ferrate ticinesi, annunzia che venne stipulato il contratto generale d'aggiudicazione dei lavori su tutte le linee, comprese le espropriazioni dei terreni, co' signori ingegneri Achille Villa e Pietro Genazzini di Milano, co' quali è associato il sig. Sebastiano Mondolfo. La solidità ed il credito de' concessionarii sono tali da corroborare la speranza di vedere definitivamente assicurato e sollecitato il compimento dell'impresa. (G. T.)

Ginevra. — Ginevra 14 dicembre.

Oggi continuarono davanti alle Assisie federali i dibattimenti sui fatti del 22 agosto.

Si esaminarono 18 testimoni. I consiglieri di Stato, il commissario, gli uscieri, raccontarono il saccheggio dell'arsenale, lo stato d'arresto del Governo e la formazione del corteo, che andò a proclamare l'esito della votazione. Gli accusati Fontanel e John Perrier avrebbero fatto tirare in aria, eccitando i cittadini a disarmarsi.

Un pubblico numeroso e calmo assiste alle discussioni.

15 dicembre. — Nell'odierna seduta si continuò l'esame dei testimoni. I medici periti espongono i particolari, concernenti la cura dei feriti e l'autopsia degli uccisi.

Sono al loro termine gli esami sui fatti relativi all'invasione del Palazzo municipale. Cominciarono quelli relativi alla fucilata di Chantepeul.

Risultò dai dibattimenti che le testimonianze contro i radicali furono raccolte dalle Società conservatrici, intitolate *La Nazione* e *La Piccola*.

Le discussioni sono molto animate. Vi assiste un pubblico numeroso. (G. di Mil.)

L'Haras-Bullier ha da Ginevra, 16: « Continua l'audizione dei testimoni d'accusa, sigg. Fontanel, John Perrier, Brun, ecc. Le loro dichiarazioni sono contraddittorie.

« I difensori e dei conservatori accusati domandano se, fra i radicali, si trovavano francesi armati. Si risponde: Sì. Però i radicali provano che se ne trovavano anche fra i conservatori, nel Palazzo di città.

« I giurati e gli stenografi non odono bene i testimoni. Si crede che l'audizione dei testimoni d'accusa terminerà domani. »

## GERMANIA.

Leggesi nell'Europe di Francoforte: « Le spese per la costruzione del canale dal mare del Nord al Baltico furono giudicate ascendere a 36 o 40 milioni di talleri. Queste spese saranno coperte senza dubbio da un'imposta, garantita dalla Prussia. E dunque probabile che gli Stati holsteinesi saranno convocati, allo scopo di concludere questo prestito, a meno che il signor Bismarck non voglia rappresentare egli solo quegli Stati. »

REGNO DI SASSONIA. — Dresda 15 dicembre.

Per ricevimento delle truppe di esecuzione, se queste toccheranno Dresda, le Autorità civiche accordano, invece di ulteriori spese di ricevimento, 1,000 talleri, che furono dati al sig. tenente generale di Hake, per dare divertimento a' soldati. Nell'adunanza dei deputati della città, il presidente, consigliere aulico Ackermann, giustificò questo modo d'impiego, con dire, che le circostanze, in cui ritornano, non invitano ad adornare le case con bandiere; che però il contegno delle truppe nell'Holstein è degno in ogni modo di riconoscenza. (FF. di V.)

Leggiamo nell'Europe: « Le Autorità del Distretto di Spira, in Baviera, non hanno creduto di dover permettere al predicatore liberale Scoll di Mannheim di tenere conferenze pubbliche sull'astronomia. »

## AMERICA

E noto che la Repubblica dell'Equatore era minacciata d'invasione di alcune bande rivoluzionarie, adunate sulla frontiera del Perù dai generali Urbina, Franco e Robles, i tre antichi capi, come dice una lettera da Quito al *Monitor Universal*, del partito demagogico di quel paese. Il generale Flores, il quale comandava in capo le truppe costituzionali, già aveva posto in rotta i ribelli, quando venne a morire il 1.° ottobre sopra la nave, che lo riconduceva a Guayaquil. Il generale Garcia Moreno, presidente della Repubblica, prese egli medesimo il comando dell'esercito, e discese le bande, rigettandole fuori del territorio. Lettere del 4 novembre da quella capitale assicurano che il commercio ha ripigliato fiducia, e che nazionali e stranieri ringraziano il Governo per la fermezza e la saggezza spiegate in quelle difficili congiunture.

Notizie da Lima, 12 novembre, recano che il Corpo legislativo ratificò il trattato del guano, conchiuso dal Perù colla Francia nel dicembre del 1863 a Parigi. In virtù di quel trattato, il Governo del Perù si obbliga di abbassare il prezzo del guano in Francia, sotto la condizione che qualunque nave si occupi nel trasporto di quella merce a destinazione dell'Impero goda delle prerogative stesse che le navi francesi. Il Congresso peruviano stabilì inoltre come condizione dell'approvazione del trattato che il Perù possa aumentare il prezzo del guano in Francia, se lo aumenti sugli altri mercati europei.

La Nota collettiva dei delegati dell'America meridionale a Lima fu portata all'ammiraglio spagnolo Pinzon il 1.° novembre. « Il risultato dell'America, dice la Nota, fu il risultato degli sforzi comuni de' suoi popoli, i quali si costituiscono in Stati sovrani. La solidarietà, che li legò fin da principio, loro impone doveri, ai quali non possono non adempiere. La minaccia, fatta all'esistenza politica di una delle Repubbliche, per motivi, che sono comuni a tutte, autorizza i sottoscritti a fare tutti gli sforzi per evitare un pericolo, che, per la sua grandezza, trarrebbe dietro le più gravi conseguenze. I sottoscritti si rivolgono al sig. ammiraglio D. Luis H. Pinzon, come unico rappresentante del Governo spagnolo in questa faccenda, e come capo supremo delle forze navali, che occupano le isole Chincas, parte integrante della Repubblica peruviana. Più che sei mesi sono trascorsi, senza che la Spagna abbia fatto al Perù domande di sorta. Il pericolo che la occupazione non si prolunga indefinitamente, e uno spostamento di forze, che pare debba rendere più grave per i popoli dell'America questo stato di cose, già incerto e allarmante, obbligano i sottoscritti ad allontanarsi, per l'urgenza della causa, da certe formalità, ed a richiedere S. E. l'ammiraglio D. Luis H. Pinzon del pronto sgombero delle isole e della loro consegna al Perù, in termini e in forme, che rispondano al diritto e alla dignità di questa Repubblica. La dichiarazione, colla quale il Governo spagnolo affermò che non aveva autorizzato quell'atto, toglie ogni contraddizione alla sua condotta e ogni mancanza alla sua dignità, e gli permette di re-

stituire ciò che non ha ordinato di appropriarsi. « La Nota porta la data di Lima 31 ottobre, e le firme di Giovanni de la Cruz Benavente, plenipotenziario di Bolivia, Manuel Monti, plenipotenziario del Chili, Domingo S. Saomienta, plenipotenziario della Confederazione Argentina, Justo Aroemena, plenipotenziario degli Stati Uniti di Colombia, Jose C. Paz Soldan, plenipotenziario del Perù, e Antonio L. Guzman, plenipotenziario degli Stati Uniti di Venezuela.

Non è nota ancora la risposta dell'ammiraglio. I giornali spagnoli però concordano abbastanza in non fare gran conto della dichiarazione americana e consigliano a non inquietarsene. « Certo la guerra è un triste e supremo spediente, dice l'*Iracar* Buti; ma se l'ostinazione del Perù, stimolata dai bagliardi del Chili, di Buenos Ayres e di Venezuela, rendesse indispensabile questo mezzo, noi crediamo che l'antica patria spagnuola farebbe sentire agli snaturati suoi figli tutto il peso della sua potenza e tutto il vigore della sua rigenerazione sociale. »

## IMPERO DEL MESSICO.

I giornali francesi non negano che l'autorità imperiale non è ancora pienamente assodata per tutto nel Messico. Nel Sud, è cominciata la campagna d'inverno, stata impedita sin qui dalla stagione delle piogge. Il generale Douay era stato in marcia contro i capi di banda Artega e Echegaray, i quali resistevano ancora nello Stato di Jalisco. Nel Nord, per lo contrario, la tranquillità pareva ristabilita si bene, che il maresciallo Bazaine ne aveva richiamato il generale L'Héritier colla più gran parte della sua brigata.

L'imperatore, appena tornato dalle Provincie a Messico, ricompose il Ministero, e fece varie disposizioni per il buon governo de' suoi Stati. A ministri nominò alcuni personaggi de' più cospicui della parte liberale moderata, e prepose agli affari esteri il sig. Fernando Ramirez, alla giustizia Escudero y Echazove, alla guerra Juan Peza, e ai lavori pubblici Luis Robles. Il Ministero delle finanze verrà provvisoriamente retto da una Commissione di tre, e gli altri Dipartimenti erano ancora, alla data del 13 novembre, vacanti.

Massimiliano I fece inoltre vari decreti. Son notevoli: quello, che, per mettere ordine e chiarezza nelle carte di nascita, di matrimonio e di morte, sottopone i registri delle parrocchie al sindacato dell'Autorità civile; e l'altro, che istituisce ed ordina guardie rurali mobili e sedentarie su tutta la superficie dell'Impero, perchè, coadiuvate da colonne dell'esercito regolare, diano la caccia ai malfattori e sterminino il brigantaggio. (V. il *Bollettino d'ieri*.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 dicembre.

Bollettino politico dei giornali.

SOMMARIO. 1. Del Messaggio del Presidente Lincoln. — 2. La rielezione di Lincoln e il plauso dei giornali liberali. — 3. Apertura del Parlamento a Bucarest. — 4. Gli Stati secondari d'Allemagna e le due grandi Potenze nelle loro relazioni. — 5. Di un monumento in Prussia, in memoria della guerra dei Ducati. — 6. Processi di stampa a Berlino nel 1864, e di un nuovo giornale socialista. — 7. Burrasche e disastri marittimi.

1. Nei primi giorni del mese corrente, si è radunato il Congresso degli Stati Uniti a Washington. Il Presidente Lincoln presentò al Congresso il solito Messaggio, che contiene l'esposizione dei principali fatti politici ed amministrativi di quel Governo, e le sue disposizioni per l'avvenire. Tra il Nord ed il Sud non vi sono trattative possibili, perchè il Sud vuole rompere l'Unione, e il Nord non vuol trattare di pace su questa base, e non la concederà se non quando il Sud si sottometterà, senza condizioni, all'Autorità federale. Quanto alla schiavitù, il Presidente propone e raccomanda al Congresso, che sia adottata una modificazione alla Costituzione, che abbia per iscopo l'abolizione della schiavitù in tutta l'Unione; e, quanto alla guerra, egli assicura che i mezzi, di cui può disporre il Governo degli Stati Uniti, sono inesauriti, e tali da poterla continuare indefinitamente. Quanto al Messico, le relazioni dell'Unione con quell'Impero sono quelle d'una perfetta neutralità. Quanto ai fatti dell'interna amministrazione, per essere in grado di apprezzarli a dovere, è mestieri conoscere il Messaggio nella sua interezza.

2. La rielezione del Presidente Lincoln è applaudita unanimemente da tutti i giornali liberali, perchè essa è la promessa del trionfo delle loro idee. Ma, se l'Unione americana si ricostituisce, quali effetti ne seguiranno per l'America e per l'Europa? E ben certo che l'Unione ricostituita non sarà più l'Unione di prima. Tutto vi sarà mutato. Il Governo vi sarà militare e più dispotico; i popoli vi saranno più soggetti; le pubbliche libertà scemate; cresciuti oltremodo i pubblici aggravi; l'ambizione di dominio rinvigorita; e da tutto ciò nasceranno poi nuovi e più gravi pericoli per le colonie europee nell'America, e un formidabile contrappeso all'influenza e forse anche un pericolo all'indipendenza dell'Europa. Se il Nord conquide il Sud, sarà necessario di tenere in armi un ragguardevole esercito stanziato per conservare le conquistate Provincie, e lo spirito inquieto della democrazia non tarderebbe a spingere gli Stati Uniti a nuove guerre. Ed è forse nella previsione di avvenimenti di questa natura che le Provincie inglesi del Nord dell'America si stringono e si ordinano in una Confederazione, onde essere meglio preparate a difendersi. L'Unione americana, non solo si renderà formidabile colle sue forze terrestri, ma diverrà una tale Potenza marittima, da esercitare sui mari quella imperiosa supremazia, ch'è stata tanto rinfacciata all'Inghilterra. Allora soltanto l'Europa conoscerà l'importanza d'una Repubblica indipendente nel Sud, capace di contrabbandare la potenza degli Stati Uniti del Nord. Che se poi, ricostituita l'Unione in tutta la sua forza, avesse luogo un'alleanza della medesima colla Russia, le Antille andrebbero certamente perdute per l'Europa, e la Francia e l'Inghilterra avrebbero ragione di pentirsi di non avere a tempo cooperato a metter pace tra i separatisti e gli unionisti, cercando di costituire, per il bene di tutti, due Stati indipendenti ed amici, ciò che non sarebbe stato impossibile, nè molto difficile in certi momenti.

3. Il giorno 18 del mese corrente, ebbe luogo l'apertura della Camera e del Senato dei Principati danubiani a Bucarest. Il Principe nel suo discorso espose la serie de' principali avvenimenti dello Stato, accennò al conflitto, che il Governo sostiene colla Camera scaduta, e dichiarò ch'essa inceppava per modo il progresso da renderne indispensabile lo scioglimento. Infine enumerò le molte leggi e concessioni importanti emanate dopo quell'epoca. Il discorso del Principe fu plaudito con entusiasmo dai deputati e dai senatori. Una corrispondenza da Bucarest, parlando della convocazione della Camera, domanda a che giova il radunarla, se poi i progetti di legge da esse approvati, non sono sanzionati dal Principe? La Camera, che fu poi sciolta dal Principe Cuza, a-

veva votata una legge che riordinava l'esercito, e comandava il generale armamento della nazione, ma il Principe non la sanzionò. La Camera sottopose quella legge ad una nuova discussione, e la modificò in conformità delle obiezioni fatte dal Governo, pure la legge, benchè così modificata, non ottenne la sanzione del Principe. Il Ministero attuale ha preparato un nuovo progetto, sarà sanzionato dal Principe anche prima dell'adunanza dell'Assemblea legislativa, alla quale questa ed altre molte importantissime leggi, decretate dopo il 2 maggio dal Principe, saranno semplicemente notificate. E i deputati non potranno discutere, nè emettere la loro opinione sulle medesime!

4. Sarebbe superfluo il riferire tutti i commenti, che fanno i giornali, intorno alle relazioni degli Stati secondari della Confederazione germanica colle grandi Potenze alleate, l'Austria e la Prussia. Abbiamo già detto, essere speranza di tutti i nemici della pace d'Europa, e della concordia germanica, che tra gli Stati secondari e le due grandi Potenze si suscitò un antagonismo, che rompa in aperte dissensioni; ma che è assai probabile che questo più desiderio non sarà esaudito. E quanto alla successione dei Ducati, sembra certo che l'Austria e la Prussia si accorderanno perfettamente. Anzitutto stabiliranno il successore, poi lo metteranno al potere, e ne proporranno l'accettazione alla Dieta. La ragione di questo contegno è, che la Dieta non ha nessun diritto da far valere quanto allo Schleswig, che le è dato bensì di riconoscere o no il Sovrano d'uno Stato germanico, ma ch'essa non ha facoltà di mettere in trono un Principe, tranne il solo caso, che una causa di successione tra un Sovrano confederato e un competitor fosse deferita al foro dell'Assemblea federale. Allora soltanto l'Assemblea avrebbe da nominare un tribunale arbitrante. Nel caso presente, la concorrenza dell'Olemburgo potrebbe solo richiedere una sentenza d'arbitri, e la decisione potrebbe farsi aspettare per molti anni. Se le due grandi Potenze conferiscono il possedimento di fatto, di cui hanno ricevuto la cessione dalla Danimarca, ad uno dei pretendenti, e domandano poi alla Dieta germanica di riconoscerlo, l'affare sarà presto compiuto. Nelle condizioni attuali delle cose, il Duca d'Augustenburgo ha solo la maggiore probabilità d'essere nominato Duca dello Schleswig-Olemburg dalle due grandi Potenze, in qualità di successore al Re di Danimarca.

5. S. M. il Re di Prussia, non pago d'aver istituite parecchie decorazioni militari per soldati dell'esercito dello Schleswig, e d'aver fatto accogliere con isplendide feste le truppe al loro ritorno, vuole, a quanto affermano i giornali ufficiali di Berlino, erigere un monumento, che perpetui la memoria de' grandi fatti d'arme dell'esercito prussiano nello Schleswig. Intanto le truppe sassoni, che facevano parte dell'esercito d'esecuzione federale nell'Olemburg, e che non hanno potuto aver parte nei pericoli e nella gloria degli alleati, tornano nel loro Stato senza droni né tamburi e nelle trombe, evitando di toccare il territorio prussiano. Questa deviazione dal retto cammino costa 50,000 talleri al Governo sassone, che l'ha ordinato.

6. Nel 1864, il Tribunale civile di Berlino giudicò 75 processi di stampa, intentati contro 75 persone, e 10 contro giornali esteri; ma in nessuno di questi processi contro i giornali di Berlino non è stata proferita una pena importante, condizione che sembra favorevole a tentare nuove imprese di pubblicità. Col nuovo anno 1865, uscirà un nuovo giornale, il *Sozial-Demokrat*, organo del partito di Lassalle tra gli operai, e per conseguenza socialista e democratico radicale. Il redattore in capo di questo nuovo giornale, è il signor di Hofstetten, ex capitano in congedo, e i fondi dell'impresa sono stati nella massima parte forniti dal barone di Firk, originario della Prussia orientale. La fondazione di questo foglio è un passo importante, fatto per organizzare regolarmente il partito socialista in Allemagna; partito, che potrà ben presto far contrappeso al partito progressista, ciò che favorirà le condizioni del Governo.

7. Sulle coste francesi del Mediterraneo hanno avuto luogo in questi giorni terribili tempeste. Parecchie navi disalberate, che parevano abbandonate, vagavano in balia del vento e del mare. Un vapore dello Stato si affrettò a recar soccorso da Villafranca ad un bastimento, che stava per naufragare, e si vedeva perfettamente dal lido. Si temono gravi disastri avvenuti nei golfi di Genova e di Lione, percossi da spaventosi uragani. Anche le coste dell'Adriatico si dicono essere state battute da grandi burrasche. La fregata a vapore l'*Eldorado*, diretta da Tolone alla volta di Alessandria, con un migliaio di passeggeri, che si recano nella China, è stata costretta a rientrare a Messina nella notte del 7 all'8 dicembre, dopo di avere fatto inutilmente ogni sforzo per traversare gli sbocchi dell'Adriatico, in preda ad una spaventevole tempesta tra le coste della Sicilia e della Morea. I giornali di Francia annunziano la perdita di tre brick, e dell'*Erma*, nave danese a tre alberi proveniente da Trieste, e andata a picco all'estremità del molo di Cetta. (2.)

Vienna 20 dicembre.

La prossima seduta plenaria della Camera de' signori avrà luogo dopo domani 22 corrente, alle ore 11 antimerid. Sono all'ordine del giorno i rapporti della Commissione di finanza intorno a' progetti di legge, pervenuti dalla Camera de' deputati sulla continuazione della riscossione delle imposte e delle competenze aumentate, e sull'abbuono nell'esportazione del zucchero. La Commissione si dichiarò d'accordo colle modificazioni della Camera de' deputati; quindi i due progetti di legge verranno approvati dalla Camera de' signori, e avranno a suo tempo forza di legge. (FF. di V.)

Il tenentemaresciallo barone di Gablenz partì ieri l'altro per Venezia, e sarà qui di ritorno fra cinque settimane. Il ministro di polizia, sig. di Meers, si è completamente ristabilito in salute, e lasciò già le sue stanze. Il sig. Ministro, conte di Rechberg, diede l'altro giorno un gran pranzo nel suo possedimento di Kettenhof, al quale presero parte molti membri del Corpo diplomatico, ed assisteva anche il ministro della marina, barone di Burger. Il tenentemaresciallo di Sokewitz, Bano di Croazia, fu chiamato a Vienna, e vi giunse ieri da Zagabria. Oggi avrà udienza da S. M. l'Imperatore. Il ministro di Stato, cav. di Schmerling, ricevette ieri mattina molti de' magnati ungheresi, che qui si trovano, e conferì a lungo con loro. (Idem.)

Come già accennò un nostro dispaccio, il 19 fu trattato a Vienna dal Tribunale provinciale il processo dell'estensore del *Wanderer*, accusato d'offesa al Re di Prussia. Fu letta anzitutto una Nota della Legazione prussiana, con cui la medesima dichiarava il desiderio di essere rappre-

sentata unica, che il Tribunale ritolare il difensore, una richiesta se di nuovo la Legazione Re di Prussia onore, spettava, e si assumeva di Stato si o nale la respinse la causa, il derer, fu diel all'onore, e a dalla perdita d'annotto questa set

## L'Opinio

conferenza ter to accordo tr l'unificazione l'interno. La questa notizia mente sperare

Crediamo si poteva pro costituzionali concetto della legato alla leg delle leggi da sto che, con sia comunicat la modificazio li la Commis ministro ch'è

Quanto a zioni amminis sia utile il co cutivo, ma la giore fiducia, portuno il a resterebbe a missione: ad ministro non chiesta, né Gabiello.

## La Persa

19 dicembre:

« La Con sui fatti del suo lavoro, le passare per l'gia nominato, que avete le dee chiudere i questo sarà le sessione. Quan varia la voce, affatto al Mini pacità e d'in siano dettate to intese a ho sentito che trarie al Cons



l'esercito, lo della nazione. La Camera una discussione, obbiezioni fat- che così modi- Principe. Il nuovo progetto si si assicura, prima dell'adu- alla quale que- leggi, decre- saranno sem- non potranno opinione sulle

e tutti i com- alle relazioni derazione ger- l'Austria e essere speranza Europa, e della Stati secondari un antagoni- ma che è iderio non sarà dei Ducati, Prussia si ac- to stabiliranno al potere, e ne eta. La ragio- Diete non ha to allo Schie- noscere o no il ma ch'essa non Principe, tran- successione tra impetitore fosse federale. Allora oinare un tri- esente, la con- solo richieda. ecisione potreb- Se le due gran- imento di fatto, dalla Danimar- mandino poi al- lo, l'affare sarà ai attuali delle a solo la mag- ato Duca dello ndi Potenze, in marcia,

no pago d'aver litari per solda- e d'aver fatto truppe al loro o i giornali uf- onamento, che atti d'arme del- vig. Intanto le le dell'esercito e, che non oli e nella gio- Stato senza dar- lo di toccare il zione dal retto overno sassone,

La Perseveranza ha da Torino, in data del 19 dicembre:

La Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti del settembre, par venuta a termine del suo lavoro. Ieri ha tenuta una seduta, che può passare per l'ultima. Il relatore San Donnino, già nominato, come sapete, da un pezzo, ha dunque avuto le deliberazioni definitive, colle quali dee chiudere il suo rapporto. Si può contare che questo sarà letto alla prossima riapertura della sessione. Quanto alla natura delle conclusioni, è varia la voce. Alcuni dicono che siano contrarie all'atto al Ministero passato, e l'accusino d'incapacità e d'imprudenza. Altri pretendono che siano dettate in uno spirito meno solenne, e piuttosto intese a salvare la capra ed i cavoli. Non ho sentito che nessuno le dica, più o meno, contrarie al Consiglio municipale di Torino.

Leggesi nel carteggio della Gazzetta di Milano, da Torino 19 corrente:

Lo scandalo, suscitato dalla Monarchia italiana, continua, né pare che si debba vederlo si- to finire, poiché mi si afferma che ora quell' enigmatico giornale sia per sollevare nuove e più burrascose discussioni, pubblicando nuovi do- cumenti inediti, che si riferiscono, sia alla politica estera che all'amministrazione interna del pre- sente Ministero.

Il Consiglio dei ministri deliberò ieri intor- no alla certezza del rifiuto, che il Parlamento opporrà alla sua domanda di pieni poteri, ma non decise ancora se ne farà questione di Gabi- netto.

«Essa comincia a sentire il vuoto, che gli si fa d'intorno; s'accorge di non possedere più al- cuna autorità, capisce che vive di tolleranza e di compatimento, vede la discordia nelle stesse sue file, e non è certamente in tali condizioni, che si possa governare.»

Secondo annunzio di un dispaccio dell'Agen- zia Stefani, la Corte di cassazione di Napoli ha rigettato il ricorso di La Gala e complici.

(Idem.)

Disparati telegrafici.

Londra 20 dicembre.

Il Daily News dice che è improbabile che l'Inghilterra abbia comunicato al Gabinetto spa- gnolesco di aver risoluto di riconoscere gli insorti di S. Domingo come parte belligerante; indi sog- giunge che ciò nondimeno l'Inghilterra conside- ra gli abitanti di S. Domingo, non come insorti, ma come popolo libero, che respinge un'invasio- ne straniera.

Parigi 20 dicembre.

Tolosa 20. — La fregata l'Invincibile ha re- cato notizie da Tunisi, in data del 16: «L'agi- tazione è ricominciata nel Sud della Reggenza. Le truppe arabe, ch' eransi sottomesse, hanno

sentita unicamente dal procuratore di Stato; al- che il Tribunale accensis, secondo il § 37. Pe- rò il difensore, dott. Schindler, persistendo nella sua richiesta anteriore, propose che si sospende- se di nuovo ogni procedimento, obbietto che la Legazione non era abilitata a rappresentare il Re di Prussia in una causa riguardante il suo onore, spettando cioè agli ambasciatori e non a- gli inviati, e che il pubblico Ministero non pote- va assumere una procura privata. Il procuratore di Stato si oppose a tale domanda, e il Tribu- nale la respinse; dopo di che, essendosi trattata la causa, il sig. Nordmann, estensore del Wan- derer, fu dichiarato colpevole del delitto d'offesa all'onore, e condannato a 3 giorni d'arresto ed alla perdita di 60 fior. della cauzione. Il con- dannato annunciò l'intenzione d'appellarsi con- tro questa sentenza.

Torino 20 dicembre.

L'Opinione di quest'oggi afferma che, in una conferenza tenuta ieri, si sia stabilito un perfe- to accordo tra la Commissione per la legge del- l'unificazione amministrativa ed il ministro del- l'interno. La Gazzetta di Torino afferma che questa notizia sia prematura, e che si dee sola- mente sperare che così accada.

Crediamo che il vero sia che il ministro, e si poteva prevedere in un uomo di così esatta costituzionalità come il Lanza, ha accettato il concetto della Commissione di aggiungere in al- legato alla legge d'unificazione il testo preciso delle leggi da unificare. Se non che, egli ha chie- sto che, com'è giusto, il testo delle leggi gli sia comunicato, perché egli possa proporvi quel- le modificazioni, che crede bene, e sulle qual- la Commissione delibererà e si condecora col ministro ch'è cosa non difficile.

Quanto alla facoltà di mutare le circoscri- zioni amministrative, il ministro è rimasto che sia utile il conferire sin da ora al potere esec- utivo, ma la Commissione, pure avendo la mag- giore fiducia nel ministro, non crede che sia op- portuno il mettersi le mani ora. La questione resterebbe a discutere tra il ministro e la Com- missione: ad ogni modo, sarebbe inteso che il ministro non farebbe di questa facoltà, che ha chiesta, né una questione di portafoglio né di Gabinetto.

(Stampa.)

La Perseveranza ha da Torino, in data del 19 dicembre:

La Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti del settembre, par venuta a termine del suo lavoro. Ieri ha tenuta una seduta, che può passare per l'ultima. Il relatore San Donnino, già nominato, come sapete, da un pezzo, ha dunque avuto le deliberazioni definitive, colle quali dee chiudere il suo rapporto. Si può contare che questo sarà letto alla prossima riapertura della sessione. Quanto alla natura delle conclusioni, è varia la voce. Alcuni dicono che siano contrarie all'atto al Ministero passato, e l'accusino d'incapacità e d'imprudenza. Altri pretendono che siano dettate in uno spirito meno solenne, e piuttosto intese a salvare la capra ed i cavoli. Non ho sentito che nessuno le dica, più o meno, contrarie al Consiglio municipale di Torino.

Leggesi nel carteggio della Gazzetta di Mi- lano, da Torino 19 corrente:

Lo scandalo, suscitato dalla Monarchia italiana, continua, né pare che si debba vederlo si- to finire, poiché mi si afferma che ora quell' enigmatico giornale sia per sollevare nuove e più burrascose discussioni, pubblicando nuovi do- cumenti inediti, che si riferiscono, sia alla politica estera che all'amministrazione interna del pre- sente Ministero.

Il Consiglio dei ministri deliberò ieri intor- no alla certezza del rifiuto, che il Parlamento opporrà alla sua domanda di pieni poteri, ma non decise ancora se ne farà questione di Gabi- netto.

«Essa comincia a sentire il vuoto, che gli si fa d'intorno; s'accorge di non possedere più al- cuna autorità, capisce che vive di tolleranza e di compatimento, vede la discordia nelle stesse sue file, e non è certamente in tali condizioni, che si possa governare.»

Secondo annunzio di un dispaccio dell'Agen- zia Stefani, la Corte di cassazione di Napoli ha rigettato il ricorso di La Gala e complici.

(Idem.)

defezionato, e circondano il corpo del generale Rustem. Il Principe Ali è partito il 15 per libe- rare le truppe circondate. »

(FF. SS.)

DISPACI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia. Vienna 22 dicembre.

(Spedito il 22, ore 8 min. 25 antimerid.)

(Ricevuto il 22, ore 9 min. 10 ant.)

Gli ambasciatori francesi a Londra, Vienna, Berlino, Francoforte e Pietrobur- go, furono convocati a Parigi, per porgere, prima dell'anno nuovo, all'Imperatore Na- poleone schiarimenti sullo stato delle cose. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 22 dicembre.

(Spedito il 22, ore 11 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 22, ore 12 min. 10 pom.)

Roma 21. — Il Giornale di Roma pubblica un'enciclica di Sua Santità, che condanna i principali errori moderni, che- centramenti la religione rivelata, sparsi dalla filosofia nella società civile, e formulati in 80 proposizioni. — Il Papa accordò un giubileo d'un mese, da celebrarsi nel 1865.

Torino 22. — L'Indipendenza Italia- na assicura che il generale Angioletti fu nominato ministro della marina.

(Correspondence-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'1. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI del 20 dicembre. del 21 dicembre.

Metall. alla 5 p. 71 — 74 —

Prestito naz. al 5 p. 79 60 — 79 10

Prestito 1860 — 93 15 — 93 05

Azioni della Banca naz. 776 — 776 —

Az. dell'istit. di credito 170 40 — 170 50

CAMBI

Londra — 116 40 — 116 25

Argento — 116 — 115 75

Accett. imp. — 5 52 1/2 — 5 51

(Coti di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 dicembre.

Rendita 3 p. 105 20

Strade ferrate austriache — 437 —

Credito mobiliare — 926 —

Borsa di Londra del 21 dicembre.

Consolidato inglese — 89 5/8.

FATTI DIVERSI.

ATENESE VENETO.

Nell'adunanza del 14 luglio p. p., il socio corrispondente prof. Antonio dott. Valacchi legge- va una sua Memoria intorno allo Statuto di Loreo, nella quale, dopo d'aver esaminati alcuni bandi relativi a quel paese, due soli dei quali possono considerarsi come leggi, passava in ras- segna le Commissioni ducali, date ai Podestà ve- neziani. Trattava dappoi del privilegio, concesso a que' di Loreo dal Doge Vitale Falier nel 1094, esponendone la natura, ed enumerandone gli esemplari, che se ne conoscono, e le edizioni, che ne furono fatte. Sulla lettura del Valacchi pre- ndeva la parola il presidente dott. Berti, il cavaliere Stefani ed il segretario per le lettere.

Leggeva dappoi il socio ordinario avvocato Giuseppe Maria dott. Malvezzi un'appendice al suo rapporto del 17 di marzo decorso intorno al libro del sig. Mortara sul matrimonio civile. Riassumendo le osservazioni, fatte sullo scritto suddetto dall'abate Giacinto Fontana, le quali non riguardano lo scopo principale del libro, ma una proposizione occorrenza in una indiretta dimo- strazione, concludeva essere cosa indubitata che l'ammissione della indissolubilità del matrimonio nella legge Pisanelli non era stata fatta per ser- vire ad altre mire, ma bensì come un postulato della scienza, siccome egli aveva dimostrato nell' antecedente lettura.

ATENESE DI BASSANO.

Nell'odierna tornata del 14 dicembre, il sig. Giovanni Gomirato lesse: *Elogio del poeta ed avv. dott. Somma.*

La sera del 18 corrente, nel teatro Emero- nio a Treviso, si produsse il celebre violinista cavaliere Camillo Sivori. Straordinario fu il con- corso del pubblico, il quale domandava e otte- neva un secondo trattamento, ch'ebbe luogo la sera appresso, nel teatro medesimo.

Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data del 21 dicembre: «Il treno di Vienna, che doveva arri- vare ieri alle 8 e 30 min. antim., ebbe un ritardo di 4 ore. A quanto dice la *Triester Zeitung*, il motivo di questo ritardo verrebbe ascritto ad un in- contro di due treni di merci. N. 82 e 62, presso Gratwein, a settentrione di Gratz. La stessa sorte

pure, sebbene si vendessero a prezzi sostenuti a sc. 24. Poco richieste furono le pelli. Operazioni assai sagnani in petrolio, da M. 20 a 20,4, e per gen- nario, febbraio e marzo, da 13:12 a 19:8.

(A. S.)

BORSA DI VIENNA del giorno 21 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi Scad. Fisso Sc. F. S.

Amsterdam — 100 l. d'ol. 6 1/2 75 30

Angosta — 3 m. d. — 100 lire ital. 7 39 45

Ancona — 3 m. d. — 100 l. v. un. 5 1/2 84 40

Bologna — 3 m. d. — 100 lire ital. 7 39 50

Corfù — 31 g. v. — 100 talleri — 105 —

Costanza — 100 talleri — 105 —

Firenze — 3 m. d. — 100 l. v. un. 5 1/2 84 45

Francfort — 100 lire ital. 7 39 45

Genova — 100 lire ital. 7 39 45

Lione — 100 lire ital. 7 39 45

Livorno — 100 lire ital. 7 39 45

Londra — 1 lira sterl. 6 10 02

Malta — 31 g. v. — 100 scudi — 80 50

VALUTE.

F. S. F. S.

Corone — 100 lire ital. 7 39 50

Mezza Corone — 100 lire ital. 7 39 50

Sovrane — 100 lire ital. 7 39 50

Zecchini imp. — 100 lire ital. 7 39 50

Da 30 franchi — 8 08

Doppio d'Amar. — 31 73

Di Genova — 31 73

Di Roma — 6 84

Di Savona — 6 84

Lire sterline — 100 lire ital. 7 39 50

Livelli bavari — 100 lire ital. 7 39 50

Di 2 T. — 1 16

Di 3 T. — 1 02

Di 4 T. — 1 02

Di 5 T. — 1 02

Di 6 T. — 1 02

Di 7 T. — 1 02

Di 8 T. — 1 02

Di 9 T. — 1 02

Di 10 T. — 1 02

Di 11 T. — 1 02

Di 12 T. — 1 02

Di 13 T. — 1 02

Di 14 T. — 1 02

Di 15 T. — 1 02

Di 16 T. — 1 02

Di 17 T. — 1 02

Di 18 T. — 1 02

Di 19 T. — 1 02

Di 20 T. — 1 02

Di 21 T. — 1 02

Di 22 T. — 1 02

Di 23 T. — 1 02

Di 24 T. — 1 02

Di 25 T. — 1 02

Di 26 T. — 1 02

Di 27 T. — 1 02

Di 28 T. — 1 02

Di 29 T. — 1 02

Di 30 T. — 1 02

Di 31 T. — 1 02

Di 32 T. — 1 02

Di 33 T. — 1 02

Di 34 T. — 1 02

Di 35 T. — 1 02

Di 36 T. — 1 02

Di 37 T. — 1 02

Di 38 T. — 1 02

Di 39 T. — 1 02

Di 40 T. — 1 02

Di 41 T. — 1 02

Di 42 T. — 1 02

Di 43 T. — 1 02

Di 44 T. — 1 02

Di 45 T. — 1 02

Di 46 T. — 1 02

Di 47 T. — 1 02

Di 48 T. — 1 02

Di 49 T. — 1 02

Di 50 T. — 1 02

Di 51 T. — 1 02

Di 52 T. — 1 02

Di 53 T. — 1 02

Di 54 T. — 1 02

Di 55 T. — 1 02

Di 56 T. — 1 02

Di 57 T. — 1 02

Di 58 T. — 1 02

Di 59 T. — 1 02

Di 60 T. — 1 02

Di 61 T. — 1 02

Di 62 T. — 1 02

Di 63 T. — 1 02

Di 64 T. — 1 02

Di 65 T. — 1 02

Di 66 T. — 1 02

Di 67 T. — 1 02

Di 68 T. — 1 02

Di 69 T. — 1 02

Di 70 T. — 1 02

Di 71 T. — 1 02

Di 72 T. — 1 02

Di 73 T. — 1 02

Di 74 T. — 1 02

Di 75 T. — 1 02

Di 76 T. — 1 02

Di 77 T. — 1 02

Di 78 T. — 1 02

Di 79 T. — 1 02

Di 80 T. — 1 02

Di 81 T. — 1 02

Di 82 T. — 1 02

Di 83 T. — 1 02

Di 84 T. — 1 02

Di 85 T. — 1 02

Di 86 T. — 1 02

Di 87 T. — 1 02

Di 88 T. — 1 02

Di 89 T. — 1 02

Di 90 T. — 1 02

Di 91 T. — 1 02

Di 92 T. — 1 02

Di 93 T. — 1 02

Di 94 T. — 1 02

Di 95 T. — 1 02

Di 96 T. — 1 02

Di 97 T. — 1 02

Di 98 T. — 1 02

Di 99 T. — 1 02

Di 100 T. — 1 02

Di 101 T. — 1 02

Di 102 T. — 1 02

Di 103 T. — 1 02

Di 104 T. — 1 02

Di 105 T. — 1 02

Di 106 T. — 1 02

Di 107 T. — 1 02

Di 108 T. — 1 02

Di 109 T. — 1 02

Di 110 T. — 1 02

Di 111 T. — 1 02

Di 112 T. — 1 02

Di 113 T. — 1 02

Di 114 T. — 1 02

Di 115 T. — 1 02

Di 116 T. — 1 02

Di 117 T. — 1 02

Di 118 T. — 1 02

Di 119 T. — 1 02

Di 120 T. — 1 02

Di 121 T. — 1 02

Di 122 T. — 1 02

Di 123 T. — 1 02

Di 124 T. — 1 02

Di 125 T. — 1 02

Di 126 T. — 1 02

Di 127 T. — 1 02

Di 128 T. — 1 02

Di 129 T. — 1 02

Di 130 T. — 1 02

Di 131 T. — 1 02

Di 132 T. — 1 02

Di 133 T. — 1 02

Di 134 T. — 1 02

Di 135 T. — 1 02

Di 136 T. — 1 02

Di 137 T. — 1 02

Di 138 T. — 1 02

Di 139 T. — 1 02

Di 140 T. — 1 02

Di 141 T. — 1 02

Di 142 T. — 1 02

Di 143 T. — 1 02

Di 144 T. — 1 02

Di 145 T. — 1 02

Di 146 T. — 1 02

Di 147 T. — 1 02

Di 148 T. — 1 02

Di 149 T. — 1 02

Di 150 T. — 1 02

Di 151 T. — 1 02

Di 152 T. — 1 02

Di 153 T. — 1 02

Di 154 T. — 1 02

Di 155 T. — 1 02

Di 156 T. — 1 02

Di 157 T. — 1 02

Di 158 T. — 1 02

Di 159 T. — 1 02

Di 160 T. — 1 02

Di 161 T. — 1 02

Di 162 T. — 1 02

Di 163 T. — 1 02

Di 164 T. — 1 02

Di 165 T. — 1 02

Di 166 T. — 1 02

Di 167 T. — 1 02

Di 168 T. — 1 02

Di 169 T. — 1 02

Di 170 T. — 1 02

Di 171 T. — 1 02

Di 172 T. — 1 02

Di 173 T. — 1 02

Di 174 T. — 1 02

Di 175 T. — 1 02

Di 176 T. — 1 02

Di 177 T. — 1 02

Di 178 T. — 1 02

Di 179 T. — 1 02

Di 180 T. — 1 02

Di 181 T. — 1 02

Di 182 T. — 1 02

Di 183 T. — 1 02

Di 184 T. — 1 02

Di 185 T. — 1 02

Di 186 T. — 1 02

Di 187 T. — 1 02

Di 188 T. — 1 02

Di 189 T. — 1 02

Di 190 T. — 1 02

Di 191 T. — 1 02

Di 192 T. — 1 02

Di 193 T. — 1 02

Di 194 T. — 1 02

Di 195 T. — 1 02

Di 196 T. — 1 02

Di 197 T. — 1 02

Di 198 T. — 1 02

Di 199 T. — 1 02

Di 200 T. — 1 02

Di 201 T. — 1 02

Di 202 T. — 1 02

Di 203 T. — 1 02

Di 204 T. — 1 02

Di 205 T. — 1 02

Di 206 T. — 1 02

Di 207 T. — 1 02

Di 208 T. — 1 02

Di 209 T. — 1 02

Di 210 T. — 1 02

Di 211 T. — 1 02

Di 212 T. — 1 02

Di 213 T. — 1 02

Di 214 T. — 1 02

Di 215 T. — 1 02

Di 216 T. — 1 02

Di 217 T. — 1 02

Di 218 T. — 1 02

Di 219 T. — 1 02

Di 220 T. — 1 02

Di 221 T. — 1 02

Di 222 T. — 1 02

Di 223 T. — 1 02

Di 224 T. — 1 02

Di 225 T. — 1 02

Di 226 T. — 1 02

Di 227 T. — 1 02

Di 228 T. — 1 02

Di 229 T. — 1 02

Di 230 T. — 1 02

Di 231 T. — 1 02

Di 232 T. — 1 02

Di 233 T. — 1 02

Di 234 T. — 1 02

Di 235 T. — 1 02

Di 236 T. — 1 02

Di 237 T. — 1 02

Di 238 T. — 1 02

Di 239 T. — 1 02

Di 240 T. — 1 02

Di 241 T. — 1 02

Di 242 T. — 1 02

Di 243 T. — 1 02

Di 244 T. — 1 02

Di 245 T. — 1 02

Di 246 T. — 1 02

Di 247 T. — 1 02

Di 248 T. — 1 02

Di 249 T. — 1 02

Di 250 T. — 1 02

Di 251 T. — 1 02

Di 252 T. — 1 02

Di 253 T. — 1 02

Di 254 T. — 1 02

Di 255 T. — 1 02

Di 256 T. — 1 02

Di 257 T. — 1 02

Di 258 T. — 1 02

Di 259 T. — 1 02

Di 260 T. — 1 02

Di 261 T. — 1 02

Di 262 T. — 1 02

Di 263 T. — 1 02

Di 264 T. — 1 02

Di 265 T. — 1 02

Di 266 T. — 1 02

Di 267 T. — 1 02

Di 268 T. — 1 02

Di 269 T. — 1 02

Di 270 T. — 1 02

Di 271 T. — 1 02

Di 272 T. — 1 02

Di 273 T. — 1 02

Di 274 T. — 1 02

Di 275 T. — 1 02

Di 276 T. — 1 02

Di 277 T. — 1 02

Di 278 T. — 1 02

Di 279 T. — 1 02

Di 280 T. — 1 02

Di 281 T. — 1 02

Di 282 T. — 1 02

Di 283 T. — 1 02

Di 284 T. — 1 02

Di 285 T. — 1 02

Di 286 T. — 1 02

Di 287 T. — 1 02

Di 288 T. — 1 02

Di 289 T. — 1 02

Di 290 T. — 1 02

Di 291 T. — 1 02

Di 292 T. — 1 02

Di 293 T. — 1 02

Di 294 T. — 1 02

Di 295 T. — 1 02

Di 296 T. — 1 02

Di 297 T. — 1 02

Di 298 T. — 1 02

Di 299 T. — 1 02

Di 300 T. — 1 02

Di 301 T. — 1 02

Di 302 T. — 1 02

Di 303 T. — 1 02

Di 304 T. — 1 02

Di 305 T. — 1 02

Di 306 T. — 1 02

Di 307 T. — 1 02

Di 308 T. — 1 02

Di 309 T. — 1 02

Di 310 T. — 1 02

Di 311 T. — 1 02

Di 312 T. — 1 02

Di 313 T. — 1 02

Di 314 T. — 1 02

Di 315 T. — 1 02

Di 316 T. — 1 02

Di 317 T. — 1 02

Di 318 T. — 1 02

Di 319 T. — 1 02

Di 320 T. — 1 02

Di 321 T. — 1 02

Di 322 T. — 1 02

Di 323 T. — 1 02

Di 324 T. — 1 02

Di 325 T. — 1 02

Di 326 T. — 1 02

Di 327 T. — 1 02

Di 328 T. — 1 02

Di 329 T. — 1 02

Di 330 T. — 1 02

Di 331 T. — 1 02

Di 332 T. — 1 02

Di 333 T. — 1 02

Di 334 T. — 1 02

Di 335 T. — 1 02

Di 336 T. — 1 02

Di 337 T. — 1 02

Di 338 T. — 1 02

Di 339 T. — 1 02

Di 340 T. — 1 02

Di 341 T. — 1 02

Di 342 T. — 1 02

Di 343 T. — 1 02

Di 344 T. — 1 02

Di 345 T. — 1 02

Di 346 T. — 1 02

Di 347 T. — 1 02

Di 348 T. — 1 02

Di 349 T. — 1 02

Di 350 T. — 1 02

Di 351 T. — 1 02

Di 352 T. — 1 02

Di 353 T. — 1 02

Di 354 T. — 1 02

Di 355 T. — 1 02

Di 356 T. — 1 02

Di 357 T. — 1 02

Di 358 T. — 1 02

Di 359 T. — 1 02

Di 360 T. — 1 02

Di 361 T. — 1 02

Di 362 T. — 1 02

Di 363 T. — 1 02

Di 364 T. — 1 02

Di 365 T. — 1 02

Di 366 T. — 1 02

Di 367 T. — 1 02

Di 368 T. — 1 02

Di 369 T. — 1 02

Di 370 T. — 1 02

Di 371 T. — 1 02

Di 372 T. — 1 02

Di 373 T. — 1 02

Di 374 T. — 1 02

Di 375 T. — 1 02

Di 376 T. — 1 02

Di 377 T. — 1 02

Di 378 T. — 1 02

Di 379 T. — 1 02

Di 380 T. — 1 02

Di 381 T. — 1 02

Di 382 T. — 1 02

Di 383 T. — 1 02

Di 384 T. — 1 02

Di 385 T. — 1 02

Di 386 T. — 1 02

Di 387 T. — 1 02

Di 388 T. — 1 02

Di 389 T. — 1 02

Di 390 T. — 1 02

Di 391 T. — 1 02

Di 392 T. — 1 02

Di 393 T. — 1 02

Di 394 T. — 1 02

Di 395 T. — 1 02

Di 396 T. — 1 02

Di 397 T. — 1 02

Di 398 T. — 1 02

Di 399 T. — 1 02

Di 400 T. — 1 02

Di 401 T. — 1 02

Di 402 T. — 1 02

Di 403 T. — 1 02

Di 404 T. — 1 02

Di 405 T. — 1 02

Di 406 T. — 1 02

Di 407 T. — 1 02

Di 408 T. — 1 02

Di 409 T. — 1 02

Di 410 T. — 1 02

Di 411 T. — 1 02

Di 412 T. — 1 02

Di 413 T. — 1 02

Di 414 T. — 1 02

Di 415 T. — 1 02

Di 416 T. — 1 02

Di 417 T. — 1 02

Di 418 T. — 1 02

Di 419 T. — 1 02

Di 420 T. — 1 02

Di 421 T. — 1 02

Di 422 T. — 1 02

Di 423 T. — 1 02

Di 424 T. — 1 02

Di 425 T. — 1 02

Di 426 T. — 1 02

Di 427 T. — 1 02

Di 428 T. —



## ATTI UFFICIALI.

**N. 34960. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3. pubb.)  
Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolomeo, sarà tenuto nel giorno 28 corr. un'asta pubblica per alienare, sotto riserva della Superiori approvazione, gli immobili già sottodescritti.  
La gara sarà aperta alle ore 10 ant. per esser chiusa alle ore 3 pom. ritenuto, che le offerte segrete dovranno essere insinuate all'Ufficio di protocollo prima delle ore 11 ant.  
L'esperimento si terrà, tanto parziale quanto sulla totalità degli immobili, ed in quest'ultimo riguardo sul dato complessivo di fior. 5416:19.  
Del resto, dovranno osservarsi le condizioni normali riportate nell'Avviso a stampa 16 agosto p. n. 24663.  
(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 20 dicembre, N. 287.)  
Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze, \*  
Venezia, 3 dicembre 1864.  
L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.  
L'I. R. Consigli. di Prefettura, O. nob. Bembo.

**N. 31266. AVVISO.** (3. pubb.)  
Per deliberare in triennale affittanza i locali di casa e bottega posti in Verona in Piazza Bra sotto i portici del Palazzo Ottolini al civ. N. 2984, ora affittati alla sig. Lucia Peretti vedova Sinigaglia, sarà tenuta pubblica asta presso la Sez. II. di questa R. Intendenza nel giorno 29 dicembre corr., sotto l'osservanza delle norme generali e condizioni seguenti:  
L'asta si aprirà alle ore 12 ant. e sarà chiusa alle ore 3 pom. La data di regolamento di fior. 627:50, avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate migliorie.  
(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 20 dicembre, N. 287.)  
Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,  
Verona, 1.° dicembre 1864.  
L'I. R. Consigli. Intendente, Bona.

**N. 34418. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3. pubb.)  
Proceder dovendosi alla vendita in dettaglio di una partita di dipinti di proprietà del Ramo Cassa di ammortizzazione, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4646, si terranno due esperimenti d'asta per settimana nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 11 ant. alle 3 pom. escluso, per i quali si aprirà l'esperimento il giovedì 5 gennaio 1865. La delibera si pronuncerà a favore di quello che avrà offerto un importo superiore al prezzo di stima, e la consegna seguirà sullo stesso momento in cui sarà versato il prezzo in valuta austriaca in mano della Stazione appaltante.  
In caso di gara regeranno le norme di metodo, fra le quali si accenna la protezione dell'asta nel giorno più prossimo fra quelli ordinariamente predetti come sopra.  
A lume degli esperimenti all'atto dell'asta si renderà ostensibile il prospetto descrittivo di dipinti alienabili, e la soluzione delle tele sarà accordata sotto le speciali avvertenze che vallessero ad impedire il deterioramento delle medesime.  
I dipinti alienati dovranno essere sul momento esportati a tutte spese del deliberatore.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 5 dicembre 1864.  
L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.  
L'I. R. Consigli. di Prefettura, O. nob. Bembo.

**N. 34972. AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)  
Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolomeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 2 gennaio 1865 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per deliberare al maggior offerente in triennale locazione da 8 gennaio 1865 a 7 gennaio 1868, il fondo ortale a Sant'Eustachio all'anagrafo N. 1835. La gara si aprirà sul dato dell'anno canonico di fior. 28 V. A.; ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, e la delibera si pronuncerà sotto le condizioni della speciale Capitolaio a stampa, che si renderà ostensibile all'atto dell'asta. Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del 2 gennaio suddetto, purché sieno stilate come di metodo. Le spese inerenti all'asta ed al contratto, comprese le competenze all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso, ed al notaio per la validazione delle firme del contratto di locazione, saranno a carico del deliberatore.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 5 dicembre 1864.  
L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.  
L'I. R. Consigli. di Prefettura, O. nob. Bembo.

**N. 7165.** (3. pubb.)  
Essendosi conseguito l'arresto di Francesco dalla Longa richiesto dalla Circolare 17 novembre p. n. 7155 di questo Tribunale, pubblicata in questa Gazzetta Ufficiale del 5, 6 e 7 corrente, va a cessare l'efficacia della Circolare stessa.  
Dall'I. R. Tribunale provinciale,  
Padova, 14 dicembre 1864.  
Il Presidente, HEUFELER.

**N. 4094.** (3. pubb.)  
In Telegrafo fu istituito un Ufficio telegrafico tanto per la corrispondenza per lo Stato, quanto per privati, col servizio limitato di giorno.  
Verona 18 dicembre 1864.  
ZELLI.

**N. 5000. CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)  
L'I. R. Tribunale provinciale in Udine col concluso ordinario pari Numero ha posto in istato d'accusa Enrico Mez di Gio. Batt. di Maniago per crimine di pubblica violenza mediante estorsione previsto dal § 93 a, Codice pen., punibile

giusta il § 100 detto Codice, e per crimine di grave lesione corporale a sensi del § 152, 155, a, b, Codice penale, punibile giusta lo stesso 155.  
Essendo ignoto il luogo dove si attrovi il detto accusato che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinché il suddetto accusato venga tratto in arresto tosto che sia scoperto, e possa tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale provinciale.  
Dall'I. R. Tribunale provinciale,  
Udine, 25 novembre 1864.  
Il Presidente, SCHERAUZ.  
G. Vidoni.

**N. 6512. CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)  
L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, con concluso ordinario pari Numero ha posto in istato d'accusa Antonio Fantoni del vivente Pietro di Genova scalpellino per crimine:  
a) di truffa previsto dal § 197, 200, Codice penale punibile a mente del 292 detto Codice;  
b) per corruzione in crimine d'infedeltà previsto dal § 5, 185, Codice penale punibile a sensi del § successivo 184.  
Essendo ignoto il luogo dove si attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinché il suddetto accusato venga tratto in arresto tosto che sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale provinciale.  
Dall'I. R. Tribunale provinciale,  
Udine, 25 novembre 1864.  
Il Presidente, SCHERAUZ.  
G. Vidoni.

**N. 14653. AVVISO.** (2. pubb.)  
In obbedienza a luogotenenziale Decreto 27 novembre p. n. N. 24893, dovendosi appaltare il lavoro di ristauramento del pozzo e riordinamento dei parafiumini nel fabbricato ad uso dell'I. R. Ufficio di Polizia in questa città, si deduce a comune notizia quanto segue:  
L'asta si aprirà il giorno di venerdì 30 del corr. mese di dicembre alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendosi che l'asta resterà aperta sino alle ore 10 pom. non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 31 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 2 gennaio 1865, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiori approvazione come meglio si crederà opportuno.  
(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 21 dicembre, N. 288.)  
Dall'I. R. Delegazione prov.,  
Padova, 9 dicembre 1864.  
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

**N. 1273. CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)  
Con ordinazione deliberata pari numero, venne decretata la preventiva custodia di Benvenuto Fortunato del P. Luogo di Vicenza, siccome legalmente imputato del crimine di furto, § 171, 175 II e Col. pen.  
Si invitano tutte le I. R. Autorità di pubblica sicurezza a procurarne l'arresto, inviandolo in queste carceri prelettrali.  
Connotati personali.  
Un uomo di anni 37, di statura nana, che cammina un po' dondolando, di fisionomia astuta, faccia grande, magra, di colore rosso, barba rassa e capelli corti, luoga grande, naso regolare, carnuto; veste con calzoncini di Bristol nero, giubbotto di seta senza, giubba di lana mista scura e breton a panno nero con visiera. — Parla il dialetto venticino; ha seco il libretto di sorta e i seguenti effetti: due pantaloni con elastici quasi nuovi; due forme di legno; un martello; due taglie; due fascioline; una rotella; quattro subbre; due coltelli; una raspa; una spatoletta; una stecca d'osso; un acciarino; due fascioline; una lancetta; un ditalle; un tirapiedi; venti brocche d'acciaio.  
In nome dell'I. R. Pretura,  
Badia, 23 novembre 1864.  
Il Giudice inq. GREGGIATI.

**N. 43008. AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)  
Nel giorno 7 gennaio 1865, sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza un'asta pubblica per deliberare l'imposta di taglio, riduzione, trasporto e vendita di prodotti ritirati dal bosco Bindo (presso N.), Salsi (presso V.), e Brussa (presso II.), nel riparto forestale di Palma.  
L'asta sarà aperta sulla base dei prezzi unitari, esposti in apposita Bontestazione, e le offerte dovranno farsi a procento in avanti, per l'acquisto della corteccia, e in diminuzione, per le opere di taglio, riduzione e trasporto, sui prezzi unitari.  
Le offerte verbali ed in iscritto devono essere cautate di un deposito del 10 per cento.  
Le ulteriori condizioni d'asta e la dimostrazione dei prezzi, saranno ostensibili presso l'Intendenza suddetta, e l'I. R. Ispezione forestale in Palma.  
Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,  
Udine, 9 dicembre 1864.  
L'I. R. Consigli. Intendente, PASTORI.

**N. 21637. AVVISO.** (4. pubb.)  
Essendo caduto deserto per mancanza di oblatori anche il secondo esperimento d'asta tenuto nel giorno 31 ottobre p. n. giusta l'Avviso a stampa Intend. 20 settembre p. n. numero 14243 per la riduzione, taglio ed acquisto del legname boschivo sotto indicato, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 5 p. n. gennaio 1865, nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un terzo ed ultimo esperimento d'asta allo scopo suddetto, e sotto l'osservanza delle condizioni espresse nell'Avviso d'asta, ispezione forestale insieme agli atti relativi presso la Stazione appaltante.  
Si avverte poi, che dietro abilitazione impartita dall'es-

nome di esso Giovanni Trezza del Municipio locale in data 25 settembre 1860, al N. 18064/345, IV per fiorini 42 in causa alleggi militari del 1859, in seguito alla contabilità approvata col delegatario Decreto 9 marzo 1860, Numero 6123, viene diffidato l'avventuale detentore del suddetto documento a farne la necessaria dichiarazione del debito dell'importo della stima in moneta sonante a tariffa.  
III. Gli stabilimenti sopradescritti si vendono in due lotti.  
I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in favore della Commissione delegata del decimo dell'importo della stima in moneta sonante a tariffa.  
II. Nel caso di prima esperimento d'asta la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore ed almeno uguale a quel di stima e al terzo seguito anche a prezzo minore, purché basti a soddisfare tutti i creditori prenostati (in iscritto) sul fondo da subastarsi sino al valore o presso della stima.  
IV. Il deliberatore entro giorni otto dalla delibera deposita in valore sonante a tariffa nella Cassa del Tribunale di Padova il prezzo offerto, meno il denaro versato a cauzione dell'asta.  
V. Nel termine stesso dovranno essere pagate dal deliberatore all'avvocato procuratore dell'occupante la spesa tutte di procedura del pignoramento sino e compresa la delibera sopra specificata liquidata dal giudice. Questo pagamento verrà imputato a decotto del prezzo.  
VI. Le spese tutte posteriori alla delibera, e con esse le tasse di trasferimento della proprietà restano a carico esclusivo del deliberatore.  
VII. Gli stabilimenti si vendono nello stato in cui si trovano, senza riguardo alle eventuali variazioni avvenute dopo la stima, restando a carico dell'acquirente dopo la delibera tutte le pubbliche imposte, e dovendo a suo lavoro dal giorno stesso della vendita, salvo opportuno congruo.  
VIII. Adempito che abbia il deliberatore le sopraddette condizioni e pagata la taxa di trasferimento, otterrà a sua istanza l'immissione in possesso.  
IX. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti, si provvederà a carico di esso deliberatore a tutte le spese e danni il ricavato, rispondendo perciò il deposito d'asta a sensi del § 438 Reg. Giud.

**N. 6015. EDITTO.** (2. pubb.)  
Si fa noto, che in seguito a requisitoria 14. ant. N. 11243 dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, saranno tenuti in questa sede giudiziale, nei giorni 25 p. n. gennaio ed 8 e 15 successivo febbraio, due esperimenti d'asta per la vendita dei seguenti immobili, stimati fior. 8172:81, presi in sequestro dalla Ditta Carraro e Levi di Trieste, e carico di Leonardo Zera di Villadonata.  
Lotto I.  
Terreno sit. NN. 445, 446, 448 di mappa, di pert. 24. 72, pari a campi 6.159 a misura di Padova, colla rendita cens. di a. L. 94:91, denominati i Padri, tra cui si levano il N. 440 di mappa, a mozzelli il N. 447 di mappa, a mozzelli il N. 444, 449 di mappa, coltivato in parte ad arbori, ed in parte a prato situato in Villadonata, D. n. 1020 di Camp. di Padova ed in parte ad arbori ed in parte a prato situato al casale della Ditta Zera Leonardo con un Pao, stimato tale terreno fior. 866:81.  
Lotto II.  
Stabile ad uso di molino con tre ruote e tutto il macchinario relativo, con casa di abitazione più molini, stalla, cantina, granai, forno ed orto, distinto all'anagrafo N. 151, allibato nel censimento di Villadonata, D. n. 1020 di Camp. di Padova alla Ditta Zera Leonardo con un Pao sit. NN. di map-

cello I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze con suo asseguato Decreto 9 corr. N. 21575-2899, e salva sempre la di Essa approvazione definitiva senza limite di tempo, da parte dell'offerente, a deroga convenzione del disposto dal § 862 del Cod. civ., nel suddetto terzo esperimento d'asta, saranno accettate offerte, tanto a voce quanto in iscritto, anche minori e rispettivamente maggiori dei dati fiscali d'asta sotto indicati.  
Oggetti d'appaltazione.  
I. Taglio e riduzione in fascine tradotte dal cespuglio e piante di pino esistenti nella Presa I. del bosco erariale detto S. Agata in Cervarese, Distretto di Padova, contenimento da fesso di cinta e da strada interna del bosco, all'orlo della Presa ed a portata delle strade carreggiabili.  
Per ogni centinaio di fascine, fior. — 45.  
II. Vendita del prodotto legnoso suddetto.  
Per ogni centinaio di fascine, fior. — 90.  
Per ogni chetlo di legna, fior. 3:35.  
Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,  
Padova, 12 dicembre 1864.  
L'I. R. Consigli. di finanze ed Intendente, L. GASPARI.

**N. 9471. CIRCOLARE D'ARRESTO.** (1. pubb.)  
L'I. R. Tribunale prov. in Verona con ordinario concluso p. n. ha posto in istato d'accusa Luigi Segato fu Andrea, di anni 24, di Campiglia di Vicenza, celibe, cattolico, guardia di finanza, siccome legalmente indiziato del crimine di infedeltà, previsto dal § 181 e punibile a mente del § 182 Cod. pen., e per essere ignoto il luogo di dove si attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinché lo stesso venga arrestato e tradotto in queste carceri criminali.  
Seguono i connotati.  
Statura media, corporatura complessa, capelli castani, volto oblungo, occhi castani, naso e bocca regolari, mento tondo; balbuziente.  
Dall'I. R. Tribunale prov.,  
Verona, 25 novembre 1864.  
Il cav. Presidente, FONTANA.

**N. 40907. CITAZIONE.** (4. pubb.)  
Essendosi il 2 maggio 1862 eretto atto descrittivo in confronto di Vincenzo Tuzzi di Antonio, ora egiziano in Udine, quindi emigrato e dimorante per qualche tempo in Svizzera, e pressantissimo Francesco (Cantone Ticino) sotto il nome di Francesco Piller, ed ora d'ingenua dimora, per tentata ed in parte consumata vendita di tre libbre 400 salsamentaria, con sequestro di detto genere e per quel che ha avuto di fidejussione rilasciata da Leandro Tuzzi di Antonio nel 10 maggio 1862; si cita esso Vincenzo Tuzzi a dover comparire entro novanta giorni, a contare da quella della prima pubblicazione della presente Citazione nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente di questa Intendenza, sotto comitoria, che in difetto sarà proceduto in lui di confronto a tenore di legge, e giusta il § 616 e 682 della legge penale di finanza.  
Dall'I. R. Intendenza delle finanze,  
Udine, 28 novembre 1864.  
L'I. R. Consigli. Intendente, PASTORI.

**AVVISI DIVERSI.**  
**N. 1790-299.** 2828  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Padova.  
La Presidenza del Consorzio Musoni-Fandura residente in Camposampiero.  
AVVISO DI GETTITO.  
Il maggiore importo del lavoro d'escavo del fiume-canal Vaudura, quanto al Riparto Superiore, e la stessa esazione dei viziati crediti del Riparto Inferiore, sono cause per le quali occorre l'attivazione di un gettito di qualche rilievo, onde far fronte alle passività del Consorzio, riferibili al cessante esercizio 1864.  
In seguito a Superiori approvazione, ottenuta mediante ossequio congregazione Decreto 13 dicembre corrente, N. 6256, il carico per contributi e fissato a soldi 3:40 sopra ogni lira di rendita, tanto del Riparto Superiore, quanto del Riparto Inferiore.  
La scadenza del gettito è fissato al 31 dicembre corrente, ed il ricevitore sig. Luigi Maran, si presterà all'esazione, coi metodi portati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.  
L'Ufficio dell'Esattoria è in Camposampiero, contrada Rialto, al civ. N. 36, e resterà aperto in tutti i giorni meno i festivi, e dal levare al tramontare del sole, nel giorno ultimo di scadenza utile.  
A maggior comodo poi di molti degli estimati, il sunnominato esattore, o per esso un di lui incaricato munito di analoga legittimazione, si porterà per la scorsa in dono nell'Ufficio delle rispettive Deputazioni comunali, dal levare al tramontare del sole nei giorni di:  
Giovedì 29 dicembre, a Noale e Mirano;  
Venerdì 30 detto, a Castelfranco;  
Sabato 31 detto, a S. Martino de Lupari.  
Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Fandura, Camposampiero, 16 dicembre 1864.  
La Presidenza.  
REYDIN CO. FRANCESCO.  
CITIZELLA VIGODARZERE CO. ANDREA.  
GRIFFI GIOVANNI SOST. PLATIS NOB. BERTOLINA.  
RAMPAZZO LUIGI SOST. SORIANO MOCENIGO CO. FRANCESCO.  
ZANNONI ANTONIO SOST. MOCENIGO CO. PIETRO.  
Il Segretario, E. MACOLA.

**AVVISO DI GETTITO.**  
Il maggiore importo del lavoro d'escavo del fiume-canal Vaudura, quanto al Riparto Superiore, e la stessa esazione dei viziati crediti del Riparto Inferiore, sono cause per le quali occorre l'attivazione di un gettito di qualche rilievo, onde far fronte alle passività del Consorzio, riferibili al cessante esercizio 1864.  
In seguito a Superiori approvazione, ottenuta mediante ossequio congregazione Decreto 13 dicembre corrente, N. 6256, il carico per contributi e fissato a soldi 3:40 sopra ogni lira di rendita, tanto del Riparto Superiore, quanto del Riparto Inferiore.  
La scadenza del gettito è fissato al 31 dicembre corrente, ed il ricevitore sig. Luigi Maran, si presterà all'esazione, coi metodi portati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.  
L'Ufficio dell'Esattoria è in Camposampiero, contrada Rialto, al civ. N. 36, e resterà aperto in tutti i giorni meno i festivi, e dal levare al tramontare del sole, nel giorno ultimo di scadenza utile.  
A maggior comodo poi di molti degli estimati, il sunnominato esattore, o per esso un di lui incaricato munito di analoga legittimazione, si porterà per la scorsa in dono nell'Ufficio delle rispettive Deputazioni comunali, dal levare al tramontare del sole nei giorni di:  
Giovedì 29 dicembre, a Noale e Mirano;  
Venerdì 30 detto, a Castelfranco;  
Sabato 31 detto, a S. Martino de Lupari.  
Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Fandura, Camposampiero, 16 dicembre 1864.  
La Presidenza.  
REYDIN CO. FRANCESCO.  
CITIZELLA VIGODARZERE CO. ANDREA.  
GRIFFI GIOVANNI SOST. PLATIS NOB. BERTOLINA.  
RAMPAZZO LUIGI SOST. SORIANO MOCENIGO CO. FRANCESCO.  
ZANNONI ANTONIO SOST. MOCENIGO CO. PIETRO.  
Il Segretario, E. MACOLA.

**AVVISO DI GETTITO.**  
Il maggiore importo del lavoro d'escavo del fiume-canal Vaudura, quanto al Riparto Superiore, e la stessa esazione dei viziati crediti del Riparto Inferiore, sono cause per le quali occorre l'attivazione di un gettito di qualche rilievo, onde far fronte alle passività del Consorzio, riferibili al cessante esercizio 1864.  
In seguito a Superiori approvazione, ottenuta mediante ossequio congregazione Decreto 13 dicembre corrente, N. 6256, il carico per contributi e fissato a soldi 3:40 sopra ogni lira di rendita, tanto del Riparto Superiore, quanto del Riparto Inferiore.  
La scadenza del gettito è fissato al 31 dicembre corrente, ed il ricevitore sig. Luigi Maran, si presterà all'esazione, coi metodi portati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.  
L'Ufficio dell'Esattoria è in Camposampiero, contrada Rialto, al civ. N. 36, e resterà aperto in tutti i giorni meno i festivi, e dal levare al tramontare del sole, nel giorno ultimo di scadenza utile.  
A maggior comodo poi di molti degli estimati, il sunnominato esattore, o per esso un di lui incaricato munito di analoga legittimazione, si porterà per la scorsa in dono nell'Ufficio delle rispettive Deputazioni comunali, dal levare al tramontare del sole nei giorni di:  
Giovedì 29 dicembre, a Noale e Mirano;  
Venerdì 30 detto, a Castelfranco;  
Sabato 31 detto, a S. Martino de Lupari.  
Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Fandura, Camposampiero, 16 dicembre 1864.  
La Presidenza.  
REYDIN CO. FRANCESCO.  
CITIZELLA VIGODARZERE CO. ANDREA.  
GRIFFI GIOVANNI SOST. PLATIS NOB. BERTOLINA.  
RAMPAZZO LUIGI SOST. SORIANO MOCENIGO CO. FRANCESCO.  
ZANNONI ANTONIO SOST. MOCENIGO CO. PIETRO.  
Il Segretario, E. MACOLA.

**AVVISO DI GETTITO.**  
Il maggiore importo del lavoro d'escavo del fiume-canal Vaudura, quanto al Riparto Superiore, e la stessa esazione dei viziati crediti del Riparto Inferiore, sono cause per le quali occorre l'attivazione di un gettito di qualche rilievo, onde far fronte alle passività del Consorzio, riferibili al cessante esercizio 1864.  
In seguito a Superiori approvazione, ottenuta mediante ossequio congregazione Decreto 13 dicembre corrente, N. 6256, il carico per contributi e fissato a soldi 3:40 sopra ogni lira di rendita, tanto del Riparto Superiore, quanto del Riparto Inferiore.  
La scadenza del gettito è fissato al 31 dicembre corrente, ed il ricevitore sig. Luigi Maran, si presterà all'esazione, coi metodi portati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.  
L'Ufficio dell'Esattoria è in Camposampiero, contrada Rialto, al civ. N. 36, e resterà aperto in tutti i giorni meno i festivi, e dal levare al tramontare del sole, nel giorno ultimo di scadenza utile.  
A maggior comodo poi di molti degli estimati, il sunnominato esattore, o per esso un di lui incaricato munito di analoga legittimazione, si porterà per la scorsa in dono nell'Ufficio delle rispettive Deputazioni comunali, dal levare al tramontare del sole nei giorni di:  
Giovedì 29 dicembre, a Noale e Mirano;  
Venerdì 30 detto, a Castelfranco;  
Sabato 31 detto, a S. Martino de Lupari.  
Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Fandura, Camposampiero, 16 dicembre 1864.  
La Presidenza.  
REYDIN CO. FRANCESCO.  
CITIZELLA VIGODARZERE CO. ANDREA.  
GRIFFI GIOVANNI SOST. PLATIS NOB. BERTOLINA.  
RAMPAZZO LUIGI SOST. SORIANO MOCENIGO CO. FRANCESCO.  
ZANNONI ANTONIO SOST. MOCENIGO CO. PIETRO.  
Il Segretario, E. MACOLA.

**AVVISO DI GETTITO.**  
Il maggiore importo del lavoro d'escavo del fiume-canal Vaudura, quanto al Riparto Superiore, e la stessa esazione dei viziati crediti del Riparto Inferiore, sono cause per le quali occorre l'attivazione di un gettito di qualche rilievo, onde far fronte alle passività del Consorzio, riferibili al cessante esercizio 1864.  
In seguito a Superiori approvazione, ottenuta mediante ossequio congregazione Decreto 13 dicembre corrente, N. 6256, il carico per contributi e fissato a soldi 3:40 sopra ogni lira di rendita, tanto del Riparto Superiore, quanto del Riparto Inferiore.  
La scadenza del gettito è fissato al 31 dicembre corrente, ed il ricevitore sig. Luigi Maran, si presterà all'esazione, coi metodi portati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.  
L'Ufficio dell'Esattoria è in Camposampiero, contrada Rialto, al civ. N. 36, e resterà aperto in tutti i giorni meno i festivi, e dal levare al tramontare del sole, nel giorno ultimo di scadenza utile.  
A maggior comodo poi di molti degli estimati, il sunnominato esattore, o per esso un di lui incaricato munito di analoga legittimazione, si porterà per la scorsa in dono nell'Ufficio delle rispettive Deputazioni comunali, dal levare al tramontare del sole nei giorni di:  
Giovedì 29 dicembre, a Noale e Mirano;  
Venerdì 30 detto, a Castelfranco;  
Sabato 31 detto, a S. Martino de Lupari.  
Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Fandura, Camposampiero, 16 dicembre 1864.  
La Presidenza.  
REYDIN CO. FRANCESCO.  
CITIZELLA VIGODARZERE CO. ANDREA.  
GRIFFI GIOVANNI SOST. PLATIS NOB. BERTOLINA.  
RAMPAZZO LUIGI SOST. SORIANO MOCENIGO CO. FRANCESCO.  
ZANNONI ANTONIO SOST. MOCENIGO CO. PIETRO.  
Il Segretario, E. MACOLA.

**AVVISO DI GETTITO.**  
Il maggiore importo del lavoro d'escavo del fiume-canal Vaudura, quanto al Riparto Superiore, e la stessa esazione dei viziati crediti del Riparto Inferiore, sono cause per le quali occorre l'attivazione di un gettito di qualche rilievo, onde far fronte alle passività del Consorzio, riferibili al cessante esercizio 1864.  
In seguito a Superiori approvazione, ottenuta mediante ossequio congregazione Decreto 13 dicembre corrente, N. 6256, il carico per contributi e fissato a soldi 3:40 sopra ogni lira di rendita, tanto del Riparto Superiore, quanto del Riparto Inferiore.  
La scadenza del gettito è fissato al 31 dicembre corrente, ed il ricevitore sig. Luigi Maran, si presterà all'esazione, coi metodi portati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.  
L'Ufficio dell'Esattoria è in Camposampiero, contrada Rialto, al civ. N. 36, e resterà aperto in tutti i giorni meno i festivi, e dal levare al tramontare del sole, nel giorno ultimo di scadenza utile.  
A maggior comodo poi di molti degli estimati, il sunnominato esattore, o per esso un di lui incaricato munito di analoga legittimazione, si porterà per la scorsa in dono nell'Ufficio delle rispettive Deputazioni comunali, dal levare al tramontare del sole nei giorni di:  
Giovedì 29 dicembre, a Noale e Mirano;  
Venerdì 30 detto, a Castelfranco;  
Sabato 31 detto, a S. Martino de Lupari.  
Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Fandura, Camposampiero, 16 dicembre 1864.  
La Presidenza.  
REYDIN CO. FRANCESCO.  
CITIZELLA VIGODARZERE CO. ANDREA.  
GRIFFI GIOVANNI SOST. PLATIS NOB. BERTOLINA.  
RAMPAZZO LUIGI SOST. SORIANO MOCENIGO CO. FRANCESCO.  
ZANNONI ANTONIO SOST. MOCENIGO CO. PIETRO.  
Il Segretario, E. MACOLA.

**AVVISO DI GETTITO.**  
Il maggiore importo del lavoro d'escavo del fiume-canal Vaudura, quanto al Riparto Superiore, e la stessa esazione dei viziati crediti del Riparto Inferiore, sono cause per le quali occorre l'attivazione di un gettito di qualche rilievo, onde far fronte alle passività del Consorzio, riferibili al cessante esercizio 1864.  
In seguito a Superiori approvazione, ottenuta mediante ossequio congregazione Decreto 13 dicembre corrente, N. 6256, il carico per contributi e fissato a soldi 3:40 sopra ogni lira di rendita, tanto del Riparto Superiore, quanto del Riparto Inferiore.  
La scadenza del gettito è fissato al 31 dicembre corrente, ed il ricevitore sig. Luigi Maran, si presterà all'esazione, coi metodi portati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.  
L'Ufficio dell'Esattoria è in Camposampiero, contrada Rialto, al civ. N. 36, e resterà aperto in tutti i giorni meno i festivi, e dal levare al tramontare del sole, nel giorno ultimo di scadenza utile.  
A maggior comodo poi di molti degli estimati, il sunnominato esattore, o per esso un di lui incaricato munito di analoga legittimazione, si porterà per la scorsa in dono nell'Ufficio delle rispettive Deputazioni comunali, dal levare al tramontare del sole nei giorni di:  
Giovedì 29 dicembre, a Noale e Mirano;  
Venerdì 30 detto, a Castelfranco;  
Sabato 31 detto, a S. Martino de Lupari.  
Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Fandura, Camposampiero, 16 dicembre 1864.  
La Presidenza.  
REYDIN CO. FRANCESCO.  
CITIZELLA VIGODARZERE CO. ANDREA.  
GRIFFI GIOVANNI SOST. PLATIS NOB. BERTOLINA.  
RAMPAZZO LUIGI SOST. SORIANO MOCENIGO CO. FRANCESCO.  
ZANNONI ANTONIO SOST. MOCENIGO CO. PIETRO.  
Il Segretario, E. MACOLA.

**AVVISO DI GETTITO.**  
Il maggiore importo del lavoro d'escavo del fiume-canal Vaudura, quanto al Riparto Superiore, e la stessa esazione dei viziati crediti del Riparto Inferiore, sono cause per le quali occorre l'attivazione di un gettito di qualche rilievo, onde far fronte alle passività del Consorzio, riferibili al cessante esercizio 1864.  
In seguito a Superiori approvazione, ottenuta mediante ossequio congregazione Decreto 13 dicembre corrente, N. 6256, il carico per contributi e fissato a soldi 3:40 sopra ogni lira di rendita, tanto del Riparto Superiore, quanto del Riparto Inferiore.  
La scadenza del gettito è fissato al 31 dicembre corrente, ed il ricevitore sig. Luigi Maran, si presterà all'esazione, coi metodi portati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.  
L'Ufficio dell'Esattoria è in Camposampiero, contrada Rialto, al civ. N. 36, e resterà aperto in tutti i giorni meno i festivi, e dal levare al tramontare del sole, nel giorno ultimo di scadenza utile.  
A maggior comodo poi di molti degli estimati, il sunnominato esattore, o per esso un di lui incaricato munito di analoga legittimazione, si porterà per la scorsa in dono nell'Ufficio delle rispettive Deputazioni comunali, dal levare al tramontare del sole nei giorni di:  
Giovedì 29 dicembre, a Noale e Mirano;  
Venerdì 30 detto, a Castelfranco;  
Sabato 31 detto, a S. Martino de Lupari.  
Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Fandura, Camposampiero, 16 dicembre 1864.  
La Presidenza.  
REYDIN CO. FRANCESCO.  
CITIZELLA VIGODARZERE CO. ANDREA.  
GRIFFI GIOVANNI SOST. PLATIS NOB. BERTOLINA.  
RAMPAZZO LUIGI SOST. SORIANO MOCENIGO CO. FRANCESCO.  
ZANNONI ANTONIO SOST. MOCENIGO CO. PIETRO.  
Il Segretario, E. MACOLA.

**AVVISO DI GETTITO.**  
Il maggiore importo del lavoro d'escavo del fiume-canal Vaudura, quanto al Riparto Superiore, e la stessa esazione dei viziati crediti del Riparto Inferiore, sono cause per le quali occorre l'attivazione di un gettito di qualche rilievo, onde far fronte alle passività del Consorzio, riferibili al cessante esercizio 1864.  
In seguito a Superiori approvazione, ottenuta mediante ossequio congregazione Decreto 13 dicembre corrente, N. 6256, il carico per contributi e fissato a soldi 3:40 sopra ogni lira di rendita, tanto del Riparto Superiore, quanto del Riparto Inferiore.  
La scadenza del gettito è fissato al 31 dicembre corrente, ed il ricevitore sig. Luigi Maran, si presterà all'esazione, coi metodi portati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.  
L'Ufficio dell'Esattoria è in Camposampiero, contrada Rialto, al civ. N. 36, e resterà aperto in tutti i giorni meno i festivi, e dal levare al tramontare del sole, nel giorno ultimo di scadenza utile.  
A maggior comodo poi di molti degli estimati, il sunnominato esattore, o per esso un di lui incaricato munito di analoga legittimazione, si porterà per la scorsa in dono nell'Ufficio delle rispettive Deputazioni comunali, dal levare al tramontare del sole nei giorni di:  
Giovedì 29 dicembre, a Noale e Mirano;  
Venerdì 30 detto, a Castelfranco;  
Sabato 31 detto, a S. Martino de Lupari.  
Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Fandura, Camposampiero, 16 dicembre 1864.  
La Presidenza.  
REYDIN CO. FRANCESCO.  
CITIZELLA VIGODARZERE CO. ANDREA.  
GRIFFI GIOVANNI SOST. PLATIS NOB. BERTOLINA.  
RAMPAZZO LUIGI SOST. SORIANO MOCENIGO CO. FRANCESCO.  
ZANNONI ANTONIO SOST. MOCENIGO CO. PIETRO.  
Il Segretario, E. MACOLA.

**AVVISO DI GETTITO.**  
Il maggiore importo del lavoro d'escavo del fiume-canal Vaudura, quanto al Riparto Superiore, e la stessa esazione dei viziati crediti del Riparto Inferiore, sono cause per le quali occorre l'attivazione di un gettito di qualche rilievo, onde far fronte alle passività del Consorzio, riferibili al cessante esercizio 1864.  
In seguito a Superiori approvazione, ottenuta mediante ossequio congregazione Decreto 13 dicembre corrente, N. 6256, il carico per contributi e fissato a soldi 3:40 sopra ogni lira di rendita, tanto del Riparto Superiore, quanto del Riparto Inferiore.  
La scadenza del gettito è fissato al 31 dicembre corrente, ed il ricevitore sig. Luigi Maran, si presterà all'esazione, coi metodi portati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.  
L'Ufficio dell'Esattoria è in Camposampiero, contrada Rialto, al civ. N. 36, e resterà aperto in tutti i giorni meno i festivi, e dal levare al tramontare del sole, nel giorno ultimo di scadenza utile.  
A maggior comodo poi di molti degli estimati, il sunnominato esattore, o per esso un di lui incaricato munito di analoga legittimazione, si porterà per la scorsa in dono nell'Ufficio delle rispettive Deputazioni comunali, dal levare al tramontare del sole nei giorni di:  
Giovedì 29 dicembre, a Noale e Mirano;  
Venerdì 30 detto, a Castelfranco;  
Sabato 31 detto, a S. Martino de Lupari.  
Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Fandura, Camposampiero, 16 dicembre 1864.  
La Presidenza.  
REYDIN CO. FRANCESCO.  
CITIZELLA VIGODARZERE CO. ANDREA.  
GRIFFI GIOVANNI SOST. PLATIS NOB. BERTOLINA.  
RAMPAZZO LUIGI SOST. SORIANO MOCENIGO CO. FRANCESCO.  
ZANNONI ANTONIO SOST. MOCENIGO CO. PIETRO.  
Il Segretario, E. MACOLA.

**AVVISO DI GETTITO.**  
Il maggiore importo del lavoro d'escavo del fiume-canal Vaudura, quanto al Riparto Superiore, e la stessa esazione dei viziati crediti del Riparto Inferiore, sono cause per le quali occorre l'attivazione di un gettito di qualche rilievo, onde far fronte alle passività del Consorzio, riferibili al cessante esercizio 1864.  
In seguito a Superiori approvazione, ottenuta mediante ossequio congregazione Decreto 13 dicembre corrente, N. 6256, il carico per contributi e fissato a soldi 3:40 sopra ogni lira di rendita, tanto del Riparto Superiore, quanto del Riparto Inferiore.  
La scadenza del gettito è fissato al 31 dicembre corrente, ed il ricevitore sig. Luigi Maran, si presterà all'esazione, coi metodi portati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.  
L'Ufficio dell'Esattoria è in Camposampiero, contrada Rialto, al civ. N. 36, e resterà aperto in tutti i giorni meno i festivi, e dal levare al tramontare del sole, nel giorno ultimo di scadenza utile.  
A maggior comodo poi di molti degli estimati, il sunnominato esattore, o per esso un di lui incaricato munito di analoga legittimazione, si porterà per la scorsa in dono nell'Ufficio delle rispettive Deputazioni comunali, dal levare al tramontare del sole nei giorni di:  
Giovedì 29 dicembre, a Noale e Mirano;  
Venerdì 30 detto, a Castelfranco;  
Sabato 31 detto, a S. Martino de Lupari.  
Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Fandura, Camposampiero, 16 dicembre 1864.  
La Presidenza.  
REYDIN CO. FRANCESCO.  
CITIZELLA VIGODARZERE CO. ANDREA.  
GRIFFI GIOVANNI SOST. PLATIS NOB. BERTOLINA.  
RAMPAZZO LUIGI SOST. SORIANO MOCENIGO CO. FRANCESCO.  
ZANNONI ANTONIO SOST. MOCENIGO CO. PIETRO.  
Il Segretario, E. MACOLA.

**AVVISO DI GETTITO.**  
Il maggiore importo del lavoro d'escavo del fiume-canal Vaudura, quanto al Riparto Superiore, e la stessa esazione dei viziati crediti del Riparto Inferiore, sono cause per le quali occorre l'attivazione di un gettito di qualche rilievo, onde far fronte alle passività del Consorzio, riferibili al cessante esercizio 1864.  
In seguito a Superiori approvazione, ottenuta mediante ossequio congregazione Decreto 13 dicembre corrente, N. 6256, il carico per contributi e fissato a soldi 3:40 sopra ogni lira di rendita, tanto del Riparto Superiore, quanto del Riparto Inferiore.  
La scadenza del





ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante, od in oro od in Banconote al corso di Banca. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.º gennaio, s'intenderà volerci rinunciare.

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**  
Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia: " 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il procuratore di Stato e consigliere d'Appello titolare, Giuseppe Dittich, e i consiglieri di Tribunale provinciale, Pietro Styes zyski, Antonio Pannosch, Giuseppe Guguenmos e Francesco Lang, come pure il procuratore di Stato, e consigliere titolare d'Appello, Giuliano Lawrowski, a consiglieri presso il Tribunale d'Appello di Lemberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere consistoriale vescovile, Vicario distrettuale di Gistnitz, ispettore scolastico distrettuale, e parroco di Neustopow, Giovanni Zalka, a proposito di Neuhaus.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al caposquadron nell'armata, Andrea conte Grodnow-Los.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere unico presso l'Autorità suprema di controllo dei conti, Giovanni Battista cav. di Luschin, nell'occasione del suo collocamento nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e distinti servizi, da lui prestati allo Stato per oltre 50 anni.

Il Ministero di finanza nominò l'aggiunto della Procura di finanza di Pest, Giovanni Witzmann, a consigliere di finanza presso la Procura di finanza di Temesvar.

L'I. R. Ministero di Polizia conferì un posto di consigliere di polizia, rimasto vacante presso la Direzione di Polizia, di Praga, a quel commissario superiore, Giuseppe Mladec, e nominò quell'aggiunto di concetto, Venceslao Ploch, a commissario presso la Direzione di polizia stessa.

La suprema Autorità di controllo dei conti conferì un posto di consigliere dei conti, rimasto vacante presso la Contabilità di Stato, all'ufficiale dei conti della Contabilità stessa, Giuseppe Kovacs.

N. 22130-3379 VI.

## NOTIFICAZIONE

Nell'anno 1856 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria nella Provincia di Verona. Ora, nella Provincia stessa, e precisamente nei Distretti di Isola della Scala, Sanguinetto, Legnago, Colugna, S. Bonifacio e Tregnago, si deve intraprendere una terza lustrazione siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo, N. 60520. Questa terza lustrazione ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative, che avranno corso in questa terza lustrazione, dovranno abbracciare, tanto per terreni quanto per fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti:

I. Tutti i possessori degli stabili situati negli an-

zoni dei Distretti della Provincia di Verona, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunciare, nei modi e termini qui sotto indicati, tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1.º ad eliminare o diminuire l'estimo di uno o ad accordargli l'esenzione temporanea dell'imposta; 2.º ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile, o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta, da cui era temporaneamente esente.

II. Le suddette denunce dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e di febbraio p. v., e non oltre, alle Congregazioni municipali od alle Deputazioni amministrative dei Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. commissario distrettuale nei primi cinque giorni del successivo mese di marzo.

Le denunce dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) per terreni, i cambiamenti avvenuti, dopo la seconda lustrazione;

b) per fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunce potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denuncia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunciante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunciante;

b) il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunciati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunciante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa, a cui esso si riferisce;

f) per fabbricati nuovamente costruiti, l'epoca precisa, in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso, cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll'ispezione locale dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denuncia, od allegata alla medesima.

Tali sono per esempio:

a) l'epoca, nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un edificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'alimento od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un Oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal Parroco locale, con l'autenticazione dell'I. R. Commissario distrettuale.

V. I R. R. commissari distrettuali rassegnano col giorno 15 marzo 1865 i protocolli delle denunce all'I. R. Direzione del Censo.

Coloro, che nel termine come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunce dei cambiamenti indicati nel § 1 sub I, non potranno far più valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addossare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ometteranno come sopra le denunce dei cambiamenti indicati nel § 1 sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunce si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunce saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insufficienti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed eseguirsi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunce, saranno intraprese nel mese di maggio prossimo venturo, e nei successivi, le visite locali per la ricognizione dei denunciati cambiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall'I. R. Direzione lomb.-veneta del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunciati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori dovranno intervenire personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospendano mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunciati ma scoperti d'Ufficio, come sopra, e dovranno, imputare a se medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli distretti e Comuni, sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissari distrettuali, nei Comuni o dovranno eseguirsi, e nel Capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo che verranno proposti dagli Uffizi tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate, per gli eventuali loro reclami, nei modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori, specialmente contemplati dal Regolamento.

X. Nel termine indicato al § II della presente No-

tificazione, potranno denunciarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato ommesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta e viceversa;

c) allorché nell'estimo della città d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia, od altro da emendersi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunce dovranno essere conformate e documentate, a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti §§ III e IV, e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunce, saranno politiche alle parti interessate, unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. Del rilievo delle divisioni di proprietà.

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti, e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute a tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII) per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il Perito procederà agli incombeni del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il Perito sospende le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

AVVERTENZA GENERALE

All'oggetto di agevolare ai Possessori la stessa delle denunce ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli semplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco, da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura Lombardo-Veneta delle finanze, Venezia 9 dicembre 1864.

L. I. R. Prefetto,

BARONE SPIEGELFELD.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 23 dicembre.

Relativamente alla politica, osservata dalla Francia di fronte ai Ducati dell'Elba, il *Mémorial diplomatique* assicura, che non si modificerà menomamente il contegno d'aspettativa, che il Governo imperiale ha dimostrato ben anche rispetto al conflitto insorto fra la Danimarca e la Germania.

Ei dice inoltre che la Germania ha respinto la competenza delle Potenze sottoscrittrici del trattato di Londra, colla dichiarazione che si doveva prima tutelare i diritti della Confederazione germanica. Perciò la Francia attenderà per dichiararsi il momento, in cui le verrà chiesta la sua adesione al nuovo ordine di cose nei Ducati.

Allora, ella interporrà la sua riserva, ed all'uopo anche la sua protesta, qualora la soluzione definitiva della questione dello Schleswig-Holstein portasse il menomo pregiudizio all'equilibrio europeo. Non essere questa una politica, che nasconde segrete condiscendenze, ma una politica ispirata dalla coscienza della propria forza e dignità; e tanto più, in quanto la Francia ben sa che nulla verrà mandato ad effetto, finché essa non vi abbia dato il suo formale consenso.

Il *Mémorial diplomatique* crede inoltre di poter dare alcuni schiarimenti intorno alla questione tanto agitata della miniera di carbone.

« Noi crediamo, in fatti, dice il *Mémorial diplomatique*, senza dover temere una smentita da nessuna parte, di poter sostenere che non fu mai intavolata alcuna pratica fra le Tuileries ed il Gabinetto di Berlino, per la supposta cessione d'una miniera di carbone, benché sia noto che si è formata una Società francese per trarre partito da miniere di carbone esterne, d'inesauribili intrinseco e di distinta qualità.

« Se quest'affare verrà concluso, ben inteso sempre senz'alcuna influenza del Gabinetto delle Tuileries, la Società si riserva di domandare la venuta alcuna luce pur anco alla storia di quel paese.

Così per altro non può darsi ora che il sig. Vittorio Cérsole soddisface in gran parte al desiderio de' suoi compatriotti col libro, che non ha guari diede alla luce. Certo la Società generale di storia svizzera, a cui lo ha dedicato, dovette accoglierlo siccome un lieto presente; tanto più lieto, quanto è più preziosa e più abbondante la messe, ch'essa è chiamata a raccogliere. Imperciocché il sig. Cérsole non è di quelli, che pensano di volere e di potere far tutto, e fare, ch'è peggio, tutto da sé. Egli ha piuttosto voluto indicare a' suoi amici quanta materia aspettava d'esser chiamata alla vita; ha dissodato il terreno, ha raccolto gli elementi, ha predisposto il lavoro, ha tracciata la strada: non poserà quindi innanzi, ben lo crediamo, in ozio infruttuoso; sappiamo anzi che il successo del libro gli diede animo a nuove e più difficili indagini; ma, se mai non giungesse a mettere in piena luce (e un uomo solo è forse impossibile) la lunghissima serie di documenti, che ha rivelato per primo, può ben ripetere a' suoi compatriotti con Dante: *Messo l'ho innanzi, omai per te ti ciba.*

Che cosa è infatti il lavoro del sig. Cérsole? È un indice (e qualche volta potrebbe darsi un

permesso di poter introdurre il carbone in Francia con esenzione del dazio, e soltanto allora sarebbe il Governo implicato nella questione, a cui finora è rimasto estraneo.

La *Nation* dà su tale argomento un consimile ragguaglio. Anch'essa dichiara pienamente fondata la smentita, data alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Non sussistere trattative colla Prussia, riguardo a miniere di carbone; essersi però concluso un accordo colla Baviera, nel cui territorio è sita la mentovata regione carbonifera.

Essere non meno vero che la Francia tende a stabilire una stazione navale sulle coste del mare Germanico, e designarsi Bremerhafen, siccome a ciò prescelto. Per altro, anche la *Nation* si affretta ad aggiungere, che tutta la faccenda ha meramente un carattere industriale, esclusa ogni combinazione politica.

(Wiener Abendpost.)

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 dicembre.

Scrivono da Praga 10 dicembre: « Erano già alcune settimane che alcuni detenuti in questa Casa di pena davansi a tumulti. Tutti gli sforzi dell'Amministrazione, tutte le ammonizioni, le pene disciplinari, e il miglioramento delle loro condizioni materiali, tutto rimase senza successo. Gli sforzi filantropici furono presi per impotenza, per cui i detenuti aumentarono le ingiuste loro pretese, e in modo da dar molto a pensare. Stamane, al momento in cui si distribuiva la zuppa, si rinnovarono gli eccessi, commettendo resistenza contro i guardiani dell'erastolo, e insultando gli impiegati, per cui ne risultò una vera sommossa. L'Amministrazione, per finirli una buona volta con questo stato di cose, che poteva condurre ad una rivolta in grandi proporzioni, si vide costretta a requisire l'assistenza militare. Erano infatti le 7 antime, quando giunse nella Casa di pena una compagnia di fanti Benedek, rinforzata in seguito da una compagnia di fanti Re di Prussia. Le divisioni degli ammutinati vennero occupate dal militare, i detenuti furono rinchiusi nelle loro celle, e i più pericolosi tumultuanti vennero condotti nel gran cortile dello Stabilimento. Due dei capi ebbero 30 colpi di bastone, e 20 altri ammutinati ebbero 20 colpi. Dopo le 10, la tranquillità era pienamente ristabilita; però una parte dei soldati rimasero nell'erastolo, mentre una quantità adatta di truppe venne consegnata nella caserma di S. Carlo, nel caso che si ripetessero quei tumulti.

(FF. di V.)

## STATO PONTIFICIO

Roma 16 dicembre.

Questa mattina *Sabato de' Quattro Tempi*, nella Patriarcale arcivescovile lateranense, si è tenuta ordinazione generale dall'ill. e rev. monsignor Villanova-Castellacci, vicegerente, nella quale furono promossi:

Alla tonsura 14 — agli Ordini minori 48 — al Suddiaconato 35 — al Diaconato 23 — al Presbiterato 26. (G. di R.)

L'Unità Cattolica riceve da Roma, in data del 14, le seguenti informazioni:

« Gli arresti de' tre sospetti, di cui vi fu fatta parola nelle ultime corrispondenze, ne hanno provocato altri. Sono dodici i presi dal Fisco, tutti forestieri a Roma, e con indizi che fossero più o meno male intenzionati. Di qui sono nate le voci di cospirazioni contro vite illustri, che sono corse pel pubblico, ma che non saprei dirvi quanto sieno fondate. In tempi come sono i nostri, ogni gelosia di circospezione non è mai soverchia per parte del Fisco di Roma, ed è da rallegrarsi in vederlo così vigilante; ma forse è eccessiva l'apprensione di chi in tutto e sempre vuole vedere sciarri italiani o assassini italianissimi.

« Pare veramente che l'ultimo arrivo delle Note diplomatiche di Parigi, comunicate alla Santa Sede, abbia mutato il disegno primitivo d'una Nota di risposta, nella quale era voce che Roma avrebbe aperto il suo sentimento circa l'imbroglione italo-franco. Questa mutazione o sospensione (se è vera) dee avere la sua buona ragione; e sarebbero impazziti del silenzio della Santa Sede in tutto questo affare. So che, anche da altri pa-

si, si sono fatte venire in Roma umili rimostranze o richieste intorno a questo silenzio. Ma bisogna che tutti i cattolici si persuadano ch'essi non sanno tutto, e che anzi conoscono ben poco dei misteri, che avvolgono la recente convenzione italo-franca; e che invece la Santa Sede vede più da lungi ch'essi, e piglia le regole del suo procedere anche diplomatico da fonte più alta, che non sono le comuni del giornalismo. Quando sarà tempo, Roma non farà desiderare le sue parole. Quelli dei vostri lettori, che sapranno leggere nel bianco di queste righe, intenderanno che non hanno nessuna ragione d'essere impazienti.

Il *Journal des Debats*, tutt'altro che sospeso di tenerezza verso Roma, pubblica una corrispondenza, nella quale si fa dell'eterna città la seguente dipintura: « Tutto qui continua ad essere nella più grande calma. Non si scorge in nessuna parte il minimo sintomo d'agitazione. Coloro, che credevano che il Governo avesse a ricorrere a mezzi estremi, si sono assai ingannati. Giannai il potere fu più moderato, la Polizia meno aggressiva, la censura stessa più tollerante. Non odesi parlare né d'arresti politici, né di visite a domicilio.

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 20 dicembre.

(Presidenza Manno.)

Si mette da parte la legge della pensione ai decorati della medaglia di Marsala, per dar luogo alla discussione di progetti più urgenti.

Si approvano senza discussione le due leggi seguenti:

Proroga a' termini della repressione del brigantaggio; votanti 91, voti favorevoli 79, voti contrarii 12.

Proroga all'affrancamento delle enfiteusi nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria; votanti 91, voti favorevoli 83, voti contrarii 8.

Si passa al progetto relativo all'esercizio provvisorio del bilancio. Il senatore San Martino e il senatore di Revel dicono al ministro Sella di estendere la legge d'imposta sui fabbricati vigente in Piemonte. Il ministro Sella risponde che questo si farà.

Si passa al progetto per la proroga all'occupazione delle Case religiose. Il senatore Siotto-Pintor vuole che il convento di Santa Chiara di Cagliari sia restituito alle monache proprietarie, e dice che la Sardegna non vuole i coatti, che ora sono la reggimenti. Il senatore di Castagneto parla contro il progetto.

Sono approvati i due progetti accennati. La votazione ha questo esito: Esercizio provvisorio del bilancio nel 1.º trimestre 1865; votanti 98, voti favorevoli 87, voti contrarii 11; Occupazione temporaria delle Case religiose: votanti 98, voti favorevoli 56, voti contrarii 42.

Si approva il progetto d'una pensione di lire 1000 ai mille di Marsala; votanti 87, voti favorevoli 31, voti contrarii 36.

Si approva il progetto della vendita della salina di Volterra; votanti 87, voti favorevoli 68, voti contrarii 19.

Il Senato è prorogato sino al 9 gennaio 1865.

Alle ore 5 e 1/4 la seduta è levata.

(Unità Catt.)

Torino 21 dicembre.

I ministri di grazia e giustizia, e quello dell'agricoltura e commercio, hanno già fatto una circolare, colla quale s'interrogano gli impiegati acciò dicano se vogliono partire per Firenze il 1.º aprile, o il 1.º novembre. (Unit. Catt.)

Scrivono da Torino, 18 dicembre, alla *Gazzetta di Milano*: « La nome dell'economia, si porrà in condizione miserabilissima la povera classe degli impiegati. Qui, per risparmiare tre milioni o quattro, bisogna mettere sul lastrico 10 o 12 mila famiglie. Si va sempre agli eccessi. In ciò sono più logici e discreti i codini del Senato, i quali ieri l'altro si affannarono più che mai a sostenere la condizione minacciata dei poveri impiegati.

Milano 21 dicembre.

Lunedì sera, 19 del mese andante, i rappresentanti della Società d'incoraggiamento di scienze, lettere ed arti, di quella dei commercianti, e di una nuova Associazione, costituiti in questa circostanza, hanno convenuto la loro unione in una sola Società, la quale porterà l'antica e ben nota denominazione di *Società patriottica*. Que-

importanza che ognuno sa; e, fuor dell'Archivio, i ventisei ultimi libri di Marino Sanuto, di cui non s'indicanò che i materiali suggeriti dagli indici; la collezione del Museo Correr, ancora inaccessibile agli studiosi per la combattuta successione del Lazari, e gli Archivi particolari delle famiglie patrizie, dalle quali il sig. Cérsole può a buon diritto aspettarsi quella *liberalità toute vénitienne*, che ritrovò e meritamente lodò nel sig. cav. Emanuele Cicogna e nel sig. conte Francesco Dona della Rose. Quando il lavoro sarà compiuto, chi mi sa dire il numero de' documenti, che vi saranno indicati? Singolare città questa nostra, dove anche un paese non grande, d'una importanza, dico così, relativa, trova maggiori notizie di se medesimo, che non conservi forse nei suoi medesimi Archivi, e che certamente non trovi in quelli di tutto il resto d'Europa!

Non si creda tuttavia che, toccando di queste future ricerche del Cérsole, intendiamo di chiamar prematura la pubblicazione di questo primo riassunto. Il giudizio del pubblico, di quel pubblico, a cui dedicò il suo lavoro, doveva invocarsi dal Cérsole prima di procedere innanzi o di fornire interamente la via; e gli deve certo aggiungere conforto alle non sempre amene fatiche, l'aver udito nel giudizio pubbli-

## APPENDICE.

### Bibliografia.

La République de Venise et les Suisses. — Premier Relevé des principaux manuscrits inédits des Archives de Venise se rapportant à la Suisse, par Victor Cérsole, etc. — Venise, Imprimerie Antonelli edit., 1864.

Quando, con immaginosa parola, Leopoldo Ranke diceva che i popoli dell'Europa sarebbero un giorno venuti pellegrinando a Venezia per trascrivere dai nostri documenti la loro storia, era forse lontano dal prevedere che il suo vaticinio sarebbe verificato sì presto. Ma dal momento in cui lo storico illustre mostrò quale utilità potesse ritrarsi dai monumenti della diplomazia veneziana, non ci fu scrittore di polso, che trascurasse di approfittarne, e il nostro Archivio divenne come una meta di peregrinazioni erudite. A toccar solamente de' più famosi stranieri, Lanz, Thomas, Stirling, Sichel, Theiner, Rawdon Brown, Hopf, Wüstenfeld, Münch, Baschet, Maslarić, affaticarono successivamente a investigare le più ricche ricchezze; e i loro libri dimostrano che la storia non solamente di Venezia o d'Italia, ma di tutta intera l'Europa, nei più im-

portanti periodi dell'età media e moderna, attiene nuovo e inaspettato splendore dal nostro Archivio. Perlin gli Slavi ne trassero, la mercé dello Schafarik, notabilissimi documenti di lor vicenda; e la Russia, la Russia entrata sì tardi nel concerto politico dell'Europa, per studio di Nicolò Barozzi, trovò nel veneto Archivio più d'una pagina sconosciuta della sua storia.

E tuttavia! pareva che a sì gran fervore d'indagini fosse rimasta estranea la Svizzera. Non è già che gli studiosi delle patrie memorie (i quali naturalmente sono ivi assai numerosi) ignorassero qual partito poteva ritrarsi dalle ricchezze, che giacciono nel nostro Archivio sepolte: anzi il chiarissimo professore G. Burckhardt, fino dal 4 ottobre 1849, leggeva in Baden alla Società generale di storia svizzera una relazione sull'importanza dei documenti dell'italiana diplomazia per la storia della Confederazione elvetica nei secoli XVI e XVII; relazione, che, essendosi nei punti capitali pubblicata poi nel volume VII dell'Archivio per la storia svizzera (Zurigo, 1851), lascia vedere a tutti in quanto e qual pregio si tengano da quegli studiosi i nostri tesori. Ma, qualunque siasi il motivo, le circostanze erano state più forti del desiderio; e dal veneto Archivio, ad onta dei voti dell'illustre scrittore, non era

venuta alcuna luce pur anco alla storia di quel paese.

Così per altro non può darsi ora che il sig. Vittorio Cérsole soddisface in gran parte al desiderio de' suoi compatriotti col libro, che non ha guari diede alla luce. Certo la Società generale di storia svizzera, a cui lo ha dedicato, dovette accoglierlo siccome un lieto presente; tanto più lieto, quanto è più preziosa e più abbondante la messe, ch'essa è chiamata a raccogliere. Imperciocché il sig. Cérsole non è di quelli, che pensano di volere e di potere far tutto, e fare, ch'è peggio, tutto da sé. Egli ha piuttosto voluto indicare a' suoi amici quanta materia aspettava d'esser chiamata alla vita; ha dissodato il terreno, ha raccolto gli elementi, ha predisposto il lavoro, ha tracciata la strada: non poserà quindi innanzi, ben lo crediamo, in ozio infruttuoso; sappiamo anzi che il successo del libro gli diede animo a nuove e più difficili indagini; ma, se mai non giungesse a mettere in piena luce (e un uomo solo è forse impossibile) la lunghissima serie di documenti, che ha rivelato per primo, può ben ripetere a' suoi compatriotti con Dante: *Messo l'ho innanzi, omai per te ti ciba.*

Che cosa è infatti il lavoro del sig. Cérsole? È un indice (e qualche volta potrebbe darsi un



sta Società, o fusione di Società, avrà principio col 1.° del prossimo anno 1865, conservando temporaneamente la duplice sede della Società d'incorporazione e dei commercianti, finché, entro l'anno, potrà congiungersi in una sede unica centrale e grandiosa, quale la esige il numero dei soci, che già a quest'ora la compongono, e gli scopi, che si propone.

Scrivono dal Bresciano, alla *Perseveranza* del 21 dicembre:  
« Il partito d'azione continua le sue mene per arruolamenti di volontari ed incetta di armi e munizioni.

« Negli scorsi giorni, il solerte comandante della stazione dei carabinieri reali di Lodrino (Brescia), brigadiere Erra 1.° Carlo, venne a conoscere che in un fienile del Sig. S..., di quel Comune, stavano nascosti 80 fucili nuovi da munizionieri. Nell'intervallo però che procurava maggiori informazioni, quelli venivano sottratti da un contadino P..., e venduti, per la somma di 250 L., ad un armaiolo, il quale alla sua volta li vendeva al sig. G..., fabbricatore d'armi a Carcina.

« Il bravo brigadiere seppe scoprire tutte queste notizie, e gli 80 fucili, prima nascosti, sottratti, venduti e rivenduti, furono sequestrati a Carcina, colle dovute formalità e senza il minimo disordine, mercé le buone disposizioni, prese dal maggiore comandante la divisione dei carabinieri di Brescia, che senza dilazione li fece trasportare e rimettere al procuratore del Re. »

#### DUE SICILIE.

Il *Giornale Uffiziale* di Napoli del 15 annunzia che il generale Pomarè ha assunto l'incarico del sesto gran Comando militare, e che il Principe Umberto prendeva il comando della divisione militare di Napoli il giorno 16. Lo stesso *Giornale Uffiziale* pubblica un pressante invito ai senatori di recarsi immediatamente in Parlamento, giacché, per la mancanza del numero legale, non possono prendersi deliberazioni sopra le proposte di legge presentate dal Governo.

L'Italia di Napoli si dice dolente di dover riferire la voce che da quel Consiglio municipale si vada discutendo un'ipotesi straordinaria sulla ricchezza mobile. Lamentosi pure di altre risoluzioni del Municipio medesimo, che aggravano di soverchio il bilancio. La Borsa ha parole di bisimio per lo stesso Municipio, a motivo che nel bilancio passivo figura un articolo indeterminato per spese di stampa, e dice che le cifre indeterminate nei bilanci sono le porte dischiuse a tutti gli arbitri ed a tutti gli sperperi del danaro pubblico.

Del brigantaggio, si ha dal *Giornale Uffiziale* che la banda Cotugno, forte di 40 briganti a cavallo, nel 5 corrente fu incontrata e messa in fuga da un distaccamento del 39.° reggimento sul territorio di Castelnuovo, in Basilicata. La banda Masini, che si fa ascendere a 60 briganti, si mostrò, nell'8 corrente, sulle montagne di Montebello, Principato Citere, e s'indirizzò per Moliterno. La banda del Capucinello fece irruzione nella masseria Marogita, posta nei dintorni di Stigliano. Altra banda è designata dal giornale anzidetto alla Fiumarella, in quel di Corleto.

(G. di R.)

Dal *Pungolo* del 17 dicembre togliamo quanto segue:

« Ieri, alle ore 8 e 1/2, l'ispettore provinciale cav. Fara, accompagnato dal sig. Felice Barilla, consigliere provinciale, ispettore prof. Vecchia, Paolo Martone, segretario dell'Ufficio, e dal delegato centrale di pubblica sicurezza, sig. Poggiali, si recò alla visita dei Seminari vescovili di Napoli. Ma né il vicerettore del Seminario diocesano, né il rettore del Seminario urbano permisero alla Commissione di visitare quelle Scuole.

« Il vicerettore del Seminario diocesano D. Giuseppe Pastena, disse di dipendere dall'Arcivescovo, che ordinava di rifiutare a qualunque ingerenza governativa. Fu redatto esposto verbale, ma D. Giuseppe si rifiutò di sottoscriverlo.

« La Commissione, recatasi quindi al Seminario urbano, e fatto chiamare il rettore D. Giuseppe Spinelli, sentì rispondersi nei modi più gentili che non poteva permettere la visita alle Scuole del Seminario, perché, come rettore, doveva tutelare la libertà della Chiesa in cose d'insegnamento. Invitò quindi a sottoscrivere il relativo verbale, volentieri vi si prestò.

« Sappiamo che di tutto ciò fu fatto rapporto al ministro di pubblica istruzione, perché prendesse quelle disposizioni, che il rispetto all'autorità della legge comporta. »

Scrivono da Napoli, in data del 18 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Ieri l'altro ebbe luogo a Santa Maria di Capua un fatto dolorosissimo. Il signor Enrico Persico, sostituto procuratore del Re in quel Tribunale criminale, ed addetto presentemente all'istruzione di alcune cause criminali di rilievo, sul far della sera, in una via di quella città, è stato colpito alle spalle da una pugnata, che gli ha forata la parte laterale del collo e la guancia. Non si è ancora potuto arrestare l'autore dell'orrendo delitto, il primo che si rinnova di questo genere in queste Provincie, dopo l'uccisione, seguita tre anni fa in Napoli, di Ferdinando Mele, delegato di pubblica sicurezza, come pena della severa esecuzione del proprio debito. Il ferito, ottimo giovine, sebbene impedito nella parola dal colpo gravissimo, dava ieri qualche speranza di salvezza.

« Lo stesso giorno d'ieri l'altro, avvenne, in una via presso Lettere, un fatto non meno vituperoso. Quaranta o cinquanta lavoratori, che uscivano da questo Comune, si sono lasciati fermare e spogliare del danaro, che portavano, da

solli quattro briganti, di quei sette od otto, che ancora rimangono sui monti, tra la nostra Provincia e quella di Salerno. È un esempio di depressione d'animo niente bello, e ch'io vorrei fosse definito per quel ch'esso è, da quei giornali e dalla pubblica opinione. Si vuole che vi siano stati anche dei ricatti, ma finora non si sa nulla di certo di questo particolare.

« V'è stato, pare, un certo rimescolamento in questi giorni fra alcuni borbonici di qui; ma, come al solito, le conclusioni sono state poche e il rumore molto. Questo ha portato l'arresto di tre o quattro persone di poco conto, per le quali è cominciata un'istruzione giudiziaria. Paquali si trattasse di arruolare briganti dai vecchi soldati borbonici in congedo, che sono nella città. »

Scrivono da Montepeloso (Basilicata), in data dell'8 dicembre, all'Italia:

« La comitiva ingiungiosa si è resa ormai formidabile e temuta, perché si è unita alle altre piccole bande, che scorrazzavano nel Materano.

« Sono oltre i 45 giorni che questi 30 briganti passeggiano nelle nostre vicinanze, né sentesi a parlar d'altro che di ricatti, spogliamenti e ratti, commessi dai ribaldi.

« La poca truppa fa il suo dovere, anzi più del dovere; ma che cosa può mai ottenere mezza compagnia di soldati, operando in un territorio, che conta 90.000 moggia di territorio agricolo? « Ieri, infatti, 16 soldati si attaccarono alla comitiva a 5 chilometri dal paese, e si batterono da leoni. Il fuoco durò a lungo, e finì con la fuga dei briganti, che portarono seco vari feriti: dei soldati un solo ebbe un'avambraia forata da una palla.

« La cavalleria Mennuni anch'essa fatica, e molto; ma, perché ridotta a frazioni, non può talvolta attaccarsi, come avviene giorni addietro: un drappello ebbe a far fuoco di ritirata, lasciando ai briganti un cavallo, che non poteva andare innanzi, con sella e pistole in arcione. Che cosa far potevano 10 contro 30? Non altro che ritirarsi onoratamente.

« Questa milizia cittadina renderebbe, come per lo passato, positivi servizi al paese, ove tornasse, com'era, indipendente ed unita. Di presente, divisa e suddivisa, e sotto cento comandi, non è più adatta allo scopo: infatti, il sig. Mennuni ha domandato le sue dimissioni.

E da Piedimonte d'Alife: « Nella notte del 30 novembre al 1.° dicembre, una banda di briganti, che da più tempo si aggira nel territorio di questo Comune e dei limitrofi, capitanata da un tal Santaniello, si presentò verso le ore 9 pom. in una masseria, sita in tenimento di questo Comune, e tenuta in fitto dal colonno Domenico De Marco, ed alla distanza di un chilometro e mezzo circa da questa città.

« Penetrati nella masseria, e legato un contadino, che solo trovarono alla custodia, i briganti si fecero condurre nelle stalle, dove stavano gli animali vaccini, colla determinazione di volerli uccidere: riuscirono a ferirne gravemente soli cinque, con colpi di baionetta, pugnali, ronconi, e finanche di accette. Visto però che questa operazione non riusciva secondo i loro desiderii, perché non vollero usare armi da fuoco, e perché gli animali non feriti mortalmente reagivano, si rivolsero ad altro mezzo più infame. Infatti, andati nei locali di deposito di paglie e stame, vi attaccarono il fuoco, e ciò fatto andarono via, portando seco loro il contadino custode, onde rendere impossibile alcun riparo all'incendio devastatore, rilasciandolo poi in libertà la sera del giorno seguente. Durante tutta la notte, il fuoco senza alcun riparo incendiò e distrusse completamente il tetto della masseria, bruciò ed incenerì tutto quanto stava riposto in quel vasto fabbricato. In sul far del giorno solamente, fu possibile correre in soccorso, essendo stato avvertito l'incendio dai contadini, che presto si portavano ai lavori della campagna. Gli animali si salvarono, perché i pavimenti, che sovrastavano alle stalle, non erano ancora precipitati nel momento del soccorso. I danni si calcolano a circa duemila lire.

« Questo è avvenuto in una notte serenissima, ad un chilometro e mezzo da questa città, dove stanzia un battaglione di truppa, brigate di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza. Questo nel territorio d'un Comune, sede di tutte le Autorità circondariali, le quali conoscevano pure che, nella giornata precedente, questa banda di briganti erasi mostrata a poca distanza da Piedimonte! L'incendio, essendo incominciato alle 9 pom. ed essendo seguito tutta la notte, e non essendo stato avvertito da alcuna pattuglia, bisogna concludere che pattuglie non se ne fanno: essendo il luogo dell'incendio tanto vicino a questo abitato ed in perfetta pianura, sarebbe stato avvertito sicuramente dalle pattuglie, se di queste se ne facessero, come si suppone. »

Il Municipio di Venosa ha data la cittadinanza di quella città al sig. Maglia, maggiore negli ussari di Piacenza, per servizi resi da quel bravo militare a quella popolazione nell'energica persecuzione dei briganti. (Stampa.)

#### TOSCANA.

Firenze 18 dicembre.

Ieri, come rilevasi dalla odierna *Nazione* (\*), il Consiglio comunale prese alcune importanti deliberazioni. Primeggia fra tutte quella di potere estendere al di là e molto al di là dei presenti confini il perimetro del proprio territorio, portando lungi, in una cerchia vastissima, la linea daziaria. Stando alla domanda del Municipio, Firenze s'ingrandirebbe tanto, da avere in Europa poche città, che la superino in estensione.

(\*) V. il nostro Numero d'ieri. (Nota della Comp.)

risolse i particolari ancor più minuti, giacché non solo li da specificamente indicati gli anni ed i numeri, le franchigie e le conchiuse o disdette stipulazioni; ma talvolta con artificio maestrevole ti porge di privatissime e dimenticate persone qualche rapido, ma speciale ragguaglio, che non dete dipingerli un uomo, ma rappresentarti un'età. Così un Tognatti Domenico, giovine ben proporzionato, ma fragile come gli altri, fugge da Padova a Brescia con una donna di questo mondo, quantunque maritata; pentito del suo trascorso, la riconduce al marito, che cristianamente la accoglie: i signori giudici del maleficio bandiscono il Tognatti da Padova, per cui le tre Leghe chieggono in grazia che al giovane sia concesso di presentarsi nuovamente le sue discolpe (1642). Francesco Ponti e Tommaso Basso sono esiliati, quegli da Venezia venti anni per aver pronunziato qualche parola scandalosa contro il Governo della Repubblica (1391), questi 40 anni da Brescia per cosa leggera di parole dette ad un cancelliere d'Al Podestà degli Orzi nuovi (1644). A proposito di un Giovanni Dolcini, habitante in Vicenza, e imprigionato dall'Inquisizione, Coira raccomandando al Senato che questi signori inquisitori non molestino i nostri di continuo con alcuna dilazione et molestia (1588). Domenico Valetti,

ne. Dal lato di tramontana, abbraccerebbe tutta la linea delle più basse colline, che sottostanno al monte di Fiesole; e dalla parte di mezzogiorno, si prolungerebbe dalla pianura di Legnasia presso all'Arno fino al Paradiso e ad Arcetri, pittosco colli, popolati di case e d'uliveti. E resterebbe un circuito stupendo e meraviglioso, che darebbe a Firenze quel che non ebbe mai, quartieri campati su declivi dolcissimi, sotto un cielo non offuscato da nebbia, e diverso da quello, che subiamo noi tutti nella stagione invernale. Le molte strade, composte di gruppi di case, e i moltissimi casolari, sparsi alla campagna, potrebbero essere il nucleo dei nuovi quartieri; e se è vero quel che diceva l'Ariosto, che raccogliendo insieme le migliaia di ville suburbane che prospettano Firenze, ben vi sariano da pareggiare due Rome, pensate che cosa sia per essere la realtà, quando la riunione di quelle si faccia col mezzo di quartieri nuovi. Molte delle nuove case saranno in legno e in ferro, dato che il Municipio se la intenda e si accordi con la Società proponente; ma cotesto è già qualcosa, anzi è tutto per ora, giacché di qui a maggio non è possibile costruire le case, che ci abbisognano. (Cart. della *Perseveranza*.)

#### IMPERO RUSSO.

Il tenente Dobrowski, Polacco, al servizio attivo della Russia, aveva nello scorso inverno prestato assistenza alla fuga del capo degli insorti, Vladislav Borowski, che, dopo il combattimento di Borodjanka, nel Circolo di Kiev, era stato preso dai Russi ed incarcerato nella cittadella di Kiev; e siccome la cosa fu scoperta immediatamente, il tenente venne arrestato e sottoposto all'inquisizione del Giudizio di guerra. Egli restò per sei mesi nel carcere della cittadella di Kiev, e per ingannare i giudici, e sottrarsi ad indubbia morte, finse durante tutto quel tempo, con ammirabile costanza, di essere pazzo. Anche i medici consultati furono del parere che l'arrestato fosse affetto da demenza momentanea, e fosse quindi infetto da demenza momentanea, e fosse quindi infetto da demenza momentanea. In seguito a tale parere, Dobrowski non fu condannato a morte, ma alla deportazione in Siberia, alla volta della quale fu condotto verso la metà d'ottobre. Durante il viaggio, essendo, come pazzo, poco sorvegliato dai soldati, che lo scortavano, gli venne fatto di fuggire, e di riparare felicemente in Francia. Egli è arrivato, non ha guari, a Parigi, e fu salutato con giubilo dagli emigrati, e specialmente dal Borowski, cui aveva salvato la vita.

Le cinque ultime esecuzioni capitali, che ebbero luogo a Varsavia il 16 del corrente, sulla spianata della cittadella, colpirono il garzone pittore Ladislav Wnietowski, il garzone cittadino Brunislav Jaskulski, il cameriere Vincenzo Broniewski, il lavorante coreografo Federico Frosi, ed il lavorante orologiaio Odoardo Hochhauser. I due primi, giusta sentenza del Giudizio di guerra, furono trovati reo dell'incendio, perpetrato il 18 ottobre a. d. nel Palazzo di città di Varsavia, e mediante il quale il Governo rivoluzionario voleva distruggere gli atti della Polizia, conservati in quell'edificio. Essi avevano preso parte anche all'attentato contro il conte Berg, come pure ad alcuni omicidii politici. Gli ultimi tre appartenevano all'organizzazione dei gendarmi pugnatori, e nominatamente Broniewski e Frosi avevano preso parte all'omicidio dell'agente di Polizia Galinski, ed Hochhauser ad alcuni incendi per incarico del Governo rivoluzionario. Viene anche posto in rilievo dalla sentenza del Giudizio di guerra, che i delinquenti erano a cognizione di vari crimini senza farne la debita denuncia al Governo. (Wiener Abendpost.)

#### INGHILTERRA.

Si ha da Ramsay 15 dicembre: « Il banchetto annuale dell'Associazione agricola ebbe luogo nel pomeriggio d'oggi nel nuovo mercato dei grani, sotto la presidenza di lord Palmerston. Il nobile lord fece il seguente brindisi:

« Io v'invito a bere con me alla salute dell'esercito, della marina, della milizia e dei volontari. L'uomo non si applicherebbe attivamente e con successo all'industria o ad un lavoro qualunque, se non avesse la sicurezza di raccogliere in pace i frutti del suo lavoro. (Applausi); e sono fortunato di attestare che il nostro esercito, la nostra flotta, la nostra milizia ed i nostri volontari procurano realmente al popolo di questo Regno tutta la sicurezza, che la previdenza umana può dare.

« Per buona sorte, noi presentemente siamo in pace con tutte le Potenze esterne (Applausi), ma la certezza di vedere questa pace durare non è verosimilmente diminuita dalla conoscenza che le nazioni esterne hanno dell'esistenza dell'esercito, della marina, della milizia e dei volontari dell'Inghilterra, della loro perfetta efficacia, che li pone in grado di far fronte ad ogni contingenza di difendere gli interessi del loro paese e mantenere il suo onore e la sua dignità contro chiunque pensi ad attaccarli. (Vivi applausi).

« Nel fare questo brindisi, signori, io pregherò il generale Mitchell di rispondersi a nome dell'esercito ed il luogotenente Alsopp di rispondere per i volontari. Se nell'Assemblea trovassi qualche rappresentante della marina e della milizia io domanderei loro di offrirsi volontari e non aspettare di essere pregati per parlare. (Risata ed applausi).

Essendosi fatto un brindisi a lord Palmerston il nobile lord ne ringraziò l'Assemblea.

« Io vi ringrazio, ei disse, sinceramente a nome di lord Palmerston della benvola accoglienza, che le fate, bevendo alla sua salute ed in suo onore. Vi proporrei ora un brindisi finale, e quando vi avrò detto le parole di questo brindisi sono convinto che comprenderete che questa parola dice più di qualunque altra della nostra lingua.

« Signori, questo brindisi è diretto alla stampa. (Applausi). Mi si permetta di aggiungere che

che non aveva confessato pur ne tormenti, dal Consiglio di Zurigo è condannato alla galera perpetua per prevenire li danni et li furti che avrebbero potuto fare agli uomini da bene (1706). Perciò i rei della Svizzera venivano condannati a servire nelle galere a Venezia, onde troviamo discorso circa gente da remo cavati dalla caccia generale de' rei (1650); e talor ci fa fremere il grido degli innocenti, che la cupidigia o la calunnia inchiodava e spesso dimenticava sui banchi delle nostre galere. Ma non li ha dimenticati la storia, tarda ma inesorabile vendicatrice delle ingiustizie.

Adunque, lasciando anche da parte i pieni ragguagli, che sulle condizioni degli Svizzeri sono attingersi da questo primo riassunto (ove non solo hanno loro posto le Relazioni al Senato dei diplomatici veneziani, ma quelle ancora, che per uso proprio o con ispeciali intenti stendevano e persone private e diplomatiche forestieri), io dico che il Cérésole con un semplice inciso, scelto accuratamente dal testo del documento ed opportunamente annesso nelle rubriche dell'indice, con un aggettivo, con una data anche sola, riesce a darci in piccolo spazio una sovrabbondante materia, accomodata, utilissima a chi voglia descrivere le relazioni della nostra Repubblica

noi abbiamo la fortuna di vivere in un paese libero e costituzionale, e sappiamo perciò che la stampa è il vero sostegno della libertà civile e religiosa. (Applausi). Senza stampa libera, la libertà non è che sogno ed illusione. Con una stampa libera, signori, la libertà non può perire; ci è permesso di dire, quanto alla stampa libera della nostra Inghilterra, che essa è degna dell'ammirazione del mondo intero per l'abilità con cui è condotta e per nobili principii, che la informano. (Applausi).

« La stampa inglese fa onore al suo paese, e sono certa che quanti mi sono dattorno vorranno unirsi a me per dire: « Alla stampa! »; ed a questo nome associeremo quello di Falvey. » (Applausi).

Falvey ringraziò con alcune parole, e l'assemblea si separò. (J. des Deb.)

Si legge nella *Patrie* che gli Inglesi sono in trattative per farsi cedere l'isola di Zanzibar, che possiede un porto eccellente, ed è il deposito commerciale d'una gran parte della costa orientale d'Africa. L'isola di Zanzibar, appartenente al fratello dell'imano di Mascate, si trova sulla costa di Zanguebar, ed avrà un'importanza considerevole quando sarà aperto il canale di Suez.

#### PAESI BASSI.

Discutendo il bilancio della giustizia, la seconda Camera degli Stati generali dei Paesi Bassi toccò incidentalmente la questione della pena di morte. Il barone van Lynden chiese al ministro se questa pena fosse tacitamente soppressa nel Regno, o se esistesse ancora. Egli ne desiderò la soppressione legale, perché crede che, finché la pena è scritta nel Codice, l'ineseguimento è pericoloso. Wintgens, al contrario, vuole il mantenimento della pena di morte, e pensa che i crimini, commessi testé in varie Provincie dei Paesi Bassi, sono la conseguenza della non applicazione della pena capitale. Il ministro della giustizia si restrinse a dire che, molto tempo prima ch'egli sedesse in quel Dicastero, la pena capitale fu quasi sempre commutata; che non crede opportuno per ora di proporre la soppressione della pena di morte; ma che, venuto il momento, non esiterà a sottomettere alla legislatura un apposito disegno di legge.

#### FRANCIA.

L'Imperatore Napoleone, il quale, com'è noto, ha concepito da assai tempo il progetto di unire l'Atlantico al Pacifico mediante un canale, che traverserebbe lo Stato messicano dell'Yucatan, sta per trovare naturalmente un appoggio nell'Imperatore Massimiliano. Diceci anzi che questi, nel prossimo mese di dicembre, andrà sulla faccia del luogo a studiare l'attuazione di questo progetto. (Cart. dell'Op.)

La *Perseveranza*, reca in un suo carteggio da Parigi 18 dicembre:

« Nell'ultimo Consiglio dei ministri, tenuto sabato scorso, e che fu molto animato, l'Imperatore manifestò il suo malcontento per il ritardo nella pubblicazione del bilancio di finanza. In conseguenza fece indirizzare a tutti i ministri una lettera, per lagnarsi di ciò, stabilendo che tutti i bilanci debbano essere preparati per il 15 gennaio.

« L'importo dei lavori, che il ministro Bobie sta per far tosto eseguire, secondo gli ordini dell'Imperatore, ammonta, per quanto mi si assicura, a 430.000.000. Diceci che il Credito fondiario offrì, mediante alcune combinazioni, di procurare questo danaro al Governo.

« L'immensa fortuna, che si pretendeva lasciata dal segretario dell'imperatore, ammonta a due o tre milioni al più; ciò che è già molto, se si pensa alla modicità relativa degli onorarii, percepiti dal Mocquard.

« Il giornale del sig. Peyrat, che reccherà il titolo di *Avenir National*, uscirà definitivamente il 2 gennaio. »

#### SVIZZERA.

Scrivono alla *Gazzetta Ticinese* da Berna, 15 dicembre:

« Il Governo del Ticino ha mandato al Consiglio federale nuovi schiarimenti sul reclamo del Governo italiano contro il passaggio di soldati ticinesi armati dal confine di Ponte Tresa, per Luino, diretti a Locarno; notando che essi fossero militi della *Landwehr* chiamati in quest'ultima località all'ispezione, e come quella fosse per essi la via più breve. Si osserva inoltre che, anche negli anni precedenti, ciò è avvenuto senza che si facessero reclami. Del resto si dichiara che ciò non avverrà più negli anni successivi. Di ciò tutto sarà data notizia al Governo italiano. »

E da Berna, 17: « Il Governo del Ticino reclama perché in Italia un Ticinese venne sottoposto al servizio militare. Il Consiglio federale ha incaricato il ministro svizzero a Torino di intervenire a favore di questo presso il Governo italiano, in quanto quell'individuo non abbia acquisito il diritto di cittadinanza italiana.

« Un telegramma del ministro Kern, giunto ieri da Parigi, annunzia che la Conferenza degli Stati di Germania in Berlino ha risolto che il trattato di commercio francese-germanico entri in vigore soltanto col primo giugno prossimo, il che sarà pregiudizievole anche per la Svizzera.

« Il dott. Lindau, console svizzero al Giappone, scrive di essersi recato a Geddo per conferire col Ministro, principalmente sulla promessa concessione di terreno agli Svizzeri. Sinora però le conferenze non ebbero alcun risultato. »

L'*Havas-Bullier* ha da Ginevra, 17 dicembre:

« Si termina l'audizione dei testimoni di accusa.

« In questa, ha luogo un incidente. Un avvocato conservatore parla di disappiaci privati, che sarebbero stati spediti da consiglieri di Stato il 22 agosto. I difensori dei radicali invitano la

blicca colla Svizzera, e risalire eziandio ad uomini e a fatti della maggiore importanza per la storia d'Italia, anzi per quella d'Europa. Ne siamo prova le molteplici indicazioni sulla famosa battaglia di Marignano, fra le quali sono otto lettere, spedite dal campo a diverse ore dello stesso giorno, memorando (14 settembre 1513). In quelle date, succedendosi d'ora in ora affannosamente prima del nascere e dopo il tramontare del sole, tu senti l'ansia e, quasi direi, la fatica della giornata; e respiri l'aura della vittoria, scorgendo la lettera dell'Alviano, data hora secunda notis ex castris felicissimi regis et venetis. Così dello Schinner vedi notati i primi andamenti nelle lettere dell'ambasciatore veneto a Roma; lo segui a Venezia, a Padova, a Cremona, a Parma, a Milano; odi le trame, che annoda con Massimiliano d'Austria, con Enrico d'Inghilterra, con Carlo V; leggi i brevi, che gli direbbe il Pontefice, i salvocondotti che consegnò egli medesimo; trovi, a dir breve, aperta la sua politica, osservata continuamente e sottilmente ponderata dai nostri: sicché potresti tracciar di quest'uomo una immagine veritiera colla sorta dei documenti, che il Cérésole ti ricorda. Sarebbe facile, ma soverchio, in tanta varietà ed abbondanza, moltiplicare gli esempi; onde mi par di con-

Corte a chiedere all'Amministrazione delle Poste tutti i disappiaci relativi agli avvenimenti. La domanda è accettata.

« S'incomincia l'audizione dei testimoni di difesa, i quali depongono che Fontanel si sforzò di calmare gli animi nel sobborgo San Gervasio. Domani vi sarà audienza. »

#### GERMANIA.

Scrivono da Altona, 14 dicembre, al *Constitutionnel*:

« Il Consiglio municipale della città di Kiel al quale i commissari austro-prussiani hanno domandato, come alle altre Autorità dell'Alte Stein e del Laueburg, di fare atto d'adesione e d'obbedienza a loro riguardo, ha inviato a quei commissari una dichiarazione, in cui promette di sottomettersi al potere dei rappresentanti delle Potenze alleate nei Ducati, in quanto non s'esigeva da essi alcun atto contrario al diritto delle Polesse, ed al giuramento di fedeltà, essi hanno prestato al Duca Federico VII. V. Il motivo di credere che l'esempio, dato dalla Municipalità di Kiel, sarà seguito da tutti gli altri Consigli comunali dell'Holstein. I termini stessi di questa dichiarazione mostrano in quale condizione imbarazzante si trovi il paese.

« Autorità di fatto e possesso armato da una parte; dall'altra, aspirazione d'autonomia, inquietudine e diffidenza: è ben difficile il pensare a riprodurre l'armonia fra tanti elementi discordanti e pretese diverse. »

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 18 dicembre.

In occasione dell'odierna celebrazione della festa della pace, assistettero al solenne servizio divino, nella chiesa della guarnigione, il Re, la Regina, il Principe ereditario e la sua consorte, come pure il loro figlio primogenito, insieme con deputazioni dei corpi di truppe qui presenti, compresi quelli, che ritornarono dal campo, i cappellani militari Thielens profferì la predica solenne. Finito il servizio divino, furono tratti 101 colpi di cannone. (FF. di V.)

Altra del 19 dicembre.

Il barone di Werther ebbe oggi un'audienza dal Re, alla quale era presente il sig. di Bismarck, presidente del Ministero. Il sig. di Werther partirà questa sera per Vienna.

Lo *Staatsanzeiger* pubblica il brindisi, fatto ieri dal Re al banchetto militare. Il Re disse: « Do il benvenuto ai corpi dell'esercito nel loro ritorno in patria. La *Perseveranza* e il valore sono indivisibili dalle nostre bandiere la vittoria, che abbiamo riportata in unione alle imperie truppe austriache. La mia gratitudine è dovuta a generali, dei pari che all'ultimo soldato. Io ho avuto eguale gratitudine ai reggimenti del Governo, che nel loro campo ottennero i più onorevoli successi. Il popolo secondo le mie imprese patriottico slancio e con disposizione a sacrificarsi. Bevo al bene dell'esercito ed alla prosperità della Prussia! »

La *Nation. Zeit.* riferisce che il 26 corrente, ministri degli Stati medii si aduneranno in conferenza a Darmstadt.

Si attende già ne' prossimi giorni l'ordinanza, che convocherà le Camere per il 14 gennaio. (FF. di V.)

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 19 dicembre.

La *Baierische Zeit.* può confermare che il Re Lodovico II indirizzò una lettera autografa al Re d'Annover riguardo alla questione dei Ducati, e ricevette una risposta molto affabile. (FF. di V.)

CITTA' LIBERE. — Amburgo 19 dicembre.

Il direttore del telegrafo prussiano, Riecher, assunse oggi l'ultima Stazione telegrafica duale holsteinese d'Altona, e sospese la massima parte degli impiegati; domani, la Prussia assumerà per la Stazione holsteinese di qui, dopo aver annesso prima la Stazione danese. (FF. di V.)

#### DANIMARCA.

Copenaghen 18 dicembre.

Il Comitato comune del Consiglio del Regno si è finalmente messo d'accordo questa sera col Governo. La proposta di compromesso conserva soltanto i §§ 2, 3 e 4 del progetto (concernenti l'uscita de' membri Schleswigesi e la durata del bilancio normale sino al 1866); quindi, possono essere risolti mutamenti nella Costituzione colla maggioranza assoluta del presente numero effettivo dei membri. Il § 7.° del progetto di Hansen viene eliminato. (FF. di V.)

#### AMERICA.

L'ammiraglio brasiliano, barone di Tamandaré, che comanda una squadra nelle acque di Montevideo, ha desistito dalle pretese, manifestate per circolare al Corpo diplomatico, accreditato nella Repubblica dell'Uruguay, di voler visitare le navi mercantili di tutte le nazioni. Questa controversia fu, secondo la *Patrie*, composta in una Conferenza, tenuta l'11 novembre sulla fregata francese l'*Astree* comandata dall'ammiraglio Chaignon.

#### IMPERO DEL MESSICO.

L'Imperatore della Russia direbbe questa lettera all'Imperatore del Messico:

« Mio signor fratello,

« Avendo ricevuto, per mano dell'invitato straordinario di V. M., signor Francisco S. Mora, la lettera, colla quale m'annunziava la vostra asunzione al trono del Messico, e mi manifestava il desiderio d'entrare in relazioni amichevoli col mio Impero, sono veramente lieto d'assicurarvi a V. M. che sono disposto a contribuire, in tutto ciò che sarà in mio potere, a consolidare le cordiali relazioni tra noi ed i nostri Imperi.

« Invocando sul vostro Regno la benedizione divina, vi prego d'accettare l'assicurazione della sincera amicizia, colla quale sono,

« Di V. M. L., il buon fratello.

« Sott. — ALESSANDRO. »

chiudere che, od io m'inganno, o il sig. Cérésole pensando di giovar solamente alla storia del nostro paese, riuscì a darci un libro d'utilità inestimabile per il generale e più alta.

Continui egli dunque le diligenti ricerche delle quali noi gli saremo tanto più vivamente tenuti, quant'è più vivo il bisogno che abbiamo di libri siffatti. Facile ormai l'accesso agli archivi, grazie alla sapiente generosità di chi li presiede; facile il moltiplicarli le indagini; non egualmente facile il trarne, con critico discernimento, le ricchezze, vere alla luce. Ma quando un registro riveli il numero e il contenuto de' documenti, allora è meno difficile distinguere l'importante ed il nuovo, e senza soverchia fatica degli studiosi, avvantaggiare veramente gli studi. Umili fatiche, per avventura, parranno queste compilazioni; quantunque il Malles operasse che il trascrivere anche sola una carta spesso la vasta dottrina d'un erudito. Ma quando pure fossero umili, e non certamente faticose, vantaggiose, necessarie, e da noi, pur troppo, ancora desiderate. Perlochè, riconoscendo al sig. Cérésole del suo lavoro, dobbiamo pregarlo a procedere nell'utile via, ove speriamo che finalmente le sue fatiche avrebbero dovuto da lungo tempo precederlo.

R. FRA.

#### NOTIZIE.

##### Bullettino

SOMMARIO. 1. La delusione. 2. Se la forma repubblicana stiano delle cose. 3. A. Sciolta l'A. Nuovi decreti del re. 4. Condanna del re. 5. La leva militare chiesta e gli allei dall'Osservatore. 6. I. Ci sembra

tori ciò che più partito d'azione, ribaldi in Italia, narchia e colla nità Italiana, il Mazzini, in un ar morazione, espone a suo giudizio, il Italia. La causa vergogna, precipiti non e nei ministri corrotti possono ma il sistema è non è più. Il sistema Italiana, è d'Italia. Il primo de Francesi in Italia sotto il giogo monarchico obbed tutto e per tutto, tito monarchico e lafranca nel 1830 di Savoia e di N vata la tragedia avere accettata la colla rinuncia a Papa-Re, e colla stituita all'unità, a carico del partito, ma sono e ha lasciato comu da, se il partito più disposto a r esercitare il diritto sposizione alla M nel popolo. Ne c in Italia la Mon zione, e che non gloriosa; che nel merco, in tutto morale d'una na polo ed eredita ogni gloria al patimi tempi. Il m marzo 1848, in contemporanei, lo stesso anno, colla Austria, la c fitta di Novara, sono atti che qu voia ed al partito soggiunge l'Unità libertà ed all'una vece lo vuole e gno che è stato popolo tarda a s il partito monar strada; per aver dera nuovi territ o Torino, o Saro luzzo saranno sa si penta d'avere nico, ogni sciagu

2. Queste p non sappiamo se sono per altro al nale mazziniano, nei tempi antichi mai fatto nulla d tuttavia grande t arti, ecc., lo dev verni monarchici hanno fatto nulla per le lettere, la forma repubblicana di, delle indagini mini, che si dedi società nella que Eppure noi siamo nelle repubblic to in Italia, ma ci. Le Repubbliche perseguitati i gre sotto ogni forma stata feconda di che hanno tutte suna li ha tutti può essere perfet non possono esse me politiche. L' l'ato, essa attribui diamo ch'essa vi abbacinata dalla pubbliche greche hon ha detto, ch dominio romano

#### GAZZETTA.

##### Venezia.

Sono arrivati da O con grano, per l'Agr brig. Agnazz



NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La democrazia combatte la Monarchia in Italia. 2. So la grandezza dell'Italia è dovuta alla forma repubblicana. 3. Pretese del ramo Ernestino delle Case ducali di Sassonia sul Lauenburgo. 4. Scioglimento dell'Assemblea federale svizzera. 5. Nuovi decreti dell'Imperatore Massimiliano. 6. Condanna del redattore del *Wanderer* a Vienna. 7. La leva militare nel Regno d'Italia. 8. L'indignità e gli allarmi carabinieri. 9. Smentita data dall'*Osservatore Romano* al generale Lamarmora.

1. Ci sembra superfluo il ridire ai nostri lettori ciò che più volte abbiamo ripetuto, che il partito d'azione, o il partito di Mazzini e di Garibaldi in Italia, è in aperta ostilità colla Monarchia e colla dinastia di Casa Savoia. L'Unità Italiana, il cui redattore in capo è Giuseppe Mazzini, in un articolo intitolato: *Una Commemorazione, espone una ad una tutte le colpe, che, a suo giudizio, il partito monarchico ha verso l'Italia. La causa, essa dice, che di vergogna in vergogna, precipita l'Italia verso la sua rovina, non è nei ministri, è nel sistema: i ministri inetti o corrotti possono essere sostituiti da migliori; ma il sistema è immutabile, perché, se cambia, non è più. Il sistema monarchico, secondo l'Unità Italiana, è dunque la causa di tutti i mali d'Italia. Il primo di questi mali è la chiamata dei Francesi in Italia; chiamata, che pose l'Italia sotto il giogo di Francia, alla quale il partito monarchico obbedì servilmente, ed obbedisce in tutto e per tutto. Qui l'Unità rinfaccia al partito monarchico d'aver accettata la pace di Villafranca nel 1859; d'aver confermata la vendita di Savoia e di Nizza nel 1860; d'aver approvata la *tragedia* d'Aspromonte, e finalmente di avere accettato la convenzione del 15 settembre, colla rinuncia a Roma, col riconoscimento del Papa-Re, e colla federazione implicitamente sostituita all'unità. Ma queste colpe non sono tutte a carico del partito monarchico, che le ha commesse, ma sono anche a carico del popolo, che le ha lasciate commettere. E qui il giornale domanda, se il partito monarchico, oppure il popolo, sarà più disposto a riprendere il proprio arbitrio, e ad esercitare il diritto nazionale, e nega questa disposizione alla Monarchia, riconoscendola invece nel popolo. Ne ciò gli basta, ma egli sostiene che in Italia la Monarchia non ha radici, né tradizioni, e che non vi ha lasciato nessuna traccia gloriosa; che nelle scienze, nelle arti, nel commercio, in tutto ciò che costituisce il patrimonio morale d'una nazione, tutto è stato opera di popolo ed eredità di repubblica. Egli nega inoltre ogni gloria al partito monarchico anche negli ultimi tempi. Il manifesto di Carlo Alberto del 24 marzo 1848, in contraddizione coi suoi atti contemporanei, la sua lettera del 7 luglio dello stesso anno, colla quale offriva di vendere Venezia all'Austria, la capitolazione di Milano, la sconfitta di Novara, la cessione di Nizza e Savoia, sono atti che quel giornale rinfaccia a Casa Savoia ed al partito monarchico. « Questo partito, soggiunge l'Unità, non vuole né può lavorare alla libertà ed all'unità dell'Italia, ed il popolo invece lo vuole e lo può, ma se noi fa, è segno che è stato sedotto e addormentato. Se il popolo tarda a svegliarsi, l'Unità prevede che il partito monarchico continuerà per la vecchia strada; per avere gli aiuti della Francia, le cederà nuovi territori italiani, o Napoli, o Genova, o Torino, o Sardegna, od Aosta e Cuneo, e Saluzzo saranno sacrificate. Finché il popolo non si pensa d'aver invocato l'intervento napoleonico, ogni sciagura è possibile e probabile. »*

2. Queste parole, sebbene alquanto velate, non sappiamo se dalla prudenza o dalla paura, sono per altro abbastanza chiare. Secondo il giornale mazziniano, la Monarchia e Casa Savoia nei tempi antichi e dal 1848 in qua, non hanno mai fatto nulla di bene. Se l'Italia è stata ed è tuttavia grande nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, ecc., lo deve alle Repubbliche, e non ai Governi monarchici! I Papi, Pontefici e Re, non hanno fatto nulla per le arti, per le scienze e per le lettere, la civiltà del mondo è frutto della forma repubblicana, e non delle veglie degli studiosi, delle indagini laboriose e costanti degli uomini, che si dedicavano a Dio, e gioivano alla società nella quiete e nel silenzio dei chioschi. Eppure noi siamo convinti che non già i Governi delle repubbliche hanno creato il risorgimento in Italia, ma sibbene il Governo dei Pontefici. Le Repubbliche hanno, piuttosto che suscitati, perseguitati i grandi uomini. Del resto, l'Italia, sotto ogni forma di Governo civile, è sempre stata feconda di grandi ingegni. Le forme politiche hanno tutte i loro speciali vantaggi, ma nessuna li ha tutti esclusivamente, perché nessuna può essere perfetta, e perché i grandi uomini non possono essere l'esclusivo prodotto delle forme politiche. L'Unità guarda le cose da un solo lato, esse attribuisce tutto alla forma, e noi crediamo che essa viva nelle idee del mondo pagano, abbacinata dalla grandezza apparente delle Repubbliche greche e della Repubblica romana. Prudon ha detto, che la giovane Italia sogna il predominio romano sul mondo, e l'idea può essere esagerata, ma non è falsa. V'ha un partito in Italia, che fa guerra a morte al Papato ed alla Chiesa cattolica, e crede fermamente, benché noi dica, che solo il paganesimo e l'idolatria possano ridonare all'Italia la sua primitiva possanza. È una malattia funesta delle menti, prodotta dalla educazione letteraria e pagana della gioventù, che sarà seme all'Italia di grandi guai, ma che speriamo non potrà farsi generale, e dovrà cessare col tempo, collo studio e colla esperienza.

3. Si era creduto sinora che il Ducato di Lauenburgo, che apparteneva prima della guerra e senza contrasto alla Corona danese, fosse passato di pieno diritto in proprietà delle Case regnanti dell'Austria e della Prussia; ma ora le Case ducali di Sassonia, del ramo Ernestino, si annunziano pretendenti a quel Ducato, e sottoporranno all'esame della Dieta germanica i loro diritti, esposti in una voluminosa memoria.

4. Il giorno 17 di questo mese, l'Assemblea federale svizzera ha sospeso le sue tornate, e le ripigherà probabilmente nel prossimo mese d'aprile, per occuparsi del trattato commerciale col nuovo Regno d'Italia. Prima di chiudere la sessione, il Consiglio degli Stati ha aderito alle risoluzioni del Consiglio nazionale, relativamente alla bandiera svizzera da inalberare sui bastimenti di proprietà di Case commerciali svizzere.

5. L'Imperatore Massimiliano del Messico ha, con decreto imperiale, vietato di portare ordini, medaglie e insegne qualunque, destinate a ricompensare servizi resi nelle guerre civili. Questo decreto fa eccezione per le decorazioni di questo genere, conferite per la guerra dell'indipendenza, per la battaglia di Tampico, per la campagna del Texas, per la difesa di San Giovanni d'Ulla contro i Francesi nel 1838, e per la guerra contro gli Stati Uniti nel 1846 e nel 1847. È questo decreto, cogli altri già da noi accennati nella Rivista politica del giorno 21 dicembre N. 1 e 2 sono stati benissimo accolti da tutta la popolazione. Uno dei recenti decreti dell'Imperatore ha posto nelle mani delle Autorità civili i registri delle nascite e delle morti nell'Impero. Molti inconvenienti si dicono esser nati dalla incuria, con cui si tenevano da non pochi parrochi siffatti registri, in modo che al Messico si contano più di 1500 azioni giudiziarie, tra vecchie e recenti, iniziate ma insolubili a cagione dell'irregolarità, e spesso ancora della mancanza d'ogni iscrizione di nascita e di morte. I curati hanno la facoltà e l'Autorità civile ha il dovere di registrare regolarmente d'ora innanzi i nascimenti e i decessi.

6. Il sig. Giovanni Nordmann, redattore del *Wanderer*, giornale di Vienna accusato d'offesa verso il Re di Prussia, è stato dichiarato il 19 dicembre dalla Corte di giustizia, che lo ha giudicato, colpevole del delitto di diffamazione, a tenore dei paragrafi 488 e 494 lettera a del Codice, e condannato a tre giorni d'arresto, alle spese processuali, ed alla perdita di 60 fiorini della cauzione; la propagazione ulteriore dell'articolo è interditta, e il decreto sarà pubblicato nel prossimo Numero del *Wanderer*. Il sig. Nordmann, appena conosciuta la sentenza, ha dichiarato d'interporre appello, e ne ha dato parte al presidente subito dopo la seduta.

7. I giornali d'oltre Mincio, che vorrebbero persuadere il mondo che l'Italia è una nuova Sparta, hanno detto e ripetuto, che in Italia tutta la gioventù corre con giubilo a cavare il suo numero per la leva, e con giubilo si vede iscritta nelle milizie. Ora negli Atti ufficiali della Camera dei deputati, N. 1064, si leggono le dichiarazioni seguenti, fatte dal deputato Bixio, in proposito dei renitenti alla leva: « In molte Provincie, i renitenti selgono all'enorme somma di 33 per cento, come nel Circondario di Cittaducale; fino al 37 per cento, come nel Circondario di Napoli; al 45 in quello di Catania, al 44 in quello di Palermo, al 41 in quello di Trapani ed al 41 in quello di Urbino. » Da questa statistica si vede chiaro, che napoletani e siciliani non amano punto né poco d'essere soldati del Re di Piemonte.

8. L'inchiesta pel sangue cittadino versato il 21 e 22 settembre nell'ex capitale d'Italia, ha prodotto l'arresto di 56 allievi carabinieri, riputati rei di avere tirato sul popolo. Questo risultato dell'inchiesta non appaga diversi giornali: « Gli stracci vanno sempre in aria! Le brache di tela pagano per tutti! » esclama l'Unità Cattolica. Si crede che a disegno si copra la verità, dicendo che gli allievi carabinieri abbiano fatto fuoco sul popolo senza ordine; il che, se fosse vero, si sarebbe potuto scoprire subito, e non erano necessari per saperlo tre mesi d'inchiesta. Perciò la *Gazzetta del Popolo* ripete, che il bandolo della *malattia* dev'essere trovato, e che la verità vera non potrà stare nascosta. I morti chieggono giustizia. Se non che, l'Unità cattolica esclama dal canto suo: *Baje! Chi è morto è morto, e i vivi se ne infischiano. Ecco la giustizia!* — Questi fatti non ci danno una grande idea del modo con cui si amministra la giustizia nello Stato modello!

9. È noto che nella Camera dei deputati del 19 novembre a Torino, avendo il deputato San Donato toccato dell'influenza, che esercita a Napoli S. M. il Re delle Due Sicilie Francesco II,

il presidente del Consiglio dei ministri, generale Lamarmora, dichiarò che Francesco II non aveva più a Napoli nessuna influenza, e per provarlo addusse l'offerta, che gli fu fatta, delle due navi che il Re Francesco tiene nel porto di Civitavecchia. Ora quell'asserzione del generale Lamarmora è stata formalmente smentita dall'*Osservatore Romano* del 17 dicembre, colla seguente dichiarazione: « Siamo autorizzati a smentire formalmente l'asserzione del generale Lamarmora, presidente del Consiglio dei ministri a Torino. È vero che da speculatori privati sono state fatte varie offerte per la compra delle navi in questione, ma si è finora stimato di respingerle. Possiamo egualmente dichiarare priva affatto di fondamento la voce diffusa da vari giornali, circa la compra di vaste proprietà in Moravia, fatta per conto di S. M. il Re delle Due Sicilie. — Ci spiace per il sig. generale Lamarmora il vedere così formalmente smentite le sue asserzioni fatte in Parlamento! » (2)

Torino 21 dicembre. Corre voce, non sappiamo con quanto fondamento, che il generale Angioletti sia nominato ministro della marina. (V. il nostro dispaccio d'ieri.)

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: « Noi avevamo già accennato alla possibile composizione fra il Governo e la Società della ferrovia di Savona. Ora ci si assicura che, tolta ogni differenza, venne definitivamente assicurato il buon esito di quell'impresa, sicché non andrà più a lungo che l'intera linea sarà compiuta. »

Il sindaco ha ieri sera, 20, dato comunicazione al Consiglio comunale del risultato del pagamento anticipato dell'imposta fondiaria, chiuso la sera del 15 corrente:

Contingente erariale . . . L. 1.858,79,973  
Somma versata dai contribuenti . . . 1.439,639,24

Rimane insoddisfatta . . . L. 398,939,97  
Sconto del 6 per cento . . . 23,936,40

Somma versata dalla città L. 375,003,57

(Stampa.)  
Spagna.

L'Epoca, del 6 dicembre, insistendo sulla necessità di mettere un termine alla crisi ministeriale, di cui è ora conosciuta la soluzione, si esprimeva così: « Che i buoni patrioti esaminino un momento ciò che nasce nella nostra Borsa, in cui ieri 4000 persone lottavano contro la pubblica forza per farsi rimborsare i loro biglietti di banca. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 dicembre.

La scorsa notte, morì S. A. I. l'Arciduca Lodovico, prozio di S. M. l'Imperatore. — La *Wiener Zeitung* pubblica un biglietto imperiale, con cui il principe Carlo Liechtenstein viene sollevato, per riguardi di salute, dalla carica di gran maggiordomo di Corte, in seguito a sua ripetuta domanda. — Il conte Kuefstein assume provvisoriamente le incumbenze di questo ufficio.

(O. T.)

Torino 21 dicembre.

Con decreto reale, è approvata la costituzione della Società anonima per la vendita dei beni demaniali. Ne sono amministratori i signori Balduino, Incisa, Genaro, Lacaita e Rossi.

Napoli 21. — Oggi ebbe luogo il varimento della pirofregata il *Messina*, coll'intervento del Principe Umberto. Il varimento è riuscito felicemente.

(FF. SS.)

Potenza 21 dicembre.

Ieri, nel territorio di Sala, furono uccisi il capobanda Masini, e quattro briganti; altri due furono arrestati: la banda è quasi distrutta.

(Persev.)

Parigi 21 dicembre.

I giornali annunziano che il consigliere Conti è stato nominato capo del Gabinetto dell'Imperatore. Pietri sarà nominato segretario particolare. (V. il nostro dispaccio di mercoledì.)

Monaco. — La *Gazzetta di Baviera* smentisce le voci di trattative tra la Baviera e la Francia per la cessione a questa di una miniera di carbon fossile. (V. sopra.)

Nuova York 10. — Il corpo principale di Sherman si è fermato per vari giorni presso Milena per raccogliere provvigioni. — I giornali di Richmond, del 7, annunziano che Sherman avvicina al litorale, ma che un corpo di truppe nemiche preparasi a contendergli il passaggio verso Savannah o Darien. Dicei anzi che la sua avanguardia abbia avuto scontri coi posti avanzati presso Savannah. — Dicei che due divisioni di Grant abbiano rinforzato il corpo di Sheridan. — Oro 238 1/2. Cambi 260. Conto 131.

(FF. SS.)

Copenaghen 21 dicembre.

La seconda Camera approvò la proposizione del Comitato comune. Il progetto per l'abolizione della legge fondamentale di novembre, e ri-

spettivamente per l'introduzione della riveduta legge fondamentale del 5 giugno 1849, verrà presentato alla prima Camera. (O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 23 dicembre.

(Spedito il 23, ore 8 1/2, 20 antimerid.)

(Ricevuto il 23, ore 10 min. 40 ant.)

Domani saranno celebrati i funerali di S. A. I. l'Arciduca Lodovico. (V. sopra.)

L'Adunanza degli Stati di Cassel deliberò ieri, con 25 contro 17 voti, di mettere i ministri in istato d'accusa per lesione della Costituzione.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 23 dicembre.

(Spedito il 23, ore 12 min. 10 pomerid.)

(Ricevuto il 23, ore 12 min. 40 pom.)

Madrid 22. — Le Cortes furono aperte. La Regina disse nel suo discorso: « Le relazioni colle Potenze sono soddisfacenti, fuorché col Perù, il cui Governo giungerà a convincersi che la giustizia è dal nostro lato. Spero che si ristabilirà in breve la perfetta intelligenza fra noi, senza intaccare il nostro onore. — L'assunzione al trono dell'Imperatore Massimiliano dà principio ad un'era nuova; le Repubbliche americane vedranno che le simpatie della Spagna non contengono nessuna mescolanza di disegni ambiziosi. — Gli affari d'Italia sono tuttavia pendenti, a cagione di recenti combinazioni diplomatiche. Quand'essi riusciranno ad una situazione definitiva, il mio Governo li considererà come la prudenza consiglia, senza mancare al rispetto ed all'amor filiale, che la Spagna professa, come nazione cattolica, verso il Papa. — Il Governo presenterà una legge sulla stampa, consentanea alla Costituzione. — Lo stato generale della Monarchia non è molto soddisfacente; per rimediare, sarà presentato un progetto di legge di grande importanza. — L'Epoca dice che questo paragrafo si riferisce indubitabilmente alla questione di S. Domingo. — Lo stesso giornale crede un prestito indispensabile ed urgente. »

Torino 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto, che dichiara d'utilità pubblica l'occupazione dei conventi, Seminarii, ed altri Stabilimenti, necessari all'Amministrazione dello Stato.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e del cambi

ALL. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI. del 22 dicembre. del 23 dicembre.

Metalliche al 3 p. 100 . . . 71 — 70 95

Prestito naz. al 5 p. 100 . . . 79 80 79 85

Prestito 1860 . . . 93 15 93 05

Azioni della Banca naz. . . 776 — 778 —

Az. dell'Istit. di credito . . . 471 40 472 80

CAMBI

Londra 3 p. 100 . . . 116 15 116 —

Argento . . . 115 75 115 50

Zecchini imperiali . . . 5 51 5 49

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 dicembre.

Rendita 3 p. 100 . . . 45 30

Strade ferrate austriache . . . 435 —

Credito mobiliare . . . 922 —

Borsa di Londra del 22 dicembre.

Consolidato inglese . . . 89 1/2

L'avvocato Bartolommeo Benedetti.

Con profondo rammarico dobbiamo annunziare, che ieri, alle ore 5 pomeridiane, in età di 61 anni, è mancato di vita l'egregio avvocato Bartolommeo Benedetti. Questa dolorosa perdita sarà vivamente sentita da quanti lo conobbero e in lui preggiavano l'animo leale ed onesto, la molta perizia delle leggi, non disgiunta da soda letteratura culturale, l'ingegno vivace, e quell'amenità di spirito, che lo rendeva sì felice e bel parlatore.

L'avvocato Benedetti lascia di sé un caro nome, e sarà lungamente compianto e desiderato.

FATTI DIVERSI.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* i seguenti ragguagli intorno al sinistro, avvenuto il 19 corrente nella ferrovia del Sud: « Presso la Stazione di Pönsnitz, nel primo casotto di guardiani collocato nella direzione ver-

so Vienna, ebbe luogo un deplorabile scontro del treno celere Trieste-Vienna con un treno di merci, che giungeva colla opposta direzione. La colpa di tale infortunio deve ascriversi al macchinista del treno, che non fece attenzione al segnale di fermata, datogli dalla Stazione di Pönsnitz. I due treni hanno una regola di corsa stabile per giungere a questa Stazione. Il treno di merci deve giungere alle ore 2.30 pom. e vi si ferma per 28 minuti; mentre il treno celere giunge alla Stazione alle 2.47, e passa oltre senza trattenerli. Sembra che il primo treno abbia ritardato nel viaggio di Spießfeld verso Pönsnitz, per cui si dovette far trattenere il treno celere alla Stazione di Pönsnitz. »

« Però, come accennammo, il conduttore della macchina non fece attenzione al relativo segnale, il che ebbe per conseguenza l'urto del treno a 40 pertiche fuori della Stazione. Il suddetto conduttore della macchina del treno, Schüssel, che fu la colpa dell'infortunio, e il capo-conduttore Hoffmann, del treno di merci, rimasero morti sul colpo; due conduttori rimasero gravemente feriti, e molti passeggeri ebbero leggere contusioni. Cinque vagoni ridotti in pezzi; le tre macchine, due delle quali del treno celere, come pure altri vagoni, furono danneggiati. L'inchiesta è già incominciata da parte dell'I. R. Isp. Isp. generale delle ferrovie austriache, dal commissario nobile di Lederer, che si portò sopra luogo onde rilevare i fatti. » (Il giornale *Die Debatte* aggiunge, che, oltre i due conduttori rimasti morti, l'ispettore della ferrovia Klein, da Gross Kanissa, padre di 5 figli, riportò una frattura insanabile alla gamba; e il capo-ingegnere Buckelt, il conduttore Hofmeister e la guida del treno Grün ebbero gravi ferite. Sedici passeggeri furono leggermente feriti, fra cui anche il Bano di Croazia, tenente maresciallo di Sokewits, che riportò una leggera ferita al collo, la quale però lo obbliga al letto. Fortuna ancora che l'incidente ebbe luogo di giorno.)

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica in seguito una comunicazione della Direzione d'esercizio della ferrovia del Sud, del seguente tenore: « Ieri, nel pomeriggio, avvenne un deplorabile infortunio sulla ferrovia del Sud presso la Stazione di Pönsnitz. Il treno celere, proveniente da Trieste, il quale, come sempre, avrebbe dovuto incrociarsi, alla Stazione di Pönsnitz, col treno giornaliero di merci num. 122, attraverso quella stazione, in seguito a che, si scontrò con quel treno di merci. Fortunatamente, pochi viaggiatori soltanto furono feriti e assai leggermente. Il conduttore della locomotiva del treno celere, che fu causa della sciagura, e quello del treno di merci, rimasero morti sul colpo; e 4 impiegati della ferrovia rimasero feriti. I passeggeri del treno celere arrivarono a Vienna, dopo 4 ore di ritardo, cioè stamane alle 2 e mezza con treno separato. »

Vienna 20 dicembre 1864.

« La Direzione dell'esercizio. »

(O. T.)

L'infortunio, avvenuto martedì scorso presso la Stazione di Pönsnitz, sulla ferrovia del Sud, importò a Vienna, come a Trieste, un ritardo di quattro ore nell'arrivo della posta. Oltre il macchinista ed il conduttore, che scontrarono colla vita la loro inavvertenza, quattro impiegati della ferrovia rimasero feriti più o meno gravemente. Fra i passeggeri, soli pochi ebbero a riportare qualche lesione e di nessuna entità. (V. sopra.)

(O. T.)

Alle ore 9 della sera 19 corr., certo Antonio Sumacco, d'anni 28, servente di chiesa, cadeva accidentalmente, ed in istato d'ubriachezza, nelle acque del Rio del Rimedio, donde veniva estratto semivivo dal fornajo Lorenzo Vianello, e di là condotto nel civico Ospitale.

ARTICOLI COMUNICATI.

Da più giorni, trovai fra noi uno dei più distinti pittori d'Italia, il sig. Francesco Brivio, lombardo, che passò molti anni a Roma, a Napoli e a Bologna. L'Accademia di San Luca in Roma ha insignito questo egregio cultore dell'arte del ben meritato titolo di professore, e la Corte di Roma l'ha premiato con medaglia d'oro. Noi avremmo occasione di ammirare questi giorni alcuni suoi lavori a matita e ad olio, e ci siamo convinti essersi egli bene appropriata la scuola di Roma, ove per tanti anni ebbe campo di ammaestrarsi coll'esempio dei più celebri pennelli del mondo. Il professore Brivio imita la natura nel modo più sorprendente, e difficilmente il paesaggio può essere trattato con maggior perfezione. I suoi lavori adornano ormai i palagi di Monarchi e di eccelsi personaggi, mecenati delle arti belle. Il nome del sig. Brivio suona caro nelle Romagne, nelle Due Sicilie ed in Lombardia, e chiunque ha occasione di vedere e ben esaminare le sue creazioni trova ben giusto se la pubblica stampa gli profonde i meriti e gli elogi. — Crediamo utile d'avvertire che il sig. Brivio da lezioni di paesaggio. — Abita in Campo a SS. Giovanni e Paolo, al N. 6809.

X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 dicembre.

Sono arrivati da Odessa il brig. greco *Neatichi*, colla granaia per l'agenzia dei molini di Fiume; il brig. *Agapianini*, cap. Adelfi, con avena per Rocca; ed il brig. russo *Tride*, con ravizzone pel suddetto. Altri stanno in vista.

Vendevansi in dettaglio qualche botte olio di Bari a d. 220, sc. 20 per 100. Più si offrono gli oli di Bocche a fior. 29, ma in generale, non riescono lampanti e purgati. Vendevansi fidei di Bocche a fior. 6, e ricade il petrolio offerto a fior. 21 1/2, con 1800 compratori. Dopo l'arrivo a Trieste di tanti petroli si aspetta, né mancava parità che richiamasse da Genova. Poco più si parla per illuminare d'olio d'oliva, di ravizzone, di cotone, ma solo di petrolio.

Le valute d'oro vennero più domandate a d. 4.90 ed 85 di disagio in confronto dell'abissino; abbondava invece il da 20 franchi a fior. 8.8; le Banconote più ferme, da 86 1/2 a 1/2; il prestito veneto ad 83 1/2; il naz. offerto a 68 1/2, e nulla di nuovo per la rendita ital., di cui seguivano le liquidazioni. Da Parigi si ha nuova minazione nella tassa di sconto di quella Banca al 4 1/2 per 100.

Il sig. Corésole, storia del suo utilità inconcussa. genti ricerche; più vivamente che abbiamo eccesso agli Arista di chi vi indagini; non critico discernimento. Ma quando contenuto dei soverchiamente giustamente gli, potranno Maffei osservar una carta esiguita. Ma quantamente fatiche proprio troppo! ancenti al sig. Corésole a pro, che finalmente lungo tem.

R. FELIN.

ANCONA 16 dicembre.

Le granaglie sono sempre in calma, né manchiamo che di fagioli. Si fanno vendite regolari nei risi, di cui abbiamo discreto deposito. Dopo le vendite che si sono fatte nei caffè, prima che si attivasse la nuova fattoria daziaria, ci troviamo in calma perfetta. Avemmo qualche arrivo negli zuccheri che si tengono da lire 98 a lire 100. Il dazio aumentava anche nel pepe, del quale ci pure procurava un qualche acquisto. Discrete vendite si ottennero nello spirito di Prussia, da lire 72 1/2 a 1. 77 1/2, senza dazio. Si è fatto qualche affare nei metalli, nel ferro inglese, nell'acciaio, nel piombo, nel rame. — *Liverpool 16 dicembre.* La buona posizione nei cotoni non cambiava, ma l'avvicinarsi del fin d'anno produce un ribasso, che non riusciva mitigato dalla riduzione nella tassa di sconto. Anche a Manchester era in calma il mercato, ed in attesa di buone notizie dalle Indie. — *Marsiglia 17 dicembre.* Si manteneva il corso nei grani. Calma trascorre la settimana negli zuccheri; in buona posizione si mostra il caffè; un momentaneo risveglio ancora nelle lane. — *Napoli 17 dicembre.* Sostengono bene abbastanza i grani; gli olii trovansi in calma, ma tutto ciò affari limitatissimi. Si defrivano le avene; si elevavano i prezzi della mandorle, per sino a d. 24.50. — *Stettino 16 dicembre.* Aumenta il freddo, e la navigazione è chiusa; in calma però sono i grani; più ferme le segale; sostenuto l'olio di ravizzone, e gli spiriti ancora, acconsegnare secondo l'epoca. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 dicembre.

(Listine compilate dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi Scad. Fisse Sc. medio

F. S.

Ambergo 3 m. d. per 100 marche 5 75 30

Amsterdam . . . 100 f. d'ol. 6 1/2 84 50

Ancona . . . 100 lire ital. 7 39 45

Augusta . . . 100 f. v. un. 5 84 40

Bologna . . . 100 lire ital. 7 39 50

Corfù . . . 31 g. v. 100 talleri . 205 —

Costant. . . 100g. turche — —

Firenze . . . 100 lire ital. 7 39 65

Genova . . . 100 f. v. un. 5 84 45

Genova . . . 100 lire ital. 7 39 55

Lisbona . . . 100 franchi 4 1/2 39 80

Livorno . . . 100 lire ital. 7 39 65

Londra . . . 4 lire sterl. 6 10 02

Malta . . . 100 scudi 80 50

Marsiglia 3 m. d. 100 franchi 4 1/2 39 80

Messina . . . 100 lire ital. 7 39 50

Milano . . . 100 lire ital. 7 39 55

Napoli . . . 100 lire ital. 7 39 70

Palermo . . . 100 lire ital. 7 39 50

Parigi . . . 100 franchi 4 1/2 39 85

Roma . . . 100 scudi 6 208 —

Torino . . . 100 lire ital. 7 39 55

Trieste . . . 100 f. v. 6 84 40

Vienna . . . 100 f. v. 6 84 40

Z. ant. . . 31 g. v. 100 talleri . 204 —

VALUTE.

F. S.

Corona . . . Colonati . . . 2 13

Mazze Corona . . . Da 20 car. di vecchio com. imp. — 34

Sovrana . . . 13 97

Zecchini imp. . . 4 75

« veneti »

Da 20 franchi . 8 07 1/2









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi, un foglio vale soldi austr. 14.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° gennaio, s'intenderà volerci rinunziare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia: 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di emanare il seguente Sovrano Autografo: «Caro principe Liechtenstein. Sempre memore del proficuo zelo e della piena devozione, con cui Ella si è dedicata per oltre quindici anni all'ufficio di Mio primo grandmaggiordomo, sento la necessità di dover aderire, con intimo dispiacere, alle sue ripetute domande d'essere sollevato da questo posto per motivi di salute.

«Mentre il Mio maresciallo di Corte conte Kuefstein assume in via provvisoria questo posto, lo le esprimo, mio caro principe, la mia cordiale riconoscenza per tutti gli importanti servizi, prestati a Me e alla Mia Casa, la quale è accompagnata dall'assicurazione della Mia inestinguibile grazia ed affezione, come pure dal desiderio che possa di nuovo rinforzarsi la di lei salute, e che l'Onnipotente la conservi ancora per lunghi anni alla sua famiglia ed a Me.

«Vienna 20 dicembre 1864.

«FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.»

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, confermò l'elezione, seguita, per parte delle Rappresentanze comunali della Provincia di Verona, dei sigg. nob. marchese Ottavio Canossa e nob. marchese Alessandro Carloti a deputati rappresentanti la classe degli estimati nobili presso quella Congregazione provinciale.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, confermò la rielezione, seguita, per parte delle Rappresentanze comunali della Provincia di Verona, dei signori conte Giuseppe Bagatta, dott. Cesare Bernasconi e Carlo Bottagisio a deputati rappresentanti la classe degli estimati non nobili presso quella Congregazione provinciale.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre a. c., in riconoscimento degli speciali meriti acquistati nei bisogni, cagionati nello scorso anno dalla siccità, si è graziosamente degnata d'innalzare al grado di conte, esente da tasse, il possidente del Comitato di Torontal, Giovanni di Csekones; di conferire, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, pure esente da tasse, al consigliere di Luogotenenza, Giuseppe Ribary, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al segretario di Luogotenenza.

## APPENDICE.

### Rapporto

Del dott. Raffaele Molin, I. R. professore d'Università, sull'acclimatazione del cotone nel Veneto, diretto a S. E. il cav. Giorgio di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.

Eccellenza,

Il 12 dicembre fu in Rovigo aperta l'Esposizione del cotone, che quella Congregazione provinciale, con sua deliberazione 26 settembre 1864, aveva stabilito di tenere allo scopo di animare nella Provincia la coltivazione di detto prodotto. Ora che è mio dovere di render conto a V. E. dei risultati ottenuti nell'acclimatazione del cotone nel Veneto, mi sia permesso di richiamare e descrivere brevemente le varie fasi, nelle quali si sviluppò questo grande esperimento, che il Governo volle da me diretto. Io credo tanto più necessario l'interessare questa storia, che soltanto una schietta e coscienziosa esposizione delle enormi difficoltà, che avemmo a superare, potrà giustificare la speranza, da cui sono animato in oggi per l'avvenire del cotone nel nostro paese, e la sentenza che sostengo: dicendo che il cotone è divenuto presso di noi una pianta indigena, una pianta, la quale esige minori cure e va soggetta a minori vicende del frumentone, e promette di diventare, non cambiando le circostanze attuali dei mercati, ben più importante di questo.

Dall'istante che la guerra fratricida, la quale, a scorno dell'umanità, viene combattuta anche oggi giorno nell'America settentrionale, incari i prezzi del cotone greggio, a segno da produrre una crisi commerciale, la coltivazione di quella pianta prese nella bassa Italia dimensioni favolose. Gli scienziati e gli agricoltori italiani ne studiarono attentamente le condizioni, e quelli stabilirono come limite della regione cotonifera in Europa una linea, la quale passasse per Ancona e Piombino. In Italia intanto si sollevarono alcune voci di celebri agronomi, i quali volevano trasportare questa linea più al Nord; scienziati,

za, Alessandro Stojakovic, al parroco cattolico-romano di Jerszeg, nel Comitato di Krassoe, Giorgio Tarsoczky, e al regio consigliere e negoziante di Pest, Giuseppe di Fabricius, e la croce d'oro del Merito, colla corona, al giudice della città di Korzay, Ladislao Varrò; e di permettere che venga espressa la Sovrana soddisfazione per la loro proficua operosità nell'assistere i bisognosi: al ciambellano e inviato alla regia Corte prussiana, Luigi conte Karolyi, al vicepresidente di Luogotenenza, Sigismondo Hueber, al barone Simeone Sina e Giuseppe Eötvös, al conte Antonio Szapary, al barone Bela Orczy, al conte Guido Karacsony, ai baroni Antonio e Bela Liphay, ad Antonio di Marczibányi, ai baroni Adolfo Wasmer e Francesco Huns, al supremo conte del Comitato di Torontal, Stefano Petrovics, e al già supremo conte del Comitato di Arad, Teodoro Szerb; agli amministratori di Comitato, Eduardo di Kapy, Antonio di Esztergheo, Lodovico Hajdu, Antonio Wettstein, Augurio Pinkovics, Stefano Ambrus, Giovanni Folli-vary, e Bartolomeo Rozgonyi, al supremo capitano del Distretto degli Aiduchi, Gabriele Sillye, al primo Viceconte del Comitato di Torontal, Giuseppe Barach, al vicecapitano dei Jazygi e Cumani, Sigismondo Hegedus; ai possidenti: Stefano Szilasy, Lodovico Bernath, Guglielmo Bajzath, Giovanni e Michele Ronay, Andrea Talian, Giovanni Sinkay, Agostino Kovacs, Ernesto Steingasser, Alberto Vojanec e Augusto Tvefort, al direttore edile provinciale, Emilio Liedemann, all'ispettore delle costruzioni per la regolazione del Tibisco, Carlo Herrich, al preposito e parroco di Csongrad, Lodovico Viter, al preposito e parroco di Szegedin e Szentes, Antonio Kremlinger e Mattia Leeb, al decano e parroco di Levermes, nel Comitato di Csáad, Giuseppe Mikosevics, al parroco cattolico-romano di Békés-Csaba, Antonio Pék, ai parroci cattolico-romani di Endröl e Banfalva, nel Comitato di Békés, Eduardo Schiffer e Pietro Kupa, ai parroci greco-orientali di Gross-Kikinda e di Jam, Paolo Vlahovics e Giuseppe Popovics, al curato evangelico di Csaba, nel Comitato di Békés, Gustavo Szeberényi, al parroco cattolico-romano di Nagylak, Paolo Radich, ai curati evangelici di Szentes e Mezöberény, nel Comitato di Békés, Giovanni Balassa e Paolo Jesszenszky, ai borgomastri di Versecz, Debreczin, Szegedin e Maria-Theresiopel, Giorgio Stancics, Giovanni Szölösy, Giuseppe Taschler e Andrea Platt, all'ingegnere del Comitato di Szathmar, Carlo Kisszely, al giudice del paese di Makó, nel Comitato di Csáad, Emerico Erbanecz, al giudice erariale di Denta, nel Comitato di Temes, Giovanni Gyulanyi, al medico distrettuale di Jaszberény, Antonio Richvalsky, al maestro di scuola in Vinga, nel Comitato di Temes, Francesco Glasz, all'oste di Miskolez, Giuseppe Feher, alla possidente del Comitato di Csáad, Maria Markovics nata Laszlo, ai Comitati di soccorso di Szegedin, Gyula, Battonya, Szegvar e Tarsa, alla Società, formatasi a Pest, per soccorso dei bisognosi, e finalmente alla Società di signore di Szegedin.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, nell'atto che concessa all'aggiunto giudiziario, Giulio nob. Balbi, l'implorata sua traslocazione dal Tribunale provinciale di Udine a quello di Rovigo, ha trovato di conferire il posto di aggiunto, così risultato vacante presso il detto Tribunale d'Udine, all'ascoltante addetto a quello di Verona, Giuseppe Bolini.

I quali avevano studiato la coltura del cotone in Persia ed al mare Caspio, asserivano che dovunque prospera il ricino, prospera anche il cotone, ed alcuni esperimenti, istituiti per cura dell'I. R. Ministero del commercio, nel 1863, in Dalmazia e nei Confini militari, facevano sospettare che questi avessero ragione. In tale stadio trovavasi la tesi, allorché con Decreto del 21 marzo 1864, venne improvvisamente invitato dall'ecceles I. R. Ministero del commercio ed economia pubblica a far acquisto di 10 ovvero 20 funti di cotone e di tentare in un punto del Delta del Po un esperimento sull'acclimatazione di questa pianta. Lo stesso Decreto concludeva, che sebbene si possa prendere che l'esperimento non ci condurrà all'introduzione della nuova coltura nella regione suddetta, il Ministero sperava di ottenere da esso almeno alcuni dati istruttivi intorno all'estremo confine settentrionale della regione cotonifera in Europa, ed intorno alle condizioni della vegetazione della bambagia. Metodo ed estensione dell'esperimento venivano abbandonati alla mia scelta.

Ricevuto il Decreto negli ultimi giorni del marzo, troppo rispettosamente fidente nella sentenza degli agronomi italiani, conoscendo la responsabilità, che mi addossava nell'intraprendere un tentativo, nel quale non poteva essere guidato che soltanto da quel tutto, che acquista un naturalista osservando per 20 anni i fenomeni della natura, a malincuore accettai l'incarico, né forse l'avrei accettato affatto, se V. E. non m'avesse incoraggiato nella mia perplessità; richiamandomi alla memoria tante piante, che il pregiudizio voleva una volta imprigionare nei confini di angusta regione geografica, e le quali, per la perseveranza di arditi sperimentatori, invadevano intere contrade le più disparate; del che, per tacere delle altre piante, abbiamo l'esempio il più luminoso nella vite e nel frumentone.

Decisimi adunque a tentare l'esperimento, adottai per massima di non tentarlo in proporzioni maggiori che con sementi di cotone italiani, come quelli che, non abbisognando di tanto calorico quanto gli americani, meno inverosimilmente risponderebbero allo scopo, se uno scopo mai ottenere si potesse, e di restringerlo nei limiti più prossimi al mare e ad un tempo i più meridionali del Dominio, per soddisfare ai precetti dettati dagli scienziati italiani; e non volli restringerlo ad un punto solo, ma compartirli sopra vari punti. Mi procurai perciò la necessaria quantità di seme di cotone sinese bianco, e d'erbaio castellano, qualche chilogrammo di cotone luigiano, dal Ministero del commercio un po' di cotone maltese, il quale in fondo non è altro che una varietà dell'erbaio, e piccoli saggi di vari cotone d'America e d'Egitto. Assistito generosamente dalle Autorità amministrative, accolto dagli agricoltori del Polesine con una fiducia ed un amorevolezza, che reseranno la più cara reminiscenza della mia vita agitata, distribuii le sementi del sinese, dell'erbaio e del luigiano, nella seconda metà d'aprile, in trenta stazioni nel basso Polesine, in una superficie, che si estendeva da Adria fino al mare, e dalla Gnocca a Brondolo; e le altre varietà concentrai a Brondolo in una mia piccola tenuta per averle costantemente sotto la mia immediata sorveglianza. — Nello istituire le stazioni, che affidavo alle cure dei singoli agronomi, non solo impartii le necessarie istruzioni, scelsi il terreno, che mi sembrava più adatto, secondo i canoni dell'arte, ma animai gli sperimentatori a tentare piantagioni di bambagia anche in terreni, sui quali già a priori gravava l'anatema degli uomini dell'arte, non nascondendo a nessuno che poco dobbiamo prometterci dall'esperimento, il quale, piuttosto che un problema d'economia pubblica, doveva venir considerato un problema di curiosità scientifica con risultato negativo. Raccomandai loro da ultimo non precipitassero la seminazione, ma siccome in quest'anno la primavera era molto desiderata, attendessero, prima di affidare le sementi alla terra, i primi giorni del maggio, e possibilmente la prima pioggia di questo mese. Intanto la pubblica voce di questo esperimento, che io volevo limitare al basso Polesine, si spargeva anche nell'alto Polesine, e gli agricoltori di questa alta metà della Provincia si rivolgevano a V. E., pregandola si degnasse permettere, che ad essi pure venissero impartite sementi di cotone ed istruzioni. Al principio di maggio, V. E. mi dava gli ordini relativi, ed io, non avendo più sementi disponibili, dovetti attendere circa due settimane prima che mi arrivassero nuove sementi,

N. 33728.

### AVVISO.

L'I. R. Commissione d'allodializzazione dei feudi nel Regno Lombardo-Veneto, per facilitare ai possessori dei feudi il raccogliere i documenti di cui vanno corredate le denunce, che debbono fare dei loro feudi, onde effettuarne lo svincolo a termine della legge 17 dicembre 1862, trova di prorogare fino a tutto marzo 1863 il termine per la presentazione di tali denunce, che, giusta l'Editto 25 luglio a. c. N. 18801, dovevano essere presentate entro questo mese, tenuta ferma per chi mancasse la comminatoria portata da detta legge e dal citato Editto.

Dalla Commissione d'allodializzazione dei feudi nel Regno Lombardo-Veneto.  
Venezia 22 dicembre 1864.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 21 dicembre.

NB. — A motivo delle feste del SS. NATALÉ, lunedì non esce il foglio.

### ROMANA DEL GIORNO.

LAPEIRO D'AUSTRIA.

Vienna 21 dicembre.

A quanto reca il *Dread Journal*, il tenente-maresciallo barone di Gablenz ricevette dal Re di Sassonia la gran croce dell'Ordine militare di S. Enrico.

(FF. di V.)

I due presidenti della Società di lettura accademica, Löbl e barone di Eichhoff, ebbero ieri udienza dal Ministro di Stato, cavalier di Schmerling, perchè nel nuovo edificio dell'Università sia destinata una Sala di lettura per la Società stessa. Il cavalier di Schmerling ricevette benignamente la loro domanda, e promise d'avervi riguardo.

(FF. di V.)

Da Firenze viene comunicato un dispaccio telegrafico, col quale la famiglia del Granduca di Toscana largisce un vistoso sussidio pecuniario alle famiglie, che furono maggiormente colpite dall'inondazione e dalla devastazione delle acque. (V. i NN. precedenti.) Il dispaccio è del seguente tenore:

«Schöbrunn 1.° dicembre 1864, 10 ore ant.

«Bali Amerigo Antinori. — Distribuisce a mio nome, ed a quello della mia famiglia, 10,000 franchi ai danneggiati dall'inondazione. Preghi monsignor Limberti di volerne procurare la distribuzione. Voglia darmi avviso col telegrafo d'aver ricevuto il presente dispaccio.

(G. Uff. di Vienna.)

«FERDINANDO.»

### STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 novembre.

Non v'ha buon cattolico e conoscitore del vero, che non deplori i grandi errori filosofici, religiosi e sociali, che da molto tempo si vanno insegnando nelle Scuole, coi libri e coi giornali.

Questi errori corrompono la vera scienza, sconvolgono i principi della onestà e della giustizia, e scaltano le fondamenta della Chiesa cattolica, custode e maestra del vero rivelato. Al-

cuni di questi errori, specialmente il razionalismo, che tanta estensione prende nelle Scuole filosofiche, sono stati riprovati in genere, e anche in ispecie da varie allocuzioni e lettere encicliche del regnante Sommo Pontefice Pio IX. Ora Sua Santità, vedendo che il male cresce, ha creduto necessario di pubblicare un Breve, dove sono indicati la più parte degli errori, che si sono propagati nella società presente, e che sono contrari perciò ai principi inalterabili, perchè veri, della religione cattolica. Questo Breve è stato inviato, o lo sarà, a tutti i Vescovi della Chiesa, perchè abbiano a raddoppiare il loro zelo nel confutarli, e premunire i fedeli. Io non posso che far plauso a questo atto sì importante del capo supremo della Chiesa. Egli, come maestro del vero, in mezzo all'orribile caos delle idee politiche, sociali e filosofiche, in che ci troviamo, in mezzo alle tante false opinioni religiose, che sono con tanta facilità propagate, c'indica la via che dobbiamo seguire, ci premunisce dalle insidie delle false dottrine, e addita ai seguaci del vero quali sono gli errori, che debbono maggiormente combattere per illuminare gli illusi e premunire tutti quelli, che non hanno mai forvato.

Questo Breve porta la data del giorno 8 dicembre, sacro alla festa dell'Immacolata Concezione della Vergine.

Il ministro Lanza avrebbe scritto al prefetto di Napoli una lettera, nella quale annuncia un accordo, che si sarebbe stabilito fra il Governo francese e l'italiano per domandare alla Santa Sede lo sfratto dal territorio pontificio di tutti gli emigrati italiani, che vi si fossero rifugiati, e che fossero colpiti da un mandato di arresto, o che fossero creduti attivi cooperatori del brigantaggio e della reazione. (V. la Gazzetta N. 287.)

Il Governo pontificio ignora ufficialmente questa convenzione, e se mai esistesse, egli non si presterebbe mai a eseguirla; perchè primo dovere d'un Governo, per quanto debole e oppresso, è quello di conservare la sua dignità e la sua indipendenza.

La Santa Sede è ben lontana dal dare libero ricetto agli emigrati italiani, che sono colpiti da un mandato di arresto, o che sono reazionari attivi. Essa gli arresta e li tiene in carcere, e prova ne sono i famosi capitani Piloni e Crocco, e più di cento altri reazionari napoletani, ch'essa tiene nelle carceri di Roma, malgrado le loro continue proteste. Del resto, posso assicurare che il Comando militare francese ha formalmente domandato, qualche tempo fa, al Governo pontificio, la consegna di Piloni e di Crocco, perchè li reclamava il Governo italiano. La Santa Sede si è rifiutata, e solo è disposta a consegnarli alla Francia, a patto che siano trasportati in Algeria od in altre parti sicure.

Gli accademici dell'Immacolata Concezione hanno tenuto ieri un'adunanza straordinaria per celebrare il decimo anniversario della dogmatica definizione del grande mistero del concepimento immacolato della Vergine. E per dire il vero, tale adunanza è stata sì straordinaria, che, per qualunque Accademia, si potrebbe chiamare un grande avvenimento. Non potendosi avere una sala, che potesse corrispondere ai desideri degli accademici, la seduta si è tenuta niente meno che nella chiesa dei Santi Apostoli, vasto e maestoso tempio, il quale per questa occasione era stato riccamente addobbato ed illuminato con candelabri. Posti distinti erano riservati a coloro, che si trovavano muniti del biglietto d'ingresso. Una

bella epigrafe, collocata alla porta del tempio, a festoni di fiori e verdura, indicavano l'esteriormente lo scopo di sì grande apparato. L'accademia ha incominciato alle tre e mezzo pomeridiane: e il vasto tempio era sì riboccante di spettatori, che presentava un imponente spettacolo. V'erano sedici Cardinali, molti Vescovi e prelati, diplomatici, e il fiore della città, come pure moltissimi stranieri, uomini e donne. Il Cardinale di Pietro ha fatto la prolusione, con un bellissimo discorso, nel quale ha mostrato come la dogmatica proclamazione dell'immacolata concezione di Maria sia stata la corona della dottrina della Chiesa e della speranza dei dottori, dei Principi cattolici, dei maestri in divinità, e di tutti i fedeli. Indi dieci accademici hanno declamato in onore della Vergine dei versi latini e italiani, di cui alcuni ottimi. Dopo si è cantato a piena orchestra il magnifico inno, che per questa accademia scrisse appositamente l'illustre maestro Pacini nel 1854, quando fu festeggiato la prima volta da essa la definizione dogmatica della immacolata Concezione. Questo inno è stato eseguito magistralmente da più distinti artisti che nella musica vanti Roma: per cui l'effetto è stato grandissimo. L'Accademia non poteva avere esito migliore, ed io debbo compiacermi coi moderatori di essa, i quali si contentano di due sole adunanze annue, ma solenni, e non amano seguire il vezzo di altre Accademie romane, che tengono adunanze troppo frequenti, per cui queste sono il più delle volte deserte.

Vi ho annunciato che il cavaliere Righetti aveva, con un atto degno d'ogni encomio, donato al Papa la celebre statua colossale di bronzo dorato, da lui trovata negli scavi fatti nel suo palazzo. Il Santo Padre, volendo mostrare la magnanimità sua verso il donatore, dopo di aver accolto il dono, ha dato al sig. cavaliere Righetti la somma di 50,000 scudi, cioè 2500 scudi di rendita consolidata; di più, una ricchissima tabacchiera d'oro con brillanti, e una bafana o strena di 1000 scudi a favore dei figli dello stesso Righetti. Vedete che Pio IX non poteva con maggiore munificenza emulare la generosità del donatore. Che teorici non contengono nelle sue viscere Roma! Il cavalier Righetti ristaura, per trarne guadagno e comodità, un suo palazzo, e nell'eseguire i lavori vi trova un palazzo, che gli produce 51,000 scudi romani e ricca tabacchiera. Ecco un vero tesoro, ma de' più rari, che siansi trovati fra le rovine della città dei Cesari. Il Museo Vaticano così ornato di un altro capo d'opera della scultura antica: avrà una statua la più colossale in bronzo, e meravigliosa per la sua bellezza. Non è bastato ancora il luogo del Museo, ove sarà collocata: essa sarà ammirata sempre anche come documento della munificenza di Pio IX.

### REGNO DI SARDEGNA.

La Monarchia Italiana di Torino pubblica, in capo del suo Numero del 21 dicembre, quanto segue: «Sappiamo che il bar. di Malaret, rappresentante di Francia a Torino, si è congratulato col sig. generale Lamarmora per le parole, da lui pronunziate in Parlamento, e soprattutto per aver talmente abbracciata la politica del disarmo (sic).»

Volendo il Ministero della guerra avere nozioni precise sulla natura e sulla frequenza degli inconvenienti, occorsi nei reggimenti di fanteria e bersaglieri nel maneggio delle armi da fuoco portatili cariche, e sulla importanza dei disa-

seo. Verificatosi questo fenomeno singolare, sparirono i dubbi dei più timorosi; ognuno si persuadeva che il cotone, ne successivi mesi di settembre ed ottobre, doveva venire a maturità; e nella prima metà di settembre, allorché scoppiarono le prime noci, la gioia e la meraviglia tra contadini e possidenti era generale.

Nella certezza adunque che il grande esperimento di acclimatazione del cotone fosse veramente riuscito, pregai V. E. di permettermi di tenere, nel mese di dicembre, un'Esposizione di cotone in Rovigo, la quale, avendo piuttosto un carattere privato, non servisse ad altro che a persuadere gli abitanti del Polesine che la coltivazione del cotone veramente riesce in questa Provincia.

In tal modo volgeva al suo termine l'esperimento, allorché avvenne un nuovo fenomeno inaspettato, il quale minacciava di metterne in forse l'esito. Nei primi giorni dell'ottobre, le brine agghiacciate, che per solito si mostrano nel Polesine appena tardi in novembre, ricoprivano la mattina di uno strato di gelo le noci di cotone; la temperatura si abbassava contro ogni aspettativa; e giorni di piogge dirotte e continue minacciavano di far marcire la bambagia sulla pianta. Ma, ad onta di ciò, il pr digio è avvenuto: l'Esposizione del cotone, che oggi apersi in Rovigo, nella quale 40 sperimentatori mandarono mostre dei loro prodotti e piante disseccate, può comprovare al più incredulo che il cotone è acclimatizzato. Perché, de' 40 espositori, due soli inviarono mostre di bambagia maturata artificialmente, e tutti gli altri mi fecero pervenire bambagia maturata sul campo; perchè in essa non pompeggiavano solamente cotone coltivati in posizioni eccezionali, p. e., in giardini chiusi, protetti a settentrione da alte mura, ma ben anche cotone coltivati in campagna aperta, come p. e., quelli del sig. Soriani presso Badia, del sig. Righetti e del sig. De Biaggi in Trecenta, del sig. Giovanni Battista Salvagnini presso Adria, del sig. Ravenna a Papozze, del sig. Nespoli a S. Maria in Punta, del sig. Restelli alla Maistra, dei sigg. fratelli Viviani alla Gnocca e di vari altri; perchè la qualità de' cotone ottenuti, per candidezza del prodotto, per morbidezza e tenacità della fibra, possono contrastare la palma ai più



stri, che ne furono soventi la luttuosa conseguenza, ordinò la compilazione di apposita statistica, dalla quale risultò che, nel triennio 1861-63, nei reggimenti di fanteria e bersaglieri si produssero i seguenti inconvenienti, i quali furono causa che si ebbero a lamentare in totale individui morti e feriti nei quantitativi sotto indicati:

a) Canne crepate nello sparare dell'arma, n. 413, morti 1, feriti 9.

b) Spari fortuiti nel maneggiare l'arma carica, n. 48, morti 10, feriti 19.

c) Spari fortuiti nel cadere il soldato a terra coll'arma carica, n. 50, morti 11, feriti 34.

d) Spari fortuiti adoperando l'arma carica quale strumento per rompere materiali, o per tirare a sé ramoscelli delle piante, n. 85, morti 21, feriti 58.

e) Spari fortuiti nel pulire o nello scaricare l'arma, n. 34, morti 1, feriti 25.

f) Spari fortuiti per ignoranza che l'arma fosse carica, n. 9, morti 5, feriti 3.

Totale: morti 49, feriti 148.

Il numero dei morti e dei feriti suddetti, essendo pur troppo considerevole, il Ministero ha creduto conveniente di esporre, ad ammaestramento dell'esercito, in una Nota, che vedrà la luce nel *Giornale Militare*, le cause principali, alle quali si possono attribuire i lamenti inconvenienti, quali si poterono esse desumere dai rapporti speciali dei singoli corpi, indicando contemporaneamente il modo, col quale si potrebbero i medesimi, se non in tutto, almeno in gran parte evitare.

(Italia Militare.)

Scrivono da Torino, 21 dicembre, alla *Perseveranza*: « Il negoziante Nigra, quello che ha sotto i Portici il più bel magazzino, ha scritto un buon libretto, che si vendeva oggi sotto i Portici stessi. Egli sostiene che Torino non avrà scapito dal trasferimento della capitale; ma però bisogna che il commercio torinese non abbia a restare immobile, ed approfitti largamente del momento favorevole per estendere le sue operazioni. « Una piazza, egli dice, come la nostra, con « un credito illimitato all'estero, può senza pericoli stabilire succursali e filiazioni ovunque il « voglia. » E propone la creazione d'una *Società Torinese*, che abbia sede nella capitale del Regno, che diventi « come l'Ufficio di succursale generale di tutte le ditte di Torino, che vi vorranno « no prender parte. » Riesca o no l'idea, questo è parlare da uomini. »

Milano 21 dicembre.

Sappiamo che ieri sera, 20, è arrivato il cavaliere Francfort, procuratore di lord Torrington, accompagnato dall'avvocato signor Mongini, per la stipulazione del formale strumento per la Piazza del Duomo.

La Società, che si è legalmente costituita, prese il nome di *The City of Milan Improvement Company Limited*. Di lei rappresentanti sono i pari d'Inghilterra lord Somers e lord Brooke-Warwick, ed il membro della Camera dei comuni, signor Edward Warner.

Tutto il capitale occorrente per l'impresa è sottoscritto.

IMPERO RUSSO  
Varsavia 17 dicembre.

Ieri l'altro e ieri furono giustiziati otto dei cost deli gendarmi esecutori. Quelli, che furono appiccicati a Willanow, a una lega da qui distante, erano tre, i due fratelli Vincenzo e Giuseppe. Abbiamo già dato i nomi di quelli, che furono giustiziati ieri col capestro sui bastioni della cittadella. Sebbene fossero tutti otto di Varsavia, pure v'era poca gente presente all'esecuzione, in proporzione delle altre volte, il che però fu anche cagionato dal gran freddo e dalla alta neve che cadeva.

(FF. di V.)

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Times* del 17: « Un telegramma d'Alessandria d'Egitto, giunto venerdì, annunzia che Nubar pascià fu nominato ministro del commercio e dei lavori pubblici. Siccome egli è familiarizzato con le idee dell'Europa per quanto concerne il commercio e le finanze, questa nomina sarà ben accolta in Inghilterra. »

GERMANIA.

Leggiamo nell'*Abendpost*: « La *Baier. Zeit.* conferma ufficialmente quanto fu asserito da alcuni giornali, che il Re di Baviera abbia inviata una lettera al Re d'Annover intorno ai Ducati dell'Elba, e ne abbia ricevuta una risposta amichevole. Il foglio ufficiale non dà nessun particolare sul contenuto della lettera; per cui riportiamo qui quanto scrisse in proposito l'*Allg. Zeit.* alcuni giorni sono. Secondo essa, la lettera, la quale, per l'impronta della sua origine, e perché ispirata da sentimento nazionale, avrebbe prodotto

grande impressione sul Re Giorgio, pone in rilievo, come per recenti fatti nella questione dello Schleswig-Holstein debba prendersi a cuore dai Principi degli Stati medii germanici una più intima unione. Si accerta poi, che il giovane Re di Baviera vi esprima con speciale fermezza, essere egli deciso di fare il possibile, per ottenere una soluzione dell'importante questione dello Schleswig-Holstein in senso nazionale, e ch'ei si adoperasse perfettamente d'accordo col suo popolo per riuscire a tale scopo. La lettera termina colla preghiera che l'Annover voglia associarsi agli altri Principi germanici, che sono disposti ad unirsi, per fare quei passi, in specie presso l'Assemblea federale, che sono necessari per gli interessi dei Ducati. »

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 19 dicembre.

Da alcuni giorni, furono condannati da questo Tribunale due uomini a quattro mesi di carcere, per essersi serviti di parole triviali in un vagone della ferrovia alla presenza di signore, e ciò a norma del § 150 del Codice penale per pubblica offesa al pudore.

(FF. di V.)

Ecco il testo dei brindisi, fatto dal Re al pranzo dato giovedì al palazzo reale: « Una doppia solennità ci unisce oggi. Io do il benvenuto ad una parte del mio glorioso esercito, reduce in patria, e noi tutti festeggiamo il dì della pace. Perseveranza e valore hanno assicurato alle nostre bandiere la vittoria, che noi abbiamo conquistata in unione alle valorose truppe di S. M. l'Imperatore d'Austria, mio augusto alleato. La Prussia intera ha oggi reso umilmente grazie al Dio delle battaglie, al datore della pace. Tributo, in secondo luogo, i miei ringraziamenti al supremo generale, del pari che all'infimo soldato, per la perspicacia della direzione e per l'eroismo nella pugna. Pari riconoscenza debbo ai capi del mio Governo, che conseguirono i più luminosi successi nella loro sfera d'azione. Il popolo mi ha assistito nelle mie imprese con patriottico entusiasmo ed abnegazione. Compreso da tale sentimento di gratitudine, alzo il mio bicchiere, e lo voto alla salute del mio prode esercito, che conquistò la pace alla patria, ed alla prosperità della Prussia. »

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 20 dicembre.

Oggi è comparsa una carta geografica, intitolata: *Il paese ereditario prussiano Schleswig e Holstein*, fondato dal trattato principale di divisione del 1490, usurpato dal Duca Federico, e sottratto all'estero e restituito alla nazione tedesca, insieme ad altre parti costituenti dei Ducati, mediante la pace del 1864.

(N. O. Fr. Pr.)

La *Schlesw. Holst. Zeit.* viene a sapere che le trattative con Scheel-Plessen, al quale fu offerta la presidenza del Governo, continuano tuttora. Il sig. Molke, amministratore di contea, fu chiamato per via telegrafica a Flensburg.

(FF. di V.)

DANIMARCA.

Copenaghen 20 dicembre.

Si dice generalmente che il Consiglio del Regno sarà prorogato giovedì prossimo sino al 3 gennaio, e che, dopo il 9 gennaio, terranno sedute in pari tempo il Consiglio del Regno ed il Parlamento.

(FF. di V. e O. T.)

AMERICA.

IMPERO DEL MESSICO.

Il viaggio dell'Imperatore durò tre mesi. Al suo ritorno, non volle che gli si facesse alcun ricevimento festoso; ciò nullameno, in tutta la popolazione, si era manifestato un lieto, vivo e straordinario movimento. Molte case erano imbandite, e la sera splendidamente illuminata. L'Imperatrice, ch'era stata accompagnata fino a Toluca dal maresciallo Bazaine, ritornò coll'Imperatore.

Il comandante in capo, ch'era già prima ritornato a Messico, si era recato nuovamente incontro alle L.L. MM. il 29 ottobre, e preparò loro una grata sorpresa, facendo piantare tende da campo non lungi dal villaggio di Santa Fe, un punto dal quale si gode una magnifica vista sul bellissimo panorama di laghi, della città e della valle di Messico. Sotto quelle tende, il maresciallo fece preparare un'elegante colazione. L'Imperatore, commosso di questa delicata attenzione, scrisse il dì dopo al maresciallo Bazaine la seguente lettera, approfittando di quest'occasione per ringraziare anche le truppe francesi, che avevano spiegato tanto zelo nel salutare il suo ritorno:

« Palazzo di Messico, il 30 ottobre 1864. »

« Mio caro maresciallo! Trovandomi ancora sotto l'impressione, destammi dall'amorosa accoglienza improvvisata per le vostre cure in Cua-

jimlopa, vi ringrazio di tutto cuore, in nome dell'Imperatrice e in nome mio. Vogliate accogliere, caro maresciallo, l'amichevole mio saluto, e far conoscere a tutto il vostro splendido corpo d'ufficiali, che assisteva questa mattina al mio ingresso, quanto piacere m'abbia fatto il suo ricevimento. »

« Il vostro affezionato »

« MASSIMILIANO. »

Il prefetto politico fece affiggere in quel dì il seguente scritto, diredogli dall'Imperatore: « Mio caro prefetto! Essendo, dopo una lunga assenza, ritornato nella capitale del nostro paese, sento aprirsi il mio cuore sotto la felice impressione, destatami in me per lo spontaneo omaggio, di cui fui l'oggetto. Gli abitanti di Messico vollero gareggiare con quelli delle Provincie per le quali passai, le quali mi ricevettero tutte — e lo riconosco con gioia — con tale una simpatia, che mi commosse profondamente. Espirami, prefetto, tutta la mia gratitudine a numerosi sottoscrittori dell'indirizzo di saluto, ch'ella mi ha consegnato, e che prova come tutti i veri Messicani nutrono i più vivi desideri dell'unione e dell'armonia generale. Assicuri contemporaneamente gli abitanti di questa bella città che la data del 30 ottobre 1864 è impressa nel mio cuore. »

« MASSIMILIANO. »

(Mém. dipl. e Diav.)

Il piroscalo *Adria* del sig. cav. Tonello giunse felicemente al Messico. Notizie, comunicate alla *Triester Zeitung*, recano che il commercio tra Cadice, Veracruz e per momento molto limitato. L'*Adria* non poté caricare per Veracruz altro che vino. Tutti gli altri articoli non erano adattati per Messico. Il naviglio compì 5 miglia all'ora, essendo la distanza tra Cadice e Veracruz di circa 6000 miglia, ed avendo il bastimento impiegato 52 giorni, meno poche ore. L'agente del sig. cav. Tonello scrive che la rada di Veracruz è molto pericolosa, che le correnti sono molto forti, e che la rada ha sofferto per venti vementi. Veracruz è ora libera di febbri, solo nell'interno avvengono singoli casi, però di nessuna importanza. Il conte Bombelles si recò a bordo dell'*Adria* ed, invitò alla sua mensa il capitano e l'agente del cav. Tonello. I 16 passeggeri, che appartengono alla Corte imperiale del Messico, stavano perfettamente bene di salute durante il tragitto. Col prossimo vapore si attendono ulteriori notizie, specialmente intorno ai risultati e gli sforzi dell'agente della casa Tonello nel vendere le merci, che aveva preso seco, e intorno a quelle, che acquisterà, e che si adattano per mercati austriaci. L'agente ha l'incarico di prendere esatte informazioni intorno agli articoli industriali, che si usano al Messico.

(Diav.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il cuore di Voltaire in vetrina nella Biblioteca imperiale. 2. Malcontento del *Siecle*. 3. Fiera risposta del *Monde*. 4. Finanze degli Stati Uniti d'America. 5. Di un progetto inglese per metter fine alle cose della questione romana. 6. Tramutamenti di popolo ordinati dal Governo russo. 7. Il discorso del trono a Madrid. 8. Enciclica di S. Santità Pio IX. 9. Miseria e vizio.

1. I giornali di Parigi, e segnatamente il *Siecle*, si occupano del cuore di Voltaire. E noto che, morto Voltaire, il suo cuore fu deposto nel castello del maresciallo di Villette, presso il Ponte-Sans-Masenzio, e che, dopo la morte del ricco maresciallo, i suoi eredi offerirono quella preziosa reliquia, così lo chiama l'*Indipendenza Belga*, al ministro della pubblica istruzione. Questi ne riferì all'Imperatore, e l'Imperatore ordinò, che il cuore di Voltaire fosse deposto in vetrina nella Biblioteca imperiale, e la traslazione è stata fatta testé, essendo presenti alla cerimonia i signori Biche e Duruy, ministri dell'interno e della pubblica istruzione. Il *Siecle* non è contento che il cuore di Voltaire sia passato in una Biblioteca, e avrebbe preferito che ne fosse stata depositaria l'Accademia di Francia. « Il posto del cuore di Voltaire, esclama quel giornale, doveva essere nell'Accademia francese, ma questa, non avendo fatta istanza per avere quel prezioso deposito, ha firmato l'atto di sua decadenza. Se non che il *Siecle* soggiunge: « avere il Governo deciso, che il dono degli eredi Villette sarà depositato nella Biblioteca imperiale, perchè vi figurino accanto al gran mappamondo, tra le curiosità che gli stranieri e i provinciali vengono a visitare. In un giorno della passata set-

le varietà americane e col Makò, non sarebbe forse inutile di ripetere l'esperimento l'anno venturo, dopo d'aver provato le sementi per assicurarsi della loro forza germinativa, e seminando possibilmente nella prima metà d'aprile.

Ora, se vogliamo tenere a memoria questi risultati, ottenuti ad onta di una seminazione ritardata sino alla fine di maggio, di una maturazione interrotta ai primi di ottobre, e di un anno tanto avversato dalla coltivazione della bambagia come questo, del quale credo che difficilmente a memoria d'uomo se ne ricordi l'eguale, oso sperare che nessuno vorrà lasciarsi di utopista, se asserisco che il cotone è acclimatizzato nel Veneto, e che quella linea, che gli agricoltori italiani assegnavano come limite estremo settentrionale della regione cotoniera in Europa, da Ancona a Piombino, deve venire trasportata all'Adige.

In tal modo, io credo sciolto affermativamente il problema scientifico che mi venne proposto dall'eccello I. R. Ministero di commercio ed economia pubblica col suo Decreto del 21 marzo anno corrente.

Ad onto però che l'eccello Ministero, nel Decreto testé citato avesse preveduto che la coltivazione del cotone non potrà mai acquistare dimensioni significanti nel nostro paese, pure non credetti inutile di studiare anche la parte economica del problema, che aveva a sciogliere. Ed ecco le conclusioni dei miei studi e del mio ragionamento.

In quest'anno, tanto eccezionale, ottenemmo, in media, da ogni pianta di cotone 12 noci, maturate sul campo. Di ciò mi fanno fede, tanto gli esperimenti esattissimi del sig. Ulisse Righetti di Trecenta, quanto le varie piante, che adornano l'Esposizione di Rovigo, come p. e. quelle del dott. Secondo Gemelli, del sig. Onorato Gemelli, del sig. Restelli, e d'altri, che hanno persino 80 noci aperle, cariche di bambagia. Io voglio ammettere che ogni noce contenga almeno uno scrupolo, a peso austriaco, di cotone netto da seme, vale a dire sulla riuascita del cotone erbaceo, che tanto prospera a Malta e nella bassa Italia. — Io non so da qual causa dipendesse, sospetto dalla cattiva qualità di seme; ma gli è un fatto che nessun espositore mandò mostre di cotone erbaceo. Con questa specie di cotone, come pure con

timana, il cuore di Voltaire è stato infatti posto sulla sua vetrina, e registrato a catalogo. « Noi gli assegneremo un giorno un posto migliore: non è già in fondo ad un armadio, che gli tenersi celato quel cuore, che in certi momenti è stato il cuore della Francia. »

2. In tal punto sono uscite di bocca al *Siecle* queste parole. Il *Monde* gli domanda in quali momenti il cuore di Voltaire è stato il cuore della Francia, e prosegue dicendo: « Forse quando egli si rallegrava del disastro dei Francesi a Rosbach? O quando scherzava sul terremoto di Lisbona? O quando ghignava beffardo dello sbraccio della Polonia? O quando proclamava doversi schiacciare l'infame, cioè Cristo, il Dio consolatore dei poveri e dei sofferenti, cioè la Chiesa, la madre dell'Europa cristiana, e la custode della più magnifica civiltà, che sia mai stata al mondo? O quando finalmente egli mostrava il suo profondo disprezzo per il popolo, per la moltitudine, per i poveri e per i piccioli? Quando mai il cuore di Voltaire ha potuto essere il cuore della Francia? La storia non ci mostra che momenti, de' quali essa non può gloriarsi, la cui memoria ripudia, e vorrebbe cancellare del tutto, quando, cioè, parte della Francia si tuffava nel lezzo dell'empia e della dissolutezza; quando la religione era proscritta, quando infami donne sedevano sugli altari in sembianza della dea Ragione, e quando grondava sui patiboli il sangue di sacerdoti, il sangue di quanto eravi in Francia di più puro, di più nobile, di più generoso in tutti gli ordini della società. Allora sì il cuore di Voltaire poteva essere il cuore della Francia, travolta, perversa, e in preda ad un furore, che possono soli spiegare l'empia e l'odio al Cristianesimo. Epoca scellerata, che Voltaire aveva invocata con tutti i suoi voti. Entro venti anni, diceva egli, Dio avrà bel giuoco! E in capo a quei venti anni, Voltaire subiva il giudizio di Dio, e venti anni ancora più tardi, i torrenti di sangue avevano provato al mondo che non si violano impunemente i diritti di Dio. — Il *Siecle* vorrebbe serbati gli onori del Panteon al cuore di Voltaire, quell'abbominevole filosofo, che ha contaminata Giovanna d'Arco, quel francese senza pudore, che ha riso delle sciagure della Francia, quell'uomo spietato, che ha riso della sventura della Polonia e che ha insaziato quanto vi ha di più sacro! Or bene, noi lasciamo tutto quest'uomo al *Siecle*, e crediamo che l'Accademia francese abbia onorato se stessa, non cercando di possedere quel cuore, che certo non era francese, e lodiamo gli eredi del maresciallo di Villette che non abbiano voluto conservarli più a lungo nel loro castello. »

3. La relazione del signor Fessenden, ministro incaricato delle finanze, che accompagna il Messaggio del Presidente Lincoln al Congresso, attrae l'attenzione de' politici. Esso fa ascendere a due miliardi e 233 milioni di dollari il debito degli Stati Uniti, essendo il dollaro corrispondente a 5 franchi e 16 centesimi, secondo alcuni, e a 5 franchi e 36 centesimi, secondo altri. Ad ogni modo, il debito degli Stati Uniti ascende a circa undici miliardi e mezzo di franchi. Le spese dell'anno corrente saranno d'un miliardo e 168 milioni di dollari, e le entrate di soli 396 milioni. Da questo bilancio si possono calcolare i disastrosi effetti della guerra civile per le finanze degli Stati Uniti. Quanto al modo di sopprimere alle urgenti necessità di denaro, in cui versa lo Stato, il ministro ha disapprovato il sistema dei prestiti all'estero, raccomandando l'aumento delle imposte, e dichiara che, dal momento che i popoli hanno proclamata la continuazione della guerra, è d'uopo eziandio che decidano se vogliono domandare i mezzi di farla a prestiti, o ad emissioni di carta monetata. Il ministro aggiunge, che, se le popolazioni avessero potuto prevedere la durata e le spese della guerra, è probabile che non vi si sarebbero impegnate.

4. Alcune corrispondenze da Torino annunziano che lord Elliot si è recato a Roma, dove avrà luogo un Congresso di diplomatici inglesi, che ha il suo significato e la sua importanza. Dopo che la convenzione del 15 settembre ha rimessa in questione la conservazione del potere temporale del Papato, gli uomini di Stato hanno esaminato la grande influenza, che darebbe all'Inghilterra sulle popolazioni cristiane del Levante se la Santa Sede fosse stabilita nel Palazzo dei gran maestri dell'Ordine di Malta. Sarebbe lo stesso che farla alla Francia, la quale, dopo il trattato d'alleanza tra Solimano II e Francesco I, ha l'alta ingerenza in tutto ciò che concerne i Cattolici. Adunque è per profitto delle conseguenze della convenzione franco-italiana che lord Elliot è andato a Roma. E certo ch'egli è partito da Torino in compagnia dei fervidi voti del generale Lamarmora per la prospera riuscita della sua impresa. Dalla lettera citata non appare se l'Inghil-

terra vorrebbe cedere il possesso dell'isola di Malta al Papa, affinché il Papa rinunziasse al suo attuale dominio temporale, o se non vorrebbe cederle che il Palazzo del gran maestro dei cavalieri per sua residenza. Non ci sembra probabile che il Papa voglia assecondare le intenzioni britanniche nel primo caso, e molto meno nel secondo.

5. Il Governo russo continua a far trasportare gli abitanti d'interi villaggi, che avevano preso qualche parte all'insurrezione polacca nella Samogizia e nella Lituania. Nel passato novembre, un villaggio di 60 famiglie nel Circolo di Wilkomirz, che aveva fornito viveri ad una banda d'insorti e dato ricovero ad alcuni di loro, fu tramutato a Vilna, e pochi giorni dopo condotto nell'interno. I trasferiti, ai quali è facile vendere e trasportare le loro masserizie, ricevono terre da coltivare nei domini della Corona, e se sono poveri si anticipano loro sovvenzioni, che non hanno l'obbligo di rimborsare, per stabilirsi, in modo che ricevono indennità delle loro perdite materiali. I villaggi, che in tal modo rimangono spopolati nella Lituania e nella Samogizia, sono occupati da coloni fatti venire dalla Grande Russia. Il governatore generale Muraviev ha fatto preparare un disegno di colonizzazione, da lui sottoposto all'approvazione del Governo, e secondo il quale lo spostamento di pastori e di operai della Grande Russia nella Lituania e nella Samogizia sarà effettuato in grandi proporzioni nella prossima primavera.

6. Il discorso della Regina di Spagna alle Cortes, proferito il 22 dicembre, e che ieri è stato in tutto pubblicato nei telegrammi della *Gazzetta*, non contiene nessun fatto veramente notevole e d'importanza europea. Esso generale, quanto alle relazioni coll'estero, che la Spagna è in buone relazioni colle Potenze; che nel Perù essa non cerca alimenti all'ambizione, ma una soddisfazione di giustizia; che le sue simpatie per l'Impero del Messico non hanno secondi fini, che le sue risoluzioni rispetto agli affari d'Italia saranno conformi alla prudenza, ed alla reverenza ed all'affetto filiale, che la Spagna cattolica nutre per il Papa. Quanto all'interno, promette una nuova legge sulla stampa conforme alla costituzione, ed un'altra di grande importanza per rimediare alle poco soddisfacenti condizioni interne.

7. Il *Giornale di Roma* ha pubblicato un'enciclica, che S. Santità il Sommo Pontefice Pio IX, nel decimo anno dalla definizione del dogma dell'Immacolata Concezione, ha diretta a tutti i Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi dell'orbe cattolico. All'enciclica, di cui parliamo, S. Santità ha unito il catalogo di ottanta errori dei nostri tempi condannati dalla Santa Sede, ed ha pure unite le lettere apostoliche, colle quali si promulga un giubileo universale. Ne' prossimi Numeri della *Gazzetta* faremo conoscere questi importanti documenti.

8. Il trasferimento della capitale mette sul lastrico centinaia di artieri a Torino, e chiude un gran numero di officine; il caro prezzo de' viveri toglie modo alla povera gente di procacciarsi alimenti, che bastano al bisogno, e perciò i borsaiuoli e i ladri si moltiplicano ogni dì. Il *Diritto* non vede la sera per le contrade della ex-capitale che ubriachi, e tutto ciò prova, che chi non ne ha, ruba, e chi ha qualche cosa, ne abusa. La miseria e il vizio si danno la mano, e la scontentezza e i falsi principi, che vanno predominando oggi in tutte le classi della società, ne paesi dove comanda la rivoluzione, promettono all'Italia mali maggiori, se non si provvede a tempo da chi è responsabile del pubblico bene.

(5)

Vienna 22 dicembre.

L'*Abendpost* del 21 dicembre corrente, reca quanto segue:

« S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Lodovico Giuseppe fu assalito ieri l'altro da una disposizione, la quale, nella sua avanzata età, sembrava dopprima tale da dare pensiero; ma prese un carattere più tranquillante. »

Nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* poi del 22 si legge:

« S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Lodovico Giuseppe morì tranquillamente durante il sonno questa notte, alle 10 e 3/4. »

Vienna 21 dicembre 1864. »

S. M. I. R. A., in considerazione della circostanza che il raccolto di quest'anno fu favorevole, ma che però v'anno pochi acquirenti per prodotti del suolo, si degnò di permettere graziosamente, che nella Croazia e nella Slavonia gli arretrati delle imposte di quest'anno possano

bacche, maturate sul campo; di altri, che ne ottennero da 70 ad 80; di quegli, che da 20 piante ottennero 5 libbre sottili di bambagia; e potendo aggiungere d'aver persino veduto 3 libbre sottili venute di cotone netto da seme, ottenute da uno sperimentatore, che coltivò 5 piante in un giardino, ed altre 10 in campagna aperta, e perciò in tutto 15 piante.

In una perizia quadrata censuaria vanno 1500 piante, che danno 750 oncie, ovvero 62 e 1/2 funti austriaci di cotone netto da seme, più 187 1/2 funti di seme. Oggi, secondo il listino di Trieste, si vende il centinaio di cotone, a favore della qualità, dai 90 ai 100 fiorini, valuta austriaca. Prenda, chi vuole calcolare, come termine estremo 90 fiorini il centinaio, e confronti il risultato con la rendita, che gli dà una perizia censuaria, coltivata a canape ovvero frumentone. Ed in fatti, dopo i risultati ottenuti, non solo nessuno non dubita che il cotone sia acclimatizzato nel Veneto, ciò sarebbe negare la luce del sole; ma pressoché tutti quelli, che sperimentarono, sono convinti che, conservandosi i prezzi attuali della bambagia, questa pianta possa diventare per noi più importante del frumentone e del canape; e persino i più difficili agricoltori, quelli che, allorché io cominciai l'esperimento s'erano arruolati sotto la bandiera degli augurii nefasti, presentemente dichiarano che non bisogna abbandonare gli esperimenti sull'acclimatizzazione del cotone.

Eccellenza: Io non voglio aggiungere nemmeno una parola a questa schietta e coscienza esposizione di fatti; non voglio ricavarne nessuna deduzione; non voglio accompagnare la proposizione alcuna, affinché gli agricoltori veneti non sospettino che il fanatismo di un naturalista voglia spingerli ad imprese azzardate, ed affinché il Governo non venga influenzato dai miei consigli nelle misure, che sarà per prendere in avvenire.

Ascrivendomi il solo vanto d'aver solidato al mio dovere d'impiegato nella esecuzione degli ordini impartitimi da' miei superiori, resto, ecc. ecc.

Rovigo il 12 dicembre 1864.

venire, in via naturale (frumento e legna da giorni militari. Le per parte dei zi dei prodotti.

La C. G. A. fra il Gabinetto prussiano, tendenza definitiva interessi, invece caci dell'Elba, i nostri giornali li rileviamo, di qu messe sono false anche le conseg anette; e la crisi costruita su qu qualsiasi consist

Il Bano te cewits dovette r contusioni, ripor la ferrovia del S il sig. Arciduca altri eminenti p

Possiamo c nerale Diego An te la zona milit portafoglio del

Elezioni p tanti 350: luog voti 200; avv. lo Cattaneo, vol ned, 26 correnti nerale Griffin e

Leggiamo i veranza, in data « Si sta sol cesi della Marti nione e del Sen invocare che que dare deputati a questa questione ga pezza; ma n presto una soluz

« La notizia tenzioni dell' Arci ta oggi, ma in v si tratterebbe p be l'idea di crea lica per l'insg Belgio. »

Notizie del no di quel paes ponevano alla ri e che ha preso r

Il Cardinale ni un manifesto di Sua Santità e che il Papa aveva dato agli Arcivescovi Orleans di fa se conclusa.

La Banca d dal 5 al 4 e 1/2

Copenaghen istato di riposo uffiziali. — Il m corda ad *Volkta* elettori e gli ele ne alcuna condiz elettori dovranno pagare un'impos

ra 19 membri so ne soppresso. Il finanza, valevoe serveranno il dir pellanza, quello eleggere i propri

Situazione GAZZETTA

E arrivato da Ragno, con ciò per

A Parigi, il capitale la rendita 3 per 100, sopravanza danaro, preferenza in quella 1/2, e quasi dimezz, che in Francia offre denza adunque di que ra più, perchè disse, attrai i capitali. Gli n diminuito di 5 m si prelevano circa 40 aumentava; hanno dimo mercato, le Austrie fa fortuna; la magra del Credito austriaco, fr. 655. Il prestito, in tuque di 14 le notizie privansi nuovo minere quelle circa 20 milioni piuto la concessione di grandi Case inglesi e ottine nuove, che sin aumentava la ripresa or le dei lavori immediati Cairo. In mezzo a tutt strarono poca persua Banca, del ribaltimimminuzione nella tassa la Banca di Francia p sa, e quella 2° (inchiu sa, quasi fossero i dipi scennati loro malgrado far tenere nuovo incar vengano invece a Pa tassa a 4 1/2 per 100, loro previsioni, perchè capitali, ma si vani guenze.

Inte sull'Os

ORA  
All'assegnazione  
23 dicembre - 6 a.  
p.  
10 n.













# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° gennaio, s'intenderà volerla rinunziare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia . . . fior. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia . . . 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice lasciarono Schönbrunn il 21 corrente e presero stanza nell'I. R. Palazzo di Corte a Vienna. (G. Uff. di Vienna.)

Per ordine Sovrano, viene assunto oggi, il 24 dicembre, il tutto di Corte per S. A. I. il serenissimo Arciduca Lodovico Giuseppe, il quale sarà portato per sei settimane, colla variazione che, nelle prime due settimane, cioè dal 24 dicembre 1864 sino al 6 gennaio 1865 inclusivo, sarà profondo, e per le ultime quattro settimane, cioè dal 7 gennaio al 3 febbraio inclusivo, sarà leggero. (Idem.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere aulico presso la suprema Autorità di controllo dei conti, Venceslao Rudolf, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servizi da lui prestati per lunghi anni; e confermò la nomina a quel posto di servizio, rimasto così vacante, del consigliere aulico soprannumerario, Leopoldo cav. di Wieser.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire le seguenti Sovrane distinzioni, in riconoscimento delle molteplici prove d'incorruta fedeltà e lealtà, che furono date durante la rivoluzione polacca, e i movimenti prodotti da essa nei Regni di Gallizia, e Lodomeria, tanto dal clero, quanto dagli impiegati, come pure da parte dei Comuni e di privati; cioè: la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al possidente Casimiro conte Staszewski; l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse, al Vescovo latino di Tarnow, Giuseppe Luigi Pukalski, e al Vescovo e Vicario apostolico di Cracovia, Antonio cav. di Junosza-Halecki; la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al canonico-decano del Capitolo metropolitano latino di Lemberg, Matteo Hirschler; l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, ai capitani circolari, Antonio Kallitowski, Narciso cav. di Pajczkowski, Felice Paff, Ferdinando Puschke e Carlo Wohlfarth, che pure all'avvocato di Lemberg, dott. Marcello nobile di Tarnowiecki; la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; al seniore del Collegio vicariale della chiesa metropolitana di Lemberg, Sigismondo Olejczewski; ai segretari di Luogotenenza e presidia, Adolfo Stranski nobile Heikron e Federico Strasser; al commissario circolare Adolfo Seredinski; al capo distrettuale Leopoldo cav. di Luchowski; al dottore in medicina di Bakoniecz, Giuseppe Krotschmer, e al possidente e proprietario di mulini a vapore di Cracovia, Maurizio Baruch; la croce d'oro del Merito, colla corona: ai capi distrettuali, Pietro Wiesner, Aurelio Kovess, Guglielmo di Friedberg, Paolo cav. di Wislocki, Ferdinando Bissacchini, Giovanni cav. di Tustanowski, Adolfo cav. di Puckner e Giovanni Kasparek; ai commissari circolari, Paolo Francesco Stransky nob. di Heikron e Francesco Olszewski; agli aggiunti alla Direzione degli Uffici d'Ordine della Luogotenenza, Vittorio Podonski e Ignazio cav. di Stonski, come pure alla Podestà di Brzezan, Pietro Brückner; al parroco latino di Chodorow, Tadeo Pratkowski, e a quelli di Raciowice, Antonio Rober, di Baranow, Antonio Janeczura, di Ropczyce Giovanni Fox, di Rzechow, Giovanni Mozdzenowski, di Dembia Stanislaw Rog, e di Ziota, Luca Keski; ai parroci greco-cattolici di Podrzerze, Giovanni Zukowski, e di Pomorzany, Basilio Fortuna; al consigliere consistoriale e cancelliere del Conciatore vescovile di Cracovia, Paolo Russek; al cappellano locale greco-cattolico di Bruchowice, Giuliano Krasinski, e al cooperatore parrocchiale e catechista di Zloczow, Domenico Kalfprowski; la croce d'oro del Merito: ai cancellisti d'Ufficio distrettuale, Basilio Kocko e Pietro Martynowicz, come pure al guardaboschi di Sokolow, Giovanni Löffler; la croce d'argento del Merito, colla corona: ai giudici locali, Teodoro Car di Podberesce, Hnat Zborek, di Berlino, Harasym Bayko, di Rastowice Hrynko Koztyzyn di Brykon, Mikita Hunasko, di Pozdiaz, Giuseppe Weislo di Borussowa, Wojciech Gancarz di Lisia Góra, Luca Mamuszka, di Maniow, Valentino Kmiecicki, di Uniszowa, Michele Matysiak, di Stale, Michele Rollenbach, di Gittersdorf, Giacomo Brucior, di Kurilowka e Antonio Sarzynski, di Wola Zarzycka, come pure al portiere di Luogotenenza, Giacomo Bonhome; e finalmente, la medaglia d'argento del Merito agli affittuoli, Wojciech Zurek, di Suchy-grönt, Guglielmo Wurn, di Maydan, e Alessandro Kuziemka, di Podolszamy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'ingegnere di prima classe, e dirigente edile distrettuale in Deutschbrod, Giovanni Jarka, nell'occasione che fu collocato in stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli ed eminenti servizi, da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministro di finanza ha conferito il posto di controllore della Cassa principale e del Monte in Venezia, al cassiere di quella Cassa provinciale di finanza, Antonio Lovatini.

Il Ministero della giustizia nominò il consigliere di Tribunale circolare in disponibilità, Guglielmo Ranzoni, e il sostituto procuratore di Stato, Ignazio Brandesky, a consiglieri di Tribunale circolare, il primo per Korneuburg, e l'altro per Steyr.

La Prefettura di finanza in Venezia ha nominato cancellista di Cassa di finanza l'allievo d'Ufficio, Pedron Gio. Battista.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 27 dicembre.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia . . . . . 5 1/2 p. o  
Milano . . . . . 6 — p. o  
Torino, Genova, Bologna e Napoli . . . . . 6 1/2 p. o  
Interessi su depositi di mercanzie . . . . . 5 — p. o  
su depositi di effetti pubblici . . . . . 5 — p. o  
Venezia, 23 dicembre 1864.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — Seduta del 22 dicembre. (Presidente principe Carlo d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i Ministri cav. di Schmerling, Messey, di Plessner, di Frank, conte Nadassy, e capo Sezione barone di Kalchberg.

Mancano i signori Arciduchi, e, dopo letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, il presidente rivolge alla Camera le seguenti parole: L'augusta Casa imperiale e l'Impero soggiacquero ad una grave perdita. Il serenissimo signor Arciduca Lodovico, che colla più sincera abnegazione dedicava la penultima sua attività al ben essere della Monarchia, spirò ieri sera.

Ogni avvenimento, che riguarda l'amatissima Famiglia imperiale, tocca anche i sentimenti della nostra lealtà e devozione. Diamo dunque espressione al profondo lutto, che desta in noi questo doloroso avvenimento. La Camera si alza. Il Cardinale di Rauscher: S. M. deplora la perdita d'un augusto parente, che stava vicino al suo cuore. Credo quindi di farmi interprete dei sentimenti, da cui sono compresi i membri di questa eccelsa Camera, producendo la mozione che piaccia alla medesima di levare l'odierna seduta, e di sospendere, anziché di molta importanza, la pertrazione degli oggetti, posti all'ordine del giorno, sino a quando saranno celebrati i funerali dell'augusto trapassato.

Il presidente. La mozione dovrebbe rispondere ai sentimenti dell'eccelsa Camera, ed io la invito a dichiararsi.

Data per alzata risposta adesiva, il presidente leva la seduta, e dichiara che notificherà per iscritto il giorno della prossima seduta. (G. Uff. di Vienna.)

### STATO PONTIFICIO

La Santità di Pio IX, nel decimo anno dalla definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione, per festeggiare quella Gran Vergine, che schiacciò tutte l'eresie, compiva una delle più belle opere del suo gloriosissimo Pontificato, scrivendo un'enciclica a tutti i Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi del mondo cattolico, condannando tutti gli errori moderni, e riassumendo tutte quelle condanne, già comprese nelle allocuzioni, nelle encicliche e nelle lettere apostoliche anteriori, e finalmente, con un solenne Giubileo, eccitando tutti i fedeli a pregare, ed aprendo loro i tesori delle sante indulgenze. I documenti, spediti ai Vescovi dell'universo, d'ordine del S. Padre, sono tre: 1.° l'Enciclica, che pubblicamente tradotta in lingua italiana; 2.° il Catalogo di ottanta errori dei nostri tempi, condannati dal romano Pontefice; 3.° finalmente, le lettere apostoliche, con cui si promulga un Giubileo universale.

### Enciclica.

Ai venerabili fratelli, i Patriarchi, i Primate, Arcivescovi e Vescovi tutti, che sono in comunione ed in grazia della S. Sede.

### PIO PAPA IX.

Venerabili fratelli, salute ed apostolica benedizione. Con quanta cura, e con quale pastorale vigilanza i romani Pontefici, nostri predecessori, adempiendo l'incarico loro affidato dallo stesso Gesù Cristo Signor Nostro nella persona del Beatissimo Pietro, Principe degli Apostoli, non abbiano mai trascurato il dovere di pascolare gli agnelli e le pecorelle, di nutrire assiduamente tutto il gregge del Signore, imbevvero di sane dottrine, e rimuoverlo dai pascoli avvelenati, è noto e manifesto a tutti, e specialmente a voi, venerabili fratelli. E veramente i nostri predecessori,

difensori e sostenitori dell'augusta religione cattolica, della verità e della giustizia, sommarmente solleciti della salute delle anime, nulla mai ebbero maggiormente a cuore, che nelle loro savissime lettere e costituzioni svelare e condannare tutte l'eresie, e gli errori, i quali, essendo contrarii alla nostra divina fede, alla dottrina della Chiesa cattolica, all'onesta dei costumi, ed alla salute eterna degli uomini, eccitavano gravi e frequenti rivoluzioni, ed in modo miserando funestavano la Chiesa e lo Stato. Impertanto, gli stessi nostri antecessori resistettero con costante fermezza alle scellerate macchinazioni degli empj, che, a guisa dei flutti del mare inferito, spumano le proprie turpitudini, e promettendo libertà, essendo schiavi della corruzione, colle loro fallaci opinioni, e con dannosissimi scritti, s'adoperarono a rovesciare le fondamenta della cattolica religione e della società civile, a distruggere ogni virtù ed ogni giustizia, a corrompere tutte le menti e tutti i cuori, a far traviare gli incauti, e specialmente l'insperata gioventù, corromperla, allacciarsi negli errori, e finalmente strapparla dal seno della Chiesa cattolica.

Ora, come a voi, venerabili fratelli, è ben noto, noi, appena per arcano consiglio della divina Provvidenza, e senza verun merito nostro, fummo innalzati a questa cattedra di Pietro, vedendo con immenso Nostro dolore l'orribile procella eccitata da tante prave opinioni, e i gravissimi e non mai abbastanza deplorati danni, che da tanti errori ridondano nel popolo cristiano, secondo ciò che imponeva il debito del nostro ministero, camminando sulle orme illustri dei nostri antecessori, levammo la voce, e colla pubblicazione di parecchie encicliche ed allocuzioni pronunziate in Concistorio, e con altre lettere apostoliche, abbiamo condannato i principali errori dei tristissimi tempi, ed abbiamo eccitato la vostra episcopale vigilanza, avvertendo ed esortando tutti i figli della Chiesa cattolica a noi carissimi, affinché detestassero, ed evitassero gli influssi di peste tanto mortale. E principalmente colla nostra prima enciclica, scritta a voi il 9 di novembre dell'anno 1846, colle due allocuzioni del 9 dicembre dell'anno 1854 e del 9 giugno dell'anno 1862, pronunziate in Concistorio, abbiamo condannato i mostruosi errori, i quali, specialmente ai tempi nostri, sono dominanti con grandissimo danno delle anime, e con detrimento della stessa civile società, e che, non solamente sono sommarmente contrarii alla Chiesa cattolica, alle sue salutari dottrine, ai suoi diritti, ma altresì alla legge eterna e naturale, scolpita da Dio nel cuore di tutti, e dai quali quasi tutti gli altri errori hanno origine.

E benché non abbiamo ommesso di proscrivere e riprovare questi principali errori, tuttavia la causa della Chiesa cattolica, la salute delle anime, affidata a noi da Dio, e lo stesso bene della società civile, richiedono assolutamente che di nuovo eccitiamo la vostra sollecitudine pastorale ad impugnare le altre prave opinioni, che da quei medesimi errori, come da loro fonte, emergono. Le quali false e perverse opinioni sono tanto più da detestarsi, in quanto che mirano specialmente ad impedire e distruggere quella salutare forza, che la Chiesa cattolica, secondo l'istituzione e la missione del suo divino Autore, deve liberamente esercitare fino alla consumazione dei secoli, non meno verso gli uomini singoli, che verso le nazioni, i popoli e i loro Sovrani, e a distruggere quella vicendevole società e concordia di consiglio tra il sacerdozio e l'impero, che fu sempre vantaggiosa e fausta tanto alla Chiesa quanto allo Stato (1).

Imperocché, ben sapete, venerabili fratelli, che ai tempi nostri si trovano non pochi, che, applicando allo Stato l'empio ed assurdo principio del naturalismo, osano insegnare « che la migliore costituzione dello Stato ed il progresso civile esigono assolutamente che la società umana sia costituita e governata, senza verun riguardo della religione, come se non esistesse, od almeno senza far veruna differenza tra la vera e le false religioni. » E contro la dottrina delle Scritture, della Chiesa e dei SS. Padri, non dubitano di asserire « la migliore condizione della società essere quella, in cui non si riconosce nello Stato il dovere di reprimere con pene stabili i violatori della cattolica religione, se non in quanto ciò richiede la pubblica quiete. » Dalla quale idea di Governo dello Stato, in tutto falsa, non temono di dedurre quell'altra opinione, sommarmente dannosa alla Chiesa cattolica ed alla salute delle anime, chiamata deliramento dal nostro predecessore Gregorio XVI di recente memoria (2), cioè « la libertà di coscienza e dei culti essere diritto proprio di ciascun uomo, che si deve con legge proclamare e sostenere in ogni società bene costituita, ed essere diritto d'ogni cittadino ad una totale libertà, che non può essere limitata da veruna autorità sua civile, vuoi ecclesiastica, di manifestare e dichiarare i propri pensieri, quali che sieno, sia di viva voce, sia per iscritto, sia in altro modo palesemente ed in pubblico. » E mentre queste cose temerariamente affermano, non pensano e considerano che predicano la libertà della perdizione (3), e che « se alle umane persuasioni fosse sempre lecito il disputare, giammai non mancherebbero di coloro, che oserebbero impugnare la verità, e confondere nella locuità della sapienza umana; laddove quanto questa dannosissima vanità debba essere evitata dalla fede e dalla sapienza cristiana, si conosce dalla stessa istituzione del Nostro Signore Gesù Cristo » (4).

E poiché, rimossa la religione dalla società e ripudiata la dottrina e l'autorità della divina rivelazione, la stessa genuina nozione della

giustizia e dell'umano diritto si ottenebra e si perde, ed in vece della giustizia e del legittimo diritto si sostituisce la forza materiale, così appare perchè alcuni, pienamente trasandati e postergati i certissimi principii della sana ragione, osino proclamare « la volontà del popolo, manifestata, come dicono, colla pubblica opinione, o in altro modo, costituire la legge suprema, proscioltà da ogni diritto umano e divino; e nell'ordine politico i fatti compiuti avere forza, appunto perchè compiuti. » Ora, chi non vede e pienamente capisce come l'umana società, sciolta dai vincoli della religione e dalla vera giustizia, non possa certamente predigersi altro, fuorchè lo scopo di procacciare ed aumentare ricchezze, nè seguire altra legge nelle sue azioni, se non l'indomita cupidigia dell'animo di servire ai propri comodi e piaceri? Di che gli uomini di tal fatta con acre odio perseguitano le famiglie religiose, come che altamente benemerite della Chiesa, della civiltà e della letteratura, e biatevano ch'esse non hanno nessuna legittima ragione di esistere, e così fanno plauso alle ciancie degli eretici. Imperocché, come sapientissimamente insegnava la felice memoria del nostro predecessore Pio VI, « l'abolizione de' regolari offende lo stato della pubblica professione de' consigli evangelici, offende quella maniera di vivere, commendata nella Chiesa come consentanea alla dottrina apostolica, offende gli stessi insigni fondatori che veneriamo sugli altari, i quali non istituirono quelle Società, se non ispirati da Dio » (5). Ed inoltre empientemente sentenziano doversi togliere ai cittadini ed alla Chiesa la facoltà « per cui possano pubblicamente fare elemosine per ragione di cristiana carità », e doversi abolire la legge « colla quale in alcuni determinati giorni si proibiscono le opere servili pel culto di Dio », fallacemente pretendendo che la detta facoltà e legge si oppongano ai principii di una buona pubblica economia.

Nè paghi di rimuovere la religione dalla pubblica società, vogliono strappare la religione stessa dalle private famiglie. Imperocché, insegnando e professando il funestissimo errore del comunismo e del socialismo, affermano « la società domestica, ossia la famiglia, trarre tutta la sua ragione di esistere solamente dal diritto civile; e però dalla legge civile soltanto derivare e dipendere i diritti di tutti i padri sui figli, e massime il diritto di procurare l'istruzione e l'educazione. » Colle quali empie opinioni e macchinazioni, a ciò principalmente mirano questi uomini ingannatori, che la salutare dottrina e forza della Chiesa cattolica pienamente venga sbandita dall'istruzione ed educazione della gioventù, ed i teneri e flessibili animi dei giovani miseramente restino infetti e depravati da qualsiasi pernicioso errore. Di fatto, tutti coloro, che si sforzano di conturbare la sacra e pubblica cosa, e sconvolgere il retto ordine della società, e distruggere tutti i diritti divini ed umani, sempre riprosero, come sopra abbiamo detto, tutto il loro studio nell'ingannare e depravare principalmente l'insperata gioventù, e collocarono tutta la loro speranza nella corruzione della gioventù medesima. Di che non cessano mai di vassare con modi nefandi l'uno e l'altro clero, da cui, come splendidamente attestano i certi monumenti della storia, si grandi vantaggi ridondarono alla repubblica cristiana, civile e letteraria, proclamando lo stesso clero « siccome nemico al vero ed utile progresso della scienza e della civiltà, doversi del tutto allontanare dalla carica ed ufficio d'istruire e di educare la gioventù. »

Altri poi, rinnovando le prave e tante volte condannate sentenze dei novatori, osano con insigne impudenza sottemettere all'arbitrio dell'autorità civile la suprema autorità della Chiesa e di questa S. Sede, ricevuta da Cristo Signore, negando tutti i diritti della stessa Chiesa e Sede riguardo a quelle cose, che riflettono l'ordine esteriore. Imperocché non si vergognano di affermare « che le leggi della Chiesa non obbligano in coscienza, se non quando si promulgano dalla potestà civile; gli atti ed i decreti dei romani Pontefici, relativi alla religione ed alla Chiesa, abbisognano della sanzione ed approvazione, od almeno del consenso della potestà civile; le Costituzioni apostoliche (6), con cui si condannano le Società segrete, o si richieda o no da esse il giuramento di mantenere il segreto, ed i loro membri e fautori, non avere nessuna forza in quei paesi del mondo, dove quelle congreghe si tollerano dal Governo civile; la scomunica dal Concilio di Trento e dai romani Pontefici fulminata contro coloro, che invadono ed usurpano i diritti e le possessioni della Chiesa, fondarsi sulla confusione dell'ordine spirituale e dell'ordine civile e politico soltanto per mondano vantaggio, la Chiesa nulla dovere stabilire, che possa vincolare le coscienze dei fedeli in ordine all'uso delle cose temporali; non competere alla Chiesa di punire con pene temporali i violatori delle sue leggi; essere conforme alla sacra teologia ed ai principii di diritto pubblico attribuire e rivendicare al Governo civile la proprietà dei beni, che si possiedono dalle chiese, dalle famiglie religiose e da altri luoghi pii. »

E non si vergognano di apertamente e pubblicamente confessare un eretico detto e principio, da cui derivano tante perverse sentenze ed errori. Imperocché dicono « non essere la potestà ecclesiastica per diritto divino distinta ed indipendente dalla potestà civile, nè potersi mantenere questa distinzione ed indipendenza, senza che la Chiesa invada ed usurpi gli essenziali diritti della potestà civile. » E non possiamo tacere dell'audacia di coloro, che non sostenendo la sana dottrina, pretendono « potersi negare l'assenso e l'obbedienza, senza peccato e senza iattura della

professione cattolica, a que' giudizi e decreti della Sede Apostolica, il cui oggetto non riguardi il bene generale della Chiesa, i diritti della medesima e la disciplina. » Il che, quanto si opponga al dogma cattolico della piena potestà, al Romano Pontefice divinamente conferita, di pascolare, reggere e governare la Chiesa universale, non v'è chi chiaramente ed apertamente non veggia e comprenda.

In tanta perversità adunque di prave opinioni, noi, giustamente memori del nostro apostolico ufficio, e grandemente solleciti della santissima nostra religione, della sana dottrina, e della salute delle anime, e di divinitamente affidate, e del bene della stessa umana società, abbiamo nuovamente stimato d'innalzare la nostra apostolica voce. Pertanto, tutte e singole le prave opinioni e dottrine ad una ad una in questa lettera ricordate, colla nostra autorità apostolica riproviamo, proscriviamo, e condanniamo, e vogliamo, e comandiamo, che da tutti i figli della Chiesa cattolica s'abbiano affatto come riprovate, proscritte e condannate.

Ed inoltre, ben sapete, V. F., come in questi tempi gli odiatori d'ogni verità e giustizia, ed i nemici acerrimi della nostra religione, ingannando i popoli con libri, libelli e giornali pestilenziali, e maliziosamente mentendo, spargono altre empie dottrine d'ogni genere. Nè ignorate come in questa nostra età trovansi alcuni, che, invasi e mossi dallo spirito di Satana, giunsero a tal segno d'empietà, che non temono di negare con procace scelleratezza il dominatore Signor Nostro Gesù Cristo e la sua divinità. E qui non possiamo a meno di tributarvi le massime e meritate lodi. V. F., perchè non tralasciate d'innalzare con ogni zelo la vostra voce episcopale contro tanta empia.

Pertanto, con queste nostre lettere, ci rivolgiamo nuovamente a voi, che, chiamati a parte della nostra sollecitudine, ci siete di sommo sollievo, letizia e consolazione tra le grandissime nostre amarezze per l'egregia vostra religione, pietà, e per quel mirabile amore, fede e venerazione, con cui, stretti a noi, ed a quest'apostolica Sede, con unione perfetta vi adoperate per adempire con fermezza e con diligenza il gravissimo vostro episcopale ministero. Imperocché, attendiamo dall'esimo vostro zelo pastorale, che, pigliando la spada dello spirito, ch'è la parola di Dio, e confortati nella grazia del S. N. G. C. vogliate con zelo raddoppiato ogni giorno più provvedere che i fedeli, alla vostra cura affidati, « si astengano dalle erbe nocive, che Gesù Cristo non coltivava perchè non sono piantagione del Padre » (7). E non cessate mai dall'inculcare agli stessi fedeli, che ogni vera felicità ridonda negli uomini dall'augusta nostra religione, dalla sua dottrina, dal suo esercizio, ed essere beato il popolo, il cui Signore è Dio (8). Insegnate che i Regni sussistono pel fondamento della fede (9), e nulla essere così mortifero, e così vicino alla caduta, così esposto ad ogni pericolo, che il pensare che a noi basta il libero arbitrio, che ricevemmo quando siamo nati, e quindi non chiediamo più nulla a Dio, cioè, dimentichi del nostro autore, rinneghiamo la sua potenza per mostrarci liberi (10). E non ommettete d'insegnare che la potestà reale non è solamente conferita pel governo del mondo, ma specialmente a presidio della Chiesa (11), e nulla esservi, che possa essere di maggior vantaggio e di maggior gloria ai Principi ed ai Re, che se, come un altro seriissimo e coraggiosissimo nostro antecessore S. Felice scriveva all'Imperatore Z-none, lascino che la Chiesa cattolica . . . usi delle sue leggi, nè permettano che, veruna cosa impedisca la sua libertà. » Imperocché è certo che ciò è vantaggioso per loro che quando si tratta delle cause di Dio, giusta il suo regno volere manifestato, si studino di sottomettersi e non preferirsi ai sacerdoti di Cristo » (12).

Ma se sempre, V. F., ora più che mai, in tante sciagure della Chiesa e della società civile, in mezzo a tante cospirazioni dei nemici contra la religione cattolica e questa Santa Sede, in mezzo a tanta congerie d'errori, ed in tutto necessario che ci presentiamo con fiducia al trono di grazia, per conseguire misericordia e trovare grazia con opportuno aiuto. Pertanto, abbiamo giudicato di eccitare la pietà di tutti i fedeli, affinché, insieme con noi e con voi, preghino e scongiurino il clementissimo Padre dei lumi con ferventissime ed umilissime preghiere, e nella pievezza della fede ricorran al S. N. G. C., che ci ha redenti a Dio nel suo sangue, e con fervore e perseveranza preghino il suo dolcissimo cuore, vittima dell'ardentissimo suo amore per noi, affinché, coi vincoli del suo amore, attiri a sé ogni cosa, e perchè tutti gli uomini, infiammati dal suo santissimo amore, camminino secondo il suo cuore in modo da piacere in tutto a Dio, e portando frutti di ogni buon'opera.

Essendo poi senza dubbio più grata a Dio le preghiere degli uomini, se queste a Lui si presentano con cuore mondo da ogni macchia; quindi giudicammo di aprire con apostolica liberalità i celesti tesori della Chiesa, commessi alla nostra dispensazione, affinché i fedeli, più ardentemente accesi di vera pietà e purificati dalle macchie dei peccati col sacramento della Penitenza, con maggior fiducia presentino a Dio le loro preghiere, e conseguano la sua misericordia e la sua grazia.

Dunque, con queste lettere, di nostra autorità apostolica concediamo a tutti e singoli i fedeli dell'uno e dell'altro sesso dell'orbe cattolico l'indulgenza plenaria, in forma di Giubileo, per lo spazio solamente di un mese per tutto l'anno

(7) S. Ignat. M. ad Philad. 3.

(8) Psal. 143.

(9) S. Coelest., epist. 22 ad Synod. Eph. apud Const., p. 1200.

(10) S. Innocent. I., epist. 29 ad Episc. conc. Carthag. apud Constant., pag. 891.

(11) S. Leo, epist. 155, al. 125.

(12) Pius VII, epist. encycl. Dni satis. 15 maii 1800.

(1) Greg. XVI, Epist. Encycl. Mirari, 15 aug. 1852.

(2) Ead. Encycl. Mirari.

(3) S. August., epist. 105, al. 166.

(4) S. L. o., epist. 151, al. 133, § 2, ed. Ball.

(5) Epistola ad Card. di Larochele scalt., 10 marzi 1791.

(6) Clement. XII, In eminenti. Benedict. XIV, Providas romanorum. Pii VII, Ecclesiam. Leonis XI, Quo giovia.



BOLDO-VALACCHIA

Bucarest 21 dicembre.

L'Avas-Bullier reca un telegramma, in data di Bucarest, 18, il quale, dopo aver riferito un sunto del Messaggio del Principe Cuza, conforme a quello da noi già dato, continua:

« Finita la lettura del Messaggio fra le acclamazioni, l'Assemblea, che per la prima volta conta nel suo seno deputati di rito cattolico, armeno e protestante, procede alla prestazione del giuramento. Questa cerimonia si compie davanti al clero rispettivo di ciascuna delle confessioni rappresentate.

« Ciò fatto, il Principe Alessandro ripigliò la parola, e propose viva in onore del Sultano e dei Sovrani garanti dell'autonomia del paese. I senatori e i deputati risposero con acclamazioni, alle quali si sono associati i grandi Corpi dello Stato, presenti alla seduta, come altresì le persone, che occupavano le tribune.

« La folla acclamò fragorosamente al Principe, quando rientrò nel palazzo.

« I rappresentanti delle Potenze assistevano alla seduta. »

Il generale Florescu non fu nominato vicepresidente della Camera, ma del Senato, del quale ha la presidenza permanente la metropoli. Il vicepresidente della Camera viene eletto dalla medesima. Corre voce che il ministro Cretulescu andrà inviato a Costantinopoli, invece di Negri. (FF. di V.)

Il giornale Buciumul fu soppresso per suo contegno ostile al presidente del Ministero. La prima seduta della Camera non poté aver luogo, per mancanza del numero necessario di deputati. (FF. di V.)

#### REGNO DI GRECIA

Da Atene, 17, ci confermano la nomina di Buduris, già rappresentante d'Ibra e ministro della marina nel 1863, a ministro degli affari esteri: così il Ministero è completo. Esso Ministero pubblicò il suo programma, lodato per sentimenti patriottici. A Zante seguì una rissa fra villaggi e cittadini: parlasi di 2 morti e 2 feriti. Il Governo prese le necessarie precauzioni. (V. i dis-spacci.) (FF. di V.)

#### SPAGNA

I giornali spagnuoli sono pieni di particolareggiati relativamente all'ultima crisi ministeriale scoppiata a Madrid, e che si è sciolta conservando il Gabinetto Narvaez.

La Regina aveva fatto chiamare a mano a mano le più importanti notabilità delle diverse frazioni del partito liberale e conservatore, ma S. M. non ha incontrato se non ostacoli ed esigenze, che essa non ha creduto di dover subire, e che finirono col trionfo delle risoluzioni del maresciallo e dei suoi colleghi, i quali, dopo molte esitazioni, si decisero di riprendere i loro portafogli per avere l'occasione d'esporre la loro politica dinanzi le Cortes.

Lo stato delle finanze, S. Domingo, il Perù, l'attitudine dell'Inghilterra, l'astensione dei progressisti, sono altrettante difficoltà del Gabinetto Narvaez, le quali reclamano da parte dei conservatori liberali tutti gli sforzi di patriottismo per salvare le istituzioni fondamentali del Regno, e l'onore del paese all'estero. (Stampa.)

#### BELGIO

Gli Uffici della seconda Camera del Belgio studiano un disegno di legge del ministro della giustizia, concernente il vagabondaggio e i depositi di mendicanti. Vuole il Governo con questa legge arrivare, se possibile, alla soppressione di somiglianti depositi, i quali sono per Comuni una cagione di gravi spese e di lagnanze continue. A tale scopo, il Governo propone da un lato tolleranza più grande della mendicizia, e dall'altro applicazione di regime più rigoroso che quello dei depositi verso quei mendicanti e quei vagabondi, dei quali l'Autorità abbia giudicato necessario l'arresto o la giustizia pronunciata la condanna. La nuova legge, di cui discorriamo, abroga anzitutto un articolo del Codice penale, che mette il vagabondaggio fra i delitti. Il vagabondaggio non sarà più che una contravvenzione di semplice Polizia, e se il vagabondo è straniero può, come di presente, essere dal Governo cacciato dal territorio belga. È ordinato l'arresto di qualunque vagabondo valido che abbia compiuto l'età di 14 anni. Il Tribunale di semplice polizia può condannarlo, se preso la prima volta, da 15 giorni a 3 mesi di prigione, e da 3 mesi a 6, se recidivo. Con altro articolo, non si ordina, ma si permette l'arresto del mendicante o del vagabondo, se invalido o minore di 14 anni, e lasciando al sindaco la cura di decidere se v'abbia luogo a procedere, l'articolo attribuisce al Comune il diritto di tollerare o di reprimere a suo grado la mendicizia o il vagabondaggio di coloro, che per età o per malori non possano provvedere ai propri bisogni. Se il Comune preferisce la repressione alla tolleranza, e se le persone invalide o minori di 14 anni sono convinti di mendicizia e di vagabondaggio, sono posti in mano al Governo per sei mesi nella prima infrazione, per due anni in caso di recidiva e messi in un deposito di mendicanti o in una scuola di riforma. Il Comune potrà sempre chiedere la liberazione del mendicante o del vagabondo invalido, e se consente di continuare la spesa del mantenimento al condannato è fatta facoltà di prolungare il suo soggiorno nel deposito in qualità di recluso volontario; ma, spirato il termine legale della reclusione, non gli si può negare la liberazione, se la chiede. Quanto ai ragazzi, il Governo avrà il diritto di ritenersi nelle scuole di riforma, sinché non abbiano compiuto il ventesimo anno d'età. Ma non è concesso ai ragazzi di oltre 14 anni la tolleranza della mendicizia per tema che non contraggano abitudine all'ozio. Il Governo è autorizzato a sopprimere i depositi, che non saranno più necessari, e a riordinare quelli, che saranno conservati. Ogni tre anni il Governo presenterà alle Camere una relazione sull'esecuzione di questa legge, per la quale spera di giungere ad una diminuzione del numero dei mendicanti e dei vagabondi reclusi e ad una diminuzione delle spese che sono imposte ai Comuni dal loro mantenimento nei depositi di mendicanti. Procedendo ad una semplice analisi di questo disegno di legge, dice un giornale di Bruxelles, non istaremo a discutere la maggiore o minore efficacia dei depositi di mendicanti né a cercare se il sistema, di cui il Governo vuol tentare la prova sia più o meno proprio del sistema attuale a fare ispirare la mendicizia e il vagabondaggio: questi due effetti di una causa, contro la quale si affaticano da lungo tempo invano tutti gli economisti, la povertà. »

#### FRANCIA

Il Monteur pubblica una lettera di Drouyn di Lhuys al sindaco di Sunderland. Il ministro dice che il Governo dell'imperatore fu molto soddisfatto per la cordiale accoglienza, fatta nell'ottobre scorso dagli abitanti di quella città al comandante e all'equipaggio della Danae, e che simili dimostrazioni

non possono che stringere sempre più i vincoli di amicizia che uniscono la Francia e l'Inghilterra. (FF. SS.)

#### SVIZZERA

L'Avas-Bullier ha da Ginevra, 19 dicembre: « Nella seduta di stamane, nell'Assise federale, i difensori domandarono che fosse esaminato il sig. Duplan, giudice inquirente. La Corte vi si rifiutò. Nella seduta di questa sera, un testimone, fratello dell'accusato Babel, fu costretto da difensori a confessare aver egli denunciato suo fratello al Circolo nazionale e al sig. Duplan. Questo testimone ingiuriò i difensori, chiamandoli all'ordine. Il pubblico lo fischiò. La seduta fu burrascosa. Eravi gran folla. »

L'Avas-Bullier ha da Ginevra, in data del 20 corrente: « Si termina l'audizione dei testimoni di difesa.

« Un testimone dice che l'accusato John Perrier raccomandò la calma al sobborgo, e rifiutò di salire al palazzo municipale per attaccarvi i conservatori, che l'occupavano.

« Un altro testimone dice che l'accusato Brun si avanzò con suo figlio per parlamentare col corteo dei conservatori, ma che gli individui, componenti quel corteo lo rovesciarono, e lo batterono. Vedendo allora i radicali come veniva trattato il loro parlamentario, fecero fuoco addosso ai conservatori. »

#### GERMANIA

S'annunzia dalla Germania che un trattato di commercio e di navigazione come pure una convenzione letteraria, saranno conclusi in breve tra la Francia e la Città anseatiche. Aggiungesi che il trattato, di già convenuto nel principio del 1862, sarà modellato sul trattato concluso il medesimo anno tra la Francia ed il Zollverein. (N. Fr. Pr.)

#### REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 22 dicembre.

A quanto si sente, la missione di Ahlefeldt non riuscì; il suo viaggio a Kiel, e la visita di Hohenslohe al Duca d'Augustenburgo, avrebbero per scopo d'indurre il Duca ad abbandonare Kiel, per l'interesse dell'amministrazione interinale austro-prussiana. (N. Fr. Pr.)

#### REGNO DI BAVIERA. — Monaco 22 dicembre.

Il sig. di Pfordten rispose immediatamente, in modo assai deciso, al disappunto del Governo prussiano, suggerito dalla votazione dei Governi dissenzienti nella seduta della Dieta federale del 5. (FF. di V.)

#### ASSIA ELETTORALE. — Cassel 22 dicembre.

Il commissario presso la Dieta del paese presentò all'Assemblea degli Stati un progetto per continuare ad esigere le imposte sino al marzo 1865; il progetto fu rimesso al Comitato di finanza per riferirne immediatamente. La seduta fu sospesa per un'ora, indi il progetto fu approvato. — L'Assemblea ha ricevuto una gran quantità d'indirizzi di adesione. — Oggi l'Assemblea decise, con 25 voti contro 17, dopo vivaci dibattimenti, di porre i ministri in istato d'accusa per aver violato la Costituzione riguardo alla costruzione d'una strada. (FF. di V.)

#### CITTA' LIBERE. — Francoforte 22 dicembre.

È arrivato il ministro Von der Pfordten; egli avrà un abboccamento con Beust. (FF. SS.)

#### AMERICA

Non è facile di farsi una giusta idea della spedizione del generale Sherman sul sensibile difetto di sussidi geografici. La seguente breve descrizione del terreno che egli deve passare ne agevolerà forse l'intelligenza. Il campo delle operazioni, sul quale Sherman cerca di aprirsi una via verso il mare è situato al lembo Sud-Est dello Stato meridionale della Georgia. Esso è chiuso dagli alvei principali dei fiumi Altamaha e Savannah; confina al Nord colla ferrovia Atlantica-Charleston, e al Sud colla costa del mar Atlantico. La striscia di terreno, che viene irrigata dai fiumi suddetti, è coperta da immense foreste, le quali sono segate soltanto da poche e cattive strade, da due linee principali ferroviarie e da due o tre rami di ferrovia. Le comunicazioni trasversali, delle quali principalmente si deve servire il generale Sherman, nella sua marcia contro Savannah e Fort-Royal, sono rare, e a quanto pare, si trovano in istato deplorabile. La marcia delle truppe dell'Unione a traverso quelle selve non può farsi se non che alla sfilata, e può quindi facilmente venire arrestata presso i fiumi ed interrotta; ma il passaggio dei fiumi maggiori può venire impedito con ancor maggiore facilità. Per questo motivo, a quanto pare, non vennero frapposti sinora grandi ostacoli dai confederati al generale Sherman presso i fiumi minori; essi attendevano gli unionisti soltanto al fiume Savannah. Qualora i generali separatisti, Beauregard e Johnston, tengano di mira i due passi principali della Savannah, non si può facilmente ideare come Sherman possa effettuare la sua congiunzione colla flotta nel porto di Beaufort, senza dover passare a viva forza quel fiume. Se fallisce in questo intento, e non può impadronirsi con un colpo di mano della fortezza di Savannah e porsi in comunicazione colla flotta, egli, come prudente generale, dovrà cercare la congiunzione più al Sud. A tal uopo gli si offrono le foci del fiume Altamaha presso Darien, siccome il luogo più opportuno per l'ancoraggio della flotta. Il generale Sherman potrebbe quindi, se la sua cavalleria venisse ributtata alla linea del Savannah, preferire di volgersi all'inghiotto sotto la protezione di essa nella valle dell'Altamaha, e procacciarsi una nuova base di operazione presso Darien, col l'aiuto delle sue forze marittime. (G. Uff. di Vienna.)

La Patrie ha dalla Martinica la notizia, che l'Imperatore Massimiliano autorizzò tutti i Messicani, internati nei possedimenti francesi delle Antille, a ritornare in patria, non già a condizione di prestare giuramento di fedeltà all'Impero, ma soltanto colla promessa di non prendere le armi contro lo stesso.

#### ASIA

Ci pervennero, dice l'Osservatore Triestino, notizie da Bombay 28 novembre, di Calcutta 22, di Singapore 21 e di Hongkong 15 dello stesso mese. Il governatore generale delle Indie pubblicò una Notificazione, con cui annuncia che il Governo ha l'intenzione di annettere i duar di Butan al territorio inglese.

Il Re di Buccara ricevette una lettera dello Czar, la quale, dopo aver fatto conoscere che le truppe russe sono giunte a Taschkund e Seir-rahkhama presso Kokan, annuncia l'intenzione di raccogliere un esercito a Husur Sultan, e di mandarlo verso Tibet ed altre piazze, e a tal uopo prega di lasciarlo passare per Yashgur e Yarkund, che appartengono al territorio buccaresco. Contemporaneamente, l'Imperatore di Russia mandò al Re di Buccara un gran dono, consistente in diamanti ed altri oggetti.

Parlasi di turbolenze nel Nepal; Jung Bahadur sarebbe stato imprigionato dai partigiani del Re. Sebbene il prossimo scioglimento delle trup-

pe franco-cinesi e anglo-cinesi sembri indicare che il Governo di Pechino considera finita la ribellione, corre voce che gli insorti vadano rigagnando terreno. Essi avrebbero preso Chang-chow-fu, e intercettato ogni comunicazione fra quel porto ed Amoy, e si sarebbero pure impadroniti del porto di Wanchow, e d'una città chiamata Tong-san, con tutti i villaggi vicini.

Si confermano le buone notizie dal Giappone. Il Taicun è deciso a sottomettere il Principe di Nagato. Non verranno aperti al commercio altri porti, fuorché Yokohama e Nangasaki, ma queste piazze otterranno grandi agevolazioni. Il Taicun assume il pagamento della multa inflitta al Principe di Nagato.

## NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 27 dicembre.

### Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Modificazioni introdotte dalla Danimarca nelle sue forze militari e nella sua legge fondamentale. — 2. La relazione del Monteur della traslazione del cuore di Voltaire. — 3. Intenzione probabile del Governo in quell'atto. — 4. D'un ordinamento dell'autorità di difesa nazionale nel Tirolo e nel Vorarlberg. — 5. La colletta del danaro di S. Pietro nelle chiese di Parigi l'11 dicembre. — 6. Giornali nell'impero d'Austria. — 7. Smentita all'Indipendenza belga. — 8. Aggiornamento delle Camere a Vienna, e consistenza del Ministero. — 9. Le relazioni della Monarchia Nazionale a Torino.

1. Dopo l'ultima guerra contro l'Austria e la Prussia, il territorio e la popolazione della Danimarca essendo stati ridotti alla metà, quello Stato ha dovuto diminuire in proporzione le sue forze militari, e quindi un decreto reale del 2 dicembre ha congedato tre generali, i signori Meza, Fansen e Gerlach, cinque generali maggiori, dodici colonnelli e cento undici ufficiali. La Danimarca non ha solo modificato le sue forze militari, ma ben anche il suo ordinamento politico. Secondo la legge fondamentale nuovamente ridetta, il Volksting ha la perfetta libertà di diritto elettorale e d'eleggibilità, e per essere atto ad eleggere i membri del Landsting è mestieri o avere l'annua rendita di 2000 talleri, o pagare 200 talleri d'imposta. Nessuna condizione è posta alla eleggibilità. Dei 64 membri di quest'ultima Assemblea, il Re ne nomina dodici, non vi sarà più un bilancio normale, ma una legge di finanza, valevole per due anni, che sarà anzi tutto presentata al Volksting. Le due Camere avranno il diritto d'iniziativa e d'interpellanza, non che il diritto di presentare al Re un indirizzo e d'eleggere i loro presidenti. La libertà e i diritti civili saranno quelli medesimi che erano nel 1849.

2. Abbiamo toccato della polemica di alcuni giornali, in occasione che il cuore di Voltaire fu trasferito nella Biblioteca imperiale a Parigi, ora facciamo conoscere ciò che narra in proposito a quella traslazione il Monteur. « Alla morte di Voltaire, dice il giornale ufficiale dell'Impero, dopo l'autopsia del cadavere, ne fu estratto il cuore il 31 maggio 1778, per ordine del marchese di Villette, nel cui palazzo Voltaire era disceso al suo ritorno a Parigi, e presso cui era morto. L'amico e l'ammiratore del grande scrittore volle che quel cuore fosse sottratto alla distruzione prodotta dalla morte, e fu riposto in un vaso di metallo, entro una preparazione chimica atta a perpetuarne la conservazione. Dopo che la legge del 30 maggio 1794 ordinò che le ceneri di Voltaire sarebbero trasferite nella chiesa di Santa Geneviève, dove avrebbero ricevuto gli onori decretati ai grandi uomini, il corteggio ufficiale che traversava Parigi si fermò innanzi alla casa del sig. di Villette, all'angolo della contrada di Beaune e del quai Voltaire, e il Monteur del 13 luglio afferma che quella fermata ebbe luogo perchè in quella casa era il cuore di Voltaire. Poco dopo quel cuore fu trasferito al castello di Villette, circondario di Ponte Saint-Massenzio (Oise), dove ha riposato sinora ed è stato custodito con venerazione. Ma il marchese di Villette, la sua vedova e i suoi figli sono morti, e i loro eredi avendo ripulito un dovere di rendere quel deposito allo Stato, il loro rappresentante sig. Leone Dural, membro dell'ordine degli avvocati della Corte imperiale di Parigi, ha fatto domandare gli ordini dell'Imperatore, il quale ha voluto che fosse dato, nella Biblioteca imperiale un asilo nazionale al cuore di Voltaire, affinché d'ora innanzi appartenesse alla Francia, secondo la disposizione della legge del 30 maggio 1791. In conseguenza degli ordini di S. M., il 16 di dicembre S. Ecc. il sig. Dury, ministro della pubblica istruzione, recatosi nella Biblioteca imperiale, in presenza dell'amministratore generale di quello Stabilimento, accompagnato dai membri del Comitato consultativo, ha ricevuto dalle mani del signor Leone Dural il cuore di Voltaire, contenuto in un recipiente di metallo dorato, su cui sono scritte queste parole: Il cuore di Voltaire morto a Parigi l'11 maggio MDCCXXVIII; ha dichiarato di prendere possesso di quel prezioso deposito, ed ha stabilito che sarebbe provvisoriamente conservato, col rispetto che esigono gli arcani immortali di quel grand'uomo, nel più custodito luogo della Biblioteca imperiale, vale a dire nello scomparto delle medaglie, sino al momento, in cui l'avanzamento dei lavori permetterà di depositarlo stabilmente nello scomparto dei manoscritti e degli stampati al primo piano della rotonda, posta nella unione delle contrade di Richelieu e Nuova de Piccoli Campi, luogo che sarà disposto per ricevere, col cuore di Voltaire, la sua statua originale di Houdon, le medaglie coniate in onore suo, le corrispondenze manoscritte e le opere stampate dell'immortale scrittore. Della consegna e del ricevimento del cuore fu steso processo verbale. »

3. A proposito di questo trasferimento del cuore di Voltaire, leggiamo in una corrispondenza parigina, essere quel cuore una reliquia d'una autenticità molto dubbia, e che ad ogni modo era l'ultima parte di quel filosofo, che meritava d'essere conservata; che Voltaire era un genio, ma senza cuore; e finalmente che quella cerimonia a Parigi si è voluto far la storia alla superstitazione dei cattolici, che venerano i corpi dei Santi! Questa intenzione non ci sembra probabile, ma è più probabile che il Governo, con quell'atto, abbia voluto fare la sua corte ai liberi pensatori.

4. L'Autorità, incaricata della difesa nazionale nel Tirolo, ha pubblicato un ordinamento relativo all'ordinamento delle compagnie di carabinieri, che avrà luogo subito dopo la chiusura della coscrizione per l'esercito. Il Tirolo e il Vorarlberg debbono, a termini della legge sulla difesa del paese, fornire un totale effettivo di 6200 uomini. Per formare questo contingente, l'autorità di Innsbruck (alto e basso Innthal) fornirà 1516 uomini, l'ex circolo di Bressanone (Pusterthal, l'Adige tedesco, e il Burggrafenamt) 1397 uomini; l'ex circolo di Trento (gli ex-coli di Trento e Rovereto) 2345 uomini; il Circolo di Bregenz (Vorarlberg) 742 uomini. Alla prima chiamata dei contingenti, tutti i tir-

litari liberati, e giugno 1863, e dopo il loro ten- vantarli dovrà categorie non b- voluto, i vuoti- sorte, chiamand- piuti. Quelli che debbono essere aver compiuto il trepassato il 45, torio per quattro delle attitudini servizio militare resi colpevoli di alla proprietà od- ciale Commissione formazione dei e la chiesa della sono le principa- discorso, alla qu- sizione della sup- che regola il pe- il servizio o pe- binieri volontari serbicio, favore- ratore.

5. La colletta domenicale di Parigi è prevista. Alla 20,000 franchi, di Parigi il pro- franchi; essendo se, il totale pro- può dunque cal- so a 640,000 fr.

6. Secondo I. R. Direzione strisci, si pubbli- quali 56 in ted- 3 in polacco, 3 slovaco, 1 in er- ed 1 in armen- non politici, de- liano, 7 in slave 2 in slovaco, 1 to 243 giornali.

7. L'Indipe- to, che l'Indipe- successione tra- che dovevano es- maio, e che i co- vito di far valer la Conferenza; di Vienna si dic- notizia, come u-

8. A Vienna la discussione d- al 9 gennaio, e ancora una sedu- di legge in mate- adottati dalla Ca- ch'essa. Erasi d- avrebbe risposto deputati con un- sembra deciso c- l'indirizzo e nul- l'opposizione av- do fu discusso l- era, nel giudizio del deputato Ro- aderito quasi un- delle prime tora- sione per l'esam- lora molte voci- vore del deputat- si dichiarò a cr- sioni della detta- putato Rogawski- questo fu senza- lo per il Minis-

9. Il Govern- mato opportuna- dra, un giornale Drouyn di Lhuys di Francoforte r- risposta al gene- spacio del 7 no- organo una seco- La Monarchia i- di quella risposta fu prima organo- Discussione, poi- Indipendenza Ita- si credeva morta- ha cominciata la- velazione. Essi h- risposta, che al-

#### GAZZETTA

Venezia

È arrivato da Var- Las, cap. Thomas, r- ringhe per diversi- Il mercato non off- gli zuccheri vengono decenza sofferta an- settimana. Gli oli so- da fior. 23 a f. 23 1/2; sono obblate le- menti. Il telegrafo d- nel cotone; il Midling ne aumentato 1/4; caffè Cambio Trieste e Vien- solidato 89 7/8.

In valore, nulla di domandata da 86 1/2, il prestito m. s. si è più ad 83 1/2, il pre- maggiore all'aumento, tivamente nella rendit- fermi a 63, ma senza-

#### BORSA

del giorno

(Lisino compilato da C)

Cambi Scad.

Amburgo. 3 m. d. pe

Amstera. 3 m. d.

Augusta. 3 m. d.

Bologna. 3 m. d.

(\*) Sabato, 21. Vig. d-

fatti nell'Osservato-

del Osservazione

24. decemb. - 6 a.

8 p.

10 p.

25. decemb. - 6 a.

8 p.

10 p.

prossimo 1865 e non oltre, da determinarsi da voi, VV. FF., e dagli altri legittimi Ordinari dei luoghi, nello stesso modo assolutamente e forma, con cui, dal principio del nostro supremo Pontificato, abbiamo concesso, colle nostre lettere apostoliche in forma di Breve in data del 20 novembre 1846, e spedite a tutto il vostro ordine episcopale, le quali cominciano Arcano divina Providentiae consilio, e con tutte le stesse facoltà, che con quelle lettere vi furono accordate: Vogliamo tuttavia che sia osservato tutto ciò, che nelle citate lettere è prescritto, e si eccettui ciò, che abbiamo dichiarato eccettuato. E ciò concediamo non ostante qualunque cosa in contrario da doversi ricordare in modo speciale e degno di derogazione. E per togliere ogni dubbio e difficoltà, abbiamo comandato che vi venisse spedita una copia di quelle lettere.

Preghiamo, VV. FF., dall'intimo cuore e con tutta la mente la misericordia di Dio, perchè egli stesso aggiunga dicendo: misericordiam autem meam non dispergam ab eis. Chiediamo e riceveremo, e se vi sarà un po' di ritardo nel ricevere, perchè gravemente peccammo, picchiamo, perchè a chi picchia sarà aperto, purché battano la porta le preghiere e i gemiti e le lagrime nostre, nelle quali bisogna insistere e perseverare: e purché sia unanime la preghiera... ciascuno preghi Dio, non tanto per sé, quanto per tutti i fratelli, come il Signore c'insegnò a pregare. (13). Ed affinché più facilmente Iddio esaudisca le nostre, e le vostre, e le preghiere e i voti di tutti i fedeli, interponiamo con ogni fiducia interceditrice appresso di Lui l'Immacolata e SS. Vergine Maria, Madre di Dio, che uccise tutte le eresie nel mondo universo, e la quale, amatissima Madre di noi e di tutta soave... è piena di misericordia... si offre a tutti pieghere, a tutti elemosinista, e con certo ampissimo amore compatisce alle necessità di tutti (14), e come Regina, che sta alla destra dell'Unigenito Figliuolo suo N. S. G. C. in veste aurea con ogni varietà di ornamenti, nulla v'è che essa non possa da Lui imparare. Invochiamo eziandio il suffragio del Beatissimo Pietro, Principe degli Apostoli, e del suo coapostolo Paolo e di tutti i Santi del cielo, che già fatti amici di Dio giunsero al Regno celeste, e, coronati, possiedono la palma, e, sicuri della loro immortalità, sono solleciti della nostra salute.

Finalmente, pregandovi sinceramente da Dio l'abbondanza di tutti i doni celesti, come pegno singolare della nostra carità verso di voi, amovolemente compartiamo di tutto cuore l'apostolica benedizione a voi stessi, VV. FF., a tutti gli ecclesiastici e laici fedeli, commessi alle vostre cure.

Dato a Roma presso S. Pietro l'8 dicembre 1864, anno decimo dalla dommatica definizione dell'Immacolata Concezione di M. V. Madre di Dio.

Pontificato Nostro anno decimonono.

PIUS P. P. IX.

(Unità Catt.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 dicembre.

L'Italia annunzia che il barone di Malaret, ministro di Francia presso il Governo italiano, è partito per Parigi, chiamatovi dal suo Governo.

L'Italia militare, del 22, contiene la relazione del ministro della guerra a S. M., in data del 18, per l'approvazione di alcune modificazioni nell'ordinamento dei corpi attivi dell'esercito. Il ministro si propone d'ottenere dalle introdotte modificazioni sensibili risparmi, dai quali però non deriva alcuna diminuzione nei quadri dell'esercito combattente, né emerge il pericolo che le sue forze attive siano mai minori di quelle, che potrebbe mettere in campo, ove non si fossero fatte le stabilite economie. (Perseu.)

Il ministro dei lavori pubblici è ritornato il 22 a Torino da Firenze.

Possiamo assicurare che, in concorso delle Commissioni del Senato e della Camera per ciò che le riguardano, e di concerto coi delegati di ciascuna delle grandi Amministrazioni, ivi spediti appositamente, furono tutte e definitivamente fissate le destinazioni dei locali occorrenti per gli Uffici centrali dello Stato, non che i traslocamenti dei numerosi Uffici della Provincia e del Municipio, causati dall'insediamento dei primi.

Le versioni, che correvano finora nei giornali non erano altro che proposte; ed infatti nessuna decisione definitiva poteva esser presa prima della promulgazione della legge sul trasferimento della capitale, e prima che le proposte non fossero state dibattute colle rappresentanze dei due rami del Parlamento e dei Dicasteri dello Stato, che devono occupare gli edifici di Firenze.

Prima di lasciare Firenze, il ministro ha stabilito il riparto della direzione dei lavori fra gli ingegneri Castellazzi, Falconieri, Mazzei e Falchini, come pure il modo di conduzione dell'opera, con delegazione di alcuni poteri speciali al prefetto di Firenze. (V. il N. 289.)

Per principio di maggio, dovranno trovarsi pronti i locali necessari per la Camera e pel Senato, pel Ministero degli affari esteri e per quello dell'interno, come per un numero più o meno ristretto d'impiegati per ciascuno degli altri Ministeri. (Stampa.)

Il ministro di grazia, e giustizia e dei culti ha fatto interrogare i suoi impiegati, affinché dichiarassero quali vogliano far parte della prima spedizione per Firenze, quali della seconda quali della terza; e i Torinesi han tutti risposto che son pronti a muovere i primi. (Perseu.)

Leggiamo nella Gazzetta degli Impiegati: « Della somma di sette milioni, che la legge del 11 dicembre pone a disposizione del potere esecutivo per le spese del trasporto della capitale, un decreto regio dello stesso di assegna un milione e dugentomila lire per le speciali delle indennità agli impiegati, e del trasporto dei mobili d'Ufficio. »

Scrivono da Cingoli, in data 17 corrente, al Corriere delle Marche: « Giunge sull'istante la notizia che questi regii carabinieri, insieme co' bersaglieri qui stanziati, hanno arrestato in una casa di campagna il famigerato grassatore Tobia Maglioli, colla sua piccola banda, che da lungo tempo travagliava il nostro territorio. Vuolsi che siano stati pure rinvenuti e sequestrati presso di loro molti oggetti preziosi derubati. La città è molto riconoscente alle due brave armi della restituita tranquillità. »

Milano 22 dicembre.

Ieri sera, nelle Sale della Società patriottica si tenne l'annunciata radunanza, allo scopo di esprimere un voto sulla legge, proposta al Parlamento, per la soppressione delle Corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico. La radunanza, dopo una discussione, alla quale presero parte un buon numero di oratori, votò all'unanimità che le Corporazioni religiose vengano tutte sopresse, senza eccezione di sorta, togliendo alle medesime, non solo la personalità civile, ma anche la convivenza. Gli oratori si pronunziarono in particolare modo contro ogni specie d'insegnamento e d'educazione per parte di simili Corporazioni. (Perseu.)

Due SIGILLI. Scrivono da Napoli, 20 dicembre, che quella Corte di cassazione verso le 7 di sera del 20 dicembre, ha respinto il ricorso di Cipriano la Gala e C. Così è confermata la sentenza di morte già pronunziata.

Il Giornale di Roma, in data del 19 dicembre, reca:

« Il Giornale Ufficiale di Napoli del 17 recala l'ordine del giorno del Principe Umberto al le truppe, col quale loro annunzia la propria assunzione al comando di quella divisione militare. Si desume inoltre dallo stesso organo governativo essere colà atteso il Principe ereditario di Russia, cui da Vittorio Emanuele è offerto un appartamento nel Palazzo reale.

« In seguito a dimostrazioni avverse all'attuale stato di cose, che precederono o susseguirono in Napoli l'arrivo del Principe Umberto, la Questura locale ha spiegato una grande energia, facendo operare molte visite domiciliari, per sospetto di mene reazionarie, che però, conforme dice la Tromba Cattolica, non hanno portato alcun risultato, meno quello di chiarire una volta più quanto il Governo, che, a parole, si vanta tenero dell'invulnerabilità del domicilio, a fatti, poco se ne mostri geloso.

« L'ufficiale Italia pure discorre di codesto argomento, ma ben diversamente; poichè, secondo essa, la Questura starebbe rintracciando le fila di un preteso Comitato legitimista, formatosi in quella città, ed avrebbe raccolte prove morali più che bastanti per formarsi il criterio concreto di una cospirazione. Malgrado le prove morali della Questura, l'Italia si palesa dolente che non si abbia potuto riunire prove materiali sufficienti per far tradurre il fantastico complotto ai Tribunali.

« Del brigantaggio oggi s'intrattengono a lungo tutti i giornali napoletani, che ne pongono moltissimi ragguagli. Senza attingere da altri, il Giornale Ufficiale fa parola dei fatti, perpetrati dalle bande dell'Inghilterra, del Bollettieri, del Cotugno e di altre meno note, aggiungendo poi che gli arresti dei codetti manutengoli sono di nuovo all'ordine del giorno. »

#### IMPERO RUSSO

Pietroburgo 17 dicembre.

Vari giornali parlano della sostituzione del barone di Budberg al principe Gorcejakoff nel Ministero degli affari esteri. Noi possiamo dichiarare tali voci come false; dacchè il principe non fu mai, come al presente, tanto in grazia del suo Sovrano, in specie pel modo in cui si diportò nella questione polacca. Se pure dovesse avvenire qualche cambiamento in tal senso, questo sarebbe piuttosto che il principe potrebbe divenire eventualmente cancelliere dell'Impero; ed anzi nei nostri circoli politici si dice che, in tal caso, diverrebbe suo successore agli affari esteri l'attuale ministro dell'interno, sig. di Wajuloff. (C. G. A.)

Leggiamo nella Patrie, del 22 corrente: « Ci mandano da Monaco un passo quasi letterale di un disappio, testè indirizzato dal principe Gorcejakoff al conte di Stackelberg, ministro di Russia a Vienna.

« Questo disappio informa l'inviato dell'Imperatore Alessandro della nuova norma di contegno che il Gabinetto di Pietroburgo ha creduto di dovere abbracciare, in quel che concerne la candidatura del Granduca di Oldemburgo.

« La Russia, dice il disappio, non abbandona positivamente il Granduca



\_\_\_\_\_









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante; ed in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decimi. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.º gennaio, s'intenderà volerci rinunziare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia . . . fior. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia . . . 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

Venerdì, 23 dicembre, alle ore 10 di sera, fu trasportata nella chiesa parrocchiale di Corte l'eccelsa salma di S. A. I. il defunto serenissimo Arciduca Lodovico Giuseppe.

Innanzi la suddetta ora compare il parroco di Corte e di palazzo, col suo seguito, e benedisse la salma, e quindi il convoglio si recò dall'appartamento arciduciale, per la scala degli ambasciatori, nella chiesa parrocchiale del palazzo di Corte, nell'ordine seguente:

Un foriere di Corte;  
La servitù in livrea ed i domestici della Casa arciduciale;  
i cantori della cappella di Corte, cantando il

*Miserere*;  
Il parroco di Corte e palazzo coll'infula, preceduto dai suoi assistenti e dal crocifisso;  
Un foriere di camera;

Il facente funzioni di gran maggiordomo di Corte, ed il secondo ciambellano di servizio maggiore conte Paar;

L'eccelsa salma nella bara, coperta da uno strato di taffetà bianco, sopra un feretro coperto da panno nero, portata da camerieri II. RR. ed arciducali, assistiti dai lacchè del corpo II. RR. ed arciducali.

Immediatamente innanzi alla bara, camerieri arciducali portavano la coppa col cuore, ed il vaso cogli intestini.

Quattro II. RR. guardie del corpo degli arcieri, e quattro gendarmi della guardia formavano l'accompagnamento ai lati del feretro.

Ad ogni lato camminavano tre paggi con cerei accesi.

Nell'atrio innanzi alla chiesa parrocchiale del palazzo di Corte, il sostituto dell'I. R. primo gran maggiordomo di Corte, gran maresciallo di Corte conte Kuefstein, attendeva l'eccelsa salma.

La bara venne portata in chiesa e deposta sul catafalco, e quindi nuovamente benedetta dal parroco di Corte e di palazzo; dopo di che ognuno si allontanò e la chiesa fu chiusa.

Il giorno susseguente alle ore 8 dopo che la salma fu nuovamente benedetta, il pubblico ebbe accesso alla salma, esposta sul catafalco.

La chiesa era parata in nero, le panche erano coperte a nero, le cappelle addobbate in nero, gli altari fregiati in panno nero con croci (e cogli stemmi dell'augusto defunto); il palco funebre era sfarzosamente illuminato tutto all'interno, coperto di panno nero, ed il luogo dove stava la bara, di broccato d'oro; al di sopra sorgeva un baldacchino nero.

Sul catafalco erano collocati, su cuscinetti di velluto nero, la corona principesca imperiale, il cappello arciduciale, ed il cappello di generale colla sciabola, poi gli Ordini dell'eccelsa defunto.

La coppa col cuore stava sul gradino superiore del palco a piedi; e nel medesimo luogo, ma sul gradino inferiore, stava il vaso cogli intestini.

Durante l'esposizione, i posti d'onore presso il catafalco erano occupati dalle II. RR. guardie del corpo, e i sacerdoti, gli II. RR. camerieri arciducali, portieri e lacchè tennero ore di preghiera.

Dalle 8 alle 12, furono dette messe funebri su tutti gli altari; alle ore 10 fu cantato il *Miserere* della Cappella di Corte; e dalle 12 alle 4 furono suonate le campane della chiesa.

Alle una pom., furono levati dal catafalco i vasi col cuore e cogli intestini, benedetti, e quindi il cuore pel primo fu portato, a traverso il corridoio degli Agostiniani nella Cappella di Loreto.

Precedeva un foriere di Corte; seguivano quindi:

Un chierico della Cappella di Corte, colla croce;  
Un inserviente, col turibolo e coll'acqua santa;

Due cappellani di Corte;  
Il parroco di Corte e di palazzo;  
Un foriere di camera;

Un I. R. cameriere, fra due paggi, con torce a vento accese, portando la coppa d'argento col cuore;

L'accompagnamento era formato ai lati da una guardia degli arcieri, e al di fuori da due guardie del corpo dei trabant, e da due gendarmi della guardia;

Il gran maggiordomo di Corte sostituto, ed il secondo ciambellano di servizio dell'eccelsa defunto;

Due II. RR. lacchè del corpo.  
Al cancello nel corridoio degli Agostiniani ebbe luogo la benedizione del cuore per parte del parroco di Corte e di palazzo, e la consegna al parroco di Sant'Agostino; dopo di che il convo-

gio proseguì la via fino alla Cappella di Loreto, dove il cuore venne deposto;

Quindi, appena il seguito di Corte fu di ritorno dalla chiesa degli Agostiniani nella chiesa del palazzo di Corte, il vaso cogli intestini fu collocato da due II. RR. camerieri col cerimoniale sopracitato, nella carrozza dell'eccelsa defunto, che attendeva in fondo alla scala degli ambasciatori, e collocato al di sopra per essere trasferito a Santo Stefano.

Di rimpetto, sedettero il gran maggiordomo sostituto ed il secondo ciambellano di servizio dell'eccelsa defunto.

Il convoglio alla volta di S. Stefano era il seguente:

Un cocchiere di Corte a cavallo;  
Una carrozza di Corte, a tiro due, con un foriere di camera;

Una carrozza di Corte, a tiro due, coi camerieri;  
La carrozza, riccamente ornata, tirata da sei cavalli, col vaso;

Ad ogni sportello camminavano due lacchè del corpo;

Al di fuori, era accompagnato da quattro guardie del corpo dei trabant e da quattro gendarmi della guardia.

Al suo arrivo a S. Stefano, dove due guardie del corpo degli arcieri e due paggi, quivi mandati in servizio, attendevano il convoglio, il vaso fu levato dalla carrozza, portato in chiesa sotto scorta, ricevuto e benedetto dal preposto del duomo e dal clero, dopo di che ebbe luogo il trasferimento nella tomba nel modo seguente:

Un foriere di Corte;  
Il clero della Cura arciduciale;  
Il Capitolo del duomo;  
Il cerimoniere di Corte;

Quattro leviti;  
Il preposto del duomo;  
Un foriere di camera;

I due II. RR. camerieri col vaso, fra i paggi, che portavano ceri accesi, e le guardie del corpo; il sostituto gran maggiordomo;

Il secondo ciambellano di servizio;  
Due lacchè del corpo;

Tutto il convoglio, ad eccezione delle guardie del corpo e dei lacchè del corpo, si recò alla tomba, dove ebbe luogo la benedizione e la deposizione.

Quindi la comitiva di Corte ritornò in carrozza, senza le guardie.

Alle tre ore, ebbero luogo i funerali.  
La bara venne posata sulla già dal catafalco da II. RR. camerieri, assistiti dai lacchè del corpo, portata nel cortile degli Svizzeri sino al carro funebre, riccamente ornato in rosso, tirato da sei leardi. Qui si notavano: due forieri di Corte; un chierico della Cappella colla croce, gli inservienti della Cappella di Corte, col turibolo e l'acqua santa; poi (con ceri accesi) due cappellani di Corte di assistenza, e il parroco di Corte e di palazzo; finalmente, un foriere di camera.

Il gran maggiordomo sostituto e il secondo cameriere di servizio seguivano il feretro.

Otto paggi con torce, dodici guardie del corpo degli arcieri, e al di fuori otto guardie del corpo dei trabant ed otto gendarmi della guardia, preceduti dal loro secondo sargente, formavano l'accompagnamento ad ambo i lati.

Il feretro fu nuovamente benedetto, deposto in carrozza, e il convoglio funebre si pose in movimento allo squillar dei sacri bronzi.

Il convoglio era aperto da un drappello di cavalleria; seguivano poi:

Un cocchiere di Corte, a cavallo;  
Una carrozza di Corte a due cavalli, con un I. R. foriere di camera;

Due carrozze di Corte a due cavalli, con II. RR. camerieri di camera.

Uno squadrone di cavalleria;  
Un palafreniere di Corte, a cavallo;  
Un foriere di Corte, a cavallo;

Una carrozza di Corte, tirata da sei cavalli, col gran maggiordomo sostituto e col secondo ciambellano di servizio dell'eccelsa defunto — ad ogni sportello, due lacchè del corpo;

GI. II. RR. lacchè del corpo a due a due in gala.

Due II. RR. forieri di Corte a piedi;  
Il cocchio funebre, tirato da sei cavalli, col feretro.

Ad ogni sportello, camminavano quattro lacchè del corpo e quattro II. RR. paggi, con ceri accesi;

Dodici guardie del corpo degli arcieri, ed al di fuori otto guardie del corpo dei trabant ed otto gendarmi della guardia, coi loro sergenti in seconda, formavano la scorta d'ambidue i lati;

Una compagnia di fanteria ed una compagnia di artiglieria dei reggimenti portanti il nome di S. A. I. il defunto Arciduca, e finalmente uno squadrone di cavalleria chiudevano il convoglio.

Il convoglio percorse la Piazza Giuseppe e dell' Ospitale civile, quindi la contrada del Convento e giunse ai Cappuccini sul Mercato nuovo.

Gia qualche tempo prima, si erano radunati il Magistrato civico, il clero e gli spedali nella chiesa di Corte degli Agostiniani, e mossero quindi incontro al convoglio funebre.

L'interno della chiesa dei Cappuccini era addobbato a nero, gli inginocchiatoi e le seggiole erano messi a nero, il pavimento pure coperto di nero.

All'annuncio che l'eccelsa salma si appressava, gli eccelsi personaggi, che erano già arrivati nel convento, si recarono in chiesa ai posti loro destinati.

L'I. R. personale di Corte si era già prima quivi raccolto.

Appena il cocchio funebre arrivò alla porta principale della chiesa dei Cappuccini, il feretro fu tolto giù, ricevuto dal pontefice alla testa

del clero, preceduto dai quali, fu portato in chiesa e collocato sul catafalco, situato nel mezzo della chiesa e circondato da faci accese.

Il gran maggiordomo sostituto ed il secondo ciambellano di servizio dell'eccelsa defunto, lo seguirono fin là, si recarono poi all'inginocchiatoio per esser preparati.

Allora ebbe luogo la benedizione solenne, dopo la quale fu cantato il *Libera* dai cantori della Cappella di Corte.

La bara fu quindi alzata e portata giù nella tomba, con precisi funerali ed accompagnamento di torce. Il pontefice precedeva, col clero assistente; il sostituto dell'I. R. primo gran maggiordomo, colla verga in mano, quindi il gran maggiordomo sostituto, il secondo ciambellano di servizio del defunto, seguivano il feretro. Le guardie del corpo, i paggi, ecc., rimasero in chiesa.

Abbasso nella tomba, ebbe luogo un'altra benedizione.

Terminata la preghiera, il sostituto dell'I. R. primo gran maggiordomo, consegnò al guardiano dei Padri Cappuccini l'eccelsa salma, e la raccomandò alla sua custodia, dopo di che tutti ritornarono dalla tomba in chiesa. Mentre ciò avveniva nella tomba, la serenissima Corte abbandonava la chiesa, dalla quale partirono anche tutti gli altri astanti.

(G. Uff. di Vienna.)

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 28 dicembre.

Anche il *Times* si dichiara intorno alle condizioni d'Italia, e le osservazioni del foglio inglese, sono questa volta molto notevoli:

«La politica finora seguita, egli dice, ha condotto la nazione all'orlo del precipizio; e se l'Italia persevera ancora in tal politica bellica, ogni miglioramento nelle sue finanze diventa impossibile. Un'argomentazione, la quale conduce a sì dispiacenti risultati dee pur avere un qualche difetto; e non si può immaginare che ragioni seriamente quell'uomo di Stato, il quale, per sottrarre il suo paese al pericolo d'essere soggiogato, ne cagiona il fallimento. L'errore è facilmente rinvenibile: esso consiste nell'ipotesi che, avendo l'Italia due potenti vicini, dei quali l'uno è suo nemico e l'altro potrebbe diventarlo fra breve, essa debba affrettarsi a rovinarsi in piedi un esercito, a fin di potere col suo mezzo essere, all'occorrenza, in grado di combattere per un tratto con l'uno o con l'altro dei suoi vicini. A nostro avviso, l'Italia dovrebbe piuttosto abituarsi al pensiero di andare un dì in rovina, invece di rovinarsi a dirittura, per armarsi contro una contingenza, che in ultima analisi non s'avvererà mai. Ignoriamo se sia tanto chiaro che l'Italia abbia a temere una invasione soltanto d'oltre Alpe, e che, dopo la perdita di una battaglia nella valle del Po, possiede negli Appennini una posizione quasi insuperabile.

«Sembra che al generale Cialdini non sia caduto in mente che l'Italia non può essere sicura da una invasione francese, finché il suo naviglio non possa competere col francese; il che non potrà guari ottenersi all'imbarazzo, a lei preoccupata dalla sua politica bellica. . . . Non istintivamente saggi consiglieri d'Italia coloro, che cercano di fissare gli sguardi sull'acquisto di Roma o della Venezia, quasi suprema meta della politica italiana. V'ha, nella vita delle nazioni, uno stadio immaturo, in cui esse misurano la loro prosperità dall'ampliamento del loro confine, e non conoscono altro confine che la massima estensione. V'ha un secondo stadio, in cui la grandezza delle nazioni viene apprezzata a seconda dell'eccellenza della loro Governo, della tenuità delle imposte, della bontà della loro Polizia e della facilità dei mezzi di comunicazioni interne e del commercio esterno. L'Italia può procacciarsi tutto ciò, senza Roma e senza la Venezia. . . . Voglia l'Italia esercitare sui suoi vicini l'attrazione di un Governo buono, e soprattutto economico; inaugurare una politica pacifica e tranquillante; in base dei suoi attuali possedimenti; entrare in relazioni amichevoli con quelli, che sono stabiliti su parte del suo territorio; e per tal modo giungere più presto e da sé sola alla meschina meta di un ampliamento di confini, piuttosto che a mezzo degli attuali suoi rovinosi armamenti, delle inimicizie inveterate e delle smodate cupidigie.»

(Wiener Abendpost.)

## Documenti diplomatici.

Ecco, secondo la *Bullier*, la risposta fatta, a nome del Papa, al Manifesto degli Stati separatisti: Ai signori A. Dudley-Mann, G. M. Mason, John Sidel, commissari degli Stati separatisti dell'America a Parigi.

«Onorevoli signori,  
Il signor Sautter mi rimise la vostra lettera dell'11 novembre, colla quale, secondo le istruzioni del vostro Governo, mi avete inviato una copia del Manifesto, pubblicato dal Congresso degli Stati separatisti e approvato dall'onorevolissimo Presidente, a fine di chiamare su questo soggetto l'attenzione del Governo di Sua Santità, a cui vi siete indirizzati come agli altri Governi.

«Siccome i sentimenti, espressi in quel Manifesto, tendono in realtà a far che cessi quella sanguinosa guerra, la quale desola il vostro paese, ed abbiano fine i disastri, che ne sono la conseguenza; di più, siccome il cercare d'aprire negoziati per la pace è pienamente conforme alle disposizioni ed al carattere del Capo della Chiesa cattolica, io non esito neppure un istante a porre quel Manifesto sotto gli occhi di Sua Santità.

«Sua Santità, ch'era profondamente afflit-

ta all'udir i racconti dell'orribile carnificina cagionata da quella lotta ostinata, accolse con viva soddisfazione l'espressione di que' sentimenti.

«Come Vicario in terra di quel Dio, che è l'autore della pace, egli desidera ardentemente di veder calmarli tante ire e ristabilirsi la pace. Per darne una prova, scrisse agli Arcivescovi di Nuova York e di Nuova Orleans fin dal 18 ottobre 1862, invitandoli ad adoperarsi per questo sacro scopo. Voi dunque, onorevoli signori, potete essere certi che Sua Santità accoglierà con sollecitudine ogni occasione favorevole di affrettare un risultato tanto desiderabile, affinché tutti i popoli siano uniti da vincoli della carità.

«Comunicandovi questa benevola disposizione del Santo Padre, io sono lieto di dirvi, coi sensi della più alta stima,

«Roma, 2 dicembre 1864.

«Vostro devot. serv.»  
«G. Cardinale ANTONELLI»

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 dicembre.

I giornali di Vienna del 23 recano i seguenti cenni biografici intorno al serenissimo signor Arciduca Lodovico (Giuseppe Antonio), di cui abbiamo già annunciato la morte:

«S. A. era secondo fratello del defunto Imperatore Francesco I, e nacque a Firenze il 13 dicembre 1784. Egli si dedicò, come la maggior parte dei Principi austriaci, nei suoi giovani anni, al servizio militare, ed era già alla testa d'un corpo di truppe austriache nella guerra del 1809. Deposto quindi il comando, si diede con tutto il zelo allo studio delle scienze matematiche e naturali, e fece un lungo viaggio pel continente e in Inghilterra. Dopo la morte del maresciallo Colloredo-Mannfeldt, fu nominato, nel 1822, a direttore generale dell'artiglieria. L'Arciduca Lodovico godeva la piena fiducia dell'Imperatore Francesco I, e durante il suo regno, ebbe grande influenza negli affari di Stato; condiziona che si estese ancor più, dopo l'ascesa al trono dell'Imperatore Ferdinando I, nel 1835, alla qual epoca divenne capo della Conferenza intima di Stato, composta dell'Arciduca Francesco Carlo, del principe di Metternich e del conte Kolowrat. Nell'anno 1838, si ritirò, com'è noto, dai pubblici affari, e d'allora in poi viveva ritirato, e senza prender alcuna parte alla cosa pubblica. Quanto egli s'interessasse ancora nella sua età, tanto avanzata, al progresso delle scienze naturali, lo dimostra il fatto, che la vigilia del suo giorno natalizio egli ricevette i rappresentanti di queste Società scientifiche, e si tratteneva con loro in modo amichevole intorno alle invenzioni degli ultimi tempi nel ramo delle scienze.»

Intorno agli ultimi momenti del serenissimo trapassato, si hanno i seguenti particolari: «S. A. era già da qualche tempo colta da grave debolezza; lunedì dovette rimanere a letto, e, sebbene di buon umore, pure sembrava sentire la gravità del suo stato. Mercoledì sera alle 10 e 1/2, si destò, e scambiò alcune parole col Vescovo suffraganeo dell'arcidiocesi, dott. Kutscher, che gli stava vicino, col suo archiatro, dott. Finzer, e con altre cariche di Corte colà presenti; poi disse loro: «Ora dormirò un poco. Tre minuti dopo, diede un profondo sospiro, e il dott. Finger, avvicinatosi al letto, annunciò che l'Altezza Sua aveva esalato l'ultimo sospiro. Fu tosto dato annunzio del fatale avvenimento alle LL. MM. Imperiali, le quali si portarono in tutta fretta nella sua stanza, circondando commosse il letto del trapassato. I membri assenti della Corte furono informati per telegrafo del luttuoso avvenimento. Ieri fu aperto il testamento. Si passò poi alla sezione e all'imballamento del cadavere.»

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnato d'inviare la somma di fior. 100 alla Società centrale dei Presepi di Vienna, nell'occasione che le fu presentato il calendario dei presepi.

(G. Uff. di Vienna.)

Il sig. di Bismarck ottenne il permesso da S. M. il Re di Prussia di portare la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano, conferitagli da S. M. l'Imperatore.

(Idem.)

## REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 dicembre.

Ci si assicura, dice l'*Italia*, che il barone di Malarat, ministro di Francia a Torino, partito non ha guari per Parigi, sarà di ritorno il 1.º gennaio prossimo.

L'*Italia Militare* pubblica un interessante articolo sul disarmo, nel quale dimostra come fossero affatto infondate, non che esagerate le voci sparse sul proposito. Da due tabelle statistiche, addotte in prova di quanto nell'articolo si asserisce, risulta, che il totale de' militari licenziati o da licenziarsi è di 99,072 e quello de' nuovi chiamati, o che stanno per essere chiamati sotto le bandiere è di 93,945, ond'è che tutta la diminuzione, di cui si levò tanto rumore, si riduce a 5,127 uomini.

L'esercito italiano, incorporando la leva che sta per giungere, avrà sotto le armi l'intero effettivo del piede di pace, più 40,000 uomini.

Lo stesso foglio contiene la relazione del ministro della guerra a S. M., in data del 18, per l'approvazione di alcune modificazioni nell'ordinamento de' corpi attivi dell'esercito. (V. il N. d'ieri.)

Il ministro (come dicemmo) si propone d'ottenere dalle introdotte modificazioni, de' sensibili risparmi, da quali però non deriva alcuna

diminuzione ne' quadri dell'esercito combattente, nè emerge il pericolo, che le sue forze attive siano mai minori di quelle che potrebbe mettere in campo, ove non si fossero fatte le stabilite economie.

Riassumiamo ora le modificazioni:  
*Corpo di stato maggiore.* Creazione di sottotenenti, limitata agli allievi della R. Accademia, che, ultimato il loro corso, vengono destinati al corpo di stato maggiore, nel quale sono destinati a prestare servizio, quando ultimata la scuola di applicazione, sono promossi luogotenenti.

*Fanteria di linea.* Scioglimento de' depositi da farsi gradatamente, cominciando da quelli che già si trovano riuniti a proprii corpi. Di mano in mano poi che il farlo sarà permesso dalle circostanze, i depositi conservati provvisoriamente saranno riuniti a' loro reggimenti e soppressi interamente, sciogliendo sin d'ora la loro seconda compagnia.

*Corpo de' bersaglieri.* I battaglioni attivi sono portati a 40, formati in 5 reggimenti di 8 battaglioni ciascuno; sopprimendo così uno dei 6 reggimenti ora esistenti.

*Cavalleria.* Soppressione de' depositi come Ufficio amministrativo, conservando però lo squadrone di deposito, che viene riunito al proprio corpo.

*Arma d'artiglieria.* Soppressione de' depositi; scioglimento del reggimento Operai, conservando solo sei delle 9 compagnie; scioglimento di due compagnie per ciascuno dei reggimenti di piazza, che viene compensato dal maggior numero dei cannonieri assegnato alle compagnie conservate, e dall'introduzione, fatta su larga scala, di cannoni da 16 rigati de' campagna nei treni d'assedio.

*Corpo del genio.* Applicare ai depositi dei due reggimenti di zappatori del genio le stesse disposizioni dei corpi di artiglieria, soppressione della bandiera nel frazionamento del corpo in compagnie; soppressione dei tamburini, e sostituzione di trombettieri. Soppressione delle sotto-direzioni.

*Corpo del treno.* Soppressione delle compagnie di deposito, riduzione del personale in tempo di pace, licenziando anticipatamente qualche classe dal servizio sotto le armi.

*Corpo di amministrazione.* Sensibile riduzione del personale, il quale dovrà essere reclutato fra coloro che ne fanno domanda nei corpi di fanteria, e sotto certe condizioni di accettazione.

Nel terminare l'esposizione delle modificazioni, il ministro osserva, che non vuole alterare menomamente la formazione dei corpi sul piede di guerra, per ciò che ha rapporto ai quadri; che le disposizioni prese fanno sì, che un numero di ufficiali resti fuori dei quadri, i quali verranno conservati in soprannumero nei loro corpi, portandone intanto la spesa relativa sulla parte straordinaria del bilancio.

(Pungolo.)

Uno dei corrispondenti della *Gazzetta di Milano*, per solito ben informato, così giudica il presente Gabinetto:

«Nel presente Gabinetto, io trovo Lamarmora integro e schietto in tutta la sua condotta. Trovo Lanza, che vorrebbe esserlo e non vi riesce. Trovo Sella, che non riesce a darla ad intendere. Trovo Vacca, per cui il portafoglio è tal manna, che gli è indifferente ogni altra questione. Trovo Pettiti, che vuole il disarmo per una rivincita sulla convenzione, che non ha votato. Nessuno di questi è più d'un conservatore puro. Degli altri ministri, Jacini, Torelli, Natoli, non faccio questione: essi possono stare in ogni Ministero per quanto possono, essendo uomini di buona volontà. Sarebbe ingiustizia combattere Lamarmora; ma per lui non bisogna essere ingiusti con atteggiarsi difensori di colleghi, che non offrono uguali garantigie di lui. E sarebbe una domanda strana di chi volesse sapere perchè alcuni membri del Gabinetto c'ispirano poca fiducia. *Ex fructibus eorum cognoscimus eos*!»

Da buone informazioni gli risulta che:

«Il Consiglio de' ministri di mercoledì fu burrascoso. Il Sella dichiarò che non può attuare le leggi del Minghetti, e che non può rinunziare ai suoi progetti. Lamarmora s'ombrò alquanto dei discorsi di Sella. Nacque un piccolo diverbio, alla fine del quale il Re domandò che dovesse fare. Lamarmora suggerì di sentire il parere del generale Cialdini. Con questa decisione fu levato il Consiglio. Lamarmora vuole ritornare a Napoli. Cialdini sarà dunque uciato per comporre un nuovo Gabinetto.»

Parlando poi della nomina di De-Cossilla a prefetto di Torino, così si esprime:

«La nomina del conte Nominis De-Cossilla, antico intendente di Voghera, prefetto di Torino ed ora di Palermo, in luogo del Pasolini alla Prefettura di Torino, sembra certa. Resta soltanto ad appianarsi una piccola questione; egli chiede un 20 mila lire di rappresentanza in più di quelle che sono stanziare per la Prefettura di Torino.»

Chiude la sua corrispondenza, trattenendosi alquanto sulla nomina del nuovo ministro della marina, e dice:

«La nomina del generale Diego Angioletti a ministro della marina è giunta improvvisa. Se non erro, questi è maggiore generale; è toscano, e fece parlare alquanto di sé favorevolmente nella rivoluzione del 27 aprile di Firenze. Credo però che di marina sappia, quanto il vapore il *Giglio* poteva dirsi la marina di guerra toscana.»

Nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 23 dicembre, si legge:

«In alcune mie corrispondenze si è fatto cenno del possibile ritiro di Lamarmora, il quale, per non lasciare vacanti due posti, avrebbe dato il portafoglio della marina al generale Angioletti.



La Monarchia Italiana, che di quando in quando ha buone informazioni, viene a dar valore all'ipotesi, dicendo che Lamarmora intende ritirarsi dal suo posto, al quale sarebbe chiamato il generale Cialdini.

Il Ministero attuale incontra molte difficoltà negli strati parlamentari.

## DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale di Napoli*, in data 21 dicembre: «Alcuni giornali hanno testé pubblicato una circolare, attribuita alla Prefettura di Napoli. Sebbene il suo tenore ne dimostri abbastanza chiaramente la inverosimiglianza, e insieme la stranezza, come fu già da qualche periodo osservato, siamo tuttavia autorizzati a dichiararla un'impudente invenzione, di cui neppure si saprebbe indovinare uno scopo qualunque.»

Il *Giornale di Napoli* reca: «I carabinieri della Stazione di Corleto ebbero avviso che, nella notte dal 5 al 6, alcuni di quei terrazzani dovevano uscire in campagna per portare provvigioni ai briganti. Posti in agguato per sorprendere i manutengoli, riuscì loro di poter coglierne quattro, fra quali tre donne, che recavano alcuni chilogrammi di pane, una quantità di formaggio, vino, sigari ed oggetti di vestiario.

L'Italia, di Napoli, reca: «Abbiamo lettere da Cosenza, da cui rileviamo che nel bosco della Sila continuano a scorrazzare cinque comitive di briganti.

«Credesi che in quelle terre debba andare il generale Pallavicino, non appena avrà quietata la Provincia di Basilicata.

Il giorno 7 corrente, presso la Torre dell'Ospitale, una forte comitiva di briganti a cavallo si recava inopinatamente alla mandria di Antonio Bianchi.

«Più di 100 pecore furono sequestrate da quella bordaglia, che impose un balzello di 200 ducati per la restituzione degli animali.

«Un distaccamento di truppe corse immediatamente sulle tracce dei manutengoli, e giunse, dopo lunghissima e penosa marcia, nel luogo dove avevano fatto sosta per cuocere una pecora.

«Alla vista della forza, i briganti abbandonarono ogni cosa e fuggirono. Fu impossibile raggiungerli, perché un folto bosco nascondeva malamente la loro marcia.»

I gendarmi pontifici, stanziati al Cervaro, Stato romano, arrestarono nel 9 corrente quattro briganti.

Sono: Mioli Raffaele di Petrella, renitente alla leva del 1857;

D'Alessandro Paolo di Collefegato, disertore del secondo reggimento granatieri fino dal giugno dell'anno decorso;

Rossi Nicola e Bartolini Gregorio, ambedue braccianti della Campagna romana.

Nel 13 corrente, furono rinvenuti in territorio di Lagonegro, Basilicata, i cadaveri di cinque proprietari di Ajeta, Calabria citeriore.

Caddero assassinati a colpi di pugnale per opera della banda Masini, che gli aveva sequestrati fin dal 12 novembre nel territorio del loro Comune.

Essendo stati sei gli individui, tutti allora in ostaggio, s'ignora tuttavia la sorte del sesto. Temesi però che anch'esso sia stato assassinato.

Un biglietto, lasciato dai briganti sul luogo della strage, e che porta la firma del brigante Nicola Marino, dice espressamente che gli uccisi furono sei, declinando pure la ragione della loro morte, ch'è l'impossibilità, in cui si trovavano le loro famiglie, di sborsare l'ingente taglia domandata.

(G. di Nap.)

L'esecuzione capitale, che pende sul capo di Cipriano e Giona La Gala, è sospesa finché pende il ricorso in grazia. La condizione della vita salva, che dieci mesi sono stata imposta nel momento dell'extradizione, divide talmente le opinioni sulla commutazione della pena capitale, che si fanno delle forti scommesse. (Conciliatore.)

In seguito ai molti lamenti sollevati dalla stampa palermitana per la poca sicurezza, di cui si gode sugli stradali e nelle campagne di quella Provincia, il prefetto Cossilla diramò ai sindaci una circolare, nella quale, dopo aver dimostrato come le cause che contribuiscono maggiormente ad impedire lo stabilirsi della pubblica sicurezza sugli stradali e nelle campagne della Provincia, sia principalmente la mancanza totale di concorso, salvo poche eccezioni, per parte delle Autorità municipali e dei privati alle Autorità giudiziarie ed amministrative, non che agli agenti della pubblica forza, raccomandando loro il coraggio di denunciare i malviventi per l'ammortizzazione, ed eccitare lo zelo delle guardie nazionali, onde agevolare l'arresto dei latitanti, colpiti da mandato di cattura. (Pungolo.)

## IMPERO OTTOMANO

Scrivono all'Osservatore Dalmato, da Ragusi, 18 dicembre:

«Scorrendo i giornali, specialmente tedeschi, dove si tratta di notizie della Turchia, troviamo quasi sempre innestati i malcontenti, l'agitazione, e persino il vicino scoppio di una insurrezione nell'Eregovina.

«Noi invece, che siamo tanto limitrofi a questa Provincia, non ne sappiamo nulla; sebbene per la vicinanza, e per le continue relazioni, che abbiamo specialmente con Trebigne e Mostar, dovremmo saperne alcun che.

«Se si volesse negare il malcontento di quei paesi, si asserirebbe una frottola; mentre con ciò si vorrebbe far credere, che in Eregovina manchi ciò che regna in quasi tutta l'Europa. Agitatori vi sono, e, in concreto, l'agitazione non esiste, e quelle notizie fanno piuttosto agitare i lontani amanti di novità, e coloro che non tronu di speranze nel bell'avvenire. Lo scoppio di una nuova insurrezione in quei paesi, è assai più lontano che non si creda; mentre ed il capitano Luca ed i suoi sono stati ben ammaestrati dall'esperienza, avuta durante l'ultima catastrofe; e, prima d'imprendere nuovi movimenti, faranno ben bene i propri calcoli, e non vorranno così ciecamente avventurarsi la loro pelle ed i poveri loro averi, per fare un piacere a chi, per commuovere, spende volentieri il suo denaro, al, ma ama però di starsene in sicuro all'ombra di qualche fortezza austriaca.»

## SPAGNA.

Un giornale ministeriale di Madrid, *La Política*, citato da un altro organo del Governo, *El Contemporaneo*, riferisce, che il Gabinetto spagnolo è certo che l'Inghilterra non ha in nessun modo riconosciuto agli insorti di S. Domingo la qualità di belligeranti. Questa voce trasmessa, come è noto, da Londra per telegrafo, non sarebbe, secondo la *Política*, se non un maneggio di Borsa.

L'Havas-Bullier reca da Madrid, 11 corr.: «Il maresciallo Concha fu nominato presidente del Senato. Questa nomina è criticata dai giornali reazionari, come dai giornali moderati.»

I giornali spagnoli *Esperanza*, *Pensamiento Español* e *Regeneracion*, hanno raccolto più di 400.000 reali per Danaro di S. Pietro, pubblicando il nome dei sottoscrittori.

## FRANCIA

Fu nominata una Commissione incaricata di fare una minuta inchiesta circa gli scioperi degli operai.

Il signor Frémy ha rimesso all'Imperatore un progetto di Banche popolari sul modello delle Banche dello stesso genere, che esistono in Germania. Il lavoro del signor Frémy verrà convertito in progetto di legge. È noto che questo finanziere è governatore del Credito fondiario. E forse questo suo disegno che fece dire trattarsi di un nuovo sistema completo per le finanze.

(Idem.)

Leggesi nel *Journal de Genève*: «L'Imperatore ha voluto vedere il Padre Giacinto, che predica a Notre Dame. Il Carmelitano scalzo gli venne presentato dall'Arcivescovo di Parigi. Dicesi che, in seguito al suo colloquio con S. M., egli sia scelto per predicare il Quaresimale alle Tuileries.»

Scrivono da Parigi all'Opinione: «Il contegno, che qui si serba, è sempre pacifico, e si ritiene, senza alcun dubbio, che l'Imperatore, nel suo discorso d'apertura alle Camere, torni in termini espliciti a parlare dei suoi sforzi per fare predominare le idee di pace. Si arriva persino a dire, ch'egli parlerà di un disarmamento parziale dell'esercito francese.»

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 dicembre.

(1) Vi ho parlato più volte delle tendenze gallicane della maggior parte dei nostri governanti e della cooperazione da essi ottenuta nel partito dei cattolici liberali; vi ho anche detto come il Governo facesse assegnamento sopra un certo numero di preti abbastanza ragguardevoli, ed anche sopra alcuni Vescovi, per ispirare il clero francese nelle vie del gallicanesimo; ed ora vi aggiungo che da qualche tempo la questione è stata rinforzata, che quasi tutti i giornali ne parlano, e ch'essa ha dato origine a molti pettegolezzi nelle corrispondenze dirette da Parigi a diversi fogli esteri, e soprattutto ai giornali del Belgio.

Giovandomi della poca importanza dei fatti e delle notizie politiche, vi parlerò di questo soggetto con qualche estensione. — Anzitutto convien distinguere tra il gallicanesimo dei nostri uomini di Stato, e quello degli ecclesiastici loro ausiliari. I primi sono d'un'assoluta ignoranza in materia religiosa, ed hanno fede tiepida o nulla; il perché fanno del gallicanesimo una vera eresia. Contestano tutti i diritti del Papa, e gli concedono appena una supremazia d'onore; vogliono che il Vescovo operi in tutto senza consultare il capo della Chiesa, ma nello stesso tempo non vogliono ch'ei faccia un atto di qualunque importanza senza il benplacito dello Stato; declamano contro le Congregazioni romane, senza averne mai indagato l'organizzazione e lo scopo; e sono ostili a tutti gli Ordini religiosi, tranne alle Suore di carità. Quanto al potere temporale, gli uni lo condannano assolutamente, gli altri stimano che debba essere mozzicato, e sono disposti a sacrificarlo anche tutto.

Tale è il fondo delle idee, che diciannove dei nostri uomini politici sopra venti pretendono di posare sul gallicanesimo, invocando Bossuet che non hanno mai letto, e facendosi difensori delle antichità dottrine, e delle antiche libertà della Chiesa di Francia.

I gallicani ecclesiastici si dividono in due categorie, suddivise anch'esse in parecchie frazioni.

Abbiamo i vecchi gallicani, sinceramente attaccati alle dottrine di Bossuet, sebbene confessino che questo illustre Vescovo abbia talvolta dato negli eccessi. Questo partito vorrebbe, che la Chiesa di Francia, tenendosi unita e soggetta alla Santa Sede, avesse qualche cosa di particolare; dà grande importanza alle liturgie diocesane; è d'avviso che i diritti delle Congregazioni romane, e quelli segnatamente delle Congregazioni dell'Indice, sono esagerati; ha pochissimo rispetto per il diritto canonico, e rivendica per i Vescovi diversi privilegi nell'amministrazione delle loro diocesi; ammette, ed ama sino ad un certo punto, gli Ordini religiosi, ma vuole assolutamente subordinati al Vescovo i conventi, anzi li vorrebbe di buon grado soggetti ai curati. Ha in orrore le esenzioni, e finalmente, se riconosce l'autorità di Roma, e se vuole conservarla, non può a meno d'esserne geloso, e non gli è grave che trovi inciampi e contrasti. Queste disposizioni d'animo lo traggono ad accordare troppa autorità allo Stato nelle cose religiose; ma egli è partigiano dichiarato del potere temporale, e perciò condanna senza secondi fini tutte le imprese del Piemonte, e gli pesa che la politica di Torino trovi sostegno in Francia.

Dopo questi gallicani di antico ceppo, vengono i gallicani moderati o i liberali. Questi ultimi sono una parte importantissima di quel partito di cattolici sinceri e militanti, che si sono affondati nella bellezza del cattolicesimo liberale.

Da principio, la maggior parte di questi cattolici erano dediti alle dottrine romane, e i più ragguardevoli di loro erano anzi additati per molto tempo quali fanatici ultramontani; ma, facendosi liberali, hanno dovuto farsi uomini di transazione; essi hanno ben presto ceduto e lasciato nei principi, e sapendo che Roma non poteva averli, e volendo pure collegarsi a partiti ripugnanti ai diritti della Chiesa, si sono fatti gallicani. Essi differiscono da vecchi gallicani in quanto hanno più simpatia per gli Ordini religiosi, ammettono sempre, e nella maggior parte, l'unità liturgica, ma sono sgraziatamente più disposti a transigere nella questione del potere temporale. Essi chiedono riforme, e approverebbero che lo Stato pontificio fosse ridotto a modestissime proporzioni, e che il Papa fosse Sovrano di nome piuttosto che Sovrano reale. Tale è la logica conseguenza delle loro dottrine, avendo essi per massima in politica, che il Re regna e non governa.

Per altro, parecchi di loro hanno vigorosamente difesi i diritti di Pio IX come Sovrano temporale; ma è questo in essi un fortunato difetto di logica, che ha la sua fonte nella ripulazione che provano per l'attuale Governo della Francia. Le tendenze politiche, che li hanno condotti nel liberalismo, li obbligano a condannare sistematicamente le intenzioni presunte e gli atti del potere; ne risulta che, favorendo le idee che debbono trarre a rovina la sovranità temporale della Santa Sede, essi combattono l'applicazione di queste medesime idee.

Il Governo non vede di mal occhio questa loro contraddizione, ed osserva ch'essendo individuale ed illogica la loro opposizione, cesserà necessariamente cogli individui, mentre le dottrine, ch'essi diffondono tra i cattolici, produrranno l'inevitabile conseguenza di scemare l'autorità di

Roma e di preparare gli animi alla trasformazione, se non alla completa rovina della sovranità pontificia. Perciò i ministri dei culti e della pubblica istruzione fanno buon viso agli ecclesiastici entrati nelle file del cattolicesimo liberale. Da alcuni anni, e principalmente dopo l'invasione piemontese nell'Umbria, il ministro dei culti ha presentato per l'Episcopato, e il ministro della pubblica istruzione ha nominato per le cattedre della Sorbona, parecchi preti, le cui simpatie per l'Impero erano dubbie, ma la cui propensione verso le idee cattoliche-liberali era certa. I ministri non hanno mai avuto a pentirsi di queste scelte. L'ostilità contro il reggimento imperiale si è di molto attenuata negli eletti, e in alcuni si è cambiata in devozione; e d'altra parte, il liberalismo religioso, che si manifesta con una certa asperità verso Roma, si tenne saldo.

Inoltre, è indubitato che gli ecclesiastici più infetti di gallicanesimo, o vecchio o liberale, si accordano benissimo con coloro, che sono i più dediti al Governo imperiale, e i più sommessi all'influenza del potere. Gli uni e gli altri paiono inquietissimi dello sviluppo, secondo essi esagerato, delle dottrine romane, e in questo veggono un pericolo, e ne parlano anzi in maniera da far credere che, agli occhi loro, non ve ne sia altro più formidabile; e tale è anche il giudizio del Governo, ma ciò si comprende da parte sua.

Io credo che non andrà guari a manifestarsi una scissura tra i cattolici liberali. Quelli che sono entrati in questo partito per passione politica, ma senza ambizione personale, non possono tardare a riconoscere che hanno servito a fini, che non sono i loro, e ch'essi sono, volere o non volere, tra gli alleati del Governo. La politica, che ve li ha trascinati, contribuirà a ravviiarli. D'altra parte, amando essi la Chiesa, debbono adombrarsi del sostegno, che il gallicanesimo e il liberalismo cattolico trovano in tutta la stampa rivoluzionaria, dai fogli ufficiosi, sino agli organi più avanzati del radicalismo e del libero pensiero. Gli avvenimenti, che si compiono nel Belgio, illumineranno per bene, provando loro ciò che diventa la libertà della Chiesa anche in un paese dove la Costituzione li protegge, ma dove le leggi proclamano che la verità e l'errore hanno eguali diritti, e malleavano alle peggiori dottrine la libertà più completa di propaganda colla stampa, colla parola e coll'associazione. Questi fatti, e quelli che vediamo più da vicino, debbono produrre i loro frutti.

Sembra, per esempio, che il signor conte di Montalembert, e alcuni dei suoi amici, i cattolici liberali de' più noti, abbiano avuto un grave motivo di malcontento nella nomina del sig. abate Gusulette al Vescovato di Valenza. Eppure, questo ecclesiastico s'intendeva assai bene con essi conti i cattolici retrogradi, così detti ultramontani; egli era gallicano e liberale, nel tempo stesso che imperialista; il perché non è già la sua nomina per sé stessa, che dispiace; ma spiacque loro, e li offese gravemente, l'aver letto nel *Moniteur* che lo gallicanesimo del sig. abate Gusulette è stato uno dei suoi titoli, se non il suo titolo principale, all'episcopato. Infatti questi signori vogliono fare i gallicani, ma non vogliono parlarlo. L'elogio, dato al sig. Gusulette, li ha feriti, e se gli sono rivolti contro. Eppure avrebbero da fare qualche cosa di meglio, cioè volgersi contro se stessi, e far ritorno perfettamente alle dottrine romane.

Questa nota del *Moniteur* ha, del resto, messo molti in disagio. Quelli dei nostri preti e Vescovi, che hanno tendenze gallicane, ma che non intendono menomamente il gallicanesimo, come lo intende il potere, si sono adombrati d'una dichiarazione, che minaccia di spingerli più innanzi ch'ei non vorrebbero.

Giacché percorro il campo religioso, vi parlerò di un fatto, a cui hanno accennato i giornali; voglio dire dell'interdetto, che per quattro o cinque giorni ha colpito monsignor di Ségur, protonotario apostolico, già uditore di Rota per la Francia, e canonico di primo ordine nel Capitolo di San Dionigi. Monsignor di Ségur, malgrado la cecità, che lo ha colpito a 36 anni, è uno dei nostri preti più zelanti e più attivi; egli predica, confessa e scrive. Le sue dottrine sono francamente romane, ed egli è di quelli, i quali deplozano che l'Arcivescovo di Parigi e il Vescovo d'Orléans non abbiano ancora adottata in fatto la liturgia romana. Egli aveva espresso con vivacità questo suo rammarico tre o quattro mesi sono, in un suo viaggio a Roma; di più, ha biasimato alcune tendenze, che gli parevano svelare certi atti e certi scritti dei due prelati già menzionati, e del Vescovo della Roccella. I suoi propositi essendo stati denunziati ai Vescovi, che ne erano stati l'oggetto, mons. Arcivescovo di Parigi, ad istanza de' Vescovi d'Orléans e della Roccella, ha intimato a monsignor di Ségur di ritirarsi, e di condannarli, se veramente li avesse tenuti. Quindi una sospensione di poteri, che cessò, come appena monsignor di Ségur ebbe fatta la sua sommissione. Molti ecclesiastici consigliavano a questo prelati di appellarsene a Roma; ma egli preferì d'inchinarsi alla volontà del suo Arcivescovo. I giornali hanno preteso a torto che monsignor di Ségur fosse stato colpito per le dottrine ultramontane e anti-liberali espresse nei suoi scritti. Le dette dottrine hanno potuto procacciargli nemici, ma non furono poste in causa in questa occasione.

## SVIZZERA

Il signor ministro Pioda in Torino ha firmato col signor Robecchi, delegato del Governo italiano, tre protocolli, che liquidano completamente i conti fra il Ticino e l'Italia per riguardo alla questione diocesana. Il Governo italiano ha approvato questi protocolli, ed il Governo del Ticino ne raccomandò anch'egli l'accettazione. Ora il Consiglio federale ha decretato questa sanzione, ed i protocolli saranno pubblicati nella Raccolta ufficiale.

(G. T.)

L'Havas-Bullier ha da Ginevra, 21: «Assise federa i. — Continua l'audizione dei testimoni di difesa sui fatti imputati a Degex, Pinard, Bertillot, Chaulmontet, Babel, ecc. Questi accusati non avrebbero fatto fuoco, o meglio, non avrebbero fatto fuoco che in seguito a ferite cagionate dai conservatori armati. L'accusato Eisenloeh prova il suo alibi. L'audizione dei testimoni avrà termine il 22.»

## GERMANIA.

Scrivono da Königsberg 13 dicembre: «Nell'ultimo ballo, dato il 11 corr. nel Junkerhof, una giovane signora cadde svenuta. Mentre si affrettava a soccorrerla, una folla di gente si accalò, e, credendo che fosse la causa di tale accidente, il consigliere intimo di sanità, dott. Burrow, che colà trovavasi, disse essere stato lo svenimento cagionato da avvelenamento per arsenico, per un'accidentata da testa di color verde, e un fornimento del vestito dello stesso colore, ch'era stato formato con un preparato arsenicale. Il giorno dopo ancora, la signora, pur essendo migliorata di molto, provava una specie di paralisi al braccio. L'accidentata verde, fortemente riscaldata, puzzava fortemente d'aglio, o

dore caratteristico del veleno arsenicale esposto al fuoco.»

(FF. di V.)

## AMERICA

L'Havas-Bullier ha da Liverpool, 22 corr.: «Si dice che l'incrociatore separatista *Shandago* abbia catturato e distrutto parecchi navigli sulle coste dell'America meridionale.»

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 dicembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Condizioni attuali di Roma. — 2. L'Enciclica del Papa e i giornali. — 3. L'associazione dei Solidari nel Belgio. — 4. Scoperte paleontologiche nei dintorni di Dinant. — 5. Soccorsi inglesi in favore dei prigionieri confederati. — 6. Il credito del Regno d'Italia e i consigli della Opinione. — 7. Di una lettera del duca di Belluno all'Imperatore dei Francesi.

1. In una corrispondenza di Roma si afferma, che anche per tutto l'anno 1857 l'esercizio dei bilanci è assicurato, sì che il Governo pontificio ha modo di pagare tutti i salari, tutte le pensioni, tutti i frutti del suo debito pubblico, e ciò senza crescere imposte, e senza farsi anticipare le già stabilite. A Roma i ricchi forestieri accorrono in folla, la pace e l'ordine pubblico non lasciano nulla a desiderare, l'abbondanza dei viveri vi è generale. Un nuovo giornale, il *Progresso Sociale*, è stato istituito in Roma, e dice che incontri molto favore per l'eleganza e sodezza con cui è scritto, e vuoi che sarà presto seguito da un giornale umoristico illustrato per far ridere un poco anche a spese di coloro, che vorrebbero pure che il mondo ridesse a spese di tutti fuorché di essi. Il frizzo satirico de' Romani non ha l'eguale in Italia, e i preti rigeneratori d'Italia lo proveranno a loro spese. Così il corrispondente.

2. I giornali e le corrispondenze cominciano appena a far cenno dell'ultima Enciclica di S. S. il Sommo Pontefice, ma ci aspettiamo che quanto prima tutta la stampa rivoluzionaria di Europa si contorcerà, e fremerà contro quella formale condanna delle sue massime più favorite. L'Indipendenza belga presuppone che l'Enciclica del Papa non sia nientemeno che l'assoluta condanna di tutti i principi, sui quali è basata la società civile, un anatema scagliato alla civiltà moderna. L'Indipendenza si riserva ad apprezzare la nuova manifestazione della Santa Sede, quando avrà conoscenza del testo ufficiale dell'Enciclica. Intanto la corrispondenza parigina dell'Unità Cattolica dice, essere quell'atto della Santa Sede la risposta teologica alle Note diplomatiche del Governo di Francia. La Nota del 12 settembre aveva richiamato il Governo pontificio ai principi moderni, ai principi del 1789; ora la Santa Sede risponde colla solenne condanna di quei principi, che consistono principalmente nella libertà dei culti, nella sferatezza della stampa, nel costo del diritto dei fatti compiuti, nell'ateismo dello Stato e delle leggi ecc. Questa condanna è così esplicita e così formale, che il corrispondente dubita persino che il Governo francese permetta la pubblicazione dell'Enciclica nei giornali di Francia. L'effetto dell'Enciclica pontificia debb'essere grande in tutta Europa.

3. Abbiamo più volte fatto parola dell'Associazione dei Solidari istituita a Bruxelles il 29 luglio 1857. Gli stessi giornali del Belgio avevano sino dalle prime preannunziato che questa Società non avrebbe potuto sussistere; ecco ora i tristi particolari, che reca in proposito di questa Associazione il *Ben publico* di Gand. «La setta dei Solidari, dice il *Ben publico*, novora 13,500 membri nella città di Bruxelles. La maggior parte dei professori dell'Università libera non fanno parte, come pure buon numero di studenti, ed uno o due industriali, ma de' più ricchi. Si assicura non esservi neppure un solo giornale letterario di Bruxelles, che non abbia uno o più dei suoi relattori tra i membri della Società del Libero Pensamento e de' Solidari. La setta ha la sua stampa e la sua letteratura. L'Indipendenza e l'Etoile non si levano del tutto la maschera, ma una gran quantità di libelli, la *Tribuna del Popolo*, il *Libero Esame*, il *Grelot*, ostentano senza vergogna la più scandalosa empietà, secondati nella loro immensa propaganda dal teatro, da pessimi almanacchi, da opuscoli e canzoni, che paiono vomitati dall'inferno. Non si tratta più della sola incredulità volterriana, ma d'un materialismo crapuloso ed oseno, d'un basso ateismo, riproduzione de' peggiori tempi dell'ultimo secolo. Si versano a piene mani sul popolo la corruzione e l'empietà, si che gli stessi liberali cominciano a spaventarsi, e si vedono che qui non si tratta del diritto civile, e cominciano a veder chiaro, e a domandarsi: dove andiamo noi, dove andiamo? — La risposta non ci sembra difficile.

4. Nel Belgio sono state fatte scoperte paleontologiche e geologiche tali, che occuperanno ben tosto l'attenzione di tutti gli scienziati d'Europa. Nei dintorni della città di Dinant, Provincia di Namur, vi ha una serie di grotte e di caverne, il maggior numero delle quali non è peranco stato esplorato dalla scienza. In una di queste grotte, detta il Pertugio dei Nutoni, a due leghe da Dinant, due professori dell'Università di Lovanio fecero scavi, e subito nel primo strato del suolo furono scoperte parecchie monete della Repubblica francese; più basso si trovarono monete di Baviera, più sotto ancora monete del medio evo; e poi vasi celtici, una freccia a punta di bronzo, e diversi oggetti, che ricordano il periodo de' Celti. Questi ultimi oggetti erano sepolti in una terra nerastra, dopo la quale si trovò la terra argillosa, e per ultimo quello strato speciale, che i geologi chiamano diluvium. Continuando lo scavo, si scoprirono finalmente molti oggetti antichissimi, un osso tibia di capra foggia a flauto, co' segni della silice che lo tagliò, una quantità di coltelli di selce, di piccioni aliossi in tutto simili a quelli di cui si servono i ragazzi nei villaggi del gioco di questo nome; un ago d'osso, del carbone, delle ossa umane bruciate, delle nocelle ed altri frutti, e rami di alberi, finalmente tutto un ossario umano, composto di più di mille pezzi, tutti rinvenuti in posizione orizzontale, quali il cataclisma delle acque aveva dovuto collocarli, e per colmo di fortuna due cranii umani, perfettamente conservati, ripieni di sabbia e di frammenti di pietre interamente, come il flusso delle acque deve averli precipitati. La configurazione di questi cranii è assolutamente la stessa, ne' suoi caratteri generali, di quella degli uomini della nostra epoca. Quantunque vi siano passate sopra migliaia d'anni, essi provano mirabilmente l'unità della specie umana, e queste scoperte rovesciano assolutamente le ipotesi della moderna scuola materialista. Il ferro non era conosciuto da quegli esseri umani, che non avevano che selci; essi facevano fuoco; in breve si può riconoscere una gran parte dei loro costumi e delle loro abitudini col mezzo degli oggetti, che si vengono dissotterrando.

do in quelle caverne. Il professore Van Beneden, a cui è venuto in pensiero di far praticare quegli scavi, dopo di aver esplorato due di quelle caverne, e fatto le accennate scoperte, o sono appena quindici o venti giorni, ha fatto sospendere tutti i lavori, ed ha scritto ai primari geologi e paleontologi d'Europa, pregandoli di venire essi medesimi a presiedere agli scavi. Le lettere, inviate in Francia, in Germania e in Inghilterra, fanno sapere che le scavi dovevano ripigliarsi il secondo giorno di Natale, 26 dicembre corrente, e noi speriamo di poter far parte del risultato ai nostri lettori.

5. Il popolo inglese ha manifestato la sua simpatia per i confederati del Sud, inviando la somma di 17,000 lire sterline a Washington per essere distribuite ai prigionieri confederati. Questa somma è stata il prodotto dei biglietti d'ingresso al bazar aperto a Liverpool, a profitto dei prigionieri medesimi. Se non che, il Governo di Washington non ha permesso che quel denaro fosse distribuito ai prigionieri, prestando loro avere essi nessun bisogno di soccorso, ed essere un insulto per l'Unione americana un'offerta di denaro da parte dell'Inghilterra.

6. L'Opinione di Torino, dopo avere accennato che in poche settimane l'Egitto ha fatto un prestito di 100 milioni di franchi, l'Austria di 50, la Turchia di 30, la Danimarca di 25, la Russia di 400, e dopo aver lasciato travedere che la Francia sta per contrarre uno assai ragguardevole, per oggetto di lavori pubblici, ecc. si è a parlare dello stato delle finanze e del credito del nuovo Regno d'Italia. «Noi abbiamo bisogno, essa dice, di ispirare fiducia ai capitali, d'infondere all'estero la convinzione potersi risarcire le nostre finanze solo che si voglia e fortemente si voglia. Tutti i valori italiani sono depressi sui mercati esteri; la rendita italiana, le azioni degli Stabilimenti di credito, le azioni e le obbligazioni di strade ferrate, sono segnate negli ultimi gradini del listino della Borsa. Dopo questa ingenua confessione, l'Opinione continua: «Non avessimo ancora di molti bisogni, se non dovessimo far ancora largo assegnamento sul corso dei capitali esteri, potremmo non inquietarci troppo di questa situazione. ... Noi preamiamo nella condizione sgradevole di non poter aspettare. Considerando capitali ci occorrono per proseguire i lavori di utilità pubblica; il Governo stesso ne avrà di bisogno per provvedere al disavanzo, non essendo prudente di abusare della facilità di alienare dei buoni del Tesoro. Per ottenere l'appoggio dei capitalisti, l'Opinione raccomanda l'economia, ed una politica degna d'uno Stato che ha un assetto regolare e stabile; raccomanda cioè di fare quello che lo Stato modello non ha mai fatto finora. Ma potrà il nuovo Stato diventare uno Stato economico, e seguire una politica degna? Dopo di avere accumulato ingiustizie e debiti, debiti ed ingiustizie, come potrà il nuovo Stato rinnegare il suo passato, e divenire amico del risparmio e della giustizia? L'Opinione non lo dice, forse lo dirà più tardi; intanto si raccomanda alle opinioni d'uno dei pensatori più originali e profondi della Gran Bretagna, e di due egregi pubblicisti e deputati italiani, per potere con tranquilla coscienza veder lo Stato arraffare tutti i beni della Chiesa, per amore del principio liberale, e dello sgangherato credito del Governo!

7. Il 12 dicembre corrente, il duca di Belluno, già primo segretario dell'Ambasciata francese a Roma sotto il marchese di Lavalette, ha pubblicato una lettera, indirizzata all'Imperatore Napoleone, lagnandosi d'essere stato richiamato dal suo posto. In questa lettera, è accusato il marchese di Lavalette d'aver ingannato sul suo conto l'Imperatore, e si fanno importanti rivelazioni intorno all'ex ambasciatore francese presso la Santa Sede, rappresentato come complice di rivoluzionari. In quella stessa lettera, il duca fa osservare all'Imperatore, che la soluzione razionale della questione così detta romana sarebbe a suo avviso un ritorno franco e leale al sistema di Confederazione, non già alla Confederazione di Villafraanca, ma ad una nuova di tre Stati, con un Principe di Casa Savoia nel Mezzogiorno, in tali condizioni che lo Stato del Nord possa da solo far contrappeso agli altri due riuniti. Il duca aggiunge alla sua lettera che, ad ogni modo, il Papa vuol essere reintegrato nei suoi domini, e che non può esservi altra base d'aggiustamento, giacché l'equità, la giustizia, il diritto sono dalla parte del Papa. Perciò la Francia dovrebbe obbligare il Governo italiano a cedere le Marche, l'Umbria e le Romagna, come l'ha obbligato a cedere Nizza e Savoia, dopo di che gli Stati pontifici ridintegrati verrebbero neutralizzati in modo, che per l'avvenire non avessero mai più a soffrire, né a rispondere dei fatti della guerra. Questa lettera è d'essa un pallone di prova, un eccitante a far parlare la pubblica opinione? Non lo sappiamo, ma è ben certo ch'essa dee suscitare nella stampa periodica una nuova tempesta.

(2)

Vienna 25 dicembre.

Il Bano, tenentemaresciallo barone di Sokcevit, trovavasi ormai pienamente ristabilito in salute.

(FF. di V.)

La prossima seduta della Camera dei signori avrà luogo il 27 corr., alle ore 11 a. m.

(FF. di V.)

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 26 dicembre, alla *Perseveranza*: «Posso dirvi, che tutte le voci sparse sulle ragioni, per le quali il barone di Malaret è andato a Parigi, sono false. Egli non v'è stato chiamato dal Governo; ha avuto quella licenza d'andarci, che aveva chiesta da più tempo, per dar ordine a certe sue faccende private. È affatto fortuito che si trovi anche il ministro di Francia presso la Corte di Pietroburgo. Egli aveva già avuto la facoltà di poter ritornare a Parigi, dopo presentate le sue credenziali, e di questa facoltà profitta. Del resto, basta avere qualche cognizione della politica imperiale per intendere quanto le sia poco conveniente il chiamare attorno a sé i ministri, che lo rappresentano all'estero, e apparecchiare gli altri, con questa mostra, all'azione diplomatica che voglia esercitare, e che non esercita, del resto, per mezzo loro.»

(3)

Grecia.

La crisi ministeriale continua in Grecia. Notizie del 21 recano che il Re di Grecia ha incaricato il professore Kyriaki, il quale appartiene al partito moderato, della formazione di un nuovo Gabinetto. — Il signor Buduris, deputato d'Idra, ha preso il portafoglio degli affari esteri. — Il signor Venezello avrebbe rifiutato il portafoglio della pubblica istruzione. (Stampa.)

Dispetti telegrafici.

Vienna 23 dicembre.

Il foglio serale della *Constitutionelle Oesterreichische Zeitung* reca un telegramma da Berlino, del seguente tenore: «Il Re di Prussia ha ricevuto dal signor Leio per la trattativa commerciale. — Co-pubblichi sia del probabile il richiamo del Gabinetto, la notizia, datata francese agli agenti. — Il generale di spedizione di cano di Sonor essi stanno trattando d'acquisto a esportazione della far così stanza (Disp. della

no, del seguente tenore: «Il Re di Prussia ha ricevuto dal signor Leio per la trattativa commerciale. — Co-pubblichi sia del probabile il richiamo del Gabinetto, la notizia, datata francese agli agenti. — Il generale di spedizione di cano di Sonor essi stanno trattando d'acquisto a esportazione della far così stanza (Disp. della

Corre voce

otterra per form swig-Holstein, e ne colloca Prussia quest'idea. — Il sapere che la ve scopo d'eseguire Malaret è arriv

Nell'ultimo dall'Imperatore prima i dispetti Governo francese, no, sulla vertice mostrò contrari cumenti, perché li alla politica e insistette per la deri alla sua opicci, tale deciso consolante guar della politica in

Il Constitucione ca di Francia reire.

Giacché 24 requisitoria cont Alessandro è arrivato il signora l'inverno ne

Scrivono da andò perduto, il paggio ed il car

La notizia, principe Hohenz gutenbergburg, pe conferitogli dal da fonte sicura priva di fondam



Van Borden, praticare que- due di quelle erte, o sono fatto sospen- primari, geo- andoli di ve- scavi. Le let- e in Inghil- dovevano ri- 26 dicembre far parte del

estato la sua inviando la Washington per federati. Quel- biglietti d'in- a profitto del Governo di quel denaro stando non so, ed essere un'offerta di

avere accen- to ha fatto un l'Austria di ca di 25, la traversare che assai ragguar- ci, ecc., si fa e del credito amo bisogno, tali, d'infon- si ristorare le

fortemente si deprezzi sui le azioni di e le obbliga- zioni negli ul- . Dopo que- continua: « Se i, se non do- no con con- non inquit- . Noi per di non poter occorrono per ca: il Gover- provvedere al abusare del- del Tesoro. »

li, l'opinione politica degna- plare e stabi- che lo Stato Ma polra il economico, e avere accu- di ingiustizie, e il suo pas- della giusti- più tardi; di d'uno dei della Gran- e deputati scienza veder Chiesa, per sgangherato

duca di Bel- asciata fran- lavalette, ha l'Imperato- ro richiamato accusato il nato sul suo tanti rive- prence pres- complice tera, il duca oluzione ran- mana sareb- leale al si- la Confede- nuova di tre- ia nel Mez- del Nord tri due riu- era che, ad integrato, ne- i altra base a giustizia. »

Perciò la no italiano a omagne, co- Savoia, do- grati verreb- l'avvenire n rispondere ra è dessa far parlare mo, ma è stampa pe- (2)

embre. one di Sok- stabilito in F. di V.)

dei signo- a. m. F. di V.)

regna. 26 dicem- bre, che tutte quali il ba- sono false, ovvero: ha aveva chie- na certe sue la Corte di la facoltà di nate le sue ta. Del re- la politica poco con- iustri, che ecchiare gli diplomatica ita, del re-

Grecia. No- cia ha in- e appartie- one di un s, deputato affari este- al por- (Stampa)

embre. alle Oster- a da Berli-

no, del seguente tenore: « Le conferenze sul tratta- di commercio incominceranno quanto prima col plenipotenziario austriaco. Hock ebbe or- mai ripetute conferenze col ministro Bismarck, che si mostra assai propenso a concessioni. Esistono i più favorevoli indizi che si debba ad un pieno accordo. » (G. di Trento.)

**Parigi 23 dicembre.**  
Le relazioni di Benedetti sulle intenzioni della Prussia sembrano aver prodotto un'impressione soddisfacente in queste regioni ufficiali. Dicesi che il signor Le Clercq andrà a Vienna nel gennaio per le trattative concernenti la questione commerciale. — Corre voce che il prestito per lavori pubblici sia deciso. — Notizie da Madrid dicono probabile il riconoscimento dell'Italia per parte del Gabinetto di Narvaez. — La Patrie sinistisce la notizia, data dalla France, di una circolare francese agli agenti diplomatici riguardo ai Ducati. — Il generale Bazaine comanderà la divisione spedizione dei Francesi verso lo Stato messicano di Sonora. — Diplomatici inglesi e francesi stanno trattando in questo momento, a fin d'acquistare a Matamoros un luogo per la libera esportazione del cotone. — La Francia è risolta a far colà stanziare una sufficiente forza navale. (Disp. della Pr. e della N. Fr. Pr. e O. T.)

**Parigi 23 dicembre.**  
Corre voce che il Duca d'Augustemburgo otterrà per forma il diritto di possesso dello Schleswig-Holstein, e s'intenderà poi in via di cessione colla Prussia. Dicesi che l'Austria aderisca a quest'idea. — Il Memorial diplomatico viene a sapere che la vendita delle foreste dello Stato allo scopo d'eseguire lavori pubblici è assicurata. — Malaret è arrivato a Parigi. (Disp. della N. Fr. Pr.)

**Parigi 24 dicembre.**  
Nell'ultimo Consiglio dei ministri, presieduto dall'Imperatore, fu deciso di pubblicare quanto prima i disegni, non ancora venuti alla luce, del Governo francese al sig. Malaret, inviato a Torino, sulla vertenza della convenzione. Rouher si mostrò contrario alla pubblicazione di quei documenti, perché i medesimi non suonano favorevoli alla politica di Torino. Però Drouyn di Lhuys insistette per la pubblicazione, e l'Imperatore aderì alla sua opinione. In questi circoli diplomatici, tale decisione viene considerata come una consolante garanzia delle intenzioni pacifiche della politica imperiale. (Osterr. Zeit.)

**Parigi 25 dicembre.**  
Il Constitutionnel prende le difese della Banca di Francia contro l'opuscolo di Isacco Pereire.

**Ginevra 24.** — Lunedì verrà pronunciata la requisitoria contro gli accusati.

**Alessandria 24.** — Proveniente dalla Grecia, è arrivato il sig. E. Bulwer. Probabilmente passerà l'inverno nell'Egitto. (FF. SS.)

**Parigi 26 dicembre.**  
Scrivono da Suez che il piroscafo l'Idaspe andò perduto, fra Batavia e Singapore; l'equipaggio ed il carico furono salvati. (FF. SS.)

**Kiel 26 dicembre.**  
La notizia, divulgata dai giornali, avere il principe Hohenzollern fatto una visita al Duca d'Augustemburgo per eseguire uno speciale incarico, conferitogli dal Re di Prussia, viene dichiarata, da fonte sicura ed ineccepibile, come del tutto priva di fondamento. (G. di Trento.)

**DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.**  
**Vienna 28 dicembre.**  
(Spedito il 28, ore 9 min. 10 antimerid.)  
(Ricevuto il 28, ore 9 min. 40 ant.)  
In risposta all'enciclica di Sua Santità, la France pubblicò le dichiarazioni del clero francese del 1682 e del 1826. — L'Indépendance belge assicura essere imminente una considerevole riduzione delle truppe austriache in Italia. (Nostra corrispondenza privata.)

**Corso degli effetti e dei cambi**  
del 24 dicembre, del 27 dicembre.

	del 24 dicembre.	del 27 dicembre.
Metallica al 5 p. 100	71 40	71 75
Prestito naz. al 5 p. 100	79 90	79 95
Prestito 1860	93 25	93 95
Azioni della Banca naz.	779	780
Az. dell'ist. di credito	173 80	173 80

**CAMBI**

Londra	115 90	115 25
Argento	115 25	115
Zecchini imperiali	5 40	5 47

(Corsi di sera per telegrafo.)

**Borsa di Parigi del 27 dicembre.**

Rendita 3 p. 100	75 55
Strade ferrate austriache	442
Credito mobiliare	941

**Borsa di Londra del 27 dicembre.**

Consolidato inglese	80 3/4
---------------------	--------

**GAZZETTINO MERCANTILE.**  
È arrivato da Londra il vap. ingl. Volmer, con arringhe, olio di cotone ed altre merci, raccomandato a Buchmann.  
In mercanzia gli affari ridotti al consumo soltanto, si possono dire nulli, come ordinariamente in quest'epoca. Non mancano trattative d'oli di Corfu, ma non si manifesta che sversero conclusioni, e così pure d'oli di Ragusi e Dalmazia. Il riso si regge invariato e disposto sempre a sostegno per i valori dei risi, sebbene con poche transazioni anche di questi.  
Le valute stanno al disaggio di 4/10 per 100, in confronto del valore abusivo; le Banconote salivano da 86 7/8 al 87 1/4 con domanda continua al 1/2; il prestito naz. venne anche più domandato a 69; il prestito veneto da 83 1/2 al 84; il 1860 da 80 1/2 al 81; le metalliche a 62; la Conversione dei Vigiliati più domandata a 66; ognora scarse per gli affari le transazioni in tutti i valori. (A. S.)

**GAZZETTINO MERCANTILE.**  
del giorno 27 dicembre.  
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.		F. S.	
Corona	13 97	Colonnati	2 13
Mezzo Corona	6 71	Da 20 car. di vac-	34
Sovrana	13 97	chio conio imp.	34
Zecchini imp.	4 75		
in sorta	6 71		
Da 20 franchi	8 07		
Doppio d'Amar.	13 50		
di Genova	4 65		
Sovrana	13 97		
di Roma	6 84		
di Savoia	6 83		
Lire sterline	2 06		
Talieri bavari	2 16		
di Fr. I.	2 16		
Crociati	2 02		
Da 10 franchi	7 80		
Da 20 franchi	15 60		
Da 30 franchi	20 75		

**Corso medio delle Banconote** = 86 60 =  
corrispondente a f. 115:47 p. 100 fior. d'argento.

**CAMBI.**

Ambrugo	3 m. d.	per 100 franchi	5 76 30
Amsterd.	3 m. d.	per 100 f. d'ol.	84 50
Ancona	3 m. d.	per 100 f. d'ol.	79 45
Augusta	3 m. d.	per 100 f. d'ol.	79 45
Bologna	3 m. d.	per 100 f. d'ol.	79 45
Costant.	3 m. d.	per 100 f. d'ol.	79 45

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 dicembre 1864.

ORA	BAROMETRO	TERMOBARO	TERMOBARO	STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	OSCONOMETRO
	lin. parigine	Assoluto	Assoluto	del cielo	o forza del vento	di pioggia	
26 dicembre	340.69	0.8	2.0	Sereno	N.	1.86	6 ant. 10
27 dicembre	340.38	2.0	1.4	Pioggia	N.E.	7.88	6 ant. 10

**FATTI DIVERSI.**  
**ATENE O VENETO.**  
Nell'ordinanza ordinaria di giovedì 29 corrente, il socio ordinario esterno, conte Fortunato Sceriman, leggeva una sua Memoria: Della formazione della statistica di un territorio e della general istruzione, che se ne può ricavare.

Il signor redattore, Francesco Tuvora, di Vienna, il quale istituì (ed organizzò in ogni caso) i viaggi orientali di società, ai quali presero parte, in 2 anni, oltre a 1000 persone, sta ora o annunziando un viaggio per Gerusalemme, e ciò per tempo delle feste pasquali del 1865. La partenza sarà sabato 25 marzo; la dimora in Terra Santa durerà sino al 21 aprile. Si toccheranno come stazioni intermedie: Corfu, Sira, Smirne ed Alessandria. Nella Palestina si faranno gite per Gerico, Bellemme, il fiume Giordano ed il mare Morto. Il prezzo d'un biglietto di partecipazione al viaggio sociale, è stabilito a 250 fiorini. L'esteso programma del viaggio può aversi nell'ufficio dell'I. R. Gazzetta di Vienna, e viene pure spedito a richiesta, mediante la Posta.

Il corrispondente parigino della Gazzetta di Milano, le scrive il 15 dicembre:

« A Parigi trovai ancora il generale Tom Pouce, oggi si Charles Stilton. Sembra aver egli risoluto di vivere da buon borghese, all'Hotel du Louvre, ove prese alloggio colla sua famiglia. Uno dei suoi intimi amici raccontavami di questi giorni che il maggiore divertimento di Tom Pouce consistesse nel contraffare Napoleone il grande! Nulla di più strano, dicevami l'amico, che di vederlo collo storico cappello e collo storico pasticcino grigio, parodiare i gesti e il portamento di Bonaparte, e di udirlo pronunciare con voce solenne gli storici moti del grande uomo. « Soldati! io sono contento di voi, ecc. » Un giorno, uno dei nostri veterani, un vecchio della vecchia guardia, assisteva per favore ad una scena di questa innocente commedia. A capo di pochi minuti, il nostro canuto eroe non seppe più trattenersi; e, afferrato convulsivamente il suo cappello, uscì in gran fretta, esclamando indignato: Polisson! »

Il generale Tom Pouce e la generale sua consorte hanno rivali. Ci scrivono da Londra che il commodoro Nutt e miss Minnie Warren, due nani americani, che, giusta gli avvisi, furono, l'uno il paggio e l'altra la damigella d'onore del generale Tom Pouce al tempo del suo matrimonio, mostraronsi lunedì scorso per la prima volta nella gran sala di St-James-Hall, Piccadilly. Miss Minnie è la cognata del generale, di cui il sig. Nutt sembra il fratello. Il commodoro ha 20 anni, 29 pollici di statura e 24 libbre di peso. Gradevole è la sua fisionomia, e di giuste proporzioni la sua struttura. Miss Minnie Warren ha 18 anni, 24 pollici di altezza e 19 libbre di peso. Il suo atteggiarsi è di solito imponente. Il commodoro è un piccolo attore molto istruito e di grande ingegno. Canta romanze comiche col portamento di un patrizio consumato. Miss Warren lo asseconda nei duetti e nelle danze; Nutt è però il protagonista. »

Leggesi nella Perseveranza di Milano del 20 dicembre corrente:

« L'Autorità municipale ha provveduto, affinché sia praticata una severa vigilanza sui negozi di commestibili, ove si vendono funghi secchi, e ciò dietro uno spicciatolo incidente, avvenuto, sere sono, in un Caffè di Milano.  
« Dieci o dodici persone, dopo aver a cena mangiato dei funghi, furono colte da forti dolori, che durarono tutta la notte. Esse credevansi avvelenate; ma, alla mattina, si trovò che non trattavasi di funghi velenosi, ma di funghi ammuffiti, e troppo vecchi, comperati da un pizzicagnolo. »

Sotto il titolo: Associazione piscicola, leggesi nel Pungolo di Milano:

« Ecco una nuova industria, che, mercé gli studi indefessi di quel valente ittologo del dott. Carganico di Como, avrà vita ed incremento fra noi: l'ittologia. — Il dott. Carganico, infaticabile cultore di questa scienza, ha con gravi sacrifici suoi, e per amore della scienza, fatto erigere un apposito locale, in cui introduce un buon getto d'acqua limpida, sufficiente a mantenere una continua corrente nelle vasche di incubazione, nelle quali trovansi ora distribuite, entro opportuni recipienti, parecchie migliaia di uova di trota, che in parte il Carganico raccolse e fecondò artificialmente in Valtellina, ed in parte gli furono spedite da persone, da lui modesto convenientemente istruite. Quelle uova si conservano nelle migliori condizioni, manifestandosi anzi in buon numero di esse l'embrione del futuro pesciolino già notabilmente sviluppato.  
« Ora tratterebbesi di costituire una Società per l'acquisto definitivo o temporario d'un piccolo lago, presso cui impiantare uno Stabilimento ittogenico. In esso si dovrebbe attendere alla fecondazione artificiale, all'incubazione ed allo svolgimento delle uova nostrali e d'oltremonte, non che all'allevamento di pesciolini nati. Il laghetto sarebbe un vasto vivaio, nel quale potrebbero crescere a meraviglia pesci di qualun-

que sorta. Si verrebbe con tal guisa ad avere una sensibile fonte di rendita, ed in pari tempo s'otterrebbe di propagare e generalizzare l'ittologia al modo stesso che vi riuscì il Governo francese mediante lo Stabilimento d'Uniga. »

Scrivono all'Opinione, da Firenze: « Visitai ieri l'altro, nell'Ufficio del giudice d'istruzione, sig. Marabotti, gli esperimenti fotografici, fatti sull'occhio d'una donna ultimamente scannata, e vi assicuro che, parlando spregiudicatamente, ne rimasi sorpreso. I risultati della esperienza sono felicissimi: la immagine, ritrovata in quell'occhio, rassomiglia in modo singolare al ritratto del prevenuto, e se il processo non contenesse già prova piena, questo esperimento potrebbe ancor averci una certa efficacia. »

« Non ostante la evidenza di un fatto incontrovertibile, i medici del Collegio fiorentino si ostinano a ritenere per una fandonia. Sembra però che i medici napoletani non sieno tanto conservatori, da negar tutto, come i nostri; e si spera che quelli di Bologna si pronunzieranno ancor più esplicitamente. »

« Io credo che in questo fatto scientifico l'Italia sia stata ora la prima ad avere un risultato conclusivo; il che non si era ancora potuto ottenere nelle esperienze tentate all'estero. La scienza ne trae conto, e potrà proseguire le sue indagini. L'idea e il merito dell'esperimento è stato dovuto al giudice Marabotti, uno dei nostri vecchi e migliori magistrati, che da molto tempo aveva in animo di tentare la prova. Insisto su questo, perchè altri non faccia suo pro della modestia del Marabotti, nè attribuisca a cui non si deve la lode della scoperta, senza che la persona, lodata immeritamente, creda suo dovere il declinare l'elogio, che a lei non ispetta. »

La città di Parigi costruirà un immenso asilo per i pazzi, che costerà circa 15,000,000. Vi saranno in tale Stabilimento officine, campi da coltivare, giardini, ecc. In Francia venne, da lunga pezza, abbandonato il sistema di trattare i pazzi coll'isolamento e col rigore. Si fanno vivere, al contrario, in compagnia, per quanto è possibile, e con persone ragionevoli. Dal 1848 in poi, il numero dei pazzi curati nelle Case di salute pubbliche, salì da 10,000 a 40,000, e le spese ascesero da 1,700,000 a 7,000,000.

A Tolosa, v'ha una Società, composta di tredici medici, che si adunano il tredici di ciascun mese presso un trattore ed in una stanza che porta il numero tredici. La cosa dura dal 1854 in poi, e la Società non ha ancora perduto un solo dei suoi membri. Avviso ai superstiti!

Fisserà l'attenzione de' geologi e de' geografi la curiosa notizia del sollevamento e dell'abbassamento, che si sta compiendo insensibilmente per la lunghezza di circa mille chilometri sulle coste settentrionali dell'America del Nord. Se tali fenomeni durano ancora per qualche tempo, la carta dell'America del Nord assumerà una fisionomia notevolmente diversa dalla presente. D'altro canto il Volga ci dà un curioso documento sull'inclinazione del fiume Volga da Tver ad Astracan; fatto osservato pure dal prof. C. Ferrari, nel suo recente ritorno dalla Persia. (G. di Mil.)

Il giorno 25 corrente, il contadino Tonioli Natale, di Mont'Ortone, Comune d'Albano, venne gravemente ferito nella coscia destra da una schioppettata a pallini, scaricata a pochi passi di distanza, senza che il ferito, com'egli asserisce, abbia potuto scorgere il feritore.

**L' avv. Bartolommeo Benedetti.**

Mentre il Foro veneto piange ancora l'acera perdita d'un illustre suo membro, l'autore della Parolina e del Marco Bozzari, una nuova iattura viene ad accrescere il lutto. Col nostro Bartolommeo Benedetti, testè d'improvviso rapito, sparve forse l'ultima immagine dell'avvocato veneziano di que' tempi, che oggimai son fatti antichi anche a più longevi superstiti. Non già ch'ei fosse stato formato alla scuola, onde uscire i Cordellina, i Gallino, gli Stefani, i Cromer; nato nel gennaio del 1803, appena è che potesse serbare qualche lingua reminiscenza delle men famose aule in cui risuonava la ornata e concettosa parola degli Antonelli, il dotto e vigoroso eloquio de' Biaggi, il severo e potente argomentar de' Calvi. Ma le tradizioni del vecchio Foro, che in sugli esordi della sua gioventù erano tuttavia vegete e fresche, avevano, nell'indole del suo ingegno, un terreno sì felicemente propizio ad accoglierle, da prendere, per così dire, in lui la forma e consistenza dello stesso tipo tradizionale. In lui quell'abbondante faccenda, quella spontanea amentia, quelle ingenue grazie, que' pronti moti, quegli arguti frizzi, e soprattutto quel non so che di popolarresco, che dava alla eloquenza del Foro veneto una tinta affatto locale, e distinguiva i nostri dagli oratori d'ogni altra terra italiana. A sì fortunate doti il ministero dell'avvocato (qual fu in queste Provincie dal 1815 al 1853, e qual è anche al presente nelle controversie di ragione civile) togliava, piuttosto che offerisse il campo di splendore. Ma, se non potevano condegnalemente manifestarsi

**Avv. LEONE FORTIS.**  
**NUOVI LAVORI ARTISTICI**  
Nella chiesa cattedrale di Adria.  
Il giorno 21 del p. p. novembre fu eretta nella nostra chiesa cattedrale una magnifica Statua rappresentante la Madonna della Salute, opera del valente scultore veneto, Martino Trevisan, giovane di robusto ingegno e che aspira a bella rinomanza.  
Oggi, 24 dicembre, l'illustre professore sig. Sebastiano Santi espone nella Tribuna della detta chiesa cattedrale nove stupendi quadri, rappresentanti i quattro Evangelisti, le tre Virtù teologiche, e le quattro cardinali. La verità, la vita, la poesia di queste maravigliose tele, il felice impasto delle tinte, la correzione del disegno, aggiungono nuova fronda ai tanti allori dell'insigne pittore. Per quanto la esemplare modestia del Santi nol consenta, noi volemmo far pubblico elogio al suo distintissimo merito, perchè la gloria di questo suo lavoro, è oggi gloria nostra, che a noi appartiene. Sebbene settuagenario, egli si è conservato il cuore e l'ispirazione giovanili, a cui unisce il provetto talento dell'arte.  
Lode al Trevisan ed al Santi: e lode ancora all'ill. rev. monsig. Vescovo Camillo conte Benzon, che seppè risvegliare nel cuore degli Adriesi una nobile gara di carità, onde veggiamo frequentemente arricchirsi la nostra chiesa cattedrale di pregiati lavori artistici; e lode all'attuale Fabbrica, che, secondando le viste dell'Antistite, si avvantaggia nella pubblica estima-

**ARRIVI E PARTENZE.**  
Nella nostra città.  
Arrivati da Mondovì i signori: Noris Cesare, poss. al Salvetico. — Da Trieste: Belci Stanislao, poss. di Galizia, alla Luna. — Kronhut Enrico, offic. olandese, da Danzica. — Durbano cav. Rinaldi Giovanni, di Francesco, di anni 4. — Silvestri Maria Maddalena, marit. Frighignano, fu Bartolo, di 80. — Simonetti Nicolò, fu Antonio, di 56, gondoliere. — Tivan Vittorio, di Valentino, di anni 2, mesi 10. — Zamattio Giovanni, di Giuseppe, di 34, calzaio. — Totale N. 8.  
Nel giorno 23 dicembre. — Bertolini Antonio Maria, fu Sante, di anni 74, mesi 8, farmacista. — Benedetto Antonio, fu Carlo, di 55, macellaio. — Penzo Antonio, di Antonio, di anni 4, mesi 1. — Rinaldi Giovanni, di Francesco, di anni 4. — Silvestri Maria Maddalena, marit. Frighignano, fu Bartolo, di 80. — Simonetti Nicolò, fu Antonio, di 56, gondoliere. — Tivan Vittorio, di Valentino, di anni 2, mesi 10. — Zamattio Giovanni, di Giuseppe, di 34, calzaio. — Totale N. 8.

**ARRIVI E PARTENZE.**  
Nella nostra città.  
Arrivati da Mondovì i signori: Noris Cesare, poss. al Salvetico. — Da Trieste: Belci Stanislao, poss. di Galizia, alla Luna. — Kronhut Enrico, offic. olandese, da Danzica. — Durbano cav. Rinaldi Giovanni, di Francesco, di anni 4. — Silvestri Maria Maddalena, marit. Frighignano, fu Bartolo, di 80. — Simonetti Nicolò, fu Antonio, di 56, gondoliere. — Tivan Vittorio, di Valentino, di anni 2, mesi 10. — Zamattio Giovanni, di Giuseppe, di 34, calzaio. — Totale N. 8.

**ARRIVI E PARTENZE.**  
Nella nostra città.  
Arrivati da Mondovì i signori: Noris Cesare, poss. al Salvetico. — Da Trieste: Belci Stanislao, poss. di Galizia, alla Luna. — Kronhut Enrico, offic. olandese, da Danzica. — Durbano cav. Rinaldi Giovanni, di Francesco, di anni 4. — Silvestri Maria Maddalena, marit. Frighignano, fu Bartolo, di 80. — Simonetti Nicolò, fu Antonio, di 56, gondoliere. — Tivan Vittorio, di Valentino, di anni 2, mesi 10. — Zamattio Giovanni, di Giuseppe, di 34, calzaio. — Totale N. 8.

**ARRIVI E PARTENZE.**  
Nella nostra città.  
Arrivati da Mondovì i signori: Noris Cesare, poss. al Salvetico. — Da Trieste: Belci Stanislao, poss. di Galizia, alla Luna. — Kronhut Enrico, offic. olandese, da Danzica. — Durbano cav. Rinaldi Giovanni, di Francesco, di anni 4. — Silvestri Maria Maddalena, marit. Frighignano, fu Bartolo, di 80. — Simonetti Nicolò, fu Antonio, di 56, gondoliere. — Tivan Vittorio, di Valentino, di anni 2, mesi 10. — Zamattio Giovanni, di Giuseppe, di 34, calzaio. — Totale N. 8.

neTribunali, brillavano nelle adunanze, ne'erocchi ne'conviti, negli amichevoli convegni, dove l'attrattivo suo conversare fugava sempre la noia, e, per la sicura via del diletto, forzava all'attenzione i più schivi. Ed allorché, dopo un quarantenne silenzio venne anche qui reso finalmente possibile all'avvocato di compiere il più nobile de' proprii ufficii, la difesa dell'onore, della libertà e della vita de' cittadini, la voce, che prima s'udì, fu la sua; e, comechè nuovo nel novissimo aringo, e già pervenuto a quella età, nella quale l'uomo non è più educabile, apparve fin dalle prime parole della parola, non altramente che se vi si fosse del continuo provato per lungo volger di anni. Finissimo osservatore de' costumi e de' caratteri, sapeva mirabilmente ritrarli. Te li rappresentava sì al vivo, che, nell'ascoltarlo, eri costretto a dire in cuor tuo col poeta: Non ride me di me chi ride il vero. Tanto di questo dono eragli stato natura cortese, che fors'è da lamentare non gli studi, i tempi e gli accidenti della vita il traessero a coltivare di preferenza la drammatica: nella quale avrebbe, crediamo, saputo dar frutti non indegni della città, che va superba d'essere stata culla alla gloria dell'immortale Goldoni. — Se non che, il faceto e ameno parlatore, l'acuto osservatore e dipintore de' costumi e de' caratteri, era insieme un profondo pensatore, un bene istruito legista, un avvocato valentissimo. Nessuno degli studi maneggiati, all'alto ufficio necessario o convenienti. Ma la rettitudine della coscienza, la dirittura della mente, e la grande cognizione, che aveva delle cose e degli uomini, lo dispensavano assai sovente dall'andar a cercare nei Codici e ne' dottori la guida ch'ei trovava quasi sempre in sé stesso. Nè altra guida ei scelse mai che quella del giusto e dell'onesto. Imperocchè la nobilissima arte, cui dedicato aveva la vita, il Benedetti teneva in conto di sacerdotio, e come tale esercitava. Geloso della dignità dell'ordine, al quale apparteneva, avrebbe voluto risollevarla all'antico decoro: e continui sforzi adoperò, anche in momenti per avventura non opportuni, affinché l'ordine fosse costituito, e convenientemente disciplinato. Questo bisogno ei sentiva, e a questo volgeva il pensiero fin da quando, nel 1817 fondava cogli onorevoli colleghi Lantana e Zanadò quella Società di mutuo soccorso per gli avvocati e notai, alla quale presiede, e della quale fu sempre uno de' più fermi puntelli.

Chi scrivere distesamente la vita dell' egregio uomo, che aveva morte ci tolse, troverà larga materia al discorso negli ufficii che sostenne, ne' servizi che molti e a molti rese, nelle onorificenze che meritò, nelle traversie che soffrì, e negli scritti fatti di pubblica ragione, ne' quali si mostrò dotto, sapiente e non inolegante scrittore. Ma la materia gli sarà larghissima, gli diverrà inesauribile, quando entrerà a parlare della integrità, della franchezza, della lealtà, del candore, del disinteresse, e segnatamente dell'aurea bontà di quell'animo, ch'era tutto amore pe' congiunti, per gli amici, pe' colleghi, pe' clienti, per chiunque il domandava di consiglio o d'aiuto. Un tal uomo non poteva avere nemici né avversari; che, fino a quelle arguzie, che improvvisi e quasi involontarie si di sovente gli correivano al labbro, erano dalla ingenta bontà temperate in forma da non recare mai offesa, né tampoco spiacere ad alcuno. Perciò ben fu giusto che la perdita dell'avvocato Benedetti venisse in questi fogli, con parole degne di lui e di chi le dettava, annunciata come una calamità cittadina. E noi, deponendo, in mezzo al dolore che ci affligge, questo povero e scolorito fiore, sulla sua tomba, auguriammo ch'altri, facendo l'elogio di codesta vita tutta intesa d'onorate e virtuose opere, ne mantenga vivo, per lunga età, colla memoria, l'esempio.

**Avv. LEONE FORTIS.**

**NUOVI LAVORI ARTISTICI**

Nella chiesa cattedrale di Adria.  
Il giorno 21 del p. p. novembre fu eretta nella nostra chiesa cattedrale una magnifica Statua rappresentante la Madonna della Salute, opera del valente scultore veneto, Martino Trevisan, giovane di robusto ingegno e che aspira a bella rinomanza.

Oggi, 24 dicembre, l'illustre professore sig. Sebastiano Santi espone nella Tribuna della detta chiesa cattedrale nove stupendi quadri, rappresentanti i quattro Evangelisti, le tre Virtù teologiche, e le quattro cardinali. La verità, la vita, la poesia di queste maravigliose tele, il felice impasto delle tinte, la correzione del disegno, aggiungono nuova fronda ai tanti allori dell'insigne pittore. Per quanto la esemplare modestia del Santi nol consenta, noi volemmo far pubblico elogio al suo distintissimo merito, perchè la gloria di questo suo lavoro, è oggi gloria nostra, che a noi appartiene. Sebbene settuagenario, egli si è conservato il cuore e l'ispirazione giovanili, a cui unisce il provetto talento dell'arte.  
Lode al Trevisan ed al Santi: e lode ancora all'ill. rev. monsig. Vescovo Camillo conte Benzon, che seppè risvegliare nel cuore degli Adriesi una nobile gara di carità, onde veggiamo frequentemente arricchirsi la nostra chiesa cattedrale di pregiati lavori artistici; e lode all'attuale Fabbrica, che, secondando le viste dell'Antistite, si avvantaggia nella pubblica estima-

**ARRIVI E PARTENZE.**  
Nella nostra città.  
Arrivati da Mondovì i signori: Noris Cesare, poss. al Salvetico. — Da Trieste: Belci Stanislao, poss. di Galizia, alla Luna. — Kronhut Enrico, offic. olandese, da Danzica. — Durbano cav. Rinaldi Giovanni, di Francesco, di anni 4. — Silvestri Maria Maddalena, marit. Frighignano, fu Bartolo, di 80. — Simonetti Nicolò, fu Antonio, di 56, gondoliere. — Tivan Vittorio, di Valentino, di anni 2, mesi 10. — Zamattio Giovanni, di Giuseppe, di 34, calzaio. — Totale N. 8.

**ARRIVI E PARTENZE.**  
Nella nostra città.  
Arrivati da Mondovì i signori: Noris Cesare, poss. al Salvetico. — Da Trieste: Belci Stanislao, poss. di Galizia, alla Luna. — Kronhut Enrico, offic. olandese, da Danzica. — Durbano cav. Rinaldi Giovanni, di Francesco, di anni 4. — Silvestri Maria Maddalena, marit. Frighignano, fu Bartolo, di 80. — Simonetti Nicolò, fu Antonio, di 56, gondoliere. — Tivan Vittorio, di Valentino, di anni 2, mesi 10. — Zamattio Giovanni, di Giuseppe, di 34, calzaio. — Totale N. 8.

**ARRIVI E PARTENZE.**  
Nella nostra città.  
Arrivati da Mondovì i signori: Noris Cesare, poss. al Salvetico. — Da Trieste: Belci Stanislao, poss. di Galizia, alla Luna. — Kronhut Enrico, offic. olandese, da Danzica. — Durbano cav. Rinaldi Giovanni, di Francesco, di anni 4. — Silvestri Maria Maddalena, marit. Frighignano, fu Bartolo, di 80. — Simonetti Nicolò, fu Antonio, di 56, gondoliere. — Tivan Vittorio, di Valentino, di anni 2, mesi 10. — Zamattio Giovanni, di Giuseppe, di 34, calzaio. — Totale N. 8.

**ARRIVI E PARTENZE.**  
Nella nostra città.  
Arrivati da Mondovì i signori: Noris Cesare, poss. al Salvetico. — Da Trieste: Belci Stanislao, poss. di Galizia, alla Luna. — Kronhut Enrico, offic. olandese, da Danzica. — Durbano cav. Rinaldi Giovanni, di Francesco, di anni 4. — Silvestri Maria Maddalena, marit. Frighignano, fu Bartolo, di 80. — Simonetti Nicolò, fu Antonio, di 56, gondoliere. — Tivan Vittorio, di Valentino, di anni 2, mesi 10. — Zamattio Giovanni, di Giuseppe, di 34, calzaio. — Totale N. 8.

zione, dalla quale suffragato uno dei membri della stessa, il sig. Luigi Vianello, fu recentemente elevato alla carica di Podestà, degno compenso ad un uomo, che, amando la patria e la religione indirizza le fatiche, la mente e la solerte attività all'utile e allo splendore del proprio paese. Adria 26 dicembre 1864. UN ADRIESE.

**IL GIORNALE L'AVVISATORE MERCANTILE.**

Per spontanea rinunzia del suo proprietario e compilatore, l'Avvisatore Mercantile cessa col nuovo anno d'essere il Foglio ufficiale della spettabile Camera di commercio e d'industria.

Nulla però è cambiato nella sostanza e nella forma della sua compilazione. E continuerà, come per lo passato, a pubblicare con esattezza e diligenza tutte le notizie riguardanti il pratico commercio; il Listino della Borsa di Venezia, cioè la nota de' prezzi de' cambi, degli effetti pubblici, e delle valute; il Listino settimanale dei prezzi delle principali specie di granaglie in questa piazza; le Notizie de' precipiti mercati; il Corso degli effetti e de' cambi alla Borsa di Vienna; e la Portata. Solo si darà maggiore importanza ed estensione alla parte letteraria del giornale: agli articoli, cioè, relativi alla scienza del commercio, e alle scienze affini; a quelli d'amenità o piacevol lettura, come storie di viaggi, scoperte, invenzioni, e quanto infine può allietare la curiosità d'un colto lettore.

L'Avvisatore Mercantile proseguirà egualmente la pubblicazione del Bollettino giorniero, co' listini e ragguagli della giornata, ed esso sarà anzi impinguato, per quanto il consenta la ristrettezza dello spazio, di più abbondanti materie.

L'Avvisatore Mercantile conta ormai 47 anni di vita. Sorto in tempi difficilissimi, e' sempre resistere e durare anche in mezzo le congiunture più disastrose, quando, non pure scarso, ma nullo e negativo n'era il compenso. Tanta costanza ed abnegazione, le cure intorno ad esso poste dal suo compilatore, non saranno certo per lui perdute, e il pubblico favore non abbandonerà l'impressa, richiesta dal decoro e da più vitali interessi del paese, e che non sarà senza qualche generale vantaggio.

**Elenco nominativo degli individui, che, acquistando il biglietto per la dispensa dalle visite del 1.° anno 1865, giusta l'Avviso a stampa N. 2117 1.°**









**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
I pagamenti devono farsi in contante; ed in oro od in Banconote al corso di Borsa.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 / alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 31 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per dieci e.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.º gennaio, s'intenderà volerci rinunciare.

### PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia: " 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

La riconoscenza delle loro distinte prestazioni nel servizio di pubblica sicurezza durante gli ultimi movimenti, prodotti in Gallizia dalla rivolta nella Polonia russa, si farà conoscere l'espressione della Mia soddisfazione: Al colonnello e comandante del quarto reggimento di gendarmeria, Pietro cav. Lammer di Castel Romaldo; al caposquadron di seconda classe, Francesco Hampe; ai primi tenenti Carlo Maschek, Giuseppe Ernst, Rodolfo Schönbauer e Luigi cav. Czetsch di Lindenwald; e ai sotto tenenti Giovanni Aigner, Alessandro Fleiszar e Giovanni Wondre, tutti dello stesso reggimento.

Della truppa, conferisco: la croce d'oro del Merito, ai sergenti Leopoldo Middelburg e Teodoro Pawelczak, come pure al caporale Giovanni Mleczek; la croce d'argento del Merito, colla corona, ai caporali: Francesco Hantsche e Giacomo Litvinski; e la croce d'argento del Merito, ai caporali: Giuseppe Wagner, Giovanni Pudol, Ernesto Horrak e Giovanni Benyk, come pure al gendarme Martino Gailow.

Schönbrunn 20 dicembre 1864.  
FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse, all'archiatro di S. A. I. il sig. Arciduca Lodovico, medico superiore di stato maggiore di prima classe, dott. Giulio Finger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare la cantante d'opera, Desiderata Artò, a I. R. cantante di Camera.

Il Ministero di finanza ha conferito il posto di ricevitore presso la I. R. Dogana di Peschiera a Capra Ferrante, controllore della Dogana di Mantova, ed il posto di controllore presso la stessa Dogana di Peschiera, a De Kubahevich Antonio, commissario superiore sostituto della I. R. guardia di finanza.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 29 dicembre.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel Denaro di San Pietro.

Dal canonico della cattedrale G. B. Giorda, nella Novena dell'Immacolata Concezione, oltre alla messa, che applicò nel Santo Padre, 1 pezzo da 10 fr., unendo i proprii ai voti della Cristianità pel trionfo della Santa Sede.

Da N. N., fior. 8 e 2 lire austr.

Da una famiglia cattolica, 2 pezzi da 20 franchi.

Da alcuni parrochiani di Santa Maria Formosa, 2 pezzi da 10 fr., e fior. 4 e soldi 50.

Dal nobile marchese Camillo Molza, 10 pezzi da 20 fr., unendo al Santo Padre i suoi più devoti e cordiali augurii pel nuovo anno, in cui spera di poter vedere il pieno trionfo di Santa Chiesa.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Ceneda fior. 8, da alcuni devoti della parrocchia di Serravalle, che implorano la benedizione del Santo Pontefice Pio IX, *Qui est mundi Magister, et coeli Janitor.*

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

### L'Arciduca Lodovico.

La morte non ha solamente rapito alla nostra veneratissima Casa imperiale un caro membro, ma il suo trapasso, viene vivamente deplorato anche da più ampie sfere, colle quali l'eccellente defunto veniva in contatto per suo instancabile spirito di carità, e finalmente anche Vienna p'è in lui una persona, a cui da tanti anni era collegata da una dolce abitudine, e che, nei buoni e nei cattivi tempi, lieta od afflitta con gli altri, sempre però s'interessava per loro e stava sempre pronta a soccorrere nelle gioie e nei patimenti la città imperiale.

L'Arciduca Lodovico Giuseppe Antonio, decimo tra i figli dell'Imperatore Leopoldo II,

nacque a Firenze il 13 dicembre 1784. Dopo la morte immatura di suo padre, suo fratello maggiore, l'Imperatore Francesco I, sorvegliò l'educazione del giovane Principe, la quale da principio fu rivolta principalmente alle armi.

Nell'anno 1801 diventò proprietario dell'1. R. reggimento di fanteria di linea n. 8, e nella campagna del 1809 stava alla testa di un corpo di truppe austriache; mantenne, durante la battaglia di Abensberg, un fuoco d'artiglieria ben nutrito contro la divisione Wrede e distrusse il ponte di Siegenburg. La pace, allora conclusa, porse occasione all'Arciduca di studiare a fondo le scienze naturali e la matematica, da lui predilette.

Egli ampliò in pari tempo e corroborò ancor più colla pratica le sue cognizioni nel viaggio, che intraprese negli anni 1815 e 1816 con suo fratello l'Arciduca Giovanni, attraverso la Francia, in Inghilterra, in parte per salutare, in nome dell'Imperatore, il Principe reggente, in parte per arricchire le proprie cognizioni tecniche, militari e commerciali. Dopo il suo ritorno, fermò la sua dimora a Vienna, diventò membro del Consiglio di Stato, e, dopo la morte del feldmaresciallo conte Giuseppe Colloredo, diventò anche suo successore nella dignità di direttore generale dell'artiglieria. Al suo zelo, al suo indefesso studio venne fatto di soddisfare agli interessi di questo esteso ramo; innumerevoli esperimenti e miglioramenti eseguiti sotto la sua direzione, lo attestano, e tuttavia si ricorda con somma lode e gratitudine, nei circoli dell'artiglieria austriaca, l'epoca della sua operosità.

E tuttavia egli non poteva dedicare a questo ramo se non una parte del suo tempo, perocché S. M. il defunto Imperatore Francesco I, suo fratello, tanto cauto nello scegliere le persone, lo reputò degno della propria speciale fiducia, e gli commise perciò l'evasione di una parte degli affari di Stato, e si faceva anche inoltre sovente da lui rappresentare. L'estesa cognizione degli affari, il suo spirito coscienzioso nell'esaminarli scrupolosamente, il suo carattere benevolo, e la somma sua imparzialità, giustificavano questa scelta, che non avrebbe potuto cadere sopra persona più meritevole.

L'Imperatore Ferdinando I ripose la medesima fiducia nell'Arciduca Lodovico, e, poco dopo la sua asunzione al trono, emanò un Sovrano Autografo in questo senso all'Arciduca, che allora presiede come capo al Consiglio di Stato, e, come è riconosciuto dall'universale, provocò modificazioni benefiche in molti provvedimenti dell'Amministrazione. Benché nutrisse predilezione per le condizioni allora sussistenti, non si è mai, per sua stessa dichiarazione, legate le mani mediante una promessa pretenziosa di seguire sempre invariabilmente il sistema e le massime di governo dei tempi passati; egli non ha mai contratto un obbligo, che lo avesse potuto rendere un avversario delle riforme politiche imposte dalle circostanze del tempo. Allorché quindi, nell'anno 1848, furono inaugurate le riforme, manifestò, sinceramente come sempre, la sua volontà di cooperare alla rigenerazione dell'Austria. La pari tempo egli era affatto alieno dall'aver un qualsiasi riguardo per se stesso, dal desiderare di conservare il suo posto soltanto per amore di se stesso; anzi egli dichiarò allora, fin dalla fondazione del Consiglio dei Ministri, di essere disposto ad abbandonare il suo posto, ed accompagnarlo dai ringraziamenti del suo Monarca per la sua fedele devozione, si ritirò il 4 aprile, senza odio né rancore, dagli affari di Stato.

L'anno susseguente, rinunziò al posto di direttore generale dell'artiglieria, e da allora in poi anche ad ogni operosità pubblica. Ma un ingegno così colto non s'abbandonò perciò all'ozio, anzi s'adoperava continuamente ad istruirsi; ed in tal guisa orò la mente di tanto sapere, che avrebbe eccitato meraviglia, se la sua indole modesta non avesse involontariamente rinunziato a manifestare i tesori raccolti. L'Arciduca non rinunziò neppure all'ulteriore studio delle scienze militari, e, dopo la nuova organizzazione del reggimento d'artiglieria n. 2, egli ne divenne il proprietario. Le sue molteplici fondazioni attestano le sue cure per due reggimenti, che portavano il suo nome, come pure in generale il suo costante amore per l'esercito, nelle cui file aveva un di combattuto. Ma, anche sotto molti altri rispetti, egli era un solenne, un consolatore e benefattore, e le benedizioni della gratitudine saranno mai sempre associate al suo nome. Unanimità e benevolenza erano i tratti fondamentali del suo carattere, e chi mirava la severità dei suoi lineamenti, che la mano del tempo rendeva sempre più spicati, non presagiva quanta ilarità e lieto brio celasse tale severità. Ancora il 13 dicembre 1864, l'ottavo reggimento di fanteria n. 8 festeggiava in Lubiana l'ottantesimo giorno natalizio del suo eccelso proprietario; l'ultimo pur troppo, perocché, otto giorni dopo, il nobile Arciduca era spento!

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 25 dicembre.

La vigilia del giorno natalizio di S. M. l'Imperatrice, gli alunni dell'I. R. Accademia Teresiana diedero una produzione musicale, a cui vennero invitati i loro congiunti. S. E. il sig. Ministro di Stato la onorò di sua presenza. Il programma era diviso in due parti, con 13 pezzi, a cui presero parte undici alunni. La prima parte fu aperta dalla sinfonia dello *Struensee* di Meyerbeer, per piano a 4 mani, e la seconda da quella dello *Zampa* di Herold. Indi furono suonati vari pezzi sul piano, sull'armonio, sul violino e sulla chitarra, alternati da declamazioni. Il giorno poi della festa fu solennizzato nello stesso Istituto, mediante ufficio pontificale, con *Te Deum*, celebrato dal reverendissimo prelato J. Holzinger, con numerosa assistenza. Il sig. Ministro di Stato fu ricevuto dalla Direzione, dal Cor-

po insegnante e dagli alunni, e assistette al divino ufficio. Indi l'E. S. si recò nella sala a pian terreno, quivi, dinanzi al ritratto di S. M., tenne all'Assemblea il seguente discorso relativo all'augusta festività:

« La Chiesa celebra quest'oggi una delle sue più sante feste, a fin d'innalzare a Dio i suoi sensi di divozione, per avere inviato suo Figlio, a compiere l'opera della redenzione. Anche l'Austria solennizza quest'oggi una festa importante, cioè l'anniversario natalizio della nostra amatissima Imperatrice. Anni sono, furono questi i luoghi, da cui l'augusta Coppia Imperiale partì per fare il suo ingresso solenne nel palazzo di Corte. Da quell'epoca in poi, i sentimenti d'amore e di devozione, che animano i cittadini austriaci per l'augusta Donna, divennero più forti e più profondi. Noi siamo testimoni delle sue virtù. L'augusta Donna divide le cure del suo imperiale Consorte, e donò all'Austria un figlio, destinato a reggere un giorno milioni di persone. E quindi giustificato, e si comprende, che i più ardenti desiderii pel benessere della nostra amatissima Imperatrice s'alzino all'Onnipotente. Io sono certo di rispondere a' vostri sentimenti, invitandovi ad esprimere meco i sensi di profonda devozione e riconoscenza con un triplice viva! Viva S. M. l'Imperatrice Elisabetta! »

Questo viva fu ripetuto da tutta l'assemblea, ed il canto dell'Inno nazionale chiuse quella patriottica solennità. (G. Uff. di Vienna.)

Trieste 27 dicembre.

L'Osservatore Triestino pubblica, nella sua Parte Ufficiale, la seguente

### Notificazione.

« Avveratosi il caso, che di un trasporto di manzi da macello, arrivato qui per via di mare da Spilato, abbene munito di regolare passaporto di Sanità, fosse stata constatata la peste bovina in quattro animali, la quale, mercede le emergenze e provvide misure di Polizia veterinaria, venne tosto soppressa, e visto che la suddetta epizootica conservi tuttora delle estese proporzioni in molti villaggi del Distretto di Zara; la Luogotenenza si trova determinata di vietare assolutamente sino ad ulteriori disposizioni, la introduzione del bestiame bovino e lanuto, e dei loro prodotti e cascami, provenienti dai Circoli di Zara e di Spalato nella Dalmazia, nel raggio amministrativo del Litorale.

« Dall'I. R. Luogotenenza del Litorale.

« Trieste li 20 dicembre 1864. »

### STATO PONTIFICIO

Il *Giornale di Roma* pubblica tre Notificazioni del ministro delle finanze concernenti il debito pontificio. Colla prima, si annunzia pel 29 corrente il bruciamento di quei certificati per crediti a tutto giugno 1868, che, per editto del segretario di Stato del 20 giugno 1865, sono stati rimborsati alla pari sul fondo dei 173.200 scudi, che furono destinati all'estinzione pel semestre a tutto giugno ultimo. Le altre due indicano i giorni, in cui dalle casse pubbliche si farà il pagamento degli interessi semestrali dei certificati delle varie rendite emesse dallo Stato.

### REGNO DI SARDEGNA

Togliamo dalla *Gazzetta di Torino*: « È stata affidata dal Ministero di pubblica istruzione ad una Commissione speciale la cura di alcuni importanti monumenti dell'arte e della scienza di questa città, come la Galleria, i Musei, ecc. ecc. Ne fanno parte, se mai non siamo informati, alcuni dei più egregi cittadini torinesi, fra quali ci son noti i nomi del D'Azeglio e dello Sclopis. Nel nominare la detta Commissione, parve intendimento del Governo, non solo di procacciare i modi migliori la conservazione delle preziose istituzioni, ma di fornirli il modo di accrescerne il decoro in quella guisa, valendosi dei buoni consigli di tanti uomini egregi. Noi siamo certi che ciò tornerà ad onore di questa nobile città, e nel tempo stesso a vantaggio dell'arte e della scienza. »

L'Italia Militare, del 24, riferisce: « Ci si assicura che, a datare dal 1.º del 1865, la pianta numerica del personale dell'Amministrazione centrale della guerra, sarà ridotta a N. 409 impiegati, compreso il ministro, il segretario generale, e 4 direttori generali.

« Temporaneamente saranno conservati in eccedenza al quadro numerico ora menzionato, i posti degli impiegati attualmente addetti alla Sezione degli archivi a Napoli, e alla Delegazione di leva nell'ora detta città.

« Apposito regolamento determinerà le attribuzioni di ciascun ramo di servizio, divisione ed Ufficio, come pure il riparto del personale. »

Il luogotenente generale, commendatore Angioletti, ministro della marina, nello assumere il portafoglio, emanava il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali, marinai e soldati,

« Chiamato dalla fiducia del Re a reggere questo ramo della pubblica amministrazione, io non saprei dispensarmi dall'invitarvi a persistere nelle vie dell'ordine e del lavoro.

« L'ordine ed il lavoro sono le fonti principali, d'onde un'armata trae florida e potente la vita, e così deve essere della nostra, perché il Re e la nazione la trovino sempre vigorosa e pronta.

« Estraneo alla vita di mare, non porto fra voi cognizioni tecniche, ma la ferma volontà di mantenere intatta e salda la disciplina, illuminata e prudente l'amministrazione, sviluppato l'esercizio del mestiere in corrispondenza ai nuovi e potenti mezzi delle forze navali, protetta la marina mercantile sulle basi della libertà e del progresso.

« Porto intima convinzione che, sotto la guida dei vostri egregi capi, coi quali già deste prove non dubbie di zelo e di abnegazione, nel difficile adempimento dei vostri doveri saprete secondarmi in questo compito, come secondaste i miei illustri predecessori.

« Il ministro della marina, D. ANGIOLETTI. »

Il *Dovere*, giornale settimanale di Genova, ed organo del partito mazziniano, pubblica la seguente singolare lettera di Giuseppe Mazzini:

Ai sottoscrittori che non pagano.

« Multissimi sottoscrittori al *Dovere* non hanno, malgrado i nostri frequenti inviti, versato il prezzo dovuto.

« Questi sottoscrittori rifiutano alla pubblicazione, che rappresenta ciò che essi chiamano la loro fede, la meschina somma annua di cinque lire italiane! Essi rifiutano a una impresa d'apostolato morale il pagamento d'un debito, che, per temenza di disonore e di peggio, non ricuserebbero a chi provvede ai loro conforti individuali!

« Questa duplice moralità, questo obbligo d'un dovere d'onore, questa trascuranza ingrata ad uomini, che affrontano fatiche, noie, persecuzioni per la predicazione d'una fede, vincolo comune tra essi e i sottoscrittori, è una vera vergogna, una colpa, che pone il sorriso sul volto agli avversari, il dolore e lo sconcerto nell'anima ai buoni, che si sentono abbandonati dai loro.

« Noi mandiamo a quei sottoscrittori un ultimo richiamo. Abbandonati o no, seguiremo finché potremo. Ma il giorno in cui dovremo cadere, ricorderemo all'Italia che cedemmo, non per guerra nemica, ma per meschina avarizia d'uomini, che salutarono, come nostri, l'apparire del *Dovere* e ci abbandonarono sulla via.

« Dicembre 1864.

« GIUSEPPE MAZZINI. »

Cremona 24 dicembre.

Il generale Sirtori ripigliava ieri il comando della divisione territoriale di Cremona. (Corr. Crem.)

### DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 22 e 23 dicembre:

« I giornali conservatori di Napoli annunziano la morte, avvenuta in Portici, del generale Giuseppe di Ruggiero dei duchi di Albano, mancato ai vivi per attacco di apoplezia, nell'età di anni 70, e ne accompagnano la notizia con parole d'elogio verso il defunto. E già noto come il compianto generale, per attaccamento al suo legittimo Principe, andò soggetto, per fatto del potere usurpatore, ad ogni maniera di sevizie, comprensivamente alla prigionia ed al giudizio di un Consiglio di guerra. La *Tromba Cattolica* aggiunge che sovente volte una sola parola vale a compendiare una intera esistenza, e pel di Ruggiero codesta parola sarebbe la povertà in che è morto.

« In continuazione di quanto fu detto ne trascorsero giorni sulle affrettate operazioni per il mobilizzamento di vari drappelli di guardia nazionale, si desume da giornali napoletani che i brevetti degli ufficiali sono già stati spediti dal Ministero dell'interno, per modo che l'organamento di questi corpi sarà al suo termine col mese corrente, e potranno recarsi in gennaio ai campi d'istruzione.

« I giornali di Napoli del 21 fanno seguire alle descrizioni della solennità del varimento della nuova fregata *Messina*, altre ben più luttuose descrizioni del rinnovatosi flagello, in diverse località, di quelle orde di pugnatori, che già afflissero la Sicilia; e pur oggi vuoi esser opera di società settaria, con sede principale in Palermo. Quivi infatti, più che altrove, hanno a deplorarsi cotali conati, ed i giornali locali porgono suppliche al Governo affinché la vita del cittadino sia posta allo schermo dall'altrui malevolenza. Per quanto consta però, fino ad ora le ricerche attivissime della Polizia furono indarno.

« Finalmente, intorno al brigantaggio, oltre a molteplici notizie dei soliti dolorosi fatti, è disapprovata da una parte del giornalismo la proposta, accordata per tutto l'anno 1865 alla legge Pica. La *Borsa* scrive non potere comprendere come abbiasi tuttavia a tenere in vigore una legge odiosa, la quale, senza aver prodotto per due anni lo scopo prefissosi, ha invece versato in abbondanza miriadi di dolori nel seno di un numero grande ed indeterminato di famiglie delle Province meridionali. Oltre ciò, aggiunge il citato periodico, è stata un'arma possente nelle mani di tenebrosi mestatori, i quali, mercede di essa, hanno fatto larga messe di vendette e di oro. Poi, se le fucilazioni a massa dei Pinelli, dei Pallavicini, dei Franzini, più eloquenti di qualsiasi altro spedito, non riuscirono all'intento, perchè usare un mezzo più debole ed inefficace? Dunque, conchiude la *Borsa*, è a supporre che, sotto la rubrica di mantengolo, ascondansi altri fini governativi, che si astiene dal palesare, ma che suonano negazione completa dello Statuto. »

Il *Precursore* di Palermo scrive: « Il giorno 15 andante, alle ore 4 circa pom., una comitiva armata di briganti, tutti a piedi, meno quattro, che erano a cavallo, nell'ex-fuoco Carpinello, territorio di Sclafani, Circondario di Termini, aggredì i campieri di quella fattoria, appartenente al signor Cipolla di Callavoturo, li disarmava e toglieva loro le giumente. Accompagnati indi al casamento di detto ex-fuoco, li rinchiudevano in una stanza, e, sorpresi il soprastante ed il magazzino, mettevano a sacco e ruba tutto, spogliando la detta fattoria di cacci, d'orzo, denaro, fucili ed altri oggetti.

« Né la loro rapacità si fermò qui, ma por-

tarono seco 3 mule e due giumente dei campieri.

« La masnada ritornava in quelle adiacenze, d'onde era venuta, e dove era indubitabile che stava in agguato.

« Questi fatti si verificano in tutta la Provincia; pare che i ladri e gli assassini ubbidiscano ad unico comando. Si ruba sotto Corleone, a Marone, a Misilmeri, al Parco, a Monreale, a Sclafani, a Villafraie, da per tutto. Persone, che reputiamo degnissime di fede, assicurano che sia mente borbonica, che ordini, diriga e guidi. »

### IMPERO RUSSO

L'Imperatore di Russia lasciò la scorsa settimana la sua residenza di Zarkoe-Selo per andare ad abitare il palazzo d'inverno a Pietroburgo. (Stampa.)

Era fissato il giorno 8:20 novembre, onomastico del Granduca Michele Nikolajewitsch, alla pubblicazione dell'editto, emanato dall'Imperatore per la liberazione de' contadini del Governo di Tiflis dalla servitù personale, a Tiflis, e nelle città di Circolo, Gori, Signach e Telawi. Il Granduca luogotenente desiderò felicitare personalmente il popolo, dalla galleria del palazzo, per la grazia conferitagli dall'Imperatore; egli spiegò in un lungo discorso tutta l'importanza della riforma, ma nello stesso tempo, i doveri imposti dalla stessa ai contadini. (G. Uff. di Vienna.)

### IMPERO OTTOMANO

REGGENZA DI TUNISI

Si ha da Tunisi, 16 dicembre: « Oggimai l'otre delle tempeste è a Stambul; chi oserà infiggervi la spada? Se l'Inghilterra volle creare la questione tunisina, essa sarà servita a dovere. Le mene inglesi cominciano a produrre i loro frutti; il Sud è malcontento. Questa parte della Reggenza e il Sahel, malgrado la presenza del famoso Zaruck, non attendono altro che un segnale per sollevarsi.

« Abbiamo saputo in questi ultimi giorni che il campo del generale Rustem era stato attaccato, e che Ben-Ghr-Dehaum gli aveva tolto l'artiglieria ed i bagagli. Gli uni pretendono essersi stata defezione da parte di tutti gli Arabi, che erano sotto di lui. Si dice che il Principe Ah, bel del campo, che è partito con una colonna di quattro o cinquemila uomini, si diriga su Megez-el-Bab per liberare Sidi Rustem. »

### REGNO DI GRECIA

Scrivevano da Atene, in data del 17 dicembre, all'Osservatore Triestino:

« Il Ministero Canaris è ora completo. Il ministro degli affari esteri, sig. Deligiannis, fu sollevato, dietro sua richiesta, e a suo successore fu nominato il sig. Demetrio Buduri, già rappresentante d'Ira. Il sig. Buduri è un uomo molto conosciuto e molto ben visto nei circoli diplomatici; l'anno scorso, diresse per alcuni mesi il Ministero della marina, e fece prova di una vera abilità. Perciò sperasi che anche ora saprà mantenere lo spirito di concordia nel Consiglio de' ministri. Appena completato, il Ministero pubblico il suo programma, che abbonda di belle frasi ed esprime sentimenti patriottici. Le circostanze non sono facili: si avvicinano le elezioni de' deputati, le quali, questa volta, saranno doppiamente importanti, poiché dal loro risultato dipende l'avvenire del paese. Perciò il Governo promette di non frapporre nessun impedimento al libero voto del popolo, fondandosi a tal uopo sul buon senso della nazione greca, la quale in circostanze difficili dimostra tutto il suo patriottismo. L'opposizione, cioè il sig. Bulgaris e Compagni, si trova in faccende per preparare le Province a suo favore, ma l'influenza del Governo è grande, sicché difficilmente il partito del sig. Bulgaris potrà uscir vittorioso dalla lotta, che intraprese; ma *tempora mutantur et nos mutamur in illis*, dice un proverbio latino. Dopo le elezioni de' deputati, avremo le elezioni comunali. Dovete sapere che quasi tutti i Consigli municipali sono stati sciolti dalla rivoluzione, sicché molte città e borgate si trovano senza Autorità comunale di sorta, e in altre poi occuparono questi posti i rivoluzionarii, per diritto del più forte. Se dunque l'attuale Ministero potrà eseguire le elezioni de' deputati con giustizia, e potrà metter un ordine nelle cose comunali del paese, allora sarà ben degno di lode e della riconoscenza di tutta la nazione. »

« L'ambasciatore inglese presso la Sublime Porta, sir E. Bulwer, ristabilito in salute, partì questa settimana per Alessandria, dove, per ordine de' medici, passerà la stagione invernale.

« La banda di briganti, che infestava le Province di Patrasso e di Calavrita, fu distrutta la settimana scorsa, e il capo, con altri due compagni, rimasero uccisi sul luogo.

« Secondo notizie ufficiali da Zante, pervenute al Governo, ebbe luogo in quell'isola giorni fa, una sanguinosa rissa fra villici e cittadini. Si parla di due uccisi e di alcuni feriti. Il Governo prese subito le dovute misure.

« Il ministro della giustizia ha intenzione di far un viaggio nelle Isole Ionie, per vedere in quale stato si trovano i Dicasteri.

« Per due giorni imperversava ne' nostri paraggi un fortunale da sciocco; e il mugghiar del mare si sentiva fino in Atene, a un'ora di distanza dal mare; oggi abbiamo di nuovo una giornata propriamente estiva. »

(\*) Le notizie telegrafiche, di data posteriore, annunziano però una nuova crisi ministeriale. (Nota della Comp.)



28 dicemb. - 62.  
27.  
104.



di tornare  
a imi-  
non han-  
all'autori-  
stituzione.  
a noi offerta,  
escluse; ma  
classi, che si  
l'annistia-  
za, ma le ne-  
non molto,  
grande seve-  
le parole,  
finché io mi  
io mi pre-  
guisa, l'e-  
che io re-  
a, termi-  
glia legge del  
se al popolo  
ovrebbe dar-  
orico; che io  
farme lo  
ale di Wa-  
e pubblica  
contiene una  
fatti per re-  
federali e gli  
questi accetti  
del nuovo re-  
alunquale per-  
potrà andare  
vesti saranno  
nuova Orleans,  
Royal, Beau-  
ndersi ad un  
era un terzo  
terzi in mo-  
a poscia per  
25 per 100 del  
l'articolo del  
quisitore pri-  
dall'agente  
uno dei porti  
straniero.  
il diritto di  
il cotone nel  
avero fatto  
erno federale  
zione del 25  
enti notizie,  
re: quanto che  
il fiume  
va alla volta  
vano a rifare  
higren e Fo-  
avevano na-  
all'insti del  
distrutto il  
no già incon-  
rebbe arri-  
he Foster a-  
a Charleston  
dal loro trin-  
esi che Bre-  
lood.  
e di fanteria  
comando di  
di Weldon  
rati, che ten-  
evare né vi-  
suo trone-  
col pon-  
vicinanze  
eso già posi-  
rive del fu-  
stati alcuni  
i quel fiume,  
Petersburg.  
i favorisce l'  
arò illegale la  
ha deciso che  
rogazione di  
alle Provin-  
nanziano che  
problematen-  
azza. Non si  
o, pure la  
costa.  
erman ha di-  
glia, e che gli  
ppe confede-  
eo in data del  
le truppe del  
tenuti alcuni  
per, il quale  
per non di-  
lito.  
continuavano la  
sessori delle

ordinanza del 1.º giugno 1863, concernente la stampa, e di indurre il Magistrato (potere esecutivo comunale) ad associarsi. Il Governo si oppose a quest'atto, invocando la legge comunale, che vieta ai Consigli di Comuni di occuparsi d'affari, che non li riguardano direttamente, tranne in certi casi determinati. Allora il Consiglio comunale, con decreto 18 giugno 1863, decise di non mandare mai più in avvenire né una deputazione, né un indirizzo al Re, sino a tanto che il menzionato rescritto del Governo non fosse cassato. Il Magistrato fu invitato ad associarsi a questa risoluzione, e ad appellarsi nel tempo stesso al Re dal rescritto ministeriale del 7 giugno. Questa risoluzione del Consiglio comunale fu adottata dal Consiglio esecutivo del Comune soltanto il 26 maggio 1864, e il Re, coll'ordine di Gabinetto del 3 dicembre corrente, ha dato ragione al Ministero contro le Autorità comunali, ed ha dichiarato che il Consiglio comunale doveva attribuire unicamente a se stesso, se, colla sua risoluzione del 18 giugno 1863, s'era vietato d'accostarsi al trono. Ora il 7 dicembre, tanto il Magistrato quanto il Consiglio comunale, presero parte alla festa celebrata in occasione del ritorno dell'esercito dai Ducati. Alcuni membri conservatori del Consiglio comunale ne presero occasione per proporre, il 16 dicembre, di ritirare la decisione del 18 giugno. La proposta è stata mandata all'esame d'una Commissione, e si aspetta con ansietà l'esito di questo affare.

2. S. M. il Re Vittorio Emanuele ha nominato il generale di cavalleria Diego Angioletti a ministro della marina, e questi ha pubblicato un ordine del giorno, in cui confessa ingenuamente d'essere assolutamente estraneo alla vita di mare, e affatto privo di cognizioni tecniche. Se il nuovo ministro della marina confessa la propria ignoranza con tanto candore, ci sembra lecito il chiedere la ragione, per la quale ha accettato un ufficio, che sa di non poter adempiere a dovere? A noi sembra improvido chi ha fatto una scelta di questa natura, e per lo meno imprudente chi l'ha accettata. Queste disposizioni per dirigere la marina militare italiana, ci sembrano presso a poco simili a quelle, date da un prefetto nel Regno di Napoli per combattere il brigantaggio. Quel prefetto voleva affidare la cura di combattere i briganti e di respingerli ai proprietari, che conoscevano l'arte militare, come il nuovo ministro della marina conosce la vita di mare, e la tecnica marittima. In tal modo, i pectorali coi loro vincastri dovevano far quello che il Governo non ha potuto fare da quattro anni coi rigori della legge Pica, con 100,000 soldati, e colla dilapidazione dell'erario.

3. A Torino, dice una corrispondenza, non si fuma più, o almeno si fuma pochissimo nelle vie e nei caffè, e malgrado la pompa che fanno di sigari i deputati ministeriali, pochissimi li imitano. Lo stesso avviene in altre città dell'Italia. Il ministro delle finanze ha aumentato il prezzo del tabacco, e i fumatori ne hanno diminuito il consumo. In tal modo l'equilibrio del bilancio è sicuro.

4. L'Enciclica di S. Santità del 21 dicembre corrente non trova grazia presso i giornali del diritto moderno. L'Opinione trage argomento da questo atto del Sommo Pontefice per affermare l'impossibilità di conciliare il Papato col la rivoluzione, cioè che si sapeva benissimo anche prima dell'Enciclica, La Perseveranza ha riferito un sunto delle proposizioni condannate, dando al secolo civile la misura della sua civiltà. Essa chiama il Papa il Minosse del Vaticano, l'Epimenide del Medio Evo, che a forza di condannare tutto e tutti, finirà col rimanere incolato solo, se pure una migliore ispirazione non venga a riconciliare Roma col mondo civile, ritornandola alla santità dell'Apostolato religioso, e delle sue primitive gloriose tradizioni. Anche il Journal des Débats ha toccato il nuovissimo documento, ed ha detto che esso contiene le cose più strane e le massime più opposte, non solo al diritto pubblico, ma ancora al diritto ecclesiastico di tutte le nazioni moderne, cattoliche o no. Il sig. Camus, segretario della Relazione, promette le sue ulteriori osservazioni quando pubblicherà l'Enciclica. Il Movimento di Genova dice che l'Enciclica tende ad inaugurare in Roma papale, nel centro della reazione europea, una protesta solenne contro le speranze dell'Italia, e contro le aspirazioni del secolo XIX. Mentre appunto si propongono al Papa vie di conciliazione, la Corte di Roma fornisce tutte le armi di guerra; non si dà cura della convenzione, né la discute, e si prepara a dare lo spettacolo d'una Roma, che è il centro del cattolicesimo, come all'epoca delle tenebre del Medio Evo. Il Diritto del 25 dicembre critica severamente le strane pretese emesse dal Papa nella sua Enciclica, e rimprovera al S. Padre d'ostentare la pretesa alla superiorità su tutti gli altri Stati; aggiunge poi essere evidente, che l'Italia non può stare col Papa, ed essere impossibile ogni pensiero di conciliazione.

5. I giornali d'Alemagna e di Francia attribuiscono alla Prussia l'intenzione di annetteri i Ducati dell'Elba, ed uno di essi, per mettere la Prussia in contraddizione con se stessa, pubblica la lettera, che il Re di Prussia scriveva, in data del 24 marzo 1848, al padre del Duca Federico d'Augustenburgo, e che è del tenore seguente: «Serenissimo Duca, — In risposta alla lettera di

S. A. in data d'oggi concernente lo stato minaccioso nei Ducati di Schleswig-Olestein, vi faccio conoscere quanto segue: io mi sono impegnato a difendere la causa germanica nei giorni di pericolo, non per usurpare i diritti altrui, ma per conservare, secondo le mie forze, ciò che esiste all'esterno. Tra i diritti esistenti io annovero quello dei Ducati di Schleswig-Olestein, che può esprimersi nei termini qui appresso: 1.º I Ducati sono Stati indipendenti; 2.º sono strettamente uniti fra loro; 3.º la linea maschile regna nei Ducati. In questo senso io mi sono già pronunziato nella Dieta germanica, e tale essendo il diritto, sono disposto, avuto riguardo al decreto federale del 17 settembre 1846, a proteggere nei modi più efficaci i Ducati contro ogni usurpazione ed ogni attacco. Del resto, io spero che la nazionalità dei Ducati non sia minacciata da alcun serio pericolo, e nel caso contrario, sono convinto che i miei confederati germanici si affretteranno, come io stesso, a recarle soccorso. Sono con sincera amicizia di V. A. l'affezionato cugino, Federico Guglielmo. Berlino 21 marzo 1848. — Questa lettera non può sinora addursi con ragione siccome condanna dell'attuale contegno della Prussia nell'affare dei Ducati dell'Elba. I fatti, che porrebbero in aperta contraddizione la politica prussiana di sedici anni fa colla sua politica presente, relativamente ai Ducati, non sono ancora compiuti, e noi confidiamo che la Prussia non farà atto che non sia giusto e lodevole nella questione dei Ducati.

6. A Firenze sta per essere giudicata una causa contro il famigerato frate Pantaleone, il compagno di Garibaldi. Esso è stato accusato: d'« avere in alcuni sermoni, fatti al popolo, attaccato le corporazioni religiose, d'aver detto, che il Papato era la negazione del diritto umano e della stessa divinità, e finalmente d'« aver proclamato, che se Garibaldi fosse riuscito, lo ad Aspromonte, egli frate Pantaleone avrebbe predicato a Roma la sola e vera religione. » Il procuratore del Re ha veduto in queste parole intendimenti sediziosi e contrari alla Costituzione del Regno, e fra Pantaleone dovrà rispondere innanzi al Tribunale a queste accuse.

7. Una corrispondenza di Roma, in data del 20 dicembre, dice che da tutte parti si aspetta una risposta del Papa all'atto del 15 settembre, il quale, ponendo da parte della Francia il principio (e non l'integrità) del potere temporale, è, secondo l'interpretazione di tutti i nemici della Chiesa, l'ultimo colpo dato a questo potere. Or bene, l'Enciclica del 18 dicembre è una risposta, ed essa non manca di grandezza, dice il corrispondente. Da tutte parti si accusa il Papa di non conoscere il suo tempo, ed egli invece lo conosce sì bene, che lo scopre qual è con tutte le sue piaghe, lo condanna, e prova d'averlo conosciuto e condannato dal primo giorno. Si minaccia al Papa una rovina totale ed imminente, e a questa rovina si assegna il termine di due anni; ebbene, egli prende il passo innanzi e dice: al prossimo anno io convoco il mondo intero alla gioia del perdono, al giubileo universale. I potenti gli dicono: Aumentate il vostro esercito; lasciate che il vostro nemico paghi i vostri debiti, ed egli rifiuta. Il soccorso non gli verrà dalle armi; l'oro della spogliazione macchia le mani che lo toccano; ed egli raccomanda che si prieghi, che si prieghi ancora, ed è sicuro di vincere.

8. Il Cardinale Antonelli, dice una lettera da Roma in data 21 dicembre, ha concluso un accomodamento colla Francia, per la consegna di 600 detenuti non politici, appartenenti alle Province annesse al Piemonte. In tal modo, il Governo di Roma non ha imitato il Governo di Torino, che ha fatto condurre un buon numero di condannati per delitti comuni degli Stati pontifici al confine romano, e li ha lasciati liberi.

Vienna 26 dicembre.

Giovedì, 29 corr., alle 11 ant., avrà luogo nella chiesa parrocchiale di Corte un ufficio funebre pel defunto Arciduca Lodovico Giuseppe, al quale, a norma d'un ordine del giorno generale, sono invitati tutti i generali e ufficiali di stato maggiore, e un numero determinato di ufficiali superiori, in piena parata, che si aduneranno alle 10 3/4, negli appartamenti del castello imperiale.

A quanto reca la corrispondenza Express, S. M. il Re di Prussia inviò alle LL. AA. II. il Principe ereditario Arciduca Rodolfo, e l'Arciduchessa Gisella, un magnifico albero di Natale, che giunse qui sabato dopo pranzo, e venne posto la sera di Natale negli appartamenti imperiali.

Secondo il giornale Die Polit., sarebbe stato ordinato ai Tribunali militari d'Ungheria di portare a termine, per la fine di febbraio, i processi, che sono incamminati, dacché, dopo tale epoca, quelli, che rimarranno addietro, verranno rimessi ai Tribunali civili.

Leggesi nei giornali di Berlino: «S. M. il Re si degnò onorare l'I. R. generale di cavalleria austriaco, principe Francesco di Liechtenstein, del dono del suo ritratto, a mezza figura, in grandezza naturale, in uniforme del reggimento ussari della guardia, eguale all'uniforme dell'I. R. reggimento austriaco principe Liechtenstein, insieme ad un autografo di S. M. il ritratto è

opera bellissima del pittore Belliv, tratta dal ritratto di Winterhalter. » (FF. di V.)

Torino 26 dicembre.

Il luogotenente generale Grifini, venne, nel Collegio di Lodi, eletto deputato con un suffragio di 232 voti sopra il quinto appello di questo numero, ottenuto dal suo competitore, avvocato Cagnola. (Stampa.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 dicembre.

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei signori, venne comunicato un Rescritto del Ministero di Stato, nel quale è detto avere l'Imperatore presa grata notizia dell'indirizzo, presentato dalla Camera dei signori. — I progetti di legge, relativi alla continuazione degli aumenti sulle imposte e all'aumento della restituzione dei dazi sul zucchero, vennero adottati nella forma approvata dalla Camera dei deputati.

(G. di Trento.)

Torino 27 dicembre.

Ieri notte, i Francesi hanno attaccato la banda Fuoco presso Veroli. Sette briganti e tre mantengoli furono fatti prigionieri. Alcuni francesi rimasero feriti. — L'Italia dichiara falsi i dettagli, dati dal Memorial diplomatico, sulla pretesa conversazione di Malaret con Lamarmora, in proposito della pubblicazione apocriefa della Monarchia Italiana. (FF. SS.)

Pietroburgo 27 dicembre.

La Gazzetta tedesca di Pietroburgo, parlando delle relazioni tra la Russia e Roma, dice: « Il viaggio a Firenze dell'ambasciatore russo a Roma, barone di Meyendorff, ha unicamente per scopo di ossequiare il Gran-duca ereditario. È falsa la notizia che il Governo di Roma abbia fatto rimettere al nostro ambasciatore i suoi passaporti. È troppo importante per il Papa il non rompere colla Russia, a motivo dell'influenza sui sudditi cattolici della Russia. Una rottura fra Roma e Pietroburgo poco nuocerebbe certamente al Governo russo. » (G. di Trento.)

Parigi 27 dicembre.

Lettere da Roma del 24 recano: « Meyendorff interverrà probabilmente al ricevimento del Corpo diplomatico al Vaticano. — Desprez, giunto a Roma, dice incaricato d'una missione diplomatica. » (FF. SS.)

Monaco 27 dicembre.

Il consigliere ministeriale al Ministero delle finanze, Pfretzschner, venne nominato Ministro del commercio. (G. di Trento.)

DISPACI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 29 dicembre.

(Spedito il 29, ore 8 min. 45 antimerid.) (Ricevuto il 29, ore 9 min. 50 ant.)

Sherman prese il forte Allister, conseguendo la comunicazione colla flotta. — Il Constitutionnel pubblica oggi l'enciclica del Santo Padre. — Il Giappone offre 18 milioni, in cambio dell'apertura dei porti. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 29 dicembre.

(Spedito il 29, ore 11 min. 20 antimerid.) (Ricevuto il 29, ore 12 min. 40 pom.)

Berlino 29. — Secondo avvisi privati da Pietroburgo, il principe Goriakoff penserebbe veramente a ritirarsi, e sarebbe sostituito dal bar. di Budberg. L'attuale ministro dell'interno, di Vulujeff, andrebbe ambasciatore a Parigi, e sarebbe surrogato da Milutine. Il ministro della marina Krabbe avrebbe a successore l'ammiraglio Glasenapp. (Correspondenz-Bureau.)

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Un ballo in maschera, del maestro Verdi.

Il Teatro Gallo a S. Benedetto comincia con non troppo lieti auspici. Ei dovette per la malattia della prima donna, la sig. Ada Winans, rimanere chiuso la sera di Santo Stefano, e s'apri soltanto ieri sera coll'opera già annunciata, Un ballo in maschera, del maestro Verdi.

La parte della cantante indisposta fu sostenuta, per semplice compiacenza, come dice il manifestato, dalla esordiente sig. Adele Nardi, che, in tal qualità, fece quel che poté, e fece talora non male. L'opera non si produsse dunque nelle più favorevoli condizioni, ed ebbe, per conseguenza, assai modesta fortuna.

I primi onori furono del D'Antonii, giovin tenore, che piacque non pure per la bella, simpatica voce, ma eziandio pe' modi eleganti del canto. Ei disse con garbo e maestria la leggiera barcaruola dell'atto primo, e n'ebbe vivissimi applausi, quantunque risomasse ancora agli orecchi la potente voce del Pancani, che ci rapì non ha guari con quelle note medesime nelle ultime accademie del Sivori. Con grazia e brio non

FATTI DIVERSI.

Il grande violinista Sivori comparve, la sera del 20 corrente, al Teatro sociale di Padova. Il tessere i dovuti elogi sarebbe un'inutile ripetizione, dopo quanto venne testè esposto nei giornali di Trieste e Venezia. Ci limitiamo dunque a confermare il giudizio, che ben rettamente fu in essi giornali pronunziato. Qui pure l'entusiasmo fu al colmo: v'erbero repliche e numerose chiamate sul palco scenico, nel quale da ultimo si volle anche il distinto accompagnatore Barbirolli, che, sebbene quasi improvvisando, seppe maestrevolmente, non solo puramente seguirne la misura, ma eziandio colorarne le tinte in guisa, da rendere vie più limpida e toccante l'espressione del celeberrimo artista.

Padova 28 dicembre 1864.

C. F.

Servono da Poggio Renatico, il 24, al Corriere dell'Emilia:

« Ieri, alle ore 2 pom., gli abitanti di questo paese, inondato dall'acqua del fiume Reno, furono spettatori d'un luttuoso avvenimento, ed ammiratori d'un'azione filantropica e generosa. Quattro individui, appartenenti alla famiglia Vitali, coloni dei sigg. Federici e Pelagatti, trasportavano in barca dalla loro casa inondata alcune centinaia di libbre di canapa, ed una botte piena di vino. Giunti a poca distanza dal paese, l'impeto del vento, producendo fortissime ondate, investì la barca, che in un momento si sommerse. I poveri contadini si aggrapparono a due salici; ma, essendo questi molto deboli e cedenti stavano già per sommergersi totalmente, molto più che il freddo gli aveva quasi del tutto assiderati.

« La fortuna volle che un certo Paride Carini se ne accorgesse, mentre stava in una cascina del sig. co. Giovanni Malvezzi a far caricare in barca dei foraggi. Coraggioso, esso si mosse subito con la sua barchetta, la quale, essendo troppo piccola, non poteva resistere all'impetuosità del vento, ritornò ai suoi compagni, li animò, presero allora barca, l'incatenarono alla piccola, ed in tal modo pervennero a liberare e donare la vita, che oramai avevano perduta, a quegli infelici. Allorché la notizia giunse nel paese, partì subito una barca comunale, ma giunse sul luogo quando già i naufragati erano in salvo, ed erano ricoverati e ristorati, mercé le cure del boaro Giovanni Minarelli, che li accolse in sua casa.

« Ciò poi, che fa un grand'onore al bravo giovane Paride Carini, si fu, che lor volendo uno dei naufragati far regalo di un mezzo marenco, esso lo rifiutò, dicendo che ciò non aveva fatto per interesse, ma per solo bene del suo simile. »

La mattina del 27 corrente, furono pescate a Verona, nell'Adige presso alla raffineria di zuccheri al Redentore, 13 bombe all'Orsini.

Nella notte del 24 al 25 corrente, ignoti ladri saccheggiarono rubarono, nella chiesa di Fausto, un ostensoire d'argento, due corone d'argento della B. V., la portella del Tabernacolo, e il denaro delle elemosine, contenuto in quattro cassette.

Il giorno 23 corrente, scoppiò nella casa ad uso d'osteria, di proprietà di De Rubens Domenico, d'Ippis, in Distretto di Cividale, un incendio che si apprese pure alla prossima casa dei fratelli Modenutti. La prima casa rimase interamente abbruciata, e la seconda poté essere in parte salvata. Oltre i fabbricati, furono preda delle fiamme cinque vitelli. L'incendio ebbe origine da un focherello, acceso nella stalla da alcuni fanciulli, che trastullavansi con solfaneli. Il danno ascende a 2600 fiorini.

La mattina del 27 corrente, fu trovato sommerso nel Rio di S. Andrea a S. Sofia, certo Paolo B., d'anni 36, mediatore e fabbricatore di liquori. Sembra ch'egli si sia volontariamente affogato.

minore ci cantò pure il brillante motivo: E scherzo od è follia del quintetto, e ne fu egualmente applaudito.

Per una seconda sventura, al baritone Storti-Gaggi s'abbassò d'improvviso, nella sera, un poco la voce, s'ch'ei non poté mostrarsi in tutta la sua valentia; e ciò non pertanto ci cantò con molto drammatico accento e molta passione la sua bellissima aria: E sei tu, che macchiavi quell'anima, e ne fu anche assai festeggiato. Festeggiato non meno, fu la Guillemina, il paggio, nella canzone dell'atto terzo, ch'ella eseguì con grazia e vivacità, col suo puro vece da soprano.

Questi furono i pezzi più notevoli dell'opera: il rimanente passò freddo freddo, senza il più lieve suono di gradimento.

La musica però, per quanto il poteva concedere la manchevole esecuzione ne' tratti più importanti, trovò, in generale, il consueto favore, massime per opera dell'orchestra, che suonò con accordo, con buon colorito, guidata, com'è, dal valente Antonio Gallo.

Lo spettacolo è posto in iscena con sufficienti decoro, e fu rallegrato da numerosissimo, e non meno fiorito concorso.

Basti per un primo cenno; torneremo sull'argomento, quando l'opera sarà in ogni sua parte completa.

Elenco nominativo degli individui, che, acquistando il biglietto per la spesa delle visite del 1.º d'anno 1865, giusta l'Avviso a stampa N. 2117 1.º dicembre 1864, della Commissione di pubblica beneficenza, si dispensano dalle visite per le felicitazioni dell'anno 1865 suddetto.

27 dicembre 1864.

De Menghini di Brezbrugga. 1  
bar. Oreste, cav. dell'Ordine della Corona ferrea. 1  
Meduna Gio. Battista, arcivescovo di Appello per sé e famiglia. 2  
Redemagni Camilla. 1  
De Maier nob. dott. Pier- 1  
aulo. I. R. consigliere 1  
aulico e presidente del Tribunale commerc. marittimo, con famiglia. 1  
Vergerio nob. Francesco. 1  
segretario presidenziale presso l'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta. 1  
Missaglia Antonio e consorte. 1  
Biliotti Vinc. e famiglia. 2  
Soranzo nob. Girolamo Antonio. 1  
Avogadro-Soranzo nobile 1  
Teresa. 1  
Santello dott. Giovanni, medico primario dell'Ospedale civ. gen. di Ven. 1  
Mosconi-Michiel contessa 1  
Paolina. 1  
Mainardi monsign. rev. D. 1  
Giambattista, protonotario apostolico ad instar partecipante, e provveditore dell'I. R. Convitto di Venezia. 2  
Morosini contessa Michiel 1  
nob. Anna. 1  
Michiel nob. co. Luigi. 1  
Geremia Vita Finzi, segretario sostituto delle Assicurazioni generali. 1  
Namias Rosina, nata Corradi. 1  
Namias Giacinto, membro e segretario dell'Istituto medico primario dell'Ospedale di Venezia. 1  
Levi Emma, nata Sforzi. 1  
M. R. Levi, medico in Venezia. 1  
Da Porto cont. Lucrezia. 1  
Meduna Gio. Battista, arcivescovo di Appello per sé e famiglia. 2  
Tagliapietra Alberto Andrea. 1  
Isipettore delle Gallerie dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia. 1  
Grigoletti Michelangelo, professore nell'Accademia di belle arti. 1  
Olivieri nob. Girolamo, direttore degli Uffici d'ordine del Governo, in pensione. 1  
Fortunato Antonio. 1  
Buratti Antonio. 1  
Carninatti Ulderico. 1  
Narotovich Luigi, membro del magnifico Collegio dei dottori Falloppiani. 1  
Gatterburg-Morosi cont. 1  
Lorelana. 1  
Cicogna cav. Emanuele, daile civ. gen. di Ven. 1  
Sussi Giuliano. 1  
Wirtz Carlo, direttore della Salina veneta. 1  
Martorello Giuseppe. 1  
Franceschi Carlo, economo all'I. R. Zecca lomb.-veneta, e preposto dell'Ufficio prodotti montanistici. 1  
Pichler ab. Rodolfo, direttore dell'I. R. Ginnasio liceale a S. S. Gervasio e Protasio. 1  
Ferro Luigi, ingegnere rappresentante delle Dighe di Malamocco. 1  
Piccini mons. D. Luigi, canonico onorario e parroco in S. Stefano. 2  
Tassoni Gaetano. 1  
Rosignoli Bonifazio, agente della II e III Sezione del Lloyd austriaco. 1

ARTICOLI COMUNICATI.

Istituto delle Pericolanti a Castello.

L'esimo sig. Pasquale cavaliere Revoltella, ora dimorante in Trieste, con gentilissima sua lettera del 20 corrente, diretta al benemerito fondatore del pio Istituto delle Pericolanti, Don Giovanni Gregoretto, Arciprete della chiesa patriarcale di S. Pietro di Castello, accompagnava con lusinghiere e confortanti parole la somma di N. 12 pezzi da 20 fr. perché siano impiegati a beneficio dell'Istituto medesimo. Assegnava inoltre, per tempo indeterminato, uguale somma, da contrarsi allo stesso nella ricorrenza delle SS. Feste Natalizie di ciaschedun anno, pregando sia accettata quale tributo della sua carità a questa commendevole istituzione.

Nel recare a pubblica conoscenza questo nuovo atto di religiosa carità del suddetto sig. cavaliere, siamo sicuri di porgere a' suoi concittadini motivo di consolarsi, vedendo come anco i figli assenti di questa cara loro patria si ricordano di essa, e non sono degeneri dagli avi nostri, de' quali la carità fu sempre lo special distintivo. E i pietosi, che non ancora tesero la mano soccorritrice a queste figlie, sottratte al pericolo ed alla vergogna, troveranno un eccitamento in questo atto di beneficenza, che si rende di pubblica ragione, si curi che riceveranno dal Divino Maestro il centuplo di quanto avranno fatto pei suoi poverelli.

Z.

TEATRO APOLLO. — Comica Società Goldoni. — La donna di governo. Con farza. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall'artista A. Papadopoli. — Ludro e la sua gran giornata. Con farza. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattamento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Cel. — Arlecchino finito statua. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittorresco del fisico L. Berghier, d'Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza poi, la seconda alle 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9 antim. alle 9 pom.

SOMMARIO. — Onorificenze e nominazioni. Offerte pel denaro di San Pietro. — Impero d'Austria: l'Archiduca Lodovico. Celebrazione del natalizio di S. M. l'Imperatrice all'Accademia Teresiana. Notificazione. — Stato Pontificio: notificazioni del Ministro delle finanze. — Regno di Sardegna: i monumenti di Torino. Riduzione nell'Amministrazione della guerra. Ordine del giorno del ministro della marina. Lettera di Mazzini. Il generale Storti. — Due Sicilie: solilo estratto del Giornale di Roma Cronaca della reazione. — Impero Russo: notizie dell'Imperatore. La liberazione dei contadini dalla servitù personale. — Impero Ottomano: notizie di Tunisi. — Regno di Grecia: il Ministero, ec. — Inghilterra: i volontari messicani. — Spagna: discorso del trono. — Francia: il Gabinetto dell'Imperatore. Suvvinta. Svizzera: l'egualianza degli israeliti. I rifugiati polacchi. Il processo di Ginevra. — Germania, Danimarca, America: varie notizie. — Notizie Recentissime. — Bollettino politico della giornata. — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 dicembre.

Si vendevano alcune barche vino dalmato nelle migliori qualità a prezzo giusto, però oltrepassando le lire 50. L'olio di Bari si pagava da 220 a 217, 20. Il Dalmazio vorrebbe pagare a 207, ma non venne concesso, almeno finora. Anche quel di Cortù offerti a 235 infruttuosamente.

Le valute d'oro si mantengono sui limiti stessi; furono più richieste la Banca d'ad 87 1/2 dopo il telegrafo di Vienna, e meglio tenuti vennero tutti i prestiti. Vendevansi la rendita italiana nei piccoli pezzi da 63 1/4 a 64, ma con pochissimi affari, quantunque il mercato finanziario sempre meglio disposto.

Genova 21 dicembre. Nei caffè aveva assoluta mancanza d'affari. Gli zuccheri greggi vennero sostenuti, e la domanda fu limitatissima negli zuccheri raffinati, di cui le qualità di Francia si sostennero da 44.50 a 44.75. Stazionario l'andamento del pepe; più fermo il cacao. Le setole si mantengono animate ed in ottima vista avvenire. Più attiva domanda avremo nei cotoni, ed i prezzi sono più fermi. Calma regna nelle lino, nelle polli. Si cercava il seme di lino di Napoli a lire 34,

BOSSA DI VENEZIA

del giorno 28 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	medio
Amst. 3 m. d.	per 100 marche	75 40		
Amst. 3 m. d.	per 100 f. d'ol.	84 50		
Ancona 3 m. d.	per 100 lire ital.	79 45		
Augusta 3 m. d.	per 100 f. v. un.	84 40		
Bologna 3 m. d.	per 100 lire ital.	79 50		
Cortù 31 g. v.	per 100 talleri	205		
Costant.	per 100 turche	—		
Firenze 3 m. d.	per 100 lire ital.	79 65		
Francov.	per 100 f. v. un.	84 45		
Genova	per 100 lire ital.	79 55		
Lione	per 100 franchi 4/5	89 80		
Londra	per 100 reit	79 65		
Londra	per 100 sterl.	6 10 1/2		
Malta 31 g. v.	per 100 scudi	80 50		
Marsiglia 3 m. d.	per 100 franchi 4/5	79 50		
Messina	per 100 lire ital.	79 50		
Milano	per 100 lire ital.	79 55		
Napoli	per 100 lire ital.	79 70		
Palermo	per 100 lire ital.	79 50		
Parigi	per 100 franchi 4/5	89 85		
Roma	per 100 scudi	80 8		
Torino	per 100 lire ital.	79 55		

BOSSA DI PARIGI del 28 dicembre.

Rendita 3 p. 100. . . . . 15 50

Strade ferrate austriache. . . . . 441

Credito mobiliare. . . . . 936

BOSSA DI LONDRA del 28 dicembre.

Consolidato inglese. . . . . 89 5/8

BOSSA DI LONDRA del 28 dicembre.

Metall. 5 p. 100. . . . . 71 75

Metall. 5 p. 100. . . . . 72

Metall. 5 p. 100. . . . . 79 95

Metall. 5 p. 100. . . . . 80

Metall. 5 p. 100. . . . . 13 95

Metall. 5 p. 100. . . . . 83 75

Azioni della Banca naz. . . . . 780

Azioni della Banca naz. . . . . 779

Az. dell'istit. di credito . . . . . 175 80

Az. dell'istit. di credito . . . . . 175 40

CAMBI

Londra. . . . . 115 25

Argento. . . . . 115

Zacchini imperiali. . . . . 5 47

Zacchini imperiali. . . . . 5 46 1/2

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 dicembre.

Rendita 3 p. 100. . . . . 15 50

Strade ferrate austriache. . . . . 441

Credito mobiliare. . . . . 936

Borsa di Londra del 28 dicembre.

Consolidato inglese. . . . . 89 5/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Nota dell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 90.21 sopra il livello del mare. — Il 28 dicembre 1864.

ORA	BAROMETRO	TERMOB. AEREA	TERMOB. AEREA	STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	OSOMMETRO
del 28 dicembre	in parigino	all'altezza di metri 90.21	all'altezza di metri 90.21	del cielo	e forza del vento	di pioggia	Dalla 6 ant. del 28 dicembre alla 6 ant. del 29. Temp. max. + 6,7. min. + 3,0.
28 dicembre. 6 ant.	338, 30	+ 5,5	+ 5,0	72	Nuvoloso	N.	6 ant. 7.
10 ant.	338, 01	+ 5,9	+ 5,2	71	Nuvoloso	N.	Pass: N. L. ore 10.10. pom.
12 ant.	338, 00	+ 4,8	+ 3,8	73	Nuvoloso	N. N. E.	

EFFETTI PUBBLICI.

F. S.	F. S.
Colocati. . . . . 2 13	
La 20 car. di vecchio conio imp. . . . . 34	
Corso presso le I. R. Cass.	
Corso. . . . . 13 50	
Zecchini imp. . . . . 4 85	
Sovrana. . . . . 13 76	
Mazza Sovrana. . . . . 6 88	
Corso presso gli I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi. . . . . 8 07	
Doppie d'Amer. . . . . 10 10	
di Genova. 31 76	
di Roma. 6 24 1/2	
di Savoia. . . . . —	
Lire sterline. . . . . 2 06	
Talleri bavari. . . . . 2 16	
di Fr. . . . . —	
Crociati. . . . . —	
Da 5 franchi. . . . . 5 02	
Francesconi. . . . . —	

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Mathias Gusta-

EFFETTI PUBBLICI.

F. S.	F. S.
Colocati. . . . . 2 13	
La 20 car. di vecchio conio imp. . . . . 34	
Corso presso le I. R. Cass.	
Corso. . . . . 13 50	
Zecchini imp. . . . . 4 85	
Sovrana. . . . . 13 76	
Mazza Sovrana. . . . . 6 88	
Corso presso gli I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi. . . . . 8 07	
Doppie d'Amer. . . . . 10 10	
di Genova. 31 76	
di Roma. 6 24 1/2	
di Savoia. . . . . —	
Lire sterline. . . . . 2 06	
Talleri bavari. . . . . 2 16	
di Fr. . . . . —	
Crociati. . . . . —	
Da 5 franchi. . . . . 5 02	
Francesconi. . . . . —	

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Mathias Gusta-

EFFETTI PUBBLICI.

F. S.	F. S.
Colocati. . . . . 2 13	
La 20 car. di vecchio conio imp. . . . . 34	
Corso presso le I. R. Cass.	
Corso. . . . . 13 50	
Zecchini imp. . . . . 4 85	
Sovrana. . . . . 13 76	
Mazza Sovrana. . . . . 6 88	
Corso presso gli I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi. . . . . 8 07	
Doppie d'Amer. . . . . 10 10	
di Genova. 31 76	
di Roma. 6 24 1/2	
di Savoia. . . . . —	
Lire sterline. . . . . 2 06	
Talleri bavari. . . . . 2 16	
di Fr. . . . . —	
Crociati. . . . . —	
Da 5 franchi. . . . . 5 02	
Francesconi. . . . . —	

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Mathias Gusta-









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10:7, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3:1/2, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decimi. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° gennaio, s'intenderà volerla rinunciare.

## PARTE UFFICIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvato la consigliere riezione del sig. Francesco Fabretti ad assessore presso la Congregazione municipale di Portogruaro per un altro biennio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al dirigente della costruzione, architetto Giuseppe Horky, e all'architetto civile, Edoardo Kaiser, e la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo muratore, Giuseppe Hofbauer, in riconoscimento della loro lodevole opera nella costruzione dell'ospitale Fondazione Rodolfo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al presidente del Tribunale circolare di Wels, Francesco cav. di Hartmann, giusta la richiesta traslocazione, il posto di presidente presso il Tribunale circolare di Kornburg; il posto di presidente del Tribunale circolare di Wels, al presidente di Tribunale di Comitato in disponibilità, Giuseppe nobile di Weitenhiller, e il posto di presidente del Tribunale circolare in Wiener-Neustadt, al consigliere d'Appello, Francesco Bartsch; e di nominare a consiglieri d'Appello presso il Tribunale d'Appello dell'Austria in Vienna, il consigliere d'Appello in disponibilità, Giuseppe Federico Zink, e il consigliere di Tribunale provinciale, dott. Clemente Seligmann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al presidente del Tribunale circolare di Zloczow, Federico di Körber, giusta sua richiesta, un posto di consigliere presso il Tribunale d'Appello in Leopoli, e di nominare il consigliere d'Appello in Leopoli, Tommaso Ozurewicz, a presidente del Tribunale circolare di Zloczow.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato aggiunto presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, il controllore della Cassa di finanza in Mantova, Gaetano Pagani.

N. 3823-p.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

## NOTIFICAZIONE.

In esecuzione a telegramma 28 corrente, N. 6398-F. M., dell'eccello I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia che restano in vigore anche per mesi di gennaio, febbraio e marzo 1865 le modificazioni sulle competenze di bollo e d'immediata esazione, introdotte colle leggi 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864.

Venezia, 29 dicembre 1864.

L'I. R. Consigli. ministeriale, Prefetto delle finanze

Barone SPIEGELFELD.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 30 dicembre.

La Congregazione centrale lombardo-veneta deliberò la promozione dell'attuale aggiunto ragioniere, Pezzi Giuseppe, al posto di Ragioniere controllore di Cassa, presso l'Ospitale civile e Casa Espositi di Treviso, e dell'attuale primo scrittore contabile, Paluello Antonio, al posto di aggiunto ragioniere presso gli Istituti medesimi.

## APPENDICE.

Lietissimo della buona novella che ho da partecipare ad ogni filantropo, io la partecipo coll'entusiasmo della piena soddisfazione.

La voragine profondissima che il Po, com'è noto, presentava d'improvviso il 5 novembre testè trascorso, sotto la scarpata subacquea di questo frodo, è adesso scomparsa, e vi sta, invece di essa, un assai bene assestato e saldo ammasso di sassi, contro il quale l'onda pesantissima, mugugne, si frange, e passa. Il lavoro, non dissimile a quello che si compieva con tanto buon esito nella primavera di quest'anno, in prossimità della chiave di Serravalle, continua più abbasso verso la Borgata, e continuerà, per disposizione dell'I. R. Governo, fino al noto punto della Rocca, e parmi che per la continuazione di tale lavoro, si possa tornare ai lieti giorni della fondazione credenza nel nessun pericolo.

Dallo estendersi poi che fa il bosco di Serravalle all'ingù verso la chiave, rieverte inestinguibile il restringimento dell'alveo del fiume; ma il Po non soffre per indole alcun restringimento di alveo, e lo allargherà egli a spese del bosco Donesmondi, che da Occidente lo contiene; il venir meno di questo bosco non può non causare l'inghiottimento in gran parte dell'aderente banca altissima di sabbia, baluardo nemico contro

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — Seduta del 27 dicembre.

Il presidente principe Carlo d'Auersperg apre la seduta alle ore 11 e 35 minuti.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i sigg. Ministri, barone di Meserly, di Plener, di Frank, conte Nadassy; il dirigente il Ministero del commercio barone di Kalebberg.

S. E. il Cardinale principe Schwarzenberg ed i signori conti Antonio Auersperg, Attems, Clam-Gallas, Mensdorff e Waldstein sono impediti d'intervenire all'odierna seduta.

I Vescovi di Lavant e Czernowitz giustificano la loro assenza dalle sedute per loro doveri in qualità di Vescovi; il conte Harrach per affari di famiglia.

Giusta partecipazione del Ministero di Stato, S. M. I. R. A. si è compiaciuta di accogliere benigne l'indirizzo della Camera dei signori e d'incaricare il sig. Ministro di Stato di tale comunicazione.

S. M. si è del pari degnata, con Risoluzione Sovrana del 30 novembre, di prendere a Sovrana cognizione il ringraziamento, votato dalla Camera dei signori, per la comunicazione del Patto di famiglia concluso a Miramar.

Il presidente: L'eccelsa Camera prende devotamente cognizione di tale partecipazione.

Il principe Jablonowski presenta una petizione di esportatori di zucchero per l'aumento dell'abbuono dell'esportazione e per l'estensione dell'accrescimento dell'imposta sul zucchero; inoltre una petizione d'un Comune del Circolo di Kolomea per ottenere la concessione di coltivare il tabacco. (Ambidue vengono passate alla Giunta per le petizioni.)

Il barone Romaszkan presenta una petizione di più di 20 possidenti della Bucovina, la quale contiene la preghiera che venga modificata l'attuale imposta sull'acquavite. Egli si limita per ora alla semplice presentazione, riservandosi di rivolgere alcune parole intorno a ciò all'eccelsa Camera quando l'argomento sarà all'ordine del giorno.

(Viene assegnata alla Commissione finanziaria.)

Si passa all'ordine del giorno.

Primo oggetto è la relazione della Commissione finanziaria riguardante la continuazione degli aumenti delle imposte, delle marche da bollo e delle competenze, come pure dell'aumento dell'imposta di consumo del zucchero durante i mesi di gennaio sino al marzo 1865 inclusivamente.

Il relatore barone di Papis legge la relazione. Nessuno prende la parola né nella discussione generale né nella speciale. I singoli articoli della legge vengono accettati definitivamente in prima e seconda lettura, conforme alla deliberazione della Camera dei deputati.

Il seguente oggetto dell'ordine del giorno è: «La relazione della Commissione finanziaria sul progetto di legge per l'aumento della restituzione della gabbella e del dazio consumo nell'esportazione del zucchero.»

Il relatore bar. di Ruesskefer legge la relazione, che, in base delle condizioni in essa esposte, chiude colla mozione che l'eccelsa Camera voglia accedere alla deliberazione della Camera dei deputati.

La discussione generale è aperta.

Il principe Salin. Non voler egli combattere il progetto governativo; doversi però permettere l'osservazione, che il credere di poter porre rimedio alle strettezze universali mediante una facilitazione della fabbricazione del zucchero, è probabilmente un'illusione. Se si avesse avuto intenzione di ripiegare alle urgenze dell'industria del zucchero, si avrebbe dovuto ribassare l'imposta di consumo del zucchero, essendo essa in tutt'i casi troppo gravosa. Ammettendo 14 centesimi e 1/2 come media, non essersi considerato che, per accidenti involontari, spesso occorrono più barbiatole per la fabbricazione del zucchero; come p. e. delle barbiatole, guastate dal gelo, ne occorrono 40 centesimi per ottenere un centinaio di zucchero.

Riconoscere con gratitudine che il Governo in questo progetto ha tentato di sollevare l'indu-

stria del zucchero molto depressa, e di porre riparo a varii altri sconvolgimenti; non potersi tuttavia astenersi dall'esprimere che, sotto tale riguardo non conviene abbandonarsi a nessuna illusione.

Il Ministro delle finanze, di Plener, osserva che il Governo non si è abbandonato ad alcuna illusione relativamente all'importanza dello schema di legge presentato, e non aver menomamente creduto di riparare con ciò pienamente, sotto ogni rispetto, alle strettezze, in cui si trovano alcuni rami dell'agricoltura. Aversì avuta semplicemente l'intenzione di soccorrere l'industria del zucchero nelle sue angustie.

Relativamente all'osservazione del precedente oratore sulla sproporzione fra la quantità delle barbiatole e la quantità del zucchero greggio, da esse ottenuto, sulla quale sproporzione è fondato l'attuale sistema d'imposta, dover egli osservare che questa proporzione venne stabilita in base d'una profonda inchiesta su questo ramo d'industria. Qualora si getti lo sguardo su altri Stati, si vedrà che la proporzione, su cui è fondata l'imposta in Austria, è assai più vantaggiosa che in Prussia, dove undici centesimi di barbiatole vengono riguardati come media per la fabbricazione d'un centinaio di zucchero greggio. La somma di quattordici centesimi e mezzo, che serve di base alla presente imposta, coincide abbastanza esattamente colla media, benché naturalmente non possa coincidere in tutt'i casi.

Il bar. di Baumgartner trova pienamente giustificato il desiderio dei fabbricanti che loro venga restituita l'imposta all'esportazione, non essendo essa se non una imposta di consumo. Qualora non si voglia cambiare affatto la legislazione sotto questo riguardo, non restare altro nelle condizioni dell'Austria che appagare in via d'eccezione il desiderio dei fabbricanti di zucchero. Per varii motivi, già addotti in tale riguardo dai fabbricanti, doversi tuttavia temere che se ne potrà dedurre un precedente, contro la quale cosa, a suo avviso, il Governo dovrebbe protestare.

(Il ministro degli affari esterni co. Mensdorff entra nella sala.)

Dopo alcune osservazioni del relatore, vengono adottati i singoli articoli senza discussione, ed appresso il progetto di legge in terza lettura.

Terzo oggetto dell'ordine del giorno è l'elezione d'un membro della commissione del Consiglio dell'Impero per la Controlloria del debito pubblico, in sostituzione del bar. di Hess, uscito a sorte.

Il medesimo viene rieletto con 46 voti su 53. Il presidente si riserva di notificare in iscritto il giorno della prossima seduta.

Chiusa della seduta ore 12 e 35 minuti.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 27 dicembre.

La Direzione della ferrovia del Nord rende noto, che dal 1.° gennaio 1865 in poi, la consegna dei biglietti sulle sue linee non verrà fatta durante il viaggio ai conduttori; ma soltanto all'uscita, nelle varie Stazioni, agli inservienti colla posti espressamente per riceverli. Sono eccettuate soltanto le Stazioni di Vienna, di Brünn, d'Olmütz e di Mislowitz, nelle quali i biglietti verranno raccolti nei vagoni durante il viaggio.

(O. T.)

## STATO PONTIFICIO

Indice contenente i principali errori dell'età nostra, condannati nelle Allocuzioni concistoriali, nelle Encicliche, e in altre Apostoliche Lettere del nostro Santo Padre Pio IX.

### I.

Panteismo, naturalismo, e razionalismo assoluto.

1. Non esiste alcun supremo, spientissimo, e provvidentissimo Ente Divino distinto da questa totalità d'oggetti; e Dio è una stessa cosa colla natura, e perciò soggetto a mutamenti, e Dio viene realmente generato nell'uomo e nel mondo, e tutte le cose sono Dio ed hanno l'identica sostanza di Dio, e Dio è una sola ed identica cosa col mondo, e così lo spirito colla materia, la necessità colla libertà, il vero col falso, il bene col male, e il giusto coll'ingiusto.

Alloc. Maxima quidem 9 giugno 1862.

2. Si deve negare ogni azione di Dio rapporto agli uomini e al mondo.

3. Si presenta spaventoso, e dove le popolazioni di quattro Provincie tengono perciò, trepidanti, volto sempre il pensiero.

Ecco tutto quanto io so dire per mio vedere e guardare il Po da tanti anni. — Un dire della sola pratica, non so negarlo, ma un dire che, per fatto di questo frodo, muove da tale verità, cui le più belle parole della teoria in contrario non varrebbero a distruggere. — Io penso che sia prudenza somma il non evitar fatica per eliminare in qualsiasi caso la molta distanza che divide dalla teoria la pratica: nel caso nostro la pratica è l'effetto di un lungo studio sull'indole del fiume, e della pratica egualmente che dalla teoria, ove ne sia l'idea l'intelletto, può, credo io, emanare l'idea felice sul modo di pur contenere questo fiume e domarlo. — Le scuole, nella teoria, danno all'intelletto la spinta per maggior suo sviluppo, ed offrono la veste, perché più brilli e più sia l'idea compresa; lo studio pratico ha all'intelletto il coraggio, la morale energia, la prontezza per fare anch'esso opera l'idea; e se poi qui ora oprano felicemente a bene nostro concordati teoria e pratica, ne viene a noi l'obbligo di eternare la loro idea, dalla quale abbiamo il modo di difesa, che non lascierà desiderio di miglior modo, e la eternemo noi, non l'ha dubbio, perché di doverla eternare persuasi.

Ostiglia il 29 dicembre 1864.

A. ZANCHI-BERTELLI.

Alloc. Maxima quidem 9 giugno 1862.

3. L'umana ragione, senza tenere nessun conto di Dio, è l'unico arbitro del vero e del falso, del bene e del male, è legge a se stessa, e basta con le sue forze naturali a procurare il bene degli uomini e dei popoli.

Alloc. Maxima quidem 9 giugno 1862.

4. Tutte le verità della religione derivano dalla forza ingenua della umana ragione; quindi la ragione è la norma precipua, colla quale l'uomo può e deve conseguire la cognizione di tutte le verità di qualsiasi genere.

Epist. encycl. Qui pluribus 9 novembre 1846.

Epist. encycl. Singularem quidem 17 marzo 1856.

Alloc. Maxima quidem 9 giugno 1862.

5. La divina rivelazione è imperfetta, e quindi soggetta a un continuo e indefinito progresso, che corrisponda a quello dell'umana ragione.

Epist. encycl. Qui pluribus 9 novembre 1846.

Alloc. Maxima quidem 9 giugno 1862.

6. La fede di Cristo urla l'umana ragione; e la divina rivelazione, non solo non giova nulla, ma eziandio nuoce alla perfezione dell'uomo.

Epist. encycl. Qui pluribus 9 novembre 1846.

Alloc. Maxima quidem 9 giugno 1862.

7. Le profezie ed i miracoli, esposti e narrati nelle sacre pagine, sono invenzioni poetiche, e i misteri della fede cristiana sono le formole delle investigazioni filosofiche; nei libri de' due Testamenti si contengono invenzioni mitiche; e lo stesso Gesù Cristo non è che una mitica finzione.

Epist. encycl. Qui pluribus 9 novembre 1846.

Alloc. Maxima quidem 9 giugno 1862.

### II.

#### Razionalismo moderato.

8. Essendo equivalente la ragione umana alla stessa religione, e le teologiche dottrine sono da trattarsi come le filosofiche.

Alloc. Singularem quidem perferi 9 dicembre 1861.

9. Tutti i dogmi indistintamente della religione cristiana sono oggetto della scienza naturale, cioè della filosofia; e l'umana ragione, istruita solamente dalla storia, può per le sue proprie naturali forze e per i suoi naturali principii pervenire alla vera scienza di tutti i dogmi anche più reconditi, purché questi dogmi sieno proposti come oggetto alla stessa ragione.

Epist. ad Archiep. Frising. Gravissimas 11 dicembre 1862.

Epist. ad eundem. Tuas libenter 21 dicembre 1863.

10. Essendo altra cosa il filosofo, altra la filosofia, quello ha il diritto e il dovere di sottomettersi all'autorità, ch'egli stesso crede vera, ma la filosofia non può né deve sottomettersi ad autorità alcuna.

Epist. ad Archiep. Frising. Gravissimas 11 dicembre 1862.

Epist. ad eundem Tuas libenter 21 dicembre 1863.

11. La Chiesa, non solo non dee avere ingerenza alcuna nella filosofia, ma eziandio dee tollerare gli errori di essa filosofia, e lasciare che si corregga da se stessa.

Epist. ad Archiep. Frising. Gravissimas 11 dicembre 1862.

12. I decreti della Sede apostolica e delle Congregazioni di Roma impediscono il libero progresso della scienza.

Epist. ad Archiep. Frising. Tuas libenter 21 dicembre 1863.

13. Il metodo e i principii, coi quali gli antichi dottori scolastici coltivavano la teologia, non corrispondono alle esigenze dei nostri tempi e al progresso delle scienze.

Epist. ad Archiep. Frising. Tuas libenter 21 dicembre 1863.

14. La filosofia si dee trattare senza alcun riguardo alla rivelazione soprannaturale.

Epist. ad Archiep. Frising. Tuas libenter 21 dicembre 1863.

NB. Col sistema del razionalismo coincidente per la massima parte gli errori di Antonio Günther, condannati nella Lettera al Card. Arcivescovo di Colonia, Eximium tuam 15 giugno 1847, e nella Lettera al Vescovo di Breslavia, Dolore haud medicum, 30 aprile 1860.

### III.

#### Indifferenzismo, Latitudinarismo.

15. È libero ad ogni uomo l'abbracciare e il professare la religione, che avrà riconosciuta per vera, dietro la scelta del lume della ragione.

## Rivista critica.

### LIV.

Lezioni di storia del Vecchio e Nuovo Testamento dell'Arciprete F. C. Parolari, ec. Terza edizione; vol. 2. — Venezia, 1864.

Vi sono uomini solerti ed animosi, che si applicano a compiere imprese ed a promuovere istituzioni con tal fervore, con tale perseveranza, con tale instancabile operosità, che pare che la vita loro s'immagini con quelle imprese e con quelle istituzioni, e che lo stesso nome loro ne divenga il simbolo. Tali uomini sono sempre dagli altri singolari per elevezza di mente, per vigore di volontà, soprattutto per tenacità meravigliosa di propositi; e quando siano utili e retti i loro intendimenti, giovano più degli altri alla società e danno efficaci impulsi ad ogni umano progresso. Nel novero degli uomini di tal fatta crediamo che per si debba senza esitazione nominare, sig. G. C. Parolari, Arciprete di Zelarino. Il quale, fornito di egregie doti di mente e di cuore, ricco di sapere e di virtù, adoperò in ogni tempo colla voce e cogli scritti a educare e ad istruire singolarmente le classi inferiori, e per tal modo recò ad esse un inestimabile beneficio, noto essendo a tutti che l'incolteltà e l'ignoranza sono pur troppo le cause più gravi e più frequenti degli errori e dei vizii, di cui si dà colpa al popolo.

Litt. Apost. Multiplices inter 10 giugno 1851.

Alloc. Maxima quidem, 9 giugno 1862.

16. Gli uomini possono in qualunque religione trovare la via dell'eterna salute, e conseguire quest'eterna salute.

Epist. encycl. Qui pluribus 9 novembre 1846.

Alloc. Ubi primum 17 dicembre 1847.

Epist. encycl. Singularem quidem 17 marzo 1856.

17. Si può almeno sperare dell'eterna salvezza di tutti quelli, che non appartengono alla vera Chiesa di Cristo.

Alloc. Singularem quidem 9 dicembre 1854.

Alloc. Quamto conficiamur 17 agosto 1863.

18. Il protestantismo non è altro che una diversa forma della stessa vera cristiana religione, nella quale si può piacere a Dio, egualmente che nella Chiesa cattolica.

Epist. encycl. Nostitis et Nobiscum 8 dicembre 1849.

### IV.

Socialismo, Comunismo, Società secrete, Società bibliche, Società clerico-liberali.

Tali pesti vengono spesso e colle più gravi parole condannate nella Lettera enciclica, Qui pluribus, 9 novembre 1846; nell'Alloc. Quibus quantisque 20 aprile 1849; nella Lettera enciclica, Nostitis et Nobiscum 8 dicembre 1849; nell'Allocuzione, Singularem quidem 9 dicembre 1854; nella Lettera enciclica, Quanto conficiamur morore 10 agosto 1863.

### V.

Errori sopra la Chiesa e i suoi diritti.

19. La Chiesa non è una vera e perfetta società completamente libera, né ha diritti suoi propri e permanenti, a lei conferiti dal suo divino fondatore; ma spetta alla civile podestà definire quali siano i diritti della Chiesa, e i limiti dentro i quali possa esercitare i medesimi diritti.

Alloc. Singularem quidem 9 dicembre 1854.

Alloc. Multis gravibusque 17 dicembre 1860.

Alloc. Maxima quidem 9 giugno 1862.

20. L'ecclesiastica potestà non deve esercitare la propria autorità senza il permesso e il consenso del civile Governo.

Alloc. Meminit unusquisque 30 settembre 1861.

21. La Chiesa non ha potestà di definire dogmaticamente, che la religione della Chiesa cattolica è la religione unicamente vera.

Litt. Apost. Multiplices inter 10 giugno 1851.

22. L'obbligazione, da cui sono assolutamente legati i maestri e gli scrittori cattolici, si restringe a quelle cose soltanto, che dall'infallibile giudizio della Chiesa vengono proposte a credersi da tutti come dogmi di fede.

Epist. ad Archiep. Frising. Tuas libenter 21 dicembre 1863.

23. I romani Pontefici e i Concilii ecumenici oltrepassarono i limiti della loro potestà, usurparono i diritti dei Principi, e si definirono eziandio le cose di fede e di costumi errarono.

Litt. Apost. Multiplices inter 10 giugno 1851.

24. La Chiesa non ha potestà di usare la forza, né alcuna potestà temporale diretta o indiretta.

Litt. Apost. Ad apostolicas 22 agosto 1851.

25. Oltre la potestà inerente all'Episcopato, vi è altra temporale potestà, data dal civile Governo, o espressamente o tacitamente concessa, e quindi revocabile a talento del medesimo.

Litt. Apost. Ad apostolicas 22 agosto 1851.

26. La Chiesa non ha un ingenuo e legittimo diritto di acquistare e di possedere.

Alloc. Nunquam fore 15 dicembre 1856.

Epist. encycl. Incredibili 17 settembre 1863.

27. I sacri ministri della Chiesa, e lo stesso romano Pontefice, debbono al tutto rinuovare da ogni cura e dominio delle cose temporali.

Alloc. Maxima quidem 9 giugno 1862.

28. Non è lecito ai Vescovi, senza il permesso del Governo, promulgare neppure le stesse Lettere apostoliche.

Alloc. Nunquam fore 15 dicembre 1856.

29. Le grazie, concesse dal romano Pontefice, debbono ritenere per nulle, se non furono implotrate per organo del Governo.

Alloc. Nunquam fore 15 dicembre 1856.

30. L'immunità della Chiesa e delle per-

lo. Egli sapeva che non sempre con ragione si danno questo popolo di ostinazione e di protervia, e che anzi il più delle volte esso è docile all'insegnamento, purché gli sia dato con amore sollecito e paziente e con semplici e chiare parole, e che volentieri si mette nelle buone vie, purché queste gli sieno bene spianate, e lo conducano ad una meta sicura. Ed era convinto eziandio che un elemento educativo può trovarsi in ogni luogo, e può trarsi da tutti gli oggetti, fra quali il popolo s'intrattiene, nelle chiese, nelle piazze, nelle officine, dai campi, dalla famiglia, dai lavori, dai ricreamenti; onde l'educazione è opera incessante, che dee continuare sempre e insinuarsi da per tutto in ogni stato ed in ogni vicenda.

Con questi principii, l'illustre Parolari diede mano all'opera sua; e il primo saggio de' suoi studi in tal materia fu il Libro del contadino, che fu pubblicato in Padova nel 1856. Con questo l'autore si propose d'insegnare a' contadini la morale e l'agricolt



sone ecclesiastiche trasse origine dal diritto civile.

Litt. Apost. *Multiplices inter* 10 giugno 1851.

31. Il Foro ecclesiastico per le cause temporali dei chierici, siano civili, siano criminali, deve assolutamente sopprimere, anche non consultata e reclamante la Sede apostolica.

Alloc. *Acerbum* 27 settembre 1852.

Alloc. *Nunquam fore* 15 dicembre 1856.

32. Senza veruna violazione del giur. naturale e dell'equità, si può abrogare l'immunità personale, con cui i chierici sono esonerati dal peso di subire e di esercitare la milizia. Simile abrogazione poi è comandata dal civile progresso, massimamente in una società costituita a forma di più libero regime.

Epist. ad Episc. Montisregali. *Singularia Nobilique* 29 settembre 1864.

33. All'ecclesiastica potestà giurisdizionale non appartiene esclusivamente, per proprio ingegno diritto, dirigere l'insegnamento delle materie teologiche.

Epist. ad Archiep. Frising. *Tuas libenter* 21 dicembre 1863.

34. La dottrina di coloro, che pareggiano il romano Pontefice ad un Principe libero e operante nella Chiesa universale, è dottrina che prevale nel Medio Evo.

Litt. Apost. *Ad apostolicam* 22 agosto 1851.

35. Nulla vieta, sia per sentenza di qualche Concilio generale, sia per fatto di tutti i popoli, che il supremo Pontefice, dal Vescovo di Roma e da Roma stessa, si trasferisca ad altro Vescovo e ad altra città.

Litt. Apost. *Ad apostolicam* 22 agosto 1851.

36. La definizione del Concilio nazionale non ammette verun'altra disputa, e la civile amministrazione può esigere la cosa a questi termini.

Litt. Apost. *Ad apostolicam* 22 agosto 1851.

37. Possono istituirsi Chiese nazionali, sottratte e al tutto divise dall'autorità del romano Pontefice.

Alloc. *Multis gravibusque* 17 dicembre 1860.

Alloc. *Interdum cernimus* 18 marzo 1861.

38. I sovrani arbitri dei romani Pontefici produssero la divisione della Chiesa in orientale ed occidentale.

Litt. Apost. *Ad apostolicam* 22 agosto 1851.

(Sarà continuato.) (Oss. Rom.)

## REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 dicembre.

Prende sempre più consistenza la voce che il generale Cialdini possa essere chiamato nel prossimo gennaio a formare e presiedere un nuovo Ministero, essendo la presenza del generale Lamarmora reclamata nelle Provincie meridionali, dove la reazione tenta di suscitare seri imbarazzi al Governo.

(Mon. Ital.)

Ci scrivono da Torino: « È stato sottoposto alla sanzione Sovrana un decreto, che eleva la Direzione superiore dei culti a Direzione generale; a capo d'essa resterà il commendatore Achille Mauri, il cui stipendio, dalle lire 7000, è stato portato alle lire 8000. Nel personale dello stesso Ministero di grazia e giustizia, altri mutamenti s'apprestano. Il consigliere d'appello, cavaliere Ratti, lascerà, sopra sua istanza, l'indirizzo della divisione VIII; il cavaliere Emilio Pascale ritornerà procuratore generale sostituto in Polesina, e le funzioni di capo del Gabinetto, tenute sinora da lui, saranno assunte dal Calenda, ch'è magistrato in Catanzaro. »

(Persev.)

Troviamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 26 dicembre: « I tabaccai si lagnano dello scarso introito che fanno dopo l'aumento dei tabacchi. E qui il Governo si troverà in qualche imbroglio. Mi spiego. I banchieri di salì e tabacchi, che sono pagati non a stipendio ma ad *aggio* sulla vendita, siccome ora vendono la metà soltanto, supplicano il Governo di essere reintegrati del rimanente che perdono. Le botteghe tabaccaie poi sono date per appalto; siccome dall'appalto in poi le condizioni si sono mutate, così i tabaccai si rivolgono al Governo per averne indennità. Tutti addosso al Governo! Il Governo è il più gran richiamo di sanguisughe che ci sia. A questo si dee aggiungere il contrabbando più che mai cresciuto in questi giorni dal confine svizzero. »

« Sentii a parlare di una specie di tumulto, che sarebbe avvenuto sabato scorso in Asti. Non potei sapere precisamente la cosa; ma qualche cosa c'è stato. Mi risulta in modo positivo che sono partite per quella volta due compagnie di linea con soprassoldo di sicurezza pubblica. »

« La Polizia teme che ci abbia ad essere una qualche dimostrazione nel Teatro Regio la sera del capo d'anno, quando il Re interviene in grande solennità. Che i sobillatori ci siano, non ne dubito; ma ho fede nel senno della maggioranza dei cittadini. Però le cose non possono andar liscie come gli altri anni. La Polizia si premunirà mettendo in teatro un uomo nerbo della *benemerita* in abito borghese. Questa gente ha buon naso; e nessuno si farà lecito di passare i limiti. »

E in data del 27: « Posso darvi per positivo che il commendatore Rattazzi non è più contemplato in nessuna combinazione ministeriale; e si riconosce impossibile, ma ancora più impossibili i suoi amici. Il modo, in cui il senatore Capriolo lesinò la pensione a Mille, cioè ai superstiti dei Mille, gli ha alienato l'animo di tutti i patrioti che hanno cuore. »

l'altra parte si compone di dialoghi, che parimenti trattano di morale e di agraria, attenendosi però sempre alle cose più comuni ed alla pura pratica senz'alcun dottrinale apparato. Non si comprenda perchè di questo libro non si faccia un uso più ampio, e perchè non serva di testo alle Scuole campestri, nelle quali farebbe ottima prova e sarebbe mirabilmente atto ad aprir l'intelletto ai fanciulli, ed a porre in esso una sostanza buona di principi e di norme.

Al libro del contadino tenne dietro *Il Libro del popolo*, in data di Padova nel 1860. Al pari dell'altro, si compone di dialoghi e di racconti, e intende sempre a combattere il vizio ed a raccomandare la virtù; ed a questi fini è particolarmente diretto un racconto, che leggesi nella seconda parte, e ch'è intitolato *Bontà e bravura*, specie di romanzetto, in cui si narra la vita d'un artigiano. Sembra che il Parolari scrivesse questo libro apposta per gli artigiani, e quindi sorge spontaneo il desiderio che sia letto e spiegato nelle Scuole serali e dominicali. Ed a ciò è mestieri por mente, poichè, se utilissimo e di grande importanza è l'istituzione di siffatte Scuole, non è cosa di minor momento che in esse si faccia uso di libri, che per la sostanza e per la forma corrispondano allo scopo delle Scuole stesse ed a' bisogni morali di quelli, che debbono frequentarle.

Furono quindi dal Parolari pubblicate due opere, intitolate *Esercizi di stile e lettura* l'una

« La Corte di cassazione di Milano sarà trasferita in Torino nel palazzo Madama nei primi giorni d'agosto. »

« Si fa un gran discorso per sapere se il Re andrà al Teatro Regio il primo dell'anno. Le mie informazioni mi autorizzano a dirvi ch'ei vi andrà. Si dice che ai fratelli La Gala sarà fatta la grazia della vita. Ciò non potrà certo tornare sgradito a quelli, che si affaticano per l'abolizione della pena di morte. »

Milano 28 dicembre.

Sappiamo che il convento dei Cappuccini a San Vittore dev'essere definitivamente sgombrato, e che il relativo locale verrà assegnato ad uso delle carceri giudiziarie. Vi saranno trasportati i minorenni e le donne.

(Persev.)

L'Accademia fisio-medico-statistica, nella sua ultima tornata, ha adottato, dietro proposta del suo segretario G. Rossi, un voto per l'abolizione della pena di morte in tutto il Regno. (Idem.)

## DUE SICILIE

Il *Giornale di Sicilia*, del 22 dicembre, riferisce una circolare del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, diramata alle Autorità giudiziarie delle Provincie napoletane e siciliane, nella quale si osserva che, durante l'anno 1863, si spese per relazioni di periti nelle Provincie napoletane più della metà della somma totale occorsa per tale oggetto in tutto il Regno. Per conseguenza, il Ministero raccomanda l'esatta osservanza della tariffa e del Codice di procedura.

## IMPERO RUSSO

La giovane Principessa Dagmar, fidanzata al Gran-duca ereditario di Russia, farà il suo ingresso solenne a Pietroburgo nel prossimo luglio, nella quale occasione vi saranno grandi feste. Una simile entrata sarà ripetuta a Mosca, e seguita da uguali feste. Il matrimonio si celebrerà in settembre; indi i giovani sposi partiranno per la Crimea, dove fu recentemente costruito, alla riva del mare, un sontuoso palazzo.

(Persev.)

## IMPERO OTTOMANO

MOLDO-VALACCHIA. — Bucarest 24 dicembre. Il Principe Cuza ha pubblicato una legge, secondo la quale, cominciando dal 1.º maggio 1865, la vendita del tabacco sarà un diritto esclusivo dello Stato. Ieri ebbe luogo la prima seduta del Senato.

(FF di V.)

Altra del 25 dicembre.

Sturmuzaki venne eletto secondo vicepresidente del Senato. — Il Principe Cuza ha emanato una legge sullo stato d'assedio. (FF di V.)

## INGHILTERRA

Scrivono da Londra alla *Patrie* « che due nuovi bastimenti corazzati stavano per esser posti in cantiere, ne' primi giorni del mese di gennaio, uno a Portsmouth e l'altro a Chatham. E saranno costruiti sul modello del *Lord Wanderer*, e riceveranno a trentadue il numero de' legni corazzati, a galla ed in costruzione, dell'Inghilterra. Nel discorso, ch'ei proficci di recente, lord Paget disse che tal numero era di trenta, e noi abbiamo annunziato ch'ei sarebbe in breve oltrepassato. I principali giornali inglesi riconoscono che le nostre informazioni erano esatte: esse si verificano adesso. Crediamo sapere che altri due bastimenti corazzati saranno altresì cominciati ne' primi giorni di febbraio, il che recherà a trentatré legni, come abbiamo detto, l'effettivo della flotta corazzata della Gran Bretagna. »

## FRANCIA

Parigi 24 dicembre. Il sig. Mon, ambasciatore di Spagna presso la Corte delle Tuileries, è giunto a Parigi.

(Patrie.)

Leggesi nella *Patrie*: « Il Principe Czartoryski, che perdeva, da pochi mesi appena, la sua giovane sposa, fu di nuovo percorso nelle sue più care affezioni. »

« Sua madre, la signora principessa Czartoryska, vedova del principe Adamo Czartoryski, è morta, nel suo 64.º anno, a Montpellier, ov'era andata a cercare, sotto il clima del Mezzogiorno, una mitigazione a' suoi patimenti. »

« La notizia della morte della signora principessa Czartoryska, la quale, da trent'anni, aveva collegato il suo nome a tutte le opere caritatevoli in favore della Polonia, avrà doloroso eco nel cuor de' Polacchi. »

« Tal perdita sarà altresì vivamente sentita nella società parigina, la quale serberà memoria del posto, che la signora principessa Czartoryska vi aveva conquistato con tutte le qualità del cuore e dell'intelletto. »

Leggesi nel *Mémorial diplomatique* della scorsa domenica, 25 dicembre:

« Siccome S. M. l'Imperatrice non assiste al circolo diplomatico del primo giorno dell'anno, la sera del di seguente è riservata al ricevimento delle dame del Corpo diplomatico esterno. In tale occasione, le dame, presentate alla Corte delle Tuileries, sono egualmente ammesse ad offrire i loro omaggi alle LL. MM. Tutte le dame assistono al ricevimento in abiti collo strascico. »

« Dopo il circolo diplomatico, che si tiene in quella sera nella Sala dell'Imperatrice, le LL. MM. passano nella Sala del trono, dall'alto del quale assistono alla sfilata delle dame, presentate alla Corte, le quali sono accompagnate da loro mariti. »

« Ogni dama, entrando nella Sala del trono, lascia cadere lo strascico, dice il suo nome ad

pei giovanetti, l'altra per le giovanette. Esse hanno lo stesso scopo, la stessa forma, lo stesso metodo; in ciò solo differenti che le giovanette, dopo i primi rudimenti, sono condotte bene innanzi nello studio delle lettere. Ed è singolarmente meritevole di nota l'insegnamento della lingua italiana, che l'autore dà in questi libri con un metodo suo proprio ed interamente pratico, e che usato in parecchie Scuole, diede copiosi frutti. Ma alla mira di apprendere agli alunni la lingua materna, l'autore aggiunge quella di educarli a quanto vi sono virtù religiose, civili, domestiche, onde ha vi in que' libri uno stillato di morale evangelica, da cui trar si potrebbe eccellenti massime e formarsi una specie di manuale educativo. »

Finalmente, l'illustre autore diede alla luce un *Corso di lezioni di storia del Vecchio e Nuovo Testamento*, che furono approvate per le Scuole elementari. In queste lezioni si raccontano ai fanciulli i fatti principali della storia sacra, e si traggono poscia da essi qualche opportuna moralità. Lo stile è piano e semplicissimo, e la narrazione si limita ai fatti, volendosi lasciare ad altri la cura di soggiungere i particolari. In tal guisa il maestro può ampliare il discorso, e i discepoli sono obbligati a prestare maggior attenzione ed a fare un utile esercizio di memoria.

Se le opere finora indicate, e singolarmente i *Libri del contadino e del popolo* e gli *Esercizi di stile e lettura*, servono direttamente, gli

uno de' ciambellani, il quale lo ripete sottovoce alla gran maggiordoma dell'Imperatrice, affinché ei sia proficuo al momento, in cui la dama s'inchina innanzi alla Coppia imperiale.

« Questa cerimonia, che dura più ore, non va esente da fatica per l'Imperatrice, la quale sta sempre in piedi sul rialto del trono. Ora, gli effetti della cura delle acque di Schwalbach, che S. M. intraprese a stagione avanzata, non si fanno per ordinario sentire se non alquanti mesi dopo, e si manifestano con una certa stanchezza, che obbliga l'Imperatrice a riguardi. E però, i medici le consigliarono d'evitare, quest'anno, la fatica del ricevimento, che, come annunzia il *Moniteur*, non seguirà la sera del 2 gennaio alle Tuileries. »

## SVIZZERA

L'Havas Bullier reca da Ginevra, 24 dicembre:

« Assise federali. — Si procede all'interrogatorio degli accusati. »

« Fontanel spiega la sua condotta nella giornata del 22 agosto. »

« John Perrier parla poco di sé. Egli cerca di giustificare la condotta del grande Ufficio, di cui faceva parte. »

« Gli altri accusati negano o spiegano la loro partecipazione al fatto della via Chantepoulet. »

« Vettiner, conservatore, riconosce che il Consiglio di Stato è stato sequestrato. Egli dice che questa misura aveva per oggetto di preservarlo dall'irritazione del corteggio conservatore, e di produrre il disarmo del sobborgo San Gervasio. »

« Krauss ammette alcuni fatti, che gli sono imputati, e dichiara aver fatto il suo dovere. »

« La Corte non sederà domani, giorno di Natale. »

« La requisitoria sarà pronunciata lunedì. »

## GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 23 dicembre.

Il Re Guglielmo conferì all'ex ambasciatore dell'Imperatore dei Francesi alla Corte prussiana, barone di Talleyrand-Périgord, l'Ordine dell'Aquila nera.

(FF di V.)

REGNO DI SASSONIA. — Dresda 24 dicembre.

S. M. il Re emanò il seguente ordine del giorno alle truppe reduci in patria dall'Holstein: « Do, con gioia, il benvenuto in patria alle truppe della brigata dell'esercito mobile, dopo un anno d'assenza. Se pure a voi non fu dato di combattere colle armi per la patria comune, e d'ottenere successi guerreschi, avete però, come potete aspettarvi, mantenuto, anche sotto le più difficili circostanze, l'ordine e la disciplina, basi fondamentali dell'onore dei soldati, e assicurato di nuovo una buona memoria all'esterno ai soldati sassoni. Con vera soddisfazione vi esprimo per ciò la mia piena riconoscenza. »

(Giovanni.)

## AMERICA

La situazione critica degli Stati della Plata, e le loro relazioni col'Impero del Brasile, continuano ad attirare l'attenzione sugli avvenimenti, che si preparano dall'altra parte dell'Atlantico. Si conoscono segnatamente le dissensioni, che sono scoppiate già da lungo tempo fra l'Uruguay ed il Brasile. Gli ultimi corrieri avevano anzi fatto temere che le cose volgersero ad ostilità dichiarate. Il Governo brasiliano vi aveva già preluso colla dichiarazione del blocco di Montevideo e colla violazione del territorio dell'Uruguay, invaso da un corpo d'armata imperiale. Tuttavia, il Governo del Brasile ha voluto dare una nuova prova del suo vivo desiderio di arrivare ad una conciliazione, e mostrare ch'egli non cedeva ad alcun pensiero d'ambizione, ad alcun desiderio d'ingrandimento territoriale.

Le notizie recenti recano infatti che il Governo di Don Pedro ha mandato a Montevideo il sig. Paranhos, antico ministro degli affari esteri. Si può credere che questo diplomatico avrà ricevuto per missione di preparare un aggiustamento, che dia soddisfazione agli interessi dei Brasiliani in nome de' quali il Gabinetto di Rio Janeiro accampa i suoi reclami, e che in pari tempo la dignità de' due Governi uscirà intatta da questo deplorevole conflitto.

La Repubblica Argentina, che ha il massimo interesse alla soluzione di questa questione, continua a camminare d'accordo col Brasile, e si prepara a prestargli un appoggio efficace.

La situazione finanziaria, non ha guari fortemente scossa a Rio Janeiro, si ristabilisce e si consolida, grazie al provvedimento energico, e, bisogna confessarlo, un po' arbitrario, in virtù del quale il Governo brasiliano aveva prorogato la scadenza di tutti i pagamenti ad una data, che permettesse all'opinione pubblica di rassicurarsi ed al credito di riprendere il suo andamento. Questa proroga spirava il 10 novembre; tutt'i pagamenti si sono fatti secondo le previsioni ed in condizioni normali.

Le Case bancarie si sono trovate in grado di mantenere tutt'i loro impegni, e l'ultimo corriere non segnala alcun fallimento recente. Crediamo che questa notizia sarà favorevolmente accolta sulle piazze di Parigi e di Londra, che sono unite con relazioni così strette d'affari commerciali e d'operazioni di banco della piazza di Rio Janeiro, ed a questo titolo ci ralleghiamo di questo ritorno del più potente Stato dell'America del Sud alla prosperità finanziaria.

(J. des Déb.)

Nell'ultimo ottobre, sono arrivati a Buenos-Ayres otto bastimenti italiani, con carico di merci diverse, e provenienti cinque da Genova, uno da Cadice, uno da Nuova-York, uno da Montevideo. Essi han trasportato pure 105 passeggeri,

dei quali 24 imbarcati a Cadice e gli altri in Italia; l'equipaggio complessivo di queste navi ascendeva alla somma di 161 individui, e la capacità dei loro scafi a 2395 tonnellate. Nello stesso mese poi, han lasciato quell'ancoraggio sei bastimenti della italiana marina mercantile, con carico di cuoio, lana e pelli, diretti due per Genova, uno per Marsiglia, uno per Anversa e due per Fraiventos; ma di questi ultimi l'uno era vuoto, e l'altro era carico esclusivamente di sale. Tonnellaggio totale 2225, e forza di equipaggio 87 uomini; passeggeri soli 23 diretti per Genova e 2 per Anversa.

(G. della Mar.)

## IMPERO DEL MESSICO

Le ultime notizie dal Messico riferiscono che il generale Juarista Porfirio Diaz si sostiene ancora nella Provincia di Oajaca, a capo di quattro in cinque mila uomini, soli avanzati del corpo d'esercito, che aveva difeso Puebla, fra cui anche l'ingegnere, che fortificò quella piazza. Egli ebbe l'incarico della direzione de' lavori per la difesa di Oajaca.

Il generale Bazaine cominciò le sue operazioni contro Diaz a' primi di dicembre. Un distacco di truppe francesi è già partito da Messico per quella volta.

Quando sarà terminata la spedizione dell'esercito francese contro gli juaristi di Oajaca, quell'esercito sarà ridotto a sole 8 brigate. Il generale Bazaine, al suo ritorno in Francia nella prossima primavera, ne lascerà il comando al generale Douai, il quale abbandonerà egli pure colle sue truppe il Messico negli ultimi mesi del prossimo anno, dato che non succedano nuove insurrezioni contro l'Impero messicano. (Havas.)

## ASIA

È corso generalmente in Europa fin qui, e vi preme credito, un grave errore intorno al fine supremo, a cui intendessero nella lunga guerra interna della Cina i ribelli Taiping. Quella grande accozzaglia di molte razze fu creduta portatrice di vangelo e di progresso. Ora, una lunga lettera da Hong-Kong, 1.º novembre, al *Moniteur Universel* corregge quell'errore in questi termini:

Si è cominciato a pubblicare a Sciagang la traduzione di una deposizione, stata fatta davanti i suoi giudici dal celebre capo dei ribelli, noto sotto il nome di Tchong-wang, quegli che venne letteralmente messo a brani a Nankin in ottobre ultimo. Per coloro, che hanno studiato diligentemente le cose della Cina degli ultimi 25 anni, questo documento non ha nulla d'affatto di notevole, non raccontandovisi nulla di nuovo; ma non è men degno però di attenzione per la massa del pubblico, che s'interessa più o meno alla Cina, atteso che nulla dimostra meglio, e più ufficialmente ad ogni modo, quanto la sbagliassero coloro, che nell'ultima insurrezione cinese vedevano cristianismo, progresso e risurrezione nazionale. Come mai le Autorità cinesi si lasciarono prendere allo spauracchio sì poco simulato di un grande movimento? Oh quanto furono colpevoli gli stranieri in credere i banditi raccolti attorno al visionario Tchong-wang quali nuovi apostoli della nostra fede cristiana!

Un recente decreto, pubblicato dalla *Gazzetta di Peking*, prova che il Governo cinese considera l'insurrezione come virtualmente terminata. Il decreto ordina a tutti i funzionari dell'Impero, eccetto quelli dell'Yun-nan, di ripigliare il loro proprio uniforme e di portar tutti le insegne del loro grado, e segnatamente il pu-fu, cioè due quadretti di ricamo, uno sul petto e l'altro al dosso, rappresentanti un volatile più o men favoloso, come la fenice e il dragone.

La lettera citata più sopra reca alcuni curiosi ragguagli intorno agli esami, che si tengono ogni terzo anno a Peking per dare il grado di dottore in lettere, che in quell'Impero è l'unica via alle grandi dignità e ai più alti onori. I concorrenti erano quest'anno quattro e più mila, e di questi più di un migliaio della sola Provincia imperiale, il Tcheli; e i gradi da distribuire erano 35 soltanto. Gli esami durano generalmente nove giorni in una specie di chiostro, dove i candidati rimangono chiusi ognuno in una cella propria, finchè non hanno terminato le loro prove e messo insieme le tesi, senza soccorso alcuno di libri o di amici. La Corte universitaria, che presiede al grande concorso e giudica in ultima istanza, è composta di quattro commissari imperiali e di dieotto esaminatori. Agli esaminatori spetta di leggere e di giudicare in prima istanza, circa 60 mila tesi, da 6 ad 8 mila odi, e più di 80 mila risposte a questioni di argomento morale, di filosofia e di storia cinese, scelte prima da un gran dignitario, il quale, per essere al sicuro da ogni indiscretezza, prepara d'ordinario il suo lavoro nel palazzo imperiale soltanto alla presenza dell'Imperatore medesimo. Le leggi della Cina sono tanto severe a questo riguardo, che, o fa dieci anni, un ministro di Stato pagò del capo, come un vil malfattore, sulla piazza pubblica la sostituzione di una tesi ad un'altra, per assicurare ad un giovane il grado sì ardentemente ambito di tsin-che. La legge punisce eziandio di morte l'ammissione agli onori letterari di chiunque abbia fatto il sarto, il barbiere, l'attore, il negromante, il mezzano, il satellista dei Tribunali, il facchino, il cocchiere, il calista e il tenitore di case da giuoco, o il cui genitore abbia mai esercitato uno di questi dieci mestieri, reputati in Cina disonorevoli all'uomo.

La *Patrie* dà il seguente riassunto delle sue corrispondenze particolari da Geddo, in data del 4 novembre:

« La situazione erasi d'assai migliorata al Giappone dopo i fatti di Simonosaki. Il Governo

queste si danno insegnamenti e norme di virtù, in quelle si mostra la virtù stessa, che si mette in azione, e parla coi fatti e innamora cogli esempi. »

Con questa serie di operette ben connesse fra loro e tutte al medesimo fine ordinate, l'Arciprete Parolari adempie la più bella missione, ch'esser possa ad uomo affidata: quella di fondare gli intellettuali e di promuovere lo sviluppo delle umane facoltà, o si tratti di fornire alle menti dei giovanetti e delle giovanette le cognizioni elementari, che sono inizio di cultura e di futuri progressi, o si tratti di togliere le gentili minori da una indegna abiezione e di riabilitarle al grado, che al pari degli altri hanno diritto di occupare, risvegliando la coscienza delle loro forze ed il senso della nativa dignità. Ed a questa benedetta impresa egli pose per basi la religione e la morale; e nel darvi mano, non abbandonandosi ad un fallace entusiasmato, non prudente cautela i limiti alla istruzione popolare, e la tenne egualmente lontana dalle grettezze acciuse e dalle improvvise esagerazioni. Per tal modo, il Parolari esercita ad un tempo l'ufficio di vero filosofo e di pio sacerdote, poichè, porgendo un salutare alimento ai pusilli e ai derelitti, soccorre alla loro debolezza e ne restaura le forze e ne ravviva le speranze. Perciò, sebbene le sole *Lezioni di Storia del Vecchio e Nuovo Testamento* siano state approvate per le

del Taicun adempie gli obblighi, che si assumono colle Potenze esterne, e facilita, con provvedimenti amministrativi benevoli, lo svolgimento del commercio e dell'industria.

« Il trattato di pace, fatto col Principe Nagato, ora in fuga, sarà eseguito in tutte le sue parti. Il risarcimento di guerra, stabilito in 3 milioni di dollari (15 milioni di fr.), sarà pagato dal Taicun nel prossimo mese di gennaio. Questo risarcimento compenserà pienamente gli alleati delle spese, fatte per la spedizione di Simonosaki. »

« Il principe di Nagato, dopo la condanna che il colse, lasciò il paese e riparò in America portando seco ricchezze bastevoli ad assicurarsi, in terra straniera, una sussistenza conveniente. Ma. Dopo la sua fuga, un de' suoi parenti, che aveva abbracciato la sua causa con grand'ardore, fu arrestato e condannato a morte. Siccome egli è Principe, domandò il favore d'aprirsi il ventre in croce, favore accordato a' soli daimi d'alto grado, mentre i nobili ed i principi di secondo grado non sono autorizzati ad aprirsi il ventre se non col mezzo d'un solo taglio trasversale. »

« Questa differenza nella maniera d'uccidersi, con tutto che bizzarra, si fonda sopra un'idea che non manca di grandezza. Siccome occorre maggior forza d'animo ed energia per aprirsi il ventre con un doppio taglio in croce, si riserva ai Principi e a' daimi di primo grado, il favore speciale di compiere quest'atto di coraggio. »

« Il Taicun non volle dichiararsi solo su la questione, d'una grande importanza nel riassetto del diritto feudale, e consultò l'opinione del Mikado, da cui s'attende quanto prima la risposta. »

« Per mostrare a' ministri esteri ad agli ammiragli delle squadre alleate tutta la stima, che si nutre per essi, e furono invitati ad una grande rassegna delle truppe giapponesi. Dopo aver fatto muovere due battaglioni armati all'europea, il generale supremo ordinò grandi esercizi alla giapponese. Essi presentarono il maggior interesse, e provarono che, ad onta di certe particolarità, che ricordano gli eserciti del medioevo, i Giapponesi non sono ignoranti nell'arte della guerra, ch'è sanno far muovere grandi masse, riconoscere ed esplorare il terreno, ingaggiare combattimento. Si fecero al comandante giapponese elogi meritiati, ed ei se ne mostrò grato. »

## NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 30 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'enciclica del Papa e la sentenza di *Indipendenza belga*. — 2. Opinioni d'un giornale di Vienna. — 3. Scoperte e predizioni della *France*. — 4. Contegno probabile de' giornali cattolici. — 5. La lettera di N. Tommaseo contro al matrimonio civile e l'abolizione dei conventi. — 6. Un indirizzo degli abitanti dei Ducati dell'Elba alle LL. MM. l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia. — 7. Le visite al Principe Umberto e l'*Opinione*. — 8. La questione del Consiglio municipale di Berlino col Re. — 9. L'abbandono da parte della Spagna dell'isola di Domingo.

1. L'*Indipendenza belga* dedica una mezza colonna della sua rivista all'Enciclica del Papa, ma prima accenna la visita, fatta da S. Em. il Cardinale D'Andrea al Principe Umberto a Napoli, e mette con giubilo quest'atto del Cardinale, ch'essa afferma aspirare al Pontificato, a fronte di tutti gli atti e di tutte le declamazioni, che le chiama quel giornale *libero pensatore*, della Santa Sede. Facendosi quindi a parlare dell'Enciclica, sopra le citazioni che ne fece la *France*, essa opina, come quest'ultimo giornale, che quel documento sia una fulminante condanna di tutte le libertà moderne. L'*Indipendenza* accenna essere tre i documenti pubblicati dal Santo Padre: 1.º l'Enciclica diretta ai Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, ecc. della Cattolica, contro i principali errori della nostra epoca; 2.º l'emanazione di 80 proposizioni condannate dalla Santa Sede; e 3.º la Lettera apostolica, che discusse il giubileo universale. L'*Indipendenza* è persuasa che solo questo terzo atto costituisca un atto esclusivamente religioso, e che gli altri due siano atti discutibili, e il giornale li esamina piuttosto li condanna senz'altro, dicendo ch'essi qualificano come errori detestabili e perniciosi condannano tutto ciò che serve di base alle nostre società moderne, vale a dire, la libertà dei culti, la libertà di coscienza, la libertà d'opinione, l'indipendenza assoluta del potere civile rispetto al potere religioso. Di più il giornale massonico chiama *insensate e barbare* le parole colle quali tutto ciò è reietto, condannato e respinto. L'*Indipendenza* aggiunge, che la Corte di Roma, prima di sparire per sempre, ha voluto proclamare un'ultima volta le sue dottrine, e che i popoli debbano ubbidire ai Principi, che i Principi cattolici debbano tenersi soggetti alla sacra autorità de' Sommi Pontefici, che negli Stati cattolici la religione cattolica debba sola ottenere il beneficio del culto pubblico, che i Principi siano obbligati a proteggerla, reprimendo la celebrazione degli altri culti, non solo in nome dell'ordine pubblico, ma perchè quei culti sono contrarii alla religione, ecc., ecc. Dopo questa esposizione del suo giudizio, l'*Indipendenza* chiama l'Enciclica pontificia una *protesta orgogliosa e brutale* contro i più rispettati principi della civiltà moderna, e conclude, che la Santa Sede nella sua esultanza ha armata la sua propria condanna! Noi non possiamo che compiangere il povero giornale belga; esso è proprio colpito nel

6. Un indirizzo degli abitanti dei Ducati dell'Elba all'Imperatore d'Austria e al Re di Prussia, in modo durevole, sottoposto a tale il diritto di libertà, nella signoria di Schleswig. Riconosci il successore, e sotto esso ottenga ogni modo sarà che de' Ducati i nefasto la ten prussiana, perchè piuttosto sono ce l'autonomia nel zo è stato respir austria, perchè S. no alla sua prov tutti gli Stati de

7. La visita al Principe Umberto bre corrente, è condo l'*Opinion* dare in fumo l'ingunge poi l'altra duchi di Montecipe, l'



che si assume  
un provvedimento  
svolgimento del  
col Principe di  
in tutte le sue  
abilito in 3 mi-  
sara pagato dal  
naio. Questo ri-  
gli alleati del  
Simonski.  
la condanna  
in America,  
ad assicurarsi  
convenienti  
parenti, che  
in grand'ordine,  
e siccome egli  
aprisi il ventre  
daimi d'alto  
cipi di secondo  
aprisi il ventre  
lo trasversale,  
chiera d'uccide-  
la sopra un'oc-  
come occorre  
per aprirsi il  
roce, si riserva  
grado, il favore  
il coraggio.  
arsi solo su la  
za nel riguar-  
l'opinione del  
o prima la ri-

SSIMR.

dicembre.  
giornata.

la sentenza dell'  
di un giornale di  
de France.  
cattolici. — 5. Un  
matrimonio civile  
in indirizzo degli  
L. MM. l'Impera-  
7. Le visite al  
8. La questione  
col Re. — 9. Del  
dell'isola di S.

dia una mezza  
della del Papa;  
da S. Em. il  
Umberto a Na-  
to del Cardina-  
tificato, a fran-  
camerazioni, co-  
compensatore, del-  
a parlare dell'  
ne fece la Fran-  
giornale, che  
ne condanna di  
pendenza accen-  
tato dal Santo-  
Patriarchi, Ar-  
chidia, contro i  
oca; 2. l'europa  
dannata dalla  
stolica, che ban-  
Indipendenza è  
lo costituisca un  
he gli altri due  
li esamina, o  
dicendo ch'essi  
li e perniciosi,  
di base alle no-  
la libertà dei  
a libertà d'op-  
del potere civile  
più il giornale  
rbare le p-ole,  
dannato e vi-  
che la Corte di  
pre, ha voluto  
delle dottrine, cioè,  
Principi, che  
si soggetti alla  
che negli Sta-  
debba sola otte-  
che, si Prin-  
reprimendo la  
in solo in nome  
quelli cui sono  
opo questa espo-  
ndenza chiama  
ta orgogliosa e  
incipi della so-  
la Santa Sede  
na propria con-  
compiante nel  
prio colpito nel

altre opere in-  
e se ne fa con-  
educazione, ed  
bri meglio degli  
i medesimi ac-  
vera e comen-  
to il Parolari,  
o Zelarino, al-  
suo parrochiale  
edisse con gran-  
nanda a tutti di  
els nata Pap-  
Padova, 1864.  
in angoscia e di  
redo-Mels; è un  
penda sventura,  
uom sopravven-  
to l'animo  
poesia, in cui  
liscie. Questi ven-  
ni nella Gazzet-  
canno nella no-  
ra, facendo men-  
l'eminente per-  
Cittadella Vige-

cuore dall'Enciclica, e il suo sdegno contro il  
Papa è profondo come la sua ferita. L'eccesso  
del suo dolore ci obbliga a perdonargli l'impeto  
cieco della passione e l'irriverenza delle parole,  
colle quali cerca indarno d'insultare alla Santa  
Sede.

2. Un giornale di Vienna, celebre per le sue  
idee finanziarie, non meno che per gli alti con-  
cetti in fatto di libertà religiosa e civile, condan-  
na anch'esso l'Enciclica, perché si oppone alle  
esigenze dello spirito dell'epoca, e del diritto  
scritto e non scritto. Il buon giornale confonde  
il Papa colla Curia, e teme, che se prevalesse  
le dottrine papali, il mondo andrebbe in rovina:  
L'Enciclica, a suo giudizio, suscita la diffidenza  
per rispetto alle intenzioni della Curia, e questo  
è il suo maggior effetto; del resto, essa è impo-  
tente, perché le massime di Papa Ildibrando si  
possono instaurare solo in teoria, e la Curia non  
vi ha mai rinunziato, ma la cosa è impossibile  
in pratica. Se il fatto è tale, non ci sembra che  
il valente giornale debba darsene tanto affanno.  
Egli anzi dovrebbe esser contento d'un Encicli-  
ca, che debbe riuscire fatale alla Curia di Roma.

3. La France ha dato, prima dell'Indipen-  
denza belgica, il suo giudizio sull'Enciclica, an-  
zi possiamo dire che l'Indipendenza ne ha co-  
piato il giudizio, aggiungendovi un po' d'astio  
e di rabbia di più. Ma la France ci ha fatto sa-  
pere qualche cosa di più del foglio belga. Secondo  
essa, l'Enciclica, benché porti la data dell'otto  
dicembre corrente, pure era preparata già da due  
anni, e ciò fa fare al foglio del senatore La Gué-  
ronniere la grande scoperta, che il Papa aveva dei  
dubbi sull'opportunità della sua pubblicazione.  
Il fatto per altro ci prova, che se il Papa ha a-  
vuto dubbi, ora questi dubbi sono cessati. Quan-  
to all'effetto che avrà l'Enciclica, la France ci  
assicura, che sarà nullo contro i principi li-  
berali. Dopo l'assicurazione della France, non  
vediamo che cosa ci sia da temere dall'Enciclica  
del Papa, per i grandi anni immortali principi  
del 1789, e per il famoso diritto moderno, e non  
sappiamo farci ragione delle ire violente di certi  
giornali.

4. Ma non tutti i giornali leggono l'Encicli-  
ca di S. S. il Papa Pio IX cogli occhiali de-  
giornali da noi sinora citati. Diremo anzitutto  
che alcune corrispondenze parigine avevano posto  
in dubbio che il Governo di Francia ne permettesse  
la pubblicazione, ma abbiamo veduto la France  
pubblicarla in gran parte, il Monde riprodurla per  
intero, il Constitutionnel il Journal des Débats,  
la Presse ecc. fare lo stesso. Alla riproduzione del-  
l'Enciclica terranno dietro anche i commentari dei  
giornali cattolici, che chiamano clericali. Questi  
commenti si possono riassumere in poche parole:  
Il Papa ha parlato, la via è tracciata, ogni discus-  
sione per cattolici sinceri è finita. Nondimeno, noi  
terremo dietro come cronisti alle ragioni che si  
danno pro e contro, in una causa, nella quale si  
accampano a fronte la Chiesa cattolica deposita-  
ria e maestra d'ogni verità, e i principi del 1789  
e il così detto diritto moderno.

5. Nicolò Tommaseo ha scritto poc'anzi e  
pubblicato in Firenze una lettera col titolo: *Le  
leggi Vacca, a un sacerdote, lettera di N. Tom-  
maseo, nella quale sacrilego del progetto di legge  
sul matrimonio civile, e dell'altro progetto di  
legge per l'abolizione dei conventi e l'incameramen-  
to dei beni ecclesiastici. E un lavoro che batte  
in breccia i due progetti con gran forza di ra-  
gioni. Questa lettera merita d'essere conosciuta  
ed è sommamente pregevole per la bontà d'prin-  
cipi, e per la forza degli argomenti, con cui li  
sostiene. Certo la rivoluzione maledirà questa buo-  
na opera del Tommaseo.*

6. Un indirizzo, firmato da 26 abitanti dei  
Ducati dell'Elba, è stato diretto alle LL. MM. l'  
Imperatore d'Austria e il Re di Prussia suppli-  
candola di assicurare l'unità politica dei Ducati  
in modo durevole, al qual fine chiedono che ven-  
ga sottoposto ad una inchiesta giusta ed impar-  
ziale il diritto di chi sarà chiamato a succedere  
nella signoria del paese, e che il risultato dell'in-  
chiesta sia fatto conoscere ad un'Assemblea degli  
Stati di Schleswig ed Olstein, riunita a norma di  
legge. Riconosciuto che sia valido il diritto del  
successore, i sottoscritti all'indirizzo sperano, ch'  
esso otterrà senza indugio il Principato, e che ad  
ogni modo sarà evitato un frazionamento qualun-  
que dei Ducati in più signorie. I sottoscritti ma-  
nifestano la tendenza ad unirsi alla Monarchia  
prussiana, perché la più vicina ai Ducati, e al  
punto sono convinti che sarà loro assicurata  
l'autonomia nelle cose interne. — Questo indiriz-  
zo è stato respinto da S. M. l'Imperatore d'Au-  
stria, perché S. M. non può, né vuole venir me-  
sola alla sua provata ed immutabile lealtà verso  
tutti gli Stati della Confederazione germanica.

7. La visita, fatta dal Cardinale D'Andrea al  
Principe Umberto a Napoli la sera del 23 decem-  
bre corrente, è un importante avvenimento, se-  
condo l'Opinione di Torino, ed esso basta a man-  
dare in fumo l'Enciclica del Papa. Se vi si ag-  
giunge poi l'altro fatto della presentazione dei  
duchi di Monteleone e di Frasso allo stesso Prin-  
cipe, l'Opinione non ha più il menomo dubbio  
sulla consistenza e stabilità del nuovo ordine di  
cose nel Regno di Napoli, e in tutto il resto d'  
Italia. Ciascuno crede ciò che desidera.

8. Il Consiglio municipale di Berlino ha pre-  
so, nella sua tornata del 22 dicembre, una deci-

sione definitiva sulla proposta de' signori Wolgold  
e Schutze, che domandavano che fosse cassata la  
decisione del Consiglio municipale del 18 giugno  
1863, e che fossero indirizzate al Re le felicita-  
zioni del Consiglio. La proposta era stata man-  
data all'esame d'una Commissione. (V. Rivista  
politica del 29 dicembre N. 1.) Il relatore dott.  
Löwe ha presentato le conclusioni della Commis-  
sione in questi termini: « Il Consiglio, dolente  
d'essere impedito dai reccriti del sig. ministro  
dell'interno, di mandare, secondo l'uso, indiriz-  
zi e deputazioni a S. M. il Re, si riserva di fa-  
re in tempo opportuno i passi necessari, affinché  
gli sia permesso di presentare, come in passato, a  
S. M. la preghiera di ricevere le sue deputazioni  
e i suoi indirizzi, senza essere impedito da un  
esame preliminare, od un divieto delle autorità  
amministrative. Non si fa luogo a dar effetto al-  
la proposta de' signori Wolgold e Schutze. » —  
Dopo una discussione vivissima, alla quale pre-  
se parte i signori Reimer, Wolgold, Wirschow,  
Schoefer, Unruh, le conclusioni della Commis-  
sione sono state adottate da 51 voto contro 29. In  
tal modo la questione, non solo non è stata sciol-  
ta, ma corre pericolo d'essere insospita. Il Con-  
siglio comunale di Berlino tratta col suo Re da  
Potenza a Potenza!

9. La Giunta consultativa di guerra, incarica-  
ta di esaminare se si debba o no abbandonare  
l'isola di S. Domingo, ha tenuto la sua prima  
seduta il 23 dicembre, ed ha risoluto di chie-  
dere al Governo gli schiarimenti e gli atti, stimati  
necessari per chiarire la questione e pronunziare  
un giudizio. Nella discussione, ch'ebbe luogo  
in seno alla Giunta, il marchese di Pezuela ha  
votato per la negativa, dal punto di vista mili-  
tare; ma ha subordinato questa decisione alle con-  
dizioni economiche e politiche dello Stato. Gli  
altri membri della Giunta hanno riconosciuto  
potersi domare istantaneamente l'insurrezione,  
ma pure si sono dichiarati per l'abbandono del-  
l'isola, nella quale gli infelici soldati spagnuoli  
soccumbano senza gloria e senza profitto della  
loro patria, non già sotto i colpi dei loro nemici,  
ma per gli influssi pestilenziali d'un clima,  
che non si può combattere.

Vienna 28 dicembre.  
S. M. l'Imperatore impartì udienza ieri ma-  
tina a 56 persone. Furono ricevuti dalla S. M.  
anche alcuni gentiluomini polacchi, qui venuti per  
esprimere a S. M. i loro ringraziamenti per le  
graziose distinzioni loro accordate. Dopo aver  
ricevuto la proposta dei Ministri, S. M. ricevette  
tutto il presidente dei Ministri Arciduca Rai-  
nieri.

Il Cancelliere aulico transilvano, conte Na-  
dasdy, partirà giovedì per il suo viaggio di permes-  
so, e si recherà a Parigi.

Il Bano, tenentemaresciallo bar. di Sokse-  
vits venne invitato ieri alla mensa imperiale. Egli  
rimarrà qui alcuni giorni ancora, e quindi ritor-  
nerà a Zagabria. (FF. di V.)

Spagna.

Assicurati che, in una delle prime sedute  
delle Cortes di Madrid, sarà presentata la legge  
concernente l'abbandono di S. Domingo. I giorna-  
li spagnuoli non sono del medesimo parere in-  
torno a questa gravissima questione, e taluni se-  
gnalano la scelta del maresciallo Concha a pre-  
sidente del Senato, e del sig. Castro a presidente  
della Camera dei deputati, come favorevole alla  
politica ministeriale. (Stampa.)

Posen 22 dicembre.

Riusci alle continue investigazioni della  
Polizia di scoprire ad Interburg un Comitato  
nazionale polacco, formalmente organizzato, e di  
sequestrare tanto la Cassa, quanto le carte del  
medesimo. Queste ultime non lascierebbero alcun  
dubbio sulle agitazioni rivoluzionarie di quel  
Comitato, come pure sulle sue relazioni, da un  
lato col'emigrato di Parigi, e dall'altro col  
partito rivoluzionario d'Augustow e della Lituania.  
Si sarebbe pure rilevato dalle carte seque-  
strate, che il Comitato abbia ordinato l'omici-  
dio del possidente Schmidt, e di suo figlio. Due  
membri di esso Comitato furono arrestati; gli  
altri fuggirono. (FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 dicembre.

I fogli della mattina riferiscono che S. M.  
l'Imperatore ricusò di accettare un indirizzo,  
che alcuni abitanti dello Schleswig-Holstein vo-  
levano presentare alle LL. MM. l'Imperatore d'  
Austria ed il Re di Prussia. — Secondo una no-  
tizia del Wanderer, lo scioglimento del Ministero  
della marina sarebbe deciso. Il barone di Burger  
verrebbe nominato Ministro del commercio. (O. T.)

Parigi 28 dicembre.

Nuova York 14. — Il generale federale  
Thomas annunzia di avere attaccato giovedì la  
sinistra di Hood, e di averlo respinto a Franklin-  
pike; quindi, attaccatolo nuovamente, lo scacciò  
da tutte le posizioni fortificate, impadronendosi  
di 40 cannoni e facendo 3000 prigionieri. — Cor-  
re voce a Charleston che Sherman ha fatto 14,000  
prigionieri presso Savannah. (FF. SS.)

Berlino 27 dicembre.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung chiama in

un articolo il Duca d'Augustenburgo il candida-  
to del partito democratico, e dice che gli altri  
partiti dovrebbero proporre un altro candidato.  
— Ne' circoli ufficiosi si dà importanza all'in-  
dirizzo di Scheel. (FF. di V.)

Berlino 28 dicembre.

La Provinzial Correspondenz scrive: « Non  
è a darsi alcun peso alla notizia, data dai giorna-  
li, di tentativi di formazione di un terzo grup-  
po di Stati in Germania. È possibile che i mi-  
nistri di Sassonia e di Baviera abbiano raggiun-  
to un accordo delle loro opinioni, dei loro desi-  
derii; questo però sarebbe senza un significato  
pratico per ulteriori risoluzioni o fatti. Merce le  
cordiali relazioni, esistenti fra l'Austria e la Prussia,  
si spuntarono e resero nulli fin da principio  
tali conati; e quegli Stati non possono meglio  
promuovere gli interessi della Germania, al pari  
dei propri, che mercé un'intima unione alle due  
grandi Potenze germaniche unite e concordi. » —  
La Kreuzzeitung scrive: « Il Governo ha rimes-  
so al sindacato della Corona l'esame delle pre-  
tese ereditarie sullo Schleswig-Holstein. La pre-  
sidenza è tenuta dal ministro di giustizia; refe-  
rente n'è il professore Heller. » (G. di Trento.)

DISPACCI TELEGRAFICI  
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Vienna 30 dicembre.

(Spedito il 30, ore 8 min. 45 antimerid.)  
(Ricevuto il 30 ore 9 min. 40 ant.)

Il Moniteur pubblica i bilanci del 1865  
e del 1866. Il primo presenta un considere-  
vole avanzo; l'altro, sebbene straordinario,  
è pienamente coperto, senza ricorrere a mezzi  
straordinari. (Nostra corrispondenza privata.)  
Vienna 30 dicembre.

(Spedito il 30, ore 11 min. 10 antimerid.)  
(Ricevuto il 30, ore 12 min. 20 ant.)

Parigi 30. — Il Constitutionnel dice:  
« L'enciclica del Papa ha per effetto di  
contristare le coscienze cattoliche, di rallen-  
tare i nemici della Chiesa, e d'aumentare  
le difficoltà delle missioni, che la Fran-  
cia si assume e prosegue nell'interesse  
della Santa Sede. (Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi  
ALL' R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.  
EFFETTI del 29 dicembre. del 29 dicembre.

Metallico al 5 p. 100 . . . 72 — 71 80  
Prestito naz. al 5 p. 100 . . . 80 — 79 90  
Prestito 1860 . . . . . 93 75 93 75  
Azioni della Banca naz. . . 779 — 777 —  
Az. dell'Istit. di credito 175 10 174 30

CAMBI  
Londra . . . . . 114 95 114 90  
Argento . . . . . 114 75 114 50  
Zecchini imperiali . . . 5 46 10 5 46 10

(Corsi di sera per telegrafo.)  
Borsa di Parigi del 29 dicembre.  
Rendita 3 p. 100 . . . . . 46 —  
Strada ferrata austriaca . . 443 —  
Credito mobiliare . . . . . 958

FATTI DIVERSI.  
Ci giunge da Modena la notizia che il dot-  
tissimo e religiosissimo cav. Fortunato Pederzini,  
l'editore del Convito di Dante, e di varie altre  
opere filosofiche, politiche, morali ed ascetiche,  
nella grave sua età ottuagenaria, è mancato ai  
vivi improvvisamente, colto da apoplezia.

Leggesi nell'Osservatore Triestino del 28 di-  
cembre: « Ieri sera, un cavallo attaccato ad un brou-  
gham, che tornava dalla Stazione, prese la mano  
al cocchiere, ed a carriera aperta andò a finire  
nel mare, presso il molo Klutsch. Un giovane, che  
si trovava chiuso nella vettura, ruppe i vetri e si  
salvò a nuoto. Anche il cocchiere riuscì a sal-  
varsi; ma il cavallo, per quanto dicessi, rimase in  
mare, e non poté essere recuperato. »

Crediamo fare cosa grata ai nostri lettori  
pubblicando l'istruzione 29 giugno 1864, com-  
pilata da una Commissione del Consiglio sanitario  
del Dipartimento della Senna, sull'uso degli olii  
minerali (petrolio, olio di schisto, di catrame,  
lucina, ecc.), che servono all'illuminazione. Mem-  
bri di quella Commissione erano i sig. Boudet,  
Chevalier e Bousingsault.

Poiché l'uso degli olii minerali presenta al-  
cuni inconvenienti, è utile che il pubblico conos-  
ca le precauzioni, che valgono ad evitarli.  
« Gli olii minerali convenientemente purificati  
sono incolore. Un litro d'olio non dee pesare  
meno di 800 grammi. L'olio non dee accender-  
si al contatto di un corpo infiammato.  
« Per constatare questa proprietà essenziale,  
si versa un poco di quell'olio in un piattino, e  
si tocca la superficie del liquido con un solfa-  
nello acceso.

« Se l'olio non è inquinato con essenze (le  
quali sono leggere, assai combustibili, e come  
tali avrebbero dovuto essere state previamente  
separate), non solo non s'accende, ma esso  
spegne anzi dopo alcuni istanti un solfanello ac-  
ceso, che vi si gettasse sopra.  
« Gli olii minerali di qualunque specie, che non  
sostengono questa prova, sono da rigettarsi, po-  
tendo dar luogo a gravi inconvenienti. Quand'  
anche l'olio non contenga le essenze sopracce-  
nate, conosciute sotto il nome di nafta, le quali  
comunicano all'olio la facoltà d'accendersi a  
contatto d'un corpo infiammato, esso rimane pur  
sempre una delle sostanze più combustibili, che  
si conoscano, e la sua combustibilità è singolar-  
mente aumentata, quando imbeve i tessuti di li-  
no, di cotone, di lana. Per questo la sua conser-  
vazione nei magazzini e la vendita esigono pre-  
cauzioni particolari.  
« I serbatoi e i vasi per trasporto debbono es-  
sere di metallo; i depositi rischiarati con lam-  
pade poste fuori del magazzino, o con lampade  
di sicurezza.  
« Lampade. Le lampade, che servono ad arde-  
re l'olio minerale di qualunque specie, non de-  
vono avere né screpole, né fenditure, che co-  
munichino direttamente colla cameretta, dove fun-  
ziona lo stoppino. Il serbatoio dee contenere una  
quantità d'olio superiore a quella necessaria al  
consumo di volta in volta, tanto che la lampada  
non rimanga vuota durante tutto il tempo che  
dee ardere.  
« I serbatoi di materie trasparenti, come il  
vetro o la porcellana, sono preferibili, perché  
permettono di riconoscere il volume dell'olio. Le  
pareti del serbatoio devono essere grosse, e le  
guarniture fissate, non a semplice sfregamento,  
ma con un mastice inalterabile dagli olii mini-  
rali. Il piedistallo dev'essere pesante e a base  
abbastanza larga, per dare conveniente stabilità  
alla lampada e renderne più difficile il rovescia-  
mento.  
« Uso dell'olio nelle lampade. Conviene riem-  
pire completamente la lampada e chiuderla con  
cura prima di accenderla. Che se l'olio fosse li-  
quido, allora si spenga la lampada, e prima  
di riempirla la si lasci raffreddare. Quando non  
si volesse introdurre l'olio nella lampada spenta,  
e prima che fosse completamente raffreddata, sa-  
rà indispensabile tener lontani i lumi, che ser-  
vono a rischiare l'operazione.  
« Se accade che il vetro si rompa, si spenga  
immediatamente la lampada per evitare il riscaldamento  
delle guarniture metalliche: questo riscaldamento,  
arrivato a un certo punto, potrebbe far vaporizzare  
l'olio contenuto nel serbatoio, e, pigliando fuoco,  
produrrebbe una esplosione capace di frantumare la lampada, spargendosi così  
un liquido, che, sempre infiammabilissimo, potreb-  
be talora essere anche di già infiammato.  
« La sabbia, la terra, la cenere servono me-  
glio dell'acqua per estinguere la combustione degli  
olii minerali.  
« Scottature. In caso di scottature e prima del-  
l'arrivo del medico, gioverà coprire le parti scot-  
tate con compresse imbevute d'acqua fresca, so-  
vente rinnovate. »

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo signor Compilatore,  
Parlando del libro, che non ha guari fu pu-  
blicato dal sig. Cérésolo, ho detto che gli rimane  
ad investigare, fra l'altre, la Collezione del Museo  
Correr, ancora inaccessibile agli studiosi per la  
conturbata successione dei Lazari.  
Diffatti, nella Prefazione di esso libro, il sig.  
V. Cérésolo prometteva di estendere le sue ricer-  
che anche nel Museo Correr, *clous pour le mo-  
ment par la mort de son directeur, M. Vincenzo  
Lazari*. Questi era morto a dì 25 marzo; la Pre-  
fazione porta la data del 1.º agosto: credetti adun-  
que che le *moment* del sig. Cérésolo, dovesse  
durare fino alla elezione del nuovo direttore.  
Sono assicurato del contrario; e il sig. co.  
Girolamo Soranzo, che assume gentilmente la  
temporanea direzione, si dovrebbe assai se fosse  
creduto ch'egli impedisse, od anche solo ritar-  
dasse l'accesso agli studiosi che desiderano di  
visitare il Museo e di esaminarne i documenti.  
Ritifico adunque la frase; e lo fo volentieri,  
così per debito di giustizia, come per senti-  
mento di gratitudine a quelli, che, in qualunque  
modo, concorrono ad agevolare le vie del sapere.  
Aggradisca le assicurazioni della stima, con  
cui mi protesto

Suo devotissimo  
R. FULIN.

ARTICOLI COMUNICATI.  
Bartolomeo dottor Benedetti  
avvocato del Foro veneto.  
Il giorno 22 dicembre 1864 era l'ultimo per l'av-  
vocato Bartolomeo Benedetti. Culto e gentile intel-  
lettuale, accoppiato ad animo franco, generoso ed aperto,  
onestà di carattere unita a nobili sentimenti, modi  
cortesi, improntati di quella facile e proverbiale urba-  
nità veneziana, che resta tuttora un tipo non imitato,  
rendevano caro il defunto a quanti ebbero agio d'ac-  
costerlo. Nell'esercizio della professione integreremo,  
nell'amicizia immutabile e saldo, faceto ed allegro  
compagno, senza vernice e senza menzogna, seppi

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.  
Il 26, 27, 28, 29 e 30 in S. Rocco.  
Il 31 dicembre e 1.º, 2.º e 3.º gennaio  
in S. Marco evangelista.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova,  
il giorno 29 dicembre 1864, sortirono i seguenti  
numeri:  
63, 18, 68, 20, 71.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia,  
il giorno 11 gennaio 1865.

TRAPPASSATI IN VENIZIA.  
Nel giorno 24 dicembre. — Bortolan Maria,  
marit. N. N., fu N. N., di anni 48, questuante.  
— Bon Vincenzo, fu Lorenzo, di 54, borciuolo.  
— Bon Marianna, nub. fu Angelo, di 29, sartora.  
— Barbatto Gio. fu Bortolo, di 60, villico. — Cop-  
poza Elisabetta, di anni 3, mesi 5. — Cappa-  
cin Anna, marit. Coan. di Nicolò, di 46, villica.  
— Giurina Anna, nub. fu Pietro, di 42. — Kutter  
Emilio, di N. N., di 26, civile israelita. — Masci-  
gione Teresa, marit. Chiozzotto, fu Gio. di anni 23,  
mesi 6, cucciatrice. — Petucio Maria, marit. Mar-  
co, fu Sebastiano, di 39, villica. — Zanandrea Re-  
gina, ved. Garavuzzi, fu Gio. di 61, povera. —  
Totale N. 11.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.  
Il 29 dicembre . . . . . Arrivati . . . 591  
Partiti . . . . . 610  
COL VAPOR DEL LOTTO.  
Il 29 dicembre . . . . . Partiti . . . . .

rendersi accetto ai suoi concittadini, e colle belle doti  
della mente erudita a studi profondi di giurispruden-  
za, e acuta osservatrice, fece rispettare anche in altri  
il nome della patria.  
Rapido morbo lo tolse a noi; rapido nell'ultimo  
effetto, ma forse lentamente maturato fra dolori morali.  
All' amico più che al superiore, al maestro che  
sapeva accender benigno a livello di tutti, questi brevi  
cenni di commemorazione, con animo dolente consa-  
crano  
Gli addetti allo studio.

INCORAGGIAMENTO ALL'ARTISTA.  
È di consuetudine, e quasi dicasi di dovere, il re-  
ndere pubblico il merito di quell'uomo, che nell'arte  
propria si sia distinto.  
E qui valga il vero.  
La facciata di quel piccolo fabbricato, respiciente  
l'angolo del Tribunale sopra Ruga di Rialto, ora rial-  
zata su tutta eleganza e bello stile d'ornato, merita  
lode a quell'architetto come a quell'artista che seppe  
con intelligenza e zelo, che lo distingue, portarla  
al perfezionamento.  
Ciò sia di spronamento agli amatori del bello, col  
dar coraggio all'artista meritevole, ed inoltre d'imita-  
zione di quel proprietario che assecondò quel genio  
non comune.

In segno di stima  
alcuni amici d'arte.

Elenco nominativo degli individui, che, acquistando  
il biglietto per la spesa dalle visite del  
1.º d'anno 1865, giusta l'Avviso a stampa  
N. 2117 1.º dicembre 1864, della Commissione  
di pubblica beneficenza, si dispensarono dalle  
visite per le felicitazioni dell'anno 1865 sud-  
detto.

28 dicembre 1864.

Berger Giovanni, I. R. di-  
rettore delle Poste L. V.,  
cav. dell'Ordine imper.  
di Franc. Giuseppe . . . 2  
Wiel Gioacchino . . . 2  
Malvezzi dott. Giuseppe-Ma-  
ria, avv. deputato consi-  
gliere della Commissione  
di beneficenza, e membro  
del Consiglio d'ammini-  
strazione della Cassa ri-  
sparmio . . . . . 4  
Fraccanzani conte, Carolina,  
nata nob. de' Manzoni . . 1  
Nardo dott. Gio. Domenico,  
membro pensionato del-  
l'I. R. Istituto di scienze,  
direttore della Casa degli  
Esposti in Venezia ecc. . 1  
Nardo dott. Luigi, medico  
direttore dello Spedale  
civile generale di Venez-  
zia, ecc. . . . . 1  
S. E. Togneghin, consi-  
gliere intimo di S. M. I.  
R. A., luogotenente delle  
Provincie lomb.-venete, e  
famiglia . . . . . 30  
Tiepolo conte Alvise . . 1  
Antonelli cav. Antonio, e  
famiglia . . . . . 2  
Fabris nob. dott. Pietro Li-  
berale avv., deputato del-  
la Commissione generale  
di beneficenza . . . . . 4  
Manetti dott. Antonio, av-  
vocato . . . . . 2  
Bianchini conte Giuseppe,  
deputato centrale . . . 1  
Bianchini contessa Paulina,  
nata Dubois . . . . . 1  
Zenone conte Cesare, I. R.  
maggior generale . . . 1  
Zenone contessa Enrica, I.  
Fustignoli Alessandro . . 1  
Bosovich Marco . . . . 1  
Dachler Giuseppe, cav. di  
prima classe del regio-  
Ordine Parm. di S. Lo-  
dovico, ispettore dell'I.  
R. Fabbrica tabacchi, e  
figlia Emma . . . . . 1  
Zay Francesco, I. R. ispe-  
tore aggiunto della Fab-  
brica tabacchi . . . . . 1  
Bianchini fratelli del fu An-  
gelo, e famiglia . . . . 2  
Bovio conte Andrea, I. R.  
segretario di Legazione . 1  
Pescarolo dott. Luigi . . 1  
Pescarolo-Redetti Margari-  
ta . . . . . 1  
Grilli Gio. fu Giacomo . . 1  
Missaglia Vincenzo . . . 1  
Dott. Bessler-Wattingen bar.  
Taddeo Carlo, I. R. ciar-  
bellano e tenente colon-  
nello . . . . . 1  
Benetti Giulio, primo con-  
sigliere dell'I. R. Prefet-  
tura L. V. delle finanze . 1  
Bigaglia cav. Pietro, e fa-  
miglia . . . . . 6  
Bon nob. Marin, consiglie-  
re dei conti in quiescen-  
za, amministrat. di que-  
sta Raccolta Correr, e  
revisore pupillare . . . 1  
Barocco dott. Giovanni, I.  
R. ingegnere in capo per  
la Provincia di Venezia . 1  
Dall'Asta Vettore, economo  
municip. e ragioniere . . 1  
Bisognini cav. Giovanni, in-  
gegnere aggiunto presso  
la Cassa L. R. Direzione  
della pubblica costru-  
zione L. V., in pensione . 2  
Longo dott. Giacinto, con-  
sigliere d'Appello . . . 1  
Buzzi Augustino, I. R. con-  
sigliere al Tribunale pro-  
vinciale . . . . . 1  
Traversi nob. Giulio-Cesa-  
re, vicepresidente d'Ap-  
pello veneto, in pensio-  
ne . . . . . 2

diretta e condotta dall'artista A. Papadopoli. —  
Un padrone e due serve. — Gli orfani indi-  
cati. Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARRI A SAN MOISÈ.  
— Comico-mechanico trattamento di marie-  
nette, diretto dall'artista veneziano G. De-Cel.  
— Il marchese di Montefusco. Con ballo. — Alle  
ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittore-  
sco del fisico L. Bergher, d'Annover. Due  
rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e  
mezza pom., la seconda alle 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL  
REFUGIO. — Grande Esposizione, ottica-pittoria,  
fotografica e stereoscopica. — Visibile dalle ore 9  
anti. alle 9 pom.

SOMMARIO. — Onorificenze e nominazioni.  
Notificazione. Deliberazione della Congrega-  
zione centrale lombardo-veneta. — Impero d'  
Austria; Consiglio dell'Impero: seduta del 27  
dicembre della Camera dei signori. Avviso del  
la Direzione della ferrocvia del Nord. — Stato  
Pontificio: Indice dei principali errori dell'età  
nostra, condannati dal Santo Padre. — Regno  
di Sardegna; voce. Decreto e mutamen-  
to nel personale dei ministri. Carteggio della  
Gazzetta di Milano. — Impero Ottomano; nuo-  
ve leggi in Moldo-Palacchia. — Inghilterra;  
navigazione. — Francia; il sig. Mon. La  
edocia del principe Adamo Cartoryski. — Il  
ricicramento del 2.º gennaio. — Svizzera; il  
processo di Ginevra. — Germania; America; va-  
rie notizie. — Notizie Recentissime. Bulletin  
politico della giornata. — Fatti diversi.  
Gazzettino Mercantile. — Appendice: drauli-  
ca, ecc.

SPETTACOLI. — Venerdì 30 dicembre.  
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.  
TEATRO APOLLO. — Comica Società Goldoniata.  
Un curioso accidente. Con farsa. — Alle ore 8.  
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 dicembre.

Il mercato continua poco operoso; pure ven-  
dono in oro. I vini che indicammo venduti, oltre-  
prezzo, si sa positivamente che si approssimano  
a lire 60, perché buoni, e cotati qualità dovranno  
esser sostenuti, essendo assai poche rispetto alla  
quantità del prodotto e degli arrivi.  
La valute d'oro vennero più domandate anche a  
4 1/2 di disagio; il da 20 franchi a fior. 3.8 1/4  
a 1/2. Le Banconote si pagavano per sino ad 87 1/4;  
il prestito naz. a 69 1/2; il veneto da 83 1/4, ad  
84 1/4. Continuano le liquidazioni nella rendita ital.  
a 63, con prontezza, tanto per parte degli obbli-  
gati, che degli assuntori, malgrado alle vistose diffe-  
renze; è pronta, si è pagata da 63 1/4 a 64, e  
tutto mostrasi in vista ascendente.  
Milano 27 dicembre. La situazione delle sete è  
sempre la stessa con ricerca nelle gregge, rimaste  
limitissime in tutto l'esistenza. Hanno god









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
I pagamenti devono farsi in contante; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6357; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 / alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 / alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decina.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° gennaio, s'intenderà volerci rinunciare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia . . . fior. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia . . . 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosamente degnata di emanare il seguente Sovrano antografo:  
In riconoscimento delle loro meritevoli prestazioni durante la campagna di quest'anno, conferisco:

La croce del merito Militare, colla decorazione di guerra:

Al capitano di prima classe dello stato maggiore del genio, Giuliano di Roszkowski, e al primo-tenente del 9.° battaglione di cacciatori, quest'ultimo pel suo valoroso contegno nelle battaglie presso Oversee e Veile.

La croce di cavaliere del Mio Ordine di Francesco Giuseppe:

Al capo squadrone audace del reggimento usseri Principe Francesco di Liechtenstein n. 9, Giovanni Mihailovits.

La croce d'argento ecclesiastica del Merito:

Al cappellano di reggimento presso il reggimento fanti Granda d'Assia n. 14, Tommaso Sladovnik.

Trovo di esprimere la Mia riconoscenza con lode:

Al generale-maggiore, Procopio barone Dobrensky di Dobrenitz, Giuseppe Tomas e Giuseppe barone Bornus di Hilliaushausen.

Al colonnello, e comandante del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2, Augusto che le Bellegarde; al maggiore del reggimento fanti barone di Ramming n. 72, Eduardo barone E-lischek di Siebenburg; ai capitani di prima classe dello stato maggiore generale, Luigi Wenzel, Giuseppe Dietrich ed Eduardo barone Handel-Mazelt; al capitano di seconda classe del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, e ufficiale delle provincie del reggimento, Antonio Reif; al primo tenente del reggimento fanti barone di Ramming n. 72, e ufficiale della brigata di proviande, Ignazio Weber; al capitano di prima classe del reggimento fanti Principe di Schleswig-Holstein-Glücksburg n. 80, e ufficiale del corpo di proviande, Luigi Purkhner; al primo tenente del primo battaglione di cacciatori, e aiutante di brigata, Giovanni Paut; del corpo dei pionieri, al capitano di prima classe, Eduardo Schrankell, e al primo tenente, Luigi Emmel; al caposquadrone di prima classe, e comandante del corpo d'ambulanza n. 5, Michele Schüttöfer; al tenente di vascello Ermano Czelik di Brundlsberg; al cappellano di reggimento del reggimento fanti Re dei Paesi Bassi n. 63, presso l'Ospedale di campo n. 16, Nicola Schimo; al commissario di guerra, Giuseppe Schredl; come pure al maggiore del reggimento corazzieri Duca di Brunswick n. 7, Augusto cav. di Merens, per le sue meritevoli prestazioni come comandante delle tappe in Amburgo.

Conferisco inoltre: Il carattere di maggiore ad onore:

Al capitano di prima classe, e comandante l'Ospedale di campo n. 12, Giuseppe Schmidt.

Il carattere di primo tenente ad onore:

Al sottotenente di prima classe dell'Ospedale di campo n. 9, Francesco Zappe, e al sottotenente nell'armata, Ferdinando conte Hompesch.

## APPENDICE.

### Venezia nella storia universale. (4)

(Continuazione. — V. la Gazzetta N. 282.)

Quello poi ch'è proprio della veneziana politica, cioè la forza, la sicurezza, la fermezza, non meno che la intelligenza, la penetrazione, la conoscenza degli uomini, si appalesa massimamente nell'epoca delle Crociate. Nel processo di questa quasi reazione dell'Occidente contro l'Oriente, grande bensì, ma alla fin fine e senza risultati e senza gloria, si mostra eziandio grande la differenza fra una politica di semplice conquista, — quale, al trarre dei conti, fu quella di quasi tutti coloro, i quali presero parte a queste sacre spedizioni, — e la politica d'acquisto, che offre una garanzia per l'avvenire, quale fu quella di Venezia.

I Veneziani diedero bensì appoggio di tutte le loro forze al vasto disegno del romano Pontefice di sottomettere per lo zelo, che il cavalleresco Occidente nutiva a pro' della fede, l'Oriente apostata od infedele; ma, se addestrarono esseri tra figli di questa Chiesa i più capaci e i più pronti a sacrifici, essi soli eziandio da questo potente commovimento del mondo seppero fin da principio trarre vera utilità per se stessi. Le vittorie, che col loro aiuto riportarono i crociati, ai Veneziani deggiono aprire i porti dell'O-

Bollheim, e nominò il sottotenente di seconda classe dell'Ospedale di campo n. 9, Maurizio Borichewich, a sottotenente di prima classe.

Conferisco inoltre, per le loro meritevoli prestazioni nella loro missione, durante la campagna di quest'anno:

La croce d'oro del Merito:

Al contabile dell'Ospedale di campo n. 12, Francesco Wisgrill, e all'ufficiale di quinta classe del ramo medicamenti, Antonio Bischen.

La croce d'argento del Merito, colla corona:

Al foriere d'Ospedale, Guido Went, all'assistente di Ospedale di prima classe, Pietro Walter, ai sergenti del corpo del treno militare: Francesco Ingrisch e Antonio Hawla, al tesoriere superiore del deposito di fornitura di animali da macello, Andrea Pönnel, e al capo delle proviande nel ramo proviande, Giovanni Firlinger.

La croce d'argento del Merito:

Al conduttore d'Ospedale, Enrico Stark, al custode superiore, Giuseppe Berger, al sotto custode, Tommaso Kuisch, e al provveditore del deposito di distribuzione degli animali da macello, Vincenzo Widham.

Trovo d'esprimere la Mia soddisfazione con lode:

Al contabile dell'Ospedale di campo n. 16, Volfgang Tiefertal.

Schönbrunn 19 dicembre 1864.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 31 dicembre.

I. R. ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nei giorni 22 e 23 dicembre, l'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze, nelle quali, oltre gli affari che vi si trattarono, ebbero luogo le seguenti letture:

1. Il m. e. segretario, dott. Namias: Alcuni nuovi studi sperimentali di elettricità.

2. Il m. e. conte Cavalli: una seconda Memoria del suo lavoro sopra la scienza politica in Italia.

3. Il m. e. prof. de Visiani: una sua Relazione di una nuova specie di manna, caduta in Mesopotamia nel marzo passato.

4. Il m. e. presidente, prof. Bellavitis: una sua Rivista di Giornali.

5. Il m. e. dott. Berti e Namias: Epilogo meteorologico e medico per l'anno 1863, e le Relazioni meteorologiche e mediche pe' mesi di ottobre e novembre 1864.

6. Il m. e. dott. Berti: Cenno sulla pseudocromestesia.

7. Il m. e. prof. ab. Canal: Osservazioni ed aggiunte all'opera, Biographie universelle des musiciens, etc., par F. J. Fétis.

8. Il m. e. dott. Lampertico: Di alcuni scritti sulle attinenze tra l'economia politica e altre scienze.

Secondo l'art. 8 del Regolamento interno:

9. Il sig. Paolo Lioy di Vicenza: Sulle abitudini lacustri del lago di Fimon nel Vicentino.

La lettura 1 diede luogo ad una verbale comunicazione del m. e. Berti; e le letture 8 e 9 furono seguite da discussione.

Si pubblicò la dispensa prima del Tomo X, Serie III degli Atti, nella quale sono stampati i lavori che seguono: Palaephylologiae statum recentem exemplum monocolydonearum, etc., summatim exposit Augustus G. Stieher. — Seguì della settima Rivista de' giornali, del m. e. Bellavitis.

I dattili distribuiti secondo un nuovo metodo di classificazione naturale da Paolo Lioy (continuazione e fine). — Biografie di A. Fusineri, G. Barbieri, L. Manin, compilate dal m. e. Girolamo Venanzio. — La République de Venise et les Suisses, etc., par Victor Cérèsle, relazione del m. e. Sagredo. — Monumenti antichi di dialetti italiani, del prof. Adolfo Mussafia, relazione del m. e. Meunier. — Terza parte della settima Rivista de' giornali del m. e. Bellavitis.

E pubblicata inoltre, e trovò posto in vendita al prezzo di franchi cinque, presso l'Ufficio di Cancelleria di questo I. R. Istituto, la Puntata prima della Monografia delle acque minerali delle Provincie venete, con quattro tavole.

rientre. Mentre quelli, avidi ed invidiosi, spartiscono fra di loro il conquistato paese, e, disconoscendo le condizioni e le circostanze locali, erigono delle dominazioni secondo il sistema feudale dell'Occidente, questi, i Veneziani, piantano spesso per primi lo splendido stendardo di S. Marco sul muro preso d'assalto, ma stringono tosto patti e trattati di pace e di commercio, sia coi nuovi conquistatori, sia con gli antichi abitanti del paese: e stimati e temuti come guerrieri, si rendono ben presto indispensabili a tutti come commercianti e coloni, non meno accettati a tutti ed amici.

E se mai accadeva che colonia di mercatanti si fosse in alcun luogo stabilita, eccola naturalmente adoperarsi a tutt'uomo per rimanervi, comunque si mutassero le condizioni politiche e sociali; però che dal luogo e dai diritti acquistati, non dalla forma del Governo o della persona di chi regge, ne dipendesse la esistenza.

Il proprio vantaggio sarà sempre l'ultimo scopo della politica di qualsiasi Governo. Sarebbe poi assurdo il biasimare un Governo quando era quello della Repubblica di Venezia, — di cui la forza vitale venne dal commercio e il nutrimento fu tratto dalla navigazione, — perché abbia posto ogni suo studio nel conservare quanto aveva acquistato e guadagnato, mentre gli altri, per propria colpa, perdevano la loro parte della comune conquista. Doveva forse Venezia rinunciare ai diritti acquistati in Lajazzo ed Aleppo, in Tunisi ed Antiochia, in Alessandria ed al Cairo, perché i Principati occidentali, sempre poco accorti,

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 dicembre.

Secondo un dispaccio telegrafico; qui pervenuto ieri, l'Indipendence belge, avrebbe recato la notizia, che il Governo austriaco « mercé gli sforzi amichevoli dell'Inghilterra e della Francia » intraprenderebbe quanto prima una notevole riduzione dell'armata in Italia. Noi crediamo di poter constatare con tutta sicurezza, che qui in luogo competente nulla si è saputo di simili passi per parte dell'Inghilterra o della Francia. (Wiener Abendpost.)

Il consigliere aulico Steinitz del Ministero di finanza, è incaricato d'elaborare una nuova legge sulle pensioni degli impiegati dello Stato e gli fu addetto un impiegato della Contabilità aulica per fare i calcoli. (Ost-Deutsche Post.)

La Cliale della Banca anglo-austriaca, eretta a Leopoli, entrerà in attività col 1.° del prossimo gennaio 1865. (FF. di V.)

Trieste 29 dicembre.

La Luogotenenza ha accordato il premio legale a Francesco Borgoni, di Trieste, per aver salvato con pericolo della propria vita una ragazza, ch'era per annegare nel mare. (O. T.)

Zagabria 26 dicembre.

Il 21 gennaio 1864 avrà luogo qui la 22.ª Assemblée generale della Società d'economia rurale slavona, in cui si farà pure l'elezione del presidente. Si terranno quindi Conferenze sul modo più opportuno per arrestare l'estensione dell'epizootia, il soverchio sminzamento dei beni fondi e il devastamento dei boschi. Finalmente, si tratterà pure della coltivazione dei prati e del modo di nettare i fiumi. (FF. di V.)

STATO PONTIFICIO

Roma 26 dicembre.

Nelle ore pomeridiane di sabato, vigilia della festa della Natività del Signor Nostro Gesù Cristo, la Santità di Nostro Signore, nella Cappella di Sisto IV al Vaticano, pontificò i primi vesperi, che furono cantati dai cappellani cantori. Gli em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, ed i penitenzieri vaticani, tutti in abiti sacri, assistettero alla sacra funzione, alla quale intervennero eziandio gli altri personaggi, che hanno posto nelle funzioni papali.

Nella medesima Cappella, alle ore 9 pomeridiane dello stesso giorno, fu dato principio al mattutino solenne, intonato dall'em. e rev. sig. Cardinale Altieri, Vescovo di Albano, camerlengo della santa romana Chiesa, il quale, dopo il canto dell'inno ambrosiano, pontificò la prima messa. Gli em. e rev. signori Cardinali, ed i Colleghi prelati, vi prestarono assistenza.

Poco dopo le ore 9 antimeridiane d'ieri, giorno sacro della solennità, Sua Beatitudine discese nella patriarcale basilica vaticana per pontificarsi solennemente la messa. Sua Santità, assunti gli abiti sacri nella Cappella della Pietà, preceduta dagli em. porporati, dai Patriarchi, dagli Arcivescovi, dai Vescovi, e dai penitenzieri vaticani, ch'erano pure in abiti sacri, come pure dal principe assistente al soglio, dal Senatore e dal Magistrato romano, dai Colleghi della prelatura, dai capi degli Ordini religiosi, e da quanti formano la sua nobile Corte, in sedia gestatoria e sotto baldacchino, portossi ad adorare l'augustissimo Sacramento.

Condottasi di poi Sua Santità avanti l'altare papale, ascese il trono preparato pel canto di terza, ed assunse i paramenti sacri pontificali. Terminata quell'ora canonica, Sua Beatitudine incominciò la messa solenne, nella quale fu assistito dall'em. e rev. signor Cardinale Amat, Vescovo di Palestrina, come Vescovo assistente, dall'em. e rev. signor Cardinale Pentini, come diacono ministrante, facendo da diaconi assistenti gli em. e rev. signori Cardinali Ugolini e Bofondi, e compiendo le funzioni di suddiacono apostolico monsignor di Bellegarde, uditor della Sacra Rota. Al soglio pontificio, erano, come principe as-

sistente, D. Domenico Orsini, ed il marchese Matteo Antici Mattiei, senatore di Roma.

Dopo la consumazione, Sua Santità distribuì il Pane Eucaristico agli em. e rev. signori Cardinali diaconi ed ai nobili laici. Compiuta poi la messa, comparì dall'altare l'apostolica benedizione, concedendo l'indulgenza plenaria, che fu pubblicata dall'em. e rev. signor Cardinale Vescovo assistente.

Finita la messa, S. Em. rev. il sig. Cardinale Mattei, decano del sacro Collegio ed arciprete della basilica vaticana, accompagnato da due canonici di questa patriarcale, fece a Sua Beatitudine la consueta offerta, detta Presbiterio.

Il Santo Padre, tornato nella Cappella della Pietà e deposti i sacri indumenti, dal ricordato Em. Cardinale decano ricevè gli augurii, che, per la ricorrenza delle sante feste Natalizie, vennero fatti a nome del sacro Collegio.

All'augusta funzione, in apposite tribune, assistevano S. M. il Re delle Due Sicilie, S. M. il Re Luigi I di Baviera, S. M. la Regina vedova con le LL. AA. RR. i Principi e Principesse di Napoli, l'eco. Corpo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede. Illustri personaggi romani ed esteri vi concorsero pure, ed il popolo vi si recò con straordinaria frequenza (G. di R.)

Indice contenente i principali errori dell'età nostra, condannati nelle Allocuzioni concistoriali, nelle Encicliche, e in altre Apostoliche Lettere del nostro Santo Padre Pio IX.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

§ VI.

Errori intorno alla società civile, considerata in se stessa e ne suoi rapporti colla Chiesa.

39. Lo Stato, come origine e fonte di tutti i diritti, gode di un diritto tale, che non ammette confini.

Alloc. Maxima quidem 9 giugno 1862.

40. La dottrina della Chiesa cattolica è avversa al bene e ai vantaggi dell'umana società.

Epist. encycl. Qui pluribus 9 novembre 1864.

Alloc. Quibus quantisque 20 aprile 1864.

41. Alla civile potestà, sebbene esercitata da un Sovrano infedele, compete un potere indiretto negativo riguardo alle cose sacre; quindi le spetta, non solo il diritto noto col nome di exequatur, ma eziandio il diritto d'appellazione, che chiamano ab abus.

Litt. Apost. Ad apostolicas 22 agosto 1851.

42. Nel conflitto fra le leggi delle due potestà prevale il diritto civile.

Litt. Apost. Ad apostolicas 22 agosto 1851.

43. Il potere laicale ha autorità di rescindere, interpretare e annullare le solenni convenzioni, ossia concordati, intorno all'uso dei diritti spettanti all'ecclesiastica immunità stipulata colla Sede apostolica, e non solo senza il consenso di questa, ma non ostante eziandio le sue proteste.

Alloc. In Concistoriali 1.º novembre 1850.

Alloc. Multis gratibus 17 dicembre 1860.

44. L'autorità civile può impadronirsi nelle cose concernenti la religione, i costumi e il regime spirituale. Quindi può giudicare delle istruzioni, che i Pastori della Chiesa pubblicano per loro ufficio a regola delle coscienze; che anzi può decretare sopra l'amministrazione dei santi Sacramenti, e sopra le disposizioni necessarie a riceverli.

Alloc. In Concistoriali 1.º novembre 1850.

Alloc. Maxima quidem 9 giugno 1862.

45. Tutto il regime delle pubbliche Scuole, in cui s'istruisce la gioventù di qualsiasi Stato cristiano (eccettuati solamente, per certi motivi, i Seminarii vescovili) può, e dev'essere affidato alla civile Autorità; e per siffatta guisa affidato, che non si riconosca verun diritto di altra qualunque Autorità d'immischiarsi nella disciplina delle Scuole, nel regolamento degli studi, nel conferimento dei gradi, nella scelta od approvazione dei maestri.

Alloc. In Concistoriali 1.º novembre 1850.

Alloc. Quibus innotuissimis 5 settembre 1851.

46. Anzi, negli stessi Seminarii dei chierici, il

creosono e la vigoria del suo braccio e la forza del suo genio; a costo di principi potenti e d'ingegni che mirano ad alte cose e son nati per dominare, vince l'indomabile e previdente coraggio del suo timoniere, che va

Dritto alla meta anche per torte vie.

La terza crociata, per quanto immenso e cavalleresco ne fosse stato il moto guerresco, per quanto eroiche imprese vi si compissero, tuttavia venne ad un fine senza efficace risultato: Saladino e i Musulmani rimasero i signori di Gerusalemme. Ben tosto Roma, novellamente ed a più riprese, bandì la guerra santa: trovò ancora ascolto, fu obbedita, benché nell'Impero germanico una diversa disposizione d'animo s'ingenerasse. E per fermo la prolungata lotta fra l'Imperatore e il Pontefice non potea rimanersi senza un contraccolpo, e la cavalleria appunto mostrò in questa rovinosa discordia essenzialmente tedesca. Da qui incomincia la parteletta del popolo quella repulsa alle esigenze di Roma, che, come ad ultimo risultato, trecento anni più tardi, doveva pur troppo riuscire alla riforma religiosa.

Roma allora in Innocenzo III avea il suo più cospicuo reggitore. L'occhio di lui sovravegliava a tutto il mondo e volle che tutto il mondo gli obbedisse. Ai grandi disegni di lui prestavansi le condizioni dell'Impero germanico, quanto gli sconvolgimenti e gli orrori di Bisanzio. Per quanto poco un genio, quale Innocenzo, potesse essere ingannato dalle promesse di un Alessio, dello zio o del nipote, sussisteva pur sempre la possibilità di estendere la romana gerarchia. Ma

metodo da seguirsi negli studi si assoggetta alla civile Autorità.

Alloc. Nunquam fore 15 dicembre 1856.

47. L'ultimo andamento della società civile richiede che le Scuole popolari, aperte ai fanciulli di qualunque classe del popolo, e in generale tutti i pubblici Istituti destinati all'ingeneramento delle lettere e delle discipline più gravi, non che a procurare l'educazione della gioventù, siano sottratte ad ogni Autorità, alla influenza moderatrice, ed all'ingerimento della Chiesa, e vengano assoggettate al pieno arbitrio dell'Autorità civile e politica, a piacimento dei Sovrani e a seconda delle comuni opinioni del tempo.

Epist. ad Archiep. Friburg. Quam non sine 14 luglio 1864.

48. Ai Cattolici può essere accetto quel sistema di educare la gioventù, il quale sia separato dalla fede cattolica e dalla potestà della Chiesa, e che riguardi soltanto la scienza delle cose naturali e i soli confini della terrena vita sociale, o almeno se li proponga per iscopo principale.

Epist. ad Archiep. Friburg. Quam non sine 14 luglio 1864.

49. La civile Autorità può impedire che i Vescovi e i popoli fedeli abbiano libera e reciproca comunicazione col romano Pontefice.

Alloc. Maxima quidem 9 giugno 1862.

50. L'Autorità laicale ha per se stessa il diritto di presentare i Vescovi, e può da essi esigere che assumano l'amministrazione della diocesi, prima di ricevere dalla Santa Sede l'istituzione canonica e le Lettere apostoliche.

Alloc. Nunquam fore 15 dicembre 1856.

51. Anzi il Governo laico ha diritto di deporre i Vescovi dall'esercizio del pastorale ministero, e non è tenuto ad obbedire al romano Pontefice nelle cose concernenti l'Episcopato e l'istituzione dei Vescovi.

Litt. Apost. Multiplices inter 10 giugno 1851.

Alloc. Acerbissimum 27 settembre 1852.

52. Il Governo può di suo diritto commutare l'età stabilita dalla Chiesa per la professione religiosa degli uomini e delle donne, e può intimare a tutte le religiose famiglie di non ammetter veruno, senza il permesso di lui, alla solenne professione dei voti.

Alloc. Nunquam fore 15 dicembre 1856.

53. Debboni abrogare le leggi spettanti alla sicurezza dello stato delle famiglie religiose, non che ai loro diritti e doveri; anzi il Governo civile può prestar mano a tutti quelli, che volessero abbandonare l'intrapresa vita religiosa, e infrangere i voti solenni, può eziandio sopprimere le stesse religiose famiglie, del pari che le Chiese collegiate e i benefici semplici, anche di giurisdizione, e i loro beni e redditi sottoporre ed assegnare all'amministrazione e all'arbitrio della civile potestà.

Alloc. Acerbissimum 27 settembre 1852.

Alloc. Probe memneritis 22 gennaio 1855.

Alloc. Cum saepe 26 luglio 1855.

54. I Re ed i Principi, non solo sono esenti dalla giurisdizione della Chiesa, ma di più, nello sciogliere le questioni di giurisdizione, sono superiori alla Chiesa.

Litt. Apost. Multiplices inter 10 giugno 1851.

55. Si deve separare la Chiesa dallo Stato, e lo Stato dalla Chiesa.

Alloc. Acerbissimum 27 settembre 1852.

§ VII.

Errori intorno all'etica naturale e cristiana.

56. Le leggi dei costumi non abbisognano di sanzione divina, né punto è mestieri che le leggi umane si conformino al diritto di natura, e ricevano da Dio la forza obbligatoria.

Alloc. Maxima quidem 9 giugno 1862.

57. La scienza delle materie filosofiche e dei costumi, del pari che le leggi civili, possono e debbono declinare dalla divina ed ecclesiastica autorità.

Alloc. Maxima quidem 9 giugno 1862.

58. Altre forze non debboni ammettere fuori di quelle che sono riposte nella materia, ed ogni regola ed onestà dei costumi collocar si de-

queste medesime circostanze erano ancora più proprie a Venezia, dove di già si raccoglievano i Principi e i signori d'ogni monte con le loro schiere per navigare verso Terra-Santa sulla flotta della vigorosa Repubblica, che tendea ad elevarsi. I patti per il nolo erano già conclusi, e i Veneziani, capaci di mantenere quanto avevano promesso, erano eziandio pronti a far vela nel giorno stabilito; non così i Latini: che mancavano di denaro. Per tal guisa infatti, divennero quasi obbligati a servirsi con Venezia, ma per Venezia la meta alla più bella flotta, che avesse mai armata, dovea essere tutt'altra da Gerusalemme. Anzi il non toccare la Terra Santa, era il suo primo rispetto; dacché i Sultani di Babilonia le avevano promesso piena libertà di commercio in Egitto, qualora le fosse riuscito di stornare da loro l'assalto minace dei Crociati. E quale assunto sarebbe stato difficile per un Enrico Dandolo, nel quale la posterità ammira « com'egli le più ardue imprese politiche disegnas, con accorgimento apparecchiava e con ineluttabile impeto eseguiva? » Dandolo riuscì, ed i Sultani hanno mantenuto, come sempre, la loro parola.

Non soltanto, molenne ma rilevantisimo giorno fu quello, che il doge, in età di 93 anni, bensì corto di vista, quantunque gli occhi avesse materialmente belli (1), ma dotato di sguardo pene-

(1) È noto come alcuni cronisti accennano con singolar cura a questi fenomeni, per cui gli occhi di Enrico Dandolo pareano capaci della vista, benché fossero, non già assolutamente ciechi, ma offuscati.

(1) Die Stellung Venedigs in der Weltgeschichte. München, 1864.



ve nell'accumulare e nell'accrescere per qualsiasi maniera le ricchezze, non che nel contentare le voluttà.

Alloc. Maxima quidem 9 giugno 1862.

Epist. Encey. Quando confitemur 10 agosto 1863.

59. Il diritto consiste nel fatto materiale: tutti i doveri degli uomini non un vuoto nome, e tutti i fatti umani hanno forza di diritto.

Alloc. Maxima quidem 9 giugno 1863.

60. L'autorità non è altro se non la somma del numero e delle forze materiali.

Alloc. Maxima quidem 9 giugno 1862.

61. La fortunata ingiustizia di un fatto non reca verun detrimento alla santità del diritto.

Alloc. Iam dudum certimus 18 marzo 1861.

62. Devesi proclamare ed osservare il principio denominato del — Non intervento.

Alloc. Novas et ante 28 settembre 1862.

63. E lecito negare obbedienza ai legittimi Principi, anzi ribellarsi a loro.

Epist. Encey. Qui pluribus 9 novembre 1846.

Alloc. Quisque vestrum 4 ottobre 1847.

Epist. Encey. Nascit et Nascitur 8 dicembre 1849.

Litt. Apost. Nascit et Nascitur 26 marzo 1840.

64. Tanto la violazione di qualsiasi santissimo giuramento, quanto qualunque scellerata e criminosa azione repugnante alla legge eterna, non solamente non è da condannare, ma sibbene torna lecita del tutto, e degna di essere celebrata con somme lodi, quando ciò si faccia per l'amore di patria.

Alloc. Quidam quanteque 20 aprile 1849.

(Sarà continuato.) (Oss. Rom.)

Scrivono da Roma, 23 dicembre, alla Nazione: « Dal primo Consiglio di guerra della divisione francese d'occupazione a Roma, oltre quattro, de quali vi parli in un'ultima mia, furono condannati in contumacia alla pena di morte altri 21 briganti, complici dell'uccisione dei due gendarmi francesi, Legrand e Trebillac. Questa condanna fu dal comandante la piazza di Roma notificata alla truppa, con apposito ordine del giorno. »

## DUE SICILIE.

Napoli 25 dicembre.

Leggesi nell'Italia di Napoli che importanti arresti vennero eseguiti dagli agenti di Questura in questi giorni: il primo in persona del sacerdote Alessio Acampora; il secondo in persona dell'ex ufficiale degli ussari, Giovanni Muro-

nisi.

Costoro facevano parte della cospirazione del barone Cosenza. Ormai gli arrestati per questa causa sono oltre i 200.

In questi giorni venne espulso il duca di Casa Calenda per ordine delle nostre Autorità politiche.

Ignoriamo le ragioni, che determinarono la partenza del duca, che prese i suoi passaporti per Roma.

(Stampa.)

Leggesi nel Giornale di Roma del 26 dicembre: « I giornali di Napoli alla data del 23 e 24 corrente s'intrattengono degli arresti, che si vanno effettuando dalle locali Autorità di pubblica sicurezza per motivi politici, e deplorano che pur un semplice sospetto, una denuncia qualsiasi, basti perché la Questura inferisca contro persone le quali, se non vengano di buon occhio il nuovo potere, pur tuttavia sono aliene dal prender parte a cospirazioni. Gli organi ufficiali del Governo però menano vanto dell'operato solerte della Questura, e sono lieti d'annunziare che le carcerazioni non si limiteranno a quelle fin qui effettuate, ma occuperanno un raggio ben maggiore. Con che vengono da se medesimi a riconoscere quanto poco amore portino le popolazioni meridionali al piemontese regime, se sistematicamente fa mettersi in prigione una parte, affinché il vacillante potere sia posto allo schermo dai loro colpi. »

L'Italia, del 24 dicembre, riferisce: « Un telegramma, arrivato questa notte da Avellino, segnava uno scontro, avvenuto tra la banda Manfra e un drappello di guardia nazionale d'Avellino. Manfra era in agguato in una gola di Monteforte. I militi vennero sorpresi nella loro marcia da una scarica, senza neppure veder da chi venivano i colpi. Due militi restarono feriti, uno de' quali assai gravemente. »

Il giorno 11 corrente, la banda Viola penetrava nel villaggio di S. Nicola di Vaglio, nel Comune di Lettere. I briganti erano sette. Tre invasero il negozio di Luigi De Novi, gli altri si fermarono sulla strada, a svaligiare tutti coloro che l'attraversavano. Il De Novi insieme alla moglie venne legato. Tutto il danaro e i gioielli preziosi vennero nelle mani di que' ladroni; 100 piastre, 60 napoleoni d'oro e tre fucili facevano parte del bottino. Gli altri briganti fecero 50 persone; che vennero rilasciate non appena furono lesti quelli entrati nel negozio del De Novi. »

Leggesi nell'Indipendenza Italiana: « Abbiamo da Cosenza, 27 dicembre, che la banda Pinola Bellucci, coi rispettivi capi, fu sorpresa e catturata dalla squadriglia della guardia nazionale, guidata dal luogotenente Posteraro. »

## IMPERO RUSSO

Si sa che, tosto dopo finita la guerra di Crimea, il Governo russo intraprese a far risolvere i vascelli da guerra, stati affondati nel porto di Sebastopoli durante l'assedio. L'opera continuò assiduamente per tutti questi anni, e ora il

trante e lungi-veggente come uomo politico, convocò l'adunanza del popolo, e vi si fece proclamare condottiero della terribile armata.

Ben io mi veggio — così presso a poco Dandolo, valente anche nel dire, chiuse la sua arringa — vecchio e fragile, ma, nulla meno, quel po' che mi rimana della vita vo' dedicare al servizio di Dio e, stretto il patto con questi signori e con voi, mettermi in via, se tale è la vostra volontà, poichè altrimenti io già non lo faccio, da che io son Doge vostro. »

Acclamazione viva, unanime, innalzò Dandolo a quel posto, dal quale egli ha determinato e governato il destino del secolo. Dalla utilizzazione di Zara fino alla seconda conquista di Costantinopoli; tutto è opera sua, e nella spartizione del greco Impero ogni esterno splendore ed ogni malizioso possesso abbandonò ai Principi ed alla loro ambizione; scegliendo per Venezia una serie d'isole, di porti e di scali, conferma e rinnova gli antichi trattati di commercio, cura la sicurezza personale de' suoi concittadini, e — con accorgimento finalmente inventato, — conferendo il patriarcato di Costantinopoli ad un Veneziano, lega di bel nuovo la Sede romana alla prosperità ed alla sussistenza della potenza e della grandezza di Venezia.

Dandolo morì sul campo della sua gloria, dove non lo aggiunse un secondo; e lasciò a' suoi successori l'avvertimento di conservare e custodire ciò ch'egli aveva acquistato in quella sua ra-

Corriere d'Odesa reca i seguenti particolari sui risultati ottenuti: « Attualmente, sono completamente restaurati i vascelli di linea Gaucil e Siliatira, la fregata Flora e la corvetta Pilade; vennero poi estratti: una metà del vascello di linea Cesma, una metà del vascello di linea Jagudil, e una metà della fregata Kayal; le altre metà dei due ultimi nominati verranno estratte nel corso di novembre. I vascelli di linea Sieratopolk e Uriel sono in parte restaurati. Una metà della nave Deendat Apostolov verrà estratta ancora entro quest'anno. Si fanno i preparativi per estrarre poi il vascello di linea Maria e le fregate Midia e Messemeria. Nei lavori sono costantemente occupati da 80 a 110 operai, oltre 16 palombari. Per le mine vennero finora adoperate 700 centinaia di polvere. »

Per decisione del Consiglio dell'Impero, sancita dall'Imperatore Alessandro il 2 del corrente, quando saranno poste in vigore le nuove istituzioni giudiziarie e i Codici di procedura criminale e civile, potranno essere pubblicati per mezzo della stampa periodica le ordinanze e le sentenze dei Tribunali criminali e civili e i dibattimenti, che si terranno in udienza pubblica. L'analisi e la critica delle decisioni giudiziarie non possono però pubblicarsi se non nei giornali giudiziari, e in quei giornali della stampa periodica, che dedicano una rubrica speciale alla cronaca giudiziaria, osservando rigoroso rispetto al Tribunale giudicante e a' suoi funzionari. Contro quei giornali, che si allontanano da queste regole, s'intenteranno processi; e oltre i processi, i funzionari giudiziari e ogni altro funzionario pubblico, come pure i privati, hanno diritto di portar querela all'Autorità competente per riparazione di danni o d'ingiurie, cagionati dalla pubblicazione di articoli sulle cose giudiziarie.

La propagazione della lingua finica come lingua ufficiale nel Granducato di Finlandia, la secondo una lettera al Nord, grandi progressi. Già fin d'ora, l'insegnamento di varie materie è impartito in questa lingua, e fra tre anni tutto l'insegnamento si farà probabilmente nella lingua nazionale.

Il luogotenente dell'Imperatore nel Caucaso, Granduca Michele, ha fatto una nuova ordinanza per l'incremento del commercio, e segnatamente di quello di transito in quel paese. Nel giugno ultimo, il luogotenente già aveva notificato al pubblico un ordine dell'Imperatore, in virtù del quale le derrate europee e le coloniali potevano passare liberamente per la Transcaucasia, per entrare in Persia, tenendo le strade di Poti, Redut-Kale, Sukkum-Kale e Tiflis, di Nakhichevan sino alla frontiera persiana, e di Bakù al mar Caspio. Ora il Granduca ha autorizzato, oltre le vie indicate qui sopra, il passaggio in transito delle derrate europee e delle coloniali per Poti e Redut-Kale a Kutais, Souram, Akhalkalki, Alexandropol, Erivan, Nakhitchevan e a Giulia, come pure il passaggio in transito delle merci asiatiche da Giulia per la stessa via sino a Poti, Redut-Kale e Sukkum-Kale, sotto le condizioni però per queste ultime: 1. che i mercatanti, i quali spediscono derrate per questa via, notificino prima i loro invii ai banchi di quarantena e di dogana di Redut-Kale; 2. che i detti negozianti indichino sulla carta di transito la via, che le merci tengono, ed osservino rigorosamente sotto ogni altro aspetto i regolamenti di transito in vigore. Per mantenere la sicurezza sulla via nuovamente aperta al transito, furono stabiliti posti di guardie confinarie a cavallo.

BELGIO.

Si forma presentemente ad Audenarde un nuovo reggimento, che prenderà il titolo di Reggimento Imperatrice Carlotta. Esso sarà comandato dal bar. A. Van der Smissen, maggiore nell'esercito belgio, già aiutante di campo del generale Chazal, ministro della guerra. Esso partirà verso la fine del mese di gennaio per il Messico. Si grande è la premura d'entrare in quel reggimento, che non si potrà ammettere se non il terzo circa delle domande. Prima ch'è s'imbarchi per Veracruz, il Re Leopoldo ne farà la rassegna. Così nel Moniteur de l'Armée.

FRANCIA

Parigi 27 dicembre.

In un Consiglio di ministri, fu discussa la questione della pubblicazione della bolla pontificia dell'8 corrente. Drouyn di Lhuys era contrario; Rouher e Boudet ottennero che la pubblicazione avesse luogo.

Mon sta trattando con Pereire per togliere gli impedimenti alla conclusione del prestito spagnolo di 450 milioni.

I negoziati sul trattato commerciale austro-francese non sono ancora abbastanza progrediti da richiedere un viaggio immediato del sig. De Clercq alla volta di Vienna.

A quanto si sente, la sessione del Corpo legislativo verrà aperta tra il 7 e il 13 febbraio.

La voce, che il Consiglio di Stato dovesse dare il suo permesso per la pubblicazione della enciclica papale, era falsa. I giornali continuano a criticare con vivacità quel documento. (Disp. della Pr. e della N. Fr. Pr., e O. T.)

Il ministro dell'istruzione pubblica diresse a' rettori delle Scuole normali la seguente circolare:

« Signor rettore,

« L'importazione in un villaggio di una buona specie di frutti o di legumi, non ha per solo risultato il migliorare l'alimentazione locale, ma il fornire eziandio al commercio quantità talora

picola ed eroica corsa. Ne mancarono uomini all'uopo: Principe e nobiltà e popolo si mostrano ben degni dell'alta fortuna. Quale spirito guerresco, quale attività, quale perseveranza in questa nobiltà di mercanti! quale ardore, quale spirito inventivo, quale imperturbabilità in questo povero navigatore! ma quale amore di patria eziandio, e quale fedeltà nel sacro suo culto!

Dal tempo delle vittoriose spedizioni per le vie marittime, che dividono Europa ed Asia, Venezia è la principale Potenza del mondo fra Occidente ed Oriente. I Sultani dei Turchi e degli Arabi, i Re degli Armeni e i Cani dei Mongoli, i signori di Tunisi e di Tripoli, ricercano il favore di lei e le accordano quanto essa desidera. Tutti i Dominii maggiori e minori, che sul suolo bisantino in qualche modo si fondano, stanno quasi naturalmente nei rapporti d'una specie di vassallaggio con Venezia. La quale, come una volta Alene da Aristide fino a Pericle, più presto dispone di genti fedeli a lei obbediente, non meno che capaci di esserle utili, di quelle che governi, secondo il detto olerint dum metuant. Un tale principio, benchè originato dallo spirito commerciale di Venezia, ha certo contribuito alla lunga durata della sua potenza, non meno che lo spirito nobile di provvidenza e di benevolenza, il quale distingue incontestabilmente il suo Governo e le sue leggi. Nel medesimo tempo, un esemplare ordinamento delle condizioni cittadine e del popolo minuto, eseguito in modo unico,

considerevoli di derrate. Un prefetto mi citava, non ha guari, un Comune del suo dipartimento, i cui abitanti ricevano annualmente quasi 150,000 franchi dalla cultura d'una sola specie d'alberi da frutto. Se si potesse valutare per tutta la Francia il prodotto delle derrate fornite dall'orticoltura, si giungerebbe ad una somma enorme. « Ora, le nostre Scuole normali possono influir molto ad accrescere questa ricchezza ed il benessere generale che ne consegue. Ve n'ha poche che non abbiano un vasto terreno, in cui gli allievi-maestri si esercitano nelle pratiche comuni della cultura degli orti e de' frutteti, coll'assistenza e sotto la direzione di un professore, che porge loro altresi l'istruzione teorica.

« A fine di dare a questa parte dell'insegnamento la più utile direzione, io mi son messo d'accordo col ministro d'agricoltura, del commercio e de' lavori pubblici, e il mio collega mi promise volentieri il concorso della sua amministrazione.

« Per conseguenza, gli ispettori generali dell'agricoltura saranno invitati a fermarsi, nel corso de' loro giri d'ispezione, nelle Scuole normali, per le quali avranno a passare, per visitarvi le classi di orticoltura, non meno che i terreni, sui quali sono esercitati gli allievi; ed a questo modo, saranno in grado di dare utili Consigli a' maestri. Codesti funzionari mi trasmetteranno poi, a mezzo del ministro dell'agricoltura, sopra ciascuno degli Stabilimenti da loro visitati, un rapporto, nel quale mi faranno conoscere lo stato e i bisogni dal punto di vista dell'insegnamento orticolo.

« Le nostre Scuole normali dovranno perciò essere loro aperte, e come lo sono agli ispettori dell'Università; ed in quanto vi riguarda, vorrete facilitare in tutt'i modi possibili a codesti funzionari il compimento d'una missione, che avrà certo la maggior influenza sulla pubblica ricchezza, perocchè gli istituti usciti dalle Scuole normali, saranno in grado, d'ora in poi, di portare nei 27,000 giardini annessi alle Scuole di villaggio, la coltivazione delle migliori specie e de' metodi di coltura più perfezionati, a vantaggio delle popolazioni. Vi prego di dare le opportune istruzioni a' signori direttori delle Scuole normali, a mezzo degli ispettori accademici.

« Ricevete, signor rettore, l'assicurazione della mia più distinta stima.

« Il ministro dell'istruzione pubblica,

« V. DURUY. »

La Perseveranza reca, in un suo carteggio da Parigi, 25 decemb.:

« Il numero degli invalidi è così diminuito a Parigi, che vasti locali rimangono vuoti nel palazzo eretto da Luigi XIV; perciò il ministro della guerra ha l'intenzione, di cedere d'appropriato per collocarvi nuove caserme. La diminuzione poi del numero degli invalidi deriva dall'aumento sempre crescente de' favori accordati agli antichi militari, i quali vengono assai facilmente impiegati dallo Stato, dai Comuni o dalle Compagnie di strade ferrate.

« Il console generale di Francia in Alessandria, sig. Tasle, è sostituito nel suo posto dal signor Outry, console di Francia a Bairut.

« Il sig. Reuan è giunto al Cairo con sua moglie. Egli si è recato a visitare le Piramidi in compagnia del signor Martelli; e si propone di fare un viaggio di esplorazione archeologica nell'alto Egitto.

« Vi sono in Francia 68,218 Scuole, e quasi 600 mila fanciulli non ne frequentano alcuna. Dal 1861, vennero distribuite, a nome dello Stato, tra le Biblioteche delle Scuole, 170,733 opere, formanti 207,712 volumi, ripartiti fra tutti i Dipartimenti dell'Impero, ad eccezione di quindici. Lo Stato venne in aiuto di 143 Biblioteche delle Scuole nel Dipartimento della Meuse; di 128, in quello della Meuse; di 94, in quello di Seine-et-Marne. 1700 comuni hanno Biblioteche, che ritraggono incremento, sia da acquisti di libri, sia da doni particolari. Inoltre, moltissime domande giungono quotidianamente all'Amministrazione centrale, coi migliori ragguagli sulla tenuta delle Biblioteche e sulla prestanza dei libri.

« Passando ad altro ordine d'idee, terminerò col dirvi che, nell'anno 1863, sopra 54,077 fanciulli nati a Parigi, 15,939 sono illegittimi, e di questi 3708 soltanto furono riconosciuti.

« Sapete che che curiosità il pubblico aspetti la prosa del signor Sainte-Beuve, il Van-Dyck letterario, che passa la sua vita a far ritratti. Quando egli ne ha compiuto un certo numero, vende la sua galleria ad un editore. Quest'anno è il signor Garnier, che l'ha comperato. Il nuovo volume porta il titolo di Galleria delle donne celebri, ed è composto in guisa da offrire un quadro non interrotto della Società de' due ultimi secoli nella persona delle loro più amabili rappresentanti. Il secolo XVII vi ha bella parte colla signora di Longueville, la duchessa di La Vallière, la principessa degli Orsini, e la signora di Maintenon. Il secolo XVIII vi è dipinto, nel suo principio, coi lineamenti della signora Staël, di madamigella Aïse e d'Adriana Lecouvreur. La rivoluzione è personificata nella signora Rouland, studiata con una cura ed una predilezione particolari. Poi comincia il secolo XIX. La signora di Staël apre il corteggio, e si vede venire, dietro di lei, tutta una serie di spiriti fini e delicati, d'anime sentimentali od esaltate: la signora Krudner, la signora Souza e la signora Sofia Gay, che chiude la serie. È impossibile avere una maggiore varietà nell'unità. »

creò nella città uno stato di lieta esistenza ed una sicurezza della vita, che forse trovar non si potrebbero altrove. La storia di Venezia non conosce per conseguenza violenti rivolte, né guerre civili; — il suo Senato, vero rappresentante del buon senso comune, non neglesse mai le cose, che fatte non si possono riparare, né fece mai cosa, della quale avrebbe potuto pentirsi.

Per tre secoli s'innalzò e si mantenne Venezia regina e nel medesimo tempo libera cittadina. Con fortuna e destrezza, con fermezza e prudenza, essa serbò la sua posizione come potenza marittima e commerciale, malgrado la corsa vittoriosa degli Ottomani, funesta al Bizantinismo; con zelo, vigilanza e fiducia in se stessa, estendendo la sfera della sua attività commerciale nell'Occidente; apre alle sue navi i porti di Spagna e di Portogallo, di Francia e delle Fiandre, d'Inghilterra e delle spiagge settentrionali, e per le vie di terraferma da principio nello stesso Rialto ad una relazione intima, apertissima di grandi e scambievoli vantaggi con la città e coi mercatanti tedeschi.

Venezia, verso la fine del XV secolo, è veramente l'« Emporium orbis » come l'ebbe appellata il Petrarca e l'« alterum Byzantium » secondo il detto di Bessarione. Essa è, secondo il modo del nostro pensare, il cardine del mondo antico: l'armata custode e guardiana della vita degli Stati e dei popoli europei-levantini, recante bensì la bandiera della pace, ma in mano forte.

## SVIZZERA

L'Havas Bullier ha da Ginevra, 26 corr.:

« Assise federali. — La requisitoria è cominciata. Essa considera gli avvenimenti avanti la fu-lucata, come una petizione tumultuosa; l'indignazione degli indipendenti come giustificata dalla cassazione delle elezioni; la fu-lucata, al contrario, è odiosa ed ingiustificabile.

« Il saccheggio dell'Arsenale, per opera degli indipendenti, è stato imposto dalla legittima difesa; ma il sequestro del Governo è da deplorarsi. Si riconosce che Fontanel non ha comandato il fuoco; ma Fontanel e Perrier sono stati i capi reali del movimento.

« La requisitoria continua. »

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 27 dicembre.

Il Re ricevette oggi il sottosegretario di Stato, sig. di Thiele, e i direttori ministeriali, Delbrück e Philippborn.

La Nordd. Allg. Zitt. riferisce la nomina del barone di Balan ad inviato a Bruxelles e del sig. Heydebrandt di Lasa ad inviato in Copenhagen.

Secondo lo stesso foglio, il barone di Lederer, commissario austriaco nei Ducati, non avrebbe notizia alcuna del preteso suo richiamo.

(FF. di V.)

## AMERICA.

Secondo notizie da Montevideo 13 novembre, il generale Flores, inseguito dal generale dell'esercito nazionale dell'Uruguay, Servando Gomez, pare abbia lasciato il territorio della Repubblica Orientale, abbandonando in mano al suo avversario artiglieria, munizioni e salmerie e la più gran parte delle sue truppe, e siasi ritirato sul territorio del Brasile, dal cui Governo aspettava aiuto. Nonostante la fuga di Flores, il Presidente D. Atanasio Cruz Aguirre continuava a dar opera alla difesa dello Stato, e indirizzò agli abitanti della Repubblica, nazionali e stranieri, un proclama, dove, esposte francamente le condizioni del paese invaso dall'estero, fa appello al patriottismo dei cittadini e alla simpatia dei forestieri. Notiamo a proposito dei forestieri che nella Repubblica dell'Uruguay vivono 21,000 Italiani, 15,000 Francesi, 27,000 Spagnoli, 25,000 Brasiliani e 24,000 persone di varie altre nazionalità. E dove il Presidente Aguirre parla nel suo proclama d'invasione straniera sembra voler alludere al Brasile. Il Governo imperiale continuava infatti a tenere sue truppe a Mello, e il barone di Tamandaré, già noto ai nostri lettori, voleva ancora dichiarare il blocco di Paysandu e di Salto e di altri porti dell'Uruguay. Ma anche questa volta i rappresentanti delle nazioni estere s'interposero fra l'ammiraglio del Brasile e la Repubblica, e, appoggiandosi ai principi del diritto delle genti, già da essi invocati, ricusarono apertamente di riconoscere quel blocco. (V. la Gazzetta d'Ieri.)

## OCEANIA.

Notizie da Honolulu recano che le cose nelle isole Sandwich erano in uno stato soddisfacentissimo; che la nuova Costituzione, data da Kamehameha V, eseguitasi regolarmente; e che le Camere, state nominate in virtù di essa Costituzione, mostravansi devotissime al Sovrano e alla sua famiglia. Avevano esse votato un monumento al Re Kamehameha I, il fondatore, o fa ottant'anni dell'attuale dinastia e benefattore del popolo. La Patrie aggiunge che il Re, sopra istanza della Commissione incaricata di compilare un Codice di leggi per il Regno, aveva deciso di mandare a Parigi uno scienziato per istruirsi nella legislazione e l'amministrazione della Francia.

NOTIZIE RECENTISSIME.

## PARTI UFFICIALI.

Legge del 28 dicembre 1864 (\*), concernente la continuazione degli aumenti d'imposte, bolli e competenze dal mese di gennaio fino al mese di marzo 1865 inclusivamente.

(Valet per tutto l'Impero.)

Coll'adesione delle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di emanare quanto segue:

Art. I. L'aumento al doppio dell'addizionale straordinaria esistente a norma dell'Ordinanza imperiale 13 maggio 1859, N. 88 del Bull. delle leggi dell'Impero:

a) Sull'imposta fondiaria;

b) Sull'imposta delle pigioni delle case;

c) Sull'imposta casatico per classi;

d) Sull'imposta sull'industria;

e) Sul contributo arti e commercio nel Regno Lombardo-Veneto;

f) Sull'imposta sulle rendite; come pure

g) L'aumento dell'imposta sulla rendita dipendente dagli interessi delle obbligazioni di Stato, di pubblici fondi, e degli Stati dal 5 al 7 per cento, come venne fissato dalla legge di finanza del 29 febbraio 1864, N. 14 del Bull. delle leggi dell'Impero, per la durata del periodo amministrativo 1864, rimarrà in vigore per la durata dei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1865.

Art. II. I cambiamenti, portati colle leggi del 13 dicembre 1862, N. 89 del Bull. delle leggi dell'Impero, e del 29 febbraio 1864, N. 20, Bull. delle leggi dell'Impero, alle leggi del 9 febbraio e 2 agosto 1850, relativamente alle

(\*) Contenuta nella Puntata XLII del Bull. delle leggi dell'Impero, pubblicata il 29 dicembre 1864, sotto il N. 97.

Ma quando, ritrovate nuove vie di navigazione e di commercio, e scoperto un nuovo mondo, questo cardine si spostava, e il centro della storia veniva per conseguenza collocato più ad Occidente, anche per Venezia arrivò l'inevitabile, quantunque lento tramonto. Ma già molto da presso si addensava sopra il cielo di S. Marco grave e minacciosa procella.

In Spagna ed in Francia, l'illimitato potere dei Re s'era aperta la via con orribile peso; ad egual sistema si voleva ora conformare l'Europa, dove la nobile vita dei popoli doveva essere compressa in grandi Monarchie. Ai cupidi disegni della conquista e dell'ingrandimento, si oppose necessariamente, ora la gelosia e l'egoismo, ora l'ipocrisia e la perfidia, e in cotai guisa incominciò l'epoca delle leghe e delle contro-leghe, dei trattati segreti e degli aperti mancamenti di parola: l'epoca forse la più sconsolante nella storia universale; tutte le prività dell'insaziabile cuore umano vi agiscono alla luce del giorno.

L'Italia e la Germania divennero in primo luogo oggetto e meta di questa politica di aggressioni, le cui fasi neanche al giorno d'oggi sono ancora tutte percorse. Una delle famigerate, e si dica pure innaturali leghe, fu quella di Cambrai, primo grande e generale colpo, recato ad umiliare Venezia; ma il contraccolpo eziandio ne fu così gravido di conseguenze, quanto non potessero presentire coloro medesimi, che vi presero parte.

competenze di bollo e immediate, rimarranno in vigore anche per la durata dei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1865.

Art. III. L'aumento del dazio consumo del lo zucchero, prodotto con materiali indigeni, continuerà anche per la durata dei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1865 nella stessa misura, come fu introdotto colla legge del 29 ottobre 1862, N. 75 del Bull. delle leggi dell'Impero.

Art. IV. Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Vienna 28 dicembre 1864.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

ARCIDUCA RAIMERI, m. p.

Per ordine Sovrano

Barone di Ransonnnet, m. p.

Legge del 28 dicembre 1864 (\*) per l'aumento della restituzione del dazio e dell'imposta di consumo nell'esportazione del zucchero.

(Valet per tutti i Dipartimenti della Corona del Circondario doganale generale.)

Coll'adesione delle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero, ordino:

Art. I. La cifra dell'abbuono in via di restituzione sull'imposta di dazio e di consumo, accordato in seguito all'imp. Risoluzione del 10 gennaio 1860 (Bull. delle leggi dell'Impero, N. 14) sul zucchero, che si esporta oltre la linea doganale, viene aumentato, calcolandosi la attuale addizionale straordinaria, da fior. 4.35 a fior. 5.30 soldi per lo zucchero greggio, e da fior. 5.39 a fior. 6.51 soldi per lo zucchero raffinato, per ogni centinaio daziaro netto.

Art. II. Gli aumenti della restituzione dell'imposta di dazio e di consumo per lo zucchero esportato, accordati colla presente legge, incominceranno col giorno della promulgazione della stessa, e si estingueranno ad ogni modo col 31 dicembre 1865, in modo che questa restituzione aumentata non si accorderà se non a quel zucchero, che avrà passato effettivamente la linea doganale fino a quel giorno.

Art. III. Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Vienna 28 dicembre 1864.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

ARCIDUCA RAIMERI, m. p.

di Plenar m. p.

Per ordine Sovrano

Barone di Ransonnnet, m. p.

PARTI NON UFFICIALI.

Venezia 31 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora l'Indipendenza belga e l'Enciclica di S. S. dell'8 dicembre. — 2. Sentenze dei Tribunali di Venezia. — 3. Un articolo di Emilio Girardin relativo all'enciclica. — 4. Opinioni d'altri giornali rivoluzionari. — 5. Conteggio di alcuni giornali cattolici. — 6. Opinioni della Gazzetta del France. — 7. Un articolo del Vaterland.

1. L'Indipendenza belga torna a parlare dell'Enciclica di S. S. dell'8 dicembre, non per altro che per combattere i cattolici liberali del Belgio, ch'essa si studia di mettere in contraddizione colle dichiarazioni dottrinali del Sommo Pontefice. Essa riconosce, che quest'atto del Papa ha una grandissima importanza, e conclude, che sebbene a lei sieno antipatiche le dottrine, delle quali Pio IX proclama l'infallibilità, nondimeno deve confessare « esservi una certa grandezza in quell'altera affermazione del Papato temporale, mentre appunto la campana funebre già ne annunzia la morte. Que' vecchi venerando, che rivendica la sua autorità assoluta sui popoli e sui Re, mentre deve ad un Sovrano straniero l'ombra del potere, che egli esercita ancora sul suo popolo, è certo una maestosa figura. » L'Indipendenza ammira il coraggio e la forza del Papato, mentre ne sogna imminente la fine; ma noi crediamo che lo ammirerà molto più, quando si vedrà che la imminente fine del Pontificato temporale non era che una sua illusione, e quando riconoscerà, benchè tardi, che nessun Sovrano cattolico non è straniero, ma è figlio al Padre comune dei fedeli.







## ATTI UFFICIALI.

N. 3823-p. (2. pubb.)  
I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE NEL REGNO  
Lombardo-Veneto.  
NOTIFICAZIONE.  
In esecuzione a telegramma 28 corrente, N. 6308-F. M., dell' eccello I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia che restano in vigore anche per mesi di gennaio, febbraio e marzo 1865 le modificazioni sulle competenze di bollo e d' immediata esazione, introdotte colle leggi 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864.  
Venezia, 29 dicembre 1864.  
L' I. R. Consigl. ministeriale, Prefetto delle finanze  
Barone SPIEGELFELD.

N. 6219. AVVISO. (3. pubb.)  
In obbedienza a luogotenenziale Decreto 29 novembre p. p. N. 31227 dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso d' argine e banca alla destra d' Adige nella due località contigue drizzagno con volta Palazzina, si deduce a pubblica notizia quanto segue:  
L' asta si aprirà il giorno di martedì 10 gennaio p. v., alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 11 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 12 stesso mese. La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 6004.46.  
(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 29 dicembre, N. 294.)  
Dall' I. R. Delegazione prov.,  
Rovigo, 10 dicembre 1864.  
L' I. R. Delegato prov. REVA nob. di CASTELLETTO.

N. 1218. AVVISO. (3. pubb.)  
Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto d' aggiunto d' ordine, col l' annuo soldo di fior. 540, ed in caso di ostensione, con quello di fior. 735; si diffidano tutti coloro che vi aspirano, a far pervenire col tramite di mezzo le loro suppliche regolarmente documentate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.  
Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,  
Venezia, 25 dicembre 1864.  
VENTURI.

N. 21729. AVVISO. (3. pubb.)  
In ordine ad ossequiato Dispaccio 13 ottobre p. p. numeri 50110-624 dell' eccello I. R. Ministero delle finanze, reso noto col prefetto riverito Decreto 30 novembre c. c. N. 18863-2932, si reca a pubblica notizia, che in forza di questa R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un nuovo esperimento d' asta per la delibera al miglior offerente di vendita del livello attivo, ossia diretto d' ordine sotto indicato, ramo Demanio, di provenienza della sostanza del prologo spagnolo Echa y La Rosa Giuseppe di Cadice.  
L' asta viene aperta sul dato di capitale in stima di fiorini 890.80 col ribasso del 10 per %, vale a dire di fiorini 801.72, avvertendosi, che salva sempre la Superiore approvazione, senza limite di tempo da parte dell' offerente a derogare convenzionale del disposto dal § 862 del Cod. civ., saranno accettate anche offerte al di sotto del dato fiscale d' asta suddetto di fior. 899.72.  
(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 29 dicembre, N. 294.)  
Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,  
Padova, 10 dicembre 1864.  
L' I. R. Consigl. di finanze ed Intendente, L. GASPARI.

N. 22970. AVVISO. (2. pubb.)  
Nel giorno 7 gennaio p. v. sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza un esperimento d' asta per la delibera, sotto riserva di approvazione Superiore, della triennale affiliazione di due case in Contrada Sottiva Parrocchia S. Anastasio, ai c. v. N. 1097, 1116, 1117, attualmente condotte dal sig. Angelo Picci, e che l' osservanza delle norme generali, nonché delle pubblicate condizioni.  
(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 30 dicembre, N. 295.)  
Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Verona, 21 dicembre 1864.  
L' I. R. Consigliere intendente, BOM.

N. 553. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)  
Approvati dall' eccello I. R. Ministero della giustizia con ossequiato Dispaccio 17 gennaio c. c. N. 330, la costruzione delle nuove carceri dell' I. R. Pretura di Massa da effettuarsi mediante esperimento d' asta sulle basi della perizia e progetto d' asta, dei quali atti e prezzi relativi è libera sin d' ora la pubblica notizia, che nel locale d' Ufficio di questa I. R. Presidenza si terrà detto esperimento d' asta nel giorno 31 gennaio 1865 dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per la delibera al miglior offerente di detti lavori, sotto le pubblicate condizioni.  
(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 30 dicembre, N. 295.)  
Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,  
Rovigo, 10 dicembre 1864.  
Il Presidente, BENATELLI.

N. 23678. EDITTO. (2. pubb.)  
Resosi vacante un posto di avvocato presso l' I. R. Pretura di Milano, per la traslazione concessa all' avvocato dott. Luis da ciò al foro di Venezia, si avverte che quanto intendesse aspirare al detto posto, d' insinuare col tramite del rispettivo Giudice, se già appartenente ad altro foro, la propria supplente regolarmente documentata, colla prescritta dichiarazione, se abbia o no di coesistenza di affinità con alcuno degli impiegati o avvocati addetti alla prefata Pretura, e ciò entro il termine di quattro settimane descritti dalla

## ATTI GIUDIZIARI.

N. 22269. Unica pubb. AVVISO.  
Nel Registro per le firme singole fu oggi iscritta la Ditta Turri Gio. Antonio, avente sede in Milano, proprietario ed unico armatore Turri Giovanni Antonio di Francesco.  
Dall' I. R. Tribunale Prov.,  
Verona, 7 dicembre 1864.  
Il cav. Presidente, FONTANA.  
Franchini Dir.

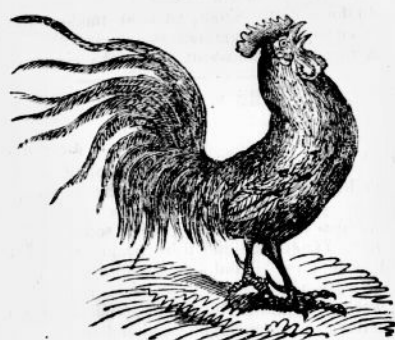
N. 20352. EDITTO. 1. pubb.  
Si rende noto che il giorno 16 febbraio, 9 marzo e 6 aprile 1865, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la Segreteria di questo Tribunale P. v., verranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita dei solidescritti stabili posti in questa città ed esecutati ad istanza della I. R. Pretura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentata da questa I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, in confronto da D. Giuseppe Pavia ed Antonio Silvestrelli, e che la ditta e avrà luogo sotto le infrascripte Condizioni d' asta.  
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore causale che in ragione di 100 per 4.0 della rendita censuaria di a. L. 413:20, importa fior. . . di n. v. v., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore causale.  
II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore causale, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto depositato.  
III. Verificato il pagamento

terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia:  
S' inserisce per tre volte come sopra, e si affiggono nei soliti luoghi.  
Dall' I. R. Tribunale prov., Sez. c. v. v.,  
Venezia, 19 dicembre 1864.  
Il Presidente, VENTURI.

N. 7207. CONCLUSO D' ACCUSA. (2. pubb.)  
L' I. R. Tribunale prov. di Verona, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A. quale giudice penale, in esito agli atti di speciale inquisizione per crimine d' infedeltà imputato a Gherardo Triulzi ed i danni dell' oratorio di Santa Elisabetta in S. Pietro in Monastero di qui:  
ritenuta la propria competenza;  
vista la proposta del pubblico Ministero,  
dichiara:  
Gherardo Triulzi, argenteiro di qui, latitante, viene posto in istato d' accusa per crimine d' infedeltà previsto e punito dal § 83, 184 Cod. pen.  
Dall' I. R. Tribunale prov.,  
Verona, 7 dicembre 1864.  
L' I. R. cav. Presidente, FONTANA.

## AVVISI DIVERSI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.



## GIORNALE CHE CANTA.

Redattore G. J. PEZZI.

Domenica 1.° del 1865, ricomparisce questo Giornale, e successivamente tutte le Domeniche.  
Associazione anticipata off. Fior. 1:50 — fuori di Venezia 1:75. — all' estero 2. — Presso l' editore N. r. 10, a S. Apollinare in Venezia, si ricevono gli abbonamenti.  
I gruppi si spediscono franchi di porto all' editore suddetto.

N. 8073. 1239  
Accordandosi dall' eccello Congregazione centrale lombardo-veneta al Comune di Castagnaro, la istituzione di ufficio proprio di IV rango, si apre il concorso ai posti di  
Segretario comunale, coll' annuo soldo di fior. 241:50  
Cursore  
Le istanze da oggi a tutto gennaio p. v., saranno insinuate a questo protocollo in bollo competente, e corredate:  
Pel Segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quel che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell' lavoro studio ginnasiale;  
d) Patente d' idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi prestati.  
Pel Cursore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;  
c) Prova di saper leggere e scrivere.  
La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.  
Dall' I. R. Commissariato distrettuale,  
Legnano, 16 dicembre 1864.  
L' I. R. Commissario distrettuale,  
ROGHELI.

N. 4576 VI. Regno Lombardo-Veneto. 1226  
Provincia di Piacenza. Distretto di Barbarano.  
L' I. R. Commissariato distrettuale  
AVVISO:  
Dietro autorizzazione l.° corr. N. 8911, dell' incinta Congregazione provinciale di Venezia, dovendosi procedere all' istituzione delle triennali Condolte osteriche, mancanti in alcuni Comuni del Distretto,  
Si deduce a pubblica notizia quanto segue:  
I. Resta aperto il concorso da oggi a tutto il mese di gennaio p. v. ai posti di mammaia nei Comuni indicati nella sottoposta descrizione, cogli assenti annuali nella stessa specificati;  
II. Le aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo regio Commissariato, nel termine prefisso come sopra, le loro documentate istanze: a) diploma originale, o patente di abilitazione all' esercizio dell' arte osterica; b) fede di nascita; c) attestato di robusta costituzione fisica; d) dichiarazione di non essere vincolate a nessun' altra Condotta osterica;  
III. Le Condolte sono limitate al servizio gratuito dei poveri, triennali, e la nomina spetta ai Consigli e Convocati comunali, salva la Superiore approvazione.  
Barbarano, 15 dicembre 1864.  
L' I. R. Commissario distrettuale,  
MAYZONI.

Descrizione dei Comuni  
Castagnaro con Nanto: Circondario della Condotta, un solo riparo sociale, annuo stipendio fior. 110.  
Grancova con Zovencodo: come sopra, stipendio, fior. 140.  
S. Germano: tutto il Comune, stipendio, fior. 140.  
Mossano: come sopra, stipendio, fior. 140.  
Villaga: come sopra, stipendio, fior. 140.  
Osserazioni: L' assegno per riparo sociale dei due Comuni di Castagnaro e Nanto, è diviso per Castagnaro, fior. 65:62, e per Nanto, fior. 74:38.  
Quello di Grancova e Zovencodo, è diviso per Grancova, fior. 107:80, per Zovencodo, fior. 32:20.  
N. 10140. 1242  
L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.  
AVVISO DI CONCORSO.  
Alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Frassinelle, col soldo annuo di fior. 420, e di fiorini 150 per indennizzo del cavallo, contrasse la maggior parte in ghila, alcune in sabbia, e ben poche in terra, con poveri N. 800, sopra una popolazione di anime N. 1454.  
Le istanze di aspiro verranno presentate a questo protocollo, a tutto il 31 gennaio p. v., corredate dei documenti prescritti dall' organico Statuto arciduciale.  
Occhiobello, 21 dicembre 1864.  
L' I. R. Commissario distrettuale,  
GOZZI.

N. 7701 I. 1256  
AVVISO DI CONCORSO.  
A tutto 31 gennaio p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario comunale di Comelico Inferiore, verso l' annuo assegno di fior. 360.  
Gli aspiranti dovranno insinuare nel detto termine, al protocollo dell' I. R. Commissariato distrettuale, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:  
a) Certificato di nascita e suditanza austriaca;  
b) Attestato medico di sana costituzione fisica;  
c) Patente d' idoneità al posto suddetto;  
d) Documenti comprovanti di aver sostenuto con buon esito almeno tutto il concorso ginnasiale, e reale superiore.  
La nomina è devoluta al Consiglio comunale, colla riserva della Superiore approvazione.  
Dall' I. R. Commissariato distrettuale,  
Auronzo, 21 dicembre 1864.

N. 10140. 1242  
L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.  
AVVISO DI CONCORSO.  
Alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Frassinelle, col soldo annuo di fior. 420, e di fiorini 150 per indennizzo del cavallo, contrasse la maggior parte in ghila, alcune in sabbia, e ben poche in terra, con poveri N. 800, sopra una popolazione di anime N. 1454.  
Le istanze di aspiro verranno presentate a questo protocollo, a tutto il 31 gennaio p. v., corredate dei documenti prescritti dall' organico Statuto arciduciale.  
Occhiobello, 21 dicembre 1864.  
L' I. R. Commissario distrettuale,  
GOZZI.

N. 10140. 1242  
L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.  
AVVISO DI CONCORSO.  
Alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Frassinelle, col soldo annuo di fior. 420, e di fiorini 150 per indennizzo del cavallo, contrasse la maggior parte in ghila, alcune in sabbia, e ben poche in terra, con poveri N. 800, sopra una popolazione di anime N. 1454.  
Le istanze di aspiro verranno presentate a questo protocollo, a tutto il 31 gennaio p. v., corredate dei documenti prescritti dall' organico Statuto arciduciale.  
Occhiobello, 21 dicembre 1864.  
L' I. R. Commissario distrettuale,  
GOZZI.

N. 10140. 1242  
L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.  
AVVISO DI CONCORSO.  
Alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Frassinelle, col soldo annuo di fior. 420, e di fiorini 150 per indennizzo del cavallo, contrasse la maggior parte in ghila, alcune in sabbia, e ben poche in terra, con poveri N. 800, sopra una popolazione di anime N. 1454.  
Le istanze di aspiro verranno presentate a questo protocollo, a tutto il 31 gennaio p. v., corredate dei documenti prescritti dall' organico Statuto arciduciale.  
Occhiobello, 21 dicembre 1864.  
L' I. R. Commissario distrettuale,  
GOZZI.

N. 10140. 1242  
L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.  
AVVISO DI CONCORSO.  
Alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Frassinelle, col soldo annuo di fior. 420, e di fiorini 150 per indennizzo del cavallo, contrasse la maggior parte in ghila, alcune in sabbia, e ben poche in terra, con poveri N. 800, sopra una popolazione di anime N. 1454.  
Le istanze di aspiro verranno presentate a questo protocollo, a tutto il 31 gennaio p. v., corredate dei documenti prescritti dall' organico Statuto arciduciale.  
Occhiobello, 21 dicembre 1864.  
L' I. R. Commissario distrettuale,  
GOZZI.

N. 10140. 1242  
L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.  
AVVISO DI CONCORSO.  
Alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Frassinelle, col soldo annuo di fior. 420, e di fiorini 150 per indennizzo del cavallo, contrasse la maggior parte in ghila, alcune in sabbia, e ben poche in terra, con poveri N. 800, sopra una popolazione di anime N. 1454.  
Le istanze di aspiro verranno presentate a questo protocollo, a tutto il 31 gennaio p. v., corredate dei documenti prescritti dall' organico Statuto arciduciale.  
Occhiobello, 21 dicembre 1864.  
L' I. R. Commissario distrettuale,  
GOZZI.

N. 10140. 1242  
L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.  
AVVISO DI CONCORSO.  
Alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Frassinelle, col soldo annuo di fior. 420, e di fiorini 150 per indennizzo del cavallo, contrasse la maggior parte in ghila, alcune in sabbia, e ben poche in terra, con poveri N. 800, sopra una popolazione di anime N. 1454.  
Le istanze di aspiro verranno presentate a questo protocollo, a tutto il 31 gennaio p. v., corredate dei documenti prescritti dall' organico Statuto arciduciale.  
Occhiobello, 21 dicembre 1864.  
L' I. R. Commissario distrettuale,  
GOZZI.

Al 3 gennaio 1865 1206  
avrà luogo l' estrazione  
della grande Lotteria di  
**ARGENTERIA**  
**DIPINTI ED EFFETTI**  
Un Viglietto costa soli 50 Soldi  
Valore delle vincite fior. 35,000  
(in totale)  
Vincite del valore di:  
fior. 1200, 1000, 300, ecc.  
Chi acquista 10 Viglietti ne riceve uno  
gratuito, il quale ha vincita sicura di fior.  
1.50 almeno. — 1 Viglietti di questa Lotte-  
ria si vendono presso  
EDUARDO LEIS  
S. Marco, ai Leoni, N. 303.  
Le commissioni della terraforma si esegui-  
scono prontamente; lettere e gruppi affrancati.

**La rinomata pasta dentifricia**  
DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN  
approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata  
all' Esposizione universale di Londra, si raccomanda  
a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio;  
poiché essendo preparata soltanto di sostanze tonico-  
aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per  
conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando  
nella bocca un sapore piacevole ed una dolce fres-  
chezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i  
cui denti sono guasti o cariati, o circondati da una  
gengiva impura, poiché fa sparire quella materia pie-  
trosa si necevele ai denti, e ne conserva sempre la  
bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio  
prezioso ai marziali, agli abitanti dei lidi, ed a  
tutti coloro che fanno spesso viaggi di mare, come  
rimedio preventivo contro lo **Scorbuto**.  
Unico Deposito in Venezia: Farmacia  
**PIVETTA**, in Campo S. Apostoli.  
Il prezzo è molto discreto, giacché un recipiente  
elegante di porcellana sufficiente per un anno, non  
costa che fior. 1 e soldi 30 v. a. 1202

**PASTIGLIE ARGENTI**  
RIMEDIO EFFICACISSIMO PER  
L'ABBASSAMENTO DELLA VOCE  
per la raucedine, per le angine gutturali, laringo tra-  
cheale, per le affezioni della bocca, anche scrofologiche,  
scrofologiche, nelle emolpse, nella diarrea, nella difterite  
e nella lenta infiammazione della mucosa intestinale ec.  
Si preparano esclusivamente da  
**F. TONOLINI**  
Farmacista in Padova, e timbrate per evitare ogni  
contraffazione col nome dell' inventore e del fabbrica-  
tore. Il sicuro effetto di queste pastiglie attualmente  
in gran uso, è abbastanza sanzionato dall' esperienza,  
per non abbisognare d' ulteriore raccomandazione.  
Sono reperibili genuine a Padova, alla Farmacia  
di sua proprietà; a Venezia, da **Zampironi**, **Adria**,  
**Paulucci**, **Belluno**, **Zanon**, **Bassano**, **Chimici**, **Chiog-**  
**lia**, **Camurro**, **Este**, **Borghese**, **Corbisa**, **Pontoni**, **Man-**  
**gola**, **Mantova**, **Montebelluna**, **Montebelluna**, **Andolfato**,  
**Rovetto**, **Leonardi**, **Rovigo**, **Diego**, **Trento**, **San-**  
**doni**, **Treviso**, **De-Favari**, **Udine**, **De-Girolami**, **Verona**,  
**Bianchi** ed alla Farmacia all' Arena; **Vicenza**, **Valeri** e  
**Concato**; **Legnago**, **Valeri**; **Treviso**, **Zanetti**; **Vienna**,  
**Concato**.

Deposito alla Farmacia Pivetta, in Campo a' SS. Apostoli, Venezia. 1203  
**MELLITE DEL DOTT. CHAUSSIER**  
Farmaco piacevole contro la tosse e le malattie del petto composto di succhi spremuti da fiori, da frutta e da piante  
medicinali. — Agisce come infallibile rimedio calmante, risolvente ed espettorante. — Trovasi pure il d' posto da contin-  
tuum vergineo-purganti, nonché grande assortimento di cinte e oggetti ter-puganti di varie specie. — Injection Bon, olio  
vermifugo-fegato, e Mercurio di Terra Nuova semplice, e con fosfato ferreo del chimico Zanetti, e molti altri medicinali.

**È aperto l' abbonamento pel 1865**  
AI SEGUENTI GIORNALI ILLUSTRATI  
che si pubblicano in Milano dall' Editore  
**EDOARDO SONZOGNO.**  
L' Illustrazione Universale . . . . . Anno . . . . . Semestre . . . . . Trimestre . . . . .  
La Novità, giornale di mode . . . . . 30 . . . . . 15 . . . . . 10 . . . . .  
La moderna Illustrazione . . . . . 30 . . . . . 15 . . . . . 10 . . . . .  
L' Emporio Pittorresco . . . . . 12 . . . . . 6.50 . . . . . 4 . . . . .  
Franchi di porto coi doni, relativi nelle Province Venete.

Chi desidera un Catalogo dettagliato di dette pubblicazioni, scriva all' editore Edoardo Sonzogno a Mi-  
lano.  
Gli abbonamenti nelle Province Venete si ricevono: in **Trieste** presso l' Amministrazione del giornale  
**Il Tempo**, e presso la **Libreria Cini**; a **Venezia** presso la **Libreria Minster**, — a **Padova** presso la  
libreria **Salmi** e **Sacchetti**; a **Verona** presso la **Libreria Druker** e **Tedeschi** e il **F. Minster**, — a **Mantova**  
alla **Libreria Balbani**, — in **Udine** alla **Libreria Gambirasi** e **Berletti**, — a **Vicenza** alla **Libreria Crivellari**, —  
a **Ceneda** alla **Libreria Zoppelli**, — a **Zara** alla **Libreria Battara**, — in **Rovigo** alla **Libreria Santo Cesare**, ecc.

Moll; **Pola**, **Vassermann**; **Rovigo**, **Angellini**; **Fiume**,  
**Prodam** e **Gatti**, ed in tutte le principali Farmacie  
della Monarchia e dell' estero.  
1183  
**NON PIU' TOSSE.**  
**PASTIGLIE AVANA.**  
Queste genuine pastiglie frutto di medici  
consigli e di ripetute esperienze, e il rimedio per  
eccellenza contro la tosse di qualunque grado e natura.  
Sono adunque efficacissime nella tosse convulsa,  
nella reumatica, e nella infiammatoria, giovano esse-  
mirabilmente nella raucedine, nell' afonia nel reuma-  
di petto, nelle affezioni catarrali, nelle bronchite, nelle  
varie specie di tisi ec. ec.  
Se ne prendono dalle dieci alle dodici al giorno  
a proprio talento, preferendo tuttavia i momenti dopo  
i colpi di tisse.  
Si vendono alla farmacia di  
**I. ROSSETTI**  
**CAMPO S. ANGELO.**

**Sapone liquido**  
A BASE DI GLICERINA  
per  
**LA PRONTA GUARIGIONE**  
**DEI GELONI**  
sia incipienti che piagati, bruciati alla pelle, arossi-  
menti, scrofulose, ulcigeri; vantaggiosissimo per  
signore che vogliono conservare faccia, bianca e mor-  
bida la pelle.  
Si prepara e si vende, a Venezia, alla Farmacia  
**Zampironi**; **Treviso**, **SERRAVALLO**; **Verona**, **FRIZ-**  
**ZI**; **Udine**, **FILIPPUZZI**; **Treviso**, **ZANNINI**.

**SPECIALITA'**  
dello Stabilimento chimico  
**GALLEANI DI MILANO.**  
Tela d' Aranea per calli, rimedio, la cui  
efficacia è scaturita da 20 anni di successo, mi-  
glior indurimenti e bruciati prodotti dal sole e  
copiosi ai piedi.  
Infallibile rigeneratore dei capelli  
del professore Perugini, servibile in tutte le affezioni  
che attaccano il culto dei capelli, e segnatamente la  
calvizie.  
Pillole bronchiali sedative, infallibili  
specie contro le bronchite, i catarrhi polmonari,  
e **Zuccherini per la tosse**, positivo e piace-  
vole rimedio, — usato con gran successo nelle affezioni  
del Regno d' Italia. Tutti i sopradetti specifici a gra-  
zia del pubblico, portano la firma dell' autore Galleani  
Deposito a Venezia, alla Farmacia **Zampironi**.

**CASA DA AFFITTARSI**  
In Campo S. Polo, Calle Pezzana, N. 2162, in pri-  
mo piano, bellamente restaurata, a mezzogiorno, re-  
spiciente un giardino, composta di quattro gran-  
stanze, di cucina, di bella sala, di vasta cucina, una  
quale pozzo di acqua buona, con magazzini e prossi-  
ma riva d' approdo. Ingresso comodissimo, e scale il-  
luminata a gas. — Affitto mensile, compreso il gas  
fiorini venti. Le chiavi al secondo piano.

**È aperto l' abbonamento pel 1865**  
AI SEGUENTI GIORNALI ILLUSTRATI  
che si pubblicano in Milano dall' Editore  
**EDOARDO SONZOGNO.**  
L' Illustrazione Universale . . . . . Anno . . . . . Semestre . . . . . Trimestre . . . . .  
La Novità, giornale di mode . . . . . 30 . . . . . 15 . . . . . 10 . . . . .  
La moderna Illustrazione . . . . . 30 . . . . . 15 . . . . . 10 . . . . .  
L' Emporio Pittorresco . . . . . 12 . . . . . 6.50 . . . . . 4 . . . . .  
Franchi di porto coi doni, relativi nelle Province Venete.

Chi desidera un Catalogo dettagliato di dette pubblicazioni, scriva all' editore Edoardo Sonzogno a Mi-  
lano.  
Gli abbonamenti nelle Province Venete si ricevono: in **Trieste** presso l' Amministrazione del giornale  
**Il Tempo**, e presso la **Libreria Cini**; a **Venezia** presso la **Libreria Minster**, — a **Padova** presso la  
libreria **Salmi** e **Sacchetti**; a **Verona** presso la **Libreria Druker** e **Tedeschi** e il **F. Minster**, — a **Mantova**  
alla **Libreria Balbani**, — in **Udine** alla **Libreria Gambirasi** e **Berletti**, — a **Vicenza** alla **Libreria Crivellari**, —  
a **Ceneda** alla **Libreria Zoppelli**, — a **Zara** alla **Libreria Battara**, — in **Rovigo** alla **Libreria Santo Cesare**, ecc.

botte, di per. cens. 0.07, colla  
rendita cens. di a. L. 130:56.  
Al mappale N. 3435. Casa  
con bottega che si estende anche  
sopra il N. 3184, di per. cens.  
0.1, della rendita censuaria di  
a. L. 252:24.  
Il presente sarà pubblicato,  
ed inserito per tre volte nella  
Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Tribunale Prov.,  
Verona, 9 novembre 1864.  
Il cav. Presidente, FONTANA.  
Franchini Dir.

N. 5618. EDITTO. 2. pubb.  
Si rende noto che sopra nuova  
istanza dell' I. R. Pretura di  
Finanza di Venezia, rappresentante  
l' I. R. Intendenza di Finanza in  
Treviso, contro Porcia civ. Antonio  
e Leopoldo, venne accordato  
un quarto esperimento d' asta che  
avrà luogo in questa Pretura nel  
giorno 23 febbraio 1865, dalle ore  
10 ant. alle 2 pom., per la vendita  
a qualunque prezzo dello stabile  
ed a' condizioni da 2 quote  
7 di cui 4 Elisi, pubblicati nella  
Gazzetta Ufficiale di Venezia 5, 6,  
8 agosto 1864, NN. 101, 102, 103.  
Leché si pubblichi e si af-  
figga come di seguito.  
Dall' I. R. Pretura,  
Aviano, 28 novembre 1864.  
Il Pretore, CATTANEA.

N. 6103. EDITTO. 2. pubb.  
L' I. R. Pretura in Valdob-  
biadene rende pubblicamente noto,  
che nel locale di sua residenza si  
terranno dinanzi propria Com-  
missione nei giorni 31 gennaio  
1865, 11 e 22 febbraio succe-  
ssive, sempre dalle ore 9 ant. alle  
2 pom., i tre esperimenti d' asta  
pella vendita alle seguenti con-  
dizioni dello stabile sottodescritto,  
e ciò ad istanza 3 corrente Nu-  
mero 5712, di Maria Ballo e Zo-  
schman Antonio, legali di Ser-  
gio, in odio di Luigi e Antoni.  
Pilonetto fu Giovanni di detto lo-  
go, minoranti in tutela della loro  
madre Maria Testa, e della eredità  
e quote del fu Renato Giovanni  
Pilonetto q. m. Giovanni, rappresen-  
tante dal curatore speciale avvocato  
dott. Naldi.  
Condizioni:  
I. Nel primo e secondo esperi-  
mento la delibera non segnerà  
che a prezzo sup. rise ed eguale  
alla stima, nel terzo a qualunque  
prezzo.  
II. Ogni acquirente, tranne gli  
esentati, dovrà costituire la propria  
offerta col previo deposito del  
10 per 100 sul prezzo di stima.  
III. Entro otto giorni conti-  
rati dalla delibera dovrà il maggior  
offerente, accontenti gli esentati,  
depositare in m. v. d' ore ad argen-  
to a tariffa presso questa R. Pre-  
tura l' importo della offerta, imputato  
in tale importo quello del fatto  
deposito; gli esentati deposita-  
ranno l' importo soltanto, che eventua-  
lmente resterà dopo la costituzione  
del loro avere, come sopra, presso  
le spese esecutive da liquidarsi.  
IV. Il deliberatario non otte-  
rà il Diritto d' immisione in  
possesso prima di aver giustificato  
l' adempimento delle condizioni di  
sta.  
V. Stanno a carico del di-  
bilitario le spese della delibera,  
la spesa di deposito, di aggiudi-  
cazione, commissariale, e valuta,  
nonché le prediali, e tasse matu-  
rabili dalla delibera in poi.  
VI. Mancando il deliberatario  
all' esperimento anche di una  
sola delle premesse condizioni si  
passerà al rinvio senza riguardo  
all' avvenuta delibera a tutto  
di lui spese e danni.  
VII. Gli esentati gantissi-  
mo unicamente per fatto loro  
la proprietà dello stabile.  
VIII. Lo stabile si vende nel-  
lo stato in cui attualmente si tro-  
va, colle servitù ed oneri che vi  
potessero spettare.  
Descrizione dell' immobile.  
Casa di muro spessa a coppi,  
posta in parrocchia e Comune  
di S. Maria di S. Maria, di P. v.  
e di Mazzovilla, o dei Gosteti,  
comprendente 4 locali, due al pian-  
terreno due al superiore con annesso  
cortile a mezzo, tre cunchi  
a mattina Colale mediante siepi  
e sece e muro indiviso, a mezzogiorno  
si trova strada consensuale, e nella  
parte superiore medesima siepi  
di cunco e muro indiviso, a Mele  
da Cima Fabris Giuliana.  
Nel primo stabile la descritt-  
ta casa e corte formano parte dei  
mappali NN. 10, a, 11 a, e  
hanno la superficie approssimativa  
di cent. 13 colale rend. di austr.  
L. 9, stima fior. 70:05.  
Ed il presente si affigge nei  
luoghi soliti, e s' inserisce per tre  
volte nella Gazzetta Ufficiale di  
Venezia.  
Dall' Imp. R. Pretura,  
Valdobbiadene, 28 novembre 1864.  
Il Pretore, SCOTTI.

N. 7020. EDITTO. 2. pubb.  
L' I. R. Pretura di Odi-  
reno rende noto, che sopra istanza 28  
corrente N. pari dell' I. R. Pretura  
di Finanza Lomb.-Ven., rappresen-  
tante l' I. R. Intendenza di Finanza  
di Pavia nob. Cleandro q. m.  
Giovanni, e ranno tenuti nei giorni  
22, 23 gennaio 1865 e 6 feb-  
braio 1865, tre esperimenti d' asta  
per la vendita dei fondi qui  
sotto descritti, alle seguenti  
Condizioni:  
I. Al primo ed al secondo  
esperimento, il fondo non verrà  
deliberato al di sotto del valore  
causale che in ragione di 100  
per 4 della rendita censuaria di a.  
L. 413:20, importa fior. 106:22  
1/2 di n. v. v.; invece nel terzo  
esperimento lo sarà a qualunque  
prezzo, anche inferiore al suo va-

N. 7020. EDITTO. 2. pubb.  
L' I. R. Pretura di Odi-  
reno rende noto, che sopra istanza 28  
corrente N. pari dell' I. R. Pretura  
di Finanza Lomb.-Ven., rappresen-  
tante l' I. R. Intendenza di Finanza  
di Pavia nob. Cleandro q. m.  
Giovanni, e ranno tenuti nei giorni  
22, 23 gennaio 1865 e 6 feb-  
braio 1865, tre esperimenti d' asta  
per la vendita dei fondi qui  
sotto descritti, alle seguenti  
Condizioni:  
I. Al primo ed al secondo  
esperimento, il fondo non verrà  
deliberato al di sotto del valore  
causale che in ragione di 100  
per 4 della rendita censuaria di a.  
L. 413:20, importa fior. 106:22  
1/2 di n. v. v.; invece nel terzo  
esperimento lo sarà a qualunque  
prezzo, anche inferiore al suo va-

N. 7020. EDITTO. 2. pubb.  
L' I. R. Pretura di Odi-  
reno rende noto, che sopra istanza 28  
corrente N. pari dell' I. R. Pretura  
di Finanza Lomb.-Ven., rappresen-  
tante l' I. R. Intendenza di Finanza  
di Pavia nob. Cleandro q. m.  
Giovanni, e ranno tenuti nei giorni  
22, 23 gennaio 1865 e 6 feb-  
braio 1865, tre esperimenti d' asta